



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Nominazioni giudiziarie nel R.-L.-V. Altre nominazioni e onorificenze. Bollettino generale delle leggi. Libro di testo per la fisica. Bollettino provinciale veneto delle leggi. Illustri personaggi a Venezia. Accordi fra Austria, Modena e Parma circa la spartizione delle rendite doganali comuni. Cuba e gli Stati Uniti. Ancora sugli esercizi di Pest. Polemica. — Notizie dell'Impero: udienze; trattato della Lega doganale austro-italiana; le rendite dell'Erario; cose del Montenegro; prosciugamenti; libro importante; beneficenza; i Coniti di Chambord. Premii. Navigazione del Po. S. M. il Re di Grecia. — S. Pont.; nuovo cameriere segreto. Visite a Roma. Condanna. — R. Sardo; monsign. Charvaz. La crisi ministeriale. La squadra. Frère-Orban. Lord Minto. — Nostro carteggio: la crisi, ecc. — Toscana; decreti. E. Repetti. — D. di Parma; ritorno de' Duchi. — Imp. Russo; onorificenze. — Inghilterra; carteggio ufficiale. Il discorso della Corona. Tremendo accidente. La bandiera rossa. Spese di stampa per Parlamento. Il D. di Terceira. Temporale. — Portogallo; strade ferrate; questione ministeriale. — Spagna; strade ferrate. Nuovo vascello. Il sig. Thiers. — P. Basini; elezioni. — Belgio; le Camere. Attentato. — Francia; onorificenze. Udienze diplomatiche. Ispezione militare. Un articolo del Constitutionnel. Il sig. Berryer. Nomine giudiziarie. La trama di Marsiglia. Voli e supposti relativi all'Impero. — Nostro carteggio: funerali del sig. Courten. Morte di Vincenzo Gioberti. — Germania; morte del barone di Gagern. La D. d'Orléans. — America; questione di Cuba. — Recentissima. Gazzettino mercantile. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 p. d., si è graziosissimamente compiaciuta di nominare il presidente d'Appello di Venezia, dott. Vincenzo Schrott, a presidente della Corte superiore, da istituirsi di nuovo a Venezia; e l'attuale presidente del Tribunale d'Appello di Milano, dott. Alberto Beretta, a presidente della Corte superiore di giustizia, da istituirsi di nuovo colà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare a vicepresidente della Corte superiore di giustizia di Milano, il presidente di quel Tribunale civile di prima istanza, Giacomo Mestron, ed a vicepresidente della Corte superiore di giustizia di Venezia, il presidente del Tribunale provinciale di Belluno, Giulio Cesare Traversi; a presidente della Corte di giustizia di Milano, il presidente del Senato di quel Tribunale d'Appello, Giuseppe Lanfranchi, ed a vicepresidenti della stessa Corte di giustizia, i consiglieri d'Appello della Lombardia, Angelo de Rosmini e Felice Curioni, e questo contemporaneamente a presidente di quel Tribunale mercantile; inoltre, a presidenti di Corti di giustizia nella Lombardia, cioè, per quella di Brescia, il consigliere d'Appello di Lombardia, Luciano Menghini; per Mantova, il presidente di quel Tribunale, Luigi Lazzaro Azeleini; per Bergamo, il consigliere d'Appello di Lombardia, Gaspare Rebuschini; per Como, il presidente del Tribunale provinciale di Pavia, Carlo Trenti; per Cremona, il consigliere d'Appello di Lombardia, Giuseppe Barozzi; per Lodi, il consigliere d'Appello di Venezia, Francesco Gallardi-Rivolta; per Pavia, il consigliere d'Appello di Lombardia, Carlo Miglio; e per Sondrio, il consigliere d'Appello di Lombardia, Stefano Pelizzari; nelle Province venete, a presidente della Corte di giustizia di Venezia, il presidente del Tribunale provinciale di Como, Antonio de Manfroni, ed a vicepresidenti della Corte di giustizia, i consiglieri d'Appello di Venezia, Giuseppe de Scolari e Luigi dall'Oste, il primo contemporaneamente a presidente di quel Tribunale mercantile; finalmente, a presidenti delle altre Corti di giustizia nel Veneto, cioè, per Padova, il consigliere d'Appello veneto, Giacomo Gregorina; per Vicenza, il presidente di quel Tribunale, Gian Giacomo Tournier; per Verona, il presidente del Tribunale collegiale di Zara, Francesco Fontana; per Udine, il presidente del Tribunale di Sondrio, Pietro De-Marchi; per Treviso, il consigliere d'Appello veneto, Bartolomeo conte Echeli; per Rovigo, il consigliere d'Appello veneto, Giuseppe Carella; e per Belluno, il procuratore generale presso il Senato della Corte superiore di giustizia di Trento, Francesco Venturi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. e., si è compiaciuta graziosissimamente di nominare il consigliere di Sezione, dott. Carlo cavaliere di Ghega, a direttore centrale per le costruzioni di vie ferrate, col rango di consigliere ministeriale; e il segretario ministeriale dell'I. R. Ministero del commercio, Eduardo Gerl, a vicedirettore dell'I. R. Direzione centrale per le costruzioni di vie ferrate, col rango di consigliere di Sezione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Pordenone 10 ottobre a. e., si è compiaciuta conferire al curato di Branzoll, Antonio de Ferrari, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione de' suoi molteplici e proficui servizi pel bene del Comune.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. e., si è compiaciuta di conferire all'ingegnere privato di Gorizia, Francesco Pfeiffer, la croce d'oro del Merito, colla corona, e ciò in ricognizione de' molteplici suoi meriti, riguardo alle Scuole ed al Comune della città di Gorizia.

Il 26 ottobre a. e. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato la Pontata LXII del Bol-

lettino generale delle leggi e degli atti del Governo

frattanto nella semplice edizione tedesca, la quale reca:

Sotto il N. 206, l'Istruzione relativa allo Statuto della

riserva del 17 ottobre a. e.

Il 27 ottobre a. e. fu pubblicata e dispensata dalla suddetta Tipografia la Pontata LXIII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo per l'Impero, in tutte le edizioni, la quale comprende:

Sotto il N. 207, il Trattato fra l'Austria e l'Olanda del 28 agosto a. e. concernente la reciproca consegna dei malfattori.

Sotto il N. 208, il Decreto del Ministero della giustizia del 18 ottobre a. e., con cui si rende noto essere entrati in attività i nuovi Tribunali provvisori nel Grand-principato della Transilvania.

Sotto il N. 209, l'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia del 20 settembre a. e., concernente la proibizione del periodico, che comparisce a Berlino, col titolo di *Budelmeyr Zeitung*.

Venezia 2 novembre.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 9 andante N. 10224, ha disposto che venga raccomandato come libro di testo per la fisica nei Ginnasii superiori e nelle Scuole reali delle venete Province la traduzione degli *Elementi di fisica* (*) del dott. Andrea Baumgartner, eseguita dal dott. Bernardino Zambra, professore nel R. Ginnasio liceale in Venezia. Le ordinazioni per questa opera dovranno essere dirette all'Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna.

La Pontata XXIV del Bollettino provinciale veneto delle leggi, dispensata e spedita il 16 ottobre a. e., contiene:

Sotto il N. 290, una Dichiarazione ministeriale, relativamente alla Convenzione stipulata fra l'Austria e la Sassonia per l'inseguimento dei delinquenti fuggiaschi sul territorio dell'altro Stato contraente per mezzo della propria gendarmeria;

Sotto il N. 291, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si stabilisce in qual modo si debbono quindi innanzi assumere le verificazioni, occorrenti all'oggetto di determinare se possano aver diritto ad un provvedimento le vedove e gli orfani superstiti d'impiegati ed inservienti, che in attività di servizio si privano spontaneamente di vita, onde rilevare se il suicidio abbia avuto luogo in istato tale da essere o no imputabile;

Sotto il N. 292, un Decreto dei Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, col quale si determina in quali casi, e per quanto tempo, colui che dà l'alloggio ai soldati abbia anche a somministrare loro il mantenimento verso il fissato compenso;

Sotto il N. 293, un'Ordinanza del Ministero del commercio sulla determinazione della tara in commercio;

Sotto il N. 294, una Circolare del Ministero della guerra, colla quale si pubblica un Regolamento di procedura in affari di cambio presso i Giudizii militari, tanto entro che fuori dei confini militari;

Sotto il N. 295, un'Ordinanza del Ministero della giustizia sul modo, con cui le Autorità giudiziarie debbono citare d'ufficio in affari penali i lavoratori addetti alle miniere, alle fucine, ai magli ed ai laminatoi;

Sotto il N. 296, un'Ordinanza del Capo del supremo Dicastero di polizia, riguardante la proibizione del giornale *Frankischer Courier* (Corriere della Francosia);

Sotto il N. 297, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con la quale si ordina alle Autorità giudiziarie di partecipare in alcuni casi alle Camere di commercio e d'industria l'esito delle procedure concorsuali e penali contro persone commercianti ed industriali;

Sotto il N. 298, un Decreto del Ministero degli affari esteri sulla totale esenzione dalle tasse per le reciproche esportazioni di sostanze, stipulata fra l'Austria e la Prussia;

Sotto il N. 299, un Decreto del Ministero del commercio, concernente la riorganizzazione della Direzione centrale delle costruzioni;

Sotto il N. 300, un'Ordinanza del Ministero delle finanze, colla quale si portano a pubblica notizia alcuni cambiamenti nel trattamento daziario degli stampati provenienti dall'estero, resi necessari per la esecuzione del Regolamento sulla stampa;

Sotto il N. 301, una Circolare della Luogotenenza relativamente ai passaporti dei sudditi austriaci e bavaresi, che recansi nella Baviera o rispettivamente nell'Austria;

Sotto il N. 302, un'Ordinanza della Prefettura delle finanze, portante alcune rettificazioni all'edizione italiana della Tariffa daziaria 6 novembre 1851;

Sotto il NN. 303, 304, due altre Circolari della Luogotenenza, la prima, con cui si determina che le retroazioni e retrocessioni esattoriali per somme non ispettanti al regio Erario, ma ai Comuni, si liquidino dalle Congregazioni provinciali e si compensino dalle Casse comunali; la seconda, sulla competenza dovuta agli inservienti della Direzione di polizia ed ai membri della guardia civile di polizia di tutte le Direzioni e Commissariati di polizia per l'arresto dei disertori;

Sotto il N. 305, una Notificazione della stessa sull'obbligo dei commercianti ed industriali di notificare il proprio esercizio alla rispettiva Camera di commercio, allo scopo della tenuta degli occorrenti registri a luogo della

(*) E non di storia naturale, come fu erroneamente indicato in un precedente articolo.

compilazione delle liste di elezione e della statistica del commercio e dell'industria;

Sotto il NN. 306, 307, due Circolari della Luogotenenza, la prima sulle condizioni, sotto le quali può farsi luogo alla restituzione di cauzioni depositate per gli stampati periodici; la seconda, con cui si partecipa che l'illuminazione dei fabbricati erariali, nelle occasioni di solennità, dee tralasciarsi;

Sotto il N. 308, una Circolare della Prefettura delle finanze, colla quale si partecipa che fu assegnato un premio del 25 p. 0/0 sulla esigenza delle multe, che si percepiscono per contravvenzioni al Regolamento sulla libera navigazione del Po;

Sotto il N. 309, altra della Luogotenenza sul questo a chi incomba l'obbligo della pulitezza, illuminazione e riscaldamento delle caserme di gendarmeria, delle cancellerie d'ala e di pelotone;

Sotto il NN. 310, 311, due Circolari della Prefettura delle finanze, la prima indicante gli estremi per determinare se le botti, destinate all'imballaggio dello zucchero, sieno di legno forte o d'altro legno; la seconda sul trattamento daziario del cacao.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 novembre.

Sabato scorso, è qui arrivato, col vapore, da Trieste, S. A. il Duca di Anhalt-Desau, sotto il nome di Conte di Munsterberg, e prese alloggio all'Albergo Reale Danieli.

Ieri sera giunse qui S. E. il s'g. Antonio Salvotti di Eichenkraft, consigliere intimo di S. M. I. R. A. e del Consiglio dell'Impero, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ec. ec., e ripartì tosto alla volta di Vienna.

Ieri è qui per giunto da Trieste, S. E. il bar. di Bruck.

Era desiderio dei Governi di Austria, Modena e Parma di dividere le rendite doganali comuni unicamente in proporzione della loro popolazione; ma l'importante differenza, che risultò dal conto del tempo antecedente alle negoziazioni, fra le rendite del Regno Lombardo-Veneto e quelle dei Ducati e specialmente di Modena, influendo svantaggiosamente sulla rendita anche la situazione non favorevole del paese in causa della linea doganale estesa ed intersecata, non permise ch'è andassero d'accordo nel primo periodo della Lega su questo modo di ripartizione. Venendo tuttavia continuata la Lega doganale dell'Austria, di Modena e di Parma dopo trascorso questo primo periodo, sono già fin d'adesso determinate le condizioni seguenti per i periodi avvenire, relativamente alla ripartizione delle rendite comuni.

Nei secondi quattro anni della Lega doganale, le rendite doganali comuni saranno ripartite fra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati in ragione della rispettiva popolazione in quote eguali ed in ragione di teste, ma però in modo che la popolazione del Ducato di Modena venga calcolata soltanto in nove decimi della sua vera somma.

Nei terzi quattro anni e nei seguenti quattro periodi, la ripartizione avrà luogo in proporzione delle rispettive popolazioni in quote eguali, e per testa, però in modo che anche quella di Modena venga calcolata nel suo totale, o senza eccezione in nessun caso.

Pel caso che, prima del secondo periodo della Lega doganale, durante esso, quella Lega venisse estesa ad altri Stati d'Italia, o venisse stipulato l'accordo di dividere con questi le rendite doganali comuni, in proporzione di popolazione soltanto; in questo caso, anche a favore di Modena avrebbe luogo fin da questo secondo periodo il calcolo della popolazione nell'effettiva totalità di essa, perchè in quel modo o diminuirebbero od andrebbe a cessare lo svantaggio risultante dalla situazione del suo confine. Lo stato della popolazione nei Ducati viene rilevato nei periodi seguenti, osservando il sistema che sarà allora in vigore nel Regno-Lombardo-Veneto; ed ognuno dei tre Governi aderisce fino da questo momento che ciascuno degli altri possa esercitare sindacato, esaminando gli atti e registri dell'altro, e dichiararsi pronto a dare tutti gli schiarimenti, che potessero essere domandati sull'argomento. Le somme però del minimo, garantito dal Governo imperiale ai Governi dei Ducati, rimangono pienamente immutabili, malgrado le condizioni stipulate pel secondo e negli ulteriori periodi della Lega doganale.

(Corr. austr. lit.)

Le ultime notizie, giunte da Nuova York, danno annunzio di una seria differenza, insorta fra l'America settentrionale ed il Governo di Cuba. Il capitano generale dell'Avana aveva, cioè, impedito lo sbarco dei dispacchi e dei passeggeri del pacchettino americano il *Crescent*. In seguito a ciò, furono preparati meeting in molte città americane, onde spingere il Governo dell'Unione a chiedere soddisfazione. Due navigli da guerra americani sono destinati per Cuba. Dinanzi all'Avana stanno a quest'ora all'ancora molti navigli da guerra francesi.

Attesa la facile irritabilità degli Americani, e la

ben nota loro inclinazione d'aggiungere Cuba al loro estesi domini, questo evento minaccia d'avere importanza maggiore di quella, che per natura sua dovrebbe avere. Dee a ragione presupporci che riguardi importanti per mantenere la sicurezza pubblica, abbiano indotto il capitano generale ad impedire lo sbarco. Ogni Governo leale dee rispettare pienamente affatti riguardi, e, secondo le idee del diritto pubblico europeo, non dovrebbe nemmeno parlarsi di un conflitto, che sorgere potesse per questo motivo. Vogliamo quindi, anche per l'onore del Governo americano, ammettere ch'esso cercherà di tenere possibilmente in freno le destinate passioni politiche delle sue popolazioni, vagheggiando il possesso di Cuba. A dir vero, hannovi di mezzo circostanze, che possono aggravare ed imbrogliare la cosa: vale a dire, l'elezione imminente del Presidente, la quale condusse a passi anche arrischiati talun candidato assennato, onde ottenere una meschina popolarità; la debolezza del pubblico potere, effetto della libertà ultra-democratica; e finalmente la politica tradizionale, che raccomanda acquisti i più estesi di territorio che sia possibile, e tende ad essi, senza avere speciali riguardi ai trattati ed al diritto legittimo. In ogni caso, quel possedimento della Corona di Spagna in America, quel rimasuglio di splendide conquiste, va incontro a prova ben dura. La Spagna però trovar dovrebbe vigoroso appoggio nelle Potenze marittime dell'Europa; interesse delle quali certo non può essere che Cuba diventi un possedimento dell'America settentrionale.

Esiste da lungo tempo, nelle città al mezzodi e nei porti dell'America del settentrione, una Lega segreta, che si è prefissa la meta della pretesa liberazione di Cuba dal dominio spagnolo; Lega molto estesa, che ha grandi progetti e grandi mezzi. Dee a ragione temersi che quella Società approfitti dell'occasione presente, onde far più grande la sua- sura e spingere fino agli estremi il conflitto. E quindi ora più che mai dovere e missione del Governo degli Stati Uniti di opporsi con ogni energia a quella Lega pericolosa, ove non voglia vedere che la questione della pace e della guerra esca dalle mani dei legittimi poteri del paese, per passare in quelle di un club.

(Corr. austr. lit.)

Sotto il titolo *Campo di esercizi a Pest, il Moniteur de l'Armée*, di Parigi, dà ragguaglio, nel modo che segue, di quegli esercizi, de' quali già parlammo diffusamente nelle precedenti Gazzette, nel momento stesso, in cui e' seguivano. Riferiamo per intero l'articolo del giornale francese, al quale già accennammo nell'ultimo Numero, perchè si veggia come anche dagli stranieri si renda alla perizia dell'esercito austriaco il debito onore:

Avendo S. M. l'Imperatore d'Austria formato un campo d'esercizi nel dintorni di Pest, in Ungheria, nel corso del passato settembre, S. A. I. il Principe Presidente della Repubblica, secondo la proposizione fattagliene dal ministro della guerra, affidò al generale barone Létyan, presidente del Comitato di cavalleria, l'incarico d'assistervi, con parecchi ufficiali francesi di diverse armi.

L'Imperatore d'Austria gli accolse co' medesimi riguardi, co' quali il Principe Presidente aveva di recente onorato, durante il suo soggiorno a Parigi, uno degli ufficiali generali al servizio di S. M. austriaca. Ei gli ha più volte ammessi alla sua tavola, nella sua tenda imperiale; e, fra gli ufficiali austriaci, sorse una vera emulazione per fare agli ufficiali francesi gli onori d'un'ospitalità, graziosa del pari e per la cortesia e per la cordialità.

Parecchi Principi stranieri andarono pure ad assistere a quegli esercizi, e la maggior parte degli eserciti europei erano egualmente rappresentati al campo austriaco da un gran numero d'ufficiali generali, superiori ed altri. (Segue la lista de' primi e de' secondi, già da noi a suo tempo riferita nel N. 228 della Gazzetta.)

S. M. l'Imperatore si partì da Vienna per Pest il 14 settembre. Secondo il desiderio, ch'ei ne aveva manifestato, gli ufficiali stranieri non si recarono se non il 19 al campo, ch'ei comandava in persona, e dove li condusse un convoglio speciale.

Il 21 settembre, il corpo d'esercito di cavalleria tutto intero (84 squadroni), con 4 batterie d'artiglieria, fra cui una di *rachelette* (razzi alla Congreve), arrembiò sotto gli ordini del suo comandante supremo, il tenente-maresciallo principe di Liechtenstein, e in presenza di S. M. l'Imperatore e de' Principi. Fin dalle prime, le brigate furono poste in movimento, nella supposizione d'un nemico presente sulle rive del Danubio; veri armeggiamenti di campagna, benissimo ideati, ed e' furono eseguiti con molto accordo e perizia.

I battaglioni d'istruzione di fanteria, e i battaglioni di cacciatori a piedi, arrembiarono il 22. Questi ultimi sono benissimo addestrati a rapidi movimenti de' nostri cacciatori. Dopo di essi, lo stesso giorno, la cavalleria si fece giustamente ammirare con esercizi d'equitazione e ginnastica, con notevoli evoluzioni, e con combattimenti singolari d'ulani.

Le truppe d'ogni arma, che avevano lasciato, sin dal 23, i loro bivacchi, per concentrarsi ad alquanto legge da Pest, fra quella città ed il borgo di Gomba, eseguirono, il 24 ed il 25, grandi armeggiamenti di campagna, comandati da S. M. l'Imperatore e da S. A. I. l'Arciduca Alberto.

Ecco la supposizione, giusta la quale i due corpi, che si stavano a fronte, dovettero regolare le loro mosse:

« L'esercito detto dell'Occidente, occupato a concentrarsi sotto la città di Pest, riceve l'annuncio che un esercito nemico, detto dell'Oriente, venendo da Szolnok, si avvanza sopra Pest per Tapio-Bieske. Esso lascia una guarnigione a Pest, il cui compito è coprire da trincee, e fa muovere incontro all'esercito dell'Oriente, il 23 settembre, un corpo ragguardevole, che debb'essere seguito dal nerbo dell'esercito. I due antagonisti si scontrano a ponente di Gyömrö.

« Il domani, 24, al mattino, l'esercito dell'Occidente ottiene vantaggi sopra un terreno, che favorisce i suoi primi assalti, e, traversando Gyömrö, si spinge fin oltre quel villaggio; ma, in breve, è arrestato dalla superiorità, in cavalleria e artiglieria, dell'esercito dell'Oriente, e forzato a porsi in ritirata, ripassando il villaggio fino a Ferihegy. Il 25 settembre, esso è obbligato a continuare la sua ritirata verso Pest, e il 5 combattendo, stretto da vicino dall'esercito dell'Oriente.

L'esercito dell'Oriente, capitanato dall'Imperatore, era composto di 30 battaglioni di fanteria, 56 squadroni di cavalleria, e 100 bocche da fuoco, fra cui 12 di *rachette*. L'esercito dell'Occidente, comandato da S. A. I. l'Arciduca Alberto, aveva 40 battaglioni di fanteria, 10 squadroni di cavalleria, e 78 bocche da fuoco, fra cui 6 di *rachette*. La forza totale dei due eserciti può essere valutata in 40,000 uomini di fanteria e 10,000 cavalli.

Il terreno, sul quale quelle truppe operarono, è un'immensa pianura, che sembra fissa a primo aspetto, ed ha tuttavia bastanti rialti, perchè due corpi d'esercito possano scambievolmente nascondersi le loro mosse. Ell'è altresì tagliata da boschetti, da villaggetti e cespugli, e da due o tre piccoli ruscelli. Oltre la strada di ferro da Pest a Szolnok, che cinge a ostro quel terreno, e non si reputò dover essere utilizzata nelle identiche posizioni, due strade, quelle di Ulló e Kezser, la traversano per far capo a Pest.

Conferme alla supposizione, più sopra indicata, è che dà il piano generale delle operazioni senza entrare ne particolari d'esecuzione, l'esercito dell'Arciduca, o dell'Occidente, che occupava Ferihegy e Veczer, prese l'offensiva il 24, a ott'ora della mattina, e rispense l'esercito dell'Imperatore, o dell'Oriente. L'assalto fu rapido, e la ritirata effettuata in buon ordine, sino al punto, ove, trovando rinforzi, verso un'ora dopo mezzodì, l'Imperatore ripigliò l'offensiva con una grande superiorità di cavalleria e d'artiglieria.

Quest'ultima arma, sotto la protezione della cavalleria, battendo di fronte e di schiancio la posizione, nella quale erasi arrestato l'Arciduca, permise alla fanteria imperiale d'accostare ed espugnare quella posizione. Una forte riserva, lasciata prudentemente indietro dall'esercito dell'Occidente, nel momento, in cui egli moveva innanzi, agevolò la ritirata di quell'esercito ed il suo accamparsi in un'altra buona posizione, più vicina a Pest, e d'onde aspettava rinforzi. Colà, ei poté bivaccare in sicurezza; ed a 5 ore delle sera il fuoco cessò da ambe le parti.

Il 25, l'Imperatore, che non era stato inquietato durante la notte, presume che il nemico non abbia ricevuto i rinforzi attesi, e si risolve, verso 7 ore della mattina, a investire di nuovo. Ma questo fece una mossa di fianco verso la sua sinistra, e l'antiguardo imperiale, incaricato di affrontar la sua destra, o girarla, per tagliargli la ritirata da Ulló a Pest, non la incontrò. L'Imperatore rinforza allora la sua ala destra, e l'avvenuta sulla sinistra del nemico, ch'ei coglie in su del villaggio di Keresztur, sotto assalto ed espugnato. L'esercito dell'Occidente, concentrandosi fra le strade di Ulló e di Keresztur, si trincerò in un'ultima posizione, con la sinistra appoggiata al ruscello di Keresztur, col centro presidiato da un'opera di terra, guernita dei pezzi della sua riserva, e che copriva la fanteria ammassata in colonne, e con la destra sulla strada di Steinbrück, per la quale s'è potuto ritirarsi direttamente a Pest, parallelamente alla strada d'Ulló, se il nemico tentasse d'attraversargli quella strada. Qua s'arrestarono tutte le operazioni; e verso 2 ore e 1/2 della sera, le truppe avevano ripreso il cammino dei loro accampamenti ordinari.

La natura del terreno, e la composizione dei due eserciti, lasciavano alla cavalleria ed all'artiglieria le parti principali: la fanteria non ebbe, a dir così, se non a marciare, cosa che fece nel maggior ordine, o in battaglia, o in colonne, o finalmente in bersaglieri. Il sito della battaglia fu da per tutto scelto con somma avvedutezza. La cavalleria fu sempre opportunamente posta in battaglia o in colonne, secondo la sua vicinanza o lontananza dal nemico: ella fece talvolta uso, come ordine intermedio fra l'ordine in colonne e l'ordine spiegato, d'una linea di squadroni in colonna per pelotoni, con intervallo di squadroni. Quelle due giornate furono bellissime, ed offerirono la più splendida immagine d'una battaglia in regola.

Il 27, tutte le truppe dei campi furono di nuovo adunate nella pianura di Veczer, ove grandi esercizii tattici furono comandati dall'Imperatore in persona; e furono eseguiti con una regolarità ed una precisione veramente degni d'osservazione. La fanteria, la cavalleria e l'artiglieria fecero prova d'un'istruzione di dettaglio e d'insieme avanzatissima.

Questi esercizii furono gli ultimi. Essi meritano l'ammirazione unanime di tutti coloro, che vi assistettero, e l'Imperatore ne manifestò la sua piena soddisfazione al suo esercito.

Il campo fu levato il 28; e lo stesso giorno un convoglio speciale ricondusse a Vienna tutti gli ufficiali stranieri.

La *Gazzetta Universale* toglie dal *Monitore dei Comuni Italiani* il seguente passo: « La nostra squadra, sotto il comando del conte Persano, aveva salpato da Navarino pel Pireo d'Atene, e di là alla volta di Smirne. Quivi giunta incontrò una fregata austriaca, che non fece i saluti ordinari, né mandò a salutare il nostro commodoro, com'è d'uso, per mezzo d'un palischermo. Oltre di che, l'equipaggio austriaco rimase consegnato a bordo, durante tutto il tempo che la squadra si trovò là. Al suo ritorno al Pireo, la nostra flotta incontrò navi americane ed inglesi all'ancora, che tutte salutarono; soltanto le navi imperiali emisero una tal cosa anche questa volta. Tali contegno di rissoso strano, giacchè ambe le Potenze mantengono fra loro relazioni diplomatiche, e le due nazioni sono amichevolmente legate da trattati di commercio. »

Al che la *Triester Zeitung*: « Per quanto è a noi noto lo stato delle cose, il fatto, a cui il *Monitore* accenna, non porge il più piccolo motivo ad una lagnanza contro l'I. R. Marina di guerra, la quale sa benissimo come debba contenersi rispetto alle bandiere esterne. Se la fregata imperiale la *Bellona*, a Smirne, non salutò la squadra sarda, si fu perchè il comandante di quella co-

manda anche la divisione austriaca: i comandanti, eguali in rango, non si salutano che in occasioni speciali, come sarebbe di visite ufficiali a bordo. Che poi il comandante della *Bellona* vietasse alla sua gente di andare a terra, ciò trova un motivo più che sufficiente nella circostanza che gli equipaggi della squadra piemontese, come già s'è convenuto, e ferocezzarono spertamente coi rifuggiti italiani. Nel Pireo finalmente, si trovava soltanto la fregata la *Bellona*, che per citati motivi omise di salutare. Ma se altre navi da guerra austriache fossero state ivi all'ancora, esse non avrebbero mai potuto salutare, sino a tanto che un ufficiale superiore della loro propria bandiera si trovava nel porto. In generale, non si salutò che il comandante più anziano, quando non si trattò di teste coronate. La fregata francese la *Pandora*, anch'essa all'ancora, non salutò alla sua volta, perchè aveva a bordo un contrammiraglio, e sino a tanto ch'ella si fosse così trattata, nessuna nave francese da guerra avrebbe salutato il commodoro sardo. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 ottobre.

S. M. l'Imperatore diede l'alt'ieri, nell'I. R. palazzo di Corte, udienza pubblica. Il numero dei petenti era rilevante.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi il trattato di Lega doganale, stipulato tra l'Austria e i Ducati di Modena e Parma il 9 agosto a. c., ratificato il 15 settembre 1852.

In seguito a conchiuse del Consiglio dei ministri, ogni rendita dell'erario, ch'esso percepisce dalle sue proprietà o da imprese esercitate quale una industria, sarà soggetta all'imposta sulle rendite.

A quanto udiamo, il Governo imperiale di Russia ha respinto la protesta della Porta contro la dichiarazione d'indipendenza del Montenegro; ed ha accennato, che, per riguardo a questo affare, si stringerà tra le Potenze primarie dell'Europa un accordo consentaneo al contegno della Russia.

Da alcuni giorni arrivano a Clagenfurt una quantità d'operai boemi, i quali imprendono il prosciugamento dei paludi presso Clagenfurt. A senso del contratto, i lavori devono essere compiuti per la fine dell'anno 1853. Mediante questo prosciugamento, veggono ridonati all'agricoltura da 4000 iugeri, e tolto il miasma non poco dannoso alla salute.

Presso l'editore libraio Manz, vide la luce un libro interessantissimo, che certo farà epoca nella letteratura dei fatti criminali. Egli è questo il primo volume dell'opera, intitolata: « Della pratica d'un impiegato austriaco di polizia » e scritta dall'I. R. consigliere di polizia Rodolfo nob. di Fersenthal.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo si è compiaciuto acquistare di nuovo alcuni biglietti della lotteria per la fondazione dell'Ospedale militare di Carlsbad, ed associarsi così al numero dei primi fautori di quell'istituto.

Il Conte e la Contessa di Chambord si recarono a Brunsee di Stiria, per visitarvi la Duchessa di Berry.

Il sig. Carlo Musarri, segretario dell'I. Ambasciata turca presso S. M. l'Imperatore, è partito per Costantinopoli. (Corr. Ital.)

Esulta stupore il consumo delle uova a Vienna. Dal 1° agosto fino all'ultimo luglio 1852, furono portate a Vienna non meno di 49 milioni 880,636 uova. (Triest. Zeit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 30 ottobre.

L'I. R. Lungotenenza in Trieste ha accordato a quattro marinai del piroscafo il *Kollowrat*, R. Dalbinovich, A. Sindich, P. Gobulovich, e G. Bruciovich, un premio di fior. 25, per aver salvato con pericolo della propria vita, nel 13 agosto, da morte un certo A. Stiponich, che, lottando collo onde infuriate, aveva perduto i sentimenti, e senza il loro soccorso si sarebbe annegato in vicinanza al molo di S. Carlo.

Un corriere inglese, giunto il 26, e che mancò di poche ore la partenza dell'ordinario piroscafo, ha, per quel che odesi, noleggiato per fiorini 8000 un apposito piroscafo del Lloyd austriaco, pel viaggio a Patrasso. Questo è il terzo corriere, passato per qui in pochi giorni.

Riguardo alla flottiglia del Po, veniamo a sapere, che, nel corso dell'anno venturo, verranno messi in opera sul Po due piroscafi, della forza di 400 cavalli ognuno, per il trasporto delle persone; tre piroscafi della forza di 150 cavalli, per il servizio di rimorchio nelle lagune tra Venezia e Chioggia; e tre piroscafi ad elice per la comunicazione fra Trieste e Cavallotti del Po; e finalmente 40 rimorchiatori. A comandante di questa flottiglia, fu nominato il capitano de' pionieri Wasserthal.

La Società della navigazione a vapore del Lloyd ha comperato tutti i piroscafi, barche e materiali della Società Perelli e Paradisi, che esercitava finora la navigazione a vapore sul Po. (Triest. Zeit.)

Pola 29 ottobre.

Il 27 corrente, alle ore 4 1/4 pom., diede fondo in questo porto il piroscafo greco da guerra l'*Ottone*, con a bordo S. M. il Re della Grecia.

Si portarono tanto al piroscafo a complimentarlo il sig. colonnello dell'I. R. Marina, e l'I. R. sig. commissario distrettuale, e frattanto era atteso al molo dal sig. comandante di piazza, dall'ufficialità, e dal sig. podestà; ma, a motivo del tempo piovoso la S. M. non venne a terra. Fu salutato dall'I. R. fregata la *Juno*, e ad un'ora e mezza pom. del giorno seguente scene alla riva di questo porto, col suo seguito, ed accompagnato dalle Autorità civili, militari e dal sig. podestà, passò a vedere gli antichi monumenti, che con somma attenzione ed intelligenza ammirava; e frattanto veniva salutato dalle artiglierie del castello.

Andò quindi in questa chiesa concattedrale e nella chiesa greca, e poscia passò a vedere il castello e l'I. R. arsenale marittimo, e verso le ore 5 p. m. ritornò a bordo del piroscafo, lasciando viva impressione per le affabili maniere, con le quali degnossi trattare tutti quelli, ch'ebbero l'onore di avvicinarsi.

Questa mattina poi, alle ore 6, l'altissima Maestà partì per la sua residenza. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 26 ottobre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con biglietti di S. E. rev. monsig. D. Francesco De Medici dei

Principi d'Ottiano, suo maggiordomo, si è benignamente degnato di annoverare fra i suoi camerieri segreti soprannumerari il sig. D. Giuseppe Franzolli, di Udine. (Monit. Tosc.)

Altra del 27.

La LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa ereditaria di Sassonia-Weimar-Eisenach, sotto il nome di conte e Contessa d'Eutersburg, prolungando il loro soggiorno in questa dominante, con molta soddisfazione loro e chiaro argomento di squisito gusto nelle arti belle, si recano giornalmente alla visita dei monumenti, dei musei e degli altri insigni memorie, così sacre, come profane, onde addeca questa metropoli, accompagnate sempre dal sig. commendatore Vincenti, commissario delle antichità. In alcune di tali gite, i lodati eccelsi personaggi si unirono a S. A. R. il Duca di Modena, sotto lo stretto incognito di conte di Novellara; il che non accrebbe il reciproco piacere, segnatamente nell'occasione dell'essersi insieme recati a Trivoli.

Domenica poi, 24 corrente, poco dopo mezzogiorno, le LL. AA. RR. furono di bel nuovo ammesse all'udienza della Santità di Nostro Signore, con tutt'i riguardi dovuti all'alto loro rango.

La S. S. si degnò accoglierle a langhità, che tutti ammirano fra le più rare doti del suo grand'animo.

Ammissi quindi il Santo Padre alla sua udienza anche le persone del nobile seguito delle LL. AA. LL. che presentate gli vennero dal rappresentante di S. E. il sig. ministro di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la Santa Sede, il quale, in siffatta lieta circostanza, ebbe l'onore di accompagnare le prefate LL. AA. RR. (G. di R.)

Bologna 26 ottobre.

Il Consiglio di guerra condannò vari individui: dieci per aver dato ricetto ai malandrini; tre per diffusione di stampe rivoluzionarie; tre per delazione d'armi; sei per ritenzione d'armi; uno per ingiurie verbali alla pubblica forza; uno per resistenza, armata mano, alla pubblica forza. Tutti questi individui furono condannati a diverse pene: chi a 12, chi a 10, chi ad 8 e chi a 6 anni di galera; chi a 3 e 4 anni di opera pubblica.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 ottobre.

Monig. Charvaz, Arcivescovo di Genova, arrivato da qualche giorno in Torino, sta per ritornare in Savoia. « A questo proposito (dice la G. P.) noi possiamo affermare che le voci, sparse in questi giorni da alcuni giornali, sia riguardo al modo, col quale la sua nomina ebbe luogo, sia riguardo alle missioni, ch'egli abbia potuto avere, tanto per parte del Governo del Re, quanto per parte di quello della Santa Sede, sono affatto prive di fondamento. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Torino 27 ottobre:

« Si comincia a vedere alcun poco più chiaro ne' misteri della crisi. Sembrava da prima inverosimile che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, che seguono due direzioni diverse in politica, fossero andati d'accordo per rovesciare il sig. d'Azeglio. Pure c'è avvenuto per caso. »

« Quanto al sig. Hs di Butenval, decisi ch'è partito l'alt'ieri notte per Parigi, e senza dubbio per dare a viva voce spiegazione al sig. Drouyn di Lhuys. Alcuni dicono ch'egli è richiamato; ma non è probabile, essendo che la vera causa della dissidenza tra lui ed il sig. d'Azeglio è l'intensamento di tutti i rifuggiti francesi di Nizza. Il sig. Drouyn di Lhuys biasimerebbe le espressioni troppo vive delle Note del sig. Hs di Butenval, ma non si priverà dello zelo e della devozione del suo ambasciatore a Torino. » (V. sotto il nostro carteggio.)

Scrivono da Genova il 26 ottobre: « Udiamo che la nostra squadra, appena giunta, ha avuto ordine di fornirsi di viveri per tre mesi, e di star pronta a partire. Noi non veggiamo nel Mediterraneo nessun punto in questione, che possa esigere la presenza dei sei bastimenti da guerra del capitano Persano, durante l'inverno. » (Bilancia)

È passato per Torino, diretto per Genova, il signor Frère-Orban, già ministro delle finanze di S. M. il Re Leopoldo del Belgio. Egli si è fermato in questa città la sola giornata di avant'ieri. (G. P.)

Lord Minto verrà in questa capitale; egli soggiornerà qualche mese nell'inverno a Genova. (Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 28 ottobre.

Non vi scrissi prima d'ora perchè l'affare della crisi ministeriale, il quale sembrava semplice affatto, si andò, contro ogni aspettazione, imbrogliando per modo, che fin qui nulla vi è di definito.

Il conte Gavour non pervenne a comporre il suo Ministero. Il cav. D'Azeglio persiste nelle date dimissioni. S. M. il Re, scorgendo tale difficoltà, si è deciso di sentire l'opinione degli uomini più influenti del paese, e chiamò al suo Consiglio il conte Balbo, il marchese Alfieri ed altri; fece scrivere al cav. Giacinto di Collegno, il quale trovavasi ancora in Francia, o nel Belgio; e avrebbe anche chiamato il conte di Revel, se da più giorni non si trovasse in Savoia, dov'è andato a prendere una terza moglie alla figlia del conte di Vars, d'Anney. Oggi però, il conte Gavour ebbe nuovamente una lunga conferenza col Re. Sembrò che il motivo di queste difficoltà sia nella ferma intenzione del Re di mettersi in accordo con la Corte di Roma. Dopo il ritorno di mons. Charvaz (che ne dice la *Gazzetta Piemontese*), il Re sembra più inclinato a transigere. Ora sembra che il conte Gavour, e più di lui gli uomini del suo partito, non sieno inclinati a questa conciliazione. Ecco ove sta l'imbroglione.

Intanto le dictee si moltiplicano. Si parla perfino d'un grave diverbio, seguito fra il ministro francese ed il cav. D'Azeglio, presente il generale Lamarmora, il quale avrebbe sfidato il sig. Hs di Butenval; ma non so prestar fede a simili baie. Il fatto si è che il sig. di Butenval non ha ancora lasciato Torino, come qualche giornale ebbe immaturamente ad annunziare. (V. sopra.)

Intanto, gli affari in tutti i Ministeri sono arenati. La circolare del ministro Perotti contro le petizioni per l'incameramento de' beni ecclesiastici, è paralizzata; i Comuni continuano a votare in favore dell'incameramento; l'espurgo dell'emigrazione è sospeso; e c'è che più monta, le finanze aspettano il loro mezzo, il quale non badi a sfidare l'impopolarità, coll'aggravare il paese di nuove imposte. Cessarino per mandare innanzi la nave dello Stato. Il cav. Chirario, uomo sa, è uomo di eccellenti qualità, ma tutt'altro che fatto per cavar denaro dalle tasche altrui. Esso sogna

ogni notte i bei cili del segretario dell'Ordine Mauriziano, o il giorno, in cui potrà cedere il portafoglio ad un altro ministro, sarà il giorno più bello della sua vita.

Altra del 29.

Come vi scrissi ieri, gli affari s'imbrogliono sempre più. La crisi ministeriale è entrata in una nuova fase. Il Re ha affidato al conte Balbo (che appartiene alla fazione destra della Camera), il comporre un nuovo Gabinetto. Il conte accettò. Ma ora si trova imbarazzato a trovare chi, nella situazione presente, assuma la grave responsabilità d'un portafoglio. Interpellati il generale Daborzida e Lamarmora, rifiutarono.

Genova 29 ottobre.

Giunsero in Genova il sig. Domenico Lofaso Pietrasanta, duca di Serra di Fa'co, proveniente da Milano ed il sig. Leopardi e Scialoja, sentenziati all'esilio perpetuo, da Napoli. (G. di G.)

Avviso ai naviganti.

Verso il mezzo dello stretto, che separa la parte settentrionale dell'Isola di Eubea (Negroponte) dalla costa opposta di *Ftotide*, e che sulla carta geografica della Grecia, recentemente pubblicata in Francia, porta il nome di canale d'Orei, è stato scoperto uno scoglio sottilissimo, tanto più pericoloso ch'era tutt'affatto invisibile. A prevenire ogni funesto caso, il Governo della Grecia vi ha fatto costruire un massiccio di muratura sul quale fu collocata un'alta colonna in marmo, per attirare di giorno e di notte l'attenzione dei naviganti sul punto, che devono evitare.

Lo scoglio è situato al 38° 57' 30" di latitudine settentrionale e 23° 3' 20" di longitudine orientale del meridiano di Greenwich, alla distanza di un miglio e mezzo circa dall'isolotto di *Nissiotissa* o *Panaghizza*, secondo la carta suelciata.

Questo scoglio corrisponde, secondo i rilievi fatti con cura: 1.° col promontorio orientale d'*Argirionisi* N. 37° E.; 2.° coll'isolotto summenzionato di *Nissiotissa*, situato verso la costa settentrionale di Negroponte S. 25° E.; e 3.° col capo *Gardiki* S. 84° O.

I succennati rilievi hanno il meridiano magnetico sullo zero senza declinazione. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 19 ottobre.

S. M. il Re N. S. con venerato decreto dato in Napoli il 22 dell'ora scorso, atteso, si è degnato di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Vincenzo Pagano ed a Gaetano Marino dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo, con due separate argenti del 13 aprile, per Pagano in quella di anni 6 di relegazione, e per Marino in anni 2 di prigione.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 ottobre.

Con decreto del 25 ottobre, il bilancio consuntivo della gestione dell'I. R. Depositeria, e della finanza generale dello Stato, per l'anno 1851 è approvato.

Con altro decreto del 27, è istituito un Consolato toscano in Amsterdam, e nominato a quel posto Francesco Heukensfeldt Slighk. (Monit. Tosc.)

Domenica mattina, 24 corrente, il dotto Emanuele Repetti, autore dell'insigne *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, per cui tanto bene meritò del paese nostro, morì nella grave età di 76 anni, fra il dolore di tutti gli amici del bene e della sapienza. (Idem.)

DUCATO DI PARMA

Parma 28 ottobre.

Ieri, intorno ad un ora pomer., giunse in questa capitale, reduce da Brunswick, S. A. R. l'augusta Duchessa dei RR. Principi, tutti in ottimo stato di salute. Li precedette nella sera innanzi l'A. R. del Sovrano, ch'erai recato a Venezia ad incontrarli. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 ottobre.

S. M. l'Imperatore si è degnato, in attestato della sua benevolenza particolare, di conferire l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe al sig. Götz, membro del Consiglio dell'Amministrazione delle poste imperiali d'Austria.

INGHILTERRA

Londra 27 ottobre.

Il *Morning-Herald* pubblica una corrispondenza scambiata, a proposito della missione di sir E. Bulwer, fra James Lord, presidente dell'Associazione protestante, e lord Derby. La risposta del primo ministro alle questioni mosseggi dal sig. James Lord, è così concepita:

« Downing Street, 20 ottobre.

« Signore, lord Derby m'incarica di accusarvi ricevuta della lettera, da voi scrittami il 18 volgente, colla quale desiderate sapere: 1. se sir Enrico Bulwer sia stato accreditato come ambasciatore o come ministro presso la Corte di Roma, o per lui trattare in qualsiasi rapporto diplomatico a nome del Governo britannico; 2. s'egli o altri abbiano fatto al Governo di S. M. qualche comunicazione ufficiale, o altrimenti, di una conferenza qualunque col Cardinal Antonelli. »

« In risposta alla vostra prima domanda, debbo significarvi che sir Enrico Bulwer non è stato in verun modo accreditato presso la Corte di Roma. »

« Quanto alla vostra seconda questione, non ispetta a lord Derby di rispondere ad alcuna domanda relativa alle comunicazioni particolari e non ufficiali, che possono aver avuto luogo fra sir Enrico e il Cardinal Antonelli, o qualsiasi altro personaggio romano. »

« Sono il vostro obbediente servitore. »

Sott. W. P. TALBOT.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « I vari ministri, che debbono somministrare paragrafi per il discorso del Re, stanno senza dubbio preparando presentemente, per sottometerli al capo del Governo, i soliti epiloghi de' rispettivi loro Dipartimenti. Lord Malmesbury si limiterà probabilmente all'ordinaria formula, che la Regina riceve le consuete assicurazioni di amicizia da parte di tutte le Potenze straniere. La difficoltà delle pesche americane sembra sia avventurosamente rimossa, ed il Parlamento non avrà a biasimare il sig. Webster ad aprire una dispiacevole discussione. »

« La proclamazione dell'Impero francese non potrebbe in nessun caso far sorgere per Governo inglese una immediata difficoltà. La politica, adottata dal duca di Wellington, di riconoscere tutte le istituzioni francesi, non al tutto sieno stabilite, è assennata e giusta. Il Presidente o l'Imperatore, che sia, sarà uno dei Potentati, sulle cui amichevoli disposizioni ci dirà il Ministero di dover contare con confidenza. » (Mess. Tir.)

Una cor- segue, delle s- timana scorsa, nolite, lanciata

Il Mari- dovea essere ma per un c- plicabili, il M- il meccanismo prima del mo- Alle ore

Marian-Moo- gli ostacoli, ch- rò di conserv- sostenere il s- simili circost- Nulladim-

ra tutti inter- bastimento, ch- inconatamente- Moore, dopo- per pigliare-

Al grid- damento gen- viglio avesse- starsi, e un- chi del Mar- suo tragitto-

Il capitano T- Moore, si tr- più critiche-

lo, quando s- ai piedi, e v- vimento. Egli- gli fece affar- gran forza d-

Era un- po, quel nav- to nel quale-

gli ostacoli- il primo imp- stare la gra-

fracasso orri- spiaggia, tra-

infrante. Nel mo-

la corrente- me, prima c- sue tracce, S- (Si fren-

aero ceduto- tenuto dall'- colore, che l- vera fortuna-

corsa dal Ma- tato avarie-

Legges- « Il vessillo-

inalberato s- funebre di C- si fece don-

Egliam. Rol-

Ledru-Ricci-

scorso venn-

il silenzio o-

è noto da-

Certi docu-

GA-

VENEZ- della settim-

caffè, gli zuc- gale, i metal-

di Makò da f- vecchie e nu-

verse quatit-

Qui, sis- me di lino p-

ria. Oli sem- cheri pesti p-

a f. 37. — Prestito lom-

del Tesoro d-

CORRIS- sui tall. 11

code abbast-

tito per Tri-

LOND- 120,000 1/2

spirito. Zuc-

Frumenti p-

« Brilla da-

di cui il Principe Presidente diede prova, si potrebbe quasi dire il giorno e l'ora, in cui venne risolto il colpo di Stato del 2 dicembre.

« Fu appunto nel giorno, in cui l'Assemblea nazionale, ponendo a rincontro la legge del 31 maggio e la questione decisiva del suffragio universale, si divise in due, e si trovò impotente a dichiararsi per l'antico e pel nuovo ordine di cose. Il suffragio universale era lo scioglimento, era il segreto trovato della nostra epoca. L'Assemblea nazionale, disdicendosi da sé stessa, e dividendosi sopra una questione, che votava poco prima a gran maggioranza, dimostrava di non aver né cuore né idee per difendere i tempi passati, o per dedicarsi ai tempi nuovi. L'Assemblea nazionale da quel giorno fu perduta. »

« Vi ha ciò d'incontestabile e di onorevole, che tutti coloro, i quali si dedicano al Principe Luigi Napoleone, non si dedicano soltanto a un Principe elefante e coraggioso, ma specialmente alle idee conservatrici e progressive dei tempi nuovi. Lo diciamo ancora una volta: le idee dei tempi nuovi sono la moderazione, l'onestà, il buon senso, l'ordine, il lavoro, il progresso in questo glorioso alveare della Francia. »

Il sig. Berryer è giunto il 26 ottobre a Parigi.

Altra del 27.

Il *Moniteur* pubblica una serie di nomine giudiziarie importanti. Parecchi primi presidenti di Corte d'appello divengono consiglieri alla Corte di cassazione; altri sono messi in riposo per applicazione del decreto del 1.º marzo.

Continua il mistero sul complotto di Marsiglia. Però le Autorità credono essere pervenute a scoprire il luogo di rifugio del vero Gaillard, e il Governo penserebbe di chiedere la sua estradizione. Non si dice il paese, nel quale Gaillard avrebbe ottenuto un asilo.

Di questi ultimi giorni, furono fatti a Marsiglia quattro nuovi arresti, che hanno relazione col processo del complotto della macchina infernale. Due di coloro sono stati arrestati la mattina per tempo, in una bettola, nella via della Palud. Si parla pure d'importanti sequestri di carte.

Leggiamo in un carteggio d'un giornale, sotto la data di Parigi 25 del mese d'ottobre:

« Il senatoconsulto occupa il primo posto nelle aspettative del mondo politico. Sembra vero che un partito, molto numeroso ed attivo, si muove contro il maresciallo Girolamo e suo figlio Napoleone, e cerchi di toglier loro i diritti inerenti alla loro condizione. E le influenze ecclesiastiche danno qualche forza a questo partito. Però, il contegno del Principe verso suo zio e suo cugino, dimostra che, almeno per ora, egli non è disposto a secondare i loro avversari. Ma, in qualunque modo debba essere risolta la questione dell'eredità, conviene osservare che i più s'ingannano circa il modo, che verrà seguito nella deliberazione del senatoconsulto. Fu detto che quest'atto verrà deposto alla presidenza del Senato fin dal 4 novembre; invece viene asserito oggi che le cose andranno altrimenti. Il Senato delibererà, poi farà una relazione al Principe, il quale, dopo averla esaminata, darà le basi del senatoconsulto, se non l'atto stesso; e si ha ogni motivo di credere che questo sarà votato a unanimità. Nulla verrà dunque deciso prima che siano trascorsi dieci o dodici giorni. »

« È incominciato già l'esame delle petizioni. Non occorre osservare che un gran numero di esse domanda il ristabilimento dell'impero; pure, ve n'ha una contro, presentata dal sig. Gasté, ex-ingegnere del Dipartimento della Manica, ed era stato nominato consigliere municipale a Rochefort, poi rinunciato, avendo rifiutato il giuramento. Benché la forma della sua supplica sia molto moderata, non si dubita che questa goccia repubblicana (come dice un giornale) andrà perduta nell'oceano imperialista. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: « È corsa voce ch'erano già state coniate monete coll'effigie imperiale. Ecco il vero: Si son fatti alcuni saggi alla Zecca; si coniarono varie monete, ma a titolo di prova, e così poco destinate alla circolazione, che nessuna porta l'indicazione del valore. »

« Sono, del resto, monete di rame da 10 centesimi scilicet; esse portano, da una parte l'effigie del capo dello Stato, coll'iscrizione in giro: *Napoleone Imperatore*. Non oso affermarvi ancora se vi sia Napoleone III, benché io creda di rammentarmi che sì. Sul rovescio, v'è un'aquila, colle parole: *Impero francese*. Le monete d'oro o d'argento avevano queste parole, circondate da una corona di quercia, senza l'aquila. »

« Pare che l'aquila sia stata a Saint-Cloud l'obiettivo d'una critica; essa fu rappresentata colle ali spiegate, come per un gran volo: il che, in stile numismatico, sembra significare conquista. Se io sono bene informato, il Principe avrebbe chiesto che l'atteggiamento dell'aquila sia meglio in armonia col programma di Bordeaux. »

Leggesi nel carteggio della *Revue de Genève*: « Non vi parlerò di tutti i commenti ai quali dà luogo la prossima proclamazione dell'impero. Le alte funzioni del primo Impero saranno esse ristabili? Vi sarà un arcicancelliere ed un arcivescovo? La lista civile del nuovo Imperatore sarà di 25 milioni, quale era quella del vecchio, o di 36 o di più ancora? La Costituzione sarà essa modificata altrimenti che in ciò, che ha rapporto al cambiamento nella forma di Governo, e quali potranno essere le modificazioni? Questioni tutte, che si discutono all'infinito, mentre in sostanza nessuno sa niente, e non saprà niente, prima che il *Moniteur* abbia parlato, perché, seguendo la sua usanza, Luigi Napoleone non fa confidenza a nessuno. Il tempo adunque, che s'impiega discutendo simili argomenti, è tempo perduto e niente altro. » E però è meglio non parlare e attendere i fatti. »

Scrivono da Parigi, in data del 25 ottobre, alla *Gazzetta Universale*: « In Fontainebleau, famosi preparativi per ricevervi il Principe Presidente, che vi si recherà dopo la festa d'Ognissanti, apparentemente per darvi la caccia, ma in realtà per attendervi la fine delle deliberazioni del Senato, che principieranno il 4 del prossimo novembre, relativamente al ristabilimento dell'impero. E poiché la Fontainebleau l'imperatore Napoleone sottoscrisse l'atto di abdicazione, così il suo erede e successore vuole appunto colà rialzare l'impero. Nel ritorno a Parigi, Luigi Napoleone visiterà Melun, il cui Municipio tutto farà per salutare in modo degno di lui il nuovo Imperatore. »

Secondo una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance Belge*, l'impero dovrà essere notificato a tutte le

Corti d'Europa con lettera autografa del nuovo Imperatore che un inviato straordinario sarà incaricato di portare ai singoli Sovrani. Queste missioni, che hanno la loro parte brillante, che possono pure ricevere un grande importanza da qualche speciale negoziazione, e che in tutti i casi procacciano sempre ai titolari qualche nuova decorazione, sono desideratissime dalle persone, la cui posizione loro permette di mettersi in candidatura. Non sarebbe impossibile riconoscere fra questi inviati grandi nomi, che appartengono al partito legitimista.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 28 ottobre.

Domenica scorsa, seguirono a Londra i funerali del sig. Courmet, prologo francese, ucciso non ha guari, come sapete, da un altro prologo, in un duello a Windsor. (V. sopra la rubrica di INGHILTERRA.)

Io non vorrei dir nulla, che potesse ferire i fuorusciti francesi, che assisteranno a que' funerali; ma non posso trattenermi di deplorare le manifestazioni politiche e sociali, alle quali essi diedero motivo. I repubblicani francesi, secondo i giornali di Londra, andavano dietro il mortorio a due a due, in silenzio, e preceduti da una bandiera rossa, coperta d'una gramaglia nera. Quando la spoglia mortale del sig. Courmet fu deposta nel cimitero d'Egham, il sig. Delescluse pronunciò un discorso funebre, ch'egli terminò gridando: *Viva la Repubblica democratica e sociale*; gridò, cui fecero eco con forza i suoi compatriotti e correligionari politici.

Apparentemente, i fuorusciti francesi spiegavano la bandiera rossa sulla terra straniera, perché ella fosse scorta dalla riva francese; apparentemente altresì innalzavano il grido di *Viva la Repubblica democratica e sociale* perché il rimbombo ne giungesse agli orecchi de' loro colleghi di Francia: e lo scopo loro fu di protestare anticipatamente contro la trasformazione, che qui si prepara. Non so se si credano d'aver così data prova di molta accortezza; ma, certo, l'esito non corrisponderà all'aspettazione loro. A parer mio, spiegando la bandiera rossa in un momento, quando nessuno più ad essa pensava, eghino avranno procacciato all'impero i voti di 500,000 persone, che sarebbero forse rimaste noncuranti o ostinanti i democratici fuorusciti si dorrebbero eghino adesso, per avventura, d'aver ceduto al signor di Lamartine, allorché, nel 1848, ei ripingeva, con l'eloquente sua indignazione, la bandiera rossa, sciorinata un momento al palazzo municipale? Ma, e non sanno dunque che, appunto quel trionfo del sig. di Lamartine sui colori dell'anarchia e del Terrore, ha solo permesso alla Repubblica del 1848 di durare quattro anni? Avrei compreso, fino ad un certo punto, che si fosse spiegata la bandiera rossa prima del colpo di Stato del 2 dicembre; ma, dopo di esso, ciò non mi pare se non una pericolosa ed inutile smargiasseria. Pericolosa, dico, perché essa è propria a far i profughi segno di nuova severità da parte del Governo inglese; inutile, perché non può altrimenti rilevare il coraggio del partito repubblicano in Francia. I repubblicani, che sono tuttora in Francia, non vogliono, non vollero mai la bandiera rossa; e quelli, che la vorrebbero, sono dispersi, percosi, vinti; né certo l'apparizione della loro bandiera in estranea terra porgerà loro l'occasione di raccorzarli. Comprendo che si debba tener conto delle illusioni dell'esilio: i profughi, che sono partiti di Francia nel 1848 e nel 1849, s'immaginano forse, in generale, che i partiti siano rimasti quali erano allora, e che nessun mutamento sia avvenuto nell'opinione pubblica; un error d'ottica è molto sensibile, dal canto loro: ma come mai uomini, quali il sig. Ledru-Rollin, il sig. Schoelcher, il sig. Luigi Blanc ed il sig. Felice Pyat, ignorano essi che la bandiera rossa è, per la maggioranza de' Francesi, un emblema spaventoso e ripugnante? E' potessero convincersene nel 1848; e, da quel tempo, l'orrore, che inspira quello stendardo di rapina e di morte, non potè se non accrescersi e inviporire. Il ripeto: ciò, che i fuorusciti hanno fatto presso Windsor, sulla tomba del sig. Courmet, non può avere altro effetto che di gettar nelle braccia del futuro Imperatore 500,000 elettori, che andrebbero in capo al mondo per evitar la bandiera rossa.

Il giornale di Londra l'*Observer* annunzia di nuovo un trattato di commercio vantaggioso tra l'Inghilterra e la Francia. Giusta quel foglio, il dazio, più alto sarebbe di 15 per 100 sui prodotti dell'uno e dell'altro paese. I vini e le cronche di Francia non pagherebbero più, al loro ingresso in Inghilterra, se non un dazio nominale; e la Francia riceverebbe alle stesse condizioni i cotoni, il carbon fossile, il ferro, ecc., provenienti d'Inghilterra.

Un corrispondente di Londra persevera ad affermare che il Ministero Derby ebbe in effetto il pensiero di ripristinare la così detta *Convocazione* del clero in Inghilterra; ed opina che, ad onta dell'opposizione, che incontra tale provvedimento, esso verrà tra non molto attuato.

Il *Galignani's Messenger* dichiara infondata la notizia che il castello di Chantilly, con le sue attinenze, sia stato comperato da una Compagnia inglese, con l'intenzione di rivenderlo a porzioni separate.

Leggesi nel *Journal des Débats* e nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano, in data di Parigi 26 ottobre:

« L'abate Vincenzo Gioberti, che ha rappresentato una parte sì importante negli affari d'Italia nel 1848, è morto la scorsa notte a Parigi, di apoplezia fulminante, nell'età di quarantacinque anni. »

« Egli era stato presidente del Consiglio dei ministri nel Gabinetto democratico di Re Carlo Alberto, e dopo la battaglia di Novara (20 marzo 1849), era stato inviato a Parigi come ministro plenipotenziario. »

Una corrispondenza particolare dell'*Epoca* annunzia in tal modo la morte di Vincenzo Gioberti:

« Stomane, 26, all'era usata il suo domestico picchiava alla porta della sua stanza da letto, per entrare a prestargli il consueto servizio; niuno rispondeva. »

« Messo in angustia da quell'insolita circostanza, il domestico apriva la porta ed entrava: ma Vincenzo Gioberti giaceva già da più ore freddo cadavere sul suolo. »

« L'autopsia cadaverica avrà luogo domani; essa chiarirà meglio le circostanze di una morte così inaspettata. Mi assicurava un de' nostri concittadini, che aveva incontrato il defunto, ch'egli era in perfetta salute, come del resto aveva sempre trovato lo medesimo. »

Un'apoplezia fulminante, secondo tutte le apparenze, aveva dovuto colpilo nel corso della notte, lasciandogli appena il tempo di scendere dal letto, senza ch'egli avesse potuto chiamare al soccorso. »

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « Colpito da apoplezia, moriva a Parigi, nella notte del 25 al 26 del corrente ottobre, l'abate Vincenzo Gioberti. Intorno a

questo infanto avvenimento, stampiamo alcuni particolari, che ci vengono comunicati. »

« Nelle prime ore del mattino (26), il sig. dottore Cerise avevano reso consapevole il R. ministro a Parigi, il marchese Salvatore di Villamarina, il quale tosto, in compagnia del marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, inviato straordinario di S. M. presso la Corte della Gran Bretagna, che trovavasi momentaneamente in Parigi, recaronsi alla *Rue de Parme*, ove l'illustre defunto dimorava: lo trovarono adagiato sul proprio letto, col volto un po' macchiato in livido, ma non incompreso; le braccia incrociate, come di persona che soffre; l'occhio aperto; alcune macchie livide anche sopra le mani; e nell'interno di esso un po' di sangue. »

« Interrogata la gente di casa, si seppe che, dopo avere, nella giornata del 25, preso un pezzetto di pollo e tre tazzette di *crème*, verso le ore nove fu colto da brivido (*crampes*), che lo fece soffrire assai; per cui si pose a letto, indi si riebbero e congedò la portinaia, che lo assisteva, dicendole di sentirsi bene e sperava di riposare, essendo stanco; che entrata questa donna alle 6 del mattino, 26, in camera, stupì di non udire la solita voce. Trovò il corpo per terra; chiamò gente, e si riconobbe essere esso già freddo: soggiunse averlo trovato gioecchione, in posizione naturalissima, avere le pannelle e tenere con una mano gli occhiali, e coll'altra la veste da camera, che stava per indossare. Ricontrò che, nel cadere avanti, diede un colpo dell'occhio destro nel tavolino da notte, che promosse la caduta della bottiglia e del bicchiere, che vi soprastavano. Il corpo debbe essere stato assai forte, giacché fece spargere sangue, che trovavasi sul guanciale, e debbesi per ciò arguire che, sentendosi mancare, sia sceso dal letto per chiamar gente, e, forse peggiorando, abbia voluto ingrociarsi, e sia così caduto boccone tramortito. »

« Lo stato della camera si riconobbe intatto, e seppesi esservi già stato il commissario di polizia: stavasi attendendo il giudice di pace per l'apposizione de' sigilli. »

« Data qualche disposizione, il marchese di Villamarina recossi alla Legazione, a fine di mandare qualcuno ex officio, ed il sig. d'Azeglio si portò dal sig. Craven, diplomatico inglese, amico intimo del trapassato, col quale andarono in cerca del curato di *Saint-Louis-d'Antin*, che pure era stretto d'amicizia col defunto. »

« Ritornarono quindi alla *Rue de Parme*, per tutelare la conservazione di quanto spettava al defunto: trovarono il commissario francese, che apponeva i sigilli, ai quali fecero contrapporre dal regio console generale i sigilli della R. Legazione, a tenore dei vigenti trattati. »

« Atteso il genere di morte, cui soggiacque il Gioberti, la tumulazione della sua salma non doveva aver luogo se non dopo 48 ore. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 ottobre.

Ieri moriva, nei suoi beni a Hanau, Giovanni Cristoforo Ernesto barone di Gagern. La sua vita e le sue azioni, come diplomatico e come scrittore, sono conosciute nella Germania non solo, ma in tutta l'Europa. Nacque a Klein-Niederheim, nel Palatinato, il 25 gennaio 1766, ed arrivò alla tarda età di 87 anni. Un cerchio di figliuoli e nipoti circonda mestamente la tomba dell'esimo trapassato. (Corr. Ital.)

Altra del 24.

S. A. R. la Duchessa d'Orléans, rimessasi dalle conseguenze della caduta, fatta nelle vicinanze di Losanna, giunse oggi in questa città, accompagnata dai suoi due figli, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres. (Mess. Tir.)

AMERICA

Leggesi nel *New-York-Herald* dell'11 che il Presidente degli Stati Uniti era in procinto d'inviare un incaricato a Cuba, per chiedere soddisfazione dell'oltraggio alla bandiera inglese, perché quelle Autorità avevano male accolto la corriera inglese, che porta in Europa la corrispondenza delle lettere.

Il piroscalo il *Canada* recò notizia d'America; quello di Nuova York sono in data del 13 corr. ottobre.

L'agitazione, prodotta dal rifiuto d'ammettere il *Crescent-City* all'Avana (rifiuto fondato sulla presenza a bordo del contabile sig. Smith, accusato dalle Autorità dell'Avana di essere compromesso in intrighi, intesi a fare scoppiare una sollevazione nell'isola) continuava agli Stati Uniti.

Due milioni d'oro erano arrivati dalla California alla Nuova Orléans. Si sta già trattando a Nuova York di stabilire un servizio diretto di piroscali con la Plata ed il Paraguay.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 31 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Schöbrunn del 22 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire al cadetto della Marina di guerra, Gustavo Jägermayer, la croce d'argento del Merito, colla corona, in ricognizione dell'intrepido contegno, ripetute volte dimostrato nel salvare vite umane.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 30 ottobre.

Dicemmo in un anteriore articolo che le disposizioni preliminari onde attivare le Commissioni di organizzazione nei singoli Domini della Corona, vengono sollecitamente prese. Udiamo ch'esse, in seguito ad ordine Sovrano, deggiono essere composte, sotto la presidenza del Luogotenente o di chi ne fa le veci, da un numero eguale di consiglieri delle Autorità politiche e giudiziarie, la cui nomina S. M. degnasi di riservarsi, e da un impiegato della finanza, da designarsi dal Ministro delle finanze.

L'*Indépendance belge* si fa scrivere da un corrispondente di Parigi, avere il Gabinetto austriaco stipulato colla Toscana un accordo, pel diritto perpetuo di tenere guarnigione a Livorno; ed avere la Francia dato a ciò il suo assenso. Siamo in grado di poter assicurare, nel modo più positivo, che siffatta notizia non ha alcun fondamento.

Merita d'esser notato che la notizia, in ogni caso molto importante, s'essa dovesse confermarci, dello sbarco di 9000 uomini di truppe inglesi sulla costa del golfo Persico, ad oggetto di fare una dimostrazione contro Herat, partì in origine dal Consolato britannico di Trablonda. (Corr. austr. lit.)

Altra del 31.

S. A. I. il Granduca ereditario Alessandro di Russia, e l'augusta sua consorte, a quanto udiamo, soggiungeranno a Venezia durante i mesi invernali. (Corr. Ital.)

L'aiutante di S. M. l'Imperatore, Alfredo conte di Kossigeg, è partito oggi, per incarico di S. M., per Bregenz a fine d'accogliervi S. A. I. il Principe ereditario di Russia, ed accompagnarlo durante il viaggio attraverso gli Stati imperiali austriaci. S. A. I. parte da Darmstadt, e toccando Milano, Venezia e Trieste, giungerà in Vienna, a quanto si suppone, il 19 novembre. (Idem.)

Londra 28 ottobre.

Si legge nello *Standard*: La Regina Maria Amalia, accompagnata dal Principe di Joinville e suo seguito, è arrivata a Claremont, di ritorno dalla Svizzera, ov'era andata a visitare la Duchessa d'Orléans.

Madrid 22 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Pare certo che le Cortes si aduneranno alla fine di novembre prossimo. Da alcuni giorni, si lavora più attivamente al ristauri della sala ordinaria delle sessioni. Non si sa però se questa sessione avrà lunga durata. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*: « Fu stipulato un trattato segreto fra la Spagna e la Francia, secondo il quale quest'ultima Potenza si obbliga a proteggere la prima nei suoi possedimenti di Cuba. Tutti i navigli francesi, che si trovano nelle acque d'America, devono assoggettarsi agli ordini del capitano generale di Cuba. Nel porto di Cuba, arrivarono da alcuni giorni tre bastimenti di guerra francesi. » (Corr. Ital.)

Parigi 28 ottobre.

Il gen. Castelbajac, che si tratteneva molti giorni a Tolosa, è ritornato a Parigi. È voce che abbia ricevuto l'ordine di restituire alla sua Legazione a Pietroburgo. (Idem.)

Altra del 29.

Iersera il Principe Presidente si recò al teatro dell'Opera, ove fu accolto con grande entusiasmo. Abbe-Eli Kader è giunto da Amboise a Parigi; e fu, per cura del ministro della guerra, alloggiato in via di Rivoli, al N. 50. L'ex emiro si recò anch'egli a teatro; e, nell'intervallo fra un atto e l'altro, visitò il Presidente nella sua loggia. Nel rimanente, nessuna importante notizia di Francia.

Francoforte 26 ottobre.

Secondo la *Hamb. Corr.* la partenza del generale Lamoricière da Francoforte non sarebbe stata spontanea, ma voluta dall'ambasciatore francese, il sig. marchese di Tallenay. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Bruxelles 28 ottobre.

È molto probabile che sarà formato un Ministero extra-parlamentario. Si designa il generale Cabet per gli esteri e il governatore delle Indie occidentali, di Vrièrre, per gli interni. Secondo, altri, il generale Prisse otterrebbe il dipartimento degli esteri. L'attuale ministro della guerra resterà in ogni caso al suo posto.

NECROLOGIA.

Le ott'ore antimeridiane d'ieri suonavano infeste assai, perché susseguite dai replicati tocchi della squilla funerea, che segnava alla patria una pubblica, indeclinabile sciagura. Colpito d'apoplezia fulminante venti minuti prima, rendeva lo spirito al Creatore l'ottimo, egregio, prestantissimo medico Carlo dott. Luzzati, lasciando in ineffabile desolazione l'ancor giovane consorte, e sei carissime amabili figlioline; e in uno sconcerto totale ognuno, che non solo sperimentò i benigni effetti della sua medica influenza, ma che solo li udì raccontare, o pur solo li conobbe. Non ispetta a me l'intestargli una ben meritata corona di laudi, ch'è certo inetto all'uopo mi trovo: abbiasi almeno un segno di mia eterna riconoscenza nelle lagrime del più sincero cordoglio, ch'io spargo sul suo feretro e consacro alla sua memoria carissima. Anima bella, ti sia lieve la terra, e ti custodisca il Signore con tutti gli Angeli suoi.

Mel, il 28 ottobre 1852.

Ab. LUIGI SARTORI.

AVVISI PRIVATI.

La Ditta Giuseppe Antonelli, tipografo editore di Venezia, rende noto ai sigg. Associati alle opere, che escono dal di lui Stabilimento, che il sig. Gio. M. Corner, finora suo incaricato per la distribuzione di esse a Corfu e nelle isole adiacenti, cessò dalle sue attribuzioni, e che gli venne sostituito il sig. Giovanni Sperandio, libraio a Corfu, al quale essi sigg. Associati d'ora innanzi dovranno rivolgere le ricerche relative.

La Ditta sottosegnata si fa un dovere di partecipare che i Modelli di calligrafia per le Scuole elementari del Regno Lombardo-Veneto, da essa stampati, in seguito al privilegio accordatole col decreto dell'I. R. Luogotenenza veneta, N. 6607, 30 marzo p. p., e già annunziati nel N. 223 della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, trovansi in vendita presso i sotto indicati distributori:

Padova

Vicenza

Verona

Udine

Belluno

Treviso

Rovigo

Milano

Como

Lodi

Pavia

Bergamo

Brescia

Monza

Domenico Faccio

Giuseppe Antonelli

Antonio Rodondi

Vicentini e Franchini

Antonio Foenis

Francesco Mossotti

Antonio Grassi

Sante Cesare

G. Guocchi

Ostinelli figli di Carl'Ant.

Carlo Franchi.

Claudio Wilman e figli

Vedova Bizzoni

F. Atelli Tiraboschi

Pietro di Lorenzo Gilberti

Luigi Caranenti.

GIUSEPPE ANTONELLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Associato
Per la Prov.
Fuori della
Le amolazio
per letter

SOMMARIO
Cambiam enti
nazionale della
scissione relati
fuenza del Gab
pero: Conferen
Sua Sanità. Org
Conferenza fina
nale in Milano
S. Pont.; rife
— R. delle D
Elna. — Tosca
Robert. Il Mini
Guernsey. Lette
de' vint d'Opera
dra olandese.
Presidente. Fol
ment. Conghiet
ne del potere
Decreto. Biform
Processo. I fun
na. — Recentis

S. M. I.
tobre a. e., si
nerale di artig
Ordine della C
in ricognizione

S. M. I.
tobre corr., si
R. console gene
di Parigi, baro
della Corona a

S. M. I.
tobre a. e., si
R. consigliere
salino di Hall
Ordine di Fr
riti negli oggi

Cambia
L'aiutante
warzer, del m
nominato mag
corpo dei tra

Furono
Eberle, diret
nente-maresci
Il gener

a tenente-man
I gener
di disponibili
mandato pro
dello stato m
vanni di Bra
Ungheria; e
armi dell'ese
stazioni.

Il gener
del comando
nente-maresci

Il gener
zeller, a ter
della Serbia.

A gene
dante il 7.º
comandante il
ambidue colla
del reggimen
militare distr
di servizio; e
mento dragon
colla destinaz

Furono
conte Thurn,
tenente-mare
latius del cor

Furono
te Francesco
nale militare
generali mag
e colla pensi
berg, e Giul

Dopo l
rite da quest
nali minori, i

Per na
furto di salva
dorf, oltre
mese trascor

Per po
traffico sosp
confisca degl
sto semplice,
a due mesi;
bach, a sei

Per re
fese verso
garano di c



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immagini. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di realismo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sentenze. Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana. Notificazione relativa all'esecuzione di essa Unione doganale. Influenza del Gabinetto austriaco in Italia. — Notizie dell'impero: Conferenze doganali. Pratiche per un Concordato con Sua Santità Organizzazione dell'Ungheria. Funesto accidente. Conferenza finanziaria. Sessione della Commissione internazionale in Milano. Arrivi a Trieste. Allagamento della Sava. — S. Pont.; riforme amministrative. — R. Sardo; la squadra. — R. delle D. S.; permute di territorio. Viaggi del Re. L'Enna. — Toscana; processo Guerrazzi. — Inghilterra; il sig. Robert. Il Ministero. Armamenti navali. Privilegio dell'isola di Guernsey. Lettera di L. Nana. — Portogallo; elezioni. Compagnia dei vini d'Oporto. — Spagna; gli della famiglia reale. Squadra olandese. — Francia; assicurazioni all'esercito. Doni del Presidente. Folla a teatro. I legittimisti. Rapidità degli avvenimenti. Conghielture sullo stabilimento dell'Impero. Ampliazione del potere del Corpo legislativo. Simpatie per il Presidente. Decreto. Riforma della Banca. Fondazione del nuovo Governo. Processo. I funerali della Repubblica. Il march. di Villamari. — Recentissime. Gazzettino mercantile. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 31 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al generale di artiglieria, conte di Khevenhüller, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di 1.^a classe, esente da tasse, in ricognizione dei suoi buoni servizi di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre corr., si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. console generale e capo della Cassa bancaria Rothschild di Parigi, barone James Rothschild il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. consigliere forestale presso la Direzione delle miniere e saline di Halla Andrea Sauter, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei suoi meriti negli oggetti forestali.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

L'aiutante di S. M. I. R. A., capitano Augusto Schwarzer, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 14, fu nominato maggiore e sottotenente dell'I. R. guardia del corpo dei trabanti.

Furono promossi: Il generale maggiore, Giorgio Eberle, direttore del genio militare del 4.^o esercito, a tenente-maresciallo, rimanendo al suo impiego.

Il generale maggiore e brigadiere, Valentino di Veigl, a tenente-maresciallo e divisionario, in Transilvania.

I generali maggiori: Filippo conte Stadion, in istato di disponibilità; Giovanni di Kleinberger, *ad latus* del comandante provinciale in Boemia; Lodovico di Benedek, capo dello stato maggiore generale del secondo esercito; Giovanni di Braunhofer, comandante militare distrettuale in Ungheria; e Stefano barone di Werhhardt, ispettore della armi dell'esercito, a tenenti-marescialli, in quelle loro destinazioni.

Il generale maggiore Florian di Macchio, *ad latus* del comandante militare della Provincia nel Banato, a tenente-maresciallo e divisionario in Croazia; e finalmente

Il generale maggiore e brigadiere, Lodovico di Planzelter, a tenente-maresciallo e divisionario nel Voivodato della Serbia.

A generali maggiori, i colonnelli: Carlo Vogel, comandante il 7.^o battaglione di cacciatori; Carlo di Frischeisen, comandante il reggimento fanti conte Degenfeld num. 36, ambedue colla destinazione a brigadiere; Francesco Eder, del reggimento fanti bar. Jellacic num. 46, comandante militare distrettuale in Transilvania, per ora in quel posto di servizio; ed Antonio conte Hoyos, comandante il reggimento dragoni Granduca di Toscana num. 4, egualmente colla destinazione a brigadiere.

Furono nominati: Il generale di artiglieria, Giorgio conte Thurn, a capo del supremo Tribunale militare; ed il tenente-maresciallo e divisionario, Davide di Krutner *ad latus* del comandante militare provinciale nel Banato.

Furono pensionati: Il generale di artiglieria, conte Francesco Khevenhüller, presidente del supremo Tribunale militare; il tenente-maresciallo, Giovanni bar. di Buritz; i generali maggiori, Francesco bar. di Gorizotti, col carattere e colla pensione di tenente-maresciallo; Nicolò di Spiegelberg, e Giulio conte Favancourt.

Dopo la Notificazione del 17 corrente, furono proferte da quest'I. R. Giudizio di guerra, oltre a 15 casi penali minori, le seguenti condanne:

Per nascondimento d'armi e munizioni, aggravato da furto di salvaggina, il tagliatore, Giovanni Stoiber, di Neudorf, oltre all'arresto d'inquisizione, sofferto dal 9 del mese trascorso, a cinque mesi d'arresto militare in ferri.

Per possedimento d'immagini o scritti eccitanti, e per traffico sospetto di essi, Maddalena Muschka, ed oltre alla confisca degli oggetti di colpa, anche a 14 giorni d'arresto semplice, ed il lavorante in oggetti di latta, Enrico Mayer, a due mesi; e per discorsi eccitanti, il portiere, Enrico Grizbach, a sei settimane d'arresto militare in ferri.

Per resistenza agli I. R. RR. organi di sicurezza ed offesa verso essi, il fonditore di ferro, Giacomo Springer, ed il garzone di casa, Ermanno Seid, ognuno a 14 giorni; il

garzone da cavalli, Francesco Feichtinger, a 3 settimane; il lavorante fabbro, Giuseppe Benesch, oltre all'arresto d'inquisizione, sofferto dal 4 del mese corrente, a 14 giorni d'arresto militare, inasprito con un d'giorno per settimana; l'assistente chirurgico, Wendelino Lamberty, a 3 settimane d'arresto semplice; finalmente, i garzoni da cavalli, Ignazio Morawek e Andrea Buchinger, il lavorante tessitore, Giovanni Adam, ed il garzone carrettiere, Giovanni Lehner, ognuno a 15 colpi di bastone.

Vienna 24 ottobre 1852.

Dall'I. R. Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare.

(G. Uff. di V.)

Milano 31 ottobre.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

Si deducono a pubblica cognizione le accluse Superiori disposizioni esecutive, da osservarsi riferibilmente alla prossima attivazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, avvertendo che agli Uffici austriaci infra enumerati sono rispettivamente in corrispondenza gli Uffici degli Stati ducali verso la Lombardia, che non vengono soppressi durante il periodo preparatorio, siccome destinati per divenire alle professioni di transito o per esaurirle.

Uffici degli Stati ducali modenesi	Uffici austriaci corrispondenti
Ricevitoria	Ricevitoria Princ.
di Gualtieri	di Milanette
di Reggiolo	di Gonzaga
di Novi	di Moglia Gonzaga
di Traversetolo	di Poggio
Uffici degli Stati ducali parmensi	Uffici austriaci corrispondenti
Ricevitoria	Ricevitoria Princ.
di Porto Borghetto	di Carossa
di Mezzano Chitanello	Dogana principale
di Sacco	di Cremona
	di Casalmaggiore

Milano, il 26 ottobre 1852.

L. I. R. Luogotenente, presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,

STRASOLD.

NOTIFICAZIONE

Degl'I. R. RR. Ministeri delle finanze e del commercio, relativa all'esecuzione dell'Unione doganale austro-estense-parmigiana.

Ad esecuzione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, conclusa in Vienna il 9 agosto 1852, e qui ratificata il giorno 15 settembre p. p., ed il cui Trattato viene contemporaneamente pubblicato col mezzo del *Bollettino delle leggi dell'Impero* (1), viene ordinato quanto segue:

1.^o Col 1.^o febbraio 1853 viene tolta la linea doganale austriaca, che separa la Lombardia dagli Stati ducali di Modena e Parma, ed il circondario confinante lombardo, che prospetta gli Stati suddetti, cessa d'essere tale, e sarà trattato come territorio doganale interno.

Il limite del circondario confinante, verso l'interno mantenuto riguardo al Piemonte, viene demarcato dalla linea che, cominciando allo sbocco del Tidone nel Po, nel territorio parmigiano, attraversa quest'ultimo fiume quasi perpendicolarmente, o seguendo la strada, che va dal Po a Nizzolino, ad Alborone, a Chignolo, va a mettersi nella strada postale di Casalpusterlengo, escludendo per altro tutte queste strade, che rimarranno comprese nel territorio interno.

Avvertesi per altro che, fino dal 1.^o dicembre 1852 vengono soppressi le linee doganali degli Stati ducali che guardano la Lombardia, e le linee doganali che dividono gli Stati estensi dai parmigiani, ad eccezione degli Uffici destinati per il periodo preparatorio; cioè, dal 1.^o dicembre 1852 al 1.^o febbraio 1853, a daziare per transito, i quali saranno, nel Modenese verso la Lombardia le Ricevitorie di Gualtieri, Reggiolo, Novi e Traversetolo, e verso Parma quelle di Terrarossa, Taneto e Sorbolo estense, e nel Parmigiano verso la Lombardia le Ricevitorie di Porto Borghetto, Mezzano, Chitanello e Sacco, e verso Modena quelle di Sorbolo mantovano e Villafranca.

2.^o Col 1.^o febbraio 1853, la Monarchia austriaca, ad eccezione dei territori estradoganali, il Principato di Liechtenstein e gli Stati ducali di Modena e Parma costituiranno, a senso dell'articolo 2.^o e dell'articolo separato A del Trattato susseguente, nei riguardi doganali, un solo territorio, nel quale avranno applicazione la stessa Tariffa doganale, lo stesso Regolamento, le stesse norme, istruzioni e prescrizioni doganali; per cui le merci, prodotte o daziate in uno dei singoli Stati, potranno, senza essere sottoposte a manipolazione, ed a pagamento di dazio o di altra imposta doganale, entrare nel territorio degli altri Stati, e circolarvi liberamente; e così le merci ed i prodotti estensi e parmigiani saranno parificati nella loro circolazione entro la Monarchia austriaca, nei riguardi doganali, ai prodotti ed alle merci del Regno Lombardo-Veneto.

3.^o Sin per altro dal 1.^o dicembre 1852 potranno

venir introdotti nella Monarchia austriaca i prodotti del suolo dei Ducati e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bestiame, prodotti animali destinati al cibo, e non manifatturati, come pure i prodotti della loro industria, specificati nell'annesso allegato I (ed II del Trattato 9 agosto 1852), sotto le condizioni avvisate all'articolo XXVII, lettera b, numeri 2 e 3 del medesimo.

Le merci poi, prodotte o daziate in Austria, potranno passare dal 1.^o dicembre 1852 nei Ducati e circolarvi liberamente, con ciò per altro che, volendo spedire tessuti o lavori a maglia, questi vengano muniti d'un contrassegno, il quale, trattandosi di merci estere, se le stesse vennero daziate nel Regno Lombardo-Veneto, consisterà, come ora è prescritto, nella laminetta a rame colla leggenda *merce estera*, (anco quando si tratti di quelle merci, a cui non sarebbe d'obbligo l'applicazione del bollo stesso, per esempio, alle manifatture di cotone, lino e lana della qualità più ordinaria); trattandosi invece di merci nazionali, verranno queste munite della laminetta a rame usata nel Regno Lombardo-Veneto per i cottoni nazionali, senza riguardo al luogo della Monarchia ove furono prodotti.

All'applicazione del bollo per le merci estere per cui è obbligatorio, secondo le generali vigenti prescrizioni, non sono autorizzate che le Dogane principali, ma per tutte le altre merci lo saranno, per l'accennato periodo transitorio, anche le Dogane tutte del Regno Lombardo-Veneto.

Le merci per altro che, durante il periodo preparatorio, transitassero, percorrendo la Monarchia austriaca, nei Ducati, o viceversa, o dall'uno all'altro dei Ducati, verranno assoggettate alla professione ed al pagamento del dazio di transito, da eseguirsi nelle misure portate dalla Tariffa generale doganale austriaca, in ognuno degli Stati per cui passassero.

4.^o Con apposita Notificazione del Ministero di finanze verranno indicati quali Uffici esecutivi nelle Provincie limitrofe agli Stati ducali si sopprimano, o non si conservino che con facoltà alterate, e quali Uffici si vada a mantenere e ad attivare negli Stati ducali, colle indicazioni riguardo alle speciali loro facoltà.

Si annuncerà, inoltre, con tale Notificazione, la residenza delle Intendenze e dei Giudizi di finanze, non che la residenza delle Sezioni o Concessi inquirenti per le contravvenzioni di finanze negli Stati ducali.

5.^o Verrà pubblicata la tariffa dei dazi di uscita dei marmi dell'oltre Appennino estense 1.^o maggio 1852, la quale continuerà ad aver vigore, per l'articolo XI del Trattato, anche dopo attivata la Lega doganale; anzi è fatto diritto al Governo estense, per tal suo esclusivo prodotto, di variarla a seconda delle circostanze, dandone comunicazione agli altri Stati contraenti.

Avvertesi poi che, a senso del suddetto articolo del Trattato, per i marmi dell'oltre Appennino estense, che fossero diretti al territorio doganale di altro degli Stati contraenti e destinati agli usi del medesimo, quando entro sei mesi dalla spedizione siano constatato regolarmente l'arrivo al luogo di destinazione e l'impiego, non verranno dal Governo di Modena percetti i dazi d'uscita, che in qualunque caso si saranno dovuti garantire per i marmi stessi all'atto di lasciare il territorio di loro origine.

6.^o A senso dell'allegato B, sezione b, numeri 1 e 2 del Trattato, venne stabilito che per il fumento, che verrà introdotto per un Ufficio collocato lungo il tratto della linea doganale estense, si pagheranno centesimi 75 di linea austriaca per quintale daziarlo, e che per la lana di pecora greggia che uscirà per un Ufficio collocato alla linea doganale del tratto estense si pagheranno lire 2 e centesimi 50 austriaci per quintale daziarlo a peso lordo, con facoltà al Governo Estense di colpire le pecore intonso proffessate per uscita, oltre che col dazio fissato dalla tariffa comune sull'animale, anco con quello relativo alla quantità di lana, che portano seco.

Del pari per le pecore indigene, che andassero al pascolo intonso e ritornassero tosate, attraversando la linea doganale estense, si farà da quel Governo pagare il dazio d'uscita sulla quantità di lana, che avessero perduta.

7.^o Vengono nell'Allegato II portate a pubblica conoscenza quelle altre modificazioni, convenute per gli Stati ducali di Modena e Parma, alle leggi ed ai regolamenti austriaci adottati dai medesimi, che sono di un interesse più generale.

8.^o Per le carte da gioco e per i calendari, che venissero impresse senza assoggettarli al pagamento del bollo, perché destinati ai consumi negli Stati ducali, si prescrive che le relative spedizioni non possono avere luogo che coperte da una bolletta d'assegnamento per commercio intonso, da staccarsi da un Ufficio daziarlo del Regno Lombardo-Veneto, e da svincolarsi dall'Ufficio assegnatorio del rispettivo Ducato, soltanto dopo ricevuta la merce in magazzino, ove dovrà rimanere finché verrà assoggettata alla prescritta bollatura.

La parte, che spedisce la merce, dovrà prestare cauzione presso l'Ufficio assegnante per l'intero importo dell'imposta del bollo cadente sulla partita presentata per l'invio.

9.^o Vengono pubblicate nell'Allegato III (allegato A del Trattato) le tariffe delle monete d'oro e d'argento, aventi corso negli Stati di Modena e di Parma, avvertendo che, a senso dell'articolo V del Trattato 9 agosto 1852, le monete d'oro e d'argento verranno accettate dalle pubbliche Casse dei tre Stati collegati secondo le rispettive attuali loro tariffe; ogni altra moneta non sarà ricevuta che in quello Stato, in cui abbia corso legale, colle limitazioni ivi stabilite. In ogni caso, si farà però luogo nel Re-

gno Lombardo-Veneto al calcolo ed alle scritture in valuta austriaca.

10.^o Con apposita Notificazione si pubblicheranno le tabelle dei titoli e dei segni delle garanzie delle materie, e dei lavori d'oro e d'argento, vigenti negli Stati ducali di Modena e di Parma, avvertendo che, a senso dell'articolo VI del suddetto Trattato, la Lega doganale non porta mutazione alle leggi per tal riguardo vigenti nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati.

Tali oggetti pertanto, quando in uno dei tre Stati abbiano debitamente riportato il bollo di garanzia, ivi prescritto, potranno circolare liberamente in tutto il territorio doganale comune, senza venire assoggettati ad un secondo assaggio od a pagamento di ulteriori diritti.

11.^o Si annuncerà con apposita Notificazione l'istituzione della Commissione centrale, di cui nell'art. XXIII del Trattato, la quale s'intitolerà Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

12.^o Per ciò che concerne il dazio consumo, che nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati di Modena e Parma viene percetto, o per conto dello Stato, o per conto delle Comunità o di altri Corpi morali, all'atto della produzione, della vendita o dell'introduzione nei Comuni dichiarati murati, non si farà alcuna distinzione fra generi prodotti nel Regno Lombardo-Veneto e fra quelli prodotti negli Stati ducali, dovendo tanto i primi, quanto i secondi, per l'articolo XVII del Trattato, venire assoggettati allo stesso trattamento ed al pagamento degli stessi diritti.

13.^o Dal primo di febbraio 1853 in poi, verranno introdotti liberamente dagli Stati ducali anco quei tessuti e lavori a maglia, per quali, durante il periodo preparatorio, si fosse pagato il dazio differenziale, quando per altro sieno muniti del bollo, loro applicato a comprovazione di tale pagamento dagli Uffici ducali.

14.^o I distaccamenti della guardia di finanza di uno dei tre Stati collegati, di Stazione nel circondario confinante, entro quattro miglia geografiche dal confine di altro degli Stati medesimi, saranno autorizzati, a senso dell'articolo XXII, lettera b) del Trattato, ad estendere le loro perlustrazioni in un raggio di altre quattro miglia geografiche nel territorio dello Stato vicino collegato, e ad esercitarvi le funzioni, a cui sono abilitati nel territorio proprio, coll'obbligo però di adempiere gli stessi doveri. Nell'inseguimento d'un contravventore fuggitivo potranno le guardie di finanza oltrepassare il limite suaccennato.

Le Autorità locali, gli Uffici ed i Corpi di sorveglianza di ciascuno Stato dovranno, nei casi suindicati, prestare alle guardie di finanza dello Stato collegato la medesima assistenza come alle proprie.

15.^o A mente dello stesso articolo, lettera c), le contravvenzioni commesse in ognuno degli Stati contraenti contro le finanze di altro dei medesimi, e riflettenti le leggi finanziarie adottate come comuni, verranno giudicate e punite come se fossero commesse contro le finanze dello Stato proprio.

16.^o E pel menzionato articolo XXII lettera d), gli Uffici e le Autorità finanziarie, giudiziarie e politiche dei tre Stati collegati, ove si tratti di dar corso alle requisitorie ed esecuzione alle sentenze, conseguenti alle leggi ed ai Regolamenti adottati come comuni, staranno in rapporto fra loro, e si presteranno a coadiuvare vicendevolmente, com'è prescritto per le Autorità o per gli Uffici del Regno Lombardo-Veneto.

Sott. BAUGARTNER.

(Veggansi nella quarta faccia gli ALLEGATI annessi alla presente Notificazione.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 novembre.

Il *Siecle* reca, in uno de' suoi ultimi Numeri, un articolo, in cui si menano alti laghi contro l'ognor crescente influenza del Gabinetto austriaco in Italia e contro i supposti tentativi, che il così detto partito ultramontano porrebbe ivi in opera onde annientare l'influenza francese. Quell'articolo presenta come minacciata la libertà del Piemonte; crede che la Francia, la quale non conta quasi più nessun amico in Italia, farebbe bene a procedere in certi casi di pari passo coll'Inghilterra; ed invita il Governo francese ad appoggiare sir E. Bulwer ne' suoi sforzi.

La torbida fonte, da cui scaturì quella diatriba, fa comparire in una luce molto dubbiosa tanto l'intenzione quanto la veracità del suo autore. Ad onta delle opportune restrizioni, a cui venne assoggettata la stampa francese dal 2 dicembre in poi, il *Siecle* restò un organo del partito repubblicano, il quale, come di leggieri si comprende, è tutt'altro che contento dello sviluppo che le cose di Francia presero in questi ultimi tempi. Esso ha per l' scopo di disporre la pubblica opinione contro la politica del Gabinetto francese, di far vedere che la politica di questo è, se non dipendente, almeno al di sotto di quella degli altri Gabinetti, specialmente per quanto riguarda l'influenza nell'Italia, e di propugnare finalmente l'armonia tra la Francia e l'Inghilterra, appunto perchè attualmente questa non è del tutto perfetta. Il detto partito tenta ciò, non già per appoggiare il proprio Governo, ma per preparargli imbarazzi, e l'attacco, diretto contro l'Austria, non è una maschera, se non sotto cui stanno nascosti gli attacchi, diretti contro il Governo di Francia.

(1) Lo pubblicheremo nelle susseguenti Gazzette.

Egli è però singolare che il buon consiglio di procedere d'accordo coll'Inghilterra derivi oggi da un partito, il quale sotto il trono di Luigi Filippo, appunto perché quel Re manteneva un'entente cordiale coll'Inghilterra; e più tardi, quando Re, per matrimoni spagnuoli, s'innamorò il Gabinetto inglese, lo stesso partito divenne prontissimo esecutore delle intenzioni e dei disegni di lord Palmerston. Tanto è costante e patriottica la sua politica!

In quanto poi all'ognor crescente influenza dell'Austria in Italia, e' è semplice e facile a spiegarsi. La legittima influenza diplomatica non consiste nel soggiogare e terrorizzare i gabinetti esteri, non nel lasciar agire molte impure ed eccitanti, non nel cercare trasformazioni territoriali, ma nel più alto grado di fiducia, che le Potenze estere ripongono nel diavole, nei sentimenti prettamente conservativi, e nella sperimentata onestà d'un Gabinetto. In questo senso dovette crescere l'influenza austriaca in Italia, perchè i Governi ed i popoli di questa ebbero occasione di persuadersi che l'Austria non ha altra mira, che la conservazione intatta dello stato territoriale legalmente stabilito, il mantenimento dell'ordine pubblico a tutela dei proprii suoi possedimenti italiani, e la promozione della prosperità materiale nella fondazione di sistemi doganali e commerciali consimili. Una politica tale non può mancare di riconoscenza da parte dei Governi non solo, ma anche di tutti i sinceri e veri patrioti.

Del resto, è diritto dell'Austria, come Potenza italiana, d'interessarsi vivamente di ciò, che avviene in Italia, e di accordare alle relazioni italiane una partecipazione meglio che oggettiva; mentre tanto la Francia che l'Inghilterra, quali Potenze non italiane, non hanno un interesse così immediato nel mantenimento della tranquillità e del benessere della penisola. (Corr. austr. lit.)

Sullo stesso argomento il *Corriere Italiano* toglie dalla *Presse*, di Vienna, il seguente articolo:

Gli sforzi del Gabinetto austriaco di dare all'Italia superiore e centrale una vita politico-commerciale più rigogliosa, sono, a buon diritto, oggetto dell'attenzione universale.

Per semplici che sieno questi avvenimenti, pure la stampa estera v'annette molte ed esagerate conghietture, nelle quali le argomentazioni sono per lo più arbitrarie. Così l'*Ind. belge* mette l'unione politico-commerciale della Toscana coll'Austria e cogli Stati a questa uniti in Lega doganale, in connessione con una perfetta incorporazione della Toscana, coll'occupazione permanente di Livorno, e coll'immediato ed assai intimo accordo dell'Austria colla Francia, per riguardo a questi affari. Questo quadro, alquanto variegato, fa testimonianza della forza inventiva dei meridionali.

Uno Stato indipendente, qual è la Toscana, potrà in ogni tempo stipulare trattati per ogni interesse, che le sta a cuore di coltivare. L'unione doganale della Toscana coll'Austria non è se non una conseguenza dell'indipendenza e della sovranità, che compete alla Toscana. Se poi fosse necessaria una protezione speciale dell'importante porto di Livorno, il quale, com'è noto, è un punto molto frequentato dall'Ocidente; se i Governi collegati troveranno opportuno di dare maggior peso alla destinazione politico-commerciale di Livorno, di stare, cioè, in unione a Venezia, a disposizione di tutto il commercio d'Italia: la sarebbe una questione secondaria, che dovrebbero definire i Governi tra loro, senza ch'essa, qual fatto isolato, possa acquistare importanza alcuna.

Indipendenti poi affatto tra loro, sono certo le relazioni dell'Austria colla Francia e le trattative eventuali della prima col paese indipendente, retto dalla secondogenitura della Casa imperiale. Nulla ostante l'equisimo riguardo, col quale il Gabinetto austriaco modera sempre il suo contegno rispetto agli Stati di primo e secondo ordine, alle Potenze primarie come agli Stati più piccoli, sarebbe per lo meno tirata per capigli la supposizione ch'esso, nel libero scambio con Governi indipendenti, da qualsiasi parte, abbia da ricevere o scambiar concessioni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 ottobre.

Sono state aperte a Vienna, nella sala degli Stati provinciali, le conferenze doganali e commerciali. (Corr. austr. lit.)

S. M. l'Imperatore, come riferiamo altra volta, si è compiaciuto di ordinare che siano incominciate pratiche tendenti alla stipulazione d'un Concordato colla S. S. apostolica. Tra le questioni preliminari da risolverci eravi pur quella, se le pratiche avessero ad aver luogo qui od a Roma. Sostiamo ora che S. S. il Pontefice, aderendo al desiderio di S. M. l'Imperatore, si sia deciso per Vienna. L'apertura delle discussioni è dunque da presumersi prossima. (W. Z.)

L'organizzazione dell'Ungheria non fu sconsigliata ancora da S. M. l'Imperatore, perchè, al dire del *Corr. Sul.*, non erano derivati alcuni punti, concernenti il concordato e le scuole. Tuttavia quello Statuto non tarderà ad essere promulgato.

Il 13 ottobre accadde a Brünn che una famiglia, composta di cinque persone, dopo aver mangiata una zuppa, si sentì un bruciore di stomaco, con vomiti. I necessari rimedi non ebbero altri effetti, e tutti gli opportuni rilievi, fu trovato che i cucchi di *packfong*, adoperati da essa famiglia, erano alquanto logorati, ed io parte coperti da un ossido metallico, simile al verderame.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* vuol sapere che il disegno di matrimonio del Principe Presidente colla Principessa Wassa vada incontro a un risultato favorevole per primo.

Il 27, alle nove antimeridiane, ebbe luogo l'inaugurazione del mausoleo per Giovanni Battista Weber, morto nell'anno 1848, che fu il fondatore della prima Casa austriaca di risparmio.

A quanto udiamo, la contessa ungherese K...., accusata d'infanticidio, fu condotta da Parigi in questa capitale. Dicesi che sia pazza. (Corr. Ital.)

Nella scorsa settimana, in seguito ad invito di S. E. il sig. Ministro delle finanze e del commercio, ebbe luogo una conferenza di periti per discutere sull'istituzione d'un nuovo Stabilimento di credito. Vi parteciparono, oltre al signor Ministro, eziandio il consigliere ministeriale Brentano, i di-

rettori della Banca, bar. Ekeles, Popp, Coih e Robert, vari delegati di questa Camera di commercio e d'industria, ed altri periti. Trattasi la questione, se l'istituzione d'uno Stabilimento di credito, indipendente dallo Stato e dalla Banca nazionale, quindi una Banca privata, che sarebbe destinata essenzialmente a apporre ai bisogni del ceto de' fabbricanti, industriali e minori mercatanti, fosse opportuna per Vienna. C'informo che a questa domanda annual la maggioranza della riunione. La Commissione sarebbe quindi stata incaricata di redigere gli Statuti di questo Stabilimento di credito. (F. di Fer.)

Non è guari, eravi banchetto diplomatico dal conte di Westmoreland, a cui furono invitati tutti gli ambasciatori esteri, qui presenti. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 31 ottobre.

Giovedì p. p. S. E. il conte Michele di Strasoldo, I. R. Luogotenente delle Provincie lombarde e presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, rinviò per la prima volta presso di sé, presente il proprio sostituto I. R. primo consigliere della Prefettura lombarda di finanza, n. b. cav. Giovanni Cappellari della Colonna, cavaliere gerolimitano, gli onorevoli membri della Commissione stessa. Quale commissario pel ducato di Modena, intervenne il signor maggiore ed audite militare estense D. Pietro Cimbardi, e qual commissario pel ducato di Parma presentò il sig. conte Gregorio Morandi.

Raccolta la Commissione nel locale, assegnato a sua residenza nel palazzo Marino, la prelodata S. E. si proclamava la legale ed ufficiale installazione, esternando in pari tempo la soddisfazione del Governo di S. M. I. R. A. nel vedere caduta la scelta dei commissari, chiamati a tutelare gli interessi dei ducati Governi, sopra personaggi già precedentemente famosi per le loro doti e per l'assennatezza loro, ed assicurando i rappresentanti ducali delle più lesi ed amichevoli intenzioni del Governo di S. M.: in consonanza alle quali, nella trattazione degli affari presso la Commissione, avrebbero costantemente di mira il procurare egualmente il miglior interesse degli Erarii sovrani; in pari tempo il benessere delle popolazioni, mercè il prosperamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, scelti ancor negli Stati ducali dalle barriere doganali, che gli inceppavano; ed in fine il rispetto religioso ai Sovrani diritti delle alte parti contraenti; triplice meta, prefissasi dai rispettivi Governi nel formare il concetto e nel divenire alla conclusione della Lega doganale.

Degnarsi in fine la prelodata S. E., nel lasciare le sale di residenza della Commissione, di rivolgere benevole ed incoraggianti parole anche agli impiegati, tanto austriaci che ducali, assegnati per la trattazione degli affari all'accennata Commissione, i quali accolsero con animo soddisfatto e riconoscente il gentile pensiero, che ispirava le frasi loro rivolte. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 1.° novembre.

A bordo del piroscafo la *Germania*, che ci recò ieri la posta del Levante, trovavansi il generale di cavalleria prussiano, conte di Wrangel, ed i colonnelli prussiani, conte di Falkenstein e conte di Brandenburg, i quali giunsero qui, provenienti da Costantinopoli. (O. T.)

CROAZIA

Zagabria 30 ottobre.

La comunicazione oltre la Sava è nuovamente interrotta; una parte della testa di ponte fu strascinata via dalla corrente. A tenere di notizie telegrafiche, il fiume avrebbe inondato alcuni luoghi. Si parla di sciagure, fra cui di alcune gravi. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, in data 11 ottobre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: «Sembra che per lungo tempo non si parlerà più della divisione amministrativa dello Stato romano in cinque Legazioni cardinalizie, come aveva annunciato un *motto-proprio*, emanato poco dopo il ritorno del Papa da Portici, perchè non si può sperare per Cardinali legati una residenza tranquilla e decorosa. Siccome però sono loro sostituiti prelati di minor importanza, molti Comuni hanno creduto di dover diminuire gli onorari, che sinora percepivano. In seguito a ciò, il ministro dell'Interno, monsignor Savelli, ha diramato quest'oggi una circolare, la cui invita le Autorità, di nome del Papa, a rendere conto esatto degli onorari e delle largizioni, di cui godevano sinora i luogotenenti ecclesiastici nello Stato romano. » (Monit. Tosc.)

Il *Journal des Débats*, nella sua corrispondenza di Roma del 20 ottobre, reca la notizia che si tornava a parlare del progetto di dare in appalto l'amministrazione delle dogane, nel modo stesso che si è fatto pel sale e pel tabacco. Una Società, alla testa della quale si dice essere Torlonia e un'altra grande Casa bancaria forestiera, avrebbero fatto offerta in tal proposito, e in specie quella di un'anticipazione considerevole a titolo di garanzia.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 29 ottobre.

Secondo il *Corrier Mercantile*, la squadra sarda, che appena tornata dal viaggio d'istruzione, aveva ricevuto l'ordine di provvedersi per tre mesi di viveri e d'acqua (credesi per assistere e partecipare a certi esercizi della flotta francese a Tolone, e per intraprendere un altro viaggio) ha, subito accaduta la crisi ministeriale, ricevuto un contrordine. (O. T.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 ottobre.

Il *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie* pubblica due regi decreti del 7 agosto, con cui si dà ragguglio di alcune scambievoli cessioni di terre e paesi fra il Regno delle Due Sicilie e lo Stato pontificio, a cagione della nuova linea di confine, stabilita coll'ultimo trattato. Ad esecuzione di questi decreti sono incaricati come commissarii i sigg. marchese D. Francesco Saverio Del carretto, e conte D. Giuseppe Costantino Ludolf.

Palermo 23 ottobre.

S. M. il Re ha visitato il Faro, e si è trasferito a Messina, dopo aver traversata l'ultima Calabria, come aveva già fatto nella Calabria citeriore ed ulteriore seconda. I nostri mari sono stati sconvolti da una furiosa bufera la notte del 19; ed all'alba del 20 era uno spettacolo tremendo quello che offriva la Cala, specie di seno di mare, dove i legni vengono a scaricarsi, essendo il porto distante dalla città. Sei grossi navigli frasciarono e molte barche pescherecce.

L'eruzione dell'Etna ha ripreso novella attività; e oggi non si hanno però a deplorare nuovi danni, perchè

le correnti vulcaniche scendono sulle lave già eruttate e sono giunte fino nella valle di Colonna.

Abbiamo qui molti Francesi venuti per intraprendere la costruzione delle strade e per l'illuminazione a gas delle tre principali città dell'isola. (Medit.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze. — Processo di lesa maestà.

Udienza del 8 ottobre.

Aperta l'udienza, il signor cavaliere presidente ha dichiarato che si sarebbe proseguita la lettura dei documenti, prodotti dalla difesa dell'accusato Guerrazzi, ed uno dei coadiutori ha proceduto alla lettura dei medesimi.

Udienza del 9 detto.

Il signor cavaliere, regio procurator generale, ha esibiti i documenti, avvocati dalla Cancelleria comunitativa di Livorno, in esecuzione dell'ordinanza presidenziale del 24 settembre p. p., e a sfogo delle istanze, avanzate dalla difesa dell'accusato Guerrazzi.

Di tali documenti è stata data subito comunicazione alla difesa e all'accusato Guerrazzi.

In seguito alla dichiarazione del signor cavaliere presidente che si sarebbe proseguita la lettura dei documenti, prodotti a difesa dell'accusato Guerrazzi, uno dei coadiutori ha proceduto alla lettura dei medesimi.

Quindi, essendo stato annunciato che i due documenti, esistenti a n. 46 e n. 50, erano in idioma francese, n.° è stata onesta la lettura, ed è stato nominato in interprete dei documenti, il francese che inglese, il signor Pietro Aratini.

Udienza del 12 detto.

In seguito alla dichiarazione del signor cavaliere presidente che si sarebbe proseguita la lettura dei documenti, prodotti dalla difesa, uno dei coadiutori continuò la lettura dei medesimi.

Quindi, il sig. cavaliere presidente ha ordinato che fosse introdotto nella sala d'udienza l'interprete Aratini, il quale ha tradotto un articolo, inserito nel *Times*.

Udienza del 13 detto.

È stata proseguita anche in quest'udienza la lettura dei documenti prodotti dalla difesa.

Il signor cavaliere, consigliere di Stato, presidente della Corte regia di Firenze, ha, con sua ordinanza del 25 corrente, determinato di far principio all'esame dei testimoni, indotti dall'accusa e dalla difesa nel pendente giudizio di lesa maestà, nella mattina di venerdì 29 ottobre corrente. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che il sig. Roberts, presidente della Repubblica di Liberia, è in procinto di lasciar l'Inghilterra per ritornare nel suo paese.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: «Corre la voce che al Ministero Derby possano aggiungersi forze liberali. Una di queste sarebbe lord Palmerston, al quale si assegna il portafoglio dell'Interno. Il *Daily-News* crede che, nel discorso della Corona, sarà definitivamente sancito il principio della libertà commerciale. Secondo un'altra combinazione, invece di Palmerston, entrerebbero nel Ministero i peccati, e seguitamente il duca di Newcastle. »

L'Ammiraglio ha effettivamente deciso che il vascello a tre ponti il *Royal Albert*, di 120 cannoni, attualmente sui cantieri di Woolwich, sia tramutato in vascello a elice: una eguale decisione è stata presa riguardo al vascello a tre ponti, il *Duke of Marlborough*, di 110 cannoni, che si sta costruendo a Portsmouth, e all'*Annibal*, che si trova a Deptford, i quali riceveranno anch'essi una macchina a elice: il *Duke of Marlborough* prenderà il nome di *Windsor-Castle*.

La guarnigione dell'isola Jersey sarà considerevolmente aumentata.

La città di Guernsey nominò testè un Comitato per esaminare gli antichi atti intorno alla legge di estradizione, nella sua applicazione all'isola. Dalla relazione del Comitato apparisce che Stefano di Blois, Re di Inghilterra, diede agli abitanti di Guernsey il privilegio, confermato da Re posteriori e da parecchi Parlamenti, di non essere tradotti innanzi ad alcun tribunale, che non sia del luogo, e di non poter essere allontanati dall'isola sotto nessun pretesto. Secondo la legge inglese, neppure il *warrant* (ordine esecutivo) d'un Re o d'una Regina d'Inghilterra, può essere applicato all'isola senza l'approvazione delle Autorità locali. In seguito a questi privilegi, i marinai di Guernsey non furono mai reclutati a forza, in tempi di guerra. Il Comitato raccomanda agli isolani di mantenere le loro franchigie, e di non permettere neanche un'apparente violazione di esse, affinché non se sia fatto un precedente per casi futuri. Jersey possederà certamente lo stesso prerogativo.

A questa investigazione, diede motivo la sorveglianza della polizia verso i profughi francesi, testè richiesti.

Luigi Blanc scrisse una lettera al *Times*, in cui protesta contro qualunque solidarietà nelle cause del duello, di cui fu vittima il sig. Cournot.

PORTOGALLO

Si legge nell'*Heroldo*: «I giornali che abbiamo ricevuto di Portogallo, sono in data del 16 corrente ottobre.

« Pare che il movimento elettorale, che ha già cominciato a manifestarsi, presenti la peripezia insperata d'un accordo tra gli amici del Governo e il partito settembrista.

« Il Governo pubblicò il decreto d'organizzazione del Ministero de' lavori pubblici. Il barone da Luz è stato nominato direttore generale de' lavori pubblici, ed il signor Larcher direttore per interim della sezione di commercio e manifatture. »

Si legge nel *Globe*: «Le notizie di Portogallo recano che il 13 corrente ottobre fu promulgato un decreto, che pone termine al monopolio della Compagnia de' vini d'Oporto. L'esame e la classificazione de' vini, destinati all'esportazione, saranno quindi innanzi affidati a commissarii, eletti da produttori dei vini del Duero. I diritti d'esportazione e quelli de' vini sono ridotti a 13 scellini, 6 s., ossia al terzo delle somme, percepite sino al presente. In seguito a questi provvedimenti, il nolo si è quasi aumentato del doppio.

SPAGNA

Madrid 22 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: «Il 20, la Corte ritornò a 10 ore di sera da una gita al Ponton de la Oliva. La famiglia reale sembra assai soddisfatta del suo as-

so delle costruzioni, effettuate sin qui per l'importante impresa del canale d'Isabella II.

« Gli ingegneri, che dirigono i lavori, hanno assicurato alla Regina che, prima che passino due anni, Madrid sarà copiosamente provveduta d'acque potabili.

« Il *Clamor Publico* dice che, sino ad oggi, non si è ancora ricevuta, all'Ambasciata d'Inghilterra a Madrid, alcuna notizia del prossimo arrivo di lord Howden, ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Corte di Spagna. »

È arrivata a Cadice la squadra olandese, composta della fregata da 60 cannoni, il *Doggershanck*, portante la bandiera del contrammiraglio Buijsse, d'un'altra fregata da 60, il *Principe d'Orange*, della corvetta di 32, la *Samatra*, e del piroscafo da 8, il *Gench*.

FRANCIA

Parigi 28 ottobre.

Il *Moniteur de l'armée* contiene un articolo singolare, in cui cerca di rassicurare l'esercito contro le dichiarazioni pacifiche del discorso di Bordeaux.

Il *Moniteur* medesimo annuncia che il generale Levallant, comandante la prima brigata della guarnigione di Roma, passa al comando della suddivisione del Pado-Cadice.

Il Principe Presidente mandò in dono al direttore del *Théâtre Français* una tabacchiera con brillanti, ed a madamigella Rachel un bracciale di gran prezzo, accompagnato da un autografo di S. A. I.

In una corrispondenza dell'*Indépendance* leggiamo: «Domenico, 24, tutti i teatri rifiutavano di dare biglietti d'ingresso; tanta era la folla. Le carrozze, che girano per la città, sono così numerose, da rendere in certo modo difficile la circolazione. Insomma si palesa un movimento prodigioso in negli affari che nei divertimenti. »

Si parla di riunioni di legitimisti a Parigi per decidere l'attitudine da osservarsi rispetto all'Impero; gli uni inclinerebbero ad una protesta assoluta e all'astensione; gli altri, a questi formano la maggioranza, vorrebbero più moderazione. Il sig. Berryer, a cui la posizione di capo di partito sembra dare eziandio il diritto di essere impensabile, non si è ancora spiegato su questo interessante argomento.

Leggiamo nella *Gazette de France*: «La rapidità degli avvenimenti è uno dei caratteri del tempo nostro. Questa rapidità viene senza dubbio dall'essere le vie bell'e fatte nell'idea, mentre, alla fine del secolo scorso, era necessario aprire queste vie, spianare gli ostacoli, che attraversavano nelle opinioni esistenti, nelle memorie, negli interessi; non potessi correr più presto del movimento degli intellettuali.

« Bonaparte rovesciò il Direttorio col colpo di Stato del 18 brumale, che corrisponde al 9 novembre 1799. Soltanto 21 mesi dopo, il 9 agosto 1802, ei fu nominato console a vita da 3,568,885 suffragi. Al 4 maggio 1804 fu eletto dal Senato Imperatore ereditario, vale a dire altri 2 mesi dopo la sua elezione di console a vita, e 4 anni e 2 mesi dopo il 18 brumale.

« Il Principe Napoleone fece il suo colpo di Stato il 2 dicembre 1851. Venti giorni dopo, il 22 dicembre, i suoi poteri sono prorogati da un plebiscito. Meno di un anno sarà scorso dal colpo di Stato del 2 dicembre al suo innalzamento all'Impero. Noi avremo fatto in 12 mesi la via, che già penemmo 54 mesi a percorrere in principio di questo secolo.

« La rapidità di locomozione è un vantaggio nel modo di viaggiare; ma, come sotto il primo Impero facevasi la guerra per conquistare la pace, oggi la Francia è in movimento per giungere al riposo. »

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Fiuma*, in data di Parigi 23 del mese d'ottobre:

« Dacché il Senato è convocato pel 4 novembre, onde occuparsi della questione dello stabilimento dell'Impero, famosi anticipatamente molte conghietture sulle decisioni di esso.

« Sapete che, ancor vari mesi fa, il *Times*, e con esso tutti i giornali, che credevano d'aver spinto i segreti de' Gabinetti europei, chiacchiararono per lungo e per largo di Note e proteste delle grandi Potenze del Nord contro lo stabilimento eventuale di un Impero ereditario in Francia. Mentre, come dipoi risultò e come va la aveva annunciato fino del bel principio, tutto era una pura invenzione (autore di quelle Note apocriefe è indicato un pubblicista francese, che ha scritto assai sul Governo di luglio), pare però che, sotto l'influsso delle pretese scoperte del *Times*, si agiti molto la questione se l'imminente Impero sarà in Francia proclamato ereditario, ovvero per la sola vita di Luigi Napoleone.

« Giusta notizia, esattamente prese, presso d'ora l'assicurazione positiva che si tratta decisamente di stabilire un Impero ereditario, principalmente perchè tutte le petizioni, giunte finora dai Dipartimenti alla Segreteria del Senato, parlano unicamente di un Impero ereditario; per cui anche il Senato, motivando la sua decisione, la fonderà su questo concorde desiderio del popolo. Le consultazioni del Senato dureranno solo pochi giorni, essendo la questione in se stessa diventata assai semplice, perchè, a quel che sembra, i senatori vogliono proclamare unanimi l'ereditarietà dello stabilimento d'un Impero ereditario. Sebbene il Senato si raduni soltanto nel 4 novembre, pure la sala delle conferenze del palazzo del Luxembourg è piena ogni di di senatori, che sono già andati d'accordo su tutto ciò, che riguarda lo scioglimento della questione dell'Impero. All'atto del plebiscito, che dovrà aver luogo, gli elettori voteranno semplicemente pel sì o pel no: dichiareranno, cioè, se vogliono o no l'Impero ereditario.

« Siccome L. Napoleone è ancora celibe e non ha figli, la successione sarà regolata appunto nello stesso modo come allorché Napoleone fu elevato al trono; cioè l'erede presuntivo, fino a che L. Napoleone non abbia discendenza diretta, sarà suo zio, il già Re Gerolamo. Quest'ultimo, in tale qualità, avrà una dotazione speciale.

« Per ciò che riguarda la lista civile del futuro Imperatore de' Francesi, il Senato si occuperà di essa, quando il Corpo legislativo avrà proclamato il risultato del plebiscito, e l'Impero sarà stato formalmente proclamato. L'Imperatore Napoleone aveva una lista civile di 30 milioni; ed oltre ad essa una porzione importante di tutte le contribuzioni di guerra, che l'Europa aveva dovuto pagare alla Francia. La Ristorazione godeva pure una lista civile di 30 milioni, ma con essa doveva essere supplita al mantenimento della guardia reale. Sebbene l'*Indépen-*

dance belge della lista civile pretendere, ha detto su egli stesso guarderebbe che ha risolto sione ed il tore richiesto attuale; ma non cavarli decoro e co

Un pr na, in data

« Prima

avrà annun decretò, ch giamento d cevimento, cipe Preside to dell'Imp ciò che poc profitando del Corpo l di prescrive Impero, il razione de' vera dell'Im

« Vi mero nel p rato col fero sue attribuz ne aveva a pamento. to convince venisse acco no più in a soddisfare Napoleone, diedo al C grande att gli avversa il Corpo l Stato. Il p ni del Corp al più con Imperatore aenza per poleone a timento de idee, deo bia detto: « ordinato « scere a « impedire « ha in

« H Principe P diosi si ve le stesse non bastar fo sicurtà ch'è degn

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

« H Principe P diosi si ve le stesse non bastar fo sicurtà ch'è degn

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

« Sa Tuilerie, gi aveva quale pen nel punto ni sotto, c suo capo. giardino d presa, ch vallo; co scendere,

dance beige voglia a quest'ora sapere la somma esatta della lista civile, alla quale Luigi Napoleone vuole per sé pretendere, sono assicurato che il Principe Presidente non ha detto su ciò con alcuna nessuna parola; e piuttosto egli stesso dichiarò nel Consiglio dei ministri ch'egli si guarderebbe ben dal pagare d'ingratitudine la nazione, che ha risoluto di porgli la corona sul capo. L'istituzione ed il mantenimento della Corte del nuovo Imperatore richiedono, a dir vero, un aumento della dotazione attuale; ma Luigi Napoleone ha troppa avvedutezza per non cavarsi in argomento tanto delicato col necessario decoro e colla necessaria moderazione.

Un precedente articolo dello stesso Lloyd di Vienna, in data di Parigi 19 ottobre recava quanto appreso: «Prima di ricevere questo mio scritto, il telegrafo vi avrà annunciato essere apparso nel *Moniteur* d'oggi il decreto, che convoca il Senato al 4 novembre per il cambiamento della forma di Governo. Dietro lo splendido ricevimento, che Parigi preparò il passato sabato al Principe Presidente, l'immediata convocazione per il ristabilimento dell'Impero era un avvenimento aspettato da tutti; ma ciò che pochi si attendevano si fu che L. Napoleone, approfittando di questa occasione, estendesse le attribuzioni del Corpo legislativo; giacché, mentre incomberà al Senato di prescrivere soltanto il plebiscito per lo stabilimento dell'Impero, il Corpo legislativo è incaricato di far la numerazione de' voti, vale a dire di eseguire la proclamazione vera dell'Impero.

Vi è abbastanza noto che, al chiudimento delle Camere nel passato giugno, il Corpo legislativo si era separato col fermo proposito di ottenere l'ampliamento delle sue attribuzioni; e che il Messaggio finale di L. Napoleone aveva anche effettivamente fatto travedere siffatto ampliamento. Nel suo ultimo giro, il Principe Presidente poté convincersi che il paese avrebbe veduto con piacere che venisse accordata al Corpo legislativo una posizione, che stesse in armonia coll'importanza del Senato. Avevamo a soddisfare al giudizio effettivo della pubblica opinione, L. Napoleone, col decreto che apparve oggi nel *Moniteur*, diede al Corpo legislativo quasi la parte principale nel grande atto, che assicurerà l'avvenire della Francia; e gli avversari del Principe non potranno sostenere più che il Corpo legislativo sia la quinta ruota nel carro dello Stato. Il presente volontario ampliamento delle attribuzioni del Corpo legislativo fa piuttosto concludere che, quanto si più consoliderà in Francia l'ordine, tanto più il futuro Imperatore dei Francesi ha la volontà di dare alla rappresentanza popolare base più larga. Narraasi che Luigi Napoleone a Bordeaux, trattandosi coi deputati del Dipartimento della Gironda sulla missione, che, secondo le sue idee, dee ora adempiere la rappresentanza popolare, abbia detto: «La rappresentanza popolare, in un paese bene ordinato, dee, per adempiere la sua missione, far conoscere al Governo i bisogni del paese, senza voler mai impedire al Governo di effettuare il bene, il quale esso ha in mira.»

Ho ommesso di scrivervi sul solenne ingresso del Principe Presidente a Parigi, perché spettacoli tanto grandiosi si veggono benal, ma non posso descriverli, mentre le stesse ampie colonne dei più grandi giornali di Parigi non bastarono ad esaurire l'argomento. Così, per esempio, la sicurezza che tutti i giornali tacquero d'una circostanza, ch'è degna assai di nota.

Sapete che, all'ingresso principale del giardino delle Tuileries, sulla piazza della Concordia, il Municipio di Parigi aveva fatto erigere un arco trionfale, dalla volta del quale pendeva una gigantesca corona imperiale d'oro, che, nel punto, in cui il Principe Presidente aveva a passarvi sotto, doveva, come cadendo dal cielo, star sospesa sul suo capo. Luigi Napoleone, avvicinandosi all'ingresso del giardino delle Tuileries, presentì, vedendo la corona, la sorpresa, che gli era stata preparata, e spronò subito il suo cavallo; cosicché, prima che la corona potesse essere fatta discendere, aveva già oltrepassato l'arco trionfale. Con tanto

maggiore impeto allora, le deputazioni degli operai, ch'erano aggruppate dinanzi all'ingresso delle Tuileries, gridarono *Viva l'Imperatore!*

Che gli operai di Parigi abbiano buona ragione d'essere contenti dell'ordine presente di cose, lo prova meglio di tutto il fatto che tutti i rami dell'industria parigina, da alcuni mesi, hanno tanti lavori, che per eseguire le ordinazioni, specialmente di oggetti di lusso, gli operai dovranno rimanere continuamente fino all'anno novello la metà della notte nelle officine, guadagnando così doppio salario. Quale differenza sotto lo sguardo anno 1848, nel quale migliaia e migliaia di essi erano senza pane!

Scrivono da Parigi, in data 21 ottobre, all'*Indépendance Belge*, quanto segue:

Vi ho alcuna volta spiegato l'immense movimento della simpatia pubblica verso il Governo di Luigi Napoleone. Col suo spirito, si trasse dietro le masse popolari. Col suoi atti, rannodò intorno a sé i proprietari. Egli è positivo che i legittimisti sono stati ovunque affacciati presso il Principe, durante il suo viaggio. Persone anche, che si credevano più impegnate dai loro doveri politici, se si tengono in disparte, non rifiutano però di riconoscere i servizi, ch'egli ha resi all'ordine sociale. Vo ne citerò un solo esempio.

Un illustre magistrato, che ripeté dovere, in circostanza delicata, dare la sua dimissione dalle sue alte funzioni, e separarsi per tal modo dal Governo di Luigi Napoleone; che non intralasciò di veder con dispiacere il rovesciamento del Governo parlamentare, ora aveva una grande parte, e della tribuna, di che era uno delle glorie, diceva, ha pochi giorni, in un crocchio, in mezzo a circolo numeroso: «Vi hanno, in tutto questo, cose poco gradevoli; ma è certo che ci salvò tutti.» La moglie di questo personaggio, che al pari di lui ha veduto dappresso la spaventosa estensione degli sconvolgimenti, che il socialismo aveva fatto nel suo Dipartimento, diceva, da sua parte, parlando dello stato degli animi e delle cose in quel Dipartimento (io vi cito testualmente le sue parole): «Senza il cambiamento, che si è fatto dopo il 2 dicembre, noi saremmo tutti perduti.»

Comprendete, signore, che, qualunque sieno d'altro canto, le loro simpatie intime, i proprietari di Provincia, che si videro liberati da così tristi e vive impressioni, si rannoderanno agevolmente al Governo, che vinse quella minacciosa anarchia, e che può molto più facilmente disperderne le ultime tracce.

Il sig. A. di Beauchesse pubblica un'opera di grande interesse, intitolata: *Storia completa della prigionia, dell'agonia e della morte del Delfino Luigi XVII.*

Presso il libraio Granier si vende un opuscolo intitolato: *L'Impero rimpianto all'Europa*, del sig. Granier di Cassagnac.

Le montagne del Dipartimento dell'Alta Loira sono già coperte di neve.

Altra del 29.

Un decreto del Principe Presidente, in data del 20 ottobre, ed inserito nel *Bulletin des Lois*, ristabilisce a 25,000 fr. gli stipendi dei primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello di Bordeaux, Lione e Rouen, e a 20,000 fr. quelli del primo presidente e del procuratore generale presso quella di Tolosa.

Leggesi nella corrispondenza Havas: «Sentiamo che trattasi seriamente alla Banca di Francia d'una riforma invocata, è già lungo tempo, dal commercio. Essa si risolverebbe a rinunziare alle tre sottoscrizioni, che ora esige, secondo gli Statuti, per lo sconto degli effetti di commercio, ed accetterebbe in avvenire carta a due sottoscrizioni. Questa determinazione darebbe un grandissimo impulso agli affari, e porterebbe prontamente i portafogli della Banca al di là di 300 milioni.

Leggesi nella Patrie: «Studiando il pensiero, che discende da pressoché 48 anni i vari Governi in Francia, si vede ch'essi cercarono particolarmente la loro forza in una sola classe della nazione.

«La Restaurazione volle appoggiarsi sugli avanzi dell'aristocrazia; la Monarchia di luglio sulla borghesia; la Repubblica del 1848 sulla democrazia, presa in un senso ristretto.

«Questo spirito esclusivo dei Governi fu certamente la cagion principale della rovina loro. Mettendo il loro punto d'appoggio in una sola classe, erano forzati a subire le esigenze e ad obbedire a' suoi interessi. Quelle esigenze divenivano ogni giorno più imperiose, fino a che abbatterono il potere medesimo, incapace di moderarle e di raffrenarle. Ecco, in poche parole, la storia degli ultimi tre nostri Governi.

«Dopo la rivoluzione del 1789, non è più possibile governare con e per una sola classe. Ciò fu tentato, e i più tenaci e più abili sforzi andarono falliti. Si dovette necessariamente nella nazione stabilire una divisione ben manifesta; le classi escluse o abbandonate si collegarono e si ritorsero contro quella, che domina. Per tal modo, noi vedemmo successivamente l'aristocrazia in lotta colla borghesia e col popolo, riuniti sotto il nome di liberali; poscia la borghesia impegnata a lottare contro il popolo e l'aristocrazia alleati sotto la denominazione comune di opposizione; e da ultimo la democrazia, o piuttosto il partito che usurpava questo nome, combattuta dall'aristocrazia e dalla borghesia, ch'essa confondeva sotto la stessa denominazione volgare di *aristocrazia*, come li confondeva nel suo odio.

«Noi non vogliamo qui rammentare i falli o gli eccessi dei poteri, che si succedettero: non è più il momento opportuno. Ma il loro errore fondamentale fu incontrastabilmente di fortificarsi in una sola classe, favoreggiandosi oltre misura le pretese e gli interessi. Per giustificare questa preponderanza, i politici di ciascun partito invocavano la logica. L'aristocrazia, dicevano gli uni, è omni cosa vieta come classe governativa; alla sola borghesia, a quella classe sempre giovane, sempre vivace, spetta di raccogliere il retaggio. Appresso gli altri dicevano: L'aristocrazia è morta, la borghesia ebbe il suo tempo; ora al popolo, al vero popolo tocca di dominare! Tutti s'ingannavano, perocché tutti disconoscevano i principi dell'89, rivendicando per sé soli il potere, che dee essere da tutti esercitato.

«Dopo questi saggi, ch'ebbero sovente sì deplorabili risultati, come si poteva non conoscere che il solo Governo durevole è quello, che tras la propria forza, non da questa o quella parte della nazione, ma dalla nazione intera; che cancella realmente le distinzioni di classi, riunendole tutte nella sua sollecitudine, dando una larga e medesima soddisfazione a' loro legittimi interessi? come potremmo non persuaderci che un simil Governo non può esser altro che l'Impero?

«Havi nella sola parola *Impero* alcun che di grande, che colpisce tutte le immaginazioni, e ch'esclude ogni idea di predominio d'una classe sopra l'altra. Si potrebbe forse concepire un Impero puramente aristocratico, e borghese o democratico? No.

«Nuna di queste forme di Governo può separatamente contenerlo, ed esso le contiene tutte, perocché riassume nella sua magnifica plenitudine quanto esse han di buono, di vero, di generoso e d'utile. È l'unità del potere appoggiata, sull'universalità de' cittadini.

«Se gli interessi della borghesia, del popolo, e di quella che oggi chiamasi aristocrazia, sempre parvero in ostilità, si è perché a vicenda essi mostraronsi esclusivi. L'Impero gli accorda, togliendo loro quel carattere gretto, e coprendoli d'un eguale e simpatica protezione. Emo accetta, vivifica e feconda tutto ciò, che dee contribuire alla gloria, alla prosperità ed al benessere della nazione; non abbassa veruna classe e le innalza tutte. Ecco il suo scopo, e tal sarà l'opera sua.

Il 23 comparvero dinanzi il tribunale della Senna il libraio Grigni e sua moglie, nonché l'impiegato al Mi-

nistero dell'interno, Noblet, e certo Wasse, senza professione indicata, come imputati di oltraggio alla morale pubblica, per aver venduto o distribuito il libello, intitolato *Le notti di S. Cloud*, e di offesa verso la persona del Presidente, come pure d'aver eccitato all'odio o al disprezzo del Governo, vendendo o distribuendo esemplari del libro *Napoleone il piccolo*, di V. Hugo, e d'un altro scritto, intitolato *La Voce misteriosa*. I tre primi accusati furono assolti, non essendo stato provato il delitto loro imputato. Il solo Wasse venne condannato ad un anno di prigione e a 500 franchi di multa.

Il tribunale giudica così, nei suoi *Considerando*, il libro di Vittore Hugo e *La Voce misteriosa*: «E l'uno e l'altro non sono che una perpetua e grossolana accusa contro la persona del Principe Presidente della Repubblica; ogni linea di essi è, per così dire, un eccitamento ai cittadini ad odiarsi e sprezzarsi vicendevolmente; nulla vi è rispettato di quanto gli uomini in società onorano e debbono onorare; in una parola, essi sono tali da fomentare le più tristi passioni e gli istinti più odiosi.»

Tutti gli uomini politici, presenti a Parigi, ricevettero la mattina del 26, col mezzo postale, un invito d'intervenire ai funerali della Repubblica, concepito in questi termini:

Obseques de la citoyenne française République.

Partisans de la République,
Grands raisonneurs en politique
Dont je partage la douleur,
Venez assister au deuil
Au grand convoi de votre fille,
Morte en couches d'un Empereur.
L'indivisible citoyenne,
Qui ne devait jamais périr,
N'a pu supporter sans mourir
L'opération césarienne.
Mais vous ne perdrez presque rien,
O vous que cet accident touche,
Car si la mère est morte en couche,
L'enfant du moins se porte bien.

(Corr. Ital.) De Profundis.

Il marchese di Villamarina, nuovo ministro di Sardegna a Parigi, si è recato il 27 dal ministro degli affari esteri.

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 30 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data di Torino 30 ottobre: «La crisi dura. Sappiamo che il co. Balbo ebbe quest'oggi una seconda chiamata da S. M., dopo di aver già il dì precedente conferito a lungo con essa.

Impero Ottomano.

Il conte Bacciocchi, incaricato, come si sa, di una missione temporanea nel Levante, giunse il 19 ottobre a Smirne dal Pireo, sulla fregata il *Magellan*, e ripartì il 24 per Costantinopoli.

(O. T.)

Inghilterra.

Il *Freeman's Journal* di Dublino del 26 sorprende i suoi lettori colla notizia che lord Derby, per propiziarsi gli ultra-protestanti, intenda proporre un nuovo progetto di legge penale contro il clero cattolico. Può darsi che questa non sia un'assoluta invenzione. Del resto, anche i giornali protestanti parlarono di un bill, inteso a moderare l'influenza dei sacerdoti cattolici nelle elezioni.

(O. T.)

Parigi 30 ottobre.

Il celebre P. Ventura è pericolosamente malato: ieri ha ricevuto il SS. Viatico. Nondimeno i suoi medici non disperano di salvarlo.

Dispacci telegrafici.

Berlino 29 ottobre.

Nei prossimi giorni il conte Nostitz tornerà al suo posto d'invio nell'Annover.

(G. Off. di V.)

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 3 NOVEMBRE 1852. — Ieri, è arrivato da Trieste il brigante *Risurrezione*, capit. Nicolich, diretto a Scopitich: giunse pure un trabaccolo napoletano, non si sa ancora chi sia. Il nostro mercato non presenta che maggior sostegno negli oli. Granaglie pur sostenute; ricerca negli zuccheri pesti; favore nelle mandorle. — Le valute d'oro da 1/2 a 1/4; le Banconote da 86 ad 85 1/2; il Prestito lomb-veneto ricercato a 90 1/4; la conversione del Vighetti del Tesoro ad 87.

Il vapore di Levante ci dà la data del 22 ottobre da Costantinopoli, ove sostengo nei caffè. Chi da p. 8.30 ad 8.35 di Siria, quello di Candia a p. 8.10. Granoni da p. 12 a 13 1/4. Grani da p. 16 a 19 duri, da p. 13 a 17 1/4 teneri. — Smirne 25 ottobre. Nessuna varietà nel mercato delle frutta. Partite considerevoli si sono spedite per l'America ed Inghilterra. L'olio viene meno sostenuto, avvicinandosi il raccolto. Le lane sono in buona vista, da p. 216 a 220. — Varna 18 ottobre. Si sono venduti granai teneri da p. 51 a 53, le secondarie da p. 46 a 48. Frumentoni da p. 29 a 31 per consegna in febbraio. I nostri depositi disponibili ascendono a chili 250,000 granai teneri, 25,000 duri, e 30,000 orzi, misura di Costantinopoli.

CONEGLIANO 3 NOVEMBRE. — Sete. Si mantiene una certa fermezza nei detentori delle sete greggie, avvalorata dalle notizie di Lombardia, dove si sviluppa un certo spirito animatore, e da quelle degli *incanti* in Londra, dove le sete bengalesi e le indiane trovarono spaccio per oltre un terzo di quanto venne posto in vendita. Aggiungasi pure: che attivissimo sono le spedizioni di sete lavorate, dirette nella Germania da Milano e da Bergamo; e che incessante è il lavoro delle fabbriche della Svizzera, del Reno, della Francia e dell'Inghilterra.

Cereali. Il grano-turco ribassò alquanto nel mercato di venerdì ora decorso, formando così la contenzenza degli Alpighiani, i quali, venuti al mercato stesso con tema di sentire un aumento di prezzo, trovarono il loro tornaconto assai più che nei magazzini degli speculatori. Vuolai però che notizie telegrafiche abbiano portato nuovi bisogni all'estero, e quindi che sia imminente un nuovo aumento nel genere. — Il frumento e la segale sono sempre in ricerca, e perciò in vista di prezzo sempre crescente. — Il riso abbonda assai; le qualità scadenti e mercantili sono in ribasso; ma le qualità buone si mantengono in prezzo.

Vini e foraggi. Sempre sul medesimo piede, e forse con migliore sostegno.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VENEZIA DEL 2 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	%	93 1/4
detto detto . . .	al 4	%	83 1/4
detto detto . . .	al 4	%	74 7/16
detto detto . . .	del 1850 rimbabili		3
detto detto . . .			

Frestito, con estrazione a sorte dal 1834, per 100 L. . .	135 1/4
detto . . .	133 1/2
detto, letara A . . .	135 1/2
detto, letara B . . .	109 1/2
detto, 5 % 1852 . . .	93 1/2
detto lombardo-veneto . . .	102 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . .	1327
detto della Banca Ferdin. del Nord di 1000 . . .	1152 1/2
detto detta da Vienna a Gloggnitz . . .	500
detto detta da Oedenh.-W. Neustadt . . .	200
detto detta da Budweis-Linz-Gmund . . .	250
detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . .	500
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . .	300

Amburgo, per 100 talleri Banco . . .	147 1/2
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	161 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	115 1/4
Frankfort sul Meno, per 100 fior. val. . .	115 1/4
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . .	113
Livorno, per 300 lire toscane . . .	113-30
Londra, per una lira di sterlini . . .	11-28
Lione, per 300 franchi . . .	115 1/2
Milano, per 300 lire austriache . . .	136
Marsiglia, per 300 franchi . . .	136 1/2
Parigi, . . .	136 1/2
Bucarest, per un fiorino . . .	239
Costantinopoli, per un fiorino . . .	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . .	0/0

MONETE. — VENEZIA 3 NOVEMBRE 1852.

Sovrano . . .	L. 41.42	Talleri imperiali di Ma-	L. 6.17
Ungheri imperiali . . .	14.08	ria Teresa . . .	6.13
— in sorte . . .	14	Detti di Franco. L. . .	6.13
Da 20 franchi . . .	23.70	Crociati . . .	6.68
Paesetti di Spagna . . .	98.40	Pesi da 5 fr. . .	5.89
Doppie . . .	98.40	Francesconi . . .	6.45
— di Genova . . .	94.10	Pesi di Spagna . . .	6.46
— di Roma . . .	20.20		
— di Savoia . . .	33.40		
— di Parma . . .	24.80		
Doppie d'America . . .	98.30		
Luigi nuovi . . .	27.55		
Zecchini veneti . . .	14.40		

CAMBII. — VENEZIA 2 NOVEMBRE 1852.

Amburgo . . .	off. 221	Londra . . .	off. 29.48
Amsterdam . . .	247 1/2	Malta . . .	243
Ancona . . .	618 1/2	Marsiglia . . .	117 1/2
Atene . . .	296 1/4	Massima . . .	15.40
Augusta . . .		Milano . . .	99 1/2

Bologna . . .	eff. 622	D. Napoli . . .	eff. 517 1/2
Corfu . . .	602	D. Palermo . . .	15.38
Costantinopoli . . .		Parigi . . .	117 1/4
Firenza . . .	97 1/2	Roma . . .	623
Genova . . .	117	Trieste a vista . . .	255
Lione . . .	117 1/2	Vienna . . .	255 1/2
Lisbona . . .		Zante . . .	601
Livorno . . .	97 1/2		

MILANO 30 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	Second.	TRAME.	Second.
16/18 L. . .	L. . .	16/18 L. . .	L. . .
18/20 L. . .	L. . .	18/20 L. . .	L. . .
20/22 L. . .	L. . .	20/22 L. . .	L. . .
22/24 L. . .	L. . .	22/24 L. . .	L. . .
24/26 L. . .	L. . .	24/26 L. . .	L. . .
26/28 L. . .	L. . .	26/28 L. . .	L. . .
28/30 L. . .	L. . .	28/30 L. . .	L. . .
30/32 L. . .	L. . .	30/32 L. . .	L. . .
32/34 L. . .	L. . .	32/34 L. . .	L. . .
34/36 L. . .	L. . .	34/36 L. . .	L. . .
36/38 L. . .	L. . .	36/38 L. . .	L. . .
38/40 L. . .	L. . .	38/40 L. . .	L. . .

ORGANZINI STRAFL.

Pr. qual.	B. corr.	B. corr.	Second.
16/18 L. . .	L. . .	16/18 L. . .	L. . .
18/20 L. . .	L. . .	18/20 L. . .	L. . .
20/22 L. . .	L. . .	20/22 L. . .	L. . .
22/24 L. . .	L. . .	22/24 L. . .	L. . .
24/26 L. . .	L. . .	24/26 L. . .	L. . .
26/28 L. . .	L. . .	26/28 L. . .	L. . .
28/30 L. . .	L. . .	28/30 L. . .	L. . .
30/32 L. . .	L. . .	30/32 L. . .	L. . .
32/34 L. . .	L. . .	32/34 L. . .	L. . .
34/36 L. . .	L. . .	34/36 L. . .	L. . .
36/38 L. . .	L. . .	36/38 L. . .	L. . .
38/40 L. . .	L. . .	38/40 L. . .	L. . .

STRASSE.

1.° sor. L. . .	9.90	L. . .	4.20
2.° sor. L. . .	9.90	L. . .	4.20
3.° sor. L. . .	9.90	L. . .	4.20

Qualità sublime.

Organzini stralati 25/25 . . .	L. 29. —
detti . . .	29.20.
Trama 1.° qualità 25/25 . . .	25.40.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 2 novembre 1852

ARRIVATI. — Da Milano: i signori: Sestier Giov. Giuseppe legale di Condillac. — Da Piacenza: Germani dott. Fabio, avvoc. — Fabbri Gaetano, possid.

PARTITI. — Per Verona: i signori: de Nidhermy Francesco, cav. della Corona ferrea, I. R. consigl. di Sezione presso il Governo generale di Verona. — Per Milano: de Thun cons. addetto all'I. R. Ambasciata austriaca presso la Corte di Torino. — Whibley O'Connell Daniele e Storer Edmondo, Inglese. — Ranken Elliot Giorgio, gent. inglese. — Po conte Luigi, aggiunto presso l'I. R. Pretura urbana di Milano. — Per Firenze: Penfold Edoardo H., inglese. — Per Imbabuck: Trapp dott. E., consigl. intimo di medicina in Amburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° novembre. } Arrivi . . . 1653
} Partenze . . . 1415

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 27 ottobre 1852.

Battistella Giacomo, d'anni 50, industriale. — Pedana Andrea, di 19, guardia di finanza. — Bianchi Lorenzo, di 15, facchino. — Perini Lucia, di 21, domestica. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6 in S. JACOPO APOST. (Vulgo dall'Orto).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 1.° NOVEMBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 8	28 3 0	28 3 4
Termometro, gradi . . .	9 0	10 5	9 9
Igrometro, gradi . . .	80	79	80
Anemometro, direzione . . .	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvoloso.	Nubi sparse.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 8	28 4 0	28 3 9
Termometro, gradi . . .	9 5	9 9	9 5
Igrometro, gradi . . .	80	80	80
Anemometro, direzione . . .	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera . . .	Nebbia densa.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colombetti. — *I figli di Edoardo IV.* — Alle ore 8 e 1/2.

ALLEGATI ANNESSI ALLA NOTIFICAZIONE
 relativa all'esenzione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, inserita nella prima faccia.

Allegato I.
ELENCO DEI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA

a) del Ducato di Modena,
b) del Ducato di Parma,
che potranno entrare senza pagamento di dazio, o circolare liberamente nelle Provincie austriache, durante il periodo preparatorio, sotto l'osservanza del prescritto al N. 3, dell'articolo XXVII del Trattato.

SEZIONE A.
Elenco dei prodotti dell'industria del Ducato di Modena.

1. Marmi in statue, in bassorilievi, in ornati, in frutte, in opere d'architettura, ed in lavori qualunque.
2. Vini ad imitazione dei forestieri, acquavite, spirito di vino, liquori, rosoli, ed acque spiritose distillate o dolcificate.
3. Corami, cuoi e pelle cono in genere.
4. Corderie e tele di canape e di lino.
5. Tessuti, bordati e rigati di setone anche a spina.
6. Cappelli di truciolo.
7. Candele di sego.
8. Carta da stampare e da scrivere.
9. Bozzoli e seta greggia non filata.
10. Calce e gesso.
11. Lignite.

SEZIONE B.
Elenco dei prodotti dell'industria del Ducato di Parma.

1. Vini ad imitazione dei forestieri, acquavite, liquori, rosoli, ed acque distillate o dolcificate.
2. Corami, cuoi e pelle cono in genere.
3. Corderie e tele di canape e di lino.
4. Fustagni.
5. Carta da stampare e da scrivere.
6. Bozzoli e seta greggia non filata.
7. Calce.

Allegato II.

Modificazioni convenute nei Ducati di Modena e di Parma alle leggi ed ai Regolamenti adottati dall'Allegato B del Trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana.

I. Modificazione generale.

1. In tutti i casi, nei quali le leggi ed i regolamenti finanziari austriaci, specificati nella sezione A di questo allegato B si riferiscono a disposizioni della legislazione generale o dei Codici austriaci, intendendosi che ove si tratti di agire contro i sudditi modenesi o parmigiani per crimini, delitti o contravvenzioni punibili a seconda delle leggi generali, occorra riportarsi nei territori ducali alle disposizioni dei Codici e delle legislazioni vigenti nello Stato rispettivo.

II. Modificazioni alla Tariffa daziaria generale austriaca 6 novembre 1851.

2. Oltre i dazi differenziali, specificati alla Sezione B, le diminuzioni di dazio, accordate a base dell'art. 25. n. 4, della Avvertenza preliminare della Tariffa per le merci, che deperissero nei magazzini d'Ufficio in modo da non poter più servire alla loro primitiva destinazione, verranno addebitate allo Stato che lo concede.

3. Resta convenuta l'esenzione del dazio di transito: a) per le merci, che entrano nel litorale del Ducato di Modena ed escono dal litorale modenese in qualunque direzione;

b) per quelle, che entrano dal Pontificio e sortono alla Toscana per Serravalle sulla strada Giardini e viceversa;

c) per quelle provenienti dal litorale del Mediterraneo, che tengono la strada di Pontremoli e della Cisa, e viceversa, qualunque ne sia la direzione.

III. Modificazioni al Regolamento sulle dogane e private dello Stato.

4. Per le merci estere non daziate, che venissero assegnate da un Ufficio daziario austriaco, non situato nel Regno Lombardo-Veneto, per l'esaurimento della professione daziaria presso un Ufficio esecutivo del Regno nominato e di altre dei due Ducati, il dazio d'importazione dovrà venir soddisfatto, non mai all'Ufficio assegnante, ma bensì all'Ufficio assegnatario, a cui la merce è diretta.

5. Per la finazione delle quantità di caffè e zucchero, acquavite, spiriti ed acque distillate, spiritose, essenti da controllare nel circondario confinato a favore dei privati, si conviene che restino ferme le disposizioni portate dalla Notificazione del già Commissario plenipotenziario conte di Montecuccoli del 24 gennaio 1849.

Si conviene inoltre che i caffettieri, i fabbricatori di cioccolatte, i confetturieri (e 160 delle Norme per l'esecuzione del Regolamento) non che i pasticciieri ed i fabbricatori d'acquavite, spiriti ed acque distillate, spiritose, dolcificate delle città, possono acquistare lo zucchero ed il caffè occorrenti per il loro esercizio dagli esercenti il commercio nello stesso luogo, purché la quantità non ecceda il doppio di quella essente della controlloria nel circondario confinato, a senso della summenzionata Notificazione 24 gennaio 1849. Essi dovranno munirsi però di una nota, emessa da tali esercenti commercio.

Si conviene poi che per gli Stati ducali di Modena venga tolta la controlloria sussistente nel circondario confinato per le acquavite e lo spirito di vino, in tutto il tratto del circondario stesso, che non prosietta le Provincie sarde, a norma del Decreto ministeriale 1.º giugno 1851, n. 16919-788.

Continueranno invece ad esservi soggetti l'arraz, il rum e le bevande spiritose dolcificate, salvo quanto venne stipulato ai due primi capoversi del presente paragrafo.

6. Le obbligazioni di Stati austriaci, che venissero depositate da una parte per gli scopi del § 137 del Regolamento sulle dogane e sulle private dello Stato, non verranno ricevute dagli Uffici esecutivi come mezzo di cauzione se non al corso emergente dall'ultimo listino della Borsa di Vienna, da giustificarsi dal depositante, e ritenuto in lui l'obbligo di supplire alla differenza in meno che risultasse all'atto dell'alienazione dell'Obbligazione tra il prezzo ricavato dalla vendita della stessa ed il suo debito.

IV. Modificazioni alla Legge penale finanziaria.

7. La legge penale finanziaria sarà, nei Ducati di Modena e di Parma, applicabile nei soli casi di contravvenzione, infrazione, ecc., al prescritto:

a) dalla Tariffa daziaria generale austriaca;
b) dal Regolamento delle dogane e private dello Stato, dalle posteriori leggi doganali e dalle relative norme ed istruzioni, non che dalle leggi sulle marche ufficiali e private delle merci;

c) dalla Patente Sovrana 6 settembre 1850, sul bollo delle carte da gioco, dei calendari, delle gazette e degli annunzi;

d) dalla Sovrana Risoluzione 12 novembre 1849 sull'imposta dello zucchero indigeno e successive variazioni. La suddetta legge penale finanziaria non sarà quindi mai estendibile alle contravvenzioni relative ad altri rami diversi dagli accennati.

Nel caso poi che un'azione od omissione non sia punibile né come crimine, delitto o contravvenzione a senso delle leggi generali, né come contravvenzione di finanza a termine della legge penale finanziaria, non sarà permesso di comminare alle medesime alcun'altra sanzione punitiva.

8. Riguardo all'età, in cui cessa lo stato minorile, si applicheranno ai sudditi di ciascuno dei tre Governi le disposizioni di legge vigenti presso il medesimo.

9. L'esazione delle multe nei due Ducati, anche nel caso che eccedano 100 fiorini, anziché ad opera d'un Ufficio fiscale simile a quello menzionato al § 894 della legge penale, dovrà eseguirsi col mezzo dell'esazione forzata, seguendo le pratiche in corso.

Allegato III.

TARIFFA che indica le monete d'oro e d'argento aventi corso legale nel Ducato di Modena e nel Ducato di Parma.

TARIFFA delle monete aventi corso legale nello Stato di Parma e ragguaglio del loro valore a lire italiane.

QUALITA' DELLE MONETE.

		Conso in italiane		
		Lire	Cent. Mill.	
A) Monete d'oro.				
DOPPIE	di Parma	21	92	
	di Savoia	28	50	
	di Portogallo	90	48	
	di Roma	17	14	
	di Genova	78	96	
QUADRUPLE	dall'anno 1772 al 1785	82	91	
	di Spagna dopo il 1785	80	67	
ZECCHINI	Sovrani	35	13	
	Lisbonine	33	34	
	imperiali	11	86	
	d'Austria	11	78	
	d'Ungheria	11	82	
	di Venezia	12	—	
	d'Olanda	11	75	
	di Roma	11	72	
	di Toscana	12	—	
	Luigi	23	69	
	ONCIE	di Napoli di tre ducati dopo il 1818	12	99
		di Sicilia dopo il 1748	13	20
PEZZI	da 40 lire	40	—	
	da 20 lire	20	—	
	Rusponi di Toscana	36	—	
	Pezzolette di Spagna dal 1785 in avanti	5	10	
B) Monete d'argento.				
SCUDI	(*) di Milano	4	60	
	vecchi di Francia	5	92	
	di Savoia	7	06	
	di Genova	6	55	
	di Roma Libertas Libertas	5	48	
	Auxilium de Sancto	5	10	
	di Napoli da 120 grani	5	10	
	di Modena di Francesco III	5	30	
	di Erolo III	5	60	
	Ducati di Parma	5	15	
	Pezzi da lire vecchie 6	1	36	
	Bavere o talleri	5	22	
	Lire nuove austriache	—	87	
	Crociati	5	72	
	Francesconi o Pisis	5	52	
	Pezze di Spagna	5	38	
	Pezzi da 5 lire correnti	5	—	
	Altri pezzi da lire correnti 1	1	—	

Avvertenze.

Non si può fare il ragguaglio col corso che hanno le monete in Francia, essendo che dalle Casse di quel Governo non si ricevono che il franco ed i multipli del franco di oro che d'argento.

(*) Lo scudo di Milano non è ricevuto alle Casse pubbliche di Parma. La presente Tariffa del corso legale delle monete nello Stato di Parma fu stabilita con Sovrano Decreto del 27 dicembre 1829, N. 63.

QUALITA' DELLE MONETE.

		A) Monete d'oro.		
GERMANIA E REGNO LOMBARDO-VENETO	Ongaro imperiale di Baviera e Salisburgo	11	74	
	Ongaro Kronmütz	11	79	
	Ongaro dei Principi	11	85	
	Sovrano d'antico conio e sua metà in proporzione	34	89	
PIEMONTE E SAVOIA	Sovrano di nuovo conio, ossia pezzo da lire 40 austriache	34	89	
	La sua metà in proporzione	28	40	
	Doppia dal 1787 in avanti e sua metà in proporzione	80	—	
	Pezzo da lire 80 dal 1821 in avanti	40	—	
	Pezzo da lire 40 in avanti	20	—	
STATI PONTIFICI	Pezzo da lire 20 dal 1821 in avanti	17	05	
	Doppia di Roma e sua metà in proporzione	11	68	
	Zecchino di Roma	17	10	
	Doppia di Bologna e sua metà in proporzione	11	72	
	Zecchino di Bologna e sua metà in proporzione	78	74	
GENOVA	Doppia da lire 96 e suoi spezzati in proporzione	21	41	
	Doppia e sua metà in proporzione	40	—	
PARMA	Pezzo da lire 40 dal 1815 in avanti	20	—	
	Pezzo da lire 20 dal 1815 in avanti	11	88	
FIRENZE	Zecchino ossia gigliato	19	77	
	Doppia	11	94	
MILANO	Zecchino	12	03	
	Zecchino e suoi spezzati in proporzione	47	20	
VENEZIA	Luigi doppio dell'anno 1785 in avanti	23	56	
	Luigi nuovo	40	—	
FRANCIA	Pezzi da franchi 40	20	—	
	Pezzi da franchi 20	40	—	
ITALIA	Pezzo da italiane lire 40	20	—	
	Pezzo da italiane lire 20	20	—	
		B) Monete d'argento.		
MODENA	Scudo di Francesco III	5	54	
	Scudo di Ercolo III e suoi spezzati in proporzione	5	60	
	Scudo da austriache lire 6 dall'anno 1822 in avanti	5	22	
	Mezzo scudo da austriache lire 3 dall'anno 1822 in avanti	2	61	
	Lira austriaca dall'anno 1822 in avanti	—	87	
GERMANIA E REGNO LOMBARDO-VENETO	Mezza lira austriaca dall'anno 1822 in avanti	—	43 1/2	
	Quarto di lira austriaca dall'anno 1822 in avanti	—	21 3/4	
	Tallero di convenzione e sua metà in proporzione	5	22	
	Pezzi austriaci ed altri da 20 carantani, battuti secondo il sistema di convenzione, esclusi quelli detti di Monfort, e gli altri aventi la forma d'un mezzo fiorino, con figura quadrata in direzione obliqua, conati in alcuni Stati dell'Impero germanico, i quali sono e si dichiarano fuori di corso	—	87	
	Scudo della Corona e sua metà in proporzione	5	62	
PIEMONTE E SAVOIA	Scudo	6	96	
	Scudo nuovo di lire 5 dall'anno 1816 in avanti	5	—	
	Scudi di Roma e Bologna e loro metà in proporzione	5	37	
	Testone	1	61	
	Pezzo da paoli due	1	07	
STATI PONTIFICI	Pezzo da paoli uno e suoi spezzati in proporzione	1	53	
	Scudo nuovo	6	48	
	Pezzo da lire 5 nuove dall'anno 1815 in avanti	5	—	
	Pezzo da lire 2 nuove dall'anno 1815 in avanti	2	—	
	Pezzo da lire 1 nuova dall'anno 1815 in avanti	1	—	
PARMA	Pezzo da centesimi 50 dall'anno 1815 in avanti	—	50	
	Pezzo da centesimi 25 dall'anno 1815 in avanti	—	25	
	Ducato e sua metà in proporzione	5	02	
	Pezzo da lire 6 vecchie	1	32	
	Pezzo da lire 3 vecchie	—	66	
TOSCANA	Pezzo da lire 1 vecchia e centesimi 10	—	33	
	Francescone e sua metà in proporzione	5	60	
	Pezzo da lire 10 fiorentine e sua metà in proporzione	8	40	
	Pezzo da paoli 2	1	12	
	Lira nuova fiorentina	—	84	
MILANO	Paolo e sua metà in proporzione, esclusi i Medicei	—	56	
	Scudo di Milano e sua metà in proporzione	4	60	
	Lira nuova e vecchia e sua metà in proporzione	—	76	
	Ducato ossia scudo della Croce e suoi spezzati in proporzione	6	66	
	Giustina e suoi spezzati in proporzione	5	86	
SPAGNA	Pezza nuova colonnata	5	37	
	Scudo da 6 lire tornesi	5	80	
FRANCIA	Pezzo da franchi 5 e suoi spezzati in proporzione	5	—	
	Scudo e suoi spezzati in proporzione	5	60	
LUCCA (*)	Barbone	—	33	
	Grossino	5	22	
	Pezzo da lire 5 italiane	5	—	
	Pezzo da lire 2 italiane	2	—	
	Pezzo da lire 1 italiana	1	—	
ITALIA	Pezzo da centesimi 75	—	75	
	Pezzo da centesimi 50	—	50	
	Pezzo da centesimi 25	—	25	
	Pezzo da centesimi 10	—	10	

Avvertenze.

(*) Lo scudo di Lucca e gli spezzati, come pure il Barbone ed il Grossino, si accettano soltanto alle Casse pubbliche degli Stati di Massa, a termini del Sovrano Decreto 21 giugno 1835, essendo poi tollerata la spendizione dei medesimi nelle Provincie di Reggio, Carfagnana e Lunigiana, nelle contrattazioni fra particolari, a termine degli altri Decreti 15 aprile 1819 e 28 novembre 1823.

Nei pagamenti non si possono includere monete erose che per un sesto della somma pagabile, salvo però che vi fosse un contratto portante un patto contrario, ritenuto poi che in quanto alle valute di rame se ne includano pel solo ammontare di centesimi 50.

NECROLOGIA.

La sciagura, che ieri colpiva questo nostro sventurato paese, gettavasi tutti nella costernazione e nel dolore.

Alle ore 3 circa antimeridiane, l'esimio e celebre dott. Carlo Luzzati recava l'ultimo spirito, fulminato d'apoplezia, lasciando nelle lagrime un'affettuosissima moglie e sei bambine, l'ultima delle quali compie appena il terzo mese.

I meriti suoi nell'arte, che disimpegnava, sono immensi; e chi di noi non deve alle sue cure la salvezza di ciseheduno delle nostre famiglie? E la sua fama suona, e sonerà gloriosa ed indelebile fra queste limitrofe Provincie.

Oh! sì, ben altra penna vorremmo a descrivere gli elogi, che gli s'addice; ma abbiasi intanto un tenuissimo tributo della nostra inalterabile riconoscenza ed ammirazione, e l'amplesso di Dio gli sia rimunerazione di quanto operò per noi quaggiù, che ci lascia nel cordoglio di non più rivederlo.

Mel, 28 ottobre 1852.

In segno di verace stima e profondo dolore
G. S. ed I. F.

AVVISI PRIVATI.
AVVISO D'ASTA

Si avverte il pubblico che, nel giorno 16 novembre 1852, e, in caso di non riuscita, anche nel giorno 23 stesso, nelle "Stude del Notaio in Verona ai Mazzanti, al civico numero 1062, signor dottor Francesco Massaroli, tutti i comproprietari coeredi del fu signor Daniele Veronesi, privato incanto, con impegno di deliberare dietro gara al miglior offerente, sopra il dato regolamento di aste, lire 140,000 effettive metalliche, esclusa la carta monetata, ed altro surrogato, l'infreddito Stabile.

Le condizioni della vendita, ed il dettaglio del Fondo saranno esibibili all'ispezione degli aspiranti quindici giorni prima, nello Studio del prelodato signor Notaio Massaroli.

Indicazione sommaria dello Stabile.

Uno Stabile di campi veronesi 210 circa, nel Conso stabile patrizio censuario 629, 52, colla rendita censuaria di lire 2597:17, la maggior parte prativo irriguo, e

la minor parte arativo e risarivo, con fabbriche corrispondenti alla conduzione dello stesso, posto in questa Provincia, nel Comune di San Martino B. A., denominato Cà dell'Aglio, alla distanza di circa miglia 5 da Verona, e di circa mezzo miglia dalla Stazione della Strada ferrata. Verona 18 ottobre 1852.

GAETANO CORIS Ing. Civ.

Il sottoscritto revoca, distrugge ed annulla il Mandato di procura generale, da lui rilasciato in Giovanni Savorgnan di Girolamo, 4 novembre 1849, regni nob. Motin, notaio veneto. Con tale revoca viene già destinato ogni sostituto all'eletto dal preannunziato. Dovrà quindi attribuire a sé stesso qualunque istinto, o qualunque altri altra molestia, s'egli, in onta all'estinta procura, prendesse parte negli affari del sottoscritto. E ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, ottobre 1852.

Nob. GIROLAMO SAVORGNA
dal fu conte march. Jacopo Ettore.

A merito di Superiore concessione, nella regia città di Treviso, nel giorno di domenica 14 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo la estrazione della</

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 9414.

1.^a pubbl.

EDITTO.
In ordine a per gli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile si diffondono tutti i creditori verso l'eredità di Marco Anselmo Levi fu Bonajuto, morto in Padova nel 12 maggio 1852, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula di questo Tribunale il 20 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., sospeso in frattanto il pagamento.

Si pubblichi e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, intimazione un esemplare a notizia al curatore Leopoldo Dr. Caffè, al sig. Floriano Dr. Rosa, e ad Elisa Luzzati.

Il Presidente
Cav. Dr. Mancusi.
Grasiani, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 19 ottobre 1852
G. B. De Probi, S. f. f. di Speditore.

N. 10400.

1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura in Civile in data 22 agosto a. c. al n. 8793, ed in relazione ad istanza del sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Edoardo Foranini di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Pollini, ha prefisso per altri due esperimenti d'asta i giorni 13 e 20 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale, per la vendita della casa sottodescritta situata in questa R. Città di ragione della precitata eredità stimata complessivamente austr. L. 10400, come del relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Ufficio di Spedizionale.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti, giusta la divisione apparente del protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria di questo I. R. Tribunale, ed il dato regolatore della delibera saranno le offerte già fatte, cioè per 1.^o lotto la somma di s. L. 7060, per 2.^o lotto la somma di s. L. 3610, per 3.^o lotto la somma di s. L. 1600.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell'asta, il ventesimo dell'importo di stima del lotto cui aspira, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito sull'istante agli altri. Per caso poi che si presentino all'asta gli stessi oblatori dei precedenti esperimenti, si avrà riguardo al già da essi verificato deposito cauzionale.

III. La validità della delibera avrà espressamente condizione all'approvazione dell'I. R. Pretura in Civile qual Giudizio popolare del minore Edoardo Foranini.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo della delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura, il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e s'è sotto comminazione di reincanto a sue spese, o della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell'approvazione della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le gravasse inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all'asta.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

A. 1. Casa con cortile in seno situata in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola conscritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata s. L. 6.000.

2. Casa situata parte in questa Città nel Borgo d'Isola, conscritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata s. L. 3100.

3. Fabbricato per stalla situato in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola, conscritta col civ. n. 1630, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurata al n. 841, colla superficie di cens. pert. — 106, stimato s. L. 1300.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.

Cocconi, Cons.

Edler, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 21 settembre 1852.

Gennari.

N. 5860.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Inerendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova 12 ottobre corr. n. 16117, si rende pubblicamente noto, che nel giorno primo dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle una pom., sarà tenuto all'A. V. di questa Pretura da apposita Commissione il terzo esperimento d'asta degli immobili qui sottodescritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. co. Giacomo Meldura fu Andrea di Padova, rappresentato dal di lui procuratore avv. Giuseppe Calegari, a pregiudizio del nob. Marchese Ferdinando De Buzzacarini-Gonzaga fu Giuseppe di B. volente.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che riteneranno del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di L. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di L. 4362: 40.

II. Niuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito a garanzia dell'offerta in meno del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di L. 4362: 40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito sotto chiusa l'asta verrà restituito agli offerenti non rimasti deliberatari.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettivo intere lire austriache, ossia non pezzi da 20 kni l'uno, e solida la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, non che esclusi i prezzi da 3 kni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e compresa quella per pignoramento fino all'esecuzione consumata, né potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagato le spese anzidette in mano dell'avv. procuratore dell'esecutante nob. co. Meldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsiasi eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l'ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare a propria ditta nel nuovo censimento il fondo subastato senza più le marche attuali annotatarli livellari co. Giacomo Meldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alla rendita.

VIII. La mancata all'adempimento anche d'una sola delle condizioni all' n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8:3:124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in Frazione di Arzer di Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stagin di Ponte Casale; mezzodi stradella consortiva, al di là della quale nobb. coo. cav. Francesco ed Alessandro Pappalava; a ponente nobb. Pappalava suddetti; ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale li fratelli Mandolino, e Giuseppe Da Zera; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento all' n. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34: 37, coll'estimo complessivo di a. L. 186: 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 22 ottobre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CAVOLINI.

Il R. Cancelliere

Molon.

N. 5199.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Stante l'approvato Convegno seguito tra i creditori di Antonio De Franceschi, insinuati, si dichiara chiuso il concorso spertosi con l'Editto n. 2253, anno corrente.

Il Dirigente

DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura di Barabano,

Li 25 ottobre 1852.

Franceschi, Scritt.

N. 5527.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Dietro requisitoria dell'Imp. Reg. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 3 dicembre a. c., 8 gennaio e 4 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei sigg. Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corvetta ingegnere di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima rispettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all'atto dell'asta.

III. Essi immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appaiono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima: nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, sempreché il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti li crediti inseriti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell'aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento a tariffe, computando a deconto la somma già depositata all'atto dell'asta.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte della delibera li avanti.

VII. Mancando il delibera-

tario ad alcuna delle suesprese condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservatavi inoltre l'azione pel soddisfacimento d'ogni danno e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati in Nimis.

Lotto I.

Casa d'abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervasio al villico n. 168, ed in mappa la casa al n. 2353, di pert. 0: 14, e li terreni all' n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1: 06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Braza, mezzodi transito promiscuo, ponente e tramontana coo. suddetti, stimato s. L. 450.

Lotto II.

Fondo parte ranchivo vit., parte prato vitato e parte boschivo di legno forte, con casta gni fruttiferi detto Ronco Galvani in mappa all' n. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24: 40, confina a levante Gervasio e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodi eredi q. co. Francesco di Braza, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato s. L. 2090.

Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27: 87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato s. L. 1840.

Lotto IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1: 11, confina a levante, mezzodi e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Beatri.

2. Terreno parte arativo con poche frazioni di prato attiguo alla predescritta casa detto Caucosa o Braida Florea in mappa all' n. 243 sub 1, 2, 244, 248, 249, 250, della quantità rilevata di pert. 38: 08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodi e ponente strada, tramontana parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa s. L. 8151: 60.

Eato fondo oltre all'essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelii.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inscriva nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 5 ottobre 1852.

Il R. Canc. Dirigente

LOMB.

N. 16884.

1.^a pubbl.

EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Bartolo Dr. Benedetti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili situati in questa R. Città, stati oppignorati a carico di Giovanni Z. n. di qui, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.^a Verile del suddetto Tribunale nei giorni 19 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 p. v. alle ore 12 merid., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizionale del detto Tribunale unitamente all'atto di stima e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Gli immobili di che si tratta saranno venduti in un sol lotto, ma nel primo e nel secondo, in caso non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla perizia giudiziale che ascende ad s. L. 28293: 40, prezzo della quale potranno gli aspiranti aver ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso

ad offerire senza il previo deposito del 10 per 100 dell'importo della stima, importo che dovrà depositare in moneta sonanti a tariffa, a garanzia dell'offerta. Questo deposito sarà sotto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Nel terzo incanto soltanto gli immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purché bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valor, o prezzo della stima medesima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo, in moneta a tariffa come sopra, e ciò entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.



Assonazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Insommati. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(danno ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; onorificenze e nomi-
nazioni. Trattato d'unione doganale fra l'Austria, Modena e
Parma. La polizia. Gli Uffici di Circolo. Medaglia commemora-
tiva. Beneficenza. Spontanea offesa di illustri personaggi a
Venezia. Condanna. — R. Sordo; crisi ministeriale. Deputa-
zione della Savoia a L. Napoleone. Delitti. Supplizio. Nuovo
progetto del Dock di Co-
nova. — D. di Parma; attuazione della Lega doganale. —
Imp. Russo; rassegna e visite imperiali. La flotta. — Imp. Or-
tomano; questioni finanziarie; il cholera a' confini tremuoti;
pirati. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. La milizia di
Gloster. Il carro funebre del D. di Wellington. Disastro. La
via più breve alla India. Circolare del sig. d'Irati. Sfratto
di A. Lemai da Malta. — Spagna; reali ordinanze. — Bel-
gio; crisi ministeriale. Il castello di Bury. Il sig. Bérès.
— Francia; aumenti di rendita. La questione della successione al-
l'impero. Il discorso di Bordeaux. L'amnistia. Urto di due
navi Uille trovate. Supplizio. Udenza diplomatica. Indirizzi per
l'impero. Abd-El-Kader. Il Presidente al teatro dell'Opera.
Buella. La colonia penitenziaria della Guinea. Colletta. — No-
stro carteggio: omaggio a Pio IX; la stampa; Abd-El-Kader in
chiesa; commedia della Girardin. Gioberti. — Germania; le
elezioni prussiane. Disposizioni e conferenze. Segue. — Recen-
sione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Ap-
pendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Vienno 1.º novembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta
sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al
grado di nobilità dell'Impero austriaco, col distintivo di no-
bile, l'I. R. colonnello del reggimento di ussari Principe
Francesco Liechtenstein, Giorgio Sauer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 21 ot-
tobre a. e., si è degnata di nominare il capitano distret-
tuale di Leibnitz, Ernesto barone di Kellersperg, ad ober-
germann di Fiume, negli emolumenti di metodo, in luogo
di Antonio di Russakov, posto contemporaneamente in tem-
poranea quiescenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ot-
tobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire al
parroco di Rakos-Casba, Andrea Bruckner, la croce d'oro
del Merito, in ricognizione della sua suddita fedeltà, provata
in circostanze pericolose.

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE

fra l'Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui qui furono
scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

S. M. I. Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria,
di Boemia, Gallizia, Lodomeria, Lombardia-Venezia,
ec. ec.

S. A. R. l'Arciduca d'Austria, Duca di Mode-
na, ec. ec.

S. A. R. l'Infante di Spagna, Duca di Parma
ec. ec.

mosi dalla convizione dei vantaggi che sarebbero per de-
rivare ai propri sudditi da una Lega doganale, essendosi
determinati, nella Convenzione 3 luglio 1849, a stringe-
re la loro, essendosi gli studi sul modo più opportuno
per mandarla ad effetto, nominarono per la definitiva con-
clusione della medesima, a Loro plenipotenziari, cioè,

S. M. l'Imperatore d'Austria: Il sig. Carlo conte
di Buol-Schauenstein, cav. di 1.ª classe dell'Ordine imp.
austriaco della Corona di ferro, gran croce dell'Ordine imp.
russo dell'Aquila bianca, cav. dell'Ordine granducalo ba-
dese della Fedeltà, gran croce dell'Ordine del Leone, del-
l'Ordine granducalo sassone di S. Luigi, senatore gran-
croce del sacro angelo imp. Ordine costantiniano di S.
Giorgio, cav. di devozione dell'Ordine gerosolimitano, ciam-
bellano e consigliere intimo effettivo di S. M. I. R. A. e

suo Ministro degli affari esteri e della Casa imperiale.
Ed il sig. Andrea cav. di Baumgartner, dottore in
filosofia, cav. dell'Ordine imp. austriaco di S. Leopoldo e
dell'Ordine reale sassone del Merito civile, cav. gran croce
dell'Ordine del Merito di Toscana sotto il titolo di S. Giu-
seppe e dell'Ordine ducale parmigiano di S. Lodovico,
consigliere intimo effettivo di S. M. I. R. A. e suo Mi-
nistro delle finanze, del commercio, dell'industria e delle
pubbliche costruzioni; e

S. A. R. il Duca di Modena: Il nobile sig. Fernan-
do Castellani Tarabini, ciambellano dell'A. S. R., suo con-
sigliere di Stato e Ministro delle finanze, e

S. A. R. il Duca di Parma: Il sig. barone Tom-
maso Ward, senatore gran croce del S. A. I. Ordine co-
stantiniano di S. Giorgio, gran croce dell'Ordine ducale
parmigiano di S. Lodovico, cav. gran croce dell'Ordine del
Merito di Toscana sotto il titolo di S. Giuseppe, cav. di
2.ª classe dell'Ordine imp. austriaco della Corona di ferro,
consigliere di Stato onorario di S. A. I. R. il Granduca
di Toscana, grande di Corte e ciambellano di S. A. R. il
Duca di Parma, suo Ministro di Stato e Ministro-residente
presso la Corte imperiale di Vienna,

i quali, dopo avere scambiati i loro pieni poteri ed
averli riconosciuti in buona e debita forma, hanno conve-
nuti i seguenti articoli:

Art. 1. È stabilita una Lega doganale fra l'Impero
d'Austria e gli Stati di Modena e di Parma, la quale
comprende i territori dei due Ducati ed il territorio do-
ganale austriaco.

Questa Lega sarà ancora più stretta nei rapporti di
legislazione, amministrazione e contabilità doganale fra i due
Ducati ed il Regno Lombardo-Veneto.

Una linea daziaria segnerà la separazione del terri-
torio doganale austriaco e di quello dei due Ducati dagli
altri Stati confinanti, dal mare e dai territori estradoga-
nali austriaci.

Art. 2. Le linee daziarie, che separano finora i
Ducati di Modena e di Parma fra loro e dal territorio
doganale austriaco, verranno tolte, e le merci prodotte e
daziate in uno dei singoli Stati potranno, senza essere sot-
toposte a manipolazione, a pagamento di dazio o di altra
imposta doganale, entrare nel territorio degli altri Stati
collegati e circolarvi liberamente.

Le merci ed i prodotti estensi e parmigiani, nella
loro circolazione entro la Monarchia austriaca, saranno par-
ticolari nei riguardi doganali ai prodotti ed alle merci del
Regno Lombardo-Veneto.

Nessuno dei tre Stati contraenti potrà adottare dis-
posizioni, che restringano il libero commercio tra loro, e
non potrà limitare in alcun modo il reciproco traffico dei
grani e di altre vettovaglie nel territorio doganale della
Lega, nemmeno in tempo di carestia.

In quest'ultimo caso, è facoltativo però a ciascuno dei
tre Stati il permettere l'importazione di granaglie e to-
talmente senza dazio e con un dazio minore del comune,
sempreché esso dia debito in faccia alla Lega della dif-
ferenza in confronto del dazio normale.

Potranno altresì gli Stati contraenti, quando si veri-
fichi la suaccennata eventualità, procedere, nell'interesse
dei loro sudditi, a comuni accordi, tanto per l'aumento
del dazio di esportazione, come per stabilire un divieto
d'uscita delle granaglie.

Resta poi nel diritto degli Stati collegati di proibire,
per caso di guerra e di politici movimenti, l'importazione
e l'esportazione di cavalli, armi e munizioni e di mate-
riali atti alla fabbricazione di alcuni dei due ultimi oggetti.

E coi debiti riguardi allo scopo precipuo del pre-
sente trattato, che è la libertà del commercio, e premessi
gli opportuni concerti, potrà ciascuno degli Stati contraenti
adottare sul proprio confine quei regolamenti, che ritenesse

indispensabili alla sua interna sicurezza nei riguardi di
polizia, di censura e di salute pubblica.

Art. 3. I sudditi di uno dei tre Stati contraenti, che
si recassero nel territorio di altro altro degli Stati me-
desimi con mostre e camponi, o per cercare lavoro, o per
acquistare merci ad uso dei loro esercizi, o per trafficare
ai mercati ed alle fiere, saranno parificati ai sudditi dello
Stato, in cui entrano, senza che quindi abbiano ad essere
assoggettati a nuova tassa, ogni qual volta, per l'esercizio
del loro commercio, mestiere od arte, l'avessero già cor-
risposta allo Stato cui appartengono.

Con ciò bensì s'intende per altro di favorire unica-
mente il commercio ed il domicilio precario, poiché, ove si
trattasse di attere nel territorio dell'altro Stato negozi
stabili di vendita all'ingrosso ed al minuto, o fabbriche od
officine di qualunque specie, tornerebbe indispensabile con-
seguire il permesso dell'Autorità locale, ed esserglielvi
alle discipline amministrative, vigenti nello Stato medesimo.
— Così pure, non vengono con ciò alterate le esistenti
disposizioni di polizia, cui potessero andare soggetti gli in-
dividui suannunziati nella loro qualità di viaggiatori o
stranieri.

Art. 4. I navigli e le merci, appartenenti ai sudditi
dei Ducati di Modena e di Parma, godranno ai porti ed
approdi austriaci, come pure i navigli e le merci, appor-
tamenti ad individui austriaci o parmigiani, godranno alle
spiagge di Modena, i diritti accordati ai navigli ed alle
merci della nazione rispettivamente la più favorita.

Le disposizioni vigenti nell'Impero austriaco, relative
alle spedizioni per mare da una parte all'altra del ter-
ritorio doganale con esenzione del dazio per prodotti in-
digeni e merci estere, importate regolarmente per conser-
vazione, s'intendono estese anche alle spedizioni, che avven-
nero per simili oggetti dall'uno all'altro degli Stati colle-
gati, attraversando il mare.

Art. 5. Le monete d'oro e d'argento verranno ac-
cettate dalle pubbliche Casse dei tre Stati collegati, secon-
do le rispettive attuali loro tariffe, annesso al presente
Trattato in Allegato A (*), le quali rimarranno invariabili
fino a che una Commissione, da nominarsi in via ministe-
riale dopo le avvenute ratificazioni, e composta d'un in-
caricato per ciascuno dei tre Stati, avrà determinato entro
tre mesi dalla sua riunione una Tariffa uniforme di rag-
guaglio, basata sopra i vari rapporti dell'intrinseco valore
delle rispettive monete. — Ogni altra moneta non sarà
ricevuta che in quello Stato, in cui abbia corso legale, e
colle limitazioni ivi stabilite. — E tutte le volte che al-
cuno degli Stati contraenti, usando del diritto regale di
battere la moneta sua propria, si attenesse ad un nuovo
sistema monetario, allora dovrà pure convocarsi apposita
Commissione per fissare il ragguaglio di questa moneta
colle precedenti.

Art. 6. La Lega doganale non porta mutazione alle
leggi ora vigenti nel Regno Lombardo-Veneto e nei Du-
cati sulla verifica delle materie e dei lavori d'oro e
d'argento; tali oggetti, pertanto, quando in uno dei tre
Stati abbiano debitamente riportato il bollo di garanzia in
prestito, potranno circolare liberamente in tutto il terri-
torio doganale comune, senza venire assoggettati ad un
secondo assaggio od a pagamento di ulteriori diritti.

In ognuno dei tre Stati saranno pubblicate le ta-
belle di ragguaglio dei titoli e dei segni delle garanzie
vigenti negli altri due.

(*) Gli Allegati citati nel Trattato, contenendo dettagli quasi
esclusivamente interessanti gli Stati ducali di Modena e Parma, e
parzialmente il Regno Lombardo-Veneto, non vengono pubblicati
col mezzo del Bollettino delle leggi dell'Impero. — In quanto sin-
gole disposizioni, portate dagli Allegati stessi, vestissero il carattere
d'importanza per gli altri Domini della Corona, si farà luogo alla
pubblicazione delle medesime, mercè una Notificazione dei Ministri
delle finanze e del commercio.

La Commissione però, di cui al precedente articolo,
si occuperà di concretare una proposta di legge comune
di garanzia per le materie e per lavori d'oro e d'argento
nel Regno Lombardo-Veneto e negli Stati ducali.

Art. 7. In quei luoghi dove il Governo di Modena
non avesse consoli propri, e quello di Parma e non ne
avesse di propri o non fosse rappresentato dai consoli di
S. M. il Re delle Due Sicilie, assumeranno i consoli au-
striaci la protezione dei sudditi di Modena e di Parma,
ed eserciteranno sui medesimi la giurisdizione in eguale
estensione e nella stessa guisa come sopra individui au-
striaci, corrispondendo per primi coi rispettivi Ministri de-
gli affari esteri.

Art. 8. Vengono tolte tutte le differenze, che finora
sussistevano nell'Impero austriaco e nei due Ducati, fra gli
abitanti dell'uno e quelli degli altri Stati collegati, relati-
vamente al pagamento di gabelle alle barriere, ai ponti,
alle chiuse, ai passi, ai canali, fiumi, torrenti ed altre
acque, e riguardo al compenso per l'uso di pubblici ma-
gazzini, bilancie, argani ed altri apparati.

Un aumento delle gabelle od il traslocamento, per
altra causa che per forza maggiore, dell'Ufficio di per-
cezione, od un accrescimento dei diritti per l'uso de' pubblici
magazzini, bilancie, argani ec., non potranno nel Regno
Lombardo-Veneto e negli Stati ducali venire determinati
che di comune consenso fra i tre Stati collegati.

Art. 9. Sotto l'osservanza del prescritto all'articolo
precedente, i navigli della Alte Parti contraenti saranno abi-
ilitati a navigare anco in que' confluenti del Po, e tratti di
confluenti, che scorrono non in confine ma per entro degli
Stati predetti, godendo delle medesime facilitazioni ac-
cordate a' navigli degli Stati, di cui battono le acque.

Art. 10. I Ducati di Modena e di Parma adottano
le seguenti leggi austriache:

a) la Tariffa daziaria generale 6 novembre 1851
e quella de' diritti accessori del 1838, colle relative varia-
zioni ed istruzioni;

b) il Regolamento per le Dogane e Privative dello
Stato 11 luglio 1835, insieme alle posteriori leggi dogan-
nali, alle relative norme ed istruzioni ed alle leggi sulle
marche ufficiali e private delle merci;

c) la Legge penale finanziaria 11 luglio 1835,
insieme alle variazioni, istruzioni e norme, che vi si riferi-
scono, per quanto riguarda le contravvenzioni alle leggi
accennate ad a, b, c, f;

d) le disposizioni organiche e di servizio della
guardia di finanza, che si contegono nel Regolamento at-
tuito il 1.º agosto 1843, e le relative variazioni;

e) la Patente Sovrana 6 settembre 1850 sul bollo
della carta da gioco, de' calendari, delle gazette e degli
annuari, e le posteriori variazioni;

f) la Sovrana Risoluzione 12 novembre 1849
sull'imposta del macchio indigeno, e successive variazioni.

E nello adottare le suaccennate leggi convergono le
Alte Parti contraenti su alcuni dazi differenziali, su alcune
riserve e su varie altre modificazioni regolamentarie, ri-
chieste dalle circostanze degli Stati ducali.

Le leggi, di cui sopra, i dazi differenziali, le riserve
e le modificazioni, convenute vengono dettagliatamente indi-
cate e specificate in apposito Allegato B.

Col'entrare in attività nei Ducati le leggi, i regola-
menti suindicati e le concertate loro modificazioni, rimango-
no abrogate tutte le disposizioni ducali contrarie alle me-
desime; ritenuto che anche le intendenze ducali di finanza,
per quanto riguarda l'applicazione e l'osservanza delle
leggi e dei regolamenti summenzionati, si atterranno alle
istruzioni ed alle massime, che regolano l'istituzione, il pro-
cedimento e le facoltà delle Intendenze di finanza nel Re-
gno Lombardo-Veneto.

In quanto poi all'esecuzione della Patente Sovrana
6 settembre 1850, resta convenuto che le carte da gioco

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Sonnambula al S. Samuele.

Fortunate le uole al S. Samuele, ch'hanno a fare
con la musica facile della Sonnambula; fortunate tre o
quattro volte più di quelle al S. Benedetto, alle prese con la
musica filosofica della Lucia!

La questa novella edizione della Sonnambula, sono a
commendarsi il soprano e il tenore, cioè l'Angeli-Portu-
gali ed il Comelli. Parlando della prima, ella possiede una
voce ch'ha il suon dell'argento, agilità di piuma, scure
l'intonazione e la misura: voce infallibile; le parole, ch'e-
scono di bocca all'Angeli-Portugali, si leggono, come in
un libro, distinte. La sua man sul cor mi pare, le fa
proprio un trionfo; tanto vi adoperò di varietà e delica-
tezza! E in tutte le sue canto scorgi giusta naturalezza.
Però, nel suo far da villanella, la naturalezza eccede: il
darsi di schiena, p. e., non Elvino, è scartigli addosso,
non atti da aggirarsi in natura s'imita scorgendo, non
si copia alla cieca. Ed il Comelli pecca intenzionalmente: vi
ritaglia ad Aminta l'angolo di forte, che quasi giunge porta
il dito. Ma il Comelli ha voce robusta, chiara e che prende
colore dall'affetto: peccato che la corporatura abbondante
gli stenti figurar quel viago d'Elvino! Chi, poi, il crede-
rebbe? Nel Perché non puoi odiarti? del tenore, e nell'
Ah! m'abbraccia della donna, caldi momenti dello spen-
tito, si notò languida l'esecuzione.

E dove stanno di casa il conte Rodolfo, la mugnaia
Teresa, e l'ostessa Lisa? Eh! circa al Ferrario, la pri-
ma sera (sabato 30 ottobre) si non fu compreso: le loro
appreso boscò, nell'aria: *Pi ravoia, o luoghi ameni*, più di
un applauso. Quanto alle due *Alfieri, Luigia ed Eugenia*,
come vero sorelle, s'aiutano ed aiutano alla rappresentazione,
in cui soprano e tenore sono festeggiati con grida,
batimani e chiamate senza fine.

Dell'orchestra e de' cori, è bello tacere.
La seconda sera, domenica, lo Scavia fece, in un quar-
tetto, danzare quattro leggiadri ragazzini, suoi alunni: gli
spettatori grandemente se ne compiacquero.

Varietà.

Le tavole statistiche, compilate nei Domini dell'Im-
pero, circa i matrimoni, le nascite e le morti, avvenute nell'
anno 1849, si danno le seguenti informazioni: Furono
congiunte in matrimonio nell'anzidetto anno 201,082 perso-
ne, ne nasquero 120,675, ne morirono 610,829. Compa-
rando questi dati con quelli dell'anno antecedente, la somma
dei matrimoni risulta di 8363 maggiore in confronto all'
anno 1848; il numero dei morti dimmisi di 41,198.
Il numero dei nati superò di 120,490 quello del 1848.
Il numero delle nascite legittime aumentò di 108,169;
quello delle illegittime, di 12,030. Nelle malattie epi-
demiche, i casi di morte dimisero di 58,121. Il più
delle malattie epidemiche inferì nella Gallizia, dove ne
furono vittime 30,563 persone; pare, ad onta di ciò,
anche in quel Dominio, dimisero le morti di 94,949.

Nell'anno 1849, avvennero 726 suicidi, 126 di meno che
nell'anno antecedente. Le nascite stanno in proporzione
alle morti come 100 a 88; mentre tale proporzione era
nell'anno antecedente come 100 a 126. Questo risultato,
che prova l'aumento della popolazione, si fonda sulla circo-
stanza che, in complesso, nell'anno 1849 nasquero 81,148
persone più che non ne morirono; e di queste numero,
56,035 spettano alla Boemia e 17,384 alla Gallizia.

Certo Scutée, Spagnuolo, partì da Barcellona il 18
settembre sur un battellino della capacità d'una tonnellata,
per andar a vedere la sua famiglia a Villanova. Non
stende a perdersi se non la distanza di pochi chilometri,
i suoi approvvigionamenti consistevano in una bottiglia
di rum, un po' di vino ed un pane. Ei contava di ritor-
nare la sera nel porto; ma i destini e le onde avevano
deciso altrimenti. Trasportato dai venti in alto mare, quel
battellino, condotto da un sol uomo, dovette cedere al-
l'impulso de' flutti. Dopo essere stato zimbello delle onde
per dodici giorni, è arrivato, guidato dalla Provvidenza,
nelle acque d'Algeri, ed è entrato in quel porto il 30
settembre, dopo un tragitto di dodici giorni.

(Constitutionnel.)

L'Espresso, giornale di Madrid, annuncia la morte
di Paolo Ferminich, nato nel 1731 a Mauthausen, nella
valle dell'Az, nella Svizzera, stabilito nel 1771 colla sua
famiglia nella Carolina. La sua morte è avvenuta il 30 set-
tembre p. p., trovandosi egli in età di 121 anni, 8 mesi
e 6 giorni. Egli sopravvisse a tutti i suoi figliuoli: i suoi

nipoti, pronipoti, e discendenti di questi, sono in numero
di 82, dei quali 18 portano il suo nome. Fu eletto 22
volte alcalde della Carolina, ed in tale qualità ha risueto
nella colonia tre Re di Spagna. Da sedici anni in qua,
Ferminich aveva perduto l'udito, e da trent'anni non vi-
vera che di frutta, di pane, di mele, di latte e di acqua.

Una brava donna, pressoché nonagenaria, abitante il
Quartier-Haut, a Troyes, e conosciuta pe' suoi gusti eccen-
trici, è morta di questi giorni. A cognizione di tutti i suoi
vicini, questa donna viveva colla parsimonia, cui sono ri-
doti coloro che sono obbligati ad obbedire alla necessità.
Appena morti procedutosi all'inventario del suo avere, si
scoprirono in diversi vasi, nei mobili e specialmente fra
le travi ed il tetto, sacchetti di danaro più o meno grossi,
che uniti insieme formavano la somma di oltre 16 mila
fr., che gli eredi si spartirono col miglior piacere del
mondo.

Leggesi nella Tribune di Beaune del 15 ottobre:
Ultimamente una signora, appartenente ad una rispettabilissima famiglia di Beaune, ha riunito alla sua abitazione
di Ganges i suoi figli ed alcuni amici, per celebrare l'an-
niversario del suo centesimo anno. Ad età sì avanzata ma-
dama Boucheron possiede la pienezza della facoltà intellet-
tuale, non prova alcuna infermità, ed è molto, se dimostra
ottant'anni. Madama Boucheron è una parente del celebre
naturalista Buffon, morto or fa 65 anni, e ch'ella ha co-
nosciuto benissimo.

co, i calendari, le gazzette e gli annuari, poi quali fossero stati pagati l'imposta in uso degli Stati contraenti, non potano venir usati e messi in commercio in altri degli Stati medesimi, senza essere prima assoggettati al nuovo pagamento dell'intera imposta a favore dell'Ereario di quello Stato, in cui si trasportano.

Art. 11. Nell'adozione della Tariffa daziaria generale, di cui al precedente articolo 10, quale tariffa comune dei tre Stati collegati, convengono le Alte Parti contraenti che il duale Governo estense mantenga la sua speciale tariffa de' dazi d'uscita dei marmi dell'Oltrepennino estense del 1° maggio 1852, e che resti in facoltà del Governo stesso anche di variarla a seconda delle circostanze.

Il prodotto dei suddetti dazi verrà riservato ad esclusivo profitto dell'Ereario modenese, e quindi costituito dalla condizione, di cui all'articolo 18, a compenso di quelle facilitazioni daziarie, che sono reclamate dalla particolari condizioni economiche e topografiche dell'Oltrepennino e di altre Province estensi.

In conseguenza di ciò, il Governo di Modena rimarrà in facoltà di determinare gli oggetti e le quantità dei medesimi, per cui, nelle misure che ritenesse opportune, troverà di accordare ribasso od esenzione dei dazi d'introduzione, sempreché per altro:

a) in via di debito in faccia alla Lega degli interessi fissati nei singoli casi dalla suddetta Tariffa, accettata come comune;

b) le quantità dei grani da introdursi annualmente con dazio diminuito nell'Oltrepennino non eccedano i 40,000 quintali metrici; quelle del vino gli 8000 quintali metrici; e quelle del ferro grezzo o mezzo lavorato i 1200 quintali metrici: riguardo all'introduzione dei quali oggetti con dazio favorito, vennero espressi gli opportuni concerti nella Sezione e dell'Allegato B;

c) e che per facilitazioni oltre quelle indicate ad b, concorra il consenso delle Alte Parti contraenti, le quali si obbligano a darlo, le quante volte la misura da adottarsi non sia per pregiudicare gli interessi agricoli, industriali e commerciali degli altri Stati collegati.

Con tutto ciò, nei marmi dell'Oltrepennino estense, che fossero diretti al territorio doganale di altro degli Stati contraenti e destinati agli usi del medesimo, quando, entro sei mesi dalla spedizione siano constatati regolarmente l'arrivo al luogo di destinazione e l'impiego, non verranno dal Governo di Modena percetti i dazi d'uscita, che in qualunque caso si saranno dovuti garantire per marmi stessi all'atto di lasciare il territorio di loro origine.

E questa esenzione, che col presente Trattato s'intende convenuta per territorio doganale austriaco e per lo Stato di Parma, non sarà il Governo di Modena tenuto ad accordarla ad alcun altro Stato, a cui per successivi trattati e convenzioni venisse estesa l'ora stipulata Lega doganale.

(Sard continuato.)

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 4 novembre.

Fa testè stampata da Francesco Manz, sotto il titolo: *Dalla pratica di un impiegato superiore di polizia*, un'opera assai interessante dell'I. R. consigliere di polizia, Rodolfo nobile di Felsenthal, indubitabilmente uno dei conoscitori più sperimentati di questa materia.

Il benemerito autore si è prefisso lo scopo di arricchire la scienza della polizia, mediante l'esposizione di alcuni dei casi, più importanti, che gli occorsero durante la sua pratica, e di provare al tempo stesso che la polizia in Austria, anche negli anni passati, era pienamente cosciente della sua importante missione, e s'effortava di adempierla con tutto il zelo in modo leale e legale.

Per quanta attrattiva aver possano le osservazioni generali ivi contenute, sulla destinazione, sullo scopo elevato, e sulla forma dell'attività della polizia, avuto riguardo alla nuova situazione delle cose, l'interesse però principale del primo volume di quell'opera sta nello sviluppo accurato, e praticamente esatto, di un caso importante di falsificazione di note di banca. Generalmente poi le cose tutte osservate riescono assai istruttive per le indagini molto fondate e per la fedele esposizione.

Anche nei volumi, che eventualmente verranno pubblicati, sarà giusta l'annunzio, datone dall'autore nella prefazione, sviluppata una serie di casi di polizia i più differenti, naturalmente di quelli che destano maggiore interesse.

Osserva a ragione l'autore come, per esempio, l'esemplare polizia di sicurezza in Inghilterra esista in gran parte per merito dell'appoggio, che le dà il pubblico; e come tale appoggio sia un'emanazione del decantato amore di patria degli Inglesi, e del tutto proprio a meritare ed a trovare ovunque imitazione.

E come non può inoltre porsi in dubbio che un sistema ben regolato d'agenti avveduti, sagaci, ma anche onesti ed amanti della verità, come quello dell'Inghilterra, sia dovunque indispensabile per l'amministrazione pratica della polizia di sicurezza, non dovrebbe però, dall'altro lato, obbligarci che quei mezzi, i quali soffocano fino nel loro germe i reati contro la sicurezza degli individui e della proprietà, quali, per esempio, l'allontanamento d'individui avventurati, senza mestiere e sospetti, il rigoroso mantenimento di un sistema ordinato d'insinuazioni, la tanto moltiplice, profonda e benefica attività della gendarmeria, l'istituto delle guardie dei fondachi, la misura opportunamente eseguita delle pattuglie d'ogni specie, ecc. ecc. meritano la maggior considerazione, non solo perchè sono atti a scoprire il reato, ma anche perchè lo rendono più raro, e perchè, mediante passi risoluti, salvano dalla rovina totale molti individui, i quali, adoperati mollemente i suddetti mezzi preventivi, si getterebbero troppo facilmente in braccio al reato medesimo. (Corr. austr. lit.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* mette così in mostra i vantaggi del ristabilimento degli Uffici del Circolo in alcuni Domini della Corona:

Dopo la riunione negli Uffici distrettuali degli affari giudiziari e politici di prima istanza, la cosa più importante del nuovo ordinamento amministrativo si è indubitabilmente il ristabilimento degli Uffici del Circolo.

Gli Uffici del Circolo, al tempo della loro primitiva istituzione, sotto l'Imperatore Giuseppe, erano prima di tutto destinati a sindacare le amministrazioni così dette patrimoniali e private, che allora esistevano ancora sotto forme opprimenti; ad assicurare l'esecuzione delle leggi e delle

Ordinanze sovranne, per parte degli Uffici delle Signorie; e ad opporsi ad ogni arbitraria estensione dei diritti e delle pretese signorili. Il suddito era allora protetto da quelle Autorità, e conseguiva l'applicazione imparziale della legge, in tutti gli affari, che riguardavano le relazioni di sudditanza. Da questa destinazione benefica degli Uffici del Circolo, esercitata per una serie d'anni in modo coerente, nacque la fiducia per siffatta istituzione, profondamente radicata nelle popolazioni delle campagne. In tutti i tempi, il contadino era tranquillo e confortato nel sapere che i suoi affari erano in mano dell'Autorità I. R.; e gli Uffici del Circolo trovavano, in questo convincimento generale della loro imparzialità, la forza di rendere giustizia sulle pretese dei signori de' fondi, e di obbligarli i sudditi alle dovute prestazioni.

Questi rapporti però erano da quel tempo cangiati. Il perfezionamento continuo della legislazione politica e signorile aveva, negli ultimi anni, più costantemente regolato lo stato legale delle relazioni di sudditanza. Cosicché ognuno conosceva i suoi diritti e doveri, e se nascevano questioni, il modo di far valere pretese legali era precisamente indicato.

L'umanità de' proprietari delle Signorie, e l'educazione migliore del contadino, recaro le relazioni fra essi meno aspre, che ne' secoli precedenti. Vere oppressioni o resistenze aperte erano, specialmente nelle antiche Province austriache, così isolate ed eccezionali, e dove avevano luogo, il Governo vi apportava rimedio senza difficoltà.

Gli avvenimenti de' tempi più recenti, che produssero lo scioglimento totale del vincolo di sudditanza pe' contadini, e l'esercizio del suolo, mutarono del tutto i rapporti politici, e non può essere più missione de' nuovi Uffici del Circolo, d'essere mediatori fra le Signorie ed i sudditi di esse.

Ciò non di meno, siamo convinti che le popolazioni salutarmente con gioia il ristabilimento degli Uffici del Circolo.

La maggior parte dei doveri di essi era passata nei Capitani distrettuali, che, in tempo maravigliosamente rapido, corobbero i bisogni del servizio, ed acquistarono in alto grado la fiducia delle popolazioni.

Onde sviluppare però pienamente la loro attività, mancava a questi un organo inferiore, peggiori oggetti immediati delle persone e delle Corporazioni. Il Capitano distrettuale, per la sua posizione e per suo ordinamento, non era aditato ad assumere tutti gli affari, de' quali avevano cura prima gli Uffici patrimoniali; ed avendosi questo caso, non avrebbe potuto poi esercitare contemporaneamente le funzioni d'Ufficio del Circolo. Tanto meno erano preparati i Comuni a far le veci degli Uffici delle Signorie, e della lontananza del Capitano distrettuale, come dalla quantità degli ordini, che pervenivano alle Amministrazioni comunali, sorso per queste tante quantità di affari, e tanta responsabilità, che la posizione de' capi de' Comuni divenne assai incomoda, e fessi sentire in essi generalmente il desiderio di avere alquanto più vicino le Autorità I. R. e di possedere qualche cosa di meno de' poteri loro affidati.

La posizione delle Amministrazioni comunali, ottiene per ristabilimento degli Uffici del Circolo, un sollievo rilevante; e gli Uffici del Circolo si distinguono essenzialmente dai Capitani distrettuali, coll'aver sotto di sé Uffici distrettuali; e col dover esercitare, non un ufficio immediatamente esecutivo, ma un ufficio di madacato e di sorveglianza.

L'abolizione dei rapporti di sudditanza, l'ordinamento, le incumbenze e la sfera d'attività degli Uffici distrettuali, renderanno possibile di far prevalere, anche nello stabilimento degli Uffici del Circolo, i riguardi di un'amministrazione semplice, e possibilmente a buon prezzo. Non sarà necessario, nel formare i Circoli, attenersi del tutto all'antieriore divisione territoriale; anzi, in molti luoghi, compariranno indicati, senza svantaggio pel servizio, circondari amministrativi più estesi. In questi Uffici del Circolo, si concentreranno anche le Reggenze circolari di alcune Provincie, ne' tempi recenti attivate; giacchè la sfera della loro attività passa le parte agli Uffici del Circolo, ed in parte alle Luogotenenze. La dotazione totale degli Uffici circolari e distrettuali, presenterà un risparmio molto notevole, in confronto alla spesa delle Reggenze circolari e dei Capitani distrettuali. Ancora più grandi risulteranno le riduzioni del bilancio degli affari giudiziari, per la riunione degli affari amministrativi e giudiziari presso gli Uffici distrettuali.

Finalmente, nei Domini della Corona poco vasti, cioè in Carintia, in Carniola, nell'Alta e Bassa Slesia, nel Salisburghese e nella Bucovina, non vi saranno Uffici del Circolo, ma la Luogotenenza avrà l'immediata sorveglianza sugli Uffici distrettuali.

Le Commissioni organizzatrici sono già in attività in tutti i relativi Domini della Corona. I rapporti di esse daranno punti d'appoggio più precisi, onde valutare la somma de' risparmi, che avranno luogo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 4.° novembre.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che ad ognuno dei difensori di Buda sia dato un esemplare della medaglia, conata in memoria dell'inaugurazione del monumento Hentzi. (Spiegel.)

S. A. R. il Granduca di Mecklenburgo Strelitz e S. A. il Duca di Nassau, prendendo biglietti della lotteria per la fondazione dell'Ospedale militare di Carlsbad, si aggregarono a' fondatori di quell'impresa. Il relativo importo di denaro è stato pagato alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp. (G. Uff. di P.)

Da un carteggio di Vienna, in data del 21 ottobre, dell'*Independence belge*, leviamo quanto appresso:

« Fra gli alti personaggi, che debbono passare il prossimo inverno in Venezia, nominasi, oltre il Conte e la Contessa di Chambord, la Duchessa di Berry, l'Arciduca Massimiliano d'Este, l'Infante D. Carlo colla sua famiglia, e la Duchessa di Parma, sorella del Conte di Chambord. « Vuolsi che anche l'Imperatrice delle Russie abbia l'intenzione di passare una parte dell'inverno nella città delle lagune, il cui clima fa, nell'inverno scorso, tanto favorevole alla spesa del Granduca Costantino. »

REDAZIONE LOMBARDO-VENEZIA

Monza 1.° novembre.

La signora Angela Cirelli, proprietaria ed amministratrice della Casa al N. 2230 in questa città, avendo osato di notificare sino dal giugno p. p. all'Ufficio del ruolo di popolazione un suo inquilino, veno, a termini della Notificazione 12 aprile 1851 N. 337 H. P., condannata da quest'I. R. Comando di fortezza alla multa di L. 100, ed all'arresto di giorni 15. Sopra istanza della parte, commutata la pena dell'arresto, in via di grazia, in multa di altre L. 100, in la complessiva somma di L. 200 di-

tribuita metà a favore dell'Asilo dell'infanzia e l'altra metà dell'Istituto delle pericolanti. (G. di Mant.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 31 ottobre: « Il Ministero del cav. d'Azeglio ha dato le sue dimissioni. S. M. le ha accettate e si occupa nella formazione di un nuovo Gabinetto. Ella ha per ciò conferito in questi giorni con molte persone. »

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Bilancia*, in data di Torino 29 ottobre:

« Sempre assei e grandi imbarazzi nel ricomporre il Ministero; imbarazzi, che, in un Governo personale, non occorrono quasi mai. Il sig. di Cavour ha bello accorrere al reale castello di Stupinigi; sinora nulla di fatto. Il cu. di Revel, di cui si parla, sembra non impacciarsi punto né poco nella crisi; egli s'è recato in Savoia per le sue nozze con madamigella Clermont di Vars, il cui unico fratello, giovine di belle speranze, è caduto a Novara. Furono consultati i sigg. Cesare Balbo, Sestegno d'Alfieri, l'avv. Urbano Rattazzi: ma sinora il Ministero non è ancora formato. »

« Voi direte: ma come avviene che il cu. di Cavour, che è il personaggio più capace, più pregiato dall'opinione pubblica, più influente nella Camera dei deputati, più be- nevolto dal Presidente di Francia, non si metta alla testa del Ministero? »

« La ragione è semplice. Il papato, santa istituzione, che i democratici e i parlamentaristi dicono tarlata e cadente, è tuttavia solida e onnipotente. Il sig. di Cavour, dopo che monsignor di Charvaz è tornato da Roma, ed ha manifestate le impressioni, prodotte nell'animo suo nella capitale del mondo cattolico, ha sentito di non avere forza bastante per lottare contro il papato. »

« E tanto più s'è sentito abilitato il sig. di Cavour, che l'Inghilterra, che sinora pareva nella sua isola sfidare i fulmini del Vaticano, ha mandato umilmente sir Enrico Bulwer a sollecitare un accomodamento a Roma per la legge sul matrimonio civile. »

« L'opinione vuol rassicurare i suoi lettori sull'umile attitudine di sir E. Bulwer a Roma; ma ahimè! le prove d'età non, provano contro di lui, come appare dalle ultime parole della risposta di lord Derby. (V. la *Gazzetta d'ier l'altro*.) »

« Quanto alle relazioni del Piemonte colla Francia, era stato detto che il sig. Ha di Batenval fosse stato richiamato dal suo Governo; ma invece l'ambasciatore francese non è partito da Torino. »

Leggesi in un giornale, in data di Parigi 22 ottobre: « Alcuni giornali menzionarono il fatto d'una deputazione, partita da Chambéry, condotta da parecchi membri del clero savoiardo; essa avrebbe presentata i propri omaggi al Presidente, nel suo passaggio per Gréoble, ed avrebbe ottenuto assicurazioni d'un concorso efficace per giungere a rimorir la Savoia alla Francia, né più né meno. Crediamo poter assicurare che tali notizie non hanno fondamento veruno: il Presidente, è vero, accolse benissimo la deputazione, ma nemmeno disse parola di ciò, nemmeno le diede un incoraggiamento. »

Un orribile delitto riempiva di terrore il Comune di Monticelli, paese della Provincia d'Alba. Un certo Potzi, catastro, consigliere delegato, e capitano della guardia nazionale, stava la sera dell'11 corrente nella sua cantina, ed era stato massacrato ad un'altra persona di servizio, all'estende i vasi vinarii pel prosumo uso, quando un colpo partito da una finestra, e lo stende morto a terra. La giustizia informa su questo delitto; ma finora non venne a capo di nulla.

Il curato di Sant'Orso, vicino ad Albena, in Savoia, l'abate Pagan, è stato assassinato. Si dice che l'assassino sia un giovane, a cui il curato faceva rimproveri sulla sua condotta, e che, trasportato da furor, avventossi su lui, e gli diede la morte con inaudita barbaria.

Il 27 corrente, alle ore 6, è stata eseguita in Genova la sentenza di morte contro Giovanni Traversa, nativo dell'isola di Cantone, per assassinio con premeditazione.

Altra del 4.° novembre.

Sentiamo con piacere come l'abate Bogey, professore al gran Seminario di Chambéry sia stato chiamato a Torino per compiere alla Corte le importanti funzioni di precettore dei giovani Principi della Casa di Savoia. Egli era già stato designato dal defunto abate Pilet.

(Armonia.)

È stato presentato al Municipio di Genova e al Ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto di Dock commerciale.

DUCATO DI PARMA

Parma 29 ottobre.

Coerentemente all'articolo XXVII del Trattato di Lega doganale fra l'Austria e gli Stati di Parma e di Modena, il giorno primo del prossimo mese di novembre saranno messi in atto in questi Stati la Tariffa doganale austriaca dei dazi d'entrata, d'uscita e di transito, quella delle tasse di licenza per l'introduzione dell'esterno dei generi di privativa regale, e quella dei diritti accessori.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Leggesi nell'*Ape del Nord*: « Il 30 settembre p. p. a Pultava, S. M. l'Imperatore ha passato in rassegna sulla piazza gli allievi del corpo dei cadetti di Pietro il Grande. Appreso S. M. I. ha visitato l'edificio di quel corpo, ed è stata pienamente soddisfatta dell'istruzione dei cadetti, sotto il rapporto del servizio sotto le armi, nonché della manutenzione dell'edificio. »

« L'Imperatore visitò poscia l'Istituto delle damigelle nobili di Pultava; ed il giorno stesso, alle 7 ore e mezzo di sera, S. M., accompagnata dalle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michelovitch e Michele Nicolovitch è partita per Elmsbithard, dove arrivò in perfetta salute. »

Il 2 d'ottobre, l'Imperatore passò in rivista la truppa del 1.° corpo di riserva colla loro artiglieria ed il loro treno di equipaggi, e lo ha trovato nel più perfetto stato, sotto ogni riguardo. »

Odesa 20 ottobre.

Il 17 del corrente, la flotta russa del mar Nero, sotto il comando del contrammiraglio Nakhimov, gettò l'ancora in questa rada. Essa si compone di 10 vascelli di linea, cioè il *Farna* di 84 cannoni, fabbricato nel 1842, il *Jagoudiel* di 84, fabbricato nel 1843, il *Chrobry* di 84, nel 1847, il *Tuchanov* di 84, nel 1849, l'*Urial* di 84, nel

1840, il *Paris* di 120, nel 1849, il *Ratislav* di 84, nel 1844, il *Sviatoslav* di 84, nel 1844, i *XII Apostoli* di 120, nel 1841, il *Gabriel* di 84, nel 1839. Poi 2 fregate, il *Kulevski* di 60, nel 1847, la *Koovarna* di 54, nel 1845, e di 2 corvette, il *Fylades* di 20, nel 1840, la *Calippo* di 18, nel 1845. Questa divisione si tratterà qui ancora alcuni giorni per attendere le truppe, che ritorneranno dal campo di Womessensk, a portarle nei loro quartieri d'inverno in Crimea. S. M. l'Imperatore abbandonò Sebastopoli il venerdì 15 corrente, e s'imboccò alle 10 e mezzo di mattina, presso Otchakov, sulla fregata a vapore il *Vladimir*, per condursi a Nikoljev. La fregata era accompagnata dai vapori la *Bessarabia* e il *Gromozdny*. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 31 ottobre p. p.:

« Il pioscalo ci recò oggi lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data del 25. La questione finanziaria assorbe sempre l'attenzione del Governo; però, dopo la nuova fase, in cui essa è entrata, regna maggior fiducia presso la classe commerciale e la popolazione in generale. Continuano a pervenire considerevoli importi di grano per il prestito, e il Sultano pone in opera tutta la sua energia e impiega molto tempo a sciogliere le difficoltà del momento. Egli lavora spesso col gran visir al palazzo di Seragan. Inoltre parecchie conferenze ebbero luogo negli ultimi giorni, all'alta imperiale, fra i ministri, e specialmente fra il gran visir, il presidente del Consiglio di Stato e il ministro della guerra. Assicurasi che, tutto dopo composta definitivamente la questione del prestito, verranno adottati ampi provvedimenti per usufruire e svolgere alcuni mezzi di pubblico vantaggio, che ora rimangono imprudenti. »

« L'intendenza sanitaria di Costantinopoli dà alcuni terribili ragguagli sull'epidemia, che dicevasi manifestata alle frontiere della Persia. Il medico di Bagdad, recatosi in luoghi, potè accertarsi che non si era manifestata la peste, come qualche foglio aveva detto da principio, ma il cholera, secondo fu annunciato in appresso, e che l'epidemia esisteva soltanto nel territorio della Persia, non nella Turchia. Inoltre il morbo andava scemando, e le voci corse avevano avuto origine da un equivoco. »

« A Camé fu avvertito il 19 ottobre, alle ore 3 e 25 minuti antimeridiane, un terribile terremoto, preceduto da un sordo mugghio e diviso in quattro scosse, di cui l'ultima fu violentissima. Le oscillazioni erano dirette da levante a ponente. Alle 7 si udì una seconda scossa, e un'altra alle ore 7 e mezzo, però più leggera. Anche a Sumne fu sentito, ma debolmente, il terremoto di Camé. »

« Sei de' condannati, fuggiti dalle carceri di Smirne, si impossessarono d'un battello, ed esercitarono la pirateria sulle coste dell'Asia minore e dell'Arcipelago. Parecchi battelli debbono essere stati derubati da costoro, giacchè alcuni di essi vennero a chiedere assistenza e protezione al pascià di Samo. Diceasi che quest'ultimo abbia chiesto istruzioni al Governo su tale proposito, sottoponendogli altresì un piano d'insediamento, che contribuirebbe validamente a distruggere la pirateria in quelle acque. »

INGHILTERRA

Londra 27 ottobre.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, alle ore 2, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. »

Il *Daily-News* annunzia che la milizia della contea di Gloucester, che dee essere di 4,240 uomini, è già riunita per un servizio di 21 giorni sotto gli ordini del colonnello conte Fitz-Harding, lord-luogotenente della contea. I sotto-ufficiali del 73° e 48° reggimento di fanteria fanno l'ufficio d'istruttori nella suddetta milizia.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Il disegno del carro funebre, che transporterà la salma del duca di Wellington, è stato approvato ieri. La sua lunghezza sarà di 30 piedi e la sua larghezza grandissima. La parte superiore rappresenterà una specie di tenda militare. Occorreranno otto o dieci cavalli per tirare questo carro. Le bardature de' cavalli saranno sulle fogge del medio eva, coperte di velluto nero e di ricami d'argento; stile dei tornei del decimoquinto secolo. »

Un nuovo accidente, più grave della maggior parte di quelli, che menzionammo in questi ultimi tempi, è avvenuto sulla strada ferrata inglese del Nord, a Portobello, via di Edimburgo. Per un'inecepibile negligenza, il convoglio, che arrivava in tanta celerità da Edimburgo, andò ad urtarsi contro macchine, fermate sulla pubblica rotta. No raultò che il convoglio fu smontato mediante un cozzo terribile. Alcune persone, non se ne conosce peranco il numero, sono rimaste uccise; un più gran numero, più o meno gravemente ferite. L'incidente ebbe luogo presso un fiume, le cui rive sono oltremodo scoscese, e poco muniti che tutto il convoglio non fosse precipitato da un'altezza di 50 piedi. »

La Società scientifica di Londra presentò un nuovo rapporto sulla via più breve alle Indie, ed indicò quella di Trieste come la più celere e la migliore, proponendo anzitutto la costruzione d'una ferrata da Antiochia sul Mediterraneo a Bassora sul golfo Persico.

Altra del 28.

La seguente circolare è stata indirizzata dal cancelliere dello scacchiere a quei membri della Camera dei comuni, che egli reputa favorevoli al Ministero:

« Downing-Street 18 ottobre. »

« Signore, »

« La riunione del Parlamento è stata fissata per giovedì, 4 novembre. La Camera dei comuni dee immediatamente procedere alla elezione del suo presidente e all'esame d'affari della più alta importanza. Mi fo lecito di pregarvi che vogliate essere presenti nel giorno ora detto, e spero che mi avrete per accusato di esprimermi qui il desiderio che voi mi facciate conoscere se vi converrà di assistere all'apertura della tornata. »

« Ho l'onore, ec. »

« R. D'IMAZEL. »

Il *Morning-Herald* annunzia che è stato dato ordine di munire di macchine a elice dieci vascelli da guerra, che si stanno attivamente costruendo, e che si dovranno costruire tra breve nei reali cantieri.

IMMEDIAMENTI ITALIANI

Leggesi nell'*Ordine* giornale di Malta in data del 16 ottobre prossimo scorso:

« Sono già circa due settimane addietro, che a un s. g. A. Lommi, emigrato italiano residente in quest'isola da alcuni mesi, che si qualificava uno dei cento ex-segre- »

ri di Kossuth, veratore, di dieci giorni. Qu bra, dall'ingebra, di cui ha fatto Governi stranieri. Datti correvano politico di colaboluzionari cubiti, il nomos martedì, co sappiamo se l suo moto, opp in tutti i casi derarsi come

« Sembra saporto del G il console W far revocare irremovibile nnes di Lon governatore, re, sig. O' Fes to presagio mo grado, pe sentina di gu mettere in c sessioni colla

Un' ordi credito strano gli arretrati, A. R. l'infant

« Un' a credito strano arretrati, do l'Infanta Du la Ga decreti, che fionze. Di Cortes nella Si cre per la fine

Il ducato stato fatto p per assumere l'Infanta Du

Si legg finiva del c cevuto, è co si dà attivat netto, e che sa i prossimi « Una mera; noi c formazioni, piena esattez

Scrive ntiva del c mane al vil gnolle, assie presenza di nando Visar amatori, il di obblazion valere Jen gionna pres

« Alcu rore, che i di ... auti madama S retamente Tuttavia lo stava pe abitato nel « D v agguicati della vendi stata valuta nell'atto d la somma « Si me è prot de che il questione d

« G VENE gno, che int un briganti fisco, innov trigno nel ca con 2 p « Le vendi d'oli di S solo 10 p « Le valute d Prestito Tesoro ad

Corso de Obbligaz detto Prestito, de detto, la detto, 5 detto lon Azioni del detto del detto detto detto detto detto

Amburgo, Amsterdam

ri di Kesselt, fu intimato dalla polizia, per ordine del governatore, di affrettarsi dall'isola entro il termine di quindici giorni. Questa espulsione venne motivata, come sembra, dall'ingerenza di quel signore nella stampa di Malta, di cui ha fatto uso per attaccare ed ingiuriare i capi di Governo stranieri ed eccitare i loro sudditi alla ribellione. D'istinto correva per le mani, nei passati giorni, un opuscolo politico di colore rosso, nel seguente titolo: *Elementi rivoluzionari in Europa*, portante in fronte, in lettere cubitali, il nome di Lesmi. Questo signore è partito lo scorso martedì, col vapore postale francese, dall'isola. Noi non sappiamo se l'ordine del governatore fosse dato di proprio suo moto, oppure ad istanza dei consoli di Potenza esterne; in tutti i casi, il passo, fatto dal governatore, non considerarsi come un atto di giustizia.

Sembra che il sig. Lesmi fosse possessore d'un passaporto del Governo degli Stati Uniti d'America, e che il console Winthrop avesse prestato il suo appoggio per far revocare l'ordine di partenza; ma il governatore fu irremovibile nel suo proposito. Un corrispondente del *Times* di Londra scrive da Malta sembrare che sir W. Reid, governatore, voglia seguire le pedate del suo predecessore, sig. O'Ferrall, circa il trattamento degli emigrati. Questo pregresso non ci affligge punto, anzi ci consola in sommo grado, perocché libererebbe il nostro paese da una sentina di guai, che non potrebbe fare altro che compromettere la casa nostra la felice armonia di queste possessioni colla metropoli dell'Impero britannico.

SPAGNA

Madrid 24 ottobre.

Un'ordinanza reale apre al ministro delle finanze un credito straordinario di 3,003,000 reali per pagamento degli arretrati, dovuti, cioè alla fine dell'anno 1849, a S. A. R. l'infante D. Francesco di Paola e sua famiglia.

Un'altra ordinanza apre al ministro delle finanze un credito straordinario di 1,389,538 reali, per pagare gli arretrati, dovuti, sino alla fine dell'anno 1849, a S. A. R. l'infanta Duchessa di Montpensier.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica egualmente altri decreti, che aprono crediti straordinari al ministro delle finanze. Di tutti questi provvedimenti sarà reso conto alle Cortes nella vicina tornata.

Si crede generalmente che le Cortes si riuniranno per la fine di novembre prossimo.

Il duca di Valenza ha accettato l'invito, che gli è stato fatto dal ministro della guerra, di recarsi a Siviglia per assistere, come testimone ufficiale, al parlo di S. A. R. l'infanta Duchessa di Montpensier.

BRUSSELLE

Brusselle 28 ottobre.

Si legge nell'*Indépendance belge*: La riunione definitiva del sig. E. di Broeckere al mandato, che aveva ricevuto, è confermata; ma da un'altra parte si dice che si dà attivamente opera alla formazione di un nuovo Gabinetto, e che se ne attende un risultato per un giorno assai prossimo.

Una lista di nomi circolava oggi sui banchi della Camera; nei cui asteniamoci dal riprodurla, imperocché le informazioni, che noi abbiamo, ci fanno dubitare della sua piena esattezza.

Scrivete da Tournay, il 18 ottobre: « La vendita definitiva del castello e del dominio di Bury ebbe luogo stamane al villaggio di Baugines, per mezzo del notaio Duguelle, assistito dal giudice di pace di Perwez ed alla presenza di madama Lidia Fougnat e del conte Ferdinando Visart di Bocarmé. Essendosi presentati due nuovi amatori, il castello, colle sue attinenze, dopo qualche gara di obblazioni, è stato aggiudicato per 137,500 fr. al cavaliere Jemischek, ricco proprietario ungherese, che soggiorna presentemente a Parigi.

Alcune persone pretendevano, ma crede s'è in errore, che tale acquisto venisse fatto per conto del sig. di..., antico ministro di Carlo X, che lo riservava per madama Lidia di Bocarmé, la quale non può acquistare direttamente da sé medesima, essendo tutrice dei suoi figli. Tuttavia il nuovo proprietario ha dichiarato che il castello stava per essere immediatamente restituito per essere abitato nella prossima primavera.

Diversi altri lotti di terreno e di boschi sono stati aggiudicati per 27,000 fr., il che porta la somma totale della vendita a 164,500 fr. per tutta la tenuta, che era stata valutata precedentemente 255,000 fr., e compresa nell'atto di divisione del conte Giuliano di Bocarmé per la somma di 235,000 fr.

Si annuncia che il matrimonio di madama di Bocarmé è protratto al 22 novembre, epoca nella quale si crede che il tribunale di Tournay avrà statuito intorno alla questione della domanda di un curatore giudiziario.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 NOVEMBRE 1852. — Non fu napoletano il legno, che indicammo euralto ieri, ma pontificio, carico di proviane: un brigantino pure si fece vedere, che si crede con baccalà, ma il fuoco, finora, ha impedito ogni rilievo. — Il mercato presenta sostegno nei caffè S. Domingo, di cui si spiegano vendite a f. 24, con 3 p. 100 di sconto, poscia con 1/2, e finalmente senza sconto. Le vendite negli zuccheri da f. 15 1/2 a 16 1/4. Qualche vendita d'oli di Sassa basso a d. 220, di Monopoli in una a d. 221, con solo 10 p. 100 di sconto, e di Rossano da d. 224 a 225, da trea. — La valute d'oro ad 1 1/2 p. 100; le Banconote da 85 1/2 ad 85 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 90 1/2; la conversione de' Vighetti del Tesoro ad 87.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE POSTALI IN VIENNA DEL 3 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 4 1/2 . . . 84 1/2
Prontito, con estrazione a sorte dal 1834, per 100 . . .
do . . . al 1839, al 100 . . . 135 1/2
do . . . al 1852, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1853, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1854, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1855, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1856, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1857, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1858, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1859, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1860, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1861, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1862, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1863, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1864, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1865, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1866, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1867, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1868, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1869, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1870, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1871, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1872, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1873, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1874, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1875, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1876, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1877, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1878, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1879, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1880, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1881, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1882, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1883, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1884, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1885, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1886, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1887, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1888, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1889, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1890, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1891, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1892, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1893, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1894, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1895, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1896, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1897, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1898, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1899, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1900, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1901, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1902, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1903, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1904, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1905, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1906, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1907, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1908, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1909, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1910, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1911, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1912, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1913, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1914, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1915, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1916, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1917, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1918, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1919, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1920, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1921, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1922, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1923, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1924, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1925, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1926, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1927, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1928, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1929, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1930, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1931, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1932, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1933, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1934, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1935, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1936, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1937, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1938, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1939, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1940, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1941, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1942, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1943, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1944, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1945, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1946, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1947, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1948, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1949, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1950, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1951, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1952, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1953, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1954, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1955, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1956, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1957, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1958, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1959, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1960, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1961, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1962, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1963, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1964, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1965, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1966, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1967, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1968, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1969, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1970, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1971, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1972, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1973, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1974, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1975, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1976, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1977, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1978, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1979, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1980, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1981, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1982, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1983, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1984, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1985, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1986, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1987, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1988, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1989, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1990, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1991, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1992, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1993, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1994, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1995, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1996, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1997, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1998, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 1999, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2000, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2001, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2002, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2003, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2004, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2005, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2006, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2007, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2008, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2009, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2010, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2011, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2012, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2013, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2014, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2015, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2016, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2017, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2018, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2019, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2020, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2021, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2022, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2023, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2024, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2025, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2026, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2027, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2028, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2029, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2030, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2031, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2032, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2033, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2034, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2035, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2036, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2037, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2038, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2039, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2040, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2041, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2042, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2043, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2044, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2045, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2046, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2047, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2048, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2049, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2050, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2051, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2052, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2053, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2054, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2055, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2056, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2057, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2058, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2059, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2060, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2061, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2062, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2063, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2064, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2065, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2066, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2067, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2068, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2069, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2070, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2071, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2072, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2073, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2074, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2075, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2076, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2077, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2078, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2079, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2080, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2081, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2082, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2083, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2084, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2085, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2086, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2087, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2088, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2089, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2090, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2091, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2092, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2093, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2094, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2095, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2096, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2097, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2098, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2099, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2100, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2101, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2102, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2103, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2104, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2105, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2106, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2107, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2108, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2109, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2110, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2111, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2112, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2113, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2114, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2115, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2116, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2117, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2118, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2119, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2120, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2121, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2122, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2123, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2124, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2125, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2126, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2127, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2128, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2129, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2130, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2131, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2132, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2133, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2134, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2135, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2136, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2137, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2138, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2139, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2140, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2141, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2142, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2143, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2144, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2145, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2146, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2147, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2148, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2149, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2150, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2151, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2152, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2153, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2154, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2155, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2156, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2157, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2158, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2159, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2160, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2161, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2162, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2163, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2164, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2165, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2166, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2167, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2168, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2169, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2170, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2171, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2172, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2173, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2174, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2175, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2176, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2177, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2178, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2179, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2180, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2181, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2182, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2183, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2184, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2185, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2186, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2187, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2188, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2189, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2190, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2191, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2192, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2193, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2194, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2195, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2196, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2197, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2198, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2199, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2200, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2201, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2202, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2203, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2204, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2205, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2206, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2207, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2208, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2209, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2210, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2211, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2212, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2213, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2214, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2215, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2216, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2217, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2218, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2219, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2220, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2221, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2222, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2223, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2224, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2225, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2226, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2227, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2228, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2229, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2230, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2231, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2232, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2233, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2234, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2235, al 5 . . . 93 3/4
do . . . al 2236, al 5 . .

otto, da accorbarsi per una volta col digiuno.
Questo Editto sarà qui pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Vienna.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 14 ottobre 1852.
L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 7760 GIUDIZIO. (3.ª pub.)
Visto l' Editto 27 aprile 1852 N. 5024-742, pubblicato colla stampa ed inserito per la prima volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 6 maggio, N. 1028, con cui vennero diffidati i fratelli Marcon Giovanni-Marino-Angelo, e Marcon Ramigio-Domenico-Vincenzo, del fu Giorgio, del Comune di Gossale, Distretto di Agorile, illegalmente assenti, a ritornare entro il periodo di mesi tre in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla Legge Savaria 24 marzo 1832.

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione dell' Editto suddetto, dicamato in tutte le Province lombarde-venete e fuori, col mezzo della Gazzetta Ufficiale di Venezia;
Veduto che è trascorso il termine prescritto, si comanda che li Marcon siano restituiti in questo Regno, nel termine in nessun modo giustificata l' imputata loro assenza illegale;
Veduti i §§ 25 e 26 della suddetta Legge Savaria, nel primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo vien demandato all' I. R. Delegazione provinciale il relativo Giudizio, salvo reclamo in via d' appello;
Si dichiarano colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati fratelli Marcon, e si condannano quindi alla multa di fiorini 50 per ciascuno, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, all' arresto di 14 giorni, esecrabile dal digiuno due volte per settimana.

Viene il presente Avviso pubblicato e diffamato coi soliti reclami per ogni corrispondente effetto.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno 5 ottobre 1852.
Il R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 26391. AVVISO. (2.ª pub.)
Col mese di ottobre del corrente anno 1852 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi, a termini del Governativo Decreto 28 settembre p. p. N. 20267-3022 Misure, alla stipulazione di nuovi contratti per la singola tappa, e di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia, nel sessennio dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d' asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Rescuita, Pontebba, Pordenone e Cividale, e ciò nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 9 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane.

Non si ammetteranno all' asta che individui di conoscenza e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati avvocati, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servizio di quei trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la soddisfazione della Stazione appaltante, o la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti a dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti, che non fossero domiciliati in questa R. città, e non fossero quindi personalmente conosciuti all' Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all' asta.

Saranno preferiti quegli oblati, che aspirassero ad un contratto complessivo, ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, come è Superiormente prescritto.

Il Capitolato d' appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all' impresa, di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la R. Delegazione provinciale, presso il R. Commissariato distrettuale di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonché presso la Deputazione all' Amministrazione comunale di Rescuita, salvo le modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L' asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all' oblatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

Carro a cavalli	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Per ogni due cavalli d' attraglio da sella Cent. 72
idem da sella 80.

Ritener dovendo l' oblatore che il carico dei carri surriferiti sarà limitato come segue:

Carro a cavalli	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l' imprenditore comparire innanzi alla R. Delegazione, nel giorno che gli sarà prefisso, per la stipulazione del formale contratto; ritenuto che, non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito, stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garanzia dell' impresa, che va ad assumere, e ciò nella somma o nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva, in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le anticipazioni, da accordarsi agli oblati, conteabili in otto rate mensili sull' importo delle contabilità dei primi mesi, nonché il numero dei cavalli da tenerli in ogni singola tappa.

Stazioni d' appaltarsi	Cavalli per ogni stazione	Deposito a cauzione d' asta in valuta d' Italia	Anticipazioni accordate ai deliberanti	che vogliono all' anticipazione	che rinunzi all' anticipazione
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000
Palma	12	480	100	1200	800
Codroipo	16	1200	1000	3000	2000
Gemona	10	720	600	1800	1200
(Sobborgo di Ospedaletto)	10	720	600	1800	1200
Rescuita	10	720	600	1800	1200
Pontebba	10	720	600	1800	1200
Pordenone	16	1200	1000	3000	2000
Cividale	4	360	300	900	600
Tutta la Provincia	94	3350	5500	16500	11000

N. R. La garanzia dev' essere data a tenore dell' articolo IX del Capitolato d' appalto, e in danaro, od in boni fondi, oppure in carte di pubblico credito, ed in Cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.

N. 3535 AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE. (2.ª pub.)
3214

Essendo la licitazione, per assicurare l' occorribile materiale all' I. R. Arsenale marittimo di Trieste, per l' anno militare 1853, stata deserta per il terzo (oggetti di cera), quarto (sego di buoi, sugna di maiale e sapone), e per il settimo lotto (colori e gresni relativi alla pittura), così si porta a comune notizia che, essendo immediatamente i prezzi fissati in proporzione dei prezzi in giornata, il Consiglio amministrativo di questo Arsenale marittimo si radunerà il giorno 23 settembre 1852, e se nel fesso d' uopo anche i successivi giorni, alle ore 11 antimeridiane, nel locale dell' I. R. Ammiragliato del porto, destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura dei generi descritti nei suddetti lotti, a quell' offerente, che avrà proposto il maggiore ribasso sui prezzi descritti nella Tabella stessa.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate suggellate al protocollo dell' I. R. Comando superiore della Marina, almeno tre giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.
Ogni offerente dovrà unire, all' offerta presentata, l' avallo rispettivamente stabilito alla fine di ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta moneta dello Stato, e così che l' avallo possa essere ricevuto e contata, senza dissimulare l' offerta stessa.
L' avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.
Ogni offerta dovrà contenere pure la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.
Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' identità ed i loro mezzi al posto ed esatto disimpegno dell' impresa, di cui si tratta, a meno che non fossero Datto già consecrate e solide.
Le condizioni generali dei contratti sono le medesime pubblicate per il concorso di licitazione del 21 settembre 1852, e sono ostensibili presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, nelle solite ore d' ufficio.
Le offerte azzardate, e quelle che deviano dal presente Avviso di concorso, e tendenti ad introdurre altre condizioni o modificazioni, e le posteriori migliorazioni, sono imbitte ed inammissibili.
Dall' I. R. Arsenale marittimo, Trieste il 16 ottobre 1852.
L' I. R. Ammiraglio del porto, G. DE PÖLT.
L' R. Intendente dell' Arsenale, M. Neiser.

N. 1849 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Presso l' I. R. Direzione di polizia in Trieste devono essere rimpiantati i seguenti posti di servizio:
1. Un posto di Commissario di polizia di 1.ª classe, coll' annuo soldo di fiorini 1000
2. Un posto di Commissario di polizia di II.ª classe, coll' annuo soldo di fiorini 800, entrambi eventualmente nel godimento di un alloggio in natura, e coll' annuo assegno di fiorini 100 per l' alloggio
3. Un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 500, ed un assegno annuo di fiorini 50 per l' alloggio. Finalmente
4. Un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, ed un assegno di fiorini 50 per l' alloggio.
Gli aspiranti a questi posti dovranno dimostrare, nelle loro istanze, debitamente documentate, oltre l' età ed i servizi sinora prestati, anche la loro cognazione delle lingue, ed i concorrenti ad uno dei posti indicati sub 1 e 2, anche gli studii percorsi.
Gli aspiranti, che già si trovassero presentemente in servizio, dovranno insinuare le loro istanze, mediante le Autorità, da cui dipendono, le quali verranno poi inoltrate tali supplite nel modo prescritto.
Il termine per questo concorso, che non può essere oltrepassato, viene stabilito fino a tutto novembre 1852, entro il quale, le istanze devono pervenire all' I. R. Direzione di polizia in Trieste.
Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Trieste 8 ottobre 1852.

N. 17780. EDITTO. (3.ª pub.)
Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS. Trinità di Tre-Porti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di giurisdizione di Giovanni Battista Grasselli, per la nomina e presentazione, non che dei capi di famiglia della parrocchia per l' approvazione.
Si invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo a tale nomina, di giustificare nel termine di giorni 30, dalla data del presente, trascorso il quale, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo ad ulteriori domande.
Il presente viene per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 14 ottobre 1852.
L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 763. AVVISO. (2.ª pub.)
L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Francesco Mulon di Giuseppe, il quale esercitava il notariato colla residenza in Cividale, Provincia suddetta, in esecuzione del rispettivo Disposto 29 settembre p. p. N. 14240 dell' eccello I. R. Ministero della giustizia, comunicato col riverito Decreto 12 corrente N. 14672 dell' eccello I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, è destituito dal posto di Notaio.
— Udine il 19 ottobre 1852.
Il Presidente, M. Tonossi. Il Cam. L. Giusti.

N. 31154. EDITTALE. (1.ª pub.)
Per la morte dell' ultimo investito, essendosi reso vacante nella Frazione Molina, Comune e Distretto di Malo, in questa Provincia, quel Benefizio parrocchiale, di asserito giurisdizione della nobile famiglia Colloredo-Porto, s' invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i propri titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, e, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 21 ottobre 1852.
L' I. R. Consigliere minister. R. Delegato, Cav. PIGNAZZI.

N. 27661. EDITTO. (1.ª pub.)
Remasto vacante il Benefizio sempre dell' Assunzione della B. V. Maria, nella Chiesa cattedrale di Verona, di asserito patronato della nobile famiglia Nicosola di Verona, s' invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo e passivo a quel patronato, ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all' uopo inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che non si avrà riguardo per questa volta alle pretese che, d' essere il prodotto termine, venissero insinuate, o non fossero regolarmente documentate.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 ottobre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. De JORDIS.

N. 18359. AVVISO. (1.ª pub.)
In esecuzione del Decreto N. 21817, 18 ottobre 1852, dell' eccello I. R. Luogotenenza, dev' essere appaltato il lavoro di riduzione di una parte dell' ex Convento delle Convertite in loca della Giudecca, per uso di Casa filiale di pena.
Si deduca quindi a pubblico avviso quanto segue:
1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato registro di aust. L. 66,167:72, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 24 novembre, alle ore 10 antimeridiane.
2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, esclusa la migliore e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.
3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato, con aust. L. 7,000.
4. Tutto seguita la delibera, dovrà l' assumtore dell' impresa prestare regolare e benivola cauzione per aust. L. 7,000, in fondi, od obbligazioni di Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta.
La fiduciosione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collando, purché vi concorra la condizione prescritta dal Governativo Disposto 15 settembre 1831 N. 33607-4648, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collando stesso.
5. I pagamenti delle rate, stabilite dal Capitolato d' appalto, saranno giusti lo stabilito nel Capitolato.
6. Tutto nell' asta che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 20 ottobre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 19888. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pub.)
A tutto il giorno 27 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al vacante posto di provvisorio Dispensiere

delle RR. Provincie in Anago, si quali sono assegnati i seguenti corrispettivi:
Per ramo casti.
A titolo di soldo fisso, annuo aust. L. 574:740
Per imposte di esercizio e per ogni quintale di latta 5:378
Per ramo tabacchi.
A titolo di provvigione, in luogo di soldo, per ogni cento lire di leva 7:745
Per imposte di esercizio e per ogni cento di leva 5:714
Per ramo polveri e nitri.
(Non si fanno per ora indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d' altronde dipende dall' Autorità militare. Laddove fosse trovato di appoggiare la vendita al dispensiere, dovrà egli sottostare ed adattarsi a quelle norme e discipline, che sarà trovato opportuno di emanare.)

La provvigione del 2:50 per cento sopra ogni cento lire di leva sulle prime dieci classi.
La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi, della undecima alla decimaseima inclusivamente.
Coll' obbligo però di corrispondere la provvigione dell' uno per cento sulle leve ai postari ministeriali.

Al posto di Dispensiere in Anago è inerente l' obbligo di una cauzione, che, per l' azienda dei suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, ed in boni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:
Per sali L. 4100
Per tabacchi 320
Per carta bollata 1650
Per polveri e nitri

Salvo quelle modificazioni, che piacesse all' Autorità superiore di prescrivere in avvenire.
Si preavvisano gli aspiranti:
1. Che il posto, per quale si apre la concorrenza, verrà dall' Amministrazione stessa conferito in via provvisoria, e sotto la positiva condizione dello scioglimento del contratto, previa diffida di tre mesi.

2. Che le istanze loro dovranno pervenire all' Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, e fornito della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a se stesso se l' Intendenza non potrà prendere in considerazione l' aspirante relativo.
3. Si avverte, inoltre, che non va unito alla Dispensa l' esercizio d' una vendita minima.
Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 23 ottobre 1852.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
L' I. R. Segretario, C. Forestani.

AVVISI PRIVATI.
Resta aperto a tutto il giorno 10 novembre p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche sotto indicate, e le istanze documentate con fede di nascita; diplomi di abilitazione alla medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell' Impero; prova d' esser svincolati da ogni pubblica servizio; altri documenti preventivi qualificati, titoli, e servizi speciali; dovranno esser prodotti a quest' Ufficio pel detto giorno.
La nomina è dei Consigli a convocati dei rispettivi Comuni.
I capitolari sono notabili presso il R. Commissariato in tutte le ore d' ufficio.
Adria, il 12 settembre 1852.
Il R. Commissario Distrettuale F. ROCCHI

CONDOTTI	Le strade sono generalmente buone e mantenute a regola d' arte.	Le strade sono abbastanza buone, ed un terzo in ottimo stato.
ANNO ASSASSO	1000	1000
CONDOTTI INDIVIDUALI	671	854
CONDOTTI FAMIGLIE	139	183
CONDOTTI POPOLAZIONE	2023	1865
CONDOTTI DELLA CONDOTTI	1383	1383
CONDOTTI MEDICO-CHIRURGICO-OSTETRICA		
CONDOTTI MEDICO-CHIRURGICO-OSTETRICA		
CONDOTTI MEDICO-CHIRURGICO-OSTETRICA		

CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI
CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI
CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI
CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI

CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI
CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI
CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI
CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI	CONDOTTI DELLA CONDOTTI

N. 7371. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso
L' I. R. Commissario distrettuale
AVVISO
Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune suddetto a tutto il 20 novembre p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Diploma accademico originale della laurea in medicina.
d) Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica.
e) Certificato di essere aperto ad autorizzato all' impiego vacante.

Condotta, e cessar questa, all' epoca dell' attivazione del presente concorso.
Dal R. Commissariato distrettuale, Treviso 23 ottobre 1852.
F. R. Commissario, MERLIN.
Comune di Zuanon — Frazioni che la compongono: Fagare, S. Andrea di Barbarnon. Le strade sono in parte e nella massima parte di nuova costruzione e manutenzione. La popolazione è di n. 3086 anime. I poveri ammontano a n. 1020. L' onorario annuo alla Condotta è di aust. L. 1091.

N. 2186 V. Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
La Deputazione comunale di Cavarzere
Rende noto essere aperte a tutto il 10 novembre p. v. il concorso alla vacante Condotta chirurgica a sinistra di Adige in questo Comune. L' emolumento annuo si è di L. 575. La popolazione secondo a circa 5,000 anime. I poveri aventi diritto alla cura gratuita sono circa 3,000. Ogni altra notizia si ha dall' editto stesso a stampa pag. numero.
Cavarzere, il 7 ottobre 1852.
G. BUSEITTO.
Li Deputati PIASENTI.
FRANCHINI.
ROMANO, Segretario.

N. 1295 La Deputazione amministrativa del Comune di Spilimbergo
AVVISO
Per l' avvenuta giubilazione del sig. Luigi Uberti, essere aperto il concorso al posto di segretario comunale, cui va annesso l' annuo stipendio di aust. L. 920,00, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente.

Essere aperte anche il concorso al posto vacante di scrittore comunale, cui è annesso l' annuo stipendio di aust. L. 460,00, pagabili trimestralmente posticipate.
Chiunque far si voglia aspirante ad uno dei due posti dovrà presentare a questo protocollo la propria istanza, non più tardi del venticinque novembre prossimo.
Le istanze dovranno esse corredate dai documenti nella tabella qui appiedi descritti.
Chiuso il concorso, il Consiglio comunale procederà alle nomine che diverranno operative soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.
DOCUMENTI
da cui dovranno essere corredate le istanze.
Pel posto di segretario.
a) Fede di nascita.
b) Certificato d' aver percorso l' intero corso giuridico.
c) Patente d' idoneità o dichiarazione di riportarla prima della ve azione.
d) Certificato di sudditanza austriaca.
e) Documenti preventivi degli impieghi scolastici, ed altri titoli, da cui si credesse sussistito.
f) Fede medica d' avere una buona costituzione.

Pel posto di scrittore.
1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Certificato d' aver percorso le prime quattro classi ginnasiali, ovvero assoluti completamente e con buon successo gli studii presso la Scuola tecnica, o presso le scuole elementari maggiori di quattro classi.
Dall' Ufficio comunale, Spilimbergo il 7 settembre 1852
(SPILIMBERGO.
I Deputati DEL NEGRO.
(RUMAZZER.
Il f. f. di segretario S. Madrassi.

N. 2761. A tutto il giorno 10 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare minore di Fasana, coll' annuo soldo di aust. L. 460.
Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate a questo R. Ufficio, coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita.
b) Certificato medico di sana costituzione fisica.
c) Certificato di sudditanza austriaca.
d) Certificato degli studii percorsi e Patente di abilitazione al posto di maestro.
La nomina compete al Convocato del suddetto Convocato.
Adria il 19 ottobre 1852.
F. R. Commissario Distrettuale, F. ROCCHI.

N. 3024 VII Provincia del Friuli — Distretto di S. Pietro degli Slavi
L' I. R. Commissariato distrettuale
Viene aperto il concorso a tutto il 20 novembre venturo alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione per le associate Comuni di S. Leonardo e S. Giorgio. L' emolumento annuo è di L. 1400, con una popolazione complessiva di anime N. 3544, circa, delle quali un terzo, per le meno, avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono per la maggior parte in montagna, tutte però da riformarsi quanto prima.
Avrà la preferenza fra concorrenti chi conoscesse il dialetto slavo, che qui si parla.
S. Pietro, il 16 ottobre 1852.
Il R. Commissario ZARANELLA.

N. 2174. L' I. R. Commissariato distrettuale di Palazzuolo
AVVISO
che, in seguito a Superiore autorizzazione, portata dal delegato Rescritto 18 settembre p. N. 22844-7633, dev' essere coperto di stabile concorrente la Condotta medico-chirurgica ed ostetrica delle associate Comuni di Palazzuolo, Cervinate e Troppo, a cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1700; così se ne apre il concorso a tutto il 30 novembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo del R. Commissario.
La complessiva popolazione è di anime 4376, di cui 3759 hanno diritto all' assistenza gratuita, e vivono dispersi in 12 villaggi, a cui immettoni parte per strade mantenute la giunta, e parte per sentieri alpini.
La residenza del medico condotto è stabilita nel capoluogo, e da questo alle aggregate frazioni avvi una distanza non superiore a miglia 4.
Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Palazzuolo il 14 ottobre 1852.
L' I. R. Commissario SORREZZI.

N. 2174. L' I. R. Commissariato distrettuale di Palazzuolo
AVVISO
che, in seguito a Superiore autorizzazione, portata dal delegato Rescritto 18 settembre p. N. 22844-7633, dev' essere coperto di stabile concorrente la Condotta medico-chirurgica ed ostetrica delle associate Comuni di Palazzuolo, Cervinate e Troppo, a cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1700; così se ne apre il concorso a tutto il 30 novembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo del R. Commissario.
La complessiva popolazione è di anime 4376, di cui 3759 hanno diritto all' assistenza gratuita, e vivono dispersi in 12 villaggi, a cui immettoni parte per strade mantenute la giunta, e parte per sentieri alpini.
La residenza del medico condotto è stabilita nel capoluogo, e da questo alle aggregate frazioni avvi una distanza non superiore a miglia 4.
Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Palazzuolo il 14 ottobre 1852.
L' I. R. Commissario SORREZZI.

Associazioni
Per le Pro
Fuori della
Le associaz
per lette
SOMMAR
tivo alla Ban
essa relativa
ganali. Tassa
Re delle D. S.
plomatica Ba
Falsa notizia
D. S.; la Re
— Toscana,
re del Minist
ca. Il preside
l' ultimo duell
del Parlamen
— Belgio;
creti. Palazz
tà del Preside
— Svizz
Strade ferrate
coferte. — U
gli Stati Un
su alcune is
canti. Attu
Nel 30
fatto un terz
in note di B
zionale.
TRAT
sottoscrivo
scambio
(C
Art. 4
gono per la
non collegat
tracciato in
bardo-Venet
de doganah
la pianta mo
quelli della
la distribuz
tendenze e
adottate e
vigore nel
L' Al
nel presente
dichiarazioni
Art. 5
sali vigenti
cati, colle co
estense e co
nell' Allegat
ciascuno Sta
riguardo a
prezzi al di
vincie lomb
Ognun
tare, per l
privativa.
E poi
dal ducale
mar per le
altre sorge
plicitemente
Stato; così
colpito dal
parmigiano
a) ch
d' Adhemar
non richesi
sa dal conc
mai in alen
di quegli S
b) ch
come nel
n quelle m
credessero
c) ch
gare per
porai agli
attualmente
fossero in
altri termi
servanza, p
il Duca di
sura di so
appaltate p
Art.
tre Stati
uniformità
delle rispe
mento dop
delle città
da nomina
per ciascun
qualità dei
contraenti.
Provincie
gatoria po



Assicurazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Annuncio. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Pagamento amministrativo alla Banca. Trattato d'unione doganale. Notificazione ad esse relative. I passi di Bedlam. Apertura delle Conferenze doganali. Tassa di servizio. Illustri viaggiatori. Il viaggio del Re delle D. S. Opere proibite. — S. Pont.: presentazione diplomatica. Battesimo d'un infante. — R. Sardo: lord Minto. Falsa notizia. Crisi ministeriale. Doni scientifici. — R. delle D. S.: la Regina entra in esilio. Il Re è aspettato in Sicilia. — Toscana: processo Guerrazzi. — Imp. Russo: composizione del Ministero. — Inghilterra: governatore della Giamaica. Il presidente di Liberia. Termine delle investigazioni sull'ultimo duello. Alto ostile americano. Conversione l'indirizzo del Parlamento. Il maresciallo di Terceira. Assassino agrario. — Belgio: formazione del Ministero. — Francia: nuovi decreti. Palazzo arcivescovile di Lione. Voci smentite. Taciturnità del Presidente. Presentazione di Abd-el-Kader. Notizie d'Algeri. — Svizzera: contribuzione al monumento di Washington. Strade ferrate. — Germania: fatti di Prussia, Sassonia e Francoforte. — Danimarca: il Volksling. — America: notizie degli Stati Uniti e del Messico. — Oceania: protezione inglese su alcune isole della Società. — Recentissimo. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 2 novembre.

Nel 30 ottobre, l'Amministrazione delle finanze ha fatto un terzo pagamento di un milione 500,000 fiorini, in note di Banca, dei prodotti del prestito, alla Banca nazionale. (G. Uff. di V.)

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE

fra l'Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui quivi furono scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri.)

Art. 12. I Ducati di Modena e di Parma convengono per la fissazione, lungo il loro confine verso gli Stati non collegati e verso il mare, di un circondario confinante, tracciato in analogia a quello che sussiste nel Regno Lombardo-Veneto. Convengono pure che la direzione delle strade doganali, le stazioni degli Uffici esecutivi e di controllo, la pianta morale dei relativi impiegati ed i loro stipendi, quelli della guardia di finanza e corrispondenti emolumenti, la distribuzione di quest'ultima, l'organizzazione delle Intendenze e dei Giudizi di finanza, si conformino alle leggi adottate e stiano essi pure in armonia con quanto è in vigore nel Regno Lombardo-Veneto.

L'Allegato C specifica dettagliatamente tutto ciò che nel presente articolo è convenuto, e contiene le analoghe dichiarazioni anche per il Regno summenzionato.

Art. 13. Saranno conservati gli attuali prezzi dei sali vigenti nel Regno Lombardo-Veneto e nei due Ducati, colle eccezioni sussistenti a favore dell'Oltrepennino estense e parmigiano, a tenore delle tariffe specificate nell'Allegato D. Ciò nulla ostante rimarrà in facoltà di ciascuno Stato di modificare la propria tariffa, purché avuto riguardo alle singole qualità dei sali, non ne abbassi i prezzi al di sotto di quelli che sono ora stabiliti per la Provincia lombarda, da ritenersi come normali.

Ognuno dei tre Stati si obbliga inoltre di non appaltare, per la durata della Lega, l'esercizio di tal ramo di privativa.

E poichè il contratto, concluso nel 21 febbraio 1850 dal ducale Governo parmigiano col conte Luigi d'Adhemar per l'appalto delle saline di Salsomaggiore e delle altre sorgenti saline del territorio parmense, riguarda semplicemente la produzione e amministrazione del sale allo Stato; così non sarà il contratto medesimo a considerarsi colpito dal susseguente divieto, qualora il ducale Governo parmigiano si obblighi a modificarlo in guisa:

a) che il sale prodotto dalle saline appaltate al conte d'Adhemar superiore al bisogno del Ducato di Parma, o non richiesto da alcun altro degli Stati contraenti, non possa dal concessionario essere venduto che all'esterno, e non mai in alcuna parte del territorio degli Stati collegati o di quegli Stati che si collegassero in seguito;

b) che egli, tanto nell'interno del suo Stabilimento, come nel trasporto del sale da lui ritirato, si sottoponga a quelle misure di sorveglianza, che adesso ed in avvenire credessero di concertare i tre Stati contraenti;

c) che qualora il concessionario intendesse d'impiegare per uso chimici il sale, da lui prodotto, abbia a sottoporre agli stessi diritti e discipline, che per tal caso sono attualmente prescritti nel Regno Lombardo-Veneto, e lo fossero in seguito negli Stati della Lega; ossia qualora, in altri termini, il Governo parmense mantenga in piena osservanza, per riguardo ad a) e b), il decreto di S. A. R. il Duca di Parma, 3 gennaio 1851, che stabilisce le misure di sorveglianza e controllo, da applicarsi alle saline appaltate al conte d'Adhemar.

Art. 14. I prezzi delle singole specie di tabacco nei tre Stati collegati, dovranno venir portati alla massima uniformità compatibile colla loro qualità e colla differenza delle rispettive valute. A stabilirla si riunirà, immediatamente dopo la ratificazione del presente Trattato, una Commissione, da nominarsi in via ministeriale, composta d'uo incaricato per ciascuno dei tre Stati, la quale, presa in esame le qualità dei tabacchi in vendita presso ognuno degli Stati contraenti, ed ammessi per regolatori i prezzi vigenti nelle Province lombarde, determinerà in apposita Tariffa, obbligatoria per il Regno Lombardo-Veneto e per i Ducati, la mi-

sura ed il prezzo di vendita, all'ingrosso ed al minuto, di ogni singola specie di tabacco; ritenute, per quanto sarà possibile, le attuali denominazioni, in uso presso ciascuno Stato.

Le Alte Parti contraenti si obbligano ad invigilare attentamente affinché i dispensieri rispettivamente dipendenti, ed in ispecial modo quelli collocati presso i confini intermedi, non estendano il loro traffico al di là del circondario, ad essi assegnato.

Per la durata della presente Lega doganale, ognuno degli Stati collegati terrà la privativa del tabacco in propria amministrazione, esclusa qualunque appalto.

E per ciò che riguarda la produzione indigena, qualora alcuno degli Stati medesimi divisasse di concedere, nel territorio soggetto alla confusione, nuovi permessi di coltivazione, ciò non potrà farsi, eccettuato nel Regno Lombardo-Veneto le licenze, che si riferiscono ai Sedi Comuni, che previa adesione degli altri due Governi cointeressati, e sotto l'osservanza delle cautele da convenirsi.

Art. 15. I Governi dei due Ducati acconsentono di uniformare, compatibilmente sempre colla diversità delle loro valute, i prezzi delle polveri e dei mitri a quelli, ora in vigore nel Regno Lombardo-Veneto; ritenuto che nelle Province oltrepennine, per la polvere protettiva da mina, che serve allo scavo dei marmi, si mantenga il prezzo ivi vigente di austr. lire 1.54, ossia ital. lire 1.35, alla libbra metrica.

E nel caso che l'Austria sopprimesse definitivamente la privativa del nitro anche nel Regno Lombardo-Veneto, i due Governi ducali s'obbligano di sopprimerla essi pure nei propri territori, entro un congruo termine.

Art. 16. Il sale, le foglie ed i preparati di tabacco, e le polveri ardenti, che entrassero nel territorio collegato, per conto di alcuno degli Stati contraenti, resteranno esonerati da qualunque diritto di dazio e di licenza, qualora vengano accompagnati da regolari receipt, che dimostrino la suaccennata appartenenza.

Così pure potranno i due Ducati, per concessione del Governo imperiale, acquistare ed estrarre dall'Ungheria tabacchi senza pagamento di qualunque diritto o di licenza.

Tanto però nell'introduzione dei generi di privativa dall'estero, quanto nell'estrazione dei tabacchi dall'Ungheria, dovranno osservarsi le cautele, a cui in tali casi si attiene il Governo austriaco.

Le licenze a favore dei privati per oggetti di privativa non potranno essere concesse da veruno dei tre Governi, se non per introduzione nel proprio territorio, ed a favore di abitanti di esso o di viaggiatori, colle limitazioni, che le leggi adottate prescrivono. Il provento di tali licenze devolerà per intero a profitto di quel Governo, che le avrà emesse.

Art. 17. Per ciò che concerne il dazio consumo, che nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati di Modena e di Parma viene percolato, o per conto dello Stato, o per conto delle Comunità o di altri Corpi morali, all'atto della produzione, della vendita o dell'introduzione nei Comuni dichiarati murati, convengono le Alte Parti contraenti che, in nessuno dei tre Stati collegati, potranno le merci, nel medesimo prodotte, essere ammesse ad un trattamento di favore, in confronto di quelle daziate per introduzione, o prodotte in altro degli Stati medesimi, e che i diritti dovranno essere regolati in maniera da non potersi venir nocimento, né alla produzione dei singoli Stati, né al loro commercio reciproco.

Art. 18. L'importo dei dazi d'entrata, uscita (ad eccezione di quelli dei marmi modenesi, di cui all'articolo 11) e transito, percolati dagli Uffici doganali del Regno Lombardo-Veneto e dei Ducati di Modena e Parma, già specificati nell'Allegato C, verrà messo in comune; ben inteso che rimarranno da ciò esclusi i diritti, che, all'atto del daziato delle merci, si soddisfacciano per altri titoli, come gli accessori, l'imposta per dazio consumo, e la tassa di licenza per l'introduzione dei generi di privativa.

Sono da considerarsi in faccia all'Unione come introito percolato anche dazi non riscossi, a motivo di esenzioni o diminuzioni, accordate dagli singoli Stati, oltre quelle leggi in vigore, e senza aver ottenuto il consenso delle Alte Parti contraenti; e così pure gli introiti perduti per errore o negligenza dei rispettivi impiegati, per manchi di cassa, infedeltà, ec.

Costituito per tal modo il prodotto brutto comune, dovranno detrarsi le spese comuni; cioè:

1.° gli stipendi agli impiegati degli Uffici esecutivi di dogana e di controllo;

2.° gli stipendi agli impiegati e le paghe alla truppa della guardia di finanza, a tenore di quanto venne specificato nell'Allegato C, sia relativamente al N. 1, che al N. 2, cioè in somme rotondate: al N. 1:

per l'Austria, in L. 901,800 (novecento un mila ottocento lire austriache);

• Modena, in L. 129,600 (cento ventinove mila seicento lire austriache);

• Parma, in L. 92,500 (novanta due mila cinquecento lire austriache);

• al N. 2:

per l'Austria, in L. 2,263,000 (due milioni duecento sessantatré mila lire austriache);

• Modena, in L. 251,000 (duecento cinquantasette mila lire austriache);

• Parma, in L. 242,500 (duecento dodici mila cinquecento lire austriache);

con ciò per altro che nove decimi dei posti sistemati, tanto degli impiegati doganali, quanto degli impiegati ed indi-

vidui della truppa della guardia di finanza, debbano essere costantemente coperti dai rispettivi funzionari; poichè, in caso diverso, non vorrebbe addossata a carico comune che la spesa effettivamente sostenuta;

3.° un equivalente annuo per sopprimerle alle spese di fabbriche, pigioni, oggetti di cancelleria e di manipolazione, di armamento, di casermaggio, fuoco, lumi, ec., sia peggiori l'istruzioni, che per la guardia di finanza, che si stabilisce:

per l'Austria, in L. 1,070,000 (un milione settantamila lire austriache);

• Modena in L. 132,000 (cento trentadue mila lire austriache);

• Parma in L. 101,000 (cento un mila lire austr.);

convenendo che le spese per pensioni, provvigioni, assegni di quiescenza, competenza di viaggio, di trasferte, di assistenza e di traslocazione, per diete, rimborsazioni e sussidi, tanto riguardo agli impiegati doganali, quanto rispetto alla guardia di finanza, resteranno a carico esclusivo di ciascuno Stato, che avrà a sostenerle; ritenuto che sarà libera agli Stati medesimi di adottare in proposito quei principii, che crederanno più opportuni;

4.° le spese, che, autorizzate da reciproco consenso delle Alte Parti contraenti o dalla Commissione centrale, si sostenessero a carico comune: tanto le rubriche di spesa, per cui si fissa l'equivalente annuo, quanto quelle, il cui rimborso viene ammesso a carico comune, emergono dettagliate nell'Allegato E;

5.° e le restituzioni, conseguenti a rilievi di revisione per dazi indebitamente riscossi.

Detratte dal prodotto lordo comune le spese comuni, si determinerà il prodotto netto comune, dal quale

l'Austria leverà come primo riparto per il Regno Lombardo-Veneto L. 12,500,000 (dodici milioni cinquecento mila lire austriache);

Modena L. 1,450,000 (un milione cento cinquanta mila lire austriache);

Parma L. 1,130,000 (un milione centotrenta mila lire austriache).

Resta convenuto poi che l'avanzo delle comuni rendite doganali, che si verificherà in più del totale delle suddette somme, debba essere ripartito, per l'Austria e Parma, in proporzione della costante loro base di riparto, stabilita nelle summenzionate cifre, ed a favore di Modena, presa per divisore la somma di L. 1,265,000 (un milione duecento sessantacinque mila lire austriache); così che, rappresentando il menzionato avanzo col numero 14,895, si avranno i seguenti divisi:

	12500	2500
per l'Austria	14895	2979
• Modena	1265	253
	14895	2979
• Parma	1130	226
	14895	2979

Un apposito Allegato F' indica più d'appresso:

a) la maniera, con cui dovrà venir posto in evidenza il prodotto brutto da mettersi in comune;

b) la dimostrazione delle spese comuni, da detrarsi dal medesimo;

c) il metodo da osservarsi nella revisione delle relative dimostrazioni;

d) quello da seguirsi nel liquidare il credito ed il debito di ciascuno degli Stati collegati;

e) ed il metodo ed i termini, in cui sarà da operarsi il reciproco conguaglio mercè i correlativi pagamenti.

Art. 19. Il Governo imperiale, per avere riguardo a ciò che il Regno Lombardo-Veneto trovasi in aperta comunicazione col rimanente del territorio doganale austriaco, ed anche per mantenersi in quella maggiore libertà di disposizioni finanziarie, di cui si sarà più esplicitamente all'articolo 26, garantisce a ciascuno dei due Ducati la cifra presa per base di primo riparto, cioè:

• Modena L. 1,450,000 (un milione cento cinquanta mila lire austriache) ed

• Parma L. 1,130,000 (un milione centotrenta mila lire austriache),

qual minimo dell'annuo reddito dei dazi di entrata, uscita e transito, deperato in conformità dello stabilito all'articolo precedente. Per tal modo, se l'importo netto spettante ad ognuno dei due Ducati, in seguito al suaccennato metodo di ripartizione, non ammontasse al minimo fissato, la differenza verrà soddisfatta dal Governo austriaco, ritenuto sempre la contabilità delle singole annate amministrative dal 1.° novembre di un anno al 31 ottobre del susseguente, esattamente separata fra loro.

Art. 20. Ciascuno dei tre Governi perpirà in conto della rendita, che sarà per spettargli, il prodotto degli Uffici doganali collocati nel rispettivo suo territorio soggetto a confusione; salvo, per gli effetti del riparto, il dovuto conguaglio in fine d'anno.

Così del pari ognuno dei Governi stessi sosterrà le spese, che nell'articolo 18 vennero dichiarate comuni, dandosi credite nelle dimostrazioni, che invierà per tal fine alla Commissione centrale.

Che se dai Prospetti mensili, da trasmettersi secondo l'Allegato F' dai Governi dei due Ducati alla Commissione centrale in Milano, di cui più oltre, risultasse che alcuno di essi, fatto il calcolo dal principio dell'anno,

avesse conseguito meno delle corrispondenti quote del minimo stabilito all'articolo 19, allora il Governo dello Stato ereditore, rivolgendosi alla Commissione anzidetta, vorrà soddisfare del suo avere entro il mese successivo.

Art. 21. I pagamenti di somme, che sieno per essere dovute dall'uno all'altro dei tre Stati, a termini del presente Trattato, non potranno essere sospesi o ritardati per qualsiasi causa, e neppure per opposita compensazione.

Art. 22. Ciascuno dei tre Stati collegati, restando però sempre vincolato all'osservanza del presente Trattato e dello scopo del medesimo, amministrerà da sé ed indipendentemente le sue dogane, nominerà gli impiegati, le guardie e gli inservienti nel proprio territorio, avrà diritto di promuoverli, di traslocarli, di porli in istato di pensione o di quiescenza, di premiarli o punirli, ed anche dimetterli, ed emanerà le leggi, che obblighino i suoi sudditi nel riguardi doganali e finanziari.

All'oggetto per altro di regolare i comuni interessi e di assicurare la quota del reddito doganale, competente a ciascuno Stato, viene stabilito quanto segue:

a) È riservato ad ogni Stato collegato il diritto d'invitare a proprie spese, nel circondario di qualunque Intendenza degli altri Stati, due o tre dei propri impiegati, in qualità di controllori, a sorvegliare i confini, la procedura daziaria, la circolazione delle merci, la vendita dei generi di privativa regale, e tutto ciò, a cui si riferiscono le leggi convenute, adoperandosi presso le Autorità competenti, onde sieno tolti tutti gli inconvenienti, che da loro fossero avvertiti.

Mentre tali controllori avranno diritto d'essere tenuti a giorno degli affari correnti, non avranno facoltà di emettere disposizioni, né di esercitare da soli atto qualunque in confronto delle parti.

Del pari sarà obbligato ciascuno dei Governi dei tre Stati collegati a fornire agli altri, o ad apposti loro delegati, e ciascuno dei rispettivi Uffici ai controllori, che si trovasse presso i medesimi, tutti gli schiarimenti, che fossero richiesti, ed a permettere tutte le investigazioni, che venissero denderate, sull'esatta osservanza del presente Trattato.

E poichè negli Stati parmigiani non ha vi che una sola Amministrazione delle indirette (Intendenza di finanza), così sarà in facoltà del Governo imperiale e del modenese d'invare negli Stati suddetti da sei a nove dei summenzionati controllori.

b) I distaccamenti delle guardie di finanza di uno dei tre Stati collegati, di stazione nel circondario confinante, entro quattro miglia geografiche dal confine di altro degli Stati medesimi, saranno autorizzati ad estendere le loro perlustrazioni in un raggio di altre quattro miglia geografiche nel territorio dello Stato vicino collegato, e ad esercitarvi le funzioni, a cui sono abilitati nel territorio proprio, coll'obbligo però di adempierli gli stessi doveri. Nell'inseguimento d'un contravventore fuggitivo, potranno le guardie di finanza oltrepassare il limite suaccennato.

Le Autorità locali, gli Uffici ed i Corpi di sorveglianza di ciascun Stato dovranno, nei casi suindicati, prestare alle guardie di finanza dello Stato collegato la medesima assistenza come alle proprie.

c) In ognuno degli Stati contraenti, le contravvenzioni contro le finanze di altro dei medesimi, e riflettenti le leggi finanziarie, adottate con questo Trattato come comuni, verranno giudicate e punite come se fossero commesse contro le finanze dello Stato stesso.

d) Per dar corso alle requisitorie ed esecuzione alle sentenze conseguenti alle leggi ed ai Regolamenti specificati nell'Allegato B, gli Uffici e le Autorità finanziarie, giudiziarie e politiche dei tre Stati collegati, staranno in rapporto fra loro, e si presteranno a coadiuvarsi vicendevolmente, com'è prescritto per le Autorità e peggiori Uffici del Regno Lombardo-Veneto.

e) Ognuna delle Alte Parti contraenti farà ragione ai reclami, che da alcun'altra di esse venissero inoltrati contro l'inesattezza degli Uffici, impiegati e guardie di finanza, e contro qualunque inosservanza del presente Trattato; dando luogo però a quelle verifiche ed a quelle giustificazioni, che fossero del caso.

f) Insorgendo un'emergenza, la cui risoluzione non spettasse alla Commissione centrale, contemplata nel susseguente articolo 23, i Ministri delle finanze e del commercio degli Stati collegati, staranno in immediata corrispondenza tra loro, ed i punti, sopra i quali fossero per cadere d'accordo, entro i limiti delle loro facoltà, diverranno obbligatori, come se fossero contenuti nel presente Trattato. (Sarà continuato.)

Milano 2 novembre.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

Malgrado la preroga, pubblicata nella Notificazione del 22 p. p. ottobre della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, e ferma nel rimanente tale preroga dell'epoca d'incamminamento del periodo preparatorio, S. E. l'I. R. Ministro delle finanze, con Dispaccio telegrafico di questa sera, si compiacque di assentire che sin d'ora abbia anticipatamente esecuzione la disposizione portata sotto il N. 2 e 3 del punto b, dell'articolo XXVII del Trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana 9 agosto 1852.

In conseguenza di ciò, a datore dal giorno di domani, potranno essere introdotti nel Regno Lombardo-Veneto, esenti da dazio senza uopo dello stacco di bollette,

e potranno circolare liberamente nel territorio doganale austriaco, al pari di merci lombarde e venete.

I. Tutti i prodotti del suolo degli Stati ducali di Modena e Parma e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bastimenti, prodotti animali destinati al cibo e non manifatturati, sempreché sieno muniti di corrispondenti certificati d'origine rilasciati dalle competenti Autorità comunali;

II. I prodotti dell'industria modenese e parmigiana, che sono specificati rispettivamente nell'Allegato I della Notificazione di questa Presidenza del 26 p. p. ottobre, qualora i certificati d'origine, di cui essi pure devono essere accompagnati, siano inoltre vidimati dalle Autorità amministrative provinciali del Ducato di Modena (Delegazioni) o del Ducato di Parma (dei Governatori o dei Prefetti di Provincia).

Il che si deduce a pubblica notizia per conveniente norma di chi intendesse approfittare della prefata Superiore concessione e per l'osservanza relativa da parte degli Uffici austriaci e della guardia di finanza.

Milano 31 ottobre 1852.

L. I. R. Luogotenente.

Presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, MERASOLO.

PARTI CON UNIFILIALE

Venezia 5 novembre.

Giusta meraviglia e generale disgusto eccitare dovettero alcune recenti comunicazioni sull'amministrazione del rinomato Istituto dei pazzi di Bedham in Inghilterra. Non solo ebbero luogo nell'amministrazione di quell'Istituto le frodi più ributtanti; ma perfino gli individui, ivi ricoverati, furono trattati in barbara guisa, e travevano la loro esistenza, in modo deplorabile trascurata, sulla paglia imputridita.

Tutto ciò avviene nel paese del tanto vantato governo da sé, ed uomini a carico dei quali, per la loro condizione sociale, non dovevano nemmeno essere immaginati fatti e frodi tanto ributtanti, discessero a diventare delinquenti comuni. In questa occasione emerge con sicurezza incontestabile una cosa; ed è che l'amministrazione, del tutto indipendente e non sorvegliata, delle Corporazioni ha sempre un lato molto pericoloso, anche in paesi, dove l'amore della patria, il sentimento del diritto, i buoni costumi e la pubblica morale, non sono cose assai rare.

È certo che una discreta sorveglianza, esercitata in questo riguardo dalle Autorità pubbliche inglesi, si sarebbe dimostrata giovevole assai, ed avrebbe impedito i clamorosi abusi, le frodi e le inumanità, che ivi furono di recente scoperte. Il poco in questo riguardo è un errore ancora più grande del troppo. Quale tempesta di accuse sarebbero sollevate, se il fatto avvenuto fosse in un paese, nel quale gli Istituti per pazzi stanno sotto la sorveglianza dell'Autorità dello Stato? Eppure un semplice riflesso ci fa vedere che frodi tanto grandi non avrebbero potuto aver luogo, se l'Autorità avesse potuto esercitare anche per poco, il suo influsso. Il vincolo necessario e prescritto nei rapporti del servizio dal basso all'alto, rende impossibili simili frodi, perché prescrizioni obbligatorie e coscienziosamente ponderate, possono bensì essere mollemente eseguite, ed in parte non eseguite, ma, eseguendole, non possono essere eseguite al rovescio del tutto, e perché, anche nel caso d'ispezioni non giornaliere e mediate soltanto, sull'amministrazione di somiglianti Istituti, non possono essere non veduti abusi tanto clamorosi, fatti tanto punibili.

Possono quindi coloro, i quali persistono tuttora in pregiudizi, che fortunatamente vanno dileguandosi, e che amaramente si lagnano della tutela burocratica, considerarsi bene se, a fronte di tali esperienze, abbiano motivo ragionevole di persistere nelle loro idee e di biasimare una bene ordinata misura d'ingerenza della pubblica Autorità in quei casi, nei quali non possa essere riposta fiducia assoluta nell'avvedutezza e nella probità dei direttori d'Istituti simili, che toccano sì da vicino il pubblico interesse.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 1.º novembre.

Il 30 ottobre, alle ore pomeridiane, i rappresentanti di quei Governi tedeschi, che corrisposero all'invito del Governo imperiale, onde ulteriormente discutere la pendente questione commerciale-politica, radunaronsi in una delle sale del palazzo degli Stati dell'Austria inferiore, ove furono accolti da S. E. il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein; da S. E. il Ministro delle finanze e del commercio, cavaliere di Baumgartner; dall'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte württembergese, barone di Handel, e dal consigliere ministeriale, cavaliere dott. di Heck.

A questa riunione furono presenti:

Il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario bavarese, conte di Leichenfeld-Köferrig, ed il R. consigliere ministeriale bavarese, dott. di Herrmann;

Il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario sassone, barone di Köneritz, ed il R. direttore superiore sassone delle dogane, barone di Schimpff;

Il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario württembergese, barone di Hügel, ed il R. direttore württembergese delle finanze, di Sigel;

L'inviale straordinario e ministro plenipotenziario del Granducato di Baden, barone di Andlaw, ed il granducale consigliere ministeriale badese, Hack;

L'inviale straordinario e ministro plenipotenziario, dell'Elettore d'Assia, barone di Schickles, ed il consigliere intimo di Legazione elettorale badese, di Meyer;

L'inviale straordinario e ministro plenipotenziario del Granducato d'Assia, di Draehenfels, ed il consigliere ministeriale granducale, di Bigeleben; ed

Il consigliere superiore delle imposte del Ducato di Nassau, Scholz.

Il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, aprì l'adunanza con un discorso, che pubblicheremo domani.

Furono poscia stabiliti, i sig. barone di Handel e cav. di Heck, come quelli che rappresentarono gli I. R. Ministri, conte Buol-Schauenstein e cav. di Baumgartner. Fu nominata una Commissione, composta dai deputati dell'Austria, del Württemberg e del Granducato d'Assia, onde esaminare le plenipotenze; e per la prossima sessione fu fissato il martedì 2 novembre.

(G. di F.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Mosca 7 agosto 1852, si è degnata di accordare per tutti gli impieghi civili, militari e di Corte, senza differenza di Domini della Corona, la tassa di servizio (rispettivamente, carenza di soldo, tassa di carattere e di carenza) allora soltanto debba aver luogo, quando l'emolumento tassabile sorpassi l'importo di fior. 300, e debba essere versato soltanto sul maggiore importo; come pure che, per quegli impiegati, che deggono ancora pagare in tutto ed in parte la tassa sull'importo, per l'avvenire scente, di fior. 300, vengano, dal giorno della Sovrana Risoluzione, eliminate le rate della tassa non ancora scadute, ed esclusione, in tal modo, di quelle, che non ancora arretrate per non essere scadute.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 2.

Giunse qui il 30 ottobre S. A. il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo, come pure la sua consorte, Principessa Clementina d'Orléans, e il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo.

Il viaggio di S. M. il Re di Napoli ne' suoi Stati, e particolarmente la determinazione di questo Monarca di visitare, per la prima volta dopo la rivoluzione, la Sicilia, fecero ottimo effetto nelle più alte sfere diplomatiche di Vienna. La Sicilia è un punto importante per l'Europa, non solamente per riguardi commerciali, ma anche politici. La comparsa in questo paese del Re, di cui ognuno ammira i sentimenti elevati e le nobili ispirazioni, compirà l'opera già intrapresa di pacificare gli spiriti e condurre i necessari miglioramenti; opera, diretta con tanto talento e successo da S. E. il principe di Salaparuta.

L'I. R. Autorità suprema di polizia ha proibito le seguenti opere, per tutta l'estensione della Monarchia: *Fugna e tradimento di Kovacs*, già ufficiale novode; *Collezione di 300 canzoni da studenti*, di Carlo Schmid; *Rebecca*, romanzo di Roberto Renner; *Storia del popolo germanico*, di Rau.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 29 ottobre.

Il sig. Raffaele Luraini Morò ha, negli scorsi giorni, presentato all'Em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, la lettera di S. E. il sig. ministro degli affari esteri della Repubblica del Chili, ora cui viene egli accreditato incaricato di affari di quel Governo presso la Santa Sede. Quindi ebbe l'onore di esser ammesso all'udienza di S. S. per prestarle i rispettivi omaggi, in occasione dell'affidatagli rappresentanza.

(G. di R.)

Altra del 30.

Fin dalla mattina del 3 corrente ottobre, nella chiesa di S. Caterina da Siena, una fanciulla mora, di anni 4 circa, per mani dell'Em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, Vicario di S. S., ricevette le acque del santo Battesimo, imposte i nomi di Maria, Caterina, Domenica, Giuseppe, Francesca e Paola. La fu matrigna la signora marchesa Ferrajoli, patrona Monsignor Paolo Carlucci, che primo ebbe il pensiero di rigenerarla alla fede.

Questa fanciulla Sama è di quelle avventurose, che l'eroismo del sacerdote genovese, D. Nicolò Gambattista Oliverio, va da più anni redimendo, a prezzo di denaro, ne' mercati dell'Africa, per quindi disporle ad un secondo riscatto: a quello, cioè, dell'anima. Nella quale opera di carità e di zelo, non è a dire quanti pericoli egli affronti e quanti disagi sostenga e quante duri fatiche. Né pago al doppio affrancamento, si adopera a tutt'uomo per collocarle ne' monasteri e case di religione, ove molte si trovano già sparse, nella Francia, nel Piemonte e nello Stato pontificio.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 novembre.

L'erisera sono giunti a Torino, provenienti da Londra, il conte e la contessa di Minto. I nobili viaggiatori, dopo qualche giorno di dimora in questa città, si recano a Genova, dove passeranno l'inverno per motivi di salute.

In una corrispondenza del *Corriere Mercantile* è smentito che esistano Note di Potenze estere, né contro l'incameramento dei beni ecclesiastici, né contro la legge sul matrimonio civile, né contro la libera stampa, né per chiedere alcuna modificazione nelle istituzioni sarde. Esistono soltanto da una parte consigli diplomatici di comporre ogni vertenza con Roma; dall'altra, reclami sempre più energici di qualche rappresentante estero contro alcuni scritti e stampe in ispecie. Questi ultimi non sono diretti contro la stampa periodica, né contro la legge che la governa, ma bensì contro alcune caricature e contro gli eccentrici articoli di qualche foglio, che hanno attirato l'attenzione delle estere Potenze, e massime quella della Francia.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia*, in data di Torino 30 ottobre:

«Se va da ricordarsi, egli è da molto tempo che io ho scritto una parola allusiva alle cose nostre, ed alla piega, che dove prendere la nostra politica. Io non parlavo a caso, né per via di congetture; e i fatti non mi hanno smentito.

«L'importante è il cambiamento del nostro atteggiamento Re. Egli ha un cuore benissimo fatto. Volle un giorno conoscere le cose da per sé stesso. Chiamò persone di fede sperimentata, e s'informò della questione religiosa. E non si contentò di sapere così in genere, ma volle sui fatti di maggior rilievo vedere i documenti. Quando poi fu così al chiaro di tutto, in modo da non poter più dubitare, allora, per assicurarsi della lealtà del signor Buoncompagni, chiamollo a sé, e intimogli di recargli l'istoria delle nostre vertenze colla Santa Sede.

«E il ministro Buoncompagni prese a parlare e a trapiantare, innestando al suo racconto cento inesattezze e mille corbellerie. Tanto che il Re, stordito di quella serie di menzogne, e del cinismo con cui si osava mentire in sua presenza, disse al ministro: «Voi m'ingannate; io so pur troppo come si passano le cose.» E in questo dire, volò le spalle a Buoncompagni, ed andò via.

«Questi furono, in certo modo, i precordi della crisi ministeriale. Quanto a ciò, che le diede il maggiore sviluppo, i giornali raccontarono molte storie; ma non riuscirono ancora a saperne il netto. Io vel dirò per filo e per segno, essendone venuto in cognizione ieri, dopo un abboccamento con persona d'altissimo affare.

«Dunque, l'ambasciatore di Francia consegnò una Nota a d'Azeffio, chiedendo l'interramento di non so quanti rifugiati francesi. In quella Nota dicevasi che i cinquanta rifugiati di Nizza si mandarono in Alessandria; e così via via, determinando il luogo ed il numero degli emigrati, ed anche il paese, ove il Governo di Francia chiedeva che fossero condotti.

«Avvenne che, nel precisare le cose di tal maniera, la Nota cadeva in qualche abbaglia, o errore di fatto.

Essa parlava, ad esempio, di cinquanta emigrati francesi a Nizza, e non se ne avevano che quarant'otto. Massimo d'Azeffio rimandò adunque la Nota, fondendosi appunto su questi errori, ed accompagnò il rinvio con una lettera alquanto risentita. L'ambasciatore francese rimandò di bel nuovo la Nota, rispondendo alla vivacità di d'Azeffio con eguale vivacità.

«E Massimo d'Azeffio, che somiglia molto alle donne, volle essere l'ultimo a parlare. Fu di Buteval ragguagliò il suo Governo d'ogni cosa; ed ebbe in risposta da Parigi che il Governo di Parigi pigliava ogni cosa sopra di sé. Del che l'ambasciatore non fu molto contento.

«Dopo poi ebbero origine tutte le storie del richiamo, e dei passaporti. Ma, avendo egli di bel nuovo scritto a Parigi, e dipinta a vivi colori la situazione politica del Piemonte, ebbe una lettera, che molto lo consolò; e noi non tarderemo a vederne ben presto gli effetti.

«Tutto questo io scopro da buonissimo canale; e potete risconferarlo per positivo. La nostra crisi ministeriale sarà ben presto finita da un Ministero Balbo-Retel; il quale però non potrà governare colla Camera presente. Dovrà scioglierla, e nel frattempo stringere un Concordato con Roma, e fare le riforme richieste dai tempi. Quindi si terrà l'ultima prova delle elezioni. Se riusciranno favorevoli, allora si continuerà; in caso diverso, avremo una nuova crisi ministeriale. E siccome col Ministero Balbo-Retel fu crisi trasportata al 1847, così ci sarà guocolorza nel scegliere un altro Ministero, che ci trasporta ancora un anno più in là. Questi sono i calcoli della mia testa, e spendeteli per quello che valgono.

Non di raro ci accade denotare alla riconoscenza pubblica i concetti doni, che cittadini di questi R. Stati, residenti all'estero, inviano con delicato pensiero a questo R. Museo di storia naturale, il quale due in gran parte a simili provenienze le ricchezze, che vi fanno mostra e che lo rendono uno dei più belli in Europa, il primo in Italia.

Siamo lieti di dover nuovamente annoverare di questi atti generosi. Il sig. avv. Casella, genovese, console di S. M. a Calcutta, fece dono al Museo zoologico di una collezione di uccelli e pesci indiani, e d'insetti cinesi, offrendosi in modo assai cortese a quelle ulteriori ricerche e collezioni, che nell'interesse di questo Stabilimento gli sarebbero indicate dal suo direttore.

Il sig. Gio. Battista Sechini, parimenti genovese, già regio viceconsole a B. h. mandò in dono allo stesso Museo un'assai copiosa collezione di uccelli brasiliani.

Il sig. Carlo Francesco Dardano, viceconsole presso le Repubbliche di Honduras, Nicaragua e San Salvador, nell'America centrale, mandò in dono al Museo alcune poche mostre di argenteo seltoso amorfo, nel quarzo in iscazzazione in quel paese.

È giunta notizia altresì che il sig. Brun-Rollet, savoiardo, da vari anni stabilito nelle alte regioni del Nido, dopo essersi spinto in un'ardita escursione nell'interno dell'Africa, a poca distanza della linea, ha fatto una collezione di animali di quelle regioni, ancora poco esplorata dai naturalisti, e già un primo invio trovavasi in viaggio, diretto in dono al Museo di Torino.

(G. P.)

La morte ha colpito, or son pochi giorni, a Gamberi, la marchesa di Roussy, d'uno rampollo dell'illustre famiglia di S. Francesco di Sales.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 ottobre.

S. M. la Regina il 21 ottobre, alle ore 11 e mezzo antimeridiane, usciva dal real appartamento di Caserta per entrare in esilio, siccome fece, portando sulle braccia il real neonato nella Cappella; ed assisteva all'insueto sacrificio, compiendo il santo rito genuflessa innanzi all'altare maggiore. La salute dell'adorata Sovrana e dell'augusta prole continua ad essere prosperissima.

(G. del R. delle D. S.)

Palermo 23 ottobre.

Le nostre tre grandi città, Messina, Catania e Palermo sono in gran movimento. Una deputazione messinese si è recata nella Calabria, per supplicare il Re a visitare la bella regina del mare Tirreno; anzi una deputazione è partita da Catania, ed una se ne va a partire da Palermo, ambedue collo stesso scopo. Intanto si fanno gli apprestamenti per le feste. In Messina si è elevato un grande arco trionfale sul lido del mare, al sito dove il Re dovrebbe discendere; tutte le vie saranno illuminate a cera, tutti i balconi tappezzati ed inghirlandati di fiori. La villetta e le principali piazze saranno illuminate a olio. Al teatro Sant'Elisabetta, che è una stupenda opera, compiuta nello scorso anno ed inaugurata il 12 gennaio 1852, verrà cantato un inno, non essendo ancora giunta la compagnia di musica; e la Società della Borsa darà un gran ballo. So che in Catania la festa saranno egualmente splendide, come in Palermo, dove domani cominceranno a costruirsi due grandi archi trionfali. Intanto, il Re verrà in Sicilia? (Questa domanda se la fanno tutti vicendevolmente, e rimane sempre senza risposta. Il Governo non ne sa più dei particolari, perché nessun avviso telegrafico è venuto da Reggio, dove il Re dev'essere arrivato, oltre quello del 19 ottobre, col quale annunciavasi che il luogotenente generale, principe di Salaparuta, aveva colà approdato alle 4 pomerid. dello stesso giorno. Egli era partito da Palermo sulla fregata l'Ercolo la notte fra il 18 al 19 ottobre.

(Mediteur.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il 21 ottobre, all'udienza della R. Corte di giustizia, furono continuati gli interrogatori del Romanelli, il quale continuò a dare spiegazioni degli atti, ai quali prese parte, dando loro un senso di moderazione ed anti-repubblicano. Egli rimarcò specialmente la moderazione, con cui procedette in qualità di commissario nel Compartimento arelino. La restaurazione (conchiuse egli) lo trovò in Arezzo, ove già aveva ristabilito l'ordine. Venuta per questo fatto a cessare la sua missione, egli rese conto del suo operato alla Commissione governativa, con speciale rapporto, e si rimise in seno della sua famiglia. Ai 16 maggio di quell'anno ebbe ordine di allontanarsi dalla Toscana, al che egli dovette piegarsi, e si trasferì a Gubbio, ove la notte del 13 agosto fu arrestato e poi spedito in Toscana. L'atto d'accusa dichiara che egli trovavasi incaricato per conto dell'attuale procedura soltanto dal 15 novembre 1849. E poi stata data lettura dei documenti da lui prodotti a sua difesa.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Dacché nel Ministero russo avvennero ultimamente considerevoli cambiamenti, esso si compone attualmente dei seguenti membri: Il conte di Nesselrode, cancelliere dell'Impero e ministro degli affari esteri; il luogotenente

(*) Dicemmo già nel nostro Numero 254 che S. M. è tri arrivata.

generale Bibikow dirige il Ministero dell'interno; il luogotenente generale conte di Adlerberg, ministro della Casa imperiale e direttore del Dipartimento delle poste; il conte di Perowski, ministro degli appannaggi e del gabinetto di S. M. l'Imperatore; ministro della guerra, il principe di Dolgoruki; ministro della giustizia, il conte Vittore Pann; delle finanze, di Brock; dell'istruzione, Szyrinski-Schekmatow; dirigente del Ministero della marina, il Granduca Costantino Nicolaievitch; dirigente il Dipartimento di nuovi progetti, il luogotenente generale Gotsmann; dirigente il Dipartimento delle comunicazioni di terra e di acqua, il luogotenente generale Klemmichel; finalmente, dirigente il Dipartimento di legislazione, il consigliere intimo di Budev Presidente dell'ufficio di Corte, il principe di Mentschikow.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre.

Il *Globe* annunzia che il maggiore Beresford, attualmente segretario di Stato della guerra, sarà nominato quanto prima governatore della Giamaica.

Si legge nel *Times*: «Sentiamo che il presidente Robert di Liberia, ha terminato in modo soddisfacente tutte le sue trattative col Governo di S. M. britannica. Si è fatta giustizia ai richiami, ch'egli aveva esposti contro alcuni individui, che fanno il commercio con la riviera, e si regolò l'estensione della giurisdizione territoriale della Repubblica. Il presidente Robert partirà sabato (30) sul piroscafo di S. M. il *Dee*.»

Il giuri per l'ispezione mortuaria terminò il 26 la sua investigazione riguardo il duello di Egham, e ha dichiarato i quattro Francesi arrestati rei di assassinio premeditato. Per conseguenza, essi compariranno innanzi le Assise criminali. Grande influenza esercitò sulla decisione del giuri la circostanza, oltremodo sospetta, emersa dall'investigazione, che una delle pistole, adoperate nel duello, aveva sotto la carica un grosso turacciolo di stoffa; sicché, nel caso che i due combattenti avessero tirato nello stesso tempo, il colpo doveva fallire a quegli, che teneva l'arma col turacciolo.

Una scuola americana, giunta a Portsmouth dall'isola del Principe Edoardo, recò la notizia che il piroscafo inglese la *Devastation* fece fuoco due volte contro di lui e gli vietò di entrare nella baia.

Lord Carlo Thynne, zio dell'attuale marchese di Bath e genero del Vescovo di Bath e Wells, egli stesso canonico di Cantorbéry e rettore di L. andbridge Deverd presso Westminster, passò alla comunione cattolica.

Il clero protestante di Birmingham ha preparato una petizione alle Camere contro il progetto di convocare il Parlamento ecclesiastico.

Altra del 29

Il *Morning-Herald* annunzia che l'indirizzo sarà proposto nella Camera dei lord dal marchese di Bath, e appoggiato dal conte di Donoughmore.

Si legge nella *Gazzetta di Londra*: «Oggi, il marcescillo di Terceira, in missione speciale della Regina di Portogallo e degli Algarvi per assistere alle esequie del duca di Wellington, come rappresentante dell'esercito portoghese, ha avuto un'udienza dalla Regina, a fine di rimettere a S. M. le sue lettere credenziali. Egli è stato presentato a S. M. dal conte di Malmesbury, segretario di Stato degli affari esteri.»

Si ha da Dublino: «Fu commesso un altro assassinio agrario, e ne rimase vittima il sig. Mansfield. Il Governo promise un premio di 100 lire di sterlini a chi scoprirà l'omicida.

«Presso Ga'way fu tirato contro il sacerdote protestante Seymour, mentre si recava di notte in vettura alla sua abitazione. Per buona sorte, l'arma non prese fuoco, dopo di che, l'assassino fuggì.»

(O. T.)

BELGIO

A proposito della crisi ministeriale della quale il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci ha fatto conoscere il termine, il *Journal des Debats* del 28 ottobre, faceva i seguenti pronostici:

«Il risulamento dello scrutinio per la presidenza della Camera dei rappresentanti belgi, conduce quasi di necessità al ministero Enrico di Broeckere: tale era almeno l'opinione, che correva a Brusselles la sera di quel voto importante. Si era, ciò non ostante, d'avviso che questo Ministero sarebbe modificato, e che una nuova combinazione sarebbe adottata, a fine di dare al Gabinetto un colore meno significativo. Gli uomini, che sono designati, sono il sig. E. di Broeckere, ex-membro del Congresso nazionale e delle Assemblee legislative, ex-governatore ad Anversa e a Liegi, non ha guari, ministro plenipotenziario e inviato straordinario in Piemonte: egli sarebbe il capo del Gabinetto e avrebbe gli affari esteri; il sig. Paider, avvocato generale presso la Corte di cassazione, membro dell'Accademia belga, autore di molte opere di diritto politico e costituzionale, terrebbe il portafoglio del Ministero della giustizia. Il Ministero dei lavori pubblici e quello della guerra resterebbero tra le mani del sig. Van Hoorebeke e del generale Anoul. Quanto è al Ministero dell'interno, per il quale era stato designato il sig. Piercot, borgomastro di Liegi, s'ignora se quest'uomo politico consenta ancora ad accettarne l'incarico. Ma si parlava, nel Ministero delle finanze, del sig. Loos, oppure del sig. Veydt, i due membri del partito liberale, che, per una singolarità parlamentare tuttora inesplorata, sono stati opposti l'uno all'altro per la seconda vicepresidente della Camera. Quantunque il segreto sulle negoziazioni ministeriali s'ia fino ad ora ben custodito da coloro, che vi hanno interesse, non si dubita dell'avvenimento di questo Gabinetto liberale, la cui nomina non dipende dalle influenze parlamentari, e il quale si occuperà meno di politica che d'amministrazione.

«Il partito liberale è evidentemente in maggioranza; e tutti gli sforzi del partito cattolico, abbandonato a sé stesso, non possono riuscire a comporre quel partito se non di soli 44 voti: il partito liberale invece ne ha 54 ben sicuri. I 10 altri voti sono ondeggianti, e in certe qual modo individuali; ma inclinano più verso il partito liberale, che verso il partito cattolico.

«Ne' conflitti, ultimamente avvenuti, essi obbedirono piuttosto a ripugnanza personale, che a un desiderio di concessioni e di ravvicinamento al partito cattolico. Gli oggetti di questa ripugnanza essendo ora allontanati, essi rientreranno nel se primo lor vie, tanto più che riceveranno (come ne corre voce) alcuni avvertimenti per parte delle influenze elettorali.

«Tutto fa credere che il Ministero di Broeckere per

trà conservare

ed ostacoli, gli

La sessione

fa quasi esclusi

nomina de' qu

Si parla

parebbe relati

il secondo riv

cessata dopo i

Il Saluto

rigi ottenne

palazzo arives

lo, che fu dist

be anche il g

blico, serband

ornamento.

Leggesi

zio ch'erasi

nione austro-

da Parigi fra

scritto dall'A

thal per l'Au

barone di Br

stein pel Gr

Amministrat

«Questi

giorni di rec

ra riuniti in

designato ogg

tarla in ques

anco rese pub

re che i ne

ad esser con

Leggia

ottobre.

«Ieri il

pranzarono a

crastano p

venuto fra il

resto, è già

Matilde, rito

suo palazzo,

de' banchetti

matrici.

«La pu

al posto di

jacquelin.

Sebbene la

dependance

bbile che a

d. Guiche.

Si cre

Duati, ed il ministro delle finanze, che prese a difenderlo. La discussione è stata terminata dalla decisione di nominare una Commissione di 15 membri per presentare un rapporto sul budget.

Altra del 19.

Nella sessione d'oggi del Folketing, il sig. Hage ha presentato il progetto di legge sulla soppressione delle dogane fra Danimarca, Schleswig ed Holstein; ma questa proposizione è stata respinta da 48 voti contro 32. La prima discussione di questo progetto di legge è all'ordine del giorno per la prossima sessione.

(G. Uff. di Mil.)

Plum, nell'Holstein

Le tempeste, che infuriarono in questo mese, causarono nelle nostre vicinanze un fenomeno, che per la sua aridità merita di essere menzionato. Cessate, cioè, le tempeste si scorre rapidamente nel lago di Cleve, un'isola, che ha circa 100 piedi di lunghezza, 50 di larghezza e 7 di altezza.

(G. Uff. di Mil.)

AMERICA

REATI UNITI

Nuova-York 16 ottobre.

Negli arsenali degli Stati Uniti si proseguono alacremente i preparativi della spedizione, che il commodore Perry deve condurre al Giappone. Questa spedizione si comporrà definitivamente del vascello di 100 cannoni il *Ferment*; della fregata di 30 cannoni, il *Macedonian*; della corvetta il *Plymouth*, il *Palmer* e il *Saratoga*; de' piroscafi il *Susquehanna*, il *Mississippi* e il *Princeton*, portanti insieme 219 cannoni e quasi 3000 uomini d'equipaggio.

Continuavano i meeting di protesta contro le Autorità dell'Avana. Il Governo avea preso la determinazione di mandare a chiedere al generale Canedo esplicitazioni sul rifiuto d'ammissione del *Crescent-City*, e sull'arresto, fatto a bordo del navigio americano in *Cornelia*, di due individui, accusati di cospirazione contro l'Autorità della Regina Isabella.

Vi è rumore per la costruzione d'una via ferrata, che dovrà unire St.-Louis e la Nuova Orléans, percorrendo una distanza di 602 miglia; e certamente la comunicazione e vapori tra questi due grandi centri commerciali non potrà che essere di gran vantaggio, non solo per le metropoli del Mississippi e della Louisiana, ma per tutte le regioni, i cui interessi si legano con quei di quelle due terre e popolate città.

Il railway verso il grande Oceano occidentale è già cominciato tra St.-Louis e le Montagne di ferro, per una distanza di 174 miglia; ma questo lavoro procede lentamente ed ha bisogno di nuove forze per essere spinto verso la sua fine.

Si parla d'una Compagnia inglese per la costruzione d'un canale, che riunirà i due Oceani, attraversando l'istmo di Darien. Le navi, che passeranno da un Oceano all'altro, lungo questo canale, saranno spinte senza l'uso di verun motore, ma solamente dalla corrente delle acque, che il fiume e riflusso spingerà ora verso l'Atlantico ora verso il Pacifico. La corrente avrà luogo e sarà abbastanza rapida, perchè il flusso sulla riva dell'Atlantico non ionizza le acque che di 24 pollici, mentre quello del Pacifico giungono fino a 24 piedi.

Il grande edificio per l'Esposizione universale si sta costruendo attivamente, sotto la direzione dei due distinti architetti, sigg. Carstensen e Guldemeier, autori del piano adottato dalla Compagnia. Esse sarà senza dubbio finito per la prossima primavera. Temea che la sua dimensio: non sieno in rapporto col gran numero degli oggetti, che l'industria universale manderà all'Esposizione.

Vi è il progetto di stabilire una linea di telegrafo elettrico tra l'Inghilterra e l'America: progetto, che offre una gran probabilità di esecuzione. La linea sottomarina sarà interrotta e poggierà in vari punti sulla terra. Vi saranno diverse stazioni, cioè a Kirkwall, Orkney, Serwick, Iceland, Greenland, nella costa del Labrador ed in altri luoghi. In questo modo, i fili sottomarini non si estenderanno che per una lunghezza di 500 miglia.

(G. P.)

I giornali degli Stati Uniti si occupano più di tanto del recente atto di ostilità, esercitato dalle Autorità di Cuba contro il piroscafo americano il *Crescent-City*, il quale denotò grande esacerbazione contro il Governo spagnolo.

Il Governo di Washington mandò un agente ufficiale all'Avana per chiedere spiegazioni alle Autorità spagnuole sulle vessazioni, imposte all'equipaggio e ai passeggeri del *Crescent-City*, e si affrettò che due navi americane siano destinate per Cuba. Del resto, pare che siano insorte nuove variazioni tra le Autorità dell'isola e gli Stati Uniti. Si vorrebbe aperta la forza le valigie del navigio la *Cornelia*, e due passeggeri di esso sarebbero stati imprigionati. Egli è in seguito all'annunzio, avuto di questo fatto, che il presidente Fillmore avrebbe mandato all'Avana un corriere, per domandare spiegazioni, minacciando provvedimenti di rigore, ove la risposta non fosse soddisfacente.

Nella varie parti dell'Unione, ebbero luogo varie adunanze d'inglesi per concertarsi sugli onori da rendere alla memoria del duca di Wellington.

Il sig. Webster, ristabilito affatto dalla sua indisposizione, ha ripreso il portafoglio delle relazioni estere.

Il movimento elettorale continua agli Stati Uniti, e i meeting si succedono senza interruzione.

(G. T.)

FEDERAZIONE MESSICANA

I ragguagli del Messico (11 settembre) sono sempre eguali. I moti rivoluzionari, scoppiati in questi ultimi tempi, seguitano tuttavia in mezzo a certa calma; il che sembra un indizio di più della dissoluzione, che minaccia quel paese. I capi di questi movimenti operano in mezzo all'indifferenza generale, appoggiati dalla moltitudine e dal tradimento degli ufficiali, che il Governo lancia contro di loro.

La notizia del Messico sono sempre le stesse. Il Presidente cercava invano di ricostituire il Gabinetto. Egli non avea trovato, fino alla data delle ultime notizie, che due o tre ministri.

OCEANIA

L'ammiraglio inglese Housby si presentò il 12 agosto, con due fregate innanzi Hushia, onde prendere sotto la protezione dell'Inghilterra questa e altre isole della Società; e perciò era entrato in disputa colle Autorità francesi. Tale notizia trovata da S. Francesco (California). A Valparaiso, dove trovavasi il 30 agosto una delle fregate dell'ammiraglio Housby, non si sapeva nulla di tal differenza.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 novembre ore 3 1/2.

La crisi ministeriale è sciolta. S. M. il Re, dopo avere consultato gli uomini più influenti del paese, ha appoggiato le diverse frazioni dei partiti costituzionali, e ha oggi definitivamente incaricato il conte Cavour della composizione d'un nuovo Gabinetto. Questa notizia è confermata anche dal foglio ufficiale.

La voce più accreditata circa le persone, che comporranno il nuovo Ministero, è questa: Cavour colla presidenza e col portafoglio delle finanze; Dabormida, agli affari esteri; Sanmartino all'interno; gli altri tutti al loro posto.

Genova 2 novembre.

Ieri è giunto in questa città, proveniente da Londra e diretto per Firenze, il sig. Vyner, capitano, corriere di Gabinetto di S. M. britannica.

Belgio.

I giornali francesi, giunti oggi recano il seguente dispaccio telegrafico:

Bruxelles domenica, (31 ottobre)

Il *Moniteur belge* pubblicherà domani i reali decreti, nominando il nuovo Ministero, che si compone de' signori Brouckère, nominato ministro degli affari esteri; Piercot, ministro dell'interno; e Faider, ministro della giustizia. I sigg. Liedts, Van Hoobereke ed Anoul restano alle finanze, ai lavori pubblici ed alla guerra.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 novembre.

Quattro 1/2 p. 0/0 107.60. Tre p. 0/0 83.70. Le azioni delle strade ferrate sono notabilmente salite.

Bruxelles 2 novembre

I generali B-deau e Changarnier sono passati per Ostenda per recarsi ad ondeggiare la vedova di Luigi Filippo.

NECROLOGIA.

Co: Elena Gambara-Perusini.

Il consacrare una parola alla memoria dei morti, che per l'edificazione del mondo, meritano di vivere eternamente, se è un bisogno per quelli, che li conobbero da vicino, è ancora un servizio non indifferente a tutta intera l'umanità, che dall'esempio, più ancora che dai precetti, ritrae gli impulsi più forti e costantemente teneri nella carriera della virtù.

Basati su questo principio, tanto vero quanto noto, noi non possiamo dispensarci dal dare luogo in questi fogli ad una brevissima necrologia della sig. Elena contessa Gambara, che nell'aprile dei suoi anni, dopo trenta soli mesi di fastidiosa convalescenza col sig. Achille Perusini, tra il compianto dei congiunti, da lei edificati, e la desolazione dei poveri, da lei soccorsi, nell'albergo del quinto giorno del corr. mese di ottobre, in Arqua, terra nota per letteraria remissenza, chiudevà gli occhi alla luce di questa vita... per aprirli al godimento di una migliore.

Illustrer per natali, svegliata d'ingegno, avvenuta di forme, ornata di talenti d'ogni maniera, ella fu sempre così amante della semplicità, del ritiro, dell'obbedienza, dell'applicazione, che, mentre serviva di specchio a tutti i giovani dell'età sua, formava il lustro più splendido del suo casato, e la consolazione la più pura dei suoi piissimi genitori.

Passata poi alle nozze con un uomo degno di lei, il sig. Achille Perusini, non è a dire di quante nuove virtù, convenienti al suo stato, si mostrò ella costantemente il più perfetto modello. Attenta a fuggir tutto quello, che potesse recare a chioschiera il più leggero disgusto, univa in mirabile accordo l'affabilità del tratto colla dignità del contegno, la pietà la più soda colla conversazione la più gioiale, e la rassegnazione la più tranquilla colla carità la più generosa. Come il suo cuore non era ardente che del desiderio di promuovere il bene, così la sua lingua non era faccenda che per parlar parole di pace. Quindi, se il suo consorte aveva in lei quel sussiego, che Dio medesimo intese di dare al primo uomo, mettendogli a fianco una donna, i suoi dipendenti non potevano finire di ammirare in lei la compagna dei lor travagli, la consigliera ne' loro dubbi, la consolatrice delle loro pene. Alleanza da ogni comparsa, nemica d'ogni pompa, come Estere fra le aule di Susa, ella non si affacciava per altro che per salvare dal lutto, ricovero al derelitto.

Onde non è a far meraviglia se, mentre della sua provvigione, piuttosto lauta, nulla impiegava per sé, al momento, albi troppo precoci del suo trapasso, non si trovassero nello scrigno di lei che una comune moneta di non rilevante valore. Essa era insomma quel vaso misterioso, di cui si fa parola nei libri di Salomone; vaso tutto d'oro il più puro e in ogni parte smaltato delle gemme la più preziose, dacché al sodo ed al massiccio delle virtù e morali e religiose, univa l'ornamento di quelle doti, che le rendono oggetto di meraviglia agli occhi di tutti gli uomini, che è argomento di compiacenza davanti agli occhi di Dio: *vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso.*

Ma come la felicità di questa terra è sì lontana quanto più ci avviciniamo per abbracciarla, essa, la gioia della famiglia, poco meno che beatificata dal possesso di quest'angelo, svanì come fumo al momento, in cui si credeva più stabile e duraturo.

Il cielo invidiò alla terra un sì prezioso tesoro, e ne volle entrare in possesso, all'ora appunto che i voti di tutti erano più ardenti per la longevità di sua vita in questo mondo. La religione, che aveva sempre formato la sua delizia, la fece prevare anticipatamente coi suoi conforti la gloria. Ma quanti ebbero la sorte di avvicinarla non finiranno il preato di deplorare nella sua morte l'oscuramento di quella stella, che colla propria luce giocondava la loro vita.

La sua perdita sarà sempre riguardata come una comune sventura, ed essa potrà essere temperata che dalla certezza d'aver in lei nuova protettrice nel cielo, mentre i superstiti suoi due figli ne promettono fedelmente ricopiar la bella immagine sopra la terra.

ATTI UFFICIALI.

N. 12874. AVVISO. (2.ª pub.)

Poiché l'esperimento d'asta per l'appalto dei trasporti militari e traduzione dei detenuti, contemplato dall'Avviso 6 ottobre

corrente N. 11474, andata deserta, la R. Delegazione provinciale trova di determinare quanto segue:

1. Avrà corso in questa R. Delegazione delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno 9 novembre prossimo venturo, un secondo esperimento d'asta per la fornitura dei trasporti militari e traduzione dei detenuti civili in tutta la Provincia, durante il sessennio scadente col 31 ottobre 1858.

2. Restano operative tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 6 ottobre N. 11474, alle quali però saranno da aggiungersi quelle dei seguenti articoli 3, 4 e 5.

3. Il deliberatario avrà da tenere provveduto le stazioni di tappa dei ruotabili, che in suo concorso dovranno da convenirsi in numero e qualità di quella della delibera, proporzionati alla forza dei cavalli d'obbligo, ed alle circostanze particolari dei paesi e delle forniture.

4. L'impresa dovrà denunciare i locali, da essa prescelti in ogni stazione per collocarvi espressamente i cavalli e ruotabili ad uso della fornitura. — Non potrà servirsi di questi mezzi che in oggetti concernenti la fornitura stessa.

Le Autorità locali, prima di richiedere, avranno il diritto di visitare le stalle, e di esigere che l'appaltatore giustifichi l'impiego in servizio dei cavalli d'obbligo. — Non potrà esso combinare nello stesso locale altri mezzi di fornitura destinati ad una speculazione diversa da quella, che ora deve appaltarsi.

5. Si accetterà come valida l'offerta di chi intendesse aspirare alla fornitura d'una sola stazione, ove non potesse combinarsi l'appalto complessivo, sempre però col patto della Superiore approvazione.

Dall' R. Delegazione provinciale, Rovigo il 29 ottobre 1852.

L' R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l' R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette in Milano trovavasi vacante un posto di Computista di terza classe, coll'anno stipendio di fiorini 450, aumentabile per graduatoria a fiorini 500 e 600, e nel caso di eventuale promozione, un posto d'Accessista, con annui fiorini 300, aumentabili, come sopra, a fiorini 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso per entrambi i suddetti posti sino a tutto il giorno 15 novembre p. l.; entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza direttamente all'Amministrazione medesima e col mezzo degli Uffizi, a cui appartengono, quando gli fossero in qualità di servizio, indicando a quale fra i due menzionati impieghi intendano di concorrere. Le istanze dovranno poi essere corredate da validi documenti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, patria e religione.

2. Gli studi fatti, almeno inclusivamente al corso filosofico, compiuto con buon successo.

3. La sostenuta pratica di ragioneria ed il possesso di buona calligrafia.

4. La conoscenza delle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese.

5. Tutti gli altri titoli e requisiti, che l'aspirante credesse di poter addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli altri impiegati del suddetto Ufficio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Dall' R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette.

Milano il 25 ottobre 1852.

L. FERRARIO, Ufficiale.

AVVISI PRIVATE

N. 8734. — Andandosi colla fine del corrente mese, a volentieri c'cessionari della Ditta Carlotta Dadi Roelli l'esercizio di vendita Vestiti fatti, sotto le Procurate Vecchie a S. Marco, al N. 142, ora condotto dalla Ditta Carlotta Dadi Roelli suddetta, la Camera ne dà pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 4 novembre 1852.

R Vice-presidente, G. MONDOLFO.

R Segretario, L. ARNÉ.

N. 8236. — Dovendosi, fra otto giorni da oggi, far luogo alla vendita a favore di Gio. Maria Zecchini della Fabbrica Saponi a S. Pietro, Corte nuova, N. 2035, era condotta da Beatrice Paggia, la Camera ne rende avvertito il pubblico, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 4 novembre 1852.

R Vice-presidente, G. MONDOLFO.

R Segretario, L. ARNÉ.

N. 8360. — Fra otto giorni dalla data del presente, facendosi luogo alla vendita da Tomaselli Giovanni a Begotti Giacomo dell'esercizio di Ombrelleria a S. Bartolomeo, Calle del Fontico, N. 5533, la Camera ne fa pubblica avvertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 4 novembre 1852.

R Vice-presidente, G. MONDOLFO.

R Segretario, L. ARNÉ.

N. 370.

La Direzione dello Spedizionale ed Istituti uniti in Chigiaglia

Rende noto:

essere aperto il concorso al posto di Cappellano di quel cineso Spedale, a tutto il giorno 20 del p. v. novembre, coll'anno soldo di L. 440.

Gli aspiranti dovranno corredate le loro istanze del placet della rev. Curia cui appartengono.

Gli obblighi, inerenti al posto, sono determinati dal Regolamento disciplinare-economico del P. Luogo, che per le leggi vigenti concede diritto alla pensione.

Chigiaglia, 28 ottobre 1852.

R Medico Direttore onorario, ZERRARO dott. AGOSTINO.

Vendita per istralcio d'un grande assortimento di Telerie, Tovaglierie e Fazzoletti bianchi, garantite di tutto lino.

In Merceria dell'Orologio al N. 257 rosso.

Un negoziante, che già da vari anni emercia in questa piazza le suddette Telerie e Tovaglierie a prezzi moderati, con forte vendita delle stesse, desiderando ora di ritirarsi dal commercio, intende realizzare il suo vistoso Deposito di detto genere, al solo prezzo di fabbrica. Garantendo egli le contraffatte Telerie e Tovaglierie di puro lino, opera di vedersi conosciute d'un numero concorre di acquirenti, durante il breve tempo, in cui intende ancor fermarsi in questa città.

T. LERABIE.

1 pezza di tela di Lino... di braccia 46 ad austr. L. 33 e più

1 pezza di tela di Lino... di braccia 33 " 17 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 56 " 66 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 57 " 65 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 57 " 65 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

1 pezza di tela di Lino... di braccia 58 " 96 "

Tovaglierie

Una tovaglia senza cucitura con 6 serviette ad austr. 10.50 e più

1 dozzina di tovagliuoli da tè bianchi

1 grigi

1 tovaglia da caffè

1 senza cucitura con 6 serviette

1 damascata

1 semplice

1 damascata

1 con 12, 18 o 24, fine

1 pezza tovagliuoli di braccia 33

Tieni pure vendibile un assortimento di Camice di tela ed anche di cambric, nonché Mutande, Asciugamani, Collarini, Camicette e Bustine da donna, il tutto a prezzi discretissimi.

Si avverte che da questo Deposito non venne mai affidata nulla a venditori grovagli.

Venezia, il 19 ottobre 1852.

VAN FRAZIEL.

QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DENALT non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste le basi, la cui metodica depurazione, che le salire in tanto grido il sig. DENALT Servono a purificare il sangue da cattivi umori, di qualsiasi natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e assicurano essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composti in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richiedono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest'acqua di letta, non più malata, né alcuna delle lor conseguenze, né nell'uomo, né nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Précis de la syphilis et de son extinction dans l'art de dans les maisons de tolérance*, di J. P. TRUCHIN, 12, rue d'Angoulême. Prezzo: 3 fr. 50 c. franco. Prezzo dell'Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, rue d'Anin, 13, e rue Montmartre, 31.

CREOSOTO DEL D. BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, rue Casette, 8.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Casette, 8, a Parigi, prima rue de l'ancien-Comédie.

I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni anche i prezzi a signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Casette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN

AU COUANT SUR SANS ODEUR NI SAVOUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie scorte, approvate e riconosciute ad unanimità dall'ACCADEMIA DI MEDICINA come un scrigno importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finora conosciuti, quali si siano. A Parigi, rue de la Harpe, 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG & C.

Fia di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni storiche, scrofologiche, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante per i fanciulli rachitici e deboli. Quest'olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi (V. il Ragguaglio del sig. LESUEUR, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso contiene il doppio di principi attivi, contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo). È fresco, senza odore, né sapore. — Prezzo: la bottiglia, 8 lire; la senza bottiglia, 4 lire, circa. — Prezzo

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4683.

1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che dietro istanza 19 ottobre 1852 n. 4683, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Collette di Pirnita, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie e Girolamo De Nardi, e Gioseffa Garatti fu Pietro moglie a Marco Longana, domiciliati in Belluno, nonché contro l'avv. Lucrezio D. Montalti di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiarati nella eredità fu Pietro Garatti, viene redatta l'asta delle infrescate reali di crignaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà tenuta da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura li giorni 8, 12, 18 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052.05, risultante dal protocollo 25 giugno 1847, e la vendita dei detti tre esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima e complessivamente pagli immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 7905: 20, in valore d'oro, o d'argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aprirà l'asta, da passarsi nei giudiziari depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituire immediatamente quanto agli altri.

III. Entro giorni 14 da quella della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realtà aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse qualunque dei creditori iscritti, mentre in tal caso resta egli autorizzato, volendo, a trattarsi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando intanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dalla intimazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sottodescritte.

VI. Dal prezzo della vendita si prelevano le spese della procedura esecutiva di cui specifica da esibirsi dall'esecutore alla R. Pretura, e da liquidarsi dalla stessa, non che le prediali che per la conservazione delle realtà da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanesse a pagarsi fino al giorno della delibera.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza eneo parziale nelle esecuzioni di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reintegro delle realtà deliberate e tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salvo agli interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reintegro, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto e secondo di detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera, esercibile entro termini di legge.

IX. Qualora taluno dei creditori iscritti trovasse di suo interesse coartare nell'acquisto del deliberatario durante il corso

di tre mesi dopo la delibera, entrerà egli nelle ragioni del deliberatario medesimo a condizione di rimborsargli ogni spesa sostenuta, ed ogni migliorata legalmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accensuati.

Descrizione delle realtà da subastarsi.

1. Fazzo di terra prat. espugliato con castagni detto Pra della Chiesa di S. Floriano di campi 1: 38 1/2, fra i confini a levante Pietro Garatti, mezzodi a ponente strada dell'Allegnaga, tramontana G. Batt. Garbelotto salvis ec.

2. Fondo prat. espug. e palude da esone e laghetto, e prat. con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno ed una noce detto Tamaria, di campi 2 circa, confina a mattina strada d'Allegnaga e Antonio Collette, mezzodi idem, ponente strada comune e Antonio Colombo, tramontana Giuseppe Michelini e strada d'Allegnaga salvis ec.

3. Fondo prat. e parte prat. vit., e parte prat. Lago detto Tamaria di campi 3: 172, confina a mattina Fabb. di Serravalle, mezzodi Francesco Geri, ponente e tramontana strada d'Allegnaga, salvis ec.

4. Fazzo di terra detto Tamaria con casa colonica di qualità parte prat. prat. vit. con gelsi, parte prat. e parte prat. espugliato erodoso di a. 5: 177 1/2, confina a levante e mezzodi strada, ponente Francesco Geri, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, salvis ec.

5. Una fabbrica ad u o di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale. Il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l'altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada Allegnaga, e dirigenendosi da mezzodi verso monte conduce all'ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Adierente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte privo con ceppaie d'arredio, parte privo erodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità compreso il canale, e l'area delle fabbriche, piazzale e cortile di campi 1: 64 3/4. Il tutto fra i confini a levante strada comunale, mezzodi strada Allegnaga, sera strada comune, e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Pisja, Natale Segat e Benedetto Gentili.

Le suddette realtà sono in censo si n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle,
Li 19 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore
Tom.

N. 34288.

1.^a pubbl.

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di 1 istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 ant. avanti l'Aula II.^a Verbale del suddetto Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascripte azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il 2 marzo 1853 egualmente alle ore 10 ant. nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuotendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 20 aprile d. a. alla detta ora, nel luogo suddetto, seguirà il terzo incanto, in cui le azioni creditorie saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non

che minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante e valor di tariffa, e sempre verso l'osservanza delle sotto indicate condizioni.

Azioni di credito.

A. Credito di a. l. 21207: 40, per dote costituita con istromento 2 ottobre 1811, nei rogiti di Gio. Batt. Oppizzi notaio di Pavia a favore di Teresa Obbici del fu Gio. Batt., moglie di Gio. Batt. Guidinali del fu Luigi di Bassano.

B. Credito di piemontesi l. 15,000, verso gli eredi del fu Rocco Obbici domiciliati nello Stato Sardo per legato disposto dal defunto a favore della prenominate Teresa Obbici Guidinali con testamento 23 ottobre 1819, nei rogiti del Notaio di Torino Nicolò Ferraris.

Il primo credito è assicurato con ipoteca sopra due case con botteghe sottoposte in Vicenza, contrada del Corso, segnate dei num. civ. 2228, 2229, come da iscrizione 18 dicembre 1811 n. 245, eseguita a danno di Anna Peretti Guidinali, ed indi rinnovata li 20 luglio 1829, sotto il num. 9002, li 2 luglio 1839 sotto il n. 1329, e di aprile 1850 sotto il n. 2356, contro la eredità giacente della suddetta Anna Peretti-Guidinali. Al margine di tale iscrizione la R. Direzione del Lotto ha fatto annotare li 6 aprile 1847 al num. 121, il pignoramento accordato col Decreto dell'I. R. Tribunale Civile di 1 istanza in Venezia 15 marzo precedente n. 9650.

Si fa però avvertenza che la casa n. 2228, fu venduta all'asta giudiziale e che ne Angelo Moretti, né altri ha insinuato il credito dietro l'Editto pubblicato dal Tribunale Prov. di Vicenza, il quale ha pure profetato la Sentenza graduatoria 20 dicembre 1844 n. 7769, soggetta a controversia per querelle di priorità.

L'uno e l'altro credito poi fu venduto con carta privata senza data, ma riconosciuta nelle firme del notaio Gaetano Zabeo di Padova ai 18 ottobre 1836, da Cipriano Malucello procuratore della Teresa Obbici-Guidinali, coll'intervento anche ed a senso del suo marito, ad Angelo Moretti del fu Carlo che fece l'acquisto per persona da dichiarare, ma che poi non ha fatto alcuna dichiarazione.

Condizioni di vendita.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta i due crediti non saranno venduti che per un prezzo corrispondente al loro valore nominale, il terzo esperimento invece potranno essere venduti per un prezzo inferiore qualunque.

II. La vendita si fa senza qualsivoglia malleva della Direzione del Lotto per le esigibilità, liquidità e sussistenza dei crediti e per le qualunque conseguenze dell'acquisto fatto da Angelo Moretti.

III. Solo nel caso che lo stesso Angelo Moretti fosse in seguito per dichiarare di aver fatto l'acquisto per conto di Agostino Zuliani del fu Antonio, la Direzione del Lotto promette che quale rappresentante lo stesso Zuliani per cessione avuto, non sarà per muovere questioni al compratore.

IV. Al compratore saranno trasferiti coi due crediti tutti i diritti accessori, e momentaneamente il pignoramento giudiziale annotato come sopra per il primo credito e tutti gli interessi che per avventura fossero dovuti, nel secondo della capote del fu Rocco Obbici.

V. Versato il prezzo della delibera, la Direzione del Lotto consegnerà all'acquirente i seguenti documenti:

a.) Copia semplice del precitato istromento di data 2 ottobre 1811;

b.) Copia concordata del precitato istromento di data 2 ottobre 1811;

c.) Copia concordata della rinnovazione 20 luglio 1829 n. 9002;

d.) Copia concordata della rinnovazione 2 luglio 1839 n. 1329;

e.) Copia semplice del precitato testamento 22 ottobre 1819, di Rocco Obbici;

f.) Originale acquisto di Angelo Moretti senza data, colla ricognizione notariale del giorno 18 ottobre 1836;

g.) Copia concordata della procura 11 giugno 1836 di Teresa Obbici Guidinali e Cipriano Malucello;

h.) Istanza originale per pignoramento 12 marzo 1847 n. 9650;

i.) Istanza originale 21 aprile 1847 n. 14564, per rettifica di data;

l.) Simile 26 maggio 1847 n. 19099, per rettifica di numero;

m.) Estratto autentico della Sentenza Appellatoria 27 dicembre 1845 n. 14409, che liquida il credito della Direzione del Lotto verso Angelo Moretti.

VI. Tutte le spese d'asta e successive saranno a carico del compratore.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Neuner, Cons.
Trifoni Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 25 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 17034.

1.^a pubbl.

Editto.

In aggiunta all'Editto 18 agosto p. p. pari numero si deduce a pubblica notizia che mentre nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il secondo esperimento per la vendita giudiziale dei lotti I e II, dei beni compresi della massa concorsuale dell'obbligato Angelo Marchioretto, sarà pure del giorno medesimo proseguito il primo esperimento per la vendita del lotto III, che abbraccia i benefici in Leghetto e Pollegge appartenenti per questi la gara sulla offerta obbligatoria già fatta da altro degli aspiranti in a. l. 19,000 e sotto tutte le altre condizioni dell'Editto succitato.

Il presente si pubblicherà nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

In assenza del Cons. Aut. Pres.
Bosco, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 29 ottobre 1852

Rosenfeld, Sped.

N. 12261.

1.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi nel 5 febbraio 1852 in Basaglia Don Domenico Tomadini, e che dietro istanza di altro fra gli interessati vengono convocati tutti i creditori del defunto affinché insinuino, e provino i loro diritti alla Camera di Commissione n. 44 di questo Tribunale entro il di 11 dicembre p. v. e ciò nei sensi, e per gli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato, con l'affissione nei pubblici luoghi soliti in questa Città, ed in Basaglia, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per Presidente la perenne
Fabbri.

Cons.
Vorzio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 26 ottobre 1852.

Geonari.

N. 11273

1.^a pubbl.

Editto.

Aderendosi all'istanza 24 settembre p. p. n. 11273, dell'ingegnere G. B. Dr. Principal, si diffida il detentore dell'azione n. 1377, dell'I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Austro-Italiane per la somma di fiorini mille pari ad a. l. 3,000. Smarritasi, e presentarla entro il termine d'un anno a questo I. R. Tribunale, sotto comminatoria in detto, della sua ammortizzazione a termini del disposto del par. 192, 193 del Giud. Reg.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte consecutive in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
A. Berra.

Lazzaroni, Cons.

Fucci-Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Combario Marittimo in Venezia,

Li 26 ottobre 1852.

Locatelli.

N. 4356.

1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 24 novembre; 22 dicembre a. e. e 22 gennaio 1853, alle ore 10 di mattina si terranno il 1.^o 2.^o e 3.^o esperimento d'asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili, esecutivi da Benedetto Pelizzari coll'avv. Billia in confronto di Daniela e Maria Drigoni figli Scani di Gradiscutta, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione dominiale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta frazione di Varmo al comune n. 1, e nella mappa consorziale di Rivas al n. 1229, di cens. pert. — 47, quanto alla casa, e quanto all'orto in mappa suddetta al n. 1224, di cens. pert. — 12, confina, la casa a levante Giuseppe Scani q. Angelo, mezzodi cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure di questa ragione: l'orto, a levante Giuseppe Scani q. Angelo, mezzodi casa suddetta e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scani, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata a. l. 2,000.

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi obbligar all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ai riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta. Da questo deposito poi sarà esonerato l'esecutore, qualora si fa cessa obbligar.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. procuratore dell'esecutore le spese tutte della procedura esecutiva, da liquidarsi in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi della I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a difetto la somma pagata di spese ed il depositi o già versato, dei quali agli art. 2, 3, e che saranno tenuti in conto prezzo. Qualora si rendesse aggiudicatario l'esecutore, esso imputerà a difetto del deposito predetto la somma del suo credito di capitale, interessi, e spese, verificandolo soltanto nella somma restituita dal prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili se non abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gli immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi qui ed in Varmo; nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e notizia.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,
Li 20 ottobre 1852
Il R. Agg. Dirigente
Zozzo.

giudicazione degli immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gli immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi qui ed in Varmo; nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e notizia.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 20 ottobre 1852

Il R. Agg. Dirigente
Zozzo.

N. 10580.

1.^a pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza esecutiva di Santo Fortunato del fu Giovanni di Vicenza, contro il Pietro, Angelo, e Francesco Menegoni del fu Antonio, e Gaetano, Anna, Giovanna, e Luigi Sterchele di Antonio minorenni curateli del loro padre, avranno luogo nel locale presso l'Aula di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione e nelli giorni 2, e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente di quattro quinte parti proindivise spettanti ai suddetti convenuti Menegoni e Sterchele dell'infrascripto immobile e coll'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.^o e 2.^o esperimento non potrà seguire la delibera delle quattro quinte parti dello stabile se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel 3.^o poi da aggiornarsi in seguito saranno deliberate a qualunque prezzo purché siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni obbligar (eccettuata la parte esecutiva) dovrà garantirsi la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri obbligatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante esclusa in ogni caso e tempo qualsiasi sorta di carta monetata a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudizio il relativo riparto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente dell'ente deliberato e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari che fossero necessari allo stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse a 5 per 100, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduatoria, riparto ed aggiudicazione.

VII. Nel caso di più deliberatari ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di ciascun degli obblighi suddetti.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome,

se al chiudere del protocollo d'asta non passerà, e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizza alla fatta offerta, e che sottopone il mandante, o mandanti al soddisfacimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione del presente obbligo sarà proceduto senza veruna previa denuncia o diffida al reintanto dell'immobile deliberato e perduto, e spesa del deliberatario senza nuova istanza ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impegnato in acconto della dovuta indennizzazione di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Venezia. Descrizione dell'immobile da subastarsi per le quattro quinte parti.

Casa con poca terra ortiva, e colle adiacenti adiacente situata nell'interno della R. Città di Vicenza in contrada Piancoli o Cul di Sacco marcata col civ. n. 1522, e delimitata nella mappa provvisoria ai n. 1797 e 1798, ed in quella stabile al n. 1891, che si estende anche sopra il n. 1895, ed al n. 1893, contenente a mattina colla strada detta di Piancoli o Cul di Sacco in parte, ed in parte colla casa Battilana, e mestrati in parte colla stessa casa Battilana, ed in parte col fiume Retron mediante riva, e ponente in parte collo stabile degli eredi del fu Francesco Boerio ed in parte collo stabile Briani mediante muri di visorio, ed a tramontana coi suddetti eredi Boerio e Battilana mediante muri divisorii.

Pel Cons. Aut. Presidente
Bosco, Cons.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 ottobre 1852
Rosenfeld

N. 9414. 2.^a pubbl.
Editto.

In ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Marco Anselmo Levi fu Bonajuto, morto in Padova nel 12 maggio 1852, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula di questo Tribunale il 20 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., suspenso in frattanto il pagamento.

Si pubblici e s'insinuare per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, intanto un esemplare a notizia al curatore Leopoldo Dr. Caffi, al sig. Floriano Dr. Rossi, e ad Elisa Luizati.

Il Presidente
Car. De Manam.
Grasiani, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 ottobre 1852.
G. B. De Probst, S. f. l. da Spediz.

N. 10400. 2.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura in Cividale in data 22 agosto e. c. al n. 8793, ed in relazione ad istanza del sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Edoardo Foraniti di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Pollini, ha preso per altri due esperimenti d'asta giorni 13 e 20 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale, per la vendita delle case sottodiscusse situate in questa R. Città di regione della preclata eredità stimata complessivamente austr. l. 10400, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Ufficio di Spediz.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti, giusta la divisione apparente del protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria di questo Tribunale, ed il dato regolatore della delibera saranno le offerte presentate per il 1.^o lotto la somma di austr. l. 7060, per il 2.^o lotto la somma di austr. l. 3610, per il 3.^o lotto la somma di austr. l. 1600.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell'asta, il ventesimo dell'importo di stima del lotto cui si

aspira, che sarà trattenuto al deliberatario e restituito sull'istante agli altri. Per caso poi che si presentino all'asta gli stessi opositori dei precedenti esperimenti, si avrà riguardo al già da essi versato deposito cauzionale.

III. La validità della delibera resta espressamente condizionata all'approvazione dell'I. R. Pretura in Cividale qual Giudice pupillare del minore Edoardo Foraniti.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto appositivo la delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura, il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reintanto a sue spese, o della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell'approvazione della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le gravasse inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all'asta.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

N. 1. Casa con corticella in seno situata in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola descritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata austr. l. 6000.

2. Casa situata pure in questa Città nel Borgo d'Isola, descritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata austr. l. 3100.

3. Fabbricato per stalla situato in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola, descritto col civ. n. 1530, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurata al n. 841, colla superficie di cons. pert. — 06, stimata austr. l. 1300.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.
Fabbri.
Cocconi, Cons.
Ederle, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 21 settembre 1852.
Gennari.

N. 34185. 2.^a pubbl.
Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende pubblicamente noto: Che sulle istanze del notaio Daniele Dr. Gaspari, quale amministratore della massa concorsuale dell'oberto Giuseppe Zen, si procederà nei giorni 13 e 29 novembre p. v. alle ore 10 della mattina, e 13 dicembre al te esperimenti d'asta giudiziale di varie piatte in terra, divise in otto lotti, nonché di vari mobili di ragione della suddetta massa. L'asta sarà tenuta, sotto la direzione del Commissario Cancelliere Padovano nel giardino a S. Trovaso sulla fondamenta delle Eremita al n. 1143 verso la Venezia. Al primo, e secondo esperimento tanto i mobili che le piante non saranno venduti che al prezzo superiore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima, sempre al maggiore offerente, verso pronto pagamento in denaro effettivo, e valore di tassa.

Le piante saranno divise in otto diversi lotti il di cui elenco potrà essere ispezione presso l'amministratore in ciascun giorno non festivo dalle ore 9 alle 4 pom.

OGGETTI DA SUBASTARSI.

Vari effetti mobili descritti nell'inventario giudiziale alla Rubrica V, e piante descritte, in elenco, ed in otto lotti che saranno resi ostensibili agli oblatori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei medi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.
Foccarini.
Neuner, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 30768. 2.^a pubbl.
Editto.

Ad istanza della locale Co-

mune Municipale rappresentata dal suo Podestà co. Giovanni Correr in confronto del Fav. Valvasori curatore dell'eredità giacente di Maria Bon fu Alvisa di qui, e di Pietro Pissillo Direttore del Veneto Monte di Pietà vengono eccitati tutti quelli che avessero in loro potere il libretto di cartella 28 luglio 1825 n. 285, rilasciata dal sudd. Monte di Pietà alla prefata Maria Bon per a 1500 fruttanti l'anno 4 per 0,0, a doverne far la produzione entro il termine di un anno, coll'avvertenza, che saranno inutilmente questo termine, verrà dichiarato nullo ed annullato il documento surferito, e la parte ivi obbligata non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di quindicina in quindicina nel foglio Ufficiale di questa Gazzetta affinché niuno possa allegare ignoranza.

Il Consigliere Autico Presidente.
Foccarini.
Malenza, Consig.
Mutinelli, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 33999. 2.^a pubbl.
Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al Barone Francesco Dr. Avesani assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio e Vittoria Collogeri iugali Dal-Cesso, una petizione nel giorno 26 agosto e. c. al num. 28230, contro di esso Barone Francesco Dr. Avesani in punto di pagamento di ital. l. 1.000, pari ad austr. l. 1149,42, in dipendenza al contratto 7 maggio 1821, a decotto residuo prezzo di metà di casa a quietata dai fratelli Perazzo.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Barone Francesco Dr. Avesani è stato nominato ad esso Fav. Dr. Biliotti in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinat., i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidando che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi per fissi il termine di giorni novanta a produrre la risposta sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg. Civile e che mancando esso Res. Convenuto dovrà impulare a sé medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei medi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Pel l'Imp. Regio
Cons. Aut. Presid. impedito
MALENZA
Mutinelli, Consig.
Pontedera, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 18 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 10341. 3.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto, che nel giorno 16 novembre 1852 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria sarà tenuto il quarto esperimento d'incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Marco in S. Girolamo di Vicenza rappresentata dall'avv. Dr. Vincenzo Fontana in odio della Vincenza Ziggotti fu Bartolo, e Gio. Batt. Ziggotti in Giuseppe dmeriti nel protocollo di stima 1.^o novembre 1851 num. 10193, per ogni aspirante ostensibile, del quale risulta attribuito agli stessi il complessivo prezzo di austr. l. 5334,32, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto a corpo, e non

a misura, nulla stato atteso di ripartizione, e senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo senza alcun riguardo se basti o no a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in monete metalliche d'oro, e d'argento di corso legale, e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbriceria esecutante, dovrà previamente depositare la somma come sopra il decimo dello stima a garanzia dell'asta, e deposito fatto del deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborato l'intero prezzo, ed esauriti gli altri impegni.

V. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal di della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quattres ed altri, e cui i fondi fossero per appartenere soggetti. Le imposte poi che fossero svolute al momento della delibera dovrà pagare, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all'epoca dell'aggiudicazione tener lo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare.

VIII. Il residuo prezzo sarà esborato dal deliberatario ai creditori iscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, o sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l'interesse di 5 per 0,0 del di della delibera in poi che depositerà sempre in monete come sopra analmente presso questa R. Pretura. A diminuzione però di questo prezzo esso deliberatario potrà ritenere presso di sé a titolo di mutuo il capitale delle austr. l. 581,13, stante a credito della Fabbriceria dei Santi Maria e Vitale di Montebelluno-Maggiore, continuando a corrispondere puntualmente l'interesse, purché peraltro sia prima soddisfatto il credito della Chiesa di S. Marco di Vicenza, o tolta la relativa ipoteca, e ferma sempre l'ipoteca del capitale preindicato, cui ritenesse.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera, e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile del l'imposta di incanto pagamento relativo all'acquisto, presentandolo all'avv. dello istante il relativo conto di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai sindacati impegni o ad alcuno di essi, sarà libero non solo alla esecutante, ma anche ai creditori iscritti di promuovere il reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. I deliberatari sino più d'uno, saranno obbligati tutti solidariamente.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 24 settembre 1852.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
GUALDO, Suss.
Aldighieri, Scriti.

N. 20342. 3.^a pubbl.
Editto.

Il nob. Alessandro co. Pompei monaco a' vivi nel 26 luglio 1834 nella sua villeggiatura in Illasi con testamento olografo 18 agosto 1833, stato pubblicato da questo Tribunale nell'11 agosto 1834, istituendo uno erede il nob. Giulio co. Pompei, lasciando i suoi palazzi in Città ed Illasi in usufrutto alla propria moglie nob. Giovanna Francesca Adiniger contessa Pompei, disponendo, che sussistendo la famiglia dovessero passare alla medesima, e caso mai si estinguesse, dispo-

ne, che il palazzo in Città lo donasse alla Comune di Verona, e quello di Illasi, sempre intendendo nel caso che si estinguesse la famiglia Pompei della sua linea, abbia da passare alla linea più prossima di famiglia Pompei in fideicommissum.

Questo Tribunale in seguito a istanza, nulla stato atteso di ripartizione, e senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo senza alcun riguardo se basti o no a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in monete metalliche d'oro, e d'argento di corso legale, e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbriceria esecutante, dovrà previamente depositare la somma come sopra il decimo dello stima a garanzia dell'asta, e deposito fatto del deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborato l'intero prezzo, ed esauriti gli altri impegni.

V. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal di della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quattres ed altri, e cui i fondi fossero per appartenere soggetti. Le imposte poi che fossero svolute al momento della delibera dovrà pagare, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all'epoca dell'aggiudicazione tener lo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare.

VIII. Il residuo prezzo sarà esborato dal deliberatario ai creditori iscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, o sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l'interesse di 5 per 0,0 del di della delibera in poi che depositerà sempre in monete come sopra analmente presso questa R. Pretura. A diminuzione però di questo prezzo esso deliberatario potrà ritenere presso di sé a titolo di mutuo il capitale delle austr. l. 581,13, stante a credito della Fabbriceria dei Santi Maria e Vitale di Montebelluno-Maggiore, continuando a corrispondere puntualmente l'interesse, purché peraltro sia prima soddisfatto il credito della Chiesa di S. Marco di Vicenza, o tolta la relativa ipoteca, e ferma sempre l'ipoteca del capitale preindicato, cui ritenesse.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera, e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile del l'imposta di incanto pagamento relativo all'acquisto, presentandolo all'avv. dello istante il relativo conto di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai sindacati impegni o ad alcuno di essi, sarà libero non solo alla esecutante, ma anche ai creditori iscritti di promuovere il reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. I deliberatari sino più d'uno, saranno obbligati tutti solidariamente.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 24 settembre 1852.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
GUALDO, Suss.
Aldighieri, Scriti.

N. 20342. 3.^a pubbl.
Editto.

Il nob. Alessandro co. Pompei monaco a' vivi nel 26 luglio 1834 nella sua villeggiatura in Illasi con testamento olografo 18 agosto 1833, stato pubblicato da questo Tribunale nell'11 agosto 1834, istituendo uno erede il nob. Giulio co. Pompei, lasciando i suoi palazzi in Città ed Illasi in usufrutto alla propria moglie nob. Giovanna Francesca Adiniger contessa Pompei, disponendo, che sussistendo la famiglia dovessero passare alla medesima, e caso mai si estinguesse, dispo-

ne, che il palazzo in Città lo donasse alla Comune di Verona, e quello di Illasi, sempre intendendo nel caso che si estinguesse la famiglia Pompei della sua linea, abbia da passare alla linea più prossima di famiglia Pompei in fideicommissum.

Questo Tribunale in seguito a istanza, nulla stato atteso di ripartizione, e senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo senza alcun riguardo se basti o no a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in monete metalliche d'oro, e d'argento di corso legale, e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbriceria esecutante, dovrà previamente depositare la somma come sopra il decimo dello stima a garanzia dell'asta, e deposito fatto del deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborato l'intero prezzo, ed esauriti gli altri impegni.

V. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal di della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quattres ed altri, e cui i fondi fossero per appartenere soggetti. Le imposte poi che fossero svolute al momento della delibera dovrà pagare, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all'epoca dell'aggiudicazione tener lo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare.

VIII. Il residuo prezzo sarà esborato dal deliberatario ai creditori iscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, o sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l'interesse di 5 per 0,0 del di della delibera in poi che depositerà sempre in monete come sopra analmente presso questa R. Pretura. A diminuzione però di questo prezzo esso deliberatario potrà ritenere presso di sé a titolo di mutuo il capitale delle austr. l. 581,13, stante a credito della Fabbriceria dei Santi Maria e Vitale di Montebelluno-Maggiore, continuando a corrispondere puntualmente l'interesse, purché peraltro sia prima soddisfatto il credito della Chiesa di S. Marco di Vicenza, o tolta la relativa ipoteca, e ferma sempre l'ipoteca del capitale preindicato, cui ritenesse.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera, e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile del l'imposta di incanto pagamento relativo all'acquisto, presentandolo all'avv. dello istante il relativo conto di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai sindacati impegni o ad alcuno di essi, sarà libero non solo alla esecutante, ma anche ai creditori iscritti di promuovere il reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. I deliberatari sino più d'uno, saranno obbligati tutti solidariamente.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 24 settembre 1852.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
GUALDO, Suss.
Aldighieri, Scriti.

N. 20342. 3.^a pubbl.
Editto.

Il nob. Alessandro co. Pompei monaco a' vivi nel 26 luglio 1834 nella sua villeggiatura in Illasi con testamento olografo 18 agosto 1833, stato pubblicato da questo Tribunale nell'11 agosto 1834, istituendo uno erede il nob. Giulio co. Pompei, lasciando i suoi palazzi in Città ed Illasi in usufrutto alla propria moglie nob. Giovanna Francesca Adiniger contessa Pompei, disponendo, che sussistendo la famiglia dovessero passare alla medesima, e caso mai si estinguesse, dispo-

ne, che il palazzo in Città lo donasse alla Comune di Verona, e quello di Illasi, sempre intendendo nel caso che si estinguesse la famiglia Pompei della sua linea, abbia da passare alla linea più prossima di famiglia Pompei in fideicommissum.

Questo Tribunale in seguito a istanza, nulla stato atteso di ripartizione, e senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo senza alcun riguardo se basti o no a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in monete metalliche d'oro, e d'argento di corso legale, e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbriceria esecutante, dovrà previamente depositare la somma come sopra il decimo dello stima a garanzia dell'asta, e deposito fatto del deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborato l'intero prezzo, ed esauriti gli altri impegni.

V. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal di della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quattres ed altri, e cui i fondi fossero per appartenere soggetti. Le imposte poi che fossero svolute al momento della delibera dovrà pagare, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all'epoca dell'aggiudicazione tener lo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare.

VIII. Il residuo prezzo sarà esborato dal deliberatario ai creditori iscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, o sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l'interesse di 5 per 0,0 del di della delibera in poi che depositerà sempre in monete come sopra analmente presso questa R. Pretura. A diminuzione però di questo prezzo esso deliberatario potrà ritenere presso di sé a titolo di mutuo il capitale delle austr. l. 581,13, stante a credito della Fabbriceria dei Santi Maria e Vitale di Montebelluno-Maggiore, continuando a corrispondere puntualmente l'interesse, purché peraltro sia prima soddisfatto il credito della Chiesa di S. Marco di Vicenza, o tolta la relativa ipoteca, e ferma sempre l'ipoteca del capitale preindicato, cui ritenesse.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera, e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile del l'imposta di incanto pagamento relativo all'acquisto, presentandolo all'avv. dello istante il relativo conto di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai sindacati impegni o ad alcuno di essi, sarà libero non solo alla esecutante, ma anche ai creditori iscritti di promuovere il reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. I deliberatari sino più d'uno, saranno obbligati tutti solidariamente.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 24 settembre 1852.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
GUALDO, Suss.
Aldighieri, Scriti.

N. 20342. 3.^a pubbl.
Editto.

Il nob. Alessandro co. Pompei monaco a' vivi nel 26 luglio 1834 nella sua villeggiatura in Illasi con testamento olografo 18 agosto 1833, stato pubblicato da questo Tribunale nell'11 agosto 1834, istituendo uno erede il nob. Giulio co. Pompei, lasciando i suoi palazzi in Città ed Illasi in usufrutto alla propria moglie nob. Giovanna Francesca Adiniger contessa Pompei, disponendo, che sussistendo la famiglia dovessero passare alla medesima, e caso mai si estinguesse, dispo-

Associato
Per la Pro
Fuori della
La associaz
per letto

SOMMA
Nominazio
le Univer
del D. d'An
Vienna, e d
sterni in tal
- Imp. Russ
zione d'impr
questi in final
l'Arcipelago
ghiera, p
di difesa d
Impton La
tea; voci di
francesi
della stanpa
pazione Co
te del Consi
te imperia
parativi per
dell'Opera
sig Chambo
il generale
ra; una acc
sime. Gazzet
riente poet

S. M
tobre a. c.
rire al n. a
croce d'ar
dell'inserv
pel ricuper
Antonio L
sep. e Fisi
Juras, Ben
una riuu
da essi, co
gustate d

S. M
tobre a. c.
nare il do
dra di fisio
ordario
tore in m
attuale per
all'imper
ord nar o
chirurgia,
a profess

S. M
a. c., si è
di zoologia
storia nat
vivo Sch
resco N
Gratz.

Il si
impieghe
Tirolo e
a)
il posto d
periore d
sto di co
tonio Sta
giunto per
alunno di

La
volte met
co-l, che
gido, po
In
gare il d
notizia il
che, non
acciochè
gl'indaga
dati nece
anche m
mie linee

Na
30 anni
temperat
seguì un
anche m
povertà
e non l
decomun
gilo, gr
alla luce
trassero



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
 Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
 Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il grappe.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
 Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
 Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
 Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO.— Impero d'Austria; onorificenze e premi.
 Nominazioni. Trattato d'unione doganale. Facoltà filosofica nelle Università. Cassazione di contumacia. Partenza da Venezia del D. d'Anhalt-Dessau. Apertura delle Conferenze doganali a Vienna, e discorso proferito dal sig. Ministro degli affari esteri in tal occasione. Pratiche religiose. Profughi bozinesi. — Imp. Russo; ritorno dell'imperatore da Pietroburgo. Prestazione d'importanti avvenimenti in Oriente. — Imp. Ottomano; questione finanziaria; il nuovo granvisir; Arta del. Pirati nell'Arcipelago. — R. di Grecia; liberazioni e processi. — Inghilterra; prossima adunanza del Parlamento. Provedimenti di difesa dell'Ammiraglio. Russia. La cessione del D. di Westphalia. La flotta lascia Corfù per Malta. — Spagna, la Cortes; voci di mutamenti nel Gabinetto. Trattamento dei legni francesi. — Belgio; rimostranza diplomatica per la licenza della stampa. Sessioni della Camera dei rappresentanti. Rettificazione. Conversioni. — Francia; stipendio del vicepresidente del Consiglio di Stato. Il sig. Luigi di Cormenin. Le monete imperiali. Gli Stabilimenti penitenziari della Guinea. Preparativi per la sessione del Senato. Il Presidente al teatro dell'Opera. Lista di nuovi senatori. — Nostro carteggio: il sig. Chamblais; il Ministero belgio; il più gran donaparlante; il generale Cavallotti; il sistema parlamentario in Inghilterra; una scommessa. — Germania; varie notizie. — Recentissimo. Gazzettino mercantile. Avvisi privati. Appendice; La moriente poetessa.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 3 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 ottobre a. e., si è graziosamente compiaciuta di conferire al marinaio della Marina mercantile, Luigi Deffei, la croce d'argento del Merito; al cittadino Giuseppe Skel ed all'inseriente d'Ufficio, Luca Tomaz, la taglia, destinata per il ricupero d'una vita umana; ed ai marinai humani, Antonio Lettis, Giuseppe Lorenzini, Francesco Blasita, Giuseppe, e Fister, indi ai fischini Tomich, Turcovich, Moldini, Juras, Bozani, Karlozky, ed all'inseriente d'Ufficio Saulig, una remunerazione in danaro: e ciò per l'aiuto prestato da essi, con sacrificio di sé stessi, nel salvare persone angustiate dall'inondazione, ch'ebbe luogo a Fiume.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. e., si è graziosamente compiaciuta di nominare il dott. Paolo Vlacovich, attuale assistente alla cattedra di fisiologia presso l'Università di Vienna, a professore ordinario d'anatomia all'Università di Padova; indi il dottore in medicina e chirurgia ed operatore, Tito Vanzetti, attuale professore di chirurgia pratica e clinica-chirurgica all'imperiale Università russa di Charkov, a professore ordinario della stessa materia; e il dottore in medicina e chirurgia, operatore e maestro d'oculistica, Giovanni Gioppi, a professore ordinario d'oculistica all'Università suddetta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di zoologia, vacante all'Università di Praga al professore di storia naturale presso l'Università di Graz, dott. Lodovico Schmarde; e di nominare il dott. di medicina Francesco Nikert, a professore di zoologia all'Università di Graz.

Il supremo Dicastero di polizia ha conferito i seguenti impieghi sistemati presso l'I. R. Direzione di polizia del Tirolo e del Vorarlberg:

a) Presso l'I. R. Direzione di polizia in Innsbruck, il posto di commissario superiore a quel commissario superiore di polizia, Marco Heil-Hibler di Alpenheim; il posto di commissario di polizia all'alunno di concetto, Antonio Stadler: due posti d'aggiunto di concetto all'aggiunto politico di concetto, Ermanno Rhombert, ed all'alunno di concetto della Direzione di polizia in Innsbruck,

Francesco Parostein; i posti di cancellista al protocollo, Vincenzo Weber, ed al cancellista, Cristiano Hnold, ad accessista governativo, Giuseppe Engelbrecht, ed all'aggiunto di cancelleria della Direzione di polizia in Innsbruck, Giuseppe Lergetporer.

b) Presso il Commissariato di polizia in Trento: il posto di commissario superiore di polizia a quel commissario superiore, Antonio Kantz nobile di Eulenthal; il posto di commissario all'aggiunto di concetto della Direzione di polizia in Vienna, Giuseppe Praxmarer; il posto di aggiunto di concetto all'alunno di concetto, Antonio Laurenti; un posto di cancellista al diurnista di polizia, Goffredo Huber.

c) Presso il Commissariato di polizia in Bregenz: il posto di commissario a quel commissario provvisorio di polizia, Giovanni Hammer; il posto di cancellista al diurnista di polizia, Giovanni Rathgeb.

Decreto del Ministero delle finanze del 22 ottobre 1852 operativo per tutti i Dominii appartenenti alla Lega doganale, con cui è permesso che sia ritirato dall'estero, anche per la fabbricazione dell'alume, il sale digestivo, verso la gabella di 5 car. per quintale.

D'accordo coll'I. R. Ministero del commercio, viene permesso che il sale digestivo sia ritirato dall'estero, anche per la fabbricazione dell'alume, verso la gabella di car. 5, per quintale sporcio; e ciò col permesso dell'Autorità provinciale di finanza, e verso l'osservanza delle precauzioni, stabilite per ogni singolo caso.

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE

fra l'Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui quivi furono scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri l'altro e d'ieri.)

Art. 23. Subito dopo la ratificazione del presente Trattato verrà costituita in Milano, sotto la presidenza di un funzionario austriaco, che avrà per lo meno il rango di consigliere ministeriale, ed il quale solo in caso d'impedimento verrà sostituito dal Prefetto delle finanze lombarde, una Commissione centrale, composta di tre commissari, uno per ciascun Governo, ed assistita dall'occorrente personale subalterno, parte del quale costituirà la Sezione contabile, ed a questa Commissione apparterrà:

a) di sciogliere i dubbi relativi all'interpretazione delle leggi ed istruzioni convenute nel presente Trattato;
 b) di accordare quelle eccezioni a spese comuni, che sono dal Regolamento e dalle istruzioni riservate alle Autorità superiori di finanza, e di dare parere ai Governi interessati, per quelle che superassero le facoltà delle medesime;

c) di procurarsi la conoscenza degli abusi e degli inconvenienti, che sussistessero, e di prendere le misure necessarie affinché, per mezzo delle rispettive Amministrazioni, vi venga messo riparo;

d) di appianare i conflitti in affari riguardanti la Lega, che insorgere potessero fra le Autorità, gli Uffici, Corpi di sorveglianza e controllori di uno e quelli di alcun altro degli Stati contraenti;

e) di far proposta ai singoli Governi per le riforme, che si scorgessero opportune nella comune legislazione finanziaria, ed in particolare nella Tariffa daziaria;

f) di rivedere i prospetti mensili degli introiti, verificati nei Ducati di Modena e di Parma, e delle spese comuni, da essi sostenute, onde far luogo, per cam avvisati all'articolo 20, col mezzo della Prefettura di finanza lombarda, allo stacco del mandato per quelle somme, che dovessero dalla Cassa centrale pagarsi agli Erari ducali a compimento del minimo ad essi assicurato;

g) di esaminare, prevalendosi della Sezione contabile,

i conti e prospetti degli Stati collegati per constatare l'introito brutto comune, riconoscere e detrarre le spese comuni, e quindi precisare il reddito netto comune, a fine di ripartirlo fra gli Alti Contraenti, sulla base stabilita all'articolo 18, e di operare il reciproco conguaglio;

h) di compilare la statistica commerciale dei territori soggetti al riparto, contemplando in essa anche i generi di privativa regale, ed attenendosi a quest'uso all'apposita istruzione annessa all'Allegato F;

i) di esercitare per le contravvenzioni ai Regolamenti convenuti, che si commettessero nei due Ducati le facoltà, che la legge penale finanziaria e le relative istruzioni attribuiscono alle Autorità superiori di finanza.

Ove si tratti di emettere decisioni, che abbiano riferimento agli oggetti accennati ad a, b, g, le deliberazioni della Commissione non potranno essere prese che ad unanimità; in tutti gli altri casi però, sarà adottata l'opinione, in cui convergano tre voti.

Quando mancasse l'unanimità e la maggioranza necessaria, nei rispettivi suddetti casi, alla validità della decisione, la Commissione ne riferirà ai singoli Ministeri delle finanze, affinché questi si mettano d'accordo fra loro; ed in caso d'urgenza il presidente della Commissione è autorizzato a risolvere in via provvisoria e sotto la propria responsabilità.

Un apposito allegato G contiene il Regolamento, che determina quanto fa d'uopo per regolare le relazioni della suddetta Commissione colle Prefetture di finanza del Regno Lombardo-Veneto, coi Ministeri delle finanze degli Stati collegati, coi quali si terrà in corrispondenza, nonché con altre Autorità ed Uffici, ed il modo di disimpegno delle proprie funzioni.

Le spese occorrenti per la Commissione, per ciò che riguarda il locale e gli oggetti di cancelleria, saranno sostenute dal Governo imperiale; gli emolumenti poi dei commissari e del personale subalterno saranno a carico dei Governi, a cui appartengono.

Art. 24. Il presidente della Corte d'Appello, che funziona in Milano, e due consiglieri della Corte stessa, da lui designati, formeranno, in concorso dei commissari estense e parmigiani, il Giudizio superiore di finanza dei due Ducati.

Le facoltà, accordate dalla legge penale finanziaria alle Autorità superiori di finanza, nei rapporti loro coi Giudizi superiori di finanza, verranno esercitate per due Ducati dalla Commissione anzidetta.

Il Presidente del supremo Consiglio in Modena e due membri del Consiglio medesimo, da lui destinati, in concorso di due consultori del Ministero delle finanze, scelti dal Ministero, formeranno il Giudizio supremo di finanza del Ducato di Modena. Così in Parma formeranno il Giudizio supremo di finanza il presidente di Revisione, due consiglieri di quel Tribunale, scelti da esso, e due capitivi del Dicastero delle finanze, scelti da quel Ministero.

Le facoltà, concesse dalle leggi adottate con questo Trattato al Ministero delle finanze austriaco, nei suoi rapporti col Giudizio supremo di finanza, verranno esercitate per Modena e Parma dai rispettivi Ministeri delle finanze.

Il diritto di far grazia delle multe ed altre punizioni per contravvenzioni di finanza, spettante alle LL. AA. RR. i Ducati di Modena e di Parma, rimane intatto.

(Sarà continuato.)

Venezia 6 novembre.

N. 2589 P.

L. R. Luogotenente delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Ultima la concentrazione del corso biennale filosofico delle LL. RR. Università nei Ginnasii liceali, egli è volontà Superiore che tuttavia continui a sussistere una Facoltà filosofica universitaria, la quale servirà:

1.° per quelli, che desiderano perfezionarsi in alcune dei rami dello studio ginnasiale per l'aspirare ad una cattedra relativa;

2.° per quelli, che, iscritti ad un'altra Facoltà, sono obbligati (sia come laureandi, sia come stipendiati) a frequentare una o più cattedre filosofiche;

3.° in generale, per quelli, che bramano approfondire ed estendere le cognizioni, acquistate nella carriera ginnasiale.

Il definitivo ordinamento di queste Facoltà seguirà colla nuova sistemazione delle Università.

Intanto, dietro autorizzazione impartita dall'eccellso I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Dispaccio 21 ottobre p. p. N. 10946, viene provveduto nel modo seguente.

a) La Facoltà filosofica si comporrà delle seguenti cattedre:

Filosofia, e Storia della filosofia;
 Pedagogia;
 Fisica;

Filologia latina e greca; Letteratura classica latina;

Estetica;

Storia universale ed austriaca; e Scienze ausiliarie della Storia;

Storia naturale universale, ed Economia rurale;

Astronomia teorica e pratica;

Lingua e letteratura italiana;

Lingua e letteratura tedesca;

Matematica superiore;

Chimica;

Storia naturale speciale.

b) Queste cattedre non formano un corso regolato di studi, ma chiunque vuol farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiara quali cattedre intende frequentare.

c) Per essere iscritte, è necessario aver assolto con classi valide gli studi, attualmente compenetrati nei Ginnasii liceali, fermo le altre discipline per l'iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.

d) Mancando per ora nella nuova Facoltà filosofica le cattedre apposte per la Matematica superiore, la Chimica e la Storia naturale speciale, le quali però esistono presso altre Facoltà, così gli iscritti alla Facoltà filosofica, che volessero frequentare alcuna delle medesime, saranno in diritto di esservi ammessi come scolari ordinari.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Venezia il 2 novembre 1852.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Trieste 4 novembre.

Le isole di Scarpanto e Camos, nell'Arcipelago, le quali, per riprovevole partecipazione de' loro abitanti a frequenti baratterie, erano dal Governo ottomano state dichiarate per tempo interdette in istato di contumacia, sono state ora riammesse alla libera comunicazione, e venne pure colà istituito un impiego sanitario, come ciò consta da un rapporto dell'I. R. Viceconsolato d'Austria nell'isola di Rodi, di data 8 ottobre a. e.

(O. T.)

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 6 novembre.

Ieri, si è da qui partito alla volta di Trieste S. A. il Duca di Anhalt-Dessau, sotto il nome di Conte di Munsterberg.

Il sig. Ministro degli affari esteri ha aperto le Conferenze doganali di Vienna, il 30 ottobre, con un discorso, pubblicato nella Gazzetta di Vienna. Quel discorso è un atto, concepito con chiarezza e franchezza, che non lascia dubbi e non permette equivoci sullo stato dell'argomento e sulla posizione, presa in riguardo ad esso dal Governo austriaco.

APPENDICE

La moriente poetessa.

Caso medico.

La natura, anche nello stato morboso, alcune rare volte mette in scena fenomeni tanto impreveduti e speciosi così, che non pure il volgo, ma perfino il filosofo più rigido, può inalterabile, stupendo e incantato.

In conferma di ciò, per amor della scienza e per appagare il desiderio di stimabili dotti colleghi, reco a pubblica notizia il caso, che appellorò della moriente poetessa, e che, non ha guari, successo in Albrecht di Colonia. E acciocché poi fondar potessimo i fisiologi, i patologi, e tutti gli indagatori della verità, una spiegazione dei fenomeni sui dati necessari, porgo qui prima una società storia della vita e delle malattie di Angela Giusti, soggetto di questo mie linee.

Nacque, il 1820, di genitori, che, d'età poco più di 30 anni, tiepidi, morivano. Sorti complessione gracilissima, temperamento nervoso sanguigno, indole umida, ritrosa. Consegui uno sviluppo di corpo appena mediocre. La sua voce, anche nello sdegno, fu sempre flebile e stentata. La sua povertà la restrinse ad una scarsa educazione domestica, e non le permise qualsiasi coltura di spirito, tranne quella accomodata dal tempo. D'anni 20 si maritò a Giusti Virginia, grossolano mediatore di buoi. E fino ad ora, diede alla luce otto figli, quattro dei quali, per tempo, si sottrassero alle umane miserie.

Tuttoché debile suor di misura, non soggiacque però che a due malattie: ad una bronchite, mentre volgeva il quinto lustro dell'età sua, della quale in breve quasi collosementire i pronostici, fatti su lei, di lei ereditaria; e all'affezione, che nel passato luglio la strascinò sull'orlo del sepolcro, e della quale del pari guarì, collo interessare l'attenzione di quanti uomini volentieri contemplan la natura ne' suoi prodigi.

Il 18 luglio fu il terzo giorno, da ch'ella partorì una bambina, e il primo delle mie visite. Esaminata le cause, raccolti i sintomi, dichiarai l'affezione una *flogosi* dei precipi vascoli addominali, e in specie delle loro membrane mucose e sierose, con imminente scoppio di migliare. Guidato da tale diagnosi, coi debiti riguardi alla qualità delle individui, impressi una cura energica antiflogistica di depurazione sanguigna generali e locali, frequentemente ripetuta, di rimedi oleosi avanzati, di ghiaccio, di bagni freddi sul ventre, di clisteri emollienti, e dieta severa. Nonostante, l'infiammazione sempre più forte mi opprimeva l'inferma. Il 21, cessato le scosse dei brividi, accresciuto il calore universale, minacciato le meningi, si improvvisò erupione la migliare. Confinante, le copri quasi il corpo tutto, e, accompagnata dal sudore, aggravò tanto lo stato, che, in quel dì, la Giusti fu acclamata. La bagnatura fredda incessante sulle superiori e inferiori estremità, la venzione di ghiaccio a permanenza sul capo, un grosso numero di mignattini sull'addome, il tertario emetico a dosi tollerabili, promossero circa la mezza notte un sudore profuso, alleviarono alquanto la gravità del male e lo fecero alcune dal produrlo degli esiti forse irro-

rabili. Nei successivi, la migliare tenne un normale andamento sino alla desquamazione; ma l'utero, il dritto ovario, e il peritoneo, che li circonda, direi quasi a riscatto degli altri visceri, concentrarono in sé stessi il fuoco dovunque diffuso. Una meteo-peritonite e un'ovarite la più ardua io dovevo ora combattere in un corpo, il cui vigore già scemava di molto. Cercarasi più quindi la cura alla regione uterina. Aggiunsi, alle pratiche anzidette, anche le frizioni mercuriali. Per resto, la amministrazione buona dei clisteri e le appliche due vescicanti all'interno delle cosce. Siffatto trattamento calò, non ch'altre, i fiori dolori, e ridonò all'ipogastrio la perduta tolleranza di qualunque contatto, ma non valse ad impedire un'idrometra, ch'effettuossi il 21 ventisei, e che accompagnossi ad abbondante infiltramento sieroso degli arti inferiori. L'idropo la poche ore giunse a considerevole volume; e con tale aumento di forza, che pare avesse avuto luogo piuttosto una vasta suppurazione del visceri, che una raccolta d'acqua. Allora, onde animare vieppiù l'organismo, e la generale vitalità, feci qua e là campeggiare dei vescicatori volenti; ma il loro effetto fu poco manifesto. Il 26, appalesaronsi pure delle turbe nelle sue facoltà mentali. Le percezioni erano confuse, slegate le idee. V'ebbe sforzo impotente a colloqui con persone ed oggetti, che non c'avevano da vantarsi, e in seguito, qualche ora di mortale letargo. Ciò m'avvertì che subdolamente irradiata s'era la flogosi nell'istima organizzazione del cervello, e tendeva a depositare e aveva depositato del siero ne' suoi recessi. Le ordina i dei senapismi ai piedi, dei clisteri di nicotiana e d'assafetida, della camfora polverizzata sulle torpide pie-

ghe dei vescicanti. Questo appiglio, in pochi momenti, mi diede segno d'alcun vantaggio; tuttavia, la Giusti, dopo il mezzogiorno, era più morta che viva, e fu anzi munita della sacra nozione dell'Olio santo; tanto le tracce ipocratiche del suo volto l'annunziavano prossima al suo fine. Io però feci coraggio. Non desistetti punto dalla cura, o da indi innanzi, col'uso del nitro, della gomma golia e della squilla marina, mi fu dato di rivocharlo il flusso dei brividi, di dissipare in due settimane tutte le sue sofferenze, di ridonarla perfettamente ristabilita, con più voce e con più spirito, alla sua famiglia, e di presentarla, poi fenomeni emersi, quasi spettacolo a queste contrade, dopo un mese circa di feroce proleiforme malattia.

Questa breve storia non l'offre singolarità di sorta. Non v'è medico, che non ricordi casi consimili di felice successo. Singolarità l'offre bensì il quadro, ch'io sto per descrivere: il quadro dei fenomeni, che presentò la Giusti, dalle ore 4 pom. del 26 fino alle ore 9 ant. del 27.

Durante il letargo, nel quale era caduta, e per cui piangevasi morta dai parenti, io, per disimpegnare gli obblighi della Condotta in altre famiglie, assentato mi era. In questo mezzo agli oroscchi mi giunse la nuova che dessa, riprese l'uso de' sensi, altamente predicava. Ritornai quindi sollecito. Entrato nella camera, e avvicinandomi al rev. Carato, sig. D. Basile Beniamino, per chiederne costanza, ella a me si rivolse, e, col tuono d'un dextro declamatore, improvvisò nel suo dialetto una lunga serie di strofe, dalle quali ricordiamo:

Sh, dottore, tutto è inutile,
 Non val giuro, non val cura;

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 27 ottobre.

La flotta inglese è partita quest'oggi alla volta di Malta. Essa è composta di 12 legni. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 25 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro dell'interno ha, non ha molto, preso le disposizioni necessarie a fine di divenire ad elezioni parziali nei collegi, divenuti vacanti in seguito alla morte di alcuni deputati. »

« Queste disposizioni non possono lasciare alcun dubbio rispetto alla riunione delle Cortes alla fine di novembre. »

« Si parla in alcuni giornali d'una modificazione del Gabinetto: si ritirerebbero i ministri della guerra, dell'interno, della marina e dei lavori pubblici. Ma queste voci sono per lo meno insensate. »

Altra del 26.

Un decreto della Regina ordina che i legni francesi nei porti di Spagna, quando innanzi non pagheranno maggiori diritti dei legni spagnoli nei porti di Francia.

BELGIO

Bruxelles 30 ottobre.

Il corrispondente di Parigi del *Morning-Post*, che è in ottimi rapporti col Governo francese, annuncia da buona sorgente che la Russia, l'Austria e la Prussia presentano lagnanze al Governo del Belgio, riguardo al linguaggio sfrenato della stampa di quel paese, e raccomandano al Re Leopoldo di presentare alle sue Camere un'opportuna legge sulla stampa. Il Re avrebbe promesso di prendere in considerazione queste rimostranze; e senza dubbio (aggiunge il corrispondente del *Morning-Post*), esse otterranno un importante risultato, tanto più che, a mio credere, l'influenza dell'Inghilterra non fu estranea all'impartito consiglio. Ed ora il Re richiede che il futuro Gabinetto, a qualsiasi opinione appartenga, presenti siffatta legge sulla stampa alle Camere. (O. T.)

Si legge nell'*Indépendance Belge*: « La sessione della Camera dei rappresentanti del 29, è stata dedicata a sputazioni sopra domande di naturalizzazione, e ad udire le replicazioni, svolte dal sig. Desrivaux, in favore della proposta, relativa alle pensioni delle vedove; la quale proposta fu dello stesso sig. Desrivaux presentata nell'ultima tornata, d'accordo coi signori di Percival, Cooman, Rodenbach e Faignart. La Camera ha preso la proposta in considerazione. Il ministro dei lavori pubblici ha depositato un progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata da Anversa alla frontiera d'Olanda. La Camera, non avendo più nulla al suo ordine del giorno, si è prorogata a mercoledì prossimo, 3 novembre. »

Si legge nello stesso giornale: « Il dispaccio telegrafico, che fu conosciuto al *Times* l'elezione del sig. Delfosse alla presidenza della Camera (dispaccio, che è stato riprodotto dagli altri giornali inglesi), designa l'onorevole presidente come il candidato dei radicali. Egli è questo un errore, che potrebbe far nascere all'esterno idee, quanto false, altrettanto spiacevoli, sul nostro stato di cose. Il sig. Delfosse è liberale, ma non radicale; e qui si sa bene che vi è una differenza enorme tra queste due opinioni. »

Scrivono da Bruges, 12 ottobre: « Ieri mattina, alle dieci ore, le due figlie del maggiore Husin, che erano state educate finora nel protestantismo, sono state accolte in grembo alla Chiesa cattolica, nella cappella delle Suore Nere in questa città. »

FRANCIA

Parigi 30 ottobre.

Per un decreto in data del 24 ottobre, lo stipendio del vice presidente del Consiglio di Stato è stabilito in 100,000 fr.

Dicesi che il ministro dell'istruzione pubblica sia per assumere anche il titolo di ministro degli affari ecclesiastici, il che non impedirebbe la creazione della carica di grande elemosiniere.

Il sig. Luigi di Cermenin (stando al corrispondente dell'*Indépendance*), è nominato capo estensore, non solo della parte letteraria, ma anche della parte politica del *Moniteur*. La direzione però rimane a' sigg. di Panckouke e Turgan.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Lavorati fin d'ora alle matrici delle monete imperiali d'oro e d'argento. Un incisore potrà occuparsene col consenso ufficiale, ma certo, dell'Amministrazione. Esse saranno protette, affinché si possano coniar monete fin dai domini della proclamazione dell'impero. Queste matrici, fatte così per una specie di tolleranza e per fornire risultati immediati, non saranno tuttavia che provvisorie. Dopo la proclamazione dell'impero, sarà aperta un concorso, secondo il solito, per le monete d'oro e d'argento. Le matrici provvisorie non saranno messe in opera se non allora che quelle, le quali saranno scelte per essere definitive, in seguito al concorso, non sieno terminate. »

« I lavori di ristaurare e d'ornamentare degli appartamenti della Tuilerie sono andati innanzi con grande attività. Buon numero d'operai vi lavorano coi lumi. Que-

sti lavori sono considerabili. Le grosse muraglie della celebre sala dei Marescialli dovettero aprirsi per dar luogo ad una larga porta, che sembrò necessaria alla circolazione nei giorni di grandi feste. Questi lavori, come quelli del Louvre, sono affidati al sig. Visconti. »

« La Casa civile e militare si organizza secretamente. Vi sarà per certo un intendente generale della Casa dell'Imperatore. Tutto il lavoro è fatto alla Segreteria di Stato. Gli uomini di lettere assiedono gli Uffici del sig. Fould per ottenere i posti di bibliotecari; ma i postulanti ignorano che le scelte sono già fatte; né rimane più a darci che il posto della biblioteca di Fontainebleau. »

Altra del 31.

Il *Moniteur* pubblica una serie di rapporti del sig. Sarda-Garriga, direttore degli Stabilimenti penitenziari della Guiana. Egli intraprese un saggio di colonizzazione sulle rive dell'Oyapock, con 250 trasportati più meritevoli di riguardo, ai quali aggiunse cento negri, provenienti dalle carceri delle Antille, per lavori, la cui esecuzione potrebbe esser nociva alla salute degli Europei.

Il 26 ottobre, i signori Baroche e di Mesnard si recarono dal presidente del Senato per regolare la sessione del 4, e per far conoscere le intenzioni del Principe, il qual vuole che tutto avvenga in buon ordine. A termini della Costituzione, dodici senatori dovranno presentare la proposta dell'Impero: la proposta sarà rinviata negli Uffici e votata senza dubbio il domani: verrà poscia recata a Saint-Cloud dall'intero Senato. Luigi Napoleone palcherà allora i propri intendimenti; e l'appello al popolo sarà immediatamente fissato a corto intervallo. Crediamo esser sicuri di questi particolari.

Leggesi nel carteggio d'un giornale, in data di Parigi 30 ottobre prossimo scorso:

« La rappresentazione dell'*Opéra* è stata più brillante, ma più fredda di quella del *Théâtre Français*, come parmi avervi già detto ieri; ma quel che non vi ho detto, si è che le conversazioni del foyer erano assai più interessanti dello spettacolo. La questione dell'eredità, la quasi certezza di vedere il trono imperiale, destinato a Giuliano ed alla sua famiglia, tutte queste voci furono argine di molte discussioni, per cui gli uni approvavano e gli altri s'opponavano; e con certezza si può dire sin d'ora che in avvenire due saranno i partiti bonapartisti: l'Eliseo a destra, ed il Lussemburgo a sinistra. »

« Lasciando da parte questa questione di eredità, non abbiamo altre notizie politiche; e nulla si farà sino al 4 novembre, epoca alla quale gli avvenimenti precipiteranno. Intanto il Senato farà lo spoglio di tutti i voti dei Comuni, che sono registrati ogni giorno nel *Moniteur*; quindi sarà fatto un rapporto complessivo, che servirà per senatoconsulto, i cui considerando saranno lungamente motivati. Se che il Presidente, avendo veduti alcuni senatori, ha loro raccomandato di fare le cose in regola, e di non trasgredire nessuna forma; e infatti non sembra che abbia fretta: pare anzi che desideri non essere proclamato prima del 20 dicembre. »

« Questa sera vi sarà una riunione in casa d'un membro del Corpo legislativo, dove converranno i membri della poca opposizione, per decidere se non abbiano da dare le loro dimissioni, col sig. di Montalembert alla testa. »

Vanno in giro, dice una corrispondenza parigina, molte liste di nuovi senatori. Sopra una di esse ho notato due nomi, che assai mi fecero maravigliare, e che pare sieno stati posti per errore fra parecchi altri, uno di essi specialmente: voglio dire i nomi del sig. di Laroche-jacquelin e di Lamartine. I nomi dei signori Moquet e Berger si trovano sopra tutte le liste. Gli aspiranti alla Prefettura della Senna sono in gran numero. L'aggevasi fra concorrenti il signor Chervin, segretario generale del Ministero dell'interno, molto appoggiato, diceci, dal sig. di Persigny; ma si crede che il Principe abbia fermata la sua scelta sopra il sig. Simonin, ex-prefetto, ex-direttore generale dell'Amministrazione dei tabacchi, destituito nel 1848, tornato in favore da lungo tempo, e che è in voce di caldo imperialista.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 1.º novembre.

Il sig. Chambolle, ex-compilatore principale del *Siccle* e dell'*Ordre*, uno dei rappresentanti esiliati dopo il 2 dicembre, ed abilitato a ritornare in Francia nel mese scorso, fu nominato segretario dell'Amministrazione della strada ferrata di cintura intorno a Parigi.

La crisi ministeriale è finalmente terminata nel Belgio; ma è a temersi che il nuovo Gabinetto non possa facilmente mantenersi al potere, in mezzo alle incertezze della maggioranza parlamentare. Il sig. Enrico di Brouckere ha, in conseguenza delle nuove sollecitazioni personali del Re dei Belgi, acconsentito a far nuove pratiche per metter fine ad una crisi, che s'era già di soverchio prolungata. Il nuovo Ministero non può essere considerato se non come un'Amministrazione temporanea, e di transizione; ed ei comprende sì bene la condizione sua, che ha, per quanto si dice, risoluto di protrarre ogni questione puramente politica, e di contentarsi d'amministrare, fino a che le elezioni del 1854 abbiano rinnovato la Camera per

metà, o fatto pendere in maniera decisiva la bilancia del lato dell'opinione liberale o dell'opinione conservativa. Se non che, tal proposizione non sarà sempre agevole ad essere seguita; e la prova il fatto che, pur annunciando di non voler entrare in nessuna questione politica, il Ministero fa conoscere l'intenzione di presentar immediatamente alla Camera un progetto di legge sulla stampa, per quel che concerne gli attacchi contro i Governi stranieri. Il nuovo Gabinetto si affretterà, in pari tempo, di riavviare le negoziazioni mercantili con la Francia, a fine di mettere al più presto un termine all'increscioso stato, in cui si trovano le relazioni mercantili dei due paesi, dacché il trattato del 1815 non fu rinnovato, e furono aumentati i dazi sull'entrata in Francia dei carboni fossili e delle ghise belghe.

Chi è il più grande bonapartista? Ecco un problema, a' lo scioglimento del quale v' aiuterò nel seguente dialogo: « Nessuno è più bonapartista di me, dicera un degli uomini, che accompagnavano per l'altro il colonnello Bouffé di Montauban (testè morto) all'ultima sua dimora; io sono bonapartista degli antichi, e da lungo tempo. — E sempre degli antichi chi ha interesse a non esser degli nuovi, rispondeva un personaggio, che aveva anch'egli seguita la stessa mortorio. Dopo il 1848, tutti volevano essere repubblicani antichi, a cagion del profitto. Ma, a parer mio, il più gran bonapartista del nostro tempo non è chi per tale è ereditato. — Per Bacco! esclamò un terzo interlocutore, non è difficile additare la persona che, al tempo nostro, recò al più alto grado il culto napoleonico: egli è il sig. Persigny. — Oibò! lo non contrasto il zelo cavalleresco del sig. di Persigny; ma ei non è l'uomo, che contribuì maggiormente a volger l'aura popolare in favor di Napoleone. — Egli è forse, a parer vostro, il generale Piat, il quale perorò per la candidatura di Luigi Napoleone alla Costituzione, quando nessuno vi pensava? — No; il generale Piat non è neppure esso il più gran bonapartista del nostro tempo. — Egli è dunque, secondo voi, il sig. Emilio di Girardin, che propose la candidatura di Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica? — No; ei non è neanche il sig. di Girardin. Cercate; c'è chi s'adoperò a conseguire a L. Napoleone il favor popolare, molto più efficacemente del compilatore della *Presse*. — Voi forse intendete parlare del sig. Marco di Saint-Hilaire, che fu l'Appendice napoleonica che si diffuse nelle città, ne' villaggi, ne' casali? — Certo, il sig. Marco di Saint-Hilaire fece assai per la causa napoleonica; ma nemmeno a lui s'aspetta la palma... Via su; rianimate ad indovinare? — Non ancora; ed or de' nel segno. Il più gran bonapartista dell'età nostra è Béranger. Le sue canzoni, il sapete, cinsero l'esule di S. Elena d'un aurea poetica, che mancava forse alla memoria delle sue vittorie. — Non nego; ma nego che abbiate dato nel segno, come vi siete vantato. — Volete dir forse che egli è il sig. Thiers, con la sua *Storia del Consolato e dell'Impero*? — Questa volta, v'accontento col vero. Il sig. Thiers ha, in effetto, grandemente contribuito a metter in amore del popolo il nome di Napoleone, non solo scrivendo la storia dell'impero, ma altresì innalzando la statua dell'Imperatore su quella colonna del grand'esercito, da cui la reazione del 1815 l'aveva fatta discendere; ma neppure il sig. Thiers non è il più grand' artefice della fortuna dei Bonaparte. — Mi do per vinto. Non so più a chi intendete alludere, dato che ei non sia il sig. di Morny, il sig. di Maupas, o il generale Magnan, o il generale Saint-Arnaud? — Poiché non indovinate, vi dirò io chi fu, a mio avviso, il più gran bonapartista del nostro tempo, e che il fu senza saperlo. Egli è... Chi mai? — Luigi Filippo medesimo! Sì; il giorno, in cui il Re Luigi Filippo ordinò a suo figlio di montare sulla *Belle Poulte* e d'andar levare dalla lontana S. Elena la spoglia mortale del grande Imperatore; il giorno, in cui i ministri di Luigi Filippo prepararono agli invalidi quelle esequie, che le pompe regali di S. Donig non hanno mai eguagliate; il giorno, in cui il magnifico carro funebre, che portava la salma di Napoleone, passò sotto l'arco trionfale della Stella, al fragor del cannone e degli strumenti bellici: il 15 dicembre 1840, in fine, quando vidi, ad onta della neve e d'un freddo de' più gagliardi, tutta Parigi accorrere incontro alle ossa imperiali; quando vidi le guardie nazionali, con movimento spontaneo, porre il ginocchio in terra; da quel momento, perpetuamente solenne, dissi a me stesso: Non ritornano or dall'esilio gli avanzati mortali di Napoleone soltanto; ma il sole della sua dinastia riaprende sulla Francia: e se, per uno di quegli accidenti rivoluzionarii, per troppo comuni nel nostro paese, il trono vacilla e cade, un Bonaparte si presenterà a rinalzarlo. L. Napoleone, dal fondo del suo esilio, ben aveva compreso l'importanza dell'atto, che riconduceva da S. Elena la ossa dell'Imperatore: ei fece la sua spedizione di Boulogne, ma la fece troppo presto. S'egli fosse giunto nel momento, quando il feretro imperiale picchiava alla porta di Parigi, forse il 10 dicembre 1848 sarebbe venute otto anni prima. Comunque ciò sia, Luigi Filippo dovette capire in progresso, ne' dolori del suo esilio, che egli aveva più di nessun altro preparato le vie all'avvento di quella quarta dinastia, che sta per soppiantare la sua: Luigi Filippo putava d'aver menato un colpo da maestro, e d'aver fatto di Napoleone una reliquia storica, conducendolo agli invalidi; egli aveva, in cambio, accelerato il discredito della sua stirpe. »

Io credevo che il sig. di La Guéronnière avesse rinunziato al fare ritratti; ma m'ingannava. Egli diede, fra ieri ed oggi, l'ultima mano a quello del generale Cavaignac, il quale, a quanto sembra, non era finito. Ne tolgo il passo seguente: « La battaglia di giugno non debb'essere qui raccontata; io fu uno studio sopra un uomo di Stato, non iscrive la storia. Ma tale studio sarebbe imperfetto, se non apprezzassi la parte del generale Cavaignac in que' dolorosi avvenimenti. Molte accuse sono state contro di lui, e ne rimase alcun che sulla sua vita e sul suo nome. Mi sarà facile esser giusto: poichè a tal uopo mi basterà d'esser vero. Per valutare giustamente il contegno tenuto dal generale Cavaignac nella battaglia di giugno, conviene anzi tutto valutare l'uomo stesso, e ricercare se la sua natura gli permettesse d'operare diversamente da quel che operò. L'ho già detto: le sue qualità militari il rendono molto men atto all'assalto, che alla difesa. L'ho mostrato subito per pazienza ed impassibilità dinanzi i forti, che egli aveva a contendere al nemico; ma aggiungerò che il suo coraggio, pacato e freddo, non comportava né i colpi d'audacia, né quelle risoluzioni, spesso imprudenti, talvolta fortunate, che possono salvare un esercito e perderlo. »

« So un detto, assai noto, ma ch'è ben ripetere per coloro, che l'hanno dimenticato e non l'hanno raccolto, perchè egli è caratteristico. Il generale Changarnier non fa sempre l'avversario dei colpi di Stato; non è guari, e s'ei mostrava men ribelle che poi a tal genere di soluzione, e credeva anzi poter rispondere del buon esito. E siccome gli si parlava della probabilità di resistenza, che un colpo di Stato promoverebbe da parte dei suoi due prodi commilitani, i generali di Lamoricière e di Cavaignac, ei rispose: *Oh! non temete; Lamoricière e moi, nous sommes prêts, et Cavaignac trop tard.* »

« Del rimanente, il sig. di La Guéronnière termina il suo lavoro nel modo più lusinghiero; egli fa al generale Cavaignac il bel viso, e gli presenta in lontananza il bastone di maresciallo. Ora, il sig. di La Guéronnière è sì addentro nelle buone grazie del Presidente, che si penderebbe a vedere, nel pensiero conciliante dell'estensore del *Pays*, un'ispirazione superiore; forse, però, il detto estensore volle soltanto interpretar a suo modo il discorso di Bordeaux. Comunque ciò sia, ecco come termina il ritratto del generale Cavaignac, delineato dal sig. di La Guéronnière: « Carlo non aveva dato il voto contro l'Impero. Che cos' avvenne in progresso? Allorchè giunsero i giorni di pericolo per Napoleone, l'uomo, ch'egli trovò al suo fianco, più devoto, più zelante, più fedele, fu Carnot. Alean tempo prima, un altro generale repubblicano, egualmente illustre, Moreau, cadeva, mortalmente ferito, nelle schiere d'un esercito straniero. L'esempio di Moreau fu giusto: mente orrore al generale Cavaignac, il quale non sarà mai il complice, diretto od indiretto, dello straniero: la gloriosa vita di Carnot gli insegnerà inoltre che, più ancora della fedeltà al proprio partito, merita rispetto la devozione alla patria. Il generale Cavaignac cadde per la Repubblica, che il travolse nella sua caduta: ei può ancora rialzarsi un dì per la Francia, che onora il suo nome, si ricorda de' suoi servigi, e non invano si rivolgerebbe all'eroismo del soldato ed al patriottismo del cittadino. »

Se gli Inglesi conservano ancora il sistema parlamentare, bisogna pur confessare che ne usano con saviezza e moderazione. Il Parlamento si adunerà il 4 come sapete; ma non vi sarà discorso della Regina, e le sessioni si protrarranno all'11, senza dir nulla. Il Governo inglese vuol vedere quel che farà il Senato di Francia, e forse qualche altra cosa ancora, prima d'impegnarsi con dichiarazioni, mosse dall'alto del trono. Vedete che gli Inglesi non sono tanto chiacchieroni, com'è paiono. Un de' loro ministri diceva un giorno, alla Camera de' comuni, ch'ei giocava a carte scoperte; e, in effetto, il Governo parlamentare, praticato nella sua semplicità letterale, sarebbe un Governo di vetro: ma gli Inglesi, quand'ei giocano a carte scoperte, m'hanno apparenza d'aver carte segnate, od almeno, quand'hanno in mano i trionfi, fanno in maniera da non far lasciar vedere a' lor avversarii.

Tutti i giornali parlarono del disegno, che si attribuiva al Ministero inglese, di decretare la rinnovazione del Parlamento ecclesiastico, nelo sotto il nome di *Convocazione*. Il primo a mettere in giro tal notizia fu il *Times*; ma essa venne formalmente smentita da' fogli del Governo. Or si pretende che la pubblicazione di tal notizia fosse conseguenza della scommessa, fatta alla Borsa di Londra da uno speculatore, di far pubblicare dal *Times* una burla.

GERMANIA

Viene scritto da Cassel, in data del 24, al *Correspondente di Norimberga*: « Da parecchi giorni, alcuni comunisti prussiani dispiegano una straordinaria operosità alla nostra frontiera, nella costruzione di edifici per gli Uffici doganali, per l'alloggio dei doganieri, ecc. Alla bisogna si attende con tanto ardore, che si dovrebbe credere non essere già il 1.º gennaio 1854, ma al 1.º gennaio 1853. »

(*) È noto che l'accusa principale, data al generale Cavaignac in quella triste occasione, fu d'aver indugiata la repressione, e quindi reso maggiore lo spargimento di sangue: accusa, della quale il generale ebbe a sculparsi egli stesso dinanzi l'Assemblea.

(Nota della Comp.)

que comparir dovevano fenomeni stravaganti.

Ma perchè, in questo rozze individuo, si eccitò l'entusiasmo poetico, piuttosto che qualunque altro fenomeno?

L'illustre frenologo Galk mi dichiara che, ove sieno molto sviluppate nel cranio le protuberanze N. 23 e N. 17, giusta la figura IV delle Tavole I del celebre anatomico Clocquet, l'individuo ha il talento della poesia e della musica. Ora, nel mio caso, queste protuberanze sono realmente assai sviluppate, in confronto di tutte le altre, come ognun può rilevare; dunque la Gualti potea così veggere e cantare. Ma perchè die' prova di questo genio in istato di malattia, inoltrata a tal grado, da ridurre quasi la vita sotto il totale dominio della morte?

L'illustre fisiologo Magendie m'insegna che le funzioni intellettuali sono sottoposte alle leggi stesse delle altre funzioni; ch'esse si turbano, s'indeboliscono, o si esaltano nella malattia; che le modificazioni di pressione, ch'occorrono nel cervello la mima del sangue a quello condotto dalle due carotidi interne e delle due vertebrali, portano con sé anche le modificazioni delle funzioni; e che ciascuna parte del cervello aver sembra un ufficio speciale, e perciò speciali funzioni. Ora, nel mio caso, vi avea malattia ipertensiva e aumento di pressione nel cervello per la maggior copia di sangue e di siero, e v'aveva probabilmente interessata più delle altre quella parte, che forse destinata è agli atti poetici e musicali; più delle altre, dico,

interessata per le comunicazioni, influenze, e quali si sono rapporti dei nervi del plesso ipogastrico, fortemente implicati nella flogosi dell'utero e dell'ovario. Dunque la Gualti potea poetare e cantare durante la malattia; potea con facilità ritrovare la rima, e ripigliare il filo dei concetti e l'ordine delle stanze, per la memoria, già resa più vivace dalle medesime cause eccitanti; potea insomma far quanto non fe' in istato di sanità. In istato di sanità, quelle funzioni cerebrali non ebbero la condizione prossima per esaltarsi e manifestarsi; cioè l'eccitazione complessiva delle intellettuali facoltà, e l'esercizio speciale d'alcune di quelle, che nell'encefalo avrebbero mantenuto un afflato più copioso di sangue e quindi una proporzionata ed efficace pressione relativa.

Se v'ebbe innanzi mortale letargo, ciò debb'essere avvenuto per la pressione cerebrale eccessiva. Quello scemò, quando questa poté scemare per lo assorbimento naturale, per lo scolo rinnovato deiocchi, e per le sottrazioni artificiali dei reventanti e degli evacuanti. E scemò fino al grado necessario per dare sviluppo a que' fenomeni. Se v'ebbero contrazioni tetaniche e sussulti tendinei, avvenir ciò doveva perchè gli involucri della midolla spinale e del cervello sentirono l'irradiazione flogistica e l'influenza della versatilità miagrire. Comparirono ad intervalli, perchè il sistema nervoso, ne' suoi patimenti, affetta più d'ogni altro l'intermittenza, e perchè la fazione del declamare e del cantare rima-

novava la congestione a quest'involucro, a segno da determinarli a fenomeni di convulsione.

La Gualti cantò e declamò con voce energica, perchè, eccitato molto l'encefalo, eccitarsi si doveva anche il nervo vago, che scende dalla sua base, i due nervi ricorrenti, che sono drammazioni di quello, e che si distribuiscono nei polmoni e nei muscoli della laringe, strumenti della voce. Eccitati i nervi, si esaltarono le funzioni degli organi rispettivi, esasperando così d'accordo alla produzione dell'entusiasmo poetico-musicale.

Deplorando il suo stato, non declamò, ma cantò, perchè nell'uomo il plesso dei propri mali produce, nella più fina organizzazione del cervello un'impressione molesta, la quale rapidamente da quello si trasmette lungo il nervo pneumo-gastrico, e quindi lungo i due ricorrenti, che precedono, come disse, alle funzioni della voce; e per conseguenza ne susseguono, non solo l'alterazione delle funzioni del corebre, ma puranche quelle degli organi vocali. Se l'impressione molesta è assai forte, viene espressa dallo strido, per la grande tensione dei muscoli laringei. Se è men forte, dall'urlo, per minor tensione. E se men ancora, da un gemito canoro, per una tensione ancor men grande. Nella Gualti, in luogo di gemito canoro, v'ebbe canto melodioso, perchè la molesta impressione era modificata dallo stato degli organi, destinati alla musica ed alla poesia.

Giova qui pur accennare che, da medici assennati, significato mi venne un lor dubbio, che, cioè, que' fenomeni potessero derivare da influenza di magnetismo animale, sulla considerazione ch'io medesimo talvolta mi dedico alla poesia e scrivo in versi. Ed ecco altri miei riflessi. Ciò non poteva essere, perchè, in quanto a me, posso giurare che di magnetismo me n'intendo sì poco, che non meno; che mai mi sorse nell'animo la volontà di magnetizzare la Gualti; e che, durante il grave suo morbo, per certe mie critiche circostanze, mi passò per la mente tutt'altro che poesia. Io quanto a lei, come poeuma supportor ch'ella, ridotta quasi a esanime cadavere, si trovasse tuttavia nelle condizioni necessarie per essere magnetizzata? Qual volontà? Quali simpatie? Quale normale attitudine d'encefalo e di nervi? Questi erano i miei riflessi. Ma, con coscienza, avverte il pubblico che son io lontanissimo dal lusingarmi d'aver colto nel vero segno.

D. S. SILVIO LUNCI,

Med. Cond. e Allorato di Colonia.

D. PRINCELLI PIETRO, parroco.

D. BURNELLI BENIAMINO, curato.

DOMENICA BERNARDI-MOGGIO, mamma.

GIUSTI SANTO.

Firme degli astanti testimoni.

N. 2507. (3. pubb.)
L. R. Luogotenenza delle Province Venete.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'articolo 1.° della venerata Sovrana Patente 29 settembre di quest'anno, nel Regno Lombardo-Veneto, le imposte dirette saranno da oggi, nell'anno venturo amministrativo 1853, nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1852, salvo le riserve, espresse nella Patente medesima, già pubblicate nel Bollettino ufficiale.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze col riverito suo

Dispaccio 30 settembre suddetto N. 14665, ne consegua, che in questa venerata Provincia si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1853, l'imposta prediale, il contributo arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserita la prospetto sub A, dimostrante la cifra d'estimo, pagabile nell'anno 1853, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i vari titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascuna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, per l'anno camerale 1853, è di centesimi 40:686, come dalla tabella qui sotto inserita sub B.

La tabella poi, aggiunta sub C, mostra la somma da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascuna Provincia.

Le RR. Delegazioni dovranno far conoscere a' contribuenti, con pubblico avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi delle scadenze della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune ed alla Provincia per le sovrimposte comunali e provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti dietro le imposte e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente al 31 agosto;

avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà posticipata d'un mese nelle sole Province d' Udine, Treviso, Rovigo.

Per riguardo, in fine, all'esazione dell'imposta sulla rendita per l'anno 1853, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, nel detto suo Dispaccio 30 settembre p. p. N. 14665, dichiarato che sarà emanata una speciale disposizione.

Le RR. Delegazioni provinciali, e l' I. R. Direzione del Consorzio, sono incaricate, per quanto loro concerne, dell'esecuzione della presente.

Venezia, il 12 ottobre 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOCCARINO.

A PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte a carico dei Comuni per l'anno camerale 1853, escluse le deduzioni stabilite, prescritte dalla Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847, e quelle dei beni temporaneamente esenti, che star devono a carico del R. Erario, in ordine al Decreto dell' I. R. Luogotenente 6 ottobre 1852 N. 2415.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagata	IMPOSTA ORDINARIA			IMPOSTA STRAORDINARIA			IN COMPLESSO			SOVRIMPOSTA a carico dei Comuni per le spese degli allievi del Genio in Vienna
		Imposta	Addizionale del 33 1/2 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/2 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/2 per cento	Totale	
VENEZIA	6,026,424.02	1,587,046.08	529,015.36	2,116,061.44	251,282.99	82,760.77	335,043.06	1,838,328.37	612,776.13	2,451,104.50	806.38
PADOVA	8,867,876.47	2,335,336.69	778,445.53	3,113,782.12	309,761.62	103,253.13	413,014.75	2,705,098.22	901,699.40	3,606,797.62	1,186.59
POLESINE	4,525,874.82	1,191,679.60	397,293.20	1,588,972.80	188,714.27	62,904.76	251,619.03	1,380,593.87	460,197.96	1,840,791.83	605.60
VERONA	8,900,396.35	2,343,900.64	781,300.21	3,125,200.85	371,117.60	123,705.87	494,823.47	2,715,018.24	905,006.08	3,620,024.32	1,190.95
TREVISO	6,292,838.92	1,657,205.88	552,401.96	2,209,607.84	262,390.93	87,463.64	349,854.57	1,919,596.81	639,865.60	2,559,462.41	842.03
BELLUNO	1,467,571.84	386,441.95	128,827.32	515,369.27	61,192.98	20,397.66	81,590.64	447,674.93	149,224.98	596,899.91	196.37
VENEZIA	9,510,578.05	2,504,590.70	834,863.57	3,339,454.27	396,560.20	132,186.73	528,746.93	2,901,150.90	967,050.30	3,868,201.20	1,272.59
FRIULI	6,350,188.19	1,672,519.37	557,506.45	2,230,025.82	264,815.56	88,271.86	353,087.42	1,937,334.93	645,778.31	2,583,113.24	849.81
Totale	51,942,548.66	13,678,980.81	4,559,653.60	18,238,634.41	2,168,835.48	721,945.16	2,887,780.62	15,844,796.27	5,381,598.78	21,126,395.03	6,950.32
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:											
a) per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenni, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847		46,726.85	15,575.62	62,302.47	7,398.42	2,466.14	9,864.56	54,125.27	18,041.76	72,167.03	
b) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo Catasto, ma temporaneamente esenti dalle imposte		254,872.70	87,190.19	341,062.89	10,627.37	3,542.45	14,169.82	277,472.56	91,674.35	369,146.91	
In complesso		52,197,421.38	13,792,807.85	4,597,602.62	18,390,410.47	2,183,861.25	727,953.75	15,976,669.10	5,325,556.37	21,302,225.47	

88

Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1853.				
Imposta		Addizionale del 33 1/2 per cento		Totale
C.	Decimale	C.	Decimale	C. Decimale
Imposta ordinaria	26 33,478,942	08 77,926,314	35 11,305,256	
Imposta straordinaria	04 16,967,499	01 38,989,166	05 55,956,665	
Totale erariale	30 50,446,441	10 16,815,480	40 67,261,921	
Sovrimposta sugli allievi del Genio in Vienna				01,338,079
In complesso				40 68,600,000

C

TABELLA delle scadenze.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA		IMPOSTA STRAORDINARIA		TOTALE	
			Per anno	Per rata	Per anno	Per rata	Per anno	Per rata
I.	1852 30 novembre	FRIULI	2,247,798.43	561,949.54	355,901.37	88,975.34	2,603,699.50	650,924.88
II.	28 febbraio	TREVISO	2,224,700.34	556,175.08	352,244.22	88,061.06	2,576,944.56	644,236.14
III.	31 maggio	POLESINE	1,597,834.65	399,458.66	252,990.49	63,247.63	1,850,825.14	462,706.29
IV.	31 agosto							
I.	1852 31 dicembre	VENEZIA	2,153,758.04	538,439.51	344,011.69	85,252.92	2,497,769.73	623,692.43
II.	31 marzo	VENEZIA	3,357,539.44	839,384.86	531,610.41	132,902.60	3,889,149.85	972,287.46
III.	30 giugno	BELLUNO	518,779.23	129,694.81	82,140.05	20,535.01	600,919.28	150,229.82
IV.	30 settembre							
I.	31 gennaio	VERONA	3,152,470.55	788,117.64	499,141.47	124,785.29	3,651,611.72	912,902.93
II.	30 aprile	PADOVA	3,137,530.09	784,382.52	496,775.60	124,193.90	3,634,305.69	908,576.42
III.	31 luglio							
IV.	31 ottobre							
Totale			18,390,410.47	4,597,602.62	2,911,815.15	727,953.75	21,302,225.47	5,325,556.37

N. 2574 Censo. (3. pubb.)
L. R. Luogotenenza delle Province Venete.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Sovrana Patente 29 settembre di quest'anno, pubblicata col Bollettino delle Leggi dell'Impero, e colla Notificazione 12 andante N. 2507, l'imposta sulla rendita dei Comuni, che pagarsi anche nell'anno amministrativo 1853, nella misura e dietro le norme prescritte per l'anno amministrativo 1852.

Inesivamente quindi alla Notificazione suddetta e ad esequito Dispaccio 5 and. N. 14923 dell' I. R. Ministero delle finanze, si dispone quanto segue:

1.° Alle notifiche sulla rendita della I.ª classe, dichiarata soggetta all'imposta nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, devono servire di base i prodotti e le spese degli anni 1850, 1851 e 1852, per la determinazione della rendita nella media impossibile.

2.° Le prescrizioni, contenute nell'ultima parte del § 28, e nel § 30 dell'accesa Patente, relative all'imposta sugli emolumenti fissi di II.ª classe, dovranno applicarsi agli importi di tale natura per l'anno, che incomincia col 1.º novembre 1852 e finisce col 31 ottobre 1853.

3.° Gli interessi e le rendite di III.ª classe dovranno notificarsi in base allo stato della sostanza e della rendita sussistente al 31 ottobre 1852.

4.° L'accettazione, l'esame e la liquidazione delle notifiche e denunce di rendita, poi l'applicazione della competenza, nonché la decisione sui ricorsi, devono seguirne, per l'anno 1853, nello stesso modo, come fu prescritto per l'anno 1852.

5.° Per la presentazione delle notifiche sulle rendite, e delle denunce sugli emolumenti fissi, viene, con riferimento al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, fissato il termine sino a tutto dicembre 1852.

6.° Allo scopo di prevenire le pregiudizievoli conseguenze, che dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denunce, ne derivano al prodotto dell'imposta ed al regolare e sollecito andamento dei lavori di comunicazione, l' I. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio s. e. N. 25414-2291, ha trovato di disporre che a coloro tutti, i quali possiedono una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano notificata, o denunciata entro il termine a quest'effetto prefisso, debba essere per questa sola omissione imposta la multa, della quale è argomento il § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefiggendo ad essi contemporaneamente un nuovo termine per la presentazione delle rispettive notifiche, e denunce, sotto comminazione d'una nuova multa, pel caso di ulteriore omissione, e che debbasi nel rimanente procedere, giusta quanto dispone il § 25 dell'istruzione 19 maggio 1851.

7.° Sessuto che sia il suddetto termine del 31 dicembre p. v., sarà portante rigorosa l'applicazione di questa multa verso i contenziosi, e nel caso di quella, portata dal § 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, contro chiunque incorresse in alcuna delle contravvenzioni, ivi contemplate; e si dovrà quindi pagare una multa di tre volte

l'importo, di cui si è defraudato o tentato di defraudare il fondo delle imposte.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l'imposta sulla rendita, già istituite, sono specialmente incaricate dell'esecuzione della presente.

Venezia il 19 ottobre 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOCCARINO.

N. 21585. (3. pubb.)
L. R. Luogotenenza delle Province Venete.

NOTIFICAZIONE.

Considerato che il consumo della Birra si è generalizzato nelle Province venete, e che sulle anvergne minute di questo articolo non sono osservate le discipline prescritte dalla legge 29 gennaio 1811 sui pesi e sulle misure, l' I. R. Luogotenenza ha trovato di ordinare:

1.° Dal primo gennaio p. v. in poi, nessuno potrà vendere Birra al minuto, se non in misure munite del bollo legale di verificazione.

2.° È permesso, per ora, ai venditori di continuare a valersi all'uso della misura, generalmente in uso per questa bibita, del boccale, cioè, di Vienna, e delle sue divisioni in mezzi (halbe) e quarti (seidl). A questo fine gli Uffici di verificazione saranno provveduti dei campioni occorrenti.

3.° I venditori stessi resteranno soggetti a tutte le altre discipline, portate dalla citata legge 29 gennaio 1811, ed ai contravventori saranno applicate le pene della medesima comminate.

Le Autorità politiche e comunali e gli Uffici di verificazione sono incaricati della esecuzione della presente.

Venezia 15 ottobre 1852.

L' I. R. Luogotenente TOCCARINO.

AVVISO D'ASTA.

Da parte della sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni, viene portato a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 15 del p. v. mese di novembre, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Ufficio, un pubblico esperimento d'asta, mediante offerta in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fisso di forni 24,170 e caratani 16, la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore.

Le offerte stesse, perchè siano prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esalti di questa Direzione, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di forni 3,417, ed inchieste con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonché in cifra ed in lettere espresse la somma una ad assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata ed il relativo scalcoglio delle opere inerenti, nonché le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste, il 12 ottobre 1852.

Condizioni d'appalto.

a) L'esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A, e relativo scalcoglio e calcolo B, ai quali l'imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, che non fosse privo affatto di gruppi fra-

tti, alburno, o tarlo.

c) La struttura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell'interno del corpo. I proni dei paramozzi, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La struttura esterna sotto acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati), alternata con travigne di legno rovere, secondo il miglior sistema di costruzione, cioè a dire: fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sotto acqua, e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, e contare dal giorno dell'intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d'asta.

f) Resta obbligato l'assuntore di dare, entro questo periodo di tempo, il battello in acqua, e foderato in rame (metal giallo), cioè a dire perfettamente calafato con tre stoppe, impeciato a palla sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni sino alla linea di galleggiamento; allestito insomma in quanto riguarda il corpo; e s'intenderà aver egli adempito al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l'opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l'apposita Commissione, destinata dall' I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varimento, però con la riserva dell'ulteriore sua ricognizione e collaudo. Gli spraggi, i tambuchi, le scale, le pertigette, le camere, le coecchie, tanto nella parte di poppa che di prora, ad uso dei marinai, come pure tutti gli appanaggi del pescare in secca, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell'assuntore.

g) La mano d'opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metal giallo), resta del pari a carico dell'imprenditore. La carena verrà quindi interamente rivestita con lamine di metal giallo, del peso di font 5 e 1/2, ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14 in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d'immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all'altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l'adattamento del meccanismo, verrà dall'assuntore fornito ed applicato in lavoro, a seconda della direzione che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi starà tutta la necessaria ferramenta, relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed toldature più dette, spetta all'assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in otto eguali rate, e precisamente:

la prima quando saranno accantierate le aste, colombe ed il telaio del fondo;

la seconda quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l'imboscatura;

la terza quando saranno sistemati i controforti della coperta, gli sbagi, le lala, i mustazzi e zene, le parascorle, le controcarie e tutti i sopori di coperta;

la quarta quando saranno sistemati gli stili delle pertigette, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la quinta quando sarà foderato con madieri tutto l'esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la sesta allorchè sarà calafato, impeciato, foderato in rame, e verrà consegnato in mare;

la settima allorchè saranno sistemate le armature ed toldature, al timone che esterne, per la collocazione di tutto il meccanismo;

l'ottava, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

Il canone prestato in forni 3,417 resterà depositato per l'epoca di mesi sei, dopo il collaudo, presso l' I. R. Cassa provinciale, durante i quali, l'assuntore garantirà per la bontà e solidità dell'opera sua, obbligandosi di riparare e rimpiazzare a proprie spese

tutte quelle mancanze, che avrebbero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato, ed a costruzione imperfetta della parte, dietro il giudizio della Commissione, cui l' eccelso Governo cometterà l'esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all'occorrente formale ricognizione due volte, in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l'imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell'intervento o dell'assenza dell'assuntore dell'opera; e l'opera stessa si avrà per debitamente compiuta e consegnata, se nell'occasione di queste due differenti ricognizioni la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l'imprenditore lo desiderasse, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull' I. R. Supero S. Marco, presso Servola, e precisamente nella parte riservata dall' I. R. Marina da guerra, verso presso suo obbligo, però, di deponere il proprio materiale nel luogo appurato che gli verrà indicato, onde non segua veruna commistione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie, od altri individui, nel fabbricato ora esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna comunicazione col detto Stabilimento.

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito, che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure tutti i relativi atti di causazione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisse come attore, ovvero imputato, debbano essere trattati presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l' I. R. Procura di finanza della Provincia.

N. 20426. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca a Corbollone.

Si rende pubblicamente noto:

Che, nel giorno 16 novembre p. v., presso l' I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duratura per un biennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1854, nel dato fiscale di L. 60 annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e caulare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone summo e presso fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberataria, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostituite od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presiede all'asta, di sospendere, per continuarsi nel successivo ed in altro giorno, i concorrenti non saranno informati ed al momento stesso, e con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Immacolata. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazioni. Estrazione dell'antico debito dello Stato. Carta monetata. Trattato d'unione doganale. Notificazione a nome di esso relativo. Eccezioni personali a Venezia. Conseguenza della rivoluzione negli Stati italiani. Crisi ministeriale nel Belgio e nel Piemonte. — Notizie dell'impero: più offerte. Il nuovo ambasciatore ottomano; pagamento alla Banca; l'Accademia militare e gli istituti dei cadetti; comunicazioni postali col R. di Napoli; macchini per supplire capitali. Oro russo. Nuove carte geografiche. Lodi all'I. R. Marina. La leva militare per 1853. Principi stranieri a Milano. Ospizio di S. Chiara in Mantova. — S. Pont; il bacio di Giuda; Conservatorio di musica; il sig. Bulwer; propaganda protestante. La principessa di Ceno. I commissari per la fiera centrale. Il P. Bresciani. Un equivoco di nome. — R. Sardo; il sig. di Butenval. Formazione del nuovo Ministero. — R. delle D. S.; viaggio del R. L'Elia. — Toscana. La sentenza dei conti Madini. — D. di Modena; esercizi militari. — Imp. Russo; sul viaggio di S. M. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Il Parlamento. Nuovi libri. — Spagna; bando contro le pubblicazioni immorali. Lord Howden. La quadrupla d'istruttoria. — Belgio; la D. d'Orléans. I nuovi ministri. — Francia; un magistrato ladro. Osservazioni di J. dea Debats. Abd-el-Kader. L'esercito e l'impero. I giornali. Il partito bonapartista. Lettera d'uno scolaro. L'opera del sig. di Montelembert. L'incoronazione. Questione dell'eredità. — Svizzera; Germania, varie notizie. — Recensioni. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4.º di novembre a. c., diretto al Ministro dell'agricoltura e delle miniere, si è gradatamente degnata di nominare il consigliere ministeriale e dirigente di Sezione nel Ministero dell'agricoltura e del commercio, Carlo di Scheuchstahl, a capo effettivo di Sezione in quel Ministero, cogli emolumenti di metodo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è gradatamente degnata di trasferire l'I. R. consigliere aulico e ministeriale presso il Ministero degli affari esteri e della Casa imperiale, Adolfo barone di Thierry, sopra richiesta di esso, fondata su motivi di salute, dall'ordinario nelle straordinarie servizio di quel Ministero; e di nominare l'attuale consigliere di Sezione al servizio straordinario, Massimiliano Ludovico di Biegeleben, effettivo consigliere aulico e ministeriale nel Ministero medesimo.

Nella 240.ª estrazione a sorte dell'antico debito dello Stato, eseguita in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, è uscita la Serie N. 278.

Questa Serie contiene obbligazioni erariali dell'Ufficio superiore camerale della città di Vienna al 4 per 100 dal n. 408 fino inclusivamente al n. 1774, nella somma capitale di 1,275,165 fior. 54 3/4 car., e per un importo d'interessi, in misura ribassata, di fior. 25,503 car. 19.

I singoli numeri delle obbligazioni, contenute in questa Serie, saranno in seguito fatte note, mediante prospetto apposito.

Nella Cassa centrale dello Stato affluirono dalle varie Casse provinciali, in Viginti del Tesoro dello Stato, fior. 3,695,000 ed in Assegni sulle rendite dell'Ungheria fior. 2,748,000

in totale fior. 6,443,000

Questi segni monetari saranno pubblicamente annunziati, nel 4 novembre a. c., nel solito edificio degli abbruciamenti, sulla spianata.

Con questo annunziamento non vien fatta alcuna mutazione nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna il 4.º novembre 1852.

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE

fra l'Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui qui furono scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

(Continuazione e fine — V. le tre precedenti Gazzette.)

Art. 25. I Governi ducali succedono al Trattato di navigazione e commercio del 18 ottobre 1851, ed alla Convenzione 22 novembre 1851, per la reciproca repressione del contrabbando, conclusa tra l'Austria e la Sardegna.

I Governi ducali si dichiarano inoltre pronti ad accedere alla Convenzione, che l'Austria stipulasse colla Santa Sede, affinché la convenzione del 2 marzo 1838, relativa allo svincolo dei transiti, venga estesa anche alla linea daziaria estense, che transita il Pontificio.

Art. 26. I Governi dei due Stati ducali acconsentono inoltre che il Governo austriaco entri in trattative, a nome comune con altri Stati italiani e germanici per l'aggregazione di questi alla presente Lega doganale, e per la conclusione di trattati doganali e di commercio, tendenti alla facilitazione del traffico.

Per rispetto alle trattative cogli altri Stati italiani, i Governi ducali si riservano di potervi concorrere, e le relative convenzioni non avranno effetto se non siano da loro ratificate.

Attesa poi la tenuità del commercio tra gli Stati germanici ed i Ducati, i trattati, che si stipulassero fra i primi e l'Austria, vengono fin d'ora accorciati, in caso che:

a) non siano per contenere disposizioni varianti la parificazione della legislazione finanziaria, stabilita nel presente Trattato per il Regno Lombardo-Veneto e per i due Ducati, o la misura di ripartizione della rendita doganale fissata all'articolo 18;

b) e non siano per addossare ai Ducati stessi obblighi ulteriori a quello di accordare il passaggio delle persone e delle merci, nello stesso modo come l'Austria lo accorda nelle sue Provincie.

c) ed ove concedano agli abitanti di Modena e di Parma, negli Stati nuovamente aggregati, diritti e privilegi eguali a quelli assicurati agli abitanti dell'Impero austriaco.

Art. 27. I tre mesi, che precedono il giorno, in cui avrà effetto la Lega doganale, costituiscono per i Ducati di Modena e di Parma un periodo preparatorio, nel quale:

a) si attiverà la Tariffa daziaria generale austriaca, coi dazi differenziali convenuti e specificati nell'Allegato B, e col primo giorno dell'anzidetto periodo preparatorio dovranno gli esercenti industria e commercio dei Ducati dichiarare i generi coloniali, qualificati per tali nella suddetta Tariffa, nonché i tessuti ed i lavori a maglia esteri, di cui fossero in possesso. La medesima dichiarazione dovrà esser fatta dai privati per quelle provviste di coloniali, che superassero il loro consumo familiare di tre mesi, e per quei tessuti non confezionati e lavori a maglia esteri, che detenessero in quantità notevolmente sproporzionata ai rispettivi bisogni.

All'appoggio delle accennate dichiarazioni e delle verifiche da praticarsi per riconoscerne l'esattezza, verrà percelto a profitto dei rispettivi Ducati, sulle merci, per cui era obbligatoria la dichiarazione, un dazio differenziale, il quale, per le suddette merci, corrisponderà all'intera differenza, che passa tra il dazio, portato dalla nuova Tariffa austriaca, ed il preesistente estense o parmigiano.

Chi omettesse le dichiarazioni nel termine prescritto, o le facesse non vere, oltre al dovere in ogni caso il dazio differenziale, sarà sottoposto dal suo Governo ad un'ammenda.

b) Saranno tolti tutti gli Uffici doganali modenesi e parmigiani (ad eccezione di quelli autorizzati a daziar per transito) così fra i due Ducati, come verso le Provincie lombarde, rimanendo per altro sussistente per intero, fino al giorno, in cui entrerà in attività la Lega, la linea daziaria austro-lombarda. La conseguenza di ciò:

1. tutte le merci prodotte o daziate in uno dei due Ducati potranno liberamente entrare nell'altro, e quelle prodotte e daziate nel territorio doganale austriaco potranno entrare liberamente nei Ducati medesimi.

2. tutti i prodotti dei due territori ducali di Modena e di Parma e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bestiami, prodotti animali destinati al cibo e non manufatturati potranno entrare senza dazio e circolare liberamente nelle Provincie austriache al pari delle merci lombarde o venete, ove però meno muniti di certificati d'origine rilasciati dalle competenti Autorità comunali.

3. Saranno ammessi ad eguale trattamento anche i prodotti dell'industria modenese e parmigiana specificati nell'Allegato H, quando i certificati di origine, di cui essi pure devono essere muniti, sieno inoltre validati dalle Autorità amministrative provinciali modenesi o parmigiane.

c) La soppressione delle linee intermedie estense e parmigiane non si estende, nel periodo triennale preparatorio, agli Uffici esecutivi, che hanno l'autorizzazione di daziare per transito, essendo riservati ai medesimi:

1. di far luogo alle pratiche relative alla professione ed all'esaurimento del transito, per tutte le merci estranee al territorio collegato, che dovessero passare pel medesimo; nel qual caso il dazio di transito si esigerà a senso della nuova Tariffa daziaria generale austriaca ed a favore di ciascuno degli Stati collegati, pel quale la merce transitasse;

2. di procedere alla professione doganale delle merci, che, avendo transitato per altro degli Stati riuniti, perché non prodotte o nazionalizzate in alcuno dei medesimi, si volessero daziare d'entrata per uno dei Ducati.

Le suddette merci di transito, nel passare dall'uno all'altro degli Stati collegati, non potranno sortire che per Uffici doganali posti d'impedimento ad altri Uffici autorizzati al transito, e non saranno considerate come uscite, se non quando ripetuto il certificato d'arrivo rilasciato dagli ultimi.

Le disposizioni relative a quanto è premesso verranno prese dai Governi rispettivi, riservandosi i medesimi di garantirsi reciprocamente coll'invio, anche nel periodo preparatorio, dei controllori menzionati all'articolo 22.

d) Si adotteranno i prezzi e le qualità dei tabacchi fissati dalla Tariffa, di cui all'articolo 14, egualmente la Commissione ivi menzionata, prima del cominciare del periodo preparatorio, abbia adempito le affidate incumbenze, al qual uopo adoprerà ogni possibile studio; ed in caso opposto, ciascun Governo s'impegna di far sorvegliare i propri magazzini e depositi di tabacco, e di prendere le misure necessarie, onde evitare le defraudazioni a danno di alcun altro degli Stati contraenti.

Art. 28. Per tutta la durata dell'attuale Trattato, non potranno, se non di comune accordo, venire derogate le prescrizioni, ed in specie le leggi ed istruzioni, che vennero col medesimo adottate per gli Stati collegati.

Ciò non impedirà la revisione sistematica della Tariffa, nella quale dovranno anche essere presi a calcolo le osservazioni ed i desiderii dei Governi ducali.

Questi aderiscono però fin d'ora a quelle facilitazioni nel Regolamento doganale, ed a quelle semplificazioni, mitigazioni nella legge penale finanziaria, che l'Austria,

senza nuocere agli interessi dei Ducati, fosse per introdurre a favore del territorio soggetto alla condivisione.

Del pari rimane in facoltà dell'I. R. Governo d'operare al Regolamento doganale, alla legge penale finanziaria ed alle relative istruzioni, le modificazioni, che reputasse opportune per paesi non italiani.

Art. 29. Il presente Trattato viene stipulato per la durata di quattro anni o nove mesi, a cominciare dal 1.º febbraio 1853, e per conseguenza sarà valido fino a tutto ottobre 1857.

Ove non venga disdetto da alcuno dei tre Stati collegati avanti il primo novembre 1856, s'intenderà prolungato per un quadriennio, cioè fino a tutto ottobre 1861; e così di seguito si avrà per confermato nell'avveire ogni volta per altri quattro anni, se, prima del cominciare dell'ultimo anno del quadriennio di prorogazione, non sia disdetto da alcuno degli Stati contraenti.

Art. 30. Gli Ategi, che sono annessi al presente Trattato, ne formano parte integrante, ed hanno la stessa forza come il Trattato medesimo.

Art. 31. Da parte di ciascuno dei tre Governi verrà pubblicato il Trattato avanti il 1.º ottobre 1852; sarà però libero alle Alte Parti contraenti di far luogo più tardi alla pubblicazione degli Allegati del medesimo, purché questa avvenga prima del 1.º febbraio 1853.

Art. 32. Il presente Trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate entro quattro settimane, da oggi decorrendo, e più presto se sarà possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii delle Alte Parti contraenti l'hanno sottoscritto e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Vienna, li 9 agosto 1852.

Buol-Schauenstein, m. p. Taramini, m. p.

Balncartner, m. p. Ward, m. p.

Venezia 8 novembre.

N. 23245.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

Pei combinati articoli XXVII e XXIX del Trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana dovrebbe il periodo preparatorio della Lega stessa aver cominciato col 1.º corrente.

Il ritardo però, inseparabile dalla necessità di riunire in Milano tutti i membri della relativa Commissione internazionale, ne rese impossibile il cominciamento per l'epoca suddetta, per cui ebbero a rappresentare ai Ministeri di finanza degli Stati collegati l'opportunità di prorogare tale cominciamento al 1.º dicembre venturo, il che porta la conseguenza di ridurre il periodo stesso ad un bimestre, anzi che ad un trimestre.

L'eccello I. R. Ministero delle finanze, tenendo ferma la decorrenza del suddetto periodo preparatorio dal 1.º dicembre prossimo, ha però, con ossequiato Dispaccio 31 scorso N. 16312 F. M., permesso che l'importazione, esente dal dazio, degli articoli accennati dal paragrafo XXVII del suddetto Trattato, possa aver luogo dai due Ducati nel Regno Lombardo-Veneto dal 1.º andante, sotto l'osservanza delle relative discipline.

Tali superiori disposizioni vengono portate a pubblica notizia per norma di chi può averne interesse.

Venezia il 2 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGESE.

Milano 5 novembre.

S. E. il sig. Ministro delle finanze con dispaccio 27 spirato ottobre N. 15975 F. M., si è compiaciuto d'approvare la destinazione del sig. consigliere di finanza presso codesta Prefettura, D. Giovanni Brus, a commissario austriaco, e del vicesegretario di Prefettura, nob. Stefano Galvi a disimpegnare le mansioni di segretario, presso la Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana; e contemporaneamente di ritenersi a notizia essersi assegnati alla Commissione stessa come vicesegretario ed alunno di concetto rispettivamente il vice segretario di Prefettura, nob. Carlo Lurani, ed il praticante di concetto, D. Girolamo Compagnoni. (G. Uff. di M.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 novembre.

Il 6 corrente giunse a Venezia da Trieste S. A. serenissima il Principe di Hohenzollern, in unione alla consorte, nata Principessa di Hohenzollern, con seguito.

Altra del 8.

Dopo le 3 pomeridiane d'ieri, proveniente da Verona con separato convoglio, smontava alla stazione di S. Lucia, S. A. I. e R. il Principe ereditario di Russia, il Granduca Alessandro, unitamente all'augusta sua sposa.

Erano ivi a ossequiarli le LL. EE. il nostro Governatore militare, il Luogotenente, il Podestà di Venezia, con altri magistrati primarii della città.

Compagni al viaggio degli ospiti eccelsi non anche S. A. R. il Principe ereditario di Wirttemberg, insieme coll'augusta consorte la Granduchessa Olga, S. A. R. il Principe Alessandro d'Assia-Darmstadt, e splendido seguito di dame, di gran dignità e d'ufficiatura superiore.

Dalla stazione di S. Lucia traggitarono in gondola per il Canal grande all'I. R. palazzo di Corte, ove presero alloggio. Le doppie facciate degli edifici, che sorgono lungo il canale, erano tutte in addebbio di festa.

Le finestre e i poggiali della Piazza di S. Marco erano adorni essi pure di drapperie.

Alla mensa delle AA. LL. II. intervennero le LL. EE. il nostro Governatore militare, il tenente-maresciallo, Comandante superiore dell'I. R. Marina, conte di Wimpffen, ed il Luogotenente. Due bande vi rallegravano con alterni concenti il banchetto.

La sera fu illuminata sfarzosamente la Piazza, frequente, fino ad ora assai tarda, di cittadini.

Quali ferite la rivoluzione abbia fatto agli Stati italiani è noto. Specialmente le finanze di essi ne andarono in rovina. Non poteva mancare neppure in essi l'effetto generale di ogni moto rivoluzionario, quello di minare fino dalle più profonde fondamenta l'ordinata economia dello Stato e di recare per lungo tempo danni ad una prosperità penosamente acquistata. Così avvenne che il Piemonte, il quale andò ben più avanti sulla strada pericolosa, avviluppandosi in una quantità d'imbarazzi finanziari, e trovandosi fin ora oppresso da essi, perché credette di dover continuare ne' suoi sforzi, per mantenersi in una posizione, che non è corrispondente alle condizioni naturali della estension sua.

Nai tempi più recenti sembra essere avvenuto in questo particolare un vantaggioso rivolgimento di cose; ed i conservatori in tutta l'Europa attendono non senza vivo interesse lo scioglimento della crisi, che sembra destinata a far prevalere colà un sistema ed a produrre una combinazione ministeriale che debba scostarsi dai programmi, finora ivi seguiti, non solo di forma e di nome, ma ben anche per la direzione e per i principii. Quando i destini del Piemonte siano ricondotti su una via normale, avrà senza dubbio principio anche un'era di prosperità e di durevole interna soddisfazione per quel Regno, finora in tanti modi e sì violentemente agitato da partiti.

Notizie da Torino annunciarono che il conte Cesare Balbo, membro, com'è noto, della destra s'affacciava per eseguire l'ordine, datogli da S. M. il Re, di comporre un Gabinetto. La Patrie si esprime intorno a tale missione nel modo seguente: « Il conte Balbo conosce ed apprezza l'importanza delle circostanze; giacché è tempo supremo di formare un'Amministrazione, che unisca tutti gli elementi possibili di durata, e che possa offrire e all'interno ed all'esterno l'autorità di un nome importante e di un sistema sincero e ben ponderato, di cui una libertà, ragionevolmente ordinata, ha assolutamente bisogno onde poter esistere e prosperare. » (*)

Il Granduca di Toscana sembra essere già felicemente uscito dall'epoca di prova, che il Piemonte dee ancora percorrere. Nel 1850, le rendite dello Stato importavano ivi, secondo le più recenti comunicazioni, 32,885,537 lire soltanto; nel 1851, ascesero già a 35,503,923 lire. Mentre le spese dello Stato nel 1850, importarono 36,096,984 lire, nel 1851 discesero a 35,547,876 lire. Nel 1850 quindi, il disavanzo importò 3,213,617 lire; nel 1851 sole lire 243,953; cosicché fu quasi raggiunto un equilibrio benefico fra gli introiti e le spese.

Un risulamento tanto favorevole parla abbastanza da sé, e prova meglio di ogni altra cosa, aver la Toscana assai ben fatto a volgersi da lungo tempo ad un sistema di Governo, decisamente conservatore, che, da molti anni prima dello scoppio di una malagurata rivoluzione, le aveva procurato prosperità straordinaria, e che la ricondusse a quella prosperità dopo terminata la crisi. (Corr. austr. lit.)

La Bilancia, di Milano, del 4 corrente, sotto il titolo di Crisi ministeriale nel Belgio e nel Piemonte, pubblica l'articolo che segue:

Le crisi ministeriali nel Belgio e nel Piemonte non sono che i primi sintomi di una guerra, che dopo il 2 dicembre 1851 si è iniziata in Europa tra il principio democratico e il principio monarchico. Queste due forze, che si contrastano il dominio della società, debbono ancora affrontarsi su tutti i campi, che ancora invadono entrambe, per vincere o per essere vinte del tutto.

La questione religiosa è dunque complicata col'e questioni politiche. Dove regna il principio democratico, l'antagonismo colla Chiesa è la sua legge suprema; invece, il principio opposto lascia alla Chiesa la libertà necessaria e la sua legittima indipendenza. Nella Svizzera, nel Belgio, nel Piemonte e nell'Inghilterra, abbiamo esempi parlanti d'intolleranza, di tirannia, di persecuzione religiosa; mentre invece, nelle grandi Monarchie della Francia e dell'Austria, la pace tra la Chiesa e la Chiesa è una delle prime condizioni stabilite dalle due potestà.

Queste condizioni, queste tendenze così opposte, questi principii, che dalla teoria si tramutano nella pratica e negli atti della vita pubblica in mille modi, non possono a meno di essere fonte di gravi e pericolosi conflitti.

Da una parte, ecco eserciti potenti; dall'altra, società segrete, organizzate, disciplinate ed armate; da una parte sono Governi attivi ed esperimentati; dall'altra, capi ignoti

(*) Queste osservazioni, come si vede, sono precedenti alle ultime notizie di Sardegna, che annunciano la formazione del nuovo Ministero, e che ritornano in questo stesso foglio, sotto la rubrica di quel Regno.

e Governi, che operano copertamente e si affrettano a far prevalere la loro politica col qualivoglia espediente.

Intanto però la guerra è cominciata negli Stati, dove il principio democratico s'era trincerato, e dove si teneva più sicuro: il Belgio ed il Piemonte.

Nel Belgio, le forze legali sono quasi pari; ma è incontestabile che il principio del Governo personale, sostenuto dal principio cattolico, va sempre più acquistando terreno, e che finirà probabilmente col superare tutte le difficoltà, ora ostacoli improvvisi non sorgono ad impedire il trionfo. Nella Camera dei deputati, i partiti sono bilanciati, e sembra che, non potendo vincere, accedano di tratto in tratto a concessioni reciproche. Il presidente liberale Delfosse ottenne un voto di maggioranza; il vicepresidente, membro del partito cattolico, fu nominato da una maggioranza più ragguardevole.

Una Camera così incerta, e divisa in partiti di forze così bilanciate, non sapremmo come possa essere atta a determinazioni importanti e a provide leggi. Da cinque mesi, dura nel Belgio la crisi ministeriale; e, non essendovi maggioranza forte da nessuna parte nella Camera, non può neppure costituirsi un Governo forte e durevole. Intanto, le oscillazioni, le incertezze della politica nuociono agli interessi commerciali ed industriali del Regno, la violenza delle fazioni esala nei giornali, il Governo è nullo, il Re osserva inerte il disordine, e non sa costituzionalmente non può riparlo; e i Governi degli altri Stati non sanno a chi volgersi per concludere col Belgio atti e trattati di qualche importanza.

Il Belgio sente la pressione dell'Inghilterra e della Francia, e lentamente, né si a qual partito appigliarsi. Vantaggio del suo sistema parlamentare, che, per capricci politici delle fazioni, sacrifica il benessere del paese, e potrebbe forse anche compromettere la sua indipendenza nell'avvenire. E ben merchia la condizione d'un Monarca, posto così nell'impossibilità d'importare silenzio alle fazioni, e di scegliere il suo Governo tra gli uomini più degni della sua stirpe; e non meno è misera la condizione del paese, che dee ricevere il suo Governo, non dal Principe, che ne conosce i bisogni, che ne rappresenta la forza e la maestà, ma dalle fazioni politiche, che si accapigliano tra loro per una miserabile ambizione individuale, e sacrificano il bene e la dignità della patria a loro personali puntigli.

Una lotta simile a quella che pure impegnata da poco tempo in Piemonte. Massimo d'Azeglio, che insordeva in altri tempi l'infelice Carlo Alberto nelle sue simpatie italiane, e nell'avversione all'Austria per più spingerlo... finché le spinte, dove tutti sanno, il ministro più romanzenza ha abbandonato il suo posto. È importante a Torino, non meno che a Brusselles, il fatto d'un nuovo Ministero, e il modo di contenersi del Principe, che regna, ma non governa. Finora nulla di certo. L'Opinione mette a capo del nuovo Governo il conte Cavour, che pretebbe un Ministero Revel e Balbo, in una parola anche qui ancora nulla di deciso (e) intanto gli affari vanno come Dio vuole. Il Re, se le nostre corrispondenze non fallano, ha cominciato a provare a coloro, che lo circondano, ch'è sa volere e comandare. Nondimeno, cinto com'è dalle forze costituzionali, la sua azione non può ancora essere decisiva.

Tutte queste contestazioni ministeriali sarebbero ridicole, se non coprissero la guerra a morte, combattuta sotto la più quiete apparenza, dal principio monarchico e dal principio democratico.

L'influenza delle grandi Potenze sul Piemonte, e il bisogno urgente della tranquillità e del benessere interno, degnano presto o tardi risolvere la questione, e decidere della prevalenza del principio monarchico sul principio democratico. Per quanto le Potenze, e specialmente la Francia e l'Austria, rispettino l'indipendenza degli Stati sardi, pure non possono, a nostro avviso, in generale amare alle loro porte il sistema parlamentare; sistema, che non dà consistenza al potere, né stabilità alle sue risoluzioni. Nondimeno, quando anche le Potenze si ostenessero da ogni ingerenza nel regime interno di quello Stato, il sentimento della sua forza, della sua prosperità e della sua influenza legittima, dovrebbe consigliare al Piemonte d'accostarsi sempre più al Governo personale, per mettersi in armonia coi potenti Stati vicini, per togliere ogni ragione d'antagonismo pericoloso, e per imprimere forza e protezione maggiore all'azione governamentale.

Non comprendiamo benissimo che il sistema parlamentare sia sostenuto con ogni sforzo dalla democrazia nel Belgio e nel Piemonte; e tanto più che l'Inghilterra ha un grande interesse che quel sistema prevalga e si conservi in quei due Stati, e che questa è la suprema speranza del principio democratico sul Continente: ma speriamo, però, che il principio monarchico e il principio conservatore e cattolico riuniranno tutte le loro forze per assicurarsi un trionfo perfetto, e con esso il trionfo dell'ordine e della pace del mondo.

NOTIZIE DEL REGNO

Firenze 4 novembre.

Da parte di S. A. il Duca di Nassau è stata consegnata al Comitato del Fondo degli invalidi Jellac, a favore di quel Fondo, la pia offerta di fior. 100 m. d. e, per un esemplare di lusso delle poesie del Jellac.

(Corr. austr. it.)

L'I. R. console generale austriaco in Bucarest, sig. A. di Laurin, ha preso parte con un numero significativo di biglietti alla lotteria, aperta a favore della fondazione dell'I. R. Ospedale militare a Carlebad, e ne ha rimesso il molto rilevante importo alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e comp. di Vienna. (G. Uff. di V.)

È atteso qui l'arrivo del nuovo ambasciatore ottomano. Dalle sue istruzioni e dal suo procedere dipenderà la nomina definitiva dell'I. R. interesse, che il signor conte Rechberg, a quanto odiamo da buona fonte, non resterà in quel posto.

Come gli abbiamo annunciato, l'Amministrazione delle finanze ha fatto alla Banca un altro pagamento in bonifico per l'ammontare di 1,500,000 fiorini, ricavati dal nuovo prestito di Stato. Dalla cassa del prestito, lo Stato ha già pagato alla Banca 4,500,000 fiorini; la qual somma fu impiegata da questa, nell'aumento dei suoi affari di sconto e di prestito. A quanto dichiara il signor Ministro delle finanze, anche gli ulteriori fiorini 10,500,000, se sarà necessaria, verranno impiegati in affari di sconto e di prestito.

In seguito a decreto del supremo Comando dell'armata, furono affidati tutti i Comandi militari provinciali di

esaminare le suppliche per l'accettazione di allievi nell'Accademia militare e negli Istituti di cadetti, in riguardo alla qualificazione degli aspiranti, e d'isolarle simultaneamente sino a tutto febbraio 1853. Dal marzo a tutto luglio 1853, le suppliche inoltrate devono venir presentate di caso in caso al supremo Comando dell'armata; e, venendo chieste le presentazioni nel giorno 31 luglio 1853, le suppliche che verranno presentate dopo questo giorno, non potranno essere inoltrate al supremo Comando dell'armata che nel marzo 1854.

Le comunicazioni postali, sì difficili e sì gravose sino ad ora, fra l'Impero austriaco e il Regno di Napoli, diverranno in breve più facili e meno costose. Le trattative in proposito fra i due Governi sono già principiate, e non tarderanno a riuscire ad un risultato soddisfacente. I disegni ufficiali, i giornali e le lettere, che ci pervengono da Napoli, presentano un quadro magnifico e consolante del viaggio di S. M. il Re nei paesi del suo Regno. Le alte qualità dello spirito e del cuore di questo Sovrano trovarono nelle masse, accorse sul suo passaggio, un'ammirazione sincera e profonda. Il Re impartì molte grazie a fece distribuire generosi soccorsi. Nelle Calabrie ordinò fossero riposti in libertà tutti i prigionieri compromessi nell'ultima rivoluzione. I miglioramenti amministrativi, giudiziari ed altri concernenti le strade, le vie di comunicazione per acqua, ecc., decretati da S. M. ricorderanno per lungo tempo agli abitanti di quella Provincia il soggiorno fra loro di un Re, che ha tanto a cuore il benessere dei suoi Stati. La Sicilia, che tanto soffrì, tre anni fa, a causa della rivoluzione, attende in questo momento dal suo ben amato Monarca gli stessi benefici e le stesse prove d'affetto. Il Re cercherà di sua augusta presenza, Palermo, Messina ed una parte dell'interno dell'isola. Sarà dovunque accolto con entusiasmo, giacché la Sicilia non cessò mai di essere affezionata al Re ed alla sua augusta dinastia. La colpa degli avvenimenti del 1848, di cui ella fu il teatro, ricade in gran parte sugli sbagli dell'Amministrazione locale d'allora, e vieppiù ancora sullo spirito rivoluzionario, che metteva a squallida l'Europa tutta. Il principe di Petrucci, ministro plenipotenziario a Vienna, tiene informato con cura il Governo imperiale e la diplomazia dei particolari di questa virgine, ricca di sì belle conseguenze.

Corre voce che, nelle esecuzioni capitali avvenire, si farà uso d'una nuova macchina, che accelera di molto, il tremendo atto. (Corr. Ital.)

Da qualche tempo si osserva in Vienna molte ore russo, il che dipende dall'aumento, che prese il commercio sui confini. I Russi comperano molte macchine e merci, detti galanterie, in Vienna. Questa città, nota per l'estesa fabbricazione delle carrette, ne manda molte in Turchia e nei Principati danubiani. Varie spedizioni in questi ultimi mesi vennero fatte per Odessa e per altri porti del mar Nero. Si spaziano facilmente in Turchia gli oggetti di selleria. (E. della B.)

Un meccanico viennese fabbrica attualmente carte geografiche plastiche di caoutchouc, in cui sono rappresentate le condizioni orografiche dei paesi, mediante sensibili prominenze. Gli esemplari di prova dicono essere bellissimi. (Altra del 5.)

S. M. l'Imperatore ha ordinato che sia espressa la Sovrana sua soddisfazione, per mezzo del Comando superiore della Marina, al maggiore Brischach, gli ufficiali ed all'equipaggio dell'I. R. brack il Montecuccoli, i quali salvarono il 22 agosto la barca il Carlo Roberto, danzati al porto di Alessandria, dov'era in pericolo di perdersi. (O. T.)

Verrà pubblicata fra breve la disposizione, rapporto alla leva militare per l'anno 1853, come pure al modo di procedere, che in essa avranno da osservare. La leva stessa avrà luogo nel prossimo mese di marzo. Per quello che si sente, il numero delle reclute, che sono necessarie per coprire le lacune nell'armata, sarebbe in quest'anno assai tenue. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Milano 5 novembre.

Gianeseri ieri a Milano, alle ore 6 e un quarto pomeridiane, provenienti da Chiavenna, le LL. AA. II. Alessandro, Granduca ereditario di Russia, e l'eccezionale sua sposa, le LL. AA. RR. Carla, Principessa reale di Wurtemberg, coll'eccezionale sua suocera, nonché il Principe Alessandro d'Assia-Darmstadt.

Gli illustri viaggiatori al loro arrivo vennero onorati dalle LL. EE. il sig. conte di Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, ed il sig. conte Gyulsi, generale d'artiglieria ed I. R. Comandante militare della Provincia lombarda.

Gli augusti personaggi discorsero all'I. R. palazzo di Corte. Nella sera onorarono di loro presenza lo spettacolo d'opera e ballo all'I. R. Teatro della Canobbiana.

Questa mattina, accompagnati dalle prefate LL. EE., si recarono a visitare i monumenti più ragguardevoli di Milano, e fra questi il duomo, le sale di belle arti nel palazzo di Brera, la basilica di S. Ambrogio, l'arco della Pace, l'Arena e l'I. R. teatro alla Scala.

Oggi, alle ore 3, gli augusti illustri personaggi partirono da Milano, proseguendo il loro viaggio per Brescia. (G. Uff. di Mil.)

Monza 3 novembre.

Sino dall'agosto del corrente anno, per suggerimento di una pia donna, secondata dalle cure zelanti del reverendissimo monaco teologo di questa cattedrale, don Luigi Martini, venne aperto nella nostra città un Ospizio sotto la denominazione di Santa Chiara, per accogliere le donne povere, che hanno percolato, o sono pericolanti, a decidere di ricordarsi sul sentiero della virtù, e di arbaro libito il feroce dell'innocenza.

Il detto Ospizio, sorto sotto gli auspici della carità cittadina, protetto ed incoraggiato dalle Autorità ecclesiastiche e civili, ed in particolare modo da S. E. il signor tenente-maresciallo barone di Culez, comandante della fortezza, conta a quest'ora un buon numero di ricoverate, le quali, sotto la direzione delle sagge istitutrici, si occupano nel corso della giornata in lavori adatti alle loro capacità; nel corso dell'anno, se non quando si presenta l'occasione di poter essere onestamente collocare.

Di questo Istituto, che onora la città nostra, e dei quali non potremmo che evvangelizzare la morale pubblica e la civile società, ora debito di riconoscenza il forse parola, a lode de' beneficati, che l'hanno promosso, e delle caritatevoli persone, che lo sostengono colle loro spontanee carità.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel Messaggero di Modena, in data di Roma 26 ottobre: « Il Santo Padre ha cominciato alle scol-

ture Jacometti la esecuzione in marmo di un suo bel disegno, rappresentando il Bacio di Giuda. Sarà destinata quest'opera a decorare il vestibolo del Museo cristiano, che, per manifesta disposizione sovrana, assorge nelle sale del palazzo lateranense. — Sembra che il nostro Comune abbia rivolto il pensiero all'istituzione di un Conservatorio di musica; se questa idea fosse recata in atto, il maestro Raimondo sarebbe nominato direttore del nuovo Stabile, e così sarebbe soddisfatto il desiderio dell'egregio artista, di passare nella terra nata la sua ultima età. — Il sig. Bolwer è definitivamente partito da Roma; sembra che la sua missione abbia incontrato su tutti i punti gravissime difficoltà. — Nell'ultimo quaderno della Civiltà cattolica (N. 62), avuto letta senza dubbio una epistola di alcuni dignitari della Chiesa anglicana, indirizzata ad alcuni dignitari del clero lombardo-veneto, e relativa ad un certo piano di guerra contro la Sede apostolica, ad un certo progetto di pretesa riforma e purificazione del cristianesimo?... Dico ciò che intesi a dire da uomini autorevoli. E' son d'avviso che il documento sia genuino ed autentico, vale a dire che quei dottori e prebendati, i cui nomi si leggono a piè della lettera, e di cui non s'ignora la pretesione e la vita, abbiano effettivamente vergato quel foglio; ma che non esistano affatto nella famiglia sacerdotale della Provincia veneto lombarda confratelli, consoci, corrispondenti, ai quali quel medesimo foglio sia stato diretto. La somma, essi credono che l'oggetto è la distruzione della lettera sia una scabra finzione, e una infelice fallacia degli Anglicani, che chiamano puri e rigidi, per dare a credere che la loro dottrina, in fatto di riforma religiosa, hanno prescelto e banditori operosi anche in Italia. »

La principessa di Canino è ritornata, come già dicemmo, a Roma. Gode un gran credito, e l'udienza da lei ottenuta dal Santo Padre fece un gran chiasso. La Principessa tenne dure finora alle istanze, che le vennero fatte; non vuole né separarsi dai figli, né andare in Francia. Per effetto d'una convenzione diplomatica può abitare Roma con sicurezza insieme colla sua famiglia. (E. della B.)

Bologna 3 novembre.

I signori commissari internazionali per la via ferrata centrale italiana, compiuto il percorso delle linee dell'Apenino bolognese e toscano, per la scelta del più conveniente passaggio di esso, e visitato le ferrate toscane, reduci da Firenze (ove il commissario granducelo rimase), resisero a Bologna. Il sig. consigliere cav. Negrelli di Moldebe, commissario austriaco, lasciava poi lunedì la nostra città, per recarsi a Verona. (G. di Bol.)

Ferrara 3 novembre.

Questa mattina, nel Collegio del RR. PP. della Compagnia di Gesù, è stato aperto il corso scolastico per l'anno 1852-53. E da qualche mese, che ivi soggiorna il rinomato padre Antonio Bresciani de' cui celebrati scritti va famosa la Civiltà Cattolica. La nostra città si accinge a vederlo per la sua mura un tanto illustre soggetto, che forma una delle vigne glorie d'Italia. (G. di Ferr.)

Si ha ragione di ritenere con tutto il fondamento, che quel Luigi Storari geometra, scopritore d'un antico teatro colossale a Smirne, indicato profugo italiano dalla Triester Zeitung, e per tale ripetuto dall'Osservatore Triestino, dal Monitor Toscano, e da altri giornali italiani, sia invece il nostro concittadino Luigi Storari da qualche anno recatosi in quelle regioni ad esercitare la sua professione d'ingegnere. La piccola differenza del cognome, e l'identità del nome e dell'arte, danno tutto il valore a questa supposizione. Sarebbe quindi da rettificarsi quell'errata notizia, in cui, oltre d'essere sbagliato il cognome, è aggiunto il non dovuto titolo di profugo. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 novembre.

Il sig. di Botteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, ebbe l'onore di presentare stamane al Re, in udienza particolare, una lettera del Principe Presidente della Repubblica francese, in risposta a quella, che il generale ministro della guerra aveva rimesso a Lione, dalla parte di S. M., a S. A. I. il Principe Luigi Napoleone. (G. P.)

Altra del 5.

S. M., in udienza d'ieri, ha definitivamente composto il nuovo Gabinetto nel modo seguente:

Conte Camille Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle finanze; generale Dabormida, ministro degli esteri; conte Ponta di S. Martino, ministro dell'interno; cav. Chiaro, ministro dell'istruzione pubblica.

Conservano il loro portafoglio, i signori: generale Lamarmora cav. Alfano, ministro di guerra e marina; cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia; cav. Paleocap, ministro dei lavori pubblici. (G. P.)

Ecco ora alcuni cenni, che spiegano la soluzione della crisi: « Il conte Roval, ch'era stato chiamato dalla Savoia per ordine del Re, partiva subito, e giungeva in Torino domenica mattina. Nel giorno stesso, aveva un abboccamento con S. M., in cui esposeva francamente che un Ministero, composto da lui e degli uomini del suo partito, non avrebbe potuto avere la maggioranza al Parlamento; per cui credeva che la sua dignità gli imponesse di recusare l'incarico proposto. Lunedì, il conte Roval svolgeva le indicate considerazioni al Re, in un nuovo colloquio. Il conte Balbo faceva a un dipresso le medesime dichiarazioni a S. M. Adde che a vuoto le trattative con Revel e con Balbo, il Re commise al conte Cavour, l'incarico definitivo di comporre il Ministero. » (O. T.)

(Nostra carteggio privata)

Torino 5 novembre.

Il Ministero è fatto. Non v'è più ombra di dubbio. Il Foglio ufficiale ha parlato. (F. sopra.)

Non si conosce ancora il programma del nuovo Ministero, che s'attende con ansietà. Si parla di mutazioni importanti nel personale delle Legazioni e degli altri funzionari dello Stato. Corre voce che l'ex-presidente del Consiglio, cav. d'Azeglio, sia per essere nominato governatore dei reali Principi ed arcivescovo di campo del Re.

Il 19 novembre s'apre il Parlamento.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 27 ottobre.

Alle 9 a. m. del 23 ottobre, il Re giungerà in Messina; né in vi perierò della festa e delle baldorie ivi fatte, poiché lascia ai decoratori ufficiali questa non ardua fatica. Il Re stette in Messina tutto quel giorno, e la sera intervenne alla rappresentazione teatrale, dove fu cantato un inno, e poco partì per Catania nel Tancredi, frigate a

vapore. Egli ritornò in quella città nel 24, per assistere al gran ballo, offertogli dalla Società della Borsa. Dopo il ballo, S. M. partiva per Napoli ed il luogotenente generale per Palermo, dove giunse ieri alle 2 p. m. Nessuno più dubita che fra breve tempo S. M. recherà a Palermo, ora che è convinta che la sua venuta è argomento di tanta letizia. Il Principe ereditario ed il Conte d'Aquila accompagnavano il Re, il quale rimase conquisso dal servizio delle compagnie di armi e della loro bella tenuta, tanto che ha ordinato di manifestare in un ordine del giorno il suo pieno gradimento. (Corr. del Mediterr.)

L'eruzione dell'Etna, che, come abbiamo detto, prese novella attività, continua sempre a guardarsi; e la lava, divisa in tre braccia, precipitando per la china del monte, è nuovamente giunta nella valle di Calanna. Pare che un nuovo cratere si apra, e non molto lontano dalla gran voragine, apertasi al principio dell'eruzione, da questo nuovo cratere, insieme alla infuata materia vulcanica, vien fuori l'arena in tanta copia d'abbondanza tutt'intorno. Il fumo, che si eleva a grandi globi, e col desolante, che alcuna volta non fa scorgere in tempo di notte le fiamme del vulcano, dal quale ordinariamente si riverbera una viva luce. I rapporti, che riceviamo, giungono fino alla data del 23 corrente mese; ed in quel giorno, delle tre nuove correnti non erasi differenziate, e le altre segnavano il loro corso, distando da Zafferana Etna per più che quattro miglia. Un capo mormorio ven fuori dal cratere del vulcano, e di tratto in tratto odore pure forti detonazioni. (G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 5 novembre.

È giunta in Firenze la deputazione inglese, che vuol chiedere la grazia dei coniugi Madiai (o, come avevano finora stampato i giornali, Madini), siberiani in quella città. Crediamo non poter meglio far conoscere la causa della loro condanna, che pubblicando i seguenti considerandi (tradotti dal francese) della sentenza della R. Corte di Firenze:

« Considerando che Francesco e Rosa Madiai, nat. ed allevati nella religione cattolica, furono da quattro a cinque anni tratti ad abbracciare la religione, da loro chiamata evangelica e del puro Evangelo.... »

« Che Francesco Madiai approfittò degli esercizi in lingua francese, che facevano fare ad un giovanotto di 16 anni, per cercare, comunque senza successo, di staccarlo dalla religione cattolica, e gli ha date, d'accordo con sua moglie, un esemplare proibito della Bibbia in francese ed in italiano.... »

« Che egli ha tenuto ad altre persone del preposi, tendenti a dimostrare la superiorità della religione detta evangelica sulla religione cattolica, consigliando a queste persone di non accollare i premi, riprovando il culto della Santa Vergine e dei Santi, come un'idolatria, e volgendo in derisione particolarmente il pio costume d'ardere dei cerei innanzi l'immagine della Beata Vergine.... ripudiando il dogma della presenza reale nell'Ostia consacrata, caratterizzando con un insulto a Dio l'interessamento della Vergine e dei Santi, ripudiando anche l'autorità del Sovrano Pontefice: dicendo che l'osservanza dei giorni di festa, oltre la domenica, e l'astinenza da certi alimenti, erano invenzioni d'uomini traviati; che nel Sacramento della Comunione la trasustanziazione del pane e del vino non è vera; e che la confessione è inutile perché è fatta all'uomo e non a Dio.... »

« Che, per far abbandonare la sua religione ad una giovanetta di vent'anni, ch'era al loro servizio, i coniugi Madiai la hanno insegnato a leggere, a fine di metterla in istato di comprendere i libri, che le davano, come la Bibbia tradotta da Diodati, ed il Libro delle preghiere, stampato a Londra dalla Società per la diffusione della dottrina cristiana, nel quale è detto che il purgatorio ed il culto delle immagini sono ridicole invenzioni.... »

« Considerando che quanto è stato detto dalla difesa circa la libertà di coscienza ed alla tolleranza religiosa, è fuori della questione, atteso che la prima non è intaccata quando i cittadini sono chiamati a rispondere dei loro atti esteriori, e la seconda è protetta, invece d'esser violata, quando si preserva un'altra persona dal pericolo della seduzione e dell'abbandono della sua religione.... »

« La Corte dichiara che il crimine d'empietà la commesso dai Madiai per via di proselitismo.... e condanna Francesco Madiai a 55 mesi di carcere in una Casa di lavori forzati, e Rosa Madiai a 45 mesi di carcere, ed alle spese, cioè a 200 lire di multa; e dopo computa la pena, a tre anni di sorveglianza della polizia. » (G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA

Modena 4 novembre.

Il 29 ottobre p. p. le truppe estensi fecero qui ritorno da Babbiano (Provincia di Reggio) e dintorni, dove erano state per le autunnali evoluzioni. L'I. R. generale Lederer, e l'uffiziale, si recarono ad esse incontro al loro arrivo, col concerto musicale austriaco.

Le truppe estensi rimasero circa due settimane in accantonamento. L'artiglieria segnatamente esercitò nel tiro al bersaglio e nel getto di svariati proiettili nella piana del Ghiardo, dove le truppe avevano costruito ridotti e batterie.

Negli ultimi due giorni, 27 e 28 ottobre, le truppe esercitarono davanti a S. A. R. il nostro Sovrano, nel primo giorno, nel tiro al bersaglio dell'artiglieria, indi con una manovra tattica di brigata nella spianata del Ghiardo; nel secondo, con una simulata azione campale improvvisata (come pur fu la tattica) poche ore prima dell'esecuzione. Non ostante la dirotta pioggia, che cadeva, e la difficoltà a movimenti, ai degli uomini che delle artiglierie, la riuscita delle evoluzioni, segnatamente di quelle del giorno 28, niente lasciò a desiderare, al poi buono spirito e l'alecità de'soldati, come per la precisione delle marce e delle manovre a fuoco vivo.

S. A. R. la Duchessa si compiacque di onorare della sua presenza le esercitazioni militari dell'ultimo giorno.

Il 28, verso sera, il Principe colla truppe al risultato in Reggio; e il giorno dopo, come s'è detto, le forze della guarnigione di Modena rientrarono in questa capitale. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 ottobre.

Durante il suo soggiorno a Nicolaev, S. M. l'Imperatore assistette, nel mattino del 29 settembre, al varimento del vascello il Granduca Constantino, di 120 cannoni, ed alla posizione del vascello il Bosforo sugli stessi cantieri.

Focia S. M. ispezionò le diverse officine, la costruzione dei navigli di ferro, ed i magazzini degli equipaggi

nei locali dell'condo equipaggiati della scuola gimento Volga, i due la città.

Lo stesso S., accompagnò Michèle Nicol 37 Vladimir, de 30 settembre, tare del giorno ritarono al 1.

Arrivata vigili esistenti Notta del mar i XII Apostoli tiglietta, e tr to. Ispezione della decemata sta gli Stabro trovò gli Stabro in istato pienò il si o p mario, ed un degli ufficiali N-1 2 uificazioni alla accompagnata che Nicolav per Nicolav tino stato di S. M. e del

Scriva Woronoff, già dotato l'edificare un acclusivamente giana. Quest in tre atti. Mirza Feth iari, e mem nostra città

Si lep Gougllo d Si lep ha indirizz muci una della torna bre; la c termini: « S mi parte d 4 novembr vivamente vostro pos La prestaz

La s comparso na dello cipazione cise di l'abolizion di 100,0

Una è sul pun dicci, e tele: L'v

Il g avendo in tinuano rali contr con un l rare il r tutto il questo d

S. prima rli 23, del mndung di Bilbador, dovrà r

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

S. S. M. h ville è naggio che av evato come p

nei locali dell'Ammiragliato, e tenne poscia rivista del secondo equipaggio d'istruzione della marina, dei cantonieri della scuola di marina, e del quarto battaglione del reggimento Volga. Più tardi visitò S. M. la compagnia dei pompieri, il deposito idrografico e degno di percorrere la città.

Lo stesso giorno, alle 7 pomeridiane, recossi la M. S., accompagnata dalle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele Nicolaewitch a bordo della fregata a vapore il *Wladimir*, dove passarono la notte. Nel giorno seguente, 30 settembre, S. M. e le LL. AA. II. partirono, allo spuntare del giorno, su quel piroscafo per Sebastopoli, dove arrivarono il 1.° d'ottobre alle 6 del mattino, nel più prospero stato di salute.

Arrivata a Sebastopoli, S. M. fece una visita ai navigli esistenti in rada della quarta e quinta divisione della flotta del mar Nero, visitò i vascelli di fila il *Paris* ed i *XII Apostoli*, fece eseguire sul primo esercitazioni di artiglieria, e trovò i legni di quella divisione in istato di massima prontezza. S. M. sulla riva i quarti battaglioni della decimaterza divisione d'infanteria, onorò d'una visita gli Stabilimenti del porto ed i *Docks* all'ancora, e trovò i lavori di que' *Docks* e le costruzioni annessi in istato pienamente soddisfacente. Più tardi, S. M. ispezionò il sito per il nuovo Ammiragliato, visitò l'Ospedale della marina, ed ispezionò nel suo giro per la città la Biblioteca degli ufficiali di marina ed il Casino della Società dei nobili.

Nel 2 ottobre, di buon mattino, S. M. visitò le fortificazioni alla riva, nuovamente costruite, e partì alle 11, accompagnata dalle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele Nicolaewitch sulla fregata a vapore il *Wladimir* per Nicolajew, dove arrivarono nel 3 (11) ottobre in ottimo stato di salute. Durante il lungo viaggio di mare di S. M. e delle LL. AA. II. il tempo fu favorevole.

(G. Uff. di V.)

Scrivesi da Tifl il 28 settembre: « Il principe di Woronzoff, governatore generale della Transcaucasia, che ha già dato la nostra città di un teatro russo, vi ha fatto edificare un secondo teatro, dove saranno rappresentate esclusivamente produzioni, scritte e tradotte in lingua georgiana. Questo teatro sarà inaugurato con una commedia in tre atti, intitolata *il Mago Markadi Scid*, scritta da Mrs. Feth Al Aitshneider, nato a Tifl da parenti tartari, e membro distintissimo della Società geografica della nostra città. »

INGHILTERRA

Londra 1.° novembre.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, a due ore, vi è stato Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. »

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Il Governo ha indirizzato a ciascun membro della Camera dei Comuni una seconda circolare, la quale mostra che i lavori della tornata cominceranno effettivamente l'11 novembre; la circolare in discorso è concepita nei seguenti termini: »

« Tesoreria 25 ottobre 1852.

« Signore: la rievocazione del presidente, che non mi pare dovrà incontrare alcuna opposizione, sarà fatta il 4 novembre. L'indirizzo sarà proposto l'11. Vi prego vivamente di venire a prestar giuramento, e prendere il vostro posto martedì 9, o mercoledì 10, e non più tardi. La prestazione di giuramento avrà luogo prima di 4 ore. »

« Ho l'onore, ec.
« Sott. W. FORBES MACKENZIE. »

La signora Harriet-Stowe, autrice d'un bel romanzo, comparso non ha guari a Londra, col titolo *La Capanna dello zio Tomaso*, che propugna la causa dell'emancipazione degli schiavi, e produce al grande effetto, decide di dedicarne tutto il prodotto alla propaganda per l'abolizione della schiavitù, e versò già a tale scopo più di 100,000 franchi.

Una gran dama inglese, la contessa vedova di Morley, è sul punto di pubblicare un romanzo. Questo libro che, dice, ecciterà vivamente la curiosità pubblica, avrà per titolo: *L'uomo senza nome*.

SPAGNA

Madrid 26 ottobre.

Il governatore politico di Madrid, sig. Ventura Diaz avendo inteso che, a malgrado delle leggi in contrario, continuano a circolare libri ocnari, incisioni e litografie immorali contro la pubblica decenza ed i buoni costumi, dichiara con un bando o proclama aver egli deciso di non tollerare il menomo eccesso di tal natura. Saranno puniti con tutto il rigore della legge coloro, che contravverranno a questo divieto.

Si legge nell'*Heraldo*: Lord Hawton, che quanto prima ritornerà all'Ambasciata di Spagna. Egli partirà il 18 alla volta di Parigi, ove si tratterà una settimana all'incirca; e nei primi giorni di novembre sarà di ritorno a Madrid.

Altra del 27.

Si legge nell'*Heraldo*: La squadriglia d'istruzione del Mediterraneo ha messo alla vela, nella mattina del 23, dal porto di Cartagena alla volta di Minorca. Quella squadriglia si compone delle corvette *Fenicias*, *Villa di Bilbao* e *Colon*; dei brick *Alcedo*, *Patriota* e *Volador*, e della goletta *Cartagena*. Il piroscafo *Castilla* dovrà raggiungere quella divisione.

BRUSSELLES

Bruselles 31 ottobre.

S. A. R. la Duchessa d'Orléans, accompagnata dai suoi due figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, arrivò ieri (30) a 5 ore pomeridiane ad Ostenda, in un convoglio speciale, da Aquisgrana. S. A. R. ripartirà oggi sul piroscafo della R. marina belga il *Rubis*, capitanato Roca, alla volta dell'Inghilterra.

La *Flandre maritime* annunzia che il tragitto di S. M. la Regina Amalia e di S. A. R. il Principe di Joinville è stato cattivissimo; il mare era agitato, e il passaggio non poté farsi che in 6 ore. Il *Chemis de Fer* che aveva trasportato gli augusti viaggiatori a Douvres, ora di ritorno a 5 ore pom. Il comandante Hoet ha ricevuto dalla reale famiglia d'Orléans un grazioso presente, come prova della sua alta soddisfazione.

Ecco alcuni cenni su' nuovi ministri belgi. Broeckère fu sostituto del procuratore del Re, poi R. procuratore a Barendo. Eletto, nel 1830, a membro del Congresso nazionale, prese parte attiva a' suoi lavori; nel 1831, fu inviato alla Camera dei rappresentanti dal circondario di Barendo; nel 1833, dopo lo scioglimento della Camera, avvenne sotto il Ministero Lebeau, fu eletto a Bruxelles

e rappresentò la capitale sino al 1848. Dopo essere stato consigliere alla Corte d'appello di Brusselles, venne nominato, nel 1841, governatore della Provincia d'Anversa, poi di quella di Liegi. Nel 1850, ottenne la carica di ministro plenipotenziario del Re de' Belgi in Italia, ed egli concluse il trattato col Piemonte. Il sig. di Broeckère è ministro di Stato. Il sig. Loebe, pure ministro di Stato, che faceva parte del Gabinetto dimissionario qual ministro interinale, ed entrò collo stesso titolo nel presente Ministero, è del partito liberale, come il sig. di Broeckère, e si distingue per intelligenza e pratica degli affari. Egli gode molto reputazione. Fu sostituto del procuratore del Re, presidente di Tribunale, segretario del Congresso nazionale, membro e presidente della Camera dei rappresentanti. Fece parte del Ministero liberale nel 1840-41, e nel 1841 fu nominato governatore dell'Hainaut, poi del Brabant. Il sig. Faider fu pure sostituto del procuratore del Re a Lovanio, poi in Anversa, e in appresso divenne R. procuratore in Anversa, avvocato generale alla Corte d'appello, e in fine ebbe la stessa carica alla Corte di cassazione. È un abile giurista, fermo nei suoi principii e moderato. Il sig. Piercet, che, prima di accettare il portafoglio dell'interno, era borgomastro di Liegi, nacque a Brusselles, fu nominato caudico presso la Corte d'appello di Liegi, e non abbandonò il suo gabinetto, che quando fu chiamato alla direzione degli affari comunali. Professa opinioni liberali, e diceva che sia un eloquente oratore.

Per decreto reale, il sig. di Broeckère, nominato ministro degli affari esteri, conserverà nel Corpo diplomatico il titolo e il grado d'inviato straordinario a ministro plenipotenziario.

FRANCIA

Parigi 1.° novembre.

Un fatto inedito negli annali della Magistratura francese, è accaduto alle colonie. Un consigliere presso la Corte d'appello di Caienna, è stato condannato a dieci anni di reclusione per furto. La Magistratura francese, onorata e degna, s'è molto commossa per questa condanna; la quale prova con quanta leggerezza siano state fatte le nomine per la Magistratura, in questi ultimi anni.

Il sig. Armando Bertin, estensore del *Journal des Débats*, fu chiamato il 29 ottobre dal direttore generale della tipografia, della libreria e del giornalismo, sig. di Lottre-Dumoulin, il quale gli fece alcune osservazioni sull'Appendice teatrale pubblicata dal sig. Giose Janin riguardo all'ultima rappresentazione del Cinnia, a cui assisteva il Principe, come pure alcuni articoli, relativi ai deportati della Guiana, che furono inseriti in quel giornale.

Un giornale fa di Abd-El-Kader il seguente ritratto: « Abd-El-Kader è d'una statura mediocre. I suoi occhi d'un azzurro tanto carico, che in distanza si direbbero neri, danno indizio d'un'intelligenza viva e profonda. Egli porta una barba nera come l'ebano, che fa meglio risaltare il suo colore d'un bianco scabbio. La sua fronte è tatuita, ma in modo appena visibile da conoscersi. Abd-El-Kader è vestito con una grande semplicità, ed il barba bianco non ha che pochi ricami in argento. »

Ecco l'articolo del *Moniteur de l'Armée*, del quale abbiamo fatto cenno nella Gazzetta N. 252:

« L'Impero è la pace. Queste parole, che costituiscono, nella loro concisione, tutto un programma politico, improntato di un'alta sapienza, fecero il giro dell'Europa in un batter d'occhio; tanto i Governi ed i popoli stranieri annettano importanza ai minimi atti, alle minime risoluzioni della Francia! »

« Da per tutto, queste nobili parole furono accolte come un pegno di sicurezza generale; perocché, come disse molto bene il Principe Luigi Napoleone in un'altra parte del suo memorabile discorso di Bordeaux, quando la Francia è soddisfatta, il mondo è tranquillo. Questa solenne dichiarazione ha pertanto rassicurati gli uni, e imposto silenzio, per un tempo almeno, alle calunnie degli altri. »

« Ma, diranno forse alcuni scettici, egner pronti a mettere un'obiezione inquietante a lato d'un dubbio, che penserà l'esercito di questo programma pacifico, si poco d'accordo colle sue idee di gloria, coi suoi bellicosi istinti? La risposta ci sembra facile; ed essi non a farla, procurando anche l'espressione pubblica dell'obiezione. »

« L'esercito francese non si recluta fra quelle bande di mercenarii e di condottieri, pei quali la guerra è una indispensabile necessità, perchè essa sola autorizza le loro rapine. Esso è unicamente composto di giovani francesi, figli di quegli agricoltori, di quegli artigiani, di que' trafficanti, di quegli artisti e proprietari, la cui prosperità dipende essenzialmente dalla conservazione della pace; e questi generosi soldati, quando hanno pagato il loro debito alla patria, sono lieti di trovar nelle pareti domestiche quell'attività d'affari, di lavoro materiale e industriale, quella stabilità di tutte le cose, che la pace sola può garantire. »

« Un esercito così formato, acceco di tali sentimenti, non vede nella guerra se non un mezzo di conquistare o di consolidare la pace. Esso non discute la propria devozione, a vero; non esita nell'obbedienza a' suoi capi, e lascia ai grandi poteri, che dirigono gli affari dello Stato, la cura di decidere le alte questioni, che regolano le sorti del mondo. Ma non trattasi qui se non di apprezzare l'effetto, che non è dichiarazione pacifica dee produrre sull'esercito, e non già di porre in dubbio la sua esatta disciplina, e la sua sottomissione a' propri doveri; ora, noi non vediamo di affermare che l'esercito sarà, sulle parole di Luigi Napoleone, dell'opinione universale. »

« Vi sono senza dubbio, nelle file dei nostri prodi, alcuni spiriti ardenti, nei quali la idea di gloria e di ambizione predominano sopra tutte le altre. A costoro bisognerebbe sempre il tumulto dei campi, le emozioni della battaglia, la prospettiva d'un rapido avanzamento, compensato a prezzo di tutti i pericoli, di tutti i più arruati arruamenti. »

« Così fu in ogni tempo, se mai si credette doverne prender pensiero: noi non saremmo costretti a rischiare troppo addietro nella nostra storia, per fornire la prova, perocché non già trentasette anni che la gran guerra cessò pei nostri eserciti. Alcune brillanti spedizioni, la guerra d'Africa, alla quale un picciol numero dei nostri reggimenti sono chiamati a prender parte simultaneamente, e che non pare ancor vicina al suo termine, forniscono come solo qualche alimento a quel coraggio impetuoso ed impaziente. »

« Il discorso di Bordeaux, il cui effetto politico è stato il prodigioso, non cambierà adunque per niente la pressione ed i sentimenti dell'esercito. L'alta sollecitudine, che non cessò di addomestargli il Principe Presidente, gli è garanzia di quella dell'Imperatore de' Francesi. Pio-

no di fiducia in Luigi Napoleone, ci si preparerà negli anni della pace, come sempre fece, alle eventualità d'una guerra sempre possibile; imperocché, chi potrebbe garantire della debolezza umana e dell'imprudenza delle passioni? »

« Vi ha, d'altra parte, un genere di guerra, in cui l'esercito già segnò la sua traccia con trionfi: ed è quella del genio del bene contro il genio del male; dell'ordine regolare contro l'anarchia. Costata guerra, di subito estinta sopra alcuni punti della nostra Francia incivilitrice, può rinascere sopra altri, e tra i nostri vicini, in modo da render necessari nuovi sforzi dei nostri prodi soldati; e ognun li troverà pronti sempre ad intraprenderla con ardore. »

« Le guerre di conquista non sono più del tempo nostro; la Francia, ci giova ripeterlo, già lo provò con 37 anni d'un riposo europeo, al quale soltanto la cura della sua dignità, il bisogno di tutelare alcuni interessi rilevanti pel mondo intero, arretrarono, ed anche parzialmente, brevi interruzioni. L'esercito attuale compreso perfettamente queste necessità d'un altro tempo, imperocché esso non appartiene più gran fatto, se non per la magnifica rievocazione della gloria, a quell'altro esercito di memoria immortale, che, secondo la bella espressione del colonnello Aubert, parvi da *Boulogne* per *andar a morire a Waterloo*, e le cui vittoriose aquile si erano piantate su quasi tutte le capitali dell'Europa. »

« Si rassicurino adunque in riguardo all'esercito coloro, che avessero potuto dubitare delle sue patriottiche risoluzioni. Esso non avrà alcun nuovo sacrificio da fare per mostrarsi quello ch'è stato sempre: obbediente agli ordini de' suoi capi, devoto al paese ed al Governo, che presiede a' suoi destini, sommerso finalmente a tutte le necessità della politica e degli interessi della Francia. »

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Emancipation* Belgio:

« Benchè il decreto sulla riduzione dell'esercito non siasi ancor pubblicato, la diminuzione delle spese del bilancio della guerra è un fatto positivo. Si accordano senza alcuna difficoltà tutti i congedi, che sono domandati dagli ufficiali, attesa che, durante il tempo dei congedi, gli ufficiali non percepiscono che il terzo del loro stipendio. Gli ufficiali, addetti ai vari corpi dell'esercito di Parigi non sono neppur essi eccettuati, ebbene sia uso di mantenerli al loro posto i militari, che fan parte d'un esercito e non di una guarnigione ordinaria. »

« Da un'altra parte, i giovani soldati del 1852 non sono stati ancora diretti verso i loro corpi. Questo movimento succedeva per ordinario in giugno e luglio. »

« Emerge da queste due deviazioni agli usi pressochè consueti, che il Governo vuole poter stabilire dinanzi al Corpo legislativo che le spese della guerra sono state assai meno elevate nel 1852, che negli anni precedenti. »

« In occasione del ristabilimento dell'Impero, vi saranno mutazioni e scelte nuove nel Corpo diplomatico. Guasta le voci, che corrono nei circoli e nelle conversazioni, il sig. di Larochefoucauld sarebbe chiamato ad un posto secondario, del pari che il sig. Brenier, direttore del Ministero degli affari esteri, e già ministro interinale. » (G. P.)

Troviamo in un giornale alcuni cenni su' mutamenti, che avverranno probabilmente nei giornali parigini dopo la proclamazione dell'Impero. Girard annunziò già ad alcuni amici ch'egli si ritirerà dalla *Presse*, non appena segua la trasformazione governativa. Quel giornale però continuerà a sussistere, ed uscirà la sera. Tutti gli estensori repubblicani del *Siècle* si allontaneranno dal Comitato di esso. Quanto alla *Gazette de France*, il sig. di Lourdoux prepara una serie d'articoli, nei quali riconoscerà l'Impero, fondandosi sul motivo che un Francese qualsiasi non può disertare dal suo posto, e dee servire la società e la Francia in tutte le circostanze. Gli altri organi legittimisti mandarono a Frohsdorf il signor di Mallac, direttore dell'*Assemblée Nationale*, per sapere dal Conte di Chambord se debbano riconoscere l'Impero con qualche riserbo, ovvero sospendere le loro pubblicazioni. Nel primo caso, i principali pubblicisti, che parteggiano per la legittimità non collaborerebbero più in que' giornali. Il *Journal des Débats* riconoscerà l'Impero, ed il *Charivari* se ne potrà dispensare, tramandandosi in un foglio non politico. Quanto agli organi del clero, anch'essi mostrano certa ripugnanza a riconoscere formalmente l'Impero. (O. T.)

Le diverse frazioni del partito bonapartista cominciano a pronunciare attivamente i propri interessi. Queste frazioni sono quattro: la prima de' devoti del Principe Luigi Napoleone, fra' quali primeggiano la principessa Matilde e Persigny, che, senza esser sempre della stessa opinione del Principe, vennero in lui il capo della dinastia. La seconda de' parigini dell'ordine, che sotto Carlo X votavano coi legittimisti, e sotto Luigi Filippo coi conservatori, e che dal 1849 al 1851 sedettero nel centro dell'Assemblea nazionale. La terza de' transfughi degli antichi partiti e del clero, che sono uniti al nuovo regime. La quarta de' democratici bonapartisti, che appoggiano Luigi Napoleone Presidente, ma non Imperatore. Alla testa di questi è Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo. Ciascuna di queste frazioni, meno la terza, ha il suo organo; cioè, per la prima il *Pays*, che ha già accaparrato il titolo di *Giornale dell'Impero*; per la seconda la *Patrie* ed il *Constitutionnel*; per la quarta, la *Presse*.

Il maestro di scuola di un Comune dei dintorni di Metz aveva dato per tema a' suoi scolari una lettera da scrivervi al Principe Luigi Napoleone. Ciascuno degli scolari fece come meglio seppe, trattando chi un soggetto e chi un altro. Un ragazzo di dodici anni circa scrisse al Principe che aveva ardente desiderio d'istruttoria, ma che, suo padre essendo povero e carico di famiglia, non era in grado di soddisfare al suo più caro desiderio, e che per conseguenza resterebbe alla benevolenza di S. A. imperiale. Non occorre dire che questa lettera non era destinata ad essere spedita al Principe. Ma che volete? Il giovane scolare compì il pensiero di metterla alla posta, e lo mise in esecuzione senza sapere di chicchessia. Giorni sono, ricevetti una risposta; ed ora spera che la sua domanda sarà coronata di successo.

L'opera, testè pubblicata dal sig. di Montalembert, ch'è un'apologia del sistema rappresentativo, produce grand' impressione nel partito, conosciuto sotto il nome di cattolico. L'*Univers* se ne mostra poco soddisfatto, e ancorchè renda omaggio all'ingegno del celebre autore, lo trova mancante di giustizia e di franchezza nei suoi giudizi su quel giornale. Il sig. Luigi Veillot promette di rispondere diffusamente al sig. di Montalembert nell'*Univers*.

Il giorno del ricevimento del sig. Berryer all'Aca-

demia francese non è ancora fissato. Questa riunione sarà presieduta dal sig. Guizot, Villemain e di Salvandy, che dovranno quindi rispondere a Berryer. Secondo l'usanza, essi presenteranno il sig. Berryer al capo dello Stato in qualità di nuovo accademico. L'installazione di Berryer come priore degli avvocati di Parigi dovrà aver luogo il giorno 3 novembre.

È noto che, nel loro viaggio in Terrasanta, i sigg. di Sanley, membro dell'Istituto, di Rothschild, di Lessert, ec., scopersero i luoghi, dov'erano situati 3000 anni or sono, le città di Gomorra, Sodoma, ec., e la tomba del Re Davide. Le pietre di questa tomba sono già arrivate al Louvre, e furono deposte nel Museo assiro. In breve alla sarà restaurata ed esposta al pubblico.

Quanto prima sarà posta in vendita la biblioteca privata del Duca d'Angulema, collocata nel castello di Chantilly.

Altra del 2.

Si crede che l'incoronazione avrà luogo il 10 dicembre, e che l'Arcivescovo di Parigi eseguirà la consacrazione per incarico del Papa. (Presse.)

Assicurasi che alla statua, collocata in cima della colonna di piazza Vendôme, sarà sostituita un'altra statua di Napoleone, in abito d'imperatore, collo scettro alla mano, la corona d'alloro in testa e il manto imperiale, sparso d'api d'oro.

La *Patrie* recò un articolo sulla questione dell'eredità, che sembra ispirato da alto luogo. Vi leggiamo fra le altre cose:

« La Francia vuole l'Impero e lo vuole ereditario. Noi non siamo iniziati ne' segreti de' Consigli del Principe, né possiamo prevedere quali saranno su questo proposto le decisioni del Senato; pure ci sembra che, per una misura sì grave, la via più semplice e più sicura sia quella indicata da antecedenti simili, la quale, per buona sorte, ha la sanzione del tempo e della volontà nazionale. »

« Risalendo al principio del secolo, all'epoca gloriosa, in cui la Francia riconoscente adottò, per unanime acclamazione, la dinastia d'un grand'uomo, che l'aveva pure salvata dall'anarchia e dalla rovina, veggiamo, nel senatoconsulto del 1804, che la dignità imperiale è ereditaria nella discendenza di Napoleone Bonaparte; che, in mancanza di eredi diretti, l'imperatore ha la facoltà di adottare un figlio; e infine che, mancando eredi diretti e adottivi, la dignità imperiale passa alla linea collaterale, cioè a' fratelli dell'imperatore. »

« Questa combinazione, che si presenta naturalmente al pensiero, non avrà certamente mancato di attirare l'attenzione del Principe e dei membri dell'Ufficio del Senato, che S. A. I. riunì a St.-Cloud. »

Da lettere particolari di Parigi ci viene assicurato che il principe Girolamo sarà nominato primo principe del sangue, ed erede insieme col suo figlio, nel caso che il Principe Presidente morisse o non avesse figli maschi. (Monit. Torc.)

Il Governo sembra eccitato da' suoi partigiani a proporre un Congresso europeo, per discutere nuovamente su' trattati di Vienna, o soltanto confermarli. (Corr. Ital.)

SVIZZERA

Il Dipartimento federale di polizia ha comunicato al Cantoni l'ordinanza prussiana, che richiama gli operai prussiani che trovano nella Svizzera, o loro d'una di recarvisi. Si sa che Berna, Neuchâtel, Basilea ed altri Cantoni hanno intimato agli operai prussiani di conformarsi pel 6 novembre al più tardi, sotto pena di essere espulsi. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.° novembre.

La notizia, pubblicata dalla maggior parte dei fogli della Germania, si settentrionale che meridionale, che, cioè, le discussioni circa lo Statuto, tenute nel Ministero dell'interno, non sortirono alcun successo, viene attualmente confermata anche dal *Correspondenz Bureau*.

Non ha guari, ritornarono a Paderborn i Gesuiti, ed ora si agita un processo, che promette di divenir celebre. Il Vescovo di Paderborn chiede la restituzione di tutto il patrimonio dell'ex Collegio de' Gesuiti di Buren, ammontante ad oltre un milione, che passò infrattanto in proprietà allo Stato. I Gesuiti possedevano già la signoria di Buren, che acquistaron dal conte di Buren, con tutti i feudi, feudi, decime ed altri diritti. Allorché il Papa sospese l'Ordine dei Gesuiti, demandò, nella Bolla del 21 luglio 1773, la giurisdizione e i poteri ecclesiastici o secolari, accordati ai superiori della Società di Gesù, ai Vescovi; e decretava contemporaneamente che i beni de' Gesuiti fossero impiegati in scopi ecclesiastici o più. Il Principe Vescovo di Paderborn d'allora prese possesso dei beni de' Gesuiti, componendosi della contea di Buren, e senza incorporarli al patrimonio della Chiesa, ne impiegò le rendite nel mantenimento di scuole, parrocchie, ex Gesuiti e preti emeriti, immigrati e puniti. Allorché poi, nell'anno 1802, il princip-vescovo Vescovo di Paderborn passò alla Curia di Prussia, la Camera del Demanio prussiano assunse quei beni sotto la sua amministrazione, diede a fitto e vendette una parte di essi, lasciando indistinte le sovvenzioni, che ne profittavano agli Stabilimenti d'istruzione di Paderborn. Il Re Girolamo di Westfalia incorporò dappoi, col suo decreto del 29 gennaio 1814, gli anaidetti beni de' Gesuiti ai suoi Domini in Prussia. Mediante Ordinanza di Gabinetto del 30 novembre 1813 fu decretato che le rendite ne fossero impiegate pel Ginnasio, per la Facoltà teologica, per la Scuola di pedagogia di Buren, e per l'Istituto de' sordo-muti. Ora sostiene la sede vescovile di Paderborn essere essa la proprietaria di tutto il patrimonio aumentato, e lo Stato esserne in possesso illegale. Propone quindi, nella petizione già presentata, che sia condannato il R. Fisco alla restituzione di tutto il patrimonio dei Gesuiti di Buren, passato allo Stato, con tutti i frutti ed utili dal 1.° novembre 1813, ed al pagamento del valore delle porzioni, vendute nel frattempo. La sede vescovile si fonda sul fatto, che, giusta la Bolla papale, e l'opinione del Consiglio dell'Impero, la proprietà del patrimonio de' Gesuiti è passata alla Chiesa, e dichiara illegittima, quindi senza effetto, l'incorporazione di esso nei Domini dello Stato. (Corr. Ital.)

Ai ora che si rinnovano singoli e rari casi di chetern in città e fuori, questo morbo può ormai considerarsi come spento in Prussia.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4683.

Editto.
L'U. R. Pretura di Serravalle rende noto, che dietro istanza 19 ottobre 1852 a 4683, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Colletto di Piran, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie a Giovanni De Nardi, e Gioseffa Garatti fu Pietro moglie a Marco Longhini, domiciliati in Belluno, nonché contro l'avv. Luzzo D. Montelli di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiarati nella eredità fu Pietro Garatti, viene redempita l'asta della infrascripta eredità di Serravalle, e sarà tenuta da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura li giorni 8, 12, 18 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 post., e ciò sotto le seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di s. l. 79052.05, risultante dal protocollo 25 giugno 1847, e la vendita dei detti tre esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima e complessivamente pegli immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata s. l. 79052.20, in valore d'oro, o d'argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aprse l'asta, da passarsi nei giudiziari depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituirsi immediatamente quanto agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realtà aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse qualunque dei creditori iscritti, mentre in tal caso resta egli autorizzato, volendo, a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando infrattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dalla intimaazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque aumento delle altre venisive, e così a suo vantaggio in qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sottodiscritte.

VI. Del prezzo della vendita si preferiranno le spese della procedura esecutiva dietro specificazione da subirsi dall'esecutore alla R. Pretura, e da liquidarsi dalla stessa, non che le prediali che per la conservazione delle realtà da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanesse a pagare fino al giorno della delibera.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico del l'acquirente.

VIII. Nel caso di mancata o parziale esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senza altro procedersi al reincontro della realtà deliberata a tutto spacio, domini e pertinenze del deliberatario medesimo, e a qualunque prezzo, salvo agli interestedati ogni azione e ragione di danno nascente dal reincontro, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta non venga prima di tutto a sopperire al detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera, e scabibile caso danno a termini di legge.

IX. Qualora taluno dei creditori iscritti trovasse di suo interesse subentrare nell'acquisto del deliberatario durante il corso

di tre mesi dopo la delibera, entrerà egli nelle ragioni del deliberatario medesimo a condizione di rimborsargli ogni spesa sostenuta, ed ogni miglioria legalmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accessori.

Descrizione delle realtà da subastarsi.

1. Pezzo di terra prat. espugliato con castagni detto Fra della Chiesa di S. Floriano di campi — 1 : 38 1/2, fra li confini a levante Pietro Garatti, mezzodi e ponente strada dell'Allegnaga, tramontana G. Batt. Garbellotto solis es.

2. Fondo prat. espug. e palata da caone e laghetto, e prat. con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno ed una noce detto Tamaris, di campi 2 circa, confina a mezzodi strada d'Allegnaga e Antonio Colletti, mezzodi idem, ponente strada comune e Antonio Colombo, tramontana Giuseppe Michelini e strada d'Allegnaga solis es.

3. Fondo parte prat. e parte prat. vit., e poca parte Lago detto Tamaris di campi 3 : — 172, confina a mezzodi Fabb. di Serravalle, mezzodi Francesco Geli, ponente e tramontana strada d'Allegnaga, solis es.

4. Pezzo di terra detto Tamaris con casa colonica di qualità parte prat. e parte prato espugliato crodoso di r. 5 : — 177 1/2, confina a levante e mezzodi strada, ponente Fran. e sro Geli, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, solis es.

5. Una fabbrica ad uso di cantiere divisa in due piedi mediante un piazzale. Il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l'altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada Allegnaga, e dirigenziosi da mezzodi verso monte conduce all'ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Adierente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prat. con copiale d'arancio, parte prat. crodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità compreso il canale, e l'area delle fabbriche, piazzale e cortile di campi 1 : — 64 3/4. Il tutto fra li confini a levante strada comunale, mezzodi strada Allegnaga, sera strada comune, e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Pija, Nat. le Segat e Benedetto Gentili.

Le suddette realtà sono in censo al n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella G. s. setta Ufficiale di Venezia.

Dall'U. R. Pretura in Serravalle.

Li 19 ottobre 1852.

I. R. Cons. Pretore

Tor.

N. 34286. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell'U. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che dal giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 ant., avanti l'Au. II.ª Verbole del suddetto Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascripte azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il 2.º marzo 1853 egualmente alle ore 10 ant. nel suddetto luogo, e colle stesse limitazioni del prezzo non minore del nominale, avrà luogo il secondo incanto.

Che rimborsando l'incanto anche il secondo esperimento, nel giorno 20 aprile d. s. alla detta ora, nel luogo suddetto, seguirà il terzo incanto, su cui le azioni creditorie saranno deliberate al maggior offerente, e prezzo non

che minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a valor di terra, e sempre verso l'osservanza delle sotto indicate condizioni.

Azioni di credito.

A. Credito di s. l. 21207.40, per dote costituita con istrumento 2 ottobre 1811, nei rigiti di Gio. Batt. Oppizzi notaio di Pavia a favore di Teresa Obbiciu del fu Gio. Batt. moglie di Gio. Batt. Guidinoli del fu Luigi di Bassano.

B. Credito di piemontesi l. 15,000, verso gli eredi del fu Rocco Obbiciu domiciliati nello Stato Sardo per legato disposto dal defunto a favore della pre-nominata Teresa Obbiciu Guidinoli con testamento 23 ottobre 1819, nei rigiti del Notaio di Torino Nicolò Ferraris.

Il primo credito è assicurato con ipoteca sopra due case con botteghe sottoposte in Vicenza, contrada del Corso, segnate dei num. cir. 2228, 2229, come da iscrizione 18 dicembre 1811 n. 245, eseguita a danno di Anna Peretti-Guidinoli, ed indi rinnovata li 29 luglio 1829, sotto il num. 9002, li 2 luglio 1839 sotto il n. 1329, e di aprile 1850 sotto il n. 2356, contro la eredità giacente della suddetta Anna Peretti-Guidinoli. Al margine di tale iscrizione la R. Direzione del Lotto ha fatto sinuare li 6 aprile 1847 al num. 121, il pignoramento accordato col Dec.º dell'U. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia 15 marzo precedente n. 9650.

Si fa però avvertenza che la casa n. 2228, fu venduta all'asta giudiziale e che un Angelo Moretti, né altri ha insinuato il credito dietro l'Editto pubblicato dal Tribunale Prov. di Vicenza, il quale ha pure profittato la Sentenza graduatoria 20 dicembre 1844 n. 7769, soggetta a controversia per querele di priorità.

L'uno e l'altro credito poi fu venduto con carta privata senza data, ma riconosciuta nelle firme del notaio Gaetano Zebec di Padova si 18 ottobre 1836, da Cipriano Malucello procuratore della Teresa Obbiciu-Guidinoli, coll'intervento anche ed a senso del suo marito, ad Angelo Moretti del fu Carlo che fece l'acquisto per persona da dichiarare, ma che poi non ha fatto alcuna dichiarazione.

Condizioni di vendita.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta i due crediti non saranno venduti che per un prezzo corrispondente al loro valore nominale, il terzo esperimento invece potranno essere venduti per un prezzo inferiore qualunque.

II. La vendita si fa senza quiescenza, mallevanzia della Direzione del Lotto per le esigibilità, liquidità e sussistenza dei crediti e per la qualunque conseguenza dell'acquisto fatto da Angelo Moretti.

III. Solo nel caso che lo stesso Angelo Moretti fosse in seguito per dichiarare di aver fatto l'acquisto per conto di Agostino Zuliani del fu Antonio, la Direzione del Lotto promette che quale rappresentante lo stesso Zuliani per ordine avuto, non sarà per muovere querele al compratore.

IV. Al compratore saranno trasfusi coi due crediti tutti i diritti accessori, e nominatamente il pignoramento giudiziale suadato come sopra per il primo credito a tutti gli interessi che per avventura fossero dovuti, nel secondo delle eredità del fu Rocco Obbiciu.

V. Versato il prezzo della delibera, la Direzione del Lotto consegnerà all'acquirente i seguenti documenti.

a.) Copia semplice del precetto emanato di data 2 ottobre 1811.

b.) Copia concordanza del

n. 245.

c.) Copia concordata della rinnovazione 20 luglio 1829 n. 9002.

d.) Copia concordata della rinnovazione 2 luglio 1839 n. 1329.

e.) Copia semplice del precetto testamento 22 ottobre 1819, di Rocco Obbiciu.

f.) Originale acquisto di Angelo Moretti senza data, colla riconoscenza notarile del giorno 18 ottobre 1836.

g.) Copia concordata della procura 11 giugno 1836 di Teresa Obbiciu Guidinoli e Cipriano Malucello.

h.) Istanza originale per pignoramento 12 marzo 1847 n. 9650.

i.) Istanza originale 21 aprile 1847 n. 14564, per rettifica di data.

l.) Simile 26 maggio 1847 n. 19099, per rettifica di numero.

m.) Estratto autentico della Sentenza Appellatoria 27 diembre 1845 n. 14409, che liquida il credito della Direzione del Lotto verso Angelo Moretti.

VI. Tutte le spese d'asta e successive saranno a carico del compratore.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Neuner, Cons.

Trifoni Cons.

Dall'U. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 25 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 17034. 2.ª pubbl.ª

Editto.

In soggiunta all'Editto 18 agosto p. p. pari numero si deduce a pubblica notizia che mentre nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 post., si terrà il secondo esperimento per la vendita giudiziale dei lotti I e II, dei beni compresi della massa concorsuale dell'oberto Angelo Marchiorello, sarà pure del giorno medesimo eseguito il primo esperimento per la vendita del lotto III, che abbraccia i terreni di Lughetto e Pollegge appartenenti per questi la gura sulla offerta obbligatoria già fatta da altro degli aspiranti a s. l. 19 000 e sotto tutte le altre condizioni dell'Editto suddetto.

Il presente si pubblicherà nei luoghi soliti e so per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Li 29 ottobre 1852

Rosenfeld, Sped.

N. 12261. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'U. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, essere quotato a' vivi nel 5 febbraio 1852 in Basigliapenta Don Domenico Tomadini, e che dietro istanza di altro fra gli interestedati vengono convocati tutti i creditori del defunto affinché insinuino, e provino i loro diritti alla Camera di Commissione n. 44 di questo Tribunale entro il di 11 dicembre p. v. e ciò nei sensi, e per gli effetti del par. 313, 314 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato con l'ossessione nei pubblici luoghi, e in questa Città, ed in Basigliapenta, nonché inserito per tre volte consecutivamente nella Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Per il Presidente in primo grado

Favaro.

Varejo, Cons.

Dall'U. R. Tribunale Prov.

in Udine.

Li 26 ottobre 1852.

Gennaro.

N. 11273. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Adierendosi all'Istanza 24 settembre p. p. n. 11273, dell'ingegnere G. B. Dr. Princivali, si diffida il detentore dell'azione n. 1377, dell'U. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Austro-Italiane per la somma di fiorini mille pari ad a. l. 3,000. Smarritasi, a presentarla entro il termine d'un anno a questo U. R. Tribunale, sotto comminatoria in difetto, della sua espropriazione a termini del disposto dal par. 192, 193 del Giud. Reg.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte consecutivamente in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'U. R. Cons. d'App. Dirigente

A. Batta.

Lazarou, Cons.

Fucco-Gradengio, Giud. Suss.

Dall'U. R. Tribunale Mercantile Commerciale Massimo in Venezia.

Li 26 ottobre 1852.

Locatelli.

N. 4356. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'U. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 24 novembre, 22 dicembre a. c. e 22 gennaio 1853, alle ore 10 di mattina si terranno il 1.º, 2.º e 3.º esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei sottodiscritti immobili, eccettuati da Benedetto Felizzaro coll'avv. B. lina in confronto di Daniele e Maria Drigoni figli di Scanni di Gradisca, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione domini ale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradisca frazione di Varmo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Biva al n. 1229, da cens. pert. — 47, quanto alla casa, e quanto all'orto in mappa suddetta al n. 1224, di cens. pert. — 17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodi cortile di questa Regione, ponente e tramontana orto pure di questa Regione: l'orto, a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodi casa suddetta e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scaini, tramontana Chiesa di Gradisca, stimata a l. 2,000.

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, sempre basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi obbligar all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, e riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta. Da questo deposito poi sarà esonerato l'acquirente, qualora si facesse obbligar.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. procuratore del l'esecutore le spese tutte della procedura esecutiva, da liquidarsi in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi della U. R. Pretura il prezzo della delibera, computata e difalco la somma pagata di spese ed il deposito o ga verificato, del quali ogni art. 2, 3, e 4.º saranno tenuti in conto prezzo. Qualora si rendesse aggiudicatario l'esecutore, esso imputerà a d. l'ufficio del deposito prodotto la somma del di credito di capitale, interessi, e spese, verificandolo soltanto nella somma residua fino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva ag-

giudicazione degli immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l'adempimento de le superiori condizioni. Nel caso di mancata ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gli immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, e termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i d. noi e spese.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi qui ed in Varmo, nonché inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall'U. R. Pretura in Codroipo.

Li 26 ottobre 1852.

Il R. Agg. Dirigente

Zucchi.

N. 10680. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza e su offerta di Santo Fortunato del fu Giovanni di Vicenza, contro il Pietro, Angelo, e Francesco Menegoni del fu Antonio, e Gaetano, Anna, Giovanna, e Luigi Sierchele di Antonio monreani curateli del loro padre, avranno luogo nel locale presso l'Au. di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione e nell'giorni 2 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 post., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente di quattro quinte parti proindivise spettanti ai suddetti convenuti Menegoni e Sierchele dell'infradescritto immobile e coll'osservanza delle seguenti condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.º e 2.º esperimento non potrà seguire la delibera delle quattro quinte parti dello stabile se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel 3.º poi da aggiungersi in seguito saranno deliberate a qualunque prezzo purché siano superati i crediti iscritti.

II. Ogni obbligar (accettata la parte esecutante) dovrà garantirsi la propria offerta coll'deposito del decimo del prezzo di stima in denaro contante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri obbligar sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro contante esclusa in ogni caso e tempo qualsiasi sorta di carta monetata e chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il relativo rapporto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso immediato dell'ente deliberato, e precisamente dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata a chi avrà giustificato l'adempimento di quanto precorre il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Del giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo del deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed esecutoriari alle spese di tutti i ristretti ordinari e straordinari che fossero necessari allo stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo a titolo di di lui mani l'annuo interesse a 5 per 100, versandolo di seniore in seniore nella Cassa depositi presso questo U. R. Tribunale.

VI. Stralciato a carico del deliberatario le spese della delibera, graduatoria, riparti ed aggiudicazione.

VII. Nel caso di più deliberatari ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di ciascuna degli obblighi suindicati.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome,

Amorantiano
Per la Pro
Fuori della
La amoral
per letto

SOMMARIO
*Cambiamenti
delle leggi. E
I. il Granduc
cune malattr
to militare P
si con l'Ame
la Banca Le
raia da Trave
gnatelli. L.
lificio; solen
tendi. Zea-Be
ministro di l
Peuple. Arriv
Napoli. Gli
— laghiltere
stato l'urco.
— Portogall
diplomacia.
Rappresentat
naufragio. —
mento dell'
to del Re di
dorf. Faise
Abd-El-Kader
artesanio
Nenchâtil
Napoli. —
Francoforte.
del Re. —
tessime. Gazz
dire; notizia*

II

S. M.
a. e., si è g
il ag. Mna
Csorich di
croce del r

S. M.
tobre, si è
d'argento
nell'Austri
lodato serv
egno

S. M.
tobre a. e.
lonello de
e portare l
Casa d. Sa

S. M.
tobre a. e.
sigliere di
ed il carat

**Cam
Fura**
maggiore e
munture di
fettivo com

Fura
del reggim
nello stato
maggiore
suddetto f

Fu
di pensione
Commissio
Fu
dante prov
col carat

Dopo

Saba
Periti su
sogliono c
cino pure
bella e in
Il C
Questa c
prano: A
letto) cant
nata, ne
vendetta
Bella fig
gannato
ziosa del
tenore e
parola. I
V e VI
notte.
Se
fiore, e

di Franco
uno pere



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Asserimento. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 16-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 18-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
La spedizione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piazzetta, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sentenza. Bollettino generale delle leggi. Editto di citazione. Partenza da Venezia di S. A. I. il Granduca ereditario di Russia. Istruzione sanitaria su alcune malattie dei cavalli. — Notizie dell'impero: collocamento militare. Pio uso di Corte. Esercizi militari. Comunicazioni con l'America. Misure di pubblica istruzione. Prospetto della Banca. L'argentea sovana. Continuazione della strada ferrata di Treviso. Apertura della Università di Pavia. G. Brugnolli. Il Granduca di Russia a Bregenz. — Stato Pontificio: solennità sacra. Trattato con la Russia. Casa de' Conventi. Zea-Bermudez. — Guarnigione francese. — R. Sardo; il ministro di Lisbona. Considerazioni dell'Armata. L'Echo du Peuple. Arrivi a Genova. — R. delle D. S.; ritorno del Re a Napoli. Gli Annali Civili. — D. di Parma; grazia sovana. — Inghilterra: R. pensione. Tattica dell'opposizione. Il presidente Marco. Provedimenti per funerali del D. di Wellington. — Portogallo; il partito carista. — Spagna; presentazione diplomatica. Strada ferrata. Pratiche per limiti con la Francia. Rappresentanti ai funerali del D. di Wellington. — P. Bassi: naufragio. — Belgio; il nuovo Ministero. — Francia; giuramento dell'alta Magistratura. Il Ministero di Sardegna. Invito del Re di Assia. Istruzioni chieste per legittimità e Frohndorf. Falsa voce. Incendio. Sul nome del nuovo imperatore. Abd-el-Kader. Telegramma sottomarino. Proibito premiato. Pozzo artiano. — Svizzera; nomina della giudeatura di pace di Neuchâtel. — Germania; notizie di Prussia, Baviera, Assia, Francoforte. — Svezia o Norvegia; bollettini della malattia del Re. — America; nuove tentate contro l'Avana. — Riconoscimento. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice; notizie teatrali, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Vienna 6 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. e., si è graziosamente compiaciuta di permettere che il sig. Ministro della guerra, tenente-maresciallo barone Giorio di Montecreto, accetti e porti la conferita graziosa del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre, si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito al maestro di scuola a Bratterwaid, nell'Austria inferiore, Lorenzo Kraus, in riguardo al suo lodato servizio scolastico di 50 anni e del suo fedele congegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di permettere al colonnello dell'esercito, A'fence conte Mondsorf, di accettare e portare la conferita graziosa dell'Ordine ducale della Casa di Sassonia Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere di Reggenza, Alberto cavaliere di Neuwall, il titolo ed il carattere di consigliere ministeriale.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.
Furono promossi: I capitani Federico di Hay e maggiore e comandante provvisorio della Commissione delle monture di Praga; e Francesco Eymar a maggiore ed effettivo comandante di quella di Carlsburgo.

Furono trasferiti: Il maggiore Federico Schrutek, del reggimento fanti Granduca Lodovico di Assia n. 14, nello stato maggiore del quartiermastro generale; ed il maggiore Francesco Nadler, da quello stato maggiore, nel suddetto 14.º reggimento d'infanteria di linea.

Fu destinato: Il maggiore Ignazio Uhl, dallo stato di pensione, a secondo ufficiale di stato maggiore presso la Commissione delle monture in Brünn.

Fu pensionato: Il maggiore Carlo Kerner, comandante provvisorio della Commissione delle monture a Praga, col carattere e colla pensione di tenente-colonnello.

Dopo la Notificazione, emanata nel 24 ottobre a. e.

furono da questi II. RR. Giudizi di guerra, oltre a 13 casi penali minori, condannati:

Per occultazione di armi e di munizioni, il lavorante giardiniere Giovanni Schöb, a cinque settimane; il commissionario Giorgio Perika, anche per possesso di stampati politici eccitanti, oltre alla confiscazione degli oggetti incolpati, a sei settimane di arresto militare in ferri.

Per possesso d'immagini e scritti eccitanti, e per diffusione sospetta di essi, il mercante di vetovaglie Ignazio Struschka, a tre settimane; l'ostessa Caterina Heller, a 14 giorni; il lavorante tessitore Giovanni Weiss, a quattro settimane di arresto semplice.

Per corrispondenza politica eccitante, il lavorante tessitore Francesco Weiss, e lo scolare delle Tecniche Vincenzo Schneider, ognuno a 14 giorni di arresto semplice.

Per discorsi eccitanti, minacce ed insulti ad II. RR. impiegati, ed offese verbali alla I. R. gendarmeria, il tagliatore Giovanni Gottschall, a quindici colpi di bastone e tre mesi di arresto militare in ferri.

Per offese verbali e di fatto agli organi di sicurezza pubblica, o resistenza ad essi, l'arquivista civico Giuseppe Hornung, oltre all'arresto d'inquisizione sofferto dal 16 ottobre, anche a dieci giorni; l'assistente ottico Venceslao Allinger, oltre all'arresto inquisitoriale sofferto dal 13 ottobre, anche a tre settimane di arresto militare in ferri; il proprietario di faher Giovanni Göbel, oltre all'arresto d'inquisizione sofferto dal 3 ottobre, anche a quattordici giorni di arresto militare; il fante Venceslao Allinger, a dieci giorni di arresto semplice; il lavorante presso un fabbricatore di viti Giorgio Swazina, a venti; il giornaliere Francesco Erthaler, oltre all'arresto d'inquisizione sofferto dal 19 ottobre, ed il garzone carrettiere Pancrazio Blass, ognuno a quindici colpi di bastone.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna li 31 ottobre 1852.

(G. Uff. di V.)

Il di 30 ottobre p. p. fu pubblicata e disposta dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la *Postata LXIV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo per l'impero*, in tutte le edizioni.

Essa reca i seguenti Numeri, cioè:

N. 210, col Decreto del Ministero della giustizia dell'11 ottobre p. p., con cui si rende nota l'organizzazione dei Giudizi collegiali della Dalmazia;

N. 211, col Decreto del Ministero delle finanze del 14 ottobre p. p., con cui, di concerto col Ministero della giustizia, viene emanata l'istruzione intorno alla commissione delle competenze delle sentenze di restituzione in intero.

N. 212, col Decreto del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 14 ottobre p. p., intorno al trattamento dell'acqua di fier d'arancio.

N. 213, col Decreto del Ministero delle finanze del 22 ottobre p. p., con cui viene permesso di ritirare dall'esterno il sale digestivo, anche per la fabbricazione dell'allume verso il dazio di 5 carantani per continuo.

N. 214, coll'Ordinanza del Ministero dell'interno del 26 ottobre p. p., con cui gli affari, che, a tenore dei paragrafi 74, 79 e 80 della provvisoria legge comunale del 17 marzo 1849, sono riservati ad una legge provinciale, vengono resi dipendenti dalla concessione del Luogotenente, ad eccezione delle tasse dirette, che sorpassano il 30 per cento, menzionata nel § 79, e delle operazioni di credito, menzionata nel § 80.

Venezia 9 novembre.

EDITTO.

Da questo I. R. Comando di città e Governo militare vengono diffidati i due lavoratori dell'Arsenale dell'I. R. Marina austriaca, Girolamo Fioletto di Antonio, e Giovanni Maria Conforti, il primo di professione calzato, e

l'altro fabbro, non che il già capitano della Marina del Genio, Giuseppe Ponti, tutti e tre di Venezia, ed attualmente fuggitivi, essendo, dopo la verificazione del fatto, legalmente indiziati del delitto di corrotta nell'omidio, commesso nella persona del colonnello Giovanni cav. de Mirinovich, li 22 marzo 1849, da una turba di ammutinati nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, di comparire innanzi l'I. R. Auditorato di guarnigione in Venezia, come Autorità d'inquisizione delegati, entro il termine di giorni novanta, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Editto per giustificarsi sul delitto di corrotta, imputato loro, altrimenti, scorsa infruttuosamente il suddetto termine, si pronuncerà a base delle risultanze processuali la sentenza di contumacia in loro aggravio, e si progredirà alla pubblicazione della stessa in effigie.

Venezia, li 4 novembre 1852.

PARTI SUA UFFICIALE

Venezia 9 novembre.

Le LL. AA. II. RR. il Principe ereditario Granduca Alessandro di Russia, l'eccelesia di lui consorte, e gli augusti compagni del loro viaggio, a fianco delle LL. EE. il Governatore militare ed il Luogotenente, visitarono ieri mattina alcuni de' monumenti più memorabili di questa città.

Ma prima di abbandonare la residenza, fecero leggere, nella cappella dell'I. R. palazzo di Corte, una messa funebre per la morte, avvenuta testè, di S. A. R. il Duca di Leuchtenberg. La medesima circostanza luttuosa aveva impedito agli ospiti riveriti di onorar l'altra sera dell'augusta presenza il teatro di S. Benedetto, illuminato a giorno per festeggiarli.

Si recarono poi ad ammirare i portenti della chiesa di S. Marco e del palazzo ducale. Passarono quindi all'Accademia di belle arti e a S. Maria Giordiana de' Frari, per osservarvi il capolavoro della scultura moderna, il monumento ivi eretto a Tiziano dalla magnanimità di due Cesari austriaci.

Vollero anche esaminar di presenza le bellezze del tempio de' Ss. Giovanni e Paolo, e si recarono poi tutti soli a visitare la chiesa dei Greci.

Ritornarono il dopo pranzo alla basilica di S. Marco, per vedervi minutamente le preziosità del Tesoro, e quelle uniche, più che rare, creazioni dell'arte cristiana.

Mossero indi a diporto per la Merceria, entrarono in varie botteghe e vi fecero sontuosi acquisti.

Soli dopo le 9 solcarono in gondola il Canal grande: ma, come furono riconosciuti, diversi cori di dilettanti li accompagnarono, eseguendo, in consonanza di voci maestrevoli, le ispirazioni più risonate della melodrammatica odierna.

Sarebbero la stessa notte partiti, se una densa nebbia non gli avesse distolti dal tentare il tragitto per le lagune.

Stamane alle 9 salirono il *Messaggiere* alla volta di Malamocco, dove S. E. il Comandante superiore dell'I. R. Marina, sig. conte di Wimpfen, li accolse a bordo dell'I. R. fregata a vapore la *Lucia*, per condurli a Trieste.

Il loro seguito prese lo stesso cammino sull'I. R. vapore da guerra il *Fulcano*.

Essendo avvenuto che alcuni custodi di cavalli affetti di morbo, ne furono attaccati e rimasero vittime di questa pericolosa malattia, l'eccelesia Ministero dell'interno emanò, in data 12 ottobre 1852, un'istruzione sulle misure di precauzione da osservarsi nel governo de' cavalli attaccati dalle *glandole maligne*, dal *moccio* e dal *verme*. La

qual istruzione, importando alla pubblica igiene, noi qui riproduciamo:

Istruzione del Ministero dell'interno, in data 12 ottobre 1852, sulle misure di precauzione da osservarsi nel governo dei cavalli attaccati dalle glandole maligne, dal moccio e dal verme.

Per evitare il pericolo di contagione poi custodi di cavalli affetti dalle *glandole maligne*, dal *moccio* e dalla *malattia del verme*, il Ministero dell'interno, d. concerto con quello della guerra, trova di ordinare quanto segue:

1. Devesi aver cura, che tutte le persone, addette al governo dei cavalli, sieno a cognizione dei segni caratteristici, che dimostrano l'esistenza della malattia delle glandole maligne e del moccio, come egualmente del verme. Tali segni sono:

glandole linfatiche gonfie, il nero scolo mucoso dal naso, formazione di ascessi nel medesimo, lo sbuffare delle bestie per il naso nella respirazione, ed i così detti bernoccoli verminosi sulla pelle.

2. Allorché osservansi questi segni in un cavallo, e particolarmente una gonfiezza, quantunque non rilevante, delle glandole linfatiche della gola, o qualsiasi scolo dal naso, devesi farne la denuncia alla Deputazione comunale, che ne rassegnarà rapporto all'Autorità polizievica; l'animale dev'essere visitato dal veterinario, e trattato a norma delle circostanze.

3. I cavalli, che fossero effettivamente attaccati dal moccio o dalla malattia del verme, devono essere allontanati; gli animali sospetti di moccio devono essere visitati dal veterinario, e nel caso, in cui la loro guarigione non fosse probabile, sono da trattarsi come quelli che non sono decisamente attaccati; del resto poi devono essere collocati in stalle separate, con utensili e attrezzi da adoperarsi esclusivamente per essi, e non devono venire al contatto con bestie sane, come sarebbe col condurli al pascolo ed attaccarli ai carri, ecc.

4. I custodi di tali cavalli devono essere istruiti del pericolo di essere attaccati dal moccio di questa malattia, e devono essere seriamente avvertiti di non esporsi in modo, che tale moccio possa in loro innestarsi, cioè che potrebbe particolarmente aver luogo nelle singole parti del corpo nude, e coperte di molle epidermide.

5. Gli individui, i quali particolarmente nelle mani o nel viso fossero affetti da scalfittura nella pelle, da ferite, suppurazioni, piaghe e crepature, non possono assolutamente occuparsi di questo servizio, ed a quelli che sono destinati al governo di tali animali ammalati dev'essere inculcato di dover denunciare ogni lesione di tale natura che potessero per accidente riportare, affinché possa in loro sostituzione essere destinato altro individuo per il governo degli animali stessi.

6. Devono i custodi dei cavalli ammalati particolarmente guardarsi dal pulire colla mano nuda il muco, che scola dalle narici dell'animale, e dal trasportarlo in tal modo agli occhi, alla bocca, al naso, ed a simili parti del corpo, e tenersi lontani dal pericolo, che questo muco nel toccare del cavallo sia loro per avventura spruzzato nel viso, cioè che, per esempio, avviene assai facilmente nell'eguire l'ispezione del naso dell'animale.

7. Tale precauzione devesi usare dai custodi di cavalli, anche rispetto ad altre materie separabili, anzi in generale relativamente a tutti gli umori e parti molli del cavallo, su cui cade il sospetto della malattia del moccio, che possono essere tutti infetti dal moccio.

8. Nello stesso modo devono aver cura di non esporsi neppure mediatamente al pericolo di contrarre la malattia, vale a dire, coll'adoperarsi la coperta dei cavalli per proprio uso, e col trovarsi in lungo contatto con altri oggetti impregnati di materie animali.

9. Quando agli animali devesi applicare l'unguento, ecc.

APPENDICE

Notizie teatrali.

Il Rigoletto al S. Benedetto.

Sabato sera, 6, la prima recita di quest'opera del Verdi fu una specie d'agro dolce, e dolce brusco, come sogliono dire. Ma fu più assai il bene che il male; ciascuno pure certuni, fu al teatro con la sentenza del buonismo bello e in tasca.

Il *Gamboggi* (il duca) spiegò disinvoltura nell'aria: *Quanto a quella per me pari sono, e nel duetto col soprano: Addio, speranza ed anima. Il Massiani* (Rigoletto) cantò gagliardo nell'aria: *Cortigiani, vil razza dannata, nel duetto col soprano: Sì, vendetta, vendetta vendetta, nel quartetto col tenore, baritone e contralto: Bella figlia dell'amore, e nella scena finale: P'ho ingannato, colpevole fui. La Tancioni, (Gilda) fu graziosa nell'aria: *Cure mome che il mio cor, nel duetto col tenore e nel quartetto; e tirasse il pianto con la moribonda parola. La Chini (Maddalena) ne bel garbo nella scena V e VI dell'atto ultimo: È amabile, invero, costei giovinella.**

Se non che, il duetto: *Veglia, o donna, questo fiore, e la romana: La donna è mobile* (ch'è il

Souvent femme varie,

Non est est qui s'y fa

di Francesco I di Francia) non piacque gran fatto: l'uso perché non abbastanza temperata la voce alla degna

del cuore, l'altra per sillabazione e intonazione curiose. Però, nella seconda recita, il baritone si riformò in quel punto, ed il suo nome succede onorato a quello del *Varezi* e del *Coletti*.

Il *Topoi*, che si cura sempre del proprio dovere, non crediamo abbia meno vanagloria nella parte poco concludente di Marullo.

L'orchestra, quel drappello di valenti che sappiamo, servi perfettamente alle voci; ed i coristi cantarono con spirito: citiamo, fra altri, il coro: *Zitti, zitti, moviamo a vendetta.*

Quanto a spetacolo, non si pensò a risparmio: si volle decenza, decoro anche.

Varietà.

Dalle tabelle statistiche dei crimini, inquisiti nell'anno 1851 presso gli II. RR. Giudizi provinciali penali di Clusomburgo, Carlsburgo, Marce-Vasrhely, Sepi-Stent, György e Bialitz, haesi il seguente risultato, interessante in generale per la statistica della Transilvania. I furti e le infedeltà furono, fra tutti gli altri crimini i più frequenti, ed in numero di 2071. Accanto a questi crimini, vengano gli assassinii e le uccisioni, in numero di 409; le ferite e le altre lesioni corporali, in numero di 417. I furti e le infedeltà, le ferite, gli assassinii e le uccisioni, sono dunque i crimini in numero maggiore. Per quanto grande, però, apparir possa il numero dei furti e delle infedeltà, esse, in confronto ad altre Provincie della Monarchia, non dev'essere considerato troppo alto. In tutte, furono inquisiti 138 rei di rapina, e

439 rei di truffa; e questo numero, relativamente piccolo di crimini di rapina, è un fatto soddisfacente. In complesso, presso i suddetti Giudizi penali furono inquisiti, nel 1851; per crimini, 2584 individui non arrestati, e 1116 in arresto: fra questi, 766 individui furono condannati alla pena del carcere, 45 furono dichiarati innocenti, per 304 fu cessato il processo per mancanza di prove legali, contro 1149 fu sospesa la procedura, 23 si sottrassero all'inquisizione colla fuga, e per 44 l'inquisizione fu terminata per la morte degli accusati. (Corr. austr. lit.)

Il ministro della giustizia di Francia, sig. Abbatucci, ha sottoposto al Presidente una compiuta statistica criminale, che abbraccia un periodo di 25 anni; si estende, cioè, dal 1826 al 1850. I seguenti ne sono i principali risultati. Le violazioni delle leggi in generale sono considerevolmente aumentate, perché, mentre ne primi quattro anni di questo periodo i relativi protocolli, le accuse e le denunce ammontarono a termine medio a 114,181 all'anno, negli ultimi quattro anni salirono a 225,982, cioè quasi al doppio. I delitti contro la persona da 1354 all'anno crebbero a 1778; e fra essi, quelli che ammontarono in modo anche fuori di proporzione coll'aumento della popolazione, sono gli attentati violenti al pudore, e fra questi i più considerabili erano quelli contro gli assassini, che sono triplicati, mentre da 136 all'anno giunsero a 420. I delitti contro la proprietà diminuiscono da 4022 a 3384 all'anno; ma questa diminuzione riguarda soltanto i furti violenti, mentre i furti onestieri, i furti di denaro, gli incendi, le surrisoni ed estorsioni di carte e di

sottoscrizioni, i furti semplici, gli abusi di fede, le frodi nel commercio, aumentarono considerevolmente. Le colpe di accattoneria sono decuplicate; quelle per vagabondaggio raddoppiate; quelle per opposizione ad impiegati ed agenti della forza pubblica, e quelle contro la pubblica moralità, triplicate; in generale, tutte le colpe sono quadruplicate. Il sesso femminile fornisce $\frac{1}{3}$ degli accusati per crimine, ed $\frac{1}{5}$ di quelli per delitti e contravvenzioni. Gli illetterati giungono ad $\frac{1}{10}$ del numero totale degli accusati; il che dimostra un certo progresso nell'istruzione.

Il Governo olandese prese possesso delle preziose collezioni, lasciate allo Stato dal celebre bibliofilo oerlandese, barone Wertremon van Tieland. Esse formeranno un Museo a parte, chiamato *Museum Wertremonianum*; esse compongono: 1. di una galleria di quadri de' più antichi maestri quali sono Cimabue, Giotto, ecc. ecc.; 2. di sculture antiche, greche e romane, fra cui un gran numero proveniente da Ercolano e da Pompei; 3. di settanta medaglie, pieni di monete antiche di Grecia, di Roma, d'Oriente e d'Asia; 4. d'una biblioteca di circa 10,000 volumi rari e dilettevoli sulla storia della tipografia, della bibliografia, dell'archeologia e delle numismatiche: in queste numero, trovansi 1238 opere stampate nel decimoquinto secolo, cioè: 555 tedesche, 245 italiane, 243 olandesi, 163 francesi, 6 spagnole, 1 inglese, e 20, la cui origine non è indicata; 5. di 385 manoscritti, tutti anteriori al secolo decimoquinto. Queste interessanti collezioni, che l'antico loro proprietario non mostrava se non a suoi amici intimi, saranno quindi aperte al pubblico.

ciò non deve mai farsi colla mano nuda, ma deve eseguirsi mediante una vesica di buo o di maiale.

10. I custodi non devono trattenersi nella stalla degli animali ammalati oltre il tempo, che è assolutamente indispensabile; non devono dormire, e, dopo qualsiasi servizio da loro eseguito sui cavalli scappati, devono sempre accuratamente purificarsi, lavandosi particolarmente le mani colla liscia o con sale diluito ed acido acetico.

11. Devono avere una particolare cura, perchè nella stalla dell'animale ammalato sia sempre possibilmente mantenuta un'aria pura; le stalle non devono perciò essere troppo ingombre; esse devono essere spesse e bene ventilate, gli escrementi degli animali devono essere dalle medesime al più presto allontanati, e la paglia dell'ovile spesso cambiata.

12. I custodi devono guardarsi dal respirare per avventura immediatamente l'aria esalata dalle bestie affette dal morbo.

13. Del resto, questi custodi devono vivere regolarmente, aver cura per la mondezza della pelle, bagnarsi possibilmente spesso, far moto di frequente all'aria pura, convenientemente cibarsi.

14. Terminata la cura dei cavalli infetti, i vestiti e la biancheria da letto del custode, devono essere, secondo le prescrizioni, espurgati.

15. La disinfezione delle stalle, dei vasi, che servono ad abbeverare i cavalli, delle cavezze, degli attrezzi per la pittura, ecc. dei cavalli, affetti dal morbo, deve pure eseguirsi secondo le prescrizioni.

16. L'esecuzione di queste misure deve, sotto la direzione d'un medico, essere immediatamente sorvegliata da un individuo fidato.

17. Qualora in qualunque di questi custodi di cavalli si manifestasse l'inflamazione di qualche benchè minima parte della pelle, particolarmente nelle mani o nel viso, o cominciasse la pelle a suppurare, o quando si presentassero sintomi d'un generale mal essere, devono i medesimi essere tosto visitati dal medico, ed il risultato della visita dev'essere riferito immediatamente o col mezzo della deputazione comunale alla superiore Autorità politica.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 5 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 23 ottobre a. c., si è degnata d'ordinare che in avvenire, quando si tratti del collocamento d'individui militari, ufficiali, auditori, ed anche di sottufficiali, in impieghi civili di superiore categoria, cioè come impiegati, professori o supplenti, per ogni simile progettato collocamento debba chiedersi prima la permissione al supremo Comando dell'esercito. Impieghi più bassi, come messi ed inservienti di cancelleria, assistenti, ecc., fanno da ciò eccezione, ed in riguardo ad essi, si osserverà la pratica, usata finora.

(Corr. austr. lit.)

Durante la presenza di S. M. l'Imperatore nella residenza invernale verrà tenuta ogni sabato sera nella I. R. Cappella di Corte una solenne benedizione, a cui l'alfata M. S. assiste ognora.

Iernatizza eravi sulla spianata del sobborgo Josephstadt, al cospetto di S. M. l'Imperatore, una produzione d'esercitazione, eseguita da tre battaglioni del reggimento fanti Costantino ed un battaglione del reggimento carabinieri banno-illirici.

Il seguito a ripetuta inchiesta, discussi attualmente nei Dicasteri superiori un oggetto di somma entità. Trattasi, cioè, della istituzione di una linea di congiunzione fra Trieste e Nuova-York, in seguito alla quale entrerebbe in vigore una comunicazione diretta fra l'Austria e l'America.

V'erbero casi, in cui alcuni scolari privati si fecero sostituire agli esami, per mancanza di cognizioni, da altri meglio istruiti: inconveniente ch'era possibile, perchè i professori non vedevano gli scolari se non agli esami. Il Ministero dell'istruzione ha ordinato in tal proposito, che i professori abbiano in tutti gli esami privati a persuadersi che l'esaminando sia propriamente quello, sotto il cui nome si è annunziato.

Per realizzare l'unità nella istruzione e nel trattamento delle Scuole, il Ministero dell'istruzione ha ordinato che, in quest'inverno, ogni maestro superiore abbia da tenere conferenze mensili coi maestri inferiori, per trattare con loro sul piano e sul metodo d'istruzione. Di quando in quando vi assisteranno pure gli ispettori scolastici distrettuali.

L'Istituto di educazione per le orfane, figlio d'I. R. RR. ufficiali, progettato da una società di signore, entrerà in vigore ad Odenburgo fra breve. Gli Statuti furono già presentati per la relativa approvazione. Il capitale ascende attualmente a 25,000 fior., moneta di convenzione, con un annuo interesse annuo di 2700 fior. L'infante di Spagna Don Carlos soggiornerà durante l'inverno a Venezia. (Corr. Ital.)

È comparso l'ultimo prospetto della Banca nazionale austriaca in data del 2 corrente. Secondo reso, il fondo in contanti ascendeva alla somma di fior. 43,523,097, caratani 32 e 2/3. L'importo delle banconote in circolazione ascendeva a fior. 200,550,170. La differenza fra questo e l'ultimo prospetto mensile non è rilevante. Ciò che merita considerazione è che gli effetti scontati ammontano questa volta a fior. 35,592,465, mentre ascendevano ultimamente a fiorini 33,350,271; il che fa conoscere che il credito della Banca non si è per nulla diminuito. (O. T.)

Altra del 6.

S. M. l'Imperatore ha largito alle truppe, concentrate intorno a Zagabria, indi alle guarnigioni di Zagabria, Carlstadt e Fiume, una remunerazione gratuita di tre giorni di paga.

A tenore di notizia diretta da Reichstadt, la malattia di S. M. l'Imperatore Ferdinando consiste in una risipola al piede, e lo stato dell'augusto ammalato non incute il benchè minimo timore.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha fatto trasferire al direttore degli Anli infantili di Salisburgo la somma di fiorini 400, moneta di convenzione, da devolversi a favore di quegli Stabilimenti pii.

Il consigliere di sezione, sig. di Löwenthal, che attualmente trovasi a Parigi per la stipulazione del trattato postale fra la Francia e la Lega postale austro-alemana, sarà, fra poco, di ritorno a Vienna, onde presentare per la ratifica i capitoli del rispettivo trattato.

Il generale d'artiglieria Giuseppe F. C. barone di Rath, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, comanda-

toro dell'Ordine austriaco di S. Leopoldo, I. R. consigliere intimo, ecc., è deceduto il 31 del decorso, a Linz. Essi nacque a Badweis il 27 febbraio 1772, e nel 1785 entrò nell'I. R. armata, in qualità d'artigliere inferiore; dall'anno 1850 era in pensione. Nell'anno 1789, si distinse sotto a Belgrado, nel 1793 sotto Wenzau, nel 1796 sotto ad Hunango, nel 1809 sotto Znaim e nel 1815 sotto a Costanza. E per nota la difesa eroica di Peschiera, operata da esso nell'anno 1848.

Circa il progetto d'uno Statuto per l'istituzione di una Banca commerciale ed industriale a Vienna, veniamo a sapere che la Direzione dell'Istituto sarà demandata ai rappresentanti comunali ed agli interessati. L'attivazione della Banca sarebbe stabilita per l'anno 1866, nel qual anno finisce il privilegio esclusivo della Banca nazionale. Per ciò che concerne gli affari, la Banca industriale darebbe a suoi membri anticipazioni verso pegno di merci e prodotti greggi, e verso deposito di Cartelle di Stato, ed industriali.

Un caso avvenuto determinò l'eccelso Ministero del commercio a decretare che le Direzioni degli Stabilimenti pii, che del tutto ed in parte vengono mantenuti a spese dello Stato, sono da parificarsi agli Uffici erariali, quanto all'esenzione dalle competenze postali. Così pure i chierici e le corporazioni religiose, che s'occupano nel curare ammalati e nell'educare la gioventù, godono dell'esenzione per quella parte della corrispondenza, che ha per oggetto la cura degli ammalati e la scuola.

Le Scuole dello stato maggiore di reggimento per l'artiglieria furono aperte al 1.º del corrente a Vienna, Praga, Graz e Verona. Esse furono separate dai reggimenti, ai quali erano congiunte finora, e formano Compagnie di scuola separate, con 150 allievi per ciascuna. Il corso dura tre anni.

L'organizzazione politica e giudiziaria dei Domini dell'Impero sarà a brevi intervalli seguita dalla promulgazione di varie leggi, concernenti il commercio e le industrie, essendo queste già compiute da lungo tempo; ma la loro promulgazione non era possibile prima dell'organizzazione.

I legni prussiani vogliono sostenere che il convegno dei Monarchi d'Austria e Russia, fissato per l'anno venturo, avrà luogo innanzi questo tempo. (Corr. Ital.)

Per controllare i rendiconti delle ferrovie erariali, dicasi che verrà istituito a Vienna un apposito Ufficio centrale di contabilità.

I lavori del Semmering progrediscono a tale, che per l'estate del venturo anno saranno compiuti, dimodochè la ferrovia potrebbe, in quell'epoca, venir aperta all'uso pubblico. Si crede che, per l'insediamento di carichi, sarà quella via aperta nella primavera seguente.

Dall'ottobre 1849, epoca in cui entrò in vigore nell'Impero tutto, e specialmente nell'Ungheria, il nuovo Ufficio del bollo, la rendita di questa Provincia s'è quasi raddoppiata, di confronto all'anno antecedente. Il consumo di carta bollata nell'Ungheria oltrepassa ogni aspettativa.

Per dire un'idea dell'aumento degli affari in Austria, basti l'accennare che quest'anno raddoppiarono gli introiti per dispacci telegrafici privati.

Da alquanto tempo corrono cedole false di due fiorini, che si distinguono per un punto nero nell'impressione calografica. (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 7 novembre.

Cominciamo con esultanza la seguente Sovrana Risoluzione, che porrà fine ad ogni dubbio, e per cui i cittadini udinesi serberanno sempre un sentimento di viva riconoscenza verso il R. Delegato, sig. conte Paulovich, il quale accompagnava con vive preghiere all'eccelso I. R. Luogotenente le istanze della nostra Congregazione provinciale, intorno ad oggetto di tanto interesse per la città nostra:

« S. M., con Sovrana Risoluzione 10 ottobre a. c., si è degnata di determinare che la strada ferrata, che da Treviso è diretta verso il Illirico, abbia da Sacile a passare per Fontanafredda e Pordenone, sino al ponte della Meduna, da dove la linea retta si volgerà per Codroipo, poi al nord-est per Udine, e da quest'ultima città discenderà direttamente a Palmanova, e da colà sino a Gradisca sull'Isonzo. » (Alch. Friul.)

Milano 5 novembre.

Ieri l'altro S. E. il sig. conte di Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, insinuava in persona il solenne riaprirsi degli studi presso l'antica e celebre Università di Pavia. Giunse in quella città verso le ore 9 del mattino, e scese all'Albergo della Croce Bianca, degnosi anzi tutto la prefata S. E. di accogliere l'ossequio delle Autorità civili e militari, nonché del Municipio e dei direttori dell'illustre Corpo accademico.

Iodi recessi alla Chiesa del Gesù, e coll'intervento di tutte le scortate Autorità, degli I. R. RR. ufficiali, del Rettore magnifico, stato nominato nel professore Volpi, e dell'intero Collegio insegnante, assistette all'incantevole sacrificio della messa, susseguita dal canto del Feni Creator.

Pozzia, trasferitasi S. E. collo stesso corteggio nella grand'sala dell'Università, dove si trovava a riceverla anche monsignor Vescovo, compì la pia e veneranda cerimonia dell'insediamento del nuovo anno scolastico, durante il quale, ove la gioventù accorrente si teneva ben presenti le parole, in tale incontro con tanta eloquenza tenute dal professor Gennari in onore dell'illustre giurista Barabara, e se le propaga a modello, non potranno certo mancare quei frutti, che da essa attendono lo Stato e le individue famiglie.

La prefata S. E. dopo di avere rivolta cortesi parole di conforto al Rettore magnifico ed ai signori direttori e professori, dai cui zelo dichiarava di attendere la più leale cooperazione al lodovole andamento degli studi, ed al mantenimento del buon ordine e della disciplina fra la scolaranza, onde corrispondere alle paterne intenzioni di S. M. anche nell'importantissimo ramo del pubblico insegnamento, prese congedo dalla distinta adunanza, e, accompagnata dall'I. R. Delegato provinciale, si rimise in viaggio verso un'ora pom. alla volta di questa sua residenza. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 6.

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, nel giorno 31 dello scorso ottobre, ha fatto una nuova perdita, colla morte del membro effettivo Gaspare Brugnelli, professore di storia naturale generale nell'I. R. Università di Pavia. Una lenta infiammazione di stomaco, le rapì, nell'aver fronsa età di 57 anni, allo scienziato, delle quali fu cultore infuso ed indefesso. (G. Uff. di Mil.)

TIROLO

Bregenz 2 novembre.

S. A. I. R. Granduca e successore al trono di Russia, colla sposa, e S. A. il Principe ereditario di Wirttemberg, colla sposa giunsero in Bregenz, da Friedenshafer e continuaron il loro viaggio per Corra, Milano, Venezia, Trieste, alla volta di Vienna, ove pensano d'arrivare l'11 del corrente mese. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 novembre.

Nelle ore pomeridiane del giorno 31 ottobre, vigilia della festa di tutti i Santi, il Sommo Pontefice da' suoi appartamenti vaticani si condusse alla Cappella Sistina. Assunto nella camera dei paramenti gli abiti pontificali, si recò al trono, da cui intonò i primi vespri.

Gli emi e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegi de' preti, l'eccellentissima Magistratura romana e gli altri nobili personaggi, che hanno l'onore d'intervenire nelle pontificie Cappelle, eran presenti all'augusta cerimonia.

Nel seguente mattino, la cui alba era stata salutata dalle salve dell'artiglieria di Castel Sant'Angelo, il Santo Pad. e tornò alla cappella di Cappella, e assistette in trono alla solenne messa, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo albanese e Vicario della Santità di Nostro Signore.

Dopo il Vangelo, il sig. Nilles, uno degli alunni del Collegio germanico-ungarico, pronunziò un latino discorso, analogo alla ricorrente festività.

Nelle ore pomeridiane di detto giorno, nella sopranominata Cappella si celebrarono i vespri ed il mattutino in suffragio di tutti i fedeli defunti, essendovi presente, come nel mattino, la Santità di Nostro Signore, il sacro Collegio e la prelatura.

Similmente questa mattina il Sommo Pontefice cogli emi e rev. signori Cardinali assistette alla solenne messa in suffragio de' defunti, celebrata dall'em. e rev. signor Cardinale Ferretti, pontefice maggiore, dopo la quale la Santità di Nostro Signore fece le assoluzioni di rito intorno al tumulo.

Altra del 3.

In questa mattina, nella Cappella Sistina si sono celebrate le solenni esequie in suffragio di tutti i Sommi Pontefici defunti. Fu la solenne messa cantata dall'em. e rev. sig. Cardinale Lodovico Altieri, dopo la quale S. S. fece dal trono la consueta assoluzione al tumulo.

Vi assistettero il sacro Collegio, la prelatura, l'eccellentissima Magistratura romana, e quegli altri personaggi, i quali hanno luogo nelle Cappelle papali.

Il trattato, pubblicato nel 16 agosto a. c., duratura otto anni, e portante il pareggiamento delle bandiere pontificie e russe, che fu combinato tra il Governo pontificio e l'imperiale Governo russo, in forma di dichiarazione ministeriale, contiene le seguenti essenziali determinazioni, dalle quali sono però escluse la pesca e la navigazione alle coste, che ambedue le parti contraenti si riservano per le loro propri navigli. I navigli di ambe le parti saranno trattati, ne' porti degli Stati contraenti, all'ingresso, nella dimora ed all'uscita da essi, nello stesso modo dei navigli nazionali, in riguardo tanto ai diritti di porto e di navigazione, quanto ad ogni altro diritto, sia che questi navigli entrino ed escano con carico o con zavorra. Essi possono introdurre, esportare o mettere in magazzino nei porti di uno Stato mercanzie ed oggetti di commercio d'ogni qualità e derivazione, la cui importazione ed esportazione sia legalmente permessa nell'altro Stato, senza soggiacere a diritti diversi o più alti de' navigli nazionali. Ambedue le suddette stipulazioni valgono in tutta la loro estensione per i navigli di ambe le parti o per loro carichi, vengano poi essi da porti nazionali o forestieri, meno immediatamente diretti al loro Stato, e per qualche altro paese; in modo che, in riguardo a' diritti di navigazione e di dogana, per la navigazione tanto diretta quanto indiretta, non vi avrà in avvenire differenza tra i navigli russi e pontifici. In seguito alla reciproca perfetta, accordata a' navigli russi, ne' porti dello Stato della Chiesa, non sono applicate a' navigli sotto bandiera pontificia ed a' loro carichi, le determinazioni dell'articolo del 19 giugno 1845, relativo al diritto di tonnellaggio d'un rublo d'argento per tonnellata, ed alla tassa addizionale ai diritti doganali del 50 per cento, per i navigli mercantili di que' paesi, che non sono in rapporti di reciprocità colla bandiera russa. Ogni naviglio delle due parti contraenti, che in modo evidente fosse obbligato, o dal mal tempo o da qualunque altro avvenimento, a cercare rifugio in un porto dell'altro Stato, sarà in trattato, in ogni riguardo, come il naviglio nazionale, che si trovasse in caso eguale: non dee però farsi operazione alcuna di commercio, né dee trattenersi più del tempo, rispettivamente necessario. Nel caso che il proprietario del naviglio fosse necessitato a vendere una parte del carico, onde supplire alle incorse spese, debb'egli osservare le prescrizioni relative, vigenti nei rispettivi luoghi. Soffrendo uno dei navigli di ambe le parti naufragio, o qualunque altro danno sulle coste dell'altro Stato, in tali casi è assicurato al naviglio e a tutti gli individui, trovatisi a bordo di esso, la stessa assistenza e protezione, come a' navigli nazionali. Il naviglio naufragato, le merci, e le altre robe contenutevi, o il loro ricavato, se questi oggetti fossero stati già venduti, saranno restituiti ai relativi proprietari, ed a' loro procuratori, in quanto si annuncino 18 mesi dopo il sofferto naufragio, o verso pagamento di un diritto di salvamento, da riscuotersi anche dai navigli nazionali. Le merci salvate non sono sottoposte ad alcun altro dazio, quando non vengano portate in consumo. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo in un carteggio della Bilancia, in data di Roma 31 ottobre:

« Non ignorate che il Santo Padre, intento a promuovere gli incrementi di nostra fede nella Gran Bretagna, divisi fondere nella Casa, che dicono de' Comendanti, un nuovo Collegio, nel quale gli Inglesi di età matura, e somministrati i dottori, ministri e prebendati della Compagnia seglicana, troveranno una convenevole sussistenza e una retta istituzione, posto che dopo avere abitato le dottrine eterodosse, avessero risoluto di consacrarsi a Dio nel sacerdozio. »

« Molti lavori, e tutti a spese del Sovrano Pontefice, sono stati condotti in quella Casa, altri di risarcimento, altri di adattamento, per accomodare il vecchio Stabilimento alla nuova destinazione. Dove il Collegio aprirà nel prossimo novembre; ma particolari ragioni han consigliato di pre-

Siamo dolenti di annunziare che S. E. il sig. Salvatore de Zee-Bernard, conte di Colombi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. cattolica presso

la Santa Sede, morì nel dì 31 dello scorso ottobre a mezz'ora antm.

I reggimenti francesi 13.º leggero e 32.º di linea, ch'erano di presidio in Roma, partirono per rientrare in Francia, e furono quindi rimpiazzati dai reggimenti 14.º leggero, e 49.º di linea. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 novembre.

Il sig. marchese Federico Filippo di Sanza-Holstein è partito il 3 da Torino per Lubbona. Egli aveva accompagnato per parecchi anni le funzioni d'un cato d'alto di Portogallo presso la regia Corte di Sardegna. Tutti i suoi numerosi amici avevano apprezzato le sue distinte qualità a ne avranno cara la memoria. (G. P.)

La morte dell'abate Gioberti diede occasione a due se-gnenti osservazioni dell'Armonia: « Gioberti, che aveva 51 anni, era ancor pieno di vigore e di salute, e nella sua opera *Il Rinnovamento* aveva formato grandi progetti per l'avvenire. La morte pose fine a queste speranze, e tirò una linea in mezzo a questi calcoli. Noi non ci abbandoniamo a rimproveri ed accuse innanzi al cadavere ancor caldo del nostro avversario. Noi preghiamo per lui, e speriamo che quel Dio, che volentieri perdona, avrà compassione di lui, ancorchè non gli lasciasse il tempo di aburrare pubblicamente il suo passato. Però questa morte così improvvisa può servire di seria ammonizione a coloro che vivono ancora. Non giova contendere col cielo. Quant'insorsero contro la Chiesa fecero un misero fine. Con siffatte parole non intendiamo punto alludere a questo defunto; ma esso sono dirette a que' viventi, che vilpeccano il Papa e sfiggono la Chiesa, senza pensare che sul suo capo sta sospesa la giustizia di Dio, che tutto vede, giudica, segna, e a suo tempo punisce in modo terribile. » (O. T.)

Nizza 3 novembre.

Leggesi in un avviso dell'Echo du Peuple: « L'uno dei tre operai, associato per la pubblicazione dell'Echo du Peuple, essendo stato obbligato di partire da Nizza per motivi di forza maggiore, ci è impossibile di continuare la pubblicazione del nostro giornale. »

Genova 6 novembre.

Col nuovo Colombo, piroscafo nazionale, procedente da Livorno, giunsero stamane i sigg. conte Camillo Zeri, figlio di S. E. il governatore di Piacenza; ed il conte cav. Pietro Benassi, cambellano di S. A. R. il Duca di Parma. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 ottobre.

All'ora 2 e 1/2 del mattino ha dato fondo nel porto militare la real fregata a vapore il Tancredi, avente a bordo, non solo la M. S. con l'agosto suo piangente e seguito (poiché S. A. R. il Conte di Trapani sbarcava ieri in Paola, dirigendosi a Napoli per la via di terra), ma tutti coloro, che hanno avuto l'onore di far parte del R. corteo, non meno che il reggimento di real Marina, una compagnia delle guide dello stato maggiore, ed una forza di pubblica sicurezza.

Dopo di aver S. M. fatto battere la preghiera, si è degnata di assistere allo sbarco delle RR. truppe, il quale è seguito per mezzo d'un ponte, gettato fra la real fregata e la banchina. La M. S., con S. A. R. il Duca di Calabria, è sbarcata alle ore 3 e 1/2 precise, ed è stata ricevuta da S. E. il ministro della guerra e marina ed altri generali, che l'aspettavano a p.d. di detto ponte di là quindi in cocchio si è condotta alla reggia. (G. del R. delle D. S.)

Si legge nel Mediterraneo: « Coll'approssimarsi del mese di novembre si avviene l'epoca che sarà ruminata in Napoli la pubblicazione degli Annali civili: pubblicazione periodica, cominciata nell'anno 1833, sotto gli auspici e la special cura del ministro Santagiulio. L'infinito numero dei giornali quotidiani, settimanali, mensuali, ecc., che videro la luce nel 1848, fece cessare da questa pubblicazione, la quale riprende ora il suo corso. E certo, di tutte le cose ch'erano state sopresse in quell'epoca, e che ad una ad una si son fatte rivivere dopo, questa tornata potrebbe utilissima al paese, ove fosse consciamente condotta. Imperocchè suo scopo si è di raccogliere e conservare la storia scientifica, letteraria, artistica e industriale di questa bella italiana contrada; e per raggiungere questo scopo gli Annali civili trattano debbono di amministrazione civile, d'agricoltura, pastorizia, manifatture, industrie, commercio, navigazione, opere pubbliche, istruzione pubblica.

« Or, chi non vede quanti errori potrebbe una tal opera segnalare, in fatto specialmente d'amministrazione civile e d'istruzione pubblica, e quanti difetti correggere? quali dettami utilissimi potrebbe essa dare ai nostri agricoltori, e pastori e industriali di ogni maniera? quali miglioramenti potrebbe essa additare al commercio, alla navigazione, e quali scoperte ed invenzioni far conoscere a que' molti, che coltivano le scienze e le lettere, ovvero si dedicano alle arti belle ed alle arti meccaniche? Si è pertanto in grado aspettazione d'una tale opera, ed a noi piace di sperare ch'essa voglia rispondere degnamente al nobile ed utilissimo scopo, che si propone. »

DUCATO DI PARMA

Parma 4 novembre.

La Gazzetta di Parma reca un decreto del 2, con cui si fanno alcune grazie per reati comuni, in occasione del giorno onomastico di S. A. R. il Duca.

INGHILTERRA

Londra 1.º novembre.

S. M. la Regina ha accordato un'annua pensione di lire di sterlini 75 (1,857 fr.) al sig. Francis Ronalds e in considerazione della sua ammenità scoperta nella elettricità e meteorologia. »

L'Observer e qualche altro foglio antiministeriale ci fanno sapere che l'opposizione non intende cominciare la sua campagna contro il Ministero al principio della tornata parlamentare. Sebbene essa ritenga che, dopo qualche tempo, il Gabinetto si troverà certamente in minoranza, i capi di quel partito non vogliono fare alcun passo immediato per far cadere il Ministero Derby. Alcuni membri della Camera cercheranno bensì di ottenere dall'Assemblea l'adozione delle loro idee in forma di risoluzioni, ma nulla d'importante verrà intrapreso finchè il Ministero non abbia rivelati i suoi progetti. Il prospetto delle finanze non sarà probabilmente presentato alla Camera che nel gennaio; ma si vuole ottenere prima delle feste di Natale un'esposizione franca, senza riguardi e non equivoca, della futura politica del Governo. Il Globe spiega

queste risoluzioni ha bisogno in ciò una più

I giornali questione del del Governo ambasciatore e porre al Sultano arbitrariamente

Si legge zogiorno lord S. Paolo, sir Harvey, confederarsi in

« La de mayor electo, polizia metropoli Gli ordini di saranno zione delle A si muoverà d riverà alla c

La suc tatus al doc ad sterlini (

Il Mor proposte, che il voto d'uno che sia stato (2,500,000 di Wallington

Si legge bre. I giorn che è stata torale. In u altri perso valuto, i v parlo, il co to risoluto agittino nel

Serviro consigliere Parma, pres di Lis, mini accogliere co ossequio, ch S. M. il cui

« La trstato di o di Parma, e tr mento, col tempo.

« Il m che quelle e, non era « Il b nistri, e tra (Abbi certo, con prerogative

Si leg no stati rice dei lavori p Catalogna, del a strada no formulato ripoato (che po di consopra un a militare.

La E incaricato in degam S, d latie ai lim rio della C stato agittino

Servio Governo n

G. VENE d'olt d un contratto nato con 20 baccala si e più sostenuto sempre rich Stavan trabaccoli, r

CORF tall 14 1/2 a mesi succo tori. Il cam

CONSO DEL Obbligazio dette Prastito, co detto, let detto, 5 detto, 5 Azioni del detto dal detto detto detto detto detto

Amburgo, Amsterdam, Augusta, p Francoforte lita del ridionale

pagnola d'Orléans ha risolto, nella sua sessione del 19, che, per ricompensare un atto di prodezza al onorevole, Carlo Geoffroy venga reintegrato nel posto di fante, da cui precedentemente era stato rimosso per aver dimenticato alcuni viaggiatori alla partenza di un convoglio, e che inoltre gli sia data una gratificazione di 100 franchi.

Si ha il progetto di farne un pozzo artemiano di 6000 metri di profondità, che darebbe acqua calda dal calore interno della terra. Quest'acqua servirebbe agli usi domestici di tutta Parigi, e per alimentare le macchine a vapore.

SVIZZERA

NEUCHÂTEL

Nella nomina della Giudeatura di pace della città di Neuchâtel vinsero i candidati repubblicani, con voti 574 contro 373. Anche negli altri circoli riuscirono eletti le liste dei repubblicani. (G. F.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 novembre.

Le LL. MM. il Re e la Regina giunsero felicemente a Sanssouci.

S. M. il Re di Sassonia è giunto qui ieri mattina alle otto, proveniente da Dresda, e fu accolto alla stazione da S. A. R. il Principe Alberto. Il Re prese una colazione ed assistette quindi alla messa nella chiesa di S. Edvige. L'altare M. S. vi fu parecchi oggetti d'arte, fra quali la statua equestre di Federico II, e parti alle dodici alla volta di Sanssouci, per assistere ad un pranzo presso S. M. il Re di Prussia. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 1.º novembre.

L'altro ieri ebbero luogo perquisizioni domiciliari presso tutti i viaggiatori delle Case di commercio. Sembra che a ciò abbiano dato luogo motivi politici.

GRANDUCATO D'ASSIA

Magonza 30 ottobre.

Ieri alle tre pomeridiane ebbero luogo i funerali dell'I. R. colonnello austriaco e direttore dell'artiglieria di questa fortezza, sig. Oliviero nobilito di Olvenberg, morto dopo breve malattia il 28 corr. Il defunto fu sepolto con tutti gli onori dovuti alla sua alta posizione. Vi assistettero due battaglioni di fanteria austriaca, mezza batteria, e l'artiglieria della guarnigione, e così pure l'artiglieria prussiana, con mezza batteria, accompagnata da bande musicali, austriache e prussiane. Vi intervennero pure i generali, tutto il corpo degli ufficiali della fortezza federale, ed un grande numero di ufficiali austriaci ed esteri da Francoforte e Wübbaden, fra quali sono a notarsi i generali di Schmerling e di Klander. (Corr. Ital.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 1.º novembre.

Da ieri circola qui la voce che il colonnello d'Orville, condannato a cinque anni di fortezza a rinchiuso già da un anno allo Spandenberg, abbia ottenuta la grazia settimes.

CITTA' LIBERE

Francoforte 1.º novembre.

Scrivono da Dresda alla Gazzetta di Cassel: « Ecco quali sono le scoperte della conferenza dei plenipotenziari, che rappresentano i sette Governi della Lega di Darmstadt, e che trovansi attualmente adunati in Vienna. Si vogliono essere di nuovo trattate separatamente, ma con l'idea di aderire all'Unione commerciale. Si apriranno anche su quei trattati negoziazioni; ma, qualora non vi fosse speranza di vederle riuscire ad un risultato, non le si protrarranno indefinitamente. »

Il Frankf. Journal menziona oggi la notizia, portata ieri dalla Gazzetta delle Poste, secondo la quale le offerte dell'Austria per due vapori da guerra, sarebbero state accettate dalla Dieta federale. La Gazzetta delle Poste nulla reca oggi in proposito. (Corr. Ital.)

ITALIA

ALTRA DEL 2.

S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria è giunto quest'oggi a Francoforte.

Ieri, primo giorno d'elezione per la prima sezione, 460 cittadini presentarono le loro schede. La democrazia non prese parte troppo attiva. Essendosi sollevato qualche ostacolo contro l'ammissione degli stampatori, l'autorità elettorale si è trovata indotta di passare allo scrutinio, e pronunziò con 6 contro 5 voti l'ammissione. Ad onta d'una protesta formale d'uno dei membri di quell'autorità, gli stampatori furono ammessi all'elezione in gran numero. (Corr. Ital.)

SVEDIA E NORVEGIA

Stoccolma 26 ottobre.

Nello stato di S. M. il Re, sembrò, nel 22 del corrente, non essere della malattia, essere subentrata una crisi favorevole. Il bollettino di quel giorno dice: « S. M. il Re, la cui febbre ieri a sera era in aumento e minacciava con sintomi nervosi, cadde verso la mezzanotte in senso leggero, e trovandosi questa mane, dopo molte ore di sonno quasi non interrotto, secondo le circostanze, bene. »

Per troppo questa felice piega non si mantenne nei seguenti giorni, essendosi complicata di più la malattia. Nel 24 del mese corrente, nel seguente bollettino, firmato dai quattro medici.

« Lo stato febbrile di S. M. il Re, mitigato da un sonno durevole, si è mostrato ieri di nuovo con sintomi d'inquietudine e di languore. La notte, ultimamente trascorsa, fu senza sonno. »

Il bollettino d'ieri diceva: « La febbre di S. M. il Re non ha avuto ieri cambiamento essenziale. La notte trascorsa fu più tranquilla dell'antecedente. Il sonno fu però spesso interrotto. »

Il bollettino d'oggi è più tranquillo: « S. M., durante le ultime 24 ore, si è trovata abbastanza bene. Ha diminuito la inquietudine febbrile. Il languore non è cresciuto. Il sonno ad intervalli, tanto nella notte che ieri dopo mezzogiorno. »

Ieri mattina, i membri del Consiglio di Stato furono convocati presso il Re nella sua stanza. Fu presa la decisione d'istituire un Governo interinale; decisione che fu tosto inviata in Norvegia. La relativa Notificazione è stata pubblicata oggi nel giornale ufficiale. Al principio di questa Notificazione, sottoscritta da S. M., vien detto che la M. S. in causa di subentrata malattia, che operava coll'aiuto di Dio di presto guarire, era impedita nel momento di diriger gli affari dello Stato. Era però, fino ad ulteriore disposizione, e come durante l'assenza di S. M. all'estero,

stabilito un Governo interinale per la Svezia e per la Norvegia, composto di un egual numero di membri del Consiglio di Stato svedesi e norvegesi, secondo il § 70 dell'Atto del Regno, il § 40 della Forma del Governo svedese, ed il § 41 dello Statuto fondamentale della Norvegia, e tutte le Autorità e tutti i sudditi erano costretti ad obbedire alle disposizioni di esso. Nella prima sessione di quell'Autorità, la serie favorevole, il ministro della giustizia, conte Sparre, che questi ne ha questa settimana la presidenza.

Ieri ebbe luogo il trasporto degli avanzi mortali del Principe Gustavo dalla chiesa di Rittersholm alle tombe reali Caroline. I tre Principi reali, il Consiglio di Stato, ecc., assistettero alla funebre cerimonia nella chiesa illuminata. (G. U. di F.)

AMERICA

STATI UNITI

L'Asia giunse il 1.º novembre a Liverpool, con notizia di Nuova York, 30 ottobre. Dall'Avana si ebbero raggiunti sino al 14 p. Il Crescent-City ha respinto per la seconda volta dall'Avana, perché v'era a bordo il sig. Smith. Il console americano non ricevette che all'ultimo momento la permesso di porsi in comunicazione col capitano del Crescent-City, e ricevette da esso una protesta contro il violento procedere della polizia di Cuba. A Nuova York questi fatti avevano prodotto grande agitazione. Il Crescent-City doveva partire di nuovo il 27 ottobre per l'Avana.

A Nuova-Orléans l'esasperazione per fatti di Cuba cresceva in modo, che il giornale spagnolo El Pelano, che si stampa colà, non poteva o non voleva comparire.

Circa 30 Creoli della Vuella de Abasco erano stati imprigionati a Cuba, come cospiratori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 5 novembre.

Il ministro di Stato lesse ieri al Senato il seguente Messaggio di S. A. il Principe Presidente:

« Signori senatori, « La nazione ha manifestato apertamente la sua volontà di ripristinare l'Impero. Fidando nel vostro patriottismo e nel vostro sapere, vi ho convocati perché deliberiate legalmente su tal grave questione, e per commettervi la cura di regolare il nuovo ordine di cose. Se l'ammotente, pensate senza dubbio, al pari di me, che la Costituzione del 1852 debb'essere mantenuta, e allora le modificazioni, riconosciute indispensabili, non toccheranno punto le basi fondamentali. « Il cangiamento, che si prepara, cadrà principalmente sulla forma; e tuttavia, riprendere il simbolo imperiale è per la Francia d'un'immensa significazione. In effetti, nel ripristinamento dell'Impero, il popolo trova una garanzia per i suoi interessi, ed una soddisfazione per il suo giusto orgoglio. Tale ripristinamento garantisce i suoi interessi, assicurando l'avvenire, chiudendo l'era delle rivoluzioni, consacrando di nuovo la conquista dell'89; esso appaga il suo giusto orgoglio, perché rialzando, con libertà e con ponderazione, ciò che trentasei anni fa l'Europa intera, aveva abbattuto con la forza delle armi, in mezzo a' disastri della patria, il popolo vendica nobilmente i suoi reversi senza far vittime, senza minacciare nessuna indipendenza, senza turbare la pace del mondo. « Non mi nascondo però quanto sia formidabile accettare oggi e per sempre la corona di Napoleone; ma le mie apprensioni diminuiscono al pensiero che, rappresentando io per tanti istanti la causa del popolo e della volontà nazionale, la nazione, innalzandosi al trono, incorrerà sé medesima. « Fatto al palazzo di Saint-Cloud, il 4 novembre 1852. »

Questo Messaggio fu accolto con applausi unanimi dal Senato.

All'apertura della sessione del Senato d'ieri, dieci senatori presentarono una proposta di senatoconsulto, relativo all'Impero. Ella fu tosto trasmessa al Governo, il quale dichiarò, per mezzo del ministro di Stato, che non si opponeva all'esame di essa. I membri del Senato si ritirarono ne' loro Uffici per nominare la Commissione, incaricata d'esaminare la proposta e fare il suo rapporto. (F. sotto i dispacci.) (Patrie.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 novembre.

Dieci senatori deposero il progetto di senatoconsulto. Luigi Napoleone desce al trono come Imperatore Napoleone III. La primogenitura maschile ha diritto alla successione. Nel caso che si restasse senza discendenti, può adottare un erede maschile fra la discendenza maschile di Napoleone I. Non avendolo fatto, gli succederebbe la discendenza di Girolamo e della Principessa di Württemberg. È nominata la Commissione per fare il rapporto. (F. sopra.)

Tre p. 100, 85.45. Borsa molto ferma. (Corr. austr. lit.)

Pietroburgo 5 novembre.

Il Duca di Leuchtenberg è morto.

ARTICOLI COMUNICATI.

Questo giorno è stato uno de' più belli che abbia avuto il paese di Battaglia. Dopo un corso di 10 giorni di spirituali esercizi, sostenuti da RR. Padri Carlo Ambrosi e Antonio Bianchi, della Compagnia di Gesù, i quali con un cuore formato secondo la volontà di D. O., e con uno zelo straordinario, s'occuparono, per ben quattro volte al giorno, a dare istruzioni della morale del Redentore, e trattarono le devote meditazioni il popolo, che a folla a folla accorrevva silibondo a bare, a sorgenti di purezza e di carità, le massime di nostra santa religione, frequentando in numero ben grande i tribunali di penitenza, a cui assistevano a notte e giorno gli uomini di Dio; questo giorno coronò le fatiche di que' reverendissimi, colla più divota, edificante, e commovente funzione. Alla messa parrocchiale, celebrava uno di que' Padri il popolo, con fervorosi discorsi, tramezzati dal canto di cori, di giovanetti e di giovinette, a cui il popolo partecipava con inni di lode al Padre delle misericordie; e intanto il parroco dispensava il Pane degli Angeli a quasi ottomila persone, infamando di vera carità verso Dio, espressa dal piante e da singulti universali.

Nel dopo pranzo, l'altro Padre chiuderà il corso dei santi esercizi, con discorso egualmente patetico ed istruttivo, consigliando tutti col loro compiere la muta benedizione. Alle dimostrate fatiche di que' benemeriti, il pub-

blico voto della divota popolazione di Battaglia questo tenne omaggio di gratitudine tributa.

Battaglia 31 ottobre 1852.

Teatro di Società in Treviso.

I Mammadieri, del Verdi, e Treviso.

La Scotta, Negri e Pissigatti sostengono l'opera con tale maestria, da far conseguire a questo spettacolo di Verdi (che d'altronde ha molto merito) assai più effetto di quanto si poteva desiderare.

La Scotta (Amalia) riscuote applausi nella sua cavatina del primo atto, che canta con somma bravura, grazia ed espressione, come nell'aria del secondo atto, e nel duetto dell'atto terzo con Negri (Carlo), in cui tutti e due spiccano per bei modi di canto, e buon senso artistico, talché i ripetuti applausi, con cui vengono salutati sulle scene, non sono che pura giustizia. La Scotta è dotata di molte belle qualità, perché ha voce amabile, buona scuola di canto, felice intonazione e molto talento nell'esprimere la situazione drammatica; sicché il pubblico non può mai abbastanza saziarsi di udire questa simpatica ed ottima attrice, la quale in ogni teatro non potrà che raccogliere gli onori dovuti al vero merito.

Il tenore Negri è sempre il grande artista del canto appassionato; canta divinamente la sua aria di sortita, in cui viene incessantemente applaudito; grande si mostra nel finale dell'atto terzo, dove più volte viene richiamato sul palco scenico. In somma dal principio alla fine dell'opera egli è sempre l'artista degno della sua alta fama.

Il baritone Pissigatti (Francesco) canta bene, e viene molto applaudito nella sua aria del primo atto, e così nel duetto con la Scotta, nell'atto secondo; egli ha buona voce, flessibile; eseguisce con esattezza la sua parte, e merita anch'esso la sua lode.

Non trascureremo di dire che anche le altre parti ed i nostri cori, veramente distinti, contribuiscono al buon esito dell'opera. L'orchestra va bene; ed il primo violoncello, Gaetano Rizzo, eseguisce molto bene il suo solo del preludio. Tutto infatti concorre a far sì che lo spettacolo riesca gradito, e tale da meritarsi il numeroso concorso di spettatori, che ogni sera rendono brillante il teatro.

Nella sera del 2 corrente ottobre, venne aperto il teatro di Oderzo, rialzato dietro il progetto, ideato dall'ingegnere civico sig. Guglielmo marchese Paulucci, il quale diresse altresì l'esecuzione dell'opera. Questo egregio giovane, col'ingegno supplendo alla carenza del mezzo posti a sua disposizione dalla Società, seppe correggere i difetti dell'antica sala del teatro, e coll'armonia delle tinte, colla parsimonia degli ornati, colla vaghezza degli addebi, l'abbellì di quell'eleganza semplice, ma squisita, che è il privilegio del vero buon gusto. Tale fu la gradita impressione, che il teatro fece sull'animo di tutti.

Rendendo una pubblica testimonianza di lo lo alla distinta capacità dell'ingegnere sig. Paulucci, anche in questo genere di lavori, e ringraziando la gentilezza, con cui egli proficace e prestò l'opera sua, la Presidenza ha voluto soddisfare ad un sentimento unanime degli Optergiani. Oderzo li 8 novembre 1852.

ATTI UFFICIALI.

N. 31961. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.) Volendosi affittare l'esercizio di macinazione nei mulini al Dolo, di proprietà comunale, si deduce a comune notizia, che, presso questa I. R. Intendenza, e contemporaneamente presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la condotta delle ruote, di che in appresso, per periodo di anni sei, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1858, verso le seguenti avvertenze e condizioni:

1. Dieci sono le ruote da mulino recentemente ricostruite, tanto nei canali come nei castelli, e macchinismi loro annessi e connessi, in cui venne ridotta questa posta con rialzo di soglie, per quanto lo permisero i riguardi e del congegno e della navigazione.

2. Il prezzo fiscale è fissato a L. 15,200 (quindicimila duecento), da versarsi nella R. Cassa delle finanze in Venezia, in quattro rate eguali, alla scadenza d'ogni trimestre posticipatamente.

3. L'asta sarà aperta dal mezzogiorno alle ore 3 pomeridiane (Le rimanenti condizioni per questo appalto si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa.)

TARIFFA in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie ai mulini del Dolo.

Macinatura d'un moggio { dai particolari e contadini aust. L. 2:07
di frumento L. 1:72
di locale, a titolo di calo, il 2 e 1/2 per 100 per ogni cento di peso locale, durante l'intera annata.

Macinatura d'un moggio { dai particolari aust. L. 1:72
di grano turco { dai bottegai L. 1:38
ed inoltre, a titolo di calo, il 4 per 100 da maggio a settembre, ed il 3 per 100 da ottobre all'aprile, di peso locale.

N. R. I contadini devono pagare un medesimo per grano tardo, e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per loro dei grani, assistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del diritto di mulino, specialmente nella circostanza d'incameramento di generi.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 30 ottobre 1852. L'I. R. Intendente, C. MALGRANI. Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 30426. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.) Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca a Corbollone, si rende pubblicamente noto:

Che, nel giorno 16 novembre p. v., presso l'I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duratura per un biennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1854, sul dato fiscale di L. 60 annue, e farne le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cambiare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rammentando deliberatorio, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, comprometteranno la Stazione, che presiederà all'asta, di sospenderla per continuarsi nel successivo ed in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati ed al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio procedesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera segnerà a favore del miglior offerente, sempreché l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in

tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si reputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria od offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall'intimato avviso, e compilare il deposito fino ad una intera annua del canone, oppure prestare fidejussoria cauzione per lo stesso importo d'un anno di affitto.

8. La sicurezza dei beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza, sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. U. fisco del Fisco.

9. Eguale mallevateria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esperimento, che, secondo i risultati dell'asta, potessero essere somministrati all'atto della R. Amministrazione, e le quali poi faranno a carico del medesimo. In caso di imarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la restituzione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Fianza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quelli che mancassero alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al rimpatrio del Diritto o Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice dilata di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti della Sezione I di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatari le spese tutte merenti e conseguenti all'asta ed al contratto. Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 25 ottobre 1852. L'I. R. Intendente, C. MALGRANI. Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISO DI CONCORSO. (3.º pubb.)

N. 3291. Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette in Milano trovavasi vacante un posto di Computista di terza classe, coll'anno stipendio di fiorini 450, aumentabile per graduatoria a fiorini 500 e 600, e nel caso di eventuale promozione, un posto d'Accessista, con annui fiorini 200, aumentabili, come sopra, a fiorini 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso per entrambi i suddetti posti, sino a tutto il giorno 15 novembre p. v.; entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza direttamente all'Amministrazione medesima e col mezzo degli Uffici, a cui appartengono, quando gli fossero in attività di servizio, indicando a quale fra i due menzionati impieghi intendessero di concorrere. Le istanze dovranno poi essere corredate da validi documenti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, patria e religione.

2. Gli studi fatti, almeno inclusivamente al corso filosofico, compiuto con buon successo.

3. La sostenuta pratica di ragioneria ed il possesso di buona calligrafia.

4. La conoscenza delle operazioni relative ai trasporti d'estimo secondo la norma del Censimento stabile milanese.

5. Tutti gli altri titoli e requisiti, che l'aspirante credesse di poter addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli altri impiegati del suddetto Ufficio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Dall'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette, Milano il 25 ottobre 1852. L. FERRARIO, Ufficiale.

AVVISI PRIVATI.

La Ditta Giuseppe Antonelli, tipografo editore di Venezia, rende noto ai sigg. Associati alle opere, che escono dal di lui Stabilimento, che il sig. Francesco Maria Corner (*), finora suo incaricato per la distribuzione di esse a Corfu e nelle isole adiacenti, cessò dalle sue attribuzioni, e che gli venne sostituito il sig. Giovanni Sperandio, libraio a Venezia, al quale essi sigg. Associati d'ora innanzi dovranno rivolgere le ricerche relative.

La Ditta sottoscritta si fa un dovere di partecipare che i Modelli di calligrafia per le Scuole elementari del Regno Lombardo-Veneto, da essa stampati, in seguito al privilegio accordato col Decreto dell'I. R. Luogotenenza veneta, N. 8607, 30 marzo p. p., e già annunciati nel N. 223 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, trovansi in vendita presso i sotto indicati distributori:

Padova	Domenico Faccio
Venezia	Giuseppe Antonelli
Verona	Antonio Rodondi
Udine	Vicentini e Franchini
Belluno	Antonio Foenis
Treviso	Francesco Mossetti
Rovigo	Antonio Grassi
Milano	Sante Cesare
Como	G. Gnocchi
Lodi	Ostinelli figli di Carli Ant.
Pavia	Carlo Franchi
Bergamo	Claudio Wilman e figli
Brescia	Vedova Bizzoni
Mantova	Fratelli Tiraboschi
Cremona	Pietro di Lorenzo Gilberti
	Luigi Carantini
	Luigi De Micheli.

GIUSEPPE ANTONELLI.

(*) E non Gio. M. Corner, come fu per isbaglio stampato nella pubblicazione del medesimo Avviso, seguita nella Gazzetta N. 251.

D'APPIGIONARSI

PER PROSSIMO SAN MARTINO
CASA GRANDE IN TRE PIANI
di recente riparazione,
situata a SANTA MARIA MAGGIORE, Contrada della STANGADE, civico N. 105, in TREVISO.
Le chiavi alla Fabbrica vicina.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 12330

Barro.

Aderendosi all'istanza 18 ottobre, N. 12330, della ditta G. G. Tasso e Grosso di Torino, si diffida il detentore dell'originale della cambiale sottoscritta, emessasi da Giuseppe Jacuroni di qui, e presentarsi entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione, e l'art. dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE

Torino li 26 marzo 1862

B. P. L. Aut. 1179 c. d. arg.

Alla fine di agosto prossimo pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. di noi modestini, la somma di lire mille cento settantasette e tre quarti d'ora gentile valuta rim. che potrete secondo l'avviso.

Al sig. Giuseppe Jacuroni
a Venezia

pp. Tasso e Grosso
Ferd. Pirano

Accetto Giuseppe Jacuroni.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s'inverifica per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Consigliere d'Appello Dirigente
A. Ravas.

Lezzaroni, Consigliere.

F. Gradengo, Giudice Sussidiario.

Dell'I. R. Trib. Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 22 ottobre 1862.

Locatelli.

N. 7235.

1.ª pubbl.

Barro.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende noto che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 27 novembre e 18 dicembre p. v. e seguenti dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., presieduta dalla solita Commissione, seguiranno sopra istanza del sig. Pietro Frigimelma, amministratore della massa concorsuale eredità Jacopo Dr. Tasso di Belluno, il piano ed il secondo incanto dei sottodetti e tutti stabili, animali, crediti, diritti, ed azioni della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

Quanto ai crediti, soccide, diritti, ecc.

I. Ogni deliberatorio dovrà depositare sull'istante il prezzo offerto senza di che non sarà fatta alcuna delibera.

II. Le soccide si venderanno all'una per una come trovansi qui sottoscritte coi rispettivi animali e diritti verso il soccidente.

III. I crediti capitali e di qualunque altra natura saranno venduti ad uno per uno, e così pure i diritti, il tutto a pronti contanti.

IV. In questi due esperimenti non saranno fatte deliberazioni e prezzi inferiori al dato esposto.

V. Le masse non assumono alcuna responsabilità né per la verità, liquidità, né esigibilità delle azioni creditorie e diritti esposti, né per qualunque altro errore che fosse corso nella compilazione dell'inventario.

Quanto agli immobili.

I. Ogni chitatore dovrà depositare in moneta al corso di piazza il decimo del valore dello stabile per essere ammesso ad offrire.

II. Tutti gli stabili saranno venduti corpo per corpo.

III. Il maggior offerente dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale entro un mese dalla delibera, la moneta al corso di piazza l'intero prezzo dello stabile e l'intero prezzo delle soccide.

IV. Gli stabili non potranno essere venduti in questi due esperimenti a prezzo inferiore alla stima.

V. La massa non assume responsabilità e garanzia.

Crediti di mezza per aut.

1. 21014: 10.

Crediti semplici e carte di credito per a. l. 4232: 50.

Crediti iscritti per aut.

1. 10167: 44.

Capitali di livello per aut.

1. 2026: 23.

Crediti dalla Vacchetta e per informazioni per a. l. 4681: 64.

Crediti mesgibili per aut.

1. 2842: 24.

Crediti non inventariati per a. l. 89: 25.

Soccede.

1. Celatoe Loris

Diritto per soccide verbale - animali conseguenti.

Un'armenta bigliscura d'anni 7, pregevole in marzo per aut. L. 85:—

Altra simile d'anni 8, vuota per a. l. 60:—

più tutti i frutti ed aumenti da due ottobre 1847 in poi, e grassame relative, che ad ogni buon fine si unisce sub A, un conto di tutta carattere del defunto avv. Tasso.

2. Balbinot G. Batt.

Diritto per Soccide 9 gennaio 1847 alleg. B.

Animali. Un'armenta mora d'anni 8, con vitello lattante del valore di aut. L. 85:72

Altra Salvia d'anni 8, di nome Bortolo che ha fatto e fu venduto il vitello aut. L. 57:14

Altra Bellerola d'anni 5, con vitello lattante aut. L. 74:29

Altra biva detta Bissa d'anni 5, venduto il vitello aut. L. 62:85

Altra mora d. Bionda d'anni 4, il vitello alle anime aut. L. 51:43

Una vitella d'anno detta Roda aut. L. 28:57

Nam. 4 pecore pregiate aut. L. 34:28

Nam. 3 capre pregiate aut. L. 32:—

Somma Aut. L. 436:28

Più accrescimenti e grassame come dal conto che si dettate sub A.

3. Calvi Valentino.

Diritto per soccide 2 dicembre 1848 alleg. D.

Animali. Un'armenta bigliscura d'anni

11, con vitello di giorno 28 valutato aut. L. 80:—

Una Salvia d'anni 8, rigina piena, d'anni 8, valutata aut. L. 74:29

Somma Aut. L. 164:29

Più diritto per grassame, e accrescimenti da 2 dicembre 1848 in poi.

Ad A.

AD A. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

A. Comune Censuario di Santa Croce.

N. 1. Ai n. di mappa 188 e 189, e del catasto provvisorio 961 e 962. Prato detto Porgas o Vulpere fra sassi di pert. 6: 02, confina a mattina Gio. Trojan Balbinot, mezzodi Pietro Faron, sera Giuseppe della Vedova e Giacomo Balbinot Marinier, settentrione Andrea Pescador, valutato aut. L. 139:30

N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto provvisorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert. 1: 14, e prato di pert. 0: 32, confina a mattina strada comunale, mezzodi Antonio d'Alipio Osei, sera Antonio Mogno, settentrione eredi Faron valutato aut. L. 160:50

N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo con soppali di pert. 1: 17, a mattina Antonio Balbinot, mezzodi Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione Pietro Faron valutato aut. L. 149:20

N. 4. Ai n. di mappa 286, 289, 290, e del catasto provvisorio 1162. Zappativo detto Pian dei Sassi Trojan di pert. 0: 93, a mattina Francesco Balbinot-Roncan, mezzodi diversi, sera Crotta, e Francesco fu Bortolo Balbinot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Bortolo valutato aut. L. 164:—

N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto provv. 396. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2: 35, con poca verra, a mattina strada B., mezz. Francesco e Felice Balbinot e Antonio Alchin, col rimanente num. 231, sera eredi Francesco Faron, settentrione Giacomo Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin valutato aut. L. 388:70

N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto provvisorio 682. Prato detto Roncade di pert. 5: 70, a mattina Giacomo Faron, e Maria Balbinot, mezzodi Giovanni De Pieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e fratelli Faron valutato aut. L. 228:—

N. 7. Ai n. di mappa 556, 557, e del catasto provvisorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert. 11: 96, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodi diversi, sera Comune, settentr. Comunale, e Giacomo Marini valut. a. L. 277:06

N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885, 887, 888, 289, e del catasto provv. — Zappativo d. Poset delle Vallasse in più corpi di pert. 3: 29, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 4: 83, a matt. Cal de Mez, mezzodi Giacomo Balbinot vedova R. nona e Antonio Faron fu Pietro, sera Antonio Faron e Cal de Barba Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato aut. L. 589:70

N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio 2612. Prato detto le Val con alcune piante da foglia di pert. 2: 95, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodi Bortolo e Domenico Balbinot, sera Troi de Bastes, settentrione Francesco e Felice Balbinot valutato aut. L. 118:—

N. 10. Ai n. 330, 331, 332, e del catasto provvisorio 664, 934. Prato detto Comuni in parte eredità di pert. 7: 41, a mattina Troi de Bastes, mezzodi Bortolo Balbinot, sera Comune, settentrione fratelli Giacomo e Giuseppe fu Agostino Balbinot valutato aut. L. 96:33

N. 11. Ai n. di mappa 958, 960, 962, 963, 964, e del catasto provvisorio 415, 661, 6382. Prato detto le Vallasse o Val grande in parte franco ed in parte boscato di pert. 18: 46, a mattina Pietro Faron, e strada B., mezzodi Virginia Balbinot, mezziane Valcella, sera Comune, e settentrione diversi, attraversato dal Troi del Bastes valutato aut. L. 366:42

N. 12. Ai n. di mappa 20, 896, 897, 898, e del catasto provv. 750. Zappativo detto Camp delle Vallasse di pert. 4: 35, con verra di pert. 0: 55, a mattina strada B., mezzodi Giovanni Ceccon, sera strada de Cal de Mez, settentrione Luder valutato aut. L. 682:—

N. 13. Ai n. di mappa 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1035, e del catasto provvisorio 409, 421, 760, 761, 762. Prato detto la Filippa in parte censuaria di pert. 32: 18, a mattina e mezzodi Comun e strada, sera e settentrione «Mittanza del Comune di Cipodipente, valutato aut. L. 582:—

N. 14. Ai n. di mappa 109, 110, e del catasto provvisorio — Zappativo detto Chiusure di pert. 0: 73, e prato di pert. 0: 11, a mattina Crotta, mezzodi Giuseppe Balbinot, sera eredi Oualdo Balbinot fu Santo, settentr. Bortolo Balbinot, ed eredi Francesco Faron valut. a. L. 157:—

B. Nel Comune Censuario di Fara

N. 15. Ai n. di mappa 2190, 2191, 2193, 2194, 2195, 2196, 2200, e del catasto provvisorio 479, 506. Prato detto Corser in parte e censuaria di pert. 49: 24, fra i cui n. 1 a mattina Giacomo Faterle, e Francesco Comune, mezzodi eredi comunali, sera Antonio de Momi, settentrione Giovanni de Momi, Antonio Alchin e Giovanni Ceccon valutato aut. L. 1141:92

N. 16. Ai n. di mappa 3280, e del catasto provvisorio 504. Prato detto Cons. rel. di pert. 6: 94, a mattina Maria vedova Deasi, mezzodi diversi, sera Domenico de Momi, settentrione Oualdo Antonio fu Giacomo Calvi valutato aut. L. 196:—

N. 17. Ai n. di mappa 2171, e del catasto provv. 71. Prato detto Corseret di pert. 14: 04, a mattina Maria ved. Deasi mezzodi Oualdo fu Matteo Calvi, sera Oualdo Deasi, settentr. Maria Deasi mezziane Vallon valut. a. L. 291:50

N. 18. Ai n. di mappa 2153, e del catasto provvisorio 50. Prato detto Corte delle Fornie e Fraterie in parte boscato e bosco ceduo unito in tutto pert. 7: 28, confina a mattina Comune, mezzodi fratelli Calvi fu Giacomo, sera troso de le Bonigagn, settentrione Caterina Calvi valutato aut. L. 168:—

N. 19. Ai n. di mappa 2101, 3204, e del catasto

Descrizione delle azioni.

Azione spettante al fu Dr. Jacopo Tasso sopra una quota indeterminata della partecipazione al Fidei Comune di Longorone, ritenuta dal Decreto 31 di

cembre 1851 al n. 9112, in gaur. L. 7055: 33

Chia però sarà da esercitarsi in confronto della sig. Angela Tasso attuale detentrica e posseditrice della detta possessione.

provvenga 58. Zappativo detto alla Corte delle Foggate di pert. 0: 22, e prato all'istesso con alcuni propri di pert. 2: 79, confina a mattina Oualdo Calvi fu Matteo, mezzodi a sera Comune, settentr. strada valutato aut. L. 156:90

N. 20. Ai n. di mappa 1449, 1420, e del catasto provvisorio 66. Zappativo detto alla Frata di pert. 0: 06, e prato di pert. 1: 88, a mattina Oualdo Calvi, mezzodi eredi Giuseppe Calvi, sera Pietro Calvi mezziane Vallon valutato aut. L. 70:189

N. 21. Ai n. 3688, 3689, non censiti alla Foggate piccola chiesetta di nuovo costruita di una stanza in piano terreno, ed altra sopra con soffitta e coperto a laste in sufficiente stato, con fondo annesso dell'area in tutto di pavi 40, fra confini a mattina e mezzodi Vallon, sera e settentrione con p. fondo di questa ragione proveniente da Oualdo Deasi e Valentino Calvi coniugi valut. a. L. 114:—

N. 22. Ai n. di mappa 1789, 1790, non censiti in detto loco. Casa d'abitazione annessa al precedente, composta di due stanze con fondo e rotonda in piano terreno, due stanze con additi in primo piano, e cui si va per scaletta di legno situata in una delle stanze inferiori, soffitta sopra e coperto a laste.

Inoltre un fondo prativo unito, con due pomi, due prugni ed un poco novello, il tutto dell'area di pert. 0: 17, a mattina Vallon, e questa ragione, mezzodi questa ragione e strada, sera strada, settentrione fratelli Calvi fu Matteo valutato aut. L. 343:16

N. 23. Ai n. di mappa 1411, 1437, non censiti in detto loco. Fabbrica con due stalletti unite con fondo comune sopra e coperto a canna, dell'area di pert. 0: 06, a mattina e mezzodi Antonio ed Oualdo Calvi fu Giacomo, sera e settentrione strada valutato aut. L. 210:—

Totale Aut. L. 6790:—

L. I. R. Presidente

Rigo, Consigliere.

Fonzone, Consigliere.

Dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,

Li 14 ottobre 1862.

Mattey, Direttore.

N. 3885 a. c. 1.ª pubbl.

Barro.

Per parte di questo Tribunale si rende noto essere marcato a vivi in Belluno, il giorno 26 marzo 1862, Simone Volpe fu Giacomo, senza testamento. Essendo interessato in questa eredità il figlio D. Gioiolo, dimorante a Londra, viene esso dilidato a dover presentarsi, ed a presentare la sua dichiarazione sulla eredità suddetta nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine, senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in con corso di quelli che saranno insinuanti, e del curatore. Lato ad esso D. Gioiolo costituito nella persona di suo fratello D. Angelo Volpe.

L. I. R. Presidente

Travanti.

Comini, Cons.

Silvestri, Giud. Suss.

Dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 14 ottobre 1862.

Gio. Sperti, Ascolt. L. I. di Segr.

N. 34676, 1.ª pubbl.

Barro.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. sig. Gio. Abbonio De Widmann-Rezonico, e del fu Colonnello Lodovico essere state presentate a questo Tribunale da Gio. Batt. Nova amministrazione del concorso aperto a cari e di Vincenzo Tergolina coll'ave. Mastraca, una petizione nel giorno 23 ottobre corrente al num. 34676 contro di esso, nonché contro di Bernardo Ambrosi di Milano nella qualità questi di sequestrato per Decreto 15 luglio 1852 n. 22670, di questo stesso Tribunale, in punto 1.º di nullità ed infirmità, nonché revoca di oppugnatore sopra frutti e rendite chieste da esso Widmann-Rezonico colla istanza 12 luglio 1852 n. 22670 sudd. detto accordato con Decreto 15 detto, contro Marietta Gilenano-Tergolina, sulla metà rendite e frutti della Campagna di Mirano della proprietà di essa Gilenano-Tergolina, e della medesima eredità alla massa concorsuale del fu lei marito.

2.º Denegata, a carico l'atto con nob. Abbonio Widmann, che Bernardo Ambrosi sequestrava da qualsiasi partecipazione ed ingerenza sulla medesima metà dei frutti e rendite ed azioni dagli affitti dei fondi, le quali dovranno eseguirsi e per-

cepersi dalla massa oberata Ter-

golina.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abbonio De Widmann-Rezonico, è stato nominato ad esso l'avv. Filippo De Salomoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentato causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudizio e Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto petrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro petrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, additando che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata l'intimazione per lo risposta da darsi entro i giorni 90 sotto le avvertenze della par. 32 e 495 del G. R., ed articoli 41, 42 del R. Regolamento 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso R. Co. o non o dovrà imporre a se medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aut. Presidente

Pescanini.

Bonelli, Cons.

Mutinati, Cons.

Dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 28 ottobre 1862.

Domeneghini.

N. 5860, 2.ª pubbl.

Barro.

Inerendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova 12 ottobre 1862 n. 46117, si rende pubblicamente noto, che nel giorno primo dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom., sarà tenuto all'A. V. di questa Pretura da appo ita Commissione il terzo esperimento d'asta degli immobili qui sottoscritti, agli appignatori, e stimati ed istanza del nob. G. Giacomo Maltura fu Andrea di Padova, rappresentante del fu procuratore avv. Giuseppe Galeffi, e pregiudicato del nob. Marchese Ferdinando De Buszacurati-Goraggo fu Giuseppe di Sorrento.

Gli appignatori potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che riconoscono del loro inte-

La vendita seguirà alle co-

Condizioni.

L. Il fondo sottodiviso verrà deliberato a prezzo di quattro quinti del prezzo di L. 5463, attribuito precorrendo giudiziale perito, e prezzo globale di L. 4362.

II. Il fondo potrà farsi offrire all'asta senza il previo deposito a garanzia dell'offerta in nome del Commissario delegato decima parte del prezzo giudicato di L. 4362: 40, da versare in contanti più sotto apposto, ed il deposito fatto all'asta verrà restituito agli offerenti non rimasti delibere.

III. Il deliberatario dovrà essere in Giudizio il giorno della deliberazione entro otto giorni innanzi dalla medesima in effettiva linea autistica, ossia, per la carta monetata, e questa altro surrogato alla medesima, non che esclusi i da 3 k. n.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e comprese la per pignoramento suo, esecuzione consumata, e potestà di aggraviare la sua offerta del fondo del deliberatario di aver pagato le spese dette in mano dell'avv. proterore dell'esecuzione med. co. d'ora.

V. Il fondo viene venduto a vera garanzia per quella eventuale evizione da terzi titolo e senza proce-

VI. Il deliberatario dietro ottenuta aggiudicazione sarà tenuto a far trasportare alla propria ditta nel nuovo censito il fondo subastato senza la marca attuale annotata al co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della deliberazione a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo subastato, e dal giorno in cui non avrà diritto alla rendita.

VIII. La mancanza all'adempimento anche d'una sola condizione all' num. 3, 4, a luogo di reimpiego per ogni titolo di diritto a tutto carico deliberatario.

Descrizione dei beni

da subastarsi.

Campi 8:3:124 a misura suaria p. v. con sopraventi casolari posti in frazione Arzer di Cavelli, Comune di Grassano, Distretto di Conegliano, con beni a levante Antonio di Ponte Casale; mezza strada della consorte, al di là a quale nobb. con. cav. Franco ed Alessandro Pappafava; onente nobb. Pappafava sudditi; ed a tramontana strada sottratta della Dossi, al di là della quale i fratelli Mauda e Giuseppe De Zera; il di cui compi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento num. 920, 921, 922, 923, 1275, 1276, per pert. 34: coll'estimo complessivo di L. 186:01.

Il presente sarà affisso nei luoghi in Conegliano, e in Grassano, e inserito per tre volte successive di settimana in una nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

La 22 ottobre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CAVOLINI.

Il R. Cancelliere

Molou.

1852. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Bortolo Benedetti, si notifica col presente Editto a chiunque aspiri all'acquisto dei sottodivisi immobili situati in questa Città, stati oppignorati a carico di Giovanni Zen di qui, la vendita che avrà luogo all'II. Verbo del suddetto Tribunale nei giorni 19 gennaio, febbraio e 16 marzo 1853, alle ore 12 merid.

si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e quando questo fallisse, si andrà a seconda, e poi a terza, e non inferiore di stima ai primi due esperimenti, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili all'Ufficio di Spedizioni del Tribunale unitamente all'II. Verbo e certificati ipote-

Captoli.

L. Gli immobili di che si tratta saranno venduti in un solo lotto, ma nel primo e nel secondo incanto non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla prima giudiziale che ascende ad L. 28293: 40, prima della quale potranno gli aspiranti aver istruzione.

II. Nessuno può manifestare all'offerta senza il previo deposito del 10 per 100 dell'importo della stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia dell'offerta. Questo deposito sarà restituito a chi non rimarrà delibere.

III. Nel terzo incanto soltanto gli immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purché bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore, e presso della stima medesima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'interesse per la prima, in moneta sonante, e ciò entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

V. Ora rimanesse deliberatario l'esecutante, e taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall'obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo, fino alla concorrenza del loro credito di capitale ed accessori.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gli immobili da subastarsi, e già descritti nella ricordata giudiziale perito, non prestando l'esecutante intorno gli stessi nessuna garanzia.

VII. Oltre il prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione, e di dare del pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte sue esatte alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili.

Al catast. n. 35622, ed al civ. n. 890, 894, 896. Carati di bottega in Parrocchia di S. Silvestro calle detta della Donzella colla cifra di L. 16:655, confini mezzodi suddetta Osteria, levante strada detta Ruga Vecchia, ponente e tramontana colli med. seguiti.

Al catast. n. 35623, ed al civ. n. 893. Porzione di bottega colla cifra di L. 33:312, incorporata coll'Osteria della Donzella, confini mezzodi Osteria suddetta, levante strada pubblica detta Ruga Vecchia, tramontana calle della Donzella, e ponente a suddetti, ec.

Al catast. n. 35624, ed al civ. n. 893. Bottega con cifra di L. 53:746, incorporata coll'Osteria della Donzella con porta d'ingresso al n. 893, mezzodi Ruga Vecchia ponente trezza di muro divisorio dell'Osteria suddetta.

Al catast. n. 35627, ed al civ. n. 892. Bottega a camerone con cifra di L. 45:000, confini a levante Sceriman e Raspi, tramontana strada pubblica, ponente e mezzodi idem ec.

Al catast. n. 35628, ed al civ. n. 869. Casa e bottega con cifra di L. 250:950, confini a mezzodi campello Gurnia, levante strada pubblica ec.

I suddetti beni sono precisamente quelli che nel vecchio estimo erano censiti come segue.

S. Silvestro.

Al n. di catast. 35622, ed al civ. n. 893, 894, 896. Carati di botte della Osteria della Donzella con cifra di L. 16:655.

S. Apollinare.

Al n. di catast. 35624, ed al civ. n. 893. Bottega ad uso di Foratola con la cifra di L. 53:726.

S. Silvestro.

Al n. di catast. 35623, ed al civ. n. 893. Porzione di bottega con la cifra di L. 33:312.

S. Apollinare calle del Vulto.

Al n. di catast. 35627, ed al civ. n. 892. Bottega con la cifra di L. 45:000.

S. Silvestro.

Al n. di catast. 35628, ed al civ. n. 869. Porzione di casa ad uso Osteria con la cifra di L. 350:900.

E nell'estimo estimo stabile sono così descritti.

Num. di mappa 570. Casa con bottega che si estende anche sopra i n. 505, 506, e sopra parte dei n. 510, 569, pert. 13, rendita L. 360:36.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti in questa Città, nonché inserito per tre volte di settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Benatelli, Cons.

Trifoni Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 21 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 35304. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto, che questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza di Angelo Mengilli d'Innocente negoziante di qui rappresentato dall'avv. D'Angelo gli accorda la pignorazione sopra beni stabili ed un credito di ragione di Beniamino Ugili fu Abramo subricato come assente d'ignota dimora, al quale venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Angelo Lotte, sino alla concorrenza del credito del Mengilli suddetto di L. 624 dipendente dalla Combiale 20 luglio 1852.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale a comune intelligenza e norma.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Torri, G. S.

Trifoni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 30 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 8052. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura di Conegliano diffida tutti i creditori verso l'eredità del fu Antonio Silan di Bortolo di Conegliano, morto il 29 dicembre 1851, a presentarsi nel giorno 30 novembre p. v. alle ore 10 di mattina per insinuare all'Aula verbale e giustificare regolarmente le loro pretese negli effetti e sotto le commissorie portate dal par. 813, 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

Li 27 ottobre 1852.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 7193. 2.^a pubbl.

Avviso.

Si rende noto essere nel giorno 22 giugno 1852 mancato ai vivi in Silvestre Antonio Fasina del fu Angelo vedovo di Petronilla Anciolto e senza discendenti, il quale con codicillare nuncupativa disposizione di ultima volontà rilevata il 12 agosto 1852 e pubblicata il 16 corrente avrebbe disposto della sua facoltà in sufragio per esso e della pure defunta di lui moglie.

Non stando a questo Giudizio se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti i successibili del defunto a dichiararsi entro il termine di un anno sulla predetta codicillare disposizione; altrimenti verrà provveduto a tenore della medesima.

Il presente verrà affisso all'Abo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei fogli Ufficiali.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

Li 16 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore

BATTAGLINI.

N. 17034. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

In soggettiva all'Editto 18 agosto p. p. parti numero si deduce a pubblica notizia che mentre nel giorno 18 novembre p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il secondo esperimento per la vendita giudiziale del lotto I e II, dei beni compresi nella massa concorsuale dell'oberto Angelo Marchionetto, sarà pure del giorno medesimo proseguito il primo esperimento per la vendita del lotto III, che abbraccia i beni compresi in Leghetto e Pulegga appartenenti per questi la gara sulla offerta obbligatoria già fatta da altri degli aspiranti in L. 19,000 e sotto tutte le altre condizioni dell'Editto succitato.

Il presente si pubblica nei luoghi soliti e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

La assemblea del Cons. Aut. Pres. Benato, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Li 29 ottobre 1852.

Bocenfield, Sped.

N. 21951. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprima del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Hermann Jung fu Maurizio, negoziante di chincaghe in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse avere qualche ragione d'azione verso il sopradetto debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualche azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, Dr. Girolamo Asson avvocato, al quale per caso d'impedimento è sostituito Dr. Luigi Camer avvocato, ed acciocché, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduito in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, nullo sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compariti, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo I. R. Tribunale nel Consesso VIII, il giorno 8 febbraio 1853, alle ore 10 di mattina, per trattare, fra di loro, della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del, provvisoriamente, destinato, a la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno essi, e per quello che tor della massa, e l'amministratore internamente costituito nella persona del Dr. Francesco Zeiner, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona.

Li 10 ottobre 1852.

Il Presidente

ALBA.

Linari, Consig.

Suppli, Consig.

N. 33999. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al Barone Francesco Dr. Avenani assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio e Vittorio Caffoghera iugali Dal Cesso, una petizione nel giorno 26 agosto a. e. al num. 26230, contro di esso Barone Francesco Dr. Avenani in punto di pagamento di Ital. L. 1,000, pari ad L. 1149:42, in dipendenza al contratto 7 maggio 1851, e deconto residuo prezzo di metà di casa acquistata dai fratelli Perazzo.

Essendo corrente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Barone Francesco Avenani è stato nominato ad esso avv. Dr. Silvan in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che

l'intentata onni possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e lo sommo, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi per l'ass. il termine di giorni novanta a produrre la risposta sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg. Civile e che mancando esso Barone Avenani dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed in arto per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Per l'Imp. Regio

Cons. Aut. Presid. impedito

MALENTA

Mutinelli, Consig.

Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Li 18 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 32654. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, agli assenti di nome ignoto figli di Ferdinando Germano di Romualdo Prienza essere stata presentata a questo Tribunale da Santa Maria Centinari dicorante in Venezia, rappresentata dall'avv. Gelich una petizione nel giorno 3 corrente ottobre al n. suddetto contro Lucio Maria Dal Pin, nonché contro di essi figli summentovati di nome ignoto in punto di pagamento di L. 16718:71 valor beni, e L. 1685:04 d'interessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti figli di Ferdinando Germano di Romualdo Prienza, è stato nominato ad essi l'amministratore giudiziario Giuseppe Zumbelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi previsa l'Udienza e la comparita per il 11 gennaio 1853 per versare in argomento alla suddetta petizione nei sensi del par. 17 del Giud. Reg. e che mancando essi rei conven., dovranno imputare se medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente

Foscarini.

Giorola, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 14 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 7079 a. 1852. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica agli assenti in frasci d'ignota dimora che Chiara D'Angeli, Stellina, Sarina, Consolida, Alessandrina, e Vittoria Bianchini, nonché Leon Bianchini per suoi figli minori, a mezzo del loro avv. Dr. Tedeschi, depositarono giudizialmente con istanza nel 7 ottobre corr. sotto questo num., al confronto delle ditte. Ariston, ed Echeles di Vienna, Monaca Luzzato, e comp. di Trieste, e Spiridione Papadopoli di Venezia, amministratori del Consorzio Privato Treves, e Gio. Batt. Mazzoni, coll'avv. Dr. Zorattini, ed altri in esecuzione delle due sentenze conformi 17 maggio, e 19 settembre del corrente anno 1852 n. 1246 e 9708 di I. Istanza, e di Appello sus-

12179:80, per interessi del 4 per 100 da 15 luglio 1843 sul capitale di L. 30036:63, di cui il precedente Editto 1.^o di em. bay successivo al n. 8416, e che accolto l'istanza, coll'odierno Decreto pari numero furono deputati curatori agli assenti d'ignota dimora subricati, cioè a Giuseppe Enrico Fav. Francesco Barducchi, di Dr. Cristoforo Berni l'avv. Maximiliano De Perrenzo, ed a Giulio Cesare, e Paolo Sigismondi avv. Michele Angelo Serini, ai quali curatori vengono intimati le rispettive Rubriche.

Tanto a norma di essi assenti, e perchè possano essi, volendo, provvedere da se al proprio interesse mediante i curatori loro destinati, o mediante altri procuratori.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Aut. Presid.

Co. B. Eccaui.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

Li 7 ottobre 1852.

Zambelli.

N. 9513. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si porta col presente a pubblica notizia, per i conseguenti effetti di legge, che con odierno Decreto n. 9513, questo I. R. Tribunale sopra le risultanze dell'assunta investigazione, pronunciò la interdizione di Gio. Batt. Centinari detto Merai del fu Giovanni, e della pure defunta Pasqua del Pio Luogo, naturo ed abitante di U. e, legalmente riconosciute prodigo, e che venne all'interdizione nominato in curatore il perito signor Francesco Caporiccio domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonché inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in p. messo

FASINA.

Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Li 19 ottobre 1852.

Gennari.

N. 12261. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, essere mancato ai vivi nel 5 febbraio 1852 in Basagliapenta Don Domenico Tomadusi, e che dietro istanza di altro fra gli interessati vengono convocati tutti i creditori del defunto affinché insinuino, e provino i loro diritti alla Camera di Commissione n. 44 di questo Tribunale entro il di 11 dicembre p. v. e ciò nei sensi, e per gli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato, con l'affissione nei pubblici luoghi soliti in questa Città, ed in Basagliapenta, nonché inserito per tre volte consecutive nella Ufficiale Gazzetta Veneta.

Pel Presidente in permesso

FASINA.

Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Li 26 ottobre 1852.

Gennari.

N. 11273. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Aderendosi all'Istanza 24 settembre p. p. n. 11273, dell'ingegnere G. B. Dr. Princivali, si diffida il detentore dell'azione n. 1377, dell'I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Austro-Italiane per la somma di fiorini mille pari ad L. 3,000. Summaritani, a presentarsi entro il termine d'un anno a questo I. R. Tribunale, sotto commissoria in difetto, della sua amministrazione a termini del disposto dal par. 192, 193 del Giud. Reg.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e si inserisce per tre volte consecutive in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. d'App. Dirigente

A. BARRA.

Lezaron, Cons.

Fucci-Gradenigo, Giud. Sus.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiaria Marittima in Venezia.

Li 26 ottobre 1852.

Locatelli.

Associazione Per le Province Fuori della M. Le associazioni per lettera

SOMMARIO. Sentenze. Benefici del Ministero ingegneri Migliorini capi. Cauzioni delario di Russia. nautarie Intern. Inghilterra; il d. d. di Konstantin. Begio, program d'un professore. Germania, elezioni gozzardoni pruss. litico di Colonia. merica, candidato al Messico. Rretissime. G.

S. M. I. ottobre a. c., fessore di medic il dott. Francesco d' insegnamento

S. M. I. ottobre a. c., mettere che i A. di Kabry rego Ordine pezione di F assessore mun. e parti la me della Gazzetta Leopoldo S. b. d. ne spagnuolo

L'I. R. l' impiego di s di polizia di G

Cajm C Vergani, d' an contadino, am Vo'p' Gi seppina Alliev dino, ammog Valaderi Monti, d' an litare, celibe, quattro siddo vinti per accu te condannate cere duro; e, due anni, g il sg. Feldm

Questa di diritto, e p di alcune circ arresto milita Mi ano, dia, il G nove

A questo ro testè conq offerto da S. rolma Augusta

Nell'atto manifestazione nel contegg, atto, e fiducio della Marina, tributo, con c Treeste,

Il giorno seguente uno L' Am fatto alla Ban pagamento di Banca. Dopo

di dim. I difensori Schneider II ed Ester I, presso parte
subito alla discussione, e d'ordine occasione al procuratore
generale di dichiarare, essere divenuto necessario vegliare
rigorosamente sugli accusati, giacché avevano ideato un con-
dottivo di fuga, col compimento un impiegato. Il Becker di-
chiarò essere questa una calunnia; fu però ammonito dal
presidente, per tal espressione. Parlavasi poi di cinque di-
verse lettere di corrispondenza, dirette dal Marx al Becker
dalle quali dove risultare la partecipazione del Becker,
alla Lega. Fra le altre cose, un passo della quarta lettera
dice: « F. D. B. sono qui raccolti 15 scellini; 10 scellini
mancano ancora, ch' erano anche sottoscritti, ma che non
sono ancora riscossi. Procederò nel modo da te indicato ec. »
L'accusa sostiene che le lettere F. D. B. vogliono dire
fur drus Bund (per la Lega) mentre l'accusato sostene-
va doversi intendere per *Bildungs Verein* (per l'Unione
di educazione) denominazione questa che, secondo l'asser-
zione del presidente, non si è ancora incontrata. L'ac-
cusato sostiene inoltre che nelle lettere non parlavasi per
nulla degli affari della Lega. La prefazione, già più volte
accennata, dei brindisi di Bianqui, egli non vuole averla
scritta; giacché risulta dalla prefazione stessa non essere
che il suo modo di scrivere. Presso il Nothjung, furono,
come è noto, trovati due biglietti, contenenti vari indirizzi.
Il Becker accordò di avergli dato uno di quei biglietti, ma
sostiene che gli individui, ivi indicati, non erano membri
della Lega, ma solamente suoi conoscenti, avendo il Noth-
jung pregato di dargli alcune raccomandazioni per per-
sone colte. Lo stesso disse della lettera commendatizia, tro-
vata presso il Nothjung, che il Becker aveva scritto. « Co-
lonia 4 novembre 1850. Il cittadino Nothjung di Colonia
viene col maggior calore raccomandato dal sig. Becker
al sig. avvocato dott. Merching, Annoner. » Qui segue
« le altre raccomandazioni. » Raccomandato anche al
dott. Trittau. A Merching. — « Raccomandato a Tomma-
so Holshausen. Goring. » — « Raccomandato al dott.
Maurizio Wigger da Tommaso Holshausen. »

Nelle stesse mode, il Becker riconobbe la lettera, già
accennata e trovata presso il Nothjung, nella quale erano
nominati i libri di Berlino, che distribuivano i suoi scri-
ti; sostiene però che ivi non parlavasi che di scritti per-
messi. Egli accordò pure di conoscere il dott. Everbeck di
Parigi, ma non volle aver cognizione alcuna della Lega
vi esistente dei Giusti, e della Lega dei Tedeschi, e non
volle sapere che l'Everbeck appartenesse a questa Lega.
A Parigi si conversava principalmente col Marx. Negò ogni
partecipazione alla Lega degli operai ed alla Lega d'
istruzione degli operai; non volle né essere stato mem-
bro di queste Leghe, né aver pronunciato in esse discorsi.
Accordò di aver conosciuto Röser, Bürgers e Jacob, come
pure di essere stato amico di essi; ed attribuì a queste
circostanze l'aver egli, dietro preghiera di Röser, trascritto
una parte della nota allocazione: gli aveva così ottenuto
anche l'intento di leggere l'allocuzione letta dal suo ami-
co Marx. Negò di aver appartenuto alla Lega; accordò però
di aver avuto una conoscenza in generale dell'esistenza
di essa. Ei nulla seppe più da vicino, giacché non ne
aveva interesse. Prima, voleva averne avuto notizia so-
lamente nel 1850 da Bürgers: dovette poi accordare di
esserne stato istrutto da Marx nel 1848. L'accusato am-
mise la sua conoscenza col l'accusato Haupt d'Amburgo, ma
non volle sapere che cosa quegli avesse voluto a Colonia.
Disse aver avuto notizia più tardi che Haupt avesse fat-
to rapporto intorno alla discordia, scoppiata nel Comitato
centrale di Londra.

Segui poscia il costituito dell'accusato Otto. Questi,
a dir vero, riconobbe d'essere stato membro della Lega
degli operai, della Lega d'istruzione degli operai; negò pe-
rò ogni partecipazione attiva a quelle Leghe. Nella secon-
da di quelle Leghe egli aveva pronunciato di quando in
quando discorsi agli elementi della chimica tedesca. L'ac-
cusato negò l'asserzione del co-accusato Rauff di avere as-
sistito alle radunanze della Lega. Volle aver avuto dallo
Schapper cognizione generale della Lega. Accordò di avere
trascritto per Röser gli Statuti della lega e la circolare
per essa; ma non volle aver saputo di che si trattasse.
Negò risolutamente di aver viaggiato in Sassonia come e-
missario della Lega, ma volle aver fatto questo viaggio per
comunicazione del suo principale, direttore dello Stabilimen-
to delle acque minerali: dovette però confessare di aver
avuto dal Röser commissione d'informarsi delle Leghe de-
mocratiche e di avere eseguito quella commissione. L'ac-
cusato accordò di aver visitato a Lipsia il Gangloff, e di
aver parlato con lui delle Leghe; negò però di essersi ad
esso fatto conoscere come membro delle medesime. Qui
fu rinfiacato all'accusato il passo seguente di una lettera
del Bürgers al Nothjung: « Otto leggesi a Lipsia con Car-

le Gangloff, redattore del *Prometeo*, che gli si diede a
conoscere come membro della Lega. Non faremo nulla
con questo Gangloff; e non abbiamo quindi approfittato
dell'indirizzo, detoci da lui. »

Otto negò di aver avuto commissioni da più persone
oltre al Röser. Contro di ciò gli fu rinfiacato una lettera
del Gangloff al maestro sarto Kollbeck a Dresda, nella quale
fra le altre cose è detto:

« Lipsia 25 novembre.
« Caro amico! Fa da voi un certo Otto di Colonia,
contro il quale eravate in diffidenza. Egli aveva però
buone legittimazioni, giacché seco aveva una lettera, per
la quale apparir doveva ogni diffidenza. Per quanto odi
« qui da buona fede, gira per la Sassonia un altro di
« Colonia, che ha seco carte, ma false. Costui è una spia.
« Ha confidenza col Criminale in Lipsia.
« Salute e tocco di mano. »

« E. GANGLOFF. »
L'accusato dichiarò questa lettera una visione. Destò
buon umore una dichiarazione dell'accusato sulla domanda,
perché avesse dato al Gangloff, per la corrispondenza col
Röser, il seguente doppio indirizzo: « Colonia Q. P. Röser
Kouf Koch, contrada Diebold 115. » L'accusato sosteneva
di aver ritenuto questo per nome di battesimo.
Al tempo della mobilitazione dell'esercito, trovossi una
mattina, appunto quando usciva doveva il battaglione della
Landwehr di Colonia, affisso in diversi luoghi della città
un proclama, colla soprascritta: « Uomini tedeschi e sudditi
prussiani. » Esso conteneva un'allocuzione, diretta principal-
mente alla *Landwehr*, parlava dell'ordinata mobilitazione
colle espressioni più affretate e nella più odiosa maniera, e
finiva colle seguenti parole:

« Pensate dunque se volete dar mano alla rovina delle
vostre famiglie, all'impovertimento del vostro popolo, all'a-
ccrescimento della vostra oppressione, all'annientamento d'
ogni libertà, e se nel volete, come speriamo, pensate che vi
si mise le armi in mano, e che vi si offre un mezzo di por-
fine a tutti i disordini ed a tutte le miserie: quello della
Repubblica, una ed indivisibile. »

Questo proclama era stato distribuito subito dopo an-
che come foglio volante; e fu rinvenuto alcuni giorni dopo
in Aquigrana, Düsseldorf, Barmen, ed in molti altri città
della Provincia del Reno. Siccome era apparso da prima
a Colonia, eravi così la presunzione che fosse stato fatto
colà, e che da colà fosse stato diffuso. Mancavano però sem-
pre la piena certezza; ma finalmente nella scorsa primave-
ra fu tolto anche su ciò ogni dubbio.

In fatti, in occasione di una perquisizione domiciliare, fat-
ta nell'abitazione del litografo Wölle a Rodolstadt, furono
trovati presso di esso trecento esemplari circa di questo
proclama, parte a guisa di foglio volante, parte in forma
di affisso. Oltre a ciò furono rinvenuti una lettera ed un
biglietto. La prima diceva così:

« Lipsia 24 novembre.

« Caro amico. Qui unite riceverai le stampe per la
opportuna diffusione nei vicini paesi, per la quale ti farai
dare le spese della portatura dalla Lega. Potrai inviare il
pacco a Krakrügge, e levartene una porzione per te. Non
conosceva l'indirizzo sicuro di esso. Voi siete più vicini ad
Erfurt. Tutto fin qui pare andar bene; solo, precauzione,
e non lasciar capire da dove si riceva queste cose. Tu
vedi che siamo attivi. Cerca soltanto di raccogliere qualche
denaro per la generalità; e preoccupati di avere una casa.
Salute e stretta di mano. » C. G. »

Indirizzo: al negoziante Krakrügge in Erfurt

Le più minute rivelazioni fecero conoscere che il Gan-
gloff, a Lipsia, aveva scritto questa lettera. Esso non lo
negò, ed in riguardo ad esso, addusse ciò che segue: Nel
novembre 1850, giunse, mediante la posta, un pacco indi-
rizzato alla Fabbrica di sigari dell'Unione a Lipsia, al dire-
ttore di essa, fabbricatore di sigari, Herzog, e precisamente
o da Berlino o da Amburgo; il che non poté essere bene
riconosciuto, per la poca chiarezza del bollo della posta.
Esso conteneva due piccoli pacchi, indirizzati, l'uno ad esso,
l'altro al Krakrügge ad Erfurt. Gli aveva entrambi aperti.
In ambedue aveva trovato un viglietto eguale; ed oltre a
ciò, soltanto esemplari della stampa, sequestrata a Wölle,
in tutto almeno 600 esemplari. Egli tratteneva una porzio-
ne delle stampe, ne unì forse alcuni esemplari alla sua let-
tera, del 25 novembre 1850, a Kollbeck e spedì il rima-
nente, insieme con uno de' due viglietti, e precisamente quello,
che qui sotto si riferisce, al Wölle, per l'innalzamento
ulteriore.

Questo indicazioni furono confermate dalla deposizione
del fabbricatore di sigari, Herzog, di Lipsia: quello, che, all'
assemblea generale, tenuta in agosto 1850, a Lipsia, dai

lavoratori di sigari della Germania, era faciente funzioni di
presidente, insieme col Röser, e col litografo Wölle, di Ra-
dolstadt.

Il viglietto, ch'era unito agli esemplari della stampa
trovata a Rodolstadt, ed accompagnati dal quale erano esi-
giunti a Lipsia, diceva così:

« Concitadini!
« Vi salutiamo un numero di proclami al popolo,
« che diffonderete ad ogni potere. Una parte de' proclami
« è stampata in forma di affisso, ed è appunto destinata ad
« essere affissa. Sarete specialmente attenti che i fogli va-
« dano anche nei vicini paesi. »

« Berlino 17 novembre 1850.
« Saluto fraterno. »

« GLI AMICI. »
L' scrittore di questo viglietto fu indarno a lungo
cerco. Finalmente fu scoperto nella persona dell'accusato
Otto. Produttore l'originale, e ritenuto di averlo scritto. Di-
chiarò aver copiato, tre e quattro volte, questo viglietto, dietro
eccitamento scritto di nota persona, il nome della quale a-
veva dimenticato; motivo per cui esso, sebbene esteso a Co-
lonia, portava la data di Berlino. Non saper però egli quali
proclami ad affissi potessero essere stati inviati con quel
viglietto.

Così terminò il costituito dell'accusato Otto, e si passò
a quello dell'accusato Jacob. Questi dichiarò francamente
di essere comunista. Addusse che, nel 1850, allorché stu-
diava a Bonn, aveva istituito una Società gineastica, e ne
aveva approfittato per spargere le idee comuniste. Negò
poi che la Società avesse altra tendenza che quella di o-
decorare il corpo e lo spirito, e che avesse in specie susci-
tato un articolo segreto, che desse a quell'Unione una
tendenza politica. L'accusato ammise di conoscere Becker,
Bürgers e Daniels; negò però altro di essere stato membro
della Lega, e d'aver avuto cognizione di essa. Dopo letta
una quantità di lettere dell'accusato, onde stabilire, mediante
esse, i suoi sentimenti politici, fu chiusa l'odierna sessione
poco prima delle ore 2. La sessione prossima ha luogo
postdomani, stesso il di natalizio di S. M. il Re.
(G. Uff. di Vienna.)

BAVIERA

Monaco 2 novembre.
Ieri sera, coll'ultimo treno, giunse qui felicemente S.
M. il Re Massimiliano, proveniente da Darmstadt per A-
scaffenburg, Würzburg ed Aschbach. S. M. la Regina
Maria mosse ad incontrarlo il suo augusto consorte fino
alla stazione. S. M. fu salutata dal numeroso pubblico con
vive acclamazioni di gioia.

AMERICA

STATI UNITI

Dallo *Steamer Atlantic*, riceviamo le notizie seguen-
ti, in data 16 ottobre, da Nuova-York:

« La fine tutto è fatto e l'elezione presidenziale è qua-
si compiuta. La volontà del popolo si è fatta intendere, e
il sig. Franklin Pierce non aspetta più oggimai che la
formalità dell'elezione per essere portato da una maggio-
ranza immensa alla magistratura suprema della presiden-
za. Anche dopo la nomina del generale Scott da Seward
e alleati, la voce pubblica degli Stati del Nord e del Sud
si è fortemente ricalzata contro la sant'alleanza del wi-
ghismo dell'Ohio, dell'Indiana e del Maryland. Il popolo
ha distrutto, come un fulmine, le speranze dell'abolizionismo
dei wgh del Nord. La Pennsylvania, considerata come il
principale sostegno del partito wgh, ha dato nell'elezio-
ne primaria del sig. Franklin una maggioranza immensa di
13,000 voti almeno. L'Ohio, che riguardavasi come par-
tigliano del generale Scott, ha dato 10 o 20,000 voti al
candidato democratico. L'Indiana corrisponde bravamente
anch'essa, e vota in favore della causa democratica. Da
questi risultati appare che tanto i filosofi socialisti, quan-
to gli infedeli politici, non possono ottenere il Governo del
nostro paese. Però nel Nord si celebra con *meeting* e con
magnifiche processioni il successo del partito democratico,
specialmente nelle principali città come Nuova-York, Filadelfia
e Albany.

« Il Governo s'occupa con vigore della spedizione del
Giappone. L'importanza di questo movimento è general-
mente riconosciuta, ed i risultati s'attendono con interes-
se, non solo nelle nostre contrade, ma bensì da tutte le
nazioni d'Europa.

« Il commodoro Perry comanderà la squadra, alla quale
il Governo aggiunge altri navigli, e ne compone una flotta
di grandissima forza.

« Malgrado questo apparato di grandi forze contro il
Giappone, pure non si crede che già vegliati direttamente
attaccare questo Stato; ma è questa una mera precauzio-
ne, nel caso che l'Imperatore non corrispondesse come s'

intende allo scopo della spedizione.

« Quantunque sia il Giappone relativamente assai più
debole, nondimeno il nostro Governo, malgrado le atrocità
commesse ogni giorno contro i poveri marinai naufragati su
quelle spiagge, desidera trattare quest'affare all'amichevole.
Nello stesso tempo che quella del Giappone si organizza, nel
questo momento un'altra spedizione sotto gli ordini, del
capitano Ringold, per riconoscere le coste della Cina, del
Giappone e dello stretto di Behring. Si spera che il mi-
nistro della marina non trascurerà nulla pel successo di
questa impresa di massimo momento.

« Accertasi che il piroscafo il *Pawhattan* della marina
americana abbia ricevuto l'ordine di recarsi all'Avana im-
mediatamente. Il giudice Coklug, nuovo ministro nel Messico,
prenderà passaggio su quel vapore per recarsi a com-
piere la sua missione. (V. la *Recentissime d'ieri l'altro*
e la *Gazzetta d'ieri*.)

« L'attenzione del Presidente Fillmore è finalmente
stata richiamata sull'oltraggio, commesso contro la bandie-
ra americana dalle Autorità dell'Avana. Le più prore mi-
sure saranno prese per la ricerca della verità dei fatti;
la quale, ove risulti quale annunziata dalle pubbliche voci,
ampia soddisfazione si domanderà all'Amministrazione dell'
isola di Cuba, per mezzo di un agente speciale, spedivoli
con bastimento del Governo. Ma prima d'agire, si voglio-
no con ragione conoscere bene i fatti, e allora, senza il
soccorso dei filibusteri, l'onore americano sarà pienamen-
te soddisfatto. »

Si ha da Nuova York, in data del 20 ottobre pas-
sato, le seguenti notizie di California:

« Il piroscafo il *Rhinola*, giunto tre giorni fa nel porto
della nostra città, ci reca i giornali e le corrispondenze
del 16 settembre. Aveva pure a bordo 2,026,322 dolla-
ri in polvere d'oro, e circa 300 passeggeri. L'altro pi-
roscafo la *Sierra Nevada* tenne dietro a quel primo a
breve intervallo; se non che noi avevamo già le notizie dell'
Rhinola, che lo precedeva d'un giorno.

« Le notizie delle miniere sono sempre favorevoli, e
i giornali delle principali città di questo nuovo Eldorado
raccontano a gara le ammirabili scoperte di nuove mini-
ere, nelle quali gli scavatori hanno la sorte di trovare
vergne d'oro quasi pure. Quelle di Chupos, tra le altre,
sono molto produttive; e la compagnia che le scopre è
oltremodo soddisfatta dei suoi risultati, e risolve di farvi
lungo soggiorno. »

Un giornale californiano il *San Joaquin Republi-
can*, contiene alcuni particolari interessantissimi, concer-
nenti scoperte recenti nelle vicinanze del gran Lago Sal-
so. È già noto che il luogotenente Moore, comandante
delle truppe del forte Miller, non ha guari s'innoltrò nel
cuore della Sierra Nevada, dirigendo una spedizione con-
tro una tribù d'Indiani assai ostile a' bianchi. Seguendo
le tracce di essi, il luogotenente Moore scoprì un passag-
gio, chiamato Moa Pass, a levante della Sierra Nevada,
occupato da varie tribù d'Indiani bianchi, che vennero sba-
ragliati. Alla distanza di 120 miglia da Mariposa, trova-
ro un lago, lungo 60 miglia, largo 30, che riceveva i
confluenti di cinque o sei fiumi d'acqua dolce. Il lago è
acido, non contiene pesci, ma è popolato da una gran
copia di anitre, oche e d'altri uccelli acquatici. Nella pia-
nura, vi sono caprioli, lepri ed altro selvaggiume, galli di
montagna alti come polli d'India, il che tutto sommi-
stra il vito agli Indiani. Le rive dei fiumi sono fertili-
sime: vi sono magnifiche foreste di faggi e di pini, e di
più è certo che l'oro trovavasi in quelle regioni in ab-
bondanza.

L'onorevole T. M. Foot, incaricato d'affari ameri-
cano in Austria, doveva partire il 30 ottobre per Liver-
pool.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Dal Messico si ha, in data del primo ottobre: « A Gua-
dalajara è scoppiata una nuova rivoluzione a favore di
Sant'Anna, e Jose Maria Blancarte fu posto alla testa
delle truppe. Il generale Arista sospese tutte le comuni-
cazioni con Jalisco, e ordinò all'esercito di muovere con-
tro lo Stato ribelle. Nella capitale correva voce che il
presidente Arista, appoggiato dal generale Uruga, volesse
farvi dittatore; però non si prestava fede a tale diceria.
Infatti Arista non gode certa stima. Il malcontento conti-
nuava a Mazatlan e Michoacan; le Autorità di Veracruz fu-
rono destituite. Da Orizava viene annunziato, mediante e-
spresso che una divisione di truppe, che marciava a quella
volta, venne assalita il 16 dagl'insorti e sconfitta; tre sol-
dati rimasero morti, altri riportarono gravi ferite. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 NOVEMBRE 1852. — Gli arrivi d'ieri, che
ancora si conoscono, sono: da Samos del brigant. austr. *Zivio*, capit.
Yranovich, con uva per Olivo; da Smirne il brigant. greco *Calliope*,
capit. Buil, parimenti con uva per Pezzile; da Braila altro greco,
Alexandros, capit. Comnones, con grani ed ivanich; ancora da
Braila il brigant. greco S. *Nicolo*, capit. Cazzuli, con grane per
Mondolfo; da Gion il napoletano, capit. Rossi, con olii per Savini;
altro napoletano dagli Abruzzi, con fchi per lo stesso; e da Trieste
il brick schooner austriaco *Leone*, capit. Gavagnin, con uva per
Pezzile, e varie merci.

Si è venduto ancora un carico baccalà a L. 19; altro storno
d'oli per gennaio, con 30 d. a favore del compratore. — La valute
d'oro sostenute da 1/10 a 1/15; la Banca d'ad 85 3/4.

Di Levante, abbiamo le mosse di *Costantinopoli* del 30 ottobre.
Attive le transazioni in granaglie; così nelle sete, cotone ed altri ar-
ticolli di Levante. — *Smirne* 19 novembre. Molti affari nelle frutta,
uva da p. 30 a 32. *Elme* a p. 95. Alizari da p. 250 a 270. Olio
a p. 300, scarso il raccolto. Grani da p. 18 a 21. Abbondante rac-
colto di valtonne. Manifatture in calma. — *Zante* 4 novembre. Uva
passa vecchia a colon. 80; nulla nella nuova. Olio a colon. 10.
Grani in calma da poco 48 a 49. — *Brindisi* 5 novembre. Si
sviluppa il verme nel poco fratto pendente, per cui meno ancora sa-
ranno gli olii che si speravano. Il prezzo d'22; grani duri a 19 1/2.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 NOVEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 94 1/2
della . . . 1839, . . . 4 1/2 % 84 1/2
Prestito, con estenzione a sorta del 1834, per 100 ? . . .
della . . . 1839, . . . 100 ? 126 1/2
della, lettere A . . . 1852, al 5 % 94 1/2
della, . . . B . . . 100 ? 109 1/2
della, 5 % 1852 . . . 94 1/2
della lombardo-veneto . . . 102 1/2
Azioni della Banca, il pezzo . . . 1327
della della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 2200
della della navigazione a vapore nel Danubio . . . 500
della del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEI CAMBI.	
Amburgo, per 100 talleri Banco . . .	Ra. 171 — a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	161 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Fine 115 1/2 uso L.
Francfort sul Meno, per 120 mar- tine dell'Unione della Germania nazionale sul p. di fior. 24 1/2 . . .	115 — a 2 mesi L.
Ginevra, per 200 lire nuove piemontesi . . .	135 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . . .	113 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlina . . .	11-25 1/2 a 3 mesi L.
Lione, per 300 franchi . . .	11-25 — br. term. —
Milano, per 300 lire austriache . . .	115 1/2 a 2 mesi L.
Mariglia, per 300 franchi . . .	126 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, . . .	126 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . .	Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . .	— 31 g. vista.
Aggio dei banchini imperiali . . .	%.

MONETE. — VENETIA 9 NOVEMBRE 1852	
oro.	ARGENTO.
Servizio . . . L. 41.52	Talieri imperiali di Ma- ria Teresa . . . L. 6-19
Ongari imperiali . . . 14-10	Detti di Franc. L. . . 6-15
— in sorte . . . 14-02	Crociati . . . 6-09
Da 30 franchi . . . 13-75	Paoli da 5 fr. . . 5-88 1/2
Pezze di Spagna . . . 98-40	Francesconi . . . 6-45
Doppia . . . 94-35	Pezze di Spagna . . . 6-46
— di Genova . . . 20-25	
— di Roma . . . 33-40	
— di Savoia . . . 24-80	
— di Parma . . . 24-80	
Doppia d'America . . . 96-30	
Luigi nuovi . . . 27-60	
Zecchini veneti . . . 14-40	

CAMBI. — VENETIA 9 NOVEMBRE 1852	
Amburgo . . . eff. 221 — L.	Londra . . . eff. 29-50 — D.
Amsterdam . . . 247 1/2	Malta . . . 243 — D.
Ancona . . . 619 — D.	Mariglia . . . 117 1/2
Atene . . .	Messina . . . 15-40 — D.
Augusta . . . 296 1/2	Milano . . . 98 1/2

Bologna . . . eff. 632 1/2 D.	Napoli . . . eff. 517 1/2
Cortù . . . 603 — D.	Palermo . . . 15-38 —
Costantinopoli . . .	Parigi . . . 117 1/2
Firenze . . . 97 1/2	Roma . . . 623 1/2 D.
Genova . . . 117	Torino . . . 256 —
Lione . . . 117 1/2	Venezia . . . 601 — D.
Lisbona . . .	Zante . . .
Livorno . . . 97 1/2	

MERCATO DI LONICO DELL'8 NOVEMBRE 1852.			
CORSO ABBUSIVO.	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . L. 1.	18:—	19:—	20:56
Frumentone . . .	12:—	13:—	14:—
Riso nostrano . . .	37:—	47:—	50:—
— cinese . . .	34:—	35:—	37:—
Avena . . .	—	7:15	—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 9 novembre 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Sua Altezza il principe
di Hohenlohe, I. R. tenente colonnello. — d'Avril barone, addetto
al dipartimento degli affari esteri a Parigi. — Tarrat Giuseppe
e Giliard Giacomo, possid. inglesi. — Hawker Edoardo J., gentil.
inglese. — Macfarland Giacomo E. e Cook Giacomo W., Ame-
ricani. — Farren, maggiore inglese. — Hallmann Edoardo, dott.
in medicina di Berlino. — Da Riva: Maffei cav. Andrea, possid. —
Da Firenze: Peters Wimpsey Giovanni, possid. inglese. — Da
Padova: De Lutti cav. Andrea, possid. di Riva. — Da Ferrara:
Manfrotti Giovanni, avvocato e possid. — Da Milano: Paoletti
Teodoro, avvocato e giudice supplente al Tribunale d'appello a Ma-
cerata. — Da Trento: Soutzos dott. Costantino, avv. di Napoli.
PARTITI. — Per Trieste: I signori: Woodburn Alessandro,
tenente colonn. ingl. — Sandwith P. Giovanni, tenente inglese.
Per Mantova: Guorrieri march. Alessand., possid. — Per Milano:
Ferrer Giuseppe Maria, possid. di Cartagina. — Per Torino: Pa-
ravia cav. Pier Alessandro, consigl. e profess. d'economia presso
l'Università di Torino. — Per Firenze: Barille Vittore, di Brest.
— O'Berne, possid. inglese. — Per Padova: Esterházy co. La-
dismo e Laszanki cont. Angelina nata contessa Esterházy, possid.
— Per Venezia: de Catusci-Nome nob. bar. Filiberto, conceptista
presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.	
Nel giorno 8 novembre . . .	{ Arrivi . . . 1091 Partenze . . . 884

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TOLENTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Sempario parlatore all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1852.			
Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 6 0	28 5 0	28 4 2
Termometro, gradi . . .	9 2	9 2	9 0
Igrometro, gradi . . .	80	80	80
Anemometro, direzioni . . .	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera . . .	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebbia.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari. — Piuvio: nro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Reposo*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e
diretta da Antonio Colombetti. — *Sofia Vertier*, o *Venti anni*
di lagrime e un'ora di consolazione. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, di-
retta dall'artista Saverio Patrocchi. — *Il furioso all'isola di*
S. Domingo. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — La tragedia
irica *Lucia di Lamormoor*, poesia di S. Cammarano, musica
di G. Donizetti. — Il passo a quattro composto dal maestro Scavia.
— Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. —
Marionette, dirette da Paolo Albrighetti. — *Lo sbarco di Bonaparte*
in Egitto. (5.ª replica.) Con ballo. — Alle ore 8 e 1/2.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8246. 1.^a pubbl.

Esatto.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1.ª istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giovanni Ballarín e di Orsola Vianelli, ingali, di qui.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti ingali Ballarín ed insinuare sino al giorno 31 dicembre p. v. in elusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Malvestri deputato curatore della massa concorsuale, e sostituito l'avv. Dr. Cigolo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la spozione soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 1 per passare all'elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interimamente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, col l'avvertenza che li non compariti saranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Melenna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia,

Li 8 novembre 1852.

Domenechini.

N. 79. 1.^a pubbl.

Provincia di Padova

La Presidenza

del Consorzio

Brenta Superiore alla Destra.

Coll'anno corrente ha termine il contratto dell'Esattoria di questo Consorzio gestita dal sig. Silvestro Camerin, e dovendo procedersi ad una nuova delibera, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nell'Ufficio della Presidenza situato in contrade del Carmine al n. 4486 nel giorno 23 settembre p. v. al mezzo giorno in punto sarà aperto il primo esperimento d'asta per la delibera dell'Esattoria di questo Consorzio negli anni 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858 calcolati ed anno civile, e ciò sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816. Quotora veda d'asta il predetto esperimento, ne succederà un secondo nel di 30 del detto mese, ed in caso che anche questo corre il medesimo destino del primo, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 7 dicembre sempre all'ora del primo.

2. L'asta sarà aperta nel corresponsivo del 3 per cento, e sarà deliberata l'Esattoria a favore di quello che offrirà somma vera o corresponsivo minore come ultimo oblatore,

ritenuta la riserva del par. 15 della lodata Patente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verificherà in mano della Presidenza un deposito in denaro di austr. L. 600. Pronunciata la delibera sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario, e restituiti gli altri alle parti.

4. Ciascun aspirante dovrà garantire espressamente di non avere alcuna delle eccezioni inculcate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa R. Città.

5. L'impresa verrà esecuta con una fideiussione regolare e benivisa di austr. L. 10,000, che dovrà essere esibita dal deliberatario entro il termine fissato dal par. 20 della suddetta Patente Sovrana, osservate sempre le prescrizioni del successivo par. 21, il fideiussore si obbliga solidalmente al deliberatario di addolcire a tutti i preli, e condizioni risultanti dall'atto di delibera, e colla espressa condizione di rispondere delle conseguenze passive tanto se tardasse l'esibizione, quanto se la fideiussione non fosse trovata accettabile dalla Presidenza, e venisse rigettato il reclamo contro la deliberazione di essa, salva sempre le disposizioni del succennato par. 21.

6. Accettata la fideiussione con assenso superiore, è in dovere il deliberatario di prodursi all'Ufficio della Presidenza nel giorno che gli verrà destinato per la stipulazione del contratto in forma legale, sotto l'alternativa in caso di mancanza della perdita della sesta parte del deposito d'asta, che non verrà mai vincolato se prima non sia definitivamente approvato dall'Autorità tuttora il detto contratto.

7. Esso deliberatario tosto immesso nell'esercizio dell'Esattoria, sarà obbligato di rispondere a scosso e non scosso di tutte le somme che gli verranno passate in esigenza per gettiti, e per qualunque ramo di rendita fissa, od eventuale appartenente al Consorzio stesso.

8. Nelle scossioni e nei pagamenti, ed in generale nell'esercizio dell'Esattoria, dovrà l'Esattore diligentemente, e scrupolosamente osservare le prescrizioni della più volte ricordata Sovrana Patente 18 aprile 1816, li Decreti 24 gennaio, 10 maggio 1820 n. 2926, 1921 138; 20 aprile, 17 maggio 1822 n. 11679 96, 15119-118; 16 luglio, 7 settembre 1825 num. 24087-4909, 3:41-1885; 28 marzo 1828 n. 885 965; e 3 giugno 1830 n. 9975 1221 in quanto sieno applicabili ai Consorzi, sotto le comminatorie del medesimo stabile, e sotto il dovere dell'osservanza con vincoli eguali delle altre discipline che venissero emanate rapporto agli Esattori Consorziali, o che a questi fossero applicabili sebbene riguardanti gli Esattori comunali.

9. Se nell'atto d'asta il concorso degli aspiranti consiglieri chi presiede di protrarre la delibera ad altro giorno, ed ora da stabilirsi, e comunicarsi agli stessi al momento dell'asta, gli potrà farlo; ferma sempre l'offerta, ed il deposito dell'ultimo oblatore.

10. Le spese d'asta, quelle dell'esame della causazione, e stipulazione del formale contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente Avviso sarà pubblicato secondo i metodi in corso.

Padova, 13 ottobre 1852.

Li Presidenti

Gian Tamara.

Giovanni Da Passanazari.

Il Segretario

B. Giacomelli.

N. 7762. 1.^a pubbl.

Esatto.

Questo Avviso serve per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 23 ottobre 1852 sotto il n. 7762, tutto inteso tendente

a far decretare la giurata, conformemente della bolletta 22 settembre 1851, e con ciò dichiarato sussistente il comesso, e confiscati gli oggetti inventariati abbandonati da ignoto contravventore nel di 22 settembre anno corrente nel luogo di Bigolino, e conseguente devoluzione del ricavato.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata patizione venne fissato il contraddittorio verbale per il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg. e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in cu ratore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Agostino Dr. Della Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non la renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 26 ottobre 1852.

Per Commis. Presid. in perm.

Morosini, I. R. Cons.

Nareggia, I. R. Cons.

N. 11478. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giuseppe Zanotto già domiciliato in Firmato di questo Distretto, ora assente d'ignota dimora, che con petizione 30 maggio a. n. 6106, Giacomo e Luigi Desabata chiedevano in confronto di Chiara Brusadola Desabata, di esso Giuseppe Zanotto ed altri LL. CC. che fosse giudicata la competenza di proprietà di beni, di stima, divisione, volta e resa di conto; che, essendo esso d'ignota dimora dietro istanza degli attori 30 corrente n. 11478, gli venne deputato in curatore ad actum quest'avv. Lorenzo Dr. Cucarez, al quale dovrà somministrare i proprii mezzi di difesa, o provvedere altrimenti alla medesima, sotto comminatoria delle conseguenze dell'inazione a suo danno. Lo si avverte inoltre che fu reddeputato l'Udienza a quest'Aula Verbale per il giorno 3 dicembre p. v. e ore 9 ant.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

Diadem.

Dall'I. R. Pretura in Civile,

Li 31 ottobre 1852.

Gabriel.

N. 8993. 1.^a pubbl.

Esatto.

Ad Antonio Trivellato di Piacenza affetto da mania pellagrosa viene deputato in curatore il di essa marito Giuseppe Vallese.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 30 ottobre 1852

Il R. Cons. Pretore Dirig.

Prata.

N. 4686. 1.^a pubbl.

Avviso.

A tutto il 5 dicembre p. v. è aperto il concorso alla triennale con lotta Médico-Chirurgica del atto indicato Comur.

Le istanze dovranno essere corredate dei necessari documenti:

Comune di Sommacampagna. Popolazione 2550. Numero dei poveri 1,000. Posizione in colt. Qualità delle strade buone; annuo stipendio L. 1200.

Villafraanca, 3 novembre 1852.

R. R. Commis. Distrett.

N. 8220. 1.^a pubbl.

Esatto.

Interdetta per mania pellagrosa ad Elisabetta Fecchinetti in Vito di Corressola Falerio.

re amministrazione delle cose proprie e viene deputato in curatore Pietro Cecchinetti dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,

Li 17 ottobre 1852.

Per Dirigente impedito

Prata.

N. 8185. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si prevengono tutti li creditori verso l'ora decorsa Pietro Dr. Binda fu Gio. Battista, ora avv. addetto a questo Foro, d'insinuare a questa R. Pretura e precisamente nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane la loro pretesa di credito, e ciò negli effetti e sotto le comminatorie del par. 813, 814 del Codice Civile.

Si affigga all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 2 novembre 1852.

Il Cons. Pretore

Murari.

N. 8266. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari numero del sig. Sante Giacomelli si esporrà al pubblico incanto nel giorno 3 dicembre p. v. ore 10 di mattina la sottodescritta realtà esecutata a Pietro Antonio Tonegutti di Susegana, la quali in detto giorno verranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo, sotto però l'osservanza delle condizioni 2, 3, 4, 5 e 6, portate dall'Editto 26 aprile a. n. 2779, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i n. 62, 63 e 67, dei relativi fogli d'Annunzi.

Descrizione degli immobili in Susegana.

Per. 68:30 corpo di terra arata, vitata e parte con gelsi e fruttu, e con casa rustica sopra denominata Barviccia tenuta da Gio. Batt. Tonegutti, delinesto in mappa all'i n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55:22, colla rendita di L. 63:13, ed all'i n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13:08 e rendita di L. 48:46, ed in complesso di pert. 68:30, e rendita di L. 111:59, confina a levante e mezzo di Cullato, a ponente strada comunale ed a settentrione Acqua Grevida, salvis stimati complessivamente austr. L. 3810.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questa Città in quella di Susegana, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 5 novembre 1852.

Il Cons. Pretore

Murari.

N. 7235. 2.^a pubbl.

Esatto.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende noto che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 27 novembre e 18 dicembre p. v. e seguenti dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., presieduta dalla solita Commissione, seguiranno sopra istanza del sig. Pietro Frigimelica, amministratore della massa concorsuale eredità Jacopo Dr. Tasso di Belluno, il primo ed il secondo incanto dei sottodescritti stabili, animali, crediti, diritti, ed azioni della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

Quanto ai crediti, società, diritti,

I. Ogni deliberatario dovrà depositare nell'istante il prezzo offerto senza di che non sarà fatta alcuna delibera.

II. Le società si renderanno ed una per una come trovansi nei sottodescritti coi rispettivi animali e diritti verso li succedenti.

III. Y crediti capitali e di qualunque altra natura saranno venduti ad uno per uno, e così pure i diritti, il tutto a pronti

contanti.

IV. In questi due esperimenti non saranno lette delibere e prezzo inferiore al dato esposto.

V. La massa non assume alcuna responsabilità né per la verità, liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie e diritti esposti, né per qualunque altro errore che fosse corso nella compilazione dell'inventario.

Quanto agli immobili.

I. Ogni oblatore dovrà depositare in moneta al corso di piazza il decimo del valore dello stabile per essere ammesso ad offrire.

II. Tutti gli stabili saranno venduti corpo per corpo.

III. Il maggior offerente dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale entro un mese dalla delibera, in moneta al corso di piazza l'intero prezzo dell'immobile a lui deliberato, sotto le avvertenze del G. R., senza di che non gli verrà fatta l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Gli stabili non potranno essere venduti in questi due esperimenti a prezzo inferiore alla stima.

V. La massa non assume responsabilità o garanzia.

Crediti di mezza per austr.

L. 21014:10.

Crediti semplici e carte di credito per a. l. 4232:50.

Crediti inseriti per austr.

L. 10167:44.

Capitali di livello per austr.

L. 2026:23.

Crediti della Vacchetta e per informazioni per a. l. 4681:64

Crediti inesigibili per austr.

L. 2842:24.

Crediti non inventariati per a. l. 69:25.

Sociede.

1. Celeste Levis.

Diritto per socida verbale - animali consegnati.

Un'armenta bigio-scuro d'anni 7, piegna fa in marzo per austr. L. 85:—

Altra simile d'anni 8, vuota per a. 60:—

più tutti li frutti ed aumenti da due ottobre 1847 in poi, e grassine relative, che ad ogni buon fine si unisce

Ad B. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

A. Comune Censuario di Santa Croce.

N. 1. Ai n. di mappa 188 e 189, e del catasto prov.

visorio 961 e 962. Prato detto Fornas o Volpore fra sassi di pert. 6:02, confina a mattina Gio. Trojan Balbinot, mezzodi Pietro Faron, sera Giuseppe della Vedova e Giacomo Balbinot Mariner, settentrione Andrea Pescador, valutato austr. L. 139:30

N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto prov.

visorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert. 1:14, e prato di pert. 0:32, confina a mattina strada comunale, mezzodi Antonio d'Alipio Oset, sera Antonio Mogno, settentrione sredi Faron valutato austr. 160:50

N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo con zappali di pert. 1:17, a mattina Antonio Balbinot, mezzodi Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione Pietro Faron valutato austr. 149:20

N. 4. Ai n. di mappa 286, 289, 290, e del catasto provvisorio 1062. Zappativo detto Pian dei Sassi Trijan di pert. 0:93, a mattina Francesco Balbinot Roncan, mezzodi diversi, sera Crotta, e Francesco fu Bortolo Balbinot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Bernardo valutato austr. 164:—

N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto provv. 395. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2:35, con poca verza, a mattina strada R. maza Francesco e Felice Balbinot e Antonio Alchun, col rimanente num. 231, sera eredi Francesco Faron, settentrione Giacomo Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin valutato austr. 388:70

N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto provvisorio 682. Prato detto Runcada di pert. 5:70, a mattina Giacomo Faron, e Maria Balbinot, mezzodi Giovanni De Pieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e fratelli Faron valutato austr. 228:—

N. 7. Ai n. di mappa 856, 867, e del catasto provvisorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert. 11:96, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodi diversi, sera Comune, settentrione Comune, e Giacomo Marini valut. a. v. 277:06

N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885, 887, 888, 289, e del catasto provv. Zappativo di Posel delle Vallasse in più campi di pert. 3:29, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 1:83, a matt. Cal de Barba, mezzodi Giacomo Balbinot vedova Roncan e Antonio Faron fu Pietro, sera Antonio Faron a Cal de Barba Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato austr. 589:70

N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio 2612. Prato detto la Val con alcune piante da foglia di pert. 7:93, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodi Bortolo e Domenico Balbinot, sera Tri de Bastas, settentrione Francesco e Felice Balbinot valutato austr. 118:—

sub A, un conto di tutto carattere del defunto avv. Tasso.

2. Balbinot G. Batt.

Diritto per Socida 9 gennaio 1847 alleg. B.

Animali. Un'armenta mora d'anni 8, con vitello lattante del valore di austr. 85:72

Altra Selvina d'anni 8, di nome Bottola che ha fatto e fu venduto il vitello austr. 57:14

Altra Bellorola d'anni 5, con vitello lattante austr. 74:29

Altra bica detta Bica d'anni 5, venduto il vitello austr. 62:85

Altra mora d. Bionda d'anni 4, il vitello alle anime austr. 51:43

Una vitella d'anno detta Bona austr. 28:57

Num. 4 pecore pregne austr. 34:28

Num. 3 capre pregne austr. 32:—

Somma Austr. L. 426:28

Più accrescimenti e gressine come dal conto che si dimette sub A.

3. Calvi Valentino.

Diritto per socida 2 dicembre 1848 alleg. D.

Animali. Un'armenta bigia Candia d'anni 11, con vitello di giorni 28 valutata austr. 80:—

Una Selvina d. Parigina piena, d'anni 8, valutata austr. 74:29

Somma Austr. L. 154:29

Più diritto per grassine, e accrescimenti da 2 dicembre 1848 in poi.

Ad A.

Descrizione delle azioni.

Azione spettante al fu Dr. Jacopo Tasso sopra una quota indeterminata della possessione al Pat. in Comune di Longorone, ritenuta dal Decreto 31 di combre 1851 n. 9112, in austr. L. 7055:33.

Che però sarà da esercitarsi in confronto della sig. Angela Tasso attuale detentrica e posseditrice della detta possessione.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo sparse non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'esercito. Giuseppe Barbieri. Prospero condizionali della Banca. Beneficenza. La Conferenza doganale; S. M. l'Imperatore Ferdinando; l'Arciduchessa Elisabetta. Agevolezza postale. Il cav. Huber a Trieste. La famiglia dell'inviato americano sig. Marsh. Cerimonie religiose. — Stato Pontificio; commemorazione di S. Carlo Borromeo. Visite e banchetto. Udenza diplomatica. Polemica del Giornale di Roma coi giornali del Piemonte. Società segreta. Apertura dell'Università romana. — R. Sardo; telegrammi da Genova e Cagliari. — Toscana; rifiuto alla deputazione per coniugi Medici. — D. di Modena; false asserzioni circa il viaggio di S. A. R. — Imp. Ottomano; missione del conte Baccocchi. Cose di Tunisia. — Inghilterra; nuovi consoli. Discorso del sig. Macaulay. Questioni di Neuchâtel. Banchetto dei liberi combattenti. I funerali del D. di Wellington. Indirizzo del Parlamento del Canada. — Spagna; i fueros. La squadra olandese. — Belgio; sessione della Camera. — Francia; il sig. di Persigny. Un nuovo consigliere di Stato. Un equivoco. Indirizzo della Corte d'appello di Parigi. Voci di Congresso europeo ed altro. Il Salm. Lettera vescovile. — Nostro carteggio; il Messaggio del Presidente al Senato; venditori girovoghi; l'impero dinanzi lo squilibrio; Abd-el-Kader e il mar. Bugeaud; prestito russo. — Svizzera; — Germania; — America; varie notizie. — Reclusione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 8 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corrente mese, si è degnata di accordare il passaggio allo stato di riposo, richiesto dal consigliere ministeriale presso il Ministero della guerra, Carlo Eukhemmer di Reichwitz, facendogli esprimere la Sovrana soddisfazione per buoni servizi da esso per 55 anni prestati.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana dello stesso giorno, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di sezione, Augusto Noe, ed il fuora referente economico presso il Comando militare della Provincia dell'Austria inferiore, commissario superiore di guerra, Francesco di Braunitzer, a consiglieri ministeriali e referenti nel Ministero della guerra; ed il segretario presidenziale, Ignazio Storch, a consigliere di sezione, lasciandolo nell'attuale suo posto di servizio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito
Furono promossi: il maggiore di gendarmeria Eduard Rottas a tenente-colonnello, lasciandolo nel suo impiego presso il Comando militare e civile in Ungheria; il maggiore Vincenzo di Taltan, del 10.°, a colonnello del 5.° reggimento di gendarmeria; i capitani di cavalleria, facenti funzione di ufficiali di stato maggiore, Gustavo Hauska, del 4.°, e Giuseppe Auzenberger, del 6.° reggimento di gendarmeria, a maggiori nei loro reggimenti; ed il capitano di cavalleria, Francesco Nagy, del 5.° fu trasferito al 10.° reggimento di gendarmeria, colle funzioni di ufficiale dello stato maggiore.

Fu conferito: Al capitano di cavalleria pensionato, Carlo Micca, il carattere e la pensione di maggiore.

Furono pensionati: Il maggiore Giuseppe Okowalsky, del distretto d'amministrazione dell'artiglieria nel Veneto, col carattere di tenente-colonnello e colla congiuntiva pensione; ed il comandante del distretto di amministrazione dell'artiglieria di Trieste, maggiore Giuseppe Dalmeida.

Venezia 11 novembre.

L'eccello I. R. Ministero del commercio e dell'industria, con Dispaccio 11 p. p. ottobre N. 7125 H, ha trovato di prolungare per altri tre anni il privilegio esclusivo, concesso il 20 ottobre 1844 a Giuseppe Busca, di Milano, per miglioramenti di telai circolari e cilindrici, ad uso di fabbricare maglie e stoffe in uso all'estero.

L'eccello I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 28 aprile a. e. N. 5847, ha accomunato notare, colla residenza in Dolo, il dott. Cesare nob. Malmignati, il quale, dal giorno 4 corrente mese, fu attivato nelle relative funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 novembre.

Abbiamo il dolore d'annunciare una nuova e gravissima perdita, fatta dalle lettere italiane. L'illustre professore Giuseppe Barbieri mancò a' vivi in Padova a mezzanotte del 9 corrente.

Decomponendosi nelle sue parti il pubblicato prospetto dello stato della Banca nazionale, ottenngoni i seguenti risultati:

La circolazione delle note di Banca, im-	for.
porta	200,550,170
Onde coprire quella circolazione, la Ban-	
ca, prescindendo dai crediti che ha	
verso lo Stato, possiede:	for.
Il danaro contante e metalli	43,523,097
La portafoglio di cambiali ed altri cre-	
diti verso privati, coperti da pegno	
e scadenti entro 90 giorni per	52,128,565
Altri crediti verso l'Ungheria e verso	
privati per	1,333,349
La sua riserva ed il fondo per le pen-	
sioni	10,366,638
Il valore dell'edificio della Banca ed al-	
tre attività	1,833,349
Totale	309,184,998

Detratta questa somma dalla suddetta circolazione delle note di Banca, rimane un importo in circolazione, basato sul solo credito dello Stato, di 91,365,172. Assicurazione di esso è un complessivo debito dello Stato di f. 135,396,626. Questo debito dello Stato si divide nel vecchio debito, creato al momento della fondazione della Banca, per 65,540,000, formato in seguito al contratto del 23 febbraio 1852. Sottraendosi il vecchio debito dalla suddetta circolazione di note di Banca, resta soltanto sul credito dello Stato, bensi un resto di 21,468,446. Fondato mediante il nuovo debito di 65 milioni e mezzo di fiorini.

A fronte dunque del nuovo debito di 65 milioni e mezzo di fior. sta soltanto un aumento di note di Banca di 21 milione e mezzo circa. Quando lo Stato avrà pagato questa somma di 21 milione e mezzo alla Banca, e la maggior parte di essa viene in fatti ad essere estinta in quest'anno, la Banca sarà ricondotta allo stesso stato, anzi, avuto riguardo al suo patrimonio in totale aumento, ad un migliore stato di quello, che aveva prima dello scoppio della rivoluzione del 1848; e le ferite degli ultimi anni, per quanto riguardarono la Banca nazionale, sono guarite. Siccome le note della Banca, nelle anteriori circostanze, si mantennero, durante 30 anni, al pari, trovarono, senza corso forzato credito, all'interno ed all'esterno, e furono sempre cambiate verso argento, così nello stato presente della Banca, che è tanto vicino alla meta, possiamo riguardare l'avvenire con soddisfazione e con fiducia.

Questo prospetto della Banca offre anche la prova indubitata che le lagnanze, che furono continuamente mosse per la pesante limitazione dei crediti, fatti dalla Banca, mancano di solido fondamento. Giacchè, mentre la proporzione del Tesoro della Banca colla circolazione delle note rimane quasi invariabile; mentre i crediti della Banca verso lo Stato si minorarono dall'ultimo mese di 3,500,000 fior., videsi negli affari di sconto e di anticipazione un aumento di 3 milioni e mezzo di fiorini. E certo che in ciò si dovette avere opportuno riguardo al bisogno delle piazze di Praga, Pest, Brünn e Linz, giacchè la Banca è un Istituto che fu calcolato dover estendere la sua attività per tutta la Monarchia, ed andrebbe contro il suo scopo, se volesse rivolgere la sua attenzione e le sue cure esclusivamente alla piazza di Vienna; ma d'altro lato per la solidarietà degli interessi commerciali ed industriali dell'Impero, è naturale che l'aiuto, che vien loro dato in guisa eguale e proporzionata, sia utile alla generalità ed in tal modo anche alla nostra piazza. Consegua da ciò che l'Amministrazione delle finanze sta risolutamente attaccata al ben ponderato pensiero, che il sig. Ministro delle finanze ha espresso nella risposta, data alla relativa conosciuta domanda della Camera di commercio ed industria di Vienna, di non aumentare la circolazione delle note di Banca, ed al contrario di permettere che la Banca impieghi i pagamenti, recentemente a lei fatti dallo Stato, nell'alleviare il corso degli affari, ristretto da una passeggera angustia di commercio.

Il buon volere dell'Amministrazione delle finanze di prendere, in questo particolare, tutte le misure possibili ed opportune, scorgesi, fra le altre cose, anche dal zelo, col quale si è prestata alla fondazione del nuovo Istituto di credito in Vienna. L'Austria ha già comunicato i tratti fondamentali del progetto relativo. Lo scopo di esso si è di soccorrere specialmente i piccoli rami di commercio e d'industria, e di arrecare soccorso là dove non sembra ammissibile l'aiuto e la mediazione della Banca nazionale, a motivo della più prossima sua destinazione di regolare in grande, nello Stato, la circolazione del danaro. Così l'Istituto, ch'entrerà quanto prima in vigore, sarà chiamato ad offrire i mezzi necessari onde mantenere in movimento non impedito lo slancio del piccolo traffico. Che tale Istituto emettere non possa note sue proprie, che il prodotto degli interessi in esso essere debba mutabile, adattato alle circostanze, è cosa, che da se stessa si comprende; e crediamo anche che un fondo di 5 in 6 milioni basterebbe a soddisfare ai bisogni dell'Austria inferiore, e rispettivamente della piazza di Vienna. Il suddetto articolo dell'Austria accenna che la modalità di una Società per azioni dovrebbe essere congiunta col principio della vicendevolezza del credito.

Soggiace appena a dubbio che tale Istituto di credito ottenner debba in breve, non solo un esteso giro di affari, ma che anche debba essere lucroso, specialmente per la mutabilità del prezzo degli interessi, senza pregiudicare al suo scopo; cioè che l'Istituto stesso sarebbe nella favorevole condizione di sussistere da sé, e non la Banca né l'Amministrazione dello Stato si troverebbero spinte a fare sacrifici straordinari per fondarlo e per dargli ulteriore sviluppo. Per ciò che riguarda poi il principio della vicendevolezza del credito, l'esperienza ha dimostrato abbastanza che quel principio si è chiarito vantaggioso, e quasi una guarentigia di durata e di solidità, specialmente per quelle imprese, nelle quali, come per esempio nel presente caso, non può esse-

re facilmente evitato un rischio maggiore. Dietro questo esempio potrebbero essere chiamati in vita Istituti simili anche in altri Dominii della Corona, colla riserva di avere riguardo agli speciali bisogni ed alle particolarità di ogni Dominio. Ogni pensatore discreto può da ciò vedere che il Governo, ben lontano dall'apprezzar poco l'importanza e l'urgenza della questione del danaro, si è applicato piuttosto con vivo zelo a scioglierla; e che, se anche da un lato non ista, né nel poter suo, né nella sua missione, di togliere sul momento, con tutti i suoi effetti retroattivi, una crisi inevitabile, prodotta appunto dal passaggio al meglio, è però certo, dall'altro lato, che i mezzi, da esso in parte già adoperati ed in parte predisposti, dovrebbero pienamente bastare a diminuire i suoi effetti pel presente, ad abbreviarne la durata, e ad impedirne il ritorno per l'avvenire. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 novembre.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ha promesso l'istituzione di un Asilo infantile ad Hallstadt, nell'Austria superiore, a fondare il quale si unirono molti membri dell'augusta Casa imperiale.

L'incito Consiglio comunale della Città immediata dell'Impero, Trieste, prendendo un numero corrispondente di biglietti della lotteria per la fondazione dell'Ospedale militare di Carlsbad, si è associata ai fondatori o primi benefattori di questo Stabilimento; ed il relativo importo di danaro è stato pagato alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp.

Il sig. Giuseppe Biedermann, I. R. gioielliere di Corte e di camera, ha preso parte alla lotteria per la fondazione dell'Ospedale militare di Carlsbad col numero di biglietti stabilito dal 8 10 del Piano; e l'importo corrispondente in danaro è stato pagato alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp.

Altra dell'8.

I membri della Conferenza doganale ebbero ieri a mezzogiorno una sessione.

Giusta gli ultimi rapporti da Praga, S. M. l'Imperatore Ferdinando va guarendo prosperamente, e non è da temersi ricaduta alcuna. (V. sotto.)

S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta, che da alcuni giorni era molestata da leggiera indisposizione, a quanto udiamo, va già incontro a perfetta guarigione. (Corr. Ital.)

Tra il reale Governo prussiano e gli Stati Uniti dell'America settentrionale è stato stipulato un accordo, pel quale dal 1.° ottobre 1852 è stabilita una diretta comunicazione postale tra la Prussia e gli Stati Uniti. Le lettere ordinarie dall'Austria agli Stati Uniti, e viceversa, possono essere spedite per questa via, o non affrancate, o franche del tutto. Il porto per la lettera semplice fra la Lega postale e gli Stati Uniti, fu fissato, senza differenza di luogo di partenza o di destinazione, in 13 grossi d'argento (ca. rantani 38, m. di c.); da un lotto fino a due esclusivamente, doppio; da due lotti fino a quattro esclusivamente, quadruplo; e così andando avanti, per ogni due lotti ulteriori, due diritti di porto. Raccomandazione delle lettere, dirette in America, può aver luogo fino al confine di uscita prussiano, dal quale esse vengono spedite ulteriormente come lettere ordinarie. Spedizioni di campioni di merci soggiacciono al porto per le lettere ordinarie. Gazzette sotto fascia deggiono essere affrancate fino al luogo della loro destinazione. (Corr. austr. lit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 novembre.

È qui giunto da Vienna il console generale per l'Egitto, sig. cavaliere Huber.

Nel giorno 6, la famiglia dell'inviato americano, sig. Marsh si è recata da Vienna a Brema, onde imbarcarsi con esso per l'America. (Triester Zeitung.)

BOEMIA.

Leipa 3 novembre.

Oggi, in questa chiesa della Madonna, fu tenuto un solenne ufficio di grazie e di preghiere pel felice ristabilimento in salute, e per la conservazione per lungo tempo, di S. M. l'Imperatore Ferdinando. Vi assistettero tutti gli II. RR. impiegati, i capi della città, la scolaresca e molti altri.

STATO PONTIFICIO

Roma 4 novembre.

Questa mattina, giorno sacro alla gloria di S. Carlo Borromeo, Cardinale ed Arcivescovo di Milano, la Santità di N. S. Papa Pio IX si recò con treno nobile alla magnifica chiesa, in di lui onore dai Lombardi inalzata nella via del Corso.

Il S. P. aveva seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Briziole, Vescovo di Sabina, e Barbieri, arciprete della basilica lateranense.

Diretto alla portiera, fu ricevuto dai prelati deputati a quel pio Stabilimento, ed entrato in chiesa, prestò assistenza alla messa solenne, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Asquini, prefetto della S. Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie.

Vi assistettero gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, i Collegi de'

prelati, i generali e procuratori generali di varii Ordini religiosi, l'eccl. Magistratura romana, e gli altri nobili personaggi, che hanno l'onore d'intervenire ne la Cappella pontificia.

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Sassonia-Weimar-Eisenach intervennero, col loro seguito, in apposita tribuna, a questa funzione, come a quella del giorno di tutti i Santi.

Grande fu il concorso de' forestieri e delle altre persone all'augusta cerimonia.

Alcuni squadroni e battaglioni di truppe francesi e pontificie, schierati in bella ordinanza sulla piazza e nelle principali contrade, resero i militari onori a S. S. accolta ovunque colle più riverenti manifestazioni di ossequio.

Nello scorso giovedì ultimo di ottobre, il S. P. si portò a celebrare la santa messa, accompagnato dalla sua Corte, nei sotterranei della basilica vaticana. Quindi passò a visitare lo Studio del monaco, assistito da messag. Lucidi, segretario ed economo della rev. Fabbrica di S. Pietro. Verso le due pomeridiane poi si condusse ai giardini, annessi al palazzo del Vaticano, e si degnò ammettere alla sua mensa, nel Casino di Pio IV, gli em. e rev. signori Cardinali Patrizi, Cagione, Fornari, Marini, Antonelli e Roberti, oltre i monsignori Marongiu-Nurra, Arcivescovo di Cagliari; Jolly, Arcivescovo di Sens; di Bonnehose, Vescovo di Carassana; Bardon, Vescovo di Cahors; De Luca, Vescovo di Aversa; Recanati, Vescovo di Tricoli, ed i monsignori maggiordomo e maestro di Camera ed i suoi camerieri segreti.

Ieri mattina S. E. il sig. D. Bartolommeo Herrera ebbe l'onore di presentare alla Santità di N. S. le lettere credenziali, con le quali viene egli accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Perù presso la Santa Sede. (G. di R.)

Altra del 6.

Dal mortifero seme, che sparso ovunque le sette nemiche della religione e della società, germogliarono sventuratamente, tra gli altri frutti, anche i così detti Ammazzerelli, o Compagnia infernale in Sinigaglia, la Lega de' sicarii o Lega sanguinaria in Ancona, ed altre simili orde di massaderi, apparse qua e là, che, durante l'ultima Repubblica romana, inondarono di sangue innocente parecchie città della Romagna, delle Marche e di altri luoghi, mettendo orrore a quei medesimi, che tenevano il Governo; meco per altro il Mazzini, il quale, giusta quanto risulta dal processo del 17 dicembre 1851, alle doglianze della palpitante Ancona rispondeva freddamente: Bisogna lasciar fare la sua parte anche alla Montagna. Ma l'orgia degli assassini, come parve alla bontà divina, fu di breve durata; e, benché molti riuscissero a sottrarsi agli effetti della positiva giustizia, pure rimasero nei ferri non pochi tra gli autori di sì atroci misfatti. E per vero, bene si potrà in altri tempi trovare eccessi di furori politici: si potrà forse anche rinvenire numerose bande degli assassini per le campagne; ma che in città colte e popolate, le bande degli schiavisti si organizzassero nella luce del sole, che prendessero il Governo delle città, che fossero incaricate della pubblica sicurezza, e che le loro funzioni adoperassero a fare tanto macello degli uomini onesti, questo non se che siasi udito giammai.

Ora, chi crederebbe? I giornali del Piemonte, l'Opinione (15 ottobre 1852), la Gazzetta del Popolo (16 ottobre), ed altre brutture di tal fatta, al leggere che que' sicarii, quegli Ammazzerelli, que' sanguinari vennero chiamati dalla giustizia dei Tribunali pontifici a rendere conto di questi assassinii, e sentenziati a morte, levano alle grida in difesa o in compianto di que' cari fratelli, e non sanno darsi pace che, quanti del processo vennero chiariti omicidi, tanti ne siano stati condannati a tenere delle leggi; quando una qualche speciale circostanza, tuttoché estranea al merito del pronunziato giudizio, od altro notevole emergente, non potè somministrare almeno un piccolissimo appiglio alla clemenza Sovrana.

Soprattutto, la costoro pietà d'intenerisce per quel Girolamo Simoncelli, il quale, il 27 febbraio 1849, in qualità di comandante unico, pubblicava per le stampe, che i cadaveri, che ad ora ad ora si vedevano stesi per le vie, erano ira del popolo, lezione salutare a quegli uomini, ai quali il popolo affidava il Governo repubblicano, e conforto ai buoni, ai veri, ai liberali cittadini, e spavento agli iniqui. Questo notissimo innocente, che in Sinigaglia, il 12 di aprile, assisteva come comandante a quegli assassinii, che traevano dal carcere e pugnalavano i due detenuti, questo doveva forse risparmiarsi, a parere dell'Opinione, perchè colonnello della guardia nazionale? Giacchè così intendono costui l'uguaglianza di tutti i cittadini avanti la legge? E, a dire il vero, non hanno tutti i torti. La notissima innocenza dell'infelice Simoncelli (?), mentre sui cadaveri stesi per le vie dava lezioni salutari, e conforto ai buoni cittadini, altro non faceva finalmente che precedere di pochi mesi que' gazzettieri sanguinari, che sul cadavere del Vandoni cantavano, ubbriachi di svergognata ferocia:

È questo il popolo

Che fa da sé!

Ma ogni uomo onesto, che sente per tuttavia qual sia il valore del sangue innocente, qual sia nei governanti il sacro dovere di tutelare la società, che in loro riposo, non potrà a meno di fremere al vedere come il delirio dell'empietà anticristolica giunga a vilipendere un atto di giu-

(*) Gazzetta del Popolo citata.

stizia, che mette in sicuro migliaia di vite innocenti, solo perché un tale atto, ordinato dalle leggi contro tutti gli assassini volgari, viene compiuto dal Tribunale pontificio. Anzi, che dico un uomo onesto? Basterebbe il naturale istinto di conservazione a far sì, che, vedendosi moltiplicati quegli uomini beati, e bendite in ogni angolo le daghe loro sanguinarie, chiunque non n'è complice si consola di uscire da questo mondo. Ma, e quei giornalisti d'ora, che si danno a impadronirsi dell'amore della vita?

E tale sia di loro: non per questo dovrà rimanere la pubblica giustizia dal lasciare libere le loro menti, e temere l'opinione di coloro, che al degnamento meriterebbero quella pena, per cui si adirano. I magistrati impertinenti, i quali, senza temere l'ira dei protetti, si fanno scudo alla società pericolante, troveranno ampio compenso nella riconoscenza dei loro cittadini, e più ancora « sotto l'usbergo del sentirsi puri ».

E se qualche moderato, non complice di tanti misfatti, titubasse pure, e stesse alla forse di condannare la sventura dei Tribunali, legge, di grazia, i processi, e sia certo che il ricapriccio di quegli orrori gli ispirerà perfino l'istinto della naturale compassione. (G. di R.)

Scrivono da Roma, il 23 ottobre, alla Gazzetta d'Augusta: « A Velletri il Governo ha scoperto una Società, intimamente connessa con la propaganda politica estera. I suoi membri appartengono tutti alle migliori famiglie della città. Nel domicilio di tredici di questi, si sarebbero trovate lettere recate di Saffi, Mazzini, Sterbini, ecc. » (Monit. Toc.)

Ieri, 5 novembre, tre ore innanzi ai mezzodì, seguì la solenne riapertura della romana Università. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 7 novembre.

Fu firmata una convenzione tra il nostro Governo, il francese, e la Compagnia inglese dei telegrafi sottomarini, per la pronta esecuzione d'un telegrafo elettrico da Genova a Cagliari.

GRANDUCATO DI TOSCANA

I protestanti del Continente, che si unirono alla deputazione inglese, recatisi a Firenze per l'affare Medici, sono il conte Agostino di Gasparis e di Minont, per la Francia; Elont di Sauterwoude, per l'Olanda; van Pletorius, per l'Inghilterra; Bethman-Hollweg, per la Prussia, ed il colonnello Tronchini per la Svizzera.

La deputazione, giunta a Firenze, direbbe una lettera al duca di Casigiano, esponendo il motivo della sua venuta, e chiedendo un'udienza dal Granduca.

S. A. R. non acconsentì, per l'organo del suo ministro degli Affari esteri all'implorata udienza, imperocché i coniugi Medici furono condannati dai Tribunali ordinari in forza delle leggi esistenti, e non già per protestantismo, ma invece per proscrittismo, siccome provano i Considerandi della sentenza. (F. la Gazzetta N. 256.) (G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA

Modena 6 novembre.

Non si dubita che le persone sensate abbiano giudicato nel suo vero aspetto, quanto è piaciuto di raccontare, soprattutto al Risorgimento, alla Gazzetta d'Augusta ed all'Indipendenza belga, circa i propositi politici, che si attribuiscono al recente viaggio a Napoli e Roma del nostro Sovrano. Ma l'esperienza mostrerà non essere pochi coloro, che ammettono tutto quanto viene stampato nelle gazzette, non ostante i continui disinganni, che pure debbono i medesimi provare, si crede bene dichiarare di nuovo, che il viaggio del Duca nostro ebbe puramente lo scopo esposto nel Numero 657 (p. 125, col. 4.) del Messaggero (1), e che ogni altro motivo deloqui, entra nel novero delle più inusitate chimerie. (Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Sinire 25 ottobre.

Il viaggio del conte Baccocchi a Costantinopoli si riferisce ad Abd-El-Kader. È noto che, quando l'emiro si arrese alle truppe francesi, aveva ottenuto di poter ritornare liberamente nell'impero ottomano, dopo un anno di soggiorno in Francia, obbligandosi però a non porre mai più piede in Algeria. La Francia voleva inoltre una garanzia di Mehmed Ali, che allora viveva, e dalla Porta; ma né l'uno né l'altra vollero concederla in quell'epoca. Quando arrivò a Costantinopoli il sig. di Lavalette, la Porta chiese la liberazione di Abd-El-Kader, e l'ambasciatore francese ricevette allora l'ordine di comporre o piuttosto di protrarre questa vertenza. Ora la Porta ha posto nuovamente sul tappeto tale questione, e consente ad accordare una garanzia. Si dice che la città di Brussa sia stabilita a futura dimora d'Abd-El-Kader. (2) (T. Z.)

STATI BARBARESCI

Il nostro corrispondente di Tunisi ci scrive, in data 20 p. p., quanto segue:

« Il giorno 2 corrente mese gettava l'ancora in questa rada una fregata a vapore inglese, comandata da sir W. Parker, proveniente da Malta, con dispendio per questo cosuolo britannico, e alla sera dello stesso giorno ripartì a raggiungere la squadra della stessa nazione, che dieci trovavasi nel canale fra Malta e Tripoli. Il motivo dell'arrivo in questa rada di detto bastimento, come della precipitata partenza, non si conosce; ma si suppone che sia per affari riguardanti sempre la successione di questo Governo, allorché avrà luogo, e pare che ciò provino i frequenti arrivi di vapori inglesi, mentre prima non se ne vedeva che qualcheuno in più mesi. »

« Si dice che i Governi d'Inghilterra e di Francia abbiano dato ai loro rappresentanti in questa città istruzioni in proposito; e si assicura che le loro intenzioni sarebbero di mantenere la successione della famiglia regnante, e di non permettere un cambiamento di dinastia. Di tutto ciò nulla si può conoscere di positivo, giacché le persone più influenti non hanno potuto, da alcuni mesi in qua, avvicinare i diplomatici, che si trovano nei loro deliziosi giardini, e non vengono in città che momentaneamente. Sin dal giorno, in cui disgraziatamente S. A. fu colpita di apoplezia, tutto rovinò. Il commercio è incagliato, i mercati quasi sprovvisti, i prezzi alteratissimi. Enorme è il ribasso nella moneta, si è la piastra, già ribassata a cont. 83 con notevole danno, è ormai ridotta a cont. 62.50. Questo stato di cose non può durare, e pare che si stiano interessando a mantenerlo gli speculatori sulla miseria comune. » (G. di G.)

INGHILTERRA

Londra 4 novembre.

Si legge nel Morning Post: « La Regina ha approvato la nomina del sig. R. C. Antrobus, in qualità di console del Re de' Belgi a Hong-Kong. S. M. ha egualmente approvato la nomina del sig. G. Federick Duxson, come console della Confederazione argentina a Londra. »

Si legge nel Morning Chronicle: « Il sig. Macaulay ha visitato i suoi elettori a Edimburgo, dai quali fu ottimamente accolto. In un discorso, indirizzato agli elettori medesimi, il sig. Macaulay, dopo aver fatti i giusti elogi del fu Charles Buller, del duca di Wellington, e, in particolar modo, di sir Robert Peel, disse: « Le difenderò contro tutti gli attacchi i grandi principi di riforma commerciale di questi uomini di Stato, siano gli attacchi, a quali allude, diretti o indiretti. » »

Erasi parlato d'una nuova Conferenza, che doveva essere tenuta a Londra il mese scorso, per esaminare di nuovo la questione di Neuchâtel e della rivendicazione di questo Principato per parte della Prussia. Non solo questa Conferenza non ebbe luogo; ma alcune informazioni precise, che ricevevamo direttamente da Londra, ci permettono d'annunziare che essa è aggiornata a tempo indeterminato, non volendo la Francia e l'Inghilterra far sorgere complicazioni, nelle circostanze attuali, per un oggetto d'interesse tanto secondario. (Indep. belge.)

I giornali danno ragguagli intorno il meeting e il banchetto, che i partigiani della libertà commerciale tennero il 2 novembre a Manchester.

Vi assistevano 3000 persone, fra cui vari membri del Parlamento, come Gibson, Bright, Cobden, Keogh, Milner, Thompson, Urquhart ecc. Presedeva il sig. Wilson, che tenne il discorso di apertura, in cui dimostrò il bisogno che sia scelta al più presto e una volta per sempre la questione del free-trade, avversata da lord Derby, ricordando con soddisfazione l'interessamento, che aveva trovato nella nazione la rinvenuta Lega contro le tasse annuarie, sicché in men di mezz'ora erano state raccolte a tal fine 27,000 lire di sterlini. Il sig. Cobden, la cui comparsa fu straordinariamente applaudita, parlò per lungamente sullo stesso soggetto, osservando che, se la libertà commerciale era ancora alquanto in questione, ciò dipendeva dalla formazione attuale della Camera dei Comuni, in cui l'intelligenza e il possesso non sono rappresentati in modo eguale. Disse che, qualora il Ministero non dichiarasse formalmente, nel discorso del trono, di abbandonare il protezionismo, i rappresentanti dovranno dichiarare, in forma d'un indirizzo o d'una risoluzione alla Camera dei Comuni, che nessun Governo può godere la fiducia di questa, se non confessi di accettare senza restrizioni il sistema della libertà commerciale. Basimò molto i protezionisti ed il Ministero, fece vedere i vantaggi recati al paese dal libero commercio, e raccomandò ai colleghi elettorali, che professano quest'opinione, di sorvegliare i loro rappresentanti, affinché resistano tutti i loro sforzi al trionfo dei principi libero-combusti. Un altro discorso fu tenuto dal sig. Bright, il quale, dopo aver biasimato lord J. Russell per aver lasciato facilmente il potere ai protezionisti, disse il partito popolare dall'accusa di demagogia, indirizzata da' suoi avversari. Dichiarò che il patriottismo di lui e de' suoi consenzienti non consisteva nel rovesciare troni o dinastie; ma tende a fondare la grandezza del paese sulla base di un libero Parlamento e di un popolo libero.

Parlarono dopo lui Bazley, l'Irlandese Keogh, Berkly, Gibson ed altri; e l'adunanza, cominciata alle 6 e 1/2, terminò alle ore 11.

Sembra certo che i solenni funerali del duca di Wellington saranno protratti sino al 21 e forse più tardi, giacché i preparativi non potranno essere compiuti pel 18, come si credeva. La Regina ha ordinato espressamente che il carro funebre e tutti gli emblemi di lutto siano formati di materiali solidi, e sotto fra primari Stabilimenti dell'Inghilterra dureranno fatica ad eseguire in 14 giorni il carro, tutto di bronzo; lavoro, per il quale un solo Stabilimento avrebbe impiegato, in circostanze ordinarie, un anno intero. Nella Cina degli invalidi di Chelsea i preparativi sono vicini al loro termine. Si è abbandonato il progetto di adornare la sala funebre di tutte le bandiere, conquistate da Wellington in diverse battaglie, per riguardo verso gli ospiti stranieri.

Il Daily-News annunzia che due sottufficiali e sei uomini di ciascun reggimento assisteranno ai funerali del duca di Wellington.

La Corr. Ing. assicura che la Duchessa d'Orléans è in procinto di acquistare un'estesa possessione in Inghilterra.

POSSESSAMENTI INGLESI

Il Parlamento del Canada si adunò il 16 ottobre, per trasmettere un indirizzo alla Regina, con cui la prega di voler imporre sui prodotti delle nazioni estere gli stessi dazi d'introduzione ne' porti inglesi, che debbono pagare gli articoli dell'Inghilterra e sue colonie ne' porti esteri, nonchè di revocare le leggi, che accordano ai navigli americani nel Canada maggiori vantaggi di quelli, onde godono i legni canadesi negli Stati Uniti. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 30 ottobre.

Scrivono alla Correspondencia: « La questione dei fieros va innanzi lentamente. I commissari delle Provincie basche han tra le mani il progetto del Governo per istruirlo; ma la Commissione speciale, presieduta dal marchese di Miraflores, non riprenderà i suoi lavori se non in novembre prossimo. »

La squadra olandese, sotto gli ordini del contrammiraglio Bauricius, è partita da Cadice. Durante la sua dimora in quel porto, gli equipaggi hanno tenuta una condotta esemplare, e la più esatta disciplina era osservata a bordo.

BRUXELLES

Bruxelles 4 novembre.

La Camera ha tenuto oggi una sessione brevissima, durante la quale il sig. Mercier ha letto il rapporto della Commissione, che ha esaminato il progetto di legge inteso a ritirare dalla circolazione le monete di 25 centesimi, depistate nella sessione antecedente dal ministro delle finanze.

La Commissione conclude all'adozione del progetto. La Camera ha ordinato la stampa del rapporto e ha deciso che la discussione in proposito avrà luogo dopo domani, 6.

Nel corso della stessa sessione del 4, i ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici hanno presentato vari progetti di legge d'un interesse secondario, tranne uno, che ha una certa importanza: quello, intendiamo, che è relativo al prolungamento della strada ferrata del centro sino ad Erquennes. (Ind. belge.)

FRANCIA

Parigi 5 novembre.

Si vuole che al sig. di Persigny debba essere affidata in breve una grande missione presso il Governo austriaco.

Il sig. di La Guéronnière, estensore del Pays, fu nominato consigliere di Stato. Il Moniteur non ha peranco pubblicato questa nomina; tuttavia essa è data come certa.

L'assenza d'una parte dei membri del Consiglio degli avvocati, in occasione della formalità del giuramento, aveva avuto origine da un equivoco. Questi membri credevano che si sarebbe richiesto da essi il giuramento politico, ed erano decisi a recusarlo; ma invece non trattavasi che del giuramento tradizionale, che viene prestato ogni anno dai consiglieri dell'ordine.

La Corte d'appello di Parigi ha presentato al Principe Presidente quest'indirizzo:

« Principe, « I magistrati della Corte d'appello di Parigi erano ansiosi di riprendere i loro lavori, legalmente interrotti, per associarsi con una manifestazione solenne al prodigioso movimento dell'opinione pubblica, che trae la Francia verso nuovi destini. Grandi cose si preparano; la nazione sta per fondare il suo avvenire ancora troppo fralo, e mentre aspettasi che i corpi politici aggiungano le loro deliberazioni alle acclamazioni popolari, essa porta le sue speranze verso l'avvenimento desiderato, che rassoderà la sua forza e la sua grandezza colla stabilità delle sue istituzioni. »

« Noi, o Principe, che dobbiamo agli alti concetti dell'Imperatore, vostro zio, la nostra organizzazione giudiziaria, la più perfetta dell'Europa; noi, che viviamo nella meditazione del suo Codice maraviglioso e delle più belle sue leggi, vedremo con gran letizia riconoscere, sotto i paesi vostri auspici, tempi, che hanno l'impronta del genio, dell'ordine e della sapienza del legislatore. »

« Questi sono i sentimenti, coi quali la Corte d'appello di Parigi vi offre, o Principe, l'assicurazione del suo rispetto e della sua fedeltà. »

Scrivono all'Indipendenza Belga, in data del 31 ottobre, da Parigi:

« Il pensiero d'un Congresso europeo, di cui io vi parlavo ieri, e che pare esser nella vista degli amici dell'Eliseo, non è nuovo, né posteriore all'entrata di Drouyn di Lhuys nel Ministero. Ma questo ministro, che è partito risoluto dal sistema della pace, lo accettò vivamente, e ne trattò col Principe, come di un mezzo per tornare sopra ai trattati del 1815 senza collisione, e di togliere a que' trattati il carattere di costrizione, ed essi presentano sempre alla suscettività del paese; senza però lasciargli molto che essi possano avere nella sostanza gravi modificazioni. (F. sotto il nostro Carteggio.) »

« Credo sapere che, fra l'Inghilterra e la Francia, si sono intavolate gravi pratiche commerciali, e che vi abbia gran parte la questione del carbon fossile e della ghisa. »

« Si dice che Bertrand di Lys venga a Parigi a sarrogare l'attuale ambasciatore di S. M. C., il conte di Valdegamas (Donoso Cortes), il quale è nominato ministro di Spagna presso la Santa Sede. »

« Il decreto, che porta a 100,000 franchi l'onorario di Baroche, vicepresidente del Consiglio di Stato, è già pubblicato dal Bulletin des lois. Siccome Baroche mede in Consiglio de' ministri, così era giusto che la sua posizione fosse equivalente a quella de' suoi colleghi. »

« Comparve stavano nel Pays l'ultima parte del trattato del generale Cavaignac, scritto da La Guéronnière. Il miglior elogio, che io possa farvi di questo eloquente lavoro, è che, malgrado le differenze di opinioni politiche, molti degli amici e correligionari del generale Cavaignac, ne furono assai soddisfatti. (F. il nostro Carteggio del N. 255.) »

« Si parla sempre di amnistia parziale. Certo è che un lavoro a questo riguardo fu preparato negli Uffici del Ministero dell'interno, per ordinarlo superiore. Quelli, che si saranno disposti per la loro buona condotta ed il loro pentimento, saranno rilasciati, però sotto una certa sorveglianza. I generali d'Africa saranno essi compresi in questo provvedimento? Non si crede. Uno di essi, il generale Lamoricière, scrive a' suoi amici, molto lamentandosi della condotta del Governo badese a suo riguardo. Solo dopo molte difficoltà, egli poté recarsi a Kehl per condurre sua moglie appena convalescente. Questa severità fu motivata dalla voce sparata, ben a torto, da un giornale tedesco, d'una visita, che sarebbe stata fatta all'onorevole generale da alcuni de' suoi compagni d'Africa, di guarnigione a Strasburgo. Pressi le debite informazioni, la voce fu riconosciuta falsa, quando però era già stata causa di molti imbarazzi al generale. »

Il 4, alle ore due, uno scatto uditorio, nel quale si notavano la maggior parte de' più ragguardevoli letterati ed artisti, si accalava nella sala di Santa Cecilia, per sentire l'esecuzione del Salomè, la bella sinfonia orientale, che doveva alla collaborazione de' signori Teofilo Gautier ed E. Reyser, e che fu applaudita un anno addietro al Giardino d'inverno. »

Abd-El-Kader, la cui presenza doveva aggiungere un'attrattiva particolare a questa solennità musicale, è giunto alle ore 2 e mezzo nella sala, e preso posto in faccia all'orchestra, sopra una scranna, ed erasi stata riservata in una tribuna: a fianco di lui si sedette il comandante Bonseval, e dietro di lui Sidj-Allah e Kara-Mohammed. »

Tutto s'incamminò l'esecuzione della sinfonia; ciascuna delle sue parti, resa con molta precisione dall'orchestra degli italiani, sotto l'abile direzione del sig. Reyser, autore della sinfonia, fu vivamente applaudita. »

A ciascuna delle particolarità, che colpivano l'animo dell'uditorio, tutti gli occhi si volgevano di nuovo sopra Abd-El-Kader, per discernere sul volto di lui l'impressione, che gli facevano provare quelle melodie, nelle quali rievocano le rimembranze e le scene della sua patria. »

Il viso di Abd-El-Kader rimaneva costantemente impassibile; alla fine dei pezzi, egli si rivolgeva verso il sig. Bonseval, discorrendo con lui un istante, sorrideva gravemente, e batteva una mano coll'altra in segno di assenso. Quando la sinfonia ebbe terminato, e l'uditorio cominciò a ritirarsi, Abd-El-Kader si levò dalla sua scranna e si sporse al saluto di ciascuno con un gesto grazioso della

testa e della mano.

Egli era aspettato alla porta dalla sua carrozza chiusa, che lo ricondusse al suo albergo per la via de' boulevard. Tre dragoni lo precedevano, ed annunziavano il suo passaggio alla folla, che si accalcava da tutte le parti per vederlo.

L'ex-emiro salutava tutti con molta cortesia, ma senza mai deporre la gravità solenne e malinconica, che forma il carattere distintivo della sua ragguardevole fisionomia.

Il Pays pubblica la seguente lettera del Vescovo d'Algeri, a proposito del decreto inserito nel Moniteur, che apre un credito per estinguere i suoi debiti:

« Sig. redattore! »

« Sono troppo commosso per poter parlare o scrivere; infatti io ho aperte il Moniteur in questo momento. Tuttavia mancherò al mio più sacro obbligo, se non accoglierò subito, med ante il vostro amichevole mezzo, il debito della profonda gratitudine mia e di tutta la Chiesa di Francia verso il generoso Principe, che dopo avere, sono appena pochi giorni, resa la vita e la libertà ad un illustre prigioniero, diede ora al vecchio Vescovo, il più caro amico di Abd-El-Kader, più dell'una e dell'altra. »

« Parigi 3 novembre. »

« + ANTONIO A. DUCH, primo Vescovo d'Algeri. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 novembre

Il Messaggio, che il Principe Presidente indirizzò ieri al Senato, si vendette la sera a più migliaia d'esemplari, ed era già baluardo ed in tutti i luoghi pubblici l'oggetto d'una attenta lettura. Non dirò che c'è vi fosse l'oggetto di comment, perché i commenti ad alta voce suppongono una discussione e contraddittori; ed il tempo delle controversie di tal genere ne' luoghi pubblici, ne' Caffè, e fin nelle sale, è al tutto passato.

Del rimanente, quel documento è la conferma del discorso di Bordeaux, nel riguardo pacifico; esso contiene inoltre indicazioni preziose circa alcuni punti costituzionali, che da qualche tempo erano messi in campo e discussi dai giornali di fuori, ed anche in paese. Alcune persone avevano, per esempio, creduto che il Principe Presidente fosse per ripigliare la dittatura, nell'intervallo fra il suo toconsulto e lo squittino; il Messaggio del Presidente dimostra che questa diceria non era meglio fondata dell'altra, ch'erasi sparsa circa la sospensione o la soppressione dei giornali.

Ho detto poc'anzi che il Messaggio, indirizzato al Senato, rinnovava le assicurazioni pacifiche, date nel discorso di Bordeaux; avrei dovuto aggiungere che il rinnovava gli impegni, assunti nel preambolo della Costituzione del 15 gennaio, relativamente al principio del 1789. Senonché costretto a riconoscere che tal dichiarazione, fatta nel momento di porsi la corona sul capo, è d'una destrezza infinita, massime contro le pretese e le proteste delle due famiglie della Casa di Borbone, che non marcheranno di sopravvenire, non si tosto il cangiamento di dinastia sarà un fatto compiuto. Il nipote di Napoleone non aggrava questa forza sia per lui dietro que' principi: le conquiste del '89 sono sì care alla nazione francese, che Luigi Filippo e la Restaurazione medesima avevano creduto doverne riconoscere alcune, per raffermare il loro potere. Nella Carta del 1814 si rinvenivano venti articoli, che erano un omaggio a' principi del 1789; un maggior numero ancora n'era nella Carta del 1830, che garantiva formalmente la libertà personale, la libertà di coscienza, l'eguaglianza dinanzi la legge, l'eguaglianza dinanzi l'imposta: tutte cose, che nell'antico reggimento non sussistevano, o non avevano alcuna real garanzia.

In un recente articolo del Constitutionnel, il dottore Véron rendeva omaggio al valor letterario del Principe Presidente; ed faceva osservare che il Principe fosse felice nella scelta de' suoi pensieri, e delle parole usate a significarli. Certo, tal valore spicca nel suo alto grado nell'ultimo paragrafo del Messaggio: « Non mi nascondo però quanto sia formidabile accettare oggi e per sempre la corona di Napoleone; ma le mie apprensioni si diminuiscono al pensiero che, rappresentando io per tutti e rispetti la causa del popolo e della volontà nazionale, la nazione, innalzandomi al trono, incoronerà se medesima. » Il compimento, come vedete, è assai lusinghiero e ben tenuto. La nazione dunque, secondo queste parole, incoronerà se medesima; e questo è perfettamente esatto, e fu in ogni tempo. Gli antichi Re di Francia ricevevano omaggio a questo principio ancor essi: Luigi XIV non ha sempre detto: *Lo Stato non io*; e lo sventurato Luigi XVI non ancora da Luigi XIV. Sotto la Repubblica del 1848, la nazione aveva incoronato se stessa nella persona di 900 costituenti; poi ridusse il numero de' suoi Re a 750; ed infine, comprendendo che il potere guastava in forza, quando d'esso è uno, la nazione sta per darsi un solo padrone, un Imperatore: conseguenza naturale del principio d'autorità e d'accontentamento.

E poiché sono in sul notare le parole del Messaggio del Presidente, debbo dire che ha in esso puranco un passo, il quale distrugge tutte le voci e le conghietture, che erano corse a riguardo d'un Congresso europeo, e cui si spacciava dover essere riformati i trattati del 1815. Il Principe dice che, pel solo fatto del ripristinamento dell'Impero, la Francia sarà vendicata delle disfatte del 1815, e ciò senza far vittime, senza minacciare l'indipendenza di nessuno, senza turbare la pace del mondo. C'è volti due evidentemente che noi rimarremo eternamente nelle nostre frontiere attuali, poiché non potremmo certamente allargarle, senza minacciare l'indipendenza di qualcheuno e senza turbare la pace del mondo.

Terminando, osserverò ancora che il Messaggio fu una risposta perentoria a certe sottigliezze d'alcuni giornali stranieri, i quali limitavano il dogma imperiale, accettando bensì Napoleone I, ma non sottomettendo Napoleone III. Il Principe Presidente non accetta altrimenti una corona nuova: Napoleone III sta per imporsi sul capo la corona di Napoleone I. Vedrete che, dopo aver molto variato su questo punto, i giornali stranieri, con alla testa il Times, s'adatteranno all'Impero, posto in questa terminazione. La paura de' bersaglieri di Vincennes ammanerà i dilaganti ribelli.

Altra del 6.

L'Autorità fa in questo momento sorvegliare con attenzione i molti venditori girovaghi di tale, berretto ed altre merci, che viaggiano nelle campagne. I gendarmi obbligano que' mercanti nomadi a presentarsi il loro passaporto e la patente. Molti processi verbali vengono stesi a lor carico; e poiché quasi tutti sono in contravvenzione alla legge sulle patenti. Questi provvedimenti rigorosi avranno per oggetto di purgar le campagne da certe persone, per le quali il mestiere di mercante girovago è un mezzo di esercitare

altre industrie.

Solo fra obbligato di c del Presidente proposito del « sto Messag assemblea; » per aver « sta per di Napoleone » divenuti pa pido, chiar « za della p rede di dà « della Fran « e troviamo « buon senso « Maraglia « l'inguaigio « genio e l' L'im opuscolo, tes sore del Com sarmi di dir larvi, è usci ch'è un « sono tanto c sto un caric te; oltre d riconoscen « Luigi Nap « creto, ciò « tuto fare « rili: vogli « Maraglia Privat esam generale, e « stro erario, merito, per di stabilità gge irrevoca il sig. Espr benefico int raie: « Il « trice dell « allo stud « sionari, « che insen « ra civile, « pratici, « Il popolo « ligente a « è forse, « question « d'industri « a memor « non abbi « del s.g. « quali sap « tessono, « io, che « che, nell « lavori d « Tuttavia « si ri ass « ni degli « ste nozi « cacciano « politica, « ta alle « cessata: « bigoncia « aveva p il sig. Es vero camp del sig. T che ci, r « dive di d bisogno c citerò un vat, che h « L'impo « dare ap « re da « increm « cremen

VEN to, per m letta greci Triantafio meali, con capit An

Si so sc. 41, al di sala po L. 19. — che all're polde ad M

CORSO DE Obbligazio dette detto Prestito, detto, l detto, l da, do, detto, 5 detto lo Azioni d detto d detto detto detto detto d

Amburgo Amsterda Augusta, Francofo lita d ridon Genua, Genova, Milano

Solo fra' giornali di Parigi, il *Pays* si crede sempre obbligato di commentare ad amplificare i discorsi del chiaro Presidente, mentre ciascuno si riserva di mediarli. A proposito del suo Messaggio al Senato, egli dice: « Questo Messaggio non è soltanto indirizzato a quell'assemblea; esso lo è del pari alla Francia, di cui sta per avverare tutte le speranze, ed all'Europa, di cui sta per dissipare le ultime apprensioni. L'imperatore Napoleone stendeva i suoi bullettini di vittoria, che sono diventati pagine immortali di storia, con quello stile rapido, chiaro, conciso, che aveva ad un tempo l'eleganza della parola e dell'azione; il suo nipote e il suo erede ci dà adesso i bullettini pacifici del riordinamento della Francia e delle sue conquiste di spirito pubblico: e troviamo, in un ordine di cose diverso, il medesimo buon senso e la grandezza medesima. L'imperatore, ripigliando il suo nome, ripiglia altresì quel nobile e bel linguaggio, cui obbediva nel mondo come la voce del genio e della forza della Francia. »

« l'incremento del consumo, ne risulteranno nelle rendite
« dell'erario sopravvanti nuovi, che libereranno le nostre
« finanze dalla piaga del disavanzo: né questo sos. previ-
« sioni capricciose della mente, ma ilbrizioni logiche de' fatti,
« che vedemmo già compiersi. Nell'ordine fisico, come nell'
« ordine morale, le medesime cause producono sempre i
« medesimi effetti. Fuora, non abbiamo indicato se non i
« vantaggi, che il ripristinamento dell'Impero presenta, la
« riguardo alle rendite dell'erario; or indichiamo quelli,
« che ne derivarono a riguardo delle spese. L'effettivo
« dell'esercito costa al giorno presso che un milione alla
« Francia. Da gran tempo si parla di diminuirlo; mo, per
« attuare un simile provvedimento, occorresse condizioni di-
« verse da quelle, in cui ci siamo trovati dal 1848. Solo
« un Governo, fortemente fondato sul principio della sta-
« bilità, può recare in atto tal disegno, di cui si preoccupi
« pareco con ragione i nostri più illustri finanziieri. L'or-
« dine dentro, la pace fuori, ed istituzioni potenti, capaci
« di sfidare le commozioni interne ed ispirare piena fi-
« ducia alle Potenze esterne, ecco le guarentigie neces-
« sarie, prima di pensar a toccare la somma del nostro eser-
« cito. Or bene! queste guarentigie l'Impero solo può darle;
« ed esso ce le darà, distruggendo fine all'ultima speran-
« za delle fazioni, e rassicurando l'Europa, a buon dritto
« sgomentata da nostri avvolgimenti periodici. »

Si parla d'un prestito di dieci milioni di lire di sterlini (250 milioni di franchi), che la Russia cerca di negoziare a Londra, e che sarebbe destinato alla costruzione di parecchie grandi linee di strade ferrate in Russia.

Merita davvero d'essere caldamente encomiata l'ultima volontà di colore, che, trapassando, separano una porzione del grandioso patrimonio, che lasciamo ai congiunti, per destinarlo a sollevare ed incoraggiamento delle lettere, delle arti e delle scienze. Procurarsi di registrare gli atti di questi illuminati beneficatori dell'umanità, facciamo un' e notevole menzione del testamento del barone di Fremont, registrato il 26 settembre p. p. Il suo primo legato è la fondazione d'una medaglia di 500 franchi, destinata a quel Francese e straniero, domiciliato in Francia, che goda un reddito di 50,000 fr. almeno, e che avrà fatto il più bel uso di questo reddito, o dei capitali non necessari al mantenimento della sua famiglia, secondo la sua condizione sociale. Il secondo legato fonda tre premi annui di 1000 fr., per assistere tre allievi distinti, e senza mezzi, nelle Facoltà legale, medica e scientifica. Il terzo dedica due premi eguali per un giovane pittore, scultore, e studioso di musica. Il quarto e il quinto legato fondano 350 fr. di rendita annua, a favore di cinque Società di artisti di musica, di pittori, di letterati e comici. Il sesto fissa una rendita di 1000 fr. annui, per soccorrere qualche dotto senza mezzi, avviato a qualche scoperta e perfezionamento nelle scienze e nelle arti. L'ottavo legato crea liberalità simili per la Scuola d'arti e mestieri in Châlons. Il 9.°, 10.°, 11.°, 12.°, 13.°, 14.°, 15.°, e 16.° legato sono tutti destinati ad opere filantropiche, ed incoraggiamenti popolari. Questo testamento è meditato con tanta precisione, da rendere impossibile che possa urtare in qualche cosa che ostacolo. È destinato a far vivere nell'eternità il nome dell'uomo, che lo ha dettato. (E. della B.)

SVIZZERA

YALLESF

religiosi del rito

GERMANIA

er la seconda

Il generale Radowitz ha anche questa volta, come dice il C. B., rifiutato risolutamente di accettare, mandato per una delle due Camere. Ciò non ebbe luogo, come pure si sosteneva, per parte del generale conte Nostiz.
(G. Uff. di V.)

1990 1991 1992 1993 1994 1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032 2033 2034 2035 2036 2037 2038 2039 2040 2041 2042 2043 2044 2045 2046 2047 2048 2049 2050 2051 2052 2053 2054 2055 2056 2057 2058 2059 2060 2061 2062 2063 2064 2065 2066 2067 2068 2069 2070 2071 2072 2073 2074 2075 2076 2077 2078 2079 2080 2081 2082 2083 2084 2085 2086 2087 2088 2089 2090 2091 2092 2093 2094 2095 2096 2097 2098 2099 2100 2101 2102 2103 2104 2105 2106 2107 2108 2109 2110 2111 2112 2113 2114 2115 2116 2117 2118 2119 2120 2121 2122 2123 2124 2125 2126 2127 2128 2129 2130 2131 2132 2133 2134 2135 2136 2137 2138 2139 2140 2141 2142 2143 2144 2145 2146 2147 2148 2149 2150 2151 2152 2153 2154 2155 2156 2157 2158 2159 2160 2161 2162 2163 2164 2165 2166 2167 2168 2169 2170 2171 2172 2173 2174 2175 2176 2177 2178 2179 2180 2181 2182 2183 2184 2185 2186 2187 2188 2189 2190 2191 2192 2193 2194 2195 2196 2197 2198 2199 2200 2201 2202 2203 2204 2205 2206 2207 2208 2209 2210 2211 2212 2213 2214 2215 2216 2217 2218 2219 2220 2221 2222 2223 2224 2225 2226 2227 2228 2229 2230 2231 2232 2233 2234 2235 2236 2237 2238 2239 2240 2241 2242 2243 2244 2245 2246 2247 2248 2249 2250 2251 2252 2253 2254 2255 2256 2257 2258 2259 2260 2261 2262 2263 2264 2265 2266 2267 2268 2269 2270 2271 2272 2273 2274 2275 2276 2277 2278 2279 2280 2281 2282 2283 2284 2285 2286 2287 2288 2289 2290 2291 2292 2293 2294 2295 2296 2297 2298 2299 2300 2301 2302 2303 2304 2305 2306 2307 2308 2309 2310 2311 2312 2313 2314 2315 2316 2317 2318 2319 2320 2321 2322 2323 2324 2325 2326 2327 2328 2329 2330 2331 2332 2333 2334 2335 2336 2337 2338 2339 2340 2341 2342 2343 2344 2345 2346 2347 2348 2349 2350 2351 2352 2353 2354 2355 2356 2357 2358 2359 2360 2361 2362 2363 2364 2365 2366 2367 2368 2369 2370 2371 2372 2373 2374 2375 2376 2377 2378 2379 2380 2381 2382 2383 2384 2385 2386 2387 2388 2389 2390 2391 2392 2393 2394 2395 2396 2397 2398 2399 2400 2401 2402 2403 2404 2405 2406 2407 2408 2409 2410 2411 2412 2413 2414 2415 2416 2417 2418 2419 2420 2421 2422 2423 2424 2425 2426 2427 2428 2429 2430 2431 2432 2433 2434 2435 2436 2437 2438 2439 2440 2441 2442 2443 2444 2445 2446 2447 2448 2449 2450 2451 2452 2453 2454 2455 2456 2457 2458 2459 2460 2461 2462 2463 2464 2465 2466 2467 2468 2469 2470 2471 2472 2473 2474 2475 2476 2477 2478 2479 2480 2481 2482 2483 2484 2485 2486 2487 2488 2489 2490 2491 2492 2493 2494 2495 2496 2497 2498 2499 2500 2501 2502 2503 2504 2505 2506 2507 2508 2509 2510 2511 2512 2513 2514 2515 2516 2517 2518 2519 2520 2521 2522 2523 2524 2525 2526 2527 2528 2529 2530 2531 2532 2533 2534 2535 2536 2537 2538 2539 2540 2541 2542 2543 2544 2545 2546 2547 2548 2549 2550 2551 2552 2553 2554 2555 2556 2557 2558 2559 2560 2561 2562 2563 2564 2565 2566 2567 2568 2569 2570 2571 2572 2573 2574 2575 2576 2577 2578 2579 2580 2581 2582 2583 2584 2585 2586 2587 2588 2589 2590 2591 2592 2593 2594 2595 2596 2597 2598 2599 2600 2601 2602 2603 2604 2605 2606 2607 2608 2609 2610 2611 2612 2613 2614 2615 2616 2617 2618 2619 2620 2621 2622 2623 2624 2625 2626 2627 2628 2629 2630 2631 2632 2633 2634 2635 2636 2637 2638 2639 2640 2641 2642 2643 2644 2645 2646 2647 2648 2649 2650 2651 2652 2653 2654 2655 2656 2657 2658 2659 2660 2661 2662 2663 2664 2665 2666 2667 2668 2669 2670 2671 2672 2673 2674 2675 2676 2677 2678 2679 2680 2681 2682 2683 2684 2685 2686 2687 2688 2689 2690 2691 2692 2693 2694 2695 2696 2697 2698 2699 2700 2701 2702 2703 2704 2705 2706 2707 2708 2709 2710 2711 2712 2713 2714 2715 2716 2717 2718 2719 2720 2721 2722 2723 2724 2725 2726 2727 2728 2729 2730 2731 2732 2733 2734 2735 2736 2737 2738 2739 2740 2741 2742 2743 2744 2745 2746 2747 2748 2749 2750 2751 2752 2753 2754 2755 2756 2757 2758 2759 2760 2761 2762 2763 2764 2765 2766 2767 2768 2769 2770 2771 2772 2773 2774 2775 2776 2777 2778 2779 2780 2781 2782 2783 2784 2785 2786 2787 2788 2789 2790 2791 2792 2793 2794 2795 2796 2797 2798 2799 2800 2801 2802 2803 2804 2805 2806 2807 2808

Lo squittino per l'elezione della prima sezione della cittadinanza ha dato, giusta comunicazione di membri dell'Autorità elettorale, il risulato che la lista elettorale emessa dal partito di Gotha, passò per intero ad una grande maggioranza. Il numero de' votanti fu quasi di 700 mentre all'antefiore votazione, annullata, avevano votato soltanto 568. La lista elettorale, emessa dall'Unione per la riforma, rimase in minoranza con 110 voti circa.

(G. Uff. di V.)

STATI UNITI

Il *Crescent-City* entrò il 14 ottobre, all'alba, nel porto dell'Avana, senza soffrir molestia di sorta; ma, all'improvviso, spuntò dal sole, il capitano del porto si recò a bordo a bordo, e s'informò se vi fosse il sig. Smith, capo delle provvigioni. Avendo udito che il sig. Smith era sempre impiegato sul *Crescent-City*, egli dichiarò che il navigante era libero di rimanere, o di partire, ma che gli era vietata qualunque comunicazione colla riva. Il capitano Porter voleva protestare contro tale divieto, e chiese di vedere il console americano. Ma l'impiegato del porto dichiarò dover prima riceverne l'ordine dal capitano generale; e nel partire fece circondare il *Crescent-City* da una flottiglia di barche, in cui trovavansi guardie di polizia spagnuole. Il sole era cocente, e quelle barche non avevano tenda. Quando fu dato il segnale della collezione a bordo del piroscafo americano, gli ufficiali spagnuoli furono invitati cortesemente a prendervi parte.

Presso a Lima, nel Perù, è stata scoperta una
abbondantissima miniera d'oro. (G. T.)

[illegible]

Londra, per una lira di sterlini	£14-27	— 3 mesi	—
	£14-25	6 br. term.	—
Milano, per 300 aure austrache	115	1/2	L.
Marsiglia, per 300 franchi	126	1/2	L.
Parigi, • • • • •	126	1/2	2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Par. 236	1/2	3 mesi
Costantinopoli, per un fiorino	—	—	31 g. vista
Aggio dei seccini imperiali	—	—	4/0

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE DI VIENNA DEL 10 NOVEMBRE.

MONETE. — VENEZIA 10 NOVEMBRE 1852.	
ORO.	ARGENTO.
Sovrani L. 41.55	Talieri imperiali di Ma-
Unghari imperiali . . . 14.10	ria Turesa . . . L. 6.19 —
— in scric . . . 14.04	Batti di Franc. L. . . 6.15 —
Da 20 franchi . . . 23.76	Crociati 6.69 —
Pezzeite di Spagna . . . —	Pezzi da 5 fr. . . . 5.88 1/4
Doppie 98.40	Francesconi 6.45 —
— di Genova . . . 94.40	Paese di Spagna . . . 6.66 —
— di Roma . . . 20.27	
— di Savoia . . . 33.40	
— di Parma . . . 24.80	
Doppie d'America . . . 96.30	
Lungi nuovi 27.60	
Zampini vecchi . . . 14.40	

RISULTI PUBBLICI.	
Conversione, godimento	
1. ^o novembre	54 1/2
Obblig. metal. a 5 1/2	81 1/2
Pres. L. V. ed. t. ann. 90	100

Amburgo off. 221 —	Londra off. 29-50 — D.
----------------------------	--------------------------------

TURNBOUT. — *De Mantova:* Walter Arturo, inglese. — *Daguiillon* Luigi Costante, propie. di Rouen. — *De Becceto:* de Marzini co. Pietro, l. R. consigliere di Governo.

PARTITI. — *Per Firenze:* i signori: di Kotzebue, tenente aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — *Per Milano:* Imbert Nivet Giov. Batt., negozi di Limoges. — *Wilson* E. Elia, possid. americano. — *Per Trieste:* Campbell R. N. Guglielmo, ufficiale inglese. — *Muston* Bartolommeo, negozi di Vervegheimo, ufficiale inglese. — *Per Venezia:* *De Trazzani* Francesco, negozi di Venezia.

in Venezia nel giorno 4 novembre 1852.

Nel giorno 6 novembre.
Pazienti Gaetano, d'anni 70, negoziante. — Miné Giuseppe, di 35, agente. — Bonato Capriano, di 32, valicante. — Dall'Asta Emilio, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Prosperini Giuseppe, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 5.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TORRENTINO.

—
MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1852.

Ure . . . | L. del Sol. | O. 2 merid. | Ure 9

Eti della luna: giorni 90

Punti luvari. — Pluviometro: line

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodra

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — La tra-

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — **Compagnia veneta.** — **Rappresenta.** — **Ore 7.**

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ

LA SALA TEATRALE DONIZETTI A S. PATERNI

è disponibile per la prossima stagione in carovano e questo.
Rivolgersi a Giuseppe Camploy, proprietario.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 novembre.

Lettere da Reichstadt, in data 7 corrente, assicurano che S. M. l'Imperatore Ferdinando è già fuori d'ogni pericolo.

Stato Pontificio

Lettere private da Roma ad alte dignità ecclesiastiche pongono fuori d'ogni dubbio che il Papa, solitamente attento a Parigi per l'incoronazione di Luigi Napoleone, quando la questione del matrimonio, e quella dell'eredità, avranno trovato il consenso delle grandi Potenze.

(G. U. di Mil.)

Sira 3 novembre.

La sera del 26 ottobre imperversò in queste parti dell'Arcipelago una tempesta, la quale si trasformò in un uragano nelle vicinanze di Atene. Il vento gettò ivi a terra una colonna dell'antico tempio di Giove, e rovesciò due colonne dell'Eretteo sul Partenone, le quali resistettero migliaia d'anni all'imperversar delle tempeste; fece incalcolabili danni nel bosco degli ulivi e negli orti dei dintorni d'Atene; le case della città, all'incastro, sembrano aver sofferto meno di quello che poteva attendersi dopo un sì forte uragano. Nel porto del Pireo furono gettati a terra il piroscafo francese il *Pericle*, il quale trovò in riparazione, e due brick mercantili greci. Circa 60 navigli minori furono parte sprizzati, parte gravemente danneggiati. Ivi s'annegarono pure un capitano di bastimento greco, ed un marinaio, i quali volevano prestar soccorso ad uno dei navigli in pericolo.

Sulla costa di Salamina naufragò la corvetta da guerra greca l'*Amalia*; l'equipaggio si salvò, ad eccezione degli impiegati amministrativi, e d'un marinaio, i quali si erano formati nell'interno, colpe del porto in salvo la cassa e le carte del naviglio, e non poterono più salvarsi dall'acqua, che repentinamente era penetrata nel bastimento.

La corvetta durò circa cinque ore. Il piroscafo del Lloyd austriaco l'*Archiduca Lodovico*, il quale aveva intrapreso il viaggio alla volta del nostro porto, prima che incominciasse a soffiare il forte vento, passò le ore dell'uragano in alto mare, senza soffrire il benché minimo danno. Intorno alla circospezione ed al sangue freddo, che conservò il capitano Radonich in que' critici momenti, non è che una sola voce fra' passeggeri. In tale occasione si conferma nuovamente la fiducia, che a buon dritto godono qui i navigli del Lloyd.

I bastimenti ancorati in questo porto non soffersero che lo spavento. Anche qui il vento spiegò molta forza; ma più tardi incominciò a soffiare verso est, prima che qualche naviglio avesse potuto raggiungere la terra. Fra questi trovavasi il brigantino austriaco l'*Adelaide*, il quale aveva gettato due ancora, e che ottenne subito al principio della bufera una terza ancora ed un considerevole rinforzo di uomini, per cura di questo cancelliere consolare e dell'agente delle nostre Camere di sicurezza. Allorché il vento ebbe presa altra piega, l'*Adelaide*, ad onta di tutti gli sforzi possibili, s'era avvicinata alla terra per breve tratto.

A occidente di Cerigo, pare che la bufera non si sia estesa. Il piroscafo del Lloyd, giunto questa mane dal Pireo, incontrò la scorsa notte il regio piroscafo greco l'*Otione*, che porta in Atene il Re di Grecia. (O. T.)

Londra 5 novembre.

Alla Camera dei lordi, sessione del 5, il lord cancelliere annunciò a sir C. Shaw-Lefevre, presidente rieletto della Camera dei comuni, che S. M. approvava e confermava pienamente quella scelta.

La sessione della Camera dei comuni, egualmente del 5, fu dedicata alle formalità preliminari d'uso e alla prestazione del giuramento, che durò fino a 4 ore.

America.

Si legge nella *Patrie*: «Un dispaccio telegrafico, in data di Londra 6 corr., annunzia che si sono ricevute notizie di Nuova-York a tutto il 23 scorso ottobre. Il sig. Webster, candidato per la presidenza dell'Unione americana d'una porzione del partito whig, rinunziò alla candidatura per motivi di salute. Tutte le forze del partito ora detto si riuniranno dunque in favore del generale Scott, e aumenteranno per conseguenza le sue probabilità di buona riuscita: ciò non ostante l'elezione del sig. Franklin Pierce, candidato democratico, non pareva meno sicura.

Giusta l'ultima notizia, Cuba era tranquilla.

Dispacci telegrafici

Parigi 7 novembre.

Il maresciallo Girelmo Bonaparte rinunziò la presidenza del Senato.

Un piroscafo americano recò l'annuncio della morte del sig. Webster, segretario degli affari esteri agli Stati Uniti. — Cuba è tranquilla. — Coloni ribassati.

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio sig. Toffoli!

« Non placuit reticere, ne quis modestiam in conscientiam duceret. »

SALL. BELL. JUCURTH. Cap. 89.

Quando io mi attendeva da voi, seccedito chimico, un qualche trattatello sopra la sorgente d'acqua minerale, di fresco scoperta in S. Zenone, vostra patria, mi veggo fra man quattro lettere sulla idrofobia-Rabbiosa, testè pubblicate, nella prima delle quali (pag. 9), voi mi fate sapere, e in guisa più sgraziata, e a duplice dardo... Fu detto, non esser sempre dicibile la celata di Socrate, e però io mi fuggo della piacevole necessità del porgervi aperta risposta, severa bensì di rancore, ma francheggiata dal comune diritto, eziandio in fatto di lesa onore scientifico, e legittima e moderata difesa.

E innanzi tratto, a che tanto corrucchiarsi, o signore, se a me più talenta l'ammettere l'idrofobia spontanea anche nell'uomo? Cotale sentenza, cui pure è torto supremo il asper di vecchiezza, viene propugnata, siccome m'apprendete, dall'autorità del maggior numero fra gli antichi medici, ed è quella di parecchi moderni trattatisti, al cui novero vuol ragione siano ascritte voi pure. Badate di grazia, dappichè, nel ricevervi i dotti del grande errore in che caddero nel ammettere la idrofobia spontanea umana, non foste poi così accorto di escludere la morale. (Memoria sulla rabbia canina. Cap. I, pag. 43.)

E quel disparità passa ella, mi dite, tra la idrofobia spontanea e la morale? Essenzialmente nessuna, perchè ad l'una ed l'altra deriva da inserto veleno nel tessuto animale, quindi sarebbero amendue spontanee e naturali, e di conseguenza voi non potete non riconoscere la idrofobia spontanea, ove non abbiate ad un tempo impugnata la esistenza della morale.

Cheché vi embri di questa ragione, compatite, care sig. Toffoli, ad un testereccio della mia fatto, che però non carreggia la folle idea del farai maestro a chiechomia, né arrovelato, prego, d'avvantaggio in colpa di mal

capitate semplicemente, cui grava, non tanto il dissentire da voi, quanto gli dolo di non avervi peranco ben addentato compreso delle scientifiche vostre disquisizioni.

Compreso in secondo luogo l'accusa di plagia, quale voi a dirla mi addomate, si torna necessario il sapere, aver io sì bene richiamata l'attenzione di eletta adonanza, nel patrio Ateneo, sur un caso sospetto d'idrofobia umana spontanea, accaduto in questa città nel 1819 (il che non vi deve parer poco calere), ma la storia di tal sinistro, nella guisa che ne fu tramandata, essermi stata propriamente accoscia a parecchie investigazioni sulla causa a contagio ed a veleno straniera, da cui poteva ripetersi, come atropica, l'accennata idrofobia: di qui, vedete, ho preso le mosse alla scientifica ricerca della patologica condizione del tremendo male, in appoggio alla sintonologia riferita agli organi, del cui patto si è la immediata espressione, sulle tracce luminose del Giacomini, e sulle relative necropsiche risultanze, di recente con tanto senno di critica dal Benvenuti enucleate nella interessante sua Storia anatomico-patologica del sistema vascolare, data in luce nel 1854. Questo mio lavoro, o signore, col modestissimo titolo, e con l'unico scopo, di studi ed esercitazioni, abbenchè di poco rilievo, si fa, con vostra pace, lecite ed oneste, e strattogio la mossa del giorno, da non potersi per fermo rinvenire in una memoria scritta molto tempo prima del decano mio padre, come voi gratuitamente asserite. Taccio quel di più for agevole l'aggiungere nel proposito, che, insieme all'esposto, vorrebbe chiarirvi, quanto tortosamente foste imbocato sulla verità della bisogna, ed accostumarvi del pari ad essere in avvenire meno avventato, ed un po' più urbano nelle vostre provocazioni.

E qui pongo fine allo stucchevole acciornamento, nella fiducia che, relativamente applicando all'attualità contingenza il dettato della epigrafe, che molto a proposito sta in fronte alla vostra operuzia, avviserete meglio lasciarmi d'ora innanzi d'occhio, come quello, cui al certo non garba il deviare anche per poco dalla propria vocazione, per accapigliarsi in lizza con voi, che giudico la cura degli uomini di buona volontà, zelatore indefesso, o poco meno che martire della causa dell'umanità.

Abbiatevi la mia dovuta osservanza.

Bassano a' 7 novembre 1852.

ANTONIO dott. LARER.

Civico Ospedale di Badia del Polesine.

Il supremo magistrato civile di questa Provincia, il nobile signor conte Gustinian Recanat, nella sua visita d'Uffizio, fatta in quest'anno, al nostro civico Nosocomio, offerse spontaneo l'importo d'una delle invetrate, da porsi alle grandi areate del cortile dell'Istituto, onde meglio riparare i poveri infermi dal rigore dell'inverno. Parimenti nell'anno decorso, ricorrendo il giuoco di Tombola a vantaggio del Pio Luogo, fece l'acquisto d'un rilevante numero di cartelle, e le regalò al medesimo colla più generosa intenzione.

Li sottoscritti si credono in dovere di pubblicare questi tratti di beneficenza, verso questo povero Ospizio, dell'incito Preside, che a molti titoli di universale estimazione, per l'ottimo e saggio Governo di questa Provincia, aggiunge anche quello d'un animo caritatevole.

Il 4.º novembre 1852.

LI PREPOSTI.

ATTI UFFICIALI.

N. 302. EDITTO. Da parte dell'I. R. Pretura di Barbarano si rende pubblicamente noto:

Nella mattina 16 ottobre 1852, alle ore 7, si è rinvenuto sulla vetta del Monte di S. Gottardo Corazza nel Comune di Zovencodo di questa Capoluogo, un cadavere d'uomo, di apparente condizione civile, e descritto nella persona e nei vestiti, come appresso.

Le esterne indagini dalle Autorità preposte condurrebbero ad arguire che esso possa essere il cadavere del giovane Giovanni Franceschi di Padova, o Gio. Maria Franceschi di Venezia.

Siccome fin qui nessuno si è presentato a questo Giudizio, che raccoglie dati più che sufficienti per identificare la persona del Franceschi, così si diffidano tutti quelli, che possono avervi interesse, a presentarsi, in qualunque giorno ed ora, presso questa Pretura, onde provveder si possa per raggiungere lo scopo contemplato dalle leggi vigenti, tanto per la ventilazione ereditaria, come per quella eventuale azione penale, che nel fatto si ravvisasse.

Descrizione della persona.

Un uomo della lunghezza di piedi 4, ed oncia 6 1/2, dell'apparecchio età d'anni 22 ai 24, bastantemente bene complesso, con torace sporgente, e negli arti quanto basta proporzionato, capelli neri castani ben coltivati, con poca barba, piccoli mustacchi, e poca peluria al mento; il colore delle carni è bianco incarnato; volto rotondo, sopracciglia por castane, e poche, occhi castani scuri, naso e bocca regolare, avente nella faccia al lato destro, due pollici sotto l'occhio, un oro con tre peli.

Descrizione delle vestimenta.

Alla foggia di cittadino di queste nostre Provincie, con pantaloni di pelle di vitello, mezza calze di bombace finissime bianche, con le iniziali G. F. le bombace rosso, camicia di tela bianca, abbastanza fina e quasi nuova con corpetto di lana inglese a maglia, mutande di bombace con le stesse iniziali, calzoni di bombace e lana a piccoli quadri bianchi, neri, fazzoletto da collo di raso nero, nuovo, gilè di lana con colori fini a quadriglia, il soprabito ad uso di paletot a sacco, di panno leggero color scuro, fazzoletto di seta foulard bianco e rosso a fiori, cappello di felpa di seta nuovo, con la marca in oro Paris.

Locchè si pubblici per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e Milano, nonché in Venezia, Padova e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano, 5 novembre 1852.

Il Dirigente Gio. DOLFIN.

Franceschi Scrittore.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI SETTEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 218, 2 settembre 1852.

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trento: Processo Patach e consorti. Accusa di truffa. — VARIETA'. Parigi: Una moglie giuocata alle carte. — Notizie della Giustizia. — Stoccarda: La pena di morte e della fustigazione. — Genova: Due fanciulli omicidi. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 219, 5 settembre.

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trento: Processo Lazzar. Accusa d'appiccato incendio ed omicidio proditorio. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 220, 9 settembre.

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trento: Processo Lazzar. Accusa d'appiccato incendio ed omicidio proditorio. — ATTI UFFICIALI. — VARIETA'. Vienna: La gendarmeria. — Torino: Mittermaier. — CONCORSI.

N. 221, 12 settembre.

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trento: Processo Lazzar. Accusa d'appiccato incendio ed omicidio proditorio. — VARIETA'. Trento: Esecuzione del Lazzar.

N. 222, 16 settembre.

LEGISLAZIONE. Dubbi sull'applicazione dell'articolo IX della Patente promulgatoria del nuovo Codice penale. — Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo al Diritto e processo civile e al Diritto cambiario. — Del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. Tribunali Italiani Corte Regia di Firenze: Processo Guerrazzi e compagni. Accusa di lesa maestà. — ATTI UFFICIALI.

N. 223, 20 settembre.

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo al Diritto e processo civile e al Diritto cambiario. — Del prof. I. C. Mittermaier. — ATTI UFFICIALI. — VARIETA'. Venezia: Sequestro. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 224, 23 settembre.

LEGISLAZIONE. Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. — Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — Dubbi nell'applicazione del nuovo Codice penale. — Casi di morte. — Competenza. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Una falsa deposizione in giudizio, fatta da alcuno per allontanare da sé il sospetto della propria corrotta in un crimine, deve riguardarsi come fatta in propria difesa ed in uno stato insuperabile di coazione morale, e quindi non punibile, a termine del § 2, Cod. pen. — Corte di giustizia in Tricote: Processo Demetrio. Accusa d'uccisione. — VARIETA'. Barcellona (Catalogna): Una nave spagnuola svaligiata dalla sua ciurma. — Vienna: Alto vendicativo d'una donna gelosa. — Due fanciulli strangolatori d'un lor fratello.

N. 225, 26 settembre.

LEGISLAZIONE. Dubbi sull'applicazione dell'articolo IX della Patente promulgatoria del nuovo Codice penale. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. — Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Salisburgo: Processo Fanz. Accusa d'omicidio proditorio. — VARIETA'. Venezia: Falsa rapina. — Milano: Una finta aggressione.

N. 226, 30 settembre.

LEGISLAZIONE. Sul § 9 del Codice penale, e sull'attentato dell'alto tradimento nei casi del § 58, lett. b e c. — Del dott. Giulio Fieringer. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. — Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Salisburgo: Processo Fanz. Accusa d'omicidio proditorio. — VARIETA'. Nuova Orleans: Ultimi momenti di due condannati. — Filadelfia (Stati Uniti): Ultimi momenti d'altro condannato. — Vienna: Notizie. — NOMINE GIUDIZIARIE.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 88, 7 settembre 1852.

PARTI TEORICA. A proposito della lettera dei compilatori della *Gazzetta dei Tribunali*, in data di Milano 12 agosto 1852, inserita nel N. 87. — PARTE PRATICA. *Casi pratici*. Se le controversie, riguardanti la abitazione ereditaria perpetua, stipulate sotto il nome di livello perpetuo, sieno di competenza delle Preture urbane. Se regga il patto stipulato in antico, prima dell'attuazione del nuovo sistema d'imposte, per parte del direttore di pagare le gravasse pubbliche, cioè se sia valido, a fronte della legge, che mette a carico dell'utilista il carico delle imposte, per modo che si debba rifondere all'utilista le imposte pagate. Se, nel caso negativo, la rifusione delle imposte, ch'ebbe luogo anche dopo l'attuazione dei nuovi censimenti per parte del direttore, possa dar luogo ad una prescrizione in parte del diritto del diritto che gli competerebbe di andarsene esente. (La prima questione risolta positivamente da tutte e tre le istanze. La seconda e la terza negativamente dalla prima e dall'ultima istanza.) — Moneta. — Corso abusivo. — Tariffe. — Indennità. — Giudicati. — ATTI UFFICIALI.

N. 89, 14 settembre.

PARTI TEORICA. Giuramento deciso deferito a un mentecatto. — PARTE PRATICA. *Casi pratici*. Se, dopo aperto il concorso, sia necessario procedere alla rinnovazione delle iscrizioni finché non sia venduto il fondo. (Risolta negativamente dalla seconda e dalla terza istanza.) — Giudicati italiani. 1. Chi promette di pagare per altri, se questi non paga in un giorno determinato, non è un fidejussore sussidiario. Mancato il pagamento per parte della persona ch'egli ha garantita, può esser costretto senza che sia di bisogno premettere l'escussione del debitore principale. 2. Chi commette a taluno di somministrare ad altri una somma, e la garantisce, dicendo che, in caso di mancata restituzione per parte di chi la riceve, egli la rimborserà, non è fidejussore. È un mandante, il quale, mancata appena la restituzione, può essere dal mandatario convenuto col l'azione contraria mandati. 3. L'escussione del debitore principale è sempre estranea all'azione mandati. — ATTI UFFICIALI.

N. 90, 21 settembre.

PARTI TEORICA. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo al diritto e processo civile e al Diritto cambiario. — PARTE PRATICA. *Casi pratici*. Se il pagamento del debito inserito sullo stampo legato spetti all'erede od al legatario. (All'erede con tre conformi giudizi.) — Un debito ipotecario, benché scaduto, gravante sull'immobile legato, deve ritenersi un peso inerente al legato stesso, e quindi a carico del legatario. — Se il possessore d'una cambiale propria o secca, pagabile a domicilio, per non aver levato il protesto in tempo debito, perda l'azione cambiaria in confronto dell'autore dell'effetto, e se non abbia nemmeno l'azione commerciale quando l'autore della cambiale non sia commerciante e l'affare non sia di natura mercantile. (Scolta negativamente dalla prima e terza istanza.)

N. 91, 28 settembre.

PARTI TEORICA. Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania. — PARTE PRATICA. *Casi pratici*. Se le cose date in corrispettivo della rendita vitaiola debbano essere state apprezzate in danaro, o basti che siano apprezzabili.

APPICIONASI

CASA SIGNORILE in primo piano, sul Canal Grande, dirimpetto l'I. R. Tribunale d'Appello, con Diago, due Riva e Pozzo di acqua perfetta.

Rivolgersi dal Proprietario in Salizada S. Gio: Grisostomo N.º 5793, ogni mattina sino al mezzogiorno, e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

LI 16 E 18 DICEMBRE

anno corrente

SEGUONO A VIENNA

le 2 Estrazioni di tutte le vincite

DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO

IL DI CUI NETTO PRODOTTO È DESTINATO

PER LA FONDAZIONE

DELL'I. R. OSPITALE MILITARE
A CARLSBAD.

44.364 VIGLIETTI GUADAGNANO IN DENARO

FIORINI 290,600 IN M. DI C.

divisi in vincite

di fior. 60,000, 12,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,800, 1,500, 1,200, 4 da fiorini 1,000, ec. ec.

in queste vincite sono contenuti:

600	Viglietti del prestito del principe WINDISCHGRAETZ ossia in den.	12.000	fior.
400	" del conte WALDSTEIN	8.000	"
300	" del principe WINDISCHGRAETZ	6.000	"
1000	Ungari imperiali d'oro	5.000	"
200	Viglietti del prestito del conte WALDSTEIN	4.000	"
100	" del conte WALDSTEIN	2.000	"
100	" del principe WINDISCHGRAETZ	2.000	"
500	Talleri d'argento	1.000	"

È da osservarsi che ormai al 1.º di dicembre a. c. segue la 12.ª ESTRAZIONE del Prestito del principe WINDISCHGRAETZ, nella quale giuocano i 1000 Viglietti che sono uniti a questa Lotteria, per cui presentano un ulteriore interesse per chi vi prende parte.

Chi acquista 4 Viglietti, cioè uno per ogni classe, dee fare 2 vincite sicure. Dal piano, che si distribuisce gratuitamente, si rilevano i grandi vantaggi che presenta questa Lotteria.

Vienna, li 4.º novembre 1852.

D. ZINNER E COMP.

1 Viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili, in Venezia, presso Giacomo Karrer, negoziante ai Miracoli, N. 6094 rosso.

Prof. MERVINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Assonamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
 Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12:50 al trimestre.
 Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
 Le annunziatori si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immortali. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
 Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
 Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
 Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Risoluzione e rescritto sovrani. Atto coraggioso. Arrivi in Venezia. Condizioni del Piemonte. Apertura della Conferenza doganale a Vienna. — Notizie dell'Impero: effetto della attuale Conferenza. Monumento in commemorazione dell'imperiale viaggio illustri personaggi che s'attendono a Vienna. Il Conte di Chambord. Il Pr. ereditario di Russia a Trieste. Arrivo della Chapl. — R. Sardo; coincidenza di fatti. Causa della dimissione d'Azeglio. Empietà della Gazzetta del Popolo. Tombola gigantesca. Strada ferrata. Cattedra di sanctorio. Condanna. — Toscana; debito pubblico. Corteggio della deputazione protestante in favor de' Medici. — D. di Parma; discorsi del ministro Ward alla Regina di Spagna e risposta di S. M. Catt. — Imp. Russo; il D. di Leuchtemberg. — Inghilterra; la famiglia reale. Discorsi di Leuchtemberg. Nuova imposta in Irlanda. Arrivo di corrieri e del Re Ottone a Corfu. Il vascello. — Portogallo; alienazione dei partiti. — Spagna; spese del Tesoro. La Corte. — Belgio; Camera dei rappresentanti. Società di filantropia. — Francia; soggiorno del Presidente. Abd-el-Kader. I frati della Trappa. I debiti di mons. Dupuch. Sessione segreta del Senato. Circolari. Monumento al maresciallo Ney. — Germania; legge sulla stampa. Camera di Prussia. Trattato doganale tra la Prussia ed il Brunswick. R. nozze. Processo politico. Il Casinò di Nagona. — Recentissima. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Arrivi privati. Appendice; Giuseppe Barbieri, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Vienna 9 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º novembre a. e., si è compiaciuta di nominare il Delegato di Udine, dottor Antonio conte Paulovich, a Direttore della Giunta del censimento di Milano, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Rescritto di Gabinetto del 1.º novembre a. e., si è compiaciuta di conferire al presidente della Corte superiore di Lombardia, Alberto Beretta, e colla Risoluzione Sovrana del 3 novembre, all'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede apostolica, conte Maurizio Esterhazy, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

Trieste 10 novembre.

Nella sera del 5 settembre a. e., Bartolo Bertot, Antonio Deluca, Giacomo Robba, Antonio Robba, Pietro Brandolin, Giac. Brandolin, Ant. Brandolin, Mich. Deluca, Ant. Crismano, Gov. Crismano, Francesco Francesina fu Giovanni, Pietro Merlotto, Francesco Francesina fu Scabasiano, ed Albino Dordi, tutti quattordici marinai di Mugello, salvarono da sicura morte Michele Sondrini, Francesco Godina, Santo e Carlo fratelli Gerotto, Giuseppe Cristanz e Natale Polli, tutti di Trieste, il cui battello, alla distanza di circa un miglio da Moggia, venne rovesciato; per cui essi, senza il pronto soccorso, sarebbero inevitabilmente periti nelle onde.

Quantunque la vita dei salvatori in tale circostanza non sia stata esposta ad evidente pericolo, estremo voluto dalle vigenti norme, per accordar loro il premio legale, pure questa loro filantropica azione merita pubblico encomio; per cui questa Luogotenenza s'affretta a portarla a pubblica conoscenza. (O. T.)

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 12 novembre.

Ieri giunsero qui, provenienti da Torino e diretti alla volta di Vienna, S. E. il sig. conte d'Appony, consigliere intimo e ciambellano attuale di S. M. I. R. A., inas-

to straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna; ed il sig. conte Filippo Civriani, ciambellano di S. M. e segretario d. l. l. R. Legazione austriaca in Torino.

Col titolo: *Condizioni del Piemonte, la Bilancia, di Milano, del 9 corrente novembre*, pubblica il seguente articolo:

La condizione del Piemonte, dice con molto buon senso il *Corriere Italiano*, che dalla pace in poi non era mai delle più felici, è divenuta dal 2 dicembre 1851 sempre più difficile ed incerta. Le difficoltà, colle quali il Governo piemontese ha da lottare, esistono al di dentro sì bene che al di fuori. Nell'interno vi sono due partiti; l'uno più passionato che ragionevole, innamorato d'una politica più ideale che pratica, vorrebbe non prendere notizia dei cambiamenti avvenuti in Europa, e attribuire agli italiani la forza ed indipendenza, da sfidare il crollo del più potente avversario, vorrebbe che il Regno sabaudo tenesse saldo alla polce, seguita sin ora, come se quel Regno non si trovasse nel bel mezzo della penisola italiana, ma in qualche remota plaga del mondo. Gli uomini, che compongono questo partito, che non sono soddisfatti di possedere un Governo rappresentativo, ma fanno il possibile per condurlo al massimo grado di potenza parlamentare, ripetono quegli errori, che trassero a porzione quella forma di reggimento in Francia, benché più potente e più capace di sopportare a lungo andare le conseguenze di una condizione politica isolata. La massima, proferta da un uomo di Stato in Francia: *il Re regna e non governa*, se era pericolosa in quel paese, è un assurdo in Piemonte, posto fra il Governo personale di Luigi Napoleone e l'Austria, che è altrettanto severa sostenitrice del principio monarchico, quanto poderosa e vigile.

Un altro malanno è la presenza d'una numerosa emigrazione, conseguenza inevitabile dei tentativi, fatti dalle armi piemontesi nel 1848 e 1849. Nei primi giorni, che susseguirono le vittorie austriache di Custoza e Novara, l'ospitalità al Piemonte non era una virtù, ma un dovere, mentre non avrebbe potuto respingere le vittime di una rivoluzione, ch'egli aveva incoraggiata e difesa col proprio esercito. Ma avvenne che, mentre il Governo ne attendeva qualche dazina dei più compromessi e non senza fortuna, migliaia e migliaia di profughi senza tetto e sostanze, che non avevano ragione alcuna di approfittare delle amnistie concesse dall'Austria, e vedevano un Eldorado nel Piemonte, si gettarono oltre Ticino, e furono necessariamente, non solo d'aggravio alla terra che gli accolse, ma, volendo assidersi alla mensa comune, occuparono posti, ai quali alcuni del Piemonte credevano avere maggiore diritto. L'emigrazione poi, in generale, sia che viva dell'ubolo giornaliero, sia che serva negli impieghi o che vesta la divisa, non può a meno di essere attaccatissima all'ordine di cose e alle libertà, che la assicurano il pane e l'asilo. I liberali piemontesi trovarono un appoggio nell'emigrazione; e questi due elementi, scatenandosi e cacciandosi innanzi reciprocamente, accendevano dalla mania di tutto riformare e rimproverare, spinsero, mediante la maggioranza della Camera, il Ministero ed il Re stesso su d'un terreno, su cui il mantenersi è impossibile, arduo il retrocedere.

Ma è più facile scorgere un pericolo, che trovare i mezzi adatti per schivarlo senza incorrere in altro maggiore; come un medico non sempre, quando combatte la malattia, ha pronto il farmaco opportuno per sanarla. Le difficoltà di formare un Ministero, che assumesse l'eredità del marchese d'Azeglio, partirono appunto dalle suntuose cause riunite. La necessità di passare ad una politica più conservativa è a quest'ora certamente riconosciuta a Torino, ma vi si teme anche probabilmente, e non senza ragione, di broccamento mutare vela e bandiera.

L'apertura delle nuove conferenze doganali a Vienna, e il discorso in tal occasione proferito dal sig. Ministro degli affari esteri, co: Buol-Schauenstein, porgeva al *Lloyd di Vienna*, argomento alle considerazioni, che seguono:

Diverranno mute finalmente le grida insensate della stampa cattiva all'Austria. Finalmente il pubblico d'intelletto più cortese, non si lascerà più ripetere da quei giornali dell'Alemagna che l'Austria vuole distruggere il Zollverein. Il linguaggio decoroso, franco, e da vero uomo di Stato, del Ministro imperiale degli affari esteri, alla riapertura delle conferenze doganali di Vienna, rimarrà un bell'atto della storia contemporanea, in qualsivoglia modo vada a riuscire la questione del Zollverein. In fin del conto i fatti parlano più chiaro d'ogni discorso; e troviamo degno della diplomazia d'un grande Stato, come il nostro, di estrarre a tutto il mondo ch'esso userà ogni riguardo, ogni condiscendenza, fino al punto, in cui il bene generale, gli inseparabili interessi dell'Alemagna e dell'Austria, vietino di andare più oltre; e che, ed attualmente e fino all'ultimo istante, siamo volentieri e pronti a stendere di bel nuovo la destra, che abbiamo sempre offerta. Gli stessi sentimenti nutrono i Governi degli Stati, che sono rappresentati a quelle conferenze, e lo prova la risposta del R. inviato della Baviera. C'è che la Prussia aveva richiesto in via di principio, le fu accordato: il trattato di settembre, e l'ommissione di doveri obbligatori per la futura Lega doganale fra il Zollverein tedesco ed austriaco. L'Austria può tranquillamente affidarsi alla potenza delle circostanze, ai risultati di esperienze future: non rinuncia alla Lega doganale, ma rinuncia a dar forma immediata a questa pretensione, ch'è fondata sullo spirito dei sussistenti trattati e sulla natura delle cose. Nello stato odierno delle negoziazioni, l'Austria e gli Stati dell'Alemagna del mezzodì e centrale non fanno pretensione a nulla di più di ciò, che la Prussia ha riconosciuto ella stessa con atti pubblici, per principio, giusto, onesto ed utile all'Alemagna: il trattato, cioè, di dogane e di commercio A delle prime conferenze di Vienna nelle essenziali sue disposizioni, per lo scopo di appianare la via alla futura Lega doganale. Quest'ultima cosa, come scopo finale, al quale dee necessariamente tendersi, la Prussia l'ha riconosciuta anni fa nel Congresso di Wiesbaden per il Zollverein; la prima cosa l'ha riconosciuta nella sua risposta ai plenipotenziari della Baviera, della Sassonia, del Wirttemberg ecc., nelle conferenze doganali di Berlino, nella stessa di quest'anno.

E che opponesi dunque all'accordo? La particolarità del trattato da stipularsi sono di subordinata natura, e non daranno certe inciampie, quando d' ambe le parti intrarsi seriamente la volontà d'andare generalmente d'accordo. L'Austria, ed i Governi ad essa strettamente uniti, diedero anticipatamente anche in questo riguardo, co' discorsi del sig. conte di Buol e del sig. conte di Lerchenfeld, le più amichevoli assicurazioni. Ma il solito ritornello prussiano: prima stipulazione obbligatoria del Zollverein, poché negoziazioni coll'Austria? Diciamolo francamente: Se a Berlino si persiste anche adesso in questo principio, ch'è già abbastanza offensivo peggli Stati del mezzo, come se Annibale fosse alle porte, o come se Brenno gittasse la sua spada nella bilancia, e sussistesse il quale non è più possibile alcun ragionevole indipendente pensiero; se, da parte della Prussia, si volesse, anche dopo le pubbliche dichiarazioni del 30 ottobre, mantenere la prescritta trafila, come decisiva per la durata o per lo scioglimento del Zollverein, nessuno potrebbe altro vedervi per entro che un nuovo pretesto, onde distruggere di propria volontà, e prematuramente, il Zollverein alemanno.

In tutti gli scritti pubblici della Prussia, fu fatto valere un solo motivo a favore della persistenza nell'indicata trafila: che, cioè, questa sola conduca alla meta, giacché, pri-

ma di trattare coll'Austria, ora d'uopo conoscere l'estensione del Zollverein. Ora si è dimostrato evidentemente inopportuno che quella trafila appunto non conduca alla meta; e siccome lo stabilito principio aveva in sé stesso un puro motivo di opportunità, così in fatto nessun uomo ragionevole ammettere poteva che la Prussia abbandonasse i suoi principi, e perdesse della dignità sua, accettando ora nelle negoziazioni un'altra trafila. Quando il generale in capo trova nelle evoluzioni, che il terreno, sciolto dal suo stato maggiore generale, pienamente non corrisponde, ei fa palese il suo militare ingegno, appunto col mutare in parte le prese disposizioni. E perché ciò non dovrebbe aver luogo anche nella diplomazia? Per quello che riguarda poi la conoscenza precedente dell'estensione del Zollverein (se le carte sono spiegate sul tavoliere, è permesso lealmente di bene guardarle), si può dar anticipatamente risposta alla domanda. Conchiuse il trattato A (e l'accordo su punti praticari dee sicuramente essere altesso) la Baviera, la Sassonia, il Wirttemberg, Baden, le due Assie, entrano nel Zollverein, ingrandito mediante la Lega delle imposte, e l'Austria abbandona la sua unione doganale, colla intera rimanente Alemagna, all'esperienza sui vicendevoli vantaggi, secondo gli accennati rapporti contrattuali. Se la Prussia incammina le negoziazioni per il trattato doganale e commerciale coll'Austria, col serio intendimento di condurlo a buon fine, ella conosce già la grande dilatata estensione del Zollverein tedesco, pel quale allora si fa contrainte.

È dunque necessaria ancora una cosa sola, onde produrre l'accordo, onde ottenere il mirato scopo di costituire il Zollverein ingrandito sulla base stabilita dalla stessa Prussia, e di promuovere l'unione nazionale: si deve, cioè, volerlo a Berlino. Null'altro che questo è ancora necessario. Questo è l'alfa e l'omega di tutta la cosa, nell'attuale sua situazione. Di ciò solamente ora si tratta.

Che se, contr'ogni aspettativa, la cordale e federale condiscendenza dell'Austria, e degli Stati del mezzodì e del centro dell'Alemagna, dovesse trovare anche appresso ripulse fredde e non motivate soltanto; per questo caso è data l'assicurazione che verrebbe conclusa una nuova Lega doganale, la quale, abbracciando 48 milioni d'anime, sarà il ceppo della futura generale unione doganale tedesca coll'Austria. Tutti gli interessi industriali e mercantili degli Stati saranno così assicurati; i periodi di transizione della separazione di Stati finora uniti, in riguardo alle dogane, fino alla loro novella unione, saranno preveduti con ogni possibile cautela. Questa notizia reccherà molta tranquillità in Alemagna; farà accorti molti, che dubitano della giusta sagacia e della politica avveduta de' loro Governi; e proverà da per tutto quanto seriamente ed assennatamente l'Austria tenda al ben essere, alla prosperità dell'Alemagna. Non occorre poi dimostrare essere a tutto ciò strettamente congiunto l'interesse essenziale dell'Austria.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 novembre.

In circoli, al solito ben informati, si dice che, mediante le conferenze attualmente in corso, si giungerà finalmente a stringere la lega ed a stipulare il trattato doganale. I plenipotenziari sono questa volta muniti d'istruzioni ampie.

S. M. l'Imperatore s'è compiaciuto di prender notizia dell'erezione d'un monumento in vetta al monte Gaisn, in commemorazione del felicemente soggiornato collà di S. M. I. R. A.; e c'è qual prova del fedele attaccamento degli imprenditori.

Oltre all'A. I. del Granduca ereditario di Russia, il cui arrivo a Vienna seguirà in breve, è attesa qui eziandio S. M. l'Imperatrice di Russia; pure l'arrivo di S. M. non seguirà innanzi alla fine di questo mese, e il soggiorno ne sarà di breve durata, volendo la M. S.

APPENDICE

Giuseppe Barbieri.

Per tutta Italia avrà un eco doloroso l'annunzio, che il professore abate Giuseppe Barbieri morì. L'immediabile progresso di un'apoplezia, combattuta lungamente dall'arte salutare, spegnere nella scorsa notte la sua vita, quasi ottagenaria.

Merito risonanza come dote d'ologo; elegante verseggiatore; fornito prosatore ed ornato; utile maestro di letteratura; e sopra tutto come benditore della divina parola.

Egli entrò e sterrò nel novero breve degli illustri oratori sacri italiani per della accordanza di pregi, che raro volte si trovano concertati in un solo uomo. Potenza d'intelletto con bontà di cuore; rapidità di pronome con quiete di raziocinio; abbondanza d'immaginazione con freno di logica; vivacità di sentimenti e dolcezza; studi pertinenti e esperienza del mondo; spirito libero e fede; inoltre significanza di filosofia, voce armoniosa e perizia somma nel declamare: tutto ciò doveva destare, qual necessario effetto, quell'entusiasmo, che lo circondava sul pergamo. Però nella predicazione argomenti non prima trattati; e li svolse in forma inusitata, temperando le verità più inflessibili colle miti consolazioni sacchiate alla santa speranza dell'Amore infinito. La sua parola s'inscriveva al talvolta nei terrori delle buie coseienze e scendeva agli abissi dell'eterno castigo; ma s'addolciva più spesso nelle lagri-

me del pentimento, pietosamente irradiate dal perdono di Dio.

Come poeta, si mostrò agile nel genere lirico, industriale nel didascalico, arguto nel satirico; destro a più ferme di composizioni, pieghevole a metri diversi.

Segretario della rinomata Accademia di Padova, compose un libro di Rilezioni, ricche di lettere e repitenti di luce raccolta dalle scientifiche discipline.

Fu nella cattedra nutrice alle menti per lungo tempo e con fervida cura: molti gli allievi; e tutti impararono per lo meno ad amare il maestro e lo studio. Tornato da quattro anni alla padovana Università, l'ornava d'un nome riverito da tutta Italia.

Altre doti di lui, quelle, cioè, di cui si fa rivelatrice la convivenza, conobbero appieno solamente gli amici. Ricorderanno essi l'affettuosa effusione dell'animo; la schietta sincerità; la compassione pronta nella voce, sull'occhio, ne' fatti; un desiderio del vero e del bene, che trascorrevano all'impazienza; un'avversione al male, che s'infiammava di sdegno e diventava talora veramente censura; probità immacolata e retitudine tanta, da parere quasi semplicità; sentimento della cristiana religione profonda, intimo, tenero; nelle abitudini del vivere ordine e parsimonia; ne' modi compostezza e riserbo, conguagli all'agilezza e alla benevolenza; nel discorso naturalezza, giovialità, alacrità; e in tutto lui insieme un'attrattiva potente, quale proviene dalla dottrina senza pretensione, dalla gloria senza orgoglio, dalla bontà non cieca, non frale, ma illuminata dall'ingegno e avvalorata dalla virtù.

Il progrediente guasto della salute e il concomitante

affievolimento dello spirito non ci lasciavano, da più d'un anno, in lui, che una pallida somiglianza, e quasi solo una reliquia di lui medesimo. Ma quanti lo appressarono innanzi all'informa decrepita, riconoscevano questo abbozzo de' suoi lineamenti morali conforme alla cara memoria, che serbano in cuore di tacit' uomo, pel quale la morte lascia aperta la bocca alla fama e la chiude all'invidia.

Padova, 10 novembre 1852.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

Belle arti.

Onore e ricompensa alle lettere, alle belle arti ed ai veri e valenti artisti! Non cessate voi primi, e reggitori di popoli, d'indirizzare quelle e queste alla espressione dignitosa, elegante, efficace di sentimenti e di azioni, altrettanto degne del fine, cui esse destinate a raggiungere; e lettere, belle arti ed artisti condurranno nel cocchio oro magnifico tutto il civile consorzio, per la carriera della religione e della virtù, sino alla meta più nobile dell'eterna vita. Il danaro prenderà allora il suo posto, e nelle pare o nobili loro mai, fatto eguare generoso e fedele dei lor pensieri ed effetti, acquisterà soltanto per esso quella virtù, che non sa corrompere, e che innalza la mente ed il cuore dell'uomo all'anticipato possesso delle consolazioni celesti.

Ed ecco onore e ricompensa largite ben degnamente pur ora dall'illustre Municipio di Pordenone, in una circostanza, che ben merita essere ricordata distintamente, a decoro per la Venezia, che nel suo seno ne ha tal da aver potuto quella meraviglia, alla quale è debito un cenno par-

ticulare di lode.

Un monumento doveroso e sincero di suddita esultanza aggrava l'animo, come di tutti i Veneti, così più specialmente degli abitanti di Pordenone, non appena li consolava la notizia che la nobile patria loro sarebbe stata onorata dalla venuta e dalla dimora dell'augustissimo ed amatissimo nostro Sovrano, Francesco Giuseppe I., al quale il suddetto Municipio anelava subito di poter consegnare le memorie storiche di quei tempi, sino dai quali aveva legato la sua affettuosissima devozione e la memoria sua riconoscenza ai fasti dell'austriaco Impero. Ed ecco determinato a farle regolare consegnamento in un libro, che, deposto umilmente all'atto del congedo nelle mani auguste di Cesare, avesse potuto convenientemente far prova della pienezza dell'affetto, e della sincerità dell'omaggio.

Ma s'era pur messo prestamente in ordine, ed in elegante dettato, le ventidici più memorande epiche, che, tolte dalla storia di Pordenone, possono valere allo scopo: chi le trascriverà in forma degna di sì potente e venerato Monarca? Chi ornarà quelle pagine con tanta eleganza, quanta corrispondere possa al desiderio del Municipio? Chi le coprirà di tal manto, da poter esser deposte nelle mani del Principe, se già è scorso l'ottavo giorno del mese, e nulla è ancor fatto?

Pordenone, ferma nel nobile suo preposto, non esita un istante a tutto sperar da Venezia, e già nel giorno 10 sono coronati ed agguagliati i suoi voti.

Cosa mirabile a dirsi!

Erano le ore 11 e 3/4 antimeridiane del giorno 9 ottobre corrente, quando, ignaro di tutto e celato all'impro-

proseguire il viaggio alla volta di Venezia, dove pensa soggiornare durante l'inverno.

Il Conte di Chambord partirà verso la fine del corrente novembre alla volta di Venezia, per passarvi l'inverno. (Corr. Ital.)

Alt-Cernatin fu testé teatro di un grande incendio; il 9 del corrente, alle 2 pomer., arse un fienile, e 15 famiglie restarono in poche ore prive di quasi tutti i loro casolari e della ricca messe di quest'anno. (Idem.)

LITIGIALE AUSTRO-ITALICA

Trieste 10 novembre

Ieri sera, alle ore 7, giunsero fra noi, provenienti da Venezia, le LL. AA. II. il Principe ereditario Granduca Alessandro di Russia e l'ecceles di lui consorte, indi la LL. AA. RR. il Principe ereditario Carlo di Württemberg, coll'ecceles sua consorte, la Granduchessa Olga, ed il Principe Alessandro d'Assia-Darmstadt.

Gli ecceles viaggiatori avevano abbandonato Venezia ieri, alle ore 9 antimeridiane, a bordo del *Messaggiero*, dirigendosi verso Malamocco, dove S. E. il Comandante superiore dell'I. R. Marina, sig. conte di Wimpfen, li accolse a bordo dell'I. R. fregata a vapore la *Lucia*, per condurli a Trieste.

Il loro numeroso seguito prese lo stesso cammino a bordo dell'I. R. piroscafo il *Fulcano*.

Giunti gli ecceles capituli nella nostra città, furono accompagnati da S. E. il sig. Governatore ad latua, barone di Gorden, e dai rispettivi consoli, dinanzi all'*Hôtel de la Ville*, dove presero alloggio. Ivi furono visitati da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Maximiliano, tanto ieri sera, quanto questa mattina.

Al momento del loro arrivo, parecchi bastimenti nella rada, nonché le sponde presso il suddetto albergo, erano illuminati con fiamme bengaliche.

Dai bastimenti di guerra, stazionati nel nostro porto, echeggiarono incontro agli ecceles signori le più entusiastiche acclamazioni di *urra*!

S. A. I. il Granduca ereditario era vestito dell'uniforme di generale austriaco.

Questa mane, alle ore 9, gli ecceles personaggi si recarono a piedi, accompagnati da S. E. il sig. Luogotenente, conte di Wimpfen, nella chiesa di S. Spiridione, e proseguirono tosto dopo il viaggio alla volta di Lubiana.

All'ore 7 a. m., giunse oggi qui la corvetta a vapore francese il *Chapal*, comandata dal capitano di fregata Gustavo Boudé, proveniente dal Pireo in giorni 4, e da Corfù in giorni 3, con 139 persone di equipaggio e 2 cannoni. A bordo trovai un diplomatico francese, qui di passaggio. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 novembre

Il *Risorgimento* osserva che la morte dell'abate Goberti venne a coincidere colla caduta del Ministero d'Azeglio; di quel d'Azeglio, che col Goberti iniziava il movimento rivoluzionario del 48.

Stando alla *Patria*, la causa che avrebbe indotto il sig. d'Azeglio a dimettersi sarebbe, oltre all'antica sua inclinazione a ritirarsi dagli affari, ed allo stato intralciato delle questioni interne, l'aver scorto nel contegno delle Potenze estere, e segnatamente in quello dell'Inghilterra, un'insolita freddezza.

Pare che la *Gazzetta del Popolo* cerchi ogni mezzo per compromettere il paese e peggiorare la nostra condizione. In queste tristi e difficilissime circostanze, ha pubblicato il solito aimacacco nazionale, ove è un'infame poesia, non più contro i preti ma contro Iddio, poesia che fa venire i brividi, e ricorda il grido, che alcuni socialisti mandarono in Francia: *Viva l'inferno*! (Armonia.)

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* toglie alla *Patria*, giornale di Torino, il seguente articolo:

« Si parla di una gran tombola, il cui risultato sarebbe d'inondare il Piemonte di eccellenti vini di Bordeaux, di Champagne, e di acquavite di Cognac; di dare in premio, oltre questi vini, molte somme di danaro, abbastanza considerevoli, con un'emissione di biglietti a 5 franchi. Vi sarebbero più di 400 lotti di premio. Si provvederebbero gratuitamente tre Ospedali di eccellenti vini di Bordeaux per un valore di 77,800 franchi. Si verrebbe in aiuto dello Stato con un soccorso importante per i necessitosi; infine si darebbero splendide feste in Torino, a Genova ed a Nizza, senza verun carico di queste città. Questa tombola fu organizzata, diceasi, da una Compagnia di ragguardevoli negozianti di Bordeaux e di Cognac, a capo della quale trovavasi il sig. Wampers, antico ufficiale superiore, cavaliere dell'Ordine della Legione d'onore, che si guadagnò una bella pagana nella guerra d'Africa.

« Se tutti questi vantaggi sono reali, non v'ha dubbio che il Governo non prenda in considerazione l'offerta di questa Compagnia, specialmente nelle attuali circostanze, in cui il vino indigeno è scarso, caro e di cattiva qualità.

vista, il valentissimo conoscitore ed amatore delle belle arti, sig. Giuseppe Kier, negoziante di stampe in Venezia, impegnato da quest'incute Municipio, per quello di Pordenone, a prestarsi a qualunque patto all'esecuzione più ledevole e squallida del desiderato lavoro, senza punto perdersi di coraggio, ne assunse la commissione, condizionale al dovere strettissimo di consegnare bello e compiuto il libro nella mattina del giorno successivo, alle ore 7 antimeridiane.

Non rimanevano dunque al sig. Kier, che era 48 e 1/4 di lavoro, compreso pure il tempo necessario a scegliere gli artisti e convenientemente instruirli.

Ma il sig. Kier sapeva benissimo, che non solo in Venezia gli artisti veri vi sono, ma che insieme in qualsiasi impresa, e pubblica, o privata, quando sono bene scelti gli esecutori, ed animati a dovere, qualunque opera è sicuramente condotta al fine, che si desidera.

Così avvenne di fatto.

A calligrafo, illuminatore ed ornatai scelse egli all'istante quel sig. Germano Prodromi, che, non ha guari, erasi distinto col ritratto di Triziano. A legatore poi predispose il sig. Francesco Giuseppe di Giovanni Pedretti, noti distintamente per così per coerenza ed eleganza di lavori.

Ed ecco nella mattina veggente, all'ora prescritta, già consegnato e messo a disposizione del Municipio di Pordenone un libro di tanta bellezza, da non poter mai esser creduto, in tempo veruno, che la mano dell'uomo l'abbia potuto eseguire ed ornare in così ristretto spazio di tempo.

Una Compagnia fu in quest'ora studi apposti ne' dintorni di Yenne (Savoia), per lo stabilimento d'una strada ferrata da Luona a Ginevra. A questo proposito ecco quanto leggiamo nell'*Echo du Mont-Blanc*: « Noi veniamo a sapere una notizia ben grave per gli interessi della Savoia: la Francia vuole avere le strade ferrate sul suo e non sullo straniero territorio. La concessione della strada ferrata da Luona a Ginevra per Ecluse, Seyssel, Caloz e Saint-Rambert, è accordata ai signori Bartolini e compagni. Saint-Rambert sarebbe il punto d'unione della strada da Parigi a Ginevra per Mazon. Un'altra linea partirà da Marsiglia al Monte Ginevra per Brionnion. Essa non abbinerà che di un tunnel di 3000 metri. » (G. Uff. di Mil.)

Se non siamo male informati, il cav. Corraio comincerà tra breve il suo corso di lingua e letteratura sanscrita. Per tal modo, mercé l'opera dell'illustre scienziato, sarà fondata in Piemonte la prima scuola sanscrita della penisola. Lo studio della lingua di Baramini, introdotto, non è ancor mezzo secolo, in Europa, ed ora pubblicamente insegnato in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Danimarca, e in quasi tutte le Università d'Europa, è di gran momento, non solo in quanto appartiene alla storia ed alla letteratura dell'India, ma anche in ciò che riguarda l'etnografia dei popoli asiatici ed europei. (O. T.)

La causa, che verteva al Tribunale fra l'editore Perrin ed il sig. Correlli, venne decisa onorevolmente in via di transazione. Il sig. Perrin avendo consentito che fossero tolte le ottantotto miliziani, l'opera del Correlli ripagherà il suo corso il 15 dicembre, e durante questo termine il primo pubblicherà le prime puntate dell'opera di A. Dumas (che viene anche tradotta in italiano), intitolata: *La maison de Savoie depuis St. Quentin jusqu'à la mort de Charles Albert, ou la France et l'Italie au 16.º secolo*. (Idem.)

Genova 8 novembre

Il Magistrato d'appello della nostra città condannò recentemente a dieci anni di lavori forzati quel profugo romano, che aveva ucciso, in seguito ad alterco, un emigrato modenese. L'alterco fu considerato qual circostanza attenuante, bastevole a giustificare una diminuzione di grado nella pena. (O. T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 novembre

Dietro un dettagliato rapporto del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per il Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, S. A. I. e R. il Granduca, con suo decreto del 3 corr., stabilisce che è costituito un debito pubblico, redimibile, formando un'annua rendita al saggio del tre per cento, fino alla concorrenza di tre milioni di lire toscane, per essere impiegati, parte a far fronte a spese di nuovi lavori di pubblica utilità e soddisfare altre presenti e prossime esigenze dello Stato, ed il restante da erogarsi nella diminuzione dei debiti fruttiferi iscritti alla regia Depositeria, colle norme e cautele, che in esso decreto vengono accennate, e nelle forme volute da un annesso Regolamento, pubblicato dal Ministero suddetto.

Ecco la lettera, che la deputazione dei protestanti, giunta a Firenze per domandare la grazia dei Madiai, dirresse al duca di Casigliano, ministro degli affari esteri:

Firenze 24 ottobre 1852.

« Signor ministro!

« Abbiamo ricorso all'E. V. perchè la piaccia di supplicare S. A. I. di accordarci un'udienza, essendo nostro desiderio di esporre a S. A. quanto simpatia destino i coniugi Madiai nei nostri correligionari.

« Noi ci presentiamo come semplici delegati di Cristiani evangelici di diversi paesi, senza dissimulare a noi stessi che, come tali, non abbiamo nessun diritto di sollecitare il favore d'essere ricevuti da S. A. I.; e senza complicare, con un intervento e con un'influenza politica qualunque, un passo, che debb'essere unicamente religioso.

« Per tal motivo, non abbiamo voluto ricorrere all'intromissione di nessuno dei ministri accreditati presso il Governo granduca, sperando che la nostra domanda, appunto perchè fatta nel solo nostro nome, sarà accolta con benevolenza.

« S. A. I. apprezzerà il nostro contegno, e il sentimento, che ci spinge a raccomandare rispettosamente all'umanità sua le condizioni del signore e della signora Madiai.

« Aggradite, sig. duca, l'assicurazione, ecc.

« RODEN, A. DE GASPARI, CAVAN, F. DI MONT, TROTTER. »

A questa lettera, rispose il duca di Casigliano negativamente colla seguente:

All'onorevolissimo signor conte di Roden, pari d'Inghilterra, a Firenze.

Firenze, 25 ottobre 1852.

« Milord!

« Ho posta sotto gli occhi del mio augusto Sovrano

la lettera, firmata dalle persone, in capo alle quali trovai il vostro nome, e che mi è stata diretta in data del 24 del mese corrente.

« S. A. I. e R., apprezzando la forma, da voi data al contegno seguito, avrebbe certamente risposto qualsivoglia ingenuità politica, e gli onorevoli agenti diplomatici, residenti presso questa Corte, si sarebbero guardati dall'oscurarli.

« I nominati Madiai, marito e moglie, sudditi toscani, sono stati condannati a cinque anni di reclusione dai Tribonali ordinari, per delitto di propaganda protestante, la quale, perchè attaca la religione dello Stato, è punita dalle nostre leggi. La loro pena è un'applicazione di queste nostre leggi, e la loro appellazione per la revisione della causa è stata respinta dal Tribunale di cassazione. S. A. I. e R., riservandosi di esercitare la sua alta prerogativa, nel caso e nel momento che stimerà opportuno, non può accettare nessuna ingenuità in un affare, che concerne l'amministrazione della giustizia nei suoi Stati, e la sua azione sopra i suoi propri sudditi.

« Il mio augusto Sovrano, facendo ragione ai sentimenti di benevolenza, che ispirano la vostra condotta, ma non credendo di dover ascoltare nessun intervento in proposito, mi ordina di farvi conoscere, e mi lode, che gli duole di non potersi accordare l'udienza, implorata da voi e dagli altri, che sottoscrissero la lettera a me diretta.

« Aggradite, milord, ecc.

« IL DUCA DI CASIGLIANO. »

La coal della deputazione fu sconcertata da questa risposta; ma replicò al duca di Casigliano, anche a nome dei membri, che non erano ancora giunti a Firenze, mandandogli un indirizzo, nel quale erano espressi i sentimenti, che la deputazione era incaricata di esternare a S. A. I. R., pregandolo di presentarlo al Granduca. Ecco ora l'indirizzo della deputazione:

« Monsignore!

« S. A. I. e R. ha con quale carattere e per qual fine abbiamo l'onore di presentarci al suo cospetto; noi abbiamo evitato, non solo d'aver ricorso ad un intervento diplomatico, che avrebbe pregiudicato al carattere unicamente religioso del nostro intervento, ma noi facemmo sin d'ora manifesto il desiderio che l'opera nostra non sia avuta in conto quasi d'un antecedente legale d'una futura azione politica.

« Qui non vi sono che semplici Cristiani, che rappresentano milioni d'altri Cristiani, i quali non vogliono avere altre armi che la preghiera, altra forza che quella del loro divino maestro. E questa un'ambasciata di nuovo genere, e che manifesta, osiamo pensarci, il nostro rispetto per i sentimenti del Principe, a cui è diretta. I nostri fratelli ci hanno detto: « Andate, non in nome di tale o tale altra Potenza protestante, ma in nome del Signore Gesù; andate a portare al Sovrano della Toscana l'espressione della profonda simpatia, che eccita in noi la condizione del signore e della signora Madiai. » Osiamo sperare che S. A. I. e R. vorrà por mente a queste simpatie generali.

« Noi non commetteremo, monsignore, lo sconcio di manifestare un'opinione sulla legge stata applicata, e sul modo della sua applicazione. Certamente, non è da noi d'ingerirci nella legislazione o nell'amministrazione della giustizia nei vostri Stati; noi proviamo soltanto il bisogno d'aggiungere una parola, che giustificherà la nostra partecipazione, mostrando che ciò, che noi bramiamo per i nostri correligionari, non è da noi negato alle persone estranee alla nostra fede.

« Il Cattolicesimo romano è libero nei paesi protestanti, che noi rappresentiamo. V. A. I. e R. comprende il motivo, pel quale è da noi richiamato questo fatto. Come avremmo noi osato dirigere la nostra istanza in favore dei nostri fratelli, gli sposi Madiai, se non fosse tra noi accettata la libertà del Cattolicesimo romano? Noi avremmo mancato, monsignore, alla profonda riverenza, che dobbiamo a V. A. I. e R., se non avessimo francamente tenuto questo linguaggio.

« La riverenza non è solo sulle nostre labbra, ma è pure nei nostri cuori. I Cristiani evangelici, che ci hanno inviati qui, hanno tutti imparato dai libri santi ad onorare le potestà stabilite, e le loro preci per V. A. I. e R. si sono congiunte a quelle, che da tutte le parti dell'Europa e dell'America s'innalzano ora per i nostri fratelli Madiai.

« Osiamo sperare, monsignore, che la vostra risposta darà piena consolazione a coloro, che ci hanno inviati.

« RODEN, A. DE GASPARI, A. DE BOXIN, CAVAN, F. DI MONT, TROTTER. »

Non possiamo a meno di concludere questa breve esposizione di fatti, con alcune osservazioni al premesso indirizzo, togliendolo dall'*Univers*, malgrado che il *Journal des Débats* abbia loro fatto mal viso.

I sottoscritti dell'indirizzo si chiamano i rappresentanti del protestantismo, ma noi non sappiamo con qual diritto lo facciano. Quando e come il protestantismo gli ha investiti della missione, di cui si dicono incaricati? Essi affermano inoltre che la Chiesa cattolica gode perfetta libertà in Inghilterra, in Prussia, in Olanda; e invece, ben lungi

dall'esservi libera, essa vi è ora oppressa e perseguitata. Finalmente, i sottoscritti suppongono che i protestanti hanno in Toscana gli stessi diritti dei Cattolici nei paesi protestanti; ma questa pretesa è inammissibile.

In Inghilterra, in Germania, i Cattolici hanno diritti acquistati, che i protestanti non hanno in Toscana; e se si parla dei diritti d'un ordine superiore, che sono la della esclusiva della vera religione, la Chiesa cattolica, essendo la sola religione vera, non può riconoscerli in nessun'altra. Per ammettere tali diritti a tutte le religioni indistintamente, bisogna professare il principio della libertà di coscienza; ora questo principio, cento volte condannato dalla Chiesa cattolica, è incompatibile coll'esistenza del Cristianesimo, perchè suppone che tutte le religioni siano egualmente vere, egualmente buone, e non aver obbligo l'uomo d'abbracciare l'una più che l'altra, ad i Governi di favorire questa anzi che quella.

E facile capire come, nello stato d'ignoranza e di confusione, in cui sono oggi le nazioni cristiane, uomini di buona fede si lascino dominare dai pregiudizii prevalenti, e proclamino il principio della libertà di coscienza, ma l'inconsequenza loro non prova nulla, e non è una vera, che l'adattare logicamente il principio della libertà di coscienza è lo stesso che rinnegare il Cristianesimo.

Il Granduca ha risposto con dignità alla pretesa deputazione protestante; ed essa doveva aspettarselo da un G. verno, che nell'interna amministrazione dello Stato rifiuta qualunque esteriore ingenuità. (Bilancio.)

DUCATO DI PARMA

Parma 8 novembre

Diamo qui appresso il discorso di S. E. il barone Ward, ministro plenipotenziario di S. A. R. l'attuale nostro Sovrano, pronunciato la sera del 26 p. p. ottobre in Madrid, al real cospetto di S. M. la Regina, presenti tutti i ministri e gli alti dignitari dello Stato, al quale facemmo succedere la risposta di S. M. Cattolica; deceduta, che si leggono nella *Gazzetta Ufficiale di Madrid*:

« Signora!

« Ho l'onore di presentare a V. M. una lettera del mio augusto Sovrano, il Duca di Parma. Adagio in parte tempo ad un dovere per me aggradevole, facendo conoscere alla V. M. che S. A. R. piena di confidenza nei sentimenti di benevolenza di V. M., e nell'alta sventura, di cui sono improntati tutti i suoi atti, spera trovare V. M. disposta anche oggi, come lo fu in ogni circostanza, ad accettare con bontà l'espressione della deferenza e della considerazione, che il mio augusto Signore si compie offrire alla V. M., come capo della sua reale famiglia, espressioni, che, per essere meno solite, non è meno sincera e rispettosa.

« S. A. R. non dubita che i rapporti, già corsi fra i Governi di Spagna e di Parma, non continuino ad essere per l'avvenire così intimi, come altre volte e come se non fossero mai stati interrotti; e che il Governo di V. M. vorrà ricordare la sua solita protezione ai sudditi parigiani nei paesi, dove non avessero quella del loro Governo. In quanto a me, mi stimerai ben fortunato se, lasciando la vostra Corte, io potessi vantarmi di avere soddisfatto V. M. nell'adempimento di mia onorevole missione.

S. M. la Regina si è degnata di rispondere le seguenti parole:

« Il tenero affetto, che io ho sempre sentito per la mia famiglia, mi fa accettare con viva soddisfazione la lettera, che mi avete rimessa, del mio caro cugino, il Duca di Parma. La prova di stima e deferenza, che ricevo da S. A. R. in questo momento, mi è così cara al presente, come in qualunque altro tempo. Mi compiace moltissimo che le relazioni fra i Governi di Spagna e di Parma continuino ad essere così intime, come lo erano in passato; e potete assicurare il vostro Sovrano che nulla sarà ommesso da parte del mio Governo per raggiungere questo scopo, e per procurare ai sudditi parigiani una protezione efficace nei paesi, in cui non avessero quella del loro Governo. La scelta, fatta dal Duca della vostra persona, per adempire codesta missione, mi riuscì molto aggradevole, sig. barone; e il modo, con cui la disimpegnate, vi acquistò la mia stima e la mia affezione. » (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Troviamo nel *Corriere Italiano* il seguente cenno intorno al testé defunto Duca di Leuchtenberg:

« A tenore d'una notizia telegrafica da Pietroburgo, il Duca di Leuchtenberg, marito alla Principessa Maria Nicolajewna, figlia maggiore di S. M. l'Imperatore delle Russie, soggiacque ad una lunga malattia cronica, contro la quale nulla valsero i rimedi dell'arte, e nemmeno il dolce clima del mezzogiorno, dov'egli cercò lenimento. Massimiliano di Leuchtenberg, imp. tenente generale russo, ed aiutante generale, lascia quattro figli e due figlie in tenera età; delle sue tre sore, che vivono tutte, l'una è Regina di Svezia, l'altra maritata col conte di Württemberg, la terza vedova di Don Pedro, Imperatore del Brasile. Il fratello del Duca testé morto, il Principe Augusto, era ammogliato alla Regina Maria da Gloria del Portogallo; morì però già nella luna del miele il 28 marzo 1835. L'avo

secondo S. Matteo, cap. VI, v. 10-21. Quest'allusione non fu inutile: ella fece un'impressione profonda sopra un individuo, che faceva parte dell'uditorio del predicatore; e questi fu non poco meravigliato, trovando il giorno appresso sulla sua finestra i due oggetti derubati, del tutto intatti.

Leggesi nell'*Echo de l'Espresso*: « Il Dipartimento della Dordogna è di tutta la Francia il più favorito, quanto alla longevità. Raccogliamo che, essendo ultimamente un venerabile ecclesiastico; caduto malato per la decrepita età, fu chiamato ad assisterlo la sua bala. Costei veniva tutti i giorni da lontano non pochi chilometri, a vederlo e curarlo; e continuò le sue gite, sino alla morte del buon prete. Eppure l'affettuosa bala non conta meno di 114 anni; né, a quanto pare, è ancora paga de' quattordici cambamenti di Governo, ch'ebbe a vedersi. »

In questi giorni morì in Bellaghy una certa miss Rachel Cartney, di 67 anni, che, alcuni giorni prima della sua morte, presentando la sua prossima fine, inghiottì 50 lire in note di banco, per non lasciarle in eredità ai suoi parenti. Ella visse sempre come una vera mendicante; morta, nel suo pagliaricio si rinvennero 800 sovrani.

Un sarto di Hinkworth, in Inghilterra, ha inventato un vestito, ch'è singolare nel suo genere. Esso è azzurro, e fatto in modo che, voltandolo, rappresenta un cappotto nero. Mediante un cambiamento dei lati, diviene un mantello da quacchero; e si trasforma per fine in un *plaid* scozzese.

mondiale coll'Indie sulle vecchie sue strade. I giornali francesi riboccavano di articoli contro tale impresa. Nulostante che molte lettere e viaggiatori, andando dall'Inghilterra nelle Indie, passassero per l'Egitto, tuttavia tutte le spedizioni di merci e truppe prendevano la via antica oltre il Capo di Buona Speranza. Già il celebre viaggiatore James Bruce raccomandò, 70 ed 80 anni fa, alla Compagnia delle Indie orientali la via di Bombay oltre l'Egitto, alla volta d'Inghilterra; senza però trovar ascolto. Scorsero ormai due decenni che un uomo risoluto, il tenente Waghorn, prese la stessa via con memorabile persistenza e pel bene dei popoli, che vivono nelle regioni, in cui si parlano le lingue indo-germane, cioè nei paesi che giacciono tra l'Indo e l'Irlanda. Il dottor I. B. Thompson, che prima di partire alla volta dell'Egitto conferì con S. E. il sig. conte Buel-Schauenstein, allora a Londra, circa il piano di condurre la via principale alle Indie oltre Trieste, Scienza, Antiochia, Aleppo, l'Eufrate e il Golfo persico, nelle bocche dell'Indo a Bombay, ecc., è ora ritornato da Costantinopoli, e spiegherà in una sessione dell'I. R. Accademia delle scienze i vantaggi della via ora menovata.

Un fatto singolare avvenne in un comune dell'Olanda. Circa tre settimane sono, un ladro s'introdusse, mediante rottura nella casa d'un predicatore riformato, il dott. van Rossum; il di cui, questi s'accese mangiarsi un calamaio d'argento ed una cassetta, contenente biglietti di Banca per 700 fiorini. Questa notizia si sparse colla rapidità del lampo in tutto il comune. Il predicatore, montato in pulpito la seguente domenica, prese per testo l'incostanza della fortuna,

Varietà.

Intorno ad una nuova via del commercio del mondo oltre Trieste, con Scienza, Antiochia, Aleppo, l'Eufrate, il Golfo persico, per mezzo alle bocche dell'Indo, ecc., leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* quanto appresso: « Alorché, alcuni anni or sono, si parlava d'una nuova via del commercio mondiale, si parlò anzitutto in modo deferente del disegno degli Inglesi di costruire una strada ferrata da Alessandria a Suez, e di ricondurre il commercio

Can one ballet. — All ore 6 e $\frac{1}{2}$.

ambulante di libri. Oltre a ciò, all'atto dell'arresto del Nothjung, furono trovate due lettere, delle quali una era senza sottoscrizione, l'altra era apparentemente sottoscritta colle lettere *A. E.* La forma ed il tenore di queste lettere, e lo sforzo del Nothjung di tenere nascosto lo scrittore, fecero nascere il sospetto che le lettere derivassero da un membro della Lega, e che si riferissero anche ad affari della Lega. Lo scrittore di esse non poté per lungo tempo essere scoperto, fino a che rilevatosi essere egli l'Erhardt. Questi lo accettò: cercò di spiegarne il contenuto in modo semplice ed innocente; ed facendo, cadde però in varie contraddizioni. Accordò anche di avere spedito il baule del Nothjung, col denaro e colle carte di questo; tentò però anche qui di esprimersi in modo contraddittorio. Negò con grande asseveranza d'essere stato membro della Lega e di aver avuto occasione della stessa, e di aver avuto o i suoi Stati o carte derivati da essa.

L'ultimo accusato è il lavorante sarto, conosciuto sotto il nome di Carstens, sotto il quale l'accusato viaggiò lungo tempo, con un libretto di viaggio straniero. Egli fu già punito per aver portato un falso nome, e sostiene nella presente acquisizione d'aver avuto il libretto dal proprietario, mentre questi aveva allora sostituito che gli era stato rubato. Lessner fu arrestato a Magenza, ed allora fu trovato in possesso d'una formale biblioteca comunista, nella quale esistevano gli Statuti della lega d'istruzione degli operai di Londra, dell'anno 1841; il Manifesto del partito comunista, del 1848; gli Statuti della Lega per l'istruzione degli operai di Colonia, *Wiesbaden e Magenza*; le Domande del partito comunista; il Catechismo rosso; il Proclama in francese ai democratici di tutte le nazioni; il Brindisi di Blanqui; e l'opuscolo *Uomini tedeschi e sudditi prussiani*. L'accusato accordò d'aver portato da Londra il Manifesto del partito; disse di aver trovato a Magenza per istruzione, l'opuscolo *Uomini tedeschi*, ecc., e di aver ricevuto, spedito da Londra, il Proclama ai democratici, ecc.; vuole aver ricevuto il Brindisi di Blanqui da un lavorante girovago, legatore di libri a Magenza. L'accusato diede tutte queste spiegazioni, con lingua immensamente spedita, e diede perciò molte volte l'ilarità dell'uditorio. Mostrò anche una particolare sfacciataggine nelle risposte.

A caratterizzare la capacità dell'accusato, riportiamo una lettera, da lui scritta a Bernardo Bolz, a Magenza, alla quale si riferisce l'accusa:

Colonia, 14 agosto 1850.

Caro Bolz!

Ch'io sia venuto a Colonia, è di molto utile. Da lungo tempo mi attendevano con ansietà per vari motivi. Ho trovato molto simpatia, e non posso abbastanza girare e far visita. Trovo anche qui di nuovo esser vero che ride bene chi ride l'ultimo, ed io ora ride! Non potrò uscire tanto presto. Giacché ho molto da correre ed aspetto qualche cosa. Non occorre che ti sdegni con B... giacché reco notizie decisive. A Francoforte è stato già scritto da lui. Tu sai perché. Sentirai da me molte cose nuove sul mio caro amico di Londra. La polizia, finora, m'ha lasciato quieto. Mi guardano però con grandi occhi nero-bianchi. Giacché la puzza dei comunisti sente troppo forte perché non la debbano odorare. Fiora non fai dai Freiligrath, ma ci andrò presto. Fa ch'entri un poco di denaro, giacché, quando arrivo, avrò molto da fare.

Ma anche noi toccheremo di nuovo denaro quando io giunga. S'è accaduto qualche cosa d'importante, scrivimelo subito.

Sempre tuo amico e fratello. — Salute e loco di mano. — Saluta tutti gli amici e conoscenti.

F. CARSTENS, m. p.

L'accusato dichiarò essere in gran parte ciancio le espressioni in questa lettera usate. Ne riferì una parte a privati interessi, l'esatta importanza de' quali dichiarò di non essere ora più in istato d'indicare. Continuando nel costituito, l'accusato confessò d'essere stato membro, ed in parte anche presidente, della Unione degli operai in Amburgo, Wiesbaden, Magenza e Colonia. Negò però risolutamente d'essere stato membro della Lega e di aver viaggiato come emissario di essa a Norimberga.

Così finì il costituito dell'ultimo accusato, e la sessione odierna. Lunedì comincerà l'interrogatorio del consigliere di polizia, Stueber, di Berlino, come testimone.

(G. U. di F.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Magonza 2 novembre.

Oggi mattina fu chiuso il nuovo Casone, per ordine del Ministero granducato. Due agenti di polizia furono posti alla porta, e l'ingresso fu permesso soltanto agli abitanti di essa. Sui motivi, che diedero occasione a questa misura, circolano le voci più divergenti.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PANTE UFFICIALE

Vienna 11 novembre.

Per Ordine Sovrano, sarà portato il lutto di Corte per la morte di S. A. R. il Duca Massimiliano di Leuchtenberg, e Principe di Reichstadt, cominciando dal 8 novembre, per 12 giorni e precisamente: nei primi sei giorni, dall'8 al 13 novembre, inclusivamente, profondo, e negli ultimi 6 giorni, dal 14 fino al 19 novembre inclusivo, leggero.

(G. U. di F.)

PANTE NON UFFICIALE

Vienna 11 novembre.

Pel Duca Massimiliano di Leuchtenberg, testò deceduto, la Corte indosserà il lutto per 12 giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 8 corrente. (V. sopra). Per tal motivo, cessano tutte le feste, preparate pel soggiorno di S. A. I. il Granduca ereditario di Russia.

Stato Pontificio.

L'Indipendenza ha qualche relazione sulla risposta del Pontefice alle pratiche, più o meno dirette, ma non ufficiali, che sarebbero state fatte presso lui onde indurlo a recarsi a Parigi per consacrare Luigi Napoleone. S. S. avrebbe obiettato che, siccome Napoleone fondò un nuovo ordine di cose, una novella dinastia, egli aveva potuto richiedere eccezionalmente la consacrazione, per parte del Pontefice Pio VII; ma che suo nipote, assumendo il titolo di Napoleone III, indicava da sé solo non esser egli che il continuatore della dinastia e delle istituzioni imperiali, e che quindi il Santo Padre non potrebbe venire a dargli una consacrazione speciale, senza esporre ad una domanda analoga, per parte di tutti i Sovrani cattolici dell'Europa. Questa è la versione, che circola oggi.

(O. T.)

Torino 9 novembre.

S. M. la Regina regnante è partita ieri mattina per Genova, Provincia di Pallanza, onde ricevere la visita di S. A. I. l'Arciduca Sigismondo, suo fratello; il quale, ottenuto il permesso dal suo Governo di venire sulle rive del Lago Maggiore, doveva giungere ieri sera a Baveno con l'agusta sua sposa.

(G. P.)

Regno delle Due Sicilie.

Il *Monitor* Toscano pubblica, sulla fede da lettere di Napoli, la seguente notizia:

«Dopo il Consiglio di Stato di giovedì scorso, 4 novembre, S. M. il Re cangiò avviso sulla nomina del direttore di polizia.

«Venne mandato un ordine segreto per via telegrafica all'intendente di Cosenza, il sig. comm. Mazza, e ieri mattina, appena giunto l'intendente, questi, all'impegnata di tutti, fu nominato dal Re capo della polizia.

«Quel Dicastero prenderà nuovamente il titolo di Ministero della polizia generale, come prima del 1848.

Parigi 8 novembre.

Leggosi nel *Monitor*: «Nel nuovo ordinamento dei poteri, la presidenza del Senato apparterrà all'imperatore medesimo. Questo fatto induce il principe Girolamo a resignare nelle mani del Principe Presidente le funzioni di presidente del Senato.

Il *Monitor* contiene inoltre due decreti. Uno convoca il popolo francese nei suoi comizi pel 21 e 22 novembre, a fin d'accettare o scartare il progetto di plebiscito seguente:

«Il popolo francese vuole il ripristinamento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, con l'eredità nella sua discendenza diretta, legittima ed adottiva, e gli conferisce il diritto di regolare l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, com'è detto nel senatusconsulto di questo giorno (7 novembre).

L'altro decreto convoca il Corpo legislativo pel 25 novembre, ad oggetto di riconsiderare la regolarità dei voti, di farne l'enumerazione e dichiararne la risultanza.

Il *Monitor* pubblica pure, in un Supplemento, i processi verbali delle sessioni del 4, 6 e 7 novembre, in cui fu discussa la questione dell'Impero. Li pubblicheremo domani; intanto ci limitiamo a dire che il progetto di senatusconsulto fu approvato da 86 voti in 87 votanti.

Berlino 6 novembre.

Oggi puoi perfettamente giudicare del risulamento delle elezioni. Il Governo può, in generale, far calcolo su una sicura maggioranza; sebbene dalle liste degli eletti, che abbiamo sotto l'occhio, non possa farsi alcuna fondata congettura per riguardo alla questione della revisione della Costituzione.

(Austria.)

Stuttgart 4 novembre.

Il discorso, oggi qui giunto, del sig. conte di Beol-Schauenstein all'apertura delle conferenze doganali di Vienna, ha fatto la migliore impressione pel suo tenore conciliante del tutto.

(Austria.)

Francoforte 5 novembre.

Oggi, alle 14 antimi, morì qui, affatto inaspettatamente, il benemerito ed universalmente pregato I. R. consigliere aulico e ministeriale austriaco, barone Nell di Nellenburg.

(Austria.)

Stoccolma 29 ottobre.

La malattia del Re, che ancora, non vuol volgersi seriamente al meglio, ha qui generalmente eccitato il maggiore interesse. Secondo il bollettino d'ieri l'altra, la febbre nel cu primo era cresciuta, con dolori al basso ventre. Nella mattina d'ieri, fu più mite, senza che il languore avesse diminuito. Il bollettino d'ieri diceva: «Lo stato di S. M. il Re non si è essenzialmente cangiato. Il sonno, durante la notte, è stato buono. Il languore non si è aumentato. Il bollettino d'oggi dice: «Il Re, che ieri trovossi decretamente bene, ebbe una notte tranquilla; però con sonno sovente interrotto. La febbre è questa mane più leggera, e la spensatezza minore.

(G. U. d'Aug.)

Dispositi telegrafici.

Londra 9 novembre.

Consolidato 100 2/3 - 1/2. Vienna 11. 42 - 11. 44.

Bruxelles 9 novembre.

Il ministro della giustizia ha presentato un progetto di legge, relativo alla punizione delle offese, arretrate, per parte della stampa, ai capi di stranieri e governi.

Stoccolma 3 novembre.

L'ultimo bollettino suona così: «Nell'ultima notte, l'eccelsa paziente venne in sudore, e fu a quanto più tranquillo; non è però ancora fuori di pericolo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio signor Estensore!

Verum sane quærenti
Tandem occurrit ingenia.

Un problema, intorno al quale uomini insigni dell'arte da molti secoli sino a noi hanno inutilmente affaticato onde risolverlo, sorge oggi nel pien meriggio di sua luce, scuro da quel velo, per cui fu tenuto finora quale inestricabile mistero.

Essendomi quindi determinato di pubblicarlo colla stampa, sono a pregarla, o signore, della gentilezza di voler intanto, ed in pendenza della Superiore approvazione pel diritto di primizia, inserirlo nella di lei *Gazzetta Ufficiale* il risultamento, espresso precisamente colla proposizione:

«L'area del circolo equivale alla somma dei quadrati della sottesa dell'arco di 90.° e del raggio, più della metà del triangolo formato dalla sottesa medesima e da due lati dell'angolo regolare inserito nel circolo.

Un tale annunzio, dopo le molteplici prove e vari esperimenti, in addietro praticati su questo argomento, tornerà forse di maraviglia a taluno, principalmente a chi, fermo nella insolubilità del problema, ne suppone impossibile la scoperta. Io però, che, sorpreso invece dal valore reale del circolo, sto ancora ammirando come sia esso costituito, non già di parecchie migliaia, quali si ritengono fin qui, ma sabbene di circa 40 milioni di lati, non mi occupo sul proposito in vane discussioni; e solo notando che tale idea d'insolubilità, o si faccia procedere dalla natura del circolo, o sia basata sulla infirmità delle ricerche; ripugna in ogni modo colla ragionevolezza del problema, dirò mano all'esame, ben sicuro d'altronde che il mio elaborato, frutto di lunghi studi ed esperienze, dovrà interessar più dappresso chi conosce la gravità d'un'impresa.

che tentò non di rado strappare alla natura un arcano, da tanti secoli inutilmente richiesto.

Accolga pertanto, signor Estensore, ec.

S. Michele del IV, 8 novembre 1852.

ANGELO D'TAZZOLI,
medico pratico avventizio di Casale, ec.

ATTI UFFICIALI

AVVISO. (1.° pubb.)
Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Conoscenza, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, le quattro settimane, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d'eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti: che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, e affinché con taluno degli impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.° Istanza, cui sono addetti. Venezia 8 novembre 1852.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)
Da parte della sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni, viene portato a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 15 del p. v. mese di novembre, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Ufficio, un pubblico esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170 e centesimi 10, la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore.
Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esalti di questa Direzione, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indicino con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonché in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.
Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata ed il relativo scaglionamento delle opere inerenti, nonché le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste, il 12 ottobre 1852.

Condizioni d'appalto.
a) L'esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A, e relativo scaglionamento e calcolo B, al quale l'imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, che non fosse privo affatto di groppi fradici, alburo, o tarlo.

c) La fittura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell'interno del corpo. I pironi dei paramazzi, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La fittura esterna sott'acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati), alternata con caviglie di legno rovere, secondo il maggior sistema di costruzione, cioè a dire: fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sott'acqua, e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, a contare dal giorno dell'intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d'asta.

f) Resta obbligato l'assuntore di dare, entro questo periodo di tempo, il battello in acqua, e foderato in rame (metà giallo), cioè a dire perfettamente calafato con tre stoppe, impecciato a palla sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni su la linea di galleggiamento; allestito insomma in quanto riguarda il corpo; nè s'intenderà aver egli adempito al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l'opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l'apposita Commissione, destinata dall'I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varamento, per con la riserva dell'ulteriore sua ricognizione e collaudo. Gli spraghi, i tamburi, le scale, le pertighe, le camere, le cochiette, tanto nella parte di poppa che di prora, ad uso dei marinai, come pure tutti gli spianamenti dal pescare in sopra, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell'assuntore.

g) La mano d'opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metà giallo), resta del pari a carico dell'imprenditore. La carena verrà quindi interamente rivestita con lamina di metà giallo, dal peso di funti 5 e 1/2, ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14" in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d'immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all'altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l'adattamento del meccanismo, verrà dall'assuntore fornito ed applicato in lavoro, a seconda della direzione che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi starà tutta la necessaria ferramenta, relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed imbracciature più dette, spetta all'assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in otto eguali rate, e precisamente:

la prima quando saranno accantierate le aste, colombe ed il telaio del fondo;

la seconda quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l'imbozzatura;

la terza quando saranno sistemati i controforti della coperta, gli sbagi, le bale, i mustazzi e zoie, le parascose, le controcarie e tutti i rognieri di coperte;

la quarta quando saranno sistemati gli stili delle pertighe, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la quinta quando sarà foderato con madieri tutto l'esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la sesta allorchè sarà calafata, impegolata, foderata in rame, e verrà consegnato in mare;

la settima allorchè saranno sistemate le armature ed imbracciature, le interne che esterne, per la collocazione di tutto il meccanismo;

l'ottava, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

i) La cauzione prestata in fiorini 3,417 resterà depositata per l'epoca di mezza sera, dopo il collaudo, presso l'I. R. Cassa provinciale, durante i quali, l'assuntore garantirà per la bontà e solidità dell'opera sua, obbligandosi di riparare o risarcire a proprie spese tutte quelle mancanze, che avessero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato, od a costruzione imperfetta delle parti, dietro il giudizio della Commissione, cui l'eccelsa Governo commetterà l'esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all'occorrenza formale ricognizione due volte, in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l'imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell'intervento o dell'assenza dell'assuntore dell'opera; e l'opera stessa si avrà per debitamente compiuta e consegnata, se nell'occasione di queste due differenti ricognizioni la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l'imprenditore lo desideri, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull'I. R. Squero S. Marco, presso Servola, e precisamente nella parte riservata dall'I. R. Marina da guerra, verso presso suo obbligo, però, di deporre il proprio materiale nel luogo appurato che gli verrà indicato, onde non segua veruna commescolazione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie, od altri individui, nel fabbricato colà esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna

comunicazione col detto Stabilimento

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito, che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure tutti i relativi atti di cauzione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisse come attore, ovvero imputato, debbano essere trattate presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l'I. R. Procura di finanza della Provincia.

AVVISI PRIVATI

N. 902.
Provincia di Verona — Distretto VI di Colognola
Comune di Albaredo

La Deputazione all'Amministrazione comunale
A tutto il mese di novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Macchia d'elementare minore di questa Comune, cui va annesso l'annuo soldo di austr. lire 400.

Chi volesse aspirarvi, presenterà a quest'Ufficio le proprie istanze, regolarmente documentate, avvertendo che non saranno ammesse quelle candidate che avessero superata l'età d'anni 40, avendo il Comune adottato le dirette austriache per le pensioni agli impiegati stabili. Dall'Ufficio comunale, Albaredo li 29 ottobre 1852.

La Deputazione
Dott. VANZETTI
B. GRASSI
Il Segretario Scavallotti.

N. 4706.
Provincia del Fiesole — Distretto di Bagnoli
L. I. R. Commissariato Distrettuale
Rende noto:

Essere aperto il concorso, a tutto 30 novembre p. v., alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sciale tra le Comuni di Crocetta e Salvaterra, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1000.00.

Il circondario della Condotta è di miglia comuni cinque, la residenza del medico è stabilita in Salvaterra, e colla popolazione di abitanti N. 1580 sono a calcolarsi 300 poveri. Le istanze di concorso, corredate dai voluti documenti, dovranno prodursi al protocollo commissariato, Bagnoli, 24 ottobre 1852.

Il R. Commissario, M. DAL POZZO.

N. 724 — L. I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia la nota al pubblico che Cesare d'Almignoni, del fu Antonio, nativo di Lendinara, Provincia di Rovigo, avendo compiuto a quanto il Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e successive Sovrane ed auliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall'eccelsa Ministero della giustizia con Dispaccio 28 aprile a. n. 5487, la nomina in Notario, coll'assegnazione di residenza nel Distretto di Dolo, in questa Provincia, nonché prestato la dovuta cauzione, ora è ammesso all'esercizio della professione di Notario.

Venezia il 4 novembre 1852.

Il Presidente interinale M. MERLO

L. Brescini Coadiutore ausiliario.

N. 3649
Provincia di Padova
L. I. R. Commissariato distrettuale di Conelle

È aperto nuovamente a tutto il 15 p. v. dicembre, il concorso al posto di medico chirurgo Condotta del Comune di Bagnoli, il quale è assistito dall'onore di L. 1400.

Gli obblighi e documenti da prodursi si sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Consele li 3 novembre 1852.

Il R. Commissario G. MICCHINI.

ANTONIO GARLATO fu Domenico, di Venezia, per sé e quale rappresentante i propri fratelli, revoca ed annulla, per ogni e qualunque effetto di legge, la procura, rilasciata il 5 gennaio 1847 a BASCHIERA DOMENICO fu Gio. Maria, di Medun. Nullo però è di nessun effetto sarà qualunque atto, che da oggi venisse emesso coll'appoggio della su detta procura.

Venezia il 10 novembre 1852.

Approvazione dell'Accademia di medicina

e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL SCIROPPLO LAROSE
Di scorze d'arance brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e dell'intestino, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e stabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, allontana la convalescenza, ecc. Un'ottima spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'eviterà la contraddizione, essendogli suggerito la firma di P. J. LAROSE. Deposito in Parigi presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Œufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROSE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

GIUSEPPE FOFANO

IN TREVISO

FABBRICA LAMBICCHI ED APPARATI DI DISTILLAZIONE CONTINUATA GARANTITI
per trarre l'Acquavite e Spirito, a quel grado che si desidera, con

DEPOSITO RAME

per Caldaie da Birra, Saponi, Filande, attensili da Cucina, ecc., di qualunque forma e peso.

Il sottoscritto, il quale versa nell'acquisto e nella vendita di oggetti di NUMISMATICA, possiede ricco assortimento di medaglie e monete, particolarmente venete.

CARLO KUNZ

Venezia, calle Fubiera, N. 945.

D'APPIGIONARSI

NEL PROSSIMO SAN MARTINO

CASA GRANDE IN TRE PIANI

di recente riparazione,

situata a SANTA MARIA MAGGIORE, Contrada dello STANGADE, civico N. 105, in TREVISO.

Le chiavi alla Fabbrica vicina.

Prof. MENINI, Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 23624. 1.^a pubbl.

Editto.

L'J. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione della ditta Giuseppe Compagnoni, orefice di questa Città, rappresentata dai comproprietari Giulio Canini qual tutrice dei minori Giuseppe, Giovanni ed Antonio Compagnoni e dei maggiori Luigi, Pietro e Carlotta.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione ed azione verso il sopranominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti le quali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avvocato Dr. Carlo Gallietti, al quale per casi di impedimento è sostituito avvocato Dr. Alfonso Nobile Da Prato, ed acciocché, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di questo verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanda essere graduito in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparati, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Li 9 novembre 1852.

Foscolo

N. 12787. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Francesco Vusio, assente d'ignota dimora, che Antonio Vianello, negoziante, col avvocato Zanussi, produsse in suo confronto la petizione 3 ottobre corrente, a n. 11561, per pagamento di a. l. 24. 24 per gieri somministrati, e che, con ordinio dato, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sul la medesima ordinata comparsa pel 24 novembre.

In ombra quindi ad esso Vusio di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in detto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga ne' luoghi soliti e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 29 ottobre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Imp. R.

Consigliere d'Appello Dirigente

Ravan.

Lazzaroni, Consig.

Bennati, Giud. Sussid.

Locatelli

N. 4216. 1.^a pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Cordero col presente Editto si fa noto essere nel dì 18 dicembre 1851 mancato a' vivi in Rivolto Frassone del Comune di Passariano in questo Distretto Giuseppe Fabris fu Cristiano con testamento, in cui istituì erede di tutta la sua facoltà Isabella April vedova Fabris.

Trovandosi fra gli eredi legittimi anche Domenico Drigoni fu Giuseppe e fu Gioseffa Fabris nipote di detto defunto e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione sull'approvazione o meno del detto testamento nel termine di un anno avvertendosi che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso dell'eredità insinuata, e del curatore stato ed esso Drigoni costituito nella persona di questo avv. Corneho Dr. Gattolini.

Il R. Aggiunto Dirigente

Zin lo.

Dall'I. R. Pretura in Cordero,

Li 18 ottobre 1852.

Pel R. Cancelliere

Gallimberti, Scrittore.

N. 14350. 1.^a pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia essere mancato a' vivi in questa Città nel 3 marzo 1852 Giuseppe Cellini fu Battista ex guardie di Finanze senza lasciar alcuna

sua disposizione d'ultima volontà.

Non essendo noto a questo

Giudizio, se ed a quali persone

competa il diritto di succedere

nella di lui eredità, vengono

perciò diffidati col presente tutti

quelli, i quali per qualunque si

voglia titolo credono di poter

promuovere della ragione sulla

stessa eredità, a dovere nel ter-

mine di un anno insinuare a-

vanti questo Giudizio il loro di-

ritto alla successione colle neces-

sarie giustificazioni, poichè in

caso contrario l'eredità verrà

rilasciata al R. Fisco sopra sua

istanza a norma del par. 760

Codice Civile.

Locchè si affigga all'Albo

di questo Tribunale e si pubbli-

chi per tre volte, una ogni due

settimane nella Gazzetta di Ve-

nezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Verona,

Li 3 novembre 1852.

Il Presidente

Alban

Dalla Torre, Cons.

Tommasini, Cons.

N. 35262. 1.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tri-

bunale Civile di I Istanza in

Venezia.

Si notifica col presente E-

ditto a Maria Fidler assente d'

ignota dimora essere stata pre-

sentata a questo Tribunale dal

Seminario Patriarcale di Vene-

zia, e da questo Monastero della

B. V. del Pianto, sotto il titolo

di Gesù e Maria, una istanza

nel giorno 29 ottobre p. p. al

n. 35262, contro di Chiara Ne-

gri Pajaro di Anna Petitjean

vedova Bon, e di essa Maria Fi-

dler, per redepata di comparsa

onde versare sul capitolato d'as-

ta a termini del precedente

Decreto 30 agosto a. e. num.

27964.

Essendo assente dagli Stoli

di Sua Maestà la suddetta Ma-

ria Fidler, è stato nominato ad

essa l'avv. Gergotich in curatore

in Giudizio nella suddetta ven-

tenza, all'effetto che l'intentata

causa possa in confronto del me-

desimo, proseguirsi, e decidersi

giusta le norme del vigente Re-

golamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla

parte assente col presente pub-

blico Editto, il quale avrà forza

di legale citazione, perchè lo

sappia, e possa, volendo compa-

rire a debito tempo, oppure

fare avere o conoscere, al detto

patrocinatore, i propri mezzi di

difesa, od anche scegliere ed

indicare, a questo Tribunale,

altro patrocinatore, e in somma,

lire, o far fare, tutto ciò che

riputerà opportuno per la pro-

pria difesa nelle vie regolari,

diffidato che su la detta istanza

fu con Decreto d'oggi per fissa

il dì 14 dicembre p. v. ore 10

ant. per la comparsa all'Aula 1.^a

Verbale negli effetti del prece-

dente Decreto 30 p. p. agosto

n. 27964, e che mancando essa

Rea Convenuta dovrà imputare

a se medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Castagna, Consig.

Ponterado, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di I Istanza in Venezia,

Li 3 novembre 1852.

Domenechini.

N. 35246. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell'I. R. Tri-

bunale Civile di I Istanza in Ve-

nezia.

Si notifica col presente Edit-

to a tutti quelli che s'averi pos-

suno interesse.

Che da quest'I. R. Tribu-

nale è stato decretato l'apri-

miento del concorso sopra tutte

le sostanze mobili ed immobili

ovunque poste, ed esistenti nel

Territorio dell'I. R. Governo

di Venezia di ragione di Gio-

vanni Bellaria e di Orsola Viti-

li, i quali, di qui.

Perchè viene col presente

avvertito chiunque credesse po-

ter dimostrare qualche ragione

ed azione contro i detti lu-

ghi Bellaria ed insinuare signa-

al giorno 31 dicembre p. v. in-

clusivo, in forma di una re-

golare petizione, presentata a

quest'I. R. Tribunale in con-

fronto dell'avv. Dr. Malvezzi de-

putato curatore della massa con-

corsuale, e sostituito l'avv.

Dr. Cigolotti, dimostrando non

solo la sussistenza della sua pre-

tensione, ma esibendo il drit-

to in forza di cui egli intende di

essere graduito nell'una o nell'

altra classe, e ciò tanto sicura-

mente, quantochè, in difetto, spirato

che sia il suddetto termine, non

suno verrà più ascoltato, e li non

insinuati verranno senza eccezio-

ne esclusi da tutta la sostanza

soggetta al concorso, in quanto

la medesima venisse esaurita da

gl'insinuati creditori, e ciò an-

corchè loro competesse un diritto

di proprietà o di pegno sopra un

bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li

creditori che nel precennato

termine si saranno insinuati a

comperire il giorno 7 gennaio

1853, alle ore 12 meridiane,

dinanzi quest'I. R. Tribuna-

le nella Camera di Commis-

sione n. 1 per passare all'e-

lezione di un amministratore sta-

bile, e conferma dell'interi-

nalmente nominato Giuseppe

Visonà, e alla scelta della de-

legazione dei creditori, col

l'avvertenza che i non com-

parsi s'avranno per consenzienti

alla pluralità dei comparati, e

non comparendo alcuno, l'am-

ministratore e la delegazione sa-

ranno nominati da questo I. R.

Tribunale, a tutto pericolo dei

creditori.

Ed il presente verrà affisso

nei luoghi soliti, ed inserito nei

pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscarini.

E. Cavalli, Consig.

Malenica, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 8 novembre 1852.

Domenechini.

N. 79. 2.^a pubbl.

Provincia di Padova

La Presidenza

del Consorzio

Brenta Superiore alla Destra.

Col'anno corrente ha ter-

mine il contratto dell'Esattoria

di questo Consorzio gestita del

sig. Silvestro Camerini, e dov-

endosi procedere ad una nuova

delibera, si deduce a pubblica

notizia quanto segue:

1. Nell'Ufficio della Presi-

denza situato in contrada del

Carmine al n. 4486 nel giorno

23 novembre p. v. al mezzo

giorno in punto sarà aperto il

primo esperimento d'asta per la

delibera dell'Esattoria di questo

Consorzio negli anni 1853, 1854,

1855, 1856, 1857, 1858 calco-

lati ad anno civile, e ciò sotto

le norme della Sovrana Patente

18 aprile 1816. Qualora vadi

deserto il predetto esperimento,

ne succederà un secondo nel dì

30 del detto mese, ed in caso

che anche questo corra il me-

desimo destino del primo, ne

seguirà un terzo ed ultimo nel

giorno 7 dicembre sempre all'

ora del primo.

2. L'asta sarà aperta sul

corrispettivo del 3 per cento, e

sarà deliberata l'Esattoria a fa-

vore di quello che offrirà assu-

merla verso un corrispettivo

annuo come ultimo oblatore,

ritenute le riserve del par. 15

della lodata Patente, esclusa

qualunque maggiorie, e salva la

Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verifi-

cherà in mano della Presidenza

un deposito in denaro di austr.

l. 600. Pronunciata la delibera-

sione sarà trattenuto il solo depo-

sito del deliberatario, e restituiti

gli altri alla parti.

4. Ciascun aspirante dovrà

garantire espressamente di non

avere alcuna delle eccezioni in-

dicata dalla Sovrana Patente 18

aprile 1816, ed il deliberatario

dovrà eleggere il suo domicilio

in questa R. Città.

5. L'imposta verrà caute-

ta con una fidejussione regolare e

bonaria di aut. l. 40.000, che

dovrà essere esibita dal delibe-

ratorio entro il termine fissato

dal par. 20 della enunciata Pa-

tente Sovrana, osservate sempre

le prescrizioni del successivo par.

21, il fidejussore si obbliga so-

lidariamente al deliberatario di

soddisfare a tutti i pesi, e con-

dizioni risultanti dall'atto di de-

libera, e colla espressa condi-

zione di rispondere delle conse-

guenze passive tanto se tardasse

l'esibizione, quanto se la fide-

jussione non fosse trovata accet-

tabile dalla Presidenza, e venisse

rigettata il reclamo contro la

deliberazione di essa, salvo sem-

pre le disposizioni del succen-

nato par. 21.

6. Accettata la fidejussione

con assenso superiore, è in do-

vere il deliberatario di prodursi

all'Ufficio della Presidenza nel

giorno che gli verrà destinato

per la stipulazione del contratto

in forma legale, sotto l'alterna-

tiva in caso di mancanza della

14 del Codice Civile.
Si affigge all'Albo Pretorio
ad in questa Piazza, e per tre
volte a inserisce nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretore in Co-
negliano,
Li 2 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 2266. 2.^a pubbl.
Edirto.
Si rende noto, che sopra
odierne intesa pari numero del
sig. Santo Giacomelli si espor-
ranno al pubblico incanto nel
giorno 8 dicembre p. v. ore 10
di mattina le sottodescritte rea-
lità esecutate a Pietro Antonio
Tonegutti di Susegana, le quali
in detto giorno verranno delibe-
rate al maggior offerente a qua-
lunque prezzo, sotto però l'os-
servanza delle condizioni 2, 3,
4, 5 e 6, portate dall'Editto 26
aprile a. e. n. 2779, inserito
nella Gazzetta Ufficiale di Venezia
sotto i n. 62, 63 e 67, dei
relativi fogli d'Annunzi.
Descrizione degli immobili
in Susegana.
Pert. 68: 30 corpo di ter-
za arata, vitata e parte con gelsi
e fruttu, e con casa rustica so-
pra denominata Seriviera tenuta
da Gio. Batt. Tonegutti, deli-
neato in mappa ali n. 929, 931,
932, 933, 934, 2492, nella su-
perficie di pert. 55: 22, colla
rendita di l. 63: 13, ed ali n.
935, 936, 937, 938, colla su-
perficie di pert. 13: 08, e ren-
dita di l. 48: 46, ed in com-
plesso di pert. 68: 30, e ren-
dita di l. 111: 59, conghia a le
vante e mezzodi Collalto, e po-
nente strada comunale ed a set-
tentrione Acque-Crevada, salvi
stimati complessivamente aut. l.
5810.
Si affigge all'Albo Pretorio,
in Piazza di questa Città in
quella di Susegana, e s'inserisce
per tre volte nella Gazzetta Ve-
neta.
Dall'I. R. Pretura in Co-
negliano,
Li 5 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 7235. 3.^a pubbl.
Edirto.
Per parte dell'I. R. Tribu-
nale Prov. in Belluno si rende
noto che nella Sala di questo
Tribunale nel giorno 27 novem-
bre e 18 dicembre p. v. e se-
guenti delle ore 9 ant. alle 2
pomerid., presieduta dalla solita
Commissione, seguiranno sopra
istanza del sig. Pietro Frigimel-
lica, amministratore della massa
concursuale eredità Jacopo D.
Tasso di Belluno, il primo ed il
secondo incanto dei sottodescritti
stabili, animali, crediti, diritti,
ed azioni della massa stessa alle
seguenti
Condizioni.
Quanto ai crediti, sociede,
diritti, ecc.
I. Ogni deliberatore dovrà
depositare sull'istante il prezzo
offerito senza di che non sarà
fatta alcuna delibera.
II. Le sociede si venderanno
ad una per una come trovansi
qui sottodescritte coi rispettivi
animali e diritti verso il socie-
dante.
III. I crediti capitali e di
qualunque altra natura saranno
venduti ed uno per uno, e così
pure i diritti, il tutto a pronti
contanti.
IV. In questi due esperi-
menti non saranno fatte delibere
e prezzo inferiore al dato e-
sposto.
V. La massa non assume
alcuna responsabilità né per la
verità, liquidità, ed esigibilità
delle azioni creditorie e diritti
esposti, né per qualunque altro
errore che fosse corso nella com-
pilazione dell'inventario.
Quanto agli immobili.
I. Ogni oblatore dovrà de-
positare in moneta al corso di
piazza il decimo del valore dello
stabile per essere ammesso ad
offerre.
II. Tutti gli stabili saranno
venduti corpo per corpo.
III. Il maggior offerente do-
rà depositare nella Cassa forte
di questo Tribunale entro un
mese della delibera, la somma
al corpo di piazza l'intero prezzo
dell'immobile a lui deliberato,
sotto l'avvertenza del G. B.,
senza di che non gli verrà fatta
l'aggiudicazione dell'immobile.
IV. Gli stabili non potran-
no essere venduti in questi due
esperimenti a prezzo inferiore
allo stima.
V. La massa non assume
responsabilità e garanzia.
Crediti di mesi per aut.

L. 21014: 10.
Crediti semplici e carta di
credito per s. l. 4232: 50.
Crediti incerti per aut.
L. 10167: 44.
Capitali di livello per aut.
L. 2026: 23.
Crediti delle Vacchette e per
informazioni per s. l. 4681: 64.
Crediti inesigibili per aut.
L. 2842: 24.
Crediti non inventariati per
s. l. 89: 25.
Sociede.
1. Celeste Levin.
Diritto per socieda
verbale - animali con-
segnati.
Un'armenta bigio-
scura d'anni 7, pregna
fa in marzo per aut. L. 85:—
Altra simile d'anni
8, vuota per a. 60:—
più tutti i frutti ed au-
menti da due ottobre
1847 in poi, e grassine
relative, che ad ogni
buon fine si unisca
sub A, un conto di
tutto carattere del de-
funto avv. Tasso.
2. Balbinot G. Batt.
Diritto per Socieda 9
gennaio 1847 alleg. B.
Animali. Un'armenta
mora d'anni 8, con
vitello lattante del va-
lore di aut. 85:72
Altra Salvia d'anni
8, di nome Bottola che
ha fatto e fu venduto
il vitello aut. 57:14
Altra Bellerola d'an-
ni 5, con vitello lat-
tante aut. 74:29
Altra bina detta B-
Ad B. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.
A. Comune Censuario di Santa Croce.
N. 1. Ai n. di mappa 188 e 189, e del catasto prov-
visorio 961 e 962 Prato detto Fornas e Volpere fra sassi
di pert. 6: 02, conghia a mattina Gio. Trojan Balbinot,
mezzodi Pietro Paron, sera Giuseppe della Vedova e Gi-
acomo Balbinot Mariner, settentrione Andrea Pescador,
valutato aut. 139:30
N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto prov-
visorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert. 1:
14, e prato di pert. 0: 32, conghia a mattina strada sa-
sonale, mezzodi Antonin d'Alperos Osei, sera Antonio
Mognon, settentrione eredi Faron valutato aut. 160:50
N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del
catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo
con zappali di pert. 1: 17, a mattina Antonio Balbinot,
mezzodi Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione
Pietro Faron valutato aut. 149:20
N. 4. Ai n. di mappa 286, 289, 290, e del catasto
provvisorio 1062. Zappativo detto Pian dei Sassi Trojan
di pert. 0: 93, e mattina Francesco Balbinot-Roncan,
mezzodi diversi, sera Crotta, e Francesco la Bortola Bal-
binot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Ber-
nardo valutato aut. 164:—
N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto
prov. 396. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2:
35, con poca verra, a mattina strada B., mezz. Francesco
e Felice Balbinot e Antonio Alchin, col rimanente num.
231, sera eredi F. Francesco Faron, settentrione Giacomo
Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin va-
lutato aut. 388:70
N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto prov-
visorio 682. Prato detto Roncade di pert. 5: 70, e mat-
tina Giacomo Faron, e Maria Balbinot, mezzodi Giovanni
De Fieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e
fratelli Faron valutato aut. 228:—
N. 7. Ai n. di mappa 556, 557, e del catasto pro-
visorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert. 11: 96, a
mattina Cal de Barba Piero, mezzodi diversi, sera Co-
mune, settentr. Comune, e Giacomo Marini valut. a. . .
N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885,
887, 888, 289, e del catasto prov. — Zappativo d. Poet
delle Vallasse in più corpi di pert. 3: 29, e prato unito
con qualche pianta da foglia di pert. 4: 83, a matt. Cal de
Men, mezzodi Giacomo Balbinot vedova Roncan e Antonio
Faron fu Pietro, sera Antonio Faron e Cal de Barba
Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato aut. 589:70
N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio
2612 Prato detto le Val con alcune piante da foglia di
pert. 2: 95, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodi Bor-
tolo e Domenico Balbinot, sera Troi de Bastes, setten-
trione Francesco e Felice Balbinot valutato aut. 118:—
N. 10. Ai n. 330, 331, 332, e del catasto provvi-
sorio 664, 934. Prato detto Comuni in parte erodose di
pert. 7: 41, a mattina Troi de Bastes, mezzodi Bortola
Balbinot, sera Comune, settentrione fratelli Giacomo e
Giuseppe fu Agostino Balbinot valutato aut. 96:33
N. 11. Ai n. di mappa 958, 960, 962, 963, 964, e
del catasto provvisorio 415, 661, 6382. Prato detto le
Vallasse e Val grande in parte fronsco ed in parte bo-
scato di pert. 18: 46, a mattina Pietro Faron, e strada
B., mezzodi Virginia Balbinot, mediante Valsella, sera
Comun, e settentrione diversi, attraversato dal Troi del
Bastes valutato aut. 346:42
N. 12. Ai n. di mappa 20, 396, 397, 398, e del ca-
tasto prov. 750. Zappativo detto Camp delle Vallasse di
pert. 4:55, con verra di pert. 0: 55, a mattina strada B.,
mezzodi Giovanni Ceccon, sera strada de Cal de Mez,
settentrione Luder valutato aut. 682:—
N. 13. Ai n. di mappa 998, 999, 1000, 1001, 1002,
1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1035, e del
catasto provvisorio 409, 421, 760, 761, 762. Prato detto
la Filippa in parte occupata di pert. 32: 18, e mattina
e mezzodi Comun e strada, sera e settentrione Offitana
del Comune di Capodiponte valutato aut. 582:—
N. 14. Ai n. di mappa 109, 110, e del catasto pro-
visorio — Zappativo detto Chiesura di pert. 0: 73, e
prato di pert. 0: 11, a mattina Crotta, mezzodi Giuseppe
Balbinot, sera eredi Osvaldo Balbinot fu Sesto, settentr.
Bortolo Balbinot, ed eredi Francesco Faron valut. a. . .
N. 15. Ai n. di mappa 2190, 2192, 2193, 2194,
2195, 2196, 2200, e del catasto provvisorio 479, 506.
Prato detto Comer in parte occupata di pert. 49: 24,
fra i confini a mattina Giacomo Feron, e Francesco Co-

ma d'anni 5, venduta
il vitello aut. 62:35
Altra mora d. Bion-
da d'anni 4, il vitello
alle anime aut. 51:43
Una vitella d'anno
detta Rosta aut. 28:57
Num. 4 pecore pre-
ghe aut. 34:28
Num. 3 capre pre-
ghe aut. 32:—
Somma Austr. L. 426:28
Più accrescimenti e
grassine come del cou-
to che si dimette sub A.
3. Calvi Valentino.
Diritto per socieda 2
dicembre 1848 alleg. B.
Animali. Un'armenta
bigia Candia d'anni
11, con vitello di gior-
ni 28 valutato aut. 80:—
Una Salvia d. Pe-
rigina piena, d'anni 8,
valutata aut. 74:29
Somma Aust. L. 154:29
Più diritto per grassine, e
accrescimenti da 2 dicembre
1848 in poi.
Ad A.
Descrizione delle azioni.
Azione spettante al fu D.
Jacopo Tasso sopra una quota
indeterminata della possessione
al Fub in Comune di Lungare-
ne, ritenuta dal Decreto 31 di
cembre 1851 n. 9112, in austr.
L. 7055: 33
Che però sarà da esercitarsi
in confronto della sig. Angela
Tasso attuale detentrica e pos-
seditrice della detta possessione.
L'1. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 14 ottobre 1852

N. 3885 a. e. 3.^a pubbl.
Edirto.
Per parte di questo Tribu-
nale si rende noto essere man-
cato a' vivi in Belluno, il giorno
26 marzo 1852, Simeone Volpe
fu Girolamo, senza testamento.
Essendo interessato in questa
eredità il figlio D. Girolamo,
dimorante a Londra, viene esso
diffidato a dover insinuarsi, ed a
presentare la sua dichiarazione
sulla eredità suddetta nel termine
di un anno, avvertendosi, che
scorso l'assegnato termine, sen-
za insinuazione, si passerà alla
liquidazione dell'eredità in con-
corso di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato
ad esso D. Girolamo costituito
nella persona di suo fratello D.
Angelo Volpe.
L'1. R. Presidente
TRAVERSI.
Comini, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,
Li 14 ottobre 1852.
Gio. Sperti, Ascolt. f. l. di Segr.

N. 34676. 3.^a pubbl.
Edirto.
Per ordine dell'I. R. Tri-
bunale Civile di I. Istanza in
Venezia.
Si notifica col presente E-
ditto al nob. sig. Gio. Abbondio
De Widmann-Rezzonico del fu
Colonnello Lodovico essere stata
presentata a questo Tribunale
da Gio. Batt. Rova amministra-
tore del concorso aperto a carico
di Vincenzo Tergolina coll'avv.
Mastrica, una petizione nel gior-
no 23 ottobre corrente al num.
34676 contro di esso, nonché
contro di Bernardo Ambrosi di
Mirano nella qualità questi di
sequestratorio per Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, in punto: 1.^o
di nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della
nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite

14 del Codice Civile.
Si affigge all'Albo Pretorio
ad in questa Piazza, e per tre
volte a inserisce nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretore in Co-
negliano,
Li 2 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 2266. 2.^a pubbl.
Si rende noto, che sopra
odierne intesa pari numero del
sig. Santo Giacomelli si espor-
ranno al pubblico incanto nel
giorno 8 dicembre p. v. ore 10
di mattina le sottodescritte rea-
lità esecutate a Pietro Antonio
Tonegutti di Susegana, le quali
in detto giorno verranno delibe-
rate al maggior offerente a qua-
lunque prezzo, sotto però l'os-
servanza delle condizioni 2, 3,
4, 5 e 6, portate dall'Editto 26
aprile a. e. n. 2779, inserito
nella Gazzetta Ufficiale di Venezia
sotto i n. 62, 63 e 67, dei
relativi fogli d'Annunzi.
Descrizione degli immobili
in Susegana.
Pert. 68: 30 corpo di ter-
za arata, vitata e parte con gelsi
e fruttu, e con casa rustica so-
pra denominata Seriviera tenuta
da Gio. Batt. Tonegutti, deli-
neato in mappa ali n. 929, 931,
932, 933, 934, 2494, nella su-
perficie di pert. 55: 22, colla
rendita di l. 63: 13, ed ali n.
935, 936, 937, 938, colla su-
perficie di pert. 13: 08, e ren-
dita di l. 48: 46, ed in com-
plesso di pert. 68: 30, e ren-
dita di l. 111: 59, conghia a le
vaute e mezzodi Collalto, e po-
nente strada comunale ed a set-
tentrione Acque-Crevada, salvi
stimati complessivamente aut. l.
5810.
Si affigge all'Albo Pretorio,
in Piazza di questa Città in
quella di Susegana, e s'inserisce
per tre volte nella Gazzetta Ve-
neta.
Dall'I. R. Pretura in Co-
negliano,
Li 5 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 7235. 3.^a pubbl.
Per parte dell'I. R. Tribu-
nale Prov. in Belluno si rende
noto che nella Sala di questo
Tribunale nel giorno 27 novem-
bre e 18 dicembre p. v. e se-
guenti delle ore 9 ant. alle 2
pomerid., presieduta dalla solita
Commissione, seguiranno sopra
istanza del sig. Pietro Frigimel-
lica, amministratore della massa
concursuale eredità Jacopo D.
Tasso di Belluno, il primo ed il
secondo incanto dei sottodescritti
stabili, animali, crediti, diritti,
ed azioni della massa stessa alle
seguenti
Condizioni.
Quanto ai crediti, sociede,
diritti, ecc.
I. Ogni deliberatore dovrà
depositare sull'istante il prezzo
offerito senza di che non sarà
fatta alcuna delibera.
II. Le sociede si venderanno
ad una per una come trovansi
qui sottodescritte coi rispettivi
animali e diritti verso il socie-
dante.
III. I crediti capitali e di
qualunque altra natura saranno
venduti ed uno per uno, e così
pure i diritti, il tutto a pronti
contanti.
IV. In questi due esperi-
menti non saranno fatte delibere
e prezzo inferiore al dato e-
sposto.
V. La massa non assume
alcuna responsabilità né per la
verità, liquidità, ed esigibilità
delle azioni creditorie e diritti
esposti, né per qualunque altro
errore che fosse corso nella com-
pilazione dell'inventario.
Quanto agli immobili.
I. Ogni oblatore dovrà de-
positare in moneta al corso di
piazza il decimo del valore dello
stabile per essere ammesso ad
offerre.
II. Tutti gli stabili saranno
venduti corpo per corpo.
III. Il maggior offerente do-
rà depositare nella Cassa forte
di questo Tribunale entro un
mese della delibera, la somma
al corpo di piazza l'intero prezzo
dell'immobile a lui deliberato,
sotto l'avvertenza del G. B.,
senza di che non gli verrà fatta
l'aggiudicazione dell'immobile.
IV. Gli stabili non potran-
no essere venduti in questi due
esperimenti a prezzo inferiore
allo stima.
V. La massa non assume
responsabilità e garanzia.
Crediti di mesi per aut.

L. 21014: 10.
Crediti semplici e carta di
credito per s. l. 4232: 50.
Crediti incerti per aut.
L. 10167: 44.
Capitali di livello per aut.
L. 2026: 23.
Crediti delle Vacchette e per
informazioni per s. l. 4681: 64.
Crediti incerti per aut.
L. 2842: 24.
Crediti non inventariati per
s. l. 89: 25.
Sociede.
1. Celeste Levin.
Diritto per socieda
verbale - animali con-
seguenti.
Un'armenta bigio-
scura d'anni 7, pregna
fa in marzo per aut. L. 85:—
Altra simile d'anni
8, vuota per a. 60:—
più tutti i frutti ed au-
menti da due ottobre
1847 in poi, e grassine
relative, che ad ogni
buon fine si unisca
sub A, un conto di
tutto carattere del de-
funto avv. Tasso.
2. Balbinot G. Batt.
Diritto per Socieda 9
gennaio 1847 alleg. B.
Animali. Un'armenta
mora d'anni 8, con
vitello lattante del va-
lore di aut. 85:72
Altra Salvia d'anni
8, di nome Bottola che
ha fatto e fu venduto
il vitello aut. 57:14
Altra Bellorola d'an-
ni 5, con vitello lat-
tante aut. 74:29
Altra bina detta B-
Ad B. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.
A. Comune Censuario di Santa Croce.
N. 1. Ai n. di mappa 188 e 189, e del catasto prov-
visorio 961 e 962 Prato detto Fornas e Volpere fra sassi
di pert. 6: 02, conghia a mattina Gio. Trojan Balbinot,
mezzodi Pietro Faron, sera Giuseppe della Vedova e Gi-
acomo Balbinot Mariner, settentrione Andrea Pescador,
valutato aut. 139:30
N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto prov-
visorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert. 1:
14, e prato di pert. 0: 32, conghia a mattina strada sa-
sonale, mezzodi Antonin d'Alperos Osei, sera Antonio
Mognoli, settentrione eredi Faron valutato aut. 160:50
N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del
catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo
con zappali di pert. 1: 17, a mattina Antonio Balbinot,
mezzodi Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione
Pietro Faron valutato aut. 149:20
N. 4. Ai n. di mappa 286, 289, 290, e del catasto
provvisorio 1062. Zappativo detto Pian dei Sassi Trojan
di pert. 0: 93, e mattina Francesco Balbinot-Roncan,
mezzodi diversi, sera Crotta, e Francesco la Bortola Bal-
binot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Ber-
nardo valutato aut. 164:—
N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto
prov. 396. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2:
35, con poca verra, a mattina strada B., mezz. Francesco
e Felice Balbinot e Antonia Alchin, col rimanente num.
231, sera eredi Francesco Faron, settentrione Giacomo
Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin va-
lutato aut. 388:70
N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto prov-
visorio 682. Prato detto Roncade di pert. 5: 70, e mat-
tina Giacomo Faron, e Maria Balbinot, mezzodi Giovanni
De Fieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e
fratelli Faron valutato aut. 228:—
N. 7. Ai n. di mappa 556, 557, e del catasto pro-
visorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert. 11: 96, a
mattina Cal de Barba Piero, mezzodi diversi, sera Co-
mune, settentr. Comune, e Giacomo Marini valut. a. . .
N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885,
887, 888, 289, e del catasto prov. — Zappativo d. Poet
delle Vallasse in più corpi di pert. 3: 29, e prato unito
con qualche pianta da foglia di pert. 4: 83, a matt. Cal de
Men, mezzodi Giacomo Balbinot vedova Roncan e Antonio
Faron fu Pietro, sera Antonio Faron e Cal de Barba
Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato aut. 589:70
N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio
2612 Prato detto le Val con alcune piante da foglia di
pert. 2: 95, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodi Bor-
tolo e Domenico Balbinot, sera Troi de Bastes, setten-
trione Francesco e Felice Balbinot valutato aut. 118:—
N. 10. Ai n. 330, 331, 332, e del catasto provvi-
sorio 664, 934. Prato detto Comuni in parte erodose di
pert. 7: 41, a mattina Troi de Bastes, mezzodi Bortola
Balbinot, sera Comune, settentrione fratelli Giacomo e
Giuseppe fu Agostino Balbinot valutato aut. 96:33
N. 11. Ai n. di mappa 958, 960, 962, 963, 964, e
del catasto provvisorio 415, 661, 6382. Prato detto le
Vallasse e Val grande in parte fronsco ed in parte bo-
scato di pert. 18: 46, a mattina Pietro Faron, e strada
B., mezzodi Virginia Balbinot, mediante Valsella, sera
Comun, e settentrione diversi, attraversato dal Troi del
Bastes valutato aut. 346:42
N. 12. Ai n. di mappa 20, 396, 397, 398, e del ca-
tasto prov. 750. Zappativo detto Camp delle Vallasse di
pert. 4:55, con verra di pert. 0: 55, a mattina strada B.,
mezzodi Giovanni Ceccon, sera strada de Cal de Mez,
settentrione Luder valutato aut. 682:—
N. 13. Ai n. di mappa 998, 999, 1000, 1001, 1002,
1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1035, e del
catasto provvisorio 409, 421, 760, 761, 762. Prato detto
la Filippa in parte occupata di pert. 32: 18, e mattina
e mezzodi Comun e strada, sera e settentrione Offitana
del Comune di Capodiponte valutato aut. 582:—
N. 14. Ai n. di mappa 109, 110, e del catasto pro-
visorio — Zappativo detto Chiesura di pert. 0: 73, e
prato di pert. 0: 11, a mattina Crotta, mezzodi Giuseppe
Balbinot, sera eredi Osvaldo Balbinot fu Sesto, settentr.
Bortolo Balbinot, ed eredi Francesco Faron valut. a. . .
N. 15. Ai n. di mappa 2190, 2192, 2193, 2194,
2195, 2196, 2200, e del catasto provvisorio 479, 506.
Prato detto Comer in parte occupata di pert. 49: 24,
fra i confini a mattina Giacomo Feron, e Francesco Co-

ma d'anni 5, venduta
il vitello aut. 62:35
Altra mora d. Bion-
da d'anni 4, il vitello
alle anime aut. 51:43
Una vitella d'anno
detta Rosta aut. 28:57
Num. 4 pecore pre-
ghe aut. 34:28
Num. 3 capre pre-
ghe aut. 32:—
Somma Austr. L. 426:28
Più accrescimenti e
grassine come del cou-
to che si dimette sub A.
3. Calvi Valentino.
Diritto per socieda 2
dicembre 1848 alleg. B.
Animali. Un'armenta
bigia Candia d'anni
11, con vitello di gior-
ni 28 valutato aut. 80:—
Una Salvia d. Pe-
rigina piena, d'anni 8,
valutata aut. 74:29
Somma Aust. L. 154:29
Più diritto per grassine, e
accrescimenti da 2 dicembre
1848 in poi.
Ad A.
Descrizione delle azioni.
Azione spettante al fu D.
Jacopo Tasso sopra una quota
indeterminata della possessione
al Fub in Comune di Lungare-
ne, ritenuta dal Decreto 31 di
cembre 1851 n. 9112, in austr.
L. 7055: 33
Che però sarà da esercitarsi
in confronto della sig. Angela
Tasso attuale detentrica e pos-
seditrice della detta possessione.
L'1. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 14 ottobre 1852

N. 3885 a. e. 3.^a pubbl.
Editto.
Per parte di questo Tribu-
nale si rende noto essere man-
cato a' vivi in Belluno, il giorno
26 marzo 1852, Simeone Volpe
fu Girolamo, senza testamento.
Essendo interessato in questa
eredità il figlio D. Girolamo,
dimorante a Londra, viene esso
diffidato a dover insinuarsi, ed a
presentare la sua dichiarazione
sulla eredità suddetta nel termine
di un anno, avvertendosi, che
scorso l'assegnato termine, sen-
za insinuazione, si passerà alla
liquidazione dell'eredità in con-
corso di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato
ad esso D. Girolamo costituito
nella persona di suo fratello D.
Angelo Volpe.
L'1. R. Presidente
TRAVERSI.
Comini, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,
Li 14 ottobre 1852.
Gio. Sperti, Ascolt. f. l. di Segr.

N. 34676. 3.^a pubbl.
Editto.
Per ordine dell'I. R. Tri-
bunale Civile di 1. istanza in
Venezia.
Si notifica col presente E-
ditto al nob. sig. Gio. Abbondio
De Widmann-Rezzonico del fu
Colonnello Lodovico essere stata
presentata a questo Tribunale
da Gio. Batt. Rova amministra-
tore del concorso aperto a carico
di Vincenzo Tergolina coll'avv.
Mastrica, una petizione nel gior-
no 23 ottobre corrente al num.
34676 contro di esso, nonché
contro di Bernardo Ambrosi di
Mirano nella qualità questi di
sequestratorio per Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, in punto: 1.^o
di nullità ed inefficacia, nonché
revoca di oppugnamiento sopra
frutti e rendite chiesto da esso
Widmann-Rezzonico nelle istan-
ze 12 luglio 1852 n. 22670 sud-
detta secondaria con Decreto 16
luglio 1852 n. 22670, di questo
stesso Tribunale, e della nullità
e tutti delle Campagne di Mi-
rano della proprietà di esso
Giulio Tergolina, e della
medesima conditi alle massi con-
correnti del di lei marito.
2.^o Diversi citare tutto
esso nob. Abbondio Widmann,
che Bernardo Ambrosi seque-
strario da qualsiasi patto-

ma, mezzodi eredi comunali, sera Antonio de Nomi,
settentrione Giovanni de Nomi, Antonio Alchin e Gi-
acomo Ceccon valutato aut. 144:92
N. 16. Ai n. di mappa 3280, e del catasto prov-
visorio 504. Prato detto Conseret di pert. 6: 94, a mattina
Maria vedova Dassi, mezzodi diversi, sera Domenico de
Nomi, settentrione Osvaldo Antonio fu Giacomo Calvi
valutato aut. 196:—
N. 17. Ai n. di mappa 2171, e del catasto prov. 71.
Prato detto Conseret di pert. 14: 04, a mattina Maria
vedova Dassi mezzodi Osvaldo di Matteo Calvi, sera Osval-
ved. Dassi mezzodi Osvaldo di Matteo Calvi, mezzodi
eredi Giuseppe Calvi, sera Pietro Calvi, settentr. Vallon
valutato aut. 291:50
N. 18. Ai n. di mappa 2153, e del catasto provvi-
sorio 80. Prato detto Corta delle Fornas e Frastene in
parte boscato e bosco caduo misto, in tutto pert. 7: 28,
conghia a mattina Comun, mezzodi fratelli Calvi fu Gi-
acomo, sera tratto della Montagna, settentrione Caterina
Calvi valutato aut. 158:—
N. 19. Ai n. di mappa 2101, 3206, e del catasto
provvisorio 58. Zappativo detto alla Grava delle Poggiate
di pert. 0: 22, e prato all'intorno con alcuni pioppi di
pert. 2: 79, conghia a mattina Osvaldo Calvi fu Matteo,
mezzodi e sera Comun, settentr. strada valutato aut. . . .
N. 20. Ai n. di mappa 1119, 1120, e del catasto
provvisorio 66. Zappativo detto alla Prato di pert. 0: 06,
e prato di pert. 1: 88, a mattina Osvaldo Calvi, mezzodi
eredi Giuseppe Calvi, sera Pietro Calvi, settentr. Vallon
valutato aut. 70:29
N. 21. Ai n. 3688, 3689, non censiti. Alle Poggiate
piccola casetta di nuovo costruita di una stanza in pien
terreno, ed altra sopra con soffitto e coperto a lasta in
sufficiente stato, con fondo annesso dell'area in tutto di
passi 40, fra confini a mattina e mezzodi Vallon, sera e
settentrione casa e fondo di questa ragione proveniente
da Osvaldo Dassi e Valentino Calvi coniugi valut. a. . . .
N. 22. Ai n. di mappa 1789, 1790, non censiti in
detto loco. Casa d'abitazione annessa al precedente com-
posto di due stanze con fondo e rotonda in pieno terre-
no, due stanze con sodo in primo piano, a cui si va per
scale di legno situate in una delle stanze inferiori, sof-
fitta sopra e coperto a lasta.
Inoltre un fondo privato unito, con due pomi, due
prugni ed un nocce novello, il tutto dell'area di pert. 0:
17, e mattina Vallon, e questa ragione, mezzodi questa
ragione e strada, sera strada, settentrione fratelli Calvi
fu Matteo valutata aut. 343:18
N. 23. Ai n. di mappa 1411, 2437, non censiti in
detto loco. Fabbrica con due stallette unite con fente
comune sopra e coperto a cauna, dell'area di pert. 0:
06, e mattina e mezzodi Antonio ed Osvaldo Calvi fu
Giacomo, sera e settentrione strada valutata aut. 210:—
Totale Austr. L. 6790:—
L'1. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 14 ottobre 1852

N. 7193. 3.^a pubbl.
Avviso.
Si rende noto essere nel
giorno 22 giugno 1852 mancato
ai vivi in Silvelle Antonio Fas-
sina del fu Angelo vedovo di Pe-
tronilla Ancillotto e senza discen-
denti, il quale con codicillare
nuncupativa disposizione di ulti-
ma volontà rilevata il 12 agosto
1852 e pubblicata il 16 corrente
avrebbe disposto della sua facoltà
in suffragio per esso e della
pure defunta di lui moglie.
Non constando a questo
Giudizio se ed a quali persone
competi il diritto di succedere
nella di lui eredità, vengono
perciò diffidati tutti i successi-
bili del defunto a dichiararsi en-
tro il termine di un'anno sulla
predetta codicillare disposizione;
altrimenti verrà provveduto a
temore della medesima.
Il presente verrà affisso all'
Albo Pretorio, e nei soliti luo-
ghi ed inserito per tre volte nel
fogli Ufficiali.
Dall'I. R. Pretura in Com-
negliano,
Li 16 ottobre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

gior offerente ed alle condizioni
qui sotto indicate.
Immobili da subastarsi.
Una casa ad uso di abita-
zione dominicale con relativo
fondo erodose ed orto, situate in
Gradiscutta frazione di Varmo al
comune n. 1, e nella mappa
concorrente di Riva al n. 1229,
di cens. pert. — 47, quando
alla casa, e quanto all'orto in
mappa suddetta al n. 1224, di
cens. pert. — 17, conghia, la
casa a levante Giuseppe Scaini
e Angelo, mezzodi cortile di
questa ragione, ponente e tra-
montana orto pure di questa
ragione: l'orto, a levante Gu-
seppe Scaini e Angelo, mezzodi
essa suddetta e parte cortile,
ponente la parte Ruggia ed in
parte orto di Gio. Maria Scaini,
tramontana Chiesa di Gradiscut-
ta, stimata a l. 2,000.
Condizioni.
I. Gli immobili non saranno
venduti nei due primi incanti
che a prezzo maggiore od egua-
le alla stima, ed al terzo incanto
anche a qualunque prezzo, non-
preché basti a soddisfare tutti i
creditori prenotati suo al valore
della stima medesima.
II. Nessuno potrà farsi oblatore
all'asta senza il previo deposito
del decimo del prezzo di stima,
ai riguardi delle spese ed adem-
pimento dei capi oli d'asta. Da
questo deposito poi sarà spora-
to l'esecutore, qualora si fa-
cesse oblatore.
III. Entro 14 giorni del
Decreto di delibera, dovrà l'ag-
giudicatario pagare in conto
presso al avv. procuratore del-
l'esecutore le spese tutte della
procedura esecutiva, da liquidar-
si in via d'Ufficio del Giudice
sopra semplice istanza.
IV. Entro 30 giorni da
quello della intimazione del De-
creto di delibera, dovrà l'ag-
giudicatario depositare nella Cassa
dei depositi della I. R. Pretura
il prezzo della delibera, compu-
tata a difetto la somma pagata
di spese ed il depositi e già ven-
ficato, dei quali agli art. 2, 3,
e che saranno tenuti in conto
prezzo. Qualora si rendesse ag-
giudicatario l'esecutore, esso
imputerà a difetto del deposito
predetto la somma del di lui
credito di capitale, interessi, e
spese, verificandolo soltanto nella
somma residua fino al prezzo
della delibera.
V. Non potrà il delibera-
rio conseguire la definitiva ag-
giudicazione degli immobili da
subastarsi, qualora non abbia
provato l'adempimento delle su-
periori condizioni. Nel caso di
manca ad alcuna di queste,
potranno farsi vendere gli immo-
bili subastati a di lui rischio, e
pericolo, e termini del par. 438
del G. R., e sarà inoltre tenuto
al pieno soddisfacimento di tutti
i danni e spese.
E il presente verrà affisso
all'Albo Pretorio, nei soliti luo-
ghi qui ed in Varmo, nonché
inserito per tre volte consecuti-
ve nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia a comune intelligenza e
norma.
Dall'I. R. Pretura in Co-
negliano,
Li 20 ottobre 1852.
Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO.

N. 4356. 3.^a pubbl.
Editto.
L'1. R. Pretura in Codro-
po rende pubblicamente noto,
che nel luogo di sua residenza
e nei giorni 24 novembre, 22
dicembre a. e. e 22 gennaio 1853,
alle ore 10 di mattina si terran-
no il 1.^o 2.^o e 3.^o esperimento
d'asta per la vendita giudiziale
dei sottodescritti immobili, esecu-
tori da Benedetto Felissaroli
coll'avv. B. Me in confronto di
Domenico e Maria Drigoni legali
Scaini di Gradiscutta, da deli-
berati i detti immobili al mag-

giur offerente ed alle condizioni
qui sotto indicate.
Immobili da subastarsi.
Una casa ad uso di abita-
zione dominicale con relativo
fondo erodose ed orto, situate in
Gradiscutta frazione di Varmo al
comune n. 1, e nella mappa
concorrente di Riva al n. 1229,
di cens. pert. — 47, quando
alla casa, e quanto all'orto in
mappa suddetta al n. 1224, di
cens. pert. — 17, conghia, la
casa a levante Giuseppe Scaini
e Angelo, mezzodi cortile di
questa ragione, ponente e tra-
montana orto pure di questa
ragione: l'orto, a levante Gu-
seppe Scaini e Angelo, mezzodi
essa suddetta e parte cortile,
ponente la parte Ruggia ed in
parte orto di Gio. Maria Scaini,
tramontana Chiesa di Gradiscut-
ta, stimata a l. 2,000.
Condizioni.
I. Gli immobili non saranno
venduti nei due primi incanti
che a prezzo maggiore od egua-
le alla stima, ed al terzo incanto
anche a qualunque prezzo, non-
preché basti a soddisfare tutti i
creditori prenotati suo al valore
della stima medesima.
II. Nessuno potrà farsi oblatore
all'asta senza il previo deposito
del decimo del prezzo di stima,
ai riguardi delle spese ed adem-
pimento dei capi oli d'asta. Da
questo deposito poi sarà spora-
to l'esecutore, qualora si fa-
cesse oblatore.
III. Entro 14 giorni del
Decreto di delibera, dovrà l'ag-
giudicatario pagare in conto
presso al avv. procuratore del-
l'esecutore le spese tutte della
procedura esecutiva, da liquidar-
si in via d'Ufficio del Giudice
sopra semplice istanza.
IV. Entro 30 giorni da
quello della intimazione del De-
creto di delibera, dovrà l'ag-
giudicatario depositare nella Cassa
dei depositi della I. R. Pretura
il prezzo della delibera, compu-
tata a difetto la somma pagata
di spese ed il depositi e già ven-
ficato, dei quali agli art. 2, 3,
e che saranno tenuti in conto
prezzo. Qualora si rendesse ag-
giudicatario l'esecutore, esso
imputerà a difetto del deposito
predetto la somma del di lui
credito di capitale, interessi, e
spese, verificandolo soltanto nella
somma residua fino al prezzo
della delibera.
V. Non potrà il delibera-
rio conseguire la definitiva ag-
giudicazione degli immobili da
subastarsi, qualora non abbia
provato l'adempimento delle su-
periori condizioni. Nel caso di
manca ad alcuna di queste,
potranno farsi vendere gli immo-
bili subastati a di lui rischio, e
pericolo, e termini del par. 438
del G. R., e sarà inoltre tenuto
al pieno soddisfacimento di tutti
i danni e spese.
E il presente verrà affisso
all'Albo Pretorio, nei soliti luo-
ghi qui ed in Varmo, nonché
inserito per tre volte consecuti-
ve nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia a comune intelligenza e
norma.
Dall'I. R. Pretura in Co-
negliano,
Li 20 ottobre 1852.
Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO.

N. 7193. 3.^a pubbl.
Avviso.
Si rende noto essere nel
giorno 22 giugno 1852 mancato
ai vivi in Silvelle Antonio Fas-
sina del fu Angelo vedovo di Pe-
tronilla Ancillotto e senza discen-
denti, il quale con codicillare
nuncupativa disposizione di ulti-
ma volontà rilevata il 12 agosto
1852 e pubblicata il 16 corrente
avrebbe disposto della sua facoltà
in suffragio per esso e della
pure defunta di lui moglie.
Non constando a questo
Giudizio se ed a quali persone
competi il diritto di succedere
nella di lui eredità, vengono
perciò diffidati tutti i successi-
bili del defunto a dichiararsi en-
tro il termine di un'anno sulla
predetta codicillare disposizione;
altrimenti verrà provveduto a
temore della medesima.
Il presente verrà affisso all'
Albo Pretorio, e nei soliti luo-
ghi ed inserito per tre volte nel
fogli Ufficiali.
Dall'I. R. Pretura in Com-
negliano,
Li 16 ottobre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

La Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Per la P.
Fuori del
Le amoi
per let
SOMMA
La Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Per la P.
Fuori del
Le amoi
per let
Dopo
furono da q
casi penali.
Per se
gravata da p
gusto Lauer,
ad otto mesi.
Per asc
ler, guard an
Giorgio Koll
di arresto a
cesario Bal
Per re
della guarda
rezza, il lav
dici, ed il p
arresto mil
Finalm
sberg a ven
bara Endres
Dalla s
verno milit
S. E.
tore general
si conparq
Purdenone,
presso la C
Appre
tolo, o des
cetto che
la Città
anno di vi
la prova
L'impu
compilano,
veri, dei qu
La Luca
Il teatr
i teatri; il c
gnicamente
ni; è accora
pachette su
do certe ag
vava comoda
vendevano, p
se male si a
ai bene, e l
del disagio.
che abitudin
cavali o agli
la gente ci c
avventura pel
fronta tutte
dolcezza dei
richiede apess
Così è
glianti sorpre
qui spiccò il
m offe quest
rosa or ora



Ambedizione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le ambedizioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e si fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immaginazioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: sentenza. Nominazione. La Civiltà cattolica. Beneficenza. Moltitudine di S. M. l'Imperatore Ferdinando. I medici militari. Il sig. Mariner e Trieste. Solenne conferimento d'onori. Inseguimento della II. R. Autorità giudiziaria in Transilvania. — R. Sardo. Nostro carteggio: apparecchi per l'apertura del Parlamento; i nuovi e gli antichi ministri; banchetto; dichiarazione politica della Patria; opera del cav. Cibrario; gita della Regina al Lago Maggiore. — D. di Parma; onorificenze. — Imp. Ottomano: la questione de' Luoghi Santi. — Inghilterra: sessioni delle Camere. — Francia, mutamenti nell'Ammiraglio. Nominazioni nella Legione d'onore. Il sig. di Larochejacquelein. Indirizzo al Presidente. Voci del richiamo del sig. di Lavalette; presunto suo successore. Nuova Banca. Processo verbale delle sessioni del Senato, in cui fu ventilata e decisa la questione del ripristinamento dell'impero: discorso del presidente del Senato; lettura del rapporto del sig. Troplong; testo del progetto di senatoconsulto; presentazione del medesimo al Presidente; parole di quest'ultimo. Il Corpo diplomatico. — Nostro carteggio: rinuncia del marchese Gioianno alla presidenza del Senato; il senatoconsulto; processo per l'uccisione del podestà d'Udine. Un mamadiero ebreo. Notizie dell'Algeria. — Germania: la Camera prussiana. I Geniti a Breslavia. — Varietà. Recensimento. Gazzettino mercantile. Avvisi privati. Appendice: Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Vienna 10 novembre.

Dopo la Notificazione, emanata nel 31 ottobre n. c. furono da quest'II. R. Giudizi di guerra, oltre a 48 casi penali minori, condannati:

Per seduzione di un I. R. soldato alla infedeltà, aggravata da possesso di armi proibite e da furto, Augusto Lauer, servo privato di un I. R. ufficiale pensionato, ad otto mesi di arresto militare in ferri.

Per ascondimento di armi e di munizioni, Antonio Grotler, guardiano notturno in Oberlaazendorf, a tre mesi, e Giorgio Kothe, lavorante confetturiero, a quattordici giorni di arresto militare; e gli allievi di legatore di libri Venetian Biele a dodici, e Giovanni Kleran a dodici vergate.

Per resistenza ed offese verbali e di fatto, o spregio della guardia militare di polizia e di altri organi di sicurezza, il lavorante giardiniere Antonio Brunner a quattordici, ed il giornaliero Floriano Motzka a dieci giorni di arresto militare in ferri.

Finalmente, le lavoratrici di fabbrica Francesca Jagerberg a venti, Elisabetta Blum, Adelaide Thomas e Barbara Endres, ognuna a quindici vergate.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 7 novembre 1852.

(G. Uff. di V.)

Venezia 13 novembre.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore general, con asseguato D'esperto 9 corr. N. 2336 R. si compiacque promuovere il G-missario distrettuale di Pordenone, sig. G. Battista Rodolfi, in provvisorio relatore presso la Congregazione provinciale di Udine.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 13 novembre.

Apprezzando adeguatamente il valor del suo titolo, o desumendo piuttosto il suo titolo dal concetto che si formava del suo malagevole assunto, la *Civiltà Cattolica*, non ancora compiuto il secondo anno di vita, rispose oggimai con mirabili effetti alla prova.

L'imperturbata serenità degl'ingegni che la compilano, l'ispirazione che attingono ai sommi veri, dei quali infallibile norma è la Fede, la erudi-

zione vasta e profonda, la dialettica invitta, la critica inesorabile, delle cui forze più poderose fiancheggiavano le dottrine che insegnano, la proprietà, l'eleganza, onde e condisciono e infiorano il loro dettato, assicurano a quest'impresa periodica un vanto, che mai non ottenne altra simile della Penisola.

Ricostituire l'idea e il sentimento dell'autorità sul concetto cattolico, dal quale tre secoli d'indipendente ragione si ribellarono, ecco la meta che si prefissero i benemeriti compilatori del giornale in discorso.

Se il secolo XVI squarciò l'unità del pensiero cattolico nel mondo europeo, custodi almeno inviolate le garantigie supreme della comune credenza. L'ateismo, ridotto a sistema, non fu che una voce appartata, un monologo, non inteso dai popoli, e quasi sempre esposto da chi osò recitarlo.

Argomentare impunemente alla negazione di Dio, e sostituirgli un idolo astratto che si chiamò la Ragione, fu l'ultimo saturnale del secolo scorso, quando la Francia, affascinata ed illusa ai sofismi anarchici, trasmessa dagli ideologi ne' suoi Governanti, abbandonandosi al delirio di farne esperienza.

La gloria dell'armi e dell'esterne conquiste quietò le furie della guerra civile. Avvinta la rivoluzione francese al carro delle sue vittorie, fulminò Bonaparte i sofisti, rimettendo di splendidi premi que' soli scienziati, che, simili al grande inventore della pila, avvantaggiassero di gagliardi incrementi la civiltà.

Ma la violenza non fonda mai nulla di stabile, e nell'odierno equilibrio politico delle nazioni, ogni forza aggressiva ha contrappesi di forze che la combattono per rassettar la bilancia.

Gli ideologi in Francia tornarono a dominare col sistema rappresentativo, intronizzato dalla ristorazione. Nei grandi Stati del Continente il Governo parlamentare fu sempre più o meno agitato da impulsi personali e centrifughi. Invocano oratori facciosi la indipendenza come mezzo d'autorità, e screditando, per usurparlo, il potere, afferrato spesso fra le stragi ed il sangue, più spesso lo esercitano da tiranni.

La bigoncia parlamentare spezzò in Francia due volte lo scettro borbonico; essa ruppe il diadema del Re cittadino: ma sorsero i due Napoleoni per condannarli in un giorno a improvviso silenzio il multiloquio, foriero dell'anarchia. Le primarie Potenze tedesche, assecondate dagli Stati minori, richiamarono gli ideologi di S. Paolo, e vide Krensmier la finale catastrofe d'un Parlamento, spettatore impassibile delle due ribellioni di Vienna.

Gli Stati della nostra Penisola sentirono tutte le sinistre influenze della prima rivoluzione francese, e degli stadii ch'essa ebbe a percorrere nell'età napoleonica, nella ristorazione, nella borghesia di Luigi Filippo, nella repubblica democratica.

L'atea letteratura e filosofia del secolo XVIII avvelenò del suo alito le intelligenze italiane. Le effimere Repubbliche, precorse all'era imperiale, e le istituzioni del Regno italico, accarezzarono e crebbero una speranza, che nè allora tampoco quando Roma era l'arbitra delle vinte nazioni, non fu mai pienamente avverata rispetto all'Italia. La guerra sociale e i trascorrimenti italiani allora immolati all'idea dell'unità nazionale contro di Roma, tramandarono memorabile esempio di tentativo infruttuoso, che, ripetuto altre volte, colla evidenza del fatto, chiarì sempre funesto nella sua applicazione il principio.

Consultando i dettami del cuore, anzi che l'e-

sperienza, che fa del passato non ingannevole regola dell'avvenire, scrittori, caldi d'affetto e vigorosi d'ingegno, diffusero i semi d'un desiderio, che tramarò anni più tardi svelò nel cimento le decizioni fatali del 48.

L'autorità, contro cui non potevasi alzare un' insegna all'aperto, fu insidiata, avvilita nei cavi delle società segrete; il merito degli scrittori riposto nell'assillare indirettamente il potere cogli artifici più subdoli di frasi allegoriche, di allusioni politiche; tutte le forme della letteratura addizionate a quest'uopo, e tanto più micidiali, quanto assumevano stesso ipocritamente il carattere della pietà e religione. Uscirono anche romanzi, saliti più in fama che le classi, iniziate ai misteri, conobbero e divulgavano la controfigura dei personaggi, ivi posti in azione.

Come poi sembra destino del nostro paese l'andare sempre a rimorchio de' movimenti politici d'oltre il Varo, così naturale è il riscontro fra il canzoniere di Béranger, valida leva a spiantare il dominio borbonico in Francia, e il canzoniere di Giusti, che spiegò tanta parte a disautorare i Sovrani del nostro paese.

Per corrompere il senso del bello, e sterminare dagli animi il culto della virtù, sostituendovi l'idolatria della colpa, il vagheggiato spettacolo del delitto, scese dall'Alpi una coltrice di mostruosità romanzesche, modellate alla scuola satanica di Hugo, Sue, Daudant.

L'arte contaminossi ella pure dei vizi della letteratura, e fu ausiliaria a' comati di scuotere il freno dell'obbedienza.

Le scienze, avversando l'autorità, e imbevute nell'ideologia del socialismo francese, cospirarono efficacemente ad accelerare il passaggio delle idee sovversive nel mondo dei fatti. Se alla solenne gravità delle scienze i nostri Congressi, denuncianti da quelle, non facessero quasi ironica antitesi, asserir si potrebbe che le discipline severe, non che averia promossa, operarono la rivoluzione italiana.

Arti, lettere, scienze, indettatesi a preparare l'89, nell'Enciclopedia de' Francesi, si diedero congiurare la posta per maturare il 48 da noi, nell'Enciclopedia, che si chiamò popolare.

I mercantili interessi, sviati dal loro istituto, diventarono fonte di passioni politiche, e questioni di strade ferrate attizzarono gli odii de' mestatori, che, all'ombra della legalità, e in apparenza di tutelar le ragioni economiche dello Stato, ordirono trame di ribellione futura.

Organizzato alle frontiere della Svizzera un operoso ed accorto sistema di contrabbando, introdusse ogni fatta di libri, di giornali incendiarj, ed abbondevole copia di armi, per dare il giusto anzi tratto alla mente de' giovani, e munirne a suo tempo le braccia. Nei magistrati, nelle scuole, nei municipj, per le piazze, le strade, i teatri, fin nelle chiese, aveva la demagogia arruolato satelliti. Una vasta cospirazione di cabale, di menzogne, di sotterfugj e calunnie avvolse la Penisola. Ambiziosi ed ipocriti, abusando la riverenza delle somme chiavi, tentarono di travolgere il Supremo Gerarca nella complicità delle loro macchinazioni.

L'imitazione servile non si circoscrisse alla Francia. Il prologo delle tragiche scene italiane venne copiato d'oltre l'Atlantico. Si parodiaron le dimostrazioni dei coloni d'America. Al dramma del risorgimento italiano mancava il ridicolo. L'arte ne inventa a sua posta gli attori; ma la realtà della storia non seppe fornirli migliore protagonista d'

un personaggio, il quale, arrogandosi la baldanza di fare da sé, col sacrificio d'un trono e dell'esilio, suggellò la sconfitta della sua prosunzione.

Sopravvennero gli Statuti ad accumular sull'Italia le maledizioni dell'ira di Dio. I dogmi anarchici, libertà illimitata d'associazione, libertà illimitata di stampa, proclamarono il diritto di resistenza, legittimarono la rivolta, santificarono l'assassinio.

Rifugge il pensiero dalle orgie nefande della demagogia nella furente ebbrezza d'un passeggero trionfo. In nessun altro paese verificavansi tanto alla lettera le sublimi espressioni dello Spagnuolo Cortes. Le dottrine e gli apostoli, che evangelizzavano la barbarie, furono resi impotenti dalla ferocia dell'armi, che ricondussero la civiltà.

Il fragor del cannone, che a Novara punì la seconda riscossa, a Bologna ed a Roma rintegrò ne' violati suoi dritti il Pontefice, e restituiti in altri luoghi gli usurpati Dominj ai legittimi Principi, lasciò, dopo il fatto compiuto, operare il buon senso de' popoli e l'azione benefica de' Governanti.

Ma le nozioni del bello, del buono, del vero, pervertite oltremodo ai fallaci argomenti di patrii e stranieri Panurgj, la confusione religiosa e morale, introdotta nel regno delle coscienze; i principj dell'umana sinderesi, adukerati e falsati dalla doppia prevaricazione delle idee, degli esempi, avevano troppo contaminato le fonti del pensiero italiano. Quell'atmosfera di opinioni, entro cui vivono i popoli, era infetta essa pure di pestifera lue.

A scongiurar tanti mali bisognava una voce potente, che da un capo all'altro d'Italia catechizzasse gli spiriti; bisognava espugnarvi l'assenso ad una sintesi dell'umano sapere, novellamente dettata sotto l'ispirazione e sanzione di Roma apostolica.

A quest'ardua fatica, serbando l'anonimo, si dedicava un eletto drappello di pensatori e scrittori, i quali affrontano, valorosi campioni, dove sorgon più atroci, le sède della spienza profana del secolo. Rivendicare la fede de' padri nostri, rassicurar le coscienze dei popoli, innalzare un trofeo di edificazione morale, che riconcili al grande principio dell'autorità l'osservanza che gli appartiene, ritemperare il progresso, speculativo e pratico, a un mirabile accordo della religione colla filosofia, della scienza coll'arte, sono queste le palme che si propose di mietere la *Civiltà Cattolica*.

Il numero ognor più crescente degli associati a quest'opera di riparazione, è confortevole indizio di resipiscenza, avvenuta nel criterio dell'universale.

Una rapida mostra delle più importanti materie, discusse in questi due anni dalla *Civiltà Cattolica*, somministrando il soggetto d'un prossimo articolo, dovrebbe (almeno è sperabile) mettere in più chiara luce la preziosità de' suoi meriti, ed essere fausto pronostico all'ubertosa raccolta del suo apostolo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 novembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, prendendo dei biglietti della lotteria per la fondazione dell'Ospitale militare di Carlsbad, si è aggregato ai fondatori e primi benefattori di quella impresa.

(G. Uff. di V.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando ammalatosi, il 26 del passato mese a Reichstadt, di febbre, nel corso della quale palesossi nel secondo giorno una rossura al piede sinistro, unita a gonfiezza e dolore.

Nel 2 del corrente, apparve nella regione della noca-

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Lucia al S. Samuele, la sera del 10 corrente.

Il teatro a S. Samuele è il più conservatore di tutti i teatri; il che non vuol dire che sia pur conservato magnificamente. E' non diede un passo innanzi da sessant'anni; è ancora a' modesti e odorosi lumini da olio, alle nude panche per le logge, a modo dei tempi eroici, quando certe agiatezze non si conoscevano, la gente si trovava comoda in platea sugli scanni, come alla predica, e vendevansi, per zuccherini, le fedi alla porta. Ma allora, se male si adattavano, per contrario, sentivano cantar assai bene, e la somma del diletto ricomperava la quantità del disagio. Il teatro a S. Samuele conservò questo antico abitudine, quando per disperato non s'abbandona a' cavalli e agli Alci in farsetti di maglia; ed ora appunto la gente si corre, non si agita del lungo cammino, s'avventura pel buio labirinto di quelle primitive callette, affronta tutte le interne scomodezze del sito per gustar la dolcezza del canto: tanto è vero che a cogliere il diletto si richiede spesso un certo coraggio!

Così è a S. Samuele fanno di tanto in tanto simiglianti sorprese; che la prima volta s'udì lo *Scalco*, di qui spiccò il luminoso suo volo l'*Alboni*, e di presente ci si offre questa cara libera primizia, questo bottone di rosa or ora sbocciato, anzi questa deliziosa filomela, che

ci ritorna a' più bei giorni del canto, quando i maestri scrivevano per accarezzare, non per offendere e dilacerare gli orecchi, e avevano scorta, non sola voce i cantanti: la voce, che, come l'oro, chi non sa spenderla, presto finisce. L'*Angelo-Fortuni* fu nella *Lucia* quale ci si mostrò nella *Sonnambula*; un'artista finita. Quella pura, intonata sua voce, que' facili e soavi gorgheggi, quelle note a così dire perlate, gli eleganti suoi modi, posero alle belle melodie del *Donizetti*, al di sovente in teatro e fuori da vulgari virtù manomesso e strappate, tutto il fulgore della prima freschezza. Valeva novità la perfezione. Dove la parte non esige molta forza di voce e d'azione, ella emulò nel sapore le maggiori cantanti, che qui la sostennero; e se la ricordava. Com'ella disse, anzi come ingemò, quel *Ferrando e te nell'aura!* Qual musicale raslio ella diede alle varie e sublimi melodie, a tutte le fibre frasi, onde si compone la scena e grand'aria del second'atto, una delle più belle ispirazioni del *Donizetti*? Ella non ha grande potenza vocale, e quelle sottili squamezze del canto sfumerebbero forse in maggiore teatro; ma qui ella sono in perfetta misura col luogo, né se ne perdè filo, onde l'immenso effetto dell'opera; al quale più o meno par contribuirono gli altri cantanti.

Il *Comoli*, *Edgarde*, è un tenore più di forza che di maniera, e per questo molto acconciamente gli si avviene la parte, la quale domanda una certa energia d'azione e di canto; di che appunto lodosi e nella imprecazione del duale dell'atto primo, e nell'animato anzi furioso duetto del secondo: *O sole più rapido a serger l'ap-*

costò alla donna in quello del primo. Non del par fortunato fu nell'aria finale: si peccò per eccesso, e gli fili sul più bello in voce, onde ne perdetto il canto e l'appoggio.

Non era facile impresa sottrarre nel personaggio d'*Anton al Ronconi*, e ripetere, dopo lui, quel famoso e tremendo: *Se tradirmi tu potrai, ch'ei stampò, con la nota e il gesto il vivo, nella memoria di tutti.* Il *Ferrario* trovò più spedito di trattarlo; nel che fece assai bene e adoperò da uomo di spirito. Val meglio starsene che dar un salto e cadere. Non rimase però che il *Ferrario* non aiasi con onore addebitato delle sue parti ne' pezzi, che non furono esclusi, massime in quelli d'insieme. Egli è cantante di lena, e qui è in progresso. Nel generale si notò in tutti benissimo accordo; e per questo è perfettamente riuscito il grandioso largo finale dell'atto primo. Né si vuol lasciare fuori di riga il basso profondo, il *Lorenz*, *Raunondo*, se non altro per buoni e meriti uffici che compie in qualità di paciere, ed anche un po' per l'aula, che in tutti i canti concertati egli presta.

La *Lucia* adunque trionfò, e tutti gli attori, in particolare l'*Angelo*, furono coperti d'applausi, e chiamati più volte, fra gli atti e dopo, sul palco.

Agli applausi parteciparono pure i patti del sig. *Scavio*, i quali si produssero in un nuovo passo a quattro. Que' ballerini, due terzi il vero, quegli artisti in ottavino, imitano, con garbo assai, le maniere e le arditezze de' ballerini nella scala ordinaria. Ha fra loro la prima ballerina assoluta, si sono le due a perfetta vicenda, il necessario ballerino: tutto è in regola, e que' piedini fanno cosette ve-

ramente degne di nota. Il ballerino in specie ha, per l'età, una singolare equibrio. Qualche virtuoso sopra comune glielo potrebbe invidiare.

Lo spettacolo ha un altro pregio: egli è posto in scena con grande armonia; le tele son degne de' guernimenti de' palchi, e le vesti, più che positive, convenienti a quelle ed a questi. In ogni cosa può ammirarsi l'antichità veneranda.

Varietà.

Il palazzo di cristallo di Nuova-York.

Il nuovo palazzo di cristallo, che dee accogliere a Nuova-York (Stati Uniti d'America) i prodotti dell'industria universale, avrà la forma d'una croce greca, colle quattro braccia di eguale lunghezza.

Lo spazio, compreso nel punto di congiunzione, è coperto da una cupola. La lunghezza delle due braccia dal N. al S. e dall'E. all'O. è di 365 piedi, sopra 149 di larghezza. Ciascuna braccio ha una navata larga 41 piedi, compresa tra le due ali. L'elevazione al centro della navata è di 67 piedi; l'elevazione delle ali è di 48; l'altezza della cupola è di 130.

Gli angoli rientranti compresi tra le braccia della croce, sono riempiti da costruzioni triangolari di 24 piedi di altezza, che danno alla base dell'edificio la forma ottagonale. La superficie totale, compresa le gallerie interne e le costruzioni angolari esterne, è di 73,000 piedi quadrati, o incirca un ettaro della superficie interna dell'edificio di Hyde-Park.

(G. Uff. di Mil.)

estremo del piede una postema; nel 4 e nel 5, si formano anche al di dentro del piede, e al di sotto della nocca, ascessi.

I luoghi della postema furono successivamente aperti. Dopo ciò diminirono abbondantemente i segni d'infiammazione. L'articolazione del piede è libera e mobile; non esistono avallamenti.

Secondo gli ultimi rapporti, hanno miglioramento visibile e speranza di prossimo ristabilimento dell'eccezionale ammalato. (G. Uff. di P.)

Una circolare del Ministero di guerra, esprime il desiderio che i medici militari siano celibi durante il loro servizio. I medici, quindi, che, compiuti i loro studi, entrano nell'I. R. armata, ed a tal uopo furono già protetti, non otterranno il permesso d'entrare in qualità di medici superiori, che soltanto se sono nubili. (Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 novembre

Lo scienziato francese, sig. Marmier, bibliotecario di S. Genesio, è noto per i suoi viaggi nel Nord, è qui arrivato.

CROAZIA

Zagabria 6 novembre

Oggi, nelle ore antimeridiane, ebbe luogo la distribuzione solenne delle decorazioni, graziosamente conferita da S. M. I. R. A. agli individui qui presenti, che ne furono distinti; e ciò mediante la E. del Bano: solennità, alla quale furono invitate tutte le Autorità.

Prima di tutto, venne letto il Sovrano Autografo; dopo di che S. E. il Bano espose in un discorso la gioia per tale Sovrana distinzione, e rammentò come S. M. aspettava premiare il merito e quanto quelle distinzioni Sovrane dovessero spronare a continuar nella fedeltà e nell'attaccamento verso la M. S.

S'guitò quindi un triplice Zivio a S. M., dopo il quale la E. S. appese di propria mano al petto degli ingegni le decorazioni. (G. di Z.)

TRANSILVANIA

Hermannstadt 2 novembre

Il cominciamento dell'attività di questo II. RR. Autorità giudiziaria ebbe luogo ieri in modo solenne. Alle 9 antimeridiane, S. E. il sig. ad latius di S. Serenità il sig. Governatore militare e civile, tenente-maresciallo di Bordolo, ed i membri della Commissione della Corte superiore di giustizia, aventi alla testa il sig. procuratore generale Fuger di Reethboro, si recarono nella sala di Consiglio della I. R. Corte di giustizia, nella contrada Reisper, ch'era decorata del ritratto di S. M. I. R. A., e dove il sig. presidente della Corte di giustizia, bar. di Bruckenthal, e gli II. RR. impiegati della Corte di giustizia di Hermannstadt, erano radunati. Il sig. procuratore generale tenne un discorso analogo alla dignità ed alla solennità del momento, nel quale dipinse l'alta e nobile importanza dell'ufficio di giudice, ed i doveri di esso, tanto nella procedura civile, che nella criminale.

S. E. il sig. tenente-maresciallo di Bordolo diresse poi, riferendosi al discorso del sig. procuratore generale, alcune solenni parole all'adunanza; alle quali rispose in egual modo il sig. presidente della Corte di giustizia, bar. di Bruckenthal; e così furono dichiarati aperti la I. R. Corte di giustizia ed il Giudizio distrettuale per Hermannstadt. La radunanza recossi poscia alla chiesa parrocchiale cattolica, ed assistette ivi ad un solenne ufficio d'uno.

Finita la funzione ecclesiastica, le Autorità giudiziarie recaronsi al palazzo di S. Serenità il sig. Governatore militare e civile, e furono ad esso presentate nella loro nuova qualità dal sig. procuratore generale.

S. Serenità rammentò in quest'occasione l'importanza della missione giudiziale e le attuali riforme dell'amministrazione della giustizia, e parlò infine della necessità di porre rimedio, mediante un'amministrazione della giustizia conforme alle leggi, ad una mancanza, ch'era nella Provincia specialmente sensibile.

In egual modo solenne fu aperta, nel 4.° corrente, l'I. R. Corte di giustizia di Cronstadt.

(G. Uff. di P.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostra carteggio privato.)

Torino 10 novembre.

Si avvicina il giorno dell'apertura del Parlamento. I deputati cominciano a rientrare nella capitale; si riordinano le file; si preparano i piani di attacco e di difesa; si fanno proponimenti: si spera, si teme... e in generale si aspetta con ansietà il programma del nuovo Ministero.

Intanto, i nuovi ministri che cosa fanno? Nessuno lo sa. Si è veduto oggi un decreto, firmato dal nuovo ministro S. Martino di convocazione di tre collegi elettorali, e nessun altro segno di vita. L'ex-ministro Pernaù viene nominato consigliere di Stato nel posto del suo predecessore conte S. Martino: il Consiglio di Stato è il vero ospedale di carità per i ministri in ritiro. Tutte le voci corrono intorno a futuro destinazione, in Corte o fuori di Corte, dell'ex-presidente de' ministri cav. D'Azeglio, erano prive di fondamento: nulla ha voluto accettare l'onorevole capo del nostro Gabinetto; e si assicura anzi che si recherà qualche mese a Firenze presso sua figlia, testè maritata, che soggiorna colà.

Per l'altro ebbe luogo un magnifico pranzo all'albergo Trombetta, dato dal cav. D'Azeglio ai vecchi suoi colleghi ed ai nuovi ministri. I convitati erano dodici. Si dice che abbia regnato il migliore buon umore ed armonia.

La Patria, giornale che rappresenta il partito, che fu al punto di afferrare negli scorsi giorni il potere, pubblica la propria dichiarazione politica, ch'è nello stesso tempo dichiarazione di guerra al nuovo Gabinetto e alla maggioranza parlamentare. Essa propugna la necessità della riforma delle leggi organiche in quelle parti, che si mostrano difettose, sendo che furono dettate sotto l'impero di circostanze, che ora più non sono; vuole il Governo dello Statuto, non quello dell'onnipotenza esclusivamente parlamentare; fuori di ciò, essa non vede che con fusione e rovina. Essa intanto canta in tuono lugubre che la nuova Amministrazione va incontro a difficili tempi, vedendo gli errori antichi e nuovi pararsi innanzi.

Il conte Cibrario, prima di abbandonare il portafoglio delle finanze ha voluto lasciare una memoria di sua breve amministrazione in un libro, pubblicato testè col titolo: *Cenni sulla coalizione finanziaria dal 1847 a tutto il 1852*; esso porge in queste pagine un filo conduttore, per mezzo al labirinto di cifre, quasi incomprensibili, a chiunque sia desideroso di conoscere il vero stato economico del paese.

Lunedì, S. M. la Regina è andata incontro a' suoi augusti parenti sul Lago Maggiore. (P. la Recentissima di ieri.)

DUCATO DI PARMA

Parma 9 novembre.

La Gazzetta di Parma contiene varie nomine, fra le quali notiamo: Nel 9. A. I. Ord. Cost. di San Giorgio, a senatore e granduca il conte di Rayneval, commendatore dell'Ordine della Legione d'onore di Francia, ed ambasciatore di quel Governo presso la Santa Sede; a commendatore il commendatore Salvatore Pes di Vidmarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo presso il Governo francese.

IMPERO OTTOMANO

La *Triester Zeitung* ha un carteggio di Gerusalemme, 19 ottobre, in cui il corrispondente, che fece un viaggio da Beirut a Giaffa col battello a vapore francese *il Leonidas*, dopo aver lodato molto il servizio dei piroscafi del Lloyd austriaco per la loro celerità e per la cortesia, con cui vi viene trattato il viaggiatore, di preferenza ai navigli di Francia, riferisce: «A bordo di questa vaporiera trovavasi l'ingegnere, inviato dalla Porta per prendere il disegno della cupola della chiesa del Santo Sepolcro, per esaminarne i danni, e fare i progetti pel ristaurato di detta cupola. Il suo arrivo era atteso molto ansiosamente, credendosi che con ciò sarebbero appianati tutti gli ostacoli e le pretese riguardo alla rivendicazione dei Luoghi Santi; ma l'aspettativa generale fu molto delusa. Qual testimonianza dei fatti, avvenuti durante la mia presenza in questa città, posso affermare che tutte le asserzioni dei giornali francesi, secondo le quali i Latini avrebbero ottenuta piena vittoria nello scioglimento della vertenza riguardo alla restituzione dei Luoghi Santi, sono false, e tali rimarranno, ove la Francia non abbandoni le sue pretese ad una tutela esclusiva, e non ricorra alla cooperazione di tutte le altre Potenze cattoliche.

«A convalidare questa mia asserzione coi fatti, mi basteranno i seguenti cenni. Il giorno dopo l'arrivo del commentato ingegnere, fu tenuta subito un'adunanza nella chiesa del Santo Sepolcro, alla quale assistettero il commissario straordinario della Porta, Afi effendi, l'ingegnere, i Patriarchi cattolico, greco ed armeno, nonché il console francese, sig. Botta. Afi effendi aprì la sessione, dicendo essere volontà espressa del Sultano che sia ultimata definitivamente la questione del ristaurato della cupola del S. Sepolcro; per lo che egli aveva deciso, senza pregiudicare i diritti della Potenza anche, in ciò interessata, di farla ristaurare a proprie spese; e l'ingegnere quindi presentò incamminerebbe il domani i lavori e le misurazioni necessarie. In seguito a questa comunicazione, cominciarono nell'assemblea i discorsi più caldi. Il 16 ottobre fu tenuta nuovamente una sessione nella chiesa del Sepolcro di S. Maria, onde leggere il firmano, col quale dovevano essere composte le vertenze dei Latini e dei Greci intorno a questo santuario. Quest'atto accorda ai Latini il diritto di tenere l'ufficio divino nella chiesa, senza intraprendervi però mutamenti né innovazioni di sorta. Ora io domando semplicemente: è permesso ai sacerdoti cattolici (latini) di celebrare il servizio divino su altari ortodossi? Si risponderà al certo negativamente; quindi questo firmano non combina la vertenza, ed esso non ha valore alcuno. Lunedì, 18 ottobre, si tenne un'altra sessione nella chiesa di Betlemme, riguardo alla stella e alla chiave della porta principale. Della prima non si fece menzione; quanto all'altra, fu accordato ai Latini il diritto di possedere una chiave della porta principale, e di poterla aprire quattro volte all'anno.

«Ecco come furono sciolte le vertenze, riguardo a Luoghi Santi, su per questa può chiamarsi una soluzione. Aggiungeremo che la stella di Betlemme (la quale fu testè eseguita a spese dei Latini in Costantinopoli, dietro ordine espresso del sig. di Lavalette, per la somma di 3300 piastre, in ristauramento di quella tolta dai Greci il 30 ottobre 1847), venne rimessa dal sig. di Lavalette alla Porta, per ottenere i ch'egli favorì; che quest'ultima aveva promesso d'inviarla mediante l'ingegnere, e questi invece arrivò già a mani vuote; che finalmente il Governo ottomano fece alla Francia pochissime concessioni, e per dir meglio nessuna. Ripeto che la Francia, per far valere le sue esigenze presso la Porta, lasciò cadere la questione del S. Sepolcro, e dovette fare concessioni alla Russia.

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI — Sessione del 5 novembre.

La Camera entra in sessione a 2 ore. I lordi commissari prendono posto a piedi del trono.

Il lord cancelliere ordina all'uscire della verga nera, sir A. Clifford, d'invitare alla sbarra i membri della Camera dei comuni. Alcuni minuti dopo, si presenta sir C. Shaw-Lefevre, accompagnato dal sig. Robert Palmer e da lord Robert Grosvenor, che han proposto ed appoggiato la candidatura di lui alla presidenza della Camera dei comuni.

Il sig. Shaw-Lefevre prende la parola in questi termini: «Milord! In esecuzione degli ordini della Regina, i fedelissimi Comuni di S. M. han proceduto all'esercizio del diritto e privilegio incontestato, ch'essi hanno, di eleggere il loro presidente; ed io faccio conoscere alle VV. SS. che, per quanto io sia indegno d'un tale onore, io sono stato scelto da loro, e vengo rispettosamente a domandare per questa scelta la graziosissima approvazione di S. M.

Il lord cancelliere: Sig. Shaw-Lefevre, noi abbiamo ordine dalla Regina di farvi certo che S. M. è altamente persuasa del vostro zelo per ben pubblico, e del vostro singolar merito a disimpegnare le alte e difficili funzioni, che vi sono state affidate dai suffragi dei membri della Camera dei comuni, che S. M. approva, conferma pienamente la scelta, fatta da quelli della vostra persona, a presederli.

Il sig. Shaw-Lefevre: Ricevo con egual rispetto e riconoscenza gli ordini della Regina. Ed ora è mio debito, in nome e nell'interesse dei Comuni d'Inghilterra, di chiedere, con umile petizione, poi membri dei Comuni, il libero esercizio dei loro antichi e incontestati diritti, immunità e privilegi, in special guisa di quelli, che consistono nell'andare esenti da incarceramento e molestie, tanto per loro che per i loro servitori, e nel libero accesso presso S. M.; ed altresì che la Regina si degni d'interpretare favorevolmente tutti i loro atti. Quanto è a me, milord, io chieggo che, se un qualche errore fosse commesso, sia attribuito personalmente a me, e non mai ai fedeli Comuni di S. M.

Il lord cancelliere: Sig. presidente, la Regina ci ha imposto di assicurarvi ch'ella conferma di assai buon grado tutti i diritti e privilegi de' suoi fedeli Comuni, costantemente conceduti dai reali antenati di S. M.: e quanto a voi, benché S. M. non sappia che non avete bisogno d'un siffatto assicuramento, la Regina interpreterà sempre nel modo più favorevole le vostre parole e i vostri atti. Il presidente si è inchinato, ed ha lasciato la sbarra.

I lordi commissari, dopo d'averli salutati, si sono ritirati.

Il lord cancelliere ha deposto la sua toga di lord commissario; ed essendo rientrato nella sala, si è assiso sopra il sacco di lana.

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 5.

Il sig. Thomas Babington Macaulay prende posto sul primo banco dell'opposizione. Molti degli antichi rappresentanti gli si appressano dintorno.

Il presidente della Camera va alla sbarra della Camera dei lordi: ritornato poi nella sala, rende conto di quanto era avvenuto nella Camera ora detta.

Il sig. Shaw-Lefevre rende di nuovo grazie alla Camera dei Comuni, dalla quale implora consigli ed appoggio per mantenere l'autorità del presidente. (Applausi.)

«Io posso darvi l'assicurazione (ha egli detto terminando) che, per quanto sarò in me, eserciterò quest'autorità più imparzialmente che sia possibile, e in guisa da garantire l'onore e la tranquillità della Camera.

Il presidente ha ricevuto in seguito i giuramenti degli onorevoli membri. Le prestazioni del giuramento è durata sino a quattro ore.

La Camera si è, dopo ciò, aggiornata.

La sessione della Camera dei Comuni del 6 fu unicamente occupata nella prestazione del giuramento degli onorevoli rappresentanti. Al chiudersi della sessione, la Camera si aggiornò a lunedì (8) a due ore.

FRANCIA

Parigi 7 novembre.

Per decreto del Presidente della Repubblica, il vice-ammiraglio Ceille è nominato membro titolare del Consiglio d'Ammiraglio, in sostituzione al vice-ammiraglio Parcaud-Deschênes, la cui dimissione è accettata. Con altro decreto, il vice-ammiraglio Baudin è nominato presidente del Consiglio dei lavori della Marina.

Il *Moniteur* pubblica inoltre parecchie nomine nella Legione d'Onore, che interessano specialmente il clero di Francia. S. Em. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, è nominato commendatore, e il Vescovo d'Ax ufficiale. Sono nominati cavalieri nell'Ordine stesso, monsign. Debailly, Arcivescovo di Avignone; monsign. Molan, Arcivescovo di Tolosa; monsign. Dapery, Vescovo di Gap; monsign. di Hazenod, Vescovo di Marsiglia; monsign. Wicart, Vescovo di Fréjus; e monsign. di Vésine, Vescovo di Agen.

Il sig. di Laroche-Jaquelein, antico legitimista, che si va ognor più accostando al bonapartismo, protesta altamente contro il disegno attribuitogli di sollecitare una delle grandi cariche della Corona imperiale, e contro il posto, che alcuni vogliono gli sia stato conferito al Senato. Infatti egli appartiene ad una famiglia, che non accettò mai cariche di Corte. Il sig. di Laroche-Jaquelein invece va spesso a St.-Cloud, ma allo scopo nobilissimo d'implorare misure di clemenza, e fa frequentissime visite al medesimo fine alla sezione delle grazie, presso il Ministero della giustizia.

La Commissione municipale e dipartimentale della Senna asperse la sua sessione con un indirizzo al Principe Presidente, in cui lo ringrazia dei servizi resi alla Francia, esprimendo ad un tempo il desiderio che sia ripristinato l'Impero. L'indirizzo fu compilato da una Commissione, composta del conte d'Argout e dei sigg. Chaux d'Est-Ange e Mongis.

Il richiamo del sig. di Lavalette dalla carica di ambasciatore a Costantinopoli sembra deciso. A tale misura darebbe motivo specialmente l'affare del prestito turco. Il sig. di Lavalette sarebbe nominato senatore, con una dotazione di 30,000 fr., e gli succederebbe a Costantinopoli l'ex-ministro degli esteri, sig. Brenier.

Si parla molto alla Borsa del progetto di creare una nuova Banca, la quale assumerebbe il titolo di *Banca generale*, e sarebbe costituita su basi semplicissime.

ALTRA DELL'8.

Un Supplemento del *Moniteur* fu oggi pubblicato con la relazione seguente delle sessioni del Senato, nelle quali fu ventilata e decisa la questione del ripristinamento dell'Impero:

Processo verbale della sessione del Senato del 4, del 6 e del 7 novembre.

Sessione del 4 novembre.

Il Senato, conforme al decreto di S. A. il Principe Presidente della Repubblica, in data del 19 ottobre scorso, si radunò il 4 novembre, a mezzogiorno, nella sala delle sue sessioni, sotto la presidenza di S. A. il principe Gerolamo Napoleone Bonaparte.

Il principe presidente del Senato parlò in questi termini:

«Signori senatori, «Il Presidente della Repubblica ci ha convocati per deliberare su quel movimento, d'un entusiasmo e d'un impeto ai grandi, che spinge le popolazioni verso il ripristinamento dell'Impero.

«L'Impero, per il popolo francese, è la memoria d'una gloria immortale;

«È l'assicurazione di conservare intatte le conquiste fondamentali della rivoluzione dell'89;

«È l'ordine all'interno e la dignità all'esterno;

«È una garanzia, data a tutti gli interessi;

«È la protezione e lo svolgimento delle grandi scoperte del nostro tempo, applicate a' lavori pubblici ed all'industria;

«È infine una scudo contro il ritorno degli antichi reggimenti ed i tentativi degli uomini del disordine.

«Il voto dei Corpi elettivi, uscendo da per tutte alle acclamazioni popolari, invece la dinastia napoleonica, perché l'avvento di tal dinastia è per la Francia il pegno d'un avvenire stabile e prospero; perché, mettendo un termine alle nostre dissension civili, s'è aperto a tutti un'era di riconciliazione.

«Dopo il grand'atto, che state per proporre, la Francia intende che non vi siano più deviazioni imperfette, né adesioni temporanee. Ogni uomo tale, che accetta una parte nel Governo, è impegnato d'onore con esso, e dee romperla per sempre coi suoi nemici.

«Cioè che il popolo francese fece nel 1804, egli lo rifà nel 1852, mostrando così quanto ci sia costante nella sua gratitudine e giusto nei suoi giudizi.

«Come non riconoscere il dote della divina Provvidenza, che, nel più tristi giorni, non cessò di vegliar sulla

Francia, in tal fenomeno d'avvenimenti, presso che identici, i quali si riproducono a cinquant'anni di distanza?

«L'istinto popolare, che acclamò Napoleone I, a ruota di nuovo oggi, acclamando, col nome di Napoleone III, il Principe, che, da quattro anni, governa la Francia con tanta saggezza e perizia.

«Spetta a voi, signori senatori, di dare alla volontà nazionale un regolare suggello, e di stendere un senatoconsulto, che porrà i fondamenti del nuovo Impero.

«E' una nobile e grande impresa. Voi la compierete con quella indipendenza, che da altro non prende consiglio che dalla felicità e dalla gloria del nostro paese.

«Per me, signori senatori, obbedendo a scrupoli personali, geloso di allontanare perfino l'apparenza d'una partecipazione, che non avesse unicamente in mira i grandi interessi dello Stato, l'accerò ad un altro l'onore di dirigere la discussione.

Numerosi segni d'approvazione tennero dietro a questo discorso.

Il ministro di Stato, il sig. Achille Fould, fu poi introdotto, preceduto da' messaggeri di Stato, d'innanzi a' quali camminava il capo degli uscieri. Il ministro prese posto al banco degli oratori del Governo, e diede, in nome di S. A. il Principe Presidente della Repubblica, lettura del Messaggio seguente: «... (Segue il Messaggio, da noi già riferito nelle Recentissime della Gazzetta N. 257.)

La lettura del Messaggio fu interrotta e seguita da unanimi segni del più simpatico consenso.

Il ministro di Stato si ritirasse allora col medesimo cerimoniale, con cui era entrato; e subito dopo una proposta di modificazione alla Costituzione, sottoscritta da dieci senatori, fu deposta nella mani di S. A. il principe presidente del Senato.

Gli Uffici, a tenore dell'art. 17 del decreto organico del 22 marzo, si sono immediatamente adunati, per decidere se la proposta avesse ad essere letta in sessione generale.

Essendo gli Uffici stati unanimi nell'autorizzare l'esame della proposta, il sig. barone Lacrosse, segretario del Senato, fece d'essa proposta lettura.

La proposta era sottoscritta da' sigg. Menard; Troplong; Baraguay-Hilliers; Cardinale Dupont; generale conte d'Hautpoul; barone T. de Lacroix; maresciallo Vaillant; generale conte Rognon-de-Saint-Jean-d'Anges; conte Sinéon; generale conte d'Ornano.

Conferme al medesimo art. 17 del decreto organico del 22 marzo, tale proposta fu all'istante trasmessa al ministro di Stato.

Il principe presidente del Senato invitò quindi a sostituirsi nell'ufficio di presidente, il vicepresidente signor Menard.

Dopo mezz'ora di sospensione della sessione, avendo il messaggero di Stato portata la risposta del Governo, il senatore segretario del Senato fu invitato dal presidente a leggerla.

Quella risposta era del seguente tenore:

«Monsignore, «Vi ho avuto data notizia d'un progetto di senatoconsulto, il quale ha per iscopo il ripristinamento dell'Impero, e che venne deposto nella sessione d'oggi.

«Ho l'onore di ringraziarvi di tale comunicazione. Mi affretto di farvi sapere che il Governo non si oppone all'esame di quel progetto; e che, giusta un decreto qui unito, i sigg. Baroche, vicepresidente del Consiglio di Stato, Rouher, presidente della sezione di legislazione, e Delangle, consigliere di Stato, sono incaricati di rappresentare il Governo nella deliberazione, a cui quel senatoconsulto darà occasione.

«Aggradite, monsignore, l'assicurazione della mia rispettosa considerazione.

«Il ministro di Stato

«ACHILLE FOULD.»

Terminata questa lettura, i signori senatori si ritirarono nei loro Uffici, per procedere all'elezione dei membri della Commissione.

La sessione fu levata, e la Commissione si radunò immediatamente; ell'ha scelto a suo relatore il sig. Troplong.

Sessione del 6 novembre.

Il Senato si radunò sotto la presidenza del vicepresidente, sig. Menard, a fin d'udire la lettura del rapporto della Commissione, incaricata d'esaminare la proposta di modificazione alla Costituzione.

I sigg. Baroche, vicepresidente del Consiglio di Stato, Rouher, presidente della sezione di legislazione, e Delangle, consigliere di Stato, furono introdotti.

Il sig. Troplong lesse il suo rapporto (che occupa parecchie colonne del foglio ufficiale, e che daremo nei Numeri successivi). Esso fu interrotto frequentemente da segni d'approvazione; ed il relatore diè appresso lettura del progetto di senatoconsulto, di cui ecco il tenore:

«Art. 1. La dignità imperiale è ristabilita.

«Luigi Napoleone Bonaparte è Imperatore, sotto il nome di Napoleone III.

«Art. 2. La dignità imperiale è ereditaria nella discendenza diretta e legittima di Luigi Napoleone Bonaparte di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, e con esclusione perpetua delle donne e della loro discendenza.

«Art. 3. Luigi Napoleone Bonaparte, se non ha figli maschi, può adottare i figli e discendenti legittimi, nella linea maschile, de' fratelli dell'Imperatore Napoleone I.

«Le forme dell'adozione son regolate da un senatoconsulto.

«Se, dopo l'adozione, nascono a Luigi Napoleone figli maschi, i suoi figli adottivi non potranno essere chiamati a succedergli, se non dopo i suoi discendenti legittimi.

«L'adozione è interdetta a' successori di Luigi Napoleone e alla loro discendenza.

«Art. 4. Luigi Napoleone Bonaparte regola, con un decreto organico indirizzato al Senato, e deposto nei suoi archivi, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, nel caso ch'ei non lasciasse nessun erede diretto, legittimo od adottivo.

«Art. 5. Il delfino d'erede legittimo o d'erede adottivo di Luigi Napoleone Bonaparte, e de' successori in linea collaterale, i quali proderanno il loro diritto nel decreto organico summentovato, un senatoconsulto, proposto al Senato dai ministri formati in Consiglio di Governo, con l'aggiunzione de' presidenti in esercizio del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, e sottoposto all'approvazione del popolo, nomina l'Imperatore e regola nella sua famiglia l'ordine ereditario di maschio in maschio, con la perpetua esclusione delle donne e della loro discendenza.

«Fino al momento, in cui l'elezione del nuovo Imperatore è compiuta, gli affari dello Stato son governati dai ministri in carica, i quali si costituiscono in Consiglio

di Governo, e

«Art. 6.

ne Bonaparte, di discendenza d'Impero. Un senatoconsulto, il loro matrimonio, privazione d'ogni contratto, che p

«Nondim

in caso del suo

l'aveva contratt

«Luigi I

condizione degli

«L'Impe

della sua famig

loro, per mezzo

«Art. 7.

mantenuta in tr

contrarie al pr

introdotta ness

mezzi, ch'ell'ha

«Art. 8.

all'acettazione

dei decreti 2

«Il p

imperiale nel

«con eredità

«adottiva, e g

«cessione al s

«visto dal sen

Il Senato

vicepresidente,

del Governo,

senatoconsulto.

provati; e, ap

sulto fu annun

Erano ar

miraglio Rouss

gion di salute;

di servizio mi

Il senato

tutti i membri

Subito do

e le LL. EE.

una scorta, si

e si adunarono

Alcuni is

sala, circondat

Consiglio di S

Al suo in

di Governo, e deliberano a pluralità di voti.

Art. 6. I membri della famiglia di Luigi Napoleone Bonaparte, chiamati eventualmente all'eredità, e la loro discendenza d' ambo i sessi, fanno parte della famiglia imperiale. Un senatoconsulto regola la loro condizione. Non possono ammogliarsi senza la permissione dell'Imperatore. Il loro matrimonio, fatto senza tale permissione, implica la privazione d' ogni diritto all'eredità, tanto per chi l'ha contratto, che per i suoi discendenti.

Nondimeno, se non nascono figli da tal matrimonio, in caso del suo scioglimento per morte, il Principe, che l'avesse contratto, recupera i suoi diritti all'eredità.

Luigi Napoleone Bonaparte determina i titoli e la condizione degli altri membri della sua famiglia.

L'Imperatore ha piena autorità su tutti i membri della sua famiglia; regola i loro doveri e le obbligazioni loro, per mezzo di Statuti, che hanno forza di legge.

Art. 7. La Costituzione del 15 gennaio 1852 è mantenuta in tutte quelle sue disposizioni, che non sono contrarie al presente senatoconsulto; non vi potrà essere introdotta nessuna modificazione, se non nelle forme e coi mezzi, ch'ell'ha previsti.

Art. 8. La proposizione seguente verrà presentata all'acclamazione del popolo francese, nelle forme determinate dai decreti 2 e 4 dicembre 1851:

« Il popolo vuole il ripristinamento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, e con eredità nella sua discendenza diretta, legittima ed adottiva, e gli dà il diritto di regolare l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, second'è previsto dal senatoconsulto del 1. novembre 1852. »

Sessione del 7 novembre.

Il Senato si adunò a mezzogiorno, sotto la presidenza del vicepresidente, sig. Mesnard, e, in presenza dei commissari del Governo, fu deliberato su ciascuno degli articoli del senatoconsulto. Quegli articoli furono a mano a mano approvati; e, apertosi lo scrutinio sull'insieme, il senatoconsulto fu ammesso con 86 voti in 87 votanti.

Erano assenti: il sig. generale Harispe, il sig. ammiraglio Roussin ed il sig. conte Lesauv-Marnes, per cagione di salute; il sig. principe della Moskowa, per cagione di servizio militare, che li trattiene in Algeria.

Il senatoconsulto fu rivestito delle sottoscrizioni di tutti i membri presenti.

Subito dopo la sessione, tutti i senatori, in gran gala, e le LL. EE. i Cardinali, in abito rosso, preceduti da una scorta, si recarono in corpo al palazzo di Saint-Cloud, e si adunarono nella grande galleria.

Alcuni istanti dopo, il Principe Presidente entrò nella sala, circondato da ministri e da commissari designati dal Consiglio di Stato, ed accompagnato dalla sua Casa militare. Al suo ingresso, il Principe fu salutato con la grida di *Viva l'Imperatore!*

Il sig. Mesnard, primo vicepresidente, consegnando nelle mani di S. A. il senatoconsulto, stanziano nella sessione di questo giorno, gli rivolse il discorso seguente:

« Monsignore,

« Quando un gran paese, come la Francia, ha udito la sua voce, il primo dovere del Corpo politico, a cui egli s'indirizza, è d'ascoltarlo e rispondergli.

« Tal fu il pensiero di S. A., volgendo le meditazioni del Senato su quel grande movimento dell'opinione pubblica, che si manifesta con tanto accordo e tanta energia.

« Il Senato compreso che questa solenne manifestazione è giustificata ad un tempo da' servizi, che avete resi, dal nome, che portate, dalle guarantee, che danno all'avvenire la grandezza del vostro animo, la saggezza e la fermezza del vostro intelletto.

« Ei comprese che, dopo tante rivoluzioni, la Francia prova il bisogno di porre i suoi destini sotto l'insubergo d'un Governo potente e nazionale, il quale, non legato al passato se non dalle rimembranze della sua gloria e dalla legittimità della sua origine, ritrova adesso, nella sanzione popolare, gli elementi della sua forza e della sua durata.

« Il Senato si glorifica, monsignore, d'essere il fedele interprete de' voti e de' sentimenti del paese, depone nelle vostre mani il senatoconsulto, che vi chiama all'Impero. »

Nuove grida di *Viva l'Imperatore!* si fecero udire dopo queste parole. Il Principe ha risposto:

« Signori senatori, »
« Ringrazio il Senato della sollecitudine, con la qua-

le si ripose al voto del paese, deliberando sul ripristinamento dell'Impero, e stendendo il senatoconsulto, che debb'essere sottoposto all'acclamazione del popolo.

« Allorché, quarant'anni fa, in questo palazzo medesimo, in questa medesima sala, ed in congiunture analoghe, il Senato venne ad offrir la corona al capo della sua famiglia, l'Imperatore rispose con queste parole memorabili: *Il mio spirito non sarebbe più con la mia posterità, dal giorno, in cui ella cessasse di meritare l'amore e la fiducia della grande nazione.*

« Or bene! oggi, quel che più tocca il mio cuore, è pensare che lo spirito dell'Imperatore è con me, che il suo pensiero mi guida, che l'ombra sua mi protegge, poiché, con un atto solenne, venite, in nome del popolo francese, a provarmi che ho meritato la fiducia del paese. Non mi occorre dirvi che la mia costante cura sarà d'adoperarmi con voi per la grandezza e la prosperità della Francia. »

La grida di *Viva l'Imperatore!* scoppiò con nuova forza. Il Principe si accostò quindi a' signori senatori, e si tratteneva a discorrere con ciascuno di essi.

Dopo quest'udienza, i signori senatori si ricondussero, col medesimo corteggio, fino al palazzo del Senato.

Più l'istante imperiale si avvicina, e più il Corpo diplomatico si mostra preoccupato degli avvenimenti, previsti da lungo tempo. Naturalmente, i poteri degli agiti stranieri debbono cessare col cambiamento di forma di Governo, ed essi dovranno essere accreditati presso del nuovo Sovrano, dopo che il Governo imperiale sarà insediato; ma queste riconoscimenti non si farà aspettare gran tempo, e le lettere credenziali saranno rimesse quasi all'istante.

(G. di G.)

Leggesi nel *Journal de la Corse*, in data di Ajaccio 25 ottobre prossimo scorso:

« La forza pubblica continua a giustificare la speranza che avevamo concepita della sua attività nell'inseguire i malfattori. Un altro dei più famosi banditi della Corsica è stato dianzi ucciso.

« Domenico Cesari, di Cozzano, pastore del Comune di Gialabruva, meglio conosciuto col soprannome di *Sferzato*, concepì l'orrendo progetto di togliere la vita a tre fratelli. L'uno di essi, caduto in un'imboscata, fu ferito dal Cesari, che non si teneva di ciò contento, e in breve lo finì. Poi corse ad un altro dei fratelli, e l'uccise parimente; indi si scagliò contro il terzo, che fortunatamente fu avvertito e poté salvarsi.

« Sferzato aveva esordito in modo, che pensò di approfittar del terrore, che i suoi misfatti dovevano esercitare sulle popolazioni del Cantone di Petreto. Fece ben presto conoscere le sue volontà imperiose: interdisce la libertà a parecchie famiglie, levò e tribuzioni ed esercitò la sua influenza fino nella città di Ajaccio. In meno di due anni e mezzo, Sferzato era divenuto lo spavento d'una parte del circondario d'Ajaccio e di Sartene. Ma Sferzato, per famoso che fosse, è caduto anch'egli, come tanti altri cadere, e come tanti altri cadranno, sotto i colpi della gendarmeria. Ei fu sorpreso tra Isolaccio e Prunelli, il 17 del corrente mese, in compagnia d'un certo Bartoli, del Comune di Ventisei, dal colonnello Poli, dal brigadiere Rossi e dal gendarme Colombini. Informato loro di arrendersi, essi trarono sulla gendarmeria e ferirono il Poli, all'indice della mano destra; questa rispose al fuoco; e Sferzato e Bartoli caddero morti. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 novembre.

Il *Moniteur* annunzia un avvenimento importantissimo: la rinuncia del principe Gerolamo Bonaparte all'ufficio di presidente del Senato, atteso che, nel nuovo ordinamento del potere, il Senato sarà presieduto dall'Imperatore medesimo.

Del rimanente, un fatto sommamente notevole spicca in riguardo all'importante modificazione, introdotta, col ripristinamento dell'Impero, nella Costituzione del 1852, la quale, d'altra parte, rimane intatta in tutto ciò, che non è contrario al nuovo senatoconsulto: quest'è che codesto cambiamento, sì importante, d'una Repubblica in un Impero, succede senza produrre la benché minima commozione pericolosa nel pubblico; il commercio, che gode al presente d'un'attività straordinaria, sembra anzi aspettare un novello impulso dal ripristinamento dell'Impero; ciò avviene perché la proclamazione di Luigi Napoleone qual Imperatore non se-

gue ne non in virtù de' numerosi indirizzi di tutti i Corpi costituiti, e quando il paese vi è già da lungo tempo preparato. Si ha dunque cagion di sperare che l'Impero sarà inaugurato da un raddoppiamento di alacrità nella transazione mercantile; e tutti nutrono la fiducia che il nuovo Imperatore continuerà l'opera del Presidente della Repubblica, e si adoprerà con ardore alla prosperità del paese, conservando la pace d'Europa.

Questa mattina, il Supplemento straordinario del *Moniteur*, che contiene il senatoconsulto, preceduto dai processi verbali delle sessioni del Senato, (V. sopra.) fu affisso a' muri di Parigi. Numerose brigate di lettori vi si adunavano intorno. Io cercai di cogliere le impressioni diverse, che suscitava quella lettura; ma la più assoluta impassibilità si fece andar vano affatto le mie curiose investigazioni. Del rimanente, siccome la sostanza del senatoconsulto era prevista, non è meraviglia che non vi fosse nessuna di quelle manifestazioni spontanee, alle quali non dà motivo se non l'ignoto. Tutta Parigi sapeva che ieri, verso 3 ore, il Senato era stato condotto in gran gala a Saint-Cloud. In effetti, i cocchi de' senatori, preceduti e seguiti da fortissimi drappelli della guardia repubblicana a cavallo, erano andati in processione da Parigi a Saint-Cloud. Il tempo era buono, e il passaggio de' Campi Elisi, come pure il giardino de' Tuileries, erano ingombri di curiosi. Il corteo senatorio era tornato da Saint-Cloud, verso 4 ore e 1/2, per la medesima strada, tenuta nell'andare, e la folla era grande tanto nel secondo, che nel primo incontro: onde il corteo era stato veduto da tutti.

L'inquisizione, relativa all'uccisione del podestà d'Uzès, continua a Nîmes, e si complica di nuovi emergenti. Un certo Erasmo Giovanni Battista Antonio Riffard, ed un certo Giampietro Arfan, mercante d'abiti fatti, sono stati arrestati, in virtù d'un ordine spiccato dal consigliere, cui fu commessa l'inquisizione, siccome incolpati di falsa testimonianza.

Era corsa voce che dovesse essere ripristinata l'imposta sul sale. Il Governo, non solo l'ha fatta smentire dal *Moniteur*, ma spedi ne' Dipartimenti un dispaccio telegrafico, per ingiungere a' prefetti di smentirla anch'essi nel più solenne modo.

Si annunzia che Abd-El-Kader partì questa mane per Annaba. Ei dee tornare a Parigi ne' primi giorni di dicembre, per prender congedo da L. Napoleone, prima della sua partenza per Brusa.

Si assicura che il sig. Lepin è nominato governatore del Louvre.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 30: « La tribù degli Uled-Mahbub, frazione dei Segnani, situata a 12 leghe al sud di Costantina, il 30 settembre scorso fu punita della condotta colpevole, che aveva da lungo tempo tenuta, e specialmente quando succedevano gli ultimi avvenimenti nell'est della Provincia.

Di parecchi anni, gli Uled-Mahbub avevano con atti d'insubordinazione ripetto all'Autorità militare, e con ladronerie contro le tribù vicine, date frequenti cagioni di lamento ai generali comandanti la divisione. Nella scorsa primavera, mentre operavasi nella Cabalia e nell'est della Provincia, essi avevano costantemente ricusato di fornire i muli, richiesti pel trasporto delle colonne; un certo numero di loro si erano riuniti agli Aractas per attaccare Aia-Beida.

Il 30 settembre, un movimento, concertato in conformità delle istruzioni del governatore generale fra colonne partite da Costantina, Batna e Aia-Beida, fu operato contro gli Uled-Mahbub.

L'effettivo delle truppe, partite da Costantina e da altri punti della divisione, era di 1200 bianchi, di 700 tra cacciatori e spahi e di circa 500 cavalieri di *gum*. Verso le 5 del mattino, ciascuna colonna giungeva al luogo, che le era stato designato.

Quella di Costantina si fermava a un'ora circa di marcia dalla valle dell'Ued-bu-Seba, indicata come quella che racchiudeva la maggior parte dei *duar* nemici. Mentre il generale d'Automare, colla fanteria, faceva disperdere interamente due *duar* situati nel basso di quella vallata, la cavalleria ne attaccava 8 e 10, che fuggivano verso il monte, e gli inseguiva, prodando greggio e carichi, fino a che il terreno fu divenuto affatto impraticabile.

Verso la fine di quest'inseguimento, i cavalieri dell'estrema sinistra furono raggiunti da quelli della colonna d'Aia-Beida. Questa aveva compiuto con buon successo un movimento sul Gebel-Kecrid, distaccando il *gum*

degli Aractas verso il Gebel Ghelif, ove essi aveva sentito che alcuni *duar* nemici si erano rifugiati.

Mentre le due prime colonne operavano in questo modo, quella di Batna, sotto gli ordini del colonnello Desvaux, giungeva a Yum-Safan il 30, alle cinque del mattino. Essa vi s'impadroniva di undici *duar*, e redeva così compiuto il buon successo della spedizione. Alle 11 antimeridiane, tutto era finito, la tribù interamente dispersa, e le colonne in marcia per raggiungere le rispettive loro guarnigioni. Nei diversi scontri, ch'erano avvenuti, gli Uled-Mahbub avevano lasciato sul terreno più di 50 morti, e perdute incirca 12,000 capi di bestiame. Dalla parte nostra, avevano due uomini uccisi, e quattro feriti, tra quali un ufficiale di spahi.

Le truppe mostrarono in questa rapida operazione la loro ardore e la loro energia abituati, che non aveva potuto diminuire una marcia forzata, lunga e penosa. Il castigo meritato, ch'esse inflissero agli Uled-Mahbub, avrà certamente buoni effetti; rammenterà alle tribù che gli atti d'ostilità, ch'esse possono commettere contro noi, rimangono rare volte impuniti, e contribuirà a convincerle ch'esse han più da guadagnare con una sottomissione sincera, che con tentativi di rivolta.

Nel tempo stesso che questa operazione otteneva un successo tanto prospero nella Provincia di Costantina, nuovi avvenimenti attraversavano verso il sud della Provincia d'Algeri l'attenzione del governatore generale.

Il generale comandante della suddivisione di Medeah, che, fin dal 14 settembre, era stabilito a Gella, per recarvi ai lavori della Casa di comando degli Uled-Nail, era stato costretto a lasciar momentaneamente quel punto, per recarsi con una parte delle forze, che vi erano riunite, in soccorso della città di Laguat, minacciata dallo sceriffo di Uargla, condotto presso le sue mura da Yaïben-Mamur, fratello dell'ex-califfo Ben-Salem. Calcolando sull'appoggio dei partigiani di questo, e sulle dissensioni che agitavano Laguat, Mohammed-ben-Abdallah aveva lasciato Kar-el-Airan, ed avvicinavasi a quella città, colla speranza di prenderla a viva forza; ma l'unione, che la minaccia d'un pericolo aveva ricomposta fra i partiti che la dividevano, bastò per far andare a vuoto il tentativo dello sceriffo, e l'avvicinarsi del generale Yusuf, che dirigeva a gran fretta contro di lui, precipitò la sua fuga verso il mezzogiorno.

Entrato in Laguat, alla testa d'una parte della sua colonna, ed in mezzo alle acclamazioni de' suoi abitanti, il generale approfittò della sua presenza in quella città, per impegnarvi le dissensioni, far cessare l'anarchia e riorganizzare il potere tra le mani di uno de' figli dell'ex-califfo, al quale si lasciò per consigliare un ufficiale indigeno, e per appoggiare una forza ordinata, con una parte della popolazione. Torbò posta a Gella il 17 ottobre. Ivi gli giungeva la notizia il giorno stesso che lo sceriffo, il quale egli credeva essere tornato nel sud, erasi indirizzato, dopo la sua sconfitta dinanzi a Laguat, sul Gebel-Amur.

Mohammed-ben-Abdallah, che non può sperare di accrescere il suo partito se non con rapide incursioni, che inquietano le nostre popolazioni sommesse, e gli permettono di evitare ogni scontro coi Francesi, erasi gettato da Laguat verso Gherara, vi aveva radunato 1200 in 1500 cavalieri dei Garba e degli Uled-Nail insommati, ed erasi recato alla loro testa verso il Gebel-Amur, sorprendendo e sperdendo la tribù degli Aggelata; le accompagnava in questo movimento Si-Mami, ex-agà degli Uled-Sidi-Seick, e fratello di Si-Amra.

Questo nuovo tentativo dello sceriffo non ebbe i risultati, che se ne avrebbe potuto temere, in ragione della sua rapidità e del suo giungere imprevisto. La fermezza del capo delle popolazioni del Gebel-Amur lo fece andar fallito; le disposizioni, prese in questo frattempo nel sud della divisione d'Algeri, gliene han tolto già una parte de' frutti, e quelle, prese nella divisione di Orana, avranno prontamente messo un termine a questa incursione, fatta per inquietare le popolazioni del Sahar occidentale. (G. P.)

SERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 novembre.

La Camera deggione essere aperta nel 29. Fra i membri dell'opposizione, manca specialmente l'elezione di Enrico de Arnim. Molte anteriori membri del centro non hanno accettato l'elezione: primi di tutti, i capi Bodelschwingh e Geppert. Siffatto esempio è stato imitato da molti membri del partito. Nella stessa guisa, molti impiegati su-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 NOVEMBRE 1852. — Sono entrati in porto, ieri, due bastimenti austriaci, con sale, da Trapani, capit. Vianello, del nominato S. Spiridione, e l'*Assunta*, capit. V. Gavagnin; ed il bark inglese *Cumberland*, capit. Dawson, con carbone, per i fratelli Malcolin.

Le vendite degli oli di Rossano si aggirano da d. 228 a 230, con ricerche; così pure di Taranto a d. 228, di tina; e di Brindisi a d. 225, imbotato; di tina a d. 226. Vengono vendute le mandorle di Puglia a f. 39; i fichi di Abruzzo a L. 10.75. Le valute d'oro domandate sempre; le Banconote ad 85 1/2.

GENOVA 8 NOVEMBRE. — Nella settimana, affari animati in caffè di Rio da fr. 61.90 a 90, sconto 20; S. Domingo a fr. 55.74, sconto 9. Calma negli zuccheri, meglio tenuti i raffinati a fr. 42.34, sconto da 19 1/2 a 27. Vivacità nei cotoni. Cui in calma. Beccatori da L. 16 a 17, 150 chili. Sete senza variazioni. Oliu tendenti ad aumento. Nessun cambiamento nelle granaglie.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	94 1/2
delle	dette	84 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per 100	1852, al 5	136 1/2
dette, lettera A	1852, al 5	94 1/2
dette, lettera B	1852, al 5	94 1/2
dette, 5% 1852		94 1/2
dette lombardo-veneto		131
Azioni della Banca, al pezzo		2335
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000		500
dette della Strada ferr. Ferdin. del Sud di L. 1000		300
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000		250
dette della Strada ferr. Ferdin. del Sud di L. 1000		290
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000		200
dette della Strada ferr. Ferdin. del Sud di L. 1000		150
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000		500
dette della Strada ferr. Ferdin. del Sud di L. 1000		500

Austria, per 100 fiorini correnti	116
Francia, per 100 fiorini correnti	116
Italia, per 100 fiorini correnti	116
Portogallo, per 100 fiorini correnti	116
Spagna, per 100 fiorini correnti	116
Turchia, per 100 fiorini correnti	116
Ungheria, per 100 fiorini correnti	116
Prussia, per 100 fiorini correnti	116
Russia, per 100 fiorini correnti	116
Svezia, per 100 fiorini correnti	116
Danimarca, per 100 fiorini correnti	116
Polonia, per 100 fiorini correnti	116
Belgio, per 100 fiorini correnti	116
Olanda, per 100 fiorini correnti	116
Germania, per 100 fiorini correnti	116
Portogallo, per 100 fiorini correnti	116
Spagna, per 100 fiorini correnti	116
Turchia, per 100 fiorini correnti	116
Ungheria, per 100 fiorini correnti	116
Prussia, per 100 fiorini correnti	116
Russia, per 100 fiorini correnti	116
Svezia, per 100 fiorini correnti	116
Danimarca, per 100 fiorini correnti	116
Polonia, per 100 fiorini correnti	116
Belgio, per 100 fiorini correnti	116
Olanda, per 100 fiorini correnti	116
Germania, per 100 fiorini correnti	116

MONETE. — VENEZIA 12 NOVEMBRE 1852.	
ORO.	
Sovrano	L. 41.53
Ongari imperiali	14.10
— in sorte	14.04
Da 20 franchi	23.74
Pezzi da Spagna	—
Doppie	98.40
— di Genova	94.35
— di Roma	80.25
— di Savoia	23.40
— di Parma	24.80
Doppie d'America	96.30
Luigi nuovi	37.60
Zecchini veneti	14.40

ARGENTO.	
Talieri imperiali di Ma- ria Teresa	L. 6.19
Detti di Franc. L. ^o	6.15
Crocioni	6.69
Pezzi da 5 fr.	5.88
Francesconi	6.45
Pezzi di Spagna	6.46

STRETTI PUBBLICI.	
Conversione, godimento 1. ^o novembre	84 ¹ / ₂
Obblig. metall. a 5 %	81 ¹ / ₂
Presi. L. ^o god. 1. ^o nov.	90 ¹ / ₂



periori (del sig. di Ladenberg ciò è già noto), come il presidente Kuhlweiter, e, a quel che dicevi, anche il presidente di polizia di Hunkelberg, hanno rifiutato di accettare il mandato. Il sig. Camphausen è impedito da doveri di famiglia di accettare l'elezione. (G. Uff. di V.)

Breslavia 4 novembre.
La Gazzetta Universale d'Austria scrive: « I missionari Gesuiti continuano qui l'attività loro in mezzo ad una folla straordinaria. Da parte dei protestanti è stata tentata una contro-dimostrazione abbastanza felice. Si domandò, cioè, alla Direzione del teatro la rappresentazione del *Martino Lutero*. La Direzione ebbe giudizio abbastanza per respingere la domanda con modi assai cortesi, ma assai assoluti. » (G. Uff. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 novembre.
S. M. l'Imperatore, decisi aver deliberato d'imprendere un viaggio a' la volta di Venezia, soltanto nel caso che S. M. l'Imperatrice della Russia non sia di ritorno durante l'inverno. Finora però nulla è definitivamente stabilito a Pietroburgo. (Corr. Ital.)

Regno delle Due Sicilie.
Il Giornale ufficiale del Regno pubblica due R. decreti del 4. Col primo, il Ministero e real Segreteria di Stato della polizia generale è ristabilito. Col secondo, il commendatore D. Orazio Mazza, attualmente intendente della Provincia di Calabria Citta, è nominato direttore del Ministero della polizia generale, con referenza e firma, e col soldo di annui ducati 3,600. (Monit. Tos.)

Bruxelles 6 novembre.
Si legge nell'*Indépendance*: « Un giornale annunzia (e noi lo crediamo bene informato) che un progetto di legge relativo alla stampa sarà presentato alla Camera in una delle sue più prossime sessioni; martedì 9 probabilmente. »

« Questo progetto avrebbe per iscopo di fare apparire tutti i dubbi, che possono esistere sul mantenimento in vigore della legge del 1816, mettendola in relazione con le nuove istituzioni del paese. »
(Come annunzia il dispaccio telegrafico, ieri inserito nelle *Recentissime*, il progetto fu, appunto nella sessione del 9, già presentato.)

Si legge nello stesso giornale: Ieri vi è stato Consiglio al Ministero degli affari esteri. Oggi il Consiglio dei ministri dee riunirsi sotto la presidenza del Re.

Il sig. di Theux è stato ricevuto giovedì 4 dal Re in udienza particolare.

Parigi 9 novembre.
Il *Moniteur* contiene la promulgazione del senato-consulto, che modifica la Costituzione ripristinando l'Impero, (e di cui richiamo il testo più sopra), insieme col nome dei membri, che sottoscrissero la deliberazione del Senato; ed inoltre parecchie nomination di podestà ed aggiunti.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « La morte di messignor il Principe di Leuchenberg impedisce S. A. il Principe d'assistere alla rappresentazione, che doveasi dare il 9 corrente al teatro dell'*Opera-Comique*. Questa rappresentazione è protratta ad un giorno, che verrà ulteriormente stabilito. »

Il 6 Abd-el-Kader si recò a visitare la Stamperia nazionale. Il direttore, sig. di Saint-Georges, ricevette l'emiro, e gli fece visitare la Stamperia in ogni sua minima parte. Gli offerse, come mostra dei lavori che dirige, un esemplare d'una grammatica algerina-francese, e di più le poche linee seguenti a lui indirizzate, stampate in arabo, nella lingua araba, delle quali ecco la traduzione:

« Lode a Dio unico!
« Lo sceriffo rinventabilissimo e l'emiro onorevolissimo, il pellegrino Abd-el-Kader (Dio gli prolunghi i giorni, e spanda la gioia sulla sua vita) onorò della felice sua visita lo Stabilimento della Stamperia nazionale francese.

« Il 6 novembre 1852 del Messia. (Il che corrisponde al 6 moharrem 1269 dell'Egira). »
L'emiro si recò poscia nei laboratori, ove i torchi agivano in sua presenza. Qui restò molto lusingato della sorpresa, che gli fu fatta, quando ricevette dal sig. di Saint-Georges una traduzione in arabo della lettera, da lui scritta al Principe Presidente, all'annuncio della sua liberazione.

Abd-el-Kader lasciò la Stamperia nazionale, dopo aver manifestato al sig. di Saint-Georges la sua ammirazione per quel magnifico Stabilimento, e si recò alla Biblioteca nazionale, ove fu ricevuto dal sig. Naudet, direttore: cominciò la sua visita dei libri e delle medaglie, che l'hanno interessato vivamente. Facevasi render conto minutamente della storia d'ogni pezzo, che gli si presentava.

Indi passò alla sala dei manoscritti, ove si tratteneva a lungo. Ciò che si attirò maggiormente la sua attenzione fu il manoscritto del Corano ed un volume manoscritto di Aristotele, tradotto in arabo: questo ultimo volume principalmente fu per l'emiro un soggetto di numerose domande.

Prima d'uscire dalla sala dei manoscritti, l'emiro scrisse in un registro alcune parole di sua mano.

Il conte di Montalembert è in questo momento a Bruxelles presso suo suocero, il conte Felice di Merode.

Avana 18 ottobre.
Tutti i passeggeri del bark il *Melancia*, proveniente da Nuova-Orleans, furono arrestati al loro arrivo nell'isola di Cuba, perchè avevano con sé alcuni Numeri del giornale il *Picayune*. (O. T.)

VARIETA'

Igiene veterinaria.

Della pleuro-pneumonia bovina e della sua inoculazione.

Due grandi fatti vanno ora a fermare l'attenzione degli agronomi, zoologi ed economisti dell'agro lombardo-veneto. L'uno si è lo sviluppo e l'attuale dominio della *pleuro-pneumonia bovina*, che infestò le cascine estive, e che ora serpeggia tuttavia per le stalle del contiguo Tirolo italiano; e l'altro la importante scoperta, fatta quest'anno dal dottor Willems, nel Belgio, della inoculazione del *pneumonia*, per la preservazione delle mandrie bovine dal pneumonico morbo epizootico.

Riguardo al primo fatto, non istarò qui a spendere parole sulla genesi e sull'indole di questa malattia, essendo subbietto troppo discusso da patologi veterinari, senza proporzionale profitto. Dirò solo che, nella passata estiva stagione, in qualche sgraziata cascina delle alpi retico-tirolesi,

fe', per così dire, man bassa, avendone mietuto perfino, siccome viene riferito da' malgheci, un 40 su 80 capi bovini. E adesso parecchie stalle delle vallate tirolesi vanno pure infestate di questo morbo, e ne perdono sempre più bestiame. Basta dire che, in una stalla di 30 bestiami, dieci esserne morti da 12 capi. Non valgono cure, non sequestri non suffraggi, per arrestare la mala infezione.

Quindi si teme, e giustamente, non possa il fatal morbo da' monti tirolesi calar giù, e propagarsi anche fra noi. Quasi misure dovranno perciò adottarsi onde preservare le nostre stalle da tanto flagello?

Se l'infezione vacuo stivello e ripetuto protegge ora le popolazioni dall'invasione del vaiuolo arabo, forse che l'inoculazione artificiale del virus pneumonico non potrebbe tutelare le bestie bovine da ulteriori attacchi dell'epizootica polmonica, modificandone la sua virulenza e la recettività individuale a quella?

Le prove sperimentali, già eseguite con esito felice dal belgio dott. Willems, secondo che narrano i giornali, ci confortano a sperar bene. Egli, infatti, nella sola città di Hasselt, sua patria, inocentò più di 1,300 animali bovini, col virus pneumonico, e un solo bove fu, malgrado l'infezione, invaso dalla dominante pleuro-pneumonia, forse perchè in lui il virus inoculato non suscitò i fenomeni di reazione, che si sono osservati negli altri. In vari paesi della Francia, dell'Olanda, della Prussia e dell'Italia, si praticò pure il metodo del Willems, e se ne ottennero i più felici risultati (1); si nominarono Commissioni per l'esame di quest'utile ritrovato.

Il sig. Willems, per la pratica di quest'operazione, attinge il pus da un bove infetto nel secondo stadio del morbo, e l'inocula nelle parti nude da peli, come intorno alla coda, di un bove sano. La cura a tre o cinque giorni, si sviluppa una serie di sintomi reattivi di speciale natura, scomparsi i quali, l'animale può dirsi privilegiato dal morbo dominante (2).

L'operazione è di un'entità altrettanto lieve, quanto di un'utilità inapprezzabile. E, quando non sia constatata la sua efficacia profilattica-perservativa, essa scioglie ad un colpo l'importante problema, finora controverso, sull'indole contagiosa, o meno, della polmonica bovina.

Giova, infatti, rendere di comune conoscenza l'interessante scoperta; giova invitare agronomi, veterinari, conduttori di cascine, e proprietari di stalle bovine, a mettere in pratica, dove domina la fatal malattia, questo nuovo metodo; giova, infine, sperare che anche l'illustre cav. Brugnot, professore di zoologia nell'I. R. Università di Padova, operoso amatore, com'è, de' progressi della sua scienza, ne istituisca gli opportuni esperimenti, e ne faccia quindi di pubblico diritto i suoi risultati, a comune istruzione dei medici zoologi, e allevatori de' bestiami.

Feltre, 22 ottobre 1852.

JACOPO DON. FACEN.

ARTICOLI COMUNICATI.

I giorni 23 e 24, testè passati, furono pe' Bassanesi giorni veramente di festa, che tutta misero in commovimento la città; però di quelle feste, che lasciano di leggeri nell'animo impressione indelebile. Né ciò originava da profano spettacolo, bensì da una funzione ecclesiastica, e straordinaria, per l'inaugurazione della maggior Cappella, innalzata grandiosa e nobilissima a Nostra Donna, che, nella chiesa della Curazia de' SS. Vito e Modesto, sotto il titolo vi si venera della Salute. Io non dirò delle cerimonie praticatesi il giorno primo della desiderata solennità; perchè, pervenuto in Bassano sul declinar della sera, perdesi il commovente spettacolo d'una singolar processione, compostasi dopo i cantati vesperi, e per isfarzo di core, e molto più per la sincera devozione della moltitudine d'ogni intorno concorsa, riuscivasi edificantissima: né dirò del sermone, con che brevemente il Pastore di tutta la bassanese greggia, colla tenerezza di padre, coll'usata semplicità del suo stile, benedicendo alla nuova Cappella, congratulavasi co' suoi figli dell'opera bene compiuta. Niente dirò di tutto questo, che sol io intesi per voce. Ma della devozione singolare, che da più secoli ivi si professa alla Vergine, mi fu ben agevole la congettura, al veder l'esultanza d'una grande onda di popolo, allora esondio dalla città e da vicini luoghi affluente alla chiesa, quasi non mai pago abbastanza di visitare il novello recinto, di salutarvi Maria.

A rendere più commovente e lieto lo spettacolo, si aggiunse una magnifica illuminazione in questa congiuntura ideata, la quale, dallo spazioso aprirsi della contrada di Belvedere, splendeva vivissima nell'insolita tranquillità di quell'aere, e tutto lungo splendeva la via, che, fuor de' bastioni, un quarto circa di miglio corre ad essa la chiesa. Fin dall'antica rocca, entro cui sta la canonica, attraversando ammirati gli sguardi, oltre molteplici liste di coloriti lumi, i fuochi del bengala, ad ora ad ora luccicanti a guisa di fiamma, che le vestigia sgrasse d'incendiato castello; mille e mille faci, in vario modo disposte, qua le tracce indicavano d'improvvisato giardino, là sembravano ingemmare le mura che chiudono i contigui vigneti, e ritirare distinte le abitazioni, abbellite di piante e di fiori, e da natura prodottive, e ad arte locati: sì che la moltitudine, mentre con religioso sospiro accalcavasi al tempio, compressa dell'idea di venerare l'immagine di Colei, che loro fa in ogni tempo dispensatrice di speciali favori in quel sacro luogo, godeva d'una meraviglia insolita in quella river, nelle quali è continuo e sorprendente il diletto della naturale bellezza di quell'incantevole sito.

De' quali affettuosi essequii v'è di più irrefragabile saggio la mattina del secondo giorno, nella pietosa pressa de' devoti, co' del contado, come della città, a' tribunali di penitenza ed al Banchetto Eucaristico sin dagli albori frequentatissimo. Sulle 10 di questo festo giorno, raccolti nella chiesa i deputati alla cosa pubblica, pontificòvi il mentovato Pastore la messa solenne, a piena orchestra cantavasi, dirigendovi una non breve musica del maestro Pellegri, il sig. Marco, da quel professore ch'egli è. Dopo il Vangelo, recitò il abate Antonio Magrini un apposito discorso, dettato con quella maschia e copiosa eloquenza, con che sa rendere di leggersi facendo ogni più stieris argomento; e con critica giudiziosa venne discorrendo la prova dell'antica devozione al santo luogo, che all'edera per continuata lode congiungesi, correndo opportunamente il sermone del linguaggio delle Sacre Scritture e de' Padri, in entusiasm, com'è, verisimile. Dopo la messa, intonavasi l'inno ambrosiano, che no basnavasi fine alla religiosa solennità colla benedizione del Venerabile.

Nà debbo omettere quanto maestralmente da poetici ingegni di quella terra, sempre amica alle muse, si co-

(1) V. L'Avvisatore Mercantile, 16 ottobre 1852 N. 83.
(2) Gazzetta Ufficiale di Venezia, 22 maggio 1852 N. 116.

lebrassero le straordinarie feste. D'ogni maniera infatti leggevasi ed udivasi canzoni, con che, tributandosi laudi alla gran Vergine, si tessea meritato un elogio specialmente al curato della chiesa, D. Paolo Fasoli, il quale, secondo dalle oblazioni de' contadini addetti alla sua cura, e da quelle di alcuni della città, tutto diffusò ad stesso nella erezione della cappella, che immaginava il primo; il primo in tutte necessità sorreggeva; il primo, in breve termine di tempo, conduceva al sospirato compimento. Pieno della cara impressione di tanti commoventi pensieri ed affetti, io mi partia da Bassano, salutando quella città in cui, con accordo così felice, le lodi si accoppiano della civiltà più colta e della più viva e sincera religione (').

Vicenza, 31 ottobre 1852.

PIERO MARCELLO.

(*) Furono par date alle stampe le parole dell'Arciprete e l'orazione dell'ab. Magrini. Tra le varie poesie, piaceva l'ode *L'amo, e Bassano...* ecc., ma in ispezialità quella che comincia: *Vergine mia con quello stesso core, la quale ha tutti i caratteri di classica produzione.*
L'idea della nuova Cappella, aggiunta alla vecchia fabbrica, fu lodato concetto del nob. Antonio Piovene.

AVVISI PRIVATI.
BUREAU GENERALE
DI AFFARI E D'INDICAZIONI
IN VERONA
DIRETTO
da
GIACOMO CAPRI

(Istituzione autorizzata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio 26 settembre 1852, N. 20373, e non confondibile coll'Ufficio d'indirizzi, ricapiti e commissioni, annunziato nel Foglio di Verona del giorno 7 settembre p. p., perchè appartenente ad altra persona.)

L'Ufficio è diviso, in due Sezioni, l'una di merito e l'altra d'ordine. Tratterà affari amministrativi e commerciali, compra e vendita di stabili, mutui e vitalizi, agenzie ecc. ecc.; con corrispondenza in italiano, tedesco e francese. È stato attivato col giorno 1.º del corrente novembre.

Rivolgersi, con lettere franchi, al sig. Giacomo Capri, direttore del Bureau generale d'affari, in Verona, a S. Sebastiano, N. 1385.

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA A S. SEVERO
N. 3136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 4 1/2 sino a centimetri 9 1/2, per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i

LI 16 E 18 DICEMBRE
anno corrente
SEGUONO A VIENNA
le 2 Estrazioni di tutte le vincite
DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO
IL DI CUI NETTO PRODOTTO È DESTINATO
PER LA FONDAZIONE
DELL'I. R. OSPITALE MILITARE
A CARLSBAD.

44.364 VIGLIETTI GUADAGNANO IN DENARO
FIORINI 290,600 IN M. DI C.
divisi in vincite
di fior. 60,000, 12,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000,
2,000, 1,800, 1,500, 1,200, 4 da fiorini 1,000, ec. ec.

in queste vincite sono contenuti:

600	Viglietti del prestito del principe	WINDISCHGRAETZ	ossia in den.º	12.000	fior.
400	"	del conte	WALDSTEIN	"	8.000
300	"	del principe	WINDISCHGRAETZ	"	6.000
1000	Ungari imperiali d'oro			"	5.000
200	Viglietti del prestito del conte	WALDSTEIN	"	4.000	"
100	"	del conte	WALDSTEIN	"	2.000
100	"	del principe	WINDISCHGRAETZ	"	2.000
500	Talleri d'argento			"	1.000

È da osservarsi che ormai al 1.º di dicembre a. c. segue la 12.ª ESTRAZIONE del Prestito del principe WINDISCHGRAETZ, nella quale giuocano i 1000 Viglietti che sono uniti a questa Lotteria, per cui presentano un ulteriore interesse per chi vi prende parte.

Chi acquista 4 Viglietti, cioè uno per ogni classe, dee fare 2 vincite sicure.
Dal piano, che si distribuisce gratuitamente, si rilevano i grandi vantaggi che presenta questa Lotteria.
Vienna, li 1.º novembre 1852.

D. ZINNER E COMP.

I Viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili, in Venezia, presso Giacomo Karrer, negoziante ai Miracoli, N. 6094 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore. (Segue il Supplemento.)

diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

GIO: BATTISTA BORRONI, di Lonigo, direttore e proprietario dell'antico Farmacia Capello, all'insegna de' Tre Monti, Campo S. Apollinare in Venezia, successore ad Angelo Dal Corò, avvisi i suoi committenti, per evitare frequenti contraffazioni, che quod'innanzi apporrà il proprio timbro a secco, nelle ricette a stampa, che coprono le scatole di pillole purgative di *Francoforte*, ed in quelle che coprono i pacchetti della rinomata *China elerizzata*, valente specifico contro le febbri accessionali, e specialmente per quegli individui, che non possono tollerare l'uso del Chinino. Si continua la vendita dello Sciroppo **QUET DI LIONE**.

PIETRO SANDRI

SARTO IN CAMPO A SANTA SOFIA
avverte che, essendo ora libero dagli obblighi assenti per contratto verso l'Amministrazione dell'I. R. Strada ferrata lombardo-veneta, ripiglia con maggiore alacrità, in un cel genere e col nipote, i lavori dell'arte sua, tanto per vestiti civili, quanto per uniformi militari, avendone sempre in pronto modelli di tutta novità. Promette esattezza, sollecitudine e modicità di prezzo.

JOSEPH HADIN

SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE N.º 114
si fa un dovere di prevenire le DAME
che le
BUSTINE SENZA CUCITURA
ED A MACCHINA,
già ordinate, sono arrivate.

IN FREZZERIA

PALAZZO MOLIN

N. 1822, si trovano:

TAPPETI TURCHI

di prima qualità *Mejidié*, di ogni grandezza e a pezzi di Fabbrica.

Si ricerca una educatrice, (bonne), francese o svizzera, che parli bene questa lingua e che sia di ottimi costumi.
Da insinuarsi alla Redazione di questo Giornale.

ELENCO dei

A Maria
abitante in G.
qualità in G.
adoperata per
Fu dimandato
A Giova
den, n. 850,
e delle collan
mai da sé se
ignora il meco
La descrizione
so l'I. R. L.
A Salom
in Vienna, J.
smerigliare
dante appll
ne effettua
stoso, ma su
quasi del tut
e si aument
immaginati
N. 9073-H
Ad Aug
dotti invern
in Vienna, L.
in oro brill
ne appllazio
per cinque a
A Carlo
in ferro, a
n. 101, per
mente ogn
non solo d
sa ed irrego
i nodi, che
per cui si c
altro in con
e specialme
durata, a n
perito lisc
segreto
A Fra
na, Mariah
guanti sul
nelle di qua
scrizione de
gottenza d
A Fer
Leopolds ad
costruzione
N. 9078-H
presso l'I
A Gio
tario, e G.
Grund, n. 2
cazione di
ziale appar
possono ess
9079-H
A Giu
abitante a
lardo Borz
Romana, n
penetrabile
carnone di
marmo, co
si annun
tentata per
dato l. seg
A Giu
tione, abita
te. abita
macchina
della da st
nuovo zio
1849. La
so l'I. R. L.
chi voless
forensi
Ad 4
presso W
pre di un
bone a la
N. 9271-
curezza, n
usino nell
A C
nanza, ab
consistent
in lungo
zione del
gottenza v
ne quan
questo ju
A G
e Giova
abitanti n
parato ri
con quib
9273-H
curezza,
A U
Monaco,
di e min
Vienna.
l'invenzi
special su
per due
è privile
descrizio
gottenza
renita
A C
abitante
namento
altrove
cinque a
A C
na, Odo
del Ver
nuovo v
di polve
da mer
in corp
mandato
riguard
all'osse
strie, ch
veleni
Ad
na, Leo
saponi
quanti
mandat
A
n 729

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei privilegi esclusivi, accordati dall'I. R. Ministero del commercio.

Il 28 novembre 1851.
A Manasse Gentili, di Davide, negoziante e possidente, abitante in Gorizia, per la scoperta di fabbricar carta di prima qualità con materie fibrose vegetali, che finora non erano state adoperate per questa fabbricazione; per cinque anni. — N. 8969-H. — Fu domandato il segreto.
A Giovanni Wiesner, orfello, abitante a Vienna, Neue Wieden, n. 850, per perfezionamento alla serratura dei braccialetti e delle collane, per cui queste, non soltanto non si schiudono mai da sé sole, ma non possono neppure venire aperte da chi ignora il meccanismo, che v'è applicato, per un anno. — N. 9010-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.
A Salomone Sturm, ottico e meccanico di Pest, abitante in Vienna, Jägerzeile, n. 54, per l'invenzione di un metodo di ammorbidire il vetro per fabbricare vetri d'ottica, per cui mediante applicazione di forza meccanica a dei cilindri, non solo se ne effettua la pialatura in modo più perfetto, pronto e meno costoso, ma se ne produce una quantità maggiore, si emancipa quasi del tutto dall'attuale limitazione nella dimensione dei vetri, e si aumentano d'assai la lucidità, purezza e chiarezza delle immagini vedute attraverso queste lenti cilindriche; per un anno. — N. 9073-H. — Fu domandato il segreto.
Ad Augusto Becker e Carlo Kronig, fabbricatori di prodotti verniciati, laccati, in latta, legno e carta pesta, abitanti in Vienna, Landstrasse, n. 94, per la scoperta per riprendere in oro brillante ogni sorta di scrittura ed ornamento e di farne applicazione ad ogni sostanza inverniciata, non che al vetro; per cinque anni. — N. 9074-H. — Fu domandato il segreto.
A Carlo Schell, I. R. fabbricatore di lame e fili cilindrici in ferro, a Kleinzell presso Lilienfeld, abitante in Vienna, città n. 101, per l'invenzione di tirare ed assestare contemporaneamente ogni qualità di filo sottile, mediante macchine, in modo non solo di evitare completamente ogni lacerazione inutile, dannosa ed irregolare, o specialmente poi le piegature, le fratture ed i nodi, che finora furono di tanto danno, ma anche il filo, che per ciò si cava dalla macchina in istato di esser mezzo senz'altro in commercio, risulta applicabile ad ogni scopo industriale, e specialmente alla scardatura con molto vantaggio e con molta durata, a motivo della sua uniforme curvatura e della sua superficie lucida; per cinque anni. — N. 9075-H. — Fu domandato il segreto.
Ai fratelli Francesco e Carlo Baron, orfelli, abitanti a Vienna, Mariahilf n. 153, per la scoperta di serrare ed aprire i guanti sul polso nel modo più comodo e pronto, mediante catenelle di qualsivoglia metallo; per un anno. — N. 9076. — La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.
A Ferdinando Kneriem, sellaio borghese, abitante a Vienna, Leopoldstadt, n. 507, per l'invenzione e miglioramento nella costruzione di predellini doppi per le carrozze; per due anni. — N. 9078-H. — La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.
A Giovanni Lenz, fonditore d'ottone, borghese e proprietario, e Carlo Lenz, figlie, abitanti a Vienna, Schauburger-Grund, n. 45, per l'invenzione e perfezionamento nella fabbricazione di brocchette e di chiodi di lega di rame, mediante speciale apparecchio e processo, per cui le brocchette ed i chiodi possono esser gettati nella sabbia umida, per cinque anni. — N. 9079-H. — Fu domandato il segreto.
Il 10 dicembre 1851.
A Giuseppe Orsi, ed Antonio Nicola Arnesi, negozianti, abitanti a Londra, Guildhall Chamber, n. 6, a procura di Albaldo Borzini, di Genova, abitante in Milano, Corso di Porta Romana, n. 4242, per l'invenzione di una lava metallica impenetrabile all'acqua, di composizione chimica, atta alla fabbricazione di oggetti plastici di una bellezza tale da eguagliare il marmo, come per esempio pavimenti, tegole, ornati, ecc.; per sei anni. — N. 9180-H. — In Inghilterra quest'invenzione è patentata per 14 anni, decorribili dal 22 marzo 1848. Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.
A Giovanni Wright, incisore di forme per stamperia di cotone, abitante a Glasgow in Scozia, e Giuseppe Bossi, negoziante, abitante in Vienna, città n. 648, per l'invenzione di una macchina ad uso d'intagliare o d'incidere le forme ossia modelli da stampare, per un anno. — N. 9195-H. — In Francia quest'invenzione è patentata per 15 anni, decorribili dal 29 dicembre 1849. La descrizione del privilegio tenuta pubblica si trova presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria Inferiore a disposizione di chi volesse prenderne ispezione. Fu presentata la reversale di forensità.
Ad Antonio Münzer, affittuale della vettura d'Emilienthal presso Walsch in Boemia, abitante in Walsch, per l'invenzione di un metodo, con cui impiegare la fiamma del gas di carbone alla liquefazione o fabbricazione del vetro; per dieci anni. — N. 9271-H. — Fu domandato il segreto. Quanto alla pubblica sicurezza, nulla osta all'esercizio di questo privilegio, quando si usino nella fabbricazione le valvole dalla legge prescritte.
A Carlo Bettali, commissario superiore della guardia di finanza, abitante in Padova, per l'invenzione di un meccanismo consistente nell'applicazione delle ruote d'Archimede alle navi in luogo dei remi; per cinque anni. — N. 9272-H. — La descrizione del privilegio tenuta pubblica si trova presso l'I. R. Luogotenenza veneta a disposizione di chi volesse prenderne ispezione. Quanto alla pubblica sicurezza, nulla osta all'esercizio di questo privilegio.
A Giovanni Francesco Eisbrich, architetto e perito giurato, e Giovanni Stierba, chimico, sotto la Brusa Eisbrich e Comp., abitanti in Praga, n. 619-3, per la scoperta di un nuovo apparato riscaldatore, col quale ottiene di far fuoco senza fumo con qualunque combustibile e con risparmio, per un anno, n. 9273-H. — Fu domandato il segreto. Quanto alla pubblica sicurezza, nulla osta all'esercizio di questo privilegio.
Il 12 dicembre 1851.
A C. Giuseppe Michel, pittore ed inverniciatore, abitante a Monaco, rappresentato da Augusto Jähring, ragioniere della Casa di commercio Vigl e Riemerschmid, in Monaco, abitante in Vienna, Währingergasse, nuova Fabbrica al n. 114, 115, per l'invenzione di coprire le scrivanie di latta o di legno con una specie sostanza schistosa, per cui vengono rese indistruttibili; per due anni. — N. 9107-H. — In Baviera quest'invenzione è privilegiata per tre anni, cominciando dal 18 marzo 1851. La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Fu presentata la reversale di forensità.
A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, amministratore, abitante in Vienna, Wollzeile, n. 785, per scoperta e perfezionamento nel trattamento dei mucchi di concime nelle casine ed altrove, per cui vengono a guadagnare in qualità e quantità; per cinque anni. — N. 9457-H. — Fu domandato il segreto.
A Giovanni Nedydy, chimico e possidente, abitante in Vienna, Ottakring n. 245, per perfezionamento nella fabbricazione dei verdetteri arsenicali (verde imperiale, verde di Kirchberg, nuovo verde ad olio, verde di miniera), e precisamente in forma di polvere assai sottile, per cui non è più necessaria una seconda macinatura, prende il colore un tono più caldo e guadagna in corpo e solidità; per due anni. — N. 9464-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sanità, venendo però diffidato il privilegiato all'osservanza dei Regolamenti vigenti, tanto riguardo alle industrie, che mangiarono sostanze velenose, quanto al commercio dei veleni stessi.
Ad Eduardo Köstler, negoziante borghese, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 234, per invenzione di una nuova sorta di saponi resinosi d'olio di palma, adattati tanto per le biancherie quanto per la cute; per un anno. — N. 9463-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta sotto i riguardi sanitari.
A Giacomo Böck, parrucchiere, abitante in Vienna, città, n. 739, per invenzione di far parrucche, trecce di garza (vela

Muri) e pellicole di battidoro (Bundtrache); per un anno. — N. 9466-H. — Fu domandato il segreto. Nella osta sotto i riguardi sanitari.
A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, amministratore, abitante in Vienna, Wollzeile, n. 785, per perfezionamento nella costruzione ed azione del telaio e connesso apparato, per cui si possono tessere in modo più vantaggioso tele ed ogni altra specie di stoffa liscia, non che tela da vele, e con cui si può, sotto certe condizioni, comunicare al telaio la forza motrice dell'apparato; per cinque anni. — N. 9467-H. — La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi sanitari.
A Guglielmo Kaust, socio e complementario dell'I. R. Fabbrica di pompe e macchine idrauliche di H. L. Frick, vedova e nipoti, abitanti in Vienna, Leopoldstadt, Neugasse, n. 119, per invenzione di nuovi grilletti da valvole, invece delle valvole finora usate nelle pompe da fuoco e d'ogni altro genere, non che delle macchine affini, che possono essere immediatamente applicati, sono accessibili nel modo più facile, e danno agevolezza di fermare sull'istante la macchina, che a' provveduta, cambiando una valvola di pressione in una aspirante, e viceversa, con modificazione, per due anni. — N. 9468-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i rapporti di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.
Ad Eduardo Köstler, negoziante borghese, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 234, per invenzione di una nuova sorta di sapone d'olio di cocca, che si raccomanda come sapone da lavanderia per buona e buon mercato, per un anno. — N. 9469-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi sanitari.
Ad Eduardo Daelen, ingegnere civile, abitante in Vienna, Alservorstadt Herrngasse, n. 331, per invenzione e perfezionamento nella costruzione delle rotine da strade ferrate, per cui si ottengono facilmente vigole, ossia rotine a pie' piatto di larga base, tanto scure, che si evita ogni vizio nel piede stesso, per un anno. — N. 9470-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.
Il 23 dicembre 1851.
A Remigio Goffredo Giacomo barone di Ghiesbregt Senakom, abitante in Douai nel Belgio, rappresentato da Federico Röderger, abitante in Vienna, S. Ulrich n. 50, per perfezionamento nella preparazione dello zucchero, che consiste in un processo semplificato e poco costoso per cangiare in zucchero il sugo o sciroppo ottenuto dalle barbabietole e dalle canne; per un anno. — N. 9471-H. — La descrizione del privilegio si trova ostensibile al pubblico presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi sanitari. Fu presentata la reversale di forensità.
A Guglielmo Skallitzky, I. R. capitano nell'11.° reggimento d'infanteria di linea, abitante in Neuhaus in Boemia, per l'invenzione nella fabbricazione di lettere, cifre e simboli di metallo a prima doppia o a prima in incavo, per un anno. — N. 9472-H. — Fu domandato il segreto.
A Guglielmo Knepper, fabbricatore di carta colorata, abitante in Vienna, Wieden, n. 448, per l'invenzione d'un nuovo processo per mazzare carta, che si chiama carta marmorizzata, patentata in Vienna, per un anno. — N. 9473-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.
Ad Arminio Mayer, orologiaio patentato, attualmente apripesce nell'I. R. Teatro antico e nazionale, abitante in Spitalberg, n. 142, per l'invenzione e perfezionamento nella sede chiuse dei teatri ed altri luoghi di pubbliche adunanze, per cui, mediante risparmio nello spazio di lor collocazione, si ottiene di poterle riempire alquanto più grandi e più comode, per tre anni. — N. 9475-H. — Fu domandato il segreto.
A Gustavo Bremme, incisore, abitante in Unna in Prussia, rappresentato da Vincenzo Guglielmo Kneiser, abitante in Vienna, Wieden, n. 791, per l'invenzione d'un nuovo metodo per raffinare l'acciaio greggio; per dieci anni. — N. 9527-H. — Questa invenzione è patentata per 14 anni, datando dal 5 dicembre 1850, tanto per l'Inghilterra che per il Paese di Galles e città di Bervick sulla Tweed. Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.
A Giuseppe Grassi, abitante in Milano, n. 922, e Francesco Passina, ingegnere, abitante in Monza, per scoperta d'un nuovo metodo per trasportare terra, ghiaia, ciottoli e similis materiali, per un anno. — N. 9665-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.
A Michele Häng, conciatto borghese, abitante in Baden presso Vienna, n. 260, per l'invenzione nella fabbricazione delle tegole e nella costruzione dei tetti; per sei anni. — N. 9669-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.
A Felice Freihauf, barone di Neudorf, I. R. capitano pensionato, cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo e dell'Ordine ducale lucchese di S. Luigi, abitante in Vienna, Jägerzeile, n. 50, per l'invenzione di utilizzare nel movimento delle locomotive, dei vascelli, ecc. la forza centrifuga, per cui si può ottenere, senza pericolo e senza uso del vapore, una velocità di 8 a 9 miglia tedesche all'ora; per due anni. — N. 9671-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.
A Giuseppe Holzer, architetto, abitante in Vienna, Landstrasse, n. 487, per l'invenzione d'un riscaldatore a compressione con graticcio eccentrico e perfezionati decompositori del fumo; per tre anni. — N. 9703-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.
Il 29 dicembre 1851.
A Giuseppe Haythorne Reede, abitante in Londra, a procura di Federico Röderger, abitante in Vienna, S. Ulrich, n. 50, per l'invenzione d'un perfezionato congegno atto a spinger avanti, per i piroscafi ed altri bastimenti messi in moto da forze meccaniche; per un anno. — N. 9739-H. — La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chiunque presso la Luogotenenza in Vienna. In rapporto di pubblica sicurezza, nulla osta all'esercizio del medesimo. Venne presentata la reversale di forensità.
A Pietro Bresciani, torcitore di seta, abitante in Vienna, Gumpendorf, n. 327, per l'invenzione d'una macchina girante sul proprio asse, onde misurare la seta; per tre anni. — N. 9741-H. — Venne domandato il segreto.
A G. B. Benamion Laignel, ingegnere civile, abitante in Parigi, rue de la Harpe, n. 13, a procura di G. F. Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione in Vienna, Wollzeile, n. 785, per l'invenzione e perfezionamento nel sistema locomotivo delle strade ferrate, consistente precipuamente in un modo speciale di sospendere il corso della macchina, e col di cui mezzo possono effettuarsi le maggiori possibili salite senza pericolo, con regolarità, sicurezza e risparmio; per un anno. — N. 9743-H. — In Francia quest'invenzione è patentata per 15 anni, a cominciare dal 16 marzo 1850. La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chiunque presso la Luogotenenza in Vienna. In rapporto di pubblica sicurezza, nulla osta all'esercizio del medesimo. Venne presentata la reversale di forensità.
A Bruno Rogalsky, praticante di concetto di Governo, abitante in Stanislavow in Galizia, per l'invenzione d'un estratto di laccio in massa solida per pavimento di legno; per due anni. — N. 9760-H. — Venne domandato il segreto.
Ad Emanuele Dobrowsky, candidato in legge, abitante in Praga, n. 126-1, per l'invenzione e rispettivamente perfezionamento d'una macchina per misurare e tagliare, col mezzo della quale il frumento, invece di venir mietuto, può essere tagliato con forbici, con gran risparmio di tempo e spesa; per un anno. — N. 9788-H. — La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chi che sia presso la Luogotenenza boema.

Ad Alessandro Hediard, abitante in Parigi rue Taitbout, n. 25, a procura di G. Kapp, segretario ministeriale, abitante in Vienna, per l'invenzione d'un nuovo propulsore, onde spingere in avanti i bastimenti, mediante il vapore o qualunque altra forza motrice; per cinque anni. — N. 9780-H. — In Francia quest'invenzione è patentata per 15 anni, dal 22 novembre 1850. La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chiunque presso la Luogotenenza in Vienna. In rapporto di pubblica sicurezza, nulla osta all'esercizio del medesimo. Venne presentata la reversale di forensità.
Ad Eugenio Posner, abitante in Trieste, n. 800, per l'invenzione nella fabbrica del blu da Berlino, per cinque anni. — N. 9920-H. — Venne domandato il segreto. La reversale di forensità è stata prodotta.
A Daniele Hemdörfer, I. R. fabbricatore privilegiato di macchine e carrozze, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 386, per l'invenzione di assi da carrozza di nuova costruzione, denominati assi d'osso, che si ungono, non col grasso, ma coll'olio, per un anno. — N. 9942-H. — Venne domandato il segreto. Nei rapporti di pubblica sicurezza non hanno ostacolo alcuno all'esercizio di questo privilegio.
A Giuseppe Swoboda, meccanico, abitante in Vienna, Sothaus, n. 74, per l'invenzione d'un nuovo apparato per purgare e freddare, nella preparazione del gas per illuminare, per cui la produzione dello stesso, con ogni materia da bruciare, riesce meno costosa, ed il gas risulta più puro e di maggior effetto nel consumo, per un anno. — N. 9846-H. — Venne domandato il segreto. Come da rapporto della Procura di finanza della Bassa Austria 17 novembre 1851, N. 2197-848, la cessione, fatta dall'inventore Augusto Ferdinando Frey a favore di G. Swoboda, non venne accolta, né per rapporto al contenuto, né alla forma.
Ad Antonio Kleinschuster, calcolista civile, abitante in Marburgo, n. 211, per l'invenzione nella fabbrica di sivali e scarpe impermeabili, ecc., tanto di cuoio, che di stoffa, per due anni. — N. 10000-H. — Venne domandato il segreto.
A Giuseppe Czerny, litografo ed incisore in pietra calcata, abitante in Vienna, Mariahilf, n. 36, per il perfezionamento nell'accollare impronte d'oro, d'argento o colorate, ad oggetti di latta lucidi, come sarabiere tazze e simili; per un anno. — N. 10023-H. — Venne domandato il segreto. Nei riguardi di pubblica sanità, non vige ostacolo veruno all'esercizio di questo privilegio.
N. 5289 (2.ª pub.)
I. R. Luogotenenza delle Province Venete.
NOTIFICAZIONE.
Ultima la concentrazione del corso biennale filosofico delle I. R. Università nei Gionasi liceali, agli è volentieri Superiori che istruivano continui a sussistere una Facoltà filosofica universitaria, la quale servirà:
1.° per quelli, che desiderano perfezionarsi in alcuni dei rami delle studii e gionasale per l'aspirare ad una cattedra relativa;
2.° per quelli, che, essendosi ad un'altra Facoltà, sono obbligati (sia come laureandi, sia come stipendiati) a frequentare una o più cattedre filosofiche;
3.° in genere, per quelli, che bramano approfondire ed estendere le cognizioni, acquistate nella carriera gionasale.
Il definitivo ordinamento di questa Facoltà seguirà colla omnia sistemazione delle Università.
Intanto, dietro autorizzazione impartita dall'eccellso I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Dispatto 21 ottobre p. p. N. 10946, viene provveduto nel modo seguente:
a) La Facoltà filosofica si comporrà delle seguenti cattedre:
Filosofia, e Storia della filosofia;
Pedagogia;
Fisica;
Filologia latina e greca; Letteratura classica latina; Estetica;
Storia universale ed austriaca; e Scienze ausiliarie della Storia;
Storia naturale universale, ed Economia rurale;
Astronomia teorica e pratica;
Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura tedesca;
Matematica superiore;
Chimica;
Storia naturale speciale.
b) Queste cattedre non formano un corso regolato di studii, ma chiunque vuol farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiara quali cattedre intende frequentare.
c) Per essere iscritto, è necessario aver assolto con classi valide gli studii, attualmente compenetrati nei Gionasi liceali, ferme le altre discipline per l'iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.
d) Mancando per ora nella nuova Facoltà filosofica le cattedre apposite per la Matematica superiore, la Chimica e la Storia naturale speciale, le quali però esistono presso altre Facoltà, così gli iscritti alla Facoltà filosofica, che volessero frequentare alcuna delle medesime, sarà in diritto di esservi ammessi come scolari ordinari.
Ciò si porta a pubblica notizia.
Veneto, il 2 novembre 1852.
L'I. R. Luogotenente TOCCARANC.

N. 8455. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
L'I. R. Ammiraglio del porto in Venezia deduce a comune notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccellso Comando superiore della Marina, colla sua Ordinanza 26 settembre passato C. 3002, nel giorno 28 dicembre 1852, alle ore 11 antimeridiane, il Consiglio dell'Ammiraglio si racconterà nella solita sala, sovrapposta all'ingresso di questo I. R. Arsenale, allo scopo di deliberare la fornitura di trentamila braccia venesie di tela da vele di canape delle diverse qualità, descritte nella sottoposta Tabella, occorrenti ai bisogni del servizio marittimo nel principio dell'anno 1853, all'offerta delle maggior ribasso sui prezzi, che saranno proclamati all'asta, in seguito alla migliore offerta che sarà all'offerta presentata per iscritto, ed aperta dall'I. R. Amministrazione marittima, libero restando anche agli altri offerenti di fare, nel corso della tenuta dell'asta, dei ribassi in confronto alla primitiva offerta fatta per iscritto; è riservato sempre alla Marina il diritto di ritenere per buona quella offerta, che la converrà pel suo interesse, indipendentemente da quelle che avranno un minore ribasso dei prezzi ammassati all'atto dell'asta.
Le offerte, quindi, dovranno essere estese in carta con bollo relativo, e presentate al protocollo dell'I. R. Ammiraglio prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell'apertura dell'asta, coll'indicazione esterna del nome dell'offerente, firmate all'interno e suggellate, per essere aperte prima dell'asta, coll'espressa avvertenza, che quelli, che non produrranno in prima la relativa offerta per iscritto, non saranno ammessi a girare all'asta dopo la proclamazione del prezzo stabilito per ogni singola qualità di tela.
Inoltre, all'aspirare della fornitura suddetta, verranno ammessi soltanto i fabbricatori e negozianti di Venezia e delle altre Provincie della Monarchia, soliti, patentati, muniti d'un legale certificato della competente Autorità intorno all'idoneità loro per bene disimpegnare la fornitura, avvertendo che per quelli, che non potessero intervenire, resterà loro libero di farsi rappresentare da altri, rivestiti di regolare procura.
Ogni offerente dovrà unire all'offerta al protocollo il suddetto certificato e l'avviso di fiorini 1000 di convenzione, in lire austriache, Banconote ed Obbligazioni dello Stato; quale avviso, riguardo al deliberatore, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione, e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la deliberazione.
Ad ogni offerente dovrà pure essere unita la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni, comprese nel presente Avviso d'asta e relativo Capitolato d'asta, che sarà reso ostensibile, tenuto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso le Delegazioni provinciali del Veneto, Congregazione municipale e Camera di commercio in Venezia.
Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto adempimento della fornitura, di cui è parola.
Le offerte assardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.
Le tele, che formano il soggetto del contratto, sono quelle descritte nella seguente Tabella, sopra ogni qualità delle quali sarà emesso l'ordine relativo, a seconda delle quantità, che saranno per occorrere.

DENOMINAZIONE della tela da vele	Il filo dovrà essere lavorato con canapa del suolo ferrate di genere	L'ordito dovrà contenere il seguente numero di fili	L'altezza della tela dovrà essere di pollici venesie	Un braccio di Venezia dovrà pesare, a tela asciutta, salvo la tolleranza del 2 per 100, tanto in più che in meno	
				Lotti	Centn.
Tela a 3 fili	primo	1440	21	32	—
• a 2 id. greve	primo	1320	21	24	50
• a 2 id. leggiera	primo	1280	21	23	—
• luetta semplice	secondo	1280	21	27	50
• viadana grossa	primo	880	21	21	—
• id. sottile	primo	840	21	14	50

Dall'I. R. Ammiraglio del porto, Venezia 21 ottobre 1852.
L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GUVITO
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 18359. AVVISO D. (3.ª pub.)
In esecuzione del Decreto N. 21817, 18 ottobre 1852, dell'eccellso I. R. Luogotenenza, deve apparire il lavoro di riduzione di una parte dell'ex Convento delle Convertite in Isola della Giudecca, per uso di Casa filiale di pena.
Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:
1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 66,167.72, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 24 novembre, alle ore 10 antimeridiane.
2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluso le migliori e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatore resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.
3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 7,000.
4. Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevola cauzione per austr. L. 7,000, in fondi, od Obbligazioni di Stato, oppure in Cartelle del Monte Lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta.
La licitazione non sarà avvincolata se non dopo l'atto di collaudo, purché vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispatto 15 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.
5. I pagamenti delle rate, stabilito dal Capitolato d'appalto, che trovatisi ostensibile presso questa Regia Delegazione, seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato.
6. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 30 ottobre 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2846. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Pel conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, a cui è annesso l'annuo assegno di L. 1200, si apre il concorso fino al giorno 16 dicembre p. v.
Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver innalzato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo dell'Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile o ammogliato, o di sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la suditanza austriaca; f) gli studii percorsi; g) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nel medesimo e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impegnati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; o se, inoltre, sono disposti ad accettare qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.
Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nella Provincia veneta.
Venezia il 29 ottobre 1852.
H. f. f. I. R. Ispettore generale, BOBOLI, Segretario.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pub.)
A diriger l'attuazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, conclusa al Trattato 9 agosto p. p., le cui ratifiche furono scambiate in Vienna il 15 del successivo settembre, a sorvegliare l'esatto e pieno adempimento di tutti i patti in quelle contrattate, e controllare l'operato delle Autorità e degli Uffici che prendono parte nella gestione doganale, e finalmente a liquidare il reddito netto delle rendite comuni fra le Alte Parti contraenti, a procurare il riparto in base ai precisi convegni e ad ordinare i convegni mercè i rispettivi pagamenti e riscossioni, viene costituita, a senso dell'articolo XXIII del suddetto Trattato, una Commissione centrale in Milano, la quale s'intitolerà: **Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.**
Le incumbenze di questa Commissione consisteranno quindi a senso dei premessi capi:
a) nelle scioglieri i dubbi relativi all'interpretazione delle leggi ed istruzioni contenute nel suddetto Trattato;
b) nell'accordare quelle eccezioni a spese comuni, che sono dei Regolamenti e delle Istruzioni riservate alla Prefettura di finanze, e dar parere ai Governi interessati per quelle che superassero la facoltà delle medesime;
c) nel procurarsi la conoscenza degli abusi e degli inconvenienti che sussistessero, e nel prendere le misure necessarie, affinché per mezzo delle rispettive Amministrazioni vi venga messo riparo;
d) nell'appianare i conflitti in affari riguardanti la Lega, che insorgessero potessero fra le Autorità, gli Uffici, i Corpi di sorveglianza e controllori da uno e quelli di alcun altro degli Stati contraenti;
e) nel far proposta ai singoli Governi per le riforme che si porrebbero opportune nella comune legislazione finanziaria, ed in particolare nella Tariffa doganale;
f) nel vedere a Prospetti mensili degli introiti verificati negli Stati ducali di Modena e di Parma, e delle spese comuni da essi sostenute, onde far luogo nei casi avvisati all'articolo XX del Trattato, col mezzo della Prefettura di finanze lombarda, allo stacco del mandato per quelle somme che dovessero dalla Cassa centrale pagarsi agli Erari ducali a compimento del minimo ad essi assicurato;
g) nell'esaminare, prevalendosi d'una Sezione contabile, che verrà annessa alla Commissione stessa, i costi ed i prospetti degli Stati collegati per constatare l'introito bruto comune, riconoscere e detrarre le spese comuni, e quindi precisare il reddito netto comune, a fine di ripartirlo fra gli Alti Contraenti sulla base stabilita all'articolo XVIII del Trattato, e di operare il reciproco conguaglio;
h) nel compilare la statistica commerciale dei territori soggetti al riparto, contemplando in essa anche i generi di privativa regale;
i) ed al fine dell'esercitare per la contravvenzioni ai Regolamenti convenuti, che si commetterebbero negli Stati ducali, la facoltà che la legge penale finanziaria e le relative istruzioni attribuiscono alle Autorità superiori di finanze.
Tale Commissione verrà diretta in armonia al succitato articolo XXIII, ed all'allegato G del Trattato, ed in ossequio della Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A. 29 settembre p. p., da S. E. il Luogotenente della Lombardia, presidente della Prefettura di finanze lombarda, conte Straloldo, ed ove egli sia impedito, dal primo consigliere della Prefettura lombarda, nobile Capellari della Colomba.
Essa si compone di tre commissari, cioè uno per l'Austria, uno per Modena ed uno per Parma, ciascuno dei quali sarà capo del rispettivo Dipartimento.
Ognuno dei tre commissari sarà assistito dal personale, che il proprio Governo reputerà opportuno di destargli in sussidio, ed almeno da un segretario.
Sarà addetta alla Commissione una Sezione contabile, che comanderà d'impiegati austriaci, ed alla quale ciascuno dei Governi ducali è in facoltà d'invicare uno dei proprii impiegati contabili.
La Commissione internazionale, rassegnata consultata agli RR. Ministri delle finanze e del commercio, ai Ministri ducali delle finanze, ed ove fosse necessario, all'I. R. Direttore unico dei conti.
Corrisponde con Nota alle Luogotenenze e colle Prefetture di finanze, coi Giudizi superiori di finanze, coi Comandi militari provinciali, non che colle altre Autorità di pari rango; così pure colle Autorità dei Domini austriaci non italiani, ammesse per altro, a seconda dei casi, anche le Requisitorie e le Responsive.
La Commissione rilascia Rescritti alle Procure di finanze, alle Contabilità di Stato, alle Intendenze provinciali di finanze ed ai controllori, mandati in missione per sorvegliare, tanto nelle Province lombarde-venete, quanto negli Stati ducali, l'andamento della Lega doganale. Tali Autorità ed Istituti, a cui la Commissione internazionale rilascia Rescritti, devono prestare pronta esecuzione agli ordini ricevuti.
Del pari, è fatto stretto obbligo alle Autorità, a cui la Commissione internazionale rivolgesi con Nota o Requisitoria, di prestarle entro i limiti delle proprie attribuzioni il loro coadiuvamento.
La Commissione non riceve che per eccezione ed in casi straordinari istanze o ricorsi dai privati: questi atti devono di regola venire trasmessi col mezzo delle rispettive Autorità di 1.ª istanza.
Nelle pubbliche funzioni la Commissione prenderà posto avanti la Prefettura di finanze.
Col giorno 28 corrente ottobre si apre il protocollo, ed incomincerà l'azione ufficiale della Commissione.
Dall'I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,
Milano il 23 ottobre 1852
L. I. R. Luogotenente, Presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,
STRALOLD.

N. 20426. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca a Corbello.
Si rende pubblicamente noto:
Che, nel giorno 19 novembre p. v., presso l'I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duratura per un novennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, sul dato fiscale di L. 60 annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:
1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.
2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cattare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone nuovo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatorio, dovrà aumentare al deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.
3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.
4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presiederà all'asta, di sospendere, per continuarsi nel successivo ed in altro giorno, i concorrenti non saranno informati ed al momento stesso, o con nuovo Avviso, e come meglio piacesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.
5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sempreché l'offerta fosse per pagare alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si reputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.
6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.
7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall'intimato avviso, e completare il deposito fino ad una intera annata del canone, oppure prestare fidejussoria cauzione per lo stesso importo d'un anno di affido.
8. La sicurezza con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza, sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto del § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.
9. Eguale mallevaggia dovrà pure essere prestata pel valore della sorte di esercizio, che, secondo i risultamenti dell'asta, po-

terebbe essere somministrati all'atto della R. Amministrazione, e le quali poi faranno a carico del medesimo. In caso di surrogamento e di distrazione di dette sorte, oltre la restituzione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle sorte medesime. Anche per questa terza, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.
10. Quelli, che mancassero alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarata decaduta dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere a tutte di lui rinunce o pericoli al riappello del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.
11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunte, nella parte applicabile al Diritto deliberatario. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, dover restare libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa o per alcun titolo, di rescindere del contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I.ª di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.
12. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.
Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 25 ottobre 1852.
L. I. R. Intendente, G. MALGRANI.
I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 12658. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
A tutto il giorno 27 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al vacante posto di provvisorio Dispensiere delle RR. Privative in Asago, al quale sono assegnati i seguenti corrispettivi:
Per ramo sale.
A titolo di soldo fisso, annuo, L. 574:710
Per spese di esercizio e per ogni quinquale di leva 5:378
Per ramo tabacchi.
A titolo di provvigione, in luogo di soldo, per ogni cento lire di leva 7:745
Per spese di esercizio e per ogni lire cento di leva 5:714
Per ramo polveri e nitri.
(Non si fanno per ora indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d'altronde dipende dall'Autorità militare. L'addetto fosse trovato di appoggiare la vendita al dispensiere, dovrà egli sottostare ed adattarsi a quelle norme e discipline, che sarà trovato opportuno di emanare.)
Per ramo carta bollata.
La provvigione del 2:50 per cento sopra ogni cento lire di leva sulle prime dieci classi.
La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi, dalla undecima alla decimanona inclusivamente.
Coll'obbligo però di corrispondere la provvigione dell'uno per cento sulle leve ai postari ministeriali.
Al posto di Dispensiere in Asago è inerente l'obbligo di una cauzione, che, per l'azienda dei suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, ed in buon fondo, o ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:
Per sale L. 4100
Per tabacchi 320
Per carta bollata 1650
Per polveri e nitri
Salvo quelle modificazioni, che piacesse all'Autorità superiore di prescrivere un avvenire.
Si prevedono gli aspiranti:
1. Che il posto, pel quale si apre la concorrenza, verrà dall'Amministrazione stessa conferito in via provvisoria, e sotto la positiva condizione dello scioglimento del contratto, previa diffida di tre mesi.
2. Che le istanze loro dovranno pervenire all'Intendenza di Venezia a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sé stesso se l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspirante relativo.
3. Si avverte, inoltre, che non va unito alla Dispensa l'esercizio d'una vendita minuta.
Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 23 ottobre 1852.
L. I. R. Intendente, A. BADOER.
L. I. R. Segretario, G. Forestani.

N. 21154. EDITTALE. (3.ª pub.)
Per la morte dell'ultimo investito, essendosi reso vacante nella Frazione Molina, Comune e Distretto di Molo, in questa Provincia, quel Beneficio parrocchiale, di asserito giuspatronato della nobile famiglia Colloani-Porta, s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i propri titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 21 ottobre 1852.
L. I. R. Consigliere minister. R. Delegato, Cav. PIONBAZZI.

N. 12457. AVVISO. (2.ª pub.)
Ultimata l'edizione anche del V fascicolo, parte II, del *Lessico postale* in idioma tedesco, riferibile ai paesi della Boemia, Moravia e Slesia, si reca a pubblica notizia, che gli RR. Uffici postali sono fin d'ora abituati a ricevere le commissioni al prezzo, come dei precedenti fascicoli, di L. 1. 30 ognuno.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-Veneto, Verona il 29 ottobre 1852.
Per l'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale, CLAVIERE M. P.

N. 302. EDITTO. (2.ª pub.)
Da parte dell'I. R. Pretura di Barbarano si rende pubblicamente noto:
Nella mattina 16 ottobre 1852, alle ore 7, si è rinvenuto sulla vetta del Monte di S. Gottardo Corazza nel Comune di Zovencedo di questa Capoluogo, un cadavere d'uomo, di apparente condizione civile, e descritto nella persona e nei vestiti, come appresso.
Le esterne indagini dalle Autorità preposte condurrebbero ad arguire che esso possa essere il cadavere del giovane Giovanni Franceschi di Padova, o Gio. Maria Franceschi di Venezia.
Stroma fin qui nessuno si è presentato a questo Giudizio, che raccoglie dati più che sufficienti per identificare la persona del Franceschi, così si diffidano tutti quelli, che possono avervi interesse, a presentarsi, in qualunque giorno ed ora, presso questa Pretura, onde provveder al caso per raggiungere lo scopo contemplato dalle leggi vigenti, tanto per la ventilazione ereditaria, come per quella eventuale azione penale, che nel fatto si ravvisava.
Descrizione della persona.
Un uomo della lunghezza di piedi 4, ed uncie 6 1/2, dell'apparecchio età d'anni 22 al 24, bastantemente bene complesso, con torace sporgente, e negli arti quanto bene proporzionato, capelli neri castani ben coltivati, con poca barba, piccoli mustocchi, e poca peluria al mento; il colore della carnagione incarnato; volto rotondo, sopracciglia per castano, e poche, occhi castani scuri, naso e bocca regolare, avente nella faccia al lato destro, due pollici sotto l'occhio, un neo con tre peli.

Descrizione delle vesti.
Alla foggia di cittadino di questa nostra Provincia, con provvisori di pelle di vitello, mezza calze di bombace, finissimo bisacche, con la spilla G. F. in bombace rosso, camicia di tela bianca, abbastanza fina e quasi nuova con corpetto di lana inglese a maglia, bottoni di bombace con le stesse iniziali, calzoni di bombace e lana a piccoli quadri bianchi, neri, fazzoletti da collo di raso nero, snave, gilet di lana con colori fini a quadriglia, il soprabito ad uso di *paleot* a sacco, di panno leggero color scuro, fazzoletti di seta foudra bianca e rosso a fiori, cappello di felpe di seta nuovo, con la marca in oro *Paris*.
Locchè si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e Milano, nonché in Venezia, Padova e Verona.
Dall'I. R. Pretura di Barbarano, 5 novembre 1852.
R. Dirigente Gio. Dolfin.
Franceschi Scrittore.

EDITTO. (2.ª pub.)
Rimasto vacante il Benefizio semplice dell'Assunzione della B. V. Maria, nella Chiesa cattedrale di Verona, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo a quel patronato, ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uso inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, con avvertenza che non si avrà riguardo per questa volta alle pretese che, decoro il predetto termine, venissero insinuate, o non fossero regolarmente documentate.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 ottobre 1852.
L. I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jondis.

N. 14262. AVVISO. (2.ª pub.)
Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Conegliano, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d'eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o affinità con taluno degli impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudicanti, presso le quali intendessero di concorrere in via di risultato, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della 1.ª istanza, cui sono addetti.
Venezia 8 novembre 1852.

AVVISI PRIVATI.
N.º 5220. — Dovendo, d'ordine Superiore, essere istituito lo Condotta ostetrica nei Comuni di Ceggia, Musile e S. Michele del Quarto di questo Distretto, si apre il concorso relativo a tutto il 30 novembre corrente, affinché le aspiranti producano a quest'Ufficio commissariale le relative legali istanze, documentate delle fe di nascita, di residenza austriaca e di salute, nonché dell'abitazione all'esercizio ostetrico, onde possa a-soggettarle ai convocati dei Comuni suddetti.
I circondarii delle Condotte sono costituiti come nella seguente

Lungo di residenza ostetrica	Popolazione	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni	Qualità della strada	Situazione del Comune
Ceggia	1097	2 1/4	Buona	La piano
S. Michele	1109	2 1/4	Idem	Idem
Musile	1221	4 1/2	Idem	Idem

TABELLA.
S. Doti il 30 ottobre 1852.
Il R. Commissario distrettuale, F. ZAGARI.

N. 6260 Sanità.
Col giorno 31 dicembre p. v., resteranno vacanti le Condotte medico-chirurgiche di S. Vendemiano e S. Fior, coll'anno salario di lire millesecento per ciascheduna, la prima con 2129, e l'altra con 2144 abitanti, dei quali si calcolano due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza. Le Comuni sono in pianura, in situazione sana, salubre, e con ottime strade.
Gli aspiranti presenteranno a questo protocollo le istanze di aspirare nell'indicate termine, corredate dai necessari documenti.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conegliano il 2 novembre 1852.
Il R. Commissario FANELLI.

N. 1295. La Delegazione amministrativa del Comune di Spilimbergo.
AVVISO.
Per l'avvenuta giubilazione del sig. Luigi Uhero, essere aperto il concorso al posto di segretario comunale, cui va annesso l'anno stipendio di austr. L. 920.00, pagabili di trimestre in trimestre partecipatamente.
Essere aperto anche il concorso al posto vacante di scrittore comunale, cui è annesso l'anno stipendio di austr. L. 460.00, pagabili trimestralmente partecipatamente.
Chiunque far si voglia aspirante ad uno dei due posti dovrà presentare a questo protocollo la propria istanza, non più tardi del ventinque novembre prossimo.
Le istanze dovranno essere corredate dai documenti nella tabella qui appiedi descritti.
Chiuso il concorso, il Consiglio comunale procederà alle nomine che dovranno essere operative soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.
DOCUMENTI
da cui dovranno essere corredate le istanze.
Pel posto di segretario.
a) Fede di nascita.
b) Certificato d'aver percorso l'intero corso giuridico.

Patente d'ideale e dichiarazione di ripartita prima della votazione.
a) Certificato di residenza austriaca.
b) Documenti preventivi gli impieghi sostenuti, ed altri titoli, da cui si credesse assistito.
c) Fede medica d'aver una buona costituzione fisica.
Pel posto di scrittore.
1. Fede di nascita.
2. Certificato di residenza austriaca.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Certificato d'aver percorso le prime quattro classi ginnasiali, ovvero assoluti completamente e con buon successo gli studi presso la Scuola tecnica, e presso le scuole elementari maggiori di quattro classi.
Dall'Ufficio comunale, Spilimbergo il 7 settembre 1852.
(SPILIMBERGO.)
I Deputati (Dol. Necao.)
(RUBAZZER.)
Il f. f. di segretario S. Madrassi.

N. 1824-928. La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova.
Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissione Genovese, devovere alla distribuzione delle grazie per dettazione istituita dal testatore fu *Francesco Genovese* a beneficio di quattro decessi discendenti da *Genovese Gramoliero, Pietro e Nicola Gramoliero*, ed in mancanza di queste, a quattro figlie n. b. di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fe di battesimo, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad un contrarre legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle diseredanti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.
Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei precensuati due casi, restano avvertite che, spirato il termine sopracitato, e perentorio, senza che abbiano prodotta le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (che in quanto alle diseredate non comprovata miserabili dovranno essere prodotti in carta con bolli), avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza per il corrente anno, e terranno del pari d'essere decadute dal beneficio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguita il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.
Padova, il 28 ottobre 1852.
Il Medico direttore L'Amministratore casiere
SECCINI.
LORO.

N. 693. L. I. R. Ispettorato scolastico per la Provincia di Treviso.
È aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe I.ª sezione superiore, con l'assegnazione di annue L. 500.00.
I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile per i sacerdoti.
Verrà espressa la dichiarazione, se sono impegnati, di rinunziare all'attuale impiego.
I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Norme.
La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.
Treviso 28 settembre 1852.
L'ispettore provinciale L. SANTORIO.

N. 3024 VII. Provincia del Friuli—Distretto di S. Pietro degli Slavi.
L. I. R. Commissariato distrettuale.
Viene aperto il concorso a tutto il 20 novembre venturo alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione per le associate Comuni di S. Leonardo e Sreghna. L'emolumento annuo è di L. 1400, con una popolazione complessiva di anime N. 3544, circa, delle quali un terzo, per lo meno, avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono per la maggior parte in montagna, tutte però da riordinarsi quanto prima.
Avrà la preferenza fra concorrenti chi conoscano il dialetto slavo, che qui si parla.
S. Pietro, li 16 ottobre 1852.
Il R. Commissario ZARANELLA.

**N. 794. L. I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Cesare dell. Melmignati, del fu Antonio, nativo di Lendinara, Promotor di Rovigo, avendo compiuto a quanto il Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e successive Sovrane ed autliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall'eccelsa Ministero della giustizia con Dispaccio 28 aprile a. e. N. 5487, la nomina in Notario, coll'assegnazione di residenza nel Distretto di Dolo, in questa Provincia, nonché prestata la voluta cauzione, ora è ammesso all'esercizio della professione di Notario.
Venezia li 4 novembre 1852.
Il Presidente interinale M. MERLO.
L. Brecciani Conduttore ausiliario.**

N. 3648. Provincia di Padova.
L. I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.
È aperto nuovamente a tutto il 15 p. v. dicembre, il concorso al posto di medico-chirurgo Condotta del Comune di Bagnoli, il quale è assistito dall'ancorato di L. 1400.
Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli indicati per ogni Condotta.
Le istanze si ricevono a questo protocollo.
Conegliano li 3 novembre 1852.
Il R. Commissario G. MICCINI.

Associazioni.
Per la Provincia di Padova.
Le associazioni per lettere.

SOMMARIO.
relative alla Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana. — Codice penale austriaco. — Notizie di disposizioni impiegate. — Metecora. — N. gricola. — I. Gran Arrivo d'II. R. monsign. Ruffini ritorno della migliorata di letto lo stato d'assoluti. — Procena liberazione dal del Wellington del Montenegro scorso della Com pagamenti. — cipi reali a L. Presidente. — Il na dell'Impero ripristinamento nelle Webster famiglia. — G. Eugenia amma te degli Stati Recentissime. C.

S. M. I. R.
rente, si è con e di commercio ne della Corona nianza della benemerite in
S. M. I. R.
vembre a. c. R. paggio, V tore barone
S. M. I. R.
sta sua mano R. tenente cipe Schwarze dell'I. R. do di cavale di quell'Ordin
S. M. I. R.
vembre a. c. croce d'oro cavaliere di Francesco Pa operato con lo d'annegari
S. M. I. R.
vembre a. c. medaglia d'adizio press Austria super s-ttembre a arrestato un
S. M. I. R.
na Risoluzione ce d'argento veggia di Lat della sudita

Decreto del
bre 1852
una Com
austro-est
Con rig
ganale, stipul
agosto 1852
ottobre 1852
missione, me
Risoluzione
1852, il Lu
ed a suo rat
il primo con
ria di Lomb
Giovanni Ca
nau a com
nanza dott
giore e aud
parmigiana,
cipio la sua
« Commissione
estense-par
L. I. R.
il vacante p
I. R. D. rez
superiore, C
Con s
guerra, con
fu condannat
to, di Fas
dolo, ammoz
tenza verso
vigia, ad un



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Emendazioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; onorificenze. Decreto relativo alla Commissione centrale per la Lega doganale austro-germanica. Nominatione. Sentenze. Mutazioni nel Codice penale. Antagonismo anglo-francese. — Notizie dell'Impero: notizie di augurali personaggi; abboccamenti diplomatici; disposizioni imperiali e ministeriali; un masnadiero catturato; meliora. Nuovi biglietti per le strade ferrate. Macchina agricola. I Granduchi di Russia a Vienna. Question doganale. Arrivo d'II. RR. Arciduchi a Milano. Beneficenza. — S. Pont; monsign. Ruffini. — Eduardo Murray. Sentenza. — R. Sardo; ritorno della Regina del Lago Maggiore. Conferenza per migliorare il letto del Rodano. — R. delle D. S.; cessazione dello stato d'assedio a Messina. — Toscana; intimazione a' magistrati. Processo Guerrazzi. — Imp. Russo, anniversario della liberazione dall'invasione napoleonica. Deputazione a' funerali di Wellington. — Imp. Ottomano; un marinaio fuggiasco. Cose del Montenegro. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Il duca della Corona. La Camera. Il gen. Rossa. Sospensione di pagamenti. — Belgio; Consiglio de' ministri. Viaggio de' Principi reali a Londra. — Francia; voce smentita. Liberalità del Presidente. Il Pr. Girolamo. Epoca presunta della proclamazione dell'Impero. Rapporto della Commissione del Senato per lo ripristinamento. — Nostro carteggio; sempre l'Impero; Daniele Webster; lepor di maggio; il P. Ventura. Querele di famiglia. — Germania; incendio. — Svezia e Norvegia; la Pr. Eugenia ammalata. — America; congiuntura sul nuovo Presidente degli Stati Uniti. — Asia; notizie delle Indie e della Cina. Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 corrente, si è compiaciuta di conferire al Ministro delle finanze e di commercio, Andrea cavaliere di Baumgartner, l'ordine della Corona ferrea di prima classe; e ciò in testimonianza della Sovrana soddisfazione per le sue prestazioni benemerite in ambo i rami dell'Amministrazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare I. R. paggio, l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Vitore barone di Henneberg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare I. R. tenente colonnello del 2.º reggimento di ulani Principe Schwarzenberg, Vittore Fogkar, cavaliere di terza classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona ferrea, al grado di cavaliere dell'impero austriaco, secondo gli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'aggiunto di concetto, Antonio cavaliere di Myerbach, ed al tenente di libri fondiari, Francesco Peniczek, in ricognizione del salvamento, da essi operato con proprio rischio, di due persone, in pericolo di annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito all'assistente-inserviente giudiziario presso il Giudizio distrettuale di Manthausen, nell'Austria superiore, Carlo Köstlerdorfer, per avere, nel 10 settembre a. e., con coraggio ed esposizione di sé stesso, arrestato un disertore e delinquente.

S. M. I. R. A. degnossi graziosamente, con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. e., di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, a Martino Bolognaga di Latrunas, nel Banato di Temes, in riconoscimento della audita sua fedeltà, molte volte provata.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze del 5 novembre 1852, con cui viene notificata l'istituzione d'una Commissione centrale per la Lega doganale austro-germanica.

Con riguardo all'art. 23 del Trattato di Lega doganale, stipulato fra l'Austria, Modena e Parma il 9 agosto 1852 (Boll. di leg. Puntata LXI, N. 203, del 21 ottobre 1852), si fa noto che a presidente della Commissione, menovata in quell'articolo, fu nominato, mediante Risoluzione Sovrana di S. M. I. R. A. del 29 settembre 1852, il Luogotenente della Lombardia, conte Strassoldo, ed a suo rappresentante nella direzione della Commissione il primo consigliere di Prefettura della Prefettura finanziaria di Lombardia, e vicesegretario del prefetto di finanza, dott. Giovanni Cappellari della Colomba; e che, essendo nominati e commissari: da parte austriaca, il consigliere di finanza dott. Giovanni Brusca; da parte modenese, il magister e auditore militare dott. Pietro Ciabardi; e da parte parmigiana, il conte Gregorio Moretti, la Commissione principiò la sua attività il 28 ottobre a. e., sotto il nome di « Commissione internazionale della Lega doganale austro-germanica ».

L'I. R. Dicastero superiore di polizia ha conferito il vacante posto di consigliere di polizia, vacante presso l'I. R. Direzione di polizia in Praga, a quel commissario superiore, Carlo Schiller.

Udine 12 novembre.

Con sentenza 8 corrente di quest'I. R. Giudizio di guerra, confermata dal sig. Comandante militare di città, fu condannato Giovanni Maria Del Ro, del defunto Bortolo, di Fanna, Distretto di Manisgo, d'anni 65, fruttivendolo, ammogliato, impregiudicato, per offesa verbale e resistenza verso l'I. R. guardia di sicurezza, in actualità di servizio, ad un mese d'arresto in ferri.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 novembre.

Intorno alle mitigazioni ed altre mutazioni, introdotte nel Codice penale austriaco, leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo:

Fra le parole d'ordine, messe in moda dalla rivoluzione del 1848, vi fu prima di tutte anche quella dell'abolizione della pena di morte. Sappiamo ora abbastanza perchè il partito rivoluzionario se ne interessasse con zelo tanto grande. Non vi era soltanto di mezzo un male inteso sentimentalmente, non una ingannevole filantropia, derivante da erronee premesse; ma i membri di quel partito, che nei suoi sforzi procedeva più oltre degli altri, e che voleva abbattere del tutto e per sempre le antiche basi dell'ordine sociale, trovavano nell'abolizione della pena di morte il più sicuro mezzo d'indebolire e di distruggere gradatamente l'autorità della legge, che garantiva la sussistenza dell'antico ordine sociale nei più importanti e svariati riguardi.

Non senza timore, perciò, i più autorevoli giuriconsulti dell'Austria miravano all'avvenire, allorchè quella pericolosa opinione si era fatta tanto prevalente, da far dichiarare, nel 1848, che l'esecuzione delle sentenze di morte legalmente proferite, che a quel tempo per lo più riguardavano assassini convinti, sarebbe rimasta sospesa, fino a che i poteri legislativi dell'Impero si fossero dichiarati intorno al mantenimento od all'abolizione della pena di morte. Il numero degli assassinii per rapina, proditori, di coniugi, di congiunti, e per vendette politiche o nazionali, non diminuì per nulla; invece, i Tribunali in tutte le istanze e le Autorità amministrative di tutte le categorie trovaronsi spinti a proporre d'urgenza contro siffatti crimini l'applicazione della massima severità della legge, e della pena di morte, almeno non per anco, a vantaggio della generalità, legalmente abolita.

Per quanto inevitabile appaia, la pena di morte, onde abbia veramente efficacia un'ordinata e regolare amministrazione della giustizia, i riguardi di equità, di umanità e di prudenza richiedono però che ne sia fatto uso moderato. Suo dall'epoca precedente al 1848, era in vigore una pratica distintamente mite. E cosa interessante far conoscere il fatto, che dal 1.º gennaio 1804, giorno nel quale era entrato in attività il Codice penale, l'edizione riveduta del quale fu ora introdotta in tutte le parti della Monarchia, fino al 2 giugno 1848, nel quale fu in fatto sospesa l'esecuzione della pena di morte, un numero preponderante assai delle sentenze di morte, proferite dai Tribunali ordinari, furono, per grazie Sovrane, commutate nella pena del carcere. Passano servirsene di prova i numeri.

Nell'Austria al di sopra e al di sotto dell'Enno, nel Salisburghese, nella Stiria, in Carinzia, in Cariola, a Trieste col Littorale, a Gorizia e Gradisca, nel Tirolo e nel Vorarlberg, in Dalmazia, Boemia, Moravia e Steier, in Gallizia, nella Bucovina e con Gracovia, dopo l'unione di quest'ultima seguita nel 1846, il numero delle sentenze di morte, in complesso proferite, fu di 1304: di queste, ne furono eseguite solo 443; il numero delle grazie Sovrane, per cui la morte fu d'ordinario commutata nella pena del carcere, fu di 856: dunque, di quasi due terzi del numero totale. In tal modo operò l'Austria, tanto disconosciuta, e specialmente in quel tempo, tanto crudelmente calunniata.

È interessante gettare uno sguardo comparativo sulle categorie dei crimini, che diedero occasione di pronunciare quelle sentenze di morte.

Furono pronunciate per alto tradimento 121 sentenze di morte, delle quali 2 sole furono eseguite nel 1846 in Gallizia; per falsificazione di carte di credito, di 174, ne furono eseguite 3 soltanto; per assassinio, di 911, solo 421; per uccisione con rapina, di 14, soltanto 4; e per appiccato incendio, di 84, solamente 18.

Questo spirito di clemenza, che caratterizza in Austria l'esercizio del diritto penale, è il risultamento della moderazione, della saggezza e dell'umanità, con cui il Governo di questo Stato si è sempre affaticato di corrispondere alla sua eccelsa missione.

Lo stesso spirito manifestasi anche nelle mutazioni, fatte di recente al Codice penale. Se riguardi, dai quali non si può prescindere, dovettero far introdurre qua e là disposizioni penali nuove per crimini e delitti finora ignoti e poco osservati; se inoltre dovette essere adottata qualche disposizione penale più severa, non può però essere negato, aver dato norma in generale il sistema di una progressiva moderazione della legislazione penale: e sebbene ciò valga rispettivamente, e prima di tutto, per paesi ungheresi, ove esistevano leggi penali antiche, ed in parte assai dure, che, a dir vero, erano ben di rado applicate secondo la severità della loro lettera, ciò vale anche per l'intero stesso riveduto, avuto immediatamente riguardo a quei Domini della Corona, nei quali aveva vigore il Codice penale del 1803.

Non è nostra intenzione diffonderci in compiute esposizioni di questa specie; e farlo in guisa soddisfacente e compiuta, spetterebbe soltanto agli uomini della scienza. Riassumiamo di nuovo, in queste particolari, i letteri all'eccellente opera, edita dal sig. Manz: « La legge penale austriaca sui crimini, delitti e contravvenzioni; le relative ordinanze, sulla competenza dei Giudizi penali; ed il Regolamento sulla stampa, del 27 maggio 1852, rischiudato dal dott. Antonio Hye. »

Nella circostanza, però, che gli atti legislativi più im-

portanti, e generalmente più utili, abbisognano per lo più molto tempo, onde durevolmente penetrare nella coscienza del pubblico, sembraci essere qui al loro posto talune osservazioni in questo riguardo. Lasciamo, però, parlare l'autorità dei suddetti chiarimenti:

« Io riguardo alle mitigazioni, trovai, in primo luogo, l'abolizione della pena di morte per le specie più ree di cooperazione al crimine di alto tradimento, poscia quello di falsificazione delle carte di pubblico credito, ed quello dell'appiccato incendio, ripetuto e scoppiato almeno una volta. Di natura prossima a questa diminuzione di carità, poi quali la legge infligge la pena di morte, ed parte conseguenze soltanto di ciò, sono la mutazione della pena del carcere a vita, finora usitata, nella pena del carcere soltanto temporario, per la correità nell'alto tradimento, mediante omissioni; e la diminuzione sensibile della pena per crimine di falsificazione delle carte di pubblico credito, introdotta in tutte le gradazioni della pena stessa. »

« Gli inasprimenti si riferiscono alla pubblica violenza contro l'altrui proprietà (strade ferrate), a casi gravi di stupro, alle lesioni corporali più meritevoli di pena; casi tutti, nei quali un massimo di sicurezza apparisce avanti a tutto desiderabile. »

« Finalmente, merita essere rilevato in questo riguardo, che, nella legge riveduta, fu tolta l'assoluta misura della pena; e che, coll'introduzione di quella legge, cessarono le pene di confiscazione del patrimonio, consuete nei paesi ungheresi. »

La *Bilancia*, di Milano, dell'11 novembre, pubblica l'articolo seguente, ch'ella intitola: *Antagonismo anglo-francese*:

L'Impero è la pace, ha detto il Principe Presidente, dichiarando altamente all'Europa le sue intenzioni pacifiche; ma l'Europa non ha perciò disarmato, e l'Inghilterra specialmente non depose la tema o la minaccia. Essa vide, aspettando, la Francia rinviarsi nella signoria d'un solo, e risorgere potente d'unità, di segreto, di finanze, di credito, di principi religiosi e di popolare entusiasmo; vide con sospetto maggiore inferorarsi l'opera ne' suoi arsenali e ne' suoi cantieri, e muoversi le sue navi di nuovi e più efficaci motori.

Alla parola di pace, seguì un'altra parola del Presidente, non meno pacifica, ma che suonò amara all'orgoglio britannico. L'impero sarà la *vendetta pacifica di Waterloo*. A questi detti l'Inghilterra, che indugia tanto a dar sepoltura al vincitore di Waterloo, quasi per conservare al mondo ed a sé stessa il talismano della grandezza, che difese l'Europa e rovesciò la grande istituzione napoleonica, raddoppiò di fervore nell'apparecchio delle sue difese. Assolda milizie, rinforza l'esercito stanziale, munisce le coste e i porti, erige fortificazioni, accumula tesori ed armi, e mette sui cantieri dieci nuovi vascelli di guerra, con macchine ad elice.

Ne attende solo a premunirsi contro un possibile assalto della Francia, ma ne combatte l'influenza in tutte le parti del globo colla sua destra diplomazia.

L'influenza francese era notevole nell'Egitto, ma l'Inghilterra, giovandosi dell'isolamento della Francia, la distrusse completamente nel 1840, ed ora usa potentemente ogni arte per escludere ogni ingerenza francese in quel Vicereame. La Francia avrà in Alessandria il conte Baccichechi onde attenuare il predominio britannico in quel paese, ma s'ignora tuttavia l'esito delle sue pratiche.

Il capo dello Stato in Francia, nella nuova forma di Governo che sta per creare, assumerà il titolo di *protettore de' Luoghi Santi*; e intanto l'Inghilterra rimanda in Oriente al sig. Gobat, nominato Vescovo riformato di Gerusalemme dal Re di Prussia, e gli affida l'incarico di opporsi alla missione, confidata dal Sultano ad uno de' suoi agenti, per far restituire alla Chiesa cattolica i Luoghi Santi, che le appartengono. Di tal guisa, l'azione dell'Inghilterra, assecondando nella questione de' Luoghi Santi la politica russa e la prussiana, renderà sempre più difficile alla Francia l'esercizio della sua protezione.

Il Governo di Costantinopoli aveva contratto un prestito in Francia di molti milioni di piastre; ma la diplomazia inglese operò in modo da suscitare mille difficoltà a quell'operazione finanziaria, e di farla cadere a vuoto.

La Francia e l'Austria hanno favorito, dopo la catastrofe del 1848, il movimento cattolico in Europa, siccome l'unica forza riparatrice contro il generale sovvertimento delle idee religiose e politiche; e l'Inghilterra, per contro, combatte dovunque il Cattolicesimo: nella Svizzera, coll'opera de' suoi fidati municipi, i *radicali*; nel Belgio, coll'opera de' liberi muratori; nel Piemonte, coll'opera de' rifugiati politici.

Vi fu un istante, in cui pareva che le condizioni del Piemonte dovessero tramutarsi in bene, e il Re sembrava determinato a liberarsi da un'infesta tutela, quando ecco, dall'Inghilterra lord Minto giungere a Torino, e ravvivi il Piemonte nella dolorosa politica, che non è certamente quella delle sue tradizioni religiose e nazionali. Anche in questo fatto si manifesta l'antagonismo dell'Inghilterra contro la Francia, e in generale contro il principio cattolico, favorito dalle due grandi Potenze, che fronteggiano e cingono il Piemonte.

L'antagonismo inglese per la Francia, ringiovanita di forza e d'ardore, si manifesta nell'Oceano Persa ai Britanni il protettorato francese a Taiti. Le imposte considerevoli, che quegli isolani pagavano ai missionari protestanti, che ne mantenevano riccamente sé stessi e le loro

famiglie, e ne accrescevano le rendite della Società biblica di Londra, sono quasi svanite, come appena Taiti fu libera, ricusandosi gli isolani a pagarle.

I missionari irritati se ne legnarono acerbamente al Ministero inglese, e questi mandò a Taiti navi di guerra per imporre agli indigeni. Un console nemico della Francia e del Cattolicesimo fu nominato a Taiti, e il Governo inglese ha spedito al Governo francese una Nota per sostenere le lagnanze de' missionari protestanti.

Questi fatti provano che l'Inghilterra avversa l'ordine attuale della Francia, e l'instaurazione de' Napoleoni. Non è già da questi fatti che noi deduciamo probabilità di prossimi o lontani conflitti tra l'Inghilterra e la Francia; ma ci sembrò di poter arguire da questi fatti che l'antagonismo anglo-francese non è una fola, e che questo solo fatto può bastare a far conoscere all'uomo politico le probabilità di molti futuri eventi in Europa.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 novembre.

Giusta i recentissimi rapporti da Reichstadt, lo stato di salute di S. M. l'Imperatore Ferdinando va ognor progredendo di bene in meglio.

Il Principe del Montenegro Daniele Petrovich è atteso tra non molto in questa capitale, dove pensa trattarsi una parte dell'inverno.

S. A. il Duca di Brunswick visiterà nel corso di quest'inverno la città di Venezia, vi si fermerà alcune settimane, e, ritornando nel suo Stato, toccherà probabilmente questa capitale.

L'ambasciatore prussiano presso questa Corte si abboccò spesso con S. E. il sig. Ministro degli affari esteri, e si crede che ciò non sia scevro d'influenza sulla questione commerciale.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che vengano ribassati e abolite le gabelle sulla Moldavia, come non ha guari accadde delle gabelle sull'Elba. Questa riforma doganale entrerà in vigore col 15 del corrente.

L'eccelso I. R. Ministero d'agricoltura e di montanistica ha ordinato quest'anno che in tutta la Monarchia sia osservato l'andamento della malattia dell'ave e delle patate. Le osservazioni fatte serviranno all'indagine delle cagioni della malattia, e dei mezzi per preservare le piante.

Un caso occorso indusse la suprema Corte di giustizia e cassazione a decidere che un avvocato, in causa propria, abbisogna d'essere rappresentato da un giurisperito, se la causa dev'essere trattata davanti ad un Tribunale, a cui non gli sia permesso di presentarsi qual rappresentante e difensore.

Si accerta che il famigerato Rosa Szandor fu ora effettivamente fatto prigioniero in una *pusta* presso Szeghedno, consegnato alla gendarmeria, e tradotto innanzi il Tribunale. Diceasi che abbia avuto parte attiva nell'incendio, appiccato alla chiesa sinodale di Neuzatz.

L'8 novembre, alle 7 e $\frac{3}{4}$, fu osservato qui nel firmamento un gran globo di fuoco, che movevasi adagio nella direzione da est ad ovest, e quindi scoppiò in forma di pioggia di scintille. Questo fenomeno durò circa otto minuti secondi.

E giunto qui iersera S. E. il sig. generale d'artiglieria e Bano della Croazia, barone di Jellacic, unitamente alla sua consorte.

Furono di nuovo pubblicate dai capi d'Ufficio le ordinanze, che contengono l'interdetto di fumare negl'Uffici pubblici.

A Vienna vedono la luce 41 giornali, tra politici e letterari. (FF. di V.)

A quello che odesi, cominciando col 1.º gennaio 1853, saranno introdotti sulle II. RR. strade ferrate dello Stato, escluse per ora quelle di Gracovia e del Regno Lombardo-Veneto, biglietti di nuova specie, su quali saranno validi, oltre alla classe dei vagoni, al numero delle leghe ed alle stazioni, anche il prezzo della corsa pel biglietto intero e pel mezzo biglietto (di ogni biglietto, spezzandolo, potranno essere fatti due mezzi biglietti per fanciulli ed altri individui, godenti il favore della metà della tassa); cosicchè, il pubblico potrà sempre convincersi, in modo preciso ed autentico, dell'esattezza dell'intero prezzo, e potrà facilmente ovviare di essere pregiudicato. Così pure, come udiamo, quando comincerà la distribuzione dei nuovi biglietti, cesserà la regola che ogni biglietto debba servire solo per una corsa determinata, ed invece sarà presa la disposizione, in fatti molto opportuna, che i biglietti per le strade ferrate dello Stato autorizzino alle corse su quei tronchi, che in essi sono indicati. Si acquisteranno dunque in avvenire presso le Casse degli Uffici delle II. RR. strade ferrate, anche in anticipazione, biglietti per tutti i diversi tronchi della relativa strada ferrata; ed ogni simile biglietto potrà essere adoperato per ogni corsa, della quale si voglia approfittare, ovvero, non adoperandolo, potrà essere ad altri ceduto. Parimenti, in avvenire, non si andrà più soggetti all'incumoda, trascurata la corsa della quale si voleva approfittare, o di dover rinunciare ad essa, o di dover acquistare un nuovo biglietto, facendo così una doppia spesa. Tal nuovo sistema di biglietti implirà poi, oltre al comodo, che arreca al pubblico, anche alleviamenti e vantaggi rilevanti al Tesoro dello Stato ed al corso dell'Amministrazione, con una diminuzione importante del-

le spese di stampa e delle spese delle stampe, imperciocché attualmente sussistono quasi 16000 diverse specie di fogli di biglietti, mentre, in avvenire, vi saranno 300 sole diverse specie di quei fogli, gialli per la prima, verdi per la seconda, e bruni per la terza classe. Constarà in avvenire il pagamento dei coupons dai biglietti, mediante gli impiegati della ferrovia, ma con più esattezza; e così pure la revisione dei biglietti durante la corsa, e la consegna di essi al conduttore, al termine della corsa stessa. Persone, che entrando nel sito di partenza producono biglietti con coupons imperfetti, non verranno nemmeno in avvenire ammesse alla corsa. Nell'interesse del pubblico, e specialmente di quello di Vienna, è desiderabile soltanto che questa nuova disposizione, che l'Amministrazione dello Stato promuove la prima in modo degno di lode, venga adottata ben presto anche nelle ferrovie private, come la strada ferrata di Vienna-Gloggnitz e la Ferdinandea del Nord. (Corr. austr. lit.)

Tutto il mondo agrario del Comato di Honth, è in agitazione, e non può abbastanza ammirare una macchina, fatta venire da Londra da un agronomo, per seminare e rastrellare ad un tempo. La macchina fa risparmio tale di semente, che in un anno solo, beninteso in un' economia grande, si possono colpire le spese della macchina. (Corr. Ital.)

Altra del 12.

Questa mane, a 1 ora dopo mezzanotte, arrivarono qui le LL. AA. il Granduca ereditario di Russia e il Principe ereditario di Wirttemberg, colle loro eccelse spose, e presero alloggio al palazzo di residenza dell'Imperatore. A 11 ore, ebbe luogo una grande rivista sulla pianata della Josephstadt, alla quale intervenne S. M. l'Imperatore, unitamente agli eccelsi ospiti suoi. Questi partirono di qui domenica mattina, sulla strada ferrata del Nord. (Idem.)

Leggesi nella corrispondenza del Lloyd di Vienna, in data di Dreda 6 corrente novembre:

Il discorso, col quale il conte Buol aprì di nuovo le Conferenze doganali di Vienna, non poteva mancare di produrre soddisfazione generale, in quanto che esse contraddicevano tutti i rumors contrari, che da qualche tempo andavano in giro, intorno ad un ampliamento di posizione nella questione doganale, a favore delle idee della Prussia. A giudicare dall'accoglienza, che, durante l'andamento di ebbero finora le cose, trovò a Berlino la condiscendenza usata dall'Austria e da' Governi della Confederazione, dei aspettarsi che ulteriori condiscendenze andur possano ad altro risultato, che a quello di far aumentare le pretese della Prussia. Sappiamo troppo bene che, al punto in cui ora siamo le cose solamente un fermo persistere sulla via, nuovamente calata, può condurci ad un utile risultato. Stanno del nostro lato il diritto formale; il legame del Zollverein, anche se dovesse essere continuato senza la Prussia, e, se credono in questo momento d'impaurirsi di nuovo col mezzo dei rumors della stipulazione, già verificata, d'un Unione doganale tra la Prussia, il Brunswick e gli Stati della Turingia, al loro calcolo è falso. Poiché i giornali della Prussia e dell'Alleanza settentrionale, in onta a tutti i fatti, si compiacciono anche adesso nell'esporre di continuo essere la Prussia quella, presso la quale sta il Zollverein, quella che lo sostiene, restano pure in questa illusione, se loro è dato l'illudere se stessi.

L'andamento delle cose, ove la Prussia persista nella sua egoistica politica, mostrerà al 1.º gennaio 1854 dove sta il Zollverein, se nella Prussia, che lo ha dedito, che si è da esso volontariamente staccata, ovvero se i Governi della Confederazione, che non lo hanno disdetto, e che, rimanendo vincolati ad esso, hanno il diritto di domandare la sua continuazione a tutti gli altri membri, fuorché alla Prussia.

La Fremithige S. Z. dice, fra le altre cose, sull'apertura delle conferenze doganali di Vienna, che l'ardente aspettativa del discorso, col quale le conferenze furono aperte dal sig. Ministro degli affari esteri, conte di Buol-Schauenstein, era finalmente stata soddisfatta, e che il chiaro, benevolo e conciliante, ma altresì franco e risoluto spirito di quel discorso, non poteva mancare di produrre l'impressione che non debba temersi un più lungo prolungamento nell'ordinamento della questione commerciale e doganale, sulla base di negoziazioni incerte, e d'un scambio d'idee, che nulla andavano a decidere. (Lloyd di V.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIO

Milano 11 novembre.

Quest'oggi giunsero in Milano S. A. I. R. il giovane Arciduca Raineri, coll'augusta sua sposa l'Arciduchessa Maria, provenenti dal Tirolo, ed in ultimo da Sesto Calende, dopo aver percorso in una gita di piacere i dintorni del Lago Maggiore e di Como.

Gli eccelsi Principi sono accompagnati dal serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo e fratello dell'altissima Arciduchessa Maria. (F. di Per.)

MITONALE AUSTRO-UNGARICO

Trieste 12 novembre.

Rileviamo con piacere che l'invito, emesso dall'I. R. Governo centrale marittimo al ceto commerciale e degli armatori di questa città, affinché concorra a soccorrere le superstiti famiglie di quei marinai elandesi, che perirono nel salvar l'equipaggio del legno austriaco il Pegno d'amicizia, naufragato sulla costa d'Olanda, trovò la più generale e volenterosa accoglienza; e noi speriamo di poter in breve comunicare ai nostri lettori i soddisfacenti risultati di quest'atto di beneficenza. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 novembre.

Monsignor Idebrando Rufini, direttore generale di polizia, munito di tutti i conforti della religione, ieri cessò di vivere alle ore 5 pomeridiane. (G. di R.)

Il Wanderer ha da Roma in data del 29 ottobre p. p. una Notificazione aderna della sacra Consulta munita nella lista dei condannati anche Eduardo Murray, coll'aggiunta che il Santo Padre, malgrado tre assassinii provati, gli ha commutato la pena di morte in quella dell'ergastolo in vita.

Bologna 8 novembre.

Morogini, nativo del Veneto, e Morelli, furono condannati da questo Consiglio di guerra a due anni di carcere duro, perché, nel giorno anniversario della morte del capo del partito rivoluzionario, sacerdote Ugo Bassi, sentenziato tre anni sono, si permisero di affiggere scritti seditiosi. (T. Z.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 novembre.

S. M. la Regina Maria Adelaide arrivò ieri sera alle

6 nella capitale, di ritorno dalla sua gita al Lago Maggiore. (G. P.)

Il Courrier des Alpes accenna ad una conferenza, che si aprirebbe tra gli ingegneri francesi e sardi, allo scopo di migliorare il letto del Rodano. I lavori si eseguirebbero nel Dipartimento dell'An, e in Savoia nelle adiacenze di Bournin e di Lucet.

REGNO DELLE SICILIE

Napoli 6 novembre.

Il luogotenente generale del Re in Sicilia proclamò il 23 ottobre in Messina la cessazione dello stato d'assedio, in occasione del viaggio di S. M. nell'isola. (O. T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 novembre.

Il 6 novembre le delegazioni di polizia hanno richiamato non pochi emigrati, e loro comunicato un ordine superiore, pel quale sono astretti a lasciare il Granducato entro 8 giorni. Questa misura si dice sia generale a tutti gli emigrati; ma non tutti dovranno partire, poiché, a quanto si dice, il Governo sarebbe disposto a concedere ad alcuni di rimanere in Toscana. (Cart. del Risorg. e O. T.)

Corte R. di Firenze. — Processo di sua maestà.

Udienza del 19 ottobre.

Finita la lettura dei diversi articoli del giornale la Costituzione Italiana, l'avvocato Corsi ha dichiarato che, per completare la lettura dei documenti a difesa dell'accusato Guerrazzi, resterebbero due lettere dell'audace Raimondo Buoinsegna, che trovansi stampate a. e. 774 e 789 dell'Apologia del prodotto Guerrazzi (di cui depositerà una copia in cancelleria); ma, poiché hanno queste bisogno di essere autentiche, faceva istanza fin d'ora, affinché il sig. avv. presidente, valendosi dei suoi poteri di sequestrazione, volesse ordinare la citazione del nominato Buoinsegna, lasciando però alla saviezza della Corte il determinare se debbano essere lette subito o in presenza del prodotto Buoinsegna.

Il sig. avv. presidente ha allora preferito un'ordinanza, con cui ordina che, a cura del pubblico Ministero, sia a suo luogo e tempo citato l'audace Raimondo Buoinsegna per autenticare le due lettere menzionate dalla difesa dell'accusato Guerrazzi, alla quale epoca sarà data lettura delle medesime.

Il sig. avv. presidente ha dipoi ordinato che fosse introdotto nella sala di udienza l'interprete Aretino, il quale ha tradotto dall'inglese nell'idioma italiano i due articoli contrassegnati e contenuti nei N.º 10,063 e 10,656 del Galleggiante e Messenger senza che da parte dell'accusato Guerrazzi e suo difensore sia stata elevata alcuna osservazione.

E stato quindi dato principio all'interrogatorio dell'accusato Romanelli.

Il sig. avv. presidente lo ha interrogato circa i fatti anteriori e posteriori al 8 febbraio, e gli ha contestato i relativi documenti.

L'accusato Romanelli, sopra ciascuna interrogazione ed a ciascun documento, ha dato quelle risposte, che ha credute più opportune. (G. Uff. di Mil.)

Udienza del 21 ottobre.

Dopo aperta l'udienza, l'avv. Mari ha dichiarato che con due separate scritture esibiva sul banco della Corte due inserti di documenti a difesa dell'accusato Romanelli, ed ha fatto istanza perché non fosse ordinata la lettura, quando la Corte stessa lo crederà opportuno; ed in pari tempo ha domandato la lettura di altri documenti indicati e specificati nelle scritture medesime, e già esistenti negli atti della causa.

Il sig. avv. R. procuratore generale ha dichiarato che tra documenti, dei quali si è testè domandata la lettura, alcuni ve ne sono che non possono esser letti, e che, allo quando sarà per procedersi alla lettura dei medesimi, farà quelle osservazioni, che reputerà opportune.

Il sig. avv. presidente ha allora ordinato che tali documenti saranno inseriti negli atti della causa, dopo esserne data comunicazione al pubblico Ministero, per farne a suo luogo e tempo quel capitale, che sarà di ragione.

Di questi documenti è stata subito data comunicazione al pubblico Ministero.

È stato quindi proseguito l'interrogatorio dell'accusato Romanelli.

Il sig. avv. presidente lo ha interrogato sopra diversi fatti posteriori al 8 febbraio, ed in special modo sulla spedizione nell'agro aretino e sopra altri fatti posteriori al 12 aprile, e gli ha contestati i relativi documenti.

L'accusato Romanelli sopra ciascuna interrogazione ed a ciascun documento ha dato quelle risposte, che ha creduto più opportune.

Il sig. avv. presidente ha annunziato che si sarebbero letti i documenti, prodotti dalla difesa Romanelli, tranne quelli che incontrassero opposizione.

L'avv. Mari ha dichiarato che, recedendo in parte dalle istanze scritte, poco fa esibite, si limitava a domandare la lettura soltanto di vari documenti, riservandosi di domandare la lettura dell'attestazione, fatta dal defunto dottor Niccolò Babbolini, allora quando sarà proceduto a quella dei suoi esami, stata già a suo luogo e tempo dalla Corte ordinata.

Uno dei coaduttori ha allora letto i detti documenti. (G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Il 23 ottobre fu solennizzato a Mosca il 40.º anniversario della liberazione dall'invasione di Napoleone. In tale occasione fu dato un banchetto, a cui vennero invitati 60 generali, e quasi 1000 tra ufficiali e sottufficiali. Il banchetto fu dato dal governatore luogotenente, generale Sakrowski. Fra i commensali, parecchi avevano combattuto nella guerra di liberazione.

Il capo dello stato maggiore dell'armata attiva, il tenente generale principe di Gortzakow è partito per Londra, insieme con un colonnello ed un aiutante, per assistere ai funerali del duca di Wellington.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla Triester Zeitung da Alessandria, in data 3 corrente, che un marinaio austriaco, fuggito dal suo bastimento per sottrarsi alla giurisdizione dell'I. R. Consolato generale, voleva rinnegare la religione cattolica ed abbracciare l'islamismo; ma che riuscì alle coercizioni dimostrazioni del sig. di Kremer, interprete presso quel Consolato generale, dopo una resistenza delle Autorità egiziane, di richiamarlo e consegnarlo al rispettivo Consolato. (O. T.)

MONTENEGRO

Scrivono dal Montenegro allo Srb. dn.: « L'assemblea di Cattugne fu tenuta e organizzata giusta la legge del paese. Tutti i senatori erano raccolti per passare d'accordo col Principe sul Codice da introdurre nel Montenegro. A quel che sembra, il Principe dovrà giurare sulla Croce e sul Vangelo di far tutto ciò che è utile del paese; egli diffidava i senatori di prestare uguale obbedienza al nuovo Codice che vorrà a suo tempo. Molti son d'opinione che il Codice del Vindice Pietro li servirà di base al nuovo, e che vi saranno fatte soltanto alcune poche modificazioni.

INGHILTERRA

Londra 8 novembre.

Si legge nel Globe: « Oggi, a 2 ore, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli esteri. »

Si legge nello stesso giornale: « Si crede che la Regina partirà dal castello di Windsor mercoledì prossimo (10), e si crederà al palazzo di Buckingham, a fine di tenere un Consiglio privato, nel quale il discorso della corona per l'apertura del Parlamento, riceverà la sanzione reale. Si crede anche che S. M. pronunzierà il discorso del trono in persona giovedì (11) alla Camera dei lord, e ritornerà, nel pomeriggio, al castello di Windsor. »

Si legge nel Morning-Post: « Le due Camere si riuniranno oggi per continuare la prestazione del giuramento. La Camera dei lordi pubblica ogni giorno un processo verbale dei suoi lavori; ma i Comuni non hanno fatto ancora nulla di ciò: forse, aspettano che i veri lavori della Camera siano cominciati. »

Il Morning-Post annuncia che il gen. Rosas sarà nominato incaricato d'affari della Repubblica argentina in Londra. Questo sarebbe un fatto veramente curioso. Rosas, com'è noto, fu dittatore di quella Repubblica, e quindi, rappresenterebbe alla Corte d'Inghilterra quel paese, donde fu scacciato.

Sospesero i loro pagamenti le Case commerciali di Londra John Ruck, ec., Giuseppe Stuart e figlio, G. H. Harben, ed altre di minore importanza.

BELGIO

Bruxelles 7 novembre.

Si legge nell'Indépendance: Il Re è venuto da Laken a Bruxelles, oggi a mezzogiorno. Come abbiamo annunziato, S. M. ha preseduto il Consiglio dei ministri.

Lo II. AA. RR. il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra e la Principessa Carlotta, andranno, la settimana prossima, a rendere una visita di alcuni giorni a S. M. la Regina Vittoria.

I Principi e la Principessa partiranno da Bruxelles alla volta di Ostenda oggi, a 2 ore p. m.; passeranno la notte di domenica, 7, nel palazzo di Ostenda; e s'imbarcheranno il lunedì susseguente, a 5 ore del mattino, sopra un piroscafo dello Stato.

Il luogotenente colonnello d'Almici di Moerkelke, aiutante di campo del Duca di Brabante, il conte di Brier, uno dei Principi, e l'ala della Principessa, accompagneranno le LL. AA. RR. in questo loro viaggio.

FRANCIA

Parigi 9 novembre.

Leggesi nel Moniteur: « Nei luoghi, ove il ribasso della tassa sul sale fu più popolare, si cerca di far credere al ripristinamento di questa imposta, qual era innanzi la riduzione. Il Governo non pensa a modificarla in alcun modo; e dà a questa voce la più assoluta smentita. »

Il podestà di Versaglia ha diretto agli abitanti di quella città un proclama, nel quale dice che il Principe Presidente della Repubblica, nel momento di partire per visitare il Mezzogiolo della Francia, ha fatto dono alla città d'una somma importante, per sovvenire al mantenimento annuo di cinquanta di quei cittadini in istato d'indigenza.

Un corrispondente dell'Indépendance Belge dice che il Principe Girolamo scrisse al Principe Luigi Napoleone una lettera, in cui dichiara che, non volendo essere una causa d'imbarazzo per suo nipote, si volendo più essere mercanteggiante, rinuncia a tutti i diritti, che aveva creduto dover rivendicare come garantiti dalle leggi dell'Impero.

Si parlava generalmente della proclamazione dell'Impero pel 10 dicembre; ora invece dicono sia possibile che tale avvenimento abbia luogo il 2 dicembre: e il breve ritardo, frapposto alla convocazione del Corpo legislativo parrebbe confermare questa supposizione. A proposito del Corpo legislativo, rilevansi da buona sorgente che Luigi Napoleone non manifesterà verso di esso quella diffidenza, che gli si attribuiva anticipatamente. Si afferma anzi che quanto prima verrà presentato un senatoconsulto, col quale sarà restituito completamente al Corpo legislativo il diritto di far emende. (O. T.)

Liberiamo la fatta promessa, traducendo dal Moniteur il seguente documento, letto, come dicemmo nel N.º precedente, dal sig. Troplong, nella sessione del Senato del 6 novembre:

Rapporto fatto in nome della Commissione, incaricata d'esaminare la proposta, relativa ad una modificazione della Costituzione, conforme agli articoli 31 e 32.

Suoi senatori, La Francia, attenta e commossa, vi domanda oggi un grand'atto politico: trattasi di far cessare le sue ansietà e d'assicurare il suo avvenire.

Ma quest'atto, per grave che si sia, non vi mette alle prese con nessuna di quelle difficoltà capitali, che traggono a titubanza la saggezza dei legislatori. Voi conoscete i voti, manifestati dai Consigli generali, dai Consigli di circondario, e dagli indirizzi dei Comuni di Francia: voti di stabilità nel Governo di L. Napoleone, e di ritorno ad una forma politica, che stupì il mondo con la maestà del suo potere e la saggezza delle sue leggi. Avete udito quell'immensa petizione di tutto un popolo, accorso nei paesi del suo liberatore, e quelle grida entusiastiche, che potevano quasi chiamare un plebiscito anticipato, uscito dal cuore di migliaia d'agricoltori e d'artieri, d'industri e di commercianti.

Tali manifestazioni semplificano l'opera degli uomini di Stato. V'ha congiungere, in cui fatali necessità impediscano al legislatore più fermo di porri d'accordo con l'opinione pubblica e con la sua propria ragione; ne ha altre, in cui gli è necessario un lungo raccoglimento per risolvere questioni, che il paese non ha ancora a sufficienza decise. Voi non siete esposti, signori, né a tal confusione, né a tale imbarazzo. Il pensiero nazionale vi presiede e vi suggerisce, e l'alta vostra esperienza vi dice che, cedendo alle sue istanze, contribuirete a rimettere la Francia nelle vie, consentaneo a' suoi interessi, alla sua grandezza, alle imperiose necessità della sua condizione.

Tutto si spiega, in effetti, negli avvenimenti, che si svolgono innanzi a noi.

Dopo i grandi scottimenti politici, avvien sempre che i popoli si gettano con gioia nelle braccia dello scettro, che Provvidenza lor manda. La stanchezza delle guerre civili, la Monarchia del vincitore d'Azo: l'orrore degli eccessi rivoluzionari, quanto la gloria di Marengo, innalzò il trionfo imperiale. Il mezzo a' recenti pericoli della patria, era uomo forte si mostrò nel 10 dicembre 1848 e nel 2.º dicembre 1851, e la Francia gli affidò la sua bandiera, presso a perire. S'ella dichiarò di volergliela affidare per sempre, in quel memorabile viaggio, che fu una continuazione di trionfi, ciò avvenne perché, col suo coraggio e con la sua prudenza, l'uomo si mostrò pari al mandato; perché, quando una nazione sentissi tormentata dalle agitazioni di un governo procelloso, una reazione necessaria la condurre a quel punto, che meglio la assicura l'ordine, la stabilità e la pace.

Ora, Luigi Napoleone è in tal condizione maravigliosa, che non tiene in man sua questi inestinguibili trofei, agli occhi della Francia, i suoi servizi immensi, il prestigio della sua popolarità, le memorie della sua vita, le memorie immortali d'ordine, d'organizzazione e di eroismo che fanno palpitar il cuore de' Francesi. Egli rappresenta agli occhi dell'Europa, il più gran nome de' tempi moderni, non più per trionfi materiali, di cui la sua vita è ricca abbastanza, ma per incatenare le tempeste politiche e sociali, per dotare la Francia delle conquiste della pace, per rafforzare e secondare le buone relazioni degli Stati in prese e fuori, a lui si collega un vasto avvenire di lavoro e d'incivilimento pacifico: quell'avvenire non potrà esser lasciato in balia alle vicende degli avvenimenti ed alle sorprese delle fazioni.

Ecco perché la Francia domanda la Monarchia dell'Imperatore, vale a dire l'ordine nella rivoluzione, e la regola nella democrazia. Essa la voleva il 10 dicembre, e l'ha voluta gli artifizii d'una Costituzione senza impedimenti al paese di manifestare l'ultimo suo volere; la voleva ancora il 20 dicembre, allorché la moderazione d'un uomo animo impediva di chiederle. Ma oggi il sentimento pubblico trabocca come torrente: sono momenti, nei quali l'entusiasmo ha anch'esso il diritto di risolvere le questioni.

Da assai gran tempo, segni visibili preannunziavano che doveva essere la missione di Luigi Napoleone; e la ragione presente degli uomini di Stato si accordava col istinto popolare, per determinarne il carattere. Dopo l'amor sacro, che aveva posto l'eredità d'una corona alla testa della Repubblica, era evidente che la Francia, sempre democratica per suoi costumi, non cessava d'essere monarchica per le sue abitudini e per i suoi istinti, e che non voleva il ristabilimento della Monarchia nella persona del Principe, che a lei si rivelava come il conciliatore di due secoli e di due spiriti, il punto attivo del potere e del popolo, il simbolo monarchico della democrazia organizzata.

Al fine dell'ultimo secolo, la preponderanza del movimento democratico aveva fatto credere ad intellettuali, speculativi od ardenti che la Francia dovesse segnare la nuova era, in cui entrava, con un divorzio fra il suo Governo e la forma monarchica. Si accento la Repubblica alle memorie dell'antichità. Ma, in Francia, le imitazioni politiche ebbero di rado buon esito. Il nostro paese, sebbene tanto di leggerezza, è invincibilmente affezionato a certe idee nazionali, a certe abitudini tradizionali, per le quali conserva l'originalità, ond'è superbo. La Repubblica non può adattarsi nel suolo francese: ella poi per i suoi propri eccessi, e non si dice a quegli eccessi, se non potrà ella non esser negl'istinti della nazione. Ella non fu se non un intervallo, splendido fuori, terribile dentro, fra due Monarchie.

A quel tempo, la gloria aveva innalzato il potere un uomo di quelli, che fondano le dinastie e non si crolla. Su quello stelo nuovo, la Francia vide fiorire una Monarchia, accomodata a' tempi moderni, e che non cedette a verun'altra per grandezza e potenza. Non è egli un grand'ingenuamento veder una fortuna simile traboccare, cinque anni appresso, ad un secondo sperimento della forma repubblicana? Non è egli questo un solenne esempio della perseveranza dello spirito francese nelle cose, che sono come la sostanza della sua vita politica? La prova non è ella piena e decisiva?

Ed ella il sarà tanto più, che la Monarchia imperiale ha tutti i vantaggi della Repubblica, senza averne i pericoli. Gli altri reggimenti monarchici (de quali non vogliamo, per altro, menomare gli illustri servizi) furono accusati d'aver posto il trono troppo lontano dal popolo, e la Repubblica, vantando la sua origine popolare, si è accoratamente trincerata, contro i suoi, nelle masse, che si reputavano obbligate e disconoscute. Ma l'impero, più forte della Repubblica sul terreno democratico, le togli ogni obbezione. Ei fu il Governo più vigorosamente sostenuto, più vivamente rimpinto dal popolo: il popolo sperante che l'ha ritrovato nella sua memoria, per opporlo alle chimere degli ideologi ed alle esperienze dei perturbatori.

Da un lato, egli è il solo, che possa gloriarne di diritto riconosciuto dall'antica Monarchia e che spetta alla nazione francese scegliersi un re («*le*»); dall'altro lato, egli è il solo, che non abbia avuto querela col popolo. Quando esso disparve nel 1814, non disparve per un conflitto della nazione contro il suo Governo: le vicende d'una guerra esterna ineguale operarono quel divorzio violento; ma il popolo non cessò di vedere nell'impero la sua emanazione e l'opera sua, ed ei lo collocò nelle sue affezioni morali al di sopra della Repubblica, governo anonimo e tumultuoso, del quale si si ricorda molto più per le violenze de' suoi proconsoli, che per le vittorie, le quali furono il premio del valore francese.

Ecco perché la Monarchia napoleonica assorbì una prima volta, e dee assorbire una seconda volta la Repubblica. La Repubblica è virtualmente nell'impero, a causa della qualità di contratto, che ha l'istituzione, e del conferimento della delegazione espressa del potere, da parte del popolo. Ma l'impero supera la Repubblica, perché egli è attecchito la Monarchia, vale a dire il Governo di tutti costituiti all'azione moderatrice d'un solo, con l'eredità per condizione e la stabilità per conseguenza. La Monarchia ha questo d'ottimo che ella si piega ammirabilmente a tutti i programmi della civiltà: a mano a mano feudale, assoluta e mista, sempre antica e moderna sempre, non le rimane più se non a risapir l'era della sua trasformazione democratica, inaugurata dall'imperatore. Quest'è quel che vuole adesso la Francia; quest'è quel che vi domanda un paese.

(1) Edito di luglio 1717. Dichiarazione del 26 aprile 1723.

stanco d'utopia, incedendo alle astrazioni politiche, ed il cui genio, miscuglio di buon senso e di poesia, è così fatto, che non crede nel potere se non sotto la figura d'un eroe e d'un principe.

Quand' anche quest' amore de' Francesi per la Monarchia altro non fosse che un pregiudizio, bisognerebbe pur rispettarlo: non si governa un popolo, se non mettendosi in relazione con la sua idea. Ma bisogna rispettarlo soprattutto perchè esso è ispirato da bisogni più essenziali del paese e da suoi interessi più legittimi.

La Francia è un grande Stato, che vuol conservare di dentro e di fuori la forza, che gli danno un vasto territorio e 35 milioni d' abitanti. Ella è ad un tempo agricola

malgrado della ricchezza del suo suolo, ella sarebbe povera, se l'industria non aggiungesse immensi valori mobili al capitale immobile, e se l'amore de' godimenti gentili e d'un lusso moderato non desse al lavoro un sempre nuovo alimento. Ma il lavoro, per giungere alla fine delle sue imprese, debb' essere secondato da tanta anticipazione di capitali e da una continuità di sforzi si perseverante, che ogni buona riuscita gli sfuggirebbe, se fosse interrotta o turbata dalle tempeste d'una politica inquietata e sovvertita. Ei domanda dunque alle istituzioni la stabilità, fonte della fiducia e madre del credito.

La Monarchia proteggeva la Francia tutte queste condizioni d'una vita regolare e prospera; qualunque altra forma non può non metterle a ripatiglio.

La Monarchia è il Governo de' grandi Stati, a quali si addicono meravigliosamente le istituzioni fatte, per la durata, come occorrono ad un vasto edificio le più solide fondamenta. La Repubblica, per il contrario, non è se non il Governo degli Stati piccoli. Se si metton da parte gli Stati Uniti d'America, i quali, per la loro condizione geografica, fanno eccezione a tutte le regole, e che, d'altro canto, non sono se non una federazione, la Repubblica non può mai piantarsi se non fra popoli piccoli, ove gli imbarazzi del Governo, difficile e complicato, furono corretti dalla poca estensione del territorio e della popolazione.

Roma antica, anziché contraddire a tal regola, la conferma pienamente. La Repubblica non era se non nella città e per la città: di fuori, c'erano soltanto padroni avidi e sudditi oppressi. Se mai la Francia potè avere una specie di somiglianza con la Repubblica, fu al medio evo, allorché lo spirito repubblicano, spentosi dopo i Cesari, erasi risvegliato in una parte dell'Europa; allorché la Francia altro non era che una confederazione di Province quasi indipendenti, ed i principi feudali erano da ogni parte minacciati dal movimento comunale. Ma, da quel momento, l'interna trasformazione della Francia l'allontanò ognor più dalla forma repubblicana.

Ella se ne separò segnatamente, quando si diede un territorio omogeneo, e 35 milioni d' abitanti, viventi sotto la stessa legge, in una stessa patria, ed uniti da una catena infinita d'interessi comuni, che un medesimo moto di circolazione fa riuscire ad un unico centro. Non si muove un tal popolo, come i cittadini d'una sola città, si chiamasse ella Atene o Roma. Non si alimenta col danaro del loro, con le agitazioni continue de' comizi, con le preoccupazioni d'una politica sempre in bollore, un paese, che vive del suo lavoro, e non del lavoro de' suoi schiavi e delle remunerazioni dello Stato. Quella febbre, a cui le Repubbliche democratiche danno il nome di vita politica, non si comunica impunemente ad una nazione, il cui lustro particolare consiste nell'incremento pacifico della sua ricchezza e nell'attività regolare e sagace de' suoi interessi privati.

I nostri padri avevano imparato questa verità alla vera scuola delle sciagure pubbliche e private: esse empiono tutta la politica interna del principio di questo secolo (?). Perché mai incorreggibili novatori ce ne hanno infuso in questi ultimi tempi la troppo evidente dimostrazione? Abbiamo veduto, in effetto, altari innalzati all'instabilità ed agli scompigli periodici, que' flagelli dell'ordine sociale; ab-

biamo veduto leggi, fatte per ridar loro in precetti solenni le crisi febbrili e terribili, che possono dar morte ad un popolo; abbiamo veduto la nave dello Stato spinta in un mare ignoto, senza punto fissa per orientarsi, senza un'ancora per afferrare una riva: e non si sa quel che sarebbe accaduto della fortuna della Francia, se la Provvidenza, volgendosi sopra essa, non avesse suscitato il cuore intrepido di colui, che le tene la mano.

La Francia, smascherata e risolta, intende dunque rientrare nel naturale suo stato: le tarda riprendere la sua quiete e riprendere il suo equilibrio. Il popolo francese, nel suo squisito buon senso, non è talmente infatuato delle sue peregrine qualità, che non abbia alcuna coscienza delle sue manchevolezze. Ei si sente variabile nelle sue impressioni, pronto a commuoversi, facile a lasciarsi sedurre. E perchè difficoltà della rapidità d'un primo movimento, cerca un punto fermo nelle sue istituzioni, e vuol essere retto e guidato sopra una base stabile e solida. Si è talora paragonata la democrazia francese alla democrazia ateniese: accenniamo nel rispetto della gentilezza, dell'eleganza e del brio; per ogni altro rispetto, rifiutiamo la comparazione.

Le democrazie greche non furono se non un flusso e un riflusso perpetuo; mai non accettarono correttivo alla loro leggerezza. Furono, inoltre, esse e fameliche, viventi degli ebbi civili e delle distribuzioni. Per lo contrario, la democrazia francese, più machia e più altera, non lascia allo Stato la cura della sua agilità; essa la domanda alle sue proprie fatiche, e corre giuliva incontro all'eterna legge di Dio, il lavoro. Le sue speculazioni abbracciano il mondo: ella coltiva la terra con le sue mani libere; solca i mari; moltiplica le creazioni dell'industria; produce capitali; e rende l'avvenire tributario de' suoi accorti e grandiosi concepimenti.

Quando una nazione fonda, così, le sue imprese sul credito e sulla durata, quando le occorre talor mezzo secolo a compiere le opere sue, ella non può certo ritrarre la speranza della loro prosperità da istituzioni transitorie. Ella sarebbe dissenata, se non facesse girare intorno all'immobile asse d'una Monarchia la mobile sfera de' suoi interessi.

Ben è vero che in Francia siamo idolatri dell'eguaglianza, ed una Monarchia ha per prima condizione l'esistenza privilegiata di quelle rare e grandi individualità che Dio innalza sugli altri per formare le dinastie, e che non sono tante nomi, quanto la personificazione d'un popolo e l'irradiazione d'una civiltà. Ma l'eguaglianza, qual non la comprendiamo in Francia, ammette senza gelosia quelle provvide grandezze, rese legittime dalla ragione di Stato, sotto le quali ella ritrova il suo livello. A Roma e ad Atene, l'eguaglianza consisteva nel rendere ogni cittadino ammissibile all'autorità suprema; e perciò appunto, si credeva l'eguaglianza perduta, quando Augusto ebbe convertita la Repubblica in Monarchia (?). In Francia, noi la credemmo salvata, e stanziata per sempre, sotto il regno dell'Impero. Quest'è che, in questo passo d'eguaglianza, nulla men si sopporta quanto il Governo degli eguali: quest'è che l'eguaglianza vi è appieno paga di tener tutto in sua mano, impieghi, credito, ricchezza, fama, e d'avere larga e libera via per giungere a tutto, salvo a quel punto estremo del potere, che la cura del riposo pubblico fece porre al di sopra delle aspirazioni private. Per ciò, la Monarchia si concilia a meraviglia con la democrazia; e tal unione è tanto più forte, che la ragione si congiunge ai costumi per rafforzarsi.

Che se intellettuali critici, reputandosi più savii del paese tutto intero, opponessero a' suoi voti d'Impero ereditario gl'inconvenienti, che le minoranze e i malvagi principi possono far pesare, a certi intervalli, sugli Stati monarchici, risponderemmo che tutte le istituzioni umane hanno in sé difetti e debolezze. La Monarchia non ha il privilegio della perfezione. Ella ha soltanto, per la Francia, il merito d'una incontrastabile preminenza, rispetto al sistema perpetuamente elettivo, il quale non offre se non una serie eterna di lotte e di rischi, o non risolve una difficoltà, se non per tenerne

teste un'altra in suspense.

Alcuni Stati antichi, credendo far meglio della Monarchia, avevano posto in assemblee sovranе e permanenti il elemento di stabilità, che rappresentava le dinastie (?).

Ma quelle assemblee non hanno anch'esse i loro amarrimenti? Non si muovevano, nelle storie loro, giorni di venalità e tirannia? La loro vigliaccheria non dà loro talori insolenti e sedizioni? Dal lato della mallevateria morale, ch'è uno de' grandi froni della coscienza, non si può far paragone fra un uomo ed un'assemblea.

Nelle assemblee, la mallevateria del corpo distrugge quella degli individui; e siccome una mallevateria collettiva è presso che illusoria, accade che questo difetto di mallevateria, il quale fa talora la forza e l'indipendenza delle assemblee, è altresì la cagione de' loro eccessi. In un principio, per lo contrario, la mallevateria è indivisibile, inevitabile, e pesa tutta dal lato del dovere. In fine, quando il male s'introduce in un corpo politico sovrano, vi perseguita come un'abitudine; vi si radica come una tradizione; e non si può conservare la cosa, se non conservando il male. All'incontro, se il male si apre la via fino al trono, e non si fa temere se non per pericoli vitalizi, intermittenti, e accenti inoltre dalle istituzioni e dalle modificazioni, di cui l'uomo è più facilmente suscettivo delle assemblee. Il debole Luigi XIII fu seguito dal grande Luigi XIV; senza che, a Luigi XIII fa scudo, agli occhi de' posteri, il suo ministro Richelieu.

Queste considerazioni generali ci sembrano provare abbastanza che il sentimento nazionale, il qual s'indirizza a voi, signori, come a savii mediatori fra il popolo ed il principe, non è un capriccio frivolo ed un entusiasmo passeggero. Dietro il fascio d'un gran nome, oltre la riconoscenza per gli aiuti d'un nobile e patriottico coraggio, stanno grandi pensieri, potenti interessi, un'intuizione ammirabile de' bisogni pubblici. La Francia, signori, vuol vivere della vita d'una grande nazione, e non di quella vita incerta e cagionevole, che ostenta il corpo sociale.

Da quattro anni sottoposta a pericolosi esperimenti, ella seppe correggere col suo buono spirito i mali d'una condizione deplorabile: ma tal condizione debbe finire. Fino a questo dì, ella non aveva potuto trovare, in mezzo alle tempeste, se non salvamenti transitorii, i quali non bastano a render l'avvenire sicuro. Oggi, ella vuol ricostruire nel porto, per fondarvi, col fortunato pilota, ch'ella saluta, e sul solido terreno della Monarchia, l'edificio della sua prosperità.

Occupiamoci adesso de' particolari del progetto di senatoconsulto. (Sera continuata.)

Nel giorno, in cui fu presentato il senatoconsulto, i ministri pranzavano presso lord Cowley, e i termini, già conosciuti, del medesimo furono soggetto di vive osservazioni.

Sera fu, si vendeva il Journal de l'Empire. Questa pubblicazione non ha nulla di comune col futuro giornale, che il Pays si propone di fondare sotto questo titolo.

(Nostra carteggio privato) Parigi 9 novembre.

Osservasi che il nome del sig. conte Turgot, che fu nominato senatore nel tempo stesso che il sig. Casabianca, al suo uscire dal Ministero, non si trova inscritto, né sulla lista de' membri del Senato, che diedero il voto sul senatoconsulto, né su quella degli assenti.

Il 10 dicembre 1848, la Francia faceva il primo suo passo nella nuova era napoleonica: il 21 del mese corrente ella farà il passo ultimo, e poi l'idea imperiale, ristabilita nella grandezza della sua potenza, apparterrà tutt'affatto agli avvenimenti ed all'avvenire. Quali saranno questi avvenimenti? Qual sarà quest'avvenire? Dopo aver udito il discorso di Bordeaux, non è gran merito farla da profeta: il nipote dell'imperatore l'ha detto; egli vuol essere il Napoleone della pace. Ma codeste questioni d'avvenire, che sono risolte nel pensiero del nuovo Imperatore, ne suppongono altre nel presente; e le due prime,

(?) Per esempio, il Senato romano.

che si presentano, non queste: Il paese ratificherà egli il senatoconsulto? prima questione. Le Potenze riconosceranno esse Napoleone III? seconda questione. E prima, quanto alla ratificazione del senatoconsulto, non si tratta di sapere se ella sarà data o non data: il semplice buon senso indica, qualunque sia, d'altra parte, il campo, in cui appartenga, ch'ella non può essere rifiutata; e l'ultimo viaggio del Principe Presidente per quaranta Dipartimenti avrebbe fatto sparire i dubbi nell'animo de' più increduli, se tali dubbi avessero potuto ancora sussistere. Solo rimane un computo approssimativo; in effetto, e nel generale, i più oppositori fra gli oppositori circoscrivono la questione in questi termini: Il futuro Imperatore avrà egli più di 7 milioni e $\frac{1}{2}$ di voti? A questa domanda ho udito far due risposte. Se la presidenza decennale ebbe 7 milioni e $\frac{1}{2}$ di voti, l'Impero non può averne meno d'8 milioni (prima risposta). È possibile che i partiti conservino ancora ramaricchi: le rimembranze affettuose per una famiglia, della quale non si ebbe se non a lodarsi, le preferenze per una forma di Governo, che si reputa più consentanea al proprio sentimento intimo, non si cancellano in un giorno; dunque l'Imperatore non avrà se non 7 milioni e $\frac{1}{2}$ di voti (seconda risposta). Vedete che, a petto di tale alternativa, possono dormire tranquillamente a Saint-Cloud; e veramente, se Napoleone III s'appoggia sopra una base, che, in questi termini, sarebbe pur ancora due volte più larga di quella, su cui Napoleone I piantò i fondamenti del gigantesco suo trono, s'non avrebbe gran fatto cagion di lagnarsi, e potrebbe consolarsi di non avere 8 milioni di voti, non che l'uguaglianza. Il sig. Emilio di Girardin, il quale non ammette se non l'assolutezza, direbbe forse: o tutto, o niente; ma Luigi Napoleone Bonaparte non è della famiglia degli ideologi. La seconda questione è, in apparenza, più grave; ma, a parer mio, la non può essere neppure essa oggetto di dubbio, e però dico senza esitare: Sì, le Potenze riconosceranno Napoleone III, e l'Inghilterra prima di tutte. Il Times, ben è vero, pretende che il Governo inglese, non avendo riconosciuto Napoleone I, non può, senza rinnegare il suo passato, riconoscere Napoleone III, poiché ciò sarebbe implicitamente riconoscere che Napoleone I e Napoleone II regnarono legittimamente sulla Francia. Or bene, a mal grado di questa irragionevole logica, tenete bene a mente quel che vi dico oggi: L'Inghilterra riconoscerà Napoleone III, e lo riconoscerà di buon garbo, e con tutta la franchezza, di cui ella può esser capace. Come! direte voi, quegli altri compatriotti di Wellington, che letterano con una perseveranza senza pari contro il gigante de' giganti, s'inchinerebbero dinanzi Napoleone III, prima ch'egli abbia i suoi aproni d'Ansterlitz e di Wagram? Dio buono! sì; e per farvi comprendere le mie ragioni, mi basterà preferire un nome, quello de' cacciatori di Vincennes; mi basterà dire una parola, quella di marina a vapore. Quanto alle Potenze continentali, la loro adesione è certa, quanto quella della Gran Bretagna; solamente, ella sarà più sincera, poiché quelle Potenze apprezzano debitamente i servizi, resi alla causa dell'ordine dall'autore del colpo di Stato del 2 dicembre, e sanno che quell'ardita impresa consolidò il principio monarchico, recando morte al democratico. E però, io tengo per certo che il Continente intero si affretterà di riconoscere Napoleone III Imperatore de' Francesi.

Allorché il sig. Daniele Webster ritirò la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, per cagion di salute, si potè credere che in codesto suo atto altro non fosse che una tattica di partito, intesa a non dividere i suffragi de' whig ed aumentare di tanto le probabilità dell'elezione del generale Scott. Ma non era in tal atto né tattica di partito, né coscienza d'una sconfitta: c'era soltanto un funesto avverimento della morte. Gli Stati Uniti, i quali avevano fatto una perdita immensa nella persona del sig. Enrico Clay, morto alcuni mesi fa appena, ne fanno una egualmente grande nella persona del loro più grande oratore, il sig. Daniele Webster. Quest'uomo di Stato seguiva, al pari del sig. Clay, le tradizioni e gl'insegnamenti della politica nazionale de' fondatori stessi dell'Unione americana; ed egli avrà senza dubbio, morendo, volto uno sguardo inquieto e doloroso sull'avvenire di quel-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 NOVEMBRE 1852. — L'ultimo arrivo da Trieste fu il brigant. austr. *Paleo Pole*, per Vianello; ed un trabaccolo, che credevasi napoletano, fu invece pontificio, con seme di lino, da Gioia, all'ordine.

Le molte vendite della settimana, nei vini, si aggirarono del prezzo di veneto L. 95 fino a 129 il buncione, dazato. Si è venduto una partita frumento di Romagna ad austr. L. 15 50. Olii senza arrivo, sempre in maggiore sostegno. — Le valute d'oro inviarate; le Banconote da 85 $\frac{1}{2}$ a $\frac{1}{2}$, con ricerca; il Prestito a 91, con qualche condizione.

Nel mercato di Trieste scorgiamo di maggiore importanza le vendite in zuccheri grezzi di circa colli 12,000 su prezzi di fior. 16 $\frac{1}{2}$ a 19. Tanto i zuccheri pesti, che i caffè, erano ben tenuti. Gli olii parimenti in vista di favore. I cotonei soltanto in ribasso di circa un fiorino della scorsa settimana.

LONDRA 13 NOVEMBRE. (Disp. telegr.) — Cotoni balle 32,000 da $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$ più bassi. Caffè più calmi. Ceylon offerti a 47. Zuccheri meno domandati, piuttosto più bassi. Grani in piazza più bassi, anche per carichi viaggianti, molti arrivi, carichi recenti meglio sostenuti.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5	al 10	al 15
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$
detta	detta	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{2}$

Ambrigo, per 100 talleri Banco 172 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti 161 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Augusta, per 100 talleri correnti Fior. 116 — uso L.
Francoforte sul Reno, per 120 talleri correnti 115 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Genova, per 300 talleri Banco 113 — a 2 mesi L.
Londra, per 100 talleri Banco 113 — a 2 mesi L.

Londra, per una lira di sterlina 111-28 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi D.	
Milano, per 300 talleri Banco 111-27 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi L.	
Parigi, per 100 talleri Banco 111-27 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi L.	
Vienna, per 100 talleri Banco 111-27 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi L.	

MONETE — VIENNA 13 NOVEMBRE 1852	
Severano L. 41 53	Telleri imperiali di Ma-
Ungheri imperiali 14 10	ria Teresa L. 6 19
— in soro 14 04	Detto di Francia 6 15
Da 30 franchi 23 73	Crociati 6 09
Peruviani di Spagna 5 88	Pezzi da 5 fr. 5 88
Doppie 98 40	Pezzi da 10 fr. 6 45
— di Genova 94 35	Pezzi da Spagna 6 46
— di Roma 90 25	
— di Napoli 33 40	
— di Parma 24 80	
Doppie d'America 96 30	
Luigi nuovi 27 60	
Zecchini veneti 14 40	

CARRI — VIENNA 13 NOVEMBRE 1852	
Ambrigo 221 — D.	Londra 29 54 — D.
Amsterdam 247 $\frac{1}{2}$ — D.	Milano 244 — D.
Anversa 619 — D.	Parigi 117 $\frac{1}{2}$ — D.
Atene 296 $\frac{1}{2}$ — D.	Mosca 15 40 — D.
Bologna 622 $\frac{1}{2}$ — D.	Milano 99 $\frac{1}{2}$ — D.
Corfu 603 — D.	Napoli 517 $\frac{1}{2}$ — D.
Costantinopoli 97 $\frac{1}{2}$ — D.	Palermo 15 38 — D.
Firenze 97 $\frac{1}{2}$ — D.	Parigi 117 $\frac{1}{2}$ — D.
Genova 117 — D.	Roma 623 $\frac{1}{2}$ — D.
Lione 117 $\frac{1}{2}$ — D.	Torino 256 — D.
Lisbona 97 $\frac{1}{2}$ — D.	Vienna 256 — D.
Livorno 97 $\frac{1}{2}$ — D.	Zante 601 — D.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 13 NOVEMBRE 1852.			
GENERE	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento L. 21 50	22 50	23 50	24 50
Frumentone 14 50	15 50	16 50	17 50
Riso nostrano 41 —	45 08	49 50	54 32
— bolognese 40 —	40 50	41 —	41 —
— cinese 36 —	38 12	39 —	40 —
Segala 17 —	17 —	17 —	17 —
Avena 8 10	8 10	8 10	8 10
Fagiuoli in genere 22 —	25 —	28 —	31 —
Miglio 22 —	25 —	28 —	31 —
Orzo 22 —	25 —	28 —	31 —
Seme di lino 18 25	18 65	19 —	19 —
Ricino 18 25	18 65	19 —	19 —

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 13 novembre 1852

ARRIVATI. — Da Mantova: I signori: Sacconi conte Antonio, giudice al Tribunale di Pavia. — Da Milano: Negrotti marchese Ademaro, luogotenente sardo. — Da Trieste: Berchold conte Francesco, possid. di Praga. — Da Padova: Esterházy conte Ladislao e Lazzarini contessa Angelica nata contessa Esterházy, possidenti. — Da Firenze: Hase dott. Carlo Augusto, consigli intimo, ecclesiastico e profess. presso l'Università di Jena. — De Leesen F., consigli di giustizia ad Itaboe.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: de Marzani conte Pietro, I. R. consigli ministeriale. — De Kalleneberger nob. Francesco, I. R. procuratore di finanza in Trieste. — De Benoni Antonio, consigliere d'un I. R. consigli d'appello in Trieste. — Per Verona: Berchold conte Francesco, possid. di Praga. — Per Innsbruck: Rose G. N. ed Elliot H., gentili inglesi. — Per Ferrara: Bentivoglio march. Marianna, possid. — Dagullon Luigi Costante, propr. di Rouen.

Nel giorno 14 novembre

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Streiff Bartolommeo, maggiore svizzero. — Heyn Giuseppe, tenente colonnello al servizio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Van Daalen Enrico Giacomo, particolare di Alkmaar. — Gibb Giovanni D. e Gousser Alfredo, gentiluomini inglesi. — Schachowsky principessa Natalina, vedova d'un maggiore russo. — d'Avril barone, addetto al Dipartimento degli affari esteri a Parigi. — Goldsmith Edoardo, propr. d'Ambrigo. — Fock Edmondo Antonio, negoz. di Nimes. — Servant Augusto Federico, propr. di Parigi. — Wilezek Chorisinsky contessa Francesca, da Vienna. — De Puthon baronessa Leopoldina. — Sommer de Sonnenfeld F., negret. di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este. — De Medynsky baronessa Edwige, possid. di Veszelo. — De Brunzwick cont. Sidonia, possid. di Marton-Vásár. — De Susan baronessa, con-orte d'un I. R. tenente maresciallo. — Da Trieste: de Gruytters Enrico Giacomo, possid. di Anversa. — Da Milano: Conze Alessandro, negoz. di Ginevra. — De Kyewski Giovanni, negoz. di Varsavia. — Parbury Giorgio, gentili ingl. — Mudie Giacomo, possid. inglese. — Da Firenze: Cantor Edoardo Benedetto, possid. d'Amsterdam. — Duwardet Pietro Gustavo, avvocat. di Evreux. — Da Vienna: de Koudrassky, consigli di Stato russo. — Da Roma: Gallici Sander Giovanni, inglese. — Da Montecchi: Mazzoldi dott. Angelo, avvocato di Montecchi.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Beauchamp Proctor Tommaso e Walter Arturo, inglesi. — Havelaar J. P., propr. di Rotterdam. — Le Conte Giovanni, negoz. di Ginevra. — Verhaeghe Vittore, propr. di Grammont. — Per Bologna: Underhill Abramo, americano. — Per Trieste: Decosterd Augusto, console svizzero a Bahia. — Esterházy conte Ladislao e Lazzarini contessa Angelica nata contessa Esterházy, possid. — Per Milano: Streiff Bartolommeo, maggiore svizzero.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.	
Nel giorno 12 novembre	Arrivi 1122
	Partenze 789
Nel giorno 13 detto	Arrivi 828
	Partenze 1120

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TOLENTINO.
Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21 in S. FELICE.
e domenica 21, anche in S. PAOLO AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel "Seminario pitagorico" all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

SABATO 13 NOVEMBRE 1852.			
Ore	L. del Sole	O. 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 10	28 0	27 10 8
Termometro, gradi	9 0	10 2	9 5
Igrometro, gradi	81	80	82
Anemometro, direzione	O.	E.	E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Pioggia e vento.

Età della luna: giorni 3.
Punti lunari: —
Pluviometro: linee 6 $\frac{1}{2}$.

DOMENICA 14 NOVEMBRE 1852.			
Ore	L. del Sole	O. 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 6 0	27 9 0	27 10 0
Termometro, gradi	9 6	10 5	9 8
Igrometro, gradi	82	83	82
Anemometro, direzione	O.	O.	O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Semisereno

Età della luna: giorni 4.
Punti lunari: Quartale.
Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 15 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colombari. — *Luigi Camoes*, ossia *La lettera dei lupi*. (Replica.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petroschi. — *Un fallimento*, o *i ladri domestici* (Ultima recita). — La Compagnia, denominata dei Pittori, canterà tre cori. — Alle ore 8.
TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *La rigorosa giustizia di Carlo XII*. Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.
LA SALA TEATRALE DONIZETTI A S. PATERNIANO è disponibile per le prossime stagioni di carnevale e quaresima. Rivolgarsi a Giuseppe Camplon, proprietario.

la politica, che, accomodata a democratici, può essere tratta a fucili trascorsi. Ma che possono i consigli degli uomini, detti di sapienza e d'esperienza, contro un movimento così irresistibile? Il sig. Franklin Pierce sarà senz'altro nominato Presidente degli Stati Uniti; e le conseguenze di tal nomina sono incalcolabili, poiché la sua politica bellica non è un mistero per nessuno, e la spedizione contro il Giappone, come pure la spedizione contro Cuba, non si faranno aspettare. Se tali due spedizioni riescono a bene, la Gran Bretagna avrà, incominciando da quel dì, una rivale assai formidabile.

Questa mattina, a 14 ore, i termometri al sole segnavano 15 gradi centigradi sopra il zero, e ad 1 ora, 18 gradi: ed è una temperatura ordinaria del mese di maggio. Le acque della Senna salirono un poco in questi ultimi giorni.

Il Padre Ventura è stato dichiarato dai medici fuori di pericolo.

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi, 7 corrente novembre:

« Il senatoconsulto, qual venne adottato dal Senato ad unanimità, meno un voto, quello di Villard, non solo accorda al nuovo Imperatore il diritto di adozione, in caso di mancanza di eredi dal lato maschile, ma gli lascia eziandio piena, intera facoltà, di scegliere il suo successore in tutti i rami della sua famiglia, e non ne indica nessuno per la successione, in caso che l'Imperatore morisse prima di aver dato della facoltà, che gli è impartita. L'articolo 4, che consacra in quest'ultimo caso i diritti del ramo Girelmo, è dunque scomparso dal senatoconsulto; e così ripeté il primato l'opposizione vivissima, energica e compatta, che si è formata nel Senato contro l'ex Re di Vestfalia, e soprattutto contro suo figlio Napoleone. Si comprenderà di leggieri quanto questa decisione abbia dovuto incrinare al vecchio maresciallo. Il giornale, che annunziava il 6 ch'egli si fosse dimesso fino dal sabato della sua funzione di presidente del Senato e di governatore degli Invalidi, e che suo figlio Napoleone avesse rifiutato il vicereame dell'Algeria, si sente un po' troppo affrettati.

« Sembra che il maresciallo abbia infatti offerta la sua dimissione, ma soltanto dal posto di presidente del Senato; e ch'ella non sia stata accettata. Il Principe Presidente avrebbe risposto a suo zio, per tranquillarlo, ch'egli farebbe menzione dei suoi diritti alla successione nel decreto, che proclamerebbe l'Impero; o sino ad oggi le cose sono a questo punto, vale a dire, non è ancor nulla deciso riguardo al ritiro dell'ex Re dalla presidenza del Senato. Riguardo poi alla carica di governatore degli Invalidi, non si fida per ora. Quanto al Principe Napoleone, siccome per l'Algeria non si prese ancora nessuna determinazione, non se ne può ammettere ch'egli abbia rifiutato, non viceversa, la cui creazione non è ancor decretata. » (Corr. Ital.)

GERMANIA

Prussia

Königsberg 6 novembre.

Questa mattina, alle ore sette, scoppiò un incendio in uno dei nostri granai pieni di canape e lino, estendendosi con tale rapidità, che poco verso mezzodì furono preda delle fiamme 41 granai, con tutti i loro depositi di grano, recando un danno di 500,000 rissdallari.

SVEDZIA E NORVEGIA

Stoccolma 1.º novembre.

La famiglia reale svedese è messa a dura prova. La Principessa Eugenia è malata d'interizia. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

Leggiamo nella Patria del 5 corrente: « Le ultime notizie ricevute dagli Stati Uniti presentano come certa la nomina del candidato democratico alla presidenza, e ci fanno prevedere un'importante mutazione nella direzione degli affari esterni della grande Confederazione americana.

« Il tratto caratteristico dell'Amministrazione del Presidente Fillmore fu non somma prudenza. Chiamato per caso, per la morte del Presidente Taylor, alla testa del potere esecutivo, evitò di por mano a novità, e, senza contrariare all'opinione pubblica, che è il vero sovrano in America, s'argumentò di diffidare, d'indugiare, di guadagnare tempo per giungere senza ostacolo al termine della sua carica.

« Questo termine è giunto, e chiunque sia chiamato a succedergli dovrà sbaragare gli affari correnti con un nuovo vigore e seguire l'impulsione, la spinta, data dall'opinione popolare.

« La spedizione contro il Giappone, che Fillmore rinviò tanto volte a far aggiornare, è bella e pronta, ed attende solo l'ordine per far vela: quest'ordine sarà dato dal nuovo Presidente. » (F. sopra il carteggio di Parigi.)

ASIA

Leggiamo nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 11 novembre corrente:

« Col processo l'Adria, arrivato stamane con 14 passeggeri in 129 ore da Alessandria, abbiamo ricevuto i giornali di Bombay 16 ottobre, di Calcutta 7 ottobre, e di Hong-Kong 28 settembre. Le notizie dell'Impero burmano giungono sino alla data del 26 settembre. Il generale Godwin, con quasi tutti i pi di Diasteri e la prima divisione dell'esercito inglese, erano partiti pochi giorni prima da Rangoon alla volta di Prome, e speravasi che la seconda brigata li seguirebbe fra tre o quattro settimane. A Rangoon giunsero intanto considerevoli rinforzi, nonché il Telegraph and Courier crede probabile che si trovino presentemente in quella città 18,000 soldati inglesi.

« A Bombay si va accreditando l'opinione che, nel momento, gli Inglesi si limiteranno ad occupare Prome e ad incorporare la Provincia del Pegù, i cui abitanti supplicheranno le Autorità britanniche a prender possesso delle loro terre, temendo orribili crudeltà per parte dei Birmani, qualora vi ritornassero. Però, secondo il Bombay-Times, il Governo di Londra ineccepibile l'azione del governatore generale.

« L'Oberland China Mail, del 28 settembre, reca notizie intorno alla ribellione cinese, vaghe e contraddittorie, secondo l'uso. Si riferisce che i rivoltosi si trovano a Hunan, senza soffrire molestia alcuna, e che i loro capi soppiantarono le Autorità costituite, mentre le truppe imperiali sarebbero costrette a rimanere in Kwang-si, temendo che, qualora esse l'abbandonassero, vi ritornerebbero i ribelli. Sembra però che gli insorti si propongano di rinnovare le loro operazioni dopo la stagione rigida, e di stabilirsi permanentemente nelle Provincie di Ho-nan e Sh'chuen. Si vuole che il loro numero ascenda a 40,000; ma il corrispondente del suddetto giornale di Hong-Kong ritiene che, seppure il Governo cinese non potrà debellarli al presente, finirà col riuscire; giacché, gli insorti non posseggono mezzi sufficienti per resistere sino all'ultimo alle forze im-

periali, e i loro capi non hanno alcun piano di operazione, né altro scopo che quello di costringere le Autorità imperiali ad accordare cariche e stipendi ad essi, e l'immondo ai loro seguaci. Altri narrano che i ribelli, essendoli impossessati della città di Tan-chan nell'Ho-nan, stanno per esservi rinchiusi, come furono a Yang-ngan nella Provincia di Kwang-si, ed essere questa bastantemente presidiata dalle forze imperiali per non temere di alcuna insurrezione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 novembre.

I giornali ed i carteggi di Francia del 10 corr. non contengono notizie di conto. Quelli dell'11 non ci sono ancora giunti al momento di porre in torchio.

Soissersa.

La notte del 6, l'Opizio del Grimsel, con tutti i mobili, fu consumato da un incendio. Verisimilmente, ne rimase vittima anche l'unico viaggiatore, uno Svizzero, che vi si trovava, non essendoci trovata traccia di lui. (G. T.)

America.

Dai giornali d'America, in data del 27 scorso ottobre, ricavasi che la morte di Daniele Webster è avvenuta in seguito ad una malattia di fegato, e che la causa immediata di quella è stata una emorragia del visceri dello stomaco.

La vertenza con Cuba pare stia per aggiustarsi in modo sfavillante. Il ministro della marina, sig. Kennedy, ha disapprovato la condotta e la protesta del sig. Porter, comandante del Crescent-City, il quale, per conseguenza, lascerà quel comando e riprenderà quello della Georgia.

Lo Stato messicano di Sonora, vicino sfatto al sud della California, ha dichiarato la sua indipendenza. Questo movimento è stato condotto da un numeroso distaccamento di minatori francesi, appoggiati da minatori americani e soprattutto messicani. (G. P.)

Il console americano è ritornato al suo posto all'Avana. (G. T.)

Dispositi telegrafici

Darmstadt 12 novembre.

Il Comitato della prima Camera dichiarò di non aderire alla proposta della seconda Camera, ma di pregare il Governo a voler possibilmente impedire lo sfacciamiento del Zollverein, e segnatamente la separazione della Prussia, ed a voler inoltre agire con tutte le forze per la sollecita conclusione d'un trattato commerciale e doganale col l'Austria. (Corr. Ital.)

ARTICOLI COMUNICATI

Nella chiesa di S. Stefano, il giorno 12 corrente, si celebravano l'esequie all'anima canòda e pura della nob. Androna Muzani, giovane diciottenne, figlia del nob. Antonio Muzani, consigliere di questa R. Luogotenenza, cembellano di S. M. I. R. A., cavaliere del S. M. O. Gerosolimitano, mancata a' vni il giorno 10 pur corrente. V'intervenero privatamente S. E. il sig. cavaliere Luogotenente, il sig. consigliere ministeriale conte Marzani, i consiglieri ed impiegati della Luogotenenza, nonché dell'I. R. Direzione del Censu, dando così pubblica testimonianza di quel cordoglio, cui presero parte con l'affetto genitore.

NECROLOGIA.

Verso le ore 5 pom. del sabato 6 novembre, rapita da immatura morte, nella ancor fresca età di anni 39, lasciava questa terra di miserie e di pianto, la nobile Matilde Pozza, nata Cappello. Fino dalla sua più tenera età, dava segni di eccellente cuore, di vera cristiana moralità, e di non comune penetrazione. A peggio delle impareggiabili sue cure, lasciò allo sposo suo il sacrificio di sua vita, per lo stabilimento di sua famiglia, e per quello della diletta unica sua figlia d'anni sei. Timorata di Dio, senza ostentazione, co' suoi specchiati ed esemplari costumi, fu quale un'adice a saggia madre, e ad affettuosa e fedele sposa. Rassegnata sempre ai divini voleri, sopportava i mali con indomabile pazienza e rassegnazione. Ma l'ora fatale era segnata, ed ah! troppo presto, giacché, in meno di cinque giorni, moriva fra gli spasmi d'una crudele malattia.

Anima benedetta! le tue pene sono finite, perché accendesti in cielo, da dove pregherai, siamo certi, per l'affetto tuo sposo, padre o fratelli, che, inconsolabili, piangono sulla tua umil tomba.

Gli affettuosì padre e fratello
D. A. C.

ATTI UFFICIALI

N. 5289. (3.ª pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Ultimata la concentrazione del corso biennale filosofico delle I. R. Università nei Ginnasii liceali, egli è venuta la Superiori che tuttavia continuano a sussistere una Facoltà filosofica universitaria, la quale servirà:

1.º per quelli, che desiderano perfezionarsi in alcuni dei rami dello studio ginnasiale per l'aspirare ad una cattedra relativa;

2.º per quelli, che, iscritti ad un'altra Facoltà, sono obbligati (sia come laureandi, sia come stipendiati) a frequentare una o più cattedre filosofiche;

3.º in generale, per quelli, che bramano approfondire ed estendere le cognizioni, acquistate nella carriera ginnasiale.

Il definitivo ordinamento di questa Facoltà seguirà colla nuova sistemazione delle Università.

Intanto, dietro autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Dispaccio 21 ottobre p. p. N. 10946, viene provveduto nel modo seguente.

a) La Facoltà filosofica si comporrà delle seguenti cattedre:

Filosofia, e Storia della filosofia;

Pedagogia;

Fisica;

Filologia latina e greca; Letteratura classica latina;

Estetica;

Storia universale ed austriaca; e Scienze ausiliarie della Storia;

Storia naturale universale, ed Economia rurale;

Astronomia teorica e pratica;

Lingua e letteratura italiana;

Lingua e letteratura tedesca;

Matematica superiore;

Chimica;

Storia naturale speciale.

b) Queste cattedre non formano un corso regolato di studi, ma chiunque vuol farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiara quali cattedre intende frequentare.

c) Per essere iscritto, è necessario aver assolto con classi valido gli studi, attualmente compenetrati nei Ginnasii liceali, ferme le altre discipline per l'iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.

d) Mancando per ora nella nuova Facoltà filosofica le cattedre apposite per la Matematica superiore, la Chimica e la Storia naturale speciale, le quali però esistono presso altre Facoltà, così gli iscritti alla Facoltà filosofica, che volessero frequentare alcuna delle medesime, saranno in diritto di esservi ammessi come scolari ordinari.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Venezia, il 2 novembre 1852.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 14282. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Conegliano, un posto di Avvocato, restano così presenti difidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d'eleggibilità, oltre a quegli altri ricatti, dei quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, e s'infima con taluno degli impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al menovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Venezia 8 novembre 1852.

N. 27661. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante il Benefizio semplice dell'Assunzione della B. V. Maria, nella Chiesa cattedrale di Verona, d'asserito patronato della nobile famiglia Nicheola di Verona, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo a quel patronato, ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uopo inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che non si avrà riguardo per questa volta alle pretese che, decorso il predetto termine, venissero insinuate, o non fossero regolarmente documentate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 ottobre 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 12357. AVVISO. (3.ª pubb.)

Ultimata l'edizione anche del V fascicolo, parte II, del Lessico postale in idioma tedesco, riferibile ai paesi della Boemia, Moravia e Slesia, si reca a pubblica notizia, che gli I. R. Uffici postali sono fin d'ora abituati a ricevere le commissioni al prezzo, come dei precedenti fascicoli, di L. 1. 20 ognuno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-Venete, Verona il 29 ottobre 1852.

Per l'I. R. Direzione superiore,
Il Segretario generale, CLAVIERE m. p.

N. 302. EDITTO. (3.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Pretura di Barbarano

si rende pubblicamente noto:

Nella mattina 16 ottobre 1852, alle ore 7, si è ritrovato sulla vetta del Monte di S. Gotardo Corazza nel Comune di Zovencedo di questo Capoluogo, un cadavere d'uomo, di apparente condizione civile, e descritto nella persona e nei vestiti, come appresso.

Le estese indagini dalle Autorità preposte condurrebbero ad arguire ch'esso possa essere il cadavere del giovane Giovanni Franceschi di Padova, o Gio. Maria Franceschi di Venezia.

Siccome fin qui nessuno si è presentato a questo Giudizio, che raccoglie dati più che sufficienti per identificare la persona del Franceschi, così si diffidano tutti quelli, che possono avervi interesse, a presentarsi, in qualunque giorno ed ora, presso questa Pretura, onde provveder si possa per raggiungere lo scopo contemplato dalle leggi vigenti, tanto per la ventilazione ereditaria, come per quella eventuale azione penale, che nel fatto si ravvisasse.

Descrizione della persona.

Un uomo di la lunghezza di piedi 4, ed oncie 6 1/2. dell'apparente età d'anni 22 ai 24, bastantemente bene complesso, con torace sporgente, e negli arti quanto basta proporzionato, capelli neri castani ben coltivati, con poca barba, piccoli mustacchi, e poca peluria al mento; il colore delle cornei è bianco incarnato; volto rotondo, sopracciglia par castane, e poche, occhi castani scuri, naso e bocca regolare, avente nella faccia al lato destro, due pollici sotto l'occhio, un neo con tre peli.

Descrizione delle vestimenta.

Alla foggia di cittadino di queste nostre Provincie, con pantaloni di pelle di vitello, mezza calza di bombace finissime bianche, con le iniziali G. F. in bombace rosso, camicia di tela bianca, abbastanza fina e quasi nuova con corpetto di lana inglese a maglia, mutande di bombace con le stesse iniziali, calzoni di bombace e lana a piccoli quadri bianchi, neri, fazzoletto da collo di raso nero, nuovo, gilè di lana con colori fini a quadriglia, il soprabito ad uso di paletot a sacco, di panno leggero color scuro, fazzoletto di seta foulard bianco e rosso a fiori, cappello di felpa di seta nuovo, con la marca in oro Paris.

Loché si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e Milano, nonché in Vicenza, Padova e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano, 5 novembre 1852.

Il Dirigente Gio. DOLFIN.

Franceschi Scrittore.

AVVISI PRIVATI.

N. 686. — La I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa rete al pubblico, che il sig. Lorenzo dott. Berini, del fu Angelo, nominato a Notaro nella residenza in Pieve, per esecuzionato Dispaccio 8 maggio 1852 N. 6595 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, effettuato avendo il deposito prescritto, nonché adempiuto a quanto i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all'esercizio della professione notariale nell'assegnatagli residenza e in questa Provincia.

Padova 10 novembre 1852.

Per il Presidente in permesso A. BASSAN.

Bedendo Cancelliere.

N. 3648. Provincia di Padova

L. I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.

E aperto nuovamente a tutto il 15 p. v. dicembre.

il concorso al posto di medico-chirurgo Condotta del Comune di Bagnoli, il quale è assistito dall' onorario di L. 1400.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli ordinati per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Consele il 3 novembre 1852.

Il R. Commissario G. MICCINI.

N. 1824-928.

La Direzione ed Amministrazione

dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissione Genovese, deviare alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a beneficio di quattro discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nate di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedeli battesimali, quelle dei buoni costumi, religiose condotte, della promissio ad un contrarre legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutto le donzelle pertanto che trovansi comprese nei precaccinati due casi, restano avvertite che, sprato il termine sopradefinito, e perentorio, senza che abbiano prodotto le istanze loro, corredate dagli indicati ricatti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovessero essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla ingigenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza per corrente anno, e riteranno del pari d'essere decadute dai benefici e di conseguire l'effluo della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 28 ottobre 1852.

Il Medico direttore L. R. Amministratore cassiere

SECCI. LOLO.

OGGETTI PER LA TOILETTE.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli anco nell'avanzata età naturali e morbidi, conservandoli in tutto ordine, anco se venissero esposti alle più violente intemperie di stagione, farli crescere con durevole bellezza ai fanciulli e mantenerli scervi da immondizie di qualsiasi specie. Di più, restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 il fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque potentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettivo.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favori, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscurbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettivo.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND et Son

N. 20, Hatton-Garden, London.

AVVISO IMPORTANTE.

Si daranno 10,000 franchi

a chi provasse che l'ACQUA DI LOB non fa sparire di nuovo i capelli, né li moltiplica in testa calva!

Quest'ACQUA DI LOB riproduce la capigliatura e la conserva quanto dura la vita.

Bottiglie a 5 e 10 franchi, con istampiglia, che integra il modo di usarne.

Vendesi dall'inventore, E. LEOPOLDO LOB,

dimorante a Parigi, rue Saint-Honoré, 281.

In Italia, solo deposito in Venezia presso il

sig. Hadin, Piazza S. Marco, 114, al prezzo stesso di Parigi.

APPIGIONASI

Casa grande in tre piani, testè radicalmente ristrutturata ed abbellita, situata a S. Giacomo dall'Orto, Poste Colombo, all'incirca N. 4639, con Riva, ampia Corte, Pozzo d'acqua eccellente, grande Estrada, Mezza, e N. 4 Magazzini a pian terreno; con spaziosa Sala m. 1.º e 2.º piano, Cucina, e N. 15 belle Stanze, Soffitti, ec. Rivolgervi al Mezz Papadopoli nob. Giovanni.

CASA SIGNORILE in primo piano, sul Canal Grande, dirimpetto l'I. R. Tribunale d'Appello, con Diago, due Rive e Pozzo di acqua perfetta.

Rivolgersi dal Proprietario in Salizanda S. Gio: Grisostomo N.º 5793, ogni mattina sino al mezzogiorno, e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

ALLA

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

Ordinanza 14 ottobre 1852 N. 10749-1353 dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

REGOLAMENTO

PEGLI ESAMI DEGLI ASPIRANTI AD UNA CATTEDRA GINNASIALE.

§ 1. — Commissioni per gli esami.

1. L'eligibilità di chi aspira ad una cattedra ordinaria ginnasiale dipende d'ora innanzi da un esame, per cui il Ministero della pubblica istruzione istituisce apposite Commissioni.

2. Gli esami dei professori di religione o dei professori tecnici di disegno, calligrafia, canto e ginnastica, soggiacciono a disposizioni particolari, non contenute nel presente Regolamento.

3. Le Commissioni per gli esami si compongono di persone delle vari rami dell'istruzione ginnasiale. I membri di siffatte Commissioni sono nominati per un anno, decorso il quale potranno essere rieletti.

4. Il Ministero nomina uno dei membri della Commissione a direttore della medesima. Il direttore è incaricato della presidenza nel trattare gli affari, della corrispondenza d'ufficio, e della custodia degli atti da tenersi nel modo prescritto per pubblica ufficio.

5. L'ispettore generale dei Ginnasii di quella parte del Regno Lombardo-Veneto, nella quale è stabilita la Commissione, quando anche non faccia parte della Commissione stessa, è autorizzato, se le sue occupazioni lo permettono, ad assistere, ma senza voto, agli esami a voce dei candidati ed alle lezioni di prova, affinché possa procurarsi la necessaria conoscenza dei candidati. È perciò debito della Commissione per gli esami di prevenire ogni qual volta si terranno simili esami e lezioni, senza però che siano per questo ritardati gli esami.

§ 2. — Istruzione d'ammissione agli esami.

1. Il candidato, che vuol essere ammesso agli esami, ne fa istanza in iscritto al direttore di quella Commissione, dalla quale desidera essere esaminato.

Dovranno unirsi all'istanza:

a) Gli attestati d'aver compiuto l'attuale corso ginnasiale e filosofico. Qualora, in conseguenza d'un nuovo ordinamento degli studi, si rendano necessari dei cambiamenti a questa disposizione, si faranno le opportune modificazioni.

b) Gli attestati sugli studi d'altra Facoltà, che il candidato avesse fatti.

c) Qualora dal tempo passato nel corso filosofico, o all'Università, sia decorso più d'un anno, l'attestato di buona condotta, rilasciato da una pubblica Autorità.

d) Finalmente, una notizia biografica, in cui il potente indicherà più specialmente l'istruzione avuta, gli studi, a cui s'è dato di preferenza, le materie e le classi ginnasiali, per cui si crede idoneo.

2. Non esibendosi dal candidato, o non trovandosi in regola dalla Commissione uno di questi attestati, la medesima espone col proprio parere l'occorrenza al Ministero, che decida se il potente abbia o no ad ammettersi agli esami.

§ 3. — Condizioni generali per l'approvazione.

In generale, per essere ritenuto idoneo ad ottenere una cattedra ginnasiale, il candidato deve provare coll'esame: 1. di avere tali cognizioni in un ramo principale dell'istruzione ginnasiale, da poterne praticare con successo l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio; 2. di possedere quel grado di cultura generale, che è necessario per ben comprendere e valutare i rapporti reciproci dei vari rami d'istruzione.

§ 4. — Rami principali dell'insegnamento.

Sono da riguardarsi come rami principali dell'istruzione ginnasiale, nei quali si richiedono fondate cognizioni, unitamente ad una sufficiente cultura generale, per ottenere una cattedra ginnasiale:

1. La filologia classica, cioè: lo studio della lingua e letteratura greca e latina. Non è assolutamente necessario, ma assai desiderabile per il migliore insegnamento, tanto delle lingue classiche che dell'italiana, che i candidati per ramo filologico abbiano fondate cognizioni della lingua italiana, per modo che siano atti ad insegnarla in tutte le classi del Ginnasio. È invece indispensabile che la sappiano in modo da poterne praticare l'insegnamento almeno nel Ginnasio inferiore.

2. La storia e geografia.

3. La matematica e le scienze naturali. Comprendendosi in questo ramo tre materie principali, la matematica, la fisica e la storia naturale, basterà che il candidato provi d'aver fatto studi fondati sopra due delle medesime, e che nella terza mostri d'aver quelle nozioni generali che si richiedono da ogni candidato.

4. All'incontro, lo studio della filosofia e quello della lingua italiana non viene pareggiato alle tre materie summentovate, ma maniera che una cognizione fondata della filosofia o della suddetta lingua e della sua letteratura, unitamente alla cultura generale, bastino per sé stesse a rendere idonei all'insegnamento; intendendosi, invece, che ognuno di questi studi debba congiungersi collo studio d'uno dei rami summentovati, a cagion d'esempio, con la lingua latina e la greca, con la matematica o la fisica, e così via. Non si potranno, però, distinguere in tal caso la storia e geografia, per la natura stessa del modo, con cui hanno ad insegnarsi. All'incontro, la filosofia e la lingua e letteratura italiana costituiscono insieme un ramo principale per l'esame. Questa massima vale anche per tutte le lingue vive da insegnarsi nel Ginnasio.

§ 5. — Condizioni speciali per l'approvazione.

A) Filologia classica.

Per essere ritenuto idoneo all'insegnamento della filologia in tutte le classi del Ginnasio, non solo si richiedono nel candidato una cognizione fondata e sicura della grammatica delle due lingue classiche, e, per la latina, facoltà di stile, da provarsi mediante l'esame in iscritto (§§ 11 e 13); ma è pur anche necessario, che esso mostri d'aver letto e studiato i classici delle due lingue, prescritti per i Ginnasii, quindi:

1. D'aver letto e studiato, in latino: Cesare, Tito Livio, Sallustio, Cicerone, Tacito, Ovidio, Virgilio, Orazio; in greco: Senofonte, Erodoto, le orazioni di Demostene, i piccoli dialoghi di Platone, Omero, Sofocle.

2. Di possedere nelle discipline filologiche intorno alla mitologia, antichità, letteratura, storia, poesia, se non profondo, almeno una discreta cognizione delle cose più essenziali; e più specialmente, riguardo all'antichità, d'essere provveduto di cognizioni tali, da poter spiegare con fondamento i classici anche riguardo agli oggetti materiali, facendo emergere dagli speciali del quadro, possibilmente completo ed esatto, del modo di vivere degli antichi.

3. Per l'insegnamento nei Ginnasii inferiori si richiedono eguali cognizioni grammaticali, come per quello in tutte le classi del Ginnasio, il che per la lingua latina dovrà provarsi con elaborati in iscritto; non così per ciò che concerne le altre, intorno al quale si userà maggior indulgenza.

Riguardo alla lettura, si potrà prescindere dall'esigere che il candidato abbia fatto profondi studi nelle opere di Tacito, Virgilio, Orazio, Erodoto, Demostene, Platone, Sofocle.

Quanto alle discipline filologiche, accennate al N. 2, basterà che non s'ignorino le cose più essenziali, necessarie a conoscersi per rilevare ciò che vi si possa riferire nei classici da leggersi nei Ginnasii inferiori, o per non cadere in errori grossolani nello spiegarli.

B) Storia e geografia.

Per essere dichiarato idoneo all'insegnamento della storia in tutte le classi del Ginnasio, il candidato dovrà provare di avere in mente un prospetto sicuro e in ordine cronologico della storia universale, di saper rilevare il nesso cronologico degli avvenimenti più importanti, e riguardo ad una qualsiasi parte principale della storia, d'essersi con appositi studi reso edotto delle migliori fonti storiche relative, e di tutti quegli altri mezzi, che possano giovare a farla ben conoscere.

Proverà, inoltre, d'aver una estesa e fondata cognizione della storia antica e della geografia, e d'aver cognizioni filologiche sufficienti a collegare convenientemente lo studio della storia antica colle lezioni di filologia. Eguale estensione e profondità si richiedono nelle cognizioni del candidato sulla storia e statistica dell'impero austriaco.

2. Per la geografia si richiede che il candidato abbia un'idea generale, ma esatta, di tutto il globo, tanto per ciò che concerne la sua fisica costituzione, quanto riguardo alla sua divisione politica, che conosca più esattamente gli Stati d'Europa, e più specialmente la geografia dell'Austria.

3. Per l'insegnamento della storia nei Ginnasii inferiori non si richiede ciò che più particolarmente si è disposto intorno alla storia antica ed al suo nesso colla filologia. Per la geografia non si fa distinzione se il candidato aspiri all'insegnamento in tutte le classi ginnasiali, o in un Ginnasio inferiore.

C) Matematica, fisica, storia naturale.

1. Per la matematica, si esige dal candidato che aspiri all'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio, cognizione sicura ed esercizio nella matematica elementare in tutto il suo complesso, tanto dal lato aritmetico che dal geometrico, pratica nella geometria analitica, una sufficiente nozione del calcolo differenziale e degli elementi del calcolo integrale, che valga all'intelligenza dell'applicazione d'essi calcoli, specialmente alla fisica, e apra il campo alla maggior intelligenza della matematica elementare.

2. Per l'insegnamento della matematica nei Ginnasii inferiori, basta l'adempimento di quanto venne prescritto riguardo alla matematica elementare.

3. Per l'insegnamento della fisica in tutte le classi del Ginnasio, si richiede sicura cognizione della fisica sperimentale e dei punti principali della chimica, con riguardo alle applicazioni tecniche di più frequente uso e facile intelligenza; inoltre, sicura cognizione della fisica, che fonda le sue prove su principi scientifici, limitatamente ai mezzi che fornisce la matematica elementare; finalmente, cognizione dell'astronomia e della geografia matematica, scienze, che, o sono strettamente collegate colla fisica, o ne dipendono, sempre però in quanto basti alle prove la matematica elementare.

4. Per l'insegnamento nel Ginnasio inferiore, non si esige la cognizione della fisica, che fonda le sue prove sulla matematica, né quella dell'astronomia e della geografia matematica.

5. Per la storia naturale, si richiede, per l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio, la cognizione di quei prodotti naturali, che, o sono di grande importanza per l'applicazione che se ne fa nelle arti, o meritano particolare attenzione per le loro proprietà, o danno più dell'occhio per ciò che spesso ci occorrono.

Il candidato è tenuto a riconoscere tali corpi, quando gli vengono presentati, e a saperli classificare.

Si richiede, inoltre, una cognizione fondata di quei sistemi naturali, antichi e moderni, che invalsero generalmente; una sufficiente cognizione dei fatti più rilevanti dell'anatomia e fisiologia dei vegetabili e degli animali, della loro diffusione geografica, e più particolarmente dei risultati della comparazione dell'organismo umano con quello degli animali; finalmente, la nozione storica dei sistemi di geologia più accreditati o delle osservazioni, su cui si fondano.

6. Per i Ginnasii inferiori si prescinde dalle cognizioni anatomiche, fisiologiche e fisiologiche.

D) Lingue vive.

1. Ogni candidato, senza distinzione se aspiri o no ad insegnare la lingua italiana, deve sapere a fondo la grammatica di questa lingua, e avere un'idea generale delle principali produzioni della letteratura nazionale.

2. Per esser riconosciuto idoneo all'insegnamento di questa lingua in tutte le classi del Ginnasio, si richiede, oltre a ciò che si esige da ogni candidato, una cognizione più profonda della letteratura e della storia della letteratura, e qualche idea dei rapporti di questa lingua colla romana-latina, colla provenzale, e più specialmente colla latina, per mezzo delle forme intermedie della bassa ed infima latinità, e che non ignori quanto ci è pervenuto dei poeti siciliani e toscani anteriori a Dante.

3. La cognizione della lingua italiana, che si richiede da ogni candidato, gli dà in pari tempo il diritto d'insegnarla nel Ginnasio inferiore, ogni qual volta l'esito della lezione di prova sia tale da dover credere che sia per insegnarla con buon successo.

4. Per l'insegnamento in un Ginnasio d'una lingua viva, che non sia quella, di cui si fa uso nell'insegnare, vale quanto venne prescritto per quest'ultima, salvo che non si richiede in tal caso la cognizione delle forme e dei monumenti linguistici dei primi tempi.

E) Filosofia.

1. Ogni candidato deve avere appreso le parti principali della filosofia, e la pedagogia, per modo che gli studi di queste discipline abbiano vantaggiosamente influito sulla di lui cultura scientifica in generale, non meno che sulla sua idoneità ad istruire ed educare la gioventù.

2. Nei candidati, che aspirano ad insegnare la filosofia, si richiede un'esatta cognizione delle più importanti dottrine in tutte le parti principali della storia della filosofia, e inoltre la cognizione dei punti principali della storia della filosofia, studi speciali delle opere più importanti di qualche chiaro filosofo antico o moderno, e la capacità di svolgere con chiarezza e precisione nell'insegnare i punti più essenziali della scienza. Si avrà in ciò speciale riguardo alla storia della filosofia.

§ 10. — Cultura generale.

Nessun candidato può essere dispensato dall'esame a voce in qualsiasi delle materie summentovate, quando anche siano estranee alla sfera dei suoi studi speciali, ed egli non aspiri ad insegnarle.

Non si fa eccezione a questo principio che per le lingue vive, salvo l'italiana, nelle quali il candidato non si sottoporrà ad esame, che sopra sua espressa domanda.

2. Dell'esame a voce sulle materie non comprese nella sfera degli studi speciali del candidato, si rivedrà se il medesimo sia per avventura capace d'istruire in alcune di queste materie nelle classi inferiori del Ginnasio, o se almeno abbia quelle cognizioni, che in generale si richiedono da ogni persona colta.

3. Sotto questo rapporto, i candidati dovranno provare d'aver a un dipresso quelle cognizioni, che si potevano finora supporre in chi aveva compiuto il corso filosofico.

L'esame da farsi in queste materie non è, però, da riguardarsi come una ripetizione degli esami scolastici già fatti, stante che, se da un lato non si domandano notizie circostanziate, si attende dall'altro che il candidato, ora più maturo, abbia strettamente collegato quel che ha imparato nelle Scuole con le idee e cognizioni acquisite in altro modo.

§ 11. — Forma degli esami.

Ogni qualvolta, per parte del candidato, che domanda d'essere ammesso agli esami, siano adempite alle condizioni addotte al § 2, la Commissione per gli esami determina i temi da proporsi ai candidati, come segue:

1. Si propongono al candidato due temi, da trattarsi in iscritto nella propria abitazione:

a) Il primo versa necessariamente sugli studi speciali del candidato, avendo cura di scegliere un tema, che gli dia opportunità di mostrare l'estensione e la profondità dei suoi studi. I candidati, che aspirano ad insegnare la filologia classica, sono tenuti a rispondere in latino.

Che si richieda dai medesimi, riguardo alla lingua ed allo stile, è determinato dal § 5.

b) Il secondo tema potrà esso pure scegliersi tra gli oggetti degli studi speciali del candidato, particolarmente se ciò venga consigliato dalla molteplicità dei suoi studi; ma di regola si sceglierà per secondo elaborato, un tema d'indole più generale, filosofica o pedagogica, che dia campo al candidato di mostrare la sua filosofica cultura.

c) Per compiere il lavoro su questi temi, s'accordano al candidato da sei a otto settimane. Rimettendo i suoi elaborati, il candidato indicherà conscientemente di quali opere o altri mezzi sussidiari si sia giovato.

d) Nel caso che il candidato, insieme alla notizia sulla propria vita, abbia presentato una sua opera stampata, sarà in arbitrio della Commissione di farla valere per uno degli elaborati, o per ambedue, prendendola a base del giudizio da darsi, ovvero, se insistere sull'adempimento delle condizioni ordinarie della legge prescritte.

§ 12.

Poiché al candidato si concede, per l'estensione dei suddetti elaborati, il tempo opportuno e l'uso di tutti quei sussidi letterari, che potrà procurarsi, si avrà riguardo nel darne giudizio, non meno alla maggiore o minore profondità ed estensione delle cognizioni, che il candidato dimostrerà d'aver nella scienza, a cui è attinto il quesito, che alla chiarezza delle idee e della esposizione, e alla correttezza e scioltezza dello stile.

Il direttore della Commissione rimette gli elaborati a quei membri della medesima, della cui materia si tratta, affinché li esaminino e ne diano il loro giudizio in iscritto, e ne fa quindi parte agli altri membri, unendovi il giudizio dei membri competenti.

Si userà in ciò la massima speditezza. Qualora gli elaborati provino a sufficienza che il candidato non corrisponde a quanto si richiede dal Regolamento, è in facoltà della Commissione di prescindere dalla continuazione degli esami, rimettendolo ad un tempo determinato (§ 16, 4), il che dovrà comunicarsi d'ufficio alle altre Commissioni dell'impero. Ciò non essendo, si comunica al candidato le ulteriori disposizioni concernenti gli esami, che sono: gli elaborati a porte chiuse, l'esame a voce e il tema per una lezione di prova, indicandogli per quali classi tale lezione s'abbia a tenere.

§ 13.

II. Per gli elaborati a porte chiuse, che di regola saranno due, da eseguirsi entro dodici ore per ciascuno, sotto rigorosa sorveglianza, i quesiti si sceglieranno dalle materie, che il candidato avrà indicate nella notizia biografica come oggetto dei suoi studi, e come tali provati negli elaborati, stessi nella propria abitazione. Essi hanno per scopo di far sicuro esperimento delle cognizioni del candidato indipendentemente da ogni mezzo sussidiario.

Stante che nello scegliere i quesiti si avrà riguardo al breve tempo da impiegarsi o alla mancanza di mezzi sussidiari, si richiede bensì negli elaborati a porte chiuse la stessa lucidità nelle idee e nella esposizione, come in quelli che si eseguono nella propria abitazione, ma si userà qualche indulgenza riguardo allo stile, vista la brevità del tempo. I candidati per la filologia classica risponderanno ai quesiti in latino, senza poter far uso di vocabolarii e di grammatiche.

Quanto alla correttezza, valgono per questi elaborati le stesse norme, come per gli antecedenti.

§ 14. — III. L'esame a voce.

a) Si estende, colla restrizione indicata al § 10 N. 1, a tutte le materie dell'istruzione ginnasiale. Esso deve compiere e rafforzare pienamente i risultati degli esami in iscritto nelle materie, sulle quali il candidato già venne per tal modo esami-

nato. Riguardo alle altre materie, nelle quali il candidato non fu esaminato in iscritto, l'esame a voce constaterà, non solamente le sue cognizioni in generale, ma anche se, in quali oggetti, e per quali classi del Ginnasio, si possa affidargli l'istruzione.

b) È in facoltà delle Commissioni di sottoporre contemporaneamente agli esami a voce più candidati, quando anche essi non abbiano diretto particolarmente i loro studi allo stesso oggetto, ma non in numero maggiore di tre. Tale restrizione non è applicabile agli elaborati a porte chiuse.

c) Agli esami a voce assistono il direttore della Commissione senza interruzione, e almeno due altri membri della medesima.

Sull'andamento di tutto l'esame, si tiene un protocollo, e, esaminandosi contemporaneamente più candidati, un protocollo separato per ciascuno di essi.

§ 15.

IV. Gli esami si chiudono colla lezione di prova, da tenersi dal candidato in un Ginnasio del luogo, dove si trova la Commissione.

a) I temi vengono comunicati anticipatamente (§ 12) al candidato, affinché li mediti attentamente. Per la loro scelta servirà di norma quanto venne prescritto per gli elaborati a porte chiuse, avuto riguardo alle varie classi. Questa lezione varrà a dimostrare la capacità didattica del candidato, e i progressi che se ne possono sperare.

b) Assistito alla lezione di prova, per parte della Commissione degli esami, il direttore, o il membro che tratta la materia, su cui versa il tema, i quali danno in iscritto il loro giudizio sul risultato della lezione, da unirsi agli altri. Per parte del Ginnasio, vi assistono il direttore o il capodivisa della classe, in cui ha luogo la lezione, per garantire da ogni disturbo la scuola e il candidato, ove occorresse.

c) Le Commissioni per gli esami procureranno che le ultime parti degli esami, a cominciare dagli esami a porte chiuse, ogni qualvolta si tratti di candidati non domiciliati nel luogo dove si trova la Commissione, si compiano nello spazio d'una settimana.

§ 16. — Decisione se il candidato abbia superato l'esame.

1. Compiuto l'esame in tutte le sue parti, la Commissione si riunisce per decidere, in base dei giudizi proferiti sulle varie sue parti, e a tenore di quanto si richiede nei §§ 3-10, se il candidato abbia superato l'esame, o no; su di che si estenderà un protocollo.

2. Si avrà particolarmente riguardo alle cognizioni spiegate nelle tre prime parti dell'esame, negli esami a voce e in iscritto; e si dichiarerà, superato l'esame, se il candidato avrà corrisposto a quanto si richiede nel § 2, più specialmente determinato nei §§ 5-10.

3. Se il candidato, avendo provato d'aver una sufficiente cultura scientifica, non soddisfatta interamente nella lezione di prova, si noterà nell'attestato questa circostanza; ma essa non varrà a far rimandare il candidato, sempreché si possa sperare che tale difetto possa essere sanato con insistente attenzione e coll'esercizio.

4. Se, invece, le nozioni scientifiche del candidato forniscono la prova ch'esso non abbia ancora raggiunto la necessaria profondità nell'oggetto speciale dei suoi studi o che gli mancano le idee generali, richieste nelle altre materie, ma non si che non possa sperarsi che sia per acquistare le cognizioni mancanti, mediante uno studio continuato, in tal caso la Commissione per gli esami, rilasciando un attestato sull'esito degli esami, lo rimanderà per il momento, assegnandogli il tempo, in cui gli sarà lecito di rinnovare l'istanza per essere ammesso agli esami.

Tale decisione verrà comunicata a tutte le altre Commissioni dell'impero.

5. Se, finalmente, la cultura scientifica del candidato è così imperfetta, da non potersi nemmeno sperare che sia per completarla con successivi studi, o dalla lezione di prova si rilevano difetti, che difficilmente possono sanarsi, è in facoltà della Commissione di rimandare il candidato senza accordargli licenza di presentarsi più tardi ad un nuovo esame; della qual decisione, da parteciparsi a tutte le altre Commissioni, si dovranno addurre le ragioni nell'attestato da rilasciarsi al candidato, lasciando libero al medesimo di ricorrere contro tal decisione al Ministero della pubblica istruzione.

§ 17. — Tenore dell'attestato.

1. L'attestato da rilasciarsi sugli esami, contiene:

a) L'indicazione del nome e cognome del candidato e de' suoi genitori, del luogo dove è nato, della sua età e religione, delle scuole e degli studi universitari percorsi.

b) Il giudizio complessivo della Commissione, se il candidato sia stato riconosciuto idoneo all'insegnamento, o no, e, nell'ultimo caso, se sia stato rimandato assolutamente o condizionalmente.

c) Il giudizio sulla capacità didattica del candidato, per quanto ciò si possa desumere dalla lezione di prova.

§ 18. — Conferma dell'attestato per parte del Ministero.

1. L'attestato, col quale si dichiara che il candidato non ha superato l'esame (§§ 16, 4 e 5), viene rimesso direttamente dalla Commissione al candidato; se, all'incontro, se ne propone l'approvazione, la minuta dell'attestato si spedisce senza dilazione al Ministero del culto e dell'istruzione per la conferma.

2. Si unirà alla minuta dell'attestato: l'istanza del candidato, la sua notizia biografica, tutti i suoi lavori in iscritto, il giudizio in iscritto della Commissione su questi lavori e sulle lezioni di prova, il protocollo sull'esame a voce e il protocollo sul giudizio definitivo della Commissione (§ 16, N. 1).

3. Confermandosi dal Ministero la minuta dell'attestato, la Commissione stende l'attestato in conformità della medesima, e lo rimette al candidato. Non avendo luogo la conferma, la Commissione rimette al candidato un attestato, che contiene i motivi

della repubblica, indicati dal Ministero, e la disposizione in, e quando il candidato possa presentarsi ad un nuovo esame. Anche questa decisione deve comunicarsi alle altre Commissioni esaminate, ma non la Monarchia.

§ 19. Nuovo esame per ottenere un attestato definitivo o più esteso.

1. Il candidato che, dopo aver superato l'esame, non ha riportato in una o più materie un giudizio non soddisfacente, di fare istanza dopo alcun tempo per essere ammesso ad un nuovo esame in tali materie, a fine di ottenere un migliore attestato, ed essere riconosciuto idoneo all'insegnamento per più tempo e per classi diverse. In tal caso, è rimesso all'arbitrio della Commissione di esaminare il candidato solamente a voce, oppure anche in iscritto.

Sul nuovo esame si applicano le stesse disposizioni, riferendosi al precedente.

2. Del pari il candidato potrà compilare il suo attestato, domandando di essere ammesso all'esame per l'insegnamento d'una lingua viva, non compresa nel suo primo esame.

La Commissione per gli esami determinerà, in base del primo attestato, quali parti dell'esame siano da commettere, facendone annotazione nel nuovo attestato.

§ 20. — Effetto dell'attestato.

1. L'attestato, che il candidato ha superato l'esame, lo autorizza a tenere l'anno di prova in un Ginnasio, dove si faccia uso dell'insegnamento della lingua italiana, e, compilato l'anno di prova, fa prova della sua idoneità ad un impiego stabile presso un Ginnasio della medesima categoria, senza che, per ottenerlo, debba assoggettarsi ad un nuovo esame.

2. Nel caso, però, che della fine dell'anno di prova sia trascorso un termine di più di due anni, senza che il candidato abbia praticato l'insegnamento in un Ginnasio, sarà necessario, per ottenere una cattedra ginnasiale, che rinnovi l'esame, non però l'anno di prova. In simili casi, la rispettiva Commissione per gli esami potrà, secondo le circostanze, ammettere uno degli esami in iscritto, o anche ambedue, ma non mai l'esame a voce e la lezione di prova.

§ 21. — Anno di prova.

1. Superato l'esame, ogni candidato si farà impiegare per un anno in un Ginnasio, a fine di perfezionarsi nell'attitudine all'insegnamento.

2. Di regola, l'anno di prova non può tenersi che in un Ginnasio dello Stato. Solo nel caso che il gran numero dei candidati renda desiderabile, che si ripartano in vari Ginnasii, se ne potrà assegnare una parte ad altri Ginnasii pubblici, che col loro andamento si siano guadagnati in ispeciale modo la fiducia delle Autorità.

Il Ginnasio si sceglie dal direttore generale dei Ginnasii. Esso avrà riguardo anzi tutto allo scopo pedagogico dell'anno di prova, quindi anche ai bisogni dei singoli Ginnasii e al desiderio del candidato.

3. Di regola, il candidato incomincia il suo anno di prova al principio dell'anno scolastico successivo all'esame; non si toglie tuttavia che non lo cominci al principio del secondo semestre, o anche nel corso d'un semestre, qualora possa essere utile impiegato presso un Ginnasio. Volendo egli lasciar trascorrere tutto l'anno successivo all'esame, senza dar cominciamento all'anno di prova, dovrà invocarne l'autorizzazione dal direttore generale, il quale potrà, in tal caso, obbligarlo a ripetere in tutto o in parte l'esame, prima di tenere l'anno di prova.

4. Il direttore del Ginnasio determina, in base dell'attestato prodotto dal candidato, e avuto riguardo ai bisogni del Ginnasio, le materie e le classi, in cui il candidato dovrà assumere l'insegnamento, informandolo esattamente delle materie da insegnare, degli obblighi degli scolari, e dell'ordine disciplinare da tenersi.

5. Non si potranno assegnare al candidato più di nove ore per settimana, e in non più di due classi diverse. Solo nel caso che necessario supplisse occasionalmente le forze dei professori del Gin-

nasio, gli si potrà assegnare un numero maggiore di ore d'insegnamento, e, secondo le circostanze, anche in più di due classi.

6. Il candidato in prova tiene le ore assegnategli, senza essere assistito da chi che sia, ma sempre sotto la speciale sorveglianza del direttore e del capo-banco, e conformandosi alle loro istruzioni.

Il direttore ed il capo-banco sono tenuti ad intervenire spesso alle lezioni del candidato, partecipando al benedire del corso, e a comunicargli poi le loro osservazioni sui difetti, che fossero per rilevare nel metodo o nella disciplina.

Durante le lezioni, si asterranno rigorosamente dall'interrompere l'attività del candidato, e non gli si potrà parlare, che potesse scemare l'attività di lui sugli scolari.

Il candidato in prova dovrà, per parte sua, a fine d'aver piena conoscenza del metodo e della disciplina dei professori, frequentare le lezioni dei professori ordinari, e più particolarmente dei professori della sua classe, e di quelli che trattano in altre classi la materia, che tiene insegnando.

7. Il candidato ha diritto d'interrogare di propria autorità i professori, e di ricevere da essi le spiegazioni più gravi a quest'ultimo, il cui ufficio è di assistere coi suoi consigli il candidato in questo scabroso argomento, e di sostenerne il decoro. In generale, tutti i professori riguarderanno come proprio dovere verso lo scolaro e il futuro collega d'anno i loro sforzi per agevolare al candidato la sua posizione, e raffermarla.

8. Del resto, il candidato in prova è tenuto ad osservare i Regolamenti scolastici in generale, e più particolarmente l'ordine disciplinare, introdotto nel Ginnasio, presso al quale presta la sua opera, e ad obbedire alle disposizioni del direttore, come ogni professore ordinario; e non ometterà d'intervenire regolarmente alle conferenze dei professori, dove, non che autorizzato, è tenuto a dare il suo voto sulla condotta e sui progressi degli scolari, tanto nel corso dell'anno scolastico, come quando si tratti di classificarli e di promuoverli ad una classe superiore.

In tutte le altre materie, il candidato non ha, nella condotta, che un voto consultivo.

§ 22.

1. Qualora i difetti didattici e pedagogici del candidato in prova, o la sua condotta, minacciassero di diventare pregiudizievole al Ginnasio, preso al quale presta la sua opera, è nelle attribuzioni del direttore di sospendere alla fine del semestre o anche immediatamente, in caso d'urgenza.

Il direttore sente prima l'avviso dei professori, poi decide secondo la propria convinzione, partecipando la seguita sospensione al direttore generale dei Ginnasii, al quale saranno da accompagnarsi in pari tempo i pareri dei professori in proposito.

Secondo la natura dei motivi, per cui il candidato venne sospeso dall'insegnamento, il direttore generale, o gli assegna un altro Ginnasio per continuare l'anno di prova, o, se lo crede necessario, propone, per mezzo della Luogotenenza, al Ministero che il candidato venga per sempre rimosso dall'insegnamento.

2. Deciso l'anno di prova, il direttore, sentiti i professori ordinari della classe, in cui venne impiegato il candidato, gli rilascia un attestato, firmato da lui e dai professori suddetti, nel quale, indicando le materie e le classi, in cui il candidato ha praticato l'insegnamento, si dà aperto giudizio sul grado d'idoneità, da lui dimostrata nell'insegnamento e nel mantenimento della disciplina.

Quest'attestato si unirà in copia al rapporto, da rassegnarsi annualmente sullo stato del Ginnasio alle Autorità superiori. Tale attestato è l'ultimo atto dell'esame per essere ammesso all'insegnamento in un Ginnasio, e il candidato è con ciò riconosciuto idoneo per domandare ed ottenere definitivamente una cattedra ginnasiale.

3. Coll'anno di prova, il candidato non acquista alcun diritto ad una remunerazione per l'insegnamento praticato, ma il direttore potrà proporre alle Autorità superiori che si accordi al candidato una congrua remunerazione, ogni qual volta gli si

affidi l'insegnamento per un numero d'ore maggiore dell'ordinario, vale a dire, per più di nove ore per settimana.

§ 23. — Fecce.

Per essere ammesso all'esame, ogni candidato pagherà la tassa di trenta lire austriache, senza distinzione se supari o no l'anno.

Quest'importo si versa dal candidato nella Cassa a ciò indicata dalla Commissione per gli esami, sotto che gli vengono consegnati i titoli per gli elaborati in iscritto, da tenersi nelle proprie abitazioni.

La stessa tassa è da pagarsi per un secondo esame.

§ 24. — Ordine di lavoro nel trattare gli affari.

1. Tutte le Commissioni per gli esami dipendono immediatamente dal Ministero della pubblica istruzione.

2. Il direttore di ciascuna Commissione esaminerà corrispondente dal Ministero e coi candidati, e deve tenere nel proprio ufficio gli atti della Commissione.

3. Questi atti sono:

a) generali, come le Ordinanze organiche del Ministero, le ordinanze date dal Ministero alle interpellanze della Commissione, e simili;

b) speciali, concernenti singole persone.

Per ogni candidato, che viene esaminato dalla Commissione, si forma un apposito fascicolo, che comprende: l'istanza del candidato, coll'indicazione degli attestati anteriori, e del loro contenuto; la copia biografica, le decisioni, che avessero avuto luogo per parte del Ministero riguardo a dubbi promossi sulla sua ammissione agli esami; le intimazioni della Commissione al candidato, gli elaborati in iscritto; il giudizio della Commissione sugli elaborati in iscritto, sulla consultazione finale della Commissione; l'attestato rilasciato al candidato.

Disposizioni transitorie.

Quando si richiede dagli aspiranti ad una cattedra ginnasiale nel Regolamento sugli esami, si quali tali candidati dovranno d'ora innanzi assoggettarsi, suppono in gran parte che essi candidati abbiano avuto di mira nei loro studi le cognizioni ed i requisiti necessari secondo la nuova organizzazione per l'insegnamento nei Ginnasii.

Sarebbe quindi ingiusto verso i candidati, e insieme pregiudizievole ai Ginnasii stessi togliendo loro il sussidio di abili cooperatori, l'istituire ad un tratto in tutta la loro forza le nuove prescrizioni, ond'è che entreranno per ora in vigore le seguenti norme, l'abolizione delle quali sarà resa nota a suo tempo dal ministro della pubblica istruzione, con apposito avviso.

1. Ogni candidato deve assoggettarsi all'esame sulla sua coltura generale (§ 10), vale a dire all'esame a voce anche su quelle materie, che non fanno parte del ramo principale de' suoi studi, tanto per l'importanza che la coltura generale ha per ogni professore ginnasiale, come anche per rilevare se il candidato abbia per avventura tali cognizioni in una data materia, da poterli affidare al bisogno l'insegnamento della medesima, almeno nelle classi inferiori. Solo nel caso che un candidato si senta al tutto incapace di sostenere l'esame in certe materie, potrà dichiararlo alla Commissione: questa dichiarazione dovrà inserirsi nell'attestato da rilasciargli, ma non gli sarà per ora d'impedimento ad essere riconosciuto idoneo all'insegnamento nel ramo principale de' suoi studi. Si fa eccezione da questa massima per la lingua italiana, riguardo alla quale nessun candidato può sottrarsi all'esame (§ 8, N. 1), se il suo ramo principale non è quello, di cui è parola al § 7 (matematica, fisica, storia naturale). Se il candidato supera l'esame in uno degli oggetti della coltura generale, o in tutti, per modo che si mostri idoneo a praticare l'insegnamento nelle classi inferiori del Ginnasio, ciò gli tornerà a vantaggio, facendo sì che possa essere facilmente impiegato in un Ginnasio; se non supera l'esame, o non lo supera in modo da mostrarsi idoneo ad assumere l'insegnamento nelle classi suddette, se ne farà bensì nota nell'attestato, ma per ora ciò non impedirà che venga riconosciuto idoneo a praticare l'insegnamento nel ramo principale de' suoi studi. Solo

si richiede che nella lingua italiana posseda la cognizione pratica e la speditezza, ch'è necessaria per potersi servire di questa lingua nell'insegnamento.

2. All'incanto, restano ferme anche per ora le disposizioni determinanti la misura delle cognizioni, che si richieggono per poter praticare l'insegnamento delle varie materie nei Ginnasii, tanto inferiori che superiori.

Si accorda solo la facilitazione, che per ora si possa rinunciare ad un candidato l'attestato d'aver superato l'esame, e di essersi con ciò acquistato il diritto di tenere l'anno di prova e di concorrere ad una cattedra ginnasiale, quando esso corrisponda nell'oggetto principale de' suoi studi a quanto si richiede per praticare l'insegnamento nei Ginnasii inferiori, ovvero, riguardo ai filologi, quando, assoggettandosi all'esame soltanto per una delle due lingue classiche, corrispondesse a quanto si richiede per praticare l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio.

Il candidato, che si prevalerà di questa facilitazione riguardo all'oggetto de' suoi studi speciali, sarà tuttavia tenuto ad ampliare le sue cognizioni in tal ramo, e, prima che decorra un triennio dalla data dell'attestato, a provare, mediante speciale esame, di corrispondere a quanto si esige dai Regolamenti per insegnare la detta materia in tutto il Ginnasio.

Non adempiendosi a questa condizione, cessa l'autorizzazione all'insegnamento, accordata temporaneamente coll'attestato summentovato, e l'impiego, che il candidato avesse ottenuto in base di tale attestato, non può essere che provvisorio.

3. Quei candidati, che avessero già esercitato l'ufficio di supplente in un Ginnasio e Liceo, acchiuderanno all'istanza per essere ammessi agli esami un attestato del prefetto o direttore del Ginnasio o Liceo sulla loro idoneità all'insegnamento.

È in facoltà delle Commissioni per gli esami di dispensare, in base di questo attestato, il candidato dall'obbligo della lezione di prova, riferendosi in tal caso, nell'attestato da rilasciarsi sugli esami, all'attestato del prefetto o direttore del Ginnasio o del Liceo.

4. Nell'attuale bisogno di professori per i Ginnasii, si potrà far valere per ora la supplenza di una cattedra invece dell'anno di prova; non si potrà tuttavia proporre la nomina del supplente ad un impiego definitivo, che quando provi con analogo attestato d'aver dimostrato, durante l'anno di supplenza, di contarsi invece dell'anno di prova, la necessaria capacità nell'insegnamento.

5. Non potendosi tenere la lezione di prova in una data lingua viva, per mancanza di scolari che la capiscano, si supplirà la detta lezione, facendone annotazione nell'attestato da rilasciarsi.

6. Quantunque sia stabilito che per lo innanzi chi insegnerà una delle lingue vive in un Ginnasio, debba essere riconosciuto idoneo all'insegnamento d'uno degli oggetti compresi nei rami principali dell'istruzione (§ 4, N. 4), si farà per ora eccezione a questa massima: ma, in tal caso, il professore sarà compreso nel novero, non de' professori ordinari, ma de' professori straordinari del Ginnasio, che possono essere rimossi ad ogni momento dall'impiego, fino a tanto che non sari il detto suaccennato.

Per questi professori straordinari, hanno pur luogo le seguenti facilitazioni:

a) L'elaborato a porte chiuse viene limitato ad un giorno.

b) L'esame a voce, salvo che il candidato non domandi espressamente il contrario, non si estende che alla grammatica e letteratura della lingua, che si vuole insegnare, e a suoi rapporti colla lingua, di cui si vuole far uso nell'insegnamento, prescindendo interamente dall'esame sulla coltura generale.

c) Dove non si possa tenere la lezione di prova per mancanza di scolari, si ometterà, facendone annotazione nell'attestato.

d) Non si fa luogo per essi all'anno di prova.

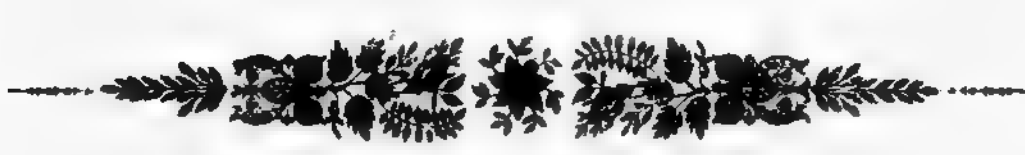


Foto
A. 1003
A. 1004
A. 1005
A. 1006
A. 1007
A. 1008
A. 1009
A. 1010
A. 1011
A. 1012
A. 1013
A. 1014
A. 1015
A. 1016
A. 1017
A. 1018
A. 1019
A. 1020
A. 1021
A. 1022
A. 1023
A. 1024
A. 1025
A. 1026
A. 1027
A. 1028
A. 1029
A. 1030
A. 1031
A. 1032
A. 1033
A. 1034
A. 1035
A. 1036
A. 1037
A. 1038
A. 1039
A. 1040
A. 1041
A. 1042
A. 1043
A. 1044
A. 1045
A. 1046
A. 1047
A. 1048
A. 1049
A. 1050
A. 1051
A. 1052
A. 1053
A. 1054
A. 1055
A. 1056
A. 1057
A. 1058
A. 1059
A. 1060
A. 1061
A. 1062
A. 1063
A. 1064
A. 1065
A. 1066
A. 1067
A. 1068
A. 1069
A. 1070
A. 1071
A. 1072
A. 1073
A. 1074
A. 1075
A. 1076
A. 1077
A. 1078
A. 1079
A. 1080
A. 1081
A. 1082
A. 1083
A. 1084
A. 1085
A. 1086
A. 1087
A. 1088
A. 1089
A. 1090
A. 1091
A. 1092
A. 1093
A. 1094
A. 1095
A. 1096
A. 1097
A. 1098
A. 1099
A. 1100
A. 1101
A. 1102
A. 1103
A. 1104
A. 1105
A. 1106
A. 1107
A. 1108
A. 1109
A. 1110
A. 1111
A. 1112
A. 1113
A. 1114
A. 1115
A. 1116
A. 1117
A. 1118
A. 1119
A. 1120
A. 1121
A. 1122
A. 1123
A. 1124
A. 1125
A. 1126
A. 1127
A. 1128
A. 1129
A. 1130
A. 1131
A. 1132
A. 1133
A. 1134
A. 1135
A. 1136
A. 1137
A. 1138
A. 1139
A. 1140
A. 1141
A. 1142
A. 1143
A. 1144
A. 1145
A. 1146
A. 1147
A. 1148
A. 1149
A. 1150
A. 1151
A. 1152
A. 1153
A. 1154
A. 1155
A. 1156
A. 1157
A. 1158
A. 1159
A. 1160
A. 1161
A. 1162
A. 1163
A. 1164
A. 1165
A. 1166
A. 1167
A. 1168
A. 1169
A. 1170
A. 1171
A. 1172
A. 1173
A. 1174
A. 1175
A. 1176
A. 1177
A. 1178
A. 1179
A. 1180
A. 1181
A. 1182
A. 1183
A. 1184
A. 1185
A. 1186
A. 1187
A. 1188
A. 1189
A. 1190
A. 1191
A. 1192
A. 1193
A. 1194
A. 1195
A. 1196
A. 1197
A. 1198
A. 1199
A. 1200
A. 1201
A. 1202
A. 1203
A. 1204
A. 1205
A. 1206
A. 1207
A. 1208
A. 1209
A. 1210
A. 1211
A. 1212
A. 1213
A. 1214
A. 1215
A. 1216
A. 1217
A. 1218
A. 1219
A. 1220
A. 1221
A. 1222
A. 1223
A. 1224
A. 1225
A. 1226
A. 1227
A. 1228
A. 1229
A. 1230
A. 1231
A. 1232
A. 1233
A. 1234
A. 1235
A. 1236
A. 1237
A. 1238
A. 1239
A. 1240
A. 1241
A. 1242
A. 1243
A. 1244
A. 1245
A. 1246
A. 1247
A. 1248
A. 1249
A. 1250
A. 1251
A. 1252
A. 1253
A. 1254
A. 1255
A. 1256
A. 1257
A. 1258
A. 1259
A. 1260
A. 1261
A. 1262
A. 1263
A. 1264
A. 1265
A. 1266
A. 1267
A. 1268
A. 1269
A. 1270
A. 1271
A. 1272
A. 1273
A. 1274
A. 1275
A. 1276
A. 1277
A. 1278
A. 1279
A. 1280
A. 1281
A. 1282
A. 1283
A. 1284
A. 1285
A. 1286
A. 1287
A. 1288
A. 1289
A. 1290
A. 1291
A. 1292
A. 1293
A. 1294
A. 1295
A. 1296
A. 1297
A. 1298
A. 1299
A. 1300
A. 1301
A. 1302
A. 1303
A. 1304
A. 1305
A. 1306
A. 1307
A. 1308
A. 1309
A. 1310
A. 1311
A. 1312
A. 1313
A. 1314
A. 1315
A. 1316
A. 1317
A. 1318
A. 1319
A. 1320
A. 1321
A. 1322
A. 1323
A. 1324
A. 1325
A. 1326
A. 1327
A. 1328
A. 1329
A. 1330
A. 1331
A. 1332
A. 1333
A. 1334
A. 1335
A. 1336
A. 1337
A. 1338
A. 1339
A. 1340
A. 1341
A. 1342
A. 1343
A. 1344
A. 1345
A. 1346
A. 1347
A. 1348
A. 1349
A. 1350
A. 1351
A. 1352
A. 1353
A. 1354
A. 1355
A. 1356
A. 1357
A. 1358
A. 1359
A. 1360
A. 1361
A. 1362
A. 1363
A. 1364
A. 1365
A. 1366
A. 1367
A. 1368
A. 1369
A. 1370
A. 1371
A. 1372
A. 1373
A. 1374
A. 1375
A. 1376
A. 1377
A. 1378
A. 1379
A. 1380
A. 1381
A. 1382
A. 1383
A. 1384
A. 1385
A. 1386
A. 1387
A. 1388
A. 1389
A. 1390
A. 1391
A. 1392
A. 1393
A. 1394
A. 1395
A. 1396
A. 1397
A. 1398
A. 1399
A. 1400
A. 1401
A. 1402
A. 1403
A. 1404
A. 1405
A. 1406
A. 1407
A. 1408
A. 1409
A. 1410
A. 1411
A. 1412
A. 1413
A. 1414
A. 1415
A. 1416
A. 1417
A. 1418
A. 1419
A. 1420
A. 1421
A. 1422
A. 1423
A. 1424
A. 1425
A. 1426
A. 1427
A. 1428
A. 1429
A. 1430
A. 1431
A. 1432
A. 1433
A. 1434
A. 1435
A. 1436
A. 1437
A. 1438
A. 1439
A. 1440
A. 1441
A. 1442
A. 1443
A. 1444
A. 1445
A. 1446
A. 1447
A. 1448
A. 1449
A. 1450
A. 1451
A. 1452
A. 1453
A. 1454
A. 1455
A. 1456
A. 1457
A. 1458
A. 1459
A. 1460
A. 1461
A. 1462
A. 1463
A. 1464
A. 1465
A. 1466
A. 1467
A. 1468
A. 1469
A. 1470
A. 1471
A. 1472
A. 1473
A. 1474
A. 1475
A. 1476
A. 1477
A. 1478
A. 1479
A. 1480
A. 1481
A. 1482
A. 1483
A. 1484
A. 1485
A. 1486
A. 1487
A. 1488
A. 1489
A. 1490
A. 1491
A. 1492
A. 1493
A. 1494
A. 1495
A. 1496
A. 1497
A. 1498
A. 1499
A. 1500
A. 1501
A. 1502
A. 1503
A. 1504
A. 1505
A. 1506
A. 1507
A. 1508
A. 1509
A. 1510
A. 1511
A. 1512
A. 1513
A. 1514
A. 1515
A. 1516
A. 1517
A. 1518
A. 1519
A. 1520
A. 1521
A. 1522
A. 1523
A. 1524
A. 1525
A. 1526
A. 1527
A. 1528
A. 1529
A. 1530
A. 1531
A. 1532
A. 1533
A. 1534
A. 1535
A. 1536
A. 1537
A. 1538
A. 1539
A. 1540
A. 1541
A. 1542
A. 1543
A. 1544
A. 1545
A. 1546
A. 1547
A. 1548
A. 1549
A. 1550
A. 1551
A. 1552
A. 1553
A. 1554
A. 1555
A. 1556
A. 1557
A. 1558
A. 1559
A. 1560
A. 1561
A. 1562
A. 1563
A. 1564
A. 1565
A. 1566
A. 1567
A. 1568
A. 1569
A. 1570
A. 1571
A. 1572
A. 1573
A. 1574
A. 1575
A. 1576
A. 1577
A. 1578
A. 1579
A. 1580
A. 1581
A. 1582
A. 1583
A. 1584
A. 1585
A. 1586
A. 1587
A. 1588
A. 1589
A. 1590
A. 1591
A. 1592
A. 1593
A. 1594
A. 1595
A. 1596
A. 1597
A. 1598
A. 1599
A. 1600
A. 1601
A. 1602
A. 1603
A. 1604
A. 1605
A. 1606
A. 1607
A. 1608
A. 1609
A. 1610
A. 1611
A. 1612
A. 1613
A. 1614
A. 1615
A. 1616
A. 1617
A. 1618
A. 1619
A. 1620
A. 1621
A. 1622
A. 1623
A. 1624
A. 1625
A. 1626
A. 1627
A. 1628
A. 1629
A. 1630
A. 1631
A. 1632
A. 1633
A. 1634
A. 1635
A. 1636
A. 1637
A. 1638
A. 1639
A. 1640
A. 1641
A. 1642
A. 1643
A. 1644
A. 1645
A. 1646
A. 1647
A. 1648
A. 1649
A. 1650
A. 1651
A. 1652
A. 1653
A. 1654
A. 1655
A. 1656
A. 1657
A. 1658
A. 1659
A. 1660
A. 1661
A. 1662
A. 1663
A. 1664
A. 1665
A. 1666
A. 1667
A. 1668
A. 1669
A. 1670
A. 1671
A. 1672
A. 1673
A. 1674
A. 1675
A. 1676
A. 1677
A. 1678
A. 1679
A. 1680
A. 1681
A. 1682
A. 1683
A. 1684
A. 1685
A. 1686
A. 1687
A. 1688
A. 1689
A. 1690
A. 1691
A. 1692
A. 1693
A. 1694
A. 1695
A. 1696
A. 1697
A. 1698
A. 1699
A. 1700
A. 1701
A. 1702
A. 1703
A. 1704
A. 1705
A. 1706
A. 1707
A. 1708
A. 1709
A. 1710
A. 1711
A. 1712
A. 1713
A. 1714
A. 1715
A. 1716
A. 1717
A. 1718
A. 1719
A. 1720
A. 1721
A. 1722
A. 1723
A. 1724
A. 1725
A. 1726
A. 1727
A. 1728
A. 1729
A. 1730
A. 1731
A. 1732
A. 1733
A. 1734
A. 1735
A. 1736
A. 1737
A. 1738
A. 1739
A. 1740
A. 1741
A. 1742
A. 1743
A. 1744
A. 1745
A. 1746
A. 1747
A. 1748
A

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 6034.

Avviso.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., resta aperto il concorso alle condotte Sanitarie sotto notate. Gli aspiranti produrranno le loro petizioni al protocollo di questo R. Ufficio corredato dei documenti di abilitazione all'esercizio rispettivo ed altri documenti già noti perche ovunque richiesti.

Le condizioni delle condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in piano meno poche praticabili a cavallo nelle comuni di Baone e Cinto Este, 10 novembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale
CITTOLETTI.

Comuni	Qualità della condotta	Assegno rispettivo	Popola- zione	Numero dei poteri
Baone	Medico-chirurgica	1200	2448	1800
Berbona	Medico-chirurgica	1200	1567	1200
	Ostetrica	400		300
Carcieri	Ostetrica	300	1797	1300
Cinto	Chirurgica	700	1953	1400
Lozio	Medico-chirurgica	1000		2000
	Ostetrica	300	2493	300
Ospedaletto	Medico-chirurgica	1200		2800
	Ostetrica	300	3409	300
Pescenza	Ostetrica	250	2083	1200
S. Elena	Medico-chirurgica	1200		1000
	Ostetrica	250	1352	250
S. Urbano	Medico-chirurgica	1200	337	2900
Vigittolo	Medico-chirurgica	1100		900
	Ostetrica	300	1076	200
Villa di Villa	Medico-chirurgica	1000	2472	1200

N. 26268.

1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica all'assente Ferdinando Ferracini che Federico Medi ha prodotta la petizione 30 ottobre con n. 26268, in d. lui confronto a di Antonio Ferracini in punto di pagamento venete 1.500 in saldo del legato ad esso dovuto in dipendenza alla testamentaria disposizione del defunto nob. s.g. Teodoro Toderini 4 febbraio 1845 sub A, oltre gli interessi di legge, e rifusione delle spese; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l'Aula Verbale del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 ed art. 41 e 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso convenuto Ferdinando Ferracini gli fu destinato in curatore l'avvocato Dr. Marzollo, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ferracini a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di ditta o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli contribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale, previa comunicazione d'un esemplare a quell'Ufficio.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia.

Li 30 ottobre 1852.

Fel. Cons. Pretore in perm.
L. I. R. Aggiunto
SCARABELLA

N. 17078.

1.° pubbl.°

Editto.

Si rende a comune notizia, che nella procedura esecutiva fra il nob. Luigi Plinio Monza di Angelo contro Luigi Dr. Sacerdo fu Carlo, non essendo seguito nel giorno 30 settembre sopra attesa mancante prova d'intimazione ad altro dei creditori supponibili per lo sperimento d'asta per la vendita dei crediti ipotecari verso Giuseppe Tesconi, e verso Antonio e Domenico Gaidoni, e non potendo perciò aver luogo nemmeno l'altro esperimento prefisso pel 14 ottobre corrente, li quali due esperimenti dovevano tenersi giusta il pubblicato Editto 13 agosto precedente al n. 17078 del 1851, inserito per tre volte li 11, 16 e 23 settembre a. a. nel foglio d'Annunzi della Gazzetta

Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 113, 115 e 118, vie sulle istanze dell'esecutore Monza redepulato per gli stessi due esperimenti nel solito locale d'Aula presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 25 novembre venturo si guardo al primo, ed il giorno 9 dicembre successivo riguardo al secondo delle ore 11 di mattina alle 2 pom., sotto le avvertenze e condizioni tutte portate dall'Editto suddetto 13 agosto 1852 al n. 17078.

Ed il presente sarà pure pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Fel. Cons. Aut. Presidente
Bosco, Cons.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 ottobre 1852.

Rosenfeld, Sped.

al N. 31574.

1.° pubbl.°

Editto.

A termini e pegli effetti del par. 814 del Codice Civile si diffidano i creditori verso l'eredità di Buonafede Claut del fu Pietro mancato a' vivi in Venezia nel 17 settembre p. p., a presentarsi alla Camera di Dirigenza di questo Tribunale nel dì 11 p. v. dicembre alle ore 11 ant., per insinuare o giustificare le pretese loro ragioni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Benatelli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 7615.

1.° pubbl.°

Editto.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Badia per la giudiziale dichiarazione di morte dell'assente di lui congiunto Domenico Delpien fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermata dal deputato curatore Antonio Caccia fu Nicolò di Montagnana.

Questa I. R. Pretura cita mediante il presente Editto esso assente Domenico Delpien fu Pietro a comparire innanzi la medesima nel termine di un anno, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa le sue

esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte, alla successiva ventilazione ed aggiudicazione della di lui eredità.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di Montagnana, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il Cons. Pretore Dirig.

REZZATI.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 ottobre 1852.

In mancanza di Canc.
Vittori, Alunno.

N. 12788.

1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica a Francesco Vuio assente d'ignota dimora che Francesco Filippi coll'avv. Zenazzi produsse in suo confronto la petizione 3 ottobre 1852 n. 11562, per pagamento di austr. l. 232:82, residuo importare di generi somministrati, e che con ordinario Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel 24 novembre p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vuio di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 29 ottobre 1852.

In mancanza di Presidente

L. I. R. Cons. d'App. Dirigente

A RETTA.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 35523.

1.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 31 ottobre 1819 morì in questa Città David Osma o d'Osma del fu Samuel Vita era nativo di Corfu. Si diffidano pertanto tutti quelli a cui competesse un diritto a tale successione ad insinuare entro un anno dinanzi a questo Giudizio colle debite giustificazioni; altrimenti tale eredità verrà rilasciata all'I. R. Fisco a senso del par. 760 del Codice Civile.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Benatelli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 novembre 1852.

Domeneghini.

al N. 9099.

1.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo nelli giorni 23 dicembre 1852, 13 e 27 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di sibusta per la vendita dei sottoscritti beni immobili esecutati in pregiudizio della Anna Zenasso ved. Carrettiero, Teresa Carrettiero ed altri Consorti sopra istanza di Giuseppe Milan rappresentato dall'avv. Sbardella, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta non potrà aver luogo nel 1.° e 2.° esperimento (forchè a prezzo non inferiore alla stima, al 3.° avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a esulare i creditori ipotecari.

II. Nessuno potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito del decimo della stima da restituire a quello che

non rimanesse deliberatorio.

III. Facendosi aspirante la parte esecutiva, potrà offrire e rendersi deliberatoria, senza previamente depositare il decimo di detta stima.

IV. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatorio medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll'obbligo frattanto nel deliberatorio medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il più di 5 per 100 del di della delibera.

V. I pagamenti seguiranno in effettive lire austriache escluso qualunque surrogato ed in specie carta monetata, e biglietti del Tesoro ancorchè qualunque legge o Decreto ordinasse altrimenti, e ciò per patto.

VI. Il deliberatorio consegnerà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal di della delibera, ma l'aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VII. Dovrà il deliberatorio ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VIII. A carico del deliberatorio, oltre a tutte le rate d'imposte e sovrimposte ed altre pubbliche gravanze scadenti dopo il giorno della delibera, staranno i posti di decima, quartese e pensionatico, e simili, se ed in quanto i fondi vi fossero soggetti.

IX. I beni, e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità, in cui si ritrovano a corpo, e non a misura, non assumendo l'esecutore né per questo né per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

X. Mancando il deliberatorio all'adempimento in tutto od in parte degli obblighi sopra espressi avrà luogo il rancanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Seguono gli immobili da subastarsi in Camisano.

Campi 18 dieciotto circa arativi, piantati, e vitati con fabbriche in mappa provvisoria, i campi al n. 231, e le fabbriche del 232, e nella stabile n. 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 552, 3625, della superficie di pert. met. 78 : 43, colla rendita di l. 270 : 70, confondono poi (insieme ad altro corpo di campi 224 in mappa provvisoria al n. 232, erano di questa ragione), a mezzogiorno e sera Gio. Batt. Zanato, tramontana strada comune, e mattina strada pore comunale già abbandonata.

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Capoluogo di Camisano, inserito inoltre per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Fel. Cons. Aut. Presid. assente

Bosco, Cons.

Da Mosto, Consig.

Ridolfi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 26 ottobre 1852.

Rosenfeld, Sped.

pubbl.° unico.

La Presidenza

del Consorzio

Settima Superior.

A termini delle disposizioni contenute nell'ossequiato Ordinanza 24 ottobre corrente num. 18466-1074 della R. Delegazione Provinciale, nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 12 merid., nel locale in fondo la calle Larga S. Marco n. 4392, si terrà la Convocazione degli interessati del Consorzio, onde versare:

Sull'approvazione della Convenzione conclusa dalla Presidenza coll'abboccatore sig. Alessandro Pettitella in punto di restituirgli il pagamento del liquido suo credito in causa di eseguite operazioni, e sostituiti mentemanti in base al contratto 8 giugno 1844

Sono pertanto invitati gli

interessati ad intervenire, con la solita avvertenza.

Che la Convocazione si terrà valevole qualunque sarà per essere il numero da cui è composta.

E che i non intervenuti si terranno assenti a quanto verrà preso e determinato nella Convocazione stessa.

Venezia, 31 ottobre 1852.

La Presidenza

GIACOMO BARON.

TADDEO SCARABELLA.

Gio. Batt. D. A. ANGELI.

Domenico Manfreu, Segr.

N. 554. I.

pubbl.° unico.

Provincia di Treviso

Distretto di Oderzo

La Presidenza

del Consorzio X

di Bidoggia e Grassano

Avviso.

Che a tenore della riserva fatta nel pubblicato Avviso n. 90, del 28 aprile p. p. sul pagamento della rata prima del gettito ordinario e straordinario Bidoggia e Grassano, già scaduta col 31 maggio decorso, sono avvertiti tutti gli interessati con tributanti, che il pagamento della terza ed ultima rata dell'anno scade in tempo utile entro il mese di novembre corrente, nelle eguali misure di carico della rata prima, e sotto le medesime forme e condizioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in tutte le Comuni e Parrocchie del Consorzio, nel Capoluogo della Provincia, ed anche inserito nel foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia a maggiore notizia e legalità.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,

Li 6 novembre 1852.

Li Presidenti

MULATRI, sost. Co. GIUSTINIAN.

WIELL.

Il Segretario

F. Boer.

N. 416. II.

2.° pubbl.°

Provincia di Treviso

Distretto e Comune di Oderzo

La Presidenza

del Consorzio X

di Bidoggia e Grassano.

Considerando che sono andati deserti gli esperimenti d'asta prima, secondo e terzo per l'appalto dei lavori di scavo e sistemazione dei canali Bidoggia e Grassano e loro novennale manutenzione sul dato regolatore di l. 87084 per lavori di Bidoggia, e di l. 64713 per lavori del Grassano, pel canone annuo di manutenzione pel Bidoggia di l. 4242:23, e pel Grassano di l. 2949:49, come dalli pubblicati Avvisi n. 138 in data 26 maggio, n. 212 del 6 luglio, e n. 373 del 26 agosto dell'anno corrente, e quindi secondando le pratiche di metodo.

Si rende noto quanto segue:
Art. I. Viene fissato agli aspiranti il termine a tutto il 30 novembre p. v., per la presentazione all'Ufficio consorziale delle offerte per assumere l'appalto suddetto con quelle condizioni che saranno credute di loro vantaggio, vale a dire per trattativa, semprechè, però, la detta offerta sieno caudata da un deposito di l. 4,000, a garanzia delle medesime ed altro deposito di l. 500, per le spese di stipulazione dei contratti.

Art. II. Nel locale di residenza della Presidenza e coll'intervento della stessa e dell'I. R. Commissario o del suo Aggiunto, nel giorno di mercoledì 1.° dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore una pom., sarà aperta una licitazione sul dato della migliore offerta che sarà stata prodotta, con abilitazione di essere ammessi alle gare chiunque altro vi aspirasse, semprechè verificata previamente la depositi come all'articolo primo, e la delibera avrà effetto dopo riportata la Superiore approvazione.

Art. III. Sarà obbligato il minor offerente, che dietro la licitazione di cui sopra rimarrà deliberatorio dell'appalto di dover produrre la fiduciarione della l. 16,000 dopo giorni otto che

gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ed accettata la fiduciarione gli verrà restituito il deposito delle l. 4,000 indicato all'articolo primo, e coll'obbligo all'aspirante stesso della stretta osservanza della descrizione dei lavori e Capitoli d'appalto 4 settembre 1850 e del Regolamento Italiano 1.° maggio 1807, salvo quelle modificazioni che fossero state concordate dalla stazione appaltante al deliberatorio nell'atto di licitazione.

Art. IV. Si dichiara poi a norma degli aspiranti che non saranno accettate migliori dopo chiusa la licitazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni comprese al Consorzio, nelli Capoluoghi provinciali delle Regie Città di Treviso, Venezia, Padova, Rovigo ed Udine, e nelli Capoluoghi Distrettuali di questa Provincia, nonché sarà inserito nel foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia a maggiore notizia degli aspiranti.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo.

Li 6 ottobre 1852.

Li Presidenti

GIUSTINIAN.

A. WIELL.

Il Segretario Consorziale

F. Boer.

N. 23624.

2.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione della ditte Giuseppe Compagnoni, orfice di questa Città, rappresentata dai comproprietari Giulio Canini quel tutrice dei minori Giuseppe, Giovanni ed Antonio Compagnoni e dai maggiori Luigi, Pietro e Carlotta.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avvocato Dr. Carlo Galletti, al quale per casi di impedimento è sostituito avvocato Dr. Alfonso nobilè De Prato, ed acciocchè, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare, non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compresi, esclusi senza eccezione della massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non altero il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo R. Tribunale, il giorno 8. febbraio

1853, per la presentazione della loro istanza di comparire avanti questo R. Tribunale, il giorno 8. febbraio



Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.
Le abbonazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formica, nella Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Insediamenti. Nella Venezia 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si infrangono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Affluenza alla Cassa centrale di Stato. Prezzi del sale. Sentenza. I gondolieri di Venezia giustificati. L'impero francese. Notizie dell'impero: Contribuzioni alla fondazione dell'ospedale militare. Il Pr. Wassa. Conferenze doganali. Consegna degli esemplari d'obbligo alle Biblioteche. Parata militare. Il giovane Arciduca Raimondo. Uccisione. — S. Pont.; anniversario ecclesiastico. Salute di S. S. Nuovo disarmamento di Roma. V. Valeriani. — L. Storari. — R. dello D. S.; opere pubbliche. Destituzioni. Il D. di Taormina. — Toscana; processo Guerrazzi. — D. di Modena; esecuzione del trattato doganale. — Imp. Russo; manifesto imperiale. Malattia del D. di Leuchenberg. Strada ferrata. — Inghilterra; necessità d'artiglieria. Speranza rivoluzionaria fallita. Lotta elettorale. La D. d'Orléans. Caulfield. — Rete elettrica. Abdallah paschia. Sfratto a Malta. Du Mass. — Spagna; convocazione della Cortes differita. Proibizione. — Belgio; Circolo artistico. — Francia; onorificenze. Rassegna militare. Lettera d'Abd-El-Kader. Sciocchezze con Guayaquil. Conversione politica. Processi. Rapporto della Commissione del Senato. Febbre gialla alla Martinica. — Svizzera; gli operai tedeschi richiamati. — Germania; falsa voce. Nuova strada ferrata. — Svezia e Norvegia; gli augelli infernali. — Asia; guerra birmana. Ribellione. — Recrudescenza. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

Essendo i prezzi del Sale, nelle contornanti Province del Tirolo e dell'Istria, inferiori a quelli del Regno Lombardo-Veneto, così, per conguagliare la differenza, l'imposta, già esistente al confine del Tirolo per l'introduzione del Sale tirolese, e che esser deve pagata presso gli Uffici di sovrimposta degli Stati del Tirolo in Amperzo, Kreuzberg, Grigno, Mena di Aivo, Vallarsa, Lendron, Riva, Torbole e Borghetto, viene portata da fiorini uno e car. 30 (ossia lire 4-50) a fiorini quattro (lire 12) per ogni centinaia viennese.

Quanto al Sale, acquistato presso gli I. R. Magazzini di smercio nell'Istria, viene stabilito, pel suo trasporto nelle Province venete un'imposta di un fiorino e centantini ventinove, ossia di lire quattro e centesimi quarantacinque (lire 4-45) per ogni centinaia di Vienna.

Con apposita Notificazione verranno poi indicati gli Uffici ed i punti, nei quali viene permessa l'introduzione del Sale dell'Istria, verso pagamento dell'imposta prescennata.

Tariffa dei prezzi del Sale da applicarsi col 15 novembre 1852

DOMINIO della Corona	QUALITÀ DEI SALI	PREZZO al quintale metrico	Lire	Cent.
Venezia	Sale di mare (bianco) sciolto	40	—	—
	Sale raffinato	51	—	—

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito ad esposto Dispaccio 27 ottobre p. p. N. 15635 F. M. dell'eccello I. R. Ministero delle finanze.

Venezia li 15 novembre 1852.

L. I. R. Luogotenente TOCCARINO.

Milano 10 novembre.

È constatato a questo I. R. Comando di fortezza che il macellaio in questa città, Eugenio Cattaneo, per attirare al proprio venditorio i soldati, regalava con danaro i rispettivi sottufficiali. Oltre la seduzione del militare, ne derivava da ciò che il suddetto esercente, assicurato dello smercio, teneva nel proprio venditorio della carne scadente, cui somministrava anche alla popolazione. Fu perciò il Cattaneo (reosi, del resto, confesso) punito in via correzionale coll'arresto di due giorni; e, per dare attestato di retto contegno per l'avvenire, ha pagato per iscopo di beneficenza la somma di austr. lire 300, che fu trasmessa alla Direzione dell'Istituto Elemosiniere in questa città, per essere distribuita in parti eguali a dodici famiglie povere e vergognose.

(G. Uff. di Mil.)

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 16 novembre.

Nel nostro N. 219 avevamo asserito che il racconto di pubblica violenza e rapina, spacciato da fogli stranieri e nostrali, i quali ne accagionavano i gondolieri della nostra città, a carico d'un viaggiatore, presentava tutti i caratteri dell'irrealismo, nè rispondeva alle investigazioni e scoperte della procedura già incamminata.

Mosse l'imputazione dal viaggiatore medesimo, che, uscito appena dalle carceri di Bologna, nelle quali aveva espiato un delitto di truffa, era forse venuto per meditare degli altri a Venezia, dove l'Autorità politica gli ha tratta la maschera, e dalle contraddittorie invenzioni d'un male ordito romanzo, fece spiccare la nuda e semplice verità.

In uno degli ultimi esami presso l'Autorità politica, il sedicente svaligiato dai gondolieri di Venezia confessava non vera la rapina, non vere le violenze degli assassini, da lui presupposti. Questa medesima confessione riconfermava in altro interrogatorio, ch'egli sosteneva al cospetto del giudice criminale.

Nel pubblicare questa doppia e solenne ritrattazione dell'inquisito, preghiamo di accoglierla nei loro giornali gli organi della stampa periodica, e commendando un pubblico torto, e restituendo così la fiducia ad una classe delle più bisognose e numerose della nostra città.

Lo scioglimento della questione dell'impero in Francia, progredisce rapidamente. Al senatoconsulto adottato, dietro il Messaggio del Presidente, si associerà, secondo ogni presunzione un plebiscito adesivo; ed il gran fatto, che tiene da per tutto gli animi vivamente sospesi, diverrà un fatto compiuto.

L'importanza e le conseguenze di questo passo non possono essere disconosciute da nessuno. Tale cambiamento nei destini della Francia, che sfiorza di bel nuovo a fondare una nuova forma di Governo, ed a circondarla di tutti i segni di stabilità e di durata, è indubbiamente uno degli avvenimenti più gravi nella storia moderna, cotanto mutabile, di quel paese.

Non è la prima volta questa che l'Europa assiste, spettatrice assai interessata alle crisi, che vanno inevitabilmente congiunte colla fondazione di nuovi poteri in Francia. Fummo ripetute volte testimoni del fatto che, su quel mobile vulcanico terreno, non solo cangiavano le forme di governo, le persone e le dinastie, ma perfino furono dei temporanei reggi-

ri mutati gli stessi principii, sui quali riposa il diritto della sovranità e l'essenza della società, dello Stato.

Non dobbiamo perciò questionare intorno a principii: a questo mare eternamente sconvolto non possiamo affidare la logica delle nostre convinzioni. Dobbiamo soltanto aver presenti i fatti.

In faccia a questi, ci sentiamo, prima di tutto, obbligati a riconoscere con gratitudine l'alto merito, acquistato da Luigi Napoleone nel conservare l'ordine sociale e la pace generale. Il fatto del 2 dicembre fu veramente un fatto salvatore, giacchè ha impedito lo scoppio di una crisi pericolosa, ha sfasciato gli elementi anarchici in tutta l'Europa, ha posto fine all'oscillazione ed all'incertezza nella situazione del Continente, ed ha fatto valere di nuovo in Francia, a fronte delle vertigini del socialismo, i principii dell'autorità, della prosperità materiale, e dello sviluppo religioso e morale.

Ci è urgente inoltre di esprimere i nostri desiderii, buoni e sinceri, per la prosperità della Francia, in questa nuova parte della sua storia. Non nutriamo desiderio più vivo quantochè alla Francia possa toccare in sorte di giungere finalmente a tranquillità durevole la qual garantisce l'interna e l'esterna pace, e di conseguire sotto un Governo, giusto all'interno e conservante relazioni amichevoli coi suoi vicini, quel grado di floridezza e di sviluppo, a cui tendono l'amore di patria e la mente elevata del nuovo suo dominatore.

Ci è di soddisfazione che il capo del Governo francese l'abbia rotta irrevocabilmente, e per sempre, col partito della rivoluzione. Fra le dottrine e le tendenze di quel partito, ed i fatti ed i proponimenti di quel capo, non ha via di transazione possibile. Questa circostanza dà all'imminente impero francese una grande sicurezza morale. Egli si è tracciata la via, dalla quale non può scostarsi senza ruinare. Siamo quindi in diritto di attenderci che il futuro Signore de' Francesi sarà sollecito di rispettare i trattati internazionali e di conservare la pace del mondo, operando sollecitamente d'accordo colle Potenze del Continente, giacchè il pensiero rivoluzionario respira la guerra, la violazione dei trattati, il rovesciamento delle condizioni territoriali del Continente. Non solo la gloria e la grandezza di Napoleone, ma anche la sua caduta, fa parte della sua storia, ed appartiene alle tradizioni imperiali, alle quali ora si fa pretesione come ad un'eredità. Questa esperienza ridonda ora a vantaggio e della Francia e del resto dell'Europa. In essa sta la condizione della durata e dell'ammissibilità del nuovo ordine di cose in Francia.

Fu politica del Gabinetto austriaco, in faccia a ripetuti cangiamenti di Governo in Francia, riconoscere i poteri ivi fondati, e continuare con essi nelle relazioni internazionali, quando palesarono la volontà di rispettare l'ordine del mondo, e quando mostravano forza bastante onde farsi veramente valere come Governo del paese, ed onde conservare la tranquillità entro a' proprii confini. Questa saggia politica ha assicurato la pace dell'Europa. Il non riconoscere il Governo di luglio e la Repubblica improvvisata nel 1848, avrebbe inevitabilmente prodotto guerre devastatrici, che avrebbero per avventura durato più delle creazioni di quelle rivoluzioni.

Crediamo quindi di non errare, ammettendo che il Gabinetto austriaco, anche in questo caso, si atterrà alla regola di una politica antica e provata.

Riconoscendo in questo modo i fatti, l'Austria non cadrà in alcuna contraddizione, coi principii sacri ed irremovibili della legittimità, che, colla protezione della Provvidenza, formano la base fondamentale nella nostra patria. È missione d'ogni nuovo potere di non mettersi in contraddizione con convinzioni esistenti ed autorizzate, ma di accomodarsi ad esse. Nella stessa Francia, il nuovo signore è peggio un eletto del popolo, per altri l'erede dell'Imperatore, per altri ancora, soltanto una necessità. Non sarebbe in lui prudente spingere fino agli estremi la questione sul principio, e preparare a se stesso ostacoli e dissensionii ne' convincimenti di uomini, che riconoscono la sua dominazione.

Anche in faccia all'esterno, possa tale questione esser messa da un lato! Ella sarebbe però promossa coll'adottare titoli e denominazioni che racchiudono in sé pretese, le quali non appariscono fondate nel diritto delle genti, nè nei fatti. La prima missione di colui, che vuol fondare una dinastia, è quella di preparare la via a' suoi discendenti, non già a quelli che lo precedettero.

(Corr. austr. lit.)

INTERIE DELLA VENEZIA

Venezia 12 novembre.

Il corpo degli ufficiali, dell'iscritto L. R. 6.° reggimento di uolanti di Wirttemberg, ed il corpo degli ufficiali dell'iscritto reggimento d'infanteria barone di Hem a. 49, nonché il corpo degli ufficiali dell'iscritto reggimento d'infanteria conte Khovenhiller-Metach, presso, ognuno per sé, parte, mediante biglietti, alla lettera per la fondazione dell'Ospedale militare, secondo il 310 del Piano del giuoco, e

si associarono quindi a' fondatori e primi benefattori di quell'Istituto.

(G. Uff. di F.)

S. A. R. il F. M. Principe Gustavo Wassa è ritornato iermatina dal suo viaggio d'Inghilterra. Nel ritorno, visitò le corti di Prussia e di Sassonia.

A quanto udiamo da fonte degna di fede, scrive la *Voss. Ztg.* l'apertura delle conferenze doganali di Vienna era accompagnata da una Nota circolare a tutti gli ambasciatori austriaci, e da una Nota da consegnarsi alle Corti esterne, in cui viene giustificato l'attuale procedere dell'Austria.

A quanto vuol sapere il *Pr. Nov.*, fu già stabilito l'ammontare dell'indennizzo, che verrà dato all'autore od all'editore per gli esemplari d'obbligo di opere costose, che devono venir consegnate alle Biblioteche ed alle Autorità, che ne hanno il diritto in base della legge di stampa. Ne sarà misurata il prezzo di vendita d'un singolo fascicolo, e ne seguirà l'indennizzo solo quando il prezzo di vendita ammonti a 10 fiorini per un volume in ottavo, a 20 fiorini per un volume in quarto, ed a 40 fiorini per un volume in foglio. L'indennizzo importerà il 50 per cento del prezzo di vendita.

A Czehovitz (Moravia), si dovette il 26 p. p. procedere, coll'assistenza della gendarmeria, al disarmo della popolazione; e ciò a motivo delle molte contravvenzioni di caccia. I fucili di caccia furono sequestrati e consegnati all'I. R. Capitano distrettuale.

Il progettato prestito della città di Pest non verrà effettuato, avvegnachè parecchi cittadini di Pest offesero di anticipare, verso interesse modico, i capitali, che fossero necessari per pagare i debiti più urgenti.

Corre voce che tra qui e Parigi verrà astemata una corsa, che farà tutta la strada in 48 ore. L'Austria proporrà quest'istituzione al nuovo Congresso dei proprietari di ferrovie.

Dal 10 sino verso la fine dello scorso mese, avvennero nella Gallizia circa 40 casi di cholera, de' quali la maggior parte nel villaggio Dwory, nel Circolo di Wiedowie.

(Corr. Ital.)

Altra del 13.

Gli augusti ospiti qui presenti fecero iermatina una visita a' serenissimi genitori di S. M. l'Imperatore. Alle ore 11 ebbe luogo sulla spianata (come già dicemmo ieri) una grande parata militare, alla quale, sotto il comando del comandante militare della Provincia, Francesco conte di Schaffgotsche, intervenne tutta la guarnigione, che non era di servizio, rafforzata dalle truppe stanziate ne' dintorni. S. M. l'Imperatore apparve alle 11, allato a S. A. I. il Granduca Alessandro, a S. A. R. il Principe ereditario di Wirttemberg, nonché al Principe dell'Asia, e circuito da tutti gli Arciduchi qui presenti. Le truppe erano divise in sei corpi, e nullotante che l'ordine per la uscita dalle caserme fosse dato appena alle due dopo la mezzanotte, tuttavia il loro aspetto era magnifico a vedersi. Durante l'ispezione delle fronti, tutte le bande musicali suonarono l'inno nazionale russo. S. A. I. l'Arciduchessa Sofia e S. A. I. la Granduchessa intervennero alla parata in cocchio scoperto; così pure S. A. R. la consorte del Principe ereditario di Wirttemberg, nata Granduchessa Olga. S. M. l'Imperatore portava il gran nastro dell'Ordine di S. Alessandro Newsky. S. A. I. il Granduca indossava l'assisa di generale austriaco. Alle 12 ebbe fine lo spettacolo militare, collo sfilar delle truppe innanzi a S. M. l'Imperatore ed agli augusti suoi ospiti. Ieri, dopo il meriggio, fuvi nell'I. R. giardino zoologico una grande caccia, in onore degli augusti ospiti, a cui presero parte tutti gli augusti personaggi presenti.

(Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatore, in occasione della fausta sua presenza a Zagabria, si è compiaciuto di dedicare a' poveri della città la somma di 1500 fiorini, m. di c.

Il lutto profondo, vestito da questa Corte per S. A. R. il defunto Duca di Leuchenberg, verrà oggi deposto; e da domani, sino al 19 corr., verrà indossato il mezzo lutto.

Tutti i professori di medicina delle Università di Praga e Vienna, chiamati ad assistere S. M. l'Imperatore Ferdinando, a quanto dice il *Tagesb.* a. B., sono già ritornati ai loro posti, tranne il prof. Pitha, che ha l'onore di fermarsi presso S. M., durante la sua convalescenza.

A Salisburgo, il tempo è così bello, che le siepi germogliano e i garofani fioriscono per la seconda volta. La neve è scomparsa affatto da' monti.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 novembre.

Questa mattina, alla ora 7, partirono da Milano S. A. I. R. il giovane Arciduca Raimondo, coll'eccelsa sua sposa l'Arciduchessa Maria, diretti primariamente alla Certosa presso Pavia, onde ammirare quei portentosi capi d'arte, e poesia, proseguendo il loro viaggio per la via di Cremona e Mantova, rispedirsi in loco alla dominante dell'Impero austriaco.

Nella due sera, che si tratteranno a Milano, gli eccelsi Principi onoreranno di loro presenza il duplice spettacolo d'opera e ballo all'I. R. Teatro della Canobbiana. Ieri furono a visitare i più cospicui monumenti, che illustrano Milano, e si recarono del pari nei ricamati magazzini di Masini, dove è devotamente esposto de' più preziosi oggetti e manufatti d'ogni genere e natura.

(G. Uff. di Mil.)

CROAZIA

Zagabria 11 novembre

Nella notte del 9 al 10 corrente, venne commesso un orribile assassinio a Draganc (villaggio molto popolato, che trovasi fra Jaska e Caristadt). Il segretario comunale del luogo, di nome Pavk, venne ucciso ed assassinato, unitamente alla moglie, da alcuni macedoni. Questi entrarono in casa del Pavk, senz'aver forzato alcun ingresso, ed uccisero la moglie di lui con molti colpi di coltello. I macedoni debbono aver avuto perfetta conoscenza del luogo, e debbono aver saputo che la loro vittima doveva essere di sé i danari delle imposte, nella somma di circa 7000 fiorini, di cui si impossessarono, unitamente ad altri danari di proprietà del Pavk. Le Autorità presero le debite misure per rintracciare i macedoni. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 novembre

Nel giorno 9 ricorre l'anniversario della dedizione della sacrosanta chiesa Lateranense, la quale, restaurata da vari Sommi Pontefici, venne nel 1726 nuovamente consacrata da Benedetto XIII il 28 di aprile, decretando l'annua commemorazione in detto giorno. (G. di R.)

Si legge nella Gazzetta d'Augusta, in data di Roma 27 ottobre: « Il Santo Padre è restituito interamente da una leggiera indisposizione, cui vanno soggetti gli frequentemente all'avvicinarsi della fredda stagione. Senza alcun fondamento è la voce sparsa, ch'egli soffra ancora della gonfiatura ai piedi, come prima del viaggio a Castel Gandolfo. » (Monit. Tosc.)

Scrivono da Roma, in data del 25 ottobre, alla Gazzetta Universale d'Augusta:

« Il Comando generale francese prende le sue disposizioni per disarmare nuovamente, cioè per la terza volta, la città di Roma e il distretto, perché la mala sicurezza, che, invece di diminuire, aumenta, e le derubazioni a mano armata dei viaggiatori e dei trafficanti nella campagna, fanno par troppo palese che i maleducati sanno sempre procurarsi armi, come loro aggrada. Tuttavia il generale Goussier, che vuole usare ogni riguardo, non vorrebbe guastare ai Romani il piacere della caccia, appena cominciata; ed aspetterà il risultato della spedizione della gendarmeria romana, in numero di cento uomini, che da due giorni percuote i diavoli. Quanto alla necessaria questa misura, risulta dal fatto che le 14 brigate ordinarie di carabinieri, senza tenere conto delle straordinarie, di dodici uomini ciascuna, sono ridotte a tre, essendo stati gli altri mandati contro ai malviventi. La maggior parte di essi è portata a Viterbo e nei dintorni di Velletri. »

« Salvo il fine dell'anno scorso, eredevasi finalmente di aver colto l'assassino di Pellegrino Rossi, nella persona di un giovane, per nome Pietro Rucca, di Marino. È noto che il Governo aveva promesso un premio considerevole al rivelatore. Ma neppure questa volta il premio è stato impartito; ed il Rucca, dopo una prigionia di 16 mesi, è stato messo in libertà, per mancanza di prova. » (Monit. Tosc.)

Bologna 13 novembre

La sera dell'8, munito dei religiosi conforti, rassegnatamente spirava il dott. Vincenzo Valerani, cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, professore di medicina teorico-pratica e membro del Collegio medico-chirurgico in questa pontificia Università, accademico benedettino dell'Istituto di Bologna, e socio di altre Accademie scientifiche e letterarie.

Ferrara 12 novembre

Siamo ora in grado di positivamente affermare che lo scrittore del teatro colossale a Smirne, falsamente appellato Profugo da vari giornali, (V. la Gazzetta di Venezia N. 256), è appunto il nostro concittadino, ingegnere Luigi Storari, incaricato dal Governo ottomano del comando di quella città. (G. di Ferr.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 novembre

Il Giornale Ufficiale del 6 contiene molte mutazioni nell'ordine giudiziario.

Il Giornale Ufficiale accenna le seguenti opere pubbliche, ordinate dal Re nel suo viaggio:

1. La fondazione d'un O fanatro e d'un Istituto agrario di Monteleone, nell'ex-convento dei Padri Domenicani, ora posseduto dal Genio;
2. La costruzione d'una fontana nella città di M. Ieto, a spese della Tesoreria, ma della borsa particolare del Re, dovendo la M. S., per opera affittata, la somma di ducati 500;
3. La strada rotabile, che condurrà allo Stabilimento della Mongiana, sostitendosi a quella, del pari rotabile, che congiunge il Tirreno all'Jonio, dall'Angiola all'Anciano e fino a Sovrano;
4. La traversa rotabile, che dalla strada provinciale delle Calabre scende alla Marina del Pizzo;
5. La restaurazione, a carico del R. Tesoro, della chiesa madre della città del Pizzo;
6. La correzione dell'andamento della strada regia del Vallo di Cosenza, ordinando la M. S. che passi, non solo per luoghi salubri, ma attraverso molti di quei popolosi casali, e almeno per gli avvicini, ai quali così vien aperta una nuova sorgente di prosperità.

Leggiamo quanto appreso in una corrispondenza del Mediterraneo, in data di Napoli 4 corrente:

« Sono cominciati i commenti alle narrazioni ufficiali, che han sortito silenzio sopra alcuni atti di rigore, esercitati dall'Autorità del Re contro gli alti funzionari della Calabria ulteriore secondo. I motivi, che hanno dato causa a siffatte disposizioni severe, generalmente si ignorano: ma ecco il fatto, che le posso conseguentemente nararvi.

« Avvicinavasi il Re a Catanzaro, città capitale della seconda Calabria, mal prevenuto contro le Autorità, proposte all'amministrazione civile e militare di quella Provincia. Un caso fortuito venne ad accrescere la prima sinistra impressione. Entrati in Catanzaro per diverso via. L'intendente, il comandante le armi, il Vescovo, tutte le principali Autorità del luogo, erano usciti ad incontrarlo il Re per una via, d'onde eredevasi ch'egli venisse, ma egli invece arrivò per un'altra. Andò alla cattedrale, e vi si ricevette, non dal Vescovo, ma dai canonici, ch'erano accorsi in fretta e in furia, all'annuncio del suo arrivo. Andò al palazzo dell'intendente, ch'è intendente non v'era. Andò al palazzo del Re, e poi ch'egli erano lontani dal loro posto, appunto per trattargli omaggio; ma la prima impressione non era ancora a dissipare la prevenzione dell'anno scorso. Il fatto è che l'intendente è stato sospeso dall'anno scorso, e il comandante delle armi della Provincia è stato sospeso da Napoli, per esser destinato altrove.

A Reggio, città capitale dell'ultima Calabria, il presidente della gran Corte criminale è stato dimesso dalla sua carica.

« Il Re andò il 3 novembre, in forma pubblica e solenne, al duomo. La Regina, il Principe ereditario, il conte d'Aquila e di Trapani, nelle rispettive consorti, fecero parte del corteo. Il dì 4 presiede al Consiglio di Stato, nel qual Consiglio fu decretata la riprestazione del Ministero di polizia, abolito nel 1848; e ieri parlò per la M. S. » (Monit. Tosc.)

Palermo 26 ottobre

Stamane, alle 2 pomeridiane, S. E. il luogotenente generale interno, duca di Taormina, giungeva in Palermo, reduce da Messina, sulla real fragata a vapore l'Ereale. (G. Uff. di S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze. — Processo di sua maestà.

Seguito dell'udienza del 21 ottobre.

Finita la lettura dei documenti, prodotti dalla difesa Romanelli, l'avvocato Mari ha richiesto che fosse pur data lettura dei costituti ed esami esistenti nell'inserto B., e compresi nel volume stampato dei documenti a difesa sotto i NN. 32, 34 e 35.

Il sig. avv. R. procuratore generale ha dichiarato di opporsi alla domanda lettura.

L'avv. Mari ha osservato che tali costituti ed esami appartengono a processi, che non ebbero poi seguito alcuno.

Il sig. avv. R. procuratore generale ha insistito sulla spiegata opposizione.

L'avv. Mari ha dichiarato di rimettersi alla saviezza della Corte, senza che, per parte dell'accusato Romanelli, sia stata elevata veruna osservazione in contrario.

Allora il signor avv. presidente, consultato il Collegio giudicante, ha proferito il seguente decreto:

« La Corte dichiara che non è luogo a farsi lettura alla udienza dei documenti, testè indicati dalla difesa dell'accusato Romanelli. » (G. Uff. di Mil.)

Udienza del 22 ottobre.

Dopo aperta l'udienza, l'avvocato Corsi ha dichiarato che produceva una copia dell'Apologia della vita politica di F. D. Guerrazzi, per quegli usi, di che fu tenuto preposto in una delle passate udienze.

Il sig. avv. presidente ha ordinato che fosse quella copia messa agli atti per l'uso che di ragione.

L'avvocato Panatieri ha, nell'interesse dell'accusato Petracchi, depositato sul banco della Corte con apposta istanza: Un certificato del genefantele Fabbri del 1.º aprile 1852, ed una Memoria, firmata dall'accusato Petracchi, senza data, che porta per titolo Fatti e discarico di A. Petracchi; ed ha ripetuto e sviluppato l'aspeto nell'istanza medesima.

Il sig. avv. presidente ha dichiarato che la rammentata scrittura, e i documenti con quella depositati dalla difesa dell'accusato Petracchi, saranno comunicati al pubblico Ministero, e ne sarà poi fatto quell'uso, che sarà creduto più opportuno.

La scrittura e documenti sopra depositati della difesa Petracchi, sono stati subito comunicati al pubblico Ministero.

Quindi lo stesso sig. cavaliere presidente ha dichiarato che si sarebbe proceduto all'interrogatorio degli altri accusati, e che fin d'ora, in coerenza al decreto di questa Corte del 16 agosto p. p. e dell'alta sua ordinanza del 17 settembre, annunciava che il 29 ottobre corrente si sarebbe dato principio all'udienza dei testimoni.

Successivamente, ha il prefato sig. cavaliere presidente proceduto all'interrogatorio dell'accusato Dami, durante il quale sono stati a quest'ultimo contestati i relativi documenti.

L'accusato Dami, sopra ciascuna interrogazione ed a ciascuna domanda, ha dato quelle risposte, che ha creduto più opportune. (Idem.)

DUCATO DI MODENA

Modena 2 novembre

Al seguito delle fatte rimozioni, avendo l'I. R. Presidenza alla Commissione internazionale della Lega doganale in Milano impartiti immediati ordini a' posti daziari del Regno Lombardo-Veneto, onde siano ammessi nel medesimo gli oggetti, prodotti o manifestati nello Stato estero, essenti da dazio, in conformità del convenuto all'articolo XXVII del Trattato di Lega doganale, così si notifica che i prodotti del suolo e dell'economia rurale, e dell'industria, specificati negli articoli 11 e 12 della Notificazione di questo Ministero del 16 p. p. mese, potranno d'ora innanzi entrare e circolare liberamente nelle Provincie austriache, osservate le modalità prescritte negli articoli suddetti.

Modena, 2 novembre 1852.

Il ministro, FERDINANDO CASTELLANI TARABINI.

(Mess. di Mod.) Bologna, seg. gen.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 novembre

Il Journal de St. Petersburg reca il seguente manifesto imperiale, relativo alla morte del Duca di Leuchtenberg:

« Noi per la grazia di Dio NICOLÒ I, Imperatore ed Autocrate, ec. ec.

« Seconda la volontà dell'Onnipotente Iddio, S. A. R. il Duca Massimiliano di Leuchtenberg, Nostro amatissimo genero, morì il giorno 20 di questo mese in seguito ad una lunga malattia. Nell'atto che ci sotmettemmo alla divina Provvidenza, la cui via non è impercettibile, ritenimmo con sicurezza che tutti i Nostri fedeli sudditi prederanno sincera parte alla sciagura di famiglia, che ci toccò, e che uniranno le loro preci alle Nostre per la salute dell'anima del defunto.

« Dato a Pietroburgo il 20 ottobre 1852.

« Sott. NICOLÒ. »

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Mosca 8 novembre:

« È fu al 4.º del corrente, alle ore 3 del mattino, che il Duca di Leuchtenberg spirò in Pietroburgo, senza dolore alcuno, nelle braccia della sua sposa, nell'età di anni 35. S. A. I. il Duca era ridotto nelle ultime settimane, in conseguenza di parecchi sbocchi di sangue, succedentisi l'un l'altro rapidamente, ad uno stato di debolezza, che egli di più aumentava; e principalmente nelle ultime notti, che precedettero la sua morte, giacque spesso in un totale deliquio per più ore. Anche quando gli era venuta meno la vita, si credeva che fosse caduto in uno dei soliti svenimenti, sicché, dopo inutili tentativi per farlo rinvenire, si ebbe la trista certezza della sua morte. S. M. l'Imperatore Nicolò aveva passata gran parte della notte precedente al letto del Duca.

« Anche in Pietroburgo regna, per questo doloroso avvenimento, la più sentita afflizione. »

Il Principe di Leuchtenberg, ora figlio del Principe Eugenio di Beauharnais, e della Principessa Augusta Amalia di Baviera, sorella del Re Luigi di Baviera, padre del Re regnante. Era nato il 2 ottobre 1817. È morto adunque in età di 35 anni. (G. F.)

Odesa 22 ottobre.

S. M. l'Imperatore di Russia, assistito alle grandi esercitazioni della flotta di Nikolajew e Sebastopoli, manifestò la sua soddisfazione. Vicino a Sebastopoli trovavasi S. M. a bordo del piroscafo il Vladimir, ove ricevette con immenso favore il vecchio principe Woronzoff, e parlò con esso a lungo della strada ferrata, che dev'essere costruita da Odesa per Charkoff fino a Tassowa. (Corr. austr. It.)

INGHILTERRA

Londra 9 novembre

Il Daily-News pubblica un articolo, in cui prende a dimostrare la necessità di rafforzare l'artiglieria inglese da campagna, che esso afferma essere la più debole di tutti gli altri Stati. « Mentre la Francia, esso dice, potrebbe facilmente mettere in campagna 500 pezzi d'artiglieria attenti, l'Inghilterra non ne ha 50. L'armata, radunata da Napoleone per l'invasione dell'Inghilterra, possedeva 532 cannoni, e quella, ch'entrò nella Russia, ne contava 1370. A Lipsia, gli alleati ne avevano quasi lo stesso numero. L'armata russa, recentemente impiegata nell'Ugheria, aveva 700 cannoni; essa era forte di 190,000 uomini d'infanteria e cavalleria. Il piccolo Belgio può condurre sul terreno 170 cannoni; e la Gran Bretagna non ne ha più di 50. »

Leggesi nel Lloyd: « Ultimamente correvano la voce che i profughi tedeschi in Londra avessero restituito la somma di 12,000 lire di sterlini, inviata loro dagli Americani, a scopi rivoluzionari, per la ragione che, atteso l'attuale stato politico del Continente, non sapranno come impiegarla. Ora questa voce si conferma pienamente; ed il denaro è già in viaggio per ritornare a Nuova-York. » (Mess. Tir.)

Nel borgo di Oldham ferò la lotta elettorale tra il candidato tory Heald e l'unitario radicale W. J. Fox. I tory misero a disposizione degli elettori le ostriche, poste nel circondario del Collegio, per l'estensione di alcune miglia, per cui gli scandali non mancano. Tuttavia si crede che il sig. Fox riuscirà eletto.

La Duchessa d'Orléans, unitamente ai suoi due figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, si è recata da Givernon a Killybeg, per passare colà i primi mesi dell'inverno. La Principessa sembra essersi riavuta dall'incidente, sofferto in Svizzera; però essa tiene sempre il braccio destro al collo.

Morì, in età di 67 anni, il generale Caulfield, che dal 1848 in poi era uno dei direttori della Compagnia delle Indie orientali, e che venne nominato a unanimità membro della Camera per Abington nelle ultime elezioni.

Tra breve la Compagnia dei telegrafi sottomarini metterà in immediata comunicazione colla Banca e colla Borsa la sua rete elettrica, che si estende su tutta l'Europa.

POMERIDIO INGLESE

Malta 28 ottobre.

Col vapore egiziano l'Assicot è giunto da Alessandria Abdallah pascià, incaricato, come sentiamo, da Abbas pascià di presentare alcuni regali a Luigi Napoleone, in contraccambio di quelli, che vennero rimessi al Viceré dal conte Baccocchi. Abdallah pascià proseguì per Marsiglia collo stesso vapore. (Epoca.)

In quella guisa che Jersey divenne un punto inquietante pel Governo francese, dice il Globe, Malta potrebbe essere oggetto di un'attiva sorveglianza da parte del Gabinetto di Vienna. Ogni giorno ci fornisce una nuova prova della cordialità esistente fra il Governo inglese e quello del Continente. L'ultimo fatto, venuto a nostra conoscenza, è quello dello sfilato da Malta, per ordine del governatore generale, di Adriano Lemmi, amico di Mazzini ed ex segretario di Kossuth. Lemmi, italiano di nascita, era in possesso di un passaporto, che lo indicava come suddito americano. Il console degli Stati Uniti domandò spiegazioni sul suo sfilato, che il governatore rifiutò di dargli. (Sun e G. Uff. di Mil.)

Si attende che fra breve Bu-Maza, il distinto capo arabo ed amico di Abd-El-Kader, faccia pubblica professione della fede cattolica. Bu-Maza attendeva da qualche tempo ad un corso d'istruzioni religiose.

SPAGNA

Madrid 2 novembre

Nei convegni politici si assicura che il ritardo, sopravvenuto alla riunione della Camera, rimandata al 20 dicembre, provenga dal desiderio, che ha il Ministero, di conoscere l'andamento degli avvenimenti di Francia, prima di riunire il Parlamento.

La Regina, volendo ricompensare la bella condotta d'Urbano Crespo, soldato della seconda compagnia di fanteria dei granatieri, il quale, avendo trovato un sacco di denari, lo depose immediatamente presso il commissario del quartiere, ha degnato accordargli la croce semplice di Maria Isabella Luigia. Il direttore della fanteria ha dato ordine al colonnello del corpo di rimettere a Crespo, insieme colla croce, la somma di 100 reali, in ricompensa della sua buona azione.

BELGIO

Il 6, il Circolo artistico e letterario ha dato un gran pranzo al sig. Quetelet, suo presidente, per festeggiare la recente di lui promozione alla dignità di commendatore dell'Ordine di Leopoldo.

Il pranzo fu dato nella sala di Santa Cecilia. I convitati erano in numero di 120, sotto la presidenza del sig. Gilas, il quale aveva alla sua destra il sig. Quetelet, e alla sua sinistra il signor C. Rogier, ex-ministro dell'interio.

Sul finire del pranzo, il sig. Quetelet si è levato, e ha fatto il seguente brindisi al Re:

« Al Re e alla sua augusta famiglia! Possa il suo regno poterne rafforzare la nostra libera istituzioni e favorire ogni di più i progressi della belle arti, delle lettere e delle scienze.

« I nostri annali contano due epoche per sempre illustri; la prima, il regno di quei potenti Duchi di Borgogna, che videro nascere la pittura ad olio, e i capi d'opera della scuola fiamminga. Una seconda epoca non meno gloriosa è il regno degli Arciduchi Alberto ed Isabella, durante la quale brillarono i gran nomi di Van-Dyck, di

Teniers, di Sordani, di Simon Steen, ec. Signori, una nuova era comincia, e tutto si annunzia fin d'ora quanto ella sarà splendida e grande... »

« Possa il nostro Belgio conservarsi libero e glorioso, e il nostro grido d'Unione, sia sempre Viva il Re! Questa parola, detta con la voce del cuore, esaltava l'uditorio, il quale ha risposto con applausi infiniti e con altissimo grido di Viva il Re! »

Il sig. Giesener, professore di fisica presso l'Università di Liegi, ha fatto il 24 ottobre, all'Amministrazione dei telegrafi, in presenza degli amministratori di quello Stabilimento, la prova di un nuovo sistema di telegrafia elettrica a tastiera ed a corrente reversibile. Questi esperimenti sono riusciti, dice, a piena soddisfazione degli assistenti.

FRANCIA

Parigi 9 novembre

Il sig. David Marx, gran rabbino degli Israeliti a Bordeaux, è stato nominato cavaliere della Legione d'onore.

Con decreto in data 18 ottobre, il Principe Presidente della Repubblica ha nominato nell'Ordine della Legione d'onore suor Giovanna Barbara Chagry, superiora dell' Ospedale della Grave, a Tolosa, in premio di 49 anni di cure date agli infermi come Suora della Carità, e superiora dell'Ospedale militare di Lione e dell'Ospedale della Grave.

Il dì 8, alle ore 11, il Principe Presidente, in rassegna a Neuilly due reggimenti di lancieri e due di linea, testè arrivati a Parigi, come pure un battaglione di gendarmaria mobile. S. A. era in uniforme di generale, e alla sua sinistra stava il maresciallo Girolamo. Si gridò: Viva l'Imperatore! e le bande suonarono i pezzi: Vive l'Empire, e Partant pour la Syrie.

Il ministro della guerra ha presentato l'8 a S. A. I. il Principe Presidente, Abd-El-Kader, che doveva partire il giorno seguente da Parigi per tornare ad Amboise. Il Principe accolse l'emiro colla sua solita bontà, e gli annunciò che gli avrebbe mandato quanto prima una scabla araba.

« Questa scabla, disse il Principe, va la dà perché sono certo che non la sguainerete mai contro la Francia. » Abd-El-Kader rinnovò al Principe le sue assicurazioni della sua riconoscenza e dell'assoluta sua dedizione d'animo. Nel lasciare S. A. I., l'emiro consegnò nelle sue mani la lettera, di cui ecco la traduzione:

« Lode a Dio unico! « Dio prolunghi i giorni del Principe Luigi Napoleone, gli dia la vittoria e la felicità più compiuta.

« Voi mi facete l'accoglienza più benevola; mi accordate onori, che niun altro avrebbe concesso ad un uomo qual son io. Nessuno si maraviglia dei vostri atti generosi, perché presso di voi essi stabiliscono la loro sede; voi siete quegli, che insegnate questi atti ai mondi.

« Il vostro regno si prolunghi quanto la durata del sole, quanto il livello dei mari, e possano rinsciorare l'intero intento tutt'i vostri desideri.

« La vostra ad Amboise, perché se che siete occupato d'affari considerevoli (l'addio vi prestò aiuto); ma se sono certo che voi non mi dimenticherete, se io abito ad Amboise, più di quello che se io abitassi in Parigi.

« So che la Francia domanda che voi siate nominato Imperatore; voi meritate questo titolo, a cagione di ciò che io ho visto, e a cagione di tutto ciò che io ho inteso.

« Spero che mi darete la permissione di venire in questa occasione, a rallegrarmi in Parigi con tutti coloro, che vi amano; e vi giuro che prenderò per me solo la metà della letta. Non lascerò che l'altra metà da dividerla fra tutt'i vostri amici.

« Il saluto da parte di colui, che vi ringrazia dei vostri benefici.

« ABD-EL-KADER-BEN-MAHI-ED-DEN.

« Scritto cinque giorni prima della fine di Mohrrem 1269 dell'Egira. »

Abd-El-Kader è partito il 9 da Parigi; recandosi alla stazione della strada ferrata d'Orléans, dovute attraversare una folla enorme, che lo applaudiva.

Assicurasi che tutti i discorsi, pronunciati da Abd-El-Kader, vengono tradotti in arabo, stampati in gran numero, e spediti in Africa, per essere distribuiti agli Arabi.

Leggesi nel Journal des Débats: « I giornali inglesi del 4 pubblicano parecchie versioni sui motivi, che produssero una scissura fra l'iscaricato d'affari di Francia a Guayaquil, conte di Montholon (giunto d'ora a Parigi), e la Repubblica dell'Equatore. In sostanza queste differenti versioni sono perfettamente d'accordo con ciò, che già, alcune settimane addietro, esponemmo. Poiché ora è notorio che il rappresentante della Francia non troncò le relazioni diplomatiche, se non in conseguenza di ripetuti insulti, che nulla giustificava, e che non erano provocati da altro che dalla generosa capillarità, da lui concessa a prevaricati, non dee di tormentarsi sopra.

« Ognuno dei nostri lettori sa che il commissario, preso dal sig. di Montholon, era stato seguito da una lettera, indirizzata al generale Urbain, Presidente della Repubblica dell'Equatore, dal comandante della stazione francese delle coste occidentali dell'America; e che in tal proposito parecchi giornali inglesi avevano arrischiato contro quell'ufficiale accuse, per lo meno temerarie, perché niuno ancor conosceva quella lettera. Oggi ne troviamo nel Morning-Chronicle una traduzione inglese, che anche noi dobbiamo tradurre (mantenendo l'originale francese), e che mostrerà quanto noi abbiamo avuto ragione di respingere anticipatamente i rimproveri, fatti molto alla leggera all'onorevole comandante delle forze francesi nell'Oceano Pacifico. Ecco quella lettera:

« Generale!

« Una nazione debole, e nata poco anzi, ha senza dubbio gli stessi diritti politici, che una nazione grande e potente; ma bisognerebbe non dimenticare giammai ch'è questo il risultato della civiltà, né arrogarsi il privilegio d'usare rispetto ad altri maniera di procedere ignote a popoli civili. Ad onta della moderazione e della lealtà del rappresentante accreditato della Francia, ad onta della franchezza moralista della squadra e dell'eccessiva prudenza del residente francese a Guayaquil, la Repubblica dell'Equatore non temè di gittar l'insulto in faccia ad una nazione generosa ed onesta, dimostrandosi divisa impossibile il continuare le relazioni amichevoli, che la diplomazia ha il mandato speciale di mantenere e coltivare. Queste relazioni, o generali, tra due Gabinetti, essendo rotte, è del mio dovere il protestare io pure, e colla presente protesta, contro il contegno, che il Governo dell'Equatore ha tenuto, e sia d'ora rettificato, e sia per mezzo dei suoi agenti, più e meno

meridionali, v che sono s nimenti.

« e In bandiera del ano e i be nocente, gr di Note, il vi dichiara, prendersi la nire non su riguardi, de terminato a mia mano, e d'oggi attia autori.

« e L' gazione del su quanto po Pacifico, se le mie pre Equatore, e della giustiz forzarli ad vertimento. « e V dell'alta mi « e Il con

« e A bor

Un do dra a tre p net, Michele d'origine, sempre un invento uo se napoleo al torren meritare co zio hanno c tico profess sione napo tecario all'

Una cista il 7 contro Ben commesso sottratto e atto della gati maneg ori del fall

Il sig cussato d' 14 della lo do, prima d del Opera del Gran dallo stesso

Se v l'Industria be in proc Leggiamo dico che il dica di quea' ultim

Nel saggio del foglio stam titolo: Ina neologia di numero di

Il sig con cui sm ch'egli do egli dica,

Il gu Marne l' Daguerre,

L'In posta; era

G

VENE

viste del po il favore de con d. 24 di 4. 195, contrati pe sappiamo p L. 9.25 ad 1/4; k del Tesoro

A Tru keley, con g-mma-lac mazzi giun chi 519 sa oho di ric fiorini 500

Fin il dispa del 15

M

Sovran

Onari m

in Da 20 fra

Parato di Doppia

di di di di

di di di di

di di di di

di di di di

di di di di

di di di di

di di di di

accreditati, verso la Legazione francese e le forze navali, che sono sotto i miei ordini, nel corso degli ultimi avvenimenti.

« Incaricato dal mio Governo di far rispettare la bandiera del mio paese, di proteggere efficacemente le persone e i beni dei miei compatriotti in questa stazione; e, ossequiato, grazie a Dio, dal dovere di procedere per via di Note, il che non m'ha sempre e spaziosamente fruttato, le vi dichiaro, e generale, una volta per tutte, e voi potete prendermi la vostra parte di ciò che io dico, che in avvenire non soffrirò da chicchessia la minima dimenticanza dei riguardi, dovuti alla Francia ed ai Francesi, e che sono determinato ad esigere e ad ottenere con tutti i mezzi in mia mano, se occorre, una pronta e compiuta soddisfazione d'ogni atto di tal genere, quali ne possano essere gli autori.

« Lascio queste porte aperte, ma conosco la navigazione del Guayas, ed avrò gli occhi costantemente aperti su quanto potrà succedere. Saprete volere dall'estremità del Pacifico, se sarà necessario, per adempimento energicamente le mie promesse. Mi giova credere che il Governo dell'Equatore, meglio avvisato, seppur non torna al sentimento della giustizia, non verrà almeno, nel proprio interesse, forzarmi ad eseguire ciò, di cui è mio dovere il dar avvertimento.

« Vogliate, o generale, aggradire l'assicurazione dell'alta mia stima.

« Il comandante in capo della squadra francese

« A. PELLION.

« A bordo della Penelope il 27 agosto 1852. »

Un decreto, in data del 2 dicembre, tolse la cattedra a tre professori del Collegio di Francia, Edgardo Quinet, Michelet e Adamo Mickiewicz. Questo ultimo, Polacco d'origine, ha scritto parecchi libri mistici, che rimasero sempre un vero loggiorio. In uno di questi libri, egli ha inventato un nuovo dogma, ch'egli chiamò l'incarnazione napoleonica; il che non gli ha impedito di cadere al torrente delle passioni demagogiche e socialiste, e di meritare così i rigori del potere. I disastri e le disgrazie hanno modificato, a quanto sembra, le opinioni dell'autor professoro. Egli è ritornato al dogma dell'incarnazione napoleonica; e fu, in conseguenza, nominato bibliotecario all'Arsenale.

(Epoca.)

Una condanna di 5 anni di prigione è stata pronunciata il 7 dal Tribunale correzionale, per fallimento doloso, contro Benjamin Julien, fabbricatore di guanti, ed il suo commesso Giambattista Deraine, per avere di complicità sottratto e celato una parte considerevole dell'attivo all'atto della dichiarazione di fallimento, e per avere impiegato maneggi fraudolenti per frustrare i diritti dei creditori del fallimento.

Il sig. Alexandre Lébon, stampatore tipografo, accusato d'aver contravvenuto alle disposizioni dell'articolo 14 della legge 21 ottobre 1814, stampando e presentando, prima d'aver dichiarato che proponeva di stamparla, l'opera intitolata: *Rapporto fatto sulla contabilità del Grande Oriente di Francia*, è stato condannato dallo stesso Tribunale a 1000 fr. di multa.

Se vogliamo prestar fede ad una notizia, che ci reca l'*Industrie Calaisienne*, un reggimento prussiano sarebbe in procinto di attraversare parte del nostro territorio. Leggiamo in quel giornale: « Una lettera, da noi veduta, dice che il reggimento prussiano, che porta il nome del duca di Wellington, assisterà tutto intero ai funerali di quest'ultimo, e s'imbarcherà nel porto di Calais. »

Nel tempo stesso che a Parigi si vendeva il Messaggio del Principe Presidente, era venuto un altro gran foglio stampato, sormontato da un'aquila. Esso portava per titolo: *Indirizzo al popolo francese*, e conteneva la genealogia della famiglia Bonaparte. Se n'è venduto un gran numero di copie.

Il sig. di Lamartine pubblica una lettera nel *Siècle*, con cui smentisce la diceria, sparsa da un giornale belga, ch'egli dovesse essere nominato senatore. Questa voce, egli dice, non ha, né può avere alcun fondamento.

Il giorno 4 novembre, ebbe luogo a Petit-Brie-sur-Marne l'inaugurazione di un monumento alla memoria di Daguerre, inventore della fotografia.

L'*Indépendance Belge* fa anche il 8 trattenuta alla posta; erano già quattro giorni di seguito che ciò accadeva.

Parlavasi ancora l'8, ma assai vagamente, di nuovi arresti, e non più soltanto fra gli operai.

Il 7 di mattina si pose mano a demolire il palazzo Sebastiani, e la demolizione si terminerà in otto o dieci giorni.

Altra del 10.

Il Corpo diplomatico francese ha fatto una perdita crudele. Il bar. Billig, già ministro plenipotenziario di Francia a Francoforte, è morto a Parigi, nell'età appena di cinquant'anni. Egli è stato colpito da apoplezia fulminante.

Si sapeva che il Ministero della marina ha dato ordine di costruire, sopra un modello interamente nuovo, parecchi piccoli legni da guerra d'un grado inferiore, e che tre di questi legni saranno affidati a costruttori del commercio, a fine d'incoraggiare i loro sforzi.

Rapporto fatto in nome della Commissione, incaricata d'esaminare la proposta, relativa ad una modificazione della Costituzione, conforme agli articoli 31 e 32.

(Fine. — V. la Gazzetta di r.)

Occupiamoci adesso dei particolari del progetto di senatoconsulto.

Luigi Napoleone assumerà il nome di Napoleone III. Questo è il nome, che risuonò nelle acclamazioni popolari; quest'è il nome, che venne iscritto sugli archi di trionfo e i trionfi. Noi non lo scegliamo: lo accettiamo da un'elezione tutta ingenua e spontanea.

Esso ha, d'altra parte, il profondo significato, che sempre si riscontra nei maravigliosi istinti del popolo. Esso è un omaggio per Napoleone I, che il popolo non dimentica mai; è una pia rimembranza per suo giovane figlio, che venne costituzionalmente promulgato Imperatore da' Francesi, ed il cui regno, benché al breve, non fu cancellato dall'oscura vita del esilio; risolve per l'avvenire la questione d'eredità, e significa che l'Impero sarà ereditario dopo Luigi Napoleone, come il fu per lui: infine, congiunge la fase politica, alla quale andiam debitori della nostra salvezza, col nome glorioso, che fu anch'esso la salvezza del passato.

E non pertanto, a lato di quest'avvenimento tradizionale, gli avvenimenti contemporanei conservano il loro valore proprio e la loro significazione attuale. Se Luigi Napoleone è chiamato oggi a ripulir l'opera di suo zio, non vi è chiamato solamente per esser egli erede dell'Impero, ma ancora perché ha meritato di esserlo; vi è chiamato a causa della sua devozione alla Francia, di quell'opera, tutt'affatto personale, tutt'affatto spontanea, che strappò il paese agli orrori dell'anarchia. Non gli basta essere l'erede dell'Impero; uopo è ancora ch'ei sia una terza volta l'eleto del popolo: l'eredità e l'elezione si accordano così per addoppiar la sua forza; il fatto nuovo rinvigorisce il fatto antico con la potenza d'un consenso reiterato e d'un secondo contratto.

Il progetto di senatoconsulto investe poi Luigi Napoleone del diritto d'adozione un erede, in mancanza della linea diretta. L'adozione, ch'è di diritto comune nelle famiglie private, non potrebbe esser se non un'eccezione per le famiglie dinastiche; poiché, fuori dell'eredità naturale, è massima, in diritto pubblico, che la scelta del monarca appartiene alla nazione. Ma questa regola è quella dei tempi ordinari; essa non potrebbe convenire in modo assoluto ad un ordine di cose, che riprende un corso nuovo dopo una lunga interruzione, in mezzo a congiunture le più straordinarie.

Luigi Napoleone, depositario della fiducia del popolo, incaricato da lui di fare una Costituzione, può ricevere, a maggior ragione, il mandato di provvedere a certe contingenze, e di addivenire certe peripezie, nelle quali quella Costituzione potrebbe perire. I colpi della natura furono spesso terribili nelle famiglie regnanti; essi hanno talora scompigliato i consigli della saggezza. Il popolo francese non crederà di fare un sacrificio troppo grande dei suoi diritti, commettendosi una volta di più all'alta prudenza del Principe, ch'ei fece arbitro dei suoi destini. Di tale disposizione si ha, del resto, l'esempio nelle Costituzioni imperiali: l'Impero, che risorge, non debb'essere men forte, né suoi mezzi, dell'Impero nascente.

E per rimanere nella lettera e nello spirito di tal esempio, il progetto di senatoconsulto vi propone di non ammettere all'adozione se non i discendenti maschi naturali e legittimi dei fratelli di Napoleone I. Il diritto d'adozione illimitato sarebbe in contraddizione manifesta col voto popolare del ripristinamento dell'Impero, che domina le no-

stre rivoluzioni. Infatti, l'Impero è inseparabile dal nome di Bonaparte; e non potrebbe concepirsi senza un membro di tale famiglia, con la quale fu patuita in Francia la forma nuova della Monarchia. Tutto ciò rimanere analogo nell'opera, di cui ci occupiamo.

Ma sopra a questa combinazione tutto politica, la Francia colloca una speranza, che forse soprattutto in una fede nell'avvenire: ed è che, fra non lungo tempo, una sposa verrà a sedere sul trono, che sta per innalzarsi; ch'ella darà all'Impero rampolli degni del suo gran nome e di questo grande paese. Tal debito fu imposto al Principe il giorno, in cui la grida di *Viva l'Impero!* lo salutavano al suo passaggio; ed l'accolse virtualmente, ma necessariamente, il giorno, in cui la corona sarà posta sulla sua fronte. Imperciocché, essendo l'Impero fatto in riguardo all'avvenire, ai due parti seco tutte le conseguenze legittime, che preservano quell'avvenire dalle incertezze e dalle scosse.

La mancanza della linea diretta e della linea adottiva, bisogna preveder il caso di successione in linea collaterale. Su questo punto, vi proponiamo una disposizione, per la quale il popolo conferirebbe a Luigi Napoleone il diritto di regolare con un decreto organico tal ordine di successione nella famiglia Bonaparte. Per tal modo, il nostro senatoconsulto rimarrà più perfettamente d'accordo col pensiero popolare, che, nella sua fiducia senza limiti, commise a Luigi Napoleone le sorti del paese; e sarà altresì più consonante alle norme politiche, a cui la Francia si attiene dal 2 dicembre.

Il più grand'intelletto politico dell'Italia diceva, nel secolo XVI, che, in quell'età e solenni momenti, ne quali si tratta di fondare uno Stato nuovo, è necessario ch'ei sia ordinato da uno (?). E ad appunto, dopo tante esperienze diverse, la nazione ha sì ammirabilmente compreso, allorché affidava a Luigi Napoleone la cura di stendere la Costituzione, da cui siamo retti. Vi proponiamo dunque, dopo una conferenza cogli interpreti del Governo, che produca l'unanimità nelle nostre opinioni, un articolo, così concepito: « Art. 4. Luigi Napoleone Bonaparte regola con un decreto organico, indirizzato al Senato e depositato nei suoi archivi, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, nel caso che non lasciasse nessun erede diretto, legittimo ed adottivo. »

Non ci occorre dirvi che, in tal sistema, la formula, da sottoporre al popolo francese, dee contenere una menzione espressa di tal delegazione. Bisognerebbe, giusta la Costituzione, che il popolo sia chiamato a dichiarare se vuole, sì o no, investire Luigi Napoleone del potere, che possiamo daverogli essere conferito.

Dopo essersi così occupato dell'eredità della corona imperiale, il progetto di senatoconsulto volge l'attenzione alla condizione della famiglia dell'Imperatore. E la divide in due parti: 1.° la famiglia imperiale, propriamente detta, composta delle persone, eventualmente chiamate all'eredità, e dei loro discendenti d'ambi i sessi; 2.° degli altri membri della famiglia Bonaparte.

La condizione dei principi e delle principesse della famiglia imperiale è regolata da senatoconsulti; e non possono ammogliarsi senza il consenso dell'Imperatore. L'articolo 6 pronunzia, per l'infrazione a tal regola d'utilità pubblica, la pena della privazione d'ogni diritto ereditario, salvo il ricuperarlo, in caso di scioglimento del matrimonio per morte della sposa senza figliuoli.

Quanto agli altri membri della famiglia Bonaparte, che compongono la famiglia civile, tocca all'Imperatore, e non più al senatoconsulto, determinare, per mezzo di Statuti, i loro titoli e la condizione loro. È inutile insistere su tal distinzione; ragion ne rende la differenza stessa, che corre, tra la famiglia civile, e quella che accoppia la doppia qualità di famiglia civile e di famiglia politica.

Infine, formiamo l'attenzione vostra speciale sul paragrafo finale dell'articolo 6, il quale conferisce all'Imperatore un'autorità piena ed intera su tutti i membri della sua famiglia. Tali poteri speciali traggono origine e giustificazione dalle più gravi considerazioni: essi entrano nel diritto, generalmente stabilito per le famiglie regnanti. I principi si trovano sì allora fuori dal diritto pubblico e dall'utilità nazionale, che sono, per molti rispetti, fuori del diritto comune. Più i loro privilegi sono grandi, e più i loro doveri sono umiliati verso il paese. Montesquieu disse: « L'ordine di successione non è stabilito per la famiglia regnante, ma perché l'utile dello Stato vuol che ci sia una famiglia regnante. » E' son legati dunque allo Stato

(*) Debboni pigliar questo per una regola generale che non mai, o di rado, occorre ch'alcuna repubblica, o regno, sia, da principio, ordinato bene... se non è ordinato da uno. (MACCHIARELLI, *Discorsi su Tito Livio*, l. 9.)

de vincoli più stretti degli altri cittadini, e a ragione della loro grandezza medesima, bisogna che siano tenuti in una specie di stato papirale perpetuo, sotto la tutela dell'Imperatore, custode della loro dignità, estimatore delle opere loro, e padre di famiglia quanto a tutto, per conservare alla nazione quel patrimonio intatto.

Se queste ragioni non valgono in tutta la loro ampiezza per i membri della famiglia privata, altre ne ha, non men gravi, che si derivano dalla malleva e dalla solidarietà, imposta da un nome, ch'è la proprietà della nazione, quanto delle persone, che hanno l'onore di portarlo.

D'altra parte, parecchie di quelle persone hanno il privilegio d'esser nello Stato le sole, che l'Imperatore chiamar possa, con l'adesione, al grado di successibili alla corona. Ora, non v'ha privilegio pubblico, il quale non debba compensarsi con doveri, specialmente creati per giustificare la necessità e per contribuire allo scopo della sua limitazione.

Ha un altro punto, che basta rammentare al vostro pensiero: quest'è la conservazione della legge salica nella dinastia imperiale. In Francia, la legge salica è, per così dire, incorporata alla Monarchia; e benché la sua origine risalga a tempi più remoti, ella s'è tanto inveterata ne' nostri costumi, si accorda così perfettamente alle regole della politica francese, ch'è inseparabile da tutte le trasformazioni del principio monarchico.

Infine, signori, il senatoconsulto prevede il caso che il trono fosse per esser vacante: « Se mai la nazione soggiacesse a questa sventura (per valere delle forme del celebre editto di luglio 1747), spetterebbe alla nazione stessa il pararvi. » L'articolo 5 riconosce formalmente tal diritto fondamentale, essenziale, inalienabile. In pari tempo, ei provvede a' mezzi di preparare una scelta degna del popolo francese, per la savieta e la maturità. In conseguenza, un senatoconsulto organico, proposto al Senato da' ministri costituiti in Consiglio di Governo, con l'aggiunta del presidente del Senato, del presidente del Corpo legislativo e del presidente del Consiglio di Stato, sarà sottoposto alla libera accettazione del popolo, e darà alla Francia un nuovo Imperatore.

Tali sono, signori, le disposizioni capitali del senatoconsulto, sottoposte alle vostre deliberazioni, e che sta per apparecchiare il contratto augusta della nazione col suo capo. Se l'approvate, ordinerete con un articolo finale, in virtù della Costituzione, che il popolo sia consultato sul ripristinamento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone, con l'eredità, stabilita nel modo, che vi diam venuti esponendo.

Ma, signori, noi possiamo dirlo, in baciandoci fin da adesso innanzi ad una volontà pubblica, la qual altro non domanda che farsi di nuovo paese, l'Impero è fatto. E quest'Impero, l'aurora del quale rischiarò i passi di Luigi Napoleone ne' nostri Dipartimenti meridionali, sorge sulla Francia, cinta da più felici presagii. Da per tutto, la speranza rinasce ne' cuori; da per tutto i capitali, compresi dell'incertezza dell'avvenire, balzano nella via degli affari, da per tutto il senno nazionale si riscalda e gira per produrre i frutti più abbondanti.

Questo regno, signori, non sarà nato in mezzo alle armi e nel campo dei pretoriani ammutoliti. Egli è l'opera del pensiero nazionale più spontaneo; ebbe origine nelle città di commercio, nei nostri porti, nei nostri centri più pacifici dell'agricoltura e dell'industria, in mezzo alle gioie di un intero popolo affezionato: ei sarà dunque l'Impero della pace, vale a dire la rivoluzione dell'89 senza le idee rivoluzionarie, la religione senza l'intolleranza, l'eguaglianza senza le pazzie eguagliatrici, l'amore del popolo senza il carlismo socialista, l'onore nazionale senza la calamità della guerra.

Ah! se la grand'ombra dell'Imperatore getta uno sguardo su questa Francia, ch'ei tanto amava, ella si commoverà di gioia, vedendo svanire le tenebre ed amare predizioni di Sant'Elena, che furono per un istante prossime ad avverarsi. No! l'Europa non sarà data in preda al disordine ed all'anarchia; no! la Francia non perderà la grandezza delle sue istituzioni; e le idee napoleoniche, volte verso la pace da un principe generoso, saranno la tutela della civiltà.

Dopo questa relazione, il sig. Troplong lesse il progetto di senatoconsulto, di cui abbiamo già riferito il tenore nel penultimo Numero, e che fu nella seguente sessione del 7 stanzionato.

La questione, che più occupa lo spirito pubblico, in attesa dello squittino del 21 novembre sul ristabilimento dell'Impero, è sempre quella della successione al trono, in caso di mancanza di eredi maschi. Molti insistono ad af-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 16 NOVEMBRE 1852. — Due bark stavano alle viste del porto, ma non si crede che sieno ancora entrati. Continua il favore negli olii, che vennero ceduti, per consegna in gennaio, con d. 24 per miglio di utile al compratore, sopra il contratto di d. 195, olii di Taranto pronti a d. 228. Furono ceduti anche contratti per consegna nel venturo mese, con utile maggiore, ma noi sappiamo precisamente. Si è venduta una partita segata deflessa a L. 9.25. — Le valute d'oro erano un poco meno domandate ad 1 1/2; le Banconote da 85 1/2 a 1/2; la conversione de' Vaghetti del Tesoro ad 84 1/2, godimento 1.° novembre.

A Trieste è arrivato da Calcutta, la settimana passata, il *Berkley*, con cassette 150 cassa lignea, casse 120 gomma-lacca, casse 9 cera, sacchi 2091 riso, corni buffalo 10004, mazzi giunchi 1010, pezzi 998 legno sapan, balle 183 pelli, sacchi 519 salnitro, botti 20 rum, barili 254 tamarindi, e casse 1340 olio di ricino. Il valore complessivo si computa non minore di fiorini 500,000.

Fino all'ora di porre in torchio, non giunse il dispaccio telegrafico co' fondi pubblici di Vienna, del 15 novembre.

MONETE — VENEZIA 15 NOVEMBRE 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrani L. 41.53	Talieri imperiali di Ma-
Ongari imperiali L. 14.10	ria Torosa L. 6.19
— in sorta L. 14.04	Detti di Franc. L. 6.15
De 30 franchi L. 23.73	Credoni L. 6.69
Penettoni di Spagna L. 5.85	Pezzi da 5 fr. L. 5.85
Doppie L. 96.40	Francesconi L. 6.45
— di Genova L. 94.35	Pezzi di Spagna L. 6.46
— di Roma L. 30.25	
— di Savoia L. 33.40	
— di Parma L. 24.80	Conversione poliziotto
Doppie d'America L. 96.30	1.° novembre 84 1/2
Luigi nuovi L. 97.60	Obblig. metal. e 5 1/2 81 1/2
Zecchini vecchi L. 14.40	Prati. L. V. gal. 1.° giugno 90 1/2 D.

CAMB. — VENEZIA 15 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	off. 221 — D.	Londra	off. 29.52 — D.
Amsterdam	247 ¹ / ₂	Malta	244 — D.
Ancona	619 — D.	Marsiglia	117 ¹ / ₂ D.
Atene	—	Messina	15.40 — D.
Augusta	296 ¹ / ₂ D.	Milano	99 ¹ / ₂
Bologna	622 ¹ / ₂ D.	Napoli	517 ¹ / ₂
Corfù	603 — D.	Palermo	15.38 — D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 ¹ / ₂ D.
Firenze	97 ¹ / ₂	Roma	623 ¹ / ₂ D.
Genova	117	Trieste a vista	256 —
Lione	117 ¹ / ₂ D.	Venezia	256 ¹ / ₂
Lisbona	—	Zante	601 — D.
Livorno	97 ¹ / ₂		

MILANO 13 NOVEMBRE. — SETE.

ORGANINI.	TRAME.
B. corr. Second.	B. corr. Second.
16/10 29.40	16/10 26.80
17/10 29.40	17/10 26.80
18/10 29.40	18/10 26.80
19/10 29.40	19/10 26.80
20/10 29.40	20/10 26.80
21/10 29.40	21/10 26.80
22/10 29.40	22/10 26.80
23/10 29.40	23/10 26.80
24/10 29.40	24/10 26.80
25/10 29.40	25/10 26.80
26/10 29.40	26/10 26.80
27/10 29.40	27/10 26.80
28/10 29.40	28/10 26.80
29/10 29.40	29/10 26.80
30/10 29.40	30/10 26.80
31/10 29.40	31/10 26.80
1.° nov. L. L. 4.30	
2.° nov. L. L. 7.20	
3.° nov. L. L. 23.20	
4.° nov. L. L. 23.20	
5.° nov. L. L. 23.20	
6.° nov. L. L. 23.20	
7.° nov. L. L. 23.20	
8.° nov. L. L. 23.20	
9.° nov. L. L. 23.20	
10.° nov. L. L. 23.20	
11.° nov. L. L. 23.20	
12.° nov. L. L. 23.20	
13.° nov. L. L. 23.20	
14.° nov. L. L. 23.20	
15.° nov. L. L. 23.20	
16.° nov. L. L. 23.20	
17.° nov. L. L. 23.20	
18.° nov. L. L. 23.20	
19.° nov. L. L. 23.20	
20.° nov. L. L. 23.20	
21.° nov. L. L. 23.20	
22.° nov. L. L. 23.20	
23.° nov. L. L. 23.20	
24.° nov. L. L. 23.20	
25.° nov. L. L. 23.20	
26.° nov. L. L. 23.20	
27.° nov. L. L. 23.20	
28.° nov. L. L. 23.20	
29.° nov. L. L. 23.20	
30.° nov. L. L. 23.20	
31.° nov. L. L. 23.20	

Qualità migliore.

Organismi L. 29. —	Stagionatura della seta.
	(Dal 2 all' 11 ottobre)
	232 greggie ch. 27.502. — 125 greggie ch. 11.444. 16 1/2
	245 trame 22.455. — 176 trame 15.498. 16 1/2
	197 organz. 15.812. 83 1/2 149 organz. 12.228. 16 1/2
	8 cocor. 462.66 1/2 5 cocor. 261.83 1/2
	730 ch. 68.232.50 — 455 ch. 39.532.33 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 15 novembre 1852

ARRIVATI. — Da Verona: I signori: Böcking Guglielmo, I. R. consigliere di Sezione ministeriale e direttore generale delle comunicazioni. — Da Rovereto: de Cresseri barone, consigliere presso il Tribunale di Gorizia. — Da Padova: Benivoglio d'Arragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — Da Trieste: de Frigère Giovanni, cav. della Legion d'onore e possid. di Leognan. — Da Castel Pensa: de Cresseri bar. Leopoldo, cav. di Castel Pensa. — Da Bologna: Monari dott. Stefano, notaro di Bologna.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Tschirkoff, capitano russo. — Forostovsky Tatjana, consorte d'un consigliere collegiale russo. — Gouger Alfredo e Gibb Giovanni D., gentiluomini inglesi. — Heyn Giuseppe, tenente colonnello al servizio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — van Daalen Enrico Giacomo, particolare di Alkmaar. — Rocchi conte Antonio, possid. di Udine. — Da Padova: Benivoglio d'Arragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — Da Firenze: de Restor Carlo, parteciere di Rabbati. — Salamon Andrea, nobile russo. — Pounsett Guglielmo, inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 novembre	Arrivi	Partenze
	1653	1415

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N 16, 17, 18, 19, 20 e 21 in S. FELICE, e domenica 21, anche in S. PAOLO AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole	O 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	27 11 2	28 0 0	28 0 1
Termometro, gradi	9 5	10 1	10 0
Igrometro, gradi	80	81	83
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nuvolo

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari. — Pluvio: metro: linee 2 1/2.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 16 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Prave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Una fantasia per violino sopra temi della *Sonnambula*, ed *Il carnevale di Venezia*, eseguiti dal professore Domenico De Giovanni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini. — Il passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — *Marionette*, dirette da Paolo Aldighetti. — I rumori d'un rin-negato. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colombari. — *Antanetto Camilla*, ossia *La vendicatrice del proprio onore*. — Quanto prima la commedia in 5 atti di Paolo di Guerville, intitolata: *L'oro*. — Alle ore 8 e 1/2.

formare che il diritto, lasciato all'imperatore del secolo-consulto, sarà applicato in favore del ramo Girelamo. In questi giorni riprende consistenza anche le voci dell'imminente matrimonio di Luigi Napoleone; e si continua sempre a designare la Granduchessa Wasi quale futura imperatrice. Si parla del ristabilimento della carica di grande ammiraglio per maresciallo Girelamo. Sembra però deciso che si userà sobrietà nella reintegrazione di quelle grandi dignità, create sotto il primo Impero, e che costano tanto al budget.

Il corrispondente parigino del *Journal de Geneve* annuncia con voce di un prossimo Congresso europeo. Il futuro Imperatore insiste perchè questo si tenga in Francoforte. Scopo di esso sarebbe il concertare la legislazione europea sulla stampa, e reprimere totalmente la Società segreta, che sono sinora molto attive, principalmente a Londra ed in alcuni paesi della Germania.

(G. Uff. di Mil.)

La pubblicazione di un Manifesto del Conte di Chambord contro il ristabilimento dell'Impero, al dire dell'*Ind. belge*, è ormai un fatto compiuto; solamente esso non sarà pubblicato se non dopo la proclamazione della nuova forma di Governo.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Le ultime notizie della Martinica recano che la febbre gialla erasi dichiarata a bordo della fregata la *Sybilie*, e che 17 uomini erano stati affetti dal morbo. Trovatisi tra i morti il chirurgo maggiore sig. Socollet, uomo di gran merito e conosciuto per importanti lavori. La malattia cominciava a diminuire, e speravasi che il cambiamento di stagione la farebbe cessare interamente.

MYSTERY

La Legazione prussiana, che è incaricata del disimpegno delle funzioni della Legazione tedesca, ha rimandato il libretto di un'opera, che voleva recarsi nel Granducato, dichiarando che il Governo di Baden ha risolto di non più ammettere alcun operaio, procedente dalla Svizzera.

La *Nova Gazzetta di Zurigo* pubblica una comunicazione del Governo prussiano al Senato di Brema, dalla quale risulta che agli operai non prussiani, che si saranno tratti nella Svizzera dopo il 1.° gennaio 1853 sarà negato l'ingresso negli Stati prussiani, o la dimora negli stessi, e non sarà loro concesso che il passaggio per la via più breve, quando non possano percorrerne un'altra per ripatriare.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 novembre.

Il *Correspondenz Bureau* smentisce le voci che l'Austria domandi dalla Prussia 17 milioni di fiorini, quali rifusione delle spese, causate dagli avvenimenti del 1850; e che qui sia giunta, non ha guari, una Nota da parte del Gabinetto austriaco.

(G. Uff. di Mil.)

Bamberga 5 novembre.

Oggi mattina ebbe luogo la solenne apertura del tratto di strada ferrata da Hainfurt a Schweinfurt. La locomotiva, addobbata a festa, partì alle 7 e 1/2, ed alle 8 il treno ordinario delle persone.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 3 novembre.

Il bullettino uscito ieri, intorno alla malattia, da cui è travagliata S. M. il Re, porta:

« Nella malattia di S. M. il Re non ha avuto luogo, durante il giorno d'ieri, alcun cambiamento; anche la notte passata, trascorse abbastanza tranquilla: pare il sonno fu spesso interrotto. »

Lo stato di S. A. R. la Principessa Eugenia aveva ieri peggiorato, e, negli ultimi giorni, scirocco bullettino anche sul suo stato, da quali risulta essersi mostrati in essa sintomi di una grave malattia di fegato. Il bullettino uscito ieri dice:

« S. A. R. la Principessa Eugenia, che al primo, di sera, era più debole della rimanente giornata, ha avuto nella notte trascorsa un paio d'ore d'un sonno ristoratore. »

Anche S. A. R. il Principe Augusto fu alcuni giorni indisposto; è però ristabilito, in modo d'aver potuto oggi lasciare la camera.

Il bullettino odierno, sulla malattia del Re, è alquanto più favorevole. Dopo aver detto che ieri, verso sera, era cessato un caldo, però non generale, e che, S. M. aveva poca dormita quasi continuamente due ore, e che, dopo mezzanotte, erasi mostrato il sudore, con un poco di sangue dal naso, il bullettino termina così:

« Alle svegliarsi la mattina, S. M. trovò, a dir vero, debole, ma in uno stato, che è più soddisfacente di quello dell'intercedente mattina. La malattia non può però dirsi ancora del tutto vinta. »

Il bullettino d'oggi, sullo stato della Principessa Eugenia, dice:

« S. A. R. la Principessa Eugenia ha passato una notte abbastanza tranquilla, sebbene il sonno sia stato insignificante. Il color giallo della pelle è divenuto alquanto più debole. I sintomi del mal di fegato sono per altro gli stessi: grande è la debolezza. »

(G. Uff. di F.)

INDIE E CINA

Sembra tanto più probabile che l'Imperatore dei Birmani faccia proposizione di pace agli Inglesi, in quanto anche il Re di Siam mostra di approfittare delle circostanze, e intende mandare un esercito di 15 in 20,000 uomini ai confini, per assicurarsi una parte nella preda, ora che sembra imminente lo smembramento dello Stato vieno.

Gli *Scinde News* pretendono che Dost Mohammed, con tutti i suoi figli ed un esercito di 30,000 uomini, ausi diretto verso Kandahar, per assalire i dominatori di questo paese, ovvero per unirsi ad essi in una spedizione contro Herat. Lo Scia di Persia avrebbe inviato 40,000 uomini per difendere quest'ultima piazza.

Il 38.°, reggimento che non volle imbarcarsi per l'Impero Romano, fu trasferito a Dacca, ed è la stazione più insalubre di tutta l'India; e così venne punita la sua insubordinazione. La Direzione della Compagnia delle Indie avrebbe dato, a quanto dice, un altro esempio nella persona del rajà di Carg, che, recatosi qualche tempo fa in Inghilterra, vi fece battezzare sua figlia, e divenne un personaggio alla moda. Il vero scopo del suo viaggio sarebbe stato quello di ottenere colà il pagamento d'una somma, di cui la Compagnia era debitrice a suo padre, e del quale non pagò puntualmente gli interessi, finché il rajà fu esiliato; in seguito a che quella somma venne confiscata. La conversione e le circostanze annesse sarebbero adunque state un mezzo per procurarsi protezione

in alto luogo. Però la Compagnia ebbe sentore della cosa, e intimò al rajà di ritornare al più presto nella terra dei suoi padri.

Il foglio del Governo cinese pubblica un decreto, indirizzato al Ministero di finanza, il quale dee avvisare al modo onde trasportare al Viceré di Hu-ph, più agevolmente che si possa, la somma di 300,000 taël, che gli occorre per sostenere le spese della leva di truppe, operate a fin di combattere i ribelli. Il figlio del cielo comanda inoltre che non si debbano ridurre punto le truppe della Provincia di Kwo-chù, finché i ribelli non siano scacciati oltre i confini di essa. Un bullettino del Viceré di Hu-Kwang intorno ad una sconfitta del sovvertitore e termina la serie delle pubblicazioni ufficiali. Corre voce perfino che nella Provincia sia comparso un nuovo pretendente alla corona, il quale si nominerebbe nello stesso anno corrente il primo della dinastia dei Mug-Mong-Yueo.

(Tr. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 novembre.

È ora seguita anche l'organizzazione dell'esercizio delle strade ferrate dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto. In Verona, viene istituita una Direzione dell'esercizio, che assume tutti gli affari trattativi della Direzione superiore delle pubbliche costruzioni. Del resto, vengono introdotte anche in quel Dominio della Corona tutte le istruzioni in vigore per le strade ferrate degli altri Domini.

(Lloyd.)

Verona 15 novembre.

Prevenendo da Milano, ieri, alle ore 5 e 1/2 pom., giunse in questa regia città S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, ora preso alloggio all'Abergo imperiale delle Due Torri.

La prefata S. A. I. precede le LL. AA. II. l'Arciduca Ramieri, cognato, e l'augusta sua sorella l'Arciduchessa Maria, che per oggi sono attese in questa regia città.

(F. di Ver.)

Brinn 6 novembre.

Al *Correspondente Salzburghese* viene scritto da Brinn, che il passaggio della Principessa Carolina Wess alla religione cattolica era seguito nella chiesa di Morawetz, nel 4 del corrente mese, dopo ottenuto l'assenso del padre di casa, dopo che ella comunicata aveva questa sua risoluzione al reverendissimo signor Vescovo di Brinn, e dopo di aver avute le istruzioni necessarie nella religione cattolica. La solennità della conversione fu solenne, e seguita secondo le regole della Chiesa, durante una messa cantata, celebrata da S. E. il reverendissimo Vescovo, alla quale assistettero il Comune, altri fedeli ed ospiti di grado elevato, in gran numero. Dopo l'Evangeli, la Principessa appressossi all'altare maggiore, e dopo che il Vescovo, in un magnifico discorso, le rammentò le santità dell'atto, e la rese attenta al dovere, che doveva adempiere, di professare la santa Fede cattolica senza riguardi, ed apertamente davanti a tutto il mondo, essa pronunciò, con parole chiare e distinte, la professione di fede, e ricevette poco dalla mano del Vescovo il Santissimo Corpo del Signore.

(G. Uff. di F.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 novembre.

Ieri mi è sparsa voce in Torino che il cav. Bertone di Sambuy, ministro sardo a Roma, avesse data la sua dimissione. Oggi si conferma la notizia, e si aggiunge anzi che sia stato destituito dal nostro Governo.

Oggi pure si lesse nelle chiese tutte dello Stato una notificazione dei Vescovi intorno a libri e giornali proibiti, sotto rammentoria della scomunica. Fra i giornali, sono dichiarati proibiti, siccome atti a corrompere i costumi e la fede nel cuore dei fedeli, e tendenti a diffamare la gerarchia ecclesiastica ed i Principi, la *Gazzetta del Popolo*, l'*Opinione*, la *Strega* o *Maga*, il *Fischietto*, l'*Italia e Popolo*, il *Monitore dei Comuni Italiani*; e ciò senza derogare ad altre proibizioni, ecc.

Nell'art. 6.° è fatta speciale menzione dei trattati di diritto canonico, testé condannati dal Santo Padre e particolarmente dell'opuscolo che ha per titolo *Il prof. Nuytz a' suoi concittadini*.

All'art. 10.° viene ricordata agli editori tutti la tremenda responsabilità, che si assumono, nel pubblicare una produzione qualunque, che possa nuocere alla religione ed alla morale.

All'art. 11.° è raccomandato in particolare a tipografi, librai e venditori di libri, incusori e litografi, di uniformarsi alle leggi di S. Chiesa per la salute dell'anima propria. Io credo fermamente, e lo spero, che il paese non si lascerà trascorrere a dimostrazioni contrarie alla santità del luogo, ove verrà letta simile notificazione. Però non vi disimulo che ho, mentre scrivo, molta trepidanza nel paese. Ma tutto passerà in bene.

Questa circolare era già preparata sino dalla primavera scorsa. Promossa dal Vescovo di Fossano, incontrò per via alcune difficoltà tra Vescovi stessi, e particolarmente tra quelli di Pinerolo e di Savona. Ora la bomba è lanciata all'indirizzo del Ministero Cavour, e proprio nel giorno, in cui si diffonde la notizia della destituzione dell'ambasciatore sardo a Roma. Come finirà? ... Iddio ce la mandi buona; ma io prevedo nuovi guai e nuove burrasche.

Granducato di Toscana.

Leggesi nella corrispondenza del *Mediteraneo*, di Genova, in data di Firenze 7 novembre:

« Nella giornata d'ieri e nella notte scorsa, sono stati effettuati molti arresti politici nella nostra città, in seguito ad una scoperta, fatta dalla polizia, d'un Comitato di società segreta organizzata a Firenze. »

« Quasi tutti i compromessi sono estranei alla Toscana. Dicono che siano sorprese liste, che non lasciavano alcun dubbio, Statuti, sigilli dell'Associazione, ecc. »

Londra 9 novembre.

Il marchese di Normandy è gravemente indisposto a Malgrave Castle.

Dispacel telegrafico.

Londra 11 novembre.

Oggi, S. M. la Regina fece il discorso d'apertura dinanzi al Parlamento. Congratulandosi col paese perché la sua situazione, e specialmente quella delle classi operarie, aveva migliorato. Se le nuove disposizioni di legge, oltre ad altre cause, cooperarono a produrre quell'effetto, fu d'altro lato apportato un danno inevitabile ad importanti interessi. Volevansi quindi esaminare cocciosamente come possibilmente ed in equo modo si potesse arrecare rimedio a quelle conseguenze, onde l'agricoltura fosse posta in grado di combattere la impetuosa concorrenza.

Degno di onore è la vela, nel quale i sudditi riempiono le file della milizia, nuovamente creata. Forse così forse le bastano ad assicurare il paese. La Regina opera che la questione cogli Stati Uniti, in riguardo alle pesche, sarà la questione della Repubblica Argentina, fu cordialmente accolta. Il Direttorio provvisorio ha aperto già fumi, che finora erano chiusi al commercio del mondo.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 12.

Nella sessione della Camera dei comuni, lord Villiers domandò una sposizione chiara della politica del Ministero. D'Israeli rispose che il discorso del trono esprimeva il sistema dei ministri sinceramente e senza riserve. Lord J. Russell, Gladstone e Cobden appoggiarono lord Villiers. Lord Palmerston osservò che il libero cambio era un principio e non una misura di Governo. Finalmente l'indirizzo fu adottato.

Stoccolma 6 novembre.

Lo stato del Re e della Principessa Eugenia incute sempre molti timori.

(Corr. austr. lit.)

NECROLOGIA.

Luigi Perissinotti, chirurgo colto, disinteressato, prudente, cittadino onestissimo per fraterno affetto, costanza nell'amicizia, lealtà di carattere, equanimità sentire, a nuovo secondo, compiva immaturamente lo stadio d'una vita che da venti anni tale non poteva dirsi, se non per molto soffriva e per la interezza delle facoltà della mente.

Ammalato da nove mesi, non ismentì quella energia dell'animo, che in altre gravi sciagure il sostenne, malgrado la prospettiva spaventevole d'un avvenire, che lo di lui cognizioni troppo chiaramente gli facevano scorgere non poter essergli confortato che dallo schiudersi del sepolcro.

Possano i tuoi fratelli, e Luigi, che circondarono delle più delicate sollecitudini il letto dei tuoi tormenti, penetrarsi di questo convincimento, sì che lo strazio, onde sono affranti per la tua dipartita, cada il luogo a quel non perituro dolore, cui l'idea delle cose tue pone rende accessibile agli umani conforti.

Abbiti l'estremo vale e pianto di affetto dal tuo amico, che da fiero ed incessante tempeste sbattuto, per non invidiare il tuo fato, ha bisogno di fissare lo sguardo su' figli, che aspettano ancora qualche cosa da lui.

Dott. G. S.

ATTI UFFICIALI.

Si pubblica qui in calce, a comune intelligenza, l'elenco degli effetti, rinvenuti nella Stazione di Mestre della R. ferrovia, dal giorno 1.° giugno a. c. a tutto 7 agosto successivo, e ciò perchè chi credesse poterne provare la proprietà, si faccia sollecito di presentarsi dinanzi l'1. R. Commissariato distrettuale di quel Capoluogo, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno.

Due berretti; un fazzoletto; un grembiule; un ombrello; ed un cappello.

Dall'1. R. Direzione centrale di Polizia,

Venezia il 6 novembre 1852.

N. 18726. AVVISO DI CONCORSO (1.° pub.)

A tutto il giorno 6 dicembre 1852, resta aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffici del Dazio consumo murato nelle Provincie venete, coll'anno soldo di lire millecento (aust. L. 1300), ed eventualmente di L. 1200 e 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all'1. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, corredandola dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dall'1. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 8 novembre 1852

G. GRASSI, Segretario.

N. 22030 II. AVVISO. (1.° pub.)

Sono da qualche tempo non rigorosamente osservate le discipline vigenti per la notificazione dei forestieri da parte degli albergatori, affittatelli, ecc., e dai privati, che accolgono nelle loro case forestieri, o persone non iscritte in questi registri anagrafici. Si rammenta perciò l'obbligo a chi che sia di eseguire esattamente, entro le prime 24 ore dopo l'arrivo, la prescritta notifica a questa Sezione Passaporti ed al proprio Sestiere, di ogni persona accolta nella propria casa, albergo, ecc., la qual persona non appartenesse per domicilio a questa città.

Le relative notifiche, secondo la medesima sotto indicata, dovranno esprimere chiaramente il nome, cognome e carattere della persona o delle persone, cui viene dato alloggio, nonché la provenienza ed il legale domicilio di esse.

Questo modulo di notifiche, predisposto d'Ufficio, saranno consegnato gratuitamente dal rispettivo Ufficio di Polizia del Sestiere, sopra richiesta di chiunque si troverà nel caso di averne bisogno.

Dall'1. R. Direzione di Polizia, Venezia l'8 novembre 1852.

L'1. R. Direttore di Polizia,

SCHROTH DE ROHRBERG, Tenente-colonnello.

Il 16 corrente col tipo della premiata tipografia di Giovanni Cecchini è uscito il 16.° fascicolo dell'opera

IL CODICE PENALE AUSTRIACO

SUI CRIMINI, I DELITTI E LE CONTRAVVENZIONI,

LE RELATIVE ORDINANZE SULLA COMPETENZA DEI GIUDIZI PENALI

ED IL REGOLAMENTO SULLA STAMPA, DEL 27 MAGGIO 1852

ILLUSTRATI

DAL DOTTOR ANTONIO HYE

I. R. Consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, professore ordinario di diritto e di procedura presso l'Università di Vienna, presidente della Commissione per gli esami di Stato di Vienna, ec. ec.

UNICA TRADUZIONE ITALIANA

DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI.

L'opera sarà compresa in 15 fascicoli all'incirca, di fogli 10 in 8.°, ovvero pag. 80. Ogni venti giorni uscirà un fascicolo, al prezzo di lire 4.50 per il Regno Lombardo-Veneto, lire 5.00 per le Provincie ove non circola moneta sonante.

Le associazioni si ricevono in Venezia alla tipografia editrice premiata di Giovanni Cecchini, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269; presso l'Ufficio dell'Eco dei Tribunali, Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e fuori presso i principali librai.

Prof. MENINI, Compilatore.

NOTIFICA DI ARRIVO		
dei forestieri alloggiati da	parrocchia di S.	calle
N.		
Nome, cognome e soprannome		
Patria		
Domicilio		
Condizione		
Giorno dell'arrivo		
Provenienza		

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immediatamente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza dei suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, a Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le pene prescritte dal § 330 del Codice penale 27 maggio 1852. Questo foglio di notifica viene consegnato gratis dal rispettivo Ufficio del Sestiere.

NOTIFICA DI PARTENZA		
dei forestieri alloggiati da	parrocchia di S.	calle
N.		
Nome, cognome e soprannome		
Patria		
Domicilio		
Condizione		
Se, e quando sia stato notificato l'arrivo		
Giorno della partenza		
Direzione del viaggio		

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immediatamente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza dei suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, a Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le pene prescritte dal § 330 del Codice penale 27 maggio 1852. Questo foglio di notifica viene consegnato gratis dal rispettivo Ufficio del Sestiere.

AVVISI PRIVATI.

Ai signori professori delle scuole Licei e Reali delle Provincie Venete.

Io sottoscritto offero ai predetti signori professori, per loro maggior comodo e facilità nell'insegnamento della Storia naturale, una collezione di conchiglie della costa marina, non meno che delle conchiglie fluviali e terrestri, composta di circa numero 300 pezzi, con analogheomenclatura. Il suo prezzo è fissato in austriaco L. 25; chi poi la desiderasse elegantemente messa in ordine nelle sue nicchie, il prezzo è di aust. L. 50.

In breve tempo spero poter anche offrire qualche collezione di minerali.

Venezia: da Francesco S. Vellardi, in Fresseria, Calle Boguolo, N. 1606.

N. 693.

L'1. R. Ispettorato scolastico

per la Provincia di Treviso.

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe I. sezione superiore, con l'assegno di annuo L. 500.00

I concorrenti dovranno produrre al Montepio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale ondata, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi perenni e l'abilitazione al posto, cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile per sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impieghi, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 55512-373 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiori sanzione.

Treviso 28 settembre 1852.

L'Ispettore provinciale L. SARTORIO.

COMPRA

DI MERLETTI (pisci) ANTICHI

Da un forestiere, che dimora non lungo tempo in Venezia, si cerca di comperare ogni sorta di Merletti antichi, Panti di Flandra, d'Inghilterra, Guipure, ec., in buono ed anche in cattivo stato; e vengono pagati pel giusto loro valore.

Indirizzarsi dalle ore 13 alle 3 all'ALBERGO DELLA LUNA, dal portiere.



Asserimento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Imprimatur. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AVVERTENZA.

Finito da alcune settimane il romanzo del Dickens, non potremmo meglio interpretare il voto del pubblico, quanto facendolo seguire da quello di Mistress Harriet Beecher-Stowe: LA CAPANNA DEL ZIO TOM, il quale libro in America si straordinario grido, che in pochi mesi, da marzo, in cui venne alla luce, in poi, se ne vendettero ben 500,000 esemplari. Egual entusiasmo egli incontrò in Inghilterra, in Francia, in Germania, dove se ne moltiplicarono le edizioni ed i volgarizzamenti; e i più gravi giornali di que paesi o ne parlarono, o il riprodussero. Argomento del libro è la grande questione della schiavitù, che di presente agita e divide gli Stati dell'Unione; ed ei ne mette in mostra le miserie e gli orrori, toccando tutte le corde del cuore. E questo furore, dice il Journal des Débats, parlando dell'opera, il più gagliardo colpo, che mai si sia vibrato contro l'iniqua istituzione della schiavitù de' negri; e questo colpo fu recato da una donna.

La traduzione di questo capolavoro, pieno di particolarità locali, ed in cui la lingua inglese riceve, nei labirinti di negri, modificazioni varie e profonde, presentava difficoltà insormontabili, per chiunque non conoscesse dappresso i siti, in cui l'autrice pone i suoi personaggi; e noi ci siamo appunto giovati della traduzione, che ne fu fatta in Francia, e delle note e schiarimenti, che l'accompagnano.

Noi ne cominciamo oggi medesimo la pubblicazione; e come l'interesse crescente del libro renderebbe noiosa e spiacevole l'interruzione, ne daremo, senza fallo, per lo meno tre appendici la settimana, per modo che in quattro mesi, o poco più, l'opera sarà compiuta: e allora sarà raccolta in due volumi, e venduta separatamente, al prezzo di austr. L. 2. — per gli associati alla GAZZETTA DI VENEZIA, che si obbligassero a riceverla con lettera, spedita a quest'Ufficio fino a tutta il dicembre p. v.; e di austr. L. 3. — per gli altri, che desiderassero possederla.

Intanto, per chi volesse seguirne la parziale lettura, apriamo una straordinaria associazione per questo rimanente mezzo trimestre.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrana risoluzione. Arrivo d'illustri personaggi a Venezia. Nominazione. Bollettino generale delle leggi. Sovrana risoluzione. — Notizie dell'Impero: Accademia imperiale delle scienze. Il giorno Arciduca Rainieri. Strade ferrate della Croazia. Il pr. Alberti. Un singolar documento religioso. — Imp. Russo: ultimi momenti del D. di Leuchtenberg. — Inghilterra: invito speciale russo. Fortificazioni. Il traffico degli schiavi. Tremoto. Discorso della Corona. — Spagna: Ministero d'oltremare. Il brigadiere Balistrera. — Belgio: viaggio dei Principi. Camera dei rappresentanti. Nuova legge sulla stampa. — Francia: dimissioni del pr. Girolamo. I principi Bonaparte. Notizie di giornali. La udienza del Principe. Decreto di pubblica morale per parte del prefetto del Nord. Condanna. Viaggio nel Senegal. — Svizzera: apertura della Scuola. Strade ferrate. Sottoscrizione per la revisione della Costituzione. — Germania: elezioni in Prussia. Tristi casi a Monaco. Predicazione de' Gesuiti a Norimberga. Processo. — America: funerali di B. Webster. Sua vita. — Recentissime. Gazzetta mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice: La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 13 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il segretario aucho della Direzione generale della contabilità,

Jacopo Augé, consigliere di sezione presso quell'ufficio Di-
castero, cogli emolumenti di metodo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. e., si è graziosamente degnata di accordare al colonnello Ferdinando conte Vetter, comandante il reggimento di piani Arciduca Carlo n. 3, il permesso di accettare e portare il conferitogli Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 3.ª classe, e la croce di commendatore del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele; e di accordare lo stesso permesso al colonnello Ferdinando di Doodorf, comandante del reggimento fanti D. Miguel n. 38, in riguardo alla croce di commendatore del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele, ed al capitano Nicolò cavaliere di Kamenicki, del reggimento fanti Zinnai n. 16, in riguardo al conferitogli Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

La Camera di commercio e d'industria di Verona, costituita in base della legge 18 marzo 1850, ha scelto il commerciante Simeone Antonio Bevilacqua a suo presidente, ed il proprietario d'una Fabbrica, Giuseppe Palazzoli, a suo vicepresidente; le quali scelte furono approvate dall'I. R. Ministero del commercio.

L'I. R. Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato il supplente al Ginnasio di Trieste, dottor Giuseppe Zichmann, ad effettivo maestro ginnasiale nel Ginnasio suddetto.

Altra del 14.

Il 9 corr. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato la Protetta LXV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, per intanto nelle due edizioni tedesca e tedesco-italiana.

Essa reca sotto il N. 215, il Decreto del Ministero della giustizia dell'14 ottobre p. p., con cui viene pubblicata l'organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto.

Con questa Protetta fu pubblicato, per l'edizione tedesca, l'Indice delle leggi e degli atti, contenuti nelle Protette che uscirono alla luce durante il mese di ottobre p. p. Il 31 ottobre p. p. fu pubblicato, anche per l'edizione tedesco-magiaro, l'Indice delle leggi e degli atti, che videro la luce nella doppia edizione magiaro-tedesca durante l'anno 1851.

Venezia 17 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di approvare la seguita elezione del principe Andrea Giovanelli a consigliere straordinario dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 novembre.

Ieri sera, con l'ultima Corna di Venezia, sono giunte le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Rainieri, juniore, con l'eccelesua sua sposa, e Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il 6.º corpo d'armata, co' loro seguaci.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 14 novembre.

Nella sessione storico-filosofica dell'Accademia imperiale delle scienze, del 3 novembre corr., il celebre viaggiatore dott. G. Battista Thompson tenne, in lingua inglese, un discorso sopra la via di terra dall'Europa alle Indie, da lui nuovamente proposta, e per la maggior parte da lui esplorata, attraverso la Siria, cioè per Seleucia, Antiochia ed Aleppo, e poi lungo l'Eufrate. Egli dimostrò

la pratica eseguibilità ed i vantaggi di questa strada, che sarebbe molto più corta di quella per l'Egitto e pel mar Rosso, e spiegò il suo progetto con carte e disegni. Lesse come introduzione un promemoria, da lui presentato a S. E. l'I. R. Ministro degli affari esteri, conte di Buol-Schunenslein, nel quale dice la sua opinione sopra gli abusi dominanti nelle quarantene della Turchia e dell'Oriente. Il consigliere di Governo, sig. Arneth, riferisce la scoperta di molte monete d'oro del tempo dei Romani, ritrovate nella India meridionale presso Telichery, e di cui le più antiche risalgono ad Augusta, e le più recenti a Caracalla, an. 215 E. V. Da questa scoperta, egli prese occasione di parlare delle più antiche vie di commercio dalle Indie verso l'Europa, che ai tempi dei Greci passavano pel golfo Persico, Palmira, Tiro, Sidone, Antiochia. Quando Augusto conquistò l'Egitto, il commercio indiano fu attirato anche in Alessandria, traversando il mar Rosso. Ai tempi di Settimio Severo, al principio del terzo secolo dell'era nostra, l'Europa centrale fu congiunta all'Asia centrale ed alle Indie, mediante il Danubio, il Bistore, l'Ellesponto e l'Eufrate. Così p. e. Caracalla, le cui varissime monete furono trovate nelle Indie, andò nell'anno 214 dal Meno, ove batté gli Alemanni, sino a Bisanzio, costeggiando il Danubio sulla riva destra, dove fioriti città mantenevano il suo esercito; e poi, passando il Bosforo fino a Nicomedia, ed Antiochia, i Parti si sottomisero. Caracalla valicò poi l'Eufrate, prese Arbella, e si arrestò l'anno 215 alle sorgenti del Tigri.

(Austria e F. di Fer.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Manova 15 novembre.

Ieri, verso le ore 2 pomeridiane, proveniente da Cremona, giunse in questa città S. A. I. R. il giovane Arciduca Rainieri, coll'angusta sua sposa, l'Arciduchessa Maria. Le prefette AA. LL. II. smantarono all'Albergo dell'Aquila d'Oro, ove furono assiegate dalle primarie Autorità militari e civili; e, durante il pranzo, vennero eseguiti alcuni pezzi di musica dall'I. R. banda militare, schierata dinanzi all'Albergo.

Questa mattina, gli eccelsi Principi si recarono a visitare alcuni de' principali monumenti della città; e, colla seconda corsa della strada ferrata, partirono alla volta di Verona.

(G. di Mant.)

CROAZIA

Zagabria 11 novembre.

S. M. degnossi, durante il suo soggiorno a Zagabria, di ricevere nel modo più grazioso una deputazione della Camera di commercio e d'industria della Croazia, di accogliere da essa una petizione, e di assicurarla che le strade ferrate della Croazia sarebbero principiate colla sollecitudine possibile; assicurazione, la quale fu anche susseguita dalla Sovrana Risoluzione del 13 ottobre. (G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 12 novembre.

Il principe D. Filippo Albani, dopo una lunga malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, ieri passò a miglior vita. Era in età decrepita, e fu l'ultimo agnolo della nobile famiglia, in cui ebbe i natali il Sommo Pontefice Clemente XI.

(G. di R.)

La corrispondenza particolare del Messaggiere di Modena, in data di Roma 6 novembre, reca quanto appresso:

« Abbiamo letto nel Cattolico di Genova il documento, che sembra avere il carattere di proposta alla lettera responsiva dei dignitari della Chiesa anglicana, che da prima fu pubblicata nella Civiltà cattolica.

« Simile documento, che potrebbe chiamarsi un manifesto e programma di riforma religiosa, rivela, non

v'ha dubbio, uno scrittore assai versato nelle teologiche dispute, e segnatamente nella storia dogmatica del pelagianesimo e del semipelagianesimo. Coloro, i quali credono all'esistenza di siffatta congiurazione e società di alcuni rappresentanti della Chiesa anglicana e di alcuni membri del clero lombardo-veneto, nel prendere cognizione della prenominata lettera, hanno ricevuto una più gagliarda conferma della loro opinione. Né la mancanza delle firme nel documento italiano è per esso loro argomento di non ammettere l'autenticità della scrittura, o almeno di sospendere il giudizio, mercoché non d'avviso che gli autori della lettera, scrivendo in un paese cattolico e sotto gli occhi d'un Governo similmente cattolico, non abbiano apposto le loro firme, per tema d'incorrere nella meritata pena, e forse anche di perdere i benefici e le provvidioni di Chiesa, delle quali s'li suppongono insigniti. Altri poi, e non sono in piccolo numero, e nominatamente i Cattolici della Gran Bretagna, che si trovano in Roma, persistono a credere che tutto questo apparato di programmi protestanti, di proposte e di risposte, non sia che un sottile artificio del clero anglicano, come vi scrisse nell'ultima corrispondenza (V. la Gazzetta di Venezia N. 256). Siccome però tra i dottori della Chiesa stabilita non hanno alcuno, per loro avviso, così versato nelle dottrine teologiche, e così profondo indagatore dell'insegnamento cattolico ed eterodosso intorno alle più riposte questioni della grazia e del libero arbitrio, che possa ragionevolmente attribuirsi al medesimo la compilazione di quella lettera, quindi è che inclinano a congetturare che simile documento sia stato elaborato da qualche prete italiano, oggi apostata e vivente nel territorio britannico. Dappoco poi, generalmente parlando, che simili scritture si valano pubblicando nei giornali volanti, che corrono per le mani di tutti, anche dei pusilli e degli ignoranti. Queste sono le Roma le opinioni di coloro, che si occupano della cognizione del fatto soprannotato, e che possono portar giudizio su tutta la serie degli atti relativi.

« Nella Basilica Vaticana si è posto mano ai lavori preliminari pel collocamento del granitico mausoleo di Gregorio XVI, opera dell'Amici. L'urna sepolcrale sarà di alabastro.

IMPERO RUSSO

Notizie giunte da Pietroburgo a Monaco, in data del 1.º, ci danno particolari sull'infesta morte di S. A. R. il Duca Missimilino di Leuchtenberg. S. A. R. al principio dell'autunno, godeva di tale buono stato di salute, da poter intraprendere un viaggio di diporto nei suoi beni, situati nel Governo di Tambuco. Ritornato a Pietroburgo, palesaronsi però sintomi inquietanti, e volenti sboocchi di sangue, che si succedevano a sempre più corti intervalli. Nelle ultime notti, precedenti la sua morte, gli sbocchi di sangue furono sempre più violenti, e portarono seco spostamento totale di forze e deliqui. I medici di S. A. R., il sig. dott. Fischer ed il sig. dott. Mannowsky, più tardi chiamato, erano di differente parere. Il primo d'chiarò essere l'ecceles paziente in istato assai pericoloso, mentre l'altro considerava la cosa sotto un aspetto più favorevole. Ma troppo presto verificaronsi le previsioni del dott. Fischer. Nelle ore mattutine, succedute alla notte del 31 ottobre al 1.º novembre, cioè alle 2 e 1/2, subentrò la morte; e tanto rapidamente e senza dolori, che la ecceles consorte del defunto, che appena allora di sua mano gli aveva somministrato una medicina, credette ad un deliqui. Ma dopo che, per tre quarti d'ora, furono fatti inutili sforzi onde richiamarlo in vita, e furono costretti a credere alla dolorosa verità, che era successa la morte. S. M. l'Imperatore aveva passato una gran parte della notte dal 30 al 31 ottobre al letto dell'ecceles infermo. L'imbarazzamento del cadavere ebbe luogo nel 1.º novembre. (V. la Gazzetta di ieri.) (G. Uff. di V.)

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM (1)

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI.

CAPITOLO I.

Il lettore impari a conoscere un uomo pieno d'umanità.

In una rigida giornata dello scorso febbraio, due gentiluomini, seduti, col bicchiere in mano, in una magnifica sala da mangiare della città di P. . . nel Kentucky, trattavano soli, fuor della presenza d'alcun famigliare, e con molto calore, un negozio di grande importanza.

Per la correttezza del linguaggio, abbiain detto due gentiluomini: però uno, attentamente guardandolo, non sembrava a parerone a tal qualità di persona. Piccolo e grosso, aveva colori triviali e rozzi i lineamenti; ed il suo fare sostenuto e smargiasso lo chiarivano un uomo di bassa sfera, che cercava d'intrudersi nella buona compagnia.

Un panciauto smagliante, pezzato di più colori, una

cravatta picchettata di giallo, con un cappio eteroclitico, perfettamente convenivano alle sue arroganti maniere; aveva le larghe e ruvide mani ornate d'un gran numero d'aneli, e sul panciauto portava una grossa catena d'oro, da cui pendeva un mucchio di ciondoli d'ogni fatta e d'un enorme volume, che, nell'ardor della discussione, egli ora solito agitare con soddisfazione mandata. Il suo discorso, libero degli impacci della grammatica di Murray, era ingemmato, e quando a quando, da certe locuzioni, che, ad orecchia del nostro desiderio d'esser esatti, non ci permetteremo di trascrivere.

Il suo compagno, il sig. Shelby, aveva per lo contrario le apparenze d'un vero gentiluomo: senza che, l'ordine e gli arredi della casa rivelavano l'agiatezza o l'opolenza.

— Terminerò questo negozio in tal modo, disse il sig. Shelby.

— Non posso conchiuderlo a tali patti, da uomo, non posso; d'uso l'altro, sperando un bicchier di vino, posto fra' suoi occhi e la luce.

— Perché non? Tom è, al certo, uno schiavo senza eguali, che nessuna somma può degosamente pagare: è fedele, onesto, bravo; fa andar la mia memoria come un orologio.

— Questo come può essere un negro, rispose Haley, mormorando un bicchier d'acquavite.

— No; vi parlo col cuore sul labbro: Tom è un buono, un ottimo, un onorato e religioso servitore. E divenne cristiano, quattro anni fa, all'ultimo tempo religioso (4); ed è veramente sincero. Da quel tempo, gli affidai

tutto quanto possedevo, il denaro, la casa, i cavalli; gli diedi facoltà di correre il paese, e lo trovai sempre veridico, puntuale in tutto.

— Molti credono che non ci sia negri religiosi; per me, io credo che sì. Avevo uno schiavo, comprato l'anno scorso alla Nuova Orléans, placido, quieto, come se tornasse dall'aver assistito a sermoni ed alle preghiere del campo: tanto che gli guadagnai sopra secento dollari, poiché il suo padrone era stato obbligato a venderlo. In fede mia, io considero la religione, quando ella è un articolo puro e senza miscuglio, come un'ottima cosa in un negro.

— Tom sarà un degno compagno del vostro, riprese il sig. Shelby. Lo scorso autunno, mandandolo solo a Cincinnati (4) per mettere in assello le mie faccende, e riportarmi 500 dollari, gli dissi: « Tom, ho fiducia in voi perché siete un cristiano e non siete un furfante; son sicuro che tornerete. Andate! » E come alcuni mariuoli gli proposero di fuggire nel Canada, egli rispose loro: « Il padrone si fidò in me, non posso. » Io confesso, mi duole all'anima separarmi da lui: voi dovete pigliarlo in cambio di tutto il mio debito; ed accetterete la mia proposta, se avete un po' di coscienza.

— Ho certo coscienza, quanta può averne qualunque uomo, che fa il mercante; se ho giusto il necessario per dar il giuramento, disse celando quel cozzon d'armi. Se

delle varie piantagioni si alzano in un dato luogo, vi piantano tende, e vi passano per più di un tempo in udire sermoni e preghiere.

(1) Stato libero, donde Tom poteva prender la fuga.

(4) Di tanto in tanto, agli Stati Uniti d'America, i negri

no pronto a quanti è ragionevole per obbligare i miei amici me, lo aspeto, il traffico degli schiavi va male quest'anno, assai male.

E in così dire alzò al cielo gli occhi e si versò ancora acquavite.

— Quanto volete darne? chiese il sig. Shelby, dopo un silenzio increscioso.

— Avete un ragazzino od una ragazzina da aggiugnere a Tom?

— No! nessuno, da cui voglia d'aggiungermi. È certo che non posso privarmi neanche d'uno de' miei operai. A dirvi il vero, la mia necessità mi costringe a vendere.

Io questo, la porta si aperse, ed un piccol mesticcio, di forse quattro o cinque anni, entrò nella sala. Bello assai e piacente era il suo volto: capelli neri, fini come la seta, gli scendevano in ricche anella sul collo; aveva le pazzette alle guance; e un par d'occhi neri, pieni di fuoco e di dolcezza, scintillavano, di sotto a lunghe e folte ciglia, sguardi curiosi intorno alla stanza. Una vestecola di tartan rosa e giallo, ben fatta e pulissima, faceva ancor meglio spiccare la sua scura bellezza, mentre una tal quale franchezza comica, temperata dalla modestia, dimostrava ch'egli era assuefatto a vedersi accarezzato e vezzeggiato dal suo padrone.

Il sig. Shelby prese una manata d'uva, e la buttò verso lui, dicendogli:

— Jim Crisw, arciappa!

Il fanciullo si avventò a tutta furia, cosa che fece fare al suo padrone la risa grasse.

— Anima, vien qua.

INGHILTERRA

Londra 10 novembre.

Si legge nel *Daily-News*: L'Imperatore di Russia ha designato per assistere alle corse del duca di Wellington il generale di fanteria Korkutew, il maggiore generale conte Beckendorff, e un colonnello.

Si legge nel *Daily-News*: « Alcuni punti dell'isola di Jersey debbono essere fortificati, e la guarnigione sarà accresciuta. Immensi lavori si proseguono alacramente ad Alderney, per crearvi un porto fortificato, che potrebbe fare di quell'isola il centro d'importanti operazioni di guerra. Alderney dista solo nove miglia dal capo di Lahogue e venti miglia da Cherburgo. Alcuni navigli non può girare intorno a Lahogue od uscire da Cherburgo senza che sia veduto da Alderney. La milizia di Jersey e di Alderney è numerosa, disciplinata, e ben disposta a difendere le sue famiglie e i suoi beni. Le isole del Canale hanno da qualche tempo attirato l'attenzione pubblica. Grazie alla posta e al sistema d'una debola tassa sulle lettere, introdotti durante l'Esposizione, le comunicazioni con esse isole sono aumentate di molto. Dall'ultima estate in poi i piroscafi hanno trasportato da Southampton a Jersey e a Guernsey più di 4,000 persone per settimana. Alcuni legni a vapore navigano regolarmente tra le isole e Shoreham, Plymouth, Torquay ed alcuni porti di Francia. I piroscafi di Southampton partono tre volte la settimana.

« In caso di guerra, il Governo sarebbe in grado, mediante una spesa leggerissima, di stabilire un sistema di comunicazioni, che permetterebbe di conoscere tutti i movimenti sopra un'estensione considerevole delle coste francesi, e che, trasmessi in cinque o sei ore a Herby-Castle, all'imboccatura del Solent, sarebbero spediti dal telegrafo sopra un qualsivoglia punto dell'Inghilterra. Si stanno prendendo attualmente alcune disposizioni, a fine di organizzare grandi gite all'isola del Canale, la bellezza delle quali è divenuta celebre, dacché si sa quanto è facile il recarvisi. Partendo la sera da Southampton, si può essere nel dì seguente a Jersey; e nella sera del medesimo giorno di ritorno a Londra. »

Si legge nel *Times*: « Si sono ricevute notizie della stazione marittima della costa d'Africa, in data del 5 settembre. La *Penelope*, con la bandiera del contrammiraglio Bruce, era a Londra. Ci scriveva che la tratta dei negri è abbandonata del tutto; ed vi sarà pericolo che si rinnovi più, se si adotti la semplice precauzione di mandare dei consoli residenti nei paesi presso dei capi coi quali abbiamo concluso trattati. »

Martedì, 9, a 4 ore 20 minuti del mattino, si sentirono nella città di Liverpool e dintorni, come anche a Bangor e a Holyhead, scosse di terremoto, accompagnate da un rumor sordo. Dopo le scosse, cadde un poco di pioggia.

Altra dell'11.

Discorso della Corona.

CAMERA DEI LORDI — Sessione dell'11 novembre.

La porta della Camera dei lordi si aprì a mezzanotte in punto; e da quell'ora sino a pochi minuti prima che la Regina salisse sul trono, il ricinto non comò di guernirsi di spettatori. Com'è usanza in tali occasioni, le signore occuparono tutti i banchi del *parquet* della Camera, ad eccezione d'una fila, ch'è in faccia. Le gallerie erano state del pari serbate per esse.

I membri del Ministero presenti erano il lord cancelliere, lord Colchester, il conte di Malmesbury, il conte Derby, il conte d'Harwich, il conte d'Eglington, il duca di Northumberland ed il marchese di Salisbury. Erano quasi tutti presenti i giudici delle Corti d'equità e di Common-Law. Le LL. SS. sedevano sui banchi trasversali, di rispetto al trono. Sul banco di sotto, si scorgeva una numerosa adunanza di membri del Corpo diplomatico, e parecchi Vescovi, compresi l'Arcivescovo di Canterbury ed i Vescovi di Londra e d'Oxford. Il Duca di Cambridge giunse di buon'ora e prese posto vicino al trono. C'erano circa cento pari nella Camera. Oltre a quelli, già menzionati, si notavano il conte di Carrigan, lord Abinger, lord Beaumont, il marchese di Winchester, lord Redesdale, ecc. ecc.

A 3 ore e 20 minuti, il cannone annunciò l'accostarsi della Regina. Alcuni minuti dopo, la Regina entrò, appoggiandosi al braccio del Principe Alberto, preceduta e seguita dagli ufficiali ordinari di Stato e dai paggi. Il conte di Derby portò la spada dello Stato; il conte di Londale, la corona; ed il marchese di Winchester il *Cop of Maintenance*. Poiché S. M. prese posto sul trono, ed invitò i suoi auditi a sedere, il deputato uciere della verga nera riceve l'ordine di far entrare i Comuni.

Giunti questi, è data lettura del discorso di S. M., concepito in questi termini:

« Milordi e signori,

« Non posso rivedervi per la prima volta dopo la dissoluzione del Parlamento, senza manifestar il mio pro-

fondo cordoglio (al quale, se non sicuro, voi partecipate) che la vostra deliberazione non potesse essere aiutata dai consigli di quell'uomo illustre, i cui grandi fatti esaltano il nome dell'Inghilterra, e nella devozione e nel patriottismo del quale gli interessi del mio trono e del mio popolo trovarono sempre un infallibile sostegno. E con fiducia assegnamento sul vostro desiderio di concertarvi come a fine di prendere disposizioni, proprie ad attestare il vostro sentito rammarico per l'irreparabile perdita, cui cagionate il paese per la morte d'Arturo, duca di Wellington.

« Godo nel notare la premura, con cui i miei sudditi, in generale, ancorché, in adempimento dell'atto dell'ultima tornata, ad aumentare le file della milizia; ed ho la fiducia che la forza, così formata con l'errore volontario, saranno proprie a dare un aiuto efficace al mio esatto regolare per la protezione e la sicurezza del paese.

« Continuo a ricevere da tutte le Potenze straniere assicurazioni del vivo lor desiderio di conservare le relazioni amichevoli, che corrono avventatamente oggi col mio Governo.

« L'agranza frequenti e ben fondate, da parte delle mie colonie dell'America settentrionale, in riguardo alle infrazioni, da parte dei cittadini degli Stati Uniti, alla convocazione delle pesche del 1818, m'indussero a spedire, per la protezione dei loro interessi, una classe di navi meglio accomodate a tal servizio di quelle, prima impiegate a tal uopo. Quest'atto, da parte mia, die' origine a discussioni col Governo degli Stati Uniti; e, per mantenere con fermezza i diritti dei miei sudditi, lo spirito amichevole, col quale si trattò la questione, mi fa sperare che l'esito definitivo potrà essere un'espansione ad un miglioramento, scambiabilmente vantaggioso, delle nostre relazioni mercantili con quella grande Repubblica.

« La missione speciale, che, d'accordo col Principe Presidente della Repubblica francese, ho stimato dover inviare alla Confederazione argentina, ha ricevuto con la maggiore cordialità; e la politica saggia ed illuminata del direttore interinale aprse gli al commercio del mondo i grandi fiumi, finora chiusi, che danno accesso nell'interno del vasto continente dell'America meridionale.

« Ho la soddisfazione d'annunziarvi che gli sforzi sinceri e zelanti del Governo del Brasile per la soppressione del traffico dei negri, ormai quasi affatto cessato su quella costa, mi permisero di accendere i provvedimenti rigorosi, ch'era stata, mio malgrado, costretta d'ordinare; e spero ardentemente che l'aver ricorso a simili provvedimenti sarà quindi innanzi inutile.

« Il Governo di S. M. Fedelissima ha pienamente riconosciuta la giustizia della domanda, lunga pezza stringente da parte del mio Governo, a fine di conseguire l'abolizione dei diritti differenziali sull'esportazione dei vini; ed egli pubblicò un decreto, per dare piena effetto alle convenzioni del trattato a questo proposito.

« Giudicherete probabilmente opportuno di continuare le inchieste, incominciate dall'ultimo Parlamento, allo scopo di far leggi intorno al futuro Governo dei miei possedimenti delle Indie orientali.

« Signori della Camera dei comuni.

« Il prevento dell'anno prossimo vi sarà presentato in tempo utile.

« I progressi delle belle arti e della scienza pratica saranno da voi riconosciuti degni dell'attenzione d'una nazione grande ed illuminata. Ho ordinato che un vasto piano vi fosse sottoposto, al fine di attuar queste cose, per le quali chieggo il vostro aiuto e la vostra cooperazione.

« Milordi e signori,

« E per me un piacere poter, per la grazia di Dio, congratularmi con voi del miglioramento generale della condizione del paese, e massime di quella delle classi artigiane. Se siete d'avviso che la recente legislazione, contribuendo, con altre cause, a questo felice risultato, abbia in pari tempo inevitabilmente ferito certi interessi importanti, vi raccomando d'esaminare senza passione se e quanto fosse possibile di mitigare equamente tal danno, e di permettere all'industria nazionale d'affrontare avventurosamente la concorrenza senza restrizione, a cui il Parlamento, nella sua saggezza, ha creduto ch'ella dovesse essere assoggettata.

« Nutro fiducia che il miglioramento generale, ad onta d'una grande quantità d'ostacoli, essi esteso all'Irlanda; e, per facendo capitale del vostro aiuto, se fosse bisogno, per raffinare quello sciagurato spirito d'insubordinazione e di turbolenza, che genera quasi ed aggrava tutti i mali, di cui patisce quella parte dei miei Stati, vi raccomando d'abbracciare una politica abbastanza liberale e generosa verso l'Irlanda, per poter incoraggiarla ed aiutarla a riaversi dalla depressione, in cui l'ha immersa il pagamento degli ultimi anni.

« Gelosa di contribuire all'efficacia di tutti i rami della nostra Chiesa nazionale, ho giudicato opportuno di nominare una Commissione, la quale farà un'indagine e m'informerà con un rapporto sino a qual segno, a parer suo, le istituzioni capitolari del paese possano essere rese ancor più efficaci per grandi oggetti del culto religioso, dell'educazione e della disciplina ecclesiastica.

« Egli si recò vicino al padrone, il quale gli avvolse la mano entro a' capelli, e gli diede un colpo sulla guancia. — Jim, mostra a questo gentiluomo come sai cantare e ballare. Il fanciullo intonò tosto, con limpida e squillante voce, uno di quei canti selvaggi e bizzarri, in uso fra i negri; ed in pari tempo faceva con le braccia, con le mani, con tutto il corpo, movimenti burleschi, non perfettamente accomodati alla musica.

« Brave! disse Haley, dandogli uno spicchio di melammina.

« Jim, cammina come il vecchio zio Cadogan, quando lo tormenta il reumatismo.

Immediatamente, le sue flessibili membra presero l'apparenza dell'uomo deforme e contorto. Curvo la schiena, con in mano la canna del suo padrone, aggrinzato il volto, girò intorno alla sala, spottando sarcaschi a ritta ed a manca, siccome un vecchio. E i due spettatori ridero a crepapelle.

« Jim, fatti vedere come il vecchio Elder Rubbin dirige il canto dei salmi.

Il fanciullo allungò in maniera sorprendente la palafuta sua faccia, e cantò nel naso un salmo, con importunabile gravità.

« Urrà! bravo! esclamò Haley, questa piccina mi quadra; aggiungete questa piccina, dice egli, picchiando la spalla al sig. Shelby, e l'affare è concluso.

A questo punto, l'ucio, di cui si è parlato, diè il passo ad una giovane meticcina in su venticinque anni.

Bastava voler le guardie del fanciullo a lei, per i-

scorgere ch'ell'era sua madre: gli stessi occhi neri, vivi, nascosti sotto lunghe ciglia. Le scure labbra della sua carnagione lasciò trasparire un lieve sorriso sulle sue guancie, allorché ella vide in sé fissi lo sguardo d'ammirazione ardente, e non celata, di quel forestiero. Aveva ella gli abiti d'una perfetta monedda, e adattati al suo dono per modo da far valere le naturali sue doti. Le sue mani fini, il piè ben tenuto, una civiltà delicata, erano particolarità che non potevano sfuggire all'acuta vista d'un mercante, avvezzo a riconoscere ad un'occhiata le qualità e i difetti d'un articolo fommisio.

« Che c'è, Eliza?

« Certo Harry.

Tutto il fanciullo le saltò incontro, mostrandole l'uva, che aveva raccolta nel fondo della sua veste.

« Conducetelo via, disse il sig. Shelby.

Ed ella se ne andò di fretta, portandolo in cello.

« Per Giove! esclamò il mercante, con nome ammirato, questo è veramente fior di roba! Quando vorrete, potrete divenire ricco a Orléans. Ne ho, in mia vita, comperato a migliaia; non ho veduto mai un capo sì bello!

« Io non voglio divenire ricco, disse in buon senso il sig. Shelby. Poi, a metter sopra altro il discorso, sturò una bottiglia di vino, e chiese al mercante, che gliene parasse.

« Ottimo! di prima qualità! Dite via, per quanto volete vendere quella donna? Quanto ne debbo offrire?

« Signor Haley, ella non è da vendere: mia moglie non la cederebbe per tant'oro, quant'ella pesa.

« Ho ordinato che le relazioni dei commissari d'inchiesta sul sistema d'educazione, seguite ad Oxford ed a Cambridge, fossero comunicate ai corpi dirigenti di quelle Università, per essere da loro esaminate; e confido nella vostra sollecitudine a levare tutte le difficoltà legali, che potessero contrastare al voto delle Università in comune, e dei diversi Collegi, voto inteso ad introdurre nel loro sistema attuale le modificazioni, che si reputarono più conformi alle esigenze del tempo.

« Il sistema delle piazze secondarie ha utilmente occupato l'attenzione del Parlamento, che si succedette Godrò che vi sia possibile consigliare mezzi, per opera dei quali, senza incoraggiare il delitto, la deportazione alla terra di Van Daman possa in breve tutt'affatto cessare.

« La questione della riforma legale continua ad occupare la mia attenzione e la mia sollecitudine. Gli atti, stanziati nell'ultima tornata del Parlamento, furono seguiti dagli ordini necessari per la loro esecuzione. Si attende già, per mio ordine, a metter d'accordo la giurisdizione testamentaria dei miei diversi tribunali, e vi si assoggetteranno progetti di legge per attuare miglioramenti ulteriori nell'amministrazione della giustizia. Sono convinta che rivolgerete la vostra attenzione, pronta e zelante, a tali provvedimenti, e ad altri ancora, che concernono la condizione sociale del paese; e forme il voto che, con la benevolenza di Dio onnipotente, le vostre deliberazioni possano tendere al bene ed alla felicità del mio popolo.

« Terminato il discorso, la Regina uscì dalla sala per ritornare al palazzo di Buckingham.

Dopo il discorso di S. M., la Camera dei lordi si aprì per alcuni istanti la sessione. Al ripigliarsi di essa, l'indirizzo in risposta al discorso medesimo, fu proposto dal conte di Donoughmore e secondato dal marchese di Bath. Alla partenza del corriere, il marchese di Lansdowne pigliava a parlare.

Alla Camera dei comuni, lord Lovaine propose l'indirizzo. Il sig. Piliere, uno dei promotori più ardenti del *free trade*, domandò al Ministero di dichiararsi categoricamente circa la sua politica mercantile il sig. Walpole, segretario di Stato dell'interno, rispondeva all'oratore, mentre il corriere partiva.

SPAGNA

Madrid 4 novembre.

Il *Diario Espanol* dà come decisa la formazione del Ministero d'oltremare a Madrid. Secondo quel foglio, le asserzioni contrarie erano infondate. I vari Dipartimenti continuerebbero, come per lo passato, a trattare gli oggetti di loro spettanza, concernenti le colonie; ma la decisione definitiva sarebbe riservata al Ministero centrale. Continuasi ad assicurare che il sig. Bravo Murillo assumerebbe la direzione del nuovo Dicastero.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il brigadiere Lopez Ballesstrero parte alla volta delle Antille. Egli si dee mettere sotto gli ordini immediati del capitano generale di Cuba. Il Governo ha ricevuto notizie dall'Avana, in data del 4 ottobre. L'isola godeva di piena tranquillità. Faccolla, il compilatore del giornale incendiario *La Voz del Povo*, aveva subito la pena capitale. L'istruzione processuale sulla cospirazione si proseguiva con molta attività. Il numero delle persone compromesse è di 66, tra le quali si citano due cognati di Narciso Lopez. »

BELGIO

Bruxelles 8 novembre.

Si legge nell'*Indépendance*: « I Principi e la Principessa, accompagnati da personaggi che abbiamo già designati, partirono alla volta d'Ostenda ieri a un'ora pom.

« Le LL. AA. RR. han passato la notte al palazzo d'Ostenda, e hanno dovuto imbarcarsi stamane per l'Inghilterra, sul processo il *Rubis*.

« L'assenza dei Principi sarà d'una quindicina di giorni. Le LL. AA. RR. risiederanno nel castello di Windsor, si receranno a Londra con la loro augusta parente, la Regina Vittoria, a fine di assistere a funerali del duca di Wellington.

« I Principi s'imbarcheranno di nuovo all'isola di Wight per ritornare ad Ostenda.

« I Principi e la Principessa, arrivando ieri alla stazione d'Ostenda, verso 5 ore pom., sono stati ricevuti dalle Autorità della città.

« Persone in gran numero erano accorse alla stazione, per assistere all'arrivo della reale famiglia.

« Le LL. AA. furono accolte da numerose grida di *Vivano i Principi e la Principessa!*

Altra del 9.

Si legge nell'*Indépendance*: « La brevissima sessione di quest'oggi della Camera dei rappresentanti è stata segnalata dalla presentazione d'un progetto di legge, che già noi annunziammo, e che ha per uopo la repressione dei delitti, commessi verso i Sovrani stranieri, sia mediante la stampa, sia mediante discorsi, fatti in luoghi pubblici.

« Il progetto di legge è stato presentato dal ministro

« Poi! poi! le donne dicono sempre così; elle non fanno far così. Ma fate un po' veder loro quante mostre e canecelle e gioielli possono comperare con quell'oro, ed elle cammineranno tosto spionane.

« Vi ripete, Haley, che non occorre parlare: vi dice un no chiaro e tondo.

« Mi direte almeno il putello. Dovete aver osservato quanto mi andasse a genio la sua bellezza e la sua gentilezza.

« A che potrebbe egli servirvi?

« A che? Ho un amico, che fa quest'anno tal genere di commercio; egli ha mestieri d'alquanti bei puti per tener bene avviato il negozio. E' sono articoli di fantasia, che danno lustro alla piazza: si vendono a ricchi, i quali li pagano molto caro per far l'ufficio di staffieri, aprir lo sportello delle carrozze, accompagnare ed aspettare i loro padroni. Noi bucciammo dei lampanti in buon dato con essi; e quel mesello, con il metterlo a buon conto, è appunto l'articolo, che fa bisogno.

« Non voglio venderlo così presto, disse tutto pensoso il sig. Shelby. Sono umano; e non mi piace rapire i figliuoli alle loro madri.

« Oh! lo rapirete. Sì; ha alcun che di vero ne' vostri sentimenti: capisco benissimo ch'è talora assai spiacevole affligger le donne; detesto gli spettacoli di dolore e desolazione. E' sono le somme grado disgustati, e però, nel trattar gli affari, gli evito quanto più posso. Che succederà? Una settimana o due dopo che il fanciullo sarà sparito, le cose riapriranno la loro solita calma, e casa vostra sarà quel ch'era prima. Per acquetar vostra me-

della giustizia, il quale ha dato lettura del testo medesimo del progetto di legge e della spazione dei moti.

Il corrispondente di Bruxelles del *Lloyd di Vienna* ci comunica il progetto della nuova legge sulla stampa. Secondo esso, tutte le ingiurie e tutti gli attacchi personali verso stranieri Governi e l'autorità di essi, sono proibiti, sotto comminazione di pena, la quale, secondo la natura del delitto, possa ascendere fino a 2000 franchi di multa, a due anni di prigione od alla perdita dei diritti civili e politici fino a 5 anni. Al giur. solo è riservata dichiarare la reità. Oltre a ciò, la stampa non ha altre restrizioni; non si parla di cauzioni, di bolle e cose simili. Il progetto, dopo l'esame delle varie sezioni, è stato prodotto alla Camera. La discussione ne avrà luogo fra qualche giorno. Non si dubita per nulla che non venga accettata, con qualche insignificante modificazione.

FRANCIA

Parigi 11 novembre.

Sembra che il vero motivo della dimissione data dal principe Girolamo Bonaparte da presidente del Senato non sia non avere il Senato consentito il diritto di eredità all'impero alla sua famiglia. La Commissione del Senato già erasi pronunciata, con sette voti contro tre, contraria a questa eredità. Il vecchio marescallo ed il dem. cracco suo figlio ne sono esacerbati, e vuol che quest'uomo se ne sia doluto aspramente con suo cugino, il futuro Imperatore. Questi gli avrebbe rimproverato la sua orgoglienza, consigliandole ad usar pazienza. (G. Uff. di M.)

Il diritto, conferito a Luigi Napoleone, di designare il proprio successore tra i membri della famiglia imperiale, ha riportata l'attenzione sui principi, a quali si applicano le disposizioni del senatoconsulto.

Sono idonei ad essere adottati:

I figli del secondo matrimonio del principe Girolamo Napoleone, di 38 anni; Napoleone Giuseppe, di 30; i figli del secondo matrimonio di Luciano: Carlo Luciano, principe di Canino, di 49 anni; Luigi Luciano, di 39; Patro, di 37; Antonio, di 36;

I figli di Carlo Luciano, principe di Canino: Giuseppe Luciano, principe di Mungano, di 28 anni; Luciano Luigi, di 24; Napoleone, di 13.

Togliamo dal carteggio d'un giornale le seguenti notizie giornalistiche:

« Appena l'Impero sarà proclamato avremo il *Giornale dell'Impero*, e questo nuovo giornale sarà uno dei decani della stampa p rigiana, il *Journal des Debats*.

« Il *Pays*, facendo assegnamento sulle prove di zelo che non ha cessato di dare, aveva sollecitato questo titolo e sperava d'ottenlo; e si era anzi già posto in armonia colla legge: ma l'autorità ministeriale del Governo, che in questi affari decide, si piegherà a favore del *Journal des Debats*. Uno dei proprietari di questo foglio, il colonnello Berlin di Vaux, ex ufficiale d'ordinanza del Duca d'Orléans, è stato nominato generale: quarto a suo fratello l'attuale direttore del giornale, il sig. Armando Berlin, a ritirarsi, ma si crede solo *pro forma*, e vuol che a chi, che gli succederà, egli non abbia fatto che una vendita fittizia della sua parte di proprietà. Parecchi relattori, almeno co i si creda, si ritirerebbero anch'essi, e almeno in apparenza; altri rimarrebbero conservati.

« Voi sapete che il *Journal des Debats* è già stato una prima volta il *Giornale dell'Impero*. Il nuovo direttore sarebbe uno dei più anziani relattori di questo reputato giornale, il sig. Chevalier, già sanseimonista, poi orleanista ed ingegnere in capo, ora imperialista e consigliere di Stato. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Emancipation*:

« Il Presidente, come potete ben pensare, è ora assai preoccupato dei gravi interessi, che si agitano intorno a lui. Dopo il suo ritorno all'Eliseo, non riceve che poche visite. Del resto, già all'Eliseo non era più possibile parlargli, se non dietro lettere d'udienza, le quali sono difficilmente accordate. Tuttavia, se siamo all'ancòne seguente, pare che vi sia ancor modo di esser ricevuto senza formalità.

« Mentre il sig. Ducos era in viaggio nella Gironda, ove si occupò di lavori considerevoli, un vecchio capitano di fregata, che non conta meno di 52 anni di campagna, aveva indirizzato al ministro della marina reclami assai urgenti ed ai quali esse annessa molta importanza. Nel'asemblea del ministro, quest'affare si trovò trascurato; ed il capitano, non avendo nessuna risposta, risolse di andare per se stesso dal Presidente. Una mattina dunque va a Sant Cloud e si presenta al c-stello, in altitudine d'uomo, che è avvezzo ad essere obbedito. Ma l'aiutante di campo di servizio gli dichiara, malgrado la sua insistenza, che è impossibile veder il Principe. Il capitano allora domanda d'essere presentato al gen. Roguet. Fatto entrare da questo, gli fa parte delle sue tribolazioni, tanto più incalzanti, in quanto che, spirandogli il congedo, doveva lasciar Parigi fra 24 ore. Desiderava che il Principe fosse d'ora

glie, le comperere un par d'orecchini, un abito nuovo, e qualche altro fenzolo.

« Questo cosa mi spaventa.

« Sia lode a Dio! Dicono che questo genere di commercio è contrario agli affetti dell'uomo; io non ne so sono mai accorte. Per altro, non adopero mezzi simili a quelli di certi truffanti; non strappo, com'essi, i figliuoli dalle braccia delle loro madri, e non li trovo a mano urti da matre. La è una mala pratica, propria a danneggiare la mercanzia, e a renderla inetta a servire per qualche tempo. Conosco alla Nuova Orléans una fanciulla, che fu uccisa da tal trattamento: un di si volle portarle il suo figliuolo, ed ella, furibonda, se lo striscò fra le braccia, alzò strida, e divenne terribile, che ne ravvivò solo in pensiero. Quando le fu rapito il figliuolo, ch'ella non vide più, diede volta al cervello e morì entro la settimana: perdita evidente d'un migliaio di dollari, per poco di riguardi. Val sempre meglio far le cose con umanità: quest'è il frutto della mia esperienza.

Il rozone si rivede sulla seggiola, ed inserì le braccia in aria di stupenda virtù, considerandosi apparentemente un secondo *Wibersforce*; poi, come spinto dalla forza della verità, si alzò in piedi, ed aggiunse queste parole:

« Non mi piace udire il falegname tessere il proprio suo elcigo: ma il dico perché è vero. Son di quelli che conducono le più belle madore di schiavi, non una, ma le cento volte; gli ho sempre resi grassi e sani, ne s'averne mai perduto più ch'altri: e se ha merito la mia maniera d'averne cura. Sì, signore, l'umanità è il gran fondamento della mia arte.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 16 novembre.

A tenore di un dispaccio telegrafico del I. R. Comandante di piazza in Gorizia all'Onorevole I. R. Governo civile e militare di Vienna, giunse ieri sera a Gorizia S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, e proseguì tutto il suo viaggio alla volta di Modena. (O. T.)

Fu istituita nella Dalmazia una Commissione, sotto la presidenza del barone Mincula, la quale si occupa dell'organizzazione giudiziaria e politica della Dalmazia. (Idem.)

Parigi 11 novembre.

Il Manifesto del Conte di Chambord fu distribuito, eludendo l'interdizione. Quest'atto è una protesta esplicita contro il ripristinamento dell'impero, e una proclamazione formale del principio della legittimità pura. Non vi è una parola, che accenni alla legge, anzi qualche frase contro l'impero, in esso contenuta, sembra alludere anche alla Monarchia di luglio. Il programma è accompagnato da alcune istruzioni a legittimisti, in cui il Conte di Chambord non mostra di voler suscitare agitazione o provocare un'opposizione attiva. Ei si limita a raccomandare che i suoi partigiani si astengano, non per dalla votazione del 21 e 22, ma da quanto si riferisce alla politica, ed esprime ad un tempo la speranza che quanti legittimisti credettero poter conservare finora cariche pubbliche coglieranno l'occasione, che si presenta, per rinunciarvi. Ancorché riesca di eludere la sorveglianza della polizia, e diffondere questo documento in gran numero di esemplari, si crede che esso non produrrà alcun effetto notevole.

Si parla sempre di molte misure, che precederebbero o accompagnerebbero l'imminente trasformazione governativa. Si renderebbe alla stampa una certa libertà di discussione; il decreto sulla riduzione dell'esercito verrebbe pubblicato il 18 del corrente.

La questione dell'indennità, da accordarsi ai deputati, è variamente considerata. Si vorrebbe al Corpo legislativo medesimo. Dicei che il sig. Billaut, presidente di quell'Assemblea, sia poco propenso a tale disposizione. All'incontro, il Senato, il Consiglio di Stato e la maggioranza dei ministri l'appoggeranno caldamente. Il Presidente non ha ancora espresso il suo parere in tale proposito.

Gli amici del Corpo legislativo continuano sempre a sperare che i diritti di esso saranno ampliati. (O. T.)

Stati Uniti delle Isole Ionie.

La Gazzetta di Corfù del 6 pubblica una Notificazione del direttore di polizia di Cefalonia, la quale annunzia che il lord Alto Commissario, avendo scorta con piacere nelle relazioni ufficiali che la tranquillità è ripristinata nell'isola di Cefalonia, e che i suoi abitanti mostrano di rispettare la legge; inoltre avendo ricevuto, dopo il suo arrivo nell'isola, favorevoli relazioni sulla condotta dei prigionieri, condannati dalla legge marziale per la turbolenza del 1849, ha fatto grazia a 17 prigionieri, i quali furono posti subito in libertà. Di questi detenuti, sette erano condannati alla prigione in vita, e 20 anni di carcere, uno a 14 anni, sette a 10 anni, e uno a 7 anni. Quanto ai quattro prigionieri che rimangono, uno (nominato Kutroci), essendo mentecatto, verrà inviato al manicomio di Corfù; gli altri tre otterranno pure il perdono, a condizione di abbandonare lo Stato entro 14 giorni.

ARTICOLI COMUNICATI

AVVERTENZE IMPARZIALI.

Sul guano peruviano ammoniacale.

Seguendo un'idea l'esempio di molti, che fecero gli esperimenti sulla nuova concimazione a guano liquido ammoniacale, e che pubblicamente dimostrarono gli effetti ottenuti, credo mio dovere di farne alcune osservazioni, e di secondare il desiderio di un amico, pubblicando la stessa sua lettera, a me diretta, riguardante l'argomento. Nell'ottobre 1854, semmai in terreno sterile una parte col letame di stalli, e l'altra col guano suddetto. Soprattutto intanto la quasi generale alluvione, e le terre seminate rimasero coperte fino a pressoché tutto il dicembre. L'osservazione, che mi venne data di fare in quella circostanza, fu questa: che le sementi, affidate al terreno e concimate col vecchio sistema, molto soffocavano ed in parte disseccarono; e le altre, perché intaccate con l'ingrosso a guano, si conservarono incolte, e, proseguendo nella regolare loro vegetazione, osservai, nel mese di marzo, che le radici della pianta erano estese e vigore, onde, giunta la stagione delle messi, raccolsi l'amento assai bello e con molta paglia. Non meno fortunato fui nell'estate del fiammentone e cinquantino, che un dieci, coll'identico modo del mezzo campo per sorta, maggior copia di grano e di perfetta qualità. Tali risultati seppi aver ottenuto anche il professor Sebastiano Santi, nella sua terra di Loreggia, e l'amico mio dott. Verdari, ben noto ed apprezzato agricoltore, del quale è la lettera attestante, e che qui appiedi riporto.

EVARISTO SANTINI.

Carissimo amico!

Con questa mia intendo di attenermi la promessa dell'esperienza, fatta per mia parte col guano liquido. Lo sperimentai infatti sul grano turco in più luoghi, e posso dirvi, con tutta coscienza, che al mio modo conobbi un utile non poco, perché nel suo nascer pronto, a differenza dell'altro non concimato; più il gambo maggiormente forte; le radici più adentrate nel terreno, meno soggette quindi alla siccità; e il frutto più copioso dell'altro, non concimato. Come dissi del monte, sperimentai gli eguali vantaggi anche nel grano, qualunque il terreno sia sabbionico, ed in parte di sasso. Vi assicuro senza esagerazione, di cui sono capitale amico, che gli altri pezzi di terreni stessi, a un palmo di distanza, a destra e a sinistra, a monti e a tramontane, che non erano seminati a guano, ma che erano a metodo vecchio, facevano deplorare la differenza. Vi dirò inoltre di un altro esperimento fatto, e l'esperimento è questo: Che avendo concimato il cinquantino coll'ingrosso a guano, ed i fagioli insieme ad esso, ma senza il guano, il cinquantino ebbe ottima riuscita e disseccarono i fagioli; ma che, adoperando il metodo stesso nella semina separata dei fagioli, fruttarono questi magnificamente in gran copia, che, al momento in cui vi scrivo, ne vedo anche una partita. Concludo in brevi comi dei dire che basterebbe questa prova, se non avessi avuto, per terminare di persuadermi sull'utilità ed efficacia del nuovo metodo. Ricevete in fretta i miei saluti, e credetemi tutto vostro.

Scorre, li 30 ottobre 1852.

Dott. DOMENICO VERDARI.

ATTI UFFICIALI

N. 19850.

AVVISO DI CONCORSO.

(1.° pub.)

Pel riempimento del posto di Ricettore alla Ricerchia principale di Portogruaro, nonché di Controllore alla Ricerchia principale di Treviso, ai quali posti è annesso l'anno solo di lire cinquecento (500), oltre l'alloggio ed il pro-alloggio normale, verso l'obbligo di cauzione d'importo di un'annata di soldo, rimane aperto il concorso fino al giorno 8 dicembre p. v. Gli aspiranti dovranno innanzi tutto istanza, separatamente per ognuno dei due posti, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i servizi finora prestati ed ogni altro titolo, ed indicando pure se, ed in qual grado siano parenti ed affini con altri impiegati di Finanza in queste Province.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete.

Venezia 8 novembre 1852.

F. GRASSI, Segretario.

N. 29421.

AVVISO.

(1.° pub.)

Colla Notificazione 12 scaduta ottobre N. 2507 dell'Onorevole Sovrana Patente 29 settembre 1852, in forza della quale, e sotto le riserve in essa espresse, nell'entrante anno amministrativo 1853, si avranno a riscuotere le imposte dirette nelle stesse misure, e con quella stessa norma, che furono prescritte per l'anno 1852.

Scaduto per questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della prima rata trimestrale della suddetta imposta prediale, si pubblicano nella sottoposta Tabella A, distrettualmente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Alla scadenza della stessa rata avrà esigendo luogo l'esigibilità dell'ultimo quoto delle sovrimposte comunali 1852, giusta le aliquote di carico, approvate e precisate nell'altra sottoposta Tabella B. L'esigibilità delle suddette imposte avrà luogo colle norme fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1846, e dai successivi Regolamenti, e ciò a mezzo dei nuovi esattori per l'esercizio biennale da 1.° novembre 1852 a 31 ottobre 1853, i cui nomi, con quelli dei rispettivi controllori, dove venissero costituiti, saranno resi noti al pubblico con separati Avvisi dai RR. Commissariati distrettuali.

I censiti se sono prevenuti onde si prestino al pagamento in tempo utile, evitando le penalità conseguenti al ritardo, fatta avvertenza che i pagamenti non saranno attendibili, qualora le bollette non sieno firmate dagli esattori, o loro delegati legalmente riconosciuti, e per le Casse, che fossero controllate, anche dal controllore rispettivo.

Quelli, che credessero di approfittare della facoltà, portata dall'art. 40 della suddetta Patente, versando le proprie quote prediali in Cassa della Ricerchia provinciale, dovranno ciò eseguire almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, e rendere ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente verrà diramato e promulgato in tutte le Comuni e Frazioni nella Provincia del Friuli, e sarà dai reverendi Parrochi letto dall'altare nei giorni festivi, a comune conoscenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine il 5 novembre 1852.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

(Segue appiedi nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto A, dimostrante le imposte e sovrimposte a favore del Regio Tesoro). (Leggesi pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni).

N. 27944.

AVVISO D'ASTA.

(1.° pub.)

Torato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenuto presso questa Intendenza il 27 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno di giovedì 26 novembre corrente, avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l'annua pegione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso ai NN. 240, 242 e 245.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 5 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

H. R. Segretario, D. Pralidi.

N. 32445.

NOTIFICAZIONE.

(3.° pub.)

E. M. Luogotenente delle Province venete.

Pel combinati articoli XXVII e XXIX del Trattato di Lega doganale austro-italiana-piemontese, debbe il periodo preparatorio della Lega stessa aver cominciato col 1.° corrente.

Il ritardo però, inseparabile dalla necessità di riunire in Milano tutti i membri della relativa Commissione internazionale, ne resse impossibile il cominciamento per l'epoca suddetta, per cui (dissi a rappresentare a Maestri di finanza degli Stati collegati l'opportunità di prorogare tale cominciamento al 1.° dicembre venturo, il che poria la conseguenza di ridurre il periodo stesso ad un bimestre, anzi che ad un trimestre.

L'Onorevole I. R. Ministero delle finanze, tenendo ferma la decorrenza del suddetto periodo preparatorio dal 1.° dicembre prossimo, ha però, con esequato Dispaccio 31 scorso N. 16312 F. M., permesso che l'importazione, esente dal dazio, degli articoli accennati dal paragrafo XXVII del suddetto Trattato, possa aver luogo dai due Ducati nel Regno Lombardo-Veneto dal 1.° sedente, sotto l'osservanza delle relative discipline.

Tali superiori disposizioni vengono portate a pubblica notizia per norma di chi può averne interesse.

Venezia il 2 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, Toccazzone.

N. 18726.

AVVISO DI CONCORSO.

(2.° pub.)

A tutto il giorno 6 dicembre 1852, resta aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffici del Dazio consumo murato nelle Province venete, coll'anno solo di lire milletrecento (1300), ed eventualmente di L. 1200 e 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'importo nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno innanzi tutto istanza, separatamente per ognuno dei due posti, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, corredandola dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 8 novembre 1852.

G. GRASSI, Segretario.

N. 2846.

AVVISO DI CONCORSO.

(3.° pub.)

Pel conferimento del posto di Ricettore di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, a cui è annesso l'anno assegno di L. 1200, si apre il concorso fino al giorno 16 dicembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver innanzi la loro petizione presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo dell'Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandola dei certificati, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione e professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile o ammogliato, e di secondo; d) le religioni ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata del medesimo e l'assegno, od altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso; j) se per dichiarazione dal concorrente, o sono impiegati, o loro in-

tenzione di rinunciare all'annuo assegno, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse vacante per la somma a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Province venete.

Venezia il 29 ottobre 1852.

H. F. F. I. R. Ispettore generale, BOLOGNI, Segretario.

AVVISI PRIVATI.

N.° 5220. — Dovendo, d'ordine Superiore, essere istituiti le Condotte estetiche nei Comuni di Ceggia, Miane e S. Michele del Quarto di questo Distretto, si apre il concorso relativo a tutto il 30 novembre corrente, affinché le aspiranti producano a quest'Ufficio commissariale le relative leggi, usanze, documenti delle fedi di nascita, di sudditanza austriaca e di salute, nonché dell'abitazione all'esercizio estetico, onde possa assoggettarle ai convocati dei Comuni suddetti.

I circolari delle Condotte sono costituiti come alla seguente

Luglio di residenza della condotta	Anno solo		
	300	400	400
Popolazione	1997	1108	1821
	9	9 1/2	4
Qualità della strada	Buona	Idem	Idem
	9	7 1/2	5 1/2
Situazione del Comune	In piano	Idem	Idem
	Ceggia	S. Michele del Quarto	Miane

H. R. Commissario distrettuale, F. Bassani.

S. D. dal 30 ottobre 1852.

N. 8064.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso alla Condotta estetica del Comune di Pove, parte in mente e parte in piano, coll'anno stipendio di L. 200. La Condotta comprende N. 1415 abitanti, pressoché tutti poveri. Le levatrici, che volessero aspirarvi, dovranno entro il suc-

cessato termine produrre a quest'Ufficio la documentazione loro istanza.

Bassano il 10 novembre 1852.

H. R. Commissario distrettuale SALVARI.

N. 4768. — A tutto novembre corrente, si accetteranno a questo protocollo commissariale le istanze di concorso alla Condotta medico-chirurgico-estetica sociale, di nuova istituzione, di Segale e Travaso, con residenza in Lomana, e coll'anno solo di austr. L. 1500:00.

Spilimbergo, 1.° novembre 1852.

H. R. Commissario, BEATUZZI.

N. 2851.

Distretto di S. Pietro degli Slavi.

AVVISO

È aperto il concorso, a tutto il 30 corrente, ai due posti di Maestro elementare nei Comuni di Drenčina e Tarcevo, coll'anno salario di L. 403:00 per ciascuno. Oltre le qualifiche prescritte, occorre indispensabilmente la conoscenza del dialetto slavo, che non si parla in quello parlato nel vicino Illirio.

S. Pietro, 8 novembre 1852.

H. R. Commissario, ZARANKELLA.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire l'Onorevole I. R. militare, gli Onori RR. Impiegati ed il rispettabile pubblico che la sua I. R. Fabbrica privilegiata di passamanerie e cinture è a dovuta forza di tutti gli oggetti che vuole per le divise, ecc., ai prezzi più discreti, guardandosi a qualità ed il peso in oro e argento e seta; più di eleganti patinate cinture per gli RR. Impiegati del peso in oro 2/0 a prezzo di fior. 5. 50 fior. 6 45 fior. 8. 30 fior. 9. 20, e di ogni sorta tessuti in oro Polono e turcomano di lustrini. La Ditta Poss e Comp. di Vienna è incaricata di ricevere ed effettuare commissioni ai prezzi di fabbrica.

GIOVANNI WAGNER

I. R. fabbricante priuili giato, Neuben Hauptstrasse, N. 239, Vienna.

PIANO-FORTI

DI VIENNA, dei migliori Autori a prezzi discretissimi

NUOVO DEPOSITO

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 520A.

NB. Tutti gli Istrumenti sono coperti di ricapio nazionale per la libera introduzione nell'interno, esente di dazio.

D'APPIGIONARSI

PER PROSSIMO SAN MARTINO

CASA GRANDE IN TRE PIANI

di recente riparazione,

situata a SANTA MARIA MAGGIORE, Contrada delle St. CADE, civico N. 105, in TREVISO.

Le chiavi alla Fabbrica vienna.

LI 16 E 18 DICEMBRE anno corrente

SEGUONO A VIENNA

le 2 Estrazioni di tutte le vincite

DELL'I. R. OSPITALE MILITARE A CARLSBAD.

IL DI CUI NETTO PRODOTTO È DESTINATO

PER LA FONDAZIONE

DELL'I. R. OSPITALE MILITARE A CARLSBAD.

44.364 VIGLIETTI GUADAGNANO IN DENARO

FIORINI 290,600 IN M. DI C.

divisi in vincite

di fior. 60,000, 12,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,800, 1,500, 1,200, 4 da fiorini 1,000, ec. ec.

in queste vincite sono contenuti:

600	Viglietti del prestito del principe WINDISCHGRAETZ ossia in den.°	12.000	fior.
400	" del conte WALDSTEIN	8.000	"
300	" del principe WINDISCHGRAETZ	6.000	"
1000	Ungari imperiali d'oro	5.000	"
200	Viglietti del prestito del conte WALDSTEIN	4.000	"
100	" del conte WALDSTEIN	2.000	"
100	" del principe WINDISCHGRAETZ	2.000	"
500	Talleri d'argento	1.000	"

È da osservarsi che ormai al 1.° di dicembre a. c. segue la 12.ª ESTRAZIONE del Prestito del principe WINDISCHGRAETZ, nella quale giuocano i 1000 Viglietti che sono uniti a questa Lotteria, per cui presentano un ulteriore interesse per chi vi prende parte.

Chi acquista 4 Viglietti, cioè uno per ogni classe, dee fare 2 vincite sicure. Dal piano, che si distribuisce gratuitamente, si rilevano i grandi vantaggi che presenta questa Lotteria.

Vienna, li 4.° novembre 1852.

D. ZINNER E COMP.

I Viglietti di questa grande Lotteria trovano vendibili, in Venezia, presso Giacomo Karrer, negoziante ai Miracoli, N. 6094 rosso.

Prof. MARINI, Computatore.

data di l. 270:70, confino poi
(insieme ad altro corpo di cam-
pi 224 in mappa provvisoria al
n. 232, erano di questa ragione),
e mezzo giorno e sere. G. Batt
Zanato, tramontana strada com-
mune, e mattina strada pure
comune già abbandonata.
Ed il presente sarà affisso
all'Albo di questo Tribunale,
nei soliti luoghi di questa Città,
e nel Capoluogo di Camisano,
inoltre per tre volte
nella Gazzetta di Venezia
Pel Cons. Aut. Presid. assente
Bosco, Cons.
De Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza
La 26 ottobre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 5860. 3.^a pubbl.
Editto.
Inverando a requisitoria del
P. I. R. Tribunale Prov. in Pa-
dova 12 ottobre cort. n. 16117,
si rende pubblicamente noto, che
nel giorno primo dicembre p. v.
dalle ore 9 ant. alle 11 pom.,
sarà tenuto all' A. V. di questa
Pretura da apposta Commissione
il terzo esperimento d'asta
degli immobili qui sottodescritti,
stati oppignorati, e stimati ad
istanza del nob. co. Giacomo
Maldura fu Andrea di Padova,
rappresentato dal di lui procura-
tore avv. Giuseppe Calegari, a
pregiudizio del nob. Marchese
Ferdinando De Buzzacarini-Gon-
saga fu Giuseppe di Bovoleute.
Gli aspiranti potranno ispe-
zionare presso questa Cancelleria
gli atti, ed aver copia di quelli,
che ritengono del loro inte-
resse.
La vendita seguirà alle se-
guenti Condizioni.
I. Il fondo sottodescritto
non verrà deliberato a prezzo
minore di quattro quinti del
prezzo di l. 5453, attribuitovi
nella precorsa giudiziale perizia,
cioè a prezzo minore di l. 4362:
40.
II. Niuno potrà farsi offer-
rente all'asta senza il previo de-
posito a garanzia dell'offerta in
manò del Commissario delegato
della decima parte del prezzo
sopraindicato di l. 4362:40, da
farsi nella moneta più sotto spe-
cificata, ed il deposito sotto
chiusa l'asta verrà restituito agli
offerenti non rimasti delibera-
tari.
III. Il deliberatario dovrà
versare in Giudizio il prezzo
della delibera entro otto giorni
contorni dalla medesima in effe-
tive intere lire austriache, ossia
non pezzi da 20 nel l'uno, e
esclusa la carta monetata, e qua-
lunque altro surrogato alla mo-
neta metallica, non che esclusi i
pezzi da 3 kni.
IV. Staranno a carico del
deliberatario tutte le spese esec-
utive, e comprate, e compresa
quella per pignoramento fino al-
l'esecuzione consumata, nè po-
rà ottenere l'aggiudicazione in
proprietà del fondo deliberato
prima di aver pagate le spese
insorte in manò dell'avv. pro-
curatore dell'esecutore pub. co.
Maldura.
V. Il fondo viene venduto
senza veruna garanzia per qua-
lunque eventuale divisione da
qualiasi titolo e causa proce-
dente.
VI. Il deliberatario dietro
l'ottenuta aggiudicazione avrà
facoltà di far trasportare a la
propria ditta nel nuovo consen-
timento il fondo subastato senza
più la marca attuale annotata
litellario co. Giacomo Maldura.
VII. Dal giorno della deli-
bera staranno a carico del deli-
beratario le imposte cadenti sul
fondo deliberatario, e dal giorno
stesso non avrà diritto alla ren-
dita.
VIII. La mancanza all'ad-
empimento anche d'una sola
delle condizioni all' num. 3, 4,
dare luogo al rineanco per ogni
effetto di diritto e tutto carico
del deliberatario.
Descrizione dei beni
da subastarsi.
Campi 8:3:124 a misura
consuaria a. p. v. con sopravi
due casolari posti in Frazione
di Arzer di Cavalli, Comune di
Terrassa, Distretto di Conselve,
tra confini, a levante Antonio
Stagnin di Ponte Casale; mes-
soli stradella consorte, al di là
della quale nob. co. cav. Fran-
cesco ed Alessandro Pappafava;
a ponente nob. Pappafava sud-
detti; ed a tramontana strada
consorte della dei Bossi, al di
là della quale li fratelli Mando-
lini, e Giuseppe De Zera; li
quelli campi stanno descritti nel-

la mappa del nuovo censimento
all' num. 920, 921, 922, 923,
924, 1275, 1276, per pert. 34:
37, coll' estimo complessivo di
a. l. 186:01.
Il presente sarà affisso nei
soliti luoghi in Conselve, e in
Terrassa, e inserito per tre vol-
te successive di settimana in
settimana nella Gazzetta Ufficia-
le di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Con-
selve,
Li 22 ottobre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CAVOLINI.
U. R. Cancelliere
Molon.

N. 16884. 3.^a pubbl.
Editto.
D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, sopra istanza di Bortolo
D. Benedetti, si notifica col
presente Editto a chiunque aspi-
rante all'acquisto dei sottode-
scritti immobili situati in questa
Città, stati oppignorati a ca-
rico di Giovanni Zeri di qui, la
loro vendita che avrà luogo all'
Aula II.^a Verbale del suddetto
Tribunale nei giorni 19 gennaio,
16 febbraio e 16 marzo 1853
p. v. alle ore 12 merid., nei
quali si passerà rispettivamente
al primo esperimento d'asta, e
rinsuendo questo infruttuoso al
secondo, e poscia al terzo a
prezzo non inferiore di stima
nei primi due esperimenti, sotto
le seguenti condizioni, che sa-
ranno d'ora innanzi ostensibili
presso l'Ufficio di Spedizioni del
detto Tribunale unitamente all'
atto di stima e certificati ipotecari.
Capitoli.
I. Gli immobili di che si
tratta saranno venduti in un sol
lotto, ma nel primo e nel se-
condo incanto non potranno es-
sere deliberati a prezzo inferiore
alla perizia giudiziale che ascen-
de ad a. l. 28293:40, perizia
della quale potranno gli aspira-
nti aver ispezione.
II. Nessuno sarà ammesso
ad offrire senza il previo depo-
sito del 10 per 100 dell'importo
della stima, importo che dovrà
depositare in monete sonanti a
tariffa a garanzia dell'offerta.
Questo deposito sarà tosto resti-
tuito a chi non rimarrà delibe-
ratario.
III. Nel terzo incanto sol-
tanto gli immobili suddetti po-
tranno essere alienati anche a
prezzo inferiore alla stima, pur
che bastante a soddisfare tutti i
creditori prenotati fino al valor,
o prezzo della stima medesima.
IV. Il deliberatario sarà te-
nuto al pagamento dell'intero
prezzo, in moneta e tariffa come
sopra, e ciò entro giorni 14 da
quello della seguita delibera-
da verificarsi mediante deposito presso
questo I. R. Tribunale, senza
di che non potrà essergli accorda-
ta l'aggiudicazione.
V. Ore rimanesse delibera-
tario l'esecutore, o taluno degli
altri creditori iscritti, saranno
esonerati così dall'obbligo del
deposito cauzionale, come da
quello del versamento del pre-
zzo, fino alla concorrenza dei loro
crediti di capitale ed accessori.
VI. La delibera seguirà nel-
lo stato ed essere in cui attual-
mente si trovano gli immobili da
subastarsi, e già descritti nella
ricordata giudiziale perizia, non
prestando l'esecutore intanto
gli stessi nessuna garanzia.
VII. Oltre il prezzo della
delibera assumerà il deliberatario
il pagamento entro giorni 14
delle spese di esecuzione, e da-
tate dal pignoramento, e ciò
dietro convegno coll'esecutore,
o dietro tassazione del Giudice.
Anche le spese tutte successive
alle delibere staranno a carico
del deliberatario.
VIII. Mancando l'acquirente
anche ad un solo degli obblighi
suddetti decaderà dall'asta, per-
derà il deposito cauzionale, e si
rinoverà l'incanto a tutto suo
rischio e pericolo.
Descrizione degli immobili.
Al catast. n. 35622, ed al
civ. n. 893. Bottega con cifra di
l. 53:746, incorporata coll'O-
steria della Donzella con porta
d'ingresso al n. 893. mediodi
Ruga Vecchia ponente trezani di
muro divisorio dell'Osteria sud-
detti.
Al catast. n. 35627, ed al
civ. n. 892. Bottega e camerone
con cifra di a. l. 45:000, con-
fina a levante Scerriman e Respi,
tramontana strada pubblica, po-
nente e mezzo di idem ec.
Al catast. n. 35628, ed al
civ. n. 869. Casa e bottega con
cifra di l. 250:950, confina a
mezzodì compello Curis, le-
vante strada pubblica ec.
I suddetti beni sono preci-
samente quelli che nel vecchio
estimo erano censiti come segue.
S. Silvestro.
Al n. di catast. 35622, ed
al civ. n. 893, 894, 895. Carati
di bottega dell'Osteria della
Donzella con cifra di l. 16:655.
S. Apollinare.
Al n. di catast. 35624, ed
al civ. n. 893. Bottega ad uso di
Faretola con la cifra di l. 53:
726.
S. Silvestro.
Al n. di catast. 35623, ed
al civ. n. 893. Porzione di bot-
tega con la cifra di l. 33:312.
S. Apollinare calle del Volto.
Al n. di catast. 35627, ed
al civ. n. 892. Bottega con la
cifra di l. 45:000.
S. Silvestro.
Al n. di catast. 25628, ed
al civ. n. 869. Porzione di casa
ad uso Osteria con la cifra di
l. 250:000.
E nell'attuale estimo stabile
sono così descritti.
Num. di mappa 570. Casa
con botteghe che si estende an-
che sopra i n. 505, 506, e se-
pra parte dei n. 510, 569, pert.
—:13, rendita l. 360:36.
Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso ne' modi e lu-
ghi soliti in questa R. Città,
nonchè inserito per tre volte di
settimana in settimana nella Gaz-
zetta Ufficiale di qui.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Trifoni Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 79. 3.^a pubbl.
Provincia di Padova
La Presidenza
del Consorzio
Brenta Superiore alla Dextra.
Coll'anno corrente ha ter-
mine il contratto dell'Esattoria
di questo Consorzio gestita dal
sig. Silvestro Camerini, e dovran-
do procedere ad una nuova
delibera, si deduce a pubblica
notizia quanto segue:
I. Nell'Ufficio della Presi-
denza situato in contrada del
Carmine al n. 4486 nel giorno
23 novembre p. v. al mezzo
giorno in punto sarà aperto il
primo esperimento d'asta per la
delibera dell'Esattoria di questo
Consorzio negli anni 1853, 1854,
1855, 1856, 1857, 1858 calco-
lati ad anno civile, e ciò sotto
le norme della Sovrana Patente
18 aprile 1816. Qualora vadi
deserto il predetto esperimento,
ne succederà un secondo nel di
30 del detto mese, ed in caso
che anche questo corra il me-
desimo destino del primo, ne
seguirà un terzo ed ultimo nel
giorno 7 dicembre sempre nell'
ora del primo.
2. L'asta sarà aperta sul
corrispettivo del 3 per cento, e
sarà deliberata l'Esattoria a fa-
vore di quello che offrirà assu-
merla verso un corrispettivo
minore come ultimo oblatore,
ritenute le riserve del par. 15
della lodata Patente, esclusa
qualunque miglioria, e salva la
Superiore approvazione.
3. Ciascun aspirante verifi-
cherà in manò della Presidenza
un deposito in denaro di austr.
l. 600. Pronunciata la delibera-
za sarà trattenuto il solo deposito
del deliberatario, e restituiti gli
altri alle parti.
4. Ciascun aspirante dovrà
garantire espressamente di non
avere alcuna delle eccezioni in-
dicte della Sovrana Patente 18
aprile 1816, ed il deliberatario
deverà eleggere il suo domicilio
in questa R. Città.
5. L'impresa verrà esecuta
con una fidejussione regolare e
benemerita di austr. l. 10,000, che
dovrà essere esibita dal delibe-
ratario, opore il termine fissato
dal par. 20 della suddetta Pa-
tente Sovrana, osservate sempre
le prescrizioni del successivo par.
21, il fidejussore si obbliga so-

lidiariamente al deliberatario di
soddisfare a tutti i pesi, e con-
dizioni risultanti dall'atto di de-
libera, e coll'espressa condi-
zione di rispondere delle conse-
guenze passive tanto se tardasse
l'esibizione, quanto se la fide-
jussione non fosse trovata accet-
tabile dalla Presidenza, e venisse
rigettato il reclamo contro la
deliberazione di essa, salva sem-
pre le disposizioni del susseguen-
te par. 21.
6. Accettata la fidejussione
con assegno superiore, è in do-
vere il deliberatario di produrre
all'Ufficio della Presidenza nel
giorno che gli verrà destinato
per la stipulazione del contratto
in forma legale, sotto l'alterna-
tiva in caso di mancanza della
perdita della metà parte del de-
posito d'asta, che non verrà mai
vincolato se prima non sia de-
finitamente approvato dall'Au-
torità tutoria il detto contratto.
7. Esso deliberatario tosto
immerso nell'esercizio dell'Esat-
toria, sarà obbligato di rispon-
dere a scotto e non scosso di
tutte le somme che gli verranno
passate in esigenda per gettiti,
e per qualunque ramo di rendi-
ta fissa, od eventuale apparte-
nente al Consorzio stesso.
8. Nelle scomoni e nei pa-
gamenti, ed in generale nell'e-
sercizio dell'Esattoria, dovrà l'
Esattore diligentemente, e scrup-
olosamente osservare le pre-
scrizioni della più volte ricordata
Sovrana Patente 18 aprile 1816,
li Decreti 24 gennaio, 10 mag-
gio 1820 n. 2926, 1921-138;
20 aprile, 17 maggio 1822 n.
11679-96, 15119-118; 16 luglio,
7 settembre 1825 num. 24087.
4909, 3241-1855; 28 marzo
1828 n. 885965; e 3 giugno
1830 n. 99751221 in quanto
non applicabili ai Consorzi,
sotto le comminatorie dei me-
desimi stabili, e sotto il do-
vere dell'osservanza con vincoli
eguali delle altre discipline che
venissero emanate rapporto agli
Esattori Consorziati, o che a
questi fossero applicabili sebbene
riguardanti gli Esattori comunali.
9. Se nell'atto d'asta il
concorso degli aspiranti consi-
gliasse chi presiede di protrarre
la delibera ad altro giorno, ed
ora da stabilirsi, e comunicarsi
agli stessi al momento dell'asta,
si potrà farlo; ferma sempre l'
offerta, ed il deposito dell'ulti-
mo oblatore.
10. Le spese d'asta, quelle
dell'esame della cauzione, e sti-
pulazione del formale contratto,
saranno ad esclusivo carico del
deliberatario.
Il presente Avviso sarà pub-
blicato secondo i metodi in
corso.
Padova, 13 ottobre 1852.
Li Presidenti
GAB. TRIESTE.
GASPAR. D. PACCHIEROTTI.
Il Segretario
B. GIACOMELLI.

N. 35304. 3.^a pubbl.
Editto.
Si rende pubblicamente no-
to, che questo I. R. Tribunale
Civile sopra odierna istanza di
Angelo Mangilli d'Innocente ne-
goziante di qui rappresentato
dall'avv. D'Angelo gli accordò la
prenotazione sopra beni stabili ed
un credito di ragione di Beniamini
Usigli fu Abramo rubrica'o
come assente d'ignota dimora, al
quale venne deputato in curatore
speciale questo avv. Dr. Angelo
Lotto, sino alla concorrenza del
credito del Mangilli suddetto di
a. l. 624 dipendente dalla Cam-
biale 20 luglio 1852.
Il presente sarà pubblicato
nei luoghi soliti, ed inserito per
tre volte di settimana in setti-
mana in questa Gazzetta Ufficiale
a comune intelligenza e norma.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Torri, G. S.
Trifoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 30 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 5211. 3.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale Commer-
ciale Marittimo di Trieste eccita
tutti coloro, che avranno qual-
che pretesa sia di proprietà,
di pegno e d'altro diritto qua-
lunque sugli importi assegnati
dal Regio Governo Olandese a
titolo d'indennizzazione relati-
vamente al Berk austriaco de-
nominato Venezia, e venduto a
Surinam che ora si trovano a
disposizione di questo Tribunale
che sono precisamente l. 21812:
30, qual indennizzazione per il sud-
detto bastimento e suoi accessori-

mento in mappa all' n. 929, 931,
932, 933, 934, 2492, colla su-
perficie di pert. 55:22, colla
rendita di l. 63:13, ed all' n.
935, 936, 937, 938, colla su-
perficie di pert. 13:08, e ren-
dita di l. 48:46, ed in com-
plesso di pert. 68:30, e ren-
dita di l. 111:59, confina a le-
vante e mezzodì Collata, a po-
nente strada comunale ed a su-
dentione Acqua Crevada, salvi
stimati complessivamente austr. l.
3810.
Si affigga all'Albo Pretorio,
in Piazza di questa Città in
quella di Susegana, e s'interisca
per tre volte nella Gazzetta Ve-
neta.
Dall' I. R. Pretura in Co-
negliano,
Li 5 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 36246. 3.^a pubbl.
Editto.
Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia.
Si notifica col presente Ed-
to a tutti quelli che avervi po-
sono interesse.
Che da quest' I. R. Tribu-
nale è stato decretato l'apri-
mento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste, ed esistenti nel
Territorio dell' I. R. Governo
di Venezia di ragione di Gio-
vanni Ballarin e di Orsola Vita-
li, iugati, di qui.
Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro li detti iu-
gati Ballarin ed insinuare sino
al giorno 31 dicembre p. v. in
chiuso, in forma di una re-
golare petizione, presentata a
quest' I. R. Tribunale in con-
fronto dell'avv. Dr. Malvezzi de-
putato curatore della massa con-
corsuale, e sostituto l'avv.
Dr. Cigolotti, dimostrando non
solo la sussistenza della sua pre-
tesazione, ma etiandio il drit-
to in forza di cui egli intende di
essere graduato nell'una o nell'
altra classe, e ciò tanto sicuren-
te, quantochè, in difetto, spirato
che sia il suddetto termine, ne-
suno verrà più ascoltato, e non
insinuati verranno senza eccezio-
ne esclusi da tutta la sostanza
soggetta al concorso, in quan-
to la medesima venisse esaurita da
gl'insinuati creditori, e ciò an-
corchè loro competesse un diritto
di proprietà o di pegno sopra un
bene compreso nella massa.
Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel precaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 7 gennaio
1853, alle ore 12 meridiane,
dinanzi quest' I. R. Tribuna-
le nella Camera di Commis-
sione n. I per passare all'e-
lezione di un amministratore sta-
bile, e confermarla dell'interi-
nalmente nominato Giuseppe
Vionà, e alla scelta della de-
legazione dei creditori, col-
l'avvertenza che i non com-
parsi avranno per consenzienti
alla pluralità dei compari, e
non comparendo alcuno, l'am-
ministratore e la delegazione so-
ranno nominati da questo I. R.
Tribunale, a tutto pericolo dei
creditori.
Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.
Il Cons. Autico Presid.
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Malenza, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 8185. 3.^a pubbl.
Editto.
Si preavvisano tutti li cie-
ditori verso l'ora decesso Pietro
Dr. Binda fu Gio. Battista, era
avv. addetto a questo Foro, d'
insinuare a questa R. Pretura e
precisamente nel giorno 9 dicem-
bre p. v. delle ore 9 ant. alle 12
meridiane le loro pretese di cre-
dito, e ciò peggli effetti e sotto
li comminatorie del par. 813,
814 del Codice Civile.
Si affigga all'Albo Pretorio
ed in questa Piazza, e per tre
volte s'interisca nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Cour-
gliano,
Li 2 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 6266. 3.^a pubbl.
Editto.
Si rende noto, che sopra
odierna istanza pari numero del
sig. Sante Giacomelli si espur-
ranno al pubblico incanto nel
giorno 3 dicembre p. v. ore 10
di mattina le sottodescritte rea-
lità esecutate a Pietro - Antonio
Tonogutti di Susegana, le quali
in detto giorno verranno delibe-
rate al maggior offerente a qua-
lunque prezzo, sotto però l'o-
sservanza delle condizioni 2, 3,
4, 5 e 6, portate dall'Editto 26
aprile a. a. n. 2779, inserito
nella Gazzetta Ufficiale di Vene-
zia sotto i n. 62, 63 e 67, dei
relativi fogli d'Annuazi.
Descrizione degli immobili
in Susegana.
Pert. 68:30 corpo di ter-
ra arata, vitata e parte con gelsi
e frutti, e con casa rubrica so-
pra denominata Barriera tenuta
da Gio. Batt. Tonogutti, deli-

Per le
Fuori d
La anco
per l

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

LA
VITA

Per le
Fuori d
La anco
per l

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv

SOMM
Largione
da legge
adati col
Notizie del
Roma Notiz
— R. San
Erusione de
notizie del
Inghilterra
le del D. di
gna, le Co
mercio mar
progetto di
D. di Brob
va rotazione
Statuto Gi
Sistraro.
Sassonia.
coforte. —
Avvisi priv



Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immobilità. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

Nono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Sovrana risoluzione largizione sovranità. Bollettino provinciale delle leggi. Progetto di legge sulla stampa nel Belgio. Unione mercantile d'Anno-Darmstadt col' Austria. Calunnie di Kossuth contro i Gesuiti. — Notizie dell'Impero. Trattato co' P. Bassi. Illustri ospiti a Verona. Notizie navali. — S. Pont. appello de' voti e tabacchi. — R. Sardo. nave americana. — R. delle D. S. O. Nassa. Eruzione dell'Etna. — Toscana; affatto. — Imp. Ottomano; notizie dal Montenegro. — R. di Grecia; arrivo del Re. — Inghilterra; armamenti navali. Particolarità relative a' funerali del D. di Wellington. Tremuoto. Guerra de' Caffri. — Spagna, le Cortes. Strada ferrata. — P. Bassi; ordinanza sul commercio marittimo sulla Svezia. Il mare. d'Harlem. — Belgio; progetto di legge sulla stampa. Camera de' rappresentanti. Il D. di Fradania. Il sig. Royer. — Francia; misure per la nuova votazione. Tranquilla condizione interna. Modificazioni nello Stato. Gli uomini degli anteriori Governi. Il padre Ventura. Smette. — Germania; processo politico di Colonia. Il Re di Sassonia. Il sig. Henkelhof. Onorificenze Assemblée di Francoforte. — Recentissime. Gazzetta mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 15 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corr., si è graziosamente degnata di accordare, al suo ministro della guerra tenente-maresciallo barone Antonio di Caserio, il permesso d'acettare e portare la conferenzia gratrice dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di soccorrere l'impresa in corso della lotteria per la fondazione di un Ospedale militare a Carlsbad, con un rilevante sussidio, che fu tosto, per ordine S. Vano, consegnato dalla I. R. Cassa privata alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp., che dirige la suddetta lotteria.

Venezia 18 novembre.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, mediante esequiato Dispaccio 29 ottobre decorso N. 2235, si è degnato di nominare, in via provvisoria, il deputato provinciale, sig. Luigi Gacomelli, a Podestà della R. città di Treviso.

La Pontata XXV del Bollettino Provinciale veneto delle leggi, dispensata e spedita il 6 corr., contiene:

Sotto il N. 312, la Patente Imperiale, con cui si emanava una nuova legge sui privilegi, a tutela di nuove scoperte, invenzioni o miglioramenti nei rami d'industria, in luogo della legge anteriore sui privilegi del 31 marzo 1832; Sotto il N. 313, un'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, con cui si prescrive che il complesso del Diritto penale generale austriaco debba formare uno dei soggetti del primo esame di rigore per ottenere la laurea in legge;

Sotto il N. 314, un'Ordinanza del Capo del supremo Ministero di polizia, relativamente alla proibizione della Gazzetta intitolata: *Berlinische Nachrichten von Staats und gelehrten Sachen*, pubblicata da Haude e Spener;

Sotto il N. 315 e 316, due Decreti del Ministero della finanza, de' quali il primo indica l'epoca, in cui avrà luogo l'emissione delle nuove monete d'argento della lega del 10 per 100, il secondo fa conoscere le Cause erariali in Dalmazia, a cui si può versare la cauzione per la pubblicazione d'uno stampato periodico, di tenore politico, e, nel caso d'una condanna giudiziaria, d'uno stampato periodico;

Sotto il N. 317, la Patente Imperiale, con cui vengono determinate le imposte dirette per l'anno amministrativo 1853;

Sotto il N. 318, una Notificazione della Lungote-nenza, portante alcune norme dirette a garantire la personale sicurezza de' viaggiatori coi mezzi privati di trasporto.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 novembre.

Il ministro della giustizia del Regno del Belgio ha portato alle Camere un progetto di legge, pel quale i capi di straniera Potenze deggiono essere assicurati da insulti, fatti col mezzo della stampa, o per altra via; e pel quale, attacchi siffatti esser deggiono convenientemente puniti. Un'antica legge, ch' esisteva fin dal 1816, sorgerà così in vita, ed avrà vigore. Noi non possiamo a ciò rifiutare la nostra piena adesione.

Siffatta misura sembra, prima di tutto, essere stata provocata dalle relazioni speciali, alquanto risentite, fra il Governo francese ed il belgio. Comunque sia la cosa, essa, prescindendo da ogni subordinata circostanza, merita l'approvazione di tutti coloro, che sono abbastanza assennati, onde preferire la continuazione imperturbata di relazioni amichevoli fra le Potenze alla sfrenata libertà della stampa e della parola.

La sussistenza di relazioni amichevoli tra Governi indipendenti, rinchiede, per così dire, naturalmente in sé stessa la trattazione moderata e dignitosa dei loro vicendevoli, supremi interessi. E una scusa insufficiente del tutto, quella di mettere innanzi certe istituzioni e costumanze, e di accordare per tal modo ad agitazioni inammissibili, ostili e perfino faziose, una protezione, alla quale non possono accampare diritto. La misura, progettata dal ministro della giustizia nel Belgio, sembra essere stata principalmente provocata da un libro, che respira irritamento, odio, furore contro il capo dello Stato francese. E la libertà di dire cose tanto inudite, e di diffonderle perfino oltre a' confini degli Stati vicini, non va palesemente più oltre di ciò che può e dee andare? Non solo fra individui e famiglie private, ma anche fra le nazioni, hanno vigore le regole dell'onore e d'un prudente riguardo. Una legislazione, che non sapesse trovar mezzo di portare rimedio a simili inconvenienti esorbitanze, si condannerebbe da sé stessa, e palesemente il suo difetto agli occhi di tutto il mondo.

Infatti, siamo convinti che una ragionevole ordinata libertà, la quale esprima il vero con una moderazione, che non vuol ferire ed offendere, null'abbia di comune colla smania d'imperversare di certi sbrigliati scrittori, che non riconoscono nessun freno d'autorità. Siamo anche costanti nell'opinione che siffatti limiti, imposti alla libertà della parola da una legge repressiva, sieno opportuni. Ogni forza non educata, che non sa signoreggiare sé stessa, debb'essere, educata.

Quale grado di libertà appunto nel trattare questioni ed argomenti interni, un Governo debba e possa accordare a' suoi sudditi, l'esterno naturalmente non può stabilirlo. Ed anche il massimo grado di quella libertà potrebbe dar facilmente occasione a qualche esterno conflitto. Lo strepito, prodotto dalla vivace discussione di questioni interne, oltrepassa in casi rari i confini del proprio paese. La cosa è diversa nelle grandi questioni internazionali; diversa nel trattare argomenti, nei quali sono parte essenziale gli stessi capi de' Governi.

Il bisogno pratico ha, in questo particolare, condotto in molti luoghi a serie considerazioni. Specialmente in Alemagna, tutti coloro, che stimano ed apprezzano giustamente la comunanza degli interessi federali, riconobbero da molto tempo la necessità di disporre in opportuno modo, perché impunemente, ed in certo modo a dileggio dell'unità e dell'am-

izia federale alemanna, non venga in un sito insultato e gettato nel fango senza riguardi ciò, che in altro sito è circondato dall'autorità della legge, ed è sacro ed inviolabile. Ed appunto l'Alemagna, per la sua Costituzione federale, è in istato, mediante la legislazione federale, di distruggere codesto seme d'interna discordia.

Anche in Piemonte, il cessato Ministero trovossi spinto ad adottare una simile misura; ed è quindi base del procedere del Gabinetto belgio un riguardo profondo, e che ha la sua radice nella generale natura di tutte le relazioni internazionali bene ordinate. Il novello Gabinetto prova con questo atto, ch'esso, se anche appartiene al così detto color liberale, si sforza però d'intendere la sua missione in un senso ragionevole. E noi possiamo soltanto desiderare che la proposta legge, nella pratica sua esecuzione, offra garanzie efficaci per lo scopo, al qual tende.

Alle Camere belgie, però, certe frazioni delle quali non mancheranno di opporre declamazioni e resistenza, adoperando accuratamente le favorite parole di dignità e di libertà nazionale, raccomandiamo di fare una semplice considerazione. Stati molto grandi e potenti possono impunemente permettersi qualche offesa a pregiudizio di altri Stati, parte operando in via di Governo, parte autorizzando i singoli cittadini a siffatti attacchi; ma ciò perché sono potenti, e perché per ogni cosa non si comincia una guerra. Simili grandi Stati, perché potenti, sono in condizione di non dare ascolto a Governi stranieri, che si lagnano d'insulti e di offese, mediante la stampa, rimettendoli alla Costituzione ed alla legislazione, che non permettono loro di procedere, sebbene gli Stati stranieri debbano prender notizia della sferza ingiuria, e non della Costituzione interna di quegli Stati. Un piccolo Stato non è nella condizione privilegiata di altri Governi, di offendere o di lasciar offendere impunemente; giacché ad esso vien detto con efficacia essere dover suo di prendere all'interno tali disposizioni, da poter proteggere entro a' suoi confini i suoi vicini da attacchi e da offese; altrimenti, aver esso una Costituzione, che mette in pericolo il buon accordo; altrimenti, render esso dipendente la pace e l'esistenza sua dall'arbitrio di alcuni redattori di giornali. Se dunque le Camere belgie pensano in modo patriottico, avranno presente la vera condizione del loro paese, seconderanno i saggi e giusti sforzi del Governo belgio, e corrisponderanno così a' desiderii di quelle Potenze, che prendono calda parte all'esistenza ed alla prosperità del Belgio. (Corr. austr. lit.)

Allorché la seconda Camera del Granducato di Assia-Darmstadt adottò la nota risoluzione di pregare quel Governo a voler associarsi assolutamente, ed in contraddizione decisa cogli sforzi dell'Austria, alla politica del Gabinetto prussiano, per riguardo alla questione doganale e commerciale alemanna, non potemmo far a meno di ravvisare in ciò un maneggio ostile, e, per quel che sembraci, calcolato. Esprimemmo allora, senza riserve, il convincimento che il Governo del Granducato fosse sicuramente meglio di tutti in istato di conoscere i veri bisogni del paese, e che il suo contegno dovesse essere determinato da siffatta conoscenza; giacché, se le proposte dell'Austria non avessero essenzialmente riguardo agli interessi degli Stati tedeschi confederati, se la politica del Gabinetto imperiale non fosse la più opportuna e la più naturalmente adattata ai vantaggi di essi, certo non avrebbero essi alcuna difficoltà

d'unirsi piuttosto alla Prussia.

Siamo lieti, del resto, che il Governo del Granducato non sia stato lasciato solo nelle sue intenzioni. La prima Camera ha risoluto, non solo di non aderire alla proposta, pervenuta dalla seconda Camera; ma ha risoluto anche, a notevole maggioranza di voti, essere desiderabile, infatti, che la Prussia rimanga nel Zollverein cogli Stati collegati a Darmstadt, e doversi, per quanto sia possibile, impedire l'uscita: ma dovere il Governo, unitamente a ciò, tender a concludere al più presto possibile il trattato di commercio e di dogane, tanto desiderabile coll'Austria.

Dobbiamo ammettere che, nella prima Camera del Granducato, siedano uomini distinti e veramente amanti della patria, ai quali quella piccola loro patria, ed il bene materiale di essa, sono egualmente cari che al signor Melchioris e compagni. S'essi dunque dichiarano desiderabile la pronta unione coll'Austria, in riguardo alla questione doganale e commerciale, non havvi dubbio ch'essi, nelle considerazioni loro, si lasciarono condurre da un pensiero grande, serio e ben ponderato, e che resero omaggio ad un principio, la forza benefica del quale viene sempre più riconosciuta in Alemagna.

Per ciò che riguarda il desiderio, che l'unione colla Prussia esser possa mantenuta, esso è espresso di cuore dal Gabinetto austriaco. Questo ha manifestato, nel discorso di apertura delle conferenze doganali di Vienna, le relative sue intenzioni così indubbiamente, e con tanta condiscendenza pel suo confederato, che la proposta, fatta dalla prima Camera a Darmstadt, può essere considerata come il ritratto fedele delle idee e de' sentimenti, che sono presso noi predominanti. (Corr. austr. lit.)

Kossuth, il celebre emigrato ungherese, a cui la Francia chiuse in faccia le porte, fece molto strepito in America. A Filadelfia, a Nuova-York, a Cincinnati, e in tutte le altre città più ragguardevoli dell'Unione americana, ei ricevette onori principeschi. Da per tutto, il Magnifico ostentava grandi frasi, e da per tutto i conati de' suoi polmoni per la libertà oppressa vennero ricompensati con un entusiasmo gastronomico, vale a dire con suntuosi banchetti. Ma ben tosto quell'aura popolare dimandò, e s'era ridotta ad un filo, quando Kossuth giunse a S. Luigi. Ivi, nelle sue arringhe, cominciò forte a declamare contro i Gesuiti. Gli allievi de' Padri, informati di ciò, si radunarono, e deliberarono fra loro, come si farebbe in una grande assemblea popolare, e protestarono a tamente contro le aggressioni calunniose, fatte da Kossuth ai Gesuiti. Ecco alcuni brani della loro protesta, estratti da un giornale di Filadelfia:

« Noi, che fummo educati, dicevano gli allievi, col vivo esempio della loro santa vita, noi, che, mercé loro, abbiamo un cuore ridondante de' più nobili sentimenti di patriottismo, noi dichiariamo ch'è una vergogna per Kossuth l'essere venuto tra noi per avvilire uomini, che nolo spazio di trent'anni godettero della stima e della confidenza de' più ragguardevoli cittadini di questa città, ed a cui i nostri padri affidarono l'educazione de' loro figli; uo no, in breve, i cui nomi sono associati ai fatti più antichi ed illustri del nostro paese. Noi preghiamo Kossuth di darci il nome de' Padri, che parlano contro la sua persona, e di farcene conoscere le parole, e il tempo e il luogo, in che furono profferite. Ogni esita informazione, che ei sarà data in proposito, sarà da noi pagata mille piastre. Intanto, noi apprezziamo le maliziose e le caunne di uno straniero, che viene a concitare a suo profitto lo spirito di Washington, e a seminare la discordia!!

« Inoltre noi invitiamo Kossuth a rispondere a que-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

0

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (1)

CAPITOLO I.

Il lettore impara a conoscere un uomo pieno d'umanità.

(Continuazione.)

Il riso del sig. Shelby dà coraggio al nostro mercante.

« È strano, si disse, ch'io non abbia mai potuto ficcare queste idee nella testa delle persone. Tom Loker, del paese di Natchez, mio antico socio, è un ottimo giovane, ma spietato co' negri; e pure mai miglior giovine non m'è parso. Io gli dicevo del continuo: Perché, Tom, quando i vostri schiavi ti lagnano, li carichi di busse? Non va bene, la è una cosa ridicola. Non vedete che le lor grida non sono pericolose, che lo manda fuori la natura, e che, s'ella non piglia tal via, ne prenderà un'altra? Inoltre, per le busse, s'divengono malati, deboli, facchi: il diavolo stesso

non li potrebbe forzare al lavoro. Perché non esser buono con essi, e non parlar loro garbatamente? Un po' d'umanità vi tornerà, a lungo andare, in miglior vantaggio, che le vostre minacce e le vostre percosse. Ma Tom non volle saperne; e mi sprezzò per forma, che fui obbligato a romperla con lui, bench'ei fosse un buono ed eccellente compagno, peritissimo negli affari.

« Avete sperimentato il vostro metodo per migliore di quello di Tom Loker?

« Sì, signore: io canso le cose spiacevoli, come quella di portar via a forza i fanciulli dalle braccia delle lor madri, o di metterli in vendita. Li colgo, quando sono lontani da' lor parenti, quando men se l'aspettano. Fatto il colpo, il resto cammina da sé; privi ormai di speranza, e s'imbambiscono. Sapete che i negri non son come i bianchi, i quali sperano sempre di rivedere i lor padri, i lor fratelli; e sanno benissimo che, venduti che siano, non hanno punto ad aspettare salvezza: e così tutto va per la piana.

« Credo che non sia facile condur via i miei.

« Ed io credo l'opposto. Essi vi servono bene; ma, in fin del conto, non fanno per amicizia o devozione. Un negro, che andò attorno per l'universo, che fu venduto a Tom, a Dick, o a S. Dio a chi altri, non può avere nell'animo alcuna tenerezza da dare o da attendere, poiché le bastonate piovono a arosio sulle sue spalle. Oo dire, s. g. Shelby, che i vostri negri andranno in una casa, ove staranno bene quanto in casa vostra. Naturalmente, ognuno loda sé stesso; ma, no son persuaso, io tratto i negri meglio ch'ei non merite.

« Questo console, disse il sig. Shelby, stringendosi

nella spalle, e dando leggeri segni d'impazienza.

« Ben dunque, e che pensate di concludere?

« Lasciamo stare; ne toccherò un tasto a mia moglie. Nondimeno, Haley, se si presentasse l'occasione di parlare di tal faccenda, vi pregarci di non dir nulla, poiché, se i miei ne venissero a notizia, sarebbe assai difficile congedare per un de' miei schiavi, vel giuro.

« Certo, io tacerò. Mi preme conoscere al più presto quel che sarà risoluto, disse Haley, alzandosi ed infilandosi il paltò.

« Bene; tornate stasera fra sei o sette ore, ed avrete la risposta.

« Il mercante s'inchinò ed uscì della sala.

« Avrei preferito fargli ruzzolare la scala, disse a sé medesimo il sig. Shelby, come vido la porta chiusa. Con la sua impudenza, ei sa di poterla porre il piè sopra il collo. Se alcuno mi avesse mai detto: Venderete un giorno Tom a que' villi mercanti del Mezzodì, avrei risposto: Aspetta il corvo! Quel cane vorrebbe far tali cose? E pure, eccomi a vendere, non solo Tom, ma anche il figliuolo d'Eli. O Dio buono! essere indebitato! Il mercante vede i suoi vantaggi, e ne usa.

« Si avrà forse a grado essere informato delle cagioni, per le quali la schiavitù è molto più leggiera nello Stato del Kentucky. La prevalenza delle opere d'agricoltura, sotto un clima costante e mite, non soggette, nel volger delle stagioni, a que' cangiamenti repentini e rapidi, che richiogliono un pronto ed aspro lavoro, rende il compito del negro più faticante e più sano, in ispecie quando il padrone, pago d'un moderato ritratto, non è molestato dalle

crudeltà, dalla cupidigia d'un sollecito e soverchio lucro, a contrappesare gli interessi del maschio.

« Chunque, visitando una tenuta, vede la pietosa benevolenza de' padroni e delle padrone, l'affezione leale degli schiavi, è indotto a credere nella leggenda dell'istituzione patriarcale. Per mala sorte, su quella vista si atende un'ombra spaventevole: l'ombra della legge. Fino a che la legge considererà creature, le quali hanno un cuore che palpita, un'anima che sente, come semplici cose appartenenti ad un tale; fino a che un trascorso, un accidente, un'imprudenza, o la morte d'un buon padrone, potrà, dall'oggi al domani, esangere una dolce protezione ed un'amorosa misericordia, in una misera senza speranza, riuscirà impossibile ottenere nulla di bene e di buono nell'amministrazione meglio regolata degli schiavitù.

« Il sig. Shelby era un eccellente uomo, un buon cuore, disposto all'indulgenza verso coloro, che li circondavano; e non aveva trascurato mai di fare tutto quanto poteva conferire alla prosperità degli schiavi de' suoi poderi. Se non che, datosi a' negri, aveva moto perduto, ed erasi indebitato; e dove si sapesse che Haley aveva in mano una buona numero de' biglietti di lui, si avrà la spiegazione del dialogo precedente.

« Era accaduto che l'Eliuz, avvicinandosi alla sala, aveva udito quanto bastava a capire che un mercante faceva al suo padrone proposizioni d'acquisto; ed in vece, la si sarebbe ascritta a fortuna di poter formarsi alla porta, se la sua padrona non l'avesse proprio in quello chiamato.

« Distratta e soprapensante, ella rovesciò il lavandino, il tavolo da lavoro, e, alla fine, offerse alla sua padrona

(1) V. la Gazzetta d'ieri.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

massa allo squittino del 21 e 22 novembre, onde accogliere l'impero. Essi rivolgarono proclami ai loro amministratori, con cui gli esortarono all'esercizio dei loro diritti o al sentimento dei loro doveri. Molti credono che questi sforzi riuscirono, e che il numero dei votanti nel prossimo squittino sarà pari, se non superiore, a quello del 20 dicembre. I voti negativi saranno rarissimi, giacché l'opposizione, se pure esiste, si sotterrà dal votare, piuttosto che dare un suffragio ostile. Non manca per altro chi opina che i prefetti non riusciremo a togliere affatto quella specie d'apatia, che regna in questo momento; e che quindi i votanti saranno meno numerosi che nelle scorse elezioni.

Sembra che le modificazioni, da introdursi nello Statuto fondamentale del 15 gennaio, non si limiteranno a sostituire un Imperatore ad un Presidente, come potrebbe far supporre il senatoconsulto. Quest'atto, che sostituisce l'impero alla Repubblica, dov'essere sottoposto alla sanzione popolare, come quello che muta le basi fondamentali della Costituzione; ma vi sono altre modificazioni, per le quali siffatta sanzione non è considerata necessaria. Ora, s'esse fossero state indicate nel senatoconsulto, il popolo avrebbe dovuto pronunciarsi intorno alle medesime nello stesso tempo che sulla trasformazione del Governo. Si volle che tale questione non fosse complicata da alcun'altra, e perciò essa fu l'oggetto speciale del senatoconsulto, ammesso il 7 dal Senato. Ma, dopo proclamato l'impero, altri senatoconsulti, non sottoposti all'approvazione del popolo, e ai quali la sanzione dell'Imperatore darà forza di leggi costituzionali, introdurranno nella legge fondamentale del 15 gennaio tutte le modificazioni riconosciute necessarie. Questa è almeno la voce, che corre a Parigi fra bene informati.

È smentita la notizia che il Governo intenda ampliare le attribuzioni del Corpo legislativo; però si crede che i membri di quell'Assemblea riceveranno di nuovo l'indennità. Aggiungono che in tal caso il sig. di Montalembert darebbe la sua dimissione. Pare che la convocazione del Corpo legislativo non abbia solamente per scopo il riscatto dello squittino sull'impero. Esso terrebbe un breve corso di sessioni, inaugurato da un discorso del sig. Billault. Non si dice ancora a quale oggetto sarà dedicata questa tornata straordinaria.

È sperata tuttora la supposizione che il maresciallo Girolamo otterrà una posizione molto elevata. Si escluderebbe ancora fra la carica di grande ammiraglio e quella di contestabile.

Secondo un giornale, fra senatori, che avversarono la designazione del maresciallo Girolamo e di suo figlio all'eredità imperiale, il più accanito fu il generale Bugey-d'Ilfère.

Gli uomini, che sotto i sistemi precedenti occuparono le cariche principali nel Governo o nell'Amministrazione si sono rassegnati a occupare altrove la loro intelligenza. Il signor Guizot si conforta della soppressione della tribuna nei lavori di gabinetto e negli studi morali. Il sig. Thiers non esprime più le convinzioni, da lui dette caldamente colla parola e cogli scritti. Ei non permette che nella sua conversazione si faccia una parola di discussione, d'osservazione, di allusione politica. Nel suo gabinetto, ove furono trattate e risolte tante questioni politiche, non si odono più che le arguzie dell'ingegnere parlatore, e si veggono soltanto i lavori indefessi del detto storiografo. Il signor Thiers, circondato da suoi libri e da suoi oggetti d'arte, è separato da tutte le altre cose, che occuparono un tempo il suo spirito. Il general Cavaignac è tutto dedito alle faccende domestiche ed alla sua nuova famiglia.

Lo stato inquietante del padre Ventura si è un po' migliorato da ieri; i medici incominciano ad avere qualche speranza di salvarlo. Ad onta della gravità del male e dell'indolimento delle sue forze, egli ha conservato un'ammirabile lucidità di mente. Quanti sono in Parigi eminenti personaggi ed uomini cospicui, recaronsi a visitare l'illustre e venerabile malato. Ieri egli ricevette la visita del Cardinale di Bonald; il nostro pontefice mandò più volte a sentir notizie della sua salute; e il Principe Presidente esprime quanto interessarsi alla conservazione di quella vita, sì preziosa per la religione, per le lettere e per le scienze.

Il convoglio della strada ferrata di Lione, partito il 14 da Parigi alle ore 7 e 1/2 ant., ebbe ad incontrare un sinistro. Eravi sulla via un vagonne isolato che fu fatto a pezzi. Sfortunatamente, il cozzo è stato abbastanza violento per far uscire dalle rotaie il convoglio. Alcune persone ricevettero contusioni; un agente dell'Amministrazione della strada ferrata, collocato sopra la locomotiva, è rimasto ferito piuttosto gravemente: ma nient'altro. L'interruzione della corsa del convoglio è stata breve, perchè la via fu tosto sgombrata.

GERMANIA

PRUSSIA

Colonia 18 ottobre.

La sessione odierna della Corte d'assise nel processo

vene. Anante, cogli occhi di bragia, egli era presso a lasciar iscoppiare la sua indignazione; ma il buon fabbricante, ponendogli sopra un braccio una mano, gli disse a bassa voce: — Cedete, Giorgio, ed andate per ora; procureremo di estrarvi dalle sue unghie.

Non infuggì al tiranno quel sommesso discorso, e ne comprese il significato; onde vi ripeté il suo nome nel proponimento fatto di usare del poter suo sulla sua vittima. Giorgio se n'andò, e gli venne commesso il più fatidico ed abbietto lavoro della masseria; ma, a' ei poteva frenare ogni parola d'insubordinazione, il lampeggiar del suo sguardo ed il corrugar della fronte palesavano chiaro che l'uomo non poteva diventare una cosa.

Durante appunto il soggiorno, ch'ei fece nella fabbrica, Giorgio aveva conosciuto ed impalmata sua moglie. Godendo la fiducia del suo principale, egli andava e tornava in tutta libertà; ed il suo connubio aveva avuta la piena approvazione della signora Shelby, la quale, al piacere, affetto materno, di stringere un matrimonio, provava una soddisfazione vera nel dare la sua vettura protetta ad un uomo della sua condizione, di lei degno per tutti i rispetti. Ei ricevette la benedizione nuziale nella gran sala della signora Shelby, la quale orò, di sua mano, di fiori d'arancio i bei capelli della sua schiava, e compose il velo di sposa sul grazioso suo capo. E nulla mancò alle nozze: né i guanti bianchi, né i violi e i tortelli, né i convitati per ammirar la beltà della sposa e l'indulgente liberalità della sua padrona.

Per due anni, l'Eliza vide sposo il marito, e la felicità loro non fu turbata se non dalla perdita di due fi-

Becker poté cominciare appena verso le ore 11 antimeridiane, perchè l'accusato Otto fu sorpreso da leggiera indisposizione. La sessione fu tutta ricompita dall'interrogatorio del primo testimone, consigliere di polizia, Stieber, di Berlino. Il testimone fece un'esposizione completa di tutte le scoperte, che intorno alla Lega avevano di recente fatte le Autorità.

« Nella primavera del 1854, cominciò il testimone, ebbe luogo a Londra la nota Esposizione dell'industria di tutte le nazioni. Fin colà ivato, con un numero d'impiegati della polizia prussiana, onde aiutare la polizia inglese a mantenere la sicurezza. Il mio mandato non ebbe in origine alcun carattere politico. Lo stesso Governo inglese aveva richiesto che fossero inviati impiegati da tutti gli Stati più grandi. Esso aveva adottato tale misura, perchè allora eravi a Londra grande affluenza di forestieri di tutte le nazioni. Mentre io ero così occupato a Londra, la presidenza della polizia a Berlino comunicòmi l'arresto, seguito a Lipsia nel 10 maggio, del sarto Nothjung, e copie delle carte, presso di lui rinvenute. Siccome da quelle carte emergeva che il Nothjung era emissario d'una congiura politica molto estesa, e della più pericolosa natura, la quale, nel momento, aveva bensì la sua sede a Colonia, ma aveva però origine e centro propriamente a Londra, così, trovandomi io in quella città, ebbe l'ordine di fare la richiesta più accurata sulle relazioni di esso. Fu diretta la mia attenzione specialmente sull'archivio della congiura, che, dietro le carte trovate presso il Nothjung, restere doveva a Londra presso certo Osvold Dietz, noto rifuggito politico di Wismar, e che doveva contenere tutta la corrispondenza dei membri della Lega. In seguito a ciò, mi rammentai di un uomo, che, appena arrivato io a Londra, mi aveva fatto comunicazioni su attentati comunisti di que' rifuggiti, o mi si era offerto, in riguardo ad essi, come agente; offerta, che io allora aveva creduto di rifiutare, perchè da principio nulla aveva a fare con siffatto argomento. Mi feci fare da quest'uomo mediante uno de' miei impiegati, la necessaria comunicazione, ed ei dichiarò inoltre che gli sarebbe stato possibile di procurarmi facilmente, le carte, giacché da' comunisti, per denaro, tutto si poteva ottenere. Ritornai allora a Londra, per Parigi, a Berlino, ove mi chiamavano urgenti affari d'ufficio. Poco dopo, vale a dire nel 5 agosto, ricevetti le carte da Londra in un grosso pacco, coperto di tela carata, al mio indirizzo. Trovai nel pacco sessanta fide separate, contenenti in documenti e lettere, tutte originali. Credetti da principio che i documenti fossero falsificati. Ma, più li leggevo, più gli esaminavo come perito, più mi convinceva dell'indubitata loro autenticità. Mi convinse di ciò specialmente una lettera originale, fra la carta esistente del cizolois Hatzel, la scrittura del quale io conosceva perfettamente da Berlino.

« La Lega dei comunisti fioriva a quel tempo, vale a dire nella state del 1850, nei seguenti siti: Colonia, Berlino, Brunswick, Hannover, Amburgo, Francoforte sul Meno, Lipsia, Stutgart, Brüssel, Werviers, Parigi, Lione, Marsiglia, Ginevra, S. Gallo, Chaux-de-fonds, Lode, Berna, Digione, Losanna, Strasburgo, Valenciennes, Metz, Basilea, Londra, Algeri, Nuova York e Filadelfia.

« Specialmente importante fu in questa corrispondenza la scoperta, che da per tutto ove esisteva la Lega, le Unioni di operai, le Società di canto, le ginnastiche, e simili Unioni, apparentemente innocue, stavano sotto l'influsso segreto dei membri della Lega.

Il testimone fa qui la storia della Lega dei comunisti, e nota specialmente dover cercarsi l'origine della Lega ben innanzi all'anno 1847, giacché gli Statuti dell'8 dicembre 1847 s'intitolano Statuti di un secondo Congresso; dee quindi esserne da lungo tempo preceduto un primo, giacché, nel frattempo, era diventato necessario un cambiamento di Statuti, e nell'istituzione del già accennato Manifesto comunista, espressamente si dice che la Lega era già fondata nel 7 febbraio 1840. La connessione di essa colla Lega degli individui fuor della legge chiaramente rilevasi dalla confessione, fatta a Berlino dal sarto Mentel, nel 1846, e dalla circostanza che lo Schopper, sotto la presidenza del quale furono deliberati a Londra gli Statuti dell'8 dicembre 1847, era caposcuola nella Lega dei fuor della legge. Il testimone continua: « Deggio inoltre far cenno d'una parte importante dell'attività della Lega, palesatasi nel 1848, vale a dire dell'attività nei vari Congressi. Il partito repubblicano, come lato estremo del così detto partito democratico, tenne nel 1848 due Congressi in Alemagna; il primo a Francoforte sul Meno, dal 14 fino al 17 giugno 1848, il secondo a Berlino, dal 26 fino al 30 ottobre 1848. Nel primo s'occuparono della forma della Costituzione politica, che aver doveva in avvenire la Germania, e si giunse alla nota risoluzione: 1.° non esservi per l'Alemagna altra Costituzione possibile che una: La repubblica democratica; 2.° dover essere eletta per Berlino una Giunta centrale di cinque membri. Nel secondo Congresso, s'occuparono della questione sociale, e presero la risoluzione esterne possibile lo scioglimento soltanto nella Repubblica democratica e sociale. In questi due Congressi del più estremo partito democratico, legarono di nuovo i comunisti come l'estrema sinistra, e svilupparono allora ener-

giuoliti, ch'essi amavano a quanto n'avevano in cuore. La giovane madre li pianse con dolore il inteso, che la signora Shelby, la materna sollecitudine della quale cercava continuo di volgere verso il cielo quell'anima ardente, dovette dolcemente sgridarla.

Dopo la nascita del piccolo Harry, il suo dolor si quietò, ed il suo cuore, riamato alla vita da quel fanciullo, sentì un po' per volta rammarginarsi la sua ferita. L'Eliza fu beata sino al momento, in cui suo marito videsi duramente strappato alla fabbrica dal suo possessore legale.

Fedele alla sua promessa, il fabbricante visitò il sig. Harris alcune settimane dopo l'avvenimento, sperando di trovar il suo corruttore sedato, e cercò con tutti gli argomenti possibili di persuaderlo a rendere il suo schiavo alle precedenti sue occupazioni.

« Non me ne rompette più il capo, ei rispose bruta-

lamente; se quel che debbo fare.

« Né io intendo insegnarvelo, signore; ma credevo che, ben ponderato, vi avreste a parer proficuo cedere quell'uomo a' patiti, che vi proponevo.

« Capisco. I vostri seggi d'interno non mi sono l'altro giorno sfuggiti; ma non mi getterete la polvere negli occhi. Sumo in paese libero, signore: quell'uomo è mio, e lo di lui quel che mi piace; ecco!

Così stavano l'ultima speranza di Giorgio: egli non aveva discesi nell'avvenire se non una vita d'umiliati

fatiche, viaggii amareggiati dalle angustie incessanti d'un ingegnere tiranno.

Un giureconsulto, umanissimo, ha detto: « Il peg-

gior trattamento, cui possa essere sottoposto un uomo,

mo attività. Al primo Congresso a Francoforte, trovansi quale deputato l'accusato Bürger, coi membri dell'Autorità centrale, Dietz e Schapper. Al secondo Congresso, trovansi quali rappresentanti il sarto Westling e l'Everbeck di Parigi. Il Westling dichiarò quivi francamente, nel 30 ottobre, voler egli prima cogli altri la Repubblica; il di più trovarsi già in seguito.

Il testimone descrive poi la tattica, colla quale fu possibile alla Lega di conservarsi per tanto tempo segreta; vale a dire lo scambio delle lettere dei congiurati, scritte sempre sotto falsi indirizzi, e scritte con inchiostro simpatico. Ogni membro della Lega aveva un nome proprio della Lega. Una comunità nulla sapeva dell'altra; e così discorrendo. Il testimone passa poscia all'attività della frazione della Lega in Londra, e prosegue: « I membri dell'Autorità centrale, esclusi nel 15 settembre 1850, a Londra, dal partito di Marx, non si erano di ciò contentati, sebbene, secondo gli Statuti, fossero in minoranza. Si erano costituiti come una nuova Autorità centrale, ed avevano inviato da ogni lato i loro emissari, onde tirare dalla loro i membri della Lega. Siccome questa minoranza aveva in man sua gli indirizzi segreti, l'archivio e le carte della Lega, siccome aveva anche la maggior parte dei partigiani fra le numerose Società di operai tedeschi di Londra, così le riuscì anche effettivamente di attirare a sé le forze principali della Lega. Specialmente la Francia, il Belgio e la Svizzera dichiararonsi per la frazione di Londra. In Amburgo, formaronsi due Comunità. Dopo che la colla cooperazione dell'ora defunto direttore di polizia, Schulz, radunati questi materiali dai documenti, accennati di sopra, il reale Ministero di Stato risolse che il direttore di polizia Schulz dovesse tener dietro alle ramificazioni della frazione di Colonia in Alemagna, che io poi assumersi dovessi la frazione di Londra, e che dovessi quanto prima andare a Parigi.

Mediante agenti della polizia francese, furono presto e sicuramente rinvenute le file, scoperte nelle lettere di Londra; riuscì scoprire le abitazioni dei singoli capi della congiura, e di osservare tutti i loro movimenti, e specialmente tutte le loro adunanze e corrispondenze. Il capo principale dei comunisti francesi, certo Chervel, scrive in una lettera intercettata, da Parigi, il 18 febbraio 1851, all'emissario Giberich, che allora trovavasi a Valenciennes, e che più tardi fu arrestato a Strasburgo: « Va molto bene ciò, che proponi; solo non ritengo opportuno che parliamo di assassinii. Questi sono mezzi, onde eseguire i nostri principii; ma reca pregiudizio parlare pubblicamente di siffatti mezzi. Ho riduto assai, leggendo il tuo articolo. Ammazza senza pietà tutti i preti. Immagina un eloquio a' nomi di quella gente nera, legati ad una corda, e condotti alla panca del macello per essere macellati, ecc. » Inoltre, in una lettera del Circolo direttore di Parigi, trovata presso il Giberich, è detto: « « Questi sono i nostri principii: 1. Tutti gli uomini sono fratelli; 2. La proprietà è un furto; 3. Tutti gli uomini hanno eguali diritti; 4. Gli oppressi hanno il diritto di vendicarsi con tutti i mezzi de' loro uranni. » Queste lettere non sono per non modo falsificate: furono giudizialmente sequestrate in Francia, presso i relativi individui; e furono giudizialmente riconosciute dagli stessi estensori di esse.

« Nella notte del 4 al 5 settembre 1851, si procedette contro i comunisti francesi. Furono arrestati allora circa 220 individui; in gran parte artieri tedeschi girovaghi, e vennero contemporaneamente distrutte le officine di molti pericolosi fuoristi rivoluzionari, come p. e. la *Faiz du Proscrit*.

« Fra 220 individui, arrestati a Parigi, trovaronsi circa 20 capi, convinti della congiura, che furono consegnati tosto ai Tribunali, e che poscia dai giurati a Parigi furono condannati fino ad 8 anni di carcere. Gli altri erano fecia de' comunisti, che il sig. Carlier fece teste tradurre al di là de' confini. Chervel mi fece in prigione un'aperta confessione. Intorno alle comunicazioni coll'Alemagna, si espresse così:

« Mi trattenni lungo tempo nei paesi del Reno, e fui specialmente nel 1848 a Colonia. Ivi conobbi Marx, e fui da questo accolto nella Lega, che aveva dopo zelantemente estesa a Parigi, in base ai già rinvenuti elementi. A Brunswick corrisposi con certo Heck, a Berlino col lavorante sartore Laube, che alcuni mesi prima era andato colà come emissario. Due emissari particolarmente attivi trovavansi a Magonza ed in Amburgo. Dietz fu arrestato in Amburgo, Heck a Brunswick, Reinger a Magonza.

« Importanti documenti si rinvennero presso il Reinger a Magonza. Specialmente trovaronsi colla lettera del lavorante sartore Giovanni Habler, e del Buchmann di Brunswick.

A proposito del summenzionato capo dei comunisti francesi Chervel, il testimone Stieber rammenta ancora, essersi per lungo tempo inutilmente cercato di scoprire chi veramente fosse questo Chervel. Finalmente, mediante confidenziale comunicazione del Marx ad un agente di polizia, scoprisi essere egli un individuo, ch'era scappato nel 1845 dalle prigioni di Aquigrana, dov'era detenuto per falsificazione di cambiali; e che il Marx, nel 1848, durante le

« è impoerarlo. » No; l'uomo può essere trattato ancor più crudelmente. HARRIET BEECKER STOWE (Domani la continuazione.)

Varietà.

Abbiamo di recente dato un estratto dei prospetti, giunti a Vienna dai Domini della Corona, sul numero delle nascite, dei matrimoni e delle morti nell'anno 1849, abbiamo ora anche i prospetti per l'anno 1850, da quali togliamo i seguenti rimarchevoli dati:

Il numero delle nascite fu in quell'anno di 872,256. Questo numero, in confronto al precedente anno, dà 3715 nati di meno. Il numero delle morti è di 757,237, e quindi di minore di 72,285, in confronto al precedente anno. Il totale dei matrimoni di 212,366, mostra un aumento di 11,285. La diminuzione delle nascite in quest'anno concerne principalmente la Gallizia. Le nascite illegittime dimostrarono, in confronto al 1849, di 259. Nelle malattie epidemiche vedesi in confronto al 1849, una mortalità minore di 24,957. La Boemia mostra, in quest'anno, il numero maggiore delle vittime di morbi epidemici. Ne toccano ad essa 32,763; quindi 30,924 di più che nel precedente anno. In quest'anno, vedesi 784 suicidi; quindi 48 di più che nel 1849. In complesso, il rapporto fra i nati ed i morti, è nel 1850, di 100 a 86, e mostra per ciò di bel nuovo un aumento nella popolazione, nella quale il numero delle nascite sorpassa quello delle morti di 115,019. (Corr. austr. fit.)

Debbei agli ingegneri tedeschi l'ardite tentativo di penetrare nel cuore delle montagne colle strade ferrate.

turbolenza d'allora, aveva ammesso nella Lega, ed era poi andato a Parigi come emissario.

Finalmente, il testimone Stieber, dà anche notizie sui legami della Lega colle varie Unioni d'operai, tanto all'esterno che in Alemagna, mediante i quali essa avrebbe comandato, in modo pienamente sistematico, a migliaia d'operai. Fra le Unioni degli operai si distinguono specialmente cinque gruppi: 1. le inglesi; 2. le unioni della Svizzera; 3. le Unioni in Francia; 4. la Fratellanza degli operai dell'Alemagna settentrionale; 5. la Fratellanza degli operai dell'Alemagna centrale e meridionale. La congiunzione delle Unioni inglesi degli operai colla Lega dei comunisti emerge da ciò, giacché la Società comunista e l'Autorità centrale a Londra formano il centro proprio delle colleganze degli operai tedeschi in quella città.

Per la colleganza dei comunisti colle Unioni degli operai in Alemagna dee specialmente notarsi che la Fratellanza degli operai dell'Alemagna settentrionale, che aveva la principale sua sede a Brema e poscia ad Hannover, giustifica le prove offerte dai suoi atti, colpiti da sequestro si era posta a disposizione diretta dell'Autorità centrale di Londra colla mediazione del falegname Stechan, più volte rammentato in addietro. Questa Fratellanza dell'Alemagna settentrionale abbraccia le Unioni di operai di Brema, Hannover, Brunswick, e di circa altre 20 città, con circa 1400 membri organizzati. Le Unioni di operai nell'Alemagna centrale e meridionale ebbero il loro punto centrale nel noto Congresso degli operai di Lipsia, in febbraio 1850. Ivi eravi 30 Unioni, ed inoltre l'intera Fratellanza degli operai dell'Alemagna settentrionale, ad eccezione forse di 40 piccoli paesi. A quel Congresso trovaronsi, come deputati, i comunisti in quantità, per esempio, lo Stechan e l'Heck di Brunswick, il Gangloff di Lipsia, ecc. ecc.

Il testimone viene quindi particolarmente interrogato sulla differenza fra il partito Marx-Engel, ed il partito Schapper-Willich. Egli sviluppa l'idea che, secondo le accurate indagini, da lui fatte a Londra, la questione fra' due partiti era puramente personale. I capi dei comunisti a Londra vivono principalmente dei sussidi, che carpiiscono ivi agli operai tedeschi meglio provveduti. Importa dunque ad ognuno procurarsi possibilmente influenza presso quegli operai. Il Willich e lo Schapper, coppia d'individui abbastanza rozzi, videro minacciato il loro influsso dal Marx e dall'Engel, ambedue intelligenti, e, se anche onesti, pure superiori di mente al Willich. Quindi annodarono intrighi contro di esso.

A giudizio del testimone Stieber, l'essenziale differenza fra il partito Marx-Engel ed il partito Willich-Schapper, versa sul punto, se, a rivoluzione compiuta, il sig. Marx od il sig. Willich essero dovesse dittatore, e rispettivamente presidente, e se i partigiani del sig. Marx o del sig. Willich dovessero essere ministri.

La sessione fu sospesa alle 2, ed il testimone sarà sentito domani ancora su alcuni punti speciali. (G. Uff. di F.)

Termine del processo dei comunisti. Furono condannati: Röder, Bürger e Nothjung, a 6 anni; Reiff, Becker ed Otto a 5; Lasmoer a 3 anni di fortezza. Perdettero tutti i diritti civili, furono sottoposti alla sorveglianza della polizia per l'avvenire. (Corr. austr. fit.)

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 9 novembre.

S. M. il Re è giunto qui ieri, proveniente da Ludwigslust, ed è partito la sera alla volta di Dresda.

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 9 novembre.

Questa mane morì qui l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Governo della Repubblica francese presso questa Corte granducale, sig. Engelhard. (O. T.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 9 novembre.

S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria ha conferito la gran croce dell'Ordine di Leopoldo all'ambasciatore conte Thun-Hohenstein. Questa muna, alle ore 9, venne data sepolcralmente al consigliere aulico Nail di Nellenburg, presidente del Dipartimento delle casse e finanze della Confederazione.

La nuova Assemblea legislativa di questa Città libera tence, intermina, la prima sua sessione. Dopo la nomina dei membri della cancelleria, e la prestazione del giuramento, il dott. Jucho propose che l'Assemblea volesse adottare la risoluzione, presa dall'Assemblea precedente, in riguardo alla soppressione dell'eguaglianza di tutti i cittadini, e protestare contro qualunque straniero intervento nei diritti di questa Città libera e di quelli, che sono in ispecial modo interessati nella presente questione. Dopo una breve discussione, un'immensa maggioranza si alzò in favore della protesta del dottor Jucho. (Mess. Tir.)

Esempi importanti li troviamo nel passaggio del Fichtelberg, che apre le comunicazioni fra la Baviera e la Sassonia. La pendenza è da 1/2 ad 1 pollice per metro, ovvero di 14 a 25 millimetri, continuata per una lunghezza di 18 chilometri. La linea del Württemberg, da Heilbronn a Friedrichshafen, presenta un'altra gran difficoltà, cioè una inclinazione di 24 millimetri, continuata sopra un piano inclinato di 5 chilometri, ovvero un po' meno d'1 pollice per metro, combinata con curve di 372 giarde. Eppure le locomotive rimorchiano pesi di 100 tonnellate, colla rapidità di 45 chilometri all'ora.

Ma una difficoltà ancora maggiore presenta la strada ferrata da Vienna a Trieste. Questa strada, così interessante per l'impero, traversa le Alpi Noriche fra Gloggnitz e Marzusschlag, e le Alpi Giulie fra Lubiana e Trieste. Appure questa strada è finita, tranne il passo del Semmering, che sarà aperto nel 1853. E un'opera immensa questo passaggio: 13 tunnel vennero fatti, 23 vadotti innalzati, uno dei quali sorge a 150 piedi dal livello del suolo. La pendenza è di 23 millimetri (qualche linea meno d'1 pollice al metro), e le curve variano da 190 a 285 giarde. Sulle prime, erasi posto il dubbio che potessero costruirsi macchine locomotrici di tale potenza, che potessero superare il passaggio del Semmering. Ma dopo il famoso concorso, in cui la locomotiva, uscita dalle officine di Maffei presso Monaco, riportò il premio, è dimostrato che il servizio può esser fatto con economia e regolarità, sopra piani inclinati di 23 millimetri, ovvero vincere pendenza del 4 per 100 sopra ogni lunghezza, e con curve di 285 giarde. (E. della B.)



Assolutamente. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.
Le modichioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in queste soltanto.
Tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Sentenze. Nominationi. Telegrammi. Mene dei demagoghi di Londra. Marina russa. — Notizie dell'impero: Trattato co' P. Bassi. Illustri ospiti a Verona. Comunicazione settimanale fra Trieste ed Ancona. — S. Posti; missione inglese fallita. Masnadieri. — R. delle D. S.; concessione dello stato d'assedio. — Imp. Ottomano; misura economica. Guerra d'Algeria. Nominationi. Ritorno delle squadre. Deputazione cretense. — Inghilterra; la Corte a Chelsea. Il palazzo di cristallo. La Guglia di Cleopatra. Reali sposalizi. Sessioni del Parlamento dell'11. Una cerimonia barocca ufficiale. — Spagna; quattro nuovi piroscopi. Processo politico. — Francia; Un curato benefico. Un'ordinanza teatrale. Circolo legitimista d'Alz. Il co: Baccocchi. Il Presidente a Fontainebleau. Il manifesto, e le istruzioni del Co: di Chambord. Provvedimenti finanziari. — Svizzera; Conferenza di Londra sulla questione di Neuchâtel. Gli ambasciatori stranieri. Risoluzione del Gran Consiglio di Friburgo. — Germania; varie notizie. — America; la questione di Cuba cogli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 15 novembre.

L'14 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata LXVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, in tutte le edizioni.

Questa Puntata reca:

Sotto il N. 216, la Notificazione dei Ministri delle finanze e del commercio del 17 ottobre p. p., riguardante l'attuazione dell'Unione doganale dell'Austria, di Modena e di Parma.

Sotto il N. 217, l'Ordinanza dei Ministri delle finanze e del commercio del 27 ottobre p. p., riguardante la modificazione dei dazi sulla Moldavia.

Sotto il N. 218, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 28 ottobre p. p., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 21 ottobre p. p., si dichiara che le così dette cambiali a rate non abbiano ad essere considerate quali cambiali valide.

Sotto il N. 219, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 29 ottobre p. p., con cui si dichiara vengano abrogate l'Ordinanza Imperiale del 16 marzo 1851 (Bollettino delle leggi N. 67), concernente gli affari delle Tavole provinciali e dei Libri fondiari.

Sotto il N. 220, l'Ordinanza del Ministero del commercio del 3 corr., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 25 ottobre p. p., vengono ordinate parecchie determinazioni per regolare gli affari degli agenti commerciali viaggiatori.

Sotto il N. 221, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 4 corr., con cui, di concerto coi Ministri dell'interno, della guerra e delle finanze, viene abolito il boicottaggio delle spese per sequestro di beni dei disertori, fatto eseguire per parte dell'Esercito militare, e con cui si prescrive inoltre il modo di procedere in tali atti, nonché il modo di prelevare le relative spese dai beni, che vengono sequestrati.

Sotto il N. 222, il Decreto del Ministero delle finanze del 5 corr., con cui si rende nota l'istituzione della Commissione centrale per l'Unione doganale dell'Austria, di Modena e di Parma.

L'14 novembre fu pubblicata pure dalla suddetta Stamperia l'indice alfabetico in lingua croata per l'edizione tedesca-croata del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo dell'anno 1851.

Da parte di questo I. R. Tribunale di guerra, Sez. I, fu condannato il fuggitivo, e giusta le consuetudini militari citato, Ernesto Molteni, nativo di Milano, dell'età di 28 anni, cattolico, I. R. primo tenente del 23.º reggimento fanteria di linea cav. de' Arciduchi, per essersi trovato colpevole, dopo constatato legalmente il fatto, d'aver preso parte all'insurrezione armata dell'ottobre 1848, in qualità di capitano della 4.ª compagnia del battaglione Sieroni della guardia mobile, oltrepassando il limite dei concessi permessi, sedata poi l'insurrezione al 4 novembre 1848 d'aver abbandonato Vienna, senza far più ritorno al suo reggimento, mediante la sentenza pronunciata in contumacia il 6 novembre 1852, per crimine d'insurrezione e di diserzione, oltre alla destituzione della carica, da esso avuta di tenente, ad otto anni di arresto di fortezza con ferri.

Questa sentenza fu confermata l'8 corr. e l'11 promulgata, di conformità alle vigenti prescrizioni.

Dalla Sezione del Tribunale di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 14 novembre 1852.

Altra del 16.

L'Autorità suprema di polizia ha confermato definitivamente ne' loro posti i provvisori concepisti autici Carlo cavaliere di Brühl e Francesco Florin; inoltre ha conferito i seguenti posti sistemati:

a) Di concetto: Quattro posti di concepisti ausiliari, al commissario distrettuale Federico Draz, al commissario circolare Federico Hano, al commissario distrettuale dottore Rodolfo Hirsch (contemporaneamente bibliotecario), ed al commissario distrettuale Giovanni Kostantinowicz;

b) Di cancelleria: I tre posti di capi degli Uffici di manipolazione agli agguanti del Ministero dell'interno, Venceslao Stana, Giuseppe Steinhäuser ed Augusto Boitz; due posti di agguanti di cancelleria all'ufficio del Ministero dell'interno Giuseppe Grühl ed al provvisorio aggiunto della cancelleria della Dieta dell'Impero Giuseppe Rodolfo Wallner; dodici posti d'ufficiali agli uffici del Ministero dell'interno Maurizio Kern (con impiego nel Presidio), Teodoro Pittner, Federico Lieber, Eduard Frankenberg, al provvisorio ufficiale della cancelleria della Dieta dell'Impero Stanislao Schanzer, all'accessista del Ministero dell'interno Francesco Hartl, al provvisorio ufficiale della cancelleria della Dieta dell'Impero Giovanni Pleschner, all'accessista nel Ministero dell'interno Leopoldo Berger, Giacomo Jenker ed Augusto Schwebel, al cancellista presso l'ispezione generale della gendarmeria Alessandro Kletinsky, ed al diurnista presso la Contabilità delle liquidazioni d'esonero Giulio Seeligmann; indi tre posti di accessisti di cancelleria ai suoi due diurnisti Giovanni Tomarkiewicz (con impiego nel Presidio), e Giovanni Lutz, ed al maestro inferiore Giovanni Schweinberger.

Il Capo della suprema Autorità di polizia, dopo seguita la sanzione Sovrana, ha conferito al primo tenente Giuseppe Sklona, impiegato presso l'ispezione generale della gendarmeria, il posto sistemato di agguante nella Speditura presidenziale.

Venezia 19 novembre.

L'eccezionale Ministero dell'interno, con esequito Dispaccio 5 corr. N. 28852, giusta comunicazione di quello del commercio in data 24 p. p. mese N. 20840, ha partecipato che, mediante l'ormai seguita collegamento della linea telegrafica francese con quella del Granducato di Baden, si è offerta la possibilità di spedire i dispacci telegrafici, destinati per la Francia, direttamente per Monaco a Strasburgo ed oltre.

Giusta comunicazione, ricevuta dall'eccezionale Ministero del commercio in data 1.º ottobre a. e., quello dell'interno, con esequito Dispaccio 3 corrente N. 28423, ha partecipato che, per la corrispondenza dello Stato e privata, furono aperte: una linea telegrafica da Magonza per Darm-

stadt a Francoforte sul Meno, il 15 p. p. una stazione telegrafica prussiana a Lubeca, ed il 20 ottobre decorò una nuova linea telegrafica fra Deutz ed Ehrenbreitstein.

Coll'apertura della prima linea, diviene ora possibile di spedire dispacci dal territorio della Lega telegrafica austro-tedesca a Francoforte sul Meno e Darmstadt, anche per la via di Bruchsal e Magonza.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 19 novembre.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna dà il seguente sunto d'un articolo del Journal de Bruxelles intorno alle mene dei demagoghi di Londra:

Abbiamo, scrive il Journal de Bruxelles, la fortuna di possedere un Moniteur della Repubblica democratica e sociale. Tutti i bullettini di questa Repubblica, che regna in partibus a London, escono con regolarità esemplare nella Nation di Bruxelles. Il 6.º bullettino sottoscritto: La Società della rivoluzione, ha veduto or ora la luce del giorno.

Sotto gli auspici del famigerato Ledra-Rolin, si è formata quella Società. Essa non trovava nel migliore accordo coll'altra società, che riconosce a capo Luigi Blanc. Fra queste due dissenzienti fazioni, regna odio ardente, che per nulla è ammorzato dall'odio. Sotto questi due gruppi principali di apostoli dell'uguaglianza e della fratellanza, hanno altre suddivisioni, animate dallo stesso spirito di vendicativa invidia e gelosia. In un punto solo tutti i loro sforzi sono concordi; vale a dire, nel desiderio ardente di rivoluzionare tutta l'Europa.

Non hanno, in fatti, nulla di più dissenziente, nulla di più candidamente selvaggio di codesti manifesti periodici. Il 6.º bullettino, prevedendo che l'Impero sarà votato in Francia, è lacconicamente intitolato: Al popolo. Noi, dal lato nostro, non vediamo l'utilità della pubblicazione di esso nel nostro paese, e dubitiamo anzitutto che, per questo proclama della rivoluzione, il popolo si astenga dal votare. Secondo quel bullettino, la votazione sull'incoronazione dell'Imperatore 50 anni fa, fu il cumulo di tutti i delitti contro la patria, contro l'umanità, contro il libero pensiero, ecc. Eppure, tutti coloro, che allora votarono per l'Impero, non ebbero altro scopo che quello di por fine ai delitti dei quali, la rivoluzione aveva coperto la Francia. E piacevole udire i veneratori del 1793, parlare di umanità, di libertà, di sovranità del popolo! Il Governo dei loro eroi fu la negazione di tutto questo. Senza di essi, e senza l'orrore, che ispiravano ad ognuno, Bonaparte non avrebbe mai potuto concipire il pensiero del 18 brumario.

I filastri della rivoluzione, che pronunciano a Londra le loro sentenze e che provocano i cittadini a non votare, dicono, dovendosi solo adempiere ad un gran dovere, quello di preparare il laccio vendicatore, mentre sono in lavoro gli oramai imperiali. Il bullettino della pace dice: « Solo una fede comune, la fede rivoluzionaria, inesorabile, e ardita dei nostri padri del 92, quella fede, che ora sempre pronta a sollevarsi ed a liberarsi, vi aiuti. » La si vede bene, sempre sangue, lacerie, ghignolante, terrorismo, audacia alla Danton ed assassinio; questi sono gli articoli del Credo della Repubblica democratica e sociale. Con questo ghignolante alla crede di addeciare i Francesi! Essa lascia loro la scelta fra il 1793 e l'attuale Governo.

Da un articolo, stampato nella Bilancia di Milano intorno alla marina russa, leviamo il seguente brano:

Un fatto d'alta importanza ha avuto luogo nell'ultima composizione del Gabinetto russo, ed è la chiamata del secondo figlio dell'Imperatore, il Granduca Costantino, al Ministero della marina. Noi non sappiamo che la storia

amministrativa della Russia abbia offerto finora fatti analoghi. V ha dunque in ciò una specie d'innovazione, che, da parte d'un Sovrano di tanta prudenza e logica qual è l'Imperatore Nicolò, non potrebbe essere l'effetto d'un puro capriccio, ma che per contro manifesta un disegno profondo, che è d'uopo esaminare.

Dopo Pietro il Grande, la Russia tende a divenire Potenza marittima; condizione complementare, secondo lei, dell'influenza, che essa pretende esercitare nel Levante e nel Ponente. Tutti i successori di Pietro il Grande sono stati fedeli a questa tendenza; ma nessuno vi si mise con tanta tenerezza e forza, con quanta l'Imperatore Nicolò.

Al suo avvenimento al trono, egli aveva trovato la marina dell'Impero quasi in uno stato di rovina. Assorto nel a guerra continentale, Alessandro l'aveva per forza negletta.

Da parte loro, ufficiali e soldati, approfittando delle molte cure del Sovrano, depredavano a gara il materiale degli arsenali. Era un saccheggio organizzato. Nicolò si affrettò a rimediare a tanto disordine; puri i prevaricatori, e, colla carta di Pietro il Grande alla mano, giurò di rendere alla Russia la sua marina.

Bentosto tutte le stazioni marittime dell'Impero s'animarono di un'attività, sconosciuta da lungo tempo.

I porti s'allargano, docks si scavano, s'innalzano caserme, si moltiplicano arsenali, officine e depositi, si riformano corpi e scuole; le degane sono riedificate, Cronstadt, Kerson, Ismael, Nicolaief, Sebastopoli; il Baltico e il mar Nero si coronano d'uno splendore insolito, e già, dall'alto delle sue flotte instaurate, l'Imperatore può annunziare all'Europa che un'era nuova si è aperta per la marina russa.

Dall'epoca di questa instaurazione, vale a dire dal 1827, data in Russia l'istituzione del Ministero della marina, il quale tuttavia non fu definitivamente organizzato che nel 1831.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 16 novembre.

La Gazzetta di Vienna pubblicò il trattato fra l'Austria ed i Paesi Bassi per la reciproca consegna dei delinquenti. Esso fu stipulato all'Aia il 28 agosto 1852; le ratifiche vennero scambiate il 22 settembre 1852. Togliamolo dal trattato i seguenti punti. I Governi austriaco e olandese si obbligano scambievolmente, a ricerca dell'altra parte, di consegnarsi, ad eccezione dei loro propri sudditi, vicendevolmente, quegli individui, che dallo Stato, faciente pretesione alla consegna, o sieno stati condannati, o sieno posti in istato di accusa, e contro i quali è stata da esso ordinata un'inquisizione penale, con ordine d'arresto. Sotto la denominazione di proprii sudditi, per quel che riguarda l'applicazione della presente convenzione, sono compresi anche quegli stranieri, che, secondo le leggi del paese al quale è diretta la domanda di consegna, sono parificati ai nazionali, come pure quei forestieri, che si sono stabiliti nel paese, e che hanno uno o molti figli, nati nel paese, da matrimonio con donna nazionale. La consegna avrà luogo soltanto per seguenti crimini e delitti: l'omicidio premeditato, compreso l'assassinio, l'avvelenamento, il parricidio e l'infanticidio; lo stupro violento; l'appiccato incendio; la falsificazione di documenti pubblici e privati, compresa l'imitazione o falsificazione di note di Banca, di carta moneta o di carte di credito pubblico; la falsa monetazione, la fabbricazione di monete, ed il dar fuori scientemente monete false; la falsa testimonianza ed il giuramento falso in giudizio; il furto con violenza, o con altre circostanze aggravanti; la truffa; la prevaricazione per parte di pubblici impiegati; la corruzione di essi; la sottrazione o l'infedeltà, per parte di pubblici impiegati ai depositi e contabili; il fallimento frodolento. (Corr. austr. lit.)

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (I)

CAPITOLO III.

Marito e padre.

La signora Shelby era uscita; e l'Eliza, ritta in piedi sotto la veranda (1), seguiva dello sguardo, un po' mesta, il cocchio della sua padrona, quando una mano le si posò sulla spalla. Eliza si volse, ed un brillante sorriso illuminò i suoi begli occhi.

« Ah! tu, Giorgio? Che paura m'hai fatta! ma quanto godo in vederti! La padrona rimarrà fuori tutta la sera, e son libera. Vieni nella mia camera.

Così parlando, le condusse in una bella stanzetta sopra la veranda, dov'ella era solita lavorare, a tiro della voce della sua padrona.

(1) V. la Gazzetta d'ier l'altro e d'ieri.

(La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.)

(1) Portico, e galleria coperta, sul davanti delle abitazioni del Mezzodì.

« Come sono contenta! Ma e tu, perché non sorridi? perché non guardi il nostro Harry? Vedi com'è divenuto grande! (Il fanciullo guardava timidamente suo padre, stringendosi alla madre sua.) Non è una delizia? disse l'Eliza, spartendogli i folli ricci del capo a baciare.

« Volevo Dio ch'ei non fosse mai nato! rispose Giorgio con acerbezza; vorrei non esser nato neanche io.

Sorpresa ed atterrito, l'Eliza sedette, appoggiò il capo alla spalla del marito, e si accinse a lagrimare.

« Eliza mia, sento d'esser crudele nel parlarli così! Povera te! due figli tuoramente. Oh! perché m'hai tu conosciuto! Senza me, potresti esser felice.

« Giorgio, Giorgio, perché dir tali cose? Che avvenne dunque di sì orrido, e che ne miscono? Fummo pure felici uno a questi ultimi giorni.

« Sì, lo fummo, amor mio; e, recandosi il putino in sulle ginocchia, contemplò a lungo i suoi occhioni, infilandolo la dita nella ricciuta sua zazzera.

« Egli è il tuo ritratto, Eliza, e tu sei la più bella donna, ch'io abbia ancor vista, e la migliore ch'io abbia mai immaginata. Ma ahimè! perché mai dovevamo incontrarci?

« Oh! Giorgio, come puoi parlare così!

« Sì, Eliza, tutto è miseria, miseria, miseria! La mia vita è amara come il fiele; una vita da cani: sono un facchino, un povero disperato. Traverserò nella mia ruota, ecco la sola cosa, ch'io possa fare per te. A che arruolarmi, imparare, tentare d'essere qualcosa? A che vivere? Vorrei esser morto!

« Oh! caro Giorgio, non isii bene dir questo. So che ti afflisse perdere il tuo posto nella fabbrica, e il tuo

padrone è molto severo; ma abbi pazienza, te ne supplico. Chi sa? forse...

« Pazienza! ei l'interrompe; e non ne ha io avuto? Ho detto io per una parola, quando ei venne a togliermi senza ragione da un luogo, dove tutti mi mostravano amore? Gli resi fedel conto di miei guadagni, sino a un centesimo; e ognuno attestava ch'io lavoravo di polso.

« L'è una gran disgrazia, disse l'Eliza; ma, in fin del conte, egli è il tuo padrone.

« Mio padrone!... E con qual diritto è egli mio padrone? Ecco quel che vorrei sapere. Quali sono i suoi diritti su me? Non sono io un uomo suo pari? Vaigo meglio di lui; m'intende d'affari meglio di lui; non mighier amministratore di lui; legge e scrivo meglio di lui. E non gli debbo nulla: queste cose l'ha imparate da me, senza lui, a dispetto di lui; ed ora, con qual diritto m'adopera egli come una bestia da soma? con qual diritto mi toglie ad occupazioni, alle quali son più acconco ch'egli non sia, per impormi l'opera d'un cavallo?... Ei pretende vendicarmi, dice; e, a tal fine, mi carica a piacere delle più dure e vili fatiche.

« Giorgio, mi spaventi: mai non parlarmi in tal modo. Temo che ti lasci andare ad alcune che di terribile. Comprendo i tuoi sentimenti; ma una prudenza, te ne scongiuro, per amor mio, per amor d'Harry.

« Una prudenza, una pazienza; ma il mio stato peggiora ogni dì: egli spia tutto le occasioni d'insultarmi e avvilirmi. Credevo poter compiere la mia opera, e trovar dopo alcuni momenti d'ozio, da spendere nella lettura e nello studio; ma più s'è vede che posso fare, e più m'ag-

grava di faccenda. Bench'io non apra bocca, ei sostiene che son posseduto dal diavolo, e vuole, dice, farmelo uscire del corpo; ma badi! un di questi giorni, ei ne uscirà in un modo, che non gli garberà punto, se mai non m'appongo.

« Ahimè! ahimè! che sarà di noi! esclamò dolentamente l'Eliza.

« Ieri stemo, caricava una carretta di pietre, e suo figlio se ne stava colà, facendo scoppiar le acedie così vicino alle orecchie del mio cavallo, che la povera bestia n'era impaurita. Lo pregai di darsene con la maggior gentilezza possibile, ed egli continuò; rinnovai la mia preghiera, ed ei mi rispose battendomi: tentai allora di tenergli le mani, ed egli straluse e corse a narrare che l'avevo percosso. Suo padre giunse furioso: « Ti farò vedere chi è il tuo padrone, » mi disse; e, legatomi a un albero, tagliò alcune bacchette per suo figlio, dicendogli di bastonarmi sino a che fosse stanco. Ed egli li fece; ma gliel farò rivoltare, un dì o l'altro.

« E la fredda del giovane s'accolse, ed i suoi occhi sfavillavano d'uno splendore, che lo tremava un meglio.

« Per quel diritto quell'uomo è mio padrone? Ecco quel che mi bisogna sapere, ei cominciò.

« Ma, disse mestamente l'Eliza, io pensai sempre che mi conveniva obbedire al mio padrone e alla mia padrona, e che, altrimenti, non sarei cristiano.

« Per te, la si espone; fusti allevata da essa come una loro figliuola, nudrita, vestita, accarezzata, ammaestrata: essi hanno diritto su te. Ma io? fui battuto, ingiuriato, abbandonato. Qual debbo io io col mio padrone? Mi sono

S. E. il sig. barone di Ward è ritornato quest'oggi dal suo viaggio di Madrid, ove, prima della sua partenza, S. M. la Regina Isabella si è degnata conferirgli la gran croce del reale suo Ordine di Carlo III. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 17 novembre.

Ieri, S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Raineri diede, nella sala principale dell'Albergo delle Due Torri, un banchetto di 84 coperte agli ufficiali primari dell'I. R. reggimento Raineri, qui stanziato, di cui l'arciduca Principe è proprietario. Alle ore 3 e mezzo pomerid., il prelodato Arciduca, coll'eccezionale sposa, partì per Venezia.

Altra della stessa data.

Alle ore 7 pomerid. di ieri, proveniente da Vienna, giunse in questa R. città S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, e preso alloggio all'Albergo imperiale delle Due Torri. Alle 11 di questa mattina, la prefata S. A. R. partì alla volta di Modena. (F. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 novembre

A tenore della *Triester Zeitung*, entrerà in attività col 1.º gennaio p. v. la settimanale comunicazione fra Trieste ed Ancona, per mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco, come venne stabilito nella convenzione postale, stipulata fra l'eccezionale Amministrazione dello Stato e la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Uno degli oggetti, a forse principalissima, della missione straordinaria di sir Enrico Bulwer, ora quello di esplorare le presenti disposizioni del Gabinetto papale in ordine all'Irlanda cattolica e d'insistere perchè la S. Sede apostolica mandasse colà una lettera monitoria, o almeno parentetica, nello scopo di calmare l'agitazione, che feriva in quelle contrade contro il Governo britannico e contro la Chiesa ufficiale, e di contenere i movimenti e le disorbitanze di certe Associazioni, che forse abusano del nome cattolico. Sembra che ancora su questo punto sia mancato il buon successo alla missione di quel dextro ed avveduto negoziatore. Ho da buona sorgente che la S. Sede apostolica abbia risoluto di non assumere alcuna parte d'ingenuità ed interposizione attiva negli affari d'Irlanda, per quello che concorre lo scopo anzidetto del Governo britannico. Così in un carteggio di Roma della *Bilancia*, in data del 9 novembre.

L'Epoca ha dalle Romagne in data del 10 novembre corrente:

« Abbiamo una polizia vigilantissima; abbiamo forze attivissime sempre in movimento, che sorvegliano, furtano, cercano i ladri al monte, al piano, in ogni nascondiglio; e non osano sempre ladri, da per tutto ladri! Pochi giorni fa, il governatore di Faenza fu avvertito da rapporti confidenziali, che aveva ricevuto poco prima, che alcuni malviventi, sotto pretesto di andare all'elemosina della città morta, dovevano fare una scorreria dalla parte di S. Pancrazio fin verso Castel-bolognese. Quel governatore, col mezzo di un milite sussidiario, spedì subito avviso al comandante la piazza di un paese chiamato Russi, con ordine di comunicarlo ai capi dei diversi peccetelli, qua e là distaccati. Il sussidiario s'incammina, e al ponte della Castellina s'incontra coi ladri stessi, i quali avevano già fatta graziosa visita a S. Marco, S. Pancrazio, Prada e Pieve Casola. Lo fermarono, le frugano e gli rievano il dispaccio. Per fortuna del sussidiario, nessuno sapeva leggere; e si contentarono perciò di stracciarlo, e con minacce sparse verso Russi il mese, il quale, tolto un dispaccio in pezzi, vi si avviò a stento, più morto che vivo. I ladri proseguirono il loro cammino, e sotto Faenza sorpresero la villeggiatura d'Aquaviva, ov'era a desinare una bella comitiva. Intimorirono, colle armi alla mano, che nessuno ardisse muoversi, e si misero a tavola anch'essi; e, dopo aver consumato le vivande, richiesero scudi 700. Il padrone non gli aveva, e si dovette spedire in città a pigliarli; e frattanto i ladri si trattennero in compagnia delle signore, non senza minacciarle della vita, se si fosse verificato un tradimento. Arrivarono alla fine 700 scudi: se li presero, e con gentili modi si congedarono dalle signore, non senza ringraziamenti per l'accordata ospitalità; e se ne partirono lieti e tranquilli. Così fin quel giorno; ma, divulgata la notizia, fu uno spavento generale, e tutti i signori si sono all'istante ritirati dalla campagna. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 novembre.

S. M., con decreto del 14 andante novembre, ha nominato il cav. Massimo d'Azeglio, colonnello aggregato al reggimento Piemonte Reale Cavalleria, a suo aiutante di campo onorario. (G. P.)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Savoia* del 7: « Il sig. conte Revel è di ritorno in Savoia. L'altro ieri fu lo Chamberi, dove non si è fermato che poco tempo il suo matrimonio con madamigella Clermont di Vars, che la sua partenza frettolosa per Torino aveva momentanea-

mente sospesa, sembra debba essere celebrata prossimamente. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli, discorrendo in un lungo articolo del viaggio del Re a Messina, ha le seguenti linee: « Il soggiorno generale del Re in Sicilia proclamò sul mattino (23 ottobre) la cessazione dello stato d'assedio, dilagando così l'estrema reliquia di tempi oscuri. Il sole si sciolse dal velo leggiero, che lo aveva celato, e ricomparve in tutto il suo fulgore, illuminando con torrenti di luce la pubblica gioia. Era stato preceduto per esso da duplice arcobaleno, della cui splendida zona una estremità cadeva sulla Sicilia ed un'altra accennava alla Calabria, il che a tutti i maravigliati spettatori fu riguardarlo come viva immagine della vera iride di pace, che da una terra passava all'altra. » (G. U. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 novembre.

Il ministro delle finanze ha risolto, per viste d'economia, di ritirare d'ora innanzi i profughi, ora dimoranti in Terchio, i considerevoli sussidi, che ricevevano sinora dalla Porta, senza prestare il minimo servizio allo Stato. Tale misura sarà specialmente applicabile ai rifugiati valacchi, greci ed ungheresi. (O. T.)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Le ultime notizie di Costantinopoli, recate la notte del 15 del piresco il *Kolowrat*, giungono fino al 6 corrente, e l'ultimo *Journal de Constantinople* porta in data del 4. Un corrispondente dell'Horan spiega a quel giornale i motivi, per cui le truppe imperiali non poterono sopprimere ancora le turbolenze, che ivi regnano già da più tempo. Il suddetto giornale deduce da quella corrispondenza esser anzi tutto cura del Governo di ricondurre i turbolenti alla sottomissione colla moderazione; ed aggiunge che S. M. desidera, non solo preservare il paese da devastazioni, ma risparmiare il sangue ai dogi innocenti, che dei sovvertitori. »

« Secondo una corrispondenza dell'*Impartial* di Smirne in data di Beirut 26 ottobre, la spedizione armata dell'Horan si trovava sempre accampata a sei ore di distanza da Damasco, ed attendeva nuovi rinforzi da varie parti. Un firmano, giunto dalla capitale a Beirut, recava che S. M. imperiale, volendo evitare al paese i mali, che seguir debbbero in conseguenza d'un ostinato combattimento, ordinò che venga convolato a Damasco un Consiglio, a cui verrebbero ammessi i principali capi dei Drusi, nelle scoppe d'intendersi sui mezzi più adatti, onde per fine a tale stato di cose. Si spera, dice quel corrispondente, che i capi drusi vi si recheranno, a meno che la passione non gli accechi in maniera da far loro sconoscere i propri interessi. »

« La situazione politica in Costantinopoli rimane tuttora nel medesimo stato. Furono notte frequenti conferenze fra S. M. il Sultano ed il gran visir. Dicesi che abbiano per scopo d'indurre vari miglioramenti nel paese. Si parla, secondo l'*Impartial*, fra le altre cose, d'una Commissione, che verrebbe quanto prima istituita per occuparsi delle grandi vie, dei ponti, dei porti ecc., della necessità di promuovere l'agricoltura ed il commercio, migliorando le strade vecchie e costruendone di nuove. »

« Achir bel, caimacan di Rodosto, fu nominato a presidente del Consiglio di polizia. Moavia effendi, ex presidente di quel Consiglio, fu nominato a defender di Adrianopoli, e Wahit effendi a caimacan di Rodosto. »

« La squadra ottomana, che aveva percorso durante l'estate le coste dell'Asia, sotto il comando di Ahmet pascià, e quella, che veleggiava nel tempo stesso nelle acque della Remelia, sotto gli ordini di Mustafa pascià, rientrarono nel porto di Costantinopoli. »

« Il 30 ottobre era giunta a Costantinopoli una deputazione dell'isola di Creta, composta di dieci membri e incaricata di rimettere al Governo una petizione, sottoscritta da 3000 abitanti di quell'isola, in cui questi supplicano la Sublime Porta di rimettere Mustafa pascià, attuale presidente del Consiglio di Stato, ovvero suo figlio primogenito Vely pascià, nel posto di governatore di Creta. Vely pascià è partito però il 3 del corrente, a bordo del *Magellan*, alla volta di Francia, onde assumere ivi il posto d'ambasciatore ottomano. Il padre suo Mustafa pascià fu governatore di Candia per trent'anni. »

« L'I. R. brick il *Montecuccoli*, era partito da Smirne per Trieste, e presto doveva seguirlo la fregata austriaca la *Bellona* ed il brick il *Tritone*, attualmente stanziato a Alessandria. La goletta austriaca l'*Elisabetta*, giunta da Sura a Smirne, si fermerà qualche tempo nel porto di Smirne, e verrà poi surrogata dall'*Artemisia*, la quale è ivi attesa unitamente al brick il *Pilade*. » (V. la *Gazzetta* di ieri.)

INGHILTERRA

Londra 11 novembre.

Si legge nel *Sun*: « L'11, la Regina, il Principe Alberto ed i loro figli sono andati, a 4 ore, a visitare la salma di S. G. il duca di Wellington. La Regina era accompagnata dai principali ufficiali della sua Casa. S. M. è

stata ricevuta dal direttore dell'Ospedale di Chelsea, ove la salma sta esposta, dagli uomini della guardia, da un distaccamento della guardia del corpo, e dal reggimento del duca. »

Si legge nello stesso giornale: « Il Governo inglese ha autorizzato la Compagnia del palazzo di cristallo a far venire a suo spese da Alessandria l'obelisco, detto la *Colonna di Cleopatra*, dono di Mehmed-Ali, e d'innalzare sul terreno, che occupa il palazzo stesso. Il pascià accorderà, dicesi, tutte le agevolanze, che dipenderanno da lui, per trasporto, non pare dell'obelisco ora detto, ma anche d'altre opere d'antichità, provenienti da Louxor o da Karnak. »

Lettere da Londra affermano con tutta sicurezza che la figlia maggiore della Regina d'Inghilterra fa promessa al figlio del Principe di Frasia, il futuro Principe ereditario.

CAMERA DEI LORDI — Sessione dell'11 novembre.

La Camera dei lordi, che aveva interrotta la sua sessione dopo la partenza di S. M. la Regina, la riprese verso cinque ore p. m. Sui banchi ministeriali vi era un grandissimo numero di pari; ma anche i pari dell'opposizione erano molto numerosi. Il conte di Derby, il duca di Northumberland, il conte d'Eslington, il conte di Malmesbury, lord Colchester, erano al banco dei ministri. Dal lato dell'opposizione, si notavano il marchese di Lansdowne, il duca di Newcastle, il marchese di Glanciarde, il conte di Carlisle, lord Brougham, il conte d'Aberdeen, lord Stanley d'Alderley, il conte Granville.

Il lord cancelliere dà lettura del discorso di S. M. Il conte di Donoughmore s'alza per proporre che sia presentato a S. M. un rispettosissimo indirizzo, il quale, secondo l'uso, non è se non l'eco del discorso della Corona.

La prima questione, ha detto egli, ch'io credo dover toccare, è un atto, adottato durante l'ultima tornata, per l'arruolamento della milizia. Si è pensato fosse uopo che il popolo di questo paese fosse messo in istato di resistere all'invasione straniera, non già perchè essa invasione si ritenesse imminente, ma perchè si era d'avviso che bisognava che questo gran paese fosse in grado di far testa al nemico, che mai aggredisse le sue coste. Questo provvedimento, mi gode l'animo in dirlo, ebbe il più gran successo. Gli ufficiali della milizia non meritevoli d'ogni elogio (Lord Derby: Ascoltate! ascoltate!) per il modo ond'egliano hanno esercitata la loro influenza nell'organizzazione di questa forza.

Quanto è alla nostra condizione all'esterno, ella è soddisfacente al più alto grado. S. M. ci ha dichiarato che continuava a ricevere da tutta la Potenza estere assicurazioni delle loro disposizioni amichevoli.

Parlando dell'attuale stato della Francia, il nobile oratore riprova energicamente i violenti attacchi, a quali i giornali s'abbandonarono, con il poco rilegato, riguardo al Principe ereditario.

Il capo d'una nazione vicina (continua l'oratore) è stato fatto segno agli insulti meno meritate. La nazione inglese non vuole intenderne oggi alcuna propaganda dei suoi principi politici. Le sventure della Francia, prodotte da un sentimento di questa natura, che i Francesi avevano manifestato sullo scorcio dell'ultimo secolo, sono per ad stesso un avviso di stare in guardia contro un sentimento affatto. Io credo che da ambe le parti di questa Camera, come anche da tutte il paese, si apprezzi altamente i benefici, de' quali andiamo debitori alla nostra Costituzione; ma non è questa una ragione che ci debba spingere ad imporre il nostro sistema alle altre nazioni. Per motivi, ch'ella conosce meglio di ch'iochessa, la nazione francese ha stimato ben fatto di cambiare il suo sistema di Governo; ma ciò non ci riguarda punto: ed io sono dolente che il capo eletto della Francia, siccome mi è permesso di chiamarla, abbia avuto a subire, per parte di alcuni organi della stampa, attacchi non meritate.

L'oratore tocca in seguito successivamente ciascuna paragrafo del discorso della Corona, e conclude nei seguenti termini:

Relativamente alle tristi condizioni dell'Irlanda, un reggimento paterno, fondato su vero e giuste basi, ecco l'unico mezzo di migliorare lo stato di quel paese. Per mala sorte, vige tuttora in Irlanda uno spirito d'insubordinazione e di resistenza all'autorità legale; e, sino a che esso non sia distrutto, poco anzi potrà farsi. La Chiesa nazionale, come tutte le altre istituzioni antiche, ha bisogno d'una riforma saggia e moderata. Quanto è alla riforma universitaria, si fecero già gran passi nella buona via. I più importanti provvedimenti della tornata precedente sono stati quelli della riforma della giurisprudenza; questi provvedimenti sono ora in vigore, e vengono accolti con una soddisfazione generale.

Tratterò anche un altro argomento. È questo oggi il pensiero, che preoccupa principalmente il popolo in generale; non occorre dirvi che io lo qui allusione all'irreparabile perdita del duca di Wellington: si pretese che, ove oggi s'offriva l'eventualità d'una guerra europea, dopo

che quel grande uomo è sparito, nessun generale si presenterebbe per condurre la truppa inglese alla vittoria.

Io non lo penso così; imperocché, a mio avviso, il duca di Wellington sarebbe innanzi tutto, e agli non avesse dato agli inglesi un esempio, che il nobile duca fosse ben certo di veder poi, occorrendo, rinnovato.

Io propongo l'approvazione dell'indirizzo. Il marchese di Bath invoca l'indulgenza della Camera, alla quale egli rivolge per la prima volta la parola. Egli loda la sollecitudine, con la quale la popolazione è accorsa ad ingrossare le file della milizia.

Quantunque l'immensa maggioranza della popolazione, die'egli terminando, sia in uno stato di prosperità senza esempio, non è men vero però, che la classe agricola ha bisogno di essere accorata, e che un cessato soccorra la sarà senz'alcun dubbio peggio dal Ministero, senza per meno nell'attuale politica commerciale del paese.

Il nobile lord dimanda anch'egli l'approvazione dell'indirizzo.

Al partir del corriere, il marchese di Lansdowne prendeva a parlare.

Fine della sessione (per dispaccio elettrico.)

Lord Derby dichiara di essere pienamente determinato a non intervenire in alcuna guisa negli affari interni degli altri paesi. Riguardo poi alla libertà del commercio, il Ministero si sottometterà alla decisione del paese; e la giustizia o l'onestà preponderano allo svolgimento, che il Ministero darà al principio che il paese medesimo ha proclamato.

L'indirizzo è approvato, e la Camera s'aggira.

CAMERA DEI COMUNI — Sessione dell'11.

La sessione, interrotta per alcun tempo a motivo d'essersi dovuti recare i rappresentanti nella Camera dei lordi a udire il discorso della Regina, è riaperta dal presidente a 4 ore e 1/4 p.m.

Il presidente legge il discorso di S. M., e dà la parola a lord Lonsdale.

Lord Lonsdale: Nel proporvi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, mi duole di avervi a parlare di una perdita irreparabile, subita dal nostro possente impero, nella persona di quegli che, durante quasi mezzo secolo, seppe guidare gli inglesi sul cammino dell'onore e del dovere. (Applausi.) Nessuna esequie, nessuna pompa, qualunque esse possano essere, agguaglieranno il rispetto, l'amore, l'ammirazione, che la Camera ed il paese hanno avuto verso costoso grand'uomo. (Applausi.)

Il quale amore non aveva origine da una semplice e vana ammirazione della gloria militare. Non è già per aver egli dato all'Inghilterra la supremazia del vasto impero dell'India, non per aver innalzata l'Inghilterra medesima al primo grado tra le nazioni, non finalmente per aver egli vinto il vincitore del mondo: non è perciò, dico, che il suo paese amava tanto il duca di Wellington; ma si perchè egli non si lasciò acciecare da gloria, che aveva acquistata, e perchè seppe, in mezzo pur allo strepito delle sue grandi vittorie, non dimenticare mai che qualunqu guerra tende ad una pace onorata e durevole. (Applausi.)

Io spero che il paese, il quale l'amava, comprenderà i suoi avvisi, e non si lascerà vincere da un movimento di sicurezza imprudente.

L'oratore ricorda tutto quel che ha avuto luogo per l'arruolamento della milizia. Dopo alcune parole sulla questione delle pesche americane, fa osservare che S. M. nutre la viva speranza di veder interamente abolita la tratta dei negri; egli vede con piacere che la deportazione sulla terra di Van-Diemen sta per cessare al più presto, e spera che si troveranno altri mezzi di disporre dei delinquenti del paese.

Io ammetto di buon grado (riprende egli) che la politica commerciale, seguita nei tre ultimi anni, ha contribuito alla grande prosperità del paese. (Fragorosi applausi nei banchi dell'opposizione.)

Io parlo come rappresentante d'una contea agricola, ma io metto una gran differenza tra ciò, che è chiamato la *free trade*, e l'abolizione dei dazi su' cereali. Credo che l'abolizione dei dazi proibitivi sopra i cereali di prima necessità, in un giusto ragguglio con le rendite pubbliche, sia una cosa buona e accettabile sempre. Ma l'abolizione del dazio sul grano non è fondata sulla medesima base. Esso è fuori di dubbio che la revoca delle leggi su' cereali ha fatto soffrire una classe numerosa e interessante della società; ed io m'auguro che la raccomandazione del discorso reale a questo riguardo sarà presa in considerazione dalla Camera.

Il nobile lord, dopo aver espresso il desiderio che le discussioni siano libere da ogni spirito di partito, propone l'indirizzo; che, secondo l'uso, non è se non una parafrasi del discorso della corona.

Il sig. Egerton appoggia l'indirizzo.

Il sig. C. P. Villiers: Spero che mi sarà permesso di formulare alcune obiezioni all'indirizzo. Sarebbe a desiderare che la Camera fosse unanime per la risposta da farsi al discorso della Corona. L'oratore, dopo un lungo discorso, propone al Governo ch'ei si dichiari circa il se-

Non l'ucciderai?

Sarebbe inutile; m'uccideranno essi. Non mi faranno discendere il fiume la vita.

Oh! Giorgio, per amor mio, sii prudente; non commettere nessuna mala azione: non volgere la mano né a te, né in altri. Sei spinto agli estremi, lo so: ma bada a te! E poiché t'è forza partire, va; ma fallo con prudenza, e prega Dio che t'assisti.

Elisa, ecco il mio proponimento: Il padrone mi manderà a portare una lettera da queste parti; torno a casa pienamente rassegnato, capisci? come se la fossa bell'e finita. Alcuni amici mi debbono tener mano, e fra pochi giorni mi cercheranno. Pregha per me, Elisa; Dio forse ti assisterà.

Pregha anche te, Giorgio; confida in lui, ed egli ti libererà da ogni male.

Or dunque, addio, disse Giorgio, tenendo la mano dell'Elisa, cogli occhi fissi negli occhi di lei.

Segui un lungo silenzio, ed al silenzio o seguirono altre parole e singhiozzi: un addio, insomma, qual possono dirsi coloro, pe' quali la speranza del rivedersi è fragile quanto la tela del ragno.

E i due sposi si separarono.

CAPITOLO IV.

Una veglia nella capanna del zio Tom.

La capanna del zio Tom era una casupola, costruita di tronchi d'alberi, immediatamente vicina alla casa, come si chiama per eccellenza, nel linguaggio dei negri, l'abitazione del padrone. Ella dava sopra un giardino, ove, ogni state, in virtù di so'erti cure, mettevan le fragole, i lam-

ricattato da cento volte col mio lavoro! Non voglio rimacer più in tale stato; no, nel voglio! gridò egli in tono minaccioso e gagliardo.

L'Elisa se ne stava zitta e tremante: la non aveva veduto mai suo marito in simile atteggiamento d'animo, e la mite sua indole pareva piogare, siccome un granello, al soffio di quell'ira violenta.

« Ti ricordi di Carlo, il cagnuolo, che m'avevi donato? La povera creatura, dopo la mia partenza, era la mia unica consolazione; ei dormiva appresso di me la notte, mi veniva dietro il giorno, e mi guardava, come se mi avesse capita. Or bene! ultimamente, gli dove a mangiare non so che rostre, raccolte alla porta della cucina, quando passa il padrone: ei grida tutto che nutro il cane a sue spese, e che, se a ciascuna de' suoi negri pigliasse il ticchio d'averne uno, la sua facoltà n'andrebbe in fumo. In conseguenza, mi ordina di porgli una pietra al collo e di gettarlo nello stagno. »

« Oh! Giorgio, nel facessi mica, n'è vero? »

« No! feci io, ma il fece egli. Egli e suo figlio gettarono in acqua il mio cane, e gli scagliarono addosso pietre, fisch' egli s'innegò. Carlo guardava tristemente dalla mia parte, e pargemmi addosso perché non salvassi. Io fui vergognato per lui, e volli ammazzarlo; ma non potei! Il padrone imparò ch'io non sono di quelli, che la verga ammazzino. E verrà la mia, s'egli non istà in sulle sue. »

« Qual disegno hai tu dunque? Oh! Giorgio, non ti lasci trarre a un delitto, per carità. Confida in Dio, e però il bene, ed egli ti biederà. »

« Tu sei cristiana, Elisa; io non sono cristiano, io.

Il mio cuore è pieno d'agrezza; non posso confidare in Dio.

Perché lascia egli andare in tal modo le cose? »

« Oh! Giorgio, abbiamo fede! La padrona dice che, quando tutto sembra essersi contrario, dobbiamo esser sicuri che Dio guida ogni cosa pel meglio. »

« Oh! è facile dirlo, ch'io non ho se non a stendermi sopra un soffio e andar in cecchi a dormire; ma accommetto che, se miei padri, ella intenderrebbe un'altra canzone. Per me, ad onta del mio desiderio d'operar il bene, sento che il mio cuore si rivolta; non posso adattarmi. Neppur tu lo potresti; proveresti quel che provo io, se sapessi tutto: ma non sai niente ancora. »

« Oh! di cui, che mai ci sovrasta? »

« Or tu dici. Alcuni tempo fa, il padrone dichiarò ch'egli era stato un pazzo ed acconsentire che ti sposassi; ch'egli odiava i Shelby e tutta la loro gente, perchè non superbi e si reputano da più di lui; che io, con divenuto orgoglioso per colpa tua; che non mi permetterò più di venire a vederti: ed ieri m'ingrassò di prender la mia in moglie, e d'accasarmi con essa in una capanna, sotto pena di vendermi pel Mezzodì (1). »

« Come! non siamo noi stati invitati da un ministro, al pari de' boochi? disse ingenuamente l'Elisa. »

« Ignori dunque che uno schiavo non può maritarsi? Nessuna legge garantisce il suo matrimonio. Finisci a quell'ora. »

(2) Esser venduto pel Mezzodì, o per la chiesa del fiume, è la più terribil minaccia, che far si possa ad un negro del Kentucky. Più si procede verso il Mezzodì, verso la contrade del riso e della canna da zucchero, più la schiavitù è dura e faticosa.

nome separarci, e non sei più mia moglie. Ecco perchè vorrei non averti mai veduta e non esser mai nato. Non sarebbe forse stato meglio per noi due, e pel nostro povero bumbo? poichè, alla fin fine, la medesima sorte l'aspetta. »

« Ma il nostro padrone è sì buono! »

« Sì; ma ei può morire, e venderanno il fanciullo Die a chi. Come rallegrarsi in vederlo sì bello, sì giovinale, sì amabile? Eliza, ognuna di queste qualità di tuo figlio sarà una spada, che ti piagherà l'anima; e si varrà tanto da te, che non potrai conservarlo. »

Queste parole trafissero l'Elisa nel cuore. L'immagine del trafficante della mattina le si affacciò al pensiero; e, impallidì e le mancò il respiro. Colta da subitanea apprensione, cercò degli occhi suo figlio, il quale, associato d'un ragionamento al grave, ormai allontanato, e scorrazzava in trionfo lungo la veranda, a cavalcioni della canna del sig. Shelby; ed all'era in procinto di comunicare i suoi timori al marito, ma si contenne, fra sé pensando:

« No, no! il pover'uomo ne ha troppe; e, d'altra parte, ciò non può essere, poichè la padrona non c'inganna mai. »

« Oude, Eliza, tua nonna, le disse il marito con tetro sembiante, datti coraggio, e addio, perchè io parto. »

« Partì, Giorgio, parti? E dove vai? »

« Al Canada, disse egli, ruzzandomi in sulla persona, e di là vi rincerò; è questa la sola speranza, che mi rimanga. Il tuo padrone è buono, e non rifiuterà di venderti, te ed il fanciullo. Così Dio ci aiuti! »

« E se ti piglieranno? Oh! la sarebbe orrenda! »

« Non mi piglieranno; morirò piuttosto. Sarò libero, e morirò. »

stema pre-

paese, l'in-

rettamente

plausi.)

Dopo

chiera che

ranco mai

poie, seg-

collegi es-

revoles sig-

omendame-

Noi sappia-

ne di reg-

paese, e

dicharata

L'o-

del corrie-

Fine

Dop-

chiarazio-

tende att-

la propos-

esposizio-

Il s-

del discor-

in mater-

ne. Del r-

vediment-

e più cat-

Lor-

parlano a-

Lor-

Camera d-

abile, im-

ma ben-

L'i-

Si

e i giorn-

mento di

« N-

preside-

tonocere-

essequi p-

vinta ch-

nire i vo-

non le ri-

funebre a-

« I-

fa calcol-

correre,

pubblica

Il d-

casa del

tauto ten-

corra pe-

ed impor-

ambe le

lenne e

spedizio-

doi e d-

stema protettivo, e prenda, dinanzi alla Camera ed al paese, l'impegno di non agire, né direttamente, né indirettamente, in favore dell'antica politica commerciale. (Applausi.)

Dopo un discorso del sig. Hume, nel quale si dichiara che il paese e la Camera dei comuni non s'incammineranno mai il ristabilimento del protezionismo, il sig. Walpole, segretario di Stato dell'interno, dice: I miei colleghi ed io non ci siamo alzati dopo il discorso dell'onorevole sig. Williams, perchè volevamo sapere se alcun emendamento all'indirizzo sarebbe proposto. (Ascoltate!) Noi sappiamo bene che il Parlamento si è adunato a fine di regolare la questione della politica commerciale del paese, e prima delle feste di Natale la Camera si sarà dichiarata a questo proposito. (Applausi.)

L'oratore ministeriale parlava ancora alla partenza del corriere.

Fine della sessione (per disaccia elettrico).

Dopo il discorso del sig. Walpole, ministro dell'interno, il sig. Williams annuncia che, in mancanza della dichiarazione categorica della politica, a cui il Ministero intendeva attenersi, egli crede dover fissare per il 22 novembre la proposta, che egli farà a fine d'ottenere dal Ministero l'esposizione netta del suo programma.

Il sig. d'Israeli fa osservare che, dalle espressioni del discorso della Corona, risulta che il Ministero ammette, in materia di commercio, una concorrenza senza restrizione. Del resto, il Ministero non tarderà a dare, sui provvedimenti che intende proporre, le spiegazioni più franche e più categoriche.

Lord John Russell, i sigg. Gladstone e Cobden parlano nel medesimo senso del sig. Williams.

Lord Palmerston dichiara che un voto formale della Camera in favore del libero scambio è del tutto indispensabile, imperocché si tratta, non d'una misura ministeriale, ma bensì d'un principio della più alta importanza.

L'indirizzo è approvato, e la Camera si aggiora.

Altra del 12.

Si legge nell'*Estafette*: « La corrispondenza inglese e i giornali di Londra non ci erano ancora giunti al momento di mettere in torchio.

« Nella sessione della Camera dei comuni del 12, il presidente ha letto un Messaggio reale, col quale si fa conoscere che la Regina ha preso provvedimenti per le esequie pubbliche del duca di Wellington. S. M. è convinta che ella non ha fatto altro, in tal modo, che prevenire i voti del Parlamento e del paese, e che la Camera non le ricuserà il suo leale concorso per celebrare quella funebre solennità.

« Il Messaggio termina dicendo che S. M. la Regina fa calcolo sulla liberalità dei suoi fedeli Comuni per concorrere, insieme con lei, ad una siffatta manifestazione della pubblica riconoscenza. »

Il dì 5 (1), dice il *Globe*, furono fatte nelle cantine della casa del Parlamento le consuete ricerche dell'ombra del da tanto tempo trapassato Guy Fawkes, onde il Parlamento non corra pericolo di esser fatto saltare in aria. Questa seria ed importante operazione fu eseguita da molti impiegati di ambo le Camere, dopo le 11 pomeridiane. Con passo solenne e severo, guardando accuratamente intorno a sé, la spedizione di scoperta, portando lampade, visitò i corridoi e discese nelle cantine. L'aria calda mantenuta nei tubi che scorrono lungo le basi dell'edificio, destò l'attenzione degli esaminatori; ma fu dichiarata innocua da giudici competenti. Venero poscia esaminati tutti gli angoli, onde scoprire materie accumulate, a fin di produrre una esplosione, che dovesse mandare al mondo della luna il nuovo palazzo di Westminster, con tutti i membri delle Camere alta e bassa; nulla fu trovato però, all'infuori di qualche oggetto relativo all'apparato d'illuminazione e di ventilazione del moderno Guy vale a dire, del dott. Reid. L'ombra del vecchio Guy, fu invano spiata; dopo varie ricerche nelle regioni sotterranee del nuovo palazzo di Westminster, i deputati, coperti di polvere e quasi soffocati dall'aere unido delle cantine, tornarono nel mondo di sopra, vale a dire, negli spazi ben coperti di tappeti degli appartamenti superiori, col rapporto, non essere stato rinvenuto il Guy (Guy non est inventus) e per dare ad ambo le Camere la tranquillante assicurazione che nulla avevano a temere. (G. Uff. di F.)

SPAGNA

Madrid 7 novembre.

L'*Heraldo* annunzia che i quattro piroscafi, costruiti in Inghilterra per conto del Governo spagnolo, stanno per partire alla volta di Cuba, con truppe, le quali, comprese quelle già inviate da Cadice e da Barcellona, accresceranno di 4000 uomini l'esercito dell'isola.

(1) Anniversario della cospirazione delle polveri, sotto Jacopo II, acopo della quale, come ognuno sa, era di far saltare in aria il Parlamento, e che andò fallito. È inutile ricordare che, d'allora in poi, insieme con altre cerimonie popolari, si usa in Inghilterra fare nei sotterranei del Parlamento, la solenne visita, di cui parlamo.

L'*Heraldo*, il *Constitutional*, il *Diarie* e l'*Espresso* ricevettero l'intimazione d'un processo, in seguito ad un libello contro il direttore del Tesoro. Il pubblico Ministero chiede contro l'editore dell'*Heraldo* una multa di 15,000 reali e 10 mesi di prigione, e 8000 reali di multa, nonché 7 mesi di prigione, per ciascuno degli altri giornali.

FRANCIA

Parigi 12 novembre.

Secondo le disposizioni del decreto del 7, il ministro della marina e delle colonie decise che gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, ed altri dei vari corpi della marina, in servizio, in congedo e fuori d'attività a Parigi, voteranno al Ministero della marina, sotto la presidenza d'un ufficiale generale.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Havi in Parigi un corato, che per patrimonio possiede una vasta casa, in mezzo ad uno dei quartieri meno agitati della città. Il curato andò a procurarsi altrove un'umilissima abitazione. E che cosa ha fatto della sua casa? Egli la fece disporre da cima a fondo in tanti piccoli alloggi di due camere, ch'egli affittò gratis a povere famiglie di operai, coll'obbligo però, da parte dei pigionali, che la guarantivano di virtù modeste, conformi al loro stato. In capo ad ogni altra cosa, egli mette la nettezza, nel che crediamo ch'egli abbia ragione. La nettezza conduce ad abitudini oneste, come la Casa di risparmio conduce all'amore dell'economia.

« Di quando in quando, il nostro buon curato va ad assicurarsi da sé stesso che ogni inquilino adempia esattamente le condizioni dell'affitto, che le camerette siano ben tenute, che le giornate siano laboriose, e che una vita esemplare si divida fra un lavoro assiduo, più doveri ed affezioni di buon padre e di buon marito. Quanta non è allora la gioia del proprietario? Ciò egli chiama incassare le sue rendite, e contento e ricco si riconduce alla sua abitazione. Egli fa di più ancora: se una ferita, una malattia, un accidente impediscono di lavorare qualcuno dei suoi inquilini, li soccorre a titolo di riparazioni locative. Che volete? egli ama che si stia volentieri in casa sua, e con questo suo principio non risparmia spese. Egli vive con il povero! La sua casa è la sola sua spesa, e si potrebbe dire di lui che spende da principe e vive da apostolo. »

Monsig. Arcivescovo di Parigi, che aveva precedentemente mandato il suo segretario particolare a prendere notizia del reverendo padre Ventura, da qualche tempo gravemente ammalato, ha voluto visitare il venerabile monaco; e quell'abbracciamento è stato, come ognuno può immaginarsi, oltremodo commovente. Dal canto suo, monsignore il nuncio apostolico ha mandato ogni giorno ad informarsi dello stato del celebre oratore romano, rassicurandosi di visitarlo in persona. (V. la *Gazzetta* d'ieri.) L'ultimo consulto medico lascia tutta la speranza, ove nulla venga a turbare il corso ordinario della malattia.

Un'ordinanza del sig. di Monique, prefetto della Loira inferiore, fece chiedere temporaneamente il teatro di Nantes, attesa la riconosciuta insufficienza di quasi tutti i principali attori. Il direttore ebbe l'intimazione di procedere nel più breve termine possibile alla formazione di una nuova Compagnia di qualunque genere.

Il circolo legitimista di Aix, nominato *Saint-Michel*, fu chiuso per ordine dell'Autorità superiore. Quella Società aveva sostenuto una parte influente nelle ultime elezioni del Consiglio generale, del Consiglio di circondario e del municipale. Le liste, ch'essa aveva adottate, erano state ammesse con immensa maggioranza.

A Marsiglia si è fondata, sotto il patrocinio della Camera di commercio, una Società anonima, col titolo di *Compagnia marsigliese de' servizi transatlantici*. Il capitale sociale è di 15 milioni.

Il sig. Abbateucci, ministro della giustizia, ricevette il 14 la sua nomina al grado più elevato dell'Ordine turco del Nisvan-ihhar.

Dicesi che il conte Baccicchi sia aspettato in Francia col primo piroscalo postale.

Altra del 13.

L'altro dì, alle 3 1/4 pom., S. A. I. giunse, per la strada ferrata, alla stazione di Fontainebleau. Il Principe fu ricevuto dal generale comandante del Dipartimento, dal prefetto della Senna e Marna, dal viceprefetto e dal podestà di Fontainebleau.

Il 6.° reggimento d'usieri era ordinato in battaglia nel corale della stazione. Il Principe montò a cavallo, e, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, attraversò la città immensa di popolazione, accorsa da tutti i lati del Dipartimento. Le grida di *Viva l'Imperatore!* e *Viva il salvatore della Francia!* non cessarono di risuonare. Tutte

le case erano ornate di addobbi; i mazzi di fiori piovevano da tutte le finestre.

Un arco di trionfo era stato costruito in grandi proporzioni, all'ingresso della città. L'affluenza era sì grande, che il Principe dovette fare lentissimamente il tragitto nella via di Fontainebleau, ed erano già le 4, quando egli entrò nel cortile del castello. (G. P.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, in data di Parigi 11 novembre:

« I giornali contengono il manifesto, da lungo tempo annunciato di S. A. R. il Conte di Chambord, col quale esso, in occasione del progettato Impero, annuncia a' Francesi che non il bonapartismo, che mai fondar potè qualche cosa di durevole, ma soltanto la vera Monarchia, la Monarchia tradizionale, fondata sul diritto di eredità e consacrata dal tempo, può ad essi dare la stabilità, la sicurezza dei diritti, la sicurezza degli interessi, la saggia libertà, ch'essi domandano. In questo atto vien fatta protesta contro combinazioni pericolose, che sostituissero la Monarchia legittima; vien fatto cenno della sussistenza per 1400 anni dell'antica Monarchia, dello sviluppo della Francia sotto di essa, fino alla conquista di Algeri e della sua gloria; e vien data assicurazione, volere il Conte di Chambord mantenere il suo diritto, il quale è anche la garanzia più sicura dei diritti dei Francesi. Il Conte di Chambord vuole, fino all'ultimo respiro, mantenere la Monarchia ereditaria, in lui deposta, come l'unico porto di salute, nel quale la Francia può giungere ancora a tranquillità. »

Il manifesto è poi accompagnato dalle seguenti istruzioni, dirette agli elettori legitimisti:

« L'avvenimento, preveduto con la lettera del 27 aprile ultimo, essendo al momento di compiersi, è un dovere di rammentare qui i consigli, che furono allora dati, per metter in guardia contro gli inganni e i pericoli di questa nuova trasformazione del potere, e conservare intatti i mezzi di salute, che si ha riservati alla Provvidenza. Fin da quando la Francia è stata violentemente separata dalla legittima Monarchia, essa ha inutilmente cercato, nelle velleità e ingannevoli manifestazioni d'un preteso voto nazionale, la garanzia degli interessi, il rispetto alle leggi, e le istituzioni necessarie alla sua prosperità. Nel corso di tanti esperimenti si è visto con soddisfazione l'appoggio, che i regii, insieme con tutti gli uomini dabbene, han prestato a questo a' fatto per contenere il disordine e ricondurre la calma nelle nostre campagne e nelle nostre città; ma il paese non può confondere le velleità generose, che s'uniscono per salvare la cosa pubblica coi maneggi dell'ambizione e dell'egoismo.

« No; l'Impero, che sta per essergli imposto, non sarà quella Monarchia di salvaguardia, di cui s'è sentita oggi il bisogno. Non sarà se non un nuovo dissenso fra noi e una nuova complicazione delle nostre condizioni. Non ne può sorgere se non la violazione della legge e il dominio dell'arbitrio. La lettera del 27 aprile raccomandava di protestare, per vie pacifiche, contro il cambiamento, che si prepara, e che non può avere se non le più fatali conseguenze. L'ora è venuta di mettere questi consigli in esecuzione. Tutti gli uomini monarchici si astengano dunque dal prender parte ad un voto, che è la negazione manifesta di tutti i loro principi, e usino di tutta la loro influenza nelle popolazioni, che li circondano, per indurle a seguire il loro esempio.

« Quanto a quelli, che avevano creduto di potere ancora allontanarsi dalla linea di condotta politica, ch'è stata tracciata, il corso degli avvenimenti è stato ben proprio a riaprire loro gli occhi; e certamente vedranno, nella circostanza presente, un'occasione affatto naturale, per rientrare nella via indicata, rinunciando a funzioni, l'esercizio delle quali era meno che mai sembrerebbe conciliabile coi loro sentimenti e colle loro convinzioni. »

« Il 28 ottobre 1852 »

« ENRICO. »

Si annunzia come un fatto positivo che gli ampi provvedimenti finanziari, dei quali fu parlato varie volte, saranno pubblicati innanzi la proclamazione dell'Impero, e v'è chi vuol sapere perino ch'essi compariranno lunedì prossimo nel *Moniteur*. In quel giorno, un decreto annullerebbe la riduzione dell'esercito, e un altro stabilirebbe l'ordinamento e il modo d'amortizzazione del 3 per 100. Luigi Napoleone intende, a quanto d'essi, che tali disposizioni sieno conosciute in tutta la Francia prima della votazione del 24 e 25 di questo mese.

A proposito della riduzione dell'esercito troviamo in un carteggio dell'*Indépendance* alcune notevoli osservazioni. « Con tale misura, dice il corrispondente, Luigi Napoleone intende consacrare positivamente la sua solenne dichiarazione che l'Impero è la pace. Ei vuol provare, con un atto incontrastabile e palese, che non solo è risoluto a non fare la guerra, ma che non la teme per parte delle altre Potenze. Né leggendo queste ultime parole, si creda ad illusioni e ad imprudenza, dettate dall'orgoglio. L'intenzione del Principe Presidente è più seria: per quanto ci stimi la Francia, egli non è punto sicuro che il suo

esercito vincerebbe le truppe dell'Europa collegata. Egli conosce benissimo quanto valgono, nelle guerre moderne, la quantità dei mezzi materiali e la forza numerica, e che gli eserciti delle grandi Potenze avvantaggiano molto nell'istruzione e nei mezzi d'azione. Ma Luigi Napoleone vede che una guerra, intrapresa in tali condizioni, assumerebbe proporzioni sì terribili, e il successo ne sarebbe tanto dubbio, ed i pericoli talmente spaventosi per tutti, ch'egli è convinto che, né il suo, né alcun altro Governo, assumerebbe la responsabilità d'una guerra, che darebbe l'Europa in preda ad immensi disastri. Ecco il vero significato della riduzione dell'esercito francese. Voi registrerete con viva soddisfazione queste parole nel vostro giornale, che porterà a tutti i paesi questa solida garanzia della pace. Credo che alcuni Governi abbiano già ricevuto su questo proposito franche e complete spiegazioni, le quali sarebbero state accolte cogli stessi buoni sentimenti, che le dettano. La riduzione dell'esercito francese eserciterà certamente un'influenza favorevole, tanto in questo paese, che potrà così sviluppare la sua prosperità materiale, quanto nel resto d'Europa. »

Sembra che la proclamazione dell'Impero sarà fatta senza pompa straordinaria. Le feste più splendide sarebbero riservate all'epoca delle nozze di Luigi Napoleone, le quali, a parere di persone ben informate, avrebbero luogo quanto prima, cioè nel gennaio. Si dà pure come deciso, che non verranno mandati ambasciatori straordinari presso le varie Corti, per notificare loro la trasformazione governativa. Si attenderebbe che le Potenze stesse abbiano fatto conoscere le loro intenzioni circa il modo, con cui si faranno rappresentare nelle feste del matrimonio.

Si assicura che i capi del partito repubblicano abbiano deciso, in un'adunanza tenuta qualche giorno fa, di partecipare al voto del 24, contro la risoluzione adottata prima, colla quale si raccomandava ai loro consenzienti di astenersi dalle agitazioni. Però, è dubbioso che questa nuova determinazione accresca gran fatto il numero dei voti negativi. Quanto a' legitimisti, le migliori relazioni confermano l'opinione che il programma e le istruzioni del Conte di Chambord, tuttodì più espliciti ed energici dei documenti, finora emanati da Frohndorf, produrranno poco effetto presso fra gli uomini di quel partito, e non modificheranno che in guisa quasi insensibile le risoluzioni già prese dalle varie frazioni di esso.

Le grandi caccie, che si tengono attualmente a Fontainebleau, hanno quasi l'importanza d'un fatto politico. I ministri degli affari esteri, della polizia generale e della guerra sono partiti per quella città, ove andranno a raggiungerli questa notte il sig. di Persigny, e domani il sig. Abbatucci, guardasigilli. La Principessa Matilde si è recata a Fontainebleau sin da ieri, con un convoglio speciale. Anche lord Cowley, ambasciatore inglese, è partito a quella volta. Luigi Napoleone sarà di ritorno a Parigi lunedì.

Corre oggi una nuova voce sulla condizione, che verrebbe accordata all'ex Re Girolamo; essa non sarebbe inconciliabile colle grandi cariche, che si diceva dovergli essere conferite. Si bazzica, cioè, che gli sarebbe dato il Palais-Royal, con una dotazione, secondo alcuni, di 4,500,000 fr., e di 3 milioni, secondo altri.

Scrivono da Parigi, il 10 corrente, alla *Correspondenza austriaca litografata*, quanto segue. « Lo spirito inventivo, instancabile dei Francesi, nel far predizioni politiche di ogni specie si mostra al presente più che mai. Numerose voci corrono per la città. Per esempio, il matrimonio del Principe Presidente dee seguire in gennaio. Parlasi assai di una nuova imminente conversione del re ridotto. Più di tutto, dice aver luogo quanto prima una grande riduzione dell'esercito francese. Non è mirabile vedere il futuro Imperatore dei Francesi cercare un mezzo, che pare idoneo ad assicurare gli Stati del Continente sulle pacifiche e sicure sue mire. Possa dunque quest'ultima asserzione cangiarsi in verità di fatto! (V. sopra.) D'altro lato, aggiungesi essere egualmente fra le cose risolte, un significativo aumento della marina. Anche in questo riguardo non mancano le interpretazioni. Il furioso insorgere del partito radicale socialista, che Luigi Napoleone ha ridotto del tutto agli estremi, gioverà alla sua causa, soverchiare pregradizio. Grazie al cielo, è passato il tempo, nel quale simili scoppi sconvolgenti potevano produrre qualche profonda impressione. Più in sol serio dee prendersi un manifesto legitimista del 25 ottobre, da Frohndorf, col quale viene seriamente protestato a favore dei diritti della Monarchia reale ereditaria. A giudicare dal movimento attuale degli animi, Luigi Napoleone può contare su un numero di voti, che non dovrebbe essere minore di quello, ch'egli ebbe la fortuna di raggiungere due volte. »

Lo stato effettivo dell'esercito francese ascende presentemente a circa 320,000 uomini.

SVIZZERA

Il *Corriere Svizzero*, riportando la notizia dell'aggiornamento indefinito della Conferenza di Londra sulla questione di Neuchâtel, soggiunge ch'essa non concorda con informazioni particolari, che gli sono arrivate.

poni, ed un gran numero d'altri frutti e di rigogliosi legumi. Una gran bigoncia del colore dello scarlatto, ed una rosa a mille fiori, s'intrecciavano sulla facciata e ne accendevano quasi affatto le rozze materie. Splendidi fiori, come il giglio, la regina Margherita, la petronia, si sfoggiavano le loro magnificenze, sotto l'occhio della zia Cioe, di cui essi erano l'orgoglio e la gioia.

Entriamo nella casupola. Il pasto della sera nella casa è terminato; e la zia Cioe, la qual soprastette alla sua preparazione, in qualità di capocuccia, lasciò a' suoi natanti la cura di mondar la pialleria e di rassellar la cuona, per andare, ne' suoi piccoli possedimenti, ad allestir la cena del suo buon nome. Oude, tenete per fermo ch'ella modesta è quella, che sopraggiunge con tanta sollecitudine certe fritture nella padella, ed alza entusiasticamente il coperchio d'un forno da campagna, d'onde escono odori, i quali non consentono il dubbio che dentro vi si eroghiuol qualche cosa di buono. La toada e nera sua faccia è sì lucente, ch'non può a mala pena tenerci di credere averla essa pulita con lo stesso metodo che le sue casserole. Quella sua grossa testa, sormontata da un turbante scerzato, sfavilla d'una contentezza, comunista, bisogna per dirlo, ed un tantin di asperità, naturalissima nella più valerosa cuoca d'intorno; e perchè la zia Cioe è generalmente avuta per tale.

E' cuoca ell'era, invero, bagnata e cimita; e cuoca fin nel midollo delle ossa. Non era nel cortile pollo, antra o gallinaccio, che non si potesse in sul grave, come la vedeva apparire, e non si desse a meditare sull'ultima sua fine. Accendere, infarcire ed arrostito, le davan pensiero per guisa, da compir di terrore ogni maniera di pollame

meditativo. Le sue focacce, varie tante da non poter noi qui darne la lista, eran misteri sublimi, agli occhi d'artefici meno persi; ed era bello vederla ridere sian a tenerne i fianchi, allorchè, in un accesso d'onesta giocondità, di candida alterezza e di compiacenza, la si accingeva a narrare i vani sforzi di questo e di quella per emularla.

L'arrivo di visite, la preparazione di cose e di pranzi in regola, mettevano a prova tutte le facoltà dell'anima sua; e niente ell'aveva tanto a caro, quanto veder molti di banchi e boiotti di viaggio condotti sotto la veranda; poich'essi le facevano presunture nuove imprese e nuovi trionfi.

Al momento, per altro, la zia Cioe è tutta dedita al suo forno da campagna; e però non la disturba in quell'importante bisogna, e visitiamo il resto della casupola.

In un canto, sorge un letto, con un coperchio, bianco siccome neve; e vicino ad esso stendesi un gran pezzo di tappeto. Codesta parte della casupola rappresenta il salotto; ed ella è trattata con grande riguardo: la si guarda, quant'è possibile, dalle vagabonde incuriosioni della mizantaglia; e quando la zia Cioe vi si adagia, la crede senz'altro d'aver acquistato un posto nelle alte regioni della civil compagnia. Un letto di molto minore apparenza occupa un altro canto; e splendide immagini di personaggi, rappresentanti fatti della Santa Scrittura, adornano il muro sopra al camminetto, insieme con un ritratto del generale Washington, disegnato e colorito per modo, che certe avrebbe fatto stupire l'eroe, s'egli si fosse offerto mai alla sua vista.

Sopra una rozza panchetta, due garzoncelli ricinti, ri-

lucanti le facce e grassocci, cogli occhi neri e splendenti, tengon dietro a' primi passi d'una sorellina. La quale, come tutti i fanciulli immaginabili al principio del loro arruggine, tenta un passo, barcolla e cade; ma ogni nuovo tentativo è salutato con nuove acclamazioni, e le cadute successive non sono, pe' due garzoncelli, se non graneose molestie.

Sopra una vecchia tavola, alquanto zoppa, coperta d'una salvietta e collocata da costa al fuoco, tazze e tondi, e dinati pel pasto della sera, scintillano de' più vivaci colori. A quella tavola è seduto il zio Tom, l'eroe della nostra storia, che or presentiamo al lettore.

Il zio Tom è un uomo grande, robusto, di largo petto; ha il volto nero come l'ebano, e le sue fattezze, veramente africane, portano l'impronta d'un buon senso grave e pesante, congiunto alla bontà ed all'amorevolezza: da tutta la sua persona spira il rispetto di sé medesimo, ed una dignità naturale, insieme con un'umile e confidente semplicità.

Adesso, egli è grandemente occupato a copiare adagio e con diligenza alcune lettere sopra una tavoletta di lavagna, mentre il padron Giorgio, nel gomitolo di tradici anni, soprintende a' suoi studi con un sosiego da vero pedagogo.

No da questa parte, zio Tom, no da questa parte? grida egli con vivacità, sorgendo come il zio Tom s'affrettò a volgere al rovescio la coda d'un Tom. Non vedete che fate un g?

Oh! da senno? disse il zio Tom, guardando con ammirazione rispettosa i g ed i g. che il sig. Giorgio mol-

tiplica con rapida mano, a sue ammaestramenti; e, riprendendo la matita fra le sue dita inesperte, ei ricomincia paziente.

« Come tutti questi bianchi fanno pulito e presto le cose! dice la zia Cioe, la quale, sul punto di stropicciare la gratella col tocco di lardo, che tiene in cima ad una forchetta, si ferma, per contemplare orgogliosa il suo giovin padrone! Com'ei sa leggere e scrivere a primo tratto! E dire che vien qui la sera a ripetervi le sue lezioni! Che bella cosa! »

Ma, zia Cioe, incominciò a sentire una picchiarella di casa del diavolo, annunzia Giorgio; quella torta laggiù nel forno, non è ella ancor cotta?

« Adesso adesso, padron Giorgio, risponde la zia Cioe, sollazzando il coperchio per darvi un'occhiata: la si fa stupenda; un color che innamora, vel so dir io. L'altro dì, la padrona ha voluto che la Sally ne facesse una, così per imparatuccio, la diceva. « Oh! lasciate stare, signore, le diasi; mi piango il cuore a vedere buttar via così tante buone cose! » Una torta, gonfiata tutta da una parte; senza forma più che non s'abbia la mia ciabatta. Poh! di questa, di questa, le vogliono essere! »

E, piena di sprezzo per l'ignoranza della Sally, la zia Cioe sollevò il coperchio, e lasciò vedere una torta, di cui il pasticcier d'una capitale avrebbe potuto gloriarsi. E poiché fu tranquillo su questo punto importante della sua imbandigione, dirisai ad affrettare gli apparecchiamenti della cena.

HARRIET BECKER STOW.

(Domani la continuazione.)

N. 8064.
L'E. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.
A tutto il corrente mese è aperto il concorso all'adempimento dell'incarico di **Condotta ostetrica** del Comune di Pove, parte in monte e parte in piano, coll'anno stipendio di L. 200. La **Condotta** comprende N. 1415 abitanti, pressoché tutti poveri. Le levatrici, che volessero aspirarvi, dovranno entro il succennato termine produrre a quest'Ufficio la documentata loro istanza.

VENEGONO il 10 novembre 1852.
H. R. Commissario distrettuale SALAMM.

N. 686. — La L. R. Camera di disciplina notarile della
Provincia di Padova fa noto al pubblico, che il sig. Lo-
renzo dott. Borlini, del fu Angelo, nominato a Notario nella
residenza in Piove, per conseguito Dispaccio 8 maggio 1852
N. 6595 dell' eccelso L. R. Ministero della giustizia, ef-
felizzato avendo il deposito prescritto, nonché adempito a
quanto i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso
all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli re-
sidenza e in questa Provincia.

Padova 10 novembre 1852.
Per il Presidente in permesso A. BASSAN.
Bedendo Cancelliere.

COMPRA
DI MERLETTI (piesti) ANTICHI

Da un forestiere, che dimora non lungo tempo in Venezia, si cerca di comperare ogni sorta di *Merletti antichi, Punti di Fiandra, d'Inghilterra, Guipure, ec.,* in buono ed anche in cattivo stato; e vengono pagati pel giusto loro valore.

Indirizzarsi dalle ore 12 alle 3 all'ALBERGO DELLA LUNA, dal portiere.

COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI.
CASE PRINCIPALI

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da flauto di rame ed ottone, — a Parigi, Medaglia d'oro e Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prussia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845; — Belgio, Medaglia 1841; — Londra, sola grande Medaglia.

CH. CHRISTOFLE et COMP., 56, RUE DE BONDY. —
Creatori dell'Oreficeria inargentata galvanicamente
a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria
Ruolz; — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Me-
daglia a Londra.

D. CHEVALIER, ingegnere, **PONT-NEUF**, 15. — Ot-

GAUTROT, aîné, 60, RUE ST-LOUIS. — Fabricatore di strumenti musicali d'ogni genere.

G. VIOLARD, Fabricatore di Merletti, 4, RUE DE CHOMEREL. — A Bruxelles, 92, Montagne de la Cour.

LANOCHÉ, 462 e 463, GALERIE DE VALOIS (Palais Royal). — Porcellane, Cristalli, Oggetti d'arte.

AU COIN DE RUE, 8, RUE MONTESQUIEU, e 18, RUE DES BONS-ENFANTS. — Novità, Seterie, Scialli.

Lingerie.
RATTIER (*) et **COMP.**, 4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE. — Mantelli impermeabili di Caucio ec., ec.
AUX VILLES DE FRANCE, 51, RUE VIVIENNE, RICHIEU, 104. — Seterie, Scialli e Confezionari.
WAGNER Neveu, RUE NEUVE-DES PETITS-CHAMPS, 4, in addietro rue Montmartre. — Fabbrica d'Orlogi pubblici per casini, fucine, chiese, strade ferrate, ec., Metronomi. — A Parigi, Medaglie d'oro 1842, 1844 e 1849; — Londra, grande Medaglia e Croce.

APPIGIONASI

Casa grande in tre piani, testé radicalmente ristrutturata ed abbellita, situata a S. Giacomo dall'Oro, Pozzo Colombo, all'anagrafico N. 1689, con Riva, ampia Cortile, Pozzo d'acqua eccellente, grande Entrata, Mezzà, e N. Magazzini a pian-terreno; due spaziose Sale in 1.^a e 2.^a piano, Cucina, e N. 15 belle Stanze, Scuffita, cc. Rivolgervi al Merù Paradonchi neh Giovanni

Londra 12 novembre.

N. 2851.

GAZZETTINO MERCANTILE

Angusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 $\frac{1}{8}$	uno
Frankfort sul Meno, per 120 flor. va-		
lute dell'Unione della Germania na-		
zionale sul p. di flor. 24 %	115 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piacentesi	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	113	a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	11-29	a 3 mesi
	11-37 $\frac{1}{2}$	br. term.
Milano, per 300 lire austriache	115 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Napoli, per 300 franchi	—	a 2 mesi
Parigi	126 $\frac{3}{8}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà	31 g. vi
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 g. vi
Aggio dei telechini imperiali	—	0/0

DISPACCIO TELEGRAFICO.

MONETE. -- VENEZIA 18 NOVEMBRE 1852.	
ORO	
Sovrano	L. 41:50
Ungari imperiali	14:12
— in sorte	14:06
Da 20 franchi	23:72
Picciotti di Spagna	—
— d'oppio	98:40
— di Genova	94:25
— di Roma	90:23
— di Savoia	33:40
— di Parma	24:80
Doppie d'America	96:30
Luigi nuovi	27:60
Zecchini veneti	14:40
ARGENTO.	
Talieri imperiali di Ma-	
ria Teresa	L. 6:20
Detti di Franc. L.°	6:14
Crociati	6:69
Pesi da 5 fr.	5:89
Francesconi	6:42
Pezze di Spagna	6:48
EFFETTI PUBBLICI.	
Conversione, goltimato	
1.º novembre	84 1/2
Obblig. metall. a 5 % . . .	84 1/2
Pratt. L. V. god. 1.º mag. 90	90 1/2

CAMEL. — VENEZIA 18 NOVEMBRE 1852.

CAMB. — VENEZIA 18 NOVEMBRE 1852.				
Ambergo	of. 221	— D.	Londra	of. 295 1/2
Amsterdam	247 1/4	—	Milano	244
Anversa	619	— D.	Napoli	517 1/2
Atene	—	—	Nocera	15-40
Augsburgo	296 3/4	D.	Palermo	99 1/2
Bologna	622 1/2	D.	Parigi	517 1/2
Cortina	604	— D.	Perugia	18-38
Costantinopoli	—	—	Roma	632 1/2
Firenze	97 3/4	—	Trieste	256 1/2
Genova	117 1/2	D.	Venezia	256 1/2
Lione	117 1/2	D.	Zurigo	602
Lisbona	—	—		
Liverpool	97 3/4	—		

ATTI UFFICIALI

N. 13630. **AVVISO.** (2.° pubb.)
Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per
l'appalto sesennale dei trasporti militari a traslazione dei decretati
a tutto 31 ottobre 1858 per questa Provincia, cui si riferiscono
gli Avvisi 6 e 29 ottobre scorso N. 11474 e 12671, viene ag-
giornato un terzo esperimento d'asta per l'appalto delle anzidette
forniture, che si terrà in questa Residenza delegataria, alle ore 12
meridiane del giorno di martedì 23 novembre corrente, sotto l'os-
servanza delle condizioni tutte recate dai predetti due Avvisi.
Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Rovigo il 12 novembre 1852.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L. I. R. Vicedeleghato, V. D. PESCAROLO.

EDITTO. (1.^a pubb.)

Trovandosi vacante il Benefizio semplice della Madonna della Rosa in Alonte, di giuspatronato degli eredi e discendenti del nobile Giovanni Pietro cav. de' Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo, per questa volta, ad assunzioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 29 ottobre 1852
L' I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,
Cav. DE-POMBALZI.

AVVISO D'ASTA. (1.^a pubb.)

Torinati sono soddisfatti degli esperimenti d'asta tenutisi presso questa Intendenza, i giorni 5 e 28 ottobre p. p., onde deliberare in antizipata per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, il giorno 29 novembre corrente, avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.; ritenute ferme le condizioni tutte, espressamente pubblicato Avviso in data 14 settembre u. s. N. 26310, dato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 29 e 30 settembre.

la provinciale delle finanze,

Venezia il 6 novembre 1852.
L' *R. Intendente*, C. MALGRANI.
Il *R. Segretario*, D. Peslidi.
Tabella degli Stabili d' affittarsi.
Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico
N. 964, III.° Appartamento di casa, annua pigione L. 240, somma
da depositarsi L. 24.
Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, al civico
N. 4009, una Casa, annua pigione L. 96, somma da depositarsi
L. 10.
Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Felice, al civico
N. 3765-1 3, Magazzini, annua pigione L. 300, somma da depo-
sitarli L. 30.

A V V I S O. (1.^a pubb.)

Viene aperto il concorso a Rricevitore del R. Lotto, al pos-
N. 27 in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione di
cinque per cento, e l'obbligo d'una sicurezza di austr. L. diecimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 dicem-
bre 1852, a quest' R. Direzione del Lotto, la propria suppli-
documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza e
buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti
e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che in-
tende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero
in bello di legge, o nella quale non si contenesse la dichiarazione
se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati
dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-27
cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capisoli normali, portati gli obblighi dei ricevitori del Lo-
to, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.

Venezia il 13 novembre 1852.

AVVISI PRIVATI

N. 2851. *Distretto di S. Pietro degli Slavi.*
Avviso
 È aperto il concorso, a tutto il 30 corrente, ai disposti di Maestro elementare nei Comuni di Drenchia e Tarcetta, coll'anno salario di L. 403:00 per cusscheda. Oltre le qualifiche prescritte, occorre indispensamente la conoscenza del dialetto slavo, che assomiglia quello parlato nel vicino lillire.
 S. Pietro 2 novembre 1852

MERCATO DI ROVIGO DEL 16 NOVEMBRE 1859

GENERALI		DA LIBRE AUST.	A LIBRE AUST.
Fruementi fini		17:—	17.50
— mercantili		15:—	16.50
Fruementoni	{ pronti	10.25	11.25
	{ aspetto	—	—
Avena	{ pronti	6:—	6.25
	{ aspetto	—	—
Segale		—	—
Ravissoni		—	—
Lineee		21:—	22.50

al sacco.
In oro a corso alativo.

MERCATO DI ESTE DEL 13 NOVEMBRE 1852

GENERAL		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Fruenti fini	61.71	64.—
" mercantili	56.57	60.—
Fruenti	pronti	39.28	45.14
" " aspetto	—	—
Avene	pronti	22.—	23.14
" " aspetto	—	—
Segale	—	—
Ravizioni	—	—
Linose	—	—
		77.28	83.57

ARRIV. E PARTENZE. - Nel giorno 18 novembre 1859

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Pestongi Harinas occlusimonte inglese. — Schmits Giulio, negozi. di Giadbach. Kissesby Antonio G., Americane. — Masborge Fiorentino, negozi di Rocky. — Da *Frosate*: Viviani Alessandro G., cunagi. curiale in Trieste. — Ronchi nob. conte Antonio, possed. di Udine. Viper Michele, R. console di Spagna in Trieste. — Guzman de Cerda Giuseppe, propr. spagn. — de Sausseur Teodoro, uffiz. svizzero. — Da *Firenze*: de Puthon barone Lodovico, privato di Vienna. — Da *Treviso*: di Berilacqua nob. ca. Guglielmo, possed. di Brescia.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Terratt Giuseppe Ashmore Giovanna, Waldren Maria e Turner, Inglesei. — Per *dene*: Sommer de Somscheld F., segretario di S. A. R. l'A. duca Massimiliano d'Este. — Per *Verona*: Gillet Sanders G. Inglese. — Per *Milano*: Durwardt Pietro Gustavo, avvocato. **BYRON.**

THE APPOINTMENT

in Venezia nel giorno 13 novembre 1852.

Mistron Teresa nata Bazzarro, d'anni 59, villica. — Da Venezia Giacomo, di 79, povero. — Candiani Girolamo, di 78, negoziante. — Bisconti Teresa nata Stefani, di 32. — Gaggio Teresa di 3 anni. — Vedani Angelo, di 2 anno e 10 mesi. — De L'Anno, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 7.

OBSERVATIONI METEOROLOGICHE

Inte nel Seminario pat-incale all'altezza di metri 30.21
copre il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1959

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1852

Ora . . .	L. del Sole . . .	O. 2 merid. . .	Ora 3 . . .
Barometro, pollici . . .	28 1 5	28 2 0	28 3 0
Termometro, gradi . . .	11 5	13 0	10
Igrometro, gradi . . .	80	80	76
Anemometro, direzione . . .	0.	0.	0.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvolo.	Sereno.	Sereno.

Eth della luna: giorni 2

SPETTACOLI. — VENERDI 19 NOVEMBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Raposo.*
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia con-
 diretta da Antonio Colombetti. — Due produzioni: la 1.^a *Il*
mondo svizzero, o *Il linguaggio delle fiamme*; la 2.^a *Il*
bacio di Scatri e la sua gran giornata. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
 Quando prima la commedia in cinque atti, intitolata: *L'ero.*
TEATRO A S. SAMUELE. — *Raposo.*
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.
 Marionette, dirette da Paolo Aldighetti — *Bradamante e Ruggero.*

Prof. MENANI, Computers.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 36985. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Luigi Vianelli-Grignolo, ep. a S. Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigi Vianelli ad insinuare sino a tutto febbraio 1853, in elusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato P. L. Fabris deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato D. Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno avrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si esortano inoltre tutti li creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane, dinnanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. IV per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Com. Autico Presid.
FOSCARINI.
Castagni, Consig.
Poncedera, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 13619. 1.^a pubbl.**EDITTO.**

Si rende a comune notizia che sopra istanza della massa concorsuale dei creditori verso l'oberto erede del fu Francesco Nasari di Pietro rappresentata dall'amministratore Gio. Battista Poli di Vienna avranno luogo nel locale presso l'Aula di questo Tribunale dinanzi apposta giudiziale Commissione nei giorni 9 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infedescritto immobile di appartenenza della suddetta oberta eredità e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore delle risultate della stima giudiziale n. 1. 2952:44.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario al correndo sia passato la giudicata il riparto a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in questo Giudizio l'interesse del

5 per 100 sul capitale insoluto di cui in sei mesi posticipata mente del di del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso della casa deliberata lo consegnerà il deliberatario nell'11 maggio, od 11 novembre successivo alla delibera ed avrà diritto ai fretti posteriori soltanto.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che ne fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario soggiacerà a tutte le servitù a cui fosse soggetta la casa.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, ed inoltre il soddisfacimento del premio di assicurazione degli incendi.

VIII. Le spese tutte relative all'istanza ed esecuzione d'asta, come pure tutte le successive per trasporti bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario che dovrà soddisfarle quindici giorni dopo la delibera.

IX. Se prima non avrà pagato il prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte la casa di cui si parla ed anni avrà obbligo di mantenerla in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma costituente il decimo che avesse depositato.

XI. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborato l'intero prezzo della delibera.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento che in parte de' suoi obblighi si procederà al reincontro dello stabile deliberato a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni per cui prima d'altro dovrà rispondere il deposito fatto dello stesso.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Venezia in danaro sonante in moneta d'oro, od argento a la rife, escluso sempre il rame, le monete erose, la carta monetata ed obbligazioni di Stato ed in generale qualunque carta che fosse surrogata al danaro sonante, ed in ogni caso se fusse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIV. Nessuno garanzia assume la massa venditrice verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Denzione dell'immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza nel circondario interno in contrada di S. Domenico malfata dei comunali numeri 1020 rosso, a 1228 nero, in mappa provvisoria al n. 493 porzione, e nella stabile al n. 463, della superficie di pertinet. 0, cent. 08, della rendita di a. l. 52:36, consistente a levante con casa ed orto di ragione Valle; a mezzodì con orticello di ragione del nob. Franco, a ponente con casa ed orto di proprietà dei coniugi Marco Cecato, ed Anna Pavanello ed a tramontana con pubblica strada di S. Domenico stimata del capitale di a. l. 2952:44, lire diecimille novecento cinquantadue e centesimi quarantasette.

Fel Com. Aut. Presid. agente/
Bosco, Cons.
Da Noilo, Cons.
Predelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 4 ottobre 1852.
Rosenfeld.

N. 5415. 1.^a pubbl.**EDITTO.**

Si rende noto essere mancato a vivi Giovanni Sartori-Ledes fu Antonio nel giorno 28

marzo 1852, con atto d'ultima volontà in data 21 aprile anno 1851, col quale instituit erede in parte i figli di Giovanni Sartori.

Tra i successibili di lui ha vi appunto Gio. Battista Bonato figlio della premorta Giovanna Sartori ora figlia di detto Giovanni.

Consta a questo Giud., che il Bonato edotto fino dall'anno 1845 alla II. R. Truppa su stato fatto prigioniero nel 5 gen. 1849 dagli Ungheresi e nulla più si seppe del suo destino.

Non potendosi dar termine alla ventilazione senza le dichiarazioni di lui viene egli diffidato ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso nominato nella persona del fratello Santo Bonato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Vienna ed all'Albo Pretorio.

Il Dirigente
D. Lini.
Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 9 novembre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 7525. 1.^a pubbl.**EDITTO.**

Decesse nel 2 novembre 1852 in Buja la sig. Maria Madalena Baracchini vedova del sig. Federico Barnaba con testamento scritto 3 gennaio 1844, e vari Codicilli di data 14 aprile 1845, 10 aprile 1847, 10 aprile 1849, 27 ottobre 1849, 10 marzo 1850, 24 marzo 1851, e 3 giugno 1852.

Tra i successibili ha vi la figlia Angela Barnaba vedova del sig. Francesco Ladrière dimorante in Parigi ed i nipoti figli di Veneranda Barnaba - Rödelstürz cioè Enrico, Adelaide, Luigi, Margherita, Barbara, Luigi, Maria, Angela, Teresa, e gli altri dimoranti nella Prussia.

Si diffidano pertanto gli interessati medesimi a produrre in iscritto od a comparire presso la Pretura per le dichiarazioni ereditarie entro un anno, dacché in difetto verrà definita la ventilazione ereditaria in concorso dei deputati curatori, cioè dell'avv. Giuseppe De Celotti per la sig. Ladrière, ed avv. Natale D. Trevinon per i figli di Veneranda da Rödelstürz.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Buja ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente
Anciola.
Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 12 novembre 1852.
Bullonelli, Scritt.

N. 10092. 1.^a pubbl.**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Thiene quale istanza concorsuale della massa Angelo Vason di qui sopra istanza 25 corr. num. pari dell'amministratore alla stessa sig. Marc' Antonio Borsani di retta ai creditori insinuati Luigi Tretti, Ab. Vincenzo Mantovani, Pietro Volo, e Comotto, Carlo Rubini, D. R. Bortolo Sacardo, e Giacomo Preto, rende noto a chiunque, che nei giorni 6 e 13 dicembre 1852 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nell'Aula del proprio Ufficio il primo, e secondo esperimento di subasta dell'immobile sottodiscritto appartenente alla massa, ferme le condizioni seguenti:

I. L'immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo e secondo incanto non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello di stima risultante dall'incanto del 11 febbraio 1852 n. 1311, sotto il n. 2, salvo di procedere alla pratica stabilite dal par. 140 Giud. Reg., prima del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso a subastare che si subastano.

III. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

II. Nessuno potrà venire ammesso a subastare che si subastano.

III. L'immobile s'intenderà alienato nello stato risultante dalla stima, e al deliberatario non competerà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì del giorno della intimaazione del Decreto di delibera per quote di fitti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare l'affittanza a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario del giorno sopra precitato supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, e ad ogni altra gravanza reale.

V. Del prezzo di delibera il levatario tratterà in sei mesi la somma di a. l. 600, importo così liquidato giudizialmente del credito del sig. Luigi Tretti, creditori prenotato sullo stabile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarli ad esso Tretti, se prima questi non abbia fatto cancellare la iscrizione presa all'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Schio della Comune di Gazzo il giorno 13 gennaio 1845 in vol. 1.^a, ord. n. 20, affiggendo l'immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dalla intimaazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite le condizioni d'asta, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reincontro a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione

dell'immobile cadente in subasta.

Pert. cens. 0:40 a suolo di casa posta in Thiene contrada Belgio con corte promiscua situata al lato di sera di detta corte causata in mappa stabile sotto porzione dei n. 985, 924, 927, colla rendita censuaria di a. l. 33:58, consistente a matina e settentrione corte promiscua, mezzodì Luigi Tretti, e sera strada comune del valor estimale di a. l. 1012:60.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 26 ottobre 1852

Il R. Conc. Dirigente
Totari.
Vecelli, Scritt.

N. 7914. 1.^a pubbl.**EDITTO.**

Da parte di questo I. R. Tribunale/Prov. si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 corr. n. 7914, per cessione di beni a' suoi creditori prodotta da Emenegildo Luigi Fogagnolo detto Duca del fu Angelo industriale, domiciliato in Costa, si è decretato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile, e stabile del suddetto Emenegildo Luigi Fogagnolo esistente nel territorio del Governo Veneto.

Perciò col presente si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa contro il suddetto oberto a doverla insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto il giorno 31 gennaio 1853 contro l'avv. D. Mandolino Mastighiano Perazzo, che fu deputato a curatore alle liti, comprovando in di lui confronto non solo la sussistenza della pretesa, ma esibendo il diritto, per quale intendeva di essere posti nell'una, o nell'altra classe; altrimenti essere il suddetto giorno tutti quelli che non avessero insinuato le loro pretese non verranno più ascoltati, e saranno esclusi senza eccezione da tutta la sostanza di ragione del Fogagnolo, esistente nel suddetto territorio, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto

di compensazione, e che avessero sopra qualche effetto cedente nella massa il diritto di proprietà, e di pegno, per modo che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il debito loro senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazione, proprietà, o pegno.

Contemporaneamente si avvisano tutti i creditori di comparire nel giorno 5 cinque febbraio p. v. alle ore 10 dinanzi questa Tribunale nella stanza del Consigliere Borsani, onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile, e alla conferma dell'interinale, come pure per divenire alla nomina della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti al voto dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati dall'Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e nel Comune di Costa, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Contemporaneamente si avvisano tutti i creditori di comparire nel giorno 5 cinque febbraio p. v. alle ore 10 dinanzi questa Tribunale nella stanza del Consigliere Borsani, onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile, e alla conferma dell'interinale, come pure per divenire alla nomina della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti al voto dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati dall'Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e nel Comune di Costa, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Comm. Presid. Generale
Co. B. Eccell.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 12 novembre 1852.
Zambelli.

N. 10564. 1.^a pubbl.**EDITTO.**

Caduti infruttuosi i due primi esperimenti tenuti nei giorni 19 e 20 p. p. ottobre per la vendita all'asta degli enti che costituiscono la Farmacia al segno del Redentore in Chioggia in oggi della massa dei creditori dell'oberto Tomaso Vianelli-Casferro indicati nell'Editto 6 ottobre p. p. n. 9290, 9321, inserito nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12, 14 e 17 ottobre suddetti num. 126, 127, 128, venne sospeso il terzo esperimento che si era fissato nello stesso Editto nel giorno 22 successivo, stante ricorso in Appello d'altro dei creditori; ora avendo l'Eccell. I. R. Tribunale d'Appello Veneto con suo Decreto 26 detto ottobre n. 14237, rigettato il preindicato ricorso e tenute ferme le disposizioni di quell'Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia fa pubblicamente noto che nel terzo ed ultimo incanto viene redestinato il giorno 1.^o dicembre p. v. dalle ore 10 ant. in poi, per la vendita a qualunque prezzo delle cose e sotto tutte le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Editto 6 ottobre p. p., sempre affisso all'Albo Pretorio e li di cui tre esemplari esistono in Cancleria.

Ed il presente s'inscrive per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Chioggia ed in Pellestrina.

L'I. R. Cons. Pretora
Zinoni.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 9 novembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 10163. 1.^a pubbl.**EDITTO.**

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. delle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questo Pretura un pubblico esperimento per la vendita tanto complessivamente, che in lotti separati delle seguenti esigenze livellarie formanti parte dell'eredità della fu Teresa Zago-Maggio, a prezzo anche inferiore alla stima, verso pronto pagamento in effettivo contante al corso legale, e ritenuto che la spesa e la tassa dell'asta relativa dovranno stare a carico del deliberatario, e deliberatari.

Esigenze livellarie che si subastano.

I. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

II. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

III. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

IV. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

V. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

VI. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

VII. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

VIII. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

IX. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

Rosta ven. . . . L. 49:12

pari ad a. l. 28:34, metà alla SS.ma Paesque, e metà a S. Michele reposte sopra casa in Este sul ponte della porta Vecchia, presso la Torre, in mappa al n. 142, con cent. 13 di portica, e colla rendita censuaria di l. 86:94. Detta esigenza corrisponde al capitale di aut. . . . 566:80

2. Da Girolamo Franchini q. Domenico Gio. annue ven. l. 36, pari ad a. l. 20:57, in una sola rata, cioè a S. Michele reposte sopra a. 3 circa in Este contrada Morlongo, in mappa al n. 2817, con pert. 10:54, e colla rend. di l. 55:02. Questa esigenza corrisponde al capitale di aut. . . . 411:40

3. Da Antonio Poli e Consorti q. Marco annue ven. . . . 15:—
ed olio libbre 4 valutate 6:—
veteri L. 21:—

pari ad a. l. 12, scadenti i denari a S. Michele, e l'olio in dicembre, reposto il tutto sopra a. — 3:— circa in Este contrada Caldegio, in mappa al n. 860, con pert. 2:14, e colla rend. di l. 3:37. Detta esigenza corrisponde al capitale di aut. . . . 240:—

4. Da Luigi Facchetta del fu Francesco di Padova, annue ven. l. 8:10, pari a l. 4:86 in una sola rata, cioè a S. Michele, reposte sopra casa in Este contrada S. Martino al civ. n. 526, attualmente abitata dal sig. Gio. Batt. Crescini e confinante a levante D. Lazzarini, Penella, e Fracanzani, mezzodì Fracanzani, ponente Felice Albertini livellario, ed a tramontana strada pubblica postale. Corrispondenza di rendita al capitale di . . . 97:20

Totale Aust. L. 1315:40

Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 4 novembre 1852.

Il R. Cons. Pret. Dirigente
Pietra.

N. 5976. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo rende pubblicamente noto, che dietro istanza degli esattanti fratelli sigg. Marino e Pasquale Cibo dedotta all'A. V. del 29 settembre p. p., fissata per le pratiche prescritte dal par. 422 e 140 del G. R., attesa la non comparita dei citati creditori inscritti sugli immobili da subastarsi, per quali riuscirono senza effetto li tre precedenti esperimenti d'asta annunciati coll'Editto 5 febbraio a. c. n. 9137, avrà luogo nel locale di questa residenza dinanzi apposta giudiziale Commissione nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., il 4.^o incanto dei sudd. immobili qui sottodiscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera in questo 4.^o esperimento potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Nessuno sarà ammesso a comparire all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in moneta d'oro, e d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo terzo in caso di

condizione di subasta.

III. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

IV. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

V. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

VI. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

VII. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

VIII. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

IX. De Davide Trevinon q. R. Antonio

convenute venute . . . L. 62:—
quante da detarsi . . . 12:08

era sarà quindi fatto passare
Cassa depositi di questo
unale.

III. Il residuo preato, de-
l'importo delle spese e
petenze, di che al successore
dovrà essere deposti
giudizialmente entro giorni
continui computabili da
lo della delibera.

IV. L'acquirente avrà il
esso di fatto dell'immobili
stati nel giorno successivo a
lo della subasta, nel quale
a luogo la delibera; non de-
rrà peraltro la piena pro-
tà ed il possesso reale se-
ma non abbia fatto constare
modo positivo, ed in forma
del pagamento intero del
esso di delibera e dell'adem-
samento di tutte le altre obbli-
zioni.

V. In conto del prezzo di
libera dovrà il deliberatario
termine di giorni 14 conti-
di del della delibera pagare
le mani della parte istante, o
compratore relative alla procedura
scutiva fino alla vendita dietro
specifiche che gli verrà esibita,
che verrà previamente liqui-
ta dal Tribunale medesimo a
tute spese di esso deliberatario.

VI. Si intendono a carico
del deliberatario oltre il preato
del delibera, ed a datura della
libera stessa, tutti gli aggravi
pubblici ed imposte di ogni sor-
ta, caricanti gli immobili da su-
starsi, e così pure tutti i pesi
privati non ipotecari vi sus-
tanti, compresi anche
gli arretrati, se ve ne fossero,
annuo livello per la qualunque
omma, dovuto all'Erario Civile.

R. Remo Pubbliche Costru-
zioni quale proprietario del ter-
reno al n. di mappa 1537 argi-
mento preativo, pari. 0:43, colla
rendita di l. 1:22, ritenuta poi
qualunque eventuale responsa-
bilità in proposito a carico esclusivo
del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a
carico del deliberatario le spese
tutte di delibera.

VIII. La vettura nei libri
del censo a ditta del delibera-
rio non potrà essere eseguita che
dopo ottenuto il Decreto di ag-
giudicazione; per soli esecutori,
se rimangono essi i deliberatari,
sarà eseguibile subito dopo la
delibera.

IX. In caso di mancanza
per parte del deliberatario alla
esecuzione di qualsiasi dei capi-
toli suddetti, sarà proceduto al
reincanto dello stabile deliberato
(coll'assegnazione di un sol ter-
mine) a tutte di lui spese, den-
di ed interessi, a prezzo anche
minore così della stima come
della delibera, ed il deposito del
terzo (sul quale perderà esso
deliberatario ogni e qualunque
diritto) andrà erogato in conto
e alio alla concorrenza della do-
vuta indennizzazione, obbligato
poi anche lo stesso deliberatario
a corrispondere il di più che oc-
corresse al paraggio.

X. Sarà libero ad ogni aspi-
rante la ispezione degli atti esec-
utivi presso la Commissione de-
legata all'asta, acciocché, a tutte
cure dell'aspirante medesimo,
possa essere valutata, senza al-
cuna responsabilità della parte
substante, la causione del di-
verso acquisto coll'ogni rapporto,
quello compreso della descrizione
dello stabile per la quale dovrà
averli pienissimo riguardo al
protocollo di stima unito in co-
pia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siensi all'an-
no censo dovuto all'Erario
Civile i. R. Remo Pubbliche Co-
struzioni, come all'articolo 6.º,
e così pure peggiori arretrati rela-
tivi, dovrà ogni aspirante aver
previamente provveduto al suo
interesse ed alla sua tranquillità
mercé la opportuna indagine all'
Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre lo-
cali al piano terreno ed attret-
tanti al superiore con aderenti
seggiante dalla parte di tramon-
tana e sottoposti terreni della
quantità di campi nella quarta
cinque, tavolo quarantasette (cam-
pi 0:5:46) alle misure ordi-
marie di Rovigo tutti in un sol
corpo, posto il tutto in Comune
di Boara Polonica, a proprie-
tamente nella località denominata
le Granzette, ascende i detti
campi per la quantità di c. 0:
4:33 aratori, arboreti e vigna,
e per l'altra quantità di c. 0:
1:13, essendo occupati da due
panche in ischione all'Argine
dell'Adige, comprese le scarpe
spettanti alle panche stesse, tra
seguenti ordinati confini, e con-
sistenti alveoli della consuetudine
in comune per intiere, a locato

Medesima Gombetti Isabella Mi-
lanovich in luogo di Gio. Batt.
Gombetti con semplice linea, a
tramontana il ciglio dell'Argine
destro dell'Adige, a ponente gli
eredi di Maria Fantoni con metà
fondo e con semplice linea La
casa è marcata col comunale n.
119. Il tutto è allibrito nei re-
gistri del censo stabile di Boara
al n. di mappa 892, pert. 00:17,
rendita l. 18. Casa n. 893, pert.
1:58, l. 2:86, arst. arb. vit.
al n. 1537, pert. 0:43, l. 1:22
di rendita Argine privato. Le
due prime partite, alle quali cor-
rispondono i n. di mappa 892,
893, colla superficie complessiva
di pert. 1:75, e colla rendita
pur complessiva di l. 20:86,
figurano in ditta di Domenico
Giuseppe quale usufruttuario, ed
Erario Civile i. R. Remo Pub-
bliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subas-
tarsi ad istanza del sig. Marino
e Pasquale fratelli Catin fu Do-
menico, possidenti di Boara Po-
lesina, ed a pregiudizio del sud-
dello Domenico Baldo fu Giu-
seppe di Roverdiere, furono sti-
mati complessivamente a l. 663:
80, come del relativo protocollo
di stima 23 giugno 1851 num.
4592.

Il presente Editto viene pub-
blicato mediante affissione all'Al-
bo del Tribunale, nei luoghi
soliti di questa Città, e nel Co-
mune di Boara-Polesina, nonché
mediante triplice inserzione nella
Gazzetta Ufficiale Veneto.

L'Albo del Tribunale. Presid.
Co. B. ECRANI.
Ferretti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,

Li 28 ottobre 1852.

Zambelli, Prot.

3.ª pubbl.

N. 12788.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vu-
sio assente d'ignota dimora
che Francesco Filippi coll' avv. Zen-
nari produce in suo confronto
la petizione 3 ottobre 1852 n.
11562, per pagamento di austr.
l. 232:82, residuo importare di
generi comministrati, e che
con odierno Decreto venne in-
timate all' avv. di questo Foro
D. R. Palazzi che si è destinato
in suo curatore ad actum, es-
sendosi sulla medesima ordinata
comparsa pel 24 novembre p. v.
alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso
Vusio di far giungere al depu-
tato curatore in tempo utile
ogni creduta eccezione, oppure
scegliere e partecipare al Tribu-
nale altro procuratore, mentre
in difetto dovrà ascrivere a sé
medesimo le conseguenze della
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e s'
inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 29 ottobre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

note condotti Medico-Chirurgico
del nota indicato Comune.
Le istanze dovranno essere
corredate dai necessari docu-
menti:

Comune di Sommacampagna.
Popolazione 2550. Numero
dei poveri 1,000. Posizione in
colle. Qualità delle strade buone,
annuo stipendio l. 1200.

Villafraanca, 3 novembre 1852.

Il R. Comune. Distrett.

3.ª pubbl.

N. 13122.

EDITTO.

Si notifica a Beniamino U-
sigli, assente d'ignota dimora,
che Angelo Mangili, negoziante
di qui, coll' avvocato D' Ange-
lo, produce in di lui confronto
la petizione 5 novembre corr.,
n. 13122, per precetto di pa-
gamento entro tre giorni di s.
l. 624 in pemi da 20 fran-
chi in dipendenza a Cambiale
26 luglio 1852 ed accessori, e
che il Tribunale con odierno
Decreto facendovi luogo sotto
comminatoria della esecuzione
cambiaria, ne ordinò l'intim-
zione all'avv. di questo Foro D.
R. Benovich, che venne destinato
in suo curatore ad actum, ed al
quale potrà far giungere utili-
mente ogni creduta eccezione
o scegliere altro procuratore in
dichiarando al Tribunale, mentre
in difetto dovrà ascrivere a sé
medesimo le conseguenze della
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e s'
inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

In mancanza di Presidente

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

tatogli curatore in tempo
tile, ogni creduta eccezione,
oppure scegliere e partecipare
al Tribunale altro procuratore,
mentre in difetto dovrà ascrivere
a sé medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e s'
inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo in
Venezia,

Li 29 ottobre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

L'Albo del Tribunale. Presid.

N. 1534.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., resterà aperto il concorso
alle condotte Seminate sotto astato. Gli aspiranti produrranno le loro
petizioni al protocollo di questo R. Ufficio corredati dai documenti
di abilitazione all'esercizio rispettivo ed altri documenti già noti per
che ovunque richiesti.

Le condizionali delle condotte sono esaminate presso questo R.
Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in pieno stato poche pedice.

Li a cavallo nelle comuni di Boara e Cinto

Esse, 10 novembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale

CITTOLE.

3.ª pubbl.

N. 1762.

EDITTO.

Questo Avvocato fiscale per
l'interesse dell'I. R. Intendenza
di Finanza locale ha prodotto
nel di 22 ottobre 1852 sotto il
n. 7762, una istanza tendente
a far decretare la giurata con-
ferma della bollette 22 settem-
bre 1851, e con ciò dichiarato
sussistente il comesso, e con-
seguenti gli oggetti inenzionati ab-
bandonati da ignoto contravven-
tore nel di 22 settembre anno
corrente nel luogo di Bigolino,
e conseguente devoluzione del
ricavato.

S'intima ciò al detto igno-
to prevenendo che apra l'indi-
cata petizione venne fissato il
contraddittorio verbale pel gio-
no 23 dicembre p. v. alle ore 9
ant. dinanzi l'Aula di questo
Tribunale sotto le avvertenze
del par. 20 e 25 dell'Autico De-
creto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in cu-
ratore della ignota parte im-
puta fu destinato l'avv. di questo
Foro sig. Agostino Dr Della
Verde, in confronto del quale
avrà luogo la procedura, ed il
giudizio, ove la parte stessa non
destini altro suo difensore, ed in
tempo utile non lo renda noto
a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei soliti luoghi di
questa R. Città, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 26 ottobre 1852.

Fel Comm. Presid. in perm.

Morosini, I. R. Cons.



Assettamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6157, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

Incassamenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si accettano.

GEZZATTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Imporo d'Austria; Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bruciamenti di carta monetata e di boni del Tesoro. Impulso dell'industria austriaca. Pio legato. — Notizie dell'impero: S. M. l'Imperatore Ferdinando. Unificazioni. La futura Imperatrice de' Francesi. Fondazione benefica. Alleanza postale. Società scolastica. Grazie sovrane. — S. P. n. l.; solennità religiosa al Messico per S. S. — R. Sardo, il co. Casar. La legge comunale. Il co. di Sanbui. — R. delle D. S.; il co. di S. S. — Toscana; processo politico. — Imp. Russo; il Duca di Leuchtenburg in mare. Zelo e dedizione del console austriaco a Costantinopoli. — Inghilterra; processo per l'ultimo duello. Osservazioni sulle azioni del Parlamento per l'industrializzazione. — Spagna; inviato di S. S. — Il maffio di Valdegama. Apertura delle Cortes. — Belgio; Camera dei rappresentanti. — Francia; insegnamenti a professori. Giornale delle lezioni scolastiche. Caccia di S. S. — Inghilterra; scoperta d'oro. Nuova confraternita. Scoperta del Co. di Chambord. Strada di ferro. — Notte carteggio: il Presidente all'Eliseo; necessità dell'impero; ritorno d'Abd-el-Kader ad Annaba; il Journal de l'Empire. — Germania; il processo politico di Colonia. Speranza d'accordo nella questione doganale. Accordo fra l'Asia e l'Europa. Dettaglio del gen. Lamortiere. — Svezia e Norvegia; gli angustati malati. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º corrente, m. è graziosamente compiaciuta di conferire all'imperiale ambasciatore, presidente della Dieta federale di Fianze, Federico conte di Thun-Hohenstein, la grand'croce dell'imperial Ordine austriaco di S. Leopoldo; e ciò in riconoscenza del merito acquistato in quel posto.

S. M. I. R. A., con S. v. rana Risoluzione del 10 settembre a. e., m. è graziosamente compiaciuta di accordare al sovrano Essequatur al diploma d'istituzione dell'attuale console svedese a Trieste, Giacomo Kowew, regio console generale della Svezia e Norvegia.

Il Ministero delle finanze ha conferito uno dei posti di segretario di finanza, vacanti presso la Direzione provinciale delle finanze austro-illiriche, Giuseppe Warhol.

Altra del 17.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il capitano Francesco Kaiser, del reggimento fanti principe Carlo di Schwarzenberg n. 19, fu nominato maggiore di piazza a Carlsburg; ed il capitano amministratore del reggimento condottorio banale romano n. 13, Arsenio Radziejewski, fu posto in istato di riposo, col carattere e colla pensione di maggiore.

In appendice al decreto, pubblicato nella Gazzetta di Vienna del 21 settembre a. e. N. 226, m. porta a comune notizia che, nel giorno 20 corrente, verrà annientata, nella Casa d'abbigliamento sulla Spanata, un importo di 500,000 fiorini, la carta monetata speciale.

Aggiuntivi gli anteriori annientamenti di carta monetata speciale, ammontanti a 6,600,000 fiorini, indi la carta monetata dello Stato con corso forzoso, già annientata per l'ammontare di 25,000,000 di fior., la somma complessiva delle annientazioni di carta monetata dello Stato, finora eseguite, importa 32,100,000 fior.; il che fu effettuato, servendosi d'una parte de' versamenti pel prestito dell'anno 1851.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 16 novembre 1852.

In appendice al decreto del 22 settembre a. e. (Gazzetta di Vienna del 24 settembre 1852, N. 229), si

deduce a comune notizia, che, in seguito al § 2 delle disposizioni del Regolamento di prestito, il 25 novembre 1852 avrà luogo un nuovo annientamento d'un importo di fiorini 2,000,000 (circa 1 milione in Boni del Tesoro con interesse, ed 1 milione in Assegni sulla rendita dell'Ungheria) e ciò coll'assistenza d'un membro della Direzione della Banca nazionale austriaca, nella Casa d'abbigliamento sulla Spanata.

Aggiuntivi l'anteriore annientamento di 3 milioni e mezzo di fiorini, fatta colle stesse condizioni, ne risulta un ammontare complessivo di 4 milioni e mezzo di fiorini, il cui annientamento fu effettuato mediante i versamenti del prestito dell'anno 1852.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 16 novembre 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 novembre.

L'impulso, ch'ebbe l'industria austriaca da una serie d'anni è generalmente noto. Essa si è sollevata, in mezzo a circostanze e condizioni difficili, ad un grado tanto rispettabile, da poter già premezzare all'Esposizione mondiale dell'industria a Londra. Se finora lo spazio al di fuori non crebbe in progressione importante, sotto l'influsso del sistema proibitivo, esistente da prima ed ineccepibile la vivacità e la scambievolanza del commercio, sembra però sussistere d'altro lato il fatto che il consumo di prodotti dell'industria all'interno si è molto accresciuto.

Ciò vuol dire che il benessere in Austria si è aumentato in generale; e se i tristi avvenimenti degli ultimi anni non poterono essenzialmente pregiudicare la tendenza dell'industria a progredire: se manifestasi di bel nuovo in essa un grande vigore, dobbiamo ammettere con ogni fiducia che, in avvenire, avrà luogo uno sviluppo più grande e più esteso delle opere industriali. Prima di tutto, l'effetto del sistema protettivo in fatto di dogane, si farà vantaggiosamente sentire col promuovere una concorrenza, che servirà di sprone. In secondo luogo, l'Ungheria è stata insensibilmente incorporata al complesso commerciale e doganale della Monarchia. È provato che, dopo l'atterramento della linea doganale, le comunicazioni fra le due parti della Monarchia si sono accresciute straordinariamente ed in un modo che superò d'assai i calcoli ordinari. Ad onta che, contemporaneamente, sia stato aperto il tronco di strada ferrata da Vienna a Pest, anche l'impresa della navigazione a vapore sul Danubio fece giganteschi progressi; ed il bisogno produsse la costruzione di numerosi e navigli numerosi, mentre la somma della quantità delle merci spedite ascese d'improvviso molto alto. Per l'industria complessiva dell'Austria, l'Ungheria, coi paesi annessi, non è più, come prima, un mercato fruttuoso soltanto. Le circostanze si sono in ogni riguardo cambiate, per modo che Stabilimenti industriali sorgono ora su tutti i punti dell'Ungheria, e ch'essi, sciolti dalle barriere doganali, possono essere sicuri di concorrere liberamente in tutto l'impero. Atteso lo sviluppo delle comunicazioni, del continuo progredimento, sono a ciò sufficienti utili impulsi generali; e basta che sia risvegliato l'amore della popolazione al lavoro, e che sieno formate e mantenute le forze a quel lavoro adattate, giacché i capitali facilmente si troveranno, quando prima esistano i suddetti elementi di un'impresa, che prometta guadagno.

Queste idee non sono parto d'un'illusione, ma sono fondate sulle circostanze di fatto. Comu-

nicaioni statistiche di ogni maniera provano ch'esse s'avvicinano sempre più alla loro effettuazione.

Com'è noto, il ferro ed il carbon fossile sono la base principale d'un'industria estesa e fiorente. Non possiamo omettere di arrecare le indicazioni, che trovansi su ciò nell'eccellente esposizione della produzione delle miniere della Monarchia austriaca di Francesco Frische.

La produzione del ferro, diceasi, ivi si è in 25 anni quasi triplicata. Nel termine medio degli anni 1825-1827, essa importò 1,276,515 centinaia di ferro greggio, e 101,339 centinaia di ferro fuso; come pure negli anni 1843-1847, rispettivamente, centinaia 2,682,983 e 485,575; nel 1847 poi, importò già 3,109,242 e 485,575 centinaia. Se dunque la produzione del ferro ha restato in generale inferiore alla produzione del ferro greggio, non rasi però, in complesso, un progresso non disconoscibile e potente.

Nessun ramo della produzione minerale ottenne poi, in sì breve tempo, un'estensione così considerabile, come quello dell'estrazione del carbon fossile, la quale salì da 2,417,693 centinaia nel 1825, a 14,893,362 centinaia nel 1847. Nel 1848, giunse, esclusa l'Ungheria, a 16,039,916 centinaia: si è dunque, negli ultimi 10 anni, triplicata, sebbene la più gran parte delle cave non sia ancora attivata, giacché molte estensioni di suolo, per riguardo all'estrazione del carbon fossile, non furono ancora, o furono imperfettamente esplostrate. Nella generale produzione, nel 1847, ne toccarono alla Boemia 7,476,653, alla Moravia e Slesia 3,121,196; all'Austria al di sopra ed al di sotto dell'Enno 1,639,100; all'Iliria ed al Litorale 927,555; alla Stiria 871,444; alla Lombardia 218,188; alla Dalmazia 105,561; al Tirolo 55,391; ed alla Galizia senza Cracovia, centinaia 35,588. Con Cracovia, la Galizia diede però, nel 1848, 1,083,915 centinaia.

Questi risultati, conformi ai numeri, parlano abbastanza. Provano un'attività straordinaria e benefica in tutte le relazioni industriali e commerciali; accennano ad una vivacità straordinaria del commercio interno; e sono l'indizio più istruttivo per riguardo al perfezionamento dei nostri mezzi di trasporto. Ci autorizzano ad aspettarci che la complessiva attività commerciale ed industriale austriaca, col perfezionamento delle nostre amministrative istituzioni, specialmente in quei paesi, ov'esse finora trovavansi in istato trascurato, ed attesa l'unità, ora fortunatamente stabilita, del territorio doganale e commerciale austriaco, atteso, finalmente, il prossimo sperabile allargamento di esso, potrà, fra non molto, prendere parte decisiva al gran movimento del commercio del mondo. (Corr. austr. lit.)

La Commissione generale di pubblica beneficenza, si fa dovere di annunziare che dell'esecutore testamentario della fa. Antonia Masevich Anzani venne supplied il legato di austriache lire duecento, deposte a vantaggio dei poveri, dalla Commissione amministrativa.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 17 novembre.

Giusti rapporti da Reichstadt, la salute di S. M. l'Imperatore Ferdinando va ogni giorno progredendo; di modo che l'augusto infermo abbandonerà tra non molto il letto.

S. M. l'Imperatore ha fatto trasmettere al regio consigliere aulico aulico e bibliotecario superiore, sig. Gustavo Kleemann, a Dresda, la gran medaglia d'oro per le scienze.

so ed arti; e ciò in compenso dell'ora compilata sua opera intitolata: *Storia universale della cultura dell'umanità*.

Da parte bene informata si asseriva che la famiglia Wess prende già le sue disposizioni pel matrimonio della Principessa Carolina col futuro Imperatore de' Francesi. Si suppone che le nozze seguiranno a primi di gennaio.

S. E. il signor Ministro barone di Baumgartner è ritornato l'altro ieri da una sua gita nella Moravia. (Corr. Ital.)

La Fondazione degli invalidi barone di Welden possiede attualmente un patrimonio di 158,394 fiorini, m. di c., che ciascun anno denota 7547 fiorini d'interessi. (G. Uff. di Mil.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Milano 17 novembre.

Le strade, rese quasi impraticabili dalle continue piogge, da due giorni tengono in ritardo la corrispondenza della Francia e dell'Inghilterra, che solitamente si arrivano via di Svizzera, e via di Torino. A quest'ora (12 ore), siamo tuttora privi di recenti lettere da quei paesi. (E. della B.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 novembre.

Nei primi giorni del corrente mese si è istituito nella nostra città un Comitato, che ha per progetto di formare una filiale della Società centrale di Vienna contro il maltrattamento delle bestie. Il *Diavoleto*, giornale triestino, del 7 corrente, pubblicò il relativo programma, sottoscritto dal sig. Odoardo di G. Plesch, Giuseppe dott. r. Schmitz ed Adalberto Thiergen, secondo cui le iscrizioni dei soci si ricevono presso il cancelliere del *Diavoleto* ed ai vari Casini di Società. Quando sarà raccolto un dato numero di membri, la Società filiale si dichiara costituita, e stabilirà un giorno per passare all'elezione del Comitato ed alla nomina del presidente e del segretario, partecipandone l'attestazione alla Società centrale di Vienna. Chiunque può essere membro della Società, senza distinzione di sesso, condizione, religione ed età; ed ogni socio si assumerà l'obbligo di cooperare, per quanto gli sia possibile, onde le bestie di ogni specie non siano maltrattate senza necessità. Ogni membro pagherà alla Cassa della Società un determinato importo, non minore di carantani 20 all'anno. Sentiamo che a quest'ora fu già raccolto un considerevole numero di firme. (O. T.)

UNGHERIA

Pest 11 novembre.

La Gazzetta di Pest reca: « Come è noto, S. M. I. R. A. il nostro Imperatore, durante il suo giro di quest'anno pel paese, si è degnato di visitare le prigioni e di liberare sempre graziosamente da eguagli di esse molti carcerati. Onde estendere questa grazia anche a quest'ora, che non potremo aver la fortuna della presenza della M. S., l'amore della giustizia del nostro augusto Monarca ha fatto molte altre condonazioni di pena ad inquisiti civili; cosicché in questo momento, per la grazia dell'augustissimo nostro Signore, furono tolti all'oscurità del carcere e ridotti ai congnati loro cento individui dagli arresti di Comitato di Oedenburgo, Eisenburgo, Zila, Nagy-Kalo, B-kas, Csabad, avuto contemporaneamente riguardo anche ai condannati nelle carceri di D-brocz, Arad, Gran-Varadino e Keskemet. » (G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO

Il Vescovo di M-chocan nella Repubblica messicana, allorché pervenne in quelle contrade la notizia del fausto ritorno del Sovrano Pontefice nella sua residenza, ordinò nella diocesi una solenne funzione di ringraziamento, che fu celebrata da per tutto con magnifica pompa e con devota affluenza di popolo. Egli s'esse pronunciò nella

Con infante predizioni avrebbero per poco fatto credere a Giorgio esser egli un garzone troppo festivo, e l'anno del suo prossimo richieder ch'egli potesse modo in avvenire alla sua giocondità.

« E n'avete empito gli orecchi a Tom! Vedete qua di che si occupano questi giovani! L'avete parlato quel povero Tom? Ah! padron Giorgio, credo che riderebbero anche i pilastri in udirti! »

« Sì, duni a Tom: vorrei che assaggiaste i pasticci della zia Cioe, e allora me la sapreste contare. »

« Povero Tom! disse la zia Cioe, il buon cuor della quale s'impadronì della misera condizione di quello sventurato giovane; dovrete un di questi giorni invitarlo a pranzo, e farate un'opera buona. Ben sapete, padron Giorgio, che non d'avevo riputarvi superiore agli altri, a cagione de' vostri privilegi: i vostri privilegi vi son dati di lassù, n'è vero? bisogna ricordarsene, disse la zia Cioe, in tuon solenne. »

« Dite bene. Inviterò Tom la settimana ventura un dì, e voi vi ci metterete coll'arco dell'osso, zia Cioe: lo impadronirete tanto, che se annali per quindici giorni. »

« Sì, sì, certo, disse la zia Cioe, fuor di sé per l'allegrezza; vedrete. Cielo! quando penso a qualche cosa de' nostri pazzi! Vi ricordate di quel pasticcione di avviggias, che feci, quando abbiamo dato a desinare al generale Knox? La signora ed io fummo a un pelo d'abbassare i piedi per riguardo alla crosta. Non so, invero, dove le signore le abbiano talora il capo; ma giusto quanto una pover'anima è angustata dalla malveria, che le pesa addosso, quando ella s'affaccia intorno alle pentole ed a te-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (1)

CAPITOLO III.

Marito e padre.

(Continuazione.)

« Su, Piero, su, Miso, andate via, negriacci che siete; e to' fatti un po' indietro, Polly, oer mio: la mamma mia darà addosso una buona cona alle mazzettine. O'ra, padron Giorgio, vorrete un po' levar dalla tavola i vostri libri? Mettetevi a fianco del mio vecchio: vi porrò innanzi i miei amiciccoli, e la un volger di mano le mie fruttelle saranno sul vostro petto. »

« Voleremo fermi coccare a casa, disse Giorgio; ma le so dir: è il buono, io. »

« Brava, brava, tesoro mio, disse la zia Cioe, ammonticchiategli sul fondo le fruttelle fumanti; non potevate dubitare che la vostra vecchia zia vi tenesse in serbo i più ghiotti bocconi. Vedrete, vedrete. »

(1) V. la Gazzetta de' tre ultimi giorni. La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

E, così dicendo, la vecchia zia alzò il dito, e gli gettò un'occhiata di sghembo, nelo più faceto intenzione.

« O'ra, alla tavola disse Giorgio, poiché le fruttelle furono spacciate; e brandì un gran coltello sopra la torta. »

« Mercoledì, padron Giorgio! gridò la zia Cioe, spaventata, trattandosi del braccio. Guardatevi dal togliar questo capo con quel coltellaccio: mal guastereste! Aspettate; ho qua un vecchio coltello, che tengo sempre a bella posta affilato. Così, a voi, guardate me! La rimia leggera come la piuma. O'ra, pigliatene una corpaletta; e non mi state a contare che se ne può mangiar di migliori. »

« Tom Lincoln sostiene che la loro Jenny è più valente cuoca di voi, disse Giorgio, a bocca piena. »

« Ah! quel Lincoln non valgono gran che, disse la zia Cioe con fare sprezzante; cioè, intendo, in confronto della nostra casa. Sen'perano assai rispettabili, se volete, per gente del comune; ma, quanto a fare qualcosa in forma, o sono ancora all'abbieci. Ponete me il sig. Lincoln a tu per tu col sig. Shelby! Signor Idio! E la signora Lincoln se ella forse entrare in una sala come la nostra padrona, mettendoci, con garbo? Zitto, zitto, con mi parlate di quel Lincoln! e la zia Cioe scrollò il capo, a mo' di chi conosce i suoi polli. »

« Fura, ho udito dire a voi stessi che la Jenny sa di cucina marcia. »

« Da senno! disse la zia Cioe, ho potuto dir questo? La Jenny vi allestirà un buon desinare ordinario: la vi farà buona galletta, focacce discrete: ma la sua pasta sfogliata non vale gran cosa. Pohl! la non vale gran cosa, no, la pasta sfogliata della Jenny... Ma, Signor Idio, »

veniamo un poco a mangiarli fin... Che sa ella fare? La fa pasticci: è certo che la ne fa; ma che crosta hanno? Vi farà ella una pasta morbida, che si scioglie in bocca e si gonfia come un pallone? A voi: con andata a vedere, quando maritarono miss Mary, e la Jenny mi mostrò i pasticci da nozze. La Jenny ed io siamo buoni amici, come sapete; ma, padron Giorgio, vi assicuro che non avrò chius'occhio una settimana, se avessi mandato in forno pasticci di quella fatta: s'non valevano un fico. »

« Suppongo che la Jenny gli avrà creduti stupendi. »

« Se gli ha creduti! La ve li mostrava con una soddisfazione... da far proprio capire ch'ella non sa neppure che cosa la zia Cioe, ve l'ho detto, ch'è quella una famiglia, che non vale uno straccio, e per conseguenza non si può pretendere molto dalla Jenny: la non ne ha colpa, la poveretta. Ah! padron Giorgio, voi non conoscete la metà de' privilegi della vostra famiglia e della vostra educazione. »

« Qui la zia Cioe sospirò e girò gli occhi al cielo con una certa emozione. »

« Vi assicuro, zia Cioe, che comprendo a meraviglia i miei privilegi di pasticcieri e di pasta sfogliata, disse Giorgio; ch'indete a Tom Lincoln se non gli'empio di continue gli orecchi. »

La zia Cioe si riversò sulla scrivania ridendo chardelatamente di quelle schere del suo giovan padrone, ridendo finché le lagrime corsero lungo le sue guancia d'abbasso, e non interrompendo le sue risate, se non per dargli del gambito nel fianco e dichiarare ch'egli era in caso di farla morir della risa; cosa, che senza dubbio succedeva un dì o l'altro.

Ecco la circolare, che monsignor il Vescovo di Rennes ha indirizzata ai parroci della sua diocesi, relativamente al plebiscito del 21 e 22 di questo mese:

« Signori e cari cooperatori, « Da ogni parte, nella diocesi, ci si domanda una direzione, riguardo al plebiscito del 21 e del 22 novembre. « Non s'è dato mai una responsabilità qualunque, ogni volta che la crediamo inerente alla nostra carica pastorale, noi vi diamo con tutta semplicità di cuore e francamente: Votete, e fate votare da coloro tra i vostri parrocchiani, di cui possedete la fiducia, in favore del senno francese, che sarà in breve sottoposto alla ratifica della Francia; tutti mettono un sì nell'urna elettorale.

« Voi troppo bene conoscete, o signori e cari cooperatori, l'indipendenza del nostro carattere, e il disinteresse delle nostre personali intenzioni, per non attribuire quest'avviso, che noi vi diamo con tanta franchezza, ad altro motivo, che a quello degli interessi sacri della religione, della società e della famiglia, oggi non meno minacciati, e forse anche più, che nel 1848 e nel 1849.

« Ciascuno adunque, come in quelle due epoche di gloriosa memoria per la diocesi di Rennes, sappia metter da un lato le proprie idee, o le sue private affezioni, per non pensare se non alla nostra diletta ed infelice patria, che il solo Luigi Napoleone può salvare da un cataclisma universale.

« In quanto a voi, cari cooperatori, siate, come quattro anni addietro, i consiglieri del vostro obbediente gregge; stimolate, come allora faceste, la loro indifferenza naturale, guidate l'esperienza e dirigete i loro voti. Nulla temete; se occorre, invocate la nostra autorità per porvi al coperto, e rigettate sul vostro Vescovo tutta la responsabilità d'una determinazione, che la coscienza di lui accetta senza timore e senza riserbo, poiché la crede per fermo l'adempimento d'un dovere.

« E la lettera presente sarà letta al sermone della messa cantata, nella domenica, che seguirà dopo averla ricevuta. »

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, il *Moniteur* pubblicò il prefetto, indirizzato dal Conte di Chambord a Francesi del quale fanno cenno nel foglio d'ieri; ecco ora il tenore di quel documento:

« Francesi! « La storia dei travagli della mia patria, mi sono volentieri rammentando, condanna all'indifferenza e al silenzio. Non potrei pretendere a me stesso di avere per un solo momento governato le sue difficoltà e i suoi pericoli. Lontano dalla Francia, questa mi è cara e sacra, quanto, e più ancora, se non l'avessi mai abbandonata. Ignoro se un giorno mi sarà dato di rivedere il mio paese, ma sono ben certo che non avrò a rimproverarmi una parola, un passo, che possa momentaneamente incrinare la sua prosperità e la sua quiete. Ciò che quest'oggi m'induce ad innalzare la voce, è l'onore suo, come il mio, è la cura del suo avvenire, è il mio dovere verso di lei.

« Francesi, « Voi volete la Monarchia, avete riconosciuto che questa sola può restituirvi, insieme con un Governo regolare e stabile, quella sicurezza di tutti i diritti, quella garanzia di tutti gli interessi, quell'accordo permanente d'una autorità forte e d'una saggia libertà, che fonda e assicura la felicità delle nazioni. Non abbandonatevi ad illusioni, che presto o tardi vi sarebbero funeste. Il nuovo Impero, che vi è proposto, non può essere quella Monarchia temperata e durevole, dalla quale vi aspettate tutti quei beni. Sono io ingenuo, e ingannavo voi, quando ve li promettevo in suo nome. La Monarchia vera, la Monarchia tradizionale, appoggiata sul diritto ereditario e consacrata dal tempo, può sola rimettervi in possesso di sì preziosi vantaggi e farvene per sempre godere. Il genio e la gloria di Napoleone non valsero a nulla fondare di stabile; il suo nome e la sua memoria sarebbero ancor meno efficaci. Non si ristabilisce la sicurezza, scalzando il principio, sul quale riposa il trono, e non si consolida tutti i diritti, disconoscendo quello, che fra noi è la base necessaria dell'ordine monarchico.

« La Monarchia in Francia è la Casa reale di Francia, indissolubilmente unita alla nazione. I miei padri e i vostri traversarono i secoli, operando di conserva, secondo gli usi e i bisogni dei tempi, allo sviluppo della nostra bella patria. Soli fra tutti i popoli dell'Europa, nel corso di quattordici secoli, i Francesi hanno sempre avuto alla loro testa Principi della loro nazione e del loro sangue. La storia dei miei antenati è la storia della grandezza progressiva della Francia; è la stessa Monarchia che, dalla età dorata della conquista d'Algeri, così ricca d'avvenire, così ricca già per le alme rinomate militari, che ha create, e la gloria delle quali si aggiunge a tutte le vostre glorie.

« Qualunque siano sopra di voi e sopra di noi i disegni di Dio, rimasto capo dell'antica schiatta dei vostri Re, erede di quella lunga discendenza di Monarchi, i quali, durante molti secoli, hanno incessantemente accresciuto e fatto rispettare la potenza e la fortuna della Francia, debbo a me stesso, debbo alla mia famiglia e alla mia patria, di protestare altamente contro combinazioni menzognere piene di pericoli. Io mantengo dunque il mio diritto, ch'è la più sicura garanzia dei vostri: e, prendendo Dio a testimone, dichiaro alla Francia ed al mondo che, fedele alle leggi del Regno, alle tradizioni dei miei avi, conservo religiosamente sino al mio ultimo sospiro il deposito della Monarchia ereditaria, che la Provvidenza ha posto in mia custodia, e ch'è l'unico porto di salvezza, nel quale, dopo tante tempeste, questa povera Francia, oggetto di tutto il nostro amore, potrà finalmente ritrovare la quiete e la felicità.

« Frohndorf, il 25 ottobre 1852. « ENRICO. »

Gli affari, a Parigi principalmente, non ebbero mai al-

trattata attività. Le fabbriche sono prodigiosamente affacciate: imprese d'ogni maniera vi abbondano, vi sono create con somma facilità, e non appena iniziate, proseguono in piena fiducia dell'alto: vi spessaggiano i nuovi edifici, e nullameno vi aumentano le pugnali, in proporzione non più udita. Una casa, nel quartiere degli affari, che nel 1848 non aveva trovato pigionali, che nel 1849 fa data per 7000 fr., con un affitto di tre anni soltanto, si allogava ultimamente per 26,000 fr. Un mercante di curiosità al boulevard Montmartre occupava una bottega, senz'altro senno di sopra, al pian terreno: per la sua situazione poteva convenire ad un Caffè. Gli si accollavano un tutt'altro ventimila franchi perché sgomberi; ed un Caffè elegantissimo vi s'improvvisò in pochi giorni. Insomma, che volete di più? sul boulevard degli Italiani, nelle case costruite recentemente, allo svolta della contrada Grange-Batelière, alcuni appartamenti al quinto piano, ben intesi, senza scuderia, né rimessa, si appigionano (vi accetto questa somma, vi appigionano a cinque e scemila franchi. (E. della B.)

Una deputazione, composta di persone ragguardevoli dei Dipartimenti dell'Alto Reno e dei Vosgi, è venuta a Parigi a sollecitare la concessione d'una strada ferrata da Thann a Nancy. Questa linea accorcerrebbe di 410 chilometri la distanza tra Bismarck e Parigi. Dal canto suo, la Compagnia della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, e quella di Mulhouse a Thann depositarono anch'esse ciascuna una domanda per ottenere la concessione della nuova strada ferrata.

I lavori della sezione di strada ferrata tra Angoulême e Poitiers saranno terminati del tutto alla fine del prossimo dicembre.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 novembre.

Il Principe Presidente è aspettato oggi all'Eliseo, di ritorno dalla sua gita a Fontainebleau. Si nota che, nella sessione della Camera dei lordi d'Inghilterra, del 12, lord Derby ha dichiarato solennemente che accetterà il principio del non intervento negli affari dei paesi stranieri. Questa dichiarazione induce abbastanza il contegno, che terrà il Gabinetto di Saint-James verso la Francia, dopo la promulgazione dell'Impero.

Nel 1848, il Governo provvisorio, che aveva decretato il decadimento della Monarchia, decretò la Repubblica. Parve questa un'ardita cosa, ed invero ch'era ardua abbastanza; ma, non pertanto, ch'era logica. Chi abbate un Governo, non l'abbatte per continuare; poiché, in tal caso, una rivoluzione sarebbe un fatto privo di senso. E però mi ricordo d'aver riso a tutto potere il giorno, in cui, prima del 4 maggio 1848, ho letto persone onestissime discutere con perfetto candore la questione se l'Assemblea costituente fosse, sì o no, per acclamare e promulgare la Repubblica. C'era allora, in un Dipartimento del Mezzogiorno, un sottocommissario del Governo, il quale rispose come segue alla detta questione: « Se l'Assemblea rigettasse la Repubblica e ripristinasse la Monarchia, i suoi membri non passerebbero due volte il ponte del fiume. » Questa maniera un po' brutale di dire a' rappresentanti della nazione: Date il voto per la Repubblica, o vi si getterà in acqua, pare, me ne rammento, un'eccezione; ma poi, ben considerando, riconobbi che il sig. sottocommissario, ad onta delle sue maniere alquanto sgarbate, non usava dal vero. Una freccia scagliata non si ferma a mezza strada, bisogna ch'ella corra quel tratto, ch'è in ragione diretta della sua potenza d'impulso. L'Assemblea nazionale costituente acclamò la Repubblica senza discussione, e affinché non si dubitasse dei suoi sentimenti a questo riguardo, ch'ella si mostrò larga di mano, e gridò più che venti volte: *Viva la Repubblica!* L'Assemblea non poteva fare altrimenti. Ora, quando, col colpo di Stato del 2 dicembre, Luigi Napoleone pose in rotta le varie frazioni dell'Assemblea, che non s'intendevano se nulla, neppure sul modo d'ordinare la loro difesa personale e collettiva, ho udito persone onestissime al par di quelle, di cui vi parlavo poc'anzi, e non meno ingenui, esclamare con una certa soddisfazione, dopo aver letto i proclami, che contenevano l'oggetto del plebiscito: « Vedete? Avremo una Repubblica con una presidenza decennale, una Repubblica accentrata e forte; ma l'Impero non sarà ripristinato, perché la Francia non lo vuole, e la Francia non soffrirebbe! » Certo, potete fin da adesso giudicare del valore di così fatto ragionamento, il quale forse allora non era lontano affatto dalla verisimiglianza, ma che non reggeva punto ad un serio esame. L'Impero era nel colpo di Stato del 2 dicembre, come la conseguenza è nelle premesse. E la nazione l'aveva sì bene compreso, che si vide, nel recente viaggio del Principe, le popolazioni affrettare, in certo modo, elleno stesse, e malgrado Luigi Napoleone, l'ultimo termine del sillabismo, intavolato nella giornata del colpo di Stato. Se alcuno dunque venisse a dire che lo squittino del 21 novembre prossimo chiude forse nel segreto e nel mistero delle sue urne, delusioni, alle quali nessun si aspetta, sarei quasi tentato di fargli la risposta, che faceva nel 1848 il sottocommissario della Repubblica sopralodato. Ma, ben ponderando, e vista la placidità della mia indole, non indurissi a rinacciare alcuna a' voti negativi: solo dico che l'Impero sarà dal popolo stanzato, nel 1852, con l'eguale unanimità, con cui fu stanzato, nel 1848, la Repubblica da' membri della Costituente. Ne dissi la ragione: non si arresta una locomotiva, che corre a tutto vapore, agitando un fazzoletto o fa-

cendo acqua alla mano. Il sig. Delamarre col direva ieri, nella *Patrie*, e la *France* vuol la restaurazione del principio d'autorità, e l'avrà. I mercanti di stampa, che mettono da per tutto la mostra Napoleone III in paladamento imperiale, coronato il capo di allora e collo scettro in mano, non fecero soltanto una buona speculazione: andarono dietro alla corrente dell'opinione pubblica e risposero ad una delle sue esigenze del momento. Non bisogna dunque neppure occuparsi della questione se l'Impero sarà stanzato; egli ci sarà ad una grandissima maggioranza, e solo un allucinato può pensare il contrario.

Se Abd-El-Kader non avesse ed a lungo occupata l'attenzione pubblica, vi pregherei di trasportarvi ad Amboise per assistere al suo arrivo fra' suoi: la scena fu veramente patriarcale. Abd-El-Kader, si narra, dopo aver salutato i suoi califfi con la mano, corse incontro a Zohra, la vecchia sua madre, che l'aspettava alla porta delle sue stanze. Prima, ei la baciò con emozione sulle due spalle, poi si è umilmente prostrato a' suoi piedi, ch'ei coprese di baci. Zohra rialzò suo figlio e lo condusse nella sua camera, ove gli chiese con istanza il racconto particolareggiato del suo viaggio. Abd-El-Kader fece sedere sua madre, e, rimandando in piedi a lei domandò, appoggiò la sua domanda gravemente e con tutt'i segni d'una sommissione rispettosa. Non vi par egli d'assistere ad una scena famigliare del tempo di Giacobbe e Rebecca? Confesso che dal rispettivo contegno d'Abd-El-Kader dinanzi sua madre, mi commosse profondamente; e non veggio che avrebbero a guadagnare gli Arabi su questo punto nel sostituire i nostri a' loro costumi. Il sentimento della famiglia non ne sarebbe certo meglio affortificato.

Ecco un avvenimento, che non può non fare una certa impressione. Il *Constitutionnel*, il vecchio *Constitutionnel*, fu venduto al sig. Mirès, proprietario del *Pays*, il futuro *Journal de l'Empire*. Ora, che cos'accadrà? Il *Constitutionnel* ed il *Pays* vivranno egualmente? o simultaneamente spariranno, per cedere il luogo al *Journal de l'Empire*? Molto non andremo a sperarlo. Intanto, non posso non rammentarmi della ritirata del dottore Véron dal campo giornalistico.

GERMANIA

PRUSSIA

Colonia 19 ottobre.

Anche una gran parte dell'odierana sessione, nel processo Becker, passò nel sentire il testimone Stieber. Il testimone di spiegazioni e chiarimenti sui singoli documenti, ad esso presentati dal presidente. Vengono poscia letti, mediante interprete, gli atti in idioma francese, riguardanti il processo assunto a Parigi contro il Chervel e compagni, e relative alla congiura dei comunisti; ed anche qui il testimone dà i necessari chiarimenti.

Finalmente il testimone presenta una lettera del Circolo direttore di Parigi, trovata all'atto dell'arresto del conte Leube, inviata quale emissario a Berlino. Es a d'al'incirca del seguente tenore.

« Parigi 10 gennaio 1851.

« Il Circolo direttore di Parigi a' confratelli in Berlino! « Abbiamo esultantemente ricevuto la tua lettera ed una dei nostri fratelli di Brunswick. Vedemmo da esse aver tu esattamente operato giusta i principi del dover tuo. Ti ricerchiamo, ove ciò ti sia possibile, di fare a Berlino qualche caso di vigoroso e di durevole. Fa un sacrificio alla buona causa, e rimani a Berlino alcune settimane di più. Il principio della libertà, eguaglianza e fratellanza debb'essere esteso a tutti gli uomini.

« Abbiamo scritto anche a Francoforte, ed aspettiamo ora notizie da colà. Dirai al confratello Zedler di volere scrivere a Francoforte per la colleganza. Non dee trascurarsi un momento solo, perché tutto vada quanto presto sia possibile. Il tempo si appressa. Le cose vanno bene. I nostri operai aumentano giornalmente. Anche Petersen ha scritto. Weuland dà buone notizie dall'America. Anche il cittadino Meier ha scritto. Egli è in Svizzera. Tutto va eccellentemente. Fratelli, operate instancabilmente. Il tempo del raccolto è vicino. Avveziamoci a disprezzare la morte. Salute e stretta di mano da parte dei vostri fratelli.

« Sottascritti: Reininger, Uebel, Scherzer. »

Inoltre il testimone presentò una puntata di poesie: *Cantoni dei proletari*, ch'erano cantate nelle riunioni dei comunisti, e che derivano da membri della frazione di Colonia. Colla lettura di quelle canzoni fui l'interrogatorio del testimone. Il secondo testimone è il consigliere di Tribunale superiore, Meisner. Questo testimone, un anno, fa in una inquisizione, pendente in Anover, ha consultato il testimone Haupt di Amburgo, ed ha assunto un tale esame un protocollo, l'esistenza del quale egli oggi conferma. Secondo quel protocollo, l'Haupt ha deposto aver esso viaggiato, quale emissario della Lega, da Londra a Colonia, per far ivi comunicazioni sulla decenza, scoppiata a Londra. Egli aveva seco in quell'occasione una esposizione scritta, compilata da certo Eckerich a Londra, e diretta all'accusato dott. Daniels. Haupt aveva inoltre deposto che Ruser dato gli aveva una lettera commendatizia per lo Hochan in Anover; sito, pel quale era partito. Bùrgers era stato presente in Amburgo, in qualità di emissario dell'

Autorità centrale di Colonia. Haupt aveva anche riconosciuto lo Stechan in un posteriore confronto. L'accusato Becker fu al testimone la domanda, se egli tenga l'avvocato Menning, di Anover, ed il dott. Gerroig, di Celle, per comunisti. Il testimone però rifiutò di spiegarli, perché la spiegazione dev'essere fondata su intuizione individuale, ed egli non si sente chiamato a dare tale spiegazione.

Segue poscia l'interrogatorio del testimone Hätzl, lavorante calzolaio di Breslavia. Com'è noto, questo testimone era stato già sotto l'accusa identica dinanzi ai giurati di Berlino, ed era stato assolto. Al principio dell'interrogatorio, il testimone palesa un certo timore di potere, con la deposizione sua, essere per avventura avviluppato di nuove in un'inquisizione; ma venendogli significato, tanto dal presidente, quanto dal procuratore di Stato, sulla aver egli più a temere, depone: Essere egli stesso stato membro della Lega dei comunisti; non conoscere però nessuno degli accusati. Essere stato membro della Unione degli operai e secondo maestro di canto in essa. Essere stato avviluppato nel processo Menzel a Berlino, ed aver così conosciuto l'emissario Moll, che lo ricevette nel dicembre 1848 nella Lega. Aver ciò avuto luogo solamente col toccar della mano, e col promettere la massima segretezza ed osservanza degli Statuti. Riconoscere il testimone gli Statuti presentatigli, e far noto essere scopo della Lega « introdurre una Repubblica democratica sociale una ed indivisibile. » Essere stato membro della Lega fino al suo arresto, seguito a marzo 1849; dopo essere stato ripreso in libertà, non essersene più impacciato. Essere sussistito a Berlino un Circolo di dieci comunità, e cento membri circa. Il testimone riconosce la lettera, da lui scritta dopo la sua assoluzione all'Autorità centrale di Londra, nella quale aveva domandato un sussidio. Assicurò anche di averne ottenuto 13 raddellari. I membri della Lega erano tutti armati. Le armi, parte erano state comperate, parte provenivano dalla guardia civica. Interrogato se ancor prima fosse sussistita una Lega, il testimone risponde che di ciò Menzel gli aveva molto parlato, specialmente d'una *Lega dei giusti, dei fuor della legge*, «c. Le singole comunità di Berlino avevano nomi speciali, dei quali ei si rammenta ancora i nomi di avanti, morte, il nido, ec. Sulla domanda dell'avvocato Schneider II, se il testimone abbia saputo che in Colonia esistesse una comunità della Lega, dichiarò egli aver saputo dal Moll, già nel 1848, che a Colonia esisteva un'Autorità centrale, la quale vi era stata trasferita da Londra.

Quel fu chiusa la sessione odierna, alle ore 2. (G. Uff. di V.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 10 novembre.

Il nuovo *Folkshund* contiene la seguente importante notizia: « La questione doganale entrò in uno stadio nuovo e più favorevole, il quale potrà cavare il nostro Governo, non che altri Stati, da grave imbarazzo. Secondo recenti rapporti, dega di fede, non vi sarebbe dubbio di vedere effettuato in breve il concerto della Prussia e dell'Austria, nell'affare della Lega daziaria. Il progetto, recato dal signor Prokesch a Berlino, avrebbe trovato buona accoglienza presso il Ministero. I due presidenti, sigg. conte Buol e barone di Manteuffel, si sono posti in corrispondenza diretta intorno alle vie di avvicinamento. Avvi tanno più a sperare un buon esito, in quanto è noto che il Gabinetto russo ha disapprovato la rottura delle negoziazioni, operata dalla Prussia senza motivo e all'improvviso, ed emise una parola schiettamente tendente a mettere l'accordo fra gli antichi amici. »

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 12 novembre.

Fra' Governi del Granducato di Assia e del Principato di Lippe-Deimold è stato stipulato l'accordo di somministrare a vicenda, senza risarcimento, i mezzi necessari di guarigione e di mantenimento ai sudditi, dell'uno, che nell'altro Stato, venissero colpiti da malattia o da infortunio, e di assumere anche le spese di sepoltura dei sudditi poveri dell'uno Stato, nell'altro defunti. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 11 novembre.

Il generale Lamoricière non potrà, per mancanza d'autorizzazione, proseguire il divisato viaggio per Berlino, e ritornerà presso noi. Passerà qui il mese, andrà poscia nel Belgio, si unirà ivi alla sua famiglia, ed attenderà l'andamento ulteriore delle cose in Francia.

(G. U. d'Aug.)

Il *Journal de Francfort* in data del 6 novembre, contiene questo appresso:

« La *Gazzetta di Cassel* asserisce essere imminente la

che mi re. e omandate?

— Ben sapete che la necessità mi vi ha costretto, r.spose con alterezza il sig. Shelby.

— Ella mi vi potrebbe costringere dei pari. Ma, non monti; farò del mio meglio per ben alloggiare. Quanto a mali trattamenti, non dovrete avere nessun timore dal canto mio: per nulla ho tanto da benedir il cielo, quanto per non essere mai stato crudele con chi che sia.

Dopo la esposizione, che Haley aveva fatto, poche ore prima, delle sue massime d'umanità, questa dichiarazione non rinfacciò più che tanto il sig. Shelby; ma, siccome ei non poteva sperare altra consolazione, lasciò andare il mercante e pigliò soletto a fumare un sigaro.

HARRIETT BEECKER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)

Leggiamo nella *Pressa*: « Una delle cagioni del gran grido, levato dal romanzo: *La Capanna del Zio Tom*, è questa, che si può, ad ogni istante, riscontrare la verità delle scene, dipinte dalla signora Stowe. Ed invero, i giornali di Nuova York, giunti in questi ultimi giorni, narravano un fatto, che somiglia alla storia di Tom. Un negro, chiamato Weiss, rimasi, a forza di lavoro, a ricomperare la sua libertà, ed erasi recato a Washington per mettere insieme le somme necessarie al riscatto di sua moglie e dei suoi figli. Al suo ritorno, s'possedeva 600 dollari; ma, durante la sua assenza, sua moglie ed i suoi figli erano stati venduti ad un mercante di schiavi per 3,300 dollari. Gli venne fatto di trovare a prestito altri 300 dollari, e di riscattare sua moglie e la sua figliuola più giovane; ma gli rimasero ancora in schiavitù cinque figli ed una figlia, i quali vennero condotti negli Stati del Messico. Gli abolizionisti degli Stati Uniti sperano una colletta, a fin di ragunare la somma occorrente all'intera liberazione della famiglia Weiss. »

la breve, la camera s'empì d'anni gran comitiva di negri, fra cui il patriarca d'ottant'anni trovavasi vicino a fanciulle e giovinelli di quindici. La sessione incominciò naturalmente con un innocente discorrere: si parlò del bel fazzoletto rosso della vecchia zia Sally; dell'abito di mussolina a fiori, che la padrona era presso a donare alla Lisa; e si narrò come il sig. Shelby avesse intenzione di comperare una bella cavalla baia, l'acquisto della quale crescerebbe splendore alla casa. Alcuni dei fedeli adonati appartenevano a famiglie del vicinato: ognuno contava qualche storia della sua casa e della parentela, di cui faceva parte; e quel cicaleccio aveva colà l'egual buona accoglienza, che avrebbe avuta in cretchi più aggentili.

Dopo alcuni istanti, il canto ebbe principio, con gran piacere di tutti. Il tuon nasale de' cantori non attenuava punto l'effetto delle lor voci, naturalmente belle, e delle lor melodie selvaggio e tanto passionale. Di que' canti, alcuni eran tolti da libri, usati nei templi dei diotorni; altri, d'una poesia più ruidosa e mistica, erano stati raccolti da negri ne' campi religiosi.

Con che energia e con che unzione s'cantavano il coro:

Di battaglia sul campo morir,
Di battaglia sul campo morir,
Gloria dell'alma!

O quest'altro:

Alla gloria m'avvio;
Di venir meco non vi punga brama?
Il santo angiol di Dio
Non vedete lassù, che a sé mi chiama?
Non vedete, com'io,
L'aurea citade e il sempiterno di?

Poi vennero altri canti, ne' quali era parlato delle rive del Giordane, delle campagne di Canaan, della nuova Gerusalemme; poichè l'ardente immaginazione del negro si compiace soprattutto nelle vivaci e pittoresche impressioni. E, mentre alcuni cantavano, altri rideva, qual

piangeva di gioia, e si applaudiva, e l'uno strigeva all'altro le mani, in segno di simpatia e di letizia: vedendoli, avreste creduto ch'eglino avessero in realtà valicato il Giordano.

Esortazioni diverse, e racconti d'esperienze religiose personali, s'avvicinavano coi canti. Una vecchia co' capelli bianchi, da gran pezza inetta al lavoro, ma rivestita come un oracolo del passato, si alzò, e, appoggiandosi al suo bastone:

— Figliuoli, disse, mi rallegro d'avervi veduti e uditi ancora una volta. Non so quando partirò per la gloria; ma la è finita, ed io son bell'e pronta, figliuoli. Mi par d'attendere, col mio fardelletto in ispalla ed il mio cappello in testa, la carrozza, che dee condurmi nella mia patria. Talora, la notte, mi sembra sentire lo strepito delle ruote, e guardo se par la veggio venire. Fate dunque d'esser pronti anche voi, poichè, voi dico io, figliuoli, dell'aggiungere, picchiando la terra col suo bastone, la è meravigliosamente bella, la nostra patria; sì, meravigliosamente bella!

E la buona vecchia tornò a sedere, sopraffatta dalla commozione e colle guance inondate di lacrime, mentre l'intera assemblea intonò il canto:

O Palestina, o bella Palestina!
Verso la Palestina io drizzo il piè.

A richiesta generale, Giorgio lesse gli ultimi capitoli dell'Apocalisse (1), in mezzo alle esclamazioni dell'uditorio: « Possibi mai! Ma accoltate! Chi l'immaginerebbe! E dire che tutte si avverranno!

Giorgio, garzone di molto intendimento e ben ammestrato da sua madre delle cose religiose, vedendosi scopo dell'ammirazione generale, aggiungeva di quando in quando le sue illustrazioni al testo, con perfetta gravità: di che, i giovani ammiravano, i vecchi benedivano, tutti accordarsi in

(1) Che descrivono la nuova Gerusalemme, la città d'oro con le porte di diamanti, le muraglie di zaffiro, ec. ec.

dra che un ministro non potrebbe far meglio.

Il zio Tom era tenuto da' negri de' diotorni per un oracolo, in fatto di religione: dotato d'un'udito, in cui preponderava il senso morale, più educato della maggior parte de' suoi compagni, tutti gli professavano rispetto, ed egli esercitava fra essi una specie d'apostolato. Le sue esortazioni, ingenue e toccanti, avrebbero educato persone più culte, ch'egli stesso non fosse: ma nulla pareggiava la commovente semplicità, la serietà infantile delle sue orazioni; le parole della Santa Scrittura si commovevano col naturalmente allo suo, ch'ella parevano scorgar dal suo cuore, e, come diceva un vecchio negro e le sue preghiere salvano a gittio in cielo.

Mentre queste cose accadevano nella capanna del zio Tom, un altro fatto, di qualità ben diversa, seguiva nella casa del padrone.

Il sig. Shelby ed il mercante di schiavi sono ancora nella stanza da mangiare, depresso una tavola, coperta di carta. Dopo aver rovesciato alcuni biglietti di banco, il sig. Shelby li trasmette al mercante; il quale, nevertatù, anche egli dal canto suo, dice:

— Va bene! Ora, la vostra sottoscrizione.

Il sig. Shelby sottoscrive a penna corrente i contratti di vendita, com'è come che ha fretta di terminare un affar incrociato, e li mandò a raggiungere i biglietti di banco. Haley tirava allora da un loggione portafoglio non pergamena, la esaminò un istante, e la consegnò al sig. Shelby, che se ne impadronì con un'impazienza, a mala pena frenata.

— Finalmente, ecco un affar finito! esclamò il mercante di schiavi, sorgendo in piedi.

— Sì, finito, disse il sig. Shelby, pensoso in sombriato; finito! ripeté, respirando a fatica.

— Non pare che ne siete gran fatto contento? notò il mercante.

— Haley, spero che vi rammenterete d'avermi promesso nell'onor vostro di non vendere Tom senza sapere in quali mani egli avesse a cadere.

— Ma, non facete voi appunto il contrario di quel



Assonazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, sulla Fianelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Unsereront. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Composizione del prestito lombardo-veneto. Condanna politiche. Avviso a naviganti. Proibizione della pace tra S. S. e il Regno di Sardegna. Il discorso della Regina d'Inghilterra. Figure degli uniformi degli U. R. R. Impiegati. Contribuzioni all'Ospedale di Carlsbad. Indagini scientifiche. Pratiche per l'emigrazione nell'Austria. Riconoscimento dell'indipendenza del Montenegro. Dono della R. Accademia di Torino. Il Concordato. Conferenza doganale. Fortificazione di Sutorina. Nominazioni. Notizie navali. Disastro. — S. Pont. fuga del ca. Puliti. Rettificazioni. — R. Sardo; voti guerreschi. Strade di ferro. — R. delle D. S.; favori a Messina. — Toscana; decreti contro i delitti di pubblica violenza, e sulla competenza politica. Impresisti. — Imp. Russo; funerali del Duca di Leuchtenberg. — Imp. Ottomano; processo al Ministero Reschid. Cappella ad Erzerum. — Inghilterra; giorno dei funerali del duca di Wellington. Potenza della marina. Parlamento. — Portogallo, un delitto. — Spagna; inviti a funerali del duca di Wellington in Inghilterra. Ministro a Roma. Statue a Colombo. — Belgio; il Senato. — Francia; riforme militari. Esplorazione delle coste di Marocco. Abd-el-Kader. Ottima disposizione della popolazione impulso elettorale. Indifferenza pubblica. L'annunzio dell'impero. — Nostro carteggio; la pubblicazione della serie protetta nel Monitor; opinioni dei giornali. — Svizzera; elezioni di Ginevra. — Germania; operazioni diplomatiche. — America; rivoluzione nella Repubblica argentina. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 19 novembre.

I coupon del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, che scadono all'estero col primo dicembre a. c. vengono ritirati, per conto dell'I. R. Monte di Milano: a Francesco S. M. dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild; ad Amsterdam dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria fratelli Schickel; a Parigi dalla Casa bancaria fratelli di Rothschild; ad Augusta dalla Casa bancaria Paolo di Stetten. D'altronde, anche l'I. R. Cassa del Monte di Milano è autorizzata a realizzare i coupon scadibili al 1 dicembre 1852 in piazza Estere.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 15 novembre 1852.

Dopo la Notificazione, pubblicata il 7 del mese corrente, furono, oltre a quattro casi penali minori, condannati da questi H. RR. Giudizi di guerra:

Per dimostrazione eccitante in luogo pubblico, il lavorante fornaio Vincenzo Prehaake, a venti colpi di bastone; Per effetto di parola e di fatti agli organi di scienza pubblica, ed opposizione ad essi, il lavorante cappellaio Michele B-ringer, a venti; il giornaliere Giorgio Dorfner, il possessore di un ca. detto *Viertelstehen* Giovanni Post, il lavorante tessitore Antonio Hemerlein, il mezzo da cavalli Giuseppe Bast, ognuno a quindici colpi di bastone; e l'apprendente tessitore Giovanni Kalch a quindici vergate.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 14 novembre 1852. (G. Uff. di V.)

Udine 19 novembre.

Da questo I. R. Giudizio stituito, radunatosi il 15 corr., ore 8 ant., vennero pronunziati le seguenti sentenze: 1. Giosué David, del fu Giovanni, di Arba, Distretto di Maniago, d'anni 28, villico, ammogliato con due figli, cattolico, impregiudicato, legalmente convinto a mezzo di testimoni del possesso di un pugnale giudicato per arma insidiosa, fu condannato alla pena di morte, mediante fucilazione.

2. Carlo Galzio Delait, del vivente Lucio, d'anni 32, ager e comunale di Sere, Distretto di Feltr, Provincia di Belluno, ammogliato senza figli, cattolico, impregiudicato, confessò giudizialmente di occultamento di tre pistole giudicate in tutto servibili, di alcune polvere ardente e capaul, fu condannato alla pena di morte, mediante fucilazione.

3. Giovanni Cimelino, del defunto Oderico, d'anni 37, possidente e primo deputato comunale di Dignano, Distretto di S. Daniele, ammogliato con quattro figli, cattolico, impregiudicato;

4. Pietro Pirona, del fu Giovanni, d'anni 50, di Dignano, possidente, ammogliato, con nove figli, cattolico, impregiudicato;

Convinti entrambi, mediante concorso di circostanze, di occultamento di alcune armi da fuoco e da taglio, giudicate parte servibili e parte inservibili, furono condannati, il Cimelino a cinque anni di lavori in fortezza, in ferri leggeri, ed il Pirona a quattro anni di lavori in fortezza, in ferri leggeri.

Fu poi dimesso, per difetto di prove legali, per lo stesso titolo:

5. Giuseppe Meneghini, del defunto Osvaldo, di Bonzico, Distretto di S. Daniele, d'anni 47, nozzolo, ammogliato, cattolico, impregiudicato.

Rassegnate tali sentenze al sottoscritto Comandante di città, a cui da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky fu conferito il diritto di grazia e spada, vennero pronunziati confermati in via di diritto; fu però commutata, in via di grazia, la pena di morte, quanto a Giosué David, in virtù della precedente di lui buona condotta, al marale che politica, e della detenzione sofferta fino dal 5 settembre p. p., a mesi otto d'arresto in ferri, e quanto a Carlo Galzio Delait, in vista della di lui sincera confessione, della di lui buona condotta al marale che politica, e della detenzione sofferta fino dal 22 agosto p. p., ad un anno di lavori in fortezza, in ferri leggeri.

Fu poi ridotta la pena inflitta agli Giovanni Cimelino, e Pietro Pirona, in virtù della precedente loro buona

condotta al marale che politica, e della numerosa loro famiglia, quanto al Cimelino, ad anni due, e quanto al Pirona, ad anni uno di lavori in fortezza, in ferri leggeri.

Le suddette sentenze vennero nello stesso giorno pubblicate e poste in esecuzione.

Dall'I. R. Comando militare di città, Udine 15 novembre 1852.

Nob. DE PRAZZA Tenente-colonnello.

Dall'I. R. Giudizio di guerra, radunatosi presso quest'I. R. Auditorio di guarnigione il 12 corrente, furono pronunziate le seguenti sentenze:

1. Pietro Antonio Bert, del fu Antonio, d'anni 54, di Latisana, ammogliato, muratore, fu dimesso, per difetto di prove legali, quanto all'imput. agli ferimento leggiero in danno d'un I. R. gendarme.

2. Santo Bert, figlio del suddetto, d'anni 19, di Latisana, celibe, muratore, fu condannato, per ferimento leggiero in danno del suddetto gendarme, in vista delle particolari circostanze emergenti a di lui favore, oltre la detenzione sofferta fino dal 16 agosto p. p., a sei settimane d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

3. Antonio Bert altro figlio del suddetto, d'anni 32 di Latisana ammogliato, fu condannato per grave e leggiero ferimento in danno del suddetto gendarme, in vista delle particolari circostanze emergenti a di lui favore, oltre la detenzione sofferta fino dal 16 agosto p. p., a sei mesi d'arresto in ferri con un digiuno per settimana.

4. Venne poi condannato Antonio Pietro Cottino, di Passano, Distretto di Udine, d'anni 43, cieco e fucchino, celibe, per resistenza all'I. R. gendarmaria, oltre la detenzione sofferta fino dal 21 ottobre p. p., a tre settimane d'arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

Rassegnate queste sentenze al sig. Comandante militare di città, furono pienamente confermate in via di diritto; quanto poi ad Antonio Bert, preso in considerazione le circostanze di essere stato egli eccitato al delitto commesso, e di avere servito con fedeltà e bravura nel tanto distinto reggimento di cavaleggieri N. 7. durante l'intera capitolazione fino al di lui congedo, seguito nel 1850, fu ridotto, in via di grazia, la pena inflittagli a tre mesi d'arresto in ferri, senza inaspimento.

Trieste 19 novembre.

Avviso ai naviganti.

Dandosi in questi giorni principio ai lavori preparatori per prolungamento, già superiormente approvato, dei moli S. Carlo e Ferdinando nella Rada di Trieste, e precisamente il primo nell'estensione di 70 klaster ed il secondo di klaster 50, vengono col presente di ciò prevenuti i naviganti, che frequentano questa rada, affinché usino, specialmente in tempo di notte, le precauzioni necessarie per non urtare coi loro navigli contro i pali di guida, che verranno collocati in quattro linee alla distanza di circa 10 piedi l'una dall'altra, e per non esporsi al pericolo d'investire o naufragare sullo scegliere, le quali saranno portate fino all'altezza di 16 piedi sotto lo specchio dell'ordinaria bassa marea, e sposteranno circa 10 piedi oltre le due estreme file di pali.

Contemporaneamente, viene severamente vietato di ormeggiarsi ai pali suddetti ed alle loro intrasature, sotto comminatoria di multa, analoga a quella stabilita, per le trasgressioni contro le norme per la conservazione di altre opere portuali, nella Notificazione del cessato I. R. Governo del Litorale austro-illirico 25 maggio 1847 N. 7169.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 17 novembre 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 novembre.

Molte volte, ma sempre inutilmente, è stata annunciata la cessazione delle differenze, pendenti fra il Piemonte e la Santa Sede. Subentrarono sempre difficoltà; ed una irritazione, che è il frutto deplorabile dello spirito di cattivi tempi, ed affatto propria ad indebolire ed a distruggere per gradi le forze vitali conservatrici in quel Regno, andò da un anno all'altro continuando.

Notizie recenti fanno sperare, con un grado di probabilità maggiore di quella, che si è avuta finora, che a Torino si pensi seriamente di far pace colla Curia romana. Il bisogno di un tale risultato è urgente in un Regno, dove la popolazione è quasi esclusivamente cattolica, dove gli usi, i costumi, i sentimenti sono, da secoli, nel più intimo modo uniti al Cattolicesimo. Viene assicurato che gli sforzi dell'Arcivescovo di Genova, monsig. Charvaz, abbiano appianato la via ad un accordo, che sembra desiderabile da tutti, ma che sia molto più negli interessi del Piemonte; giacché la Chiesa di Cristo è immutabile, ma popoli e Governi corrono sempre il massimo pericolo, quando si mettono in contraddizione con quei principi religiosi ed ecclesiastici, che, da tempo immemorabile, furono la base della loro esistenza.

Come anche si ode, il conte di Sambuy fece domanda di essere sollevato dal suo posto di reale inviato sardo a Roma. Mentre, da un lato, nominasi qual successore di esso il conte di Pralormo, il quale ora occupa un posto d'inviato in Alemagna, odesi dall'altro, essere stato dato al conte Spinola, giunto da

poco a Roma, l'ordine d'incamminare, quale inviato straordinario, l'opera della riconciliazione.

Se queste gradite notizie si confermano in tutta la loro estensione; e se non rimarranno a questi primi passi, e se li continueranno coraggiosamente e sinceramente per lo scopo di un fortunato accordo, possiamo sinceramente fare le nostre congratulazioni all'attuale Governo del Piemonte; giacché risoluzione siffatta fa vedere che si comprendono profondamente ed esattamente i tempi. Viene riconosciuto così che il sistema, finora seguito negli affari ecclesiastici, giovò poco al paese, e produsse soltanto discordie, scontentezza ed indebolimento dell'autorità.

Lodasi nel presidente attuale dei ministri in Piemonte, oltre alle sue estese cognizioni di economia nazionale e di finanza, anche la sua abilità pratica ed il suo ingegno di allerrare oggettivamente e lecidamente le cose. Ad uno spirito, eminentemente pratico, non può rimanere nascosto che la discordia con Roma, non è utile sotto verun aspetto; che in ogni caso poi è da temersi ed è pericolosa; e che, fra tutti i partiti della penisola, giova a quello soltanto, che vuol rovesciare l'intero ordinamento politico ed ecclesiastico di essa.

Che se anche, come annunciarono a suo tempo i giornali del Piemonte, all'attuale Ministero, nel momento della sua formazione, non fu effettivamente imposta alcuna condizione, vi hanno però doveri e condizioni, che ogni Governo ragionevole deve a se stesso imporre, nel suo operare; hannovi però riguardi indispensabili, ai quali, dee obbedire, ove non voglia rimangiare la sua vera missione e la sorgente, dalla quale è derivato.

(Corr. austr. lit.)

L'ultimo discorso del trono in Inghilterra, come tutti gli atti simili, esteso, in generale, in un tuono assai moderato, e sparse poca luce sulle circostanze, quali esse sono in fatto, e sulle eventualità, con qualche verisimiglianza calcolabili.

E come la situazione degli affari esterni è toccata solo di passaggio, e dir potremmo quasi superficialmente, così è lasciato al giudizio di ognuno scoprire il significato e l'importanza vera di quel passo, che si riferisce all'attuazione della milizia ed alla premura, che per essa si è nella gioventù del paese manifestata.

La questione parlamentare dei cereali, la quistione della protezione, è presentata più apertamente, più chiaramente; ma in modo che non attacca e non offende da nessun lato. Dal modo, con cui essa sarà ventilata e risolta, dipenderà, in tutti i casi, l'avvenire del Gabinetto attuale, ed oltre a ciò buona parte del prossimo destino del paese.

Ma, anche per l'Europa, è importante l'esito di cotale questione dei partiti, e lo è, non tanto per l'argomento in se stesso, quanto e principalmente perchè il Gabinetto de' tory, per la moderazione delle sue mire e per la lealtà del suo contegno verso gli stranieri Governi, gode generale fiducia, che i suoi successori dovrebbero acquistarsi, giacché non ponno dimostrare di possedere le qualità necessarie per potere ad essa, fino da questo momento, far pretesione.

Perciò desideriamo sinceramente che la quistione vitale, presentata dal Gabinetto in modo così conveniente e che si richiama al sentimento di equità della nazione, possa essere definita, secondo le benevole intenzioni di esso. D'altro non trattasi, infatti che di esaminarla senza passione e liberamente del tutto. Di più, il Gabinetto non desidera, nè propone.

È cosa di fatto che gli interessi agricoli, cotanto in ogni Stato importanti, hanno ora in Inghilterra bisogno d'essere protetti. Questo fatto, e la verità che meritano protezione, non dovrebbero soggiacere a dubbio. Trattasi ora di esplicitare se la decantata elasticità delle forme della Costituzione parlamentare dell'Inghilterra sia tanto grande, da dare eguale e giusto riguardo a due opposti interessi; e se il partito dell'agricoltura debba essere assoggettato al destino ordinario delle minoranze e debba essere oppresso, per non essere forse stato in grado di raccogliere qualche dozzina di voti di più, che i suoi avversari.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nei *Costumi del giorno*, giornale di mode, lettere, teatri, industria, arti e mestieri, che si pubblica in Milano, l'avviso che segue:

Una straordinaria pubblicazione va unita al presente Numero 22, contenente quattro figure diligentemente miniate, coi rispettivi modelli e la relativa descrizione degli uniformi degli U. R. R. impiegati dello Stato, giusta l'Ordinanza imperiale; e c'è per aderire alle reiterate domande, che si faranno indirizzate da Milano e dalle Provincie.

Il prezzo d'ogni esemplare, per gli associati al giornale in Milano, è di cent. 75; per non associati lire 1. Fuori di Milano, per gli associati lire 1; per non associati lire 1. 25. Si vende allo Stabilimento Saldini, contrada S. Alessandro, N. 3976.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 18 novembre.

L'I. R. reggimento d'infanteria Grandeuca Costan-

tino n. 18, ha preso il numero di biglietti corrispondente al 2 10 del Piano di lotteria per la fondazione dell'Ospedale militare di Carlsbad; ed il relativo importo in denaro è stato già pagato.

(G. Uff. di V.)

S. Serenità il conte Paskewitch di Erivan, principe di Varsavia, f. R. feld-maresciallo austriaco, ha sussidiato l'impresa della fondazione dell'Ospedale militare di Carlsbad, con una ragguardevole somma di denaro, che fu consegnata alla Cassa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp. di Vienna.

(Idem.)

L'occeio Ministero di agricoltura e montanistica ha ordinato che siano praticate indagini circa il baco, che in molte parti della Monarchia devastò le seminazioni autunnali. Ne incaricò alcuni provetti naturalisti, i quali, consultate le loro esperienze, dovranno proporre i mezzi, atti ad estirpare codesto dannosissimo insetto.

Fra l'Austria e parecchi Stati alemanni furono incamminate pratiche riguardanti l'emigrazione nell'Austria, e rispettivamente nell'Ugheria e nella Transilvania. A questo ndiamo, si vuol convenire che i passaporti per l'emigrazione vengano consegnati solamente quando i postulanti abbiano avuto dalle Autorità austriache l'assicurazione di essere accettati.

La Gazzetta di Lipsia annunzia, sotto la data di Vienna, che l'Austria abbia già presa la risoluzione definitiva di riconoscere l'indipendenza del Montenegro.

Si attende tra breve un'ordinanza, che vieterà gli annunzi pomposi di ogni genere di medicina.

Una circolare del Concistoro ordina che i maestri debbano deporre le loro barbe.

(Corr. Ital.)

L'I. R. Istituto geologico dell'Impero; ha ricevuto dalla reale Accademia delle scienze di Torino i molti, pregevoli Atti di essa, in 24 grandi volumi, in quarto.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 19.

Le discussioni sul Concordato vengono proseguite con tutta libertà tra il Ministero e il senno apostolico, monsig. Viale Prati; e si crede che saranno terminate entro circa sei od otto settimane.

I membri della Conferenza doganale ebbero ieri un'altra adunanza. Trattasi ora i punti, designati da parte della Prussia quali ostacoli alla conclusione d'un trattato di Lega doganale. Quindi furono costituite le sezioni. Le più importanti proposte, fatte da parte del Governo austriaco, concernono i monopoli dell'Austria e le valute; dall'altra parte, furono fatte proposte onde siano indicati le disposizioni del trattato, che debbono essere messe in pratica dalla Confederazione. Nei cerchi industriali sono dell'opinione che la Dieta federale prenderà partito da questa circostanza per trattare tutto l'affare dal punto di vista della Confederazione.

Le differenze pendenti tra l'Austria e la Turchia, concernente la fortificazione della costiera di Sutorina progettata dalla Porta, è ormai aggiustata, essendosi la Porta dichiarata pronta a desistere dal suo proposito, ed ordinare che siano distrutti i lavori preliminari, già principati.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 18 novembre.

L'I. R. consigliere di sezione ministeriale, e Direttore superiore delle pubbliche costruzioni, cav. Negrelli di Moldebr, presi gli occorrenti ceneri con S. E. il signor Feld-maresciallo, Governatore generale, ha nominati H. RR. ingegneri di riparto provvisori l'ingegnere soprannumerario Francesco Antonelli, e l'ingegnere praticante con addizionale Giovanni Cieri, il primo presso l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Este, il secondo presso quella di Lodi.

(F. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 novembre.

Questa mane, alle ore 4, giunse qui, proveniente da Smirra, l'I. R. fregata austriaca la *Beltona*, comandata dal capitano di vascello cav. Fautz, in giorni 41, con 320 persone di equipaggio e 54 cannoni.

(O. T.)

Altra del 19.

Questa mane giunse qui da Plymouth il piroscafo ad elice del Lloyd austriaco *Smirne* num. 39, comandato dal capitano Knifex. La macchina di questo navigio è della forza di 160 cavalli, e venne costruita nella rinomata Fabbrica dei signori J. Penn e figlio, di Londra. Il corpo di esso è di ferro, fu costruito a New-Castle-on-Tyne dai signori Miller, Ravenhill e S. keid, ed è della portata di 800 tonnellate. Questo bastimento aveva abbandonato Plymouth il 28 ottobre p. p., e si era fermato 5 giorni a Ghiblerta.

(O. T.)

Odesi che il Governo abbia assegnato una somma di fiorini 5000, m. di c., onde tentare, colla invenzione di Ericson, di costruire una macchina calorica. La macchina, a quel che udiamo, sarà costruita nella officina del signor Strudhoff.

(Triester Zeitung)

TIRILO

Rovereto 18 novembre.

Verso le ore 12 della scorsa notte, dalle rupi che sovrastano a la strada di Vellara e che sorgono precisamente di fronte alla Fabbrica di carta a telai della ditta L. Jacob e C., quindi a pochi minuti da questa città, stao-

pensando: « Ad ora del parere contrario di alcuni membri del Governo, e della Casa del Principe, è stato risolto che non sarebbero spediti ambasciatori straordinari alle Corti straniere, per recarvi l'annuncio del ristabilimento dell'Impero. Luigi Napoleone vuole mantenere nelle sue vere condizioni e proporzioni il movimento, che si compie. Egli considera che nulla è cambiato nella politica della Francia, né all'interno, né all'esterno; non ha mai una modificazione nel titolo e nella forma del Governo, secondo le convenienze della Francia. Ciò non altera per niente, né la sua autorità, né il suo atteggiamento, né le sue relazioni. Quando succederà l'incoronazione, il Governo imperiale vedrà come le Potenze aderiranno di dovere far rappresentare, e risponderà degno delle loro proferte.

Scrivono da Carlruhe alla *Gazette di Colonia*: « Si può ormai ammettere come sicuro che il Principe Luigi Napoleone si è promesso in matrimonio la principessa Carolina di Wess; ma, per quanto si rileva da fonti degne di fede, ciò non avviene che dopo aver superato grandi difficoltà. » (Lloyd di F.)

(Nostra carteggio privato)

Parigi 16 novembre.

Tutti i giornali riproducono questa mattina i Manifesti dei Comitati rivoluzionari di Londra e Jersey, e la protesta del Conte di Chambord.

E' son sobri di riflessioni, ma sono unanimi nel complimentare il Governo dell'aver pubblicato ufficialmente quei documenti: e credo opportuno accompagnarvi con questa mia un estratto di quei giornali su tal argomento. (Vedi sotto.)

Certo è che, pubblicandoli, il Governo pose un termine alla clandestina comunicazione di quei documenti, che avrebbe fatto senza dubbio maggiori pericoli. Certo persone, che avrebbero fatto ogni sforzo per procurarsi, quando si giravano sottomano, appena si erano di leggeri, d'altro non si pubblicò da tutti i giornali. Coloro, che ebbero il coraggio di leggere sino alla fine la abbominabile dottrina, spacciata nei proclami rivoluzionari di Londra e Jersey, non saranno certo tentati d'impiegarsi sulla sorte di gente, che ebbe faccia di sottoscrivere simiglianti carte e che non possono ottenerne la facoltà di ricondursi in Francia.

E fuor d'ogni dubbio che la lettura di quei Manifesti non può ad altro esser buona che ad aumentare in gran proporzione il numero dei voti in favore del plebiscito del 21 e 22 novembre. Chi rifiutasse il suo voto, mostrerebbe d'approvare le dottrine dell'assassino; e l'orrore, che ispirano quelle dottrine ad ogni uomo onesto, fosse egli pure ultra repubblicano, o legitimista, acquisterà certo propositi al presente Governo.

(Estratto dei giornali.)

Il *Paye*: « Noi lodiamo il Governo d'aver pubblicato senza commenti le carte, che precedono; ma non ci crediamo obbligati al medesimo riserbo, e ne diciamo domani il nostro parere. »

Il *Soleil*: « Il *Moniteur* d'oggi contiene i quattro documenti, che riproduce, e due dei quali sono senza sottoscrizione. Noi li pubblichiamo tanto più volentieri, che ieri stesso abbiamo invitato i nostri concittadini a non astenersi dal voto sul plebiscito relativo all'Impero. Ora, dopo tali Manifesti, gli stimoliamo di nuovo a compiere lealmente e secondo coscienza il debito loro. »

La *Presse*, dopo aver rammentato gli elogi, da essa dati alla liberazione di Abd-el-Kader, aggiunge: « Ecco un altro atto, che loderemo del pari senza restrizione; intendiamo parlare dell'atto, che reca a notizia della Francia tutta intera i tre proclami di Londra, di Jersey e di Frohsdorf, dell'atto, che, prima dello scoppio del 21 novembre 1852, trasformando dieci milioni d'elettori in dieci milioni di giurati, li costituisce giudici supremi dell'accusa, resa per tal modo pubblica. »

Il *Constitutionnel* si dà a commenti più diffusi; commenti generali, e commenti speciali su' proclami, messi fuori dalla demagogia, e sulla protesta del Conte di Chambord: « La Francia del 1804, egli dice, stanca delle tempeste rivoluzionarie, avida d'ordine e di stabilità, in piena conoscenza di causa, la corona a Napoleone Bonaparte. Bisogna che la grande manifestazione nazionale, la quale sta per rialzare l'Impero, sia del pari sincera, del pari illuminata. La Francia del 1852, innanzi di pronunciare sui suoi destini, avrà udito tutte le voci, che, con un linguaggio molto diverso, anzi molto dubbio, le consigliano d'astenersi. Non si avrà a improvverare il Governo d'aver tenuto la luce sotto le stuoie. Fedele alla politica chiara e risoluta, che egli abbracciò dopo il 2 dicembre, e che gli è così bene riuscita, il Governo di Luigi Napoleone assoggetta tutti gli atti del processo alla nazione, padrona di sé ed operante nella sua sovranità e nella sua indipendenza. La nazione giudicherà. »

L'*Union* riproduce i documenti, ma incomincia dalla protesta del Conte di Chambord, e la fa immediatamente seguire dalle seguenti linee: « Il *Moniteur*, con un procedere, che lasciano valutare a nostri lettori, inserisce, prima di questo grave documento, tre altre carte, uscite da' cuori del socialismo e della rivoluzione. Siamo stati in forse un istante se dovessimo continuare il foglio, che contiene la dichiarazione del repute di S. Luigi, coll'accomunarla a quelle abbominabili manifestazioni; ma, mentre vituperiamo con la maggior energia del nostro animo le ignominie e le opere del partito del delitto, fummo d'avviso che l'orrido loro contrasto farebbe spiccar vieppiù la nobiltà e la maestà del linguaggio dell'erede di tanti Re. La Francia non può se non istruirsi nel veder a fronte il genio della Monarchia ed il genio della rivoluzione. Quanto alla dichiarazione del Conte di Chambord, ci si permetta una sola parola, la quale ci è ispirata dalle riflessioni, con cui il *Moniteur* l'accompagna. Come mai il giornale ufficiale, da cui non disconosciamo, del rimanente, il rispetto pubblico per una sventura si nobilmente sostenuta, non ha egli compreso che solo, forse, il sig. Conte di Chambord non poteva restare in silenzio, senza impegnare dinanzi il mondo e i danti la po-tentia l'onore del nome, che ci porta, e dell'avvenire del principato, che ci rappresenta? Il *Moniteur* lo sa: l'augusto capo della Casa di Borbone non si appoggia alla sovranità popolare, ma all'eredità monarchica. I suoi diritti e le sue speranze si fondano sulla tradizione di quattordici secoli, sulla gloriosa riga di Monarchi, da cui egli discende. Per noi, null'abbiamo da aggiungere al Manifesto del sig. Conte di Chambord: non faremmo se non attenuare l'impressione, che codesto atto, sì pieno di patriottismo, di dignità e di moderazione, dee produrre sulla coscienza della Francia. »

L'*Assemblée nationale* pubblica i tre primi documenti soltanto, con l'ordine che il *Moniteur* vi premette; indi aggiunge: « Il *Moniteur* ha immediatamente seguito a questi documenti, che ci qualifica con tutta giustizia di provocazioni abbominabili, un'altra pubblicazione (il Manifesto del Conte di Chambord), che noi non istimiamo dover riprodurre se non domani. »

Il *Journal des Débats* e l'*Univers* riproducono testualmente le carte, pubblicate dal *Moniteur*, senza aggiungerci né invere parole.

SVIZZERA

GINEVRA

Ginevra 17 novembre.

Le elezioni ebbero luogo nella massima tranquillità. Sose la grandissima maggioranza favorevole al Governo. Il generale Dufour che raccolse il maggior numero di voti, è di un'opposizione moderatissima.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 novembre.

Questa Legazione francese ha consegnato documenti, che danno spiegazioni diplomatiche sui passi fatti, recentemente a Parigi, onde ristabilire l'Impero, ed idee preparatorie intorno alle prossime inevitabili eventualità. Le più assolute assicurazioni di pace, e le osservazioni più concilianti, stanno in cima a questa sommaria notificazione. Anche i rapporti dialettici della nuova dominazione napoleonica deggiono essere ivi fatti comprendere in un senso, che

di loro l'apparenza di rinchiusura in sé le garantendo più leali per la tranquillità e per l'ordine in Europa. In generale, neppure qui non hanno dubbio sul riconoscimento diplomatico della personale dignità imperiale per Luigi Napoleone; e la Prussia non può trovarsi nel caso di preannunciare una contraddizione, che esprimerebbe propriamente la maniera di vedere e di giudicare, dominante in altissimo sito, alla quale potrebbero forse presto dare impulso gli avvenimenti di fatto a' confini della Prussia. Che se però attendersi non dee, da parte della diplomazia europea, alcuna protesta contro l'avvenimento imperiale, non è in Francia, in quanto la nuova dignità è considerata come un puro fatto, tuttavia saranno senza dubbio fatte anche qui valere riserve, intorno alle quali, spicciamente le due grandi Potenze del Nord deggiono essere andate perfettamente d'accordo. S'intende da sé esservi comprese le relazioni territoriali garantite dai trattati del 1815. E infatti riserve di riconoscimento si estenderanno contemporaneamente anche al titolo di Napoleone III, in quanto per esso dov'essere espressa l'integrità di diritto delle pretese della dominazione napoleonica, in opposizione a que' trattati.

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Ecco in qual modo la *Patria*, in data del 16, rende conto della nuova rivoluzione accaduta a Buenos-Ayres, e che abbattè il Governo d'Urquiza:

« Il vapore il *Severa*, giunse sabato a Southampton, con la valigia del Brasile e del Rio della Plata, e reca raggiunti particolarissimi su questo nuovo colpo da teatro.

« L'8 settembre, il generale Urquiza era partito da Buenos-Ayres per recarsi a Santa Fé ed insediarsi al Congresso costituzionale. Egli aveva lasciato il deposito della sua autorità nelle mani del generale Galán, che aveva sotto i suoi ordini da 5000 soldati d'Entierios e Corrientes, per contenere gli abitanti di Buenos-Ayres nel dovere.

« La disaffezione di Buenos-Ayres a riguardo d'Urquiza non era più un segreto per chi che sia; e parecchi tra gli ufficiali del suo esercito avevano preso l'orecchio a provocazioni alla rivolta. Nella mattina dell'11 settembre, il colpo, preparato da lungo tempo, scoppiò; l'esercito s'affrettò col popolo di Buenos-Ayres ad il decadimento dell'eroe di Caseros, fu pronunciato.

« Il generale Galán, fuori di stato di comprimere il movimento, fu costretto a lasciar Buenos-Ayres con 2000 uomini delle sue truppe, che gli erano rimasti fedeli. Egli fece la sua ritirata verso Esterois. La rivoluzione si compì senza effusione di sangue.

« Il generale Urquiza concentrò le sue truppe nella Provincia d'Entierios, e scrisse a' rappresentanti delle Potenze straniere che d'ora dovevano continuare a mantenere con lui le relazioni commerciali e politiche sussistenti.

« A Buenos-Ayres, i due partiti, unitario e federalista, si sono momentaneamente congiunti in un odio comune contro Urquiza.

« Intanto, in conseguenza del movimento dell'11, la Camera dei deputati si radunò, e pubblicò un Manifesto, che il giornale *British Post* riproduce.

« Dopo aver aver accennato il generale Urquiza d'aver mancato a quel che egli aveva promesso al popolo di Buenos-Ayres, cioè di rispettare le sue usanze, le sue libertà, le sue istituzioni; di mala amministrazione del penale pubblico; del macello mortale di 200 prigionieri dopo la battaglia di Caseros; e della deportazione ad Esterois di 400 prigionieri, quel documento spende più paragrafi a dimostrare la gelosa vigilanza del generale Urquiza a riguardo della Camera di Buenos-Ayres, e la sua politica retrograda, relativamente a certe Province dell'interno.

« La Camera dei deputati, dopo essersi ricostituita, nominò il generale Pichas al governo della Provincia di Buenos-Ayres; e questi scelse il dottor Alzina per suo ministro generale.

« Il più singolare, in questa rivoluzione pacifica, si è che la Camera dei deputati si affrettò di confermare i decreti d'Urquiza, intorno alla libera navigazione del Parana e dei suoi affluenti.

« Dal canto suo, il generale Urquiza accettò tutte le sue forze nella Provincia d'Entierios, e indirizzò un proclama a tutte le Province confederate, per indurle a restare unite; dichiarando loro che, quando anche Buenos-Ayres si distaccasse dalla Confederazione argentina, questa potrebbe continuare ad essere un ricco e potente Stato.

« Si crede che la maggior parte de' governatori di Provincia abbracceranno la causa d'Urquiza; ma le simpatie delle popolazioni ben potrebbero dichiararsi in favore del movimento di Buenos-Ayres. In tal caso, quelle infelici Province sarebbero di nuovo preda di quella serie d'agitazioni, di guerre, di dissensioni civili, alle quali i trionfi d'Urquiza parevano aver posto un termine, tanto sollecito, quanto poco sperato. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 novembre.

I giornali prussiani tutti d'accordo recano la nuova essere imminente l'arrivo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe a Berlino. Ora rileviamo che da vari giorni circola anche a Varsavia la voce che vi avrà luogo un convegno de' tre Monarchi di Russia, Prussia, ed Austria.

Le pratiche, che ora hanno luogo a Parigi per la conclusione d'un trattato tra la Francia e la Lega postale austro-alemana, a quel che sembra avranno un felice risultato. Il Governo francese, dice si sia dichiarato ripulso ad aderire alle proposte d'accomodamento, per l'innanzi da esso rigittate.

Corre voce che S. A. l'Arciduchessa Sofia passerà il venturo carnevale a Venezia, in unione al fratello più giovane di S. M. l'Imperatore. (Corr. Ital.)

Torino 19 novembre.

Apriva il Senato la sua tornata colla lettura di varia petizioni, inviate nell'intervallo della proroga. Si partecipava in seguito la morte dei due senatori, monsig. Fantini e bar. Segno.

Davasi indi comunicazione della composizione del nuovo Ministero, e del decreto di nomina del generale Dabormida a senatore; successivamente aveva luogo la lettura della relazione sui titoli d'ammissione del medesimo, lo cui conclusioni essendo state approvate, veniva questi proclamato senatore e prestò il solito giuramento; e finalmente la partecipazione della nuova costituzione degli Uffici e la relazione sulla convenzione sanitaria internazionale.

La Camera dei deputati, nella sua prima adunanza, discussa il progetto di legge, portante disposizioni relative alle concessioni in contanti dei beni demaniali in Sardegna; ed è stata rinviata a domani la votazione del medesimo. (G. P.)

Parigi 17 novembre.

Il *Moniteur* dichiara di non aver voluto porre nella stessa linea il Manifesto del Conte di Chambord, e quelli della demagogia, documenti tanto diversi, stampandoli paralleli l'uno all'altro.

La rappresentazione d'ier sera all'*Opéra Comique*, alla quale assisteva il Principe Presidente, è stata splendidissima. I fiori e gli arbori erano stati collocati a profusione sotto il vestibolo, nelle scale e nei corridoi. Si rappresentava il *Domino Nero*. Dopo il secondo atto, una marcia trionfale annunziò l'intermezzo. La scena presentava

un arco di trionfo, nello stile del risorgimento, davanti a cui erano aggruppate, a pie' d'una colonna trionfale, che serviva di piedistallo al busto di Napoleone III, la Scultura, la Musica, la Poesia. Una terza d'oro era appoggiata sul fusto della colonna. Un Africano levavasi presso alle tre Arti personificate. La poesia della cantata *La Festa delle Arti* era del sig. Méry, la musica del sig. Adams. Il quadro finale, rappresentante il Louvre terminato, cioè l'entusiasmo generale. La tela, che chiudeva l'arco di trionfo, si alzò sostenuta da due Geni, ed il Louvre, nobile alla Tailleur, si presentò agli occhi degli spettatori. Si vide nel medesimo istante scendere altri due Geni, recanti una corona imperiale; e nel tempo stesso tutti gli artisti del teatro riempirono il discazi della scena nel flogio più variato, agitando palme verso il pecto del Principe Presidente, e unendo le loro voci a quelle del coro generale. (G. P.)

Altra del 18.

Leggesi nel *Moniteur*: « Al 1° gennaio 1848, l'effettivo dell'esercito ascendeva a 380,500 uomini. Dopo la rivoluzione, s'ha aumentata a 446,808 uomini: e tal era al momento della prima elezione di L. Napoleone. In virtù di dimissioni successive, tal somma era discesa, il 1° gennaio 1852, a 400,594 uomini. S. A. il Principe Presidente diede l'ordine al Ministero della guerra di ridarlo a 370,177 uomini. Quest'effettivo non prende l'esercito d'Africa e quello di Roma. Col 1° dicembre prossimo, quest'importante provvedimento sarà attuato. La sarà una diminuzione di più che 30,000 uomini in meno d'un anno. »

America.

Si legge nella *Patria*: « Si assicura che i disprezzi arrivati il 7 a Parigi, annunziavano che il generale Urquiza, la causa del quale si credeva perduta, era tornato col suo esercito, e aveva messo l'assedio dinanzi a Buenos-Ayres. Si credeva che la città fosse disposta ad arrendersi. »

Diapasoni telegrafici.

Londra 17 novembre.

Piracati da guerra americani appaiono dinanzi all'Avana onde avere informazioni sull'affare del *Crescent*. (Corr. austr. fil.)

Parigi 19 novembre.

Il prefetto di polizia ordina l'arresto dei diffusori di false notizie, che la non influenza sullo stato della B. R. Quattro e 1/2 per 0/0 107.25; Tre per 0/0 86.— (Corr. austr. fil.)

Stoccolma 12 novembre.

Lo stato del Re continua ad essere inquietante; la Principessa Eugenia sta meglio. (Corr. Ital.)

Amsterdam 17 novembre.

Metalliche austriache 5 p. 0/0, 77 7/8; 2 e 1/2 p. 0/0, 40 1/2. Noove, 90 5/8.

Francoforte 19 novembre.

Metall. 5 p. 0/0, 81 1/2; 4 1/2 p. 0/0, 72 —; Prestito lomb.-ven., 88 1/2; Vienna, 102 1/2.

ATTI UFFICIALI

N. 22030 II. AVVISO. (2.° pubb.)

Sono da qualche tempo non rigorosamente osservate le discipline vigenti per la notificazione dei forestieri da parte degli albergatori, affittatelli, ecc., e dai privati, che accolgono nelle loro case forestieri, o persone non iscritte in questi registri anagrafici. Si rammenta perciò l'obbligo a chi che sia di eseguire esattamente, entro le prime 24 ore dopo l'arrivo, la prescritta notifica a questa Sezione Passaporti ed al proprio Sestiere, di ogni persona accolta nella propria casa, albergo, ecc., la qual persona non appartenesse per domicilio a questa città.

Le relative notizie, secondo la modella sotto indicata, dovranno esprimere chiaramente il nome, cognome e carattere della persona o delle persone, cui viene dato alloggio, nonché la provenienza ed il legale domicilio di esse.

Queste modole di notifiche, predisposte d'Ufficio, saranno consegnate gratuitamente dal rispettivo Ufficio di Polizia del Sestiere, sopra richiesta di chiunque si troverà nel caso di averne bisogno.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia l'8 novembre 1852. L'I. R. Direttore di Polizia, SCHROTT DE ROHRBERG, Tenente-colonnello.

NOTIFICA DI ARRIVO

dei forestieri alloggiati da al N. parrocchia di S. delle

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	
Condizione	
Giorno dell'arrivo	
Provenienza	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza dei suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le pene prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato gratis dal rispettivo Ufficio del Sestiere.

NOTIFICA DI PARTENZA

dei forestieri alloggiati da al N. parrocchia di S. delle

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	
Condizione	
Se, e quando sia stato notificato l'arrivo	
Giorno della partenza	
Direzione del viaggio	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza dei suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le pene prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato gratis dal rispettivo Ufficio del Sestiere.

N. 29183. AVVISO. (1.° pubb.)

Si reca a pubblica notizia che, fra pochi giorni, s'incammineranno le espropriazioni dei fondi, che occorre di occupare coi lavori di costruzione del nuovo tronco di strada ferrata fra Tre-

viso e il Tagliamento; il che servirà di norma ai proprietari interessati.

Si avvisano poi che, dentro tre mesi dalla data dell'espropriazione, devono aver completate le prove di proprietà e libertà dei fondi appresi, sotto comminatoria che altrimenti resterà esclusa ogni successiva decorrenza d'interessi. Il commissario summo è autorizzato ad accordare una proroga tutto al più di altri tre mesi.

Del rimanente, si notifica che gli appellatori sono obbligati di mantenere la continuità delle acque e strade.

Gli I. R. Commissari distrettuali e le Deputazioni comunali sono interessati ad accordare ogni occorrente assistenza agli ingegneri ed ai commissari stimatori, che sono incaricati di praticare le espropriazioni e di dirigere i lavori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 15 novembre 1852.

NEGRELLI.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenuto presso questa Intendenza il 27 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno di giovedì 26 novembre corrente, avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeriggio, ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblico Avviso del 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso ai NN. 240, 242 e 245.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 5 novembre 1852. L'I. R. Intendente, C. MALGRANI. Il R. Segretario, D. Pasid.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Tornato men soddisfacente gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza, i giorni 5 e 28 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, il giorno 29 novembre corrente, avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeriggio; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 11 settembre u. s. N. 26310, stato inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 26 e 30 settembre suddetti e 2 ottobre p. p. NN. 220, 223 e 225.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 6 novembre 1852. L'I. R. Intendente, C. MALGRANI. Il R. Segretario, D. Pasid.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° Appartamento di casa, annua pigione L. 240, somma da depositarsi L. 24.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 98, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Felice, al civico N. 3765-1 3, Magazzini, annua pigione L. 300, somma da depositarsi L. 30.

EDITTO. (3.° pubb.)

Trovandosi giacente il Benefizio semplice della Madonna della Raso in Alonte, di cui è giacipatronato degli eredi e discendenti del fu nobile Giovanni Pietro cav. de' Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz'aver riguardo, per questa volta, ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 29 ottobre 1852. L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale, Cav. DE-PIOMBAZZI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

A tutto il giorno 6 dicembre 1852, resta aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffici del Dazio consumo murato nelle Province venete, coll'annuo soldo di lire milletrecento (austr. L. 1300), od eventualmente di L. 1200 e 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, corredata dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indirizzando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanze delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 8 novembre 1852. G. GRASSI, Segretario.

AVVISI PRIVATI.

N. 6260. Sanità.

Gli giorni 31 dicembre p. v., resteranno vacanti le Condolte medico-chirurgiche di S. Vendemiano e S. Fior, coll'annuo salario di lire milleduecento per ciascheduna, la prima con 2129, e l'altra con 2144 abitanti, dei quali si calcolano due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza. Le Comuni sono in piena, in situazione amena, salubre, e con ottime strade.

Gli aspiranti presenteranno a questo protocollo le istanze di aspirare nell'indicated termine, corredate dai necessari documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conegliano li 2 novembre 1852. Il R. Commissario FARRAZI.

AVVISO

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Isidoro Cenci, del fu Biagio, ha cessato per destituzione del notariato, da lui già esercitato nel Comune di Magnano, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda della veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di grà italiana L. 333:34, pari ad ora aut. L. 383:15, e liberare la sicurezza fondiaria, da lui prestata per italiane L. 666:66, pari ad aut. L. 766:27, e garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentarsi entro 3 mesi, cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1853, i propri titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio Cenci, ed a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della sicurezza.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 9 novembre 1852. Il Presidente A. TONOSI. Il Cancelliere L. GIANNATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.



Incorniciati. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: sovrane risoluzioni. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Carta monetata dello Stato. Diminuzione dell'esercito francese. Riparazione del Montebello. Nuovo programma di premio. — Notizie dell'Impero: ragguglio sulle strade di ferro. Varie notizie interne. — S. Pont.: il primo battaglione pontificio. Pietà delle truppe francesi. Uccisione d'un masnadiero. Rassegna militare. — R. Sardo: un inconveniente. Deprecamento della flotta. Processi. Confessione. Salma di V. Gioberti. — R. delle D. S.: eruzione dell'Etna. — Toscana: ospiti illustri. Missione del sig. Armin. — D. di Modena: l'Arciduca Massimiliano. — Inghilterra: dono del Governo francese. La ricostruzione dell'impero francese. Esortazione del Times. Il Parlamento. — Belgio: il Re. Consiglio generale in Francia. Falsa notizia. Camera dei rappresentanti. Società agricola. — Spagna: progetti di legge. Il Re di Baviera. Disposizioni finanziarie. Il sig. Castille. Statistica della Camera. Squadriglia del Mediterraneo. Quietè alla colonia. — Francia: decisioni ministeriali. Società di credito mobiliare. Cacco di Fontainebleau. Aggressione d'una sentinella. Felice transizione all'impero. Nuova pe' voti. Nuova chiesa. — Nostro carteggio: la tomba dell'imperatore; mutamenti nei giornali; Impero pacifico. — Svizzera: questione degli operai stranieri. Strade ferrate. — Germania: detenzione della chiesa in Prussia. Elezioni. Trattato proposto dalla Francia, ec. — Danimarca: interne disposizioni. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 novembre.

S. M. I. R. A., mediante Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente compiaciuta d'isalzare l'I. R. consigliere di legazione e incaricato d'affari presso gli Stati Uniti dell'America settentrionale Giovanni Giorgio Hübschman, qual cavaliere dell'I. Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, giusta gli Statuti dell'Ordine medesimo, a cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. e., si è graziosamente compiaciuta di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo del duomo di Trento, al parroco-decano di Tajo, Valentino Berghini.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. e., si è graziosamente compiaciuta di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo cattedrale di Pavia, all'arciprete e parroco di Basilica Bologna, Giuseppe Garaschelli.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. e., si è graziosamente compiaciuta di concedere il Sovrano Exequatur al diploma d'installazione del console della Città libera d'Amburgo a Trieste, Alessandro Schröder.

Il Ministero delle finanze ha conferito i posti, vacanti presso la Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, cioè quello di capo del primo Dipartimento al consigliere contabile dell'Ufficio di contabilità di Stato per la Lombardia, Lodovico Dussato; quello di secondo aggiunto all'ufficio dello stesso Ufficio di contabilità, Pietro Gali; e quello di archivista e protocollista all'ufficio della Prefettura del Monte. Gaetano Borsari.

Ordinanza della suprema Autorità di polizia del 9 novembre 1852, concernente l'interdetto del periodo La voce della libertà, che vede la luce a Torino.

La suprema Autorità di polizia trova opportuno di proibire, per tutta l'estensione dell'Impero austriaco, il periodico La voce della libertà, che vede la luce a Torino, sotto la redazione del dott. Brofferio; e ciò per la sua tendenza rivoluzionaria.

KEMPER, T. M. m. p.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Federico di Duras, comandante il primo battaglione d'artiglieria di fortezza, a colonnello e comandante il primo reggimento d'artiglieria; il tenente colonnello di piazza, Cosimo Bohn, del Comando di piazza in Vienna, a colonnello presso quel Comando; il maggiore Giuseppe di Eschenbacher, del terzo reggimento d'artiglieria, a tenente colonnello e comandante il primo battaglione d'artiglieria di fortezza; il maggiore di piazza, Ferdinando Böhmich, del Comando di piazza in Vienna, a tenente colonnello presso quel Comando; ed il capitano Adalberto Fries, del primo, a maggiore nel quarto reggimento d'artiglieria.

Furono nominati: Il colonnello Augusto di Fligely, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a reforante nel Dipartimento militare del Serrano supremo Comando dell'esercito, col contemporaneo trasferimento nel reggimento di cacciatori, portando l'augusto nome di S. M.; il colonnello Luigi Pichler, comandante del primo reggimento d'artiglieria, a direttore dell'artiglieria di fortezza, nella fortezza federale di Maganza; il tenente colonnello pensionato, Stefano di Pierker, a tenente colonnello di piazza; ed il maggiore, pure pensionato, Antonio di Haendel, a maggiore di piazza, ambedue nella fortezza di Comorn.

Fu trasferito: Il maggiore Giovanni di Pfeifferberg del 10.º reggimento di gendarmia, nella stessa qualità, nel settimo reggimento confinario d'infanteria bresciano.

Furono pensionati: Il colonnello di piazza a Comorn, Niccolò di Bouis, ed il tenente colonnello di piazza nello stesso luogo, Giuseppe di Balotovic, come colonnello.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di ottobre 1852.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione f. 175,000,000

In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono aumentati nel 29 settembre a. e. 2,500,000

Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare f. 172,500,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovantesi nelle Casse statuali e camerali, nonché in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto ottobre 1852.	a tutto settemb. 1852
In Assegni di Cassa al 3 ½ %	f. 156,180	269,115
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 ½ %	18,886,200	18,996,400
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse	119,503,190	116,954,640
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria	12,806,871	14,654,645
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte	3,010,783	3,151,925
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte	8,010,599	8,170,580
Totale	f. 160,373,823	162,197,305

Comparando i risultati di ambedue i mesi, risulta una diminuzione:

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in f. 112,935
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in 2,110,200
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in 1,847,774

Totale f. 4,372,033

Per lo contrario poi, un aumento:
Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in fior. 2,548,550
In tutto quindi una diminuzione di f. 1,823,483

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di ottobre 1852, ancora in circolazione 1,543,250, lire.
Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Venezia 16 novembre 1852. (G. Uff. di F.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 novembre.

Abbiamo ricevuto ieri dalla Francia un'importantissima notizia. Si verificò la voce, tanto spesso ripetuta, della riduzione dell'esercito francese. Lo stato effettivo di esso è diminuito di 30,000 uomini, e sarà portato, compresi i corpi esistenti a Roma ed in Africa, a 370,000 uomini. Questo passo ha un'importante significazione. Non che dessimo al licenziamento di un contingente di 30,000 uomini straordinaria importanza, nei riguardi militari. Per l'eccellente organizzazione della Francia, quel numero di soldati può in pochi giorni essere chiamato sotto le bandiere. La posizione militare della Francia, in faccia all'esterno, non è così essenzialmente cambiata. Eppure siffatta misura, nel presente momento, ha il suo profondo significato. E come una prova che il nuovo Impero non sorge minaccioso e provocatore; che, nella sua inaugurazione, non si richiama a rimembranze guerresche; e che, nel momento dell'appello al diritto universale di voto, esso affrettasi di annunciarci come un Governo di pace. Il licenziamento di 30,000 uomini sembraci dunque una dimostrazione di pace, che, sebbene da lungo tempo predetta e da molti aspettata, non mancherà tuttavia di produrre effetto generale e profondo. Il mondo è dunque autorizzato ad ammettere che le azioni del dominatore de' Francesi rimarranno d'accordo colle sue parole; e che ora non dee temersi turbazione della pace del Continente per parte della Francia. Questo è il punto di vista decisivo e prevalente, al quale anche l'Austria tien fermo in questo riguardo. Tutte le misure della sua politica formano un'unità catena di sforzi i più seri, onde conservare la pace dell'Europa e mantenere le posizioni territoriali, stabilite dai trattati, non che l'ordine e la tranquillità nel proprio paese. Siffatta direzione, invariabilmente tenuta, prescrive all'Austria di sinceramente associarsi a tutti gli sforzi analoghi, e di opporre al contrario tutto il peso del suo influsso morale e della sua potenza, che impone rispetto, a tendenze ambiziose e pericolose, da qualunque parte poi potessero mostrarsi.

Il *Moniteur* reca poi un'altra comunicazione, se non importante, pur sempre significativa ed interessante; e propriamente una scusa, per aver nelle sue colonne del precedente giorno unito, in modo offensivo, il Manifesto del Conte di Chambord a quello dei democratici socialisti di Londra. Non abbiamo difficoltà di dichiarare che quella scusa ci parve assai necessaria. Prescindendo del tutto dalla circostanza che il Manifesto legitimista esprime rimenbranze non dimenticabili e sacre, che risalgono fino al più remoto passato, e che abbracciano le epoche

più splendide e più gloriose della storia francese, esso respira una nobile rassegnazione; e non ha una sola parola, che autorizzare potesse il giornale del Governo francese a porre sulla stessa linea, od anche in un conto comparativo, il nobile linguaggio dell'eccelsa erede di tanti Re, colle insensate e furibonde intemperie della folla di tutti i paesi, radunata a Londra. (Corr. austr. lit.)

I tre Manifesti, stillanti sangue, dei demagoghi di Londra, non mancheranno, secondo il solito, di produrre un effetto del tutto contrario a quello, da essi avuto in mira; vale a dire, orrore e sdegno in ogni animo ben nato. Se vi si sente da un lato l'accenno della disperazione, dall'altro non si è mai udita una tale enormità di selvagge, sanguinose, rie minacce. Mai, in documenti pubblici, non è stato osato di proclamare tanto formalmente l'assassino. Era riservato ai democratici socialisti di Londra di accumulare sulle loro teste, poste fuor della legge, anche questa infamia.

Oltre al linguaggio vuoto, scipito, ributtante de' Manifesti, la minaccia dell'assassino, in tutti e tre ripetuta, è la sola cosa, in essi specialmente degna di nota e significativa.

E qui sorge a tutta ragione la domanda se l'Inghilterra possa mirare con indifferenza che tali ributtanti dimostrazioni vengano dal suo suolo avventate. Il dovere dell'ospitalità non si estende, a nostro credere, agli assassini.

Sembra che la fatalità abbia offuscata la mente di quegli sciagurati, ed abbia tolto ad essi fino all'ultima scintilla di ragione. Se ciò non fosse, dovrebbero ben comprendere che anche una sciagurata momentanea riuscita del reo loro proponimento, non darebbe, in grande ed in complesso, alcun appoggio alle politiche loro tendenze. Non le singole individualità, ma le circostanze stesse stanno a favore del bisogno dell'ordine e della pace su tutto il Continente. Il mondo respinge da sé con orrore le dottrine democratiche socialiste. Gli avversari di esse sono infiniti: gli oppugnatori di esse invincibili, perché sono profondamente convinti dell'assoluta loro inammissibilità. Gli elementi dell'ordine sono da per tutto strettamente uniti, e sono pronti a mandare a vuoto tutti gli attacchi ed i tentativi di quell'empio partito. Il più orribile singolo delitto non gli dà quindi probabilità di nessun pratico risultamento. (Corr. austr. lit.)

Nuovo programma di premio.

Il defunto marchese Secco Comense istituì un premio quinquennale di mille lire, a chi sceglierà qualche tema, che interessi la prosperità di queste Province e di Lombardia.

L'I. R. Istituto di scienza, lettere ed arti, qual depositario ed esecutore della volontà del defunto, ha, per l'anno 1853, proposto il tema che segue:

«Una delle principali cause del devastamento dei boschi nel Regno Lombardo-Veneto sta nel bisogno di estrarre travaso (slippers) di legno durevole, per le costruzioni e riparazioni delle strade ferrate, ad ottenere le quali si tagliano piante di larice, il più delle volte immature, anche nelle più interne vallate de' nostri monti. Se ora questo legno, prezioso per le opere edilizie, è già molto scarso, non è lontano il tempo, in cui non sarà possibile trovarne, né per tali opere edilizie, né per le strade ferrate.

Si chiede quindi che sia presentata una Memoria, la quale indichi circostanziatamente l'importanza dei danni, derivanti dall'uso di travaso di legno per le ferrovie, e faccia conoscere tutti i metodi, stati sinora introdotti per risparmiarli, suggerendo nuovi metodi, quando quelli usati risultassero difettosi.

Il concorso scade al 31 dicembre 1853. Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana. (L'Epoca.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 19 novembre.

S. M. l'Imperatore si fa presentare un periodico ragguglio sull'andamento delle costruzioni di strade ferrate, cui s'è dato opera in seguito a Sovrana Risoluzione; e ebbe già occasione di manifestare la piena sua soddisfazione pel rapido progresso delle medesime. (G. Uff. di Mil.)

La malattia di S. M. l'Imperatore Ferdinando è già cessata. S. M. è in piena convalescenza.

S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Schwarzenberg fu incaricato della direzione de' lavori per la riorganizzazione de' chioschi in Austria.

L'attuale ambasciatore degli Stati Uniti d'America a questa Corte, sig. Mac Cardy, ha abbandonato già questa capitale e si è imbarcato per l'America. Sino all'arrivo del nuovo ambasciatore, gli affari dell'Ambasciata saranno diretti dal segretario di legazione.

L'archivio de' privilegi organizzato dalla nuova Patente d'imprimere, è già attivato nel Ministero del commercio. I repertori per informazioni, in affari di privilegi, ordinati dalla nuova Patente, sono già istituiti presso le Direzioni di registrazione. (Corr. Ital.)

Altra del 20.

Il Ministero si occupa dei progetti, inoltrati già per l'estirpazione del crotinismo nella Siria.

Tra non molto vedrà la luce un'Ordinanza, relativa all'uso, fabbricazione, possesso e commercio d'armi ed oggetti di munizione.

Furono già incamminate le discussioni relative alla permanente Esposizione industriale a Trieste, progettata da S. A. I. l'Arciduca Giovanni.

Giunsero qui, provenienti da Trieste, tre capitani e 55 marinai della Società del Lloyd, i quali, dopo breve sosta, si recheranno a Bremerhaven, per prendere in consegna le navi, che devono condurre a Trieste oltre le strette di Gibilterra.

Giovanni Levstky, nativo di Füllöp-Szallas nella Cumania inferiore, dell'età di 30 anni, riformato, celibe, ex-honvedo, refrattario, e vagabondo sospetto, privo d'ogni legittimazione, fu dall'I. R. Tribunale militare di Pest condannato, mediante sentenza unanime del 15 corrente, alla morte, mediante polvere e palle; e questa sentenza fu nello stesso giorno eseguita.

L'I. R. Giudizio stazionario militare di Pest dichiarò Giovanni Maly, alias Malya, nativo d'Iraa nel Comitato di Pest, dell'età di anni 24, evangelico, celibe, gregario in permesso dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este, colpevole del crimine di rapina, nonché del possesso illecito di armi e munizione, e lo condannò, mediante sentenza unanime votata, il 16 corr., alla morte mediante polvere e palle; la qual sentenza fu esecuita nello stesso giorno eseguita sulla sua persona. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 18 novembre.

Ieri, nelle ore pomeridiane, proveniente dalle Legazioni, giunse in questa capitale il primo battaglione pontificio del secondo reggimento di linea. Esso era in ottima tenuta, e venne preceduto dal secondo battaglione del medesimo reggimento, arrivato in Roma alcune settimane indietro. (G. di R.)

Scrivasi da Roma il 4 novembre: «I reggimenti francesi, che lasciano Roma, si mostrano molto premurosamente di presentarsi al Santo Padre per farsi dare un'ultima benedizione per essi e per le loro famiglie. Il 32.º di linea, col suo colonnello e tutti gli ufficiali alla testa, s'è recato, la mattina del 31 ottobre, al palazzo per ottenere questo favore. Queste truppe, che avevano il loro sacco in ispalla, perché pronte a partire per Civitavecchia, non tardarono ad invadere le sale del Vaticano, guidate dal più cristiano sentimento. Il Santo Padre si recò tosto in mezzo a que' prodi militi, e passò più volte in mezzo a loro, congratulandosi della condotta, che essi avevano tenuta durante il loro soggiorno in Roma. Li benedisse quindi con singuilar gioia ed affezione veramente paterna; ed ha fatto distribuire a ciascuno di essi un oggetto di pietà. (Union.)

Fuligno 16 novembre.

La Gazzetta Universale racconta la presa e l'uccisione, fatta da un picchetto di gendarmeria diretto dal brigadiere Guglielmo Carrara, dell'assassino Giuseppe Sabatini, denominato Strega, riguardato come il Passatore di quei dintorni, con altri due suoi compagni, in una casa rustica isolata, posta sotto la parrocchia di S. Sebastiano; ed il contemporaneo arresto di un individuo, accomunato con essi assassini, che, per riguardo ad un'onesta ed agiata famiglia, cui appartiene, la detta Gazzetta ommette di nominare. (G. di Ferr.)

Ferrara 16 novembre.

S. E. il tenente, maresciallo principe Federico Liechtenstein, comandante l'I. R. divisione a Firenze, venuto ieri l'altro da Bologna, dopo aver passato la rivista questa I. R. guarnigione, è partito alla volta di Toscana. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 novembre.

Un inconveniente occorre giovedì nella macchina, che serve di discesa dagli appartamenti reali al giardino: opera di essa trovavasi una parte della famiglia reale. Fu però cosa di lievisimo momento, come già osservò anche un giornale nell'accennare a quel fatto.

A maggiore schiarimento, crediamo opportuno di soggiungere che la discesa, in virtù dello stesso convegno ond'è formata la macchina, fa così do'ce, che S. M. la Regina ed i reali Principi non ebbero non solo a soffrirne danno, ma nemmeno a sentirne veruna scossa. (G. P.)

La *Triester Zeitung* pubblica, sotto la rubrica di Genova, il seguente articolo: «Fino del tempo della campagna del 1849, tutte le fregate sarde (circa 15) furono così trascorate, che più non servono all'ufficio loro; e, sebbene ogni anno ne venga posta in cantiere e migliorata qualunqua, pure questo non basta a mettere un limite al deperimento del materiale. Il porto di guerra a Genova consiste in una piccola parte del porto commerciale. L'acqua di esso non fu mai rinnovata, né può esserlo, se non si fori l'antico argine del porto, lasciando libero ingresso alle onde dell'aperto mare; al che però non si

DUCATO DI MODENA

Modena 19 novembre.

pena, giacché, giusta un progetto, la marina di guerra deve venire trasportata nel golfo della Spezia.

Da ciò si vede evidentemente come l'acqua forma e correto del porto di guerra e dell'arsenale, giusti il materiale della marina. La Spezia possiede in abbondanza tutti quei vantaggi naturali, opportuni per stabilirvi un porto, capace di gareggiare con quelli di Tolone e di Malta. Bastante profondità di acqua, eccellente fondo, sicurezza dai venti, un'isola a mezzo all'ingresso, atta a collocarvi delle batterie, ed una sufficiente difesa della spiaggia, sono i principali vantaggi, che offre. Napoleone, qual Re d'Italia, aveva già rivolto i suoi occhi a quel punto, per collocarvi una stazione per una flotta, che, in comunicazione con quella di Tolone, avrebbe garantita piena sicurezza alle coste meridionali dell'Impero.

Ma ciò che, per l'Imperatore dei Francesi e poi Re d'Italia sarebbe stato vantaggioso, ha grandi inconvenienti pel Piemonte. La Spezia è situata all'estremità di una lunga e stretta lingua di terra, rasente il confine della Toscana, dimodoché la flotta sarda troverebbe nel punto più lontano da Torino, e sotto le mani di un'armata irrompente dei vicini paesi.

Le posizioni militari hanno per scopo di fortificare un paese, ma l'arsenale di marina alla Spezia indebolirebbe il Piemonte, poichè, in caso di una guerra, si dovrebbero staccare dall'esercito da 10 a 12 mila uomini per proteggere l'arsenale della Spezia, con tutte le sue provvigioni e colle navi esistenti nei cantieri, supposto che le navi servibili avessero ad aver tempo sufficiente di ritirarsi verso Genova. Il nemico, incontrandosi una volta della Spezia, non vorrebbe restituirla per la pace senza il cambicambio di grandi vantaggi. Questo è il motivo per cui, la Genova, due parti con grande accanimento stanno di contro, da quali l'una domanda che la marina da guerra sarda abbia a restare nel porto, attualmente esistente, visti i grandi vantaggi, cui si espone andando a ricovero alla Spezia; l'altra vuole che si abbia a trasferire alla Spezia, pure per rilevanti vantaggi, che la flotta cagiona al commercio, restando nel porto attuale. Fra gli vantaggi di quest'ultimo caso, sono i pericoli d'incendio per le navi mercantili, stante la continua andirivieni dei battelli a vapore, il minaccioso dell'acqua per le fregate ed i brick, che vi giocano disarmati ed oziosi; la necessità di una darsena per l'arsenale di commercio e marina, ove sia costruito un dock in corrispondenza della piazza di sbarco alla stazione della strada ferrata. Per questo, il sig. Cavour, allora ministro delle finanze e della marina, trattò fin dall'anno scorso per la vendita della darsena per costruirvi un dock; ma si abbandonò il progetto, dopo che il colonnello del genio, Damiano Sauli, fece la proposta di formarne un nuovo distretto al nuovo argine, ad alla portata del forte della Lanterna.

Le cause del deperimento della marina sarda, circa la sua amministrazione, sono varie; ma siccome qui vi si mischia lo spirito di partito, così riesce difficile di bene scorgere quali siano i veri difetti e gli immaginari.

Il 9 corrente, il Tribunale di prima cognizione condannava il gerente del *Fischietto* a giorni 6 di carcere e 100 franchi di multa per offesa alla religione dello Stato; ed il 15 compariva pure il gerente dell'*Eco delle Provincie* sotto la duplice imputazione d'offesa alla religione e di diffamazione al sig. D. Trone, già ispettore delle scuole d'Alessandria. Per questi due reati vennero condannati alla pena di giorni 15 di carcere, a franchi 150 di multa e nei danni e spese.

Leggesi in un giornale di Torino: « Ieri annunziamo il sequestro d'una quantità di vino, proveniente dall'estero, e che parve di origine sospetta. Questi timori erano fondati; tant'è che, in seguito alla visita ed all'assaggio, a cui già si è proceduto, per alcune botti di esso vino, si trovò che di cattiva qualità: epperò fu ordinata la confisca e il disperdimento del contenuto in vasi di quelle botti. »

Questa notte, ad ora avanzata, giunse la salma di Vincenzo Gioberti, e fu temporaneamente depositata nella chiesa di S. Pietro in Vincoli.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE
Palermo 10 novembre.
Segnalazione telegrafica.

Si è aperto un altro cratere a tramontana dell'eruzione, la lava del quale è arrivata alla contrada di Zappinelli.

Dato da Catania, alle 5 pom. del 8 novembre 1852.

Altra dell'11.

La lava, discendendo dalla contrada Zappinelli è giunta a 2 miglia da Zafferana. Essa è di poco volume e di poca velocità.

Dato da Catania alle 3 e mezza pom. del 10.

L'ufficiale interprete telegrafico

(Monit. Tosc.)

ACOSTINO DI PALMA.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 30 novembre.

La LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa ereditaria di Sassonia-Wuimar-Eisenach giunsero in Firenze ieri sera e presero alloggio all'Albergo L'Italia.

(Monit. Tosc.)

Sul risultato dell'invio del conte Arnim a Firenze, la *Gazzetta di Spener* comunica ciò che segue, in data del 16 novembre:

« Le deputazioni dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda e dell'Alemagna, non poterono, com'è noto, aver udienza da S. A. I. il Granduca di Toscana; e questa circostanza non può essere considerata favorevole all'invio del conte Arnim. Oltre a ciò, a togliere incassate idee sulla cosa, dobbiamo osservare, l'invio del conte non doverci collocare nell'elenco degli atti di Stato, ma essersi S. M. rivolta, col mezzo del conte, non come Re protestante, ma come membro principesco della Chiesa evangelica e quindi personalmente, al Granduca di Toscana. Il conte però l'ambasciatore del Re. L'udienza, nella quale l'ha portata, ebbe luogo il 2 del corrente, 14 giorni fa. Il Granduca ricevette il conte in modo straordinariamente amichevole, e gli fece consegnare più tardi la sua risposta. Poco dopo, il conte si pose in viaggio, col capitano bavarese, di Bonn, onde ritornarsene per la Baviera.

« La mediazione del Re non fu, a dir vero, coronata dalla liberazione immediata dei carcerati congiunti, Francesco e Rosa Madiai; e ciò poteva poi essere ammesso tanto meno, in quanto che il ministro degli affari esteri della Toscana aveva spiegato ai deputati evangelici la piena legalità della procedura contro i Madiai, soltanto poco tempo prima dell'arrivo del conte: il quale, per esser giunto troppo tardi a Trieste, dovette aspettare ivi per due giorni il prossimo piroscafo. »

(G. Uff. di F.)

Leggiamo nel *Morning Herald* di Londra il seguente articolo:

« La costituzione dell'Impero francese è di presente un fatto tanto considerevole, che, malgrado l'universale convinzione che incontra la nuova forma di Governo, il Messaggio del Principe Presidente giunge quasi nuovo, e trattato inaspettato. Esso è infatti un grave avvenimento, e noi lo vorremmo ponderare con tutta attenzione.

« Questa concentrazione di tutte le forze di una nazione numerosa, potente, stava ad ambizione nelle mani d'un solo uomo, che la dirige, la governa e la maneggia a suo libito, è valere confondere tutte le nozioni dell'istituzione. Fin qui, i capi dell'Impero si erano trovati costretti da questi due estremi: da un lato, l'ambizione; dall'altro, il timore delle spaventevoli responsabilità, e l'istinto naturale delle potenti nazioni per la guerra.

« Oggidì, eccovi, un uomo che comanda ed infrena ad un tempo; che crede ottimo il dilatare l'attività d'una nazione in tutti i rami del lavoro e dell'industria; che ad un tempo stesso serba l'autorità suprema, e soddisfa la dignità nazionale. Siffatto uomo è grande.

« Il breve ed importante indirizzo di Luigi Napoleone al Senato è un nuovo titolo all'imperiale corona, perchè aggiunge alle guarantee della pace, che oppone alle brighe delle fazioni, la certa promessa che egli non vuol già ricominciare le opere dell'Impero, tracciato nel 1815.

« Se la Francia ripiglia le aquile e le istituzioni dell'Impero, non è già perchè questo risorgimento ravvigi in lei la memoria di glorie e di rovesci; ma perchè Luigi Napoleone solo, col prestigio del suo gran nome, era bastevolmente forte per vincere i pericoli, che minacciavano quel paese nel 1852, e per concentrare nelle sue mani un potere, che esso solo valeva ad esercitare. Per tal modo, ei poté ben meritare dei suoi concittadini, e la pubblica riconoscenza poté a lui tributare il titolo di salvatore della patria.

« Tutti codesti indirizzi, codeste petizioni e codeste risoluzioni, in favore dell'Impero, non ebbero se non un solo scopo: il rovesciamento del socialismo. Tutti sono concordi nel dire al Principe: « Voi avete ferito l'idra, ma non l'avete già spenta; proseguite nell'opera da voi cominciata. »

« La popolazione rurale non è affatto devota al nuovo ordine di cose; e, se la capitale ed alcune città principali hanno capricciose defezioni pel sistema parlamentare, il loro istinto, meglio ancora che questo ricordo, le spinge verso il Governo di Luigi Napoleone, il quale primariamente la preservò dall'anarchia, e che perciò solo può loro ispirare, e loro ispira, una qualche fiducia. La classe commerciante l'ha in conto di buon legislatore, e le leggi relative alle strade ferrate, alla riduzione delle rendite, agli ammortamenti del sistema ipotecario, e molte altre ancora, che diedero al alto impulso all'industria nazionale, solo incontrarono riconoscenza ed ammirazione. Quanto a Luigi Napoleone, questo titolo di legislatore, si ben meritato, del rimanente, sarà la certa guarantee della pace dell'Europa.

« Il Corpo legislativo è al presente una parte integrante dello Stato, e, come ristrette siano le sue attribuzioni, tuttavia promette di svilupparsi felicemente, allorché il paese rientrerà nell'ordine, e godrà della perfetta tranquillità, della quale gli è garante l'Impero. »

strano, è principalmente dovuta alla recente legislazione, e massime all'atto del 1846, che stabilì la libera ammissione dei grani stranieri, e che, in conseguenza, quell'atto fu un provvedimento saggio, giusto e vantaggioso.

« Questa Camera stima che il mantenimento e l'estensione ulteriore della politica del libero cambio, in opposizione a quella della protezione, aiuteranno più potentemente l'industria e la prosperità della nazione a sostenere gli aggravi, a cui ella è soggetta, e coopereranno con maggior efficacia al bene ed alla prosperità del popolo; »

« Questa Camera è pronta a pigliar in esame ogni provvedimento, consentaneo a questa risoluzione, che i ministri di S. M. potranno presentarle. »

POSSIEDIMENTI INGLESI

Napoli 11 novembre.

Una notificazione del governatore annunzia che si è formato un Comitato, con un segretario, per un'associazione da essere denominata *la Società malleata delle arti, della manifattura e del commercio*, onde dar effetto al dispendio del segretario di Stato, in data del 24 aprile 1852, col quale s'invitavano le colonne britanniche a formare Associazioni corrispettive alla Società delle arti, delle manifatture e del commercio, in Londra.

La squadra britannica, sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas, composta dei vascelli la *Britannia*, la *Trafalgar*, l'*Albion*, la *Vengeance* ed il *Bellerophon*, della fregata il *Phaeton* e dei vapori, la *Retribution*, il *Tiger* e la *Fury*, lasciò il nostro porto martedì scorso, dopo mezzo di, rimorchinata dai suddetti vapori, non che dal *Triton* ed il *Medusa*. I due ultimi vapori sono rientrati in porto immediatamente. Il *Tiger* ed il *Fury* rientrano ieri. La squadra è destinata per Gibilterra. Sentiamo però che uno dei vascelli, unitamente al *Phaeton*, proseguirà per Lisbona, un altro si porterà a Malaga, uno rimarrà in Gibilterra, e gli altri fra' quali la *Britannia*, ritorneranno, verso la metà di dicembre, nel nostro porto. La fregata il *Phaeton*, da Lisbona, continuerà per l'Inghilterra. La corvetta a vapore, lo *Scourge*, che era qui approdata martedì della passata settimana, insieme colla squadra, è ripartita il 6 per l'Inghilterra. Il brigantino il *Modeste*, che era anch'esso giunto colla squadra, si è rimesso il 4 nuovamente alla vela per Gelfi, onde rilevare in quella stazione il vapore l'*Arctura*. Il *Modeste* dev'essere rilevato in questo mare dalla corvetta a vapore il *Wasp*, che si attende dall'Inghilterra. Il *Fury* era ritornato da Tunisi il 4 corrente. (Monit. Tosc.)

BRUXELLES

Bruxelles 16 novembre.

Si legge nell'*Indépendance*: Il Re ha lavorato ieri, a Laeken, col ministro della guerra.

Il barone G. G. di Theis, nominato console generale di Francia alla residenza d'Anversa, in surrogazione al sig. Herbet, ha ricevuto, sotto la data del 10 novembre 1852, il regio *Ezéquatur*, che lo autorizza ad esercitare le sue funzioni.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Parecchi giornali di Germania hanno parlato d'una pretesa domanda di mediazione, fatta dal Belgio alla Russia ed all'Austria, a proposito delle difficoltà commerciali, insorte tra la Francia. Noi non abbiamo nemmeno voluto far menzione di questa voce, che sappiamo competentemente destituita di fondamento. »

« Ne parliamo oggi, perchè gli stessi fogli vi tornano sopra con una certa insistenza; ma ne parliamo solo per notare che il *Journal de Francfort* prende egli stesso la cura di smentirla nel modo più formale, per ciò che concerne il Governo austriaco, in una lettera, che gli è mandata da Vienna, sotto la data del 7 novembre. La voce non è men falsa, in ciò che riguarda la domanda, che si pretende fatta alla Russia; possiamo affermarlo. »

All'aprirsi della sessione del 16 della Camera dei rappresentanti, fu presentata una serie di progetti di leggi dai ministri delle finanze e della giustizia: uno fra gli altri, col quale si chiede un credito supplementare di franchi 8,450,000 per spese straordinarie e supplementarie del Dicastero della guerra durante l'esercizio 1852; e un altro, che è relativo alla liquidazione delle pensioni degli ufficiali esteri, messi, non ha guari, in ritiro.

Questo progetto ha per scopo di rendere la posizione di questi militari eguale a quella degli ufficiali, che prendono il loro ritiro dopo 40 anni di servizio e 10 anni di grado.

Il sig. Landeloos si fece poi a svolgere la sua proposta, concernente la guardia nazionale; proposta con la quale si vorrebbe che la milizia cittadina fosse composta di soli calbi e di vedovi senza figli, aventi i mezzi di sussistenza e proprie loro spese.

Senza opporsi a che la proposta Landeloos sia presa in considerazione, il ministro dell'interno ha colta questa occasione per protestare energicamente contro qualsiasi tendenza a disorganizzare e sopprimere una delle più importanti tra le libere istituzioni.

Il ministro ha ricordato qual sia stata la condotta della guardia civica belga nelle epoche più difficili; i segnalati servizi, da lei renduti al paese; i sentimenti degni, dai quali è animata; ed ha fatto noti gli incovenienti, che vi sarebbero a indebolire, soprattutto nelle attuali circostanze, lo spirito di quella milizia.

Dopo queste osservazioni del ministro, la Camera ha votato che la proposta Landeloos sia presa in considerazione, senza nulla pregiudicare, in quanto al merito della proposta medesima.

L'ordine del giorno recando l'esame del bilancio delle vie e mezzi di comunicazione, ha avuto poi luogo una breve discussione in proposito.

Una Società, composta in gran parte di agricoltori e di agronomi, si è stabilita, da quindici anni, a Vivorle. Denominata scorsa (7 novembre) questa Società ha dato il suo anno consesso di frutta e legumi; ed una questa festa agricola era stata più interessante per la varietà e la qualità dei prodotti esposti.

SPAGNA

Madrid 10 novembre.

La *Nacion* crede di sapere che i due primi progetti di legge, che saranno sottoposti alle Cortes saranno: una domanda di voto d'indennità e sanzione, per tutto quello che è stato fatto durante la chiusura delle Camere; e l'approvazione del bilancio.

Scrivono alla *Correspondance*: « L'*Epoca* asserisce che il Re di Baviera si recherà in Spagna quest'inverno. Già si starebbero facendo preparativi al palazzo, per rice-

vere S. M. Motivi di salute (dice il suddetto giornale) sono la causa di questo viaggio del Re nel mezzogiorno dell'Europa.

La *Gazzetta di Madrid*, del 9, pubblica il seguente decreto reale:

« Attesi i motivi, che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, e conformemente al parere del mio Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. Sarà proceduto alla conversione dei buoni di premio del prestito, contratto il 6 novembre 1820 coi sigg. Lafitte, Ardouin e Compagni di Parigi, conformemente alle disposizioni degli art. 6 della legge del 16 novembre 1834 e 4 di quella del 1.º agosto 1851, con godimento degli interessi dei nuovi titoli dal 1.º luglio 1851 per i creditori, che domanderanno la conversione nel termine di sessanta giorni, facendo data dalla pubblicazione del presente decreto all'estero. Scaduto questo termine, i creditori rientreranno nel disposto della legge del 1.º agosto e del Regolamento del 17 ottobre 1851, relativamente al godimento degli interessi.

« Art. 2. La conversione di questi titoli avrà luogo negli Uffici del debito pubblico a Madrid, atteso che all'estero la concessione dei crediti di questa classe è stata chiusa, conformemente alle disposizioni dell'art. 25 del Regolamento del 17 ottobre 1851, e che il mese di soprappiù, accordato per la conversione dei debiti passivo e deferito del 1851, è trascorso.

« Dato dal palazzo il 5 novembre 1852.

« Sott. LA REGINA.

« Controsott. Juan Bravo Murillo. »

Nell'esposizione dei motivi del decreto qui sopra il ministro ricorda che il 6 novembre 1820 il Governo di Ferdinando VII contrasse un prestito di 15 milioni di piastre coi banchieri Lafitte, Ardouin e Comp. di Parigi. Tra le altre condizioni del contratto fu stipulato che il capitale del detto prestito sarebbe diviso in 150,000 obbligazioni di 100 piastre ciascuna, coll'interesse del 5 per 100, pagabili per trimestri; e che, oltre a questo interesse sarebbe bonificato un soprappiù del 2 per 100, in via di premio, pagabile egualmente per semestri a Madrid. Tale è l'origine dei biglietti in buoni di premio, che debbono essere convertiti. Questi buoni furono compresi dalla legge 16 novembre 1834 nella categoria degli interessi degli antichi capitali, e convertiti in debito differito, e così chiamato perchè doveva passare nella classe di debito attivo per mezzo di estrazioni a sorte, nell'intervallo degli anni da 1839 al 1849; cosicchè questi capitali si trovano ora rappresentati da un capitale del debito attivo.

Altra dell'11

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Castillo y Ayensa, che è stato nominato ministro di Spagna a Roma, partirà al più presto per la sua missione.

« I deputati dell'opposizione stanno mettendo insieme gli schiarimenti necessari per stabilire la statuetta delle forze numeriche della Camera.

« Si dice che, da informazioni già raccolte, risulta che le due opposizioni, moderata e progressista, riunite, conteranno un po' più di 100 voti. Si riguardano 20 come dubbiosi. Le forze ministeriali ammontano a 160 o 170 voti: così la maggioranza sarebbe assicurata al Gabinetto.

« L'ultima conferenza della Commissione dei fueros si è limitata alla lettura d'un esteso e interessante rapporto, compilato dai rappresentanti delle Provincie basche, in appoggio de' loro privilegi e fueros.

Si legge nell'*Heraldo*: Il 30 ottobre ultimo, la nostra squadriglia del Mediterraneo è entrata nel porto di Maone.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

I governatori e i capitani generali delle isole di Cuba e di Porto-Rico, in data del 9 e 15 ottobre ultimo, annunziano che la tranquillità pubblica prosegue a regnare in quei paesi. Il governatore di Cuba aggiunge che lo stato sanitario dell'isola va notabilmente migliorando. Il cholera è diminuito di molto all'Avana, e si sperava vicina la sua cessazione completa.

FRANCIA

Parigi 17 novembre.

Per decisione ministeriale, la guardia nazionale fornirà d'ora in poi un distaccamento d'onore per rendere gli ultimi doveri a tutti i defunti civili, membri della Legione d'onore. Questo distaccamento sarà fornito per turno da tutti i battaglioni.

Si assicura che il Governo fa studiare in questo momento un progetto di decreto, tendente ad autorizzare una Società, che si stabilirebbe sotto la denominazione di *Società generale di credito mobiliare*.

Ecco in che consisterebbero le operazioni di questa Società:

« Sottrarre ed acquistare effetti pubblici, azioni ed obbligazioni nelle varie imprese industriali o di credito costituite in Società anonime, e segnatamente in quelle delle strade ferrate, di canali, di miniere e di altri lavori pubblici, fondati o da fondarsi;

« Emettere, ad una somma eguale a quella impiegata a queste operazioni ed acquisti, le sue proprie obbligazioni; Vendere e dare in deposito di prestito ogni effetto, azioni e obbligazioni acquistati, e scambiare con altri valori;

« Chiedere la concessione di prestiti, cedenti, realizzati, come pure egai imprese di lavori pubblici;

« Prestare sopra pubblici effetti, sopra depositi di azioni e obbligazioni, ed aprir crediti e rendiconti sui depositi di quei diversi lavori;

« Ricever somme in conto corrente; operare ogni ricupero per conto delle Compagnie sennunciate; pagare le loro cedole d'interesse e di dividendo; tenere una cassa di depositi per tutti i titoli di tali imprese.

La Società non dovrà fare vendite a scoperto né a premi.

Il fondo sociale sarebbe stabilito a 60 milioni di fr.; si dividerebbe in 120,000 azioni, di 500 fr. ciascuna; una prima serie di 40,000 azioni sarebbe soltanto onerosa per ora.

Tali sono le principali disposizioni di questo progetto di decreto, che, diceasi, sarà quanto prima promulgato.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, in data del 12 corrente novembre:

« Fontainebleau essendo la città imperiale per eccellenza, niuno dubitava dell'accoglienza, che doveva esser fatta a Napoleone III; ed in quanto a quel castello, ove tutti i Sovrani, da San Luigi fino a Luigi Filippo, hanno in qualche modo la loro architettura ed i loro ricordi, non v'ha dubbio che il futuro Imperatore non vi s'immerga in pro-

fondo medita dell'Impero, va una sala era sotto l'abbazia della sala di e Ma o in quegli sp i cui chiavi so Luigi X. Luigi Filippo la Duchessa da suo mar mirabile mo del suo ma di, ha appe rabile preci sta parte d te commove so 16 mil tutto obbare Luigi XIII, intelligenti tistica, vera cappella, e Maria, u r Claremont. Legg e domenica in cui il Pr di persone « Il si nistro della Maupas, m gano; il fra le qua goara di S goara e S « La vecchio ed 5 pomerid sul vecchio vane; ma, il Principe per assiste « Il di puro s verde rich ornati. F te l'ard nistro non « Le dati in a giani, qu di pernici dente or « Il Par Orléans. ad una C Luigi Na cartuccie viduo, q vidi acc quale il aggresso I educazio affluiscor La cipation eguale o trazione, di stelle, corso, e E ordine e impreved preme d ministrat volontà quel che VE porto. d bone ad Vlasopol beams, c Cipro pu per Giac Mad, c brick sch Figli. Il n vendut sta, di 7 libbre se in da 2 sconto 1 prezzo. menti co console a in di t aument in aprile rili la e varietà CORBO Obbliga detti detti Presta detti, detto, detto, detto, detto azioni

fonde meditazioni. Egli vi ritroverà d'altro canto un saggio dell'impero, almeno come forma; il palazzo nuovo conserva una sala del trono, mobiliata ed addobbata come lo era sotto l'impero; e, per non dire della famosa tavola dell'abdicazione, Napoleone ritroverà colà il letto, le scrivanie, la sala di consiglio e tutti i mobili favoriti di suo zio.

Ma chi giacerà nella camera di Maria Antonietta, ed in quegli appartamenti incantevoli adornati di stoffe d'oro, i cui chiavistelli e le nottelle furono fabbricati dallo stesso Luigi XVI? Chi occuperà il delizioso mezzanino, che Luigi Filippo aveva preparato per la sua nuora, e dove la Duchessa d'Orléans lasciò i suoi intagli (alcuni eseguiti da suo marito), la sua toilette, il suo letto, e quell'ammirabile mobile, fatto a Sévres, ove sono effigiate le scene del suo matrimonio a Fontainebleau? Tutto questo lo vidi, ha appena 45 giorni, conservato, e curato con ammirabile precisione; e confesso che gli insegnamenti di questa parte d'un palazzo, unico al mondo, più profondamente commovente, che le pitture del Primaticcio e del Rosso, e la magnifica sala di Diana, Luigi Filippo, che ha sposato 16 milioni a ristorare questa meraviglia, non ha potuto obliare né epoca più che l'altra. Enrico II, Enrico IV, Luigi XIII, Luigi XIV, e Napoleone, trovarono in quell'intelligente Re un rispetto, una pietà ed una scienza artistiche, veramente regali, e fino nelle vetrine della vecchia cappella, eseguite sul disegno della sfortunata Vincennes Maria, si ritrova la rimembranza dell'infelice Re, morto a Giromont.

Leggesi nel *Journal des Débats* del 15: «Sabato e domenica si fecero a Fontainebleau varie partite di caccia, in cui il Principe Presidente aveva impegnato gran numero di persone ragguardevoli.

«Il sig. Napoleone Bonaparte; il sig. Saint-Arnaud, ministro della guerra; il sig. Fould, ministro di Stato; il sig. Mauguin, ministro della polizia generale; il generale Mangin; il conte di Camont Laforce; parecchie signore, fra le quali si notavano la marchesa di Contades, la signora di Saint-Arnaud, la signora Drouyn de Lhuys, la signora e la damigella Montigny, assistevano a tali feste.

«La caccia colle mute di cani è stata bellissima. Un vecchio ed un giovane cervo furono incalzati dalle 2 alle 5 pomeridiane. I cani, in numero di 90, lanciati dapprima sul vecchio cervo, furono avviati e marciarono il cervo giovane; ma, rimessi sulla traccia, poterono forzare il primo. Il Principe Presidente, e suo cugino, sono giunti in tempo per assistere alla presa dell'animale.

«Il Principe Presidente montava un magnifico cavallo di puro sangue. Tutti i cacciatori invitati erano in abito verde richiamato d'oro, con corpetto e calsoni rossi incernati. Parecchie signore seguirono la caccia, e nonostante l'arder dei cavalli, lanciati a tutta corsa, il minimo sinistro non venne a turbare la caccia.

«Ieri gli invitati fecero una caccia al tiro nei boschi, dati in affitto al sig. Fould e Camont. Più di 200 fagiani, quattro caprioli, un considerevole numero di lepri e di pernici, furono riportati al castello. Il Principe Presidente era stato a fare una passeggiata nella foresta.

«Il Principe Presidente tornò oggi a Parigi.»

Parlasi molto a Parigi del seguente fatto, accaduto ad Orléans. Un individuo ben vestito avvicinossi in Orléans ad una delle sentinelle notturne, e le chiese se conosceva Luigi Napoleone; indi le offerse 400 fr. per un pacco di carne. Il soldato avendo tentato di arrestare tale individuo, questi gli diresse un colpo di pistola: sei altri individui accorsero in sua difesa, e ne seguì una lotta, nella quale il soldato rimase gravemente ferito. Nessuno degli aggressori poté essere arrestato e scoperto.

I Gesuiti contano già in Francia da venti Case di educazione, e pare che esse aumenteranno, dacché d'ogni parte affluiscono loro scolari.

Atto del 18.

La Francia procede verso l'impero, dice l'*Emancipation belge*, con regolarità matematica. Questo passo eguale e sicuro, che innanzi a nulla si arretra, che nella trazione, può infatti essere paragonato ad un movimento di stelle, colla differenza che gli astri continuano il loro corso, e la Francia tocca la meta.

È cosa veramente mirabile come tutto succeda con ordine ed al momento stabilito, in un paese soggetto ad impreveduti avvenimenti politici, cominciando dalle sfere supreme del Governo, fino agli ultimi gradini della scala amministrativa. Un uomo solo, il quale è l'incarnazione della volontà popolare, vuole una cosa, e tutti obbediscono, ed a quel che sembra, assai volentieri. Questa identificazione com-

piata di un popolo col capo, che egli si è scelto, compierà nei tempi futuri alla nazione, come un segreto religioso, incomprensibile.

Ciò è una meraviglia, lo si consideri da lungi o da presso. La macchina immensa di quel Governo, che muove tranquillo nel più tempestoso paese del globo; i desideri espressi, la fredda adesione ad una fortuna inaudita; quel trono, al quale si giunge per vie pacifiche, cotante diverse da quelle del fondatore suo; quella rivoluzione e quella dinastia, che gitta radici in circostanze giammai ancora vedute; l'impulso dell'industria e del commercio; il credito pubblico, pieno di fiducia ed ineccepibile; insomma questo totale stato di cose è, per l'osservatore, oggetto di alta meraviglia, ed è degno d'onore profondamente e maturamente considerato. È un nuovo mondo, del quale non offre esempi la storia.

L'impero, che ora viene fondato, non somiglia a nessun altro impero, come il secolo XIX non somiglia a quelli che lo hanno preceduto. Amici e nemici accorderanno che i fatti mirabili, dei quali siamo testimoni, compiranno un posto elevato negli annali della storia.

La velocità del popolo si manifesta: il Principe soggetta al Senato l'espressione di esso; ed il Senato dà forma al desiderio popolare. Il Principe accoglie quel desiderio sotto l'egida seria e severa delle leggi, e domanda: Lo volete? e noi volete? Il popolo radunato risponde sì, con un'unica, immensa acclamazione. (G. Uff. di P.)

Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Emancipation belge*:

«I senatori erano stati invitati a non lasciar Parigi, avendo il Governo l'intenzione di presentare al Senato progetti di modificazione, concernenti i rapporti dei grandi corpi dello Stato fra loro, quelli del Corpo legislativo coi ministri ecc. Il Governo aggiorna questi progetti di senatoconsulti, senza rinunciare, dicesi, alle modificazioni, che si crederanno utili. I senatori sono adunque invitati ad assistere, nei loro rispettivi Dipartimenti, al gran voto del 21 e del 22 novembre. Un gran numero di essi aderirono a questo invito del Governo.

«Si è parlato con esagerazione, a quanto si accerta, dell'indennità, che sarebbe accordata al Corpo legislativo. Essa non sarebbe che di 1000 fr. al mese, e non rappresenterebbe perciò che le spese di permanenza dei deputati a Parigi. Dicesi inoltre che il Governo ha l'intenzione di non lasciar sussistere due categorie di membri, dotati e non dotati.»

Un novello tempio fu innalzato in Parigi, sacro alla SS. Trinità. Una gran folla di fedeli assisteva alla consecrazione, fatta dal sig. Lequeux, vicario generale, in assenza dell'Arcivescovo di Parigi.

Lo stile è romano, come quello che meglio esprime i sentimenti dei primi Cristiani.

La SS. Trinità è nel bel mezzo dell'abside; a destra, S. Paolo con la spada sguainata in mano; a sinistra, S. Pietro colle chiavi del Paradiso.

Questo tempio, eretto con pie largizioni, addimstra che lo spirito religioso avrà sempre profonda radice in Francia. (G. Uff. di Mil.)

Mompellieri 10 novembre.

Il Principe Presidente ha mandato a monsig. Vescovo una cassetta, contenente p'side, calice ed arpolone indorate, pregando lo stesso monsignore di rimetterla in suo nome al parroco della chiesa di S. Perpetua, di cui, posa la prima pietra. (G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 novembre.

Assicurasi che la tomba dell'imperatore agli Invalidi sarà inaugurata il 15 dicembre prossimo.

Sembra senz'altro che il sig. Granier di Cassagnac, di cui erasi notato il silenzio da parecchi mesi, assuma la compilazione principale del giornale *Le Pays*, e che il sig. Lagueronnière passi al *Constitutionnel*. Almeno, da due giorni, il sig. Granier di Cassagnac è quegli, che tien la penna nel *Pays*; ieri per un articolo, intitolato *Tro Manifetti*, e nel quale combatteva con egual forza il partito del Conte di Chambard e quello dei fuorusciti di Londra e di Jersey: oggi per un altro, che ha a titolo *L'Impero*. Il sig. di Cassagnac è oggi a lodarsi per la insolita moderazione del suo linguaggio. Il suo articolo odierno ha per scopo di provare che l'impero di Napoleone non fu soltanto un'era di gloria, ma che si servì a riedificare la società, tutte le istituzioni della quale erano state sconvolte. L'impero del 1852 non è dunque soltanto il ritorno della gloria della Francia, ma al tempo stesso, e soprattutto, il ripri-

stinamento dell'autorità e della pace interna del paese. Se ne può quindi concludere che l'Europa non ha a temere del nuovo impero, e che non può esser più il caso di conquiste esterne e di guerre continentali. La condizione dei due imperi, al loro nascere, presenta un contrasto, che è facile cogliere. Napoleone Bonaparte ponevasi a capo della nazione, in mezzo alla lotta dell'Europa contro la Francia, e quando le colleganze erano già più volte rinnovate sotto l'ispirazione dell'Inghilterra; la Potenza straniera aveva a ritagliare alla Francia Provincia, che essa aveva tolta, e l'imperatore non avrebbe potuto abbandonare le sue conquiste senza perdere il suo prestigio appreso l'esercito e la nazione: la condizione ora gli faceva un debito di continuare la guerra, sino a che l'Europa volesse concedergli una pace onorevole, conservando i suoi limiti dell'Europa. Tale non è la condizione del nuovo impero: L. Napoleone giunge al potere supremo in mezzo ad una pace profonda; la Francia vide, è vero, con cordoglio i sacrifici, che le convenne fare dopo i disastri del 1814 e del 1815; ma ciò, che ella domanda adesso, non sono più accrescimenti di territorio, che una nazione non può conservare se non sacrificando uomini e danaro: ella domanda l'incremento del suo commercio e della sua prosperità, cosa che non può conseguirsi se non in mezzo alla pace europea. Del rimanente, Luigi Napoleone ha già preso il mezzo più sicuro di far conoscere al paese che il suo impero debba essere un Governo pacifico. Il *Moniteur* annunzia questa mane la riduzione dell'esercito, della quale si era parlato da sì gran tempo. Questa diminuzione non è, per verità, se non di 30,000 uomini; ma, se si paragona l'effettivo dell'esercito, qual esso era dopo la rivoluzione di febbraio, si trova una diminuzione reale di uomini 76,534. L'effettivo presente non sarà più se non di 370,177 uomini, al 1.° dicembre prossimo; e questa somma non può essere diminuita di più, ove si consideri che l'Algeria e l'occupazione di Roma esigono più che 75,000 uomini. Il Governo non potrebbe quindi disporre di più che 300,000 uomini; e questa è la minor somma, a cui l'esercito francese possa essere ridotto in tempo di pace.

I cittadini degli Stati Uniti, dimoranti a Parigi, si adunarono martedì scorso per rendere un pubblico omaggio di rispetto alla memoria d'Enrico Clay e di Daniele Webster. Il sig. Bives, ministro americano appreso il Governo francese, profferì l'orazione funebre dei due uomini di Stato. L'adunanza prese quindi una serie di risoluzioni. Furono pure profferiti discorsi dal sig. Bois-le-Comte, ex-ministro di Francia a Washington, dal sig. Barrier, ministro americano a Berlino, e da parecchi altri degli

SVIZZERA

Leggesi nel *Corriere Svizzero*: Le misure prese dai Governi di Germania contro gli operai della lor nazione, che erano nella Svizzera, incominciano ad assumere un carattere serio. Ne' passati giorni, uno Svizzero, stampatore d'indiana, fu respinto dal Granducato di Baden, colla nota scritta sul suo libretto: che nessun operaio svizzero non poteva viaggiare sul territorio badese. Altri stampatori svizzeri sopra indiane sono stati parimenti rimandati, e soltanto dietro raccomandazioni e garanzie de' loro padroni possono alcuni ottenere d'andare il giorno a lavorare in Lorrach, ma ritornare la sera sul territorio, in Basilea-Campagna. (G. T.)

Il Consiglio di Stato di Ginevra sottoscrisse una convenzione co' sugg. gen. Dufour, Barthelemy e C., e Kohler cancelliere, portante concessione del diritto di costruire nel Cantone di Ginevra una strada ferrata in continuazione di altra proveniente da Lion*, pel Dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Mâcon, e riucente a Ginevra. Per questa convenzione, il Cantone di Ginevra si obbliga a fornire alla Compagnia della strada ferrata da Ginevra a Lion* una sovvenzione di due milioni di fr., colla quale la Compagnia obbligasi a costruire una vasta stazione, il cui uso sarebbe comune a tutte le strade ferrate, che riusciranno a Ginevra, e passeranno per quella città. Questa convenzione sarà sottoposta all'approvazione del Gran Consiglio ed alla sanzione dell'Assemblea federale.

Si ha motivo di credere che la succennata Compagnia otterrà quanto prima dal Governo francese la concessione della strada ferrata da Ginevra a Lion*, pel Dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Mâcon. Questa linea, quantunque più costosa di quella pel Dipartimento dell'Isère, sarebbe stata preferita per considerazioni politiche e strategiche. La Compagnia si obbligherebbe a costruire un ramo per Chambert, sul quale,

per le relazioni di Ginevra con Ginevra, sarebbero garantite da parte della Francia l'esenzione di visita daziaria e di dazio.

Il sig. Giubert, inviato della Casa inglese Fox, Henderson e C., si è deciso a sottoporre a tutti i Cantoni interessati una domanda per una strada ferrata, che unisca Basilea e Ginevra. Il Consiglio di Stato di Ginevra ha già sottoscritto, salvo la ratifica del Gran Consiglio e l'approvazione dell'Assemblea federale, una convenzione per la concessione del tronco, che da Ginevra metta a' confini del Cantone di Vaud. (G. T.)

Il deputato del Cantone di Vaud e del Vallese, che furono mandati a Torino, se sono partiti coll'assicurazione che quel Governo si assocerà ai lavori del passaggio del S. Bernarde, mediante un tunnel. (G. Uff. di Mil.)

Il capitano di stato maggiore, Corti, ha eseguito a Thun alcuni esperimenti di tiro con palle a punta, che, al dire della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, sono riusciti pienamente. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 novembre.

Il Re, in una lettera di Gabinetto diretta al ministro della pubblica istruzione, dei culti e delle finanze, ha dichiarato che pensava, come i Vescovi, che, lo seguito alla bolla *De salute animarum*, le rendite determinate dalla dotazione delle chiese e degli arcivescovi dovevano essere assegnate sopra foreste dello Stato, senza però attribuire alla Chiesa il possesso e l'amministrazione di beni particolari. Il Re ha invitato i due ministri a presentargli un progetto di legge su questo riguardo. Tale notizia farà piacere al partito cattolico, perché la dotazione della Chiesa cattolica diverrà per tal modo indipendente dalle somme, stanziare annualmente dall'autorità. (G. Uff. di Mil.)

Il giorno 10 novembre, ebbero luogo anche le elezioni per la 1.ª Camera. Giusta una recente ordinanza reale sulla formazione di quell'Assemblea, essa debba comporsi d'un certo numero di membri nominati dal Re, di 90 membri eletti dai 2700 elettori primari, che pagano maggiore censo, e finalmente di 30 membri, eletti esclusivamente dai Consigli comunali delle grandi città. Gli elettori di queste città sono quindi esclusi interamente dallo squilibrio. Le operazioni diedero il risultato, che già si prevedeva; dall'urza non uscì un solo candidato liberale. L'elemento feudale delle campagne riportò una grande maggioranza, ed i Consigli comunali elessero candidati ministeriali puri, così che nella nuova Assemblea non vi sarà alcun oppositore.

In quanto ai membri, la cui nomina spetta al Re, non pare che la M. S. voglia far uso, a riguardo della presente Camera, della sua prerogativa; il Re non nominerà membri se non per nuovo partito, il quale uscirà dalle deliberazioni delle Camere attuali, la cui principale missione consisterà, in fatti, nel rivedimento della Costituzione e nel voto della legge di ordinamento della nuova Camera alta. (Mess. Tir.)

Assicurasi da buona fonte che le Autorità badesi e prussiane hanno ripetutamente catturato artigiani muniti di diplomi di Società segrete e segnali di riconoscimento, i quali viaggiavano dalla Svizzera in Germania. Su tali fatti fondasi il divieto, emanato da parte della Prussia, che artigiani ed operai abbiano quindianzi a recarsi in Svizzera. Questo divieto riceverà, dicesi, la forma di decisione federale. (Lloyd.)

La *Gazzetta nazionale* annuncia che la Francia propose al nostro Governo un trattato di commercio; le negoziazioni però non sarebbero state ancora aperte, e per adesso non si tratterebbe se non delle basi generali, sulle quali fondasi l'offerta della Francia.

REGNO DI WURTEMBERG

Stuttgart 16 ottobre.

Questa mane, alle 10, ebbe luogo un solenne ufficio funebre nella nostra chiesa cattolica, per l'anima di S. A. R. il defunto Duca Massimiliano di Leuchtenberg. (G. U. d'Aug.)

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 12 novembre.

Oggi fu chiusa la Conferenza dei plenipotenziari dei Governi della Turingia onde consultare sulla rianovazione del *Zollverein*. I plenipotenziari esterni abbandonarono Weimar. (G. U. d'Aug.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 NOVEMBRE 1852. — Ieri, sono entrati in porto: da Tron il brigant. austr. *Candor*, capit. Mayer, con carbone ad Ivanchich; da Galatz il greco *S. Nicola*, capit. Panaiotti Vlasopolo, con sega per lo stesso; da Odessa l'austriaco *Lubenski*, capit. Comenarovich, con seme di lino per Faltuta; da Cipro pure l'austriaco *SS. Trinità*, capit. Bernardini, con vino per Giacomuzzi; stavano per entrare il bark inglese *Mountain Maid*, con carbone per la Direzione del gas; e dall'Avana il brick schooner inglese *Margherita*, con zucchero per J. Lavi e Figli.

Il mercato si mantiene sostenuto negli olii, che vennero venduti di Corfù in aspettativa, con Mondani, a d. 328 come sta, di Taranto e Gallipoli di tina a d. 230. Partita di 2000 libbre seta nastro di 4 gallette si è venduta a L. 30. 50, in da 30 franchi a L. 24. Partita caffè S. Domingo a L. 24, sconto 1/2 p. o/o. Molte ricerche negli spiriti, con avanzo di prezzo. Tre barili di vino di Dalmazia furono vendute, parimenti con aumento. — La valute d'oro offerte ad 1/4; le Banconote ad 85 1/2; il Prestito lomb-veneto a 91.

CORFU' 16 NOVEMBRE. — I Pugliesi vennero a speculare in olii anche in quest'isola: ecco perché i prezzi sono ancora aumentati. L'olio pronto da tall. 12 a 12 1/2, per consegna in aprile a tall. 11. 80. Ora si fa ascendere appena a 40,000 barili la quantità sperabile del nuovo prodotto. Nei cambi nessuna varietà.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte Pubbliche in Vienna del 22 NOVEMBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 % 94 1/2, detto detto al 4 1/2 % 84 1/2, detto detto al 3 % 76, Prestito, em. estensione a sorte del 1854, per 100 L. 227 3/4, detto, detto 1855, per 100 L. 138 1/2, detto, lettera A. 1852, al 5 % 94 1/2, detto, detto B. 1852, al 5 % 109 3/4, detto, 5 % 1852, al 5 % 94 1/2, detto lombardo-veneto al 5 % 103 1/4, azioni della Banca, al passo 1332.

Azioni della S. da tess. Ferdin. del 1852 a L. 1000 2355 — detto detto da Vienna a Glognitz a 500 788 3/4, detto detto da Odessa-Wr. Neustadt a 200 200, detto detto da Budweis-Linz-Gmund a 250 250, detto della navigaz. a vapore sul Danubio a 500 723 1/2, detto del Lloyd austriaco di Trieste a 500 500.

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 472 — a 2 mesi L. Amsterdam, per 100 talleri correnti — br. term. — a 2 mesi — Auguste, per 100 talleri correnti Fior. 116 1/2 uno — Francoforte sul Meno, per 120 cor. val. — L. 115 1/2 a 2 mesi — Ginevra, per 300 lire nuove piemontesi — a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane 113 — a 2 mesi D. Londra, per una lira di sterlini 11-28 — a 3 mesi L. Milano, per 300 lire austriache 116 — a 2 mesi L. Marsiglia, per 300 franchi 136 3/4 a 2 mesi — Parigi, 136 3/4 a 2 mesi — Bucarest, per un fiorino Par. 236 1/2 31 g. vista. Costantinopoli, per un fiorino 396 — 31 g. vista. Aggio dei sechini imperiali 24 1/2 % o/o.

MONETE. — VENEZIA 22 NOVEMBRE 1852.

oro. ARGENTO. Sovrane L. 41-48 Talleri imperiali di Ma. Ognari imperiali 14-12 rin. Torosa L. 6-20 — in sorte 14 06 Detti di Franc. L. 6-17 — Da 20 franchi 23-70 Crocioni 6-69 — Perpetua di Spagna Pazzi da 5 fr. 5-89 — Doppie 98-40 Francosconi 6-45 — di Genova 94-35 Pazzi di Spagna 6-48 — di Roma 20-22 — di Savoia 32-40 — di Parma 24-80 Conversione, goldmark Doppie d'America 96-30 1.º novembre 85 — D. Luigi nuovi 27-60 Oblig. metal. a 5 % 81 1/4 Zecchini veneti 14-40 Presti. L.-V. god. t. giug. 91 — D.

CAMBI. — VENEZIA 22 NOVEMBRE 1852.

Amburgo off. 221 — D. Londra off. 90-50 — D. Amsterdam 247 1/2 — D. Malta 244 — D. Ancona 619 — D. Marsiglia 117 1/2 — D. Atene — D. Mesqua 15-40 — D. Augusta 296 3/4 D. Balaso 99 5/8 — D. Bologna 622 — D. Napoli 517 1/2 D. Corfù 608 — D. Palermo 15-38 — D. Costantinopoli — D. Parigi 117 5/8 — D. Firenze 97 3/4 — D. Roma 622 3/4 — D. Genova 117 1/2 D. Trieste a vista 256 3/4 — D. Lione 117 1/2 — D. Vienna 256 3/4 — D. Lisbona — D. Zante 604 — D. Livorno 97 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 22 novembre 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: de Tournier nob. Gio. Giacomo, I. R. consig. aulico e presidente del Tribunale di Vicenza. — Tarry Aristide Gio. Francesco, negoz. di Aveyron. — S. A. il conte Federico Gugl. Edmondo di Schoenburgo-Glauchau, in unione alla consorte Gabriela nata principessa de Windischgrätz. — Reasi Domenico, R. console a Taragarog. — Danson Towne Giovanni ed Eisdal Warmington Giovanni, Inglesi. — Rada de Frentz bar. Giacomo, tenente pruss. — Da Firenze: Widazky, consig. aulico russo. PARTITE. — Per Lubiana: I signori: de Redern contessa Vittoria nata principessa Odescalchi, consorte di S. E. il ministro di Prussia presso la Corte di Torino. — Per Trieste: Dondukof Kersakof principe Alessandro, colonello russo. — Panizzoni Vincenzo, I. R. consig. pretore in Lorea. — de Wartenberg Hans Carlo Ottone, particolare di Roonbeck. — Per Firenze: Foule Edmondo Antonio, negoz. di Nismes.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 novembre. Arrivi 846 Partenze 857

TRAPASSATI

In Venezia nel giorno 16 novembre 1852. De Coch Giuseppe, d'anni 91, I. R. console in pensione. — De Marchi Luigi, di 1 anno ed 8 mesi. — Pisanello Anna, di 1 anno e 2 mesi. — Damiani Luigi, di 1 anno e 9 mesi. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 7 5	27 7 8	27 7 0
Termometro, gradi	9 2	10 1	9 0
Igrometro, gradi	82	83	82
Anemometro, direzione	0.	8.	8.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari. Quartale. Pluviometro: linea —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 23 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Benefiziato del primo baritone assoluto Francesco Massiani. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poema di F. M. Piave, musica del Verdi. — Dopo l'introduzione, il duetto nell'opera *Belshazzar*, eseguito dalla Tancioni e dal beneficiato; dopo il 1.º atto, l'aria nell'opera *Giuramento*, cantata dalla Chini; dopo il 2.º atto seguirà il duetto: *Vedi tu questa pistola*, nell'opera *Chimera di Ascherberg*, eseguito da Campi e Toppi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera del Donizetti *Lucia di Lammermoor*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *Roberto conte di Hader*, capo d'assassini. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

La questione doganale originò una Conferenza ministeriale di tutti i Governi della Turingia, la quale tenne ieri la sua sessione. Weimar stesso è in essa rappresentata dal ministro di Stato di Watzdorf e dal ministro delle finanze di Thon, inviato della Turingia alla Conferenza di Berlino. Le comunicazioni di quest'ultimo sullo stato attuale della questione diedero motivo a questa Conferenza, le cui discussioni, come può bene immaginarsi, sono accorate. Del resto, sappiamo positivamente che oggetti di seria ponderazione sono la questione del rinnovamento del trattato doganale colla Prussia, e l'intervallazione di negoziati colla Prussia, onde ottenere un ravvicinamento fra la Prussia e la Turingia. Certo egli è pare che, stando alle ultime relazioni della capitale prussiana, il Governo di Prussia amerebbe, meglio che isolati, vedere gli Stati turinghi compresi nella grande Unione di tutti gli Stati tedeschi. E l'isolamento sarebbe nominatamente sanabile per questi Stati, che confinano colla Sassonia e colla Baviera, i quali sono: Sassonia, Coburgo, Meiningen, Altamburgo, Weimar e i due Principati di Reuss.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francforte 14 novembre.

L'affare del cav. di Kettlenburg venne ora innanzi al tribunale della Dieta. Il sig. di Kettlenburg, gentiluomo del Mecklenburgo, passò, com'è noto, dal protestantismo al cattolismo, edificò nel suo palazzo una cappella, e vi fece celebrare da un prete estero le sacre funzioni cattoliche; in conseguenza di ciò, il Governo gli vietò le pratiche religiose della santa Chiesa romana ed espulse il prete estero. Il gentiluomo ricorse alla Dieta federale. Diceva che il Governo del Mecklenburgo, abbia intenzione di pubblicare intorno al Cattolismo una Memoria. (Corr. Ital.)

L'Assemblea federale alemanna, tenne l'11 sessione. Occupandosi degli affari pendenti. Nella questione sulla stampa, nulla ancora è deciso. L'offerta dell'Austria, di acquistare molti navigli, non riuscì ancora ad alcuna decisione definitiva dell'Assemblea. (Lloyd di F.)

DANIMARCA

Copenaghen 12 novembre.

Con sovrana risoluzione del 30 ottobre, fu tolta agli avvocati dello Slessoviz la permissione di far uso della lingua alemanna nel foro, ove la lingua d'ufficio è la danese. (Corr. Ital.)

La *Berliner Zeitung* comunica, che il Re abbia approvato il contratto, concluso fra il Ministero delle finanze ed il sig. Samuel Peto da Londra, riguardo alla costruzione della strada ferrata da Roskild a Koorvee. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 14 novembre.

Il 15, fu tenuto in Londra un meeting di 250 membri conservatori, nel quale lord Derby fece l'esposizione della sua politica, che venne ricevuta con unanimi applausi da tutta l'assemblea.

Parigi 18 novembre.

L'Union dava ieri mattina in modo affermativo un fatto, che, giorni sono, non era stato annunciato se non con riserva dai giornali inglesi, e diceva: « Gaillard, l'autore della macchina infernale, è stato arrestato a Malta. »

Altra del 19

Leggesi nel *Moniteur*: « Da qualche tempo la malignità si adopera a diffonder notizie inquietanti. Tutte costesse voci son false. Non solo a Parigi, ma anche ne' Dipartimenti, si fanno tali tentativi; ed in questi ultimi giorni e si rinnovarono con maggior insistenza. L'opinione pubblica non si lascerà traviare da maneggi, de' quali è facile scorgere lo scopo. »

Nel rimanente, i giornali d'oggi non ci recano notizia alcuna di costo.

NECROLOGIA.

Tramontava il giorno 6 novembre, giorno di lutto e di memoria non peritura per la veneta patrizia famiglia dei conti Brandolini-Rota, e per chiunque abbia in pregio le virtù sociali e religiose.

Nell'ora sesta pomeridiana, terminava la mortale carriera la nob. contessa Vendramina Grimani-Brandolini-Rota appena compiuto il cinquantunesimo secondo anno di età. Ebbe i natali dai nobili coniugi Vincenzo Grimani e Maria Baruzzo.

Di finita educazione, di affabile e dignitoso maniere, di equata seniore, e di tempra nobilissima, dava la mano di sposa su l'aprile degli anni a nobilissimo signore, il conte Giulio Brandolini-Rota.

Madre amorosissima di sette figli viventi, negli ultimi parti ebbe a soffrire il delicato suo organismo, e sopra tutto il fegato, che fu segno di particolare attacco. Tutta dedicata al regime interno della famiglia, e all'educazione dei figli, i suoi pensieri, la sua cura più incessanti erano rivolte a quell'unico scopo.

Compassionevole all'altrui miserie, fece suo precipuo dovere l'assistenza degli infermi e dei poveri, dei quali era l'angolo consolatore e il conforto, per ogni maniera di sussidi, onde era loro solerte e provvida dispensiera. Trascorsero quindi nei suoi primordi il morbo, che invidioso minacciava di nascondere quella preziosa esistenza.

Per più di tre lustri, lottò contro il male, che, mai appena debellato dall'arte medica, trasse col progresso del tempo la moribonda consenziente pressochè tutti i visceri nell'addome contenzuti, e gli apertissimi rimedi non furono che palliativi, prolungando quasi per miracolo il suo vivere.

Amareggiata in seguito per la morte dei genitori, e lo fine per la mancanza della figlia, che formava la sua delizia, e che, consacrata a Dio, di pochi mesi la precedette al paradiso, fu defraudata del pietoso ufficio di loro predigere la tenerezza sua cura al letto di morte, e si fu la perdita di quest'ultima, che portò un colpo fatale al cuore sensibilissimo dell'affettuosa genitrice.

Soffriva di continuo, ma non per tanto cessava di invigilare sul buon andamento della casa, e per non contrariare i congiunti e gli amici, con ogni studio, e con filosofia tutta cristiana, dissimulava le interne amarezze, mostrandosi per quanto poteva lieta e contenta: era tutta negli altri, niente per sé.

Sotto il peso di tante fatiche e morali sofferenze, cadde nel massimo sfinimento, e l'ultimo mese fu un mese di continuata e penosa agonia, non potendo tollerare per minor refrigerio che qualche stila di acqua zuccherata.

Consigliandoci del proprio stato per l'integrità della mente, che conservò sempre serena e lucida fino all'ora suprema, bevette a sorbi a sorbi la morte, tranguando fino all'ultima goccia il calice dell'amaro, volendo il cielo purificarla come oro terzissimo al crogiuolo delle tribolazioni.

Il compianto universale tesse il più bell'elogio all'illustre trapassata; e noi, che pensa eloquentemente aprir capere nella piena sua luce.

Specchio e modello delle spose e delle madri, anima del cielo prediletta, or godi il frutto dell'opera tua vita, e di lassù, che noi certo tra il numero degli eletti, invoca benedizione sul desolato e virtuoso marito, sui figli inconsolabili, che, informati alle tue massime e al tuo esempio, sapranno conservare ed accrescere il lustro ed il decoro dell'ospitale tua famiglia: benedici pure a colui, che, a sfogo del suo cordoglio, spesso testimonio de' tuoi patimenti e dell'edificante tua rassegnazione, stima dover sacro scrivere questi brevi cenni ed associare a quello de' tuoi più cari il proprio dolore sulla tua non mai abbastanza lagrimata precoce dipartita.

Cune 16 novembre 1852

ADRIANO NOALE.

ATTI UFFICIALI.

N. 21463. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

Essendo rimasto vacante un posto di Vicesegretario stabile presso questa R. Prefettura delle finanze venete, coll'incendio soldo di annui fiorini 800 (fiorini ottocento), se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre, ed eventualmente anche ad un posto eguale con fiorini 700 e 600.

Quelli pertanto, che credessero d'aver titoli per aspirarvi, insinueranno a questa Prefettura le documentate loro istanze, e direttamente, e col mezzo dell'Ufficio, dal quale dipendessero, usando i documenti comprovanti d'aver percorso con buon esito gli studi politico-legali, ed inoltre la dichiarazione se, ed in qual grado di affinità o parentela siano per avventura uniti con altri impiegati della stessa Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 13 novembre 1852.

Cav. PARESSE, Segretario.

N. 25171. EDITTO. (1.° pub.)

In seguito a promozione del sacerdote Pasquale Molino, rimasto vacante il Benefizio parrocchiale della Natività di Maria Vergine, nel Comune di S. Maria di Sala, Distretto di Mirano, di presunto patronato della nob. signora Agnese Mircovec, nata Burovich Smajevich.

Chiunque pertanto vantasse diritto, si attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, è invitato ad insinuare documentata istanza al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, avvertendosi che, scorso il prescritto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. FINI.

N. 20945. AVVISO DI NUOV'ASTA. (1.° pub.)

Per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatré circa, posti in Bassa, Frazione del Comune di Rovolon, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita del diritto suddetto, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di martedì 14 dicembre prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del 18 marzo anno corrente N. 5055, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire duemila, così ridotto dall'antecedente di lire 2600, con avvertenza che il diritto suddetto era affittato a tutto l'anno 1847, per annue lire 130, e che attualmente è affittato per annue lire 110.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 15 novembre 1852.

Il Segretario, Cav. F. PARESSE.

N. 25347. EDITTO. (1.° pub.)

Per la morte del rev. Don Giacomo dalla Zuana, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria del Torressino, in questa città, di asserito patronato, nei casi anteriori esercitato per turno, dalle nobili famiglie Foscarini, Ruzzini, Mocenigo, Soranzo e Pisani.

Vengono in conseguenza invitati tutti quelli, che vantassero diritto, si attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, avvertendosi che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. FINI.

N. 27944. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenuto presso questa Intendenza il 27 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno di giovedì 26 novembre corrente, avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del giorno 20, 22 e 26 ottobre stesso ai NN. 240, 242 e 245.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 5 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il Segretario, D. Psalidi.

N. 26310. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)

Tornato men soddisfacente gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza, i giorni 5 e 28 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così parerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, il giorno 29 novembre corrente, avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 11 settembre u. s. N. 26310, stato inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del giorno 26 e 30 settembre suddetto e 2 ottobre p. p. NN. 220, 223 e 225.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 6 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° Appartamento di casa, annua pigione L. 240, somma da depositarsi L. 24.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 96, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Felice, al civico N. 3765-1 3, Magazzini, annua pigione L. 300, somma da depositarsi L. 30.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO

N. 843. L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Isidoro Cenci, del fu Biagio, ha cessato per destinazione del notariato, da lui già esercitato nel Comune di Magnano, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lumbardo-veneto il deposito notarile di già italiano L. 333:34, pari ad ora aust. L. 383:15, e liberare la sfera fondiaria, da lui prestata per italiane L. 666:66, pari ad aust. L. 766:27, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 mesi, cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1853, i propri titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio Cenci, ed a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, o l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della sfera.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 9 novembre 1852.

Il Presidente A. TORROSSI.

Il Cancelliere L. Gnanzi.

N. 1020. La Direzione dell'Ospitale civile, e Pia opera unita di licenza.

Rimasto vacante presso questo civile Ospitale il posto di Chirurgo primario, coll'annuo assegno di austriaco L. 1000, mille, si dichiara col presente aperte, a tutto il giorno 10 dicembre p. v., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti che l'aspirante non ha oltrepassato l'anno quarantesimo di età, qualora non fosse in attività d'impiego, giusta il disposto della Governativa Circolare 21 marzo 1844 N. 11031.

b) Fede di suditanza austriaca.

c) Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione di ostetricia, e di chirurgia maggiore ed ostetricia.

d) Documenti dei pubblici servizi sostenuti, specialmente nella pratica chirurgica.

e) Dichiarazione di non essere vaccolato per parentela con alcuno degli impiegati di questo Stabilimento.

La fede di suditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servizio.

Le istruzioni normati pel corso di Chirurgo primario, saranno esibibili presso la Direzione nelle ore d'Ufficio. — Venezia il 8 novembre 1852.

Il f. f. di Medico direttore PICCOLI.

N. 1214. — Si deduce a pubblica notizia, essere vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionari, il posto di Maestro civico di musica e di organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, metà sulla Casa comunale, e

metà sulla casa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro trenta giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle *Gazzette provinciali di Trieste e Venezia*, far pervenire la rispettiva supplica di concorso a questa Deputazione comunale, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, l'irreprensibile morale e politica condotta, l'istruzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale, l'adoneità nel contrappunto e nel pratico esercizio dell'organo ed accompagnamento a basso continuo delle musiche vocali ed instrumentali, occorribili fra l'anno, e finalmente quella conoscenza dei vari strumenti da corda e da fiato, che sia sufficiente per istruire negli strumenti medesimi.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli dei signori pubblici impiegati.

Il Maestro sarà tenuto a sonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, e in qualunque altro giorno di consuetudine.

L'istruzione poi sarà vincolata ad apposito Regolamento.

Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 17 novembre 1852.

La Fabbrica della Chiesa cattedrale di Adria e la Presidenza della Società Filarmonica

AVVISANO

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, rimane aperte il concorso all'impiego di maestro organista e primo violino direttore d'orchestra della Chiesa suddetta, e maestro istruttore della Società filarmonica.

L'emolumento è fissato in ragione di aust. L. 1300 annue.

La durata del contratto comincerà dal giorno dell'accettazione, e finisce a tutto il 31 agosto 1856.

Le altre condizioni risultano da apposito Capitolato, che è estensibile a chiunque presso l'Ufficio della Fabbrica.

Adria il 10 novembre 1852.

Don Santo Canonico Tretti.

Luc. Antonio dott. Lupati.

I Fabbricieri { Francesco dott. Bocchi.

Antonio Fava.

Sigismondo Boetner.

La Presidenza della { Don Alfonso Beltrami.

Società filarmonica { Pacifico Ravenna.

IN FREZZERIA

PALAZZO MOLIN N. 1822, SI TROVANO

Tappeti turchi

MEJIDI di prima qualità, di ogni grandezza, e a prezzi di fabbrica.

LA 16 E 18 DICEMBRE

anno corrente

SEGUONO A VIENNA

le 2 Estrazioni di tutte le vincite

DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO

IL DI CUI NETTO PRODOTTO È DESTINATO

PER LA FONDAZIONE

DELL'I. R. OSPITALE MILITARE A CARLSBAD.

44.384 VIGLIETTI GUADAGNANO IN DENARO

FIORINI 290,600 IN M. DI C.

divisi in vincite

di flor. 60,000, 12,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,800, 1,500, 1,200, 4 da fiorini 1,000, ec. ec.

in queste vincite sono contenuti:

600	Viglietti del prestito del principe WINDISCHGRAETZ ossia in den.°	12.000	fior.
400	" del conte WALDSTEIN	8.000	"
300	" del principe WINDISCHGRAETZ	6.000	"
1000	Ungari imperiali d'oro	5.000	"
200	Viglietti del prestito del conte WALDSTEIN	4.000	"
100	" del conte WALDSTEIN	2.000	"
100	" del principe WINDISCHGRAETZ	2.000	"
300	Talleri d'argento	1.000	"

È da osservarsi che ormai al 1.° di dicembre a. c. segue la 12.ª ESTRAZIONE del Prestito del principe WINDISCHGRAETZ, nella quale giocano i 1000 Viglietti che sono uniti a questa Lotteria, per cui presentano un ulteriore interesse per chi vi prende parte.

Chi acquista 4 Viglietti, cioè uno per ogni classe, dee fare 2 vincite sicure.

Dal piano, che si distribuisce gratuitamente, si rilevano i grandi vantaggi che presenta questa Lotteria.

Vienna, li 1.° novembre 1852.

D. ZINNER E COMP.

I Viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili, in Venezia, presso Giacomo Karrer, negoziante ai Miracoli, N. 6094 rosso.

Prof. MEYER, Computista.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

ad N. 7862. n. 52.

Esatto.

1.^a pubbl.

In esecuzione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 10 novembre a. e. al n. 7862, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7862, del R. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristò Martirt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 3 luglio 1847.

Per 20 fior. 2,000.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine del sig. Arnstein et Escheles la somma di fiorini duemille sul piede di fiorini 20 valuta avuta, che passerete secondo l'avviso.

Ch.^a Martirt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

Accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine della Direzione della strada ferrata Lombardo Veneta, valuta in conto

Arnstein et Escheles

Avvertesi, che le suddescritte cambiale e girata sono traduzioni; mentre la prima è estesa in lingua francese, e la seconda in lingua tedesca.

Ed il presente si affiggia all'Albo del Tribunale, e s'iscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L. I. R. Cons. d'Appello Dirigente

Esatto.

Lessaroni, Consigliere.

Bonetti, Giudice Sussidiario.

Dall'I. R. Trib. Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

al N. 7863.

Esatto.

1.^a pubbl.

Dietro istanza 4 luglio a. e. n. 7863, di Leopoldo nob. De Wertheimstein faciente per la casa in liquidazione Cristò Martirt di Vienna, coll'avv. Mastracca, contro la ditta Abram di M. Levi coll'avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottodescritta, a presentarla a questo Tribunale entro il termine di giorni quarantacinque, con comminatoria che altrimenti sarà la Cambiale stessa ammortizzata a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente sarà affisso negli soliti luoghi, ed inserito per tre nel foglio Ufficiale a cura di questa Spedizionale.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Con avvertenza che l'originale trovasi esteso in lingua francese colla girata in lingua tedesca, per cui si descrive la traduzione del medesimo.

Vienna N. 27 luglio 1847.

Per 20 fior. 3,000

A tre mesi data pagate per questa prima di Cambio all'ordine del sig. Arnstein et Escheles la somma di fiorini tremille sul piede di fiorini 20, valuta avuta che passerete secondo l'avviso.

Ch.^a Martirt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine del Comitato della strada ferrata Lombardo-Veneta valuta in conto

Arnstein et Escheles

In mancanza di Presidente

L. Imperiale Regio Consigliere d'Appello Dirigente

Esatto.

Lessaroni, Consigliere.

Fucci Gradonigo, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Trib. Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

N. 14441.

1.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto che sopra istanza del nob. Francesco Agostini fa Paolo di Bassano avranno luogo nelle Cancellerie di questa Pretura nei giorni 23 p. 1. dicembre ed 8 e 13 gennaio futuro anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino gli esperimenti per la vendita degli stabili infradescritti esecutati a pregiudizio di Antonio Bosello e situati in Marostica, con avvertenza che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati a non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a sopperire i creditori.

Si pubblichi.
Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 20 novembre 1852.

inscritti fino al prezzo di stima, e sotto le altre condizioni apparesenti dell'infrascritto capitolato in d'ora ostensibile in questo Archivio.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A.) Campi uno, circa di terreno ortale, e brolo con un corpo di casaggio sopra in contrà Borgo l'ave mercato coi civici n. 209, 210, 211, 212, 213, e nella mappa provvisoria ai n. 159, 160, 161 di possesso, fra i confini a levante D. Luigi Lionello, e merzodi solo detto Roggia, a ponente Francesco Rigoni, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 5806 : 80.

B.) Campi 0 : 14 : — di terreno ortale con casa unita al civ. n. 215, delimitato nella mappa provvisoria al n. 157 di possesso, fra i confini a levante e ponente Francesco Rigoni, a merzodi da solo detto la Roggia, ed a settentrione la pubblica strada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 6403 : 30.

C.) Campi 5 : 2 : 1 posti in Ravate, delimitati nella mappa provvisoria sotto il n. 370, 372, 373, 375 a 376, fra i confini a levante Francesco Parise, e Giuseppe Zenfrà, a merzodi strada comunale, a ponente da fratelli Bertinossi, e Giuseppe Zenfrà, a settentrione strada comunale e lo stesso Giuseppe Zenfrà, stimati austriaci l. 5944 : 20.

Corrispondono li detti beni nell'estimo stabile nel Comune di Marostica alla qualità complessiva di pert. n. 24 : 71, colla rendita pure complessiva di a. l. 305 : 62, ed ai n. di mappa 939, 940, 941, 942, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 2870, 2872, 2873, 2875, 2876, 4335, 4547.

Capitolato d'asta.

I. Gli immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo, ossia valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore sempreché basti a coprire l'importo dei crediti prenostati.

II. Il pagamento del prezzo, per cui saranno gli immobili deliberati, dovrà verificarsi in moneta effettiva d'ora, o d'argento al corso legale escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato l' sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'effettivo pagamento del capitale, oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale degli immobili a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sé tutte le servitù e cui gli immobili fossero soggetti.

VII. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, né passerà in lui se non allorché egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L'esecutante sarà esente dall'obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di sua offerta.

IX. Staranno a carico del deliberatario le decime, e quoti che esistano potessero sui fondi subastati; così le spese tutte degli atti di delibera, e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 20 novembre 1852.

Moanis, Pretore Cariali, Conc.

N. 5056.

1.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto che Bonaventura Cesco Rosso di Vincenzo, ora di S. Pietro, assente e d'ignota dimora che Valentino Cesco Rosso e Consorti, da S. Pietro, coll'avv. Fontana produssero in suo confronto l'istanza 12 corr. n. 5056, per intimazione della rubrica di petizione 12 novembre 1851 n. 5026, in punto di divisione e suddivisione degli stabili compresi nell'atto di delibera 10 febbraio 1831 n. 431 di questa Pretura, assegno della loro quota agli attori, resa di conto fruttu, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. Dr. Tomasi di Pieve, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparza delle parti all'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Bonaventura Cesco Rosso di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 12 novembre 1852.

Il R. Conc. Dirigente

ANGELI

T. Lorice, Al.

N. 4900.

1.^a pubbl.

Esatto.

L. I. R. Pretura di Motta rende noto, che ad istanza di Valentino Fornasotto-Grillo di Sacile, in confronto di Giuseppe Pacchina di Gorgo, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 11 gennaio p. v. 1853, il terzo esperimento di vendita all'asta, che venne sospeso nel 23 dicembre 1851 sopra domanda dell'attore, del terreno sotto descritto stimato giudizialmente a. l. 3058 : 80, come da protocollo 19 giugno 1851 alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima, il quale verrà trattenuto in sconto del prezzo di delibera, se rinverrà deliberatario.

II. Il fondo infrascritto si vende nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente, quando anche fosse l'istante, depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Treviso in danaro sonante, e con monete d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto sarà rinnovata l'asta a tutte di lei spese che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni, che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si ritirerà trasfuso nel deliberatario del giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual giorno incomberà l'obbligo di soddisfare tutte le gravanze ai pubblici che privato, che dell'acquistato diritto si rendessero necessarie.

VI. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna, né per diminuzione di prezzo, né per evizione, né po-

trà procedere in proposito verso chi ne fosse l'autore.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agli immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purché basti a coprire tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, d'aggiudicazione, tassa di traslado di proprietà, voltura colla relativa tassa, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione del terreno.

Terreno a. p. v. con getti situato in Gorgo ai Molini allibrato nel vecchio catasto al n. 80, per campi 3 : 3 : 129, ed al n. 81, per c. — 2 : 130, colla cifra estimale complessiva di ven. l. 82 : 2, e nella nuova mappa censuaria sotto il n. 1191, 1192 e 1194, per pert. 21 : 75, colla rendita di a. l. 42 : 63, a cui confina levante strada comunale, e co. Luigi Revedin, merzodi questa ragione, e Francesco Saccomani detto Grotolo, sera Saccomani suddetto, e Giuseppe Carzer, monti Fossa scolorata, e Revedin suddetto, stimato aust. l. 3058 : 80.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 14 ottobre 1852.

Il Pretore

TOALDO.

al N. 7704.

1.^a pubbl.

Avviso.

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta fissato al giorno 8 novembre corrente dell'immobile del compendio dell'eredità obrata del fu Alessandro Dr. Vivante di Venezia come dall'Editto 10 settembre 1852 n. 6513, si rende pubblicamente noto, che un tale esperimento avrà luogo nel giorno di sabato 18 dicembre p. v. ore 12 merid., sotto le medesime condizioni fissate dall'Editto suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Roncade, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commiss. Presid. in perm.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 12 novembre 1852.

Muani, Dirett. di Sped

N. 7468.

pubbl.^a unica.

Esatto.

Per imbecillità pellagrosa, fu con odierno Decreto p. n. interdetta l'amministrazione di sue sostanze a Gio. Batt. Col. fu Antonio di Lutrano, e fu a lui nominato in curatore Antonio Bisotto di detto luogo.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 22 ottobre 1852.

Pel Pretore in perm.

CAVASSOCCA, Conc.

Gio. Bombardella, Scritt.

pubbl.^a unica.

La Presidenza

del Consorzio di Dese.

Per sostenere le spese di ordinaria amministrazione occorre di attivare in questo anno un gettito di l. 25256 : 14; come dal preventivo approvato dalla Regia Delegazione Provinciale coll'Ordinanza 8 novembre corrente n. 17556 1020.

Questo aggravio ripartito sopra le campeggiature Consorziali, colle misure dell'adottata quotizzazione, porta alle varie classi della medesima, il quoto seguente:

Ai campi vallivi cent. 14, per cadauno.

Ai campi paludivi e boschivi cent. 21, per cadauno.

Ai campi arativi e prati cent. 42 per cadauno.

Ai campi arativi e prati bassi cent. 56, per cadauno.

Ai campi arativi e prati medii cent. 70, per cadauno.

Dietro ciò si rende noto: Che il gettito medesimo dovrà essere dai contribuenti consozati soddisfatto in una sola rata nel mese di novembre corrente.

L'Esattore che verificherà la scorsa relativa sarà il signor Francesco Bressanin avente Ufficio in Venezia nella casa di sua abitazione a S. Andrea, ed in Noale presso quella Comunale Ricevitoria.

Non avendo l'obbligo per il suo contratto di portarsi a riscuotere per ogni Comune, dovrà per altro lo stesso signor Bressanin recarsi ad esigere in tempo utile.

Presso le Deputazioni Comunali.

A Mestre il giorno 26 novembre.

A Mogliano il giorno 29 novembre.

A Piombino il giorno 30 novembre.

Inoltre, riscuoterà:

A Noale, tutti i giorni, meno li festivi.

A S. Donà di Piave, presso quella Esattoria, tutti li giorni, eccettuati li festivi.

A Venezia, tutti li giorni, tranne li festivi, presso l'abitazione come sopra, dalle ore 9 della mattina, alle 2 pm.

Avrà luogo contro li morosi la procedura fiscale a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 9 novembre 1852.

Li Presidenti

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA

EMANUEL MELICHI.

PIETRO SOLA.

Domenico Manfren, Segr.

N. 36985.

2.^a pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Luigi Vianelli-Grignolo, ab. a S. Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque odesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigi Vianelli ad insinuare sino a tutto febbraio 1853, inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato P. L. Fabris deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Dr. Tormelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esaudito il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si scitiano inoltre tutti li creditori che nel prefaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commis. nona s. IV per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compariti s'avranno per contenti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei

creditori.
Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.
Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.
Castagna, Consig.
Pontedera, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
Domenghini.

N. 13519. 2.^a pubbl.
Editto.
Si rende a comune notizia
sopra istanza della massa
concorrenziale dei creditori verso
l'oberto eredità del fu France-
sco Nazzari di Pietro rappresen-
tata dall'amministratore Gio. Bat-
tista Poli di Vicenza avvenno
luogo nel locale presso l'Aula
di questo Tribunale dinanzi ap-
posita giudiziale Commissione e
nelli giorni 9 e 23 dicembre p.
v. dalle ore 10 di mattina alle
2 pom., li due primi esperimenti
di subasta per la vendita al mag-
giore offerente dell'infredescritto
immobile di appartenenza della
suddetta oborata eredità e col-
l'osservanza delle seguenti
Condizioni.

I. La delibera non potrà
seguire per somma inferiore del-
le risultate della stima giudiziale
a. l. 2952:44.
II. Nessuno sarà ammesso
ad offrire senza che abbia fatto
il deposito presso la Commis-
sione del Tribunale del decimo
del valore di stima.

III. Il rimanente a com-
piimento del prezzo sarà pagato
dal deliberatario alorquando sia
passato in giudicato il riparto a
chi verrà, o dovrà rimanere as-
segnato, e frattanto sarà tenuto
a pagare mediante deposito in
questo Giudizio l'interesse del
5 per 100 sul capitale insoluto di
sei in sei mesi posticipata-
mente dal dì del conferitogli
possesso dello stabile.

IV. Il possesso della casa
deliberata lo consegnerà il delibe-
ratario nell'11 maggio, od il
11 novembre successivo alla deli-
bera ed avrà diritto ai frutti po-
steriori soltanto.

V. Il deliberatario dovrà ri-
tenere i debiti inerenti al fondo
per quanto si estenderà il pre-
zzo da lui offerto qualora il cre-
ditore non volesse accettare il
rimborso avanti che ne fosse
stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario sog-
giacerà a tutte le servitù a cui
fosse soggetta la casa.

VII. Dal momento della deli-
bera decorreranno a carico del
deliberatario le imposte pubbli-
che di ogni sorta qualunque ne
fosse la denominazione, ed inol-
tre il soddisfacimento del premio
di assicurazione degli incendi.

VIII. Le spese tutte relative
all'istanza ed esecuzione d'asta,
come pure tutte le successive
per trasporti bolli, tasse ed altro
saranno a carico del deliberatario
che dovrà soddisfarle quindici
giorni dopo la delibera.

IX. Se prima non avrà pa-
gato il prezzo non potrà il deli-
beratario demolire in veruna
parte la casa di cui si parla ed
anzi avrà obbligo di mantenerla
in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera
sarà imputata al deliberatario la
somma costituente il decimo che
avrebbe depositato.

XI. Lo stabile deliberato
all'asta non sarà aggiudicato in
proprietà al deliberatario se non
se dopo che avrà esborato l'in-
tero prezzo della delibera.

XII. Mancando il delibe-
ratario all'esatto adempimento an-
che in parte de' suoi obblighi si
procederà al reintanto dello sta-
bile deliberatogli a qualunque
prezzo a tutto di lui rischio, e
pericolo senza altra stima, e col-
l'assegno di un solo termine, e
sarà tenuto al soddisfacimento
delle spese e danni per cui pri-
ma d'altro dovrà rispondere il
deposito fatto dello stesso.

XIII. I pagamenti dovuti dal
deliberatario dovranno esser fatti
in Venezia in danaro sonante in
monete d'oro, od argento a tar-
rifi, escluso sempre il rame, le
monete erose, le carte monete
ed obbligazioni di Stato ed in
generale qualunque carta che
fosse surrogata al danaro sonan-
te, ed in ogni caso se fosse di
obbligo il ricevimento delle carte
dovranno essere accettate solum-
to al corso del cambio di questa
piazza al momento del paga-
mento.

XIV. Nessuna garanzia as-
sume la massa venditrice verso
il deliberatario per qualsivoglia
ragione riguardo allo stabile de-
liverato.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.
Casa in Vicenza nel circos-
dario interno in contrada di S.
Domenico marcata dei comunali
numeri 1020 rosso, e 1228 ne-
ro, in mappa provvisoria al n.
493 porzione, e nella stabile al
n. 463, della superficie di pert.
met. 0, cent. 08, della rendita
di a. l. 52:36, confinante a le-
vante con casa ed orto di or-
gione Valle; a mezzodì con or-
ticello di ragione del nob. Fran-
co, a ponente con casa ed orto
di proprietà dei coniugi Marco
Cecilio, ed Anna Pavanello ed
a tramontana con pubblica strada
di S. Domenico stimata del ca-
pitale di a. l. 2952:44, lire
duemille novecento cinquantadue
e centesimi quarantatré.
Pel Cons. Aul. Presid. assente
Bosco, Cons.
Da Mosto, Cons.
Predelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 5 ottobre 1852.
Rosenfeld.

N. 5515. 2.^a pubbl.
Editto.
Si rende noto essere man-
cato a' nivi Giovanni Sartori-
Lauco fu Antonio nel giorno 28
marzo 1852, con atto d'ultima
volontà in data 21 aprile anno
1851, col quale istituì erede
in parte i figli di Giovanna Sar-
tori.

Tra i successibili di lui ha-
vi appunto Gio Battista Bonato
figlio della premorta Giovanna
Sartori era figlio di detto Gio-
vanni.

Consta a questo Giud., che
il Bonato addetto fuo dall'anno
1845 alle II. RR. Truppe sia stato
fatto prigioniero nel 5 gen. 1849
dagli Ungheresi e nulla più si
seppe del suo destino.

Non potendosi dar termine
alla ventilazione senza le dichia-
razioni di lui viene egli ditiato
ad insinuarsi avanti questa Pre-
tura nel termine di un anno,
avvertendosi che scorso l'asse-
gnato termine senza insinuazione
si passerà alla liquidazione della
eredità in concorso di quelli che
si saranno insinuati e del cura-
tore stato ad esso nominato nel-
la persona del fratello Santo
Bonato.

Si pubblichi per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ven-
ezia e di Vienna ed all'Albo
Pretorio.

Il Dirigente
Dolm.
Dall' I. R. Pretura in Bar-
barano,
Li 9 novembre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 7525. 2.^a pubbl.
Editto.
Decesse nel 2 novembre
1852 in Boja la sig. Maria Ma-
dalena Baracchini vedova del sig.
Federico Barnabè con testamento
scritto 3 gennaio 1844, e vari
Codicilli di data 14 aprile 1845,
10 aprile 1847, 10 aprile 1849,
27 ottobre 1849, 10 marzo 1850,
24 marzo 1851, e 3 giugno
1852.

Tra i successibili ha vi la
figlia Angela Barnabè vedova del
sig. Francesco Ledriero dimo-
rante in Parigi ed i nipoti figli
di Venerando Barnabè - Rödel-
stürta cioè Enrico, Adelaide,
Luigi, Margherita, Barbara, Lui-
gi, Maria, Angela, Teresa, vo-
glioni dimoranti nella Prussia.

Si diffidano pertanto gl'in-
teressati medesimi a produrre in
scritto od a comparire presso la
Pretura per le dichiarazioni ere-
ditarie entro un anno, decchè
in diletto verrà definita la ven-
tillazione ereditaria in concorso
dei deputati curatori, cioè del-
l'avv. Giuseppe Dr. Celotti per la
sig. Ledriero, ed avv. Natale
Dr. Trevisan per i figli di Ve-
nerando Rödelstürta.

Il presente verrà pubblicato
nei luoghi soliti di questo Capo
Distretto, in Boja ed inserito
per tre volte nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Ascarola.
Dall' I. R. Pretura in Ge-
mona,
Li 12 novembre 1852.
Bullonelli, Scritt.

N. 10092. 2.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Pretura in Thiers
quale istanza concorsuale della
massa Angelo Vassini di qui so-
pra istanza 25 corr. num. pari
dell'amministratore alla stessa
sig. Marc' Antonio Berausse di-
retta ai creditori insinuati Luigi
Tretti, Ab. Vincenzo Mantovani,
Pietro Vico, e Consorti, Carlo

Rubini, Dr. Bortolo Saccardo, e
Giacomo Preto, rende noto a
chiunque, che nei giorni 6 e 13
dicembre 1852 dalle ore 9 ant.
alle 3 pom., avrà luogo nell'A-
trio del proprio Ufficio il primo,
e secondo esperimento di suba-
sta dell'immobile sottodescritto
appartenente alla massa, forma-
le condizioni seguenti:
I. L'immobile sarà subasta-
to in un solo lotto, e nel primo
e secondo incanto non potrà de-
liverarsi che a prezzo superiore,
o almeno eguale a quello di
stima risultante dall'inventario
11 febbraio 1852 n. 1311, sotto
il n. 2, salvo di procedere alle
pratiche stabilite dal par. 143
Giud. Reg., prima del terzo in-
canto.

II. Nessuno potrà venire
ammesso alle obbligazioni se prima
non d'posito il decimo del va-
lore di stima in effettive lire
austriache, o in oro a corso di
tariffa.

III. L'immobile s'intenderà
alienato nello stato risultante
dalla stima, e al deliberatario
non competerà verun diritto sui
fitti che al momento della deli-
bera fossero scaduti, ma bensì
del giorno della intimaazione del
Decreto di delibera pel quale di
fitti secondo il tempo del pos-
sesso fra esso e la massa con-
corsuale, coll'obbligo di rispettar-
e l'affittanza a tutto il giorno
11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario
dal giorno sopra precisato sup-
plire a tutte le pubbliche im-
poste erariali e comunali, e ad
ogni altra gravanza reale.

V. Del prezzo di delibera il
levatario tratterà in sue mani
la somma di a. l. 600, importo
così liquidato giudizialmente del
credito del sig. Luigi Tretti,
creditor prenotato sullo stabile
posto in vendita, e non sarà te-
nuto a pagarla ad esso Tretti,
se prima questi non abbia fatto
cancellare la iscrizione press al-
l' I. R. Ufficio delle Ipoteche di
Schie della Comune di Gazzo il
giorno 13 gennaio 1845 in vol.
1.^a, ord. n. 20, affiggente l'im-
mobile di cui si tratta, ed altro
pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà
essere dal deliberatario pagato
in valuta come sopra fra giorni
20 dalla intimaazione del Decreto
di delibera mediante giudiziale
deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite
le condizioni d'asta, il delibera-
tario otterrà l'aggiudicazione del
fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il delibera-
tario anche ad un solo degli
obblighi sopra stabiliti sarà pro-
ceduto al reintanto a tutto suo
dispendio e pericolo.

Segue la descrizione
dell'immobile cadente in subasta.
Pert. cens. 0:40 a suolo
di casa posta in Thiene contra-
da Belgio con corte promiscua
situata al lato di sera di detta
corte censita in mappa stabile
sotto porzione del n. 985, 924,
927, colla rendita censuaria di
a. l. 33:58, confinante a mat-
tina e settentrione corte promi-
scua, mezzodì Luigi Tretti, e
sera strada comune del valor
estimale di a. l. 1012:60.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 26 ottobre 1852
Il R. Canc. Dirigente
Toaldi.
Vecelli, Scritt.

N. 7914. 2.^a pubbl.
Editto.
Da parte di questo I. R.
Tribunale Prov. si rende pub-
blicamente noto, che in seguito
ad istanza 9 corr. n. 7914, per
cessione di beni a' suoi creditori
prodotta da Ermengildo Luigi
Fogagnolo detto Duca del fu
Angelo industriale, domiciliato
in Costa, si è decretato l'apri-
mento del concorso dei creditori
sopra tutte la sostanza mobile, e
stabile del suddetto Ermengildo
Luigi Fogagnolo esistente nel ter-
ritorio del Governo Veneto.

Per ciò col presente si diffi-
dano tutti quelli che avessero
qualche pretesa contro il suddet-
to oborato a doverla innuare
in forma di regolare libello de-
presentarsi a questo Tribunale a
tutto il giorno 31 gennaio 1853
contro l'avv. Dr. Manjolo Mas-
similiano Paresio, che fu de-
putato a curatore alle liti, com-
provando in di lui confronto
non solo la sussistenza dell'
pretesa, ma esaudendo il diritto,
pel quale intendono di essere
posti nell'una, o nell'altra clas-
sa; altrimenti scorso il suddetto
giorno tutti quelli che non av-
essero insinuato le loro pretese
non verranno più ascoltati, e
saranno esclusi senza eccezione

Esigenza livellare
che si subastano.
1. Da Davide Tre-
visan q. Pier Antonio
annue venete . . . L. 62:—
quinto da detrarsi . . . 12.08
Rest. ven. . . L. 49:12

pari ad a. l. 28:34,
metà alla SS.ma Pa-
squa, e metà a S. Mi-
chele reposita sopra ca-
sa in Este, sul ponte
della porta Vecchia,
presso la Torre, in

da tutta la sostanza di ragione
del Fogagnolo, esistente nel sud-
detto territorio, in quanto la
medesima venisse assunta dai
creditori insinuati, e ciò ancor-
chè loro competesse un diritto
di compensazione, o che avesso-
ro sopra qualche effetto esistente
nella massa il diritto di proprie-
tà, o di pegno, per modo che
essendo debitori saranno tenuti
a pagare alla massa il debito
loro senza riguardo al diritto
di compensazione, proprietà, o pe-
gno.

Contemporaneamente si av-
visano tutti i creditori di com-
parire nel giorno 5 cinque feb-
braio p. v. alle ore 10 dinanzi
questo Tribunale nella stanza
del Consigliere Ranzanici, onde
procedere alla nomina dell'am-
ministratore stabile, o alla con-
ferma dell'interinale, come pure
per divenire alla nomina della
delegazione dei creditori colla
avvertenza che i non comparsi
si avranno per aderenti al voto
dei comparsi, e non comparendo
alcuno l'amministratore, e la
delegazione saranno nominati d'
Ufficio a tutto rischio, e pericolo
dei creditori.

Ed il presente Editto sarà
affisso nei luoghi soliti, e nel
Comune di Costa, nonchè inse-
rito per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale.

Il Commiss. Presidenziale
Co B. Eccell.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 12 novembre 1852.
Zambelli.

N. 10564. 2.^a pubbl.
Editto.

Caduti infruttuosi i due
primi esperimenti tenuti nei
giorni 19 e 20 p. v. ottobre per
la vendita all'asta degli enti che
costituiscono la Farmacia al se-
gno del Redentore in Chioggia
in oggi della massa dei creditori
dell'oborato Tommaso Vianelli-
Cafferò indicati nell'Editto 6
ottobre p. v. n. 9290, 9321, in-
serito nei fogli d'Annunzi della
Gazzetta Ufficiale di Venezia nei
giorni 12, 14 e 17 ottobre sud-
detti num. 126, 127, 128, venne
sospeso il terzo esperimento che
si era fissato nello stesso Editto
pel giorno 22 successivo, stante
ricorso in Appello d'altro dei
creditori; ora avendo l'Eccell.
I. R. Tribunale d'Appello Ven-
eto con suo Decreto 26 detto ot-
tobre n. 14237, rigettato il pre-
dicato ricorso e tenute ferme
le disposizioni di quell'Editto.

L' I. R. Pretura in Chiog-
gia fa pubblicamente noto che
pel terzo ed ultimo incanto viene
redestinato il giorno 1.^o dicem-
bre p. v. dalle ore 10 ant. in
poi, per la vendita a qualunque
prezzo delle cose e sotto tutte
le condizioni ed avvertenze por-
tate dal succitato Editto 6 ot-
tobre p. v. sempre affisso all'Al-
bo Pretorio e li di cui tre esem-
plari esistono in Can ellera.

Ed il presente s'inscrive
per tre volte consecutive nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
si affigge all'Albo Pretorio o
nei soliti luoghi in Chioggia ed
in Pellestrina.

L' I. R. Cons. Pretore
Ziononi.
Dall' I. R. Pretura in Chiog-
gia,
Li 9 novembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 10163. 2.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che nel
giorno 18 dicembre p. v. dalle
ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà
nel locale di residenza di questa
Pretura un pubblico esperimento
per la vendita tanto complessi-
vamente, che in lotti separati
delle seguenti esigenze livellarie
formanti parte dell'eredità della
fu Teresa Zago-Maggia, a prezzo
anche inferiore alla stima, verso
pronto pagamento in effettivo
contante al corso legale, e rite-
nuto che le spese e la tassa al-
l'asta relative dovranno stare a
carico del deliberatario, o deli-
beratarii.

Esigenza livellare
che si subastano.
1. Da Davide Tre-
visan q. Pier Antonio
annue venete . . . L. 62:—
quinto da detrarsi . . . 12.08
Rest. ven. . . L. 49:12

pari ad a. l. 28:34,
metà alla SS.ma Pa-
squa, e metà a S. Mi-
chele reposita sopra ca-
sa in Este, sul ponte
della porta Vecchia,
presso la Torre, in

mappa al n. 142, con
cent 13 di pertica, e
colla rendita censuaria
di l. 86:94. Detta esi-
genza corrisponde al
capitale di aust. 566:80
2. Da Girolamo
Franchini q. Domenico
Gio. annue ven. l. 36,
pari ad a. l. 20:57,
in una sola rata, cioè
a S. Michele reposita
sopra c. 3 circa in E-
ste contrada Morlongo,
in mappa al n. 2817,
con pert. 10:54, e
colla rend. di l. 55:02.
Questa esigenza cor-
risponde al capitale di
aust. 411:40
3. Da Antonio Po-
li e Consorti q. Marco
annue ven. 15:—
ed olio libbre 4 valu-
tate 6:—
veneto L. 21:—

pari ad a. l. 12, sca-
denti i denari a S. Mi-
chele, e l'olio in di-
cembre, reposito il tutto
sopra c. —:3:— cir-
ca in Este contrada
Calderigo, in mappa al
n. 860, con pert. 2:14,
e colla rend. di l. 3:37.
Detta esigenza corri-
sponde al capitale di
aust. 240:—

4. Da Luigi Fac-
chetin del fu France-
sco di Padova, annue
ven. l. 8:10, pari ad
a. l. 4:86 in una sola
rata, cioè a S. Michele,
reposita sopra casa in
Este contrada S. Mar-
tino al civ. n. 526, at-
tualmente abitata dal
sig. Gio. Batt. Crescini
e confinante a levante
Dr. Lazzarini, Panella,
e Fracanzani, mezzodì
Fracanzani, ponente
Felice Albertin livella-
rio, ed a tramontana
strada pubblica postale.
Corrispondente d. ren-
dita al capitale di . . . 97:20

Totale Aust. L. 1315:40

Locchè s'inscrive per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia, e si affigge a quest'Al-
bo Pretorio, e nei luoghi soliti.
Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 4 novembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
Pisana.

N. 9099. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Venezia rende noto, che nel lo-
cale di sua residenza dinanzi
opposita Commissione giudiziale
avrà luogo nelli giorni 23 dicem-
bre 1852, 13 e 27 gennaio 1853
dalle ore 10 ant. alle ore 2
pom., il triplice esperimento di
subasta per la vendita dei so-
scritti beni immobili esecutati in
pregiudizio della Anna Zanasso
ved. Carrettiero, Teresa Carret-
tiero ed altri Consorti sopra i-
stanza di Giuseppe Milan rap-
presentato dall'avv. Sbardella,
sotto le seguenti

Condizioni.
I. L'asta non potrà aver
luogo nel 1.^o e 2.^o esperimento
fuorchè a prezzo non inferiore
alla stima, al 3.^o avrà luogo a
qualunque prezzo purchè ba-
stante a cedere i creditori ipo-
teccari.

II. Nessuno potrà rendersi
offerente senza il contempora-
neo deposito del decimo della
stima via restituita a quello che
non rimanesse deliberatario.

III. Facendosi aspirante la
parte esecutiva, potrà offrire
e rendersi deliberatario, senza
previdentemente depositare il decimo
di detta stima.

IV. Il rimanente prezzo ri-
manrà presso il deliberatario me-
desimo per essere pagato dietro
graduazione e riparto coll'obblig-
go fruito nel deliberatario me-
desimo di versare in giudiziale
deposito di sei in sei mesi il
prò di 5 per 100 del di della
delibera.

V. I pagamenti seguiranno
in effettive lire austriache esclu-
so qualunque surrogato ed in
specie carta monetata, e viglietti
del Tesoro ancorchè qualunque
legge o Decreto ordinasse al-
trimenti, e ciò per patto.

VI. Il deliberatario conse-
guirà il possesso di diritto con
ogni conseguenza relativa dal di
della delibera, ma l'aggiudica-
zione gli sarà accordata solo al-
ora che avrà soddisfatto ad ogni
obbligo ad esso incombenente.

VII. Dovrà il deliberatario

ritenere i debiti inerenti gl'im-
mobili per quanto vi si esten-
derà il prezzo da offrirsi, qualo-
ra i creditori non volessero ac-
cettare il rimborso avanti il ter-
mine forse stipulato per la resi-
tuzione del medesimo.

VIII. A carico del delibera-
tario, oltre a tutte le rate d'im-
poste e sovrimposte ed altre
pubbliche gravanze scadenti dopo
il giorno della delibera, saranno
i pesi di decima, quartese e
pensionatico, e simili, se ed in
quanto i fondi vi fossero sog-
getti.

IX. I beni, e fabbriche ven-
gono alienati nello stato ad es-
sere e quantità, in cui si ritro-
vano a corpo, e non a misura,
non assumendo l'esecutante nè
per questo nè per qualsiasi altro
titolo alcuna responsabilità.

X. Mancando il delibera-
tario all'adempimento in tutto od
in parte degli obblighi sopra es-
pressi avrà luogo il reintanto
a tutti suoi danni, pericoli e
spese.

Seguono gl'immobili
da subastarsi in Camisano.

Compi 18 dieciotto circa
arativi, piantati, e vitati col fab-
briche in mappa provvisoria, i
campi al n. 231, e le fabbriche
del 232, e nella stabile al num.
459, 460, 461, 462, 463, 464,
465, 466, 467, 468, 469, 470,
471, 552, 3625, della superficie
di pert. met. 78:43, colla ren-
dita di l. 270:70, confinando poi
(insieme ad altro corpo di cam-
pi 224 in mappa provvisoria al
n. 232, erano di questa ragione),
a mezzogiorno e sera Gio. Batt.
Zanato, tremontana strada co-
mune, e mattina strada pure
comune già abbandonata.

Ed il presente sarà affisso
all'Albo di questo Tribunale,
nei soliti luoghi di questa Città,
e nel Capoluogo di Camisano,
inserito inoltre per tre volte
nella Gazzetta di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presid. assente
Bosco, Cons.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 26 ottobre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 35262. 3.^a pubbl.
Editto.

Per ordine dell' I. R. Tri-
bunale Civile di I. Istanza in
Venezia.

Si notifica col presente E-
ditto a Maria Fidler assente d'
ignota dimora essere stata pre-
sentata a questo Tribunale del
Seminario Patriarcale di Ven-
ezia, e da questo Monastero della
B. V. del Pianto, sotto il titolo
di Gesù e Maria, una istanza
nel giorno 29^o ottobre p. v. al
n. 35262, contro di Chiara Ro-
gati Pajaro di Anna Petrijenn
vedova Bon, e di essa Maria Fi-
dler, per redevuta di comparsa
onde versare sul capitolato d'asta
a termini del precedente
Decreto 30 agosto a. e. num.
27964.

Essendo assente dagli Stati
di Sua Maestà la suddetta Ma-
ria Fidler, è stato nominato ad
essa l'avv. Gergotich in curatore
in Giudizio nella suddetta ven-
tenza, all'effetto che l'intentata
causa possa in confronto del me-
desimo, proseguirsi, e decidersi
giusta le norme del vigente Re-
golamento Giudiziaro.

Se ne dà perciò avviso alla
parte assente col presente pub-
blico Editto, il quale avrà forza
di legale citazione, perchè lo
sappia, e possa, volendo com-
pire a debito tempo, oppure
fare avere o conoscere, al detto
patrocinatore, i propri mezzi di
difesa, od anche scegliere ed
indicare, a questo Tribunale,
altro patrocinatore, e in somma,
fare, o far fare, tutto ciò che
riputerà opportuno per la pro-
pria difesa nelle vie regolari,
diffidando che su la detta istanza
la con Decreto d'oggi prefisso
il dì 14 dicembre p. v. ore 10
ant. per la comparsa all'Aula I.^a
Verbale peggli effetti del prece-
dente Decreto 30 p. p. agosto
n. 27964, a che mancando essa
Rea Convenuta dovrà imputare
a sé medesima le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Consig.
Pontedera, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di I. Istanza in Venezia,
Li 3 novembre 1852.
Domenghini.

Associato
Per la Pro-
Fiori della
Le amodo
per latte

SOMMAR
La vertenza di
alla Banca
Guardia nobile
diplomata. —
riforma finan-
zia imperiale.
di galeotti. Per-
torta; funerali
ca; beneficenza
legittimati. La
uso. Scritto a
la diminuzione
guerroniere;
Berger. — Ge-
lonia. — Sve-
ca; elezione
affari esteri
me. Atti uffiz-
dico, notizie di

Goma a
landesi esig-
po esser ent-
col suo carico
dell'azione dei
dei diritti di
tivo capitano
gamento, ven-
vuto cura d'
te Autorità
dall'approdo
zazione, pres-
Del chi
piano guaren-
camente cagi-
colà in vigor
Dall'1
novembre 18

Togliani
ressante art-
La neza
essa nulla di
la storia poli-
d'America, o
basta, in cer-
menti transa-
fra cinquant'
tannica; e gi-
tura Unione
mo di Stato
anni il Cana-
dipendenza di
dell'Inghilter-
posse perder-
e con onore.
sua potenza,
rica cent'anni
mal armato,
que ora difen-

La dramma
Con tu
pubblica, sen-
spetta, a pe-
Colombetti
diamo esgion
condannato a
perderne il
della guardia
si lagneranno
questo dobb-
agl'Inglese;
sona degli S-
rificati in F-
dere, se non
e fece sordi
che a pezza
sperdono il
e il Rigolo
capolavori;
l'Angles, tr-
mambula, e
e riprodusse
la gente so-
ad altro di-

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 34 all'anno, 17 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Avviso a naviganti. La vertenza di Cuba. — Notizie dell'impero: Nuove pagamenti alla Banca. Fabbri d'armi. Seno da vescovi greci. Guardia nobile mantovana. — S. Pont. nuova missione eccl. diplomatica. — R. Sardo. — Nostro carteggio: il Parlamento; riforma finanziaria. — Imp. Ottomano; perdite della famiglia imperiale. Nominazioni. Conferenza diplomatica. Seduzione di gioielli. Perdite nell'Horan. Il bel di Tanti. — Inghilterra; funerali di lord Wellington. Guerra dei Caffri. — Francia; beneficenza di L. Napoleone. Il vescovo di Rennes. Disastri legittimisti. La Monarchia democratica. Migrazione. Un morto uiso. Scritto sedizioso. L'Ere imperiale. — Nostro carteggio: la diminuzione dell'esercito; la marineria; idee del sig. Lequerrand; circolare del prefetto di polizia; grida del sig. Berger. — Germania; maneggi dei fuorusciti. Processo di Colonia. — Svezia e Norvegia; insurrezione primate. — America; elezione presidenziale degli Stati Uniti. Segretario degli affari esteri. Quistione delle pesche e di Cuba. — Recentissimi. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Trieste 22 novembre.

Avviso ai naviganti.

Come appare da rapporto consolare, le Autorità neerlandesi cospirano da un bastimento austriaco, il quale, dopo esser entrato per avaria nel Texel, ora di là recato col suo carico per radiobio ad Amsterdam, oltre alla seduzione della tassa pel pesamento del carico, quella pure dei diritti di tonnellaggio; e le ripetute istanze del rispettivo capitano onde venir sollevato da quest'indebito pagamento, vannerò respinte, imperciocchè egli non avea avuto cura d'innanziare anticipatamente presso la competente Autorità la sua trasferta in Amsterdam come dipendente dall'approdo forzato, né aveva ottenuta la previa autorizzazione, prescritta a tal uopo dalle leggi vigenti.

Del che si rendono avvertiti i naviganti, onde sappiano guardarsi in avvenire da cotali insulti dispendiosi, unicamente cagionati dalla trascuranza delle disposizioni legali in vigore.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 20 novembre 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 novembre.

Togliamo dal *Lloyd di Vienna* il seguente interessante articolo, intorno alla vertenza di Cuba:

La nazione inglese non debb'essere rimproverata che una nulla dimentichi e nulla impari: ella ha dimenticato la storia politica, che provocò la guerra d'indipendenza d'America, ed ha imparato che tutta la sua potenza non basta, in certe circostanze, a conservare i suoi possedimenti transatlantici. Nessuno inglese intelligente crede che fra cinquant'anni l'Australia sarà ancora una colonia britannica; e già fin d'ora la stampa inglese parla della futura Unione australe con piena rassegnazione. Nessun nome di Stato inglese si lusinga colla speranza che fra venti anni il Canada si abbia a trovare ancora nella sua attuale dipendenza dalla madre-patria. Per i politici più accorti dell'Inghilterra, è già fin d'ora un rimprovero come si possa perdere quel pericoloso possedimento senza guerra e con onore. Or fin 75 anni, l'Inghilterra nel fior della sua potenza, perdette le sue migliori possessioni nell'America settentrionale, lottando contro un popolo povero e mai armato, di meno che tre milioni; come potrebbe dunque ora difendere il resto di quello contro una nazione

ricca e potente di venticinque milioni di abitanti, che fra cinque anni ne conterà già trenta milioni?

E ciò che sarà impossibile per la potente Inghilterra, riuscirà forse alla Spagna, ora fatta sì debole? Il destino, che sovrasta al Canada e che umana forza non può allontanare, potrà forse venire allontanato da Cuba? La risposta non può esser dubbia. Non avvi bisogno di possedere uno spirito profetico, per riconoscere quale bandiera sventolerà fra non molto sulle torri dell'Avana.

Non è l'ultimo risultato, che sia dubbioso, bensì il modo, con cui questo verrà raggiunto. Nelle mani dell'America settentrionale, l'isola di Cuba non è solamente la perla delle Indie occidentali. Col possesso di Cuba, gli Stati Uniti verrebbero a possedere assoluto dominio nel golfo del Messico; e, se allora la Gran Bretagna conservasse la Giamaica, e la Francia la Martinica, ciò non sarebbe se non per atto di tolleranza degli Stati Uniti, e solamente perchè ad uno Stato, che conservi la schiavitù, non possono riuscire desiderabili possedimenti, ove questa sia abolita.

L'indipendenza del Messico, già oggidì un'ombra, diverrebbe allora l'ombra di un'ombra; e ciò, che sarebbe di maggior momento, l'accesso al più importante di tutti gli istmi del mondo, che già una volta separava i due Oceani, e che ora gli unisce, diverrebbe irrevocabilmente subordinato al consenso dell'Unione americana. Gibilterra, Minorca, Malta, pel cui possesso si a lungo battagliarono le maggiori Potenze della terra, non esse in vero punti insignificanti, paragonate a Cuba ed all'immensa forza, che può arrecare il possesso di quell'isola ad una Potenza marittima di primo ordine, e più d'ogni altra agli Stati Uniti. Ed è notevole l'osservare come la coscienza della propria debolezza, rispetto agli Stati Uniti, sia divenuta così generale in Inghilterra, che la stessa stampa inglese non osa porre come un *casus belli* un attacco dell'Unione contro l'isola di Cuba. Non più che dieci anni sono, tutta l'Inghilterra, senza distinzione di partito, avrebbe riguardato come *casus belli* inevitabile guerra un'intenzione ostile verso Cuba, per parte degli Stati Uniti. Un defunto lord Giorgio Bessington, ancor poco tempo fa, usava nel Parlamento d'un linguaggio minaccioso verso l'America. Ma adesso le minacce vengono dall'altra parte dell'Oceano. Da più anni, né i fogli inglesi, né il Parlamento accennano ad una guerra coll'America; e le provocazioni non mancano. Mac Leod, accusato d'un delitto, fu citato dinanzi ad un tribunale americano, a malgrado che il Governo inglese si fosse assunto di giudicare quel fatto, e sebbene, secondo il diritto delle genti, egli non avesse potuto essere inquisito penalmente. Gli Stati Uniti, nello stabilire i confini loro al nord-est, persistettero nel loro volere; e quando lord Ashburton, conclusi il trattato, che porta il suo nome, ritornò da Washington in patria, i giornali inglesi lo ricevettero colla più ridicola critica. L'Inghilterra non poté veder terminato le contese, inserite circa il territorio dell'Oregon, senz'aver fatto altre nuove concessioni. L'esempio più evidente della conducenza e dell'imbarazzo fu dato da lord Palmerston, quando egli, in forza del semplice reclamo del Gabinetto di Washington, e senza la minima concessione per parte di quello, rinanciò al suo protettorato sul territorio di Mosquito, ed al dominio, che si era arrogato sull'importante porto di San Giovanni. Ed il presente Gabinetto *tory* sembra che non si caverà d'impaccio nella questione delle pesche, con maggior gloria di quelle, che abbiano fatto i suoi predecessori *wigh* nella questione di Mosquito. È chiaro che, nel caso che la Gran Bretagna dovesse essere implicata in una guerra coll'America, da due specie di timori verrebbe ad essere specialmente travagliata. Anzi tutto, dal pensiero della condanna, in cui andrebbero a trovarsi i suoi filatori e tessitori di cotone; poi, dalla certezza che l'attitudine, in complesso pacifica, dell'America oggidì, sarebbe finita per

sempre. L'Unione, che ha la potenza e la forza di radunare la più gran flotta, che mai abbia visto il mondo, dovrebbe allora radunarla; e da quel momento in poi sarebbe incominciata la lotta, che ben volentieri l'Inghilterra aggiornerebbe: lotta per la dominazione dei mari fra due rami della razza anglo-sassone, e che non potrebbe terminare se non colla completa sconfitta di una delle due parti.

L'Inghilterra non vorrà esser sola l'alleanza della Spagna, nel caso di una guerra cogli Stati Uniti: tanto meno vorrà esserlo sola la Francia. Né alcun Governo francese vorrà esporre, a gran soddisfazione dell'Inghilterra, la sua flotta a rischio di essere distrutta da una terza Potenza, e ciò per favorire una causa, che riguarda ben più l'Inghilterra, che non la Francia. Se Cuba passasse sotto il dominio degli Stati Uniti, la Francia ne sarebbe danneggiata in misura ben minore, che non la sua potenza vivesse. Luigi Napoleone non vorrà certamente cavar dalla cassa il calde castagne, per favorire l'Inghilterra. Per vendita, e dopo una breve lotta colla Spagna, Cuba passerà al potere dell'Unione, a meno che Francia ed Inghilterra non si uniscano per conservare i diritti della Spagna, incominciando una lotta, che farebbe epoca negli annali dell'universo.

Noi non siamo d'opinione che le presenti differenze, esistenti fra l'Unione e le Autorità di Cuba, debbano essere il segnale della lotta. Esse verranno composte. Allora seguirà forse una seconda, una terza contesa, che pure verrà composta. Una rottura finale sarà cionnultimamente inevitabile. Da anni prima della dichiarazione d'indipendenza del Texas, sapevasi che il Texas si sarebbe dichiarato indipendente. Da anni prima che incominciasse la guerra col Messico, sapevasi che con quel paese era imminente una guerra. Non fu il Governo degli Stati Uniti, ma il popolo dell'Unione, che la volle. E negli Stati Uniti il popolo è tutto, ed il Governo, che voglia il contrario, non vi è che di piccolo ostacolo. Il popolo degli Stati Uniti vuol Cuba; la vuole per mezzo di guerra, o di guerra; ma, piuttosto che rinunciare, ricorrerà alla guerra. Ora noi avremo occasione di osservare se e con qual esito le Potenze europee tenteranno di porre un argine alle tendenze di conquista di quell'ardito popolo.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'ESTERO

Vienna 21 novembre.

L'Amministrazione delle finanze ha fatto il 19 alla Banca nazionale, co' prodotti del prestito, un quarto pagamento di un milione e mezzo, in nota di Banca. Ha pagato dunque in totale, finora, sei milioni. (Corr. austr. lit.)

Fu pubblicata un'importante Patente Sovrana in data del 20 ottobre, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Tirolo, Vorarlberg, Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, per i quali paesi s'attendono apposite deliberazioni. La suddetta Patente reca varie prescrizioni, riguardo alla fabbricazione, al commercio ed al possesso di armi e munizioni. Come armi proibite, vengono riguardati: i pugnali, le spade a tre tagli, i tromboni, i fucili, gli schioppi a vento, le granaie a mano e di vetro, i petardi, i razzi, infine tutte le armi, atte ad assalire improvvisamente. (O. T.)

Il sinodo dei vescovi greci, costituitosi a Carlowitz, sotto la presidenza del conte Coronini e del patriarca Radjic, sarà di breve durata. Oltre all'occupazione dei vescovi vacanti, verrà discusso eziandio il modo di migliorare la condizione del basso clero e delle scuole.

Il Principe del Montenegro ha fatto a molti artisti di

qui ordinazioni, che danno a dividere voler esse latitare una guardia nobile.

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella *Corrispondenza particolare del Messaggero di Modena*, in data di Roma 13 novembre: « Una nuova missione ecclesiastico-diplomatica è stata di recente istituita, a decoro della Santa Sede, e ad incremento della fede romana. Il Sovrano Pontefice invia un delegato apostolico straordinario presso il nuovo Governo imperiale di Haiti, ed ha preceleso a questo incarico il p. Spicciapetra, napoletano, della Congregazione della Missione, il quale sarà quanto prima sacro Vescovo nelle parti degli infedeli. Chiunque conosca le egregie qualità di mente e di cuore, che adorna il p. Spicciapetra, ringrazia Dio della scelta veramente perfetta, e ben si può dire che egli abbia ispirato e mosso l'animo del S. Padre a fermare la sua attenzione sopra di un uomo, che avrà sempre la solitudine del chiosatore, e che di recente erasi allontanato da Roma, per eseguire gli ordini del supremo moderatore della sua Congregazione, che il chiamarono a Piacenza e gli commisero la prefettura dell'Istituto Alberoniano. Ritruono in esso lui dottrina profonda e fervente pietà, in un grado e misura non comune per certo, e gode presso ecclesiastici e secolari riputazione d'uomo santo e consumato nelle vie del Signore; il perchè speriamo con buon fondamento che la sua opera sarà molto proficua in quelle remote contrade agli interessi della Chiesa. E fama che riceverà similmente l'incarico di coronare, in nome del Sovrano Pontefice, l'imperatore di Haiti; ma su questo particolare non intendo che ripetere una voce, e tutt'al più una semplice congettura, sorta non saprei dir come in qualche circolo, ove si parla degli atti e de' fatti giornalieri. »

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato)

Torino 21 novembre.

Il giorno 19 si aprse il Parlamento; nelle due prime tornate della Camera dei deputati non si poté venire a alcuna deliberazione, per mancanza di numero legale dei rappresentanti. Si è notato che i mancanti erano quasi tutti membri della sinistra.

Il primo giorno, tutti i ministri, meno Cavour e Dabormida, erano al loro posto. Massimo D'Azeglio si è collocato sul primo banco del centro, dal lato destro. Il ministro della guerra annunciò, senza verun commento, a nome del presidente del Consiglio (non ancora interamente ristabilito), l'occorrenza mutazione ministeriale, la quale comunicazione venne accolta senza verun atto di approvazione o disapprovazione.

Al Senato si lesse un sunto di petizioni, appartenenti specialmente al clero della Sardegna e della Liguria, contro l'accettazione del progetto di legge sul matrimonio civile.

Alcune mutazioni materiali vennero introdotte nella distribuzione della Camera dei deputati: il seggio presidenziale venne abbassato per modo che, da un'altezza rilevante, su cui trovavasi da prima, venne ridotto in perfetta pianura. I ministri occuparono il posto degli stenografi; e questi quello dei ministri. Umane vicende!

Corre voce che il ministro Cavour intenda di ritirare le leggi sull'imposta dei fabbricati e delle arti e mestieri, e, per restaurare le finanze dello Stato, voglia proporre al Parlamento due decisivi partiti; cioè: primo, quello di un prestito all'estero di 300 milioni di franchi al 3.50 p. 0/0, con cui soddisferebbe a tutte le passività, compresi i prestiti contratti precedentemente; secondo, di assegnare indefinitamente alla Banca di Genova un'annualità di 3 milioni, mediante cui la Banca si obbligerebbe di soddisfare le pensioni. Vedremo se queste voci si muteranno in realtà. È certo che il paese attenda molto dall'ingegno del conte Cavour.

APPENDICE

Notizie teatrali.

La drammatica Compagnia Colombetti, all'Apollon.

Con tutto il rispetto, che profondissimo portiamo al pubblico, sempre rispettabile, anche quand' altri non lo rispettano, ci permetteremo di dir che egli ha torto. Il sig. Colombetti certo pensa come noi, poichè di ciò appunto diamo cagione al pubblico, ch'ei l'abbandoni. Pover'uomo, condannato a recitare, soltanto per amor d'esercizio, per non perderne l'uso; ad affaticarsi pel solo profitto dei portinari e delle guardie, se pure non è costretto a darvi vacanza! E poi si lagneranno che in Italia non abbiano teatro comico; che in questo dobbiamo ceder la mano a' Francesi, a' Tedeschi, agli Inglesi; i quali impararono da noi, nella persona degli Scaramuzza e dei Buaccolli, chiamati e onorificati in Francia! Il pubblico si permetterà pure di erodere, se non di notare, ch'egli ha talora strani capricci, e fece sovente buon viso, pigliò in protezione commedianti, che a pezzi non valevano questi, i quali o mueramente spendono il loro stato all'Apollon. Certo, la *Sonnambula* e il *Rigoletto* sono, nel diverso lor genere, due acquisti capovolti; si toccano con la più cara e soavi melodia, e l'*Angelo*, tra gli altri, la canta da rapimento: ma e la *Sonnambula* e il *Rigoletto*, l'una più che l'altro, si produssero e riprodussero già tante volte, che noi avremmo temuto che le gote se ne potesse contorcerle, anche cedendo tal finta ad altre dilette; poichè il Colombetti le offriva di buone

novità, commedia qui altra volta non rappresentate, e in generale un repertorio vario e fiorito. Se non che, questi più ben doleremo, ma non se ne recare: Venezia è una città musicale per eccellenza; tutti ci nascono cogli istinti e il talento del canto: canta il gondoliere in poppa al suo legno; spaziano i venditori, in nota di musica, la loro merce; ogni viaio, ogni campo ha gli armoniosi suoi cori, che spesso ne impallano, se non li superano, con que' de' teatri; la melodia qui, insomma, è regina, e tra un'opera discreta od anche cattiva, e una buona commedia, la folla, oh gran potere del fante! come direbbe il Gozzi, correrà sempre a quella.

Del resto, la Compagnia possiede nel Colombetti, nel *Fidatiani*, nel *Leigh*, nel *Bonfiglioli* quattro ottimi attori, a' quali s'aggiungono discretissime seconde parti, che con loro perfettamente s'intendono, e producono così quel lodevole accordo, che si vede in tutte le loro rappresentazioni. Il Colombetti, che lasciò qui con la Betuni al onorato memoria, non ha uopo d'esser fatto conoscere: egli è vero attore, ch'è quanto dire, conosce tutti i segreti dell'arte; e basterà dire il personaggio del duca di Sorio, nel *Comenco*, a dimostrarlo. Il *Fidatiani*, giovane amoroso e primo attore, è fornito di bellissime qualità; molta intelligenza, una certa naturalezza di dialogo, grande vivacità di sentimento e d'azione. Egli s'invasea nel pensiero dell'autore, il fa sua, vi s'ispira; e nel *Comenco*, la parte più importante, nella quale l'adissimo, ci fu veramente degno di rappresentare quel grand'animo, e quel grand'ingegno. Il *Leigh* può stare tra' più graziosi brillanti; ha brio, disinvoltura, e nel *Saltimbanco*, delle Scire, tra le

altre, seppur con assai buon garbo accompagnare alla facezia ed al frizzo la passione e la tenerezza, si dà cavarne le lagrime. Il *Bonfiglioli*, che s'accomoda a tutte le parti, e talora sostiene anche i padri, è de' più utili attori, e si raccomanda un ispecie per l'intelligenza e accurata imitazione d'ogni carattere, per l'esatta osservanza del costume; pregio questo anche agli altri comune.

Ma chi sta a tutti di sopra e forma, a cost dir, classe a parte, egli è *Fr. Cottellini*, caratterista, di cui pochi eguali può vantare la scena. Egli in sé unisce tutti i doni più rari: di bella persona, voce gradevole, perfetta toscana pronunzia, una facilità di modi e di discorso da parer l'arte natura. In lui non si vede l'attore che recita, ma veramente l'uomo che adopera nelle varie condizioni, che tanto ingenuamente egli finge; con questo altresì, ch'egli è oggiora col padron della parte, l'ha sulle dita, che per lui il rammentatore abbandona l'ufficio, come poté scorgere ognuno, a cagione d'esempio, in quel lungo e sapido racconto della Barbara e della Gertrude, nelle *Quattro donne in una casa*, detto con tal colore di verità, ch'ei sembrava piuttosto dall'attore improvvisato, che appreso a memoria, ed io cui egli, il rammentatore, ripeté il fatto, e comodamente depose il libro. E questo un fatto, strano talmente, isento, miracoloso, da mandarlo a' posteri per ricordo, e ne faremmo la più viva congratulazione col *Cottellini*.

Quanto alle donne, il sesso debole, per rispetto al più forte, è qui veramente nella propria natura. La *Job* è un'attore distinta, di bella fama, ma noi ancora non avremo la fortuna d'udirle. Alla maniera un po' uniforme, alla voce non nevissima della *Mitti*, la prima donna giovane, coevana

un tratto assuefarsi; ella può allora pisciare, e in lei, in effetto, si lodano doti non vulgari d'espressione e di sentimento. Così, pon caso, nel *Saltimbanco*, meglio non poteva ella esprimere la convulsione della gioia, ond'è oppressa l'infelice Teresa, quando in sé riconosce la fortunata erede, che colui andava per valli e monti invano cercando. Commoventissima situazione, in guisa assai commovente significata! Talora però in lei si richiederebbe maggior eleganza e distinzione di modi, nell'alta commedia; difetto, che in maggior proporzione si scorge ancor nelle altre.

Tutto sommato, la Compagnia va, dunque, noverata fra le migliori, e si fa distinguere, non pur, come dicemmo, per la buona eletta delle produzioni, ma si ancora per la nobilissima foggia, ond'esse sono poste in scena.

Rivista critica.

Il cuore santificato nella preghiera. — Venezia, 1852.

Il profumo, che ascende al cielo da un'ara immolata, offre una giusta immaginazione delle orazioni, contenute in questo volumetto. Le aspirazioni di un'anima, che crede, che spera, che ama; di un'anima che s'inalza sopra gli oggetti terreni per uccelli a Dio colla preghiera e trar vuole da questo unimento ogni forza ed ogni conforto: tutte queste ispirazioni sono espresse in tal guisa, che ogni uomo sinceramente devoto alla religione, ed ogni più delicato cultore delle lettere italiane, possono del pari stare ad esse contenti. Nella violenza e torbida fumana delle passioni e della intemperanza del nostro tempo, ella è una lista magra il trovare una sì pura vena di affetto, una sì can-

pitale: la scoperta degli ostri auriferi della California e dell'Australia. Allora la corrente europea si divise in tre rami; la corrente franco-belga, italiana, spagnola e tedesca, che s'indirizzò per l'oceano Atlantico del Sud e per l'oceano Pacifico; la corrente tedesco-inglese, che continuò a seguire la via dell'oceano Atlantico, e la corrente anglo-irlandese, che si avviò nella maggior parte per l'Australia, seguendo la via ordinaria dell'India.

Manchiamo di documenti per apprezzare il valore esatto della prima corrente. Sappiamo solo dai nostri ultimi prospetti di popolazione che la Francia vi contribuì per una notevole parte, perché, nell'ultimo periodo quinquennale, l'accrescimento della nostra popolazione ad un tratto cessò di seguire le leggi ordinarie, senza che si vi attribuisse da applicare a quest'anomalia che l'emigrazione o in Algeria, o al Texas, o in California, o agli Stati Uniti, o al Brasile, o a Montevideo.

La mancanza di documenti esatti per apprezzare l'importanza dell'emigrazione francese, che sempre si è mantenuta in proporzioni minime, comparativamente a quelle dell'Albania e dell'Inghilterra, il *Siecle* stabilisce per quest'ultimo paese un confronto, che fa conoscere l'immenso prodigioso degli emigrati. Da 5,551, che furono contati nel 1825, essi erano accresciuti, nel 1847, a 62,289, ed è da quest'ultimo anno che cominciò la grande emigrazione europea. Giusta il *Times*, si aggiunge, che deplorea quest'abbandono del suolo della patria, l'emigrazione delle due isole è stata, l'anno scorso, di circa 350,000 persone; e quest'anno vi si dovranno aggiungere i 400,000 uomini, che probabilmente sono partiti per i campi auriferi dell'emisfero australe.

Dopo aver ricercato le ragioni generali, che sono determinate per la massima parte dalla miseria e dalla ricerca d'una migliore esistenza, il *Siecle* termina così:

« Ci manca lo spazio per trarre le conseguenze dei fatti, che abbiamo riportati. Essi attestano in Europa un eccezionale stato di cose, sotto il rispetto materiale, e che ha bisogno di essere studiato colla più diligente attenzione. Ci sarà intanto permesso di esprimere il voto che il Governo francese procacci con tutti i mezzi, di cui esso può disporre, d'indirizzare verso i nostri possedimenti dell'Algeria una parte dell'emigrazione tedesca, belga e svizzera? Quali pur sieno gli sforzi dell'Amministrazione, i Francesi durano fatica a cercare nell'emigrazione una speranza di miglioramento fisico e morale. Essi sono tenaci del proprio suolo. Non si deve calcolare gran fatto sopra di essi, qualora si vogliono dare all'Algeria le braccia, delle quali essa abbisogna per divenire, occorrendo, il granaio della Francia ed uno dei grandi mercati del mondo. »

Leggesi nella *Liberté de Lille* del 14 novembre: « Il comandante Coulombon, soprannominato *Coulombon l'immortale*, è morto nell'età di 84 anni. La singolarità di questo antico milite, è quella d'aver vissuto 60 anni, dopo essere stato fucilato dai Vandeani. Capitano sotto la Repubblica, il 2 aprile anno IV, Coulombon, accompagnato da debole distacco, recavasi a Saint-Brieux, allorché venne assalito da una truppa di Vandeani, e fatto prigioniero. Avrebbe trovato salvezza, svelando la parola d'ordine dell'armata; ma l'onesto capitano, benché padre di famiglia, preferì la morte, e venne fucilato. Ricevette due mochetate nel basso ventre, e otto altre nel petto. Per maggior certezza, gli esecutori aggiunsero quattro colpi di baionetta e varie percosse sul capo col calcio del fucile. Stava per essere sepolto, quando l'allarme vien dato, arriva alla riscossa la guarnigione di Lamballe, e mette in fuga i Vandeani. Il corpo del comandante Coulombon fu trovato; e, dando egli ancora lievi segni di vita, venne trasportato a Lamballe, ove, grazie alle lunghe cure di otto medici, a poco a poco ottenne la guarigione, dopo novanta giorni. Servì fino al 1814 con distinzione. Da quell'epoca, coperto di gloria e di ferite, Coulombon condusse la vita in ritiro, in mezzo a' suoi figli a Lille. »

O' fan tre giorni, uno scritto sedizioso è stato arvrapposto a Nantes ad uno degli affissi del prefetto, relativi alla proclamazione dell'impero. Quello scritto, senza nome di stampatore, è stato tolto di là, e depositato all'Ufficio di polizia. Sono state fatte indagini per conoscere d'onde provenga.

I democratici rifuggiti all'estero tentano d'introdurre in Francia pubblicazioni sediziose. Venerdì furono sequestrati ad Hazebrout manifesti politici, diretti agli elettori, e sottoscritti da Ledru-Rollin.

L'*Ere Nouvelle*, che pubblicasi a Tarbes, ha preso il titolo di *Ere Impériale*.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 19 novembre.

La diminuzione di 30,000 uomini nell'effettivo dell'esercito produce un favorevole effetto; conviene però dire che si aspettava da per tutto una diminuzione maggiore: ragione per cui si provò una specie di disappunto.

In comune de' simili componimenti, o che lasciano presen- tirsi assai bene per il nostro teatro; se credersi però il Volle di dedicarsi a scrivere per le scene. Mi restringo in breve spazio, limitandomi a dare la mia opinione, qual ch'ella sia, in poche, ma sincere parole.

La tela di questa tragedia s'intende degli ultimi fatti crudeli della famiglia Medici, dopo, cioè, l'ultimo Cesare, intorno al 1576; fatti già descritti dal Botto. Il Volle trae il suo contrasto d'affetti, il progressivo movimento drammatico, e l'inevitabile catastrofe, dai segreti amori d'Isabella de' Medici col suo paggio Torelli; amori riprovati dai doveri di moglie, e contrariati dalla vendicativa gelosia di Troilo Orsini: di qui, dice, gli affetti e il movimento drammatico, fino allo scioglimento, che viene accelerato dall'offesa onore di Francesco de' Medici. Granduca di Toscana, fratello di Isabella. Giordano, suo consorte, è da Francesco istigato, nel punto ch'ei l'ama di tenerissimo amore, e non vorrebbe credere alle ediate manifestazioni: Giordano la costringe ad ucciderla, e l'uccide. — Così la tragedia, che, essendo già stampata, può offrir più minuti dettagli al lettore.

Tutto questo componimento cammina con ordine, dal principio alla fine; chiaro n'è l'intreccio da similare alla greca semplicità; veri i caratteri, e sostenuti pur sempre con tragica dignità; niente d'inutile e di mal posto; l'interesse drammatico va gradatamente crescendo, e si sviluppa assai bene; ed una tinta tragica, se così è permesso di esprimersi, si sparge e armonizza tutto l'intero componimento. Ciò, a mio credere, è sufficiente per dar non dubbio valore a questa, come ad ogni altra tragedia, che andasse di questi pregi adornata.

Erasi, infatti, parlato d'una diminuzione di 100,000 uomini, senza pensare che l'effettivo dell'esercito non era ormai più se non di 370,177; di maniera che sarebbe stato difficile prendere un provvedimento di tanta importanza, senza disordinare i quadri de' reggimenti e pregiudicare il servizio. V'ho già detto ieri che non rimanevano se non 300,000 uomini in Francia: il resto dell'esercito è in Africa e a Roma. Credo però con sicurezza che sarà possibile in progresso per mano ad una nuova diminuzione. Si parla d'un progetto, che il Governo avrebbe già sottoposto a studio, per poter diminuire senza pericolo l'esercito francese della metà; ma quel progetto vuol essere combinato in modo che la Francia possa essere sempre sicura di procacciarsi un esercito completo, nel caso che sopprarriessero pericoli interni ed esterni. La rete delle strade ferrate, che stende a poco a poco, gioverà mirabilmente all'attuazione di tal progetto. Allorché, in ventiquattrore, un esercito intero può essere trasportato da un capo all'altro della Francia, senza fatica del soldato, non è più necessario moltiplicare le truppe su tutti i punti del territorio. Basta ch'esse sieno accentrate nei dintorni delle principali stazioni, in modo da poter partire al primo segnale. Congiungendo a questo sistema un piano di riserva, che mantenga i soldati disponibili nelle loro case, sull'andare della *landwehr* prussiana, si scorgerà ch'è possibile giugnere in progresso ad una diminuzione più ampia di quella, ora stanziata. Ad ogni modo, conviene congratularsi col Governo di L. Napoleone dell'aver egli pigliato l'inizio di tal diminuzione, in un momento, quando non si parla in Inghilterra se non d'accremare i mezzi di difesa nazionale.

Si cerca, dall'altra parte dello Stretto, di presentar idee di diffidenza contro il Governo francese e di far temere la possibilità d'un'invasione del territorio britannico da parte della Francia; il miglior mezzo di far insorgere tali sospetti era di diminuire la somma dell'esercito francese, nel tempo stesso che si attende a pratiche mercantili, intese ad aumentare il movimento degli affari fra due paesi.

In addietro, quando tutte le questioni erano ventilate in bigoncia e ne' giornali, fu chiesto se noi fossimo una nazione marittima. Il sig. Thiers disse, se non erro, in una di quelle grandi discussioni, nelle quali gli oratori, e a capo di tutti il sig. Mauguin, facevano il giro del mondo, che la Francia non era destinata ad esserlo mai: a noi, diceva, il primo posto nel Continente, all'Inghilterra l'impero de' mari. Quest'asserzione, se ho buona memoria, trovava molti contraddittori sui banchi dell'Assemblea; si obiettava il passato: si diceva che, sotto il regno di Luigi XIV, ed anche sotto quello di Luigi XVI, la marina francese avrebbe potuto assumere, senza millanteria, il motto famoso: *Nec pluribus impar*. Che cosa, d'altra parte, ci manca per avere una delle prime marine del mondo? Forse l'estensione delle coste e la popolazione marittima? No. Forse il eguame necessario per provvedere i nostri cantieri di costruzione? Nemmeno. Abbiamo in Francia, in Algeria, boschi, che possono bastare a tutte le occorrenze, e se un soprappiù fosse necessario, il nostro preventivo somministrerebbe il denaro voluto. Abbiamo avuto una marina di prim'ordine, abbiamo ancora tutti gli elementi richiesti a riaverla; e nondimeno il detto del sig. Thiers sembra essere il ritratto d'un'osservazione profonda. Quel che manca alla pleiade della nostra nazione è l'amore della rischiosa vita del marciatore. Tutti gli Inglesi sono inclinati a correre i mari; non ha impresa d'industria o commercio, ch'ei non siano disposti ad affidare al periglio elementare. Noi, Francesi, preferiamo la sicurezza del focolare domestico; la metizza del nostro clima, la ricchezza del nostro suolo, se non forse una delle cause della nostra noncuranza in materia di scoperte, di spedizioni lontane e perigliose. Abbiamo perduto le nostre colonie, e mentre tutti in Francia rimpiangono, più o meno, l'Unghia, la frontiera del Reno, il Belgio e la Savoia, nessuno pensa a rimpiangere S. Domingo, la Louisiana, l'isola di Francia, né quant'altro perdemmo nelle Indie. Non c'è scolarotto di retorica, il quale non abbia sul labbro la sconfitta di Waterloo; nessun favella di Trafalgar e d'Abukir, eccetto che in qualche porto di mare. Ma in specie quando si dà un'occhiata alla condizione della nostra marina mercantile, il detto del sig. Thiers sembra divenire una verità. Ha in questo momento alla Borsa di Parigi un movimento straordinario di capitali: le strade ferrate fanno guadagni incredibili; oggi di vede sorgere il disegno d'un nuovo tronco, e i capitali accorrono volentieri a recare il disegno in realtà. Qual è l'impresa marittima, che vedete incrociata? Mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra coprono i mari de' loro piroscopi, noi si forma in tal serie nessuna Compagnia per entrare a pieno vele in tal via: si esita, si tentenna; pare che i nostri porti di mare siano a due mani legate dalla Borsa di Parigi. Si trova danaro pel Mazarin, pel Guadalquivir, pel palazzo di cristallo, per le filature di non so dove e di non so che; se ne trova per prodotti chimici, per credito fondiario, e financo per una Società di pompe funebri: ma un'impresa marittima? non ne veggio alcuna nell'istinto del sig. Jacobo Bresson (il sindaco della Borsa). Mi inganno: il *Moniteur* annunziò un di una Società d'empori (*dock*), ed ecco farsi piano da

tutte le parti e gridare: « Bonissimo! gli empiri fanno la fortuna dell'Inghilterra; le nostre polizze di mercanzia (*warrants*) raddoppieranno i valori mercantili della piazza di Parigi: e si battè palma a palma. Vano rumore! Non si spinge innanzi col vigor, ch'ella merita, un'impresa di tanta importanza. Siamo pieni d'alacrità, quando si tratta di sconvolgere il paese e di mutar la forma del nostro Governo; ma non faremo mai, che che se ne dica, di Parigi, un porto di mare; e non tentate a credere col sig. Thiers che non saremo più mai una grande nazione marittima. Il sig. di Laguerrière, geloso degli allori del sig. Granier de Cassagnac, imprende anch'egli a flagellare i Manifesti ed i loro autori; ma, per parere più accorto, o più piccante, o più originale del sig. de Cassagnac, il sig. di Laguerrière se la piglia con l'orleanismo, e gli rimprovera, strana cosa! di non aver fatto anch'egli il suo Manifesto, par rievocando però ch'ei non doveva né poteva farlo, perché l'orleanismo non rappresenta nessun partito. Ma se l'orleanismo, riconoscendo di non aver altri diritti fuor quelli, che gli potessero derivare dalla volontà nazionale, serba un silenzio conveniente e rispettoso, di che non si lagna il sig. di Laguerrière, o perché gli fa un processo di tendenza? Il partito orleanista, esclama il sig. di Laguerrière, ov'è egli? ov'è il suo esercito? « Qual è la sua bandiera? Protesterebbe egli in nome della rivoluzione o della Monarchia? Se in nome della Monarchia, troverebbe il 1830, che il conquisterebbe; se o nome della rivoluzione, troverebbe il 1848, che il condanerebbe. Partito bastardo, ei non ha né passato, né avvenire: il suo trionfo non fu se non una sorpresa, il suo regno non fu se non un errore. Io non ho punto la pretesione di difendere l'orleanismo; ma, se vi vedessi percuotere un uomo in terra, se vi vedessi insultare gratuitamente alla sua miseria ed alla sua sventura, vi direi: Avete torto, è peccato contro la carità cristiana e contro l'umanità. Ammetto che l'orleanismo meriti le accuse del sig. di Laguerrière; ma, alla fin fine, quel Governo diede diciott'anni di pace alla Francia ed all'Europa. Il Principe Presidente medesimo riconosce, sul limitare della porta di Ham, ch'egli aveva avuto torto ad assalirlo. Perché dunque, nel cuore di quel buono e dolce sig. di Laguerrière, codardi rancori, che non trova nel cuore di Luigi Napoleone? Qui traspira, sotto la penna del compilatore, una delusione ed un dispetto da crocchio; udiamo, infatti, il sig. di Laguerrière: « Il partito orleanista, ei dice, ha uomini di Stato, i quali seco portano per l'Europa i loro esili incaspati, e non si fanno scrupolo di calunniare la Francia ed il suo Governo. Sono crocchi, dove si gatteggia a censurare e sbottare, fra una romanza ed una partita alle carte. Fra tutti i partiti, gli è il più irconciliabile, il più ardente, il più irrequieto, il più arraddevole, il più secondo, il più carliero, il più destro, ec. ec. » Ma deh! il sig. di Laguerrière si ponga un po' d'accordo con sé medesimo; ei presentava poc' anzi il partito orleanista come un mito, come un'ampolla di sapone! Si direbbe che il sig. di Laguerrière fosse stato avvocato, poiché passa con tal facilità dalla negazione all'affermazione, dal bianco al nero, dal rosso all'azzurro.

I curiosi si arrestavano quanta mano dinanzi una circolare del prefetto di polizia, incollata a' muri di Parigi. Quella circolare annunzia disposizioni severe contro coloro, che diffondessero false notizie, anche di buona fede, alla Borsa, ed altrove, ma segnatamente alla Borsa, con la mira di far calare i prezzi delle carte pubbliche. Non so invero come il sig. Pietri farà a tener d'occhio alla Borsa la diffusione di false notizie. La folla, che vi si aduna ogni dì, è tale, che non è possibile girarvi; e, d'altra parte, una falsa notizia, quand'ella è sparata, non è facile a cogliersi: ell'è comunicata con mistero, sottovoce, all'orecchio. Si spargevano false notizie alla Borsa, fin nel '93, quando il farle era punto di morte.

A lato della circolare del sig. Pietri, si legge altresì una grida del sig. Berger, prefetto della Senna, relativa allo squittino di postumani. Ella termina così: « *Viva Napoleone III!* » Il prefetto parla de' monumenti terminati, de' monumenti incominciati, e di quelli, che la città di Parigi non può non ottenere sotto l'impero. L'impero è, dice egli, la più bella era di lavoro, che possa ambire Parigi.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 novembre.

Alcuni democratici rifuggiti a Londra, che la campana scrivendo articoli di corrispondenza per giornali, fanno di tutto per infondere apprensioni e timori d'una prossima guerra col nuovo impero di Francia. E qui non mancano di coloro, che prestan loro fede. Egli è però un vero benefizio, che il Governo abbia aggiunto alle Redazioni de' giornali di tenersi ne' limiti delle convenienze, parlando di Governi amici (sottintendendo la Francia.) (Corr. Ital.)

Colonia 21 ottobre.

Il primo testimonio, assunto nella sessione di ieri della Corte di assise, nel processo Becker, fu il pittore Wegener, individuo egualmente di già concitato a Berlino, giacché era

trovato unitamente al Hatzel sotto inquisizione per la Lega dei comunisti, ed era stato egualmente assolto. Egli fece una deposizione simile a quella dell'Hatzel. Anch'egli era stato capo d'una comunità, ch'era stata formata sulla base degli Statuti, arreati da Londra dall'emisario Moll; anch'egli confessò che i membri della Lega erano provveduti d'armi; sostenne però che essi da per sé stessi non tendevano ad alcuna rivoluzione, ma che miravano, solo nel caso che scoppiare dovesse una nuova rivoluzione, ad assicurare armata mano gli interessi degli operai. Il procuratore superiore domandò al testimone quale scopo avesse avuto la Lega. Questi dichiarò egualmente che era scopo della Lega introdurre una Repubblica una ed indivisibile. Poteva far sapersi il giudice di pasc Matheux, di Solingen, che diede schiarimenti sulle confessioni dell'operaio Klein, nel frattempo fuggito, secondo le quali quegli avrebbe consegnato all'accusato Roser molte corrispondenze dell'autorità centrale di Londra.

Esse poca luego un interrogatorio più diffuso del successivo testimonio, direttore di polizia dott. Vermuth, di Breslavia, il quale, come il consigliere di polizia Stueber, diede una lunga descrizione dell'origine e della diffusione della Lega dei comunisti in generale. Una gran parte di ciò è già nota. Nell'occasione, espone che in Hannover erano avuta la prima traccia della Lega dei comunisti, prima del fine dell'anno 1849, mediante comunicazione d'ufficio dell'autorità di polizia in Amburgo, sull'arresto, ivi seguito, del sarto Weidlo. In Hannover, furono subito dopo arrestati due famigerati emissari, Bohn e Schramm, che ivi operavano sotto falsi nomi. L'avvocato Menacheng d'Annover fu compromesso per l'arresto del Nothjung, giacché in casa d'esso Menacheng erano trovati indirizzi, e si palestrarono anche altri motivi di sospetto sulla sua partecipazione alla Lega dei comunisti. Mediante le carte dell'autorità centrale di Londra, arrestate dal consigliere di polizia Stueber, rimesso molto aggravato il noto falegname Stechan d'Annover; cosìché si dovette procedere al suo arresto, e ne risultò ch'esso era stato in legame d'amicizia collo autorità centrale a Londra ed a Colonia. E lo stesso Menacheng aveva avuto nel 7 maggio 1851, in Annover, una conferenza cogli accusati Becker e Bùrgers.

Finalmente, il testimonio descrisse lo scioglimento dei comunisti a Parigi, l'arresto degli emissari Laube, Stueber e Reininger, la diffusione della Lega nella Svizzera e nel Belgio, e die spiegazioni speciali sui rapporti della Lega colle varie Unioni degli operai. (G. Uff. di F.)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 30 ottobre.

A memoria d'uomo, non v'ebbe in Norvegia inverno più precoce di quello, già incominciato. Dovunque le strade sono ingombre da altissima neve; e la parte interna del golfo di Cristiania è coperta da un forte strato di ghiaccio. Nella Provincia di Dronthem tutto il suolo è screpolato in causa dell'eccessivo freddo.

AMERICA

L'Europa, giunta a Southampton con raggiugli di Nuova-York del 3 corr., recò la notizia (già anticipata mediante il telegrafo) che il candidato democratico, general Peter, fu eletto Presidente degli Stati Uniti, e che il sig. Rufus King, altro candidato di dila democrazia, ottenne la vicepresidenza. L'elezione ebbe luogo il 31 ottobre.

La nominazione del sig. Franklin Pierce ebbe luogo ad una maggioranza, di cui non si ha esempio, dacché venne fondata l'Unione. Egli ebbe per sé 27 Stati e 246 voti nel collegio elettorale; il gen. Scott rimì i 42 voti dei quattro Stati di Massachusetts, Vermont, Kentucky e Tennessee. Nel 1848, il gen. Taylor aveva ottenuto soltanto 163 voti di 15 Stati, e il gen. Cass quelli di 15 Stati, formanti 137 voti. Questi raggiugli sono tratti da un giornale *whig*, che sosteneva la candidatura del generale Scott. I risultati, ch'esso indica, non erano tutti noti (essendosi avuto notizia soltanto di 196 voti favorevoli a Pierce); ma quel foglio li giudicò infallibili. Gli avversari del gen. Pierce cominciano a render giustizia al suo carattere privato. Un carteggio dice ch'egli appartiene al numero degli antichi uomini dell'Unione americana, ed è prudente senza viltà, patriottico ed ambizioso pel suo paese, però senza mirare al suo ingrandimento con mezzi estremi; e forse sarà appunto la persona necessaria nelle condizioni presenti della Repubblica.

Il sig. Everett fu nominato segretario degli affari esteri, invece del defunto Webster. Ei fu membro del Congresso, governatore del Massachusetts e ministro in Inghilterra. Godde fama letteraria, e presiede l'Università di Cambridge (America). Webster stesso e Clay lo avevano designato come l'uomo più idoneo alla carica, affidatagli presentemente.

Il corrispondente del *New-York-Herald* narra che il piroscopo da guerra inglese la *Devastation* confiscò più di 100 barili di polvere americana, gettata a Port-Hood dalla procella, sotto il pretesto ch'erano partite con false carte di bordo. Questi navigli sarebbero stati ritenuti parecchi giorni; il che cagionerebbe agli armatori una perdita di

idea sufficiente del valore del Vello, anche in questa importantissima parte. Ma che vo lo a parlare di lui per lui guisa? Ei non ha d'uopo di farsi conoscere da questo solo lavoro, essendoci già fatto chiaro meritamente, in più ed in più altri lavori. La lettera dedicatoria poi, scritta dall'autore, è nobile e dignitosa.

L'edizione riesce splendida e degna del personaggio, a cui fu dedicata, cioè a S. E. il duca di Bevilacqua, della quale se ne tirarono solo LXX esemplari. Lo Stabilimento del premiato tipografo Gio. Cecchini si è ormai acquistato un nome distinto, per le belle ed accurate edizioni, che usciranno ed escono tuttoggiorno dalla sua tipografia, arte che esso Cecchini esercita con amore da lungo tempo. G. Q. S.

Varietà.

Vive presentemente in Torino, nella parrocchia dei SS. Martiri, una donna, nata il 14 febbraio 1750, la quale impartito fra breve sarà entrata nel centosimotono anno di sua vita. Ella conserva tuttavia, non ostante un'età così avanzata, l'uso intero delle sue facoltà intellettuali. In età di novant'anni, trovandosi indisposta, fu ricoverata in uno spedale, ove le si dichiarò testatamente una febbre violenta, senza che si sapesse assegnare veruna plausibile causa. Invano si erano tentati vari metodi di cura, quando a un tratto un bel giorno fu chiarita la causa del male. Le spontanea un dopo l'altro caddero denti, dei quali ne conservava alcuni oggi.

(Domani, la continuazione del romanzo.)

un po' lunghi; cagione, per cui diminuisce l'azione. Vero è che una tal menda viene a dozzina compensata dall'intensa passione, che quasi ogni concetto profuma. Questo è il più alto merito, ch'io non mi stancherei mai d'ammirare in una tragedia; questo formò sempre lo spirito delle somme tragedie greche; questo, infine, formò la fama immortale di Guglielmo Shakespeare, il più grande che abbia saputo fare una sola cosa del pensiero e della sua espressione. Ora rimarrebbe ad esaminare una ed un'altra cosa, in questa tragedia; ma, come dissi da prima, i brevi limiti, entro i quali mi sono ristretto, con quel consentano: altri, meglio ch'io forse nol potrei fare, il faranno. Chiederò quindi questo cenno, riportando alcuni versi belli, fra moltissimi belli di questa tragedia:

Isabella: Atto I. Scena I.

Dolce cantor di Laura! — Oh, la tua lira,
Prodiga tanto di soavi suoni,
Sta, ingemmata di stelle, al questo loco,
Ove più non si piange; — o la tua donna,
Il nome della tua donna felice
Ha nell'alme gentili un'immortale
Ricordanza. — Tu pur, vate, provasti,
Ben tu intendesti come indarno torni
Ogni opra incostata Amore, ogni mortale
Sforzo; ma inestinguibile, supremo
T'è compenso il veder, spirito amoroso,
Una stilla tremar sulle pupille.
Ch'ardono innamorata, e imprimer baci
Devotamente su i divini versi,
Amoroso poeta!

Al ogni men che intelligente della divina arte de' sonetti, apparirà chiaramente la bellezza di questi versi, non soli, non i migliori della tragedia, ma bastanti però a darne

Cò inoltre, che ammirai grandemente in questa tragedia, si fu la bella semplicità degli antichi, e direi quasi un candore dominante in tutte le parti, che la componevano; e tanto più credo dovermi stimare questa semplicità, in quanto che oggi la si è quasi dimenticata, per far sembrare in sua vece un guazzabuglio di cose affollatissime una sull'altra, per cui impediscono che il soggetto principale apparisca netto e spiccato sulle altre parti. La semplicità, unita alla passione, ispirò al grande Canova il pensiero immortale di rigenerare il suo secolo col mezzo delle arti, dall'esagerato, dal gonfio e per ciò dal non vero troppo terreno; ed il suo genio non tardò molto a risorgere; imperocché, illuminato dal sentimento della bellezza antica ed universale, poté mostrare con fatti imperituri che il bello, portato al sublime, non è che passione e semplicità! Se a questa meta mirava il Volle di avvicinarsi, come assai bene lo fece in questa, come in qualche altra tragedia, che desideriamo di pubblica ragione, io di buon grado gli porgo una lode, che, ad esclusione di molti altri, è ad esso parimente dovuta. Ricorderemo inoltre quanto difficoltà debba aver superata l'autore, nel tracciare questo suo bel lavoro, non sapendo a qual esemplare ricorrere che gli serva di guida, com'altre fecero, e per n'ebbero lode: perciò giovandosi delle sole nozioni, che gli poteva offrire la *Storia d'Italia* di Carlo Botta, dev'esserli trovato nella necessità di attenersi quasi interamente alla propria immaginazione; cosa, che aumenta il valore del suo lavoro.

Ma se, ad ogni maniera, si volesse accagionargli qualche piccola menda (come nessun lavoro qua in terra ne va senza) si potrebbe dire che alcuni delughi sono forse

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

ed N. 7862. a. 52.

Esatto.

2.^a pubbl.

In esecuzione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 10 novembre a. v. al n. 7862, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7862, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristò Martyr di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottoscritta Cambiale, a presentarsi entro 46 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 26 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 3 luglio 1847.

Per 20 fior. 2,000.

A tre mesi data pagata per questa prima di cambio all'ordine del sig. Arnstein et Escheles la somma di fiorini duecento sul piede di fiorini 20 valuta svola, che passerete secondo l'avviso.

Ch.^o Martyr m. p.Al sig. Abram di M. Levi
Venetia

Accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine della Direzione della strada ferrata Lombarda Veneta, valuta in conto

Arnstein et Escheles

Avvertenti, che la suddescritta cambiale è girata non tradendosi; mentre la prima è estesa in lingua francese, e la seconda in lingua tedesca.

Ed è presente al affigge all'Albo del Tribunale, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente

Bayer

Lazzaroni, Consigliere.

Bennati, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venetia,
Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

ed N. 7862.

Esatto.

2.^a pubbl.

Dietro istanza 4 luglio a. v. n. 7863, di Leopoldo nob. De Wertheimstein faciente per la casa in liquidazione Cristò Martyr di Vienna, coll' avv. Mastracca, contro la ditta Abram di M. Levi coll' avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottoscritta, a presentarsi a questo Tribunale entro il termine di giorni quarantacinque, con comminatorie che altrimenti sarà la Cambiale stessa ammortizzata ai termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 26 gennaio 1850.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Spedizionale.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Con avvertenza che l'originale trovasi esteso in lingua francese colla girata in lingua tedesca, per cui si descrive la traduzione del medesimo.

Vienna li 27 luglio 1847.

Per 20 fior. 3,000

A tre mesi data pagata per questa prima di Cambio all'ordine del sig. Arnstein et Escheles la somma di fiorini tremila sul piede di fiorini 20, valuta svola che passerete secondo l'avviso.

Ch.^o Martyr m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venetia

Accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine del Comitato della strada ferrata Lombarda Veneta valuta in conto

Arnstein et Escheles

In mancanza di Presidente

L' Imperiale Regio Consigliere d' Appello Dirigente

Bayer

Lazzaroni, Consigliere.

Fucci Gradonigo, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venetia,
Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

N. 5056.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Bonaventura Cesco Rosso di Vincenzo, ora di S. Pietro, erede e d'ignota dimora che Valentino Cesco Rosso e Consenti, da S. Pietro, coll' avv. Fontana produttore in suo confronto l'istanza 12 corr. n. 5056, per intimazione della

rubrica di petizione 12 novembre 1851 n. 5026, in punto di divisione e suddivisione degli stabili compresi nell'atto di delibera 10 febbraio 1831 n. 631 di questa Pretura, assegno della loro quota agli eredi, ora di consuetudine, e che con ordine De-creto venne intimato all'avv. D. T. Tomasi di Pava, che si è desi-

nato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparizione delle parti all' Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incumbere quindi ad esso Bonaventura Cesco Rosso di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà sottoscrivere a se medesimo le conseguenze della propria in-

stanza. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Av-

Li 12 novembre 1852.

Il R. Caus. Dirigente

Angeli.

T. Loris, Al.

N. 4900.

2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura di Motta rende noto, che ad istanza di Valentino Fornasotto - Grillo di Sacile, in confronto di Giuseppe Facchina di Gorgo, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 11 gennaio p. v. 1853, il terzo esperimento di vendita all'asta, che venne sospeso nel 23 dicembre 1851 sopra domanda dell'attore, del terreno sotto descritto stimato giudizialmente a. l. 3058 : 80, come da protocollo 19 giugno 1851 alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima, il quale verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberato. II. Il fondo infrascritto si vende nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente, quando anche fosse l'istante, depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Treviso in danaro sonante, e con monete d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto sarà rinnovata l'asta a tutte le loro spese che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni, che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si ritirerà trasfuso nel deliberatorio dal giorno che gli verrà aggiudicato, del qual di giorno incomberà l'obbligo di soddisfare tutte le gravanze al pubblico che private, che dall'acquistato diritto si rendessero necessarie.

VI. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutore, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili su licenzi non potrà il deliberatorio esercitare verso di lui azione alcuna, né per diminuzione di prezzo, né per evizione, né potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l'autore.

VII. Dovrà il deliberatorio ritenere a proprio carico i pericoli inerenti agli immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione cui presso di lui libera.

VIII. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purché basti a contentare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, ed aggiudicazione, tasse di traslado di proprietà, volente sulla relativa tassa, steranno a carico esclusivo del deliberatorio.

Descrizione del terreno:

Terreno a. p. v. con coltura in Gorgo di Molini ubi- broto nel vecchio intesto al n. 50, per campi 5:5:120, ed ab-

n. 81, per c. — : 2:130, colla cifra estimale complessiva di ven. l. 82:2, e nella nuova mappa censuaria sotto li n. 1191, 1192 e 1194, per pert. 21:75, colla rendita di a. l. 42:63, a cui confina levante strada comunale, e co. Luigi Revedin, mezzodi questa ragione, e Francesco Saccomani detto Grotolo, sera Saccomani suddetto, e Giuseppe Carrer, monti Fossa scoladora, e Revedin suddetto, stimato austr. l. 3058 : 80.

Sia il presente affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 14 ottobre 1852.

Il Pretore

Toloso.

al N. 7704.

2.^a pubbl.

Avviso.

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta fatto al giorno 8 novembre corrente dell'immobile del compendio dell'eredità oberata del fu Alessandro Dr. Vivante di Venezia come dell'Editto 10 settembre 1852 n. 6513, si rende pubblicamente noto, che un tale esperimento avrà luogo nel giorno di sabato 18 dicembre p. v. ore 12 merid., sotto le medesime condizioni fissate dall'Editto suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Roncade, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commis. Presid. in perm.

C. n.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 12 novembre 1852.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 13519.

3.^a pubbl.

Esatto.

Si rende a comune notizia che sopra istanza della massa concorsuale dei creditori verso l'oberata eredità del fu Francesco Razari di Pietro rappresentata dall'amministratore Gio. Battista Poli di Vicenza avranno luogo nel locale presso l'Aula di questo Tribunale dinanzi apposita giudiziale Commissione e nelli giorni 9 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile di appartenenza della suddetta oberata eredità e col-l'asservenza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore delle risultate dalla stima giudiziale a. l. 2952 : 44.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatorio al momento sia passato in giudicato il riparto e chi verrà, e dovrà rimanere eseguito, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in questo Giudizio l'interesse del 5 per 100 sul capitale insoluto di sei in sei mesi anticipatamente del di del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso della casa deliberata lo conseguirà il deliberatorio nell'11 maggio, ed 11 novembre successivo alla delibera ed avrà diritto ai frutti posteriori soltanto.

V. Il deliberatorio dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si attenda il prezzo da lui offerto qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che un fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Essendo deliberatorio soglierà a tutte le servitù a cui fosse soggetto la casa.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatorio le imposte pubbliche che di ogni sorta qualunque ne siano le denominazioni, ed indi-

tre il soddisfacimento del premio di assicurazione degli incendi.

VIII. Le spese tutte relative all'istanza ed esecuzione d'asta, come pure tutte le successive per trasporti bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatorio che dovrà soddisfarle quindici giorni dopo la delibera.

IX. Se prima non avrà pagato il prezzo non potrà il deliberatorio demolire in veruna parte la casa di cui si parla ed anzi avrà obbligo di mantenerla in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatorio la somma costituente il decimo che avesse depositato.

XI. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatorio se non se dopo che avrà esborato l'intero prezzo della delibera.

XII. Mancando il deliberatorio all'esatto adempimento anche in parte dei suoi obblighi si procederà al reincontro dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, e pericolo senza altra stima, e col-l'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni per cui prima d'altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatorio dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro, ed argento a tariffa, escluso sempre il rame, le monete erose, la carta monetata ed obbligazioni di Stato e di generale qualunque carta che fosse surrogata al danaro sonante, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIV. Nessuna garanzia assume la massa venditrice verso il deliberatorio per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza nel circondario interno in contrada di S. Domenico marcata dei comunali numeri 1020 rosso, e 1228 nero, in mappa provvisoria al n. 493 pora-on, e nella stabile al n. 463, della superficie di pert. met. 0, cent. 08, della rendita di a. l. 52 : 36, confinante a levante con casa ed orto di ragione Valle; a mezzodi con orticello di ragione del nob. Franco, a ponente con casa ed orto di proprietà dei coniugi Marco Ceccaio, ed Anna Paranello ed a tramontana con pubblica strada di S. Domenico stimata del capitale di a. l. 2952 : 44, lire duemille novecento cinquantadue e centesimi quarantaquattro.

Pel Cons. Aut. Presid. assente

Bosco, Cons.

Da Mosto, Cons.

Predelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 5 ottobre 1852.

Rosenfeld.

N. 5515.

3.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto essere mancato a vivi Giovanni Sartori-Lenzo fu Antonio nel giorno 28 marzo 1852, con atto d'ultima volontà in data 21 aprile anno 1851, col quale istituì erede in parte i figli di Giovanna Sartori.

Tra i successibili di lui avvi appunto Gio. Battista Bonato figlio delle premorte Giovanna Sartori era figlia di detto Giovanni.

Consta a questo Giud., che il Bonato addetto fino dell'anno 1845 alla II. R. Truppa sia stato fatto prigioniero nel 5 gen. 1849 dagli Ungheresi e nulla più si seppe del suo destino.

Non potendosi dar termine alla ventilazione senza le dichiarazioni di lui viene egli diffidato ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assog- gnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che

si saranno insinuati e del curatore stato ad esso nominato nella persona del fratello Santo Bonato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Vienna ed all'Albo Pretorio.

Il Dirigente

Dolz.

Dall' I. R. Pretura in Bar-

berano,

Li 9 novembre 1852.

Franceschi, Scritt.

N. 7525.

3.^a pubbl.

Esatto.

Decesse nel 2. novembre 1852 in Buja la sig. Maria Madalena Baracchini vedova del sig. Federico Barnaba con testamento scritto 3 gennaio 1844, e varii Codicilli di data 14 aprile 1845, 10 aprile 1847, 10 aprile 1849, 27 ottobre 1849, 10 marzo 1850, 24 marzo 1851, e 3 giugno 1852.

Tra i successibili ha vi la figlia Angela Barnaba vedova del sig. Francesco Ladrière dimorante in Parigi ed i nipoti figli di Veneranda Barnaba - Rödelstürts cioè Enrico, Adelaide, Luigi, Margherita, Barbara, Luig- ga, Maria, Angela, Teresa, vo- glionsi dimoranti nella Prussia.

Si diffidano pertanto gli inter- essati medesimi a produrre in iscritto od a comparire presso la Pretura per le dichiarazioni ereditarie entro un anno, dacché in difetto verrà definita la venti- lazione ereditaria in concorso dei deputati curatori, cioè dell'avv. Giuseppe Dr. Celotti per la sig. Ladrière, ed avv. Natale Dr. Trevisan per i figli di Veneranda Rödelstürts.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Buja ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

Agnicola.

Dall' I. R. Pretura in Ge-

mona,

Li 12 novembre 1852.

Bullonelli, Scritt.

N. 10092.

3.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Thiene quale istanza concorsuale della massa Angelo Vasson di qui sopra istanza 25 corr. num. pari dell'amministratore alla stessa sig. Marc' Antonio Barausse diretta ai creditori insinuati Luigi Tretti, Ab. Vincenzo Mantovani, Pietro Vela, e Consorti, Carlo Rubini, Dr. Bartolo Saccardo, e Giacomo Preto, rende noto a chiunque, che nel giorni 6 e 13 dicembre 1852 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nell'At- tro del proprio Ufficio il primo, e secondo esperimento di subasta dell'immobile sottodescritto appartenente alla massa, ferme le condizioni seguenti:

I. L'immobile sarà subasta- to in un solo lotto, e nel primo e secondo incanto non potrà delib- rarsi che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello di stima risultante dall'inventario 11 febbraio 1852 n. 1311, sotto il n. 2, salvo di procedere alle pratiche stabilite dal par. 140 Giud. Reg. prima del terzo in- canto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle obbligazioni se prima non depositi il decimo del va- lore di stima in effettive lire austriache, o in oro a corso di tariffa.

III. L'immobile s'intenderà alienato nello stato risultante dalla stima, e al deliberatorio non comperà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pel quoto di fitti secondo il tempo del pos- sesso fra esso e la massa con- corsuale, coll'obbligo di rispetta- re l'affittanza a tutto il giorno 11 novembre 1852.

IV. Dovrà il deliberatorio del giorno sopra precisato sup- plire a tutte le pubbliche im- poste erariali e comunali, e ad ogni altra gravanza reale.

V. Del prezzo di delibera

...trattare in sua mani
somma di L. 600, importo
del liquidato giudizialmente del
redito del sig. Luigi Tretti,
creditori prenotati sulle stabili
posto in vendita, e non sarà te-
nuto a pagarla ad esso Tretti,
e prima questi non abbia fatto
cancellare la iscrizione presa al-
l'U. Ufficio delle Ipotecche di
S. Maria della Chiesa di Ganzo il
giorno 13 gennaio 1845 in vol.
I.º, ord. n. 20, affiggente l'im-
mobile di cui si tratta, ed altro
pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà
essere dal deliberatore pagato
in valuta come sopra fra giorni
20 dalla intimazione del Decreto
di delibera mediante giudiziale
deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite
le condizioni d'asta, il delibera-
tario otterrà l'aggiudicazione del
fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il delibera-
tario anche ad un solo degli
obblighi sopra stabiliti sarà pro-
ceduto al rincanto a tutto suo
perdimento e pericolo.

Segue la descrizione
dell'immobile cadente in subasta.
Pert. cens. 0:40 a suolo
di casa posta in Thiene contra-
da Belvigo con corte promiscua
situata al lato di sera di detta
corte censita in mappa stabile
sotto porzione dei n. 985, 924,
927, colla rendita censuaria di
L. 33:58, confluente a mat-
tina e settentrione corte promi-
scua, messodi Luigi Tretti, e
sua strada comune del valor
estimale di L. 1012:60.

Dall'U. R. Pretura in Thiene,
Li 26 ottobre 1852
Il R. Cons. Dirigente
TALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 7914. 3.ª pubbl.
Editto.
Da parte di questo I. R.
Tribunale Prov. si rende pub-
blicamente noto, che in seguito
ad istanza 9 corr. n. 7914, per
cessione di beni a' suoi creditori
prodotta da Ermenegildo Luigi
Fogagnolo detto Duca del fu
Angelo industriale, domiciliato
in Costa, si è decretato l'ap-
pimento del concorso dei creditori
sopra tutta la sostanza mobile,
e stabile del suddetto Ermenegildo
Luigi Fogagnolo esistente nel ter-
ritorio del Governo Veneto.

Perciò col presente si diffi-
dano tutti quelli che avessero
qualche pretesa contro il suddet-
to oherato a doverla insinuare
in forma di regolare libello da
presentarsi a questo Tribunale a
tutto il giorno 31 gennaio 1853
contro l'Avv. Dr. Mandolino Ma-
similiano Peruzzo, che fu de-
putato a curatore alle liti, com-
provando in di lui confronto
non solo la sussistenza dell'im-
preteza, ma esizendo il diritto,
pel quale intendono di essere
posti nell'una, o nell'altra clas-
se; altrimenti scorso il suddetto
giorno tutti quelli che non avessero
insinuato le loro pretese
non verranno più ascoltati, e
saranno esclusi senza eccezione
da tutta la sostanza di ragione
del Fogagnolo, esistente nel sud-
detto territorio, in quanto la
medesima venisse esaurita dai
creditori insinuati, e ciò ancor-
chè loro competesse un diritto
di compensazione, o che avessero
sopra qualche effetto esistente
nella massa il diritto di proprie-
tà, o di pegno, per modo che
essendo debitori saranno tenuti
a pagare alla massa il debito
loro senza riguardo al diritto
che loro potesse competere di
compensazioni, proprietà, o pe-
gno.

Contemporaneamente si av-
visano tutti i creditori di com-
parire nel giorno 5 cinque feb-
braio p. v. alle ore 10 di sera
questo Tribunale nella stanza
del Consigliere Benvenuti, onde
procedere alla nomina dell'am-
ministratore stabile, o alla con-
ferma dell'interinale, come pure
per devener alla nomina della
delegazione dei creditori colla
avvertenza che non compar-
si si avranno per dederanti al voto
dei compari, e non comparendo
alcuno l'amministratore, e la
delegazione saranno nominati d'
Ufficio a tutto rischio, e pericolo
dei creditori.

Ed il presente Editto sarà
affisso nei luoghi soliti, e nel
Comune di Costa, nonché inse-
rito per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale.

Il Commiss. Prefidenziale
Co. Benvenuti.
Dall'U. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 12 ottobre 1852.
Benvenuti.

N. 10564. 3.ª pubbl.
Editto.
Caduti infruttuosi i due
primi esperimenti tenuti nel
giorno 19 e 20 p. v. ottobre per
la vendita all'asta degli enti che
costituiscono la Farmacia al se-
gno del Redentore in Chioggia
in oggi della massa dei creditori
dell'oberto Tomaso Vianelli-
Caldero indicati nell'Editto 6
ottobre p. v. n. 9290, 9321, in-
serito nei fogli d'Annunzi della
Gazzetta Ufficiale di Venezia nel
giorno 12, 14 e 17 ottobre sud-
detti num. 126, 127, 128, venne
sospeso il terzo esperimento che
si era fissato nello stesso Editto
per il giorno 22 successivo, stante
ricorso in Appello d'altro dei
creditori; ora avendo l'Eccellso
I. R. Tribunale d'Appello Vene-
to con suo Decreto 26 detto ot-
tobre n. 14237, rigettato il pre-
dicato ricorso e tenute ferme
le disposizioni di quell'Editto.

L'U. R. Pretura in Chiog-
gia fa pubblicamente noto che
per la vendita a qualunque
prezzo delle cose e sotto tutte
le condizioni ed avvertenze por-
tate dal succitato Editto 6 ot-
tobre p. v. delle ore 10 ant. in
poi, per la vendita a qualunque
prezzo delle cose e sotto tutte
le condizioni ed avvertenze por-
tate dal succitato Editto 6 ot-
tobre p. v., sempre affisso all'Al-
bo Pretorio e li di cui tre esem-
plari esistono in Cancelleria.

Ed il presente s'inscrive
per tre volte consecutive nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
si affigge all'Albo Pretorio e
nei soliti luoghi in Chioggia ed
in Pellestrina.

L'U. R. Cons. Pretore
Zionani.
Dall'U. R. Pretura in Chiog-
gia,
Li 9 novembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 10163. 3.ª pubbl.
Editto.
Si rende noto, che nel
giorno 18 dicembre p. v. delle
ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà
nel locale di residenza di questa
Pretura un pubblico esperimento
per la vendita tanto complessi-
vamente, che in lotti separati
delle seguenti esigenze livellarie
formanti parte dell'eredità della
fu Teresa Zago-Maggi, a prezzo
anche inferiore alla stima, verso
pronto pagamento in effettivo
contante al corso legale, e ritene-
nuto che le spese e le tasse al-
l'asta relative dovranno stare a
carico del deliberatore, o deli-
beratari.

Esigenze livellarie
che si subastano.

1. Da Davide Tre-
visan q. Pier Antonio
annuo veneto . . . L. 62:—
quinto da detrarsi . . . 12:08

Resta ven. . . L. 49:12

pari ad a. L. 28:34,
metà alla SS.ªmp. Pa-
squa, e metà a S. Mi-
chele reposito sopra ca-
sa in Este sul ponte
della porta Vecchia,
presso la Torre, in
mappa al n. 142, con
cent 13 di pertica, e
colla rendita censuaria
di L. 86:94. Detta esi-
genza corrisponde al
capitale di aust. 566:80

2. Da Girolamo
Franchini q. Domenico
Gio. annuo ven. L. 36,
pari ad a. L. 20:57,
in una sola rata, cioè
a S. Michele reposito
sopra c. 3 circa in E-
ste contrada Morlongo,
in mappa al n. 2817,
con pert. 10:54, e
colla rend. di L. 55:02.
Queste esigenze cor-
rispondono al capitale di
aust. 411:40

3. Da Antonio Po-
li e Consorti q. Marco
annuo ven. 15:—
ed olio libbre 4 valu-
tate 6:—
veneto L. 21:—

pari ad a. L. 12, sca-
denti i denari a S. Mi-
chele, e l'olio in di-
cembre, reposito il tutto
sopra c. —:3:— circa
in Este contrada
Calderigo, in mappa al
n. 960, con pert. 2:14,
e colla rend. di L. 137.
Detta esigenza corri-
sponde al capitale di
aust. 240:—

4. Da Luigi Pa-
cobetta del fu Franco-
sco di Padova, annuo
ven. L. 8:10, pari ad
a. L. 4:86 in una sola
rata, cioè a S. Michele,

reposito sopra casa in
Este contrada S. Mar-
tino al civ. n. 526, at-
tualmente abitata dal
sig. Gio. Batt. Crescini
e confluente a levante
Dr. Lazzarini, Parolla,
e Fracanzani, messodi
Fracanzani, ponente
Felice Albertin livella-
rio, ed a tramontana
strada pubblica postale.
Corrispondente d. ren-
dita al capitale di . . . 97:20

Totale Aust. L. 1315:40

Locchè s'inscrive per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia, e si affigge a quest'Al-
bo Pretorio, e nei luoghi soliti.
Dall'U. R. Pretura in Este,
Li 4 novembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
PIETRA.

N. 416. II. 3.ª pubbl.
Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassano.
Considerando che sono au-
dati deserti gli esperimenti d'asta
primo, secondo e terzo per
l'appalto dei lavori di escavo e
sistemazione dei canali Bidoggia
e Grassano e loro novennale
manutenzione sul dato regolatore
di L. 87084 per lavori di Bidog-
gia, e di L. 64713 per lavori del
Grassano, per canone annuo di
L. 4242:23, e per Grassano di
L. 2959:49, come dalli pubbli-
cati Avvisi n. 138 in data 26
maggio, n. 212 del 6 luglio, e
n. 373 del 26 agosto dell'anno
corrente, e quindi secondando
le pratiche di metodo.

Si rende noto quanto segue:

Art. I. Viene fissato agli
aspiranti il termine a tutto il 30
novembre p. v., per la presenta-
zione all'Ufficio consorziale delle
offerte per assumere l'appalto
suddetto con quelle condizioni
che saranno credute di loro van-
taggio, vale a dire per trattati-
va, semprechè, però, le dette of-
ferre sieno cautele da un depo-
sito di L. 4,000, e garanzia delle
medesime ed altro deposito di
L. 500, per le spese di stipula-
zione dei contratti.

Art. II. Nel locale di resi-
denza della Presidenza e coll'in-
tervento della stessa e dell'U. R.
Commissario o del suo Aggiunto,
nel giorno di mercoledì 1.º di-
cembre p. v., dalle ore 11 ant.
alle ore una pom., sarà aperta
una licitazione sul dato della mi-
gliore offerta che sarà stata pro-
dotta, con abilitazione di essere
ammesso alla gara chiunque al-
tro vi aspirasse, semprechè ritie-
ni previamente il deposito come
all'articolo primo, e la deli-
bera avrà effetto dopo riportata
la Superiore approvazione.

Art. III. Sarà obbligato il
minor offerente, che dietro la
licitazione di cui sopra rimarrà
deliberatario dell'appalto di do-
ver produrre la fideiussione delle
L. 15,000 dopo giorni otto che
gli sarà stata comunicata la Su-
periore approvazione, ed accet-
tata la fideiussione gli verrà re-
stituito il deposito delle L. 4,000
indicato all'articolo primo, e col-
l'obbligo all'Imprenditore stesso
della stretta osservanza della de-
scrizione dei lavori e Capitoli
d'appalto 4 settembre 1850 e
del Regolamento litico 1.º mag-
gio 1807, salvo quelle modifica-
zioni che fossero state accordate
dalla stazione appaltante al deli-
beratario nell'atto di licitazione.

Art. IV. Si dichiara per
norma degli aspiranti che non
saranno accettate migliori dopo
chiusa la licitazione.

Il presente sarà pubblicato
in tutte le Comuni comprese al
Comprensorio, nelle Capoluoghi
provinciali delle Regie Città di
Treviso, Venezia, Padova, Ro-
vigio ed Udine, e nelle Capoluoghi
Distrettuali di questa Provincia,
nonchè sarà inserito nel foglio
d'Annunzi della Gazzetta di
Venezia e maggiore notizia degli
aspiranti.

Dall'Ufficio Consorziale in
Oderzo,
Li 6 ottobre 1852.
Li Presidenti
GIUSTINIAN.
A. WIEL.
Il Segretario Consorziale
F. BOER.

N. 5276. 3.ª pubbl.
Editto.
L'U. R. Tribunale Prov. di
Rovigo rende pubblicamente no-
to, che dietro istanza degli es-
istenti fratelli sigg. Enrico e Pa-
squale Gibin dedotti all'A. V. del

29 settembre p. v., fissata per
la pratica prescritta dal par-
te 422 e 140 del G. R., attesa la
non comparso dei citati eredi
inscritti sull'immobile da subas-
tarsi, per quali riascirono men-
effetto li tre precedenti sper-
imenti d'asta annunciati coll'Ed-
itto 5 febbraio a. n. 9137,
avrà luogo nel locale di questa
residenza dianzi apposta giudi-
ziale Commissione nel giorno 21
dicembre p. v. delle ore 10 alle
2 pom., il 4.º incanto dei sudd.
immobili qui sottodescritti, e ciò
alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera in questo 4.º
sperimento potrà seguire a qua-
lunque prezzo anche inferiore a
quello di stima.

II. Nessuno sarà ammesso
come offerente all'asta se prima
non abbia depositato in mano
della Commissione dregita il
terzo del valore di stima in mo-
neta d'oro, e d'argento di giu-
sto peso al corso delle vigenti
tariffe. Questo terzo in caso di
delibera sarà quindi fatto passare
nella Cassa depositi di questo
Tribunale.

III. Il residuo prezzo, de-
tratto l'importo delle spese e
competenze, di che al successivo
articolo 5.º dovrà essere deposti-
tato giudizialmente entro giorni
dieci continui computabili da
quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il
possesso di fatto degli immobili
subastati nel giorno successivo a
quello della subasta, nel quale
avrà luogo la delibera; non ne
otterrà peraltro la piena proprie-
tà ed il possesso reale se
prima non abbia fatto constare
in modo positivo, ed in forma
legale del pagamento intero del
prezzo di delibera e dell'adem-
pimento di tutte le altre obbli-
gazioni.

V. In conto del prezzo di
delibera dovrà il deliberatario
nel termine di giorni 14 conti-
nui dal di della delibera pagare
nelle mani della parte istante, o
suo procuratore le spese e com-
petenze relative alla procedura
esecutiva fino alla vendita dritto
la specifica che gli verrà esibita,
e che verrà previamente liqui-
data dal Tribunale medesimo a
tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intendono a carico
del deliberatario oltre il prezzo
della delibera, ed a datore della
delibera stessa, tutti gli aggravi
pubblici ed imposte di ogni sor-
ta, caricanti gli immobili da su-
bastarsi, e così pure tutti i pesi
privati non ipotecari che vi fus-
sero inerenti, compreso anche
pegli arretrati, se ve ne fossero,
l'annuo livello per la qualunque
somma, dovuto all'Ereio Civile
I. R. Ramo Pubbliche Costru-
zioni quale proprietario del ter-
reno al n. di mappa 1537 argi-
ne privato, pert. 0:43, colla
rendita di L. 1:22, ritenuta poi
qualunque eventuale responsa-
bilità in proposito a carico esclusivo
del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a
carico del deliberatario le spese
tutte di delibera.

VIII. La volta nei libri
del censo a ditta del delibera-
tario non potrà essere eseguita che
dopo ottenuto il Decreto di ag-
giudicazione; poi soli esecutori,
se rimangono essi i deliberatari,
sarà eseguibile subito dopo la
delibera.

IX. In caso di mancansa
per parte del deliberatario alla
esecuzione di qualsiasi dei capi-
toli suddetti, sarà proceduto al
rincanto dello stabile deliberato
(coll'assegnazione di un sol ter-
mine) a tutte di lui spese, dan-
ni ed interessi, a prezzo anche
minore così della stima come
della delibera, ed il deposito del
terzo (sul quale perdeva esso
deliberatario ogni e qualunque
diritto) andrà erogato in conto
e sicut alla concorrenza della du-
vuta indennizzazione, obbligato
poi anche lo stesso deliberatario
a corrispondere il di più che oc-
corresse al pereggio.

X. Sarà libero ad ogni aspi-
rante la upazione degli atti es-
ecutivi presso la Commissione de-
legata all'asta, acciocchè, a tutta
cura dell'aspirante medesimo,
possa essere valutata, senza al-
cuna responsabilità della parte
subastante, la causazione del di-
vieto acquisto unit'ogni rapporto,
quello compreso della descrizione
dello stabile per la quale dovrà
averi pienissimo riguardo al
protocollo di stima unito in co-
pia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi fini all'an-
no come dovuto all'Ereio
Civile I. R. Ramo Pubbliche Co-
struzioni, come all'articolo 6.º,
e così pure pegli arretrati rela-

tivi, dovrà ogni aspirante aver
previamente provveduto al suo
interesse ed alle sue obbligazioni
mercoledì 20 settembre p. v.
all'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre lo-
cali al piano terreno ed altri-
tanti al superiore con aderenti
aggiunta della parte di tramon-
tana e sottoposti terreno della
quantità di campi nella quarta
cinque, tavole quarantasei (com-
pi 0:5:46) alle misure ordi-
narie di Rovigo tutti in un sol
corpo, posto il tutto in Comune
di Boara Polesine, e proprie-
tamente nella località denominata
le Grassette, essendo i detti
campi per la quantità di c. 0:
4:33 aratori, arborati e vita i,
e per l'altra quantità di c. 0:
1:13, essendo occupati da due
panche in ischiena all'Argine
dell'Adige, comprese le scarpe
spettanti alle panche stesse, tra
seguenti biderni confini, a me-
sodi stradella consorziva presa in
misura per intero, a levante
Maddalena Gobetti livellaria Mi-
lanovich in luogo di Gio. Batt.
Gobetti con semplice linea, a
tramontana il ciglio dell'Argine
destro dell'Adige, a ponente gli
eredi di Marta Pantoni con metà
fondo e con semplice linea La
casa è marcata col comunale n.
119. Il tutto è allibrato nel re-
gistri del censo stabile di Boara
al n. di mappa 892, pert. 0:0:17,
rendita L. 18. Casa n. 893, pert.
1:58, L. 2:86, arat. arb. vit.
al n. 1537, pert. 0:43, L. 1:22
di rendita Argine privato. Le
due prime pertite, e le quali cor-
rispondono li n. di mappa 892,
893, colla superficie complessiva
di pert. 1:75, e colla rendita
pur complessiva di a. L. 20:86,
figurano in ditta di Domenico
Baldo q. Giuseppe quale assoluto
proprietario, mentre la terza per-
tita al num. di mappa 1537, al
quale corrisponde la superficie di
pert. 0:43, colla rendita di a.
L. 1:22, figura alla ditta del
medesimo Domenico Baldo q.
Giuseppe quale usufruttuario, ed
Ereio Civile I. R. Ramo Pub-
bliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subas-
tarsi ad istanza del sig. Marino
e Pasquale fratelli Gibin fu Do-
menico, possidenti di Boara Po-
lesine, ed a pregiudizio del sud-
detto Domenico Baldo fu Giu-
seppe di Roverdiro, furono sti-
mati complessivamente a L. 663:
80, come del relativo protocollo
di stima 23 giugno 1851 num.
4592.

Il presente Editto viene pub-
blicato mediante affissione all'Al-
bum del Tribunale, nei luoghi
soliti di questa Città, e nel Co-
mune di Boara Polesine, nonché
mediante triplice inserzione nella
Gazzetta Ufficiale Veneta.

L'U. R. Commiss. Presid.
Co. B. ECCASA.
Ferretti, Cons.
Dall'U. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 28 ottobre 1852.
Zambelli, Prot.

N. 36985. 3.ª pubbl.
Editto.
Da parte dell'U. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia.

Si notifica col presente Edit-
to a tutti quelli che avervi pos-
sono interesse.

Che da quest'U. R. Tribu-
nale è stato decretato l'apri-
mento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste, ed esistenti nel
Territorio dell'U. R. Governo
di Venezia di ragione di Lui-
gia Vianelli-Griquolo, ab. a S.
Lorenzo.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro la detta Lui-
gia Vianelli ed insinuare sene
a tutto febbraio 1853, in
cuiuso, in forma di una re-
golare petizione, presentata a
quest'U. R. Tribunale in con-
fronto dell'avvocato P. L. Fa-
bris deputato curatore della mas-
sa concorsuale, con costituzio-
ne dell'avvocato Dr. Torni-
li, dimostrando non solo la
sussistenza della sua pretesione,
ma esizendo il diritto in
forza di cui egli intende di es-
sere graduato nell'una, o nell'al-
tra classe, e ciò tanto sicuramente,
quantochè, in detto spirito
che ne il suddetto termine, nes-
suno verrà più ascoltato, e non
insinuati verranno senza eccezio-
ne esclusi da tutta la sostanza
soggetta al concorso, in quan-
to la medesima venne coperta da
gl'insinuati creditori, e ciò an-
corchè loro competesse un diritto

di proprietà e di pegno sopra un
bene compreso nella massa.

Si notifica inoltre tutti li
creditori che nel preconcorsuale
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 2 marzo p.
v., alle ore 10 antimeridiane,
dianzi quest'U. R. Tribuna-
le nella Camera di Commis-
sione n. IV per passare all'e-
lezione di un amministratore sta-
bile, o conferma dell'interi-
nalmente nominato, e alla scelta
della delegazione dei creditori,
coll'avvertenza che non com-
parsi si avranno per consentienti
alla pluralità dei compari, e
non comparendo alcuno, l'am-
ministratore e la delegazione sa-
ranno nominati da questo U. R.
Tribunale, a tutto pericolo dei
creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.
FOSCARINI.
Costagna, Consig.
Pontedera, Consig.
Dall'U. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
Domenechini.

N. 11478. 3.ª pubbl.
Editto.
Si notifica a Giuseppe Za-
nutto già domiciliato in Fima-
no di questo Distretto, ora as-
sente d'ignota dimora, che con
petizione 30 maggio a. e num.
6106, Giacomo e Luigi Desa-
bata chiedevano in confronto
di Chiara Brusadola Desabata,
di esso Giuseppe Zanutto ed
altri LL. CC., che fosse giudi-
cata la competenza di proprietà
di beni, di stima, divisione, vol-
tura e resa di conto; che, as-
sendo esso d'ignota dimora vie-
tato istanza degli attori 30 cor-
rente n. 11478, gli venne depu-
tato in curatore ad actum que-
sto avv. Lorenzo Dr. Cucavaz,
il quale dovrà somministrare i
proprii mezzi di difesa, o pro-
vedere altrimenti alla medesima,
sotto comminazione delle conse-
guenze dell'insinuazione a suo dan-
no. Lo si avverte inoltre che fu
redepositata l'Udienza a quest'Au-
la Verbale pel giorno 3 dicembre
p. v. a ore 9 ant.

Il presente si pubblichi nei
luoghi soliti e nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Duigente
DRACCHI.
Dall'U. R. Pretura in Civi-
dale,
Li 31 ottobre 1852.
Gabrieli.

N. 26268. 3.ª pubbl.
Editto.
Si notifica all'assente Fer-
dinando Ferracini che Federico
Medi ha prodotta la petizione
30 ottobre con n. 26268, in di
lui confronto e di Antonio Fer-
racini in punto di pagamento
veneto L. 500 in aiuto del legato
ad esso dovuto in dipendenza
alla testamentaria disposizione
del defunto nob. sig. Teodoro
Toderini 4 febbraio 1845 sub
A, oltre gli interessi di legge, e
rifusione delle spese; che sopra
tale petizione venne fissata per
la procedura sommaria l'Aula
Verbale del giorno 23 dicembre
p. v. alle ore 9 ant., sotto le
avvertenze del Ministeriale Or-
dinanza 31 marzo 1850 ed art.
41 e 42 dell'Aulico Decreto 4
marzo 1823, e che essendo igno-
to il luogo di dimora di esso
convenuto Ferdinando Ferracini
gli fu destinato in curatore l'av-
vocato Dr. Marzollo, onde la
causa possa proseguirsi a termini
di legge, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi accitato esso
Ferracini a comparire person-
almente in detto giorno, ovvero a
far avere al deputato curatore i
necessarii documenti di difesa o
ad istituire egli stesso un altro
patrocinatore, ed a prendere
quelle determinazioni che repu-
terà più conformi al suo inte-
resse, altrimenti dovrà egli at-
tribuire a se medesimo la con-
seguenza della sua inazione.

Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso nei luoghi so-
liti, ed inserito nella Gazzetta
Ufficiale, previa comunicazione
d'un esemplare a quell'Ufficio.

Dall'U. R. Pretura Urbana
in Venezia,
Li 30 ottobre 1852.
Pel Cons. Pretore in periti.
L'U. R. Aggiunto
SCARABALLA.

Associati
Per la
Fuori Co
Le ass
per

NOMI
delle legi
to Sulla f
Condizione
ferenza do
Gallia Me
vo di verit
truppe fran
Grassellini
Imperatore
R delle D
chio partit
ghiera, e
ministeriali
mento
delle Came
di Pernig
ca fondat
li Raccom
21. Lord
timida seg
di Pau; in
to; fute a
Algeri. —
riugno Die
vati Gazz
Tom, ec

Il 2
Stamperia
lettino ge
in tutte l
E
Sotto
bre p p-
duzione, il
nonchè r
Sotto
nanze dell
bardo-Ven
con Ordin
Sotto
della guer
luz one S
potrà esse
si soldati
die di fina
però l'obli
Sotto
giunt za, c
convertire
dzu in pro
Sotto
giustizia, di
o d. conv
civili.
Sotto
mercato, de
soluzione e
zione d'ut
Sotto
nanze, del
ed oggett
Sotto
finanze de
prezzi di p
Trattato di
Sotto
rità di pol
riodico, ch'

LA C
VITA DI
Si
Il sig
stanza. Ste
reva ancor
mentre, in
trece ad
tanta cura
il turbamen
dispensata
leto. Quel
sugora Shi
van Mettici
gli disse:

(V)
La GA
prietà della



Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 10-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, sulle Piave, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Bollettino generale delle leggi. Nominazione. Coupons del prestito lombardo-veneto. Sulla fabbricazione, il commercio e possesso delle armi. Condizione del Ministero inglese. — Notizie dell'Impero: Conferenza doganale. Nuova Casa di lavoro. Cessa il cholera in Gallizia. Madama Palmira. Deplorevole fatto in Verona. Un nuovo divertimento a Milano. 6. Panzi. Notizie navali. — S. Pont. truppe francesi. Notificazione a esse relative. Missione di mons. Grassellini nel Veneto. Il Card. decano all'incoronazione dell'Imperatore L. Napoleone. — R. Sardo: milizia comunale. — R. delle D. S.; tremuoto. L'Etne. — Imp. Ottomano: il vecchio partito turco. — R. di Grecia: i corrieri inglesi. — Inghilterra: ricevimento della Regina. Convocazione dei deputati ministeriali. Tendenze amichevoli verso la Francia. Il Parlamento. — P. Bassi: decisioni del Governo su varie domande della Camera. — Belgio: udienze del Re. — Francia: il sig. di Persigny. L'indennità parlamentaria. Succursali della Banca fondiaria di Parigi. Sfratto di vagabondi. La via di Nivelle. Raccomandazioni del Vescovo d'Arras per la votazione del 21. Lord Cowley. Un ravvicinamento storico. Carteggio legittimista sequestrato. — Nostra carteggio: ristorno del castello di Pau; la votazione dell'Impero; solo poetico d'un magistrato; falsa voce; opere di scultura. Notizie delle Antille e d'Algeri. — Germania: una diceria. Il Congresso doganale europeo. Dieta federale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 22 novembre.

Il 20 corrente fu pubblicata e distribuita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, la Pontata LXVII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, in tutte le edizioni.

Essa contiene:
Sotto il N. 223, la Patente Imperiale del 24 ottobre p. p., riguardante le determinazioni intorno la produzione, il commercio ed il possesso d'armi e munizioni, nonché riguardo al portare le armi.

Sotto il N. 224, il Decreto del Ministero delle finanze del 27 ottobre p. p., con cui si ordina pel Lombardo-Veneto un'aggiunta ai prezzi del sile banca, stabiliti con Ordinanza del 15 luglio 1851.

Sotto il N. 225, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 3 corrente, con cui si pubblica la Risoluzione Sovrana del 15 ottobre p. p., secondo la quale, potrà essere dato il permesso, durante il tempo di pace ai soldati della riserva, di entrare nel servizio delle guardie di finanza ed in altri servizi dello Stato, mantenendo però l'obbligo come soldati di riserva.

Sotto il N. 226, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 5 corr., intorno al modo d'incassare o di convertire le pene pecuniarie, che vengono inflitte dai Giudizi in procedure penali.

Sotto il N. 227, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 5 corrente, riguardante il modo d'incassare o di convertire le pene pecuniarie, inflitte in procedure civili.

Sotto il N. 228, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 5 corrente, con cui, a tenore di Sovrana Risoluzione del 21 ottobre p. p., viene pubblicata l'istituzione d'una Direzione delle strade ferrate in Verona.

Sotto il N. 229, il Decreto del Ministero delle finanze, del 6 corrente, concernente la tassa per vestimenta ed oggetti di lusso, di qualità più fina.

Sotto il N. 230, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 7 corrente, riguardante la restituzione del periodo preparatorio, stato stabilito nell'articolo 27 del Trattato doganale fra Austria, Modena e Parma.

Sotto il N. 231, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia, del 9 corrente, con cui si proibisce il peridico, ch'esse a Torino: La Voce della libertà.

Sotto il N. 232, il Decreto dell'I. R. ministro degli esteri, del 15 corrente, con cui si rende nota la deliberazione della Conferenza del 24 giugno s. e., riguardante lo stato giudiziario per le vertenze penali delle truppe federali, appartenenti alla Monarchia austriaca e concentrate in tempo di pace per iscopi della Confederazione.

Venezia 25 novembre.

Giusta decreto dell'I. R. Luogotenente 21 novembre 1852 N. 24.421, venne approvata, in via provvisoria, la nomina del dott. Luigi Manera ad assessore della Congregazione municipale in Treviso.

Nel mezzo circa dello stretto, che separa la parte settentrionale dell'isola d'Eubea dalla costa di Focide, che vi sta di contro, e che sulla carta geografica della Grecia, recentemente pubblicata in Francia, porta il titolo di Canale d'Orzi, fu testé scoperta una roccia sottomarina, tanto più pericolosa, in quanto che dessa era sin qui affatto invisibile. Onde prevenire qualunque funesto accidente, al quale questa nascosta roccia potrebbe esporre i naviganti, poco conoscitori di quei paraggi, è stato costruito un faro luminoso di petroli sovrappiombando un'altra roccia di marmo, bene adattata a rendere attenti i medesimi, tanto di giorno che di notte, a questo punto, ch'essi devono evitare.

La roccia in discorso è situata al 38° 57' 30" di latitudine settentrionale ed al 23° 3' 20" di longitudine orientale del meridiano di Greenwich, alla distanza circa di un miglio e mezzo dall'isola di Nisi tissa (o Panagita, secondo la carta geografica surricordata.)

Dappresso le accurate misurazioni praticate, dessa roccia corrisponde: 1.° col p. montorio orientale d'Argyrenio N. 37° E.; 2.° coll'isola Nisiotissa sudorientale (situata verso la costa settentrionale di Negroponte) S. 25° E.; e 3.° col Capo Gardi S. 84° O.

Milano 22 novembre.

In esecuzione di esequiato Dispaccio 15 novembre corrente N. 17257 dell'arcivescovo I. R. Ministero delle finanze, e di corrispondente Decreto 22 pure corrente Numero 3596-P dell'incinta Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, si deduce a pubblica notizia che i Coupons del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scadenti col 1.° di dicembre anno corrente, ed assegnati per il pagamento sopra piazza estere, verranno pagati, per conto di quest'I. R. Monte in Milano:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothchild;

In Amsterdam, dall'I. R. Console generale Filippo Krieger; e dalla Casa bancaria fratelli Siebel;

In Parigi, dalla Casa bancaria fratelli di Rothschild; In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten; In Lugano, dal sig. Giacomo Bianchi.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare i Coupons, scaduti col 1.° di dicembre 1852 sopra piazza estere.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, Milano, il 22 novembre 1852.

Il consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto BENNATI.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 25 novembre.

Un'importante Patente imperiale del 24 ottobre 1852, operativa per tutti i Domini della Corona, ad eccezione della Contea principesca del Tirolo col Vorarlberg, del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, per cui sarà opportunamente provveduto, contiene le disposizioni sulla fabbricazione, sul commercio e sul possesso di oggetti d'armi e di munizioni, e sul porto d'armi. Togliamo da essa i principali punti seguenti:

Armi proibite sono dichiarate: i pugnali, gli stiletto ed i coltelli a stiletto, le spade a tre tagli, i tromboni, le terzette, sotto la misura di 7 pollici viennesi, compresi il calcio e la canna, gli schioppi a vento di ogni specie, le granate a mano e di vetro, i petardi ed i razzi incendiari; finalmente tutte le armi nascoste ed idonee ad attacchi insidiosi di ogni sorta, come p. e., schioppi a bastone, spade in bastone, e simili. Munizioni proibite sono dichiarate: il cotone fulminante e simili materie esplosive. Oggetti proibiti d'armi e di munizioni possono essere fabbricati soltanto da mercanti ed industriali autorizzati, e possono fabbricarli e venderli, solo quando abbiano ottenuto speciale licenza.

Possedere armi e munizioni proibite è permesso, in regola, a coloro soltanto che ne hanno ottenuto licenza scritta speciale dall'Autorità politica della Provincia.

I mercanti ed industriali, che hanno la licenza di vendere armi e munizioni proibite, debbono tenere per quelle vendite un registro, nel quale debbono essere esattamente annotati gli individui, a quali furono vendute, e la data, sotto la quale furono vendute quelle armi e munizioni; non che la licenza, verso l'esibizione della quale soltanto può aver luogo la vendita. Il possedere munizioni militari è permesso a coloro soltanto, i quali ne sono autorizzati pel loro ufficio, o che, in via d'eccezione, ottennero speciale autorizzazione di possedere simili oggetti di munizione.

La facoltà o la concessione di possedere armi, non include in sé la facoltà o la licenza di portarle armi. Per riguardo all'I. R. milizia, la facoltà di possedere e di portare armi è determinata dalle prescrizioni militari. Per altri individui, a portare armi è necessario, in regola, un'autorizzazione speciale, la quale è data mediante una licenza di porto d'armi, da concedersi al più per tre anni. Chi per portare armi ha bisogno della licenza del porto d'armi deve averla con sé, allorché porta armi, per potersene giustificare, in caso di bisogno.

Chi fabbrica, ordina, riceve o vende armi e munizioni in modo non autorizzato, in quantità sproporzionata, e che desti fondato sospetto di abuso, debb'essere punito (in quanto con tal atto non si sia reso colpevole d'un'azione punibile, soggetta a pena più grave), oltre alla confisca degli oggetti rinvenuti, all'arresto da tre mesi fino ad un anno. Il possesso non autorizzato di oggetti d'armi e di munizioni, debb'essere punito con una multa dai fiorini 10 ai 100, o coll'arresto da tre giorni ad un mese, oltre alla confisca delle rinvenute armi e munizioni. Nel caso di circostanze aggravanti, può essere inflitta una multa fino ai fiorini 800 o l'arresto fino a tre mesi. Chi porta armi senza essere stato autorizzato e senza dimostrare la necessità di guardarsi da un pericolo, che il minacci, è punito oltre alla confisca dell'arma portata senz'autorizzazione, con una multa dai fiorini 5 ai 15, o coll'arresto da uno fino a tre giorni. Nel caso di circostanze aggravanti, debb'essere inflitta una multa dai fiorini 10 fino ai 300, o l'arresto da tre giorni fino a tre mesi. Una di queste circostanze aggravanti dee specialmente considerarsi la consegna della licenza del porto d'armi ad altri, o l'uso di una licenza conceduta ad altro individuo.

Allorché la sicurezza pubblica li richiegga, le abilitazioni al possesso od al porto d'armi, accordate a senso di questa Patente, possono, dietro ordinanza del Luogotenente, essere assoggettate temporaneamente, per alcuni luoghi, od anche per riguardo a singoli individui, a misura della ricono-

sciuta necessità, a limitazioni, o possono essere anche fatte del tutto cessare. Ove taluno sia chiamato a responsabilità pel porto d'oggetti proibiti d'armi o di munizioni, l'Autorità dee sempre rilevare d'onde derivino quegli oggetti, onde potere, secondo le circostanze, assoggettare a pena anche i fabbricatori e diffonditori di essi.

Le Autorità di sicurezza, la gendarmeria, e generalmente tutti gli organi incaricati del mantenimento della pubblica sicurezza, tanto nelle città che in campagna, sono specialmente obbligate a vegliare per l'esatta osservanza di queste prescrizioni, ed a denunziare all'Autorità competente i fatti punibili, che pervenissero a loro cognizione.

(Corr. austr. lit.)

Il Lloyd di Vienna mette in mostra nell'articolo che segue la condizione dell'austriaco Ministero inglese:

Non si può negare che il Ministero Derby trovasi in una situazione difficile in faccia al paese. Il primo ministro di adesso, il lord Stanley di una volta, uel dal Gabinetto, nel tempo quando sir Robert Peel fece pubblicamente nota la sua conversione alle dottrine del libero cambio. Ei non volle commettere il tradimento di quel grande uomo di Stato. L'attuale dirigente della Camera dei comuni acquistò la sua condizione politica, mediante gli attacchi amari, sarcastici, e toccanti sovente l'onore personale del Peel, che ferirono profondamente quest'ultimo nel cuore, e che non furono dimenticati dagli amici ad esso sopravvissuti. Adesso Carlo Derby ed il sig. D'Israeli sono quasi nella stessa condizione del defunto Robert Peel. Quasi, ma non del tutto in essa. Il Peel confessò di essersi convertito; mentre il Derby ed il D'Israeli confessano soltanto essersi convertiti alla fede delle dottrine del libero cambio. E naturale abbastanza, che ora i partiti liberali nella Camera bassa esclamino altamente che appunto quella confessione dei ministri prova che adesso e non possono governare. Se non siete stati convertiti, come il paese, dovete ritirarvi, perché vi mettete dal lato della minoranza. Se siete poi stati convertiti, provate prima la vostra sincerità, voi, convertiti di recente, senza stare in ufficio; fate prima penitenza, vestitevi di sacco, spargetevi di cenere pe' passati vostri torti, pe' vostri torti specialmente verso il gran Peel, e lasciate che noi, vecchi veterani del libero cambio, governiamo un popolo, affezionato al libero cambio.

Contro questi detti, nulla per avventura addur si potrebbe di concludente, se, in generale, la questione del libero cambio fosse quella stessa, intorno alla quale, come negli ultimi anni trascorsi, si svolgeva tutta la vita pubblica dell'Inghilterra. La politica, una storia troppo compiuta è sovente la più fatale, che tocca possa ai vincitori. Essa li rende superficiali. Un punto di situazione superato, non è più un punto di situazione. L'esercito vincitore dell'a Camera dei comuni è divenuto, in causa del suo stesso trionfo, superfluo; e senza danno, si può far senza di esso. Esso può circondarsi la fronte di verde alloro, ed andarsene a casa, ed essere obliato, fino a che, cinquant'anni dopo, la storia raccomandando alla memoria dei posteri quelli, che i contemporanei hanno dimenticato.

Dietro al movimento del libero cambio, nell'Inghilterra principi, i quali rappresentarono una parte più grande del principio, che dapprima accompagnarono. La rivoluzione in Francia cominciò coll'eguaglianza dei diritti dell'uomo; essa cominciò in Inghilterra coll'eguaglianza dei diritti delle merci. La scuola di Manchester, colle sue tendenze ultra-razionaliste ed utilitarie, porta un elemento nuovo e rivoluzionario nella storia della Gran Bretagna. Il culto dell'economia razionale, ch'essa fonda, mal si combina col culto della storia, che ha fatto tanto grande l'Inghilterra. Avremo ancora opportunità di osservare qual base

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO V.

Si vede quel che prova un ente vivo mutando padrone.

Il sig. e la signora Shelby erano ritirati nella loro stanza. Steso sopra un lettuccio da sedere, il sig. Shelby scorreva ancora alcune lettere, ricevute col corrier della sera, mentre, la più dianzi lo specchio, non meglio diceva le trecce ed i riccioli, in cui la Eliza lo aveva accomata con tanta cura la chiama; poiché, avendo notato il pallore ed il traballamento della sua commedia, la signora Shelby l'aveva disposta per quella sera del suo servizio e mandata a letto. Quella sua occupazione ricordava naturalmente alla signora Shelby il discorso, da lei avuto la mattina colla giovanetta metella; e però, indirizzandosi al marito, abbandonata gli disse:

— A proposito, Arturo, chi è quel cialtrone, che ci avete oggi condotto a pranzo?

— Un certo Haley, rispose il sig. Shelby, volgendosi sul lettuccio, come uomo impacciato, e continuando a leggere la lettera, che aveva alla mano.

— Haley! chi è costui? e che affari può egli aver qui?

— È un uomo, col quale ho fatto qualche negozio nel mio ultimo viaggio a Natchez.

— Di maniera che, ei se la pigliò disavvolta, e, senza cerimonia, venne a domandarti da pranzo, non è così?

— L'ho invitato io; avevamo alcuni conti da aggiustare insieme.

— Sarebb'egli, per avventura, mercante di schiavi? domandò la signora Shelby, osservando l'imbarazzo del marito.

— Oh! mia cara, ch'è ha messo in testa quest'idea? domandò il sig. Shelby, levando dalla lettera gli occhi.

— Nessuno. Ma l'Eliza venne a me in gran trambusto questa mattina; ed'asseriva che tu parlavi con un mercante di schiavi, e ch'egli ti chiedeva di vendergli suo figlio. Guarda un po' che fanciullaggini!

— Da senno? disse il sig. Shelby, ripigliando a leggere con la maggior attenzione, senz'avvedersi che teneva la lettera capovolta. Bisognerà pur una volta spiettarlo il fatto, e' pensò; è meglio sbrigarsene alla bella prima.

— Diedi all'Eliza della pazzia, continuò la signora Shelby, spazzolandosi i capelli, e l'assicurai che tu non avevi faccenda con quella gente, poiché sapevo che non pensasti mai a vendere nessun de' nostri, nessuno ad un uomo qual è costui.

— In fatti, Emilia, ho sempre pensato e sentito al

pari di te, su questo particolare. Ma le cose mie sono in tale stato, che son costretto ad appigliarmi a tale partito, e mi converrà vendere alcuni de' miei uomini.

— A quel? Non può essere, caro amico; tu nol dici di buono.

— Ahimè! sì, pur troppo; ho fatto merco per Tom.

— Che? Tom! quel buono, quell'ottimo servitore! egh, che ci ha sì fedelmente serviti sin dall'infanzia? O amico, non gli avevi tu promesso d'affrancarlo? Non ne parlammo più che lo conte volte? Ah! posso credere tutto adesso, perfino che tu sia capace di vendere il piccolo Harry, l'unico figliuolo di quella povera Eliza! all'aggiungo con voce, temperata insieme al dolore ed all'indignazione.

— Or bene! poiché è pur mestieri che tu lo sappia, è vero: vendetti Harry e Tom. Ma debbe lo essere trattato da mostro, per aver fatto quel ch'egli fa tutto di?

— Ma perché sceglierò appunto que' due? non ne avevate altri, se non potevate assolutamente lasciarli di vendere?

— Perché? perch'essi hanno maggior valore. Posso vendere l'Eliza, se il preferisci, poiché quell'uomo mi fece magnifica offerta per essa.

— Lo scellerato! gridò la signora Shelby.

— Ma non istetti punto in forse per rifiutarlo, a riguardo tuo; onde, tiemmo conto.

— Caro amico, disse la signora Shelby con maggior placidezza; perdonami, sono trascorsa; prevedo al poco tal novità! Ma permettemmi d'intercedere per quegli infelici. Tom, pur negro ch'egli è, è un nobil cuore, un servo fedele; darebbe la vita per te, se occorresse.

— Lo so, se non sono sicuro; ma a che rammentarmelo? li fatto non si può disfare.

— Ma non potresti fare qualche altro sacrificio? Io ne piglierei la mia parte con gioia. O Arturo, m'adoprai quanto potrei a compiere da donna cristiana il mio dovere verso que' poveri schiavi: da anni, ne presi cura, gli educavi, invigilavi sopra essi; partecipai ad ogni menomo lor dolore, ad ogni lor menomo piacere! Ed ora, come oserei guardarli in faccia, dopo che, per un misero guadagno, vendiamo un uomo così confidente, così eccellente, così fidato, come quel povero Tom, e lo distacciamo a un tratto da quanto gli insegnammo ad amare ed a rispettare? Gli ho ammaestrati ne' lor doveri di padri di famiglia, di mogli, di mariti; e questi vincoli sacri saranno un nulla, a pette del danaro? Spiegami all'Eliza gli uffici della madre cristiana; le ho raccomandate di sorvegliare suo figlio, di pregare per esso, d'allevare piamente: che lo dirò, se tu gliel'porti via e il rendi, corpo ed anima, per una mazzetta d'oro, ad un uomo empio ed inonesto? Le ho ripetuto che un'anima val più che tutte l'ore del mondo: mi crederà ella più, s'io vende suo figlio? se il vendo per la rovina del mio corpo, per la rovina della sua anima, forse?

— In verità, mi piange il cuore nel vederti pigliar la cosa in tal modo, Emilia; rispetta i tuoi sentimenti e lo tuo maxime, benché non vi consenta del tutto: ma, torna a dirlo, il fatto non si può disfare. Non c'è ripiego: bisogna vender que' due, e tutti gli altri. Certo ipotiche son cadute in mano di Haley, e, se non pago in sull'aria, sono costate. Presi a prestito, feci danaro di tutto: ma il prez-

(*) V. le Appendici de' N. 264, 265, 266 e 267.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sare, leggeva per anco Ossia; ed in alcune delle sue concioni, a' piedi delle Piramidi, si ritrovano immagini ed un colorito, che gli indicherebbero i più prediletti figli d'Apelle. La tavola di bronzo, che possederà il Dipartimento dell'Alta Garonna, sono accattate all'antica Roma; quest'è la conseguenza logica dell'era imperiale, in cui stanno per entrare. Il suffragio universale sta per operare, come non operò mai fra nessun popolo: i campi di maggio, il loro, le acclamazioni del campo e della piazza pubblica, sono un bel nulla a petto di questa universale e magnifica manifestazione d'un intero popolo, che si aduna senza scompiglio, senza perturbazione alcuna, nei suoi comizi, portando, in certo modo, il paese del nuovo sovrano su milioni e milioni di braccia. Si onorano, nell'antichità, dell'iscrizione sul marmo e sul bronzo, molti avvenimenti, che non avevano l'importanza di questo; e però, non maraviglierai di vedere un certo numero di profeti imitar l'esempio del sig. Chaptal di Montlaur.

Era sparsa la voce d'un accidente, d'una caduta da cavallo e da cavallo, occorso al Principe Reale, nel parco di Saint-Cloud. A queste voci il Principe fece, in questo momento, una risposta alla maniera di Galileo, o d'un altro filosofo, del quale ora vi parlerò. Egli si recò solo, senza scorta, in questo scoperto, a visitare i lavori del Louvre. Sceso a terra, si percorse tutta la linea de' lavori, arrestandosi cogli imprenditori, discorrendo coi lavoratori, e provando a tutti che la voce della sua caduta, o d'una frattura, che ne sarebbe stata la conseguenza, non avevano il più piccolo fondamento. Certo, non si può non approvare la paterna sollecitudine del sig. Principe, e tutti comprendono aver egli potuto stendere un avviso in uno stile un po' vivo, poiché non s'era giulibabato in quella favola, con la quale si spaventa il pubblico (4); ma il filosofo, che cammina per rispondere a coloro che negano il moto, mi sembra miglior legione del sig. prefetto. Luigi Napoleone provò già più volte che gli piaceva questo genere di dimostrazione.

Il sig. Emilio Thomas, senatore, termina in questo momento un ragguardevole gruppo, che debb'essere collocato sulla tomba del Cardinale di Latour d'Auvergne, già Vescovo d'Arras.

POSSESSAMENTI FRANCESI

La Patrie dà il seguente estratto de' giornali delle Antille, che giungono sino al 31 ottobre prossimo scorso: « La notizia della macchina infernale di Marsiglia produsse nei nostri compatriotti d'oltremare la più viva indignazione; i Consigli municipali delle nostre due colonie delle Antille stanziarono immediatamente calorosi indirizzi al Principe Presidente.

« L'epidemia, benché inferisse ancora alla Martinica ed alla Guadalupa, aveva nondimeno perduto della sua intensità. Il clero pagò un largo tributo alla malattia. Monsignor il Vescovo della Bassa Terra ottenne un congedo, e sta per tornare in Francia.

« Il governatore della Guadalupa ha ricostituito i Consigli municipali, che era stato obbligato di sciogliere. Ci affrettiamo d'aggiungere che i membri furono scelti fra gli antichi consiglieri, e che l'invito, fatto alla loro devozione, in mezzo a' mali, che affliggevano la colonia, fu inteso. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il governatore generale dell'Algeria spedì una circolare ai comandanti e ai prefetti, in cui rammenta i benefici, recati dal Governo di Luigi Napoleone al paese, e l'invita ad esercitare la propria influenza, affinché il senatoconsulto, proclamante l'impero, ottenga i più numerosi voti. E siccome alcuni abitanti dell'Algeria traggono partito dal malcontento, che regna in alcuni, proveniente da altre cause, per favorire i loro scopi, contrarii al sistema politico vigente, il governatore raccomanda ai prefetti di mostrarsi molto vigilanti, massimamente verso i deportati politici, e di farli conoscere agli individui, appartenenti a quest'ultima categoria, che si permettessero infelice mane sedizione, onde possano esser puniti.

GERMANIA

SAVIERA

Monaco 17 novembre.

La Gazzetta Universale del 16 togie della Gazzetta e del Messaggero Tirolese la notizia, che pretendono tratta da fonte abbastanza sicura, che l'I. R. Governo austriaco abbia rinunciato alla costruzione della ferrovia da Salisburgo a Bock, e che siano state già incominciate pratiche col Governo bavarese, per cangiamento di questa linea di strada ferrata, e per sostituirla con una ferrovia da Linz a Vienna. Può essere con tutta asseveranza assicurato che tutta la notizia è priva affatto di fondamento, e che non può parlarsi in modo veruno del cangiamento di una linea di strada ferrata stabilita dal trattato di Vienna del 21 giugno del passato anno.

(Lloyd di V.)

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 16 novembre.

Il Congresso doganale della Turingia ha chiuso, nella scorsa sabato, le sue sessioni, ed ha preso in esso la risoluzione di restare colla Prussia. Altenburgo ch'è quasi del tutto circondato dalla Sassonia, aveva dal Ministero di questa avuto l'invito di unirsi ad essa, ma non vi ha aderito. Per altro, è certo che desiderii i più vivi di accordarsi coll'Austria e cogli Stati della colleganza furono espressi in seno di quel Congresso; e ciò si comprende di lieve, quando si consideri che molte manifatture della Turingia vanno in Austria: motivo, per quale, già nella sessione dell'Assemblea federale del 24 maggio 1819, l'invitato granduca e duca sassone era stato quello, che si era assai amaramente lagnato delle restrizioni commerciali e doganali dell'Alemagna, che aggravavano particolarmente gli abitanti della foresta della Turingia, ch'erano dalla natura limitati all'industria ed alle manifatture; sicché quell'invitato aveva l'ordine di appoggiare possibilmente la loro domanda, ch'era equa e fondata sull'assicurazione, data nell'Atto federale a tutto il popolo alemanno. (G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Frankfort 18 novembre.

Il conte di Thun, fin qui inviato austriaco presso la Dieta federale, e presidente di questa, ha ricevuto le sue lettere di richiamo. Nei primi giorni della prossima settimana, lascerà egli questa città, per trasferirsi a Vienna, prima di recarsi ad assumere il suo posto d'inviato austriaco in Berlino.

Alla sua partenza da Frankfort, il conte di Thun sarà surrogato dall'inviato prussiano sig. di Bismarck-Schönhausen, il quale procederà alla Dieta germanica, cioè alla nomina di un nuovo inviato dell'Austria. La riguardo a tale nomina, non venne per anco trasmessa alla Dieta ve-

ruosa comunicazione. Per solito, questa non è fatta se non all'arrivo dell'inviato stesso, il quale, nell'attuale caso, presenterà le sue lettere credenziali al sig. di Bismarck, f. f. di presidente, che potrà d'ufficio annunciare la cosa agli altri inviati.

Correzione. — Nelle prime copie del Num. d'ieri, è corso un errore, che il buon senso del lettore avrà di per sé già corretto. Nella 3.ª linea della rubrica d'AMERICA, faccia terza, leggesi: presidente, in luogo di vicepresidente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 novembre.

Ieri arrivò a Vienna S. E. il barone di Bruck, chiamato da Trieste, come assicurarsi, a cagione delle pendenti controversie sulla questione doganale. Il suo arrivo sarà preso gradatamente tutti quanti sono sinceramente attaccati agli interessi dell'Austria, e fece nascere universalmente la speranza che la sua presenza nella capitale e nei consigli di S. M. non sia soltanto di brevi di. (Corr. Ital.)

Parigi 20 novembre.

Sempre la stessa indifferenza riguardo la votazione. Quanto all'esito di essa, si calcola approssimativamente che il plebiscito imperiale riuscirà da 7 in 8 milioni di suffragi affermativi, come avvenne nelle equinozie del dicembre 1851. I Vescovi continuano a prestare il loro efficace appoggio alla causa napoleonica. Un altro Vescovo pubblicò un mandamento a favore del plebiscito, e monsign. Parisi pronunciò un discorso nello stesso senso. Quanto alla proclamazione dell'impero, si dice ora che essa non seguirà il 2 dicembre, ma alcuni giorni appresso, giacché Luigi Napoleone non amerebbe che tale avvenimento succedesse in quel di, che ricorda le rigorose misure, ch'ei credette dover adottare, ed alle quali tenne dietro una sanguinosa lotta nelle vie della capitale. In ogni caso, non si terrebbe alcuna festa in tale occasione. Tutte le festività sono rimesse all'epoca del matrimonio e della consacrazione. Affermasi soltanto che la trasformazione governativa sarà accompagnata da un'amnistia generale pe' delitti di stampa. (O. T.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 21 novembre.

Oggi la nazione intera è chiamata a far conoscere, per mezzo dello squittino, le sue definitive intenzioni sulla questione dell'impero.

Inuditi sforzi si fecero da tutte le parti per indurre il maggior numero possibile d'elettori ad astenersi, come se, in un affare di tal gravità, non fosse mancar a' doveri più sacri rifiutare di prendere parte al suffragio universale. Ho incontrato ancora a Parigi elettori non curanti, i quali, per iscusarsi di non si recare allo squittino, dicevano che i loro voti di più o di meno non modificerebbero punto l'esito finale di quello. Singolar pretesto, invero, il quale, se divenisse generale, produrrebbe una completa diserzione dell'urna elettorale! Per buona sorte, questa maniera di ragionamento non impedirà la massa della popolazione d'andar dare il voto; e già questa mattina, all'aprirsi delle sezioni, molti cittadini erano presentati, sebbene avessero la giornata d'oggi e domani per addebiare al dover loro. Udiamo da tutte le parti dai Dipartimenti, che si aveva in animo di fare una vera festa di tale giornata di voto. Le astinenze saranno rarissime; e tal è il potere dell'opinione pubblica nella Provincia, che pochissimi elettori osarono sfidarsi nelle loro sezioni: onde non crediamo che l'indifferenza sia per dar luogo a molte astinenze ne' Dipartimenti: i Comuni daranno il voto da per tutto con la maggiore unanimità.

Il pericolo è forse più a temersi a Parigi, ove ciascuno può fare i suoi fatti in queste giornate, senza ch'altre sappia s'egli abbia adempiuto o no a' suoi doveri di cittadino. Si spera nondimeno che anche a Parigi gli elettori andranno a deporre il lor bullettino, e che le elezioni trionferanno di tale indolenza.

Certo, è fuor d'ogni dubbio che l'impero sarà promulgato; ma è importante che tal promulgazione sia fatta da una maggioranza di suffragi così ragguardevole, che si possa dire altamente che la nazione fu unanime.

Dispacci telegrafici.

Praga 22 novembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando è qui giunto quest'oggi da Reichstadt, in buono stato di salute. S. M. l'Imperatrice arriverà questa sera.

Parigi 22 novembre.

Il Monitor parla di gran concorso di elettori. Nel contante e in molti Dipartimenti si manifesta molto entusiasmo.

Quattro e 1/2 per 0/0. 106.80; Tre p. 0/0. 85.30.

Altra del 23

Risultato d'oggi delle elezioni. Nel Dipartimento della Senna, si ebbero 208,600 sì, 53,600 no. Dell'esercito si conoscono 80,000 sì e 3000 no.

Frankfort 22 novembre.

Metalli. 5 p. 0/0. 81; 4 1/2 p. 0/0. 72 1/2; Prossimo lomb.-ven., 89 1/2; Vienna, 102 1/2.

Amsterdam 20 novembre.

Metallische austriache 5 p. 0/0. 77 1/2; 2 e 1/2 p. 0/0. 40 1/2. Nuova, 90 1/2.

AVVERTENZA.

L'indizione d'Articolo comunicato in posta ieri in fronte a quello, che trattava della tragedia del signor Benedetto Volo, per separarlo dagli altri due, che si leggevano prima; ed i quali, non portando nome, sarebbero stati di leggieri attribuiti all'autore di quello, che solo aveva la sottoscrizione. A ragione il suo.

ATTI UFFICIALI.

N. 24095. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
Trovandosi vacante, nell'I. R. Università di Padova, la cattedra di matematica applicata, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini millequattrocento, aumentabile alle maggiori categorie di fiorini millecinquecento e duemila, se ne apre il concorso, a uso della ministeriale Ordinanza 18 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza condizione di preventivo esame. Chiunque, pertanto, credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 (quindici) del p. v. gennaio, documentata regolarmente, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i servizi prestati, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovar potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia il 20 novembre 1852.

MARTELLI, Segretario.

N. 24152. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
A tutto il giorno 15 dicembre 1852, resta aperto il con-

corso al posto di Portinaio numerario presso l'I. R. Agenzia degli Empori Sali in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 240, e col diritto al vestiario normale del basso servizio.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, a questa I. R. Agenzia dei Sali la loro istanza, corredata dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati della stessa Agenzia.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori dei Sali, Venezia il 20 novembre 1852.

L. F. R. Agente, P. SOLVANI.

N. 15409. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
Pel rimpiazzo del posto di Rettore all'I. R. Rectoria sussidiaria di Campalto, coll'annuo soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio nel fabbricato, di cui è disposta la costruzione, e fruttando il pro-alloggio, verso però l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata del soldo, rimane aperto il concorso a tutto il giorno 4 dicembre 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, nella prescritta via d'Ufficio, la loro istanza, dimostrando le proprie cognizioni, i prestati servizi, l'idoneità alla cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 4 novembre 1852.

F. GRASSI, Segretario.

N. 3053. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottodivise merci, su base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivaalto, asta pubblica, nel giorno 29 novembre corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme prescritti dal §§ 249, 250 e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.
2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottodiviso, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così converga.
3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.
5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.
6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumo.
7. Nel caso, in cui la merce, posta fuori di commercio, venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Dogana principale Fondaco Tedeschi, Venezia il 22 novembre 1852.

Il R. Direttore, L. GASPARI.

Il R. Rettore, Soranzo.

Specifiche delle merci da vendersi.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella e simili.

Merci di cotone miste e non miste, cambric bianco e stampato, fazzoletti, stoffa da calzoni e simili, tela da sacchi.

Merci di lana da calzoni, fazzoletti e simili.

Merci di seta da abiti, fazzoletti e simili.

Merci di ferro e metallo ignobile, fine ed ordinarie.

Olio di oliva, bottelli con attrezzi, vino, arnisi e simili.

N. B. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso conforme al presente, affisso all'Ufficio del R. Magazziniere di questa stessa R. Dogana.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Trovati sotto i torchi della premiata Tipografia di Giovanni Cecchini in Venezia:

UN PROSPETTO STORICO DELLA LETTERATURA TEDESCA

del professore

GIORGIO WEBER DI LIPSIA

Recato in idioma italiano, con varie aggiunte e versione di alcuni frammenti de' più illustri scrittori

DA GIUSTO LEOPOLDO D. EISNER.

Quest'opera, riputata nell'Alemagna tutta per l'esaltatezza osservata nel suo Compendio, uscirà fra breve in un volume da 200 pagine circa, al prezzo di sole austr. L. 3, e ove non circola moneta sonante, a L. 3.50, offrendo anche agli ignari dell'idioma tedesco l'opportunità di venire a facile conoscenza di quanto scrissero i più validi ingegni di quella colla nazione.

Accettansi associazioni presso la suddetta Tipografia editrice nonché nel Negozio di libri di G. Pomba, Merceria S. Giuliano, e dai principali librai di qui e fuori.

N. 1020. La Direzione dell'Ospitale civile, e Pia opera unita di Venezia.

Rimasto vacante presso questo civile Ospitale il posto di Chirurgo primario, coll'annuo assegno di austriache L. 1000, mille, si dichiara col presente aperto, a tutto il giorno 10 dicembre p. v., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita, da cui consti che l'aspirante non ha oltrepassato l'anno quarantesimo di età, qualora non fosse in actualità d'impiego, giusta il disposto dalla Governativa Circolare 24 marzo 1844 N. 11031.
- b) Fede di sudditanza austriaca.
- c) Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione di ostetricia, e di chirurgia maggiore ed ostetricia.
- d) Documenti dei pubblici servizi sostenuti, specialmente nella pratica chirurgica.
- e) Dichiarazione di non essere vincolato per parentela con alcuno degli impiegati di questo Stabilimento.

La fede di sudditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servizio.

Le istrazioni normali pel corso di Chirurgo primario, saranno ostensibili presso la Direzione nelle ore d'Ufficio. — Venezia il 8 settembre 1852.

R. f. f. di Medico direttore Piccoli

N. 3182. L. I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

Avviso
Essere aperto, a tutto il 13 dicembre 1852 prossimo venturo, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico di un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Il Comune di Montebelluna è situato in piano, con buone

strade. Ha una popolazione di n. 1523 abitanti, fra i quali poveri 384. La residenza è stabilita in detto Comune, e vi è annesso l'annuo salario di L. 1000.

Camposampiero, 13 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZADRA.

N. 1406. — Nel capoluogo di Mel, Provincia di Belluno, è vacante la prima Condotta medico-chirurgico-ostetrica, coll'onorario di L. 1700.

Il concorso è aperto a tutto il 4 dicembre p. v., e le domande saranno dirette all'Ufficio comunale, col corre dei consueti documenti in carta legale.

La popolazione è di 3400 anime; i poveri aventi diritto alla gratuita assistenza sono N. 2400 circa.

Ogni altra notizia si ha dall'odierno Avviso a stampa, che si pubblica.

Dall'Ufficio comunale di Mel, il 3 novembre 1852

(PAOLO DA CANAL)

(GIO: FRANCESCHINI)

(ANDREA CIMA)

B. Lavezzi Segretario.



QUESTO PURGATIVO, composto di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui metodo depurativo, che fa salire in tanto grido il sig. DEHAUT, servono a purificare il sangue da cattivi umori, di qualsivoglia natura, o che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richiedono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest'acqua di tioria secreta, né alcuna delle lor conseguenze, né nell'uomo, né nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Précis de la syphilis et de son extinction dans l'armée et dans les maisons de tolérance*, di J. P. TRUCHIN, 12, rue d'Angoulême. Prezzo: 3 fr. 50 c. franco. — Prezzo dell'Acqua di Salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, rue d'Antin, 13, e rue Montmartre, 32.

CREOSOTO DEL D. BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, rue Cassette, 8.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Cassette, 8, a Parigi, prima rue de l'ancien-Comédie.

I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per i migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a' signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie scorbiche, approvate e riconosciute ad unanimità dall'ACCADEMIA DI MEDICINA come un servizio importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finora conosciuti, quali si siano. A Parigi, rue Vieille-du-Temple, 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C. 2, Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbiche, scrofologiche, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante per i fanciulli rachitici e delicati. Quest'olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi (V. il Raggiungimento del sig. LESUEUR, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce ch'esso contiene pressoché il DOPIO DI PRINCIPII ALTIVI, contenuti negli altri oli di fegato di merluzzo). È fresco, senza odore, né sapore.

— Prezzo: la botticella, 8 lire; la mezza botticella, 4 lire, ciascuna botticella, porta: 1.º il raggiungimento del sig. LESUEUR; 2.º sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg e C. 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.º il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speciali potranno procurarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. (Bisogna francare le lettere.)

SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive de' fanciulli per AGEVOLARE lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérar, 14, rue de la Paix, a Parigi. (V. l'opera dell'autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi.)

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancia brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e dell'intestino, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la disenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni botticella; così s'evita la contraffazione, esigendo il sigillo e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Orfèvres, droghiere; o direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 28, rue Neuve-des-Petits-Champs.

D'AFFITTARE O DA VENDERE.

Casamento di gusto moderno, situato in Padova, in contrada dei Carmini, N. 4886, composto di N. 32 locali, con horto, giardini ed ogni adiacenza, della superficie complessiva di campi cinque acri.

Da rivolgersi in Padova al suddetto stabile, od a Venezia presso il nob. le Molin dott. Giovanni, notaio a S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie.

Prof. MENINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immacolata. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione spariscono non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Diploma e risoluzione sovrana. Nominazioni. Progressi della lingua alemanna nei paesi non tedeschi della Monarchia. Riconoscimento dell'impero di Francia. Del debito dello Stato verso la Banca. — Notizie dell'impero: funzione ecclesiastica. Legge sulle associazioni. Opere proibite. Ferrovia di Lubiana. — R. Sardo; elezioni. — R. delle D. S.; onorificenze. Monte frumentario. Sovrana collettività. — Inghilterra; il march. di Normandy. Trattati col Perù. — Spagna; causa della dimissioni ministeriali. — Belgio; progetto di legge sulla stampa. Ministro di Prussia. — Francia; studi d'una nuova strada ferrata. Il senatore avverso. Pericolosa alleanza dei fondi pubblici. Ottima disposizione dei dipartimenti. Promesse mantenute. Odiosità e inefficacia dei manifesti di Londra e Jersey. Manifesti socialisti sequestrati. — Svizzera; vantaggi della insensazione del capitano Curti. Arresto. Sfratto dei Cappuccini forestieri dal Ticino. — Germania; procedura nei processi penali per le truppe federali. Il predicatore Hartung. Prima Camera di Darmstadt. La flotta alemanna. Dimostrazione politica in Amburgo. — America; elezione del Presidente degli Stati Uniti. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA.

PARTE UFFICIALE

Venezia 23 novembre.

S. M. I. R. A., mediante Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente compiaciuta di promuovere l'I. R. tenente colonnello nel reggimento fion di linea Arioldi N. 23, Carlo Fabio Terzaghi, allo stato di nobiltà dell'impero austriaco, col titolo onorario di nobile e col predileto di San Nazaro.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 9 novembre a. e., si è graziosamente compiaciuta di nominare il docente privato, Rodolfo Etelberger di Edelberg, a professore straordinario di storia delle arti ed archeologia delle arti presso l'università di Vienna.

Trieste 24 novembre.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze per il Littorio e per la Dalmazia ha conferito, di concerto coll'I. R. Governo centrale marittimo, il posto di ricevitore doganale e di agente di porto e sanità marittima presso l'I. R. Dogana ed Agenzia di porto e sanità in Portobufo, all'attuale ricevitore doganale ed agente sanitario in Grado, Michele Stanta, ed il posto di ricevitore doganale ed agente di porto e sanità marittima in Grado, resosi così vacante, all'attuale controllore del citato Ufficio in Portobufo, Benedetto Liprandi.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 novembre.

Leggiamo nella Gazzetta Universale d'Augusta la seguente corrispondenza, in data del Danubio 10 novembre corrente:

Il pensiero dell'unità dell'impero austriaco, l'idea fondamentale storica e generale del Governo di Francesco Giuseppe, ha per condizioni diritti eguali, eguali riguardi per tutte le nazionalità, che vivono sotto lo scettro della Casa di Asburgo-Lorena, e richiede, qual naturale condizione contraria, che nessuna di quelle nazionalità prevalga esclusivamente all'altra e risulti in faccia all'unità, che tutte le abbracci. Essi rendono al Governo imperiale giustizia: esso adempie il dovere, che gli incombe, con coscienza ed attenzione, e non permette ad alcuna delle nazionalità di prevalere a spese dell'altra. Ma, per quanto, nei riguardi politici, in ciò si persista, pure la vita intellettuale dei popoli segue lo sviluppo suo proprio, alle manifestazioni, del quale un Governo avveuto non lascia campo, ed i

risultamenti del quale non può rifiutar di accettare. Così da alcuni anni, e senza opera del Governo, la lingua alemanna, per la forza della più elevata cultura, che in sé raccoglie e che rappresenta, ha ottenuto fra le popolazioni non alemanne dell'impero estese estensione, riconoscimento e prevalenza, da riempire di alta soddisfazione ogni uomo tedesco.

A lor bñ, alcuni anni fa, era ascendente il movimento esecro in Boemia, apparve un libro d'istruzione nella religione cattolica in lingua boema, che fu presto adottato dagli istituti d'insegnamento di quel Dominio della Corona. I Vissini, che lo esaminarono, lo approvarono; ed il Ministero imperiale della pubblica istruzione a Vienna trovò l'opera tanto buona, che ne promosse l'edizione d'una tradotta ne in tedesco, ad uso delle scuole tedesche della Boemia. Ora, senza opera delle Autorità, la traduzione tedesca ha in gran parte supplantato l'originale boema; fa d'uopo far ripetutamente edizioni in grande della traduzione tedesca, mentre l'edizione boema rimane invenduta, perché scolari e genitori preferiscono l'insegnamento in tedesco.

E per lasciare anche alla popolazione di razza ilirica i suoi diritti, fu di recente eretto un Ginnasio superiore, con una Scuola tecnica, a Lubiana ed a Clagenfurt, ove l'insegnamento ha luogo in idioma ilirico. Ma i genitori, che sopportar ne possono le spese, invano i loro figli agli istituti superiori di Graz. Deggiono imparare il tedesco, dice la gente, o ben a ragione; l'ilirico lo sanno e ad essi nulla giova. Lo stesso senso pratico fa gradatamente desiderare agli ilirici che, nella Scuola nautica di Fiume, l'insegnamento in lingua ilirica venga sostituito da quello in lingua alemanna ed italiana, perché i loro figli educati in lingua ilirica, non potrebbero trovare da far bene i fatti loro nel mondo.

I valorosi Ruteni, per la fedeltà loro, hanno meritato ogni riguardo; ed il Governo imperiale ne ha per essi, per quanto più è possibile. Odo rendere ad essi accessibili le leggi, il *Bullettino* di esse apparve anche in idioma ruteno. Ora i Comuni domandano che vengano inviate ad essi in lingua alemanna le leggi e le ordinanze del loro Imperatore. Il loro parroco intendono questo linguaggio, e potrebbero ad essi spiegarlo; ma essi non si sono presi intenzione la lingua legale rutena. Un Governo avveduto non può rifiutare di riconoscere simili fatti: esso dee avervi riguardo, tanto più, in quanto che esso nulla fece per farli nascere; tanto più, in quanto che essi palesano il naturale progresso della cultura, che ha sua base nell'idioma alemanno. Una Sovrana Ordinanza, di recente emanata, dispone che anche nella Marina imperiale, come in tutte le truppe di terra, il comando sia in tedesco.

Nello stesso modo per quel che si dice, il Governo imperiale pensa di far pubblicare in avvenire il *Bullettino* delle leggi dell'impero nel solo idioma alemanno. È affatto impossibile, come sa ogni intelligente negli idiomi, di rendere egualmente autentico il testo d'una legge in molte lingue. Nei paesi tedeschi, che conservarono i Codici di Napoleone, e sono spesso anche attualmente, dopo tanta pratica e colla più piena conoscenza delle disposizioni del Codice, e dopo molti tentativi d'introdurre una traduzione, che valga per le decisioni del Tribunale; e sono, diciamo, nel caso di esaminare il testo originale francese per rilevare la vera intenzione del legislatore. Il linguaggio alemanno è inteso quasi da tutte le persone colte dei vari Dominii della Corona, nell'austriaca Monarchia, ad eccezione soltanto del Regno Lombardo-Veneto, e per le popolazioni non educate e non tedesche possono del tutto bastare le traduzioni, che le Luogotenenze si terranno un debito di pubblicare nella parte ufficiale dei giornali del relativo Dominio della Corona. Che se passiamo alle nazionalità maggiori in numero, specialmente nelle Provincie orientali dell'Austria, troviamo anche qui la conoscenza della lin-

gua alemanna in progresso continuo. In Galizia, essa è già patrimonio comune di tutte le persone educate, in modo che tutte le Autorità giudiziarie di quel Dominio della Corona (come conseguenza necessaria anche della disparità che il testo tedesco sia in avvenire il solo operativo, per tutte le leggi giudiziarie della Mosca) potranno ricevere l'ingenuità di compilare in lingua alemanna e le sentenze, e le vicende corrispondenti, ed i decreti agli avvocati; mentre la lingua polacca continua ad essere usata nelle trattazioni, quando le parti compariscono personalmente, e ne' protocolli d'istruzione ec. ec. Ma non solo la vita ufficiale, si ancora la vita sociale delle Provincie orientali, è sempre più signoreggiata dalla cultura tedesca; e in lingua alemanna è il linguaggio usale dei ceti più elevati. A Pest, si sta costruendo un teatro provvisorio tedesco; a Gressnitz, hanno uno; ed a Gracovia polemoni in molti al desiderio di avere una scena tedesca: il qual desiderio non è presto adempito. Nulladimeno, per le massime ferme del Governo austriaco, ogni propaganda è inammissibile. Essa oppone poi alla ora dominante idea dello Stato. Il germanizzare le popolazioni non tedesche, non sta né nelle mire, né nei fatti del Governo austriaco. Nello stesso sistema di sapienza politica, tranquillamente ponderatrice, è però anche prescritto di non trascurare effetti pili: di circostanze esistenti, di non opporsi al naturale sviluppo degli elementi, che in sé racchiude l'impero; ma di giovare per bene generale, di dattarli, d'innestarli al grande pensiero governativo dell'unità dell'impero.

Ho qui voluto dare alcune indicazioni soltanto. Chi vede ben addentro nell'avvenire, chi può col pensiero percorrere il futuro sviluppo della vita di un grande Stato, troverà per avventura in ciò qualche indirizzo. Tutto ciò però dovrebbe dar a pensare a coloro, i quali tanto spesso disconoscono la missione germanica dell'Austria, e che sarebbero disposti ad escludere, in questo ed in quel modo, dalla comunanza dell'Alemanna, la patria potente della Confederazione comune; e ciò per patriottismo! (G. U. d'Aug.)

Intorno al nuovo Impero in Francia leggesi nel *Lloyd di Vienna* il seguente articolo:

Non fuvi negli scorsi anni alcun fatto, che più romanesse maraviglia, quanto la sconfitta di Cavaignac e la vittoria di Luigi Napoleone nell'elezione presidenziale. Al tempo di quella elezione, Cavaignac era all'apice della sua gloria e della sua potenza: il suo valore aveva salvata la società, il suo carattere gli guadagnò perfino la stima dei suoi nemici, ed egli riuscì a godere della rara fama d'essere un vero repubblicano, e nello stesso tempo un vero conservatore. Il suo avversario nulla aveva a contrapporgli se non un nome ed un individuo, cui ardiva unita la ricordanza dei falliti tentativi di Strasburgo e Boulogne. Al principio della lotta per l'elezione, tutti così derivavano la vittoria del generale Cavaignac come cosa sicura, e fuori di Francia, fu per lungo tempo, solo il nostro foglio, che sosteneva l'opposta opinione. Ma il grande Imperatore esercitava nella sua tomba su gli animi francesi un'influenza maggiore, che non un Francesco vivente. In grazia di Napoleone, fu eletto Presidente, a grande maggioranza, Luigi Napoleone. Era al nipote dell'Imperatore che nessun altro uomo osava mostrar la fronte.

Da quel momento in poi, chiaramente si riconosce come il popolo francese riconoscesse, nella sua maggioranza, una dinastia napoleonica; e siamo più dubbj che l'ultima conseguenza ne fosse per essere il fatto, cui ora siamo si vicini, nel caso che il nipote dell'Imperatore avesse posseduto una parte soltanto della dritta del suo gran zio. Potrebbe anche dirsi che Luigi Napoleone avesse compromesso la sua fortuna. Il sentimento monarchico in Francia non era così radicato perché persona pusilla e perlopiù avesse potuto mantenersi al supremo potere. Il nome di Napoleone

ne era stato, per suo successore, l'unico gradino all'alta potenza; ma quel solo nome non valeva a conservare in quell'altrezza colui, che aveva elevato. Per approfittare di sì rara fortuna, richiedeva una testa libera da velleità, un forte valore, uno sguardo vigilante, un grande coraggio; richiedeva un gran merito.

Tale fortuna fu conquistata, e senza alcun dubbio fra pochi giorni il nuovo Imperatore sarà formalmente riconosciuto dal popolo francese. Ed è pur certo che anche le altre nazioni non negheranno di riconoscere il nuovo ordine di cose in Francia. La dinastia, che nel 1815 riprese il suo dominio sulla Francia, non fu precipitata da Luigi Napoleone e dagli avvenimenti, che lo hanno innalzato. Carlo X cadde per un colpo, che gli fu dato da altra direzione. E quando il suo consanguineo prese possesso dell'eredità del vivente, considerando lui e la sua casa fra gli estinti, riconosce l'Europa la nuova dinastia degli Orléans. Quando la Nemica preparò a Luigi Filippo la stessa sorte, che prima era toccata al suo real cugino, allora l'Europa riconosce la nuova Repubblica. E dovrebbe o non per la prima volta l'Europa opporre resistenza al valore della Francia, e dire: Giacché noi abbiamo riconosciuto la Repubblica, essa sola dee legittimamente pontificare? La Potenza, che nel 1830 non entrò in campo a sostenere i diritti di Carlo X, né nel 1848 a sostenere quelli di Luigi Filippo, verranno forse oggi far propria la causa della Repubblica francese?

La ceneri del vincitore di Waterloo non sono ancora riposte nella loro urna. Quello stesso coraggioso uomo, che cooperò a seppellire l'antico Impero, potrà ancora mirare, mentre era sulla terra, i primi bagliori del nuovo. Il duca di Wellington viase abbastanza per udire il grido di *Viva l'Imperatore*, diretto al soccorritore del vinto di Waterloo. Egli avrebbe avuto il bisogno di pochi giorni ancora di vita, per riconoscere che, nel corso degli avvenimenti, sarebbe cessato il trionfo dell'Inghilterra di non aver mai riconosciuto un Imperatore Napoleone. Le trombe guerriere hanno già sonato a lutto sulla tomba del gran duca: pochi giorni ancora, e l'Inghilterra avrà riconosciuto come Imperatore il nipote del generale Bonaparte. Ciò che cento vittorie non poterono fruttare allo zio, cade ora senza fatica in grembo al nipote.

Del debito dello Stato verso la Banca e della circolazione del danaro.

Dopo che l'Amministrazione delle finanze fece, cogli introiti del prestito, alla Banca un ulteriore rimborso di fiorini 1,500,000, il nuovo debito dello Stato verso di quella si è diminuito a fiorini 54,000,000. Il debito primitivo è attualmente di fiorini 69,896,627; quindi il totale ascende a fiorini 133,896,627. Detratti da quest'importo i 9 milioni, che la Banca dee ricevere dagli introiti del prestito, ed i 2 milioni (in cifra rotonda) che nell'incominciato anno finanziario il Fondo di ammortizzazione sarà per d'alcune del debito primitivo, è da attendersi che, durante l'anno finanziario, la somma del totale, debito dello Stato verso la Banca, si abbasserà al disotto di 123 milioni.

Al 29 febbraio 1848, il debito ascendeva ad oltre 126 milioni, cioè fiorini 81,387,264 primitivo, e fiorini 45,000,000 debito nuovo. S'avvicina quindi il momento che lo Stato avrà un debito minore verso la Banca, che all'epoca, in cui non erano ancora succeduti i fatali avvenimenti, che portarono il corso forzoso.

È noto che il massimo dei debiti riuniti dello Stato verso la Banca di 220 milioni e $\frac{1}{2}$ era nell'agosto 1849; l'attuale, ascendente a 134 milioni, dimostra una diminuzione di 86 milioni e $\frac{1}{2}$, che si pareggiano coll'aumento di 17 milioni di effettivo sonante, di 11 milioni e $\frac{1}{2}$ di ereditati portafoglio e prestiti, e colla diminuzione di 58 milioni delle note in circolazione.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO V.

Si vede quel che prova un ente vivo mutando padrone.

(Continuazione.)

L'Elisa prese una matita e scrisse in fretta:

« O padrona! mia cara padrona! Non mi tacciate d'ingrata, non mi giudicate troppo severamente! Ho udito quel che voi ed il mio padrone avete detto l'ora: voglio tentare di salvar mio figlio, e voi non mi biasmerete. Dio vi benedica e vi rimandi la vostra sanità. »

Piegato rapidamente questo biglietto, e postavi la sopraccarta, levò dal cassettoncino alcuni abiti, gli avvolse in un fazzoletto, che si legò saldamente intorno alla vita; e tal è la tenera sollecitudine d'una madre, che, in quel momento di terrore, pensò financo a prendere con sé alcuni balocchi prediletti del fasciolo: un pappagalio di cartone, dipinto di

vivaci colori, fu riservato a trastullarlo, quand'ei si svegliasse. Ed a risvegliarlo, quel piccol dormiente, ella durò qualche fatica; ma, alla fine, egli aprse gli occhi, e prese a giocare col pappagalio, mentre sua madre dava termine a' suoi apparecchi.

— Dove vai, mamma? chiese egli, quand'ella si accostò al letto, a fin di vestirlo.

Sua madre fermò in lui gli occhi con tal serietà, ch'ei tosto comprese esser accaduto qualcosa di straordinario.

— Zitto, Harry, disse ella: parla sottovoce; se no, ci udrebbero. Un uom cattivo vuol portar il mio pomeo Harry lontano dalla sua mamma, in un brutto luogo nero nero; ma la mamma non vuole: ella gli metterà il suo cappello ed il tabarrino, e fuggirà col suo minime, e così l'uom cattivo nel porterà via.

Così parlando, ella terminava di vestire il fasciolo e il pigliava la braccia, raccomandandogli il più perfetto silenzio; indi uscì cautamente per l'uscio della veranda.

Fredda e limpida era la notte, ed il cielo scintillava di stelle: la povera madre ravvolgeva stretto il figliuolo suo nel suo scialle, mentre, muto di spavento, il fasciolo le si avvicinava al collo con ambo le braccia.

Al suo accostarsi, Bruno, un gran cane di Terranova, fu udito un orrido gorgoglio: ella lo chiamò stammanente, ed il fedel animale, antico suo compagno di giuoco, si mise a seguirlo, dimenando la coda. Se non che, pareva ch'ei ruminasse, nella sua testa da cane onesto, che cosa potesse significare quell'arricchita gita notturna, che gli sapeta d'insulto, poiché, mentre ella spacciava con lievi passi il cammino, si talor s'arrestava, guardando a mano a mano, quei

a mo d'interrogazione, l'Elisa e la casa; ma poi, tranquillo probabilmente dalle sue riflessioni, si ravviò sulle orme di lei. In pochi minuti, e furono alla capanna del zio Tom, alla cui finestra l'Elisa pian'piano picchiò.

L'adunanza religiosa ed il canto degli inani avevano durato sino ad ora assai tarda; e, poiché gli altri se ne partirono, Tom erasi dato lo spazio di cantar solo ancora un buon tratto: onde, a quel momento, sebbene la mezzanotte fosse già trascorsa, ed egli né la sua degna consorte per arca dormivano.

— Buon Dio! ch'è mai? esclamò la zia Ger, levandosi in sussulto e tirando in fretta la tenda. Misericordia! se non m'inganno, io è in Lisa. Indossa gli abiti, vecchio mio, e presto! Non veggo io là zampettare anche il vecchio Bruno? Signor Iddio, ch'è mai accaduto? Ve ad aprir l'uscio.

E, così, essa l'aperse, la fiamma della candela, che il zio Tom aveva accesa, rischiò la faccia travolta e gli occhi ardenti e smarriti della fuggiasca.

— Signore! mi fai paura, Lisa! Sei forse ammazzata? Che hai?

— Fugge, zio Tom, zia Cioe; porto via mio figlio: il padron lo ha venduto.

— Venduto! esclamarono essi, alzando le mani al cielo atterriti.

— Sì, venduto, ripeté l'Elisa con voce ferma. Questa sera, nascosta nel gabinetto, attigue alla camera della padrona, udii il p.dron dir che aveva venduto il mio Harry e voi, zio Tom, ad un mercante di schiavi. Egli ha intenzione di partirci stamane per essere nascosto, quando il mercante verrà a pigliarvi.

Durante questo discorso, il zio Tom era rimasto con le mani alzate e gli occhi sbarrati. A prima giunta, credette sognare; ma quando la sua mente colse il significato delle parole dell'Elisa, s'accacciò, più che non sedesse, sopra una sedia, e si lasciò andar la testa all'indietro.

— Il nostro buon Salvatore abbia pietà di noi! gridò la zia Cioe. Ma, no, non è possibile! all'aggiungo; che cosa ha egli fatto perché il padron voglia venderlo?

— Ei non fece nulla, ed il padrone vorrebbe anzi tenerlo. E la padrona? se l'aveste udita pregare e supplicare per voi! Ma io le dissi che tutto ormai era inutile, ch'egli era un poter di quell'uomo, e che, se non vi vendeva, zia Tom, sarebbe obbligato a vender tutto ed a lasciar le sue terre. E la padrona? Che angelo! S'ella non è una cristiana, non ve n'ha al mondo! Fo male assai ad abbandonarla; ma posso fare diversamente? Non disse ella modestamente che un'anima val più di tutto il mondo? Questo fanciullo ha un'anima, e, se lo desai in mano di colui, chi sa che sarebbe di lui! Non sono colpevole; ma, se pure lo fossi, il Signore abbia pietà di me, perché non potrei fare altrimenti!

— Or bene! mio povero vecchio, disse la zia Cioe, imitala e fuggi anche tu. Voi forse aspettate che ti facciano discendere il fiume, dove si ammazzano i negri di fatica, e si fanno morire di fame? ... Preferirei morire alla bella prima, piuttosto che andarci! Va dunque, va con Lisa; non hai il passavanti (?), per andare dove ti piace? Via, va, corri a preparar le tue robe.

(C) Quando gli schiavi escono nelle città dopo il tramonto

(*) V. le Appendici de' N. 264, 265, 266, 267 e 271.
La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA, si riserva la proprietà della presente traduzione.

Un così deciso miglioramento, durante una sì ardua epoca, è ben garantito della vicina riabilitazione della Banca, e del totale ristabilimento della nostra valuta, di cui la maggior parte viene rappresentata dalle note di banca. (Austria.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 novembre.

La mattina del 21, alle ore 9, ebbe luogo nella cattedrale di S. Stefano un solenne ufficio di vino celebrato da S. A. monsignor principe Arcivescovo di Vienna, a suffragio dei defunti membri dell'augusta Casa regnante, nonché per le conservazioni dei viventi.

A quanto asserisce la L. Z., la legge sulla associazione per la Monarchia austriaca ottiene già la sanzione di S. M. l'Imperatore, e tra non molto verrà promulgata.

L. R. A. Autorità suprema di polizia ha trovata opportuno di proibire, per tutta l'estensione dell'Impero, le seguenti opere: Schizzi storici, e Corso metodico elementare di storia dei popoli principali del globo. — Il conte Lodovico Batthyany, Arturo Gergely e Luigi Kossuth, di Szemer. — I miracoli della simpatia e del magnetismo, e le forze magiche e i segreti svelati dalla natura, di H. di Gerstenberg. — La Dea, di R. Gottschall. — Il Re Girolamo Napoleone e il suo Capri, di E. M. Outinger. — Gli atei e gli sciagurati dei nostri tempi, di F. di Sallet. — La divina rivelazione mediante la ragione, la sola certa e sufficiente, del dott. H. Stephan. — Storia della Polonia sino ai tempi nostri, del dott. Hildebrand. — L'Ungheria, il paese, il popolo e la guerra dell'indipendenza, del dott. Hildebrand. — Storia dell'Assemblea nazionale prussiana, di E. Eschenhagen. — Storia del Parlamento alemanno nell'anno 1848, di E. Eschenhagen. — L'interdetto generale, pronunciato riguardo ai 10 primi volumi dell'opera Storia della Corte austriaca, del dott. Vebner viene esteso estendendo all'11.° volume di quest'opera. — La missione dei Gesuiti a Hildesheim e ciò che vi sta in relazione. — Dalla patria, di K. Bock. — Il libro dei Cristiani e il Nuovo Testamento giusta i risultati della più recente indagini scientifico-critiche della scuola teologica di Tubinga, del dott. K. Clemens. — Il libro di Gesù e la vita di Gesù di Nazareth, rappresentata nelle idee delle nuove indagini scientifiche, per colti del popolo alemanno, del dott. K. Krane. — Lorenzino, e doveri dei fanciulli, per S. P. Zecchini. — Verso occidente, di Luigi Otto. — Poesia politica ed impolitica, di K. Koorn. — Storia illustrata della Svizzera, di T. Gutzmann. — Manuale della storia moderna, di R. Prutz. — La Germania e la civilizzazione d'occidente. — Il dizionario di conversazione, di Meyer. — La politica della Casa d'Austria rimpetto alla Germania e al protestantismo, Göttinge, 1852.

Si assicura di nuovo che il commercio epistolare otterrà nell'interno della Monarchia una grande facilitazione. Fu, cioè, fatta la proposta di ribassare il porto lettere per l'interno alle tasse di 3 e 6 carantani.

A quanto ci si riferisce, fu fatta all'I. R. Ministero del commercio la proposta d'introdurre il braccio viennese in tutto l'Impero austriaco. (Corr. Ital.)

Leggesi nella Triester Zeitung: Intorno ai lavori della ferrovia v. i. a Lubiana si viene scritto da quella città: « Le maggiori difficoltà nei nostri siti paludosi sono già superate, e deggiono costruirsi ancora due ponti; il viadotto gigantesco presso a Franzdorf è terminato quasi per un terzo. Nei giorni di pioggia, quando la superficie paludosa sono inondate; il che di frequente succede, e nell'inverno, i lavori della strada ferrata sono qui del tutto impossibili, e perciò attualmente su tutto il tronco sono occupati 500 uomini appena. La probabilità della continuazione con maggiore energia dei lavori, nella prossima primavera, dipenderà dal tempo, in cui l'inverno darà luogo ad essa. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 novembre.

Si legge nell'Opinione: « L'elezione d'ieri 21, del primo collegio elettorale di Torino, rimasto vacante per la nomina del conte Cavour a presidente del Consiglio, non ebbe effetto per mancanza di numero. Gli elettori sono stati quindi invitati a convocarsi di nuovo stamattina, 22 il partito liberale porta alla deputazione il conte Cavour; l'opposizione vota per il conte Costa della Torre. »

Tom alzò il capo, girò a sé intorno lo sguardo, mesto e tranquillo, e disse:

— No, no, io non fuggo. L'Elisa vada; la me ha il diritto: se io certamente la disuodero, poiché, per lei, sarebbe contro natura il restare. Ma uddi pure quel ch'ella disse? Mi vendano dunque, poiché è necessario, e purché non si vada il rimanente. Non sono io forte al pari d'egual altro per sopportarla? aggiunga egli, mentre un sospiro, ed una che di singhiozzo a un singhiozzo, scossero convulsamente il largo e robusto suo petto. Il padrone mi trovò sempre al mio posto; mi vi trovai sempre: non ho mai tradita la sua fiducia; non la tradirò mai. E meglio ch'io me ne vada; e non biasimarmi il nostro padrone, Cioè: egli avrà cura di te e dei...

Ei si volse verso la rozza cuccia, ove riposavano le testoline riciclate, e gli si spezzò il cuore: si appoggiò alla spalliera della seggiola, si coprì il volto con ambe le mani, e profondi singhiozzi, singhiozzi cupi e strazianti, fecero tremare la seggiola, mentre grosse lacrime correvano a gronda fra le sue dita. Lacrime, o signore, simili a quelle, che avete sparso sul feretro del vostro primogenito; lacrime, e signora, simili a quelle, che vi fecero spargere le grida del vostro figliuolo in agonia: poiché, signore, egli era uomo, e voi non siete altro che uomo; poiché, signora, sebbene vestita di seta e adornata di gemme, voi non siete se non una donna: la vostra angoscia ed i vostri dolori non potrebbero esser più acerbi.

Ed ora, disse, nel momento d'uscire, l'Elisa, ho veduto ieri mio marito, ma non sapevo quel che mi aspettava. Gli hanno fatto scappare la pazienza, ed ha risoluto di fuggire ancor esso. Preoccupato di vederlo; informate della mia partenza, e ditegli che tenterò di giungere al Canada. E se non dovessi più rividerlo (qui ella volse il capo, e continuò con voce turbata) ditegli ch'ei si diporti sempre del suo meglio, e faccia il possibile perché ci ritroviamo nel regno dei cieli... Chiamato Bruno, ella

del solo, o sono spediti da loro padroni a qualche distanza, è loro dato in iscritto un passavento, o passaporto. Allo schiavo, che non l'ha, è infuso un severo castigo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 novembre.

S. M. il Re (N. S.), prendendo in benigna considerazione i servizi, resi nelle difficili emergenze del 1848 dai signori Don Gaetano Compagnone, viceministro in Venezia, e Don Camillo Campana, nell'ordinario Consiglio di Stato del 4 addetto mese ed anno, si è degnato insignirli della croce di cavalieri del Real Ordine di Francesco I.

Il comune di Stilo, meglio che le altre terre della Calabria Ulteriore, si presta alla seminazione dei cereali, e mancava pertanto di un Monte frumentario. L'intendente della Provincia, però, in una sua recente visita, posta mente alla pochezza delle rendite comunali, si è rivolto a proprietari, ed ha riuscito così d'ingenerare nuovi titoli di grazie, coi quali ha proposto istituirsi un Monte.

S. M. il Re nostro augustissimo signore e padrone, cui rassegnava questo fatto dal sig. direttore del Ministero dell'interno, nell'ordinario Consiglio di Stato del 4 di questo mese, ha avuto la degnazione di approvare che il Monte frumentario di Stilo venga istituito, e che d'avvantaggio si estenda la S. R. sodalanza a tutti coloro, i quali vi hanno generosamente contribuito. (G. del R. delle D. S.)

La maestà del Re nostro, nel suo viaggio per le Province meridionali del Regno lungo il Tirreno, raccolse intorno a ventatremila suppliche, alle quali tutte diede benigna o favorevole espedizione, con una sollecitudine veramente paterna, e con un lavoro assiduo, quasi che inespugnabile attesa la brevità del tempo e la moltitudine degli affari d'ogni specie, a cui diede opera efficace. Le largizioni poi, che fecero sul suo passaggio, luminosa traccia di un Principe pio ed amoroso, furono in numero al grande, che non potrebbero essere di leggieri annoverate, quando pure il benedetto Sovrano non avesse il più sovente, come la carità evangelica impone, nascosto alla sinistra il soccorso largito colli destra. (L'Echo dell'Esp.)

INGHILTERRA

Londra 19 novembre.

L'Herald annunzia che il marchese di Normandy sta meglio, e va progredendo verso la guarigione completa.

Furono tant'presentati al Parlamento due trattati fra la Gran Bretagna e il Perù. Il primo è un trattato di commercio e di navigazione, fondato sul principio della reciproca libertà di commercio. Il secondo è una convenzione postale, mercé la quale avrà luogo una comunicazione fra due paesi una e due volte al mese, per mezzo d'un piroscafo.

SPAGNA

Madrid 16 novembre.

Abbiamo già annunziato la dimissione del ministro dell'interno e dei lavori pubblici. L'uscita del capo di quest'ultimo Dipartimento, sig. Remon, ha per motivo principale la troppa precipitazione, con cui aveva impartito le concessioni delle strade ferrate di Spagna. In alcuni mesi, più di 20 ferrovie erano state accordate a varie Società. Ora, siccome il Governo spagnolo garantisce un interesse del 6 per cento su queste imprese, non poteva non derivare grandi imbarazzi al pubblico Tesoro, in certe circostanze. Tale stato di cose doveva cangiarsi. Un esame più profondo fece respingere la maggior parte delle concessioni; ed è facile comprendere che il ministro, il quale aveva impartito, non poteva onorevolmente restare al potere.

BRUXELLES

Bruxelles 19 novembre.

Si legge nell'Indipendence: « La sezione centrale, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla repressione del delitto di offesa verso i Sovrani esteri, si è adunata prima della sessione d'oggi (18) sotto la presidenza del sig. Vilain XIV, ed ha proceduto allo spoglio dei processi verbali delle sezioni. Essa non ha preso alcuna decisione; ma, a giudicare dalle opinioni, che sono state manifestate dai vari membri, si ha motivo di credere che la sezione centrale sarà unanime nel proporre l'adozione del progetto del Governo, con un emendamento, inteso a sopprimere nell'art. 1. le parole: « discorsi, grida o minacce. » Il ministro della giustizia avendo chiesto di conferire co' suoi colleghi a proposito dell'emendamento ora detto, la sezione ha risoluto ch'ella si adunerà un'altra volta domani, a fine di statuire sul progetto di legge e nominare il suo relatore. »

aggiunge, e chudetelo dentro. Povera bestia! non bisogna ch'ella mi segua.

Egli si scambiarono ancora alcune parole di commiato, alcune benedizioni; poi, stringendosi al seno suo figlio, attente e inonorito, l'Elisa se ne partì frettolosa.

CAPITOLO VI.

Scoperta.

Dopo la lunga e concitante discussione della precedente sera, il sig. e la signora Shelby si svegliarono non solleciti del consueto.

— Che mai fa l'Elisa? disse la signora Shelby, dopo aver invano sonato più volte per lei.

Il sig. Shelby, in piedi d'una specchia, stava arrotondando il rasoio a farsi la barba, ed in quel momento un garzone negro portavagli l'acqua calda.

— Andy, gli disse la sua padrona, batti alla porta dell'Elisa, e dille che sonai già tre volte. Povera creatura! ell'aggiunse, con un sospiro.

Andy tornò tosto, cogli occhi quasi fuori del capo per lo stupore.

— Signore! signora! le cose te dell'Elisa non tutte aperte, ed i suoi arredi messi a scoperto; pare ch'ell'abbia svignato.

La verità splendente come lampo alla mente de' coniugi Shelby.

— Ell'ha dunque sospettato qualcosa? esclamò il marito; ed è fuggita?

— Sia lodato Dio! disse la moglie; spero che la sia così.

— Moglie, tu parli come una pazzia. Ecco, in vero, un bell'affare per me. Haley mi vide titubare a vendere quel fanciullo, e mi credè intriso in tal fregio: ne va del mio onore!

E ciò detto, il sig. Shelby uscì a precipizio.

Per un quarto d'ora, il tumulto fu al colmo fra gli schiavi di tutte le tinte: era un esclamare, un correre su e giù, un aprir usci e serrarli. La sola persona, che fosse in caso di spargere qualche luce su tal mistero, la sia Cico, non alzava: un velo di tristezza era steso sulla sua

Si legge nello stesso giornale: « E arrivato ieri a Bruxelles il barone di Breckhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso S. M. il Re de' Belgi, in surrogamento al conte di Sackendorff, il quale è chiamato nella medesima qualità a Stogart, nel Regno di Wittenberg. »

FRANCIA

Parigi 20 novembre.

Per ordine del Principe Presidente, il ministro de' lavori pubblici ha incaricato il sig. Fehrbier, ingegnere in capo, direttore dei ponti e strade, di cominciare lo studio della strada ferrata da Rennes a Brest, con un tronco sopra Lorient.

Cum'è già noto, il senatoscinto ha avuto un voto contrario, e si sostenne che l'avesse dato il sig. Vicillard, già precettore del Principe Presidente ed estimato repubblicano. Questo errore fu però rettificato. Questo voto, affatto senza importanza e perciò inconcludente, sarebbe stato dato dal conte Thibodeau, seniore del Senato, già membro della Convenzione e del Senato imperiale, il solo dei giudici di Luigi XVI, che ancora viva. Egli non ne fa mistero, e ne ha fatto racconto nelle sale del suo amico, il già Re Girilmo, al quale deve il posto di senatore. Non ha vi poi alcun dubbio sulla riconciliazione di quest'ultimo con suo figlio, il futuro Imperatore. Dicei che il giovane Napoleone sarà reso soddisfatto, mediante il titolo di primo Principe imperiale. Così la successione presuntiva s'intenderebbe da sé. (G. U. d'Aug.)

A qual pericolosa altezza siano spinte le carte pubbliche ed azioni di strade ferrate, si può conoscere dal seguente prospetto. Erano:

Al 1.° settembre 1852, i 3 p. 0/0 a fr. 75 e 79; i 4 1/2 p. 0/0 a fr. 104 e 50; le azioni del Nord, fr. 655; Strasburgo, fr. 586 e 25; Lione, fr. 770; Orléans, fr. 1427 e 50; Rouen, fr. 865; Havre, fr. 365; Avignone, fr. 596. Al 3 novembre 1852, i 3 p. 0/0 a fr. 84 e 75; i 4 1/2 p. 0/0 a fr. 108 e 25; le azioni del Nord, fr. 940 e 25; Strasburgo, fr. 940; Lione, fr. 1040; Orléans, fr. 1825; Rouen, fr. 1090; Havre, fr. 575; Avignone, 770.

Il Governo si studiò di facilitare queste speculazioni, e la Banca ha ammesso a far grosse anticipazioni sui depositi di rendite ed azioni. Essa dà 4/5 e 5/6 sulle azioni, secondo il valore di esse alla Borsa odierna. Uno speculatore, che possiede 100,000 fr., compra p. e. azioni della strada ferrata del Nord sino alla concorrenza del suo capitale. Porta le azioni alla Banca, le depone e ne riceve 75,000 fr. Compra con questi, 75,000 fr. delle azioni di Strasburgo, porta anche queste alla Banca, e ne riceve 50,000 fr. E così via, finché non ha più capitale in mano. Poi qua riuoli senza onestà questi mal forma ed aerea speculazione, e molti di han pescato denaro in quantità. Ma una volta che si verificò un improvviso ribasso, la catastrofe verrà esser tremenda, e la Banca sicuramente cesserà di girare. Essa ha già prestato più che 40,000,000 sulle carte di Stato, e può che 45,000,000 sopra azioni. Il complesso è davvero un'incredibile vergogna. (T. Z.)

Altra del 21.

Le notizie, che il Governo ha ricevute oggi dai Dipartimenti, per telegrafo, sono ottime. Da per tutte, le popolazioni si recano in massa alle aquilone. Il voto è in tutti i Comuni l'occasione d'una vera festa. Il clero si unisce alla popolazione, ed in tutte le chiese furono dette preghiere, in mezzo ad un concorso immenso di fedeli, per invocare sul voto relativo all'Impero le benedizioni del cielo. (Patrie.)

Leggesi nella Patrie: « I Governi forti sono quelli, che pongono i loro atti d'accordo colle loro promesse. Ognun sa con qual profonda e universale simpatia si accolsero quelle parole del discorso di Bordeaux: L'Impero è la pace. E appena un mese trascorso, darché quella memoranda parola furono pronunciate, e già esse si avevano agli occhi della Francia e dell'Europa, anche prima che l'Impero sia proclamato. Fra pochi giorni, l'esercito subirà una riduzione di 30,000 uomini. E questo l'atto di lieve avvenimento d'un Governo, che il paese accendeva con tanto entusiasmo, e che ora sta per inaugurare con voti unanimi. »

Questa determinazione, al considerabile specialmente dal lato politico, è destinata a cagionare, non solamente fra noi, ma anche fra' popoli vicini, la più viva sensazione. E questa la miglior garanzia che il mirabile programma, tracciato da Luigi Napoleone, sarà fedelmente attuato, pe-

faccia, già tanto grulla, e tanto intenta ad allentare la collezione, pareva non avvedersi neppure del commovimento, che le ferveva d'intorno.

In breve, una dozzina di diavoletti neri si arrampicarono sulla balaustrata della veranda, come tanti corvi di mal augurio, sperando ognuno d'essere il primo ad informare il mercante della sua sventura.

— Ei monterò in furia, scommetto! disse Andy.

— Come vuol bestemmiare! soggiunse Jack, il mozzetto.

— Quanto a questo, s'è non se ne farà scrupolo, disse la Mandy, dalla testa allungata; u'ebbi la prova ieri. M'ero cacciata nello stanzino, ove la padrona tiene le damigiane; uddi tutta la filastrocca, e non ne perdetti gocciola.

E la Mandy, che in vita sua non aveva mai ragionato sulle cose, da lei udite, e che si era cacciata fra le damigiane, non per ascoltare, ma per dormire, si pavoneggiò con grande orgoglio.

Non appena Haley apparve, stivalato e cogli aproni, ricevette da ogni banda, come saluto, l'annuncio della mala ventura; e i monelli non rimasero delusi nella loro speranza di udire bestemmie, poiché egli il fece con un'abbondanza ed un'energia, ch'è ne furono rapiti. Fu per mestieri, però, ad evitar lo pericolo d'una scudiscia, corrsi insieme a terra e gettarli ora dall'un lato, or dall'altro: ma, in fine, venne loro fatto di scappare, e si avventarono, mandando comodi fiacchi, nel pratello dinanzi la veranda, ove rinnovarono le grida del loro compagno, che si capriolo e di gesti di sprezzo.

— Ah! diavoletti! se vi avessi in mano i mormorava fra' denti Haley.

— Ma non vi ci avete, disse Andy, facendo un atto di trionfo, e zerbetti a carra, dietro le spalle del mal arivato mercante.

— Dite un po', Shelby, che tiro è questo vostro? intese Haley, estrando senza cerimonia nel salotto. Pare che quella figliuola ed il suo marmocchio siano posta la via fra le gambe.

— Sig. Haley, voi non vedete certo mia moglie, esclamò il sig. Shelby.

racché già ne vediamo l'occasione. Easo, ne abbiamo il convincimento, sarà in tutto una verità ed una verità splendida. La promessa, ordinariamente, costano poco a' Governi nuovi, che non han per sé il nazionale assentimento; loro bisogna provocare, cattivarsi la fiducia, con impegnare le morali della loro parola; ma, in breve, sopraggiunge il disinganno, poiché non possono il più delle volte mantenerla.

La fiducia del popolo andò incontro all'Impero; l'Impero, dal canto suo, va, per dir così, incontro alle sue promesse: forte delle simpatie, che lo circondano, esso rivela anticipatamente co' suoi atti.

Al 1.° di dicembre prossimo, l'effettivo totale del nostro esercito, diminuito di 30,000 uomini, si troverà inferiore a quello ch'era sotto Luigi Filippo il 1.° gennaio 1848. Questa condizione di cose non basta forse a indicare chiaramente le tendenze dell'Impero, nel tempo stesso che dimostra la sua forza e la sua fiducia? Nel 1848, Luigi Filippo contava 18 anni di regno, nel corso dei quali ebbe la pace; e nondimeno l'effettivo del nostro esercito era più considerevole, che non sarà fra pochi giorni, alla proclamazione dell'Impero.

Gli è perché, se Luigi Filippo voleva la pace e rimanente, non credeva fermamente alla pace. Non solamente Luigi Napoleone la vuole, ma in essa ha fede. Questa del forza si spiega ben di leggieri. All'epoca stessa, in cui il suo potere sembrava consacrato dal tempo, il Governo di luglio si sentiva debole: alla sua aurora, nel momento in cui sorge, salutato dalle acclamazioni del paese, il Governo imperiale ha il sentimento di tutta la sua forza, che attinge nell'affezione della Francia, e nel rispetto e nella stima dell'Europa.

L'uso non poteva se non promettere; l'altro opera, esso entra nella gran via de' miglioramenti, si a luogo aspettati dal paese; fa insomma nel suo iniziamiento ciò che il primo non aveva potuto fare all'apogeo della sua potenza.

Non sono queste, senza dubbio, che le prime dell'Impero; ma si può giudicare, da questo solo atto, di tutto ciò, ch'esso compirà nell'avvenire glorioso e fecondo, che sta per schiudere innanzi a lui la solenne votazione della Francia.

Il giornale medesimo, la Patrie, continua le seguenti osservazioni a proposito dei manifesti di Londra e Jersey: « La demagogia esaltò in un estremo ruggito i suoi sentimenti di ferocia, le sue passioni di fango e di sangue. Domata ed infrenata da poderosa mano, il 10 dicembre scorso, ha compreso che, per essa, tutto sarà finito il 21 di novembre prossimo, e che la proclamazione dell'Impero sarebbe l'ultimo colpo, dato alle detestabili sue speranze. Essa ha voluto lottare contro la morte. »

Tutto quanto s'agiva in essa d'empio e di selvaggio, di contrario alle leggi divine ed umane, tutto quanto ella ha di ardore per l'omicidio, per l'assassinio, per l'eccezione, per la devastazione, volle raccogliarlo in un estremo sforzo di rabbia, precursore della sua agonia. « Proclami esortati all'estero, furono le voci sulla Francia, e tutti i popoli furono impegnati per diffonderli clandestinamente fra il popolo. La D. D. meriti, il Governo è abbattuto forte delle simpatie popolari, per non aver bisogno di dissimulare siffatti atroci tentativi, d'atti contro la nazione ad una volta e contro lui stesso. Esso volle gettar la luce su quelle pubblicazioni, ch'erano state ad agire nell'ombra, e furono inserite nel Moniteur. »

Si leggano tutti quei documenti, e, se l'ideazione ne permette, si meditino quegli appelli dei demagoghi all'assassinio, alla carneficina in massa, alla strage di tutti i buoni cittadini, cui è dato il nome di miserabili, di banditi, di briganti. Ogni frase, ogni parola, gronda sangue. Si grida morte contro Luigi Napoleone. Epi dee rivere il giusto castigo del suo orrore; egli debb'essere ferrato alla gogna dal boia. Morte a grida contro tutti i suoi complici; morte a tutti coloro, che gu prestarono giuramento; cecidio col ferro e col piumbo in tutti i cantoni, in tutti i circondari, in tutte le prefetture; e se il ferro ed il piumbo non bastano, s'apresti il canape venticatore! Sembra in vero che lo spirito di tutti i mostri della prima rivoluzione sia passato nei concubitali, d'onde uscirono codiste abbominabili predicatori. Ci si promettono nuove e più lunghe giornate di settembre; giornate di settembre su tutti i punti della Francia! « E tutte queste infamie, tutto questo sangue da spargersi, tutto questo apparato di morte da spargersi di selettione a mezzogiorno, da oriente a occidente, tutte queste vendette di cannibali, tutto questo spopolamento mediante il piumbo, il pugnale, il fucile e la fucina, tutto ciò

— Scusatelo, signora, disse Haley, inchinandosi alquanto e con assai mala grazia. Ell'è, ad ogni modo, una singolar nuova: è ella vera?

— Signore, replicò il sig. Shelby, se volete trattar d'affari con me, s'ien trattati come conviene a persone educate. Andy, liberate il signore dal cappello e dallo scudiscio. Sedete, signore. Mi rassicuro, in fatti, d'avervi a dire che, incitata senza dubbio da quanto avrà saputo di soppiatto, la giovane, di cui parlate, se ne partì stinche, portando seco suo figlio.

— Confesso che m'aspettavo da voi un procedere leale in questo negozio, disse Haley.

— Che vuol dir ciò? chiese il sig. Shelby, voltandosi con vivacità verso lei. Come debbo intendere questa vostra osservazione? Io non rispondo se non in un modo solo a chiunque intacchi l'onore mio!

Il trafficante si placò tosto, ed aggiunse in tuon più sommesso ch'era assai dura cosa essere burlato in tal guisa.

— Sig. Haley, disse il sig. Shelby, se non avete avuto un motivo di rinveramento, non avrei certo tollerato la vostra rustica maniera d'entrar qui per la Banca che ve ne persuadete: ad onta delle apparenze, non permetterò che si muova circa la mia lealtà il più lieve sospetto; mi farò un dovere d'aiutarvi in tutti i modi a ritrovare quel che vi spetta, e però disposte della mia gente e de' miei cavalli. Haley, e continuò, lasciando improvviso il tenore della fredda dignità, per riprender quello della schietta amorevolezza, a cui era usato, sarà meglio per voi non esser cattivo, anzielter con noi, e veder quindi che si potrà fare la vostra servizio.

La sig. Shelby allora si alzò, dicendo che le sue occupazioni le impedirebbero d'assistere alla collezione; ed una rispettabil malazza fu inviata a far le sue veci.

HARRIET BECKER STOWE.

(Domani la continuazione.)

è stato
gia, nel
i Consi
rizz di
in cui
Luigi N
noni ch
namente
aveva a
posta. E
lo sarà.
il più c
già ven
L
addietro
Manifest
questo p
camenti
bile, dep
munici
L
O
colle qua
alla qua
C
vent one
che qu
co' un
carica;
ciente;
carica r
I
federale
candosi
arrestat
munici
Di
mente a
la passa
de' RR.
tenza a
età min
offrì rti
C
ne di C
la Lomb
Sappiam
predicat
scorso a
dicazioni
vialeto.
rie, ead
vano.
A
eseguito
L
affari pe
pace pe
leggi d
nazioni.
Q
federale
danti il
litare, l
della C
però, co
l' militar
della St
sempa, d
di poliz
Se
VEN
cipali leg
riprese ag
sereno, t
Da
gala per
gulti, con
Garavia,
Amaran
brigrant g
il brigant
Levi e F
grano ag
capit. Mi
brigrant, i
per Ivan
con uva
Elletorio,
austriaco
il brigant
sala per
capit. But
norvegic
Se
senza sc
Abruzzo
d' 238,
liquidai
consegna
le public
a 91 1/2
CON
tossa sen
bovi da r
Sede
riserito n
si accreb
timana, r
dio sembr
aggrarone
veneta
Dall'
sono in g
Laonde s
bano sost
possibile
dasi comu

È stato freddamente deliberato dagli avanzi della demagogia, nel momento stesso in cui i Consigli de' Circondari, i Consigli de' Dipartimenti e de' Municipi, votavano indirizzi di riconoscenza al salvatore del paese; nel momento, in cui la Francia, accorsa sul suo cammino, vedeva Luigi Napoleone Imperatore, e per due soli giorni innanzi che, liberamente adunata nei suoi comizi, ella solennemente cacciava nelle sue mani il nuovo potere, di cui gli aveva anticipatamente conferito il titolo!

A sì spaventevoli minacce non hanno una risposta. E d'uso che ella sia ferma, energica, universale; e lo sarà. Le minacce della demagogia, il ripetiamo, sono il più orribile insulto, diretto alla Francia. Ella ne è già vendicata col disprezzo.

Leggesi nell' *Union de la Sarthe*: « Alcuni giorni addietro, furono sequestrati, nel Dipartimento della Sarthe, Manifesti socialisti, autografi, aventi per sottoscrizione questa parola: *Il Comitato degli invisibili*. Questi documenti demagogici, più ributtanti ancora, se fosse possibile, degli ultimi bullettini di Jersey e di Londra, erano muniti di bolli, indicati che provenivano dall'esterno. »

Oltre alle proteste, pubblicate dal *Moniteur*, ne circola anche una della Duchessa d'Orléans contro l'impero, alla quale non prestarono adesione gli altri Principi.

SVIZZERA

Circa agli esperimenti, fatti in Thun colle palle d'invenzione del capitano Curti, si annuncia che i vantaggi, che queste presentano, sono: d'essere aditate ai fuochi comuni d'infanteria; la boccetta non è più necessaria alla carica; la metà della polvere, che sinora si usa, è sufficiente; il tiro è di maggiore portata, e più sicuro; e la carica riesce più spedita.

Il *Novellista Vode* annuncia che il sig. consigliere federal, Naeff, direttore del Dipartimento delle poste, recandosi in Francia per affari relativi a strade ferrate, fu arrestato a Juergon, e rimandato. Pare che egli non fosse munito di passaporto.

TICINO

Dietro risoluzione governativa, arrivata improvvisamente a questo sig. commissario di Governo, recavasi egli la passata notte (ad un'ora e m.) a questo Convento de' RR. PP. Cappuccini, ed ivi istruiva l'immediata partenza a quella di cui, ch'era ferriero, e trovavasi in età minore di 65 anni. Venivano loro contemporaneamente offerti i passaporti, la somma di viatico, e due carrozze.

Cinque dei RR. Padri partivano infatti, quali poi confidano di Chiaso, quali per quello di Luino, avviati i primi per la Lombardia, gli altri verso il Piemonte, cui appartengono. Sappiamo che uno fra essi, il Padre Donigi di Castelletto, predicatore distinto, al quale questo Monastero rilasciava lo scorso aprile lodevolissimo attestato per la compiuta predicazione quaresimale, rifiutava di ricevere la somma di viatico. L'ordine veniva eseguito da questo sig. commissario, con tutti i riguardi, che le circostanze gli permettevano.

Assicurasi che un simile ordine venne intimato ed eseguito contemporaneamente in tutti i Conventi del Cantone.

GERMANIA

La risoluzione federale, concernente la procedura in affari penali presso truppe federali, concentrata in tempi di pace per iscopi federali fu pubblicata nel *Bollettino delle leggi dello Stato*, e contiene le seguenti essenziali determinazioni:

Quando sono concentrate le truppe federali per iscopi federali, hanno vigore per i crimini e delitti, non riguardanti il servizio, commessi da persone appartenenti al militare, le determinazioni del § 94 degli Statuti di guerra della Confederazione militare, in data dell'11 luglio 1822, però, colle seguenti prescrizioni, rispetto alla procedura: I militari sono soggetti in affari penali al Giudizio militare dello Stato, cui appartengono. In Austria, a cagione d'esempio, sono computate anche le contravvenzioni in affari di polizia, di dogane e d'imposte.

Sebbene ai Giudizi civili ed alle Autorità politiche

non impetti la giurisdizione in argomento, su quelle persone, che sono soggette in affari penali ai Giudizi militari, sono essi nondimeno autorizzati ad obbligati a prendere in simili casi, contro i delitti militari, misure urgenti ed adatte alla circostanza, qualora vi fosse pericolo in mora, cioè, laddove non vi fossero superiori militari presenti, e vi sussistesse il timore che, chiedendo l'assistenza anche della più prossima Autorità militare, le misure da prendersi conformemente alla circostanza, fossero troppo tarde e non conseguissero lo scopo.

Premesso ciò, i Giudizi civili e le Autorità politiche sono in obbligo di opporsi e di arrestare all'atto quei militari, che suscitassero tumulti, inquietudini, zuffe od altri eccessi, e ad essi prendessero parte, oppure minacciassero qualunque di violenza illecita, o fossero in procinto di commettere qualsiasi altro delitto, e di consegnarli alla più lunga dopo ventiquattro ore alle rispettive Autorità militari con un rapporto relativo.

Ciò pure premesso, i Giudizi civili e le Autorità politiche sono in obbligo di ordinare l'immediato arresto, ossia la pronta persecuzione dell'autore, se un militare ha commesso nel loro Distretto un delitto, e di questo si è reso sospetto.

Se un militare fosse sotto inquisizione per un delitto comune (non riguardante il servizio militare), che avrebbe la probabilità d'un severo castigo, la rispettiva Autorità militare dovrà fare la consegna del malfattore per l'ulteriore inquisizione all'Autorità civile, però soltanto secondo le misure del proprio Codice. Queste prescrizioni sono valide soltanto in tempo di pace, e fino a tanto che il radimento delle truppe non sia deliberato dalla Dieta federale a cagione d'una guerra imminente. In quest'ultimo caso, avranno luogo le prescrizioni delle costituzioni militari della Confederazione.

PRUSSIA

Halle 17 novembre.

Un giornale annuncia che il predicatore Hartung di Merseburg si è speso, per aver fatta una predica, in cui implorava l'Idio di liberare la Chiesa dall'attuale Concistorio e dal Consiglio superiore ecclesiastico, onde poter istituire invece un Concistorio veramente laicale.

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 14 novembre.

Il rapporto della Commissione speciale della prima Camera sulla proposta del deputato Müller-Melchior, per la nuova enunciazione del *Zollverein*, e sulle domande fatte in questo senso, è stato stampato. La proposta della Commissione è la seguente: 1.° di non aderire alla decisione della seconda Camera; 2.° all'opposto, di ricercare il Governo granducato che impedisca per quanto è possibile lo scioglimento del *Zollverein* attuale, e specialmente l'uscita da esso della Prussia; 3.° di cooperare con perseveranza perchè venga prontamente stipulato un trattato doganale e commerciale coll'Austria. Postumai, alle 9 antimeridiane, la Camera vuol passare alla discussione. Il rapporto ha un' introduzione istorica, nella quale si parla della risoluzione della seconda Camera, tendente a dichiarare che essa, coll'esecuzione dei trattati d'aprile, crede pregiudicato il bene del paese e minacciata l'esistenza del *Zollverein*, ed a domandare al Governo di adoperarsi con vigore, acciò che il *Zollverein* abbia, al più presto, la sua novella conformazione, ed acciò che siano tolti i dazi di passaggio e gli altri vantaggi della costituzione del *Zollverein*; acciò che in fine solo dopo il rinnovamento del *Zollverein* sia stipulato un trattato di dogane e di commercio coll'Austria, onde aprire la strada ad un trattato di unione commerciale e doganale. Riportando questa decisione della seconda Camera, la Commissione vi unisce la spiegazione dei motivi; nei quali crede di non poter aderirvi; giacchè, ella dice, erano ancora pendenti le negoziazioni diplomatiche e il Governo non era quindi in grado di poter deporre gli atti sul banco della Camera; e per conseguenza gli Stati non potevano vedere al fondo della cosa. O'ltre a che, la prima parte della decisione della seconda Camera conteneva un forte rimprovero, diretto al Governo; rimprovero, che ledeva il principio che l'accusato dovesse essere prima sentito nelle sue difese. D'altro lato, la Commissione, attesa l'importanza immensa che lo scioglimento

della questione del *Zollverein* aveva, in generale, per tutta l'Allemagna, ed in ispecie per l'Granducato, non poteva trovare opportuno di passare senz'altro all'ordine del giorno. Alla Commissione sembrava specialmente che le potestà, pervenute da tutte le parti del paese a sottoscrivere dai nomi più rispettabili, contenessero un avvertimento urgente di non chiudere, senz'altro, l'occhio ai voti, in suo altamente esposti, ma di gettare lo sguardo sui danni e pericoli, ivi descritti, ed attenti dallo scioglimento del *Zollverein*, e di dare ai desiderii del paese l'opportuna espressione, quando quei danni e pericoli non si mostrassero insistenti. Sembrava, essere questa l'unica via giusta, che gli Stati per ora dovessero battere. Non badando alla politica, vedere la Commissione esaminare le questioni puramente materiali. E affatto queste questioni vengono ora ulteriormente esposte.

CITTA' LIBERE

Frankfort 18 novembre.

Il *Journal de Frankfurt* scrive, nel suo Numero d'oggi: « Per quanto sia a noi dolorosa la vendita all'asta pubblica della flotta alemanna, non si può tuttavia negare che non siano progrediti, dopo il 1847, nel qual anno 12 cannoni (quelli dell'*Amazone*) erano in tali, che sommersero in mare sotto una bandiera tedesca. Ma, d'allora, la flotta austriaca divenne alemanna; ed ultimamente S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe espresse la sua soddisfazione colla lodevole marcia di Wimpfen, per la quale suoi cure, tendenti ad introdurre nel servizio il rimando in lingua tedesca. Anche la Prussia diede decisivi passi per l'erezione di una forza navale; ed ora possiede già a quest'ora un'armistella di 50 legni, con 177 cannoni, comandata in capo dal principe Adalberto di Prussia, e sotto gli ordini di lui, dal commodoro Schröder. »

(Mess. Tir.)

Una lettera, scritta d'Amburgo, ci narra quanto appreso: « Una dimostrazione, che io sulle prime pareva poco importante, sembra ora invece che trar debba Amburgo in un dispiacevole conflitto. La Corporazione dei mercanti celebrò, il 31 ottobre scorso, il 300.° anniversario della sua fondazione; festa, alla quale assistettero parecchi membri delle autorità nostre. In casa festa, fu fatto un brindisi allo Schleswig-Holstein, nell'atto stesso che gridavasi: *Abbasse la Danimarca!* L'invitato danese credette di dover fare presto il Senato rimproverando contro quel grido, aggiungendo che alla cosa dava peso il fatto, che alla festa erano presenti membri e del Senato e dei Collegi borghesi. Si è risposto al conte di Dirschow-Holmfeld, che il Senato non poteva intervenire in quell'affare, e che i membri del Senato, i quali non avevano assistito alla solennità rivestiti del loro carattere ufficiale, si sono nulla di meno ritirati, non appena facevasi quella dimostrazione. Ma l'invitato danese non si dichiarò soddisfatto di tali spiegazioni, e si riservò ulteriori passi. »

(Mess. Tir.)

AMERICA

Il *Times*, in un suo carteggio da Nuova-York, si rallegra dell'elezione presidenziale, seguita agli Stati Uniti, perchè la considera, in primo luogo, come il segnale del trionfo dei principi di sir Robert Peel nella politica commerciale, indi come una manifestazione della nazione contro i candidati militari, infine quale una dimostrazione patetica contro i *free-soilers* (partigiani della libertà del suolo), che minacciavano per un momento di cagionare lo scioglimento della Repubblica. Tutti i *whig* nazionalisti godono della disfatta del generale Scott; e il sig. Webster, sul suo letto di morte, avrebbe inviato un messo al sig. Chase, suo amico personale ed avvocato influentissimo, per pregarlo di non fare alcuna pratica a favore del generale Scott, e dirgli che, dopo l'elezione di quest'anno, il partito *whig*, qual partito nazionale, non esisterebbe più se non nella storia. Questa parola avrebbe influito grandemente sullo squilibrio. Essa ebbe tutta l'importanza d'un vaticinio, dice il corrispondente del *Times*: il partito *whig* non esiste più in America. Credesi che il resto inevitabile della vittoria dei democratici sarà di allontanare dalle loro schiere tutti gli esagerati, di unire invece tutti gli uomini eminenti del partito vinto, e di esercitare così un'azione benefica e conservatrice. La conservazione verrebbe attuata coll'amplia-

mento dei diritti popolari, col libero commercio e coll'acquisto onorevole di tutti i territori, la popolazione dei quali può arricchire l'Unione ed estendere le sue relazioni estere. Questo è il senso generale del giudizio pubblicato dal *Times*. (O. T.)

VARIETA'

Vicariato apostolico nell'Africa centrale.

Chartum 16 gennaio 1852.

Rapporto della Missione al Comitato centrale della Società di Maria a Vienna.

(V. i. N. 142, 150, 172, 194, 201, 215, 248 e 249.)

La carovana, alla sera dell'11 dicembre, erasi avanzata sino alle vicinanze di Berber, passando la notte accampata in quel luogo; e alla mattina del 12, al suono della trombetta, disposta in ranghi e file, fece la solenne entrata nella città, dove il governatore ci accolse amichevolmente, e ci ospitò con tutti i bagagli nella sua propria abitazione, posta nel palazzo di Governo. Così ebbe felicemente termine il nostro viaggio coi cammelli; il Signore ci ha guidati tutti illusi e in ottimo stato attraverso il deserto; non ci perì nessun cammello, e non ci accadde inconvenienti di sorta. Ci congedammo amichevolmente dai cammelli e dagli Arabi; e ci riposammo dai disagi, superati durante il viaggio, in una casa ospitale, in una lunga fuga di camere simili a vaste sale, riccamente provvedute di morbidi cuscini.

Alli-Hassib-bey si mostrò verso di noi molto obbligante; ci dedicava tutte le sue ore di libertà, ci raccontava degli affari di Sedon; ci fece menzione del cambiamento di contegno di Latif pasca verso gli Europei, e simili altre cose; ci invitava alla propria tavola, oppure veniva a pranzare con noi. I miei compagni non si maravigliarono di poco, in vedere che un Turco usava tanti riguardi non solo, ma tanta cordiale affezione verso i missionari europei, io però lo conosceva già prima: era un grande ammiratore del progresso europeo; dall'epoca che si trovava in Sudan, non ebbe mai il benchè minimo alterco cogli Europei, e la prima casa ch'egli visitò, al suo primo arrivo in Chartum, nell'anno 1849, fu la casa della Missione. Io non sapevo come contraccambiare una tanto amichevole accoglienza. Alla vista di diversi oggetti, che avevamo alla mano, gli piacque in modo speciale una coperta da letto, di Vienna, di pelle di cervo; la lodava e l'ammirava, ed io allora lo invitai, ad accettarla siccome un piccolo pegno d'amicizia: del che egli fu molto contento, e nel giorno seguente, a tutti quelli che lo visitarono, l'andava mostrando come un dono impagabile.

Per quanto bene la ci andasse in Berber, al primo giorno del nostro arrivo, pensammo, però, di continuare il viaggio al più presto possibile, onde arrivare in Chartum almeno alcuni giorni prima della festa del Santo Natale; il mudir ci procurò a stento due navi, le quali erano abbastanza grandi da contenere tutto il bagaglio e noi. Siccome però quelle due navi avevano il ponte scoperto, e lo spazio inferiore, e quello di mezzo, erano riempiti zeppi di casse ed altri bagagli; così costrummo alla poppa d'ogni nave una tettoia rotonda di rami di palma, legati insieme, coperta di grandi stuoie di paglia, la quale ci riparasse tanto dagli ardenti raggi del sole, durante il giorno, quanto dal freddo, che ancor sempre si faceva sentire, durante la notte. Sotto il tetto d'una nave eravi posto per tre, sotto quello della seconda per quattro, e bastantemente grande da potervi formare al di dentro i loro giacchi; e il tetto era abbastanza alto, da potere, appoggiati alla spalla ad un sacco da viaggio, tenere la testa tanto diritta, quanto bisognava per essere in grado di leggere un libro.

La mattina del lunedì, 15 dicembre, ci congedammo dal nostro amico, il quale ci promise di recarsi tra breve a Chartum, e incominciammo l'ultimo tratto del nostro lungo viaggio. Un forte vento erasi levato sino dalle prime ore del mattino, si spiegarono le vele, e le nostre navi corte e larghe, caricate sin sopra coperta, erano spinte a slanci sulle onde. Si curava speranza di arrivare a Chartum al più tardi entro cinque giorni, ma ben tosto ci accorgemmo che questi legni nazionali, al soffiare d'un vento forte e continuo, percorrevano soltanto brev tratti di cammino, e non solevano le onde agitate, come la nostra leggiera *Stella maritima*; anche gli'erti marinai, i quali, al girarsi delle antenne, spesso facevano come aiutanti, non erano per niente da confrontarsi coll'equipaggio della nostra nave, disciplinato e ben esercitato: eseguivano le manovre colla massima impetuosità, e spesso volte noi non sapevamo se dovessimo sdegnarci, oppure scherzare sulla loro inabilità. Tanto l'uno che l'altro accettavano essi con istica indifferenza; di nottetempo non si arrischiavano a proseguire il viaggio, il che avveniva anche di giorno, se per mancanza di vento la nave stava ferma alla spiaggia per più ore.

Soltanto dopo cinque giorni, giungemmo alle correnti del fiume, che si trovano fra Berber e Chartum, e consumammo altri cinque giorni onde percorrere il breve tratto delle medesime. Noi non sapevamo come occuparci durante questa lunga navigazione; col corpo piegato nella nostra stanza, dell'altezza di soli due piedi, avevamo già letta una mezza biblioteca di libri, cercammo

di 65, povera. — Golto Giovanni, di 7 anni. — Dal Prà Anna, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 5.

Nel giorno 20 novembre.

Caffi Carlo, d'anni 28, tipografo. — Donati Giuseppe, di 63, chirurgo. — Bertocco Bartolo, di 31, falegname. — Speraficht Giacomo, di 30, industriale. — Hinrichs Abramo, capitano mercantile, di 33. — Vivanda Fassetta Antonio, di 60, civile. — Guarnelli Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Crovato Emilio, di 1 anno e 2 mesi. — Martini Giuseppe, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

Il 28, 29 e 30 in S. GIOVANNI CRISTOSTOMO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 0	27 8 9	28 0 0
Termometro, gradi	9 0	9 4	9 9
Igrometro, gradi	81	84	79
Arometro, direzione	N. O.	O.	O. N. O.
Stato dell'atmosfera	Vallata	Mucolosa.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviosità: 4 e —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 26 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Lombardi. — Due produzioni: 1.° *Il marito in città e la moglie in campagna*; 2.° *I misteri del fango*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SANUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABRI A S. MOISÈ. — *Marionette*, dirette da Paolo Aldighetti. — *Il trionfo di Venere*. (Replac.) Con due batti. — Alle ore 6 e 1/2.

BAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 NOVEMBRE 1852. — Ecco il nome de' principali legni, che indichiamo, ieri, entrati in porto, alcun altro ripreso al mare. Questa mattina, però, il tempo è il più bello e sereno: tornano in vista moltissimi legni.

Da Galatz il brigant. greco *Alina*, capit. Hadylis, con segala per Ivanchi; il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Gergulhi, con segala a S. V. Levi e Fig. il brig. ionio *Argiro*, capit. Caravia, con segala per G. Mondolfo; il brigant. greco *Rodo Amaranth*, capit. Demetrio Gulandri, con grano per L. Rocca; il brigant. greco *Soarata*, capit. Stamitadi, con segala per lo stesso; il brigant. greco *Afroditi*, capit. Leoni Beron, con segala a S. V. Levi e Figi; il trabacolo austriaco *Betty*, capit. Varagnolo, con grano agli stessi; da Bardianska il brigant. austr. *Mali Bogdan*, capit. Milinovich, con seme di lino a Masier; da Salomero il brigant. napoletano *Unione Felice*, capit. Gambarella, con segala per Ivanchi; da Smirne il brigant. greco *Calliope*, capit. Burin, con uva all'ordine; da Zante la galeazza greca *Zed*, capitano Elefterio, con posolina per Zezzo e Castori; da Trapani il brig. austriaco *Divina Provvidenza*, capit. Ghezzi, con sale all'ordine; il brigant. austriaco *Arcaica Leopolda*, capit. Bruscolini, con sale per i fratelli Janna; da Rossano il trabacolo napoletano, capit. Butura, con olio a De Piccoli; e da Bergen il brigant. norvegico *Christine*, capit. Varner, con baccalà per Blot.

Vennero venduti, ieri, sacchi 300 caffè S. Domingo a f. 24, senza sconto; le mandorle si sono pagate da f. 35 a 39, di Abruzzo e Sicilia, buone; oli di Rossano, appena arrivati, a d. 238, di Corfù a 230, ed a questo stesso prezzo vennero liquidati migliaia 25 oli di Puglia, de' quali erasi impegnata la consegna a tutto dicembre. — Le valute d'oro invariate; così le pubblicate carte; il Prestito lomb.-veneto in vista d'aumento a 61 1/2.

CONGELIANO 24 NOVEMBRE. — Il mercato de' grani corso senza sensibili variazioni. Fu grande le merco di castagne. I bovi da macello trovarono collocamento meglio che in passato.

Sale. — Lo spirito, in cui vennero le sole greggie — e già riferito nell'ultimo *Bollettino* — non solamente si mantenne, ma si accrebbe; talché, e nei giorni di mercato e in tutta la settimana, moltissimi e importanti affari si sono conclusi. Ed estandoci sembra che un tale andamento voglia continuare. I prezzi si aggirano dalle austr. L. 18.50 alle 20.30, alla libbra sottile veneta.

Dall'estero e da Milano ci viene scritto, che le fabbriche sono in grandissima attività, e che abbondano di commisioni. L'andoe sembra ragionevole il ritenere, che i prezzi attuali debbano sostenersi, e che anzi avrebbero a sperare un aumento risentito se in deroga non fosse copiosa assai più che non credasi comunemente.

RISPARCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VENEZIA DEL 25 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — 94 1/2
detto detto . . .	4 — 75 1/2
detto detto . . .	4 — 75 1/2
detto del Banco della città di Vienna a 2 1/2 —	
Prontio, con 100 lire di deposito del 1834, per 100 —	
detto . . .	1839, a 100 — 139 1/2
detto, istanza A . . .	1852, al 5 — 94 1/2
detto, B . . .	— 94 1/2
detto, 5 1/2 1852 . . .	94 1/2
detto lombardo-veneto . . .	104 1/2
azioni della Banca di S. Ferdinando del Nord di f. 1000 . . .	2392 1/2
detto della Banca di S. Ferdinando di f. 500 . . .	788 1/2
detto della Banca di S. Ferdinando di f. 200 . . .	—
detto della Banca di S. Ferdinando di f. 250 . . .	—
detto della Banca di S. Ferdinando di f. 500 . . .	720 1/2
detto della Banca di S. Ferdinando di f. 500 . . .	645

CAMBIO E CANCELLI

Amburgo, per 100 talieri Banco . . .	R. 172 1/2 a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talieri correnti . . .	161 1/2 br. term. L.
Augusta, per 100 talieri correnti . . .	Flor. 116 1/2 a 2 mesi L.
Frankfort sul Meno, per 100 talieri correnti . . .	115 1/2 a 2 mesi L.
Genova, per 500 lire nuove portuensi . . .	113 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire nuove portuensi . . .	113 1/2 a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini . . .	11-28 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire correnti . . .	116 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . .	136 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . .	136 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . .	Parà 237 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . .	— 31 g. vista
Aggio dei secondi imperiali . . .	— 1/2

MONETE. — VENEZIA 25 NOVEMBRE 1852.

CRO.	ARGENTO.
Covrati . . .	L. 41.35
Cigari imperiali . . .	14.12
— in sorte . . .	14.08
Da 20 franchi . . .	23.57
Pezze di Spagna . . .	—
Depositi . . .	98.40
— di Genova . . .	93.95
— di Roma . . .	30.16
— di Savona . . .	33.40
— di Torino . . .	24.80
Depositi d'America . . .	96.30
— di Napoli . . .	27.55
Zecchini veneti . . .	14.40
Tallieri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6.20
Detto di Francia . . .	6.17
Credoni . . .	6.59
Pezzi di 5 fr . . .	5.88
Francoschi . . .	6.45
Pezzi di Spagna . . .	6.50
Conversione . . .	—
1.° novembre . . .	85 — D.
Obblig. metal. a 5 1/2 —	81 1/2
Prestito L.-V. pag. 1.° —	91 — D.

CAMBIO. — VENEZIA 25 NOVEMBRE 1852.

Amburgo . . .	off. 221 — D.
Amsterdam . . .	247 1/2
Ancona . . .	619
Arcore . . .	—
Augusta . . .	296 1/2
Feloga . . .	602 — D.
Corfù . . .	606 — D.
Costantinopoli . . .	—
Venezia . . .	97 1/2
Genova . . .	117 1/2 D.
Lione . . .	117 1/2
Livorno . . .	97 1/2
Londra . . .	off. 29.50
Milano . . .	244 — D.
Napoli . . .	117 1/2
Parigi . . .	15.38
Roma . . .	117 1/2
Trieste . . .	256 —
Venezia . . .	256 1/2
Zante . . .	604 — D.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 25 novembre 1852.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Heyn Giovanni, tenente colonnello di cavall. al servizio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Pernot Gov. Batt. Teodoro, propri. di Parigi. — Saulovich Matteo, possid. di Ragusa. — De Perponcher conte Federico, tenente ed aiutante di campo di S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia. — De Perponcher co. Luigi, di Berlino. — Luborski principe Taddeo e Luborski principessa Jadwiga, possid. di Volhynia. — Michalowski Giuliano, dott. in medicina russo. — Shepherd Giacomo, eccles. inglese. — Richard Luigi Antonio, propr. di Drôme. — Julien Alessandro, possid. di Charbone. — Da Genova: Magnanini Isidoro, possid. di Correggio. — Da Milano: Busca Arcesanti Visconti nob. Lodovico, possid. di Roma. — Granger J. Giacomo, eccles. americano. — Da Firenze: De Hansch nob. Maddalena, consorte d'un R. conte-piasta di Corte ministeriale in Vienna. — Da Mantova: Campiani Prospero, possid. di Reggio.

PARTITI. — Per Borgo: I signori: de Hippoliti bar. Giuseppe, possid. e podestà di Borgo. — Per Verona: Corwell Guglielmo Feder., inglese. — Per Milano: Bressi Francesco, negos. di Saluzzo. — Tarry Aristide Giov. Francesco, negos. di Altona. — Per Bologna: de Gamm Carlo, tenente mecklenburghese. — Per Trieste: Veron Edoardo, negos. di Monaco. — Widzky, consig. solico russo. — Van Hall Francesco Enrico, propr. di Turnhout. — de Alvensleben, tenente pruss. — Esseldt Warmingham Giovanni, inglese. — Schofield Beniamino, viaggiat. di commercio inglese.

MOTIVAMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 novembre. — Attivi . . . 807
Partenze . . . 675

TRAPIANSATI

In Venezia nel giorno 19 novembre 1852
Maurani Maria vedova Bulgarelli, d'anni 44, villica.
Spinato Angelo, di 26, villico. — Boi Teresa nata Tomato,

quindi una distrazione nella caccia delle oche selvatiche, e nel disegnare gli immensi covili, che giacevano all'estremità del sole sulla spiaggia e sui bassi banchi di sabbia, in mezzo al Nilo, a guisa di tronchi d'alberi colti gettati; il nostro avvicinarsi si tuffavano nel fiume colla rapidità della freccia, e talvolta poi anche non credevano valesse la pena di alzare lentamente dal suolo le lunghe teste e di reputarsi meritevoli d'un loro sguardo. Sino alla mattina del 23 dicembre, avevamo ancor sempre speranza di arrivare entro due giorni alla nostra stazione di Chartum, e con ansietà attendemmo sin verso mezzogiorno il vento favorevole, che in pochi istanti ci avrebbe fatto percorrere l'ultimo tratto dello Schellai: ma il vento non si levò, e l'equipaggio temeva come una serpe velenosa di far uso del canapè per rimorchiare la nave. Sostammo sino al dopopranzo, ma anche allora s'agitava l'andare lentissimo delle lumache, poiché il vento era troppo debole, e la nave si piegava piuttosto alla corrente, che al nostro desiderio.

Spuntò la mattina del 24 dicembre, si levò il vento, e una nave mediocrementevale avrebbe impiegato due giorni interi per arrivare a Chartum dal luogo dove si erano levati le oche, e perciò vedemmo l'impossibilità di poter passare in mezzo ai nostri la vigilia del Santo Natale. Un tale emergente ci colmò di gran dolore; tanto più che, all'atto della nostra partenza da Berber, non nacque ad alcuno il minimo dubbio se potessimo giungere abbastanza in tempo a Chartum, anche per riguardo agli altri compagni, che probabilmente ci stavano già attendendo con grande ansietà. In tanta affezione navigammo fra ridenti pianure, coperte di ubertosa vegetazione, dirigendoci verso le dirupate montagnole di Gherri, e nelle ore pomeridiane entrammo nello stretto dello stesso nome. D'ambe le parti del fiume ristretto, s'innalzavano a picco monti di massi di granito, risplendenti e fatti a foggia di colonne, che si ergevano in simmetriche disposizioni, accumulate le une sulle altre. Gli spazi di mezzo erano sino alle vette ripieni di tenera erba di color giallo, e di altri delicati arboscelli, seguo evidente che in queste regioni cadono abbondanti piogge nelle umide stagioni dell'anno, le quali maffiano quelle poche zolle di terra, e fanno crescere sugli aridi macigni folte erbe di sottili radici. Il sole splendeva gli ultimi suoi raggi sulle cime del liscio granito, il cui riflesso rossiccio doppiamente si rifletteva in quel cielo turchino e nel limpido specchio delle acque del serpeggiante fiume. Spirava un vento leggero, e le due navi si seguivano a poca distanza l'una dall'altra, colle vele spiegate.

L'ultimo raggio del sole cadente si estinse sulla più alta cima di quelle vette, e la strada valle si fece ad un tratto di color fosco. Risplendevano però nel cielo le più magnifiche stelle, e lentamente percorremmo ancora un mediocre tratto di cammino, finché sbarcammo al disotto d'una ruota, la quale estrasse l'acqua dal Nilo per innaffiare una stretta lista di campagne. In quella oscurità, fu assicurata la nave alla spiaggia, stando in attenzione dei compagni, che si trovavano sulla seconda nave, onde passare poi in circolo di famiglia e amichevolmente la sera precedente al Santo Natale, e solennizzare, per quanto era loro permesso, la nostra posizione, la memoria della nascita del Signore, e mazzare la notte il saluto degli angeli: « Gloria a Dio nel cielo, e pace agli uomini di buona volontà sulla terra; » il qual cantico venne in quella notte sollevato al cielo da milioni e milioni di cuori.

La seconda nave però non arrivò così presto. — La valle, a motivo delle alte e scoscese montagne, era per tutta la lunghezza del fiume avvolta in profonda tenebra. Non si vedeva né si udiva alcuna cosa della nave; si danno segnali colla tromba — l'eco ne ripete il suono dagli scogli — ma del resto non ci fu dato d'udire avviso di sorta.

Un tale accidente ci sorprese, perché, sino al tramontare del sole, tutte e due le navi procedettero lentamente l'una a poca distanza dall'altra. Non ci volevamo pensare che ai nostri compagni, ad un tratto spariti, fosse toccata qualche disgrazia, e innalzammo sull'albero della vela una lanterna, che mandava una chiara luce, allorché servivamo loro di segnale. Io aveva con me i signori Mulharce e Damager; c'intrattenemmo per un buon tratto di tempo, e la nave non veniva ancora. Si diedero nuovi segnali colla tromba, ma soltanto gli scogli ripetevano dalla parte opposta; del resto, tutto era silenzio in quella tenebrosa notte. Ormai erasi già mediocrementevale innalzato al disopra della ripida parete di scogli; caricammo le armi e facemmo fuoco — tornarono all'interno i colpi, l'eco dei quali andò a poco a poco perdendosi nelle cavità degli scogli. Subentrò una profonda quiete, e stemmo ascoltando, se mai i nostri colpi venissero ripetuti. Passò un tratto di tempo; nessun colpo ci fu notizia degli scomparsi. Carichiamo per la seconda volta e più forte le armi; le scarichiamo stando poscia colle orecchie tese. Dopo un istante credemmo di avere udito un colpo; noi tutti stiamo attenti — un secondo colpo si fa sentire in lontananza, poi un terzo ed un quarto, e così ci persuademmo che i nostri compagni erano ancora in vita; non ci potevamo però render conto del come e del quando la seconda nave si fosse allontanata dalla prima. — Levammo ancora più in alto la risplendente lanterna, e fummo un'altra scarica dei nostri armi, nella speranza che la nave, avvertita del luogo di nostra dimora, si sarebbe avvicinata. — Si ripeterono i segnali; ma nessuno si approssimava. Io mandai con delle lanterne alcuni dei nostri equipaggio a prendere i compagni; — però, ritornarono solo dopo la mezzanotte, colla notizia che la nave, in causa delle insperante manovre, al cadere della notte era stata spinta contro la spiaggia opposta, e che colui, che dirigeva la nave, non si era fidato di ritornare con quella tenebra alla sponda al di qua; ma bensì erasi colà soffermato, mentre noi continuavamo lentamente il nostro cammino. Una tale notizia ci tranquillò, e solo al veggente mattino fummo raggiunti dalla nave. Ci dolse di non aver potuto passare insieme la vigilia del Santo Natale; molto più che la situazione, in cui si trovavano le due navi, rendeva impossibile di poter festeggiare un tanto giorno. Di tanto rammarico era per noi la circostanza di non essere arrivati a Chartum, quanta era la felicità, di cui sapevamo ricambiati i compagni, che si trovavano sulla *Stella mattutina*, i quali non erano, come noi, costretti dalle circostanze a sospendere le loro funzioni, qualunque luogo fosse quello, dove si trovasse la nave. — Ci pregiammo quindi alla volontà del Signore, alle cui impercettibili e sagge determinazioni dee sempre la creatura assoggettarsi con filiale rassegnazione; lo pregiammo, in luogo del sacrificio del suo unico Figlio, cui noi potevamo offrirgli colui spirito, di accettare i nostri cuori e la nostra buona volontà; e con vento favorevole continuammo il nostro viaggio, nella speranza di raggiungere la nostra meta ancor prima che terminasse la festa del Santo Natale.

Il Ruyon, il Melechit, che si ergevano simili a piramidi nella lontana pianura, ci consolarono, perché ne annunziavano il termine del nostro viaggio; li passammo ambedue in quella stessa giornata, e nella seguente arrivammo al basso colle Tamaniate, salutammo nel giorno dell'apoteosi prediletto del Signore le colline di Kereri, e verso un'ora pomeridiana, nell'interminabile orizzonte della pianura, collocata fra il Nilo bianco ed il turchino dietro le isole di Hogeli, apparvero alla nostra vista le cime delle palme. Entrammo nel braccio occidentale dell'isola. Tutti toccammo la fece del Bahar-el-Abiad, ci volgiamo alle punte di terra verso oriente, e in tale direzione navigammo nel secondo braccio del Nilo turchino, alla cui sponda meridionale si scoprirono ai nostri occhi i giardini e le case di Chartum. — All'estremità del giardino della missione scorgemmo il vessillo austriaco, lo salutammo pieni di gioia, e discendemmo alla spiaggia, dove fummo con grande cordialità ricevuti dall'agente del Consolato austriaco, dott. L. Raitz, da due dei nostri missionari e dalla piccola schiera dei nostri figli, che ci stavano ansiosamente attendendo.

In tal modo si arrivò finalmente, nel 27 dicembre, alla prima stazione, dopo lo spazio di quattro mesi dalla nostra partenza dal porto di Trieste, e due mesi e nove giorni dopo la nostra partenza dal Cairo. Nel giorno successivo, avanti la benedizione della sera, innalzammo un innno di lode al Signore, per la protezione accordataci nella sua immensa bontà, durante quel viaggio. Con grande meraviglia del nostro piccolo comune, che non aveva mai udito di simili strumenti, risanò l'organo in tutta la cappella della missione, accompagnando il cantico: « Gran Dio, noi ti lodiamo. » Penetrati dai sentimenti della più viva riconoscenza, in quel solenne momento e colle lagrime agli occhi, raccomandammo al Signore anche quelli, che coi loro soccorsi ci potevano in grado di avvicinarci al campo delle nostre future fatiche. Voglia il giusto remuneratore Iddio ricompensare fedelmente ai suoi fedeli figliuoli quell'amore, che la Chiesa cattolica

tolica della Monarchia austriaca ha dimostrato verso le Missioni dell'interno dell'Africa. Voglia egli conservare in eterno ad essi ed ai tardi loro nipoti la massima delle grazie, la fede cristiana cattolica, unica, vera e salvificante. E se la nostra deboli preghiere vengono accolte al trono dell'Altissimo, si degni egli rassicurare il trono dei discendenti della Casa di Asburgo, guidare il nostro giovane Monarca nella soluzione dell'affidatagli impresa, il ripristino della quiete, della pace, della concordia col bene dei suoi popoli, e ricompensare con grazie particolari colui specialmente, che anche colla più piccola offerta ha contribuito alla nostra opera.

Lo nostro speranza che i nostri protettori ed amici, dopo avere felicemente raggiunta la nostra meta, ci vorranno continuare i loro soccorsi, onde portare in comune a compimento la nostra difficile impresa; lo faccio assegnamento sulla *Compagnia di Maria*, la quale deve consolidare i legami fra le due parti del mondo, sull'affettuoso attaccamento ed attività del Comitato centrale, che tanto interesse prese per la mia Missione, e spero che la vorrà animare e rinvigorire, ec. ec. ec.

D. IGNAZIO KNOBLECHER, m. p.
Pro-curatore apostolico.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 novembre.

Nelle scorse giovedì, ritornando il signor Conte di Chambord da una caccia a Frohadorf, s'adombrò di poliedri, attaccati alla sua carrozza, precisamente sul luogo ove alcuni anni addietro egli si ruppe la gamba, e rovesciò il legno. Per barba ventura, S. A. però non soffrì alcun danno nella sua salute. (Corr. Ital.)

Trieste 25 novembre.

Lettere, pervenuteci direttamente da Tunisi, in data del 17 corrente, autenticano la notizia, data dalla *Gazzetta di Sardegna*, e quasi confermata dalla *Gazzetta di Genova* del 19, intorno alla morte del B. di Tunisi, Ahmed ibi, e ci danno relazione che quel Principe aveva miglioato nella sua salute, e che trovavasi ai bagni di Mambelhi. (O. T.)

Londra 20 novembre.

Nella sessione del 20 della Camera dei lordi, il conte di Derby si congratulò con la Camera del buon ordine e compiuto accordo, che presiedette alle esequie del duca di Wellington. Il nobile lord lodò altamente la condotta della polizia, delle truppe, come anche il bel contegno del pubblico; e terminò il suo discorso con un commovente panegirico dell'illustre defunto.

Alla Camera dei comuni, sessione par del 20, il *secretary general* presentò un bill, che ha per scopo di riformare la procedura delle Corti superiori di *common law* (diritto comune) in Irlanda. Il sig. Hume propose che la Camera si riunisse lunedì 22. Dopo una breve discussione, il cancelliere dello scacchiere disse che non si opponeva alla proposta, la quale fu adottata da 147 voti contro 142. La Camera si è aggiornata.

I giornali inglesi deplorano che fra i rappresentanti delle grandi Potenze europee a funerali del duca di Wellington, non se ne sia veduto uno dell'Austria. Il *Times*, che esprimeva nello stesso modo, aggiunge però l'osservazione che l'esercito austriaco ha reso i dovuti onori alla memoria del duca, uno dei famosissimi di casa, in tutte le città di guarnigione. (Austria)

L'ambasciatore austriaco, conte Colloredo e gli impiegati del Consolato, assistettero nella tribuna del Corpo diplomatico a funerali del duca di Wellington.

(Corr. Ital.)

Madrid 16 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La demissione del sig. Melchior Ordonez y Viana, ministro dell'interno, fondata sul cattivo stato della sua salute, è stata accettata dalla Regia. La dimissione del sig. Mariano Miguel de Reyes, senatore del Regno e ministro dei lavori pubblici, fondata sullo stesso motivo, è stata egualmente accettata da S. M. »

Il signor Cristobal Borjas, direttore generale delle dogane, poste e dazi comunali, è nominato ministro dell'interno. Il Ministero dei lavori pubblici è provvisoriamente affidato al sig. Manuel Bertran de Lis, ministro degli affari esteri. Tale è la sostanza dei documenti, inseriti oggi nella *Gazzetta di Madrid*.

Il sig. Bertran de Lis ha successivamente occupato vari Ministeri, ed in specie quelli della marina, delle finanze, dell'interno, degli affari esteri e dei lavori pubblici. Si parla, per il Ministero dei lavori pubblici, del sig. bar. di Buzuel, Orlan, Miquier e Vahy. Si crede che il sig. Orlan, come uomo parlamentare e oratore, abbia maggiori probabilità di essere nominato.

Parigi 21 novembre.

Ascurasi che il Governo francese manifesti estimo disposizioni commerciali verso il Belgio. Si spera che la difficoltà, insorta tra la Francia ed il Belgio, saranno in breve appianate definitivamente.

Al Ministero degli esteri si ricevette la notizia ufficiale che la Porta ad-el-Aziz, il signor di Abd-el-Kader la Brasi. Però, fu dichiarata molto esplicitamente al conte Baciocchi, che il Governo ottomano non intendeva esercitare sull'emiro alcuna azione, che consigliasse ad una sorveglianza, ancorché mascherata, e che esso riceveva, non già un prigioniero, ma un vinto. Del resto, era tale anche il senso delle istruzioni, date al conte Baciocchi. (FF. P.)

Prussia.

La Prussia ebbe or ora una passeggera crisi di Gabinetto. Il ministro dell'interno, sig. Westphalen, ha dato la sua dimissione, che però il Re non ha accettata. Le dimissioni, esistenti nel Ministero, a quel che sembra, dal momento dell'ingresso del sig. Westphalen, in riguardo alle più decisive questioni di politica interna, hanno dato motivo a quel passo, che, se non erriamo, ha una ripetizione soltanto di domande onde ritirarsi, fatte prima ed egualmente non accettate. È più che dubbioso se nel frattempo s'è avuto qualche accordo, ed anche questa volta presentati alla Camera un Ministero, nel quale sono rappresentate opinioni abbastanza divergenti intorno al sistema costituzionale nell'applicabilità sua alla Prussia. (Presse di F.)

America.

Benché il dispaccio telegrafico, che recava l'elezione di Pierce, abbia annunciato l'appianamento amichevole della vertenza tra gli Stati Uniti e la Spagna, dobbiamo dire che i giornali, che noi abbiamo sotto gli occhi, affermano il contrario nel modo più positivo. (G. Uf. di Mil.)

Dispaccio telegrafico.

Parigi 23 novembre.

Quattro e 1/2 per 0/0. 106.90; Tre per 0/0. 84.60. Altra del 24.

L'accorrenza alle urne elettorali ha grande anche

no' Dipartimenti. Si calcola, in generale, che circa una do-

cima parte degli elettori soltanto avrà votato per noi.

Stoccolma 16 novembre.

Lo stato del Re si è un po' migliorato.

Londra 22 novembre.

Consolidato, 3 p. 0/0. 101.

Francobordo 23 novembre.

Metal. 5 p. 0/0. 84 —; 4 1/2 p. 0/0. 72 1/4; Pro-

stito lomb.-ven., 89 3/8; Vienna, 102 3/4.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

N. 24238. Dall'I. R. Procura di Stato in Presburgo si ebbe, in data dell'11 corrente N. 2398, l'avviso, che, in seguito a partecipazione dell'I. R. Governo della Gallizia del 29 p. ottobre, il fuggiasco diurnista Adolfo Witzthum, di cui si chiese l'arresto colla Caricaria 18 ottobre p. p. ottobre N. 2202, fu già arrestato; onde cessa il motivo di ogni ulteriore ricerca del medesimo. Venezia il 19 novembre 1852.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

N. 15409. Pel rimpiazzo del posto di Ricettoria all'I. R. Ricettoria sussidiaria di Campalto, coll'anno soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio nel fabbricato, di cui è disposta la costruzione, e fruttando il pre-alloggio, verso però l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata del soldo, rimane aperto il concorso a tutto il giorno 4 dicembre 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, nella prescritta via d'Ufficio, la loro istanza, dimostrando le proprie cognizioni, i prestati servizi, l'idoneità alla cauzione, e se sono parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 4 novembre 1852. F. GRASSI, Segretario.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

N. 3053. D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana provinciale Fondaco Tedesco, sita al Ponte di Rivaalto, asta pubblica, nel giorno 29 novembre corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi o forme prescritti dai §§ 249, 250 e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così converga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rinunceranno deliberatari.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorior, perché esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dell'essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse trasportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Nel caso, in cui la merce, posta fuori di commercio, venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Dogana principale Fondaco Tedesco, Venezia il 22 novembre 1852.

H. R. Direttore, L. GASPARI.

H. R. Ricettoria, Soranzo.

Specifica delle merci da venderli.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe

nero, cannella e simili.

Merci di cotone misto e non miste, cambrich bianco e stampato, fazzoletti, stoffa da calzoni e simili, tela da sacchi.

Merci di lana da calzoni, fazzoletti e simili.

Merci di seta da abiti, fazzoletti e simili.

Merci di ferro e metallo ignobile, fine ed ordinarie.

Olio di oliva, battelli con attrezzi, vino, aranci e simili.

N. 8. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso conforme al presente, affisso all'Ufficio del R. Magazziniere di questa stessa R. Dogana.

AVVISI PRIVATI

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno

La Deputazione comunale di Recoaro.

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, con ossequiato Decreto 16 settembre p. p. N. 19260 6236 IX, evasivo ad ordine dell'eccezionale I. R. Comando militare del Regno, ha prescritta l'esazione di cent. 03 per libbra, in aumento del prezzo attuale di cent. 07 delle acque minerali da questo RR. Fonti, che vengono esportate fuori del Comune; aumento di esazione, che dovrà continuare fino che siano coperte tutte le spese relative all'erazione d'uno Stabilimento militare sanitario in Recoaro, il cui innalzamento fu approvato da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 agosto p. p.

Si previene di ciò il pubblico, per rispettiva notizia e direzione, e si avverte che l'esazione dei cent. 10, dieci, per ogni libbra, avrà cominciamento col giorno 1.º gennaio 1853.

Il presente viene diramato per la pubblicazione in tutti i capoluoghi provinciali e distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Milano.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro 11 novembre 1852.

I deputati: CANEVA

MALINARO

POZZA

J. Pozza Segretario.

N. 8233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

L'I. R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., alla Candidata medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Romano, avente una popolazione di anime 2324, delle quali N. 1200 hanno diritto a gratuita assistenza. L'anno stipendio è di lire 1000.

Bassano il 17 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale SALVILI

N. 1876.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

La Deputazione amministrativa della città di Asolo.

A tutto 22 p. v. dicembre, resta aperto il concorso alla complessiva Condotta medica del II riparto di questo Comune, e chirurgico-scientifico-eccezionale per il Comune istesso, non l'anno osatorio di N. 1500.

Chi credersi aspirarvi, produrrà la documentazione sua istanza a questo protocollo entro il suddetto termine.

Si avverte che le strade sono parte la colla, parte in piano, e che il circondario della Condotta medica del II riparto è di miglia 3, con abitanti 1934, poveri 526; e quello della chirurgia, è di miglia 7, a 5, con abitanti 4592, poveri 1301.

Gli obblighi della Condotta suddetta sono quelli dei vigenti Regolamenti, e quelli paranco precisati dal Capitolato, dalla servente composto, che dal di d'oggi è ordinabile presso questa Segreteria.

Asolo 20 novembre 1852.

I deputati: Albertini Luigi.

Bolson.

Antonelli, Segretario.

La Fabbrica della Chiesa cattedrale di Asolo e la Presidenza della Società Filarmonica

AVVISO

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, rimane aperto il concorso all'impiego di maestro organista o primo violino direttore d'orchestra della Chiesa suddetta, e maestro istruttore della Società Filarmonica.

L'annuo stipendio è fissato in ragione di austr. L. 1300 annui.

La durata del contratto comincerà dal giorno dell'accettazione, e finisce a tutto il 31 agosto 1856.

Le altre condizioni risultano da apposita Capitolato, che è ostensibile a chiunque presso l'Ufficio della Fabbrica.

Asolo il 10 novembre 1852.

Don Santo Canonico Tretti.

Luc. Antonio dott. Lupati.

Francesco dott. Bocchi.

Antonio Fava.

Sigismondo Boelner.

La Presidenza della Società Filarmonica: Don Alfonso Boitramini.

Società Filarmonica: Pacifico Ravenna.

N. 3413.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.

È aperto nuovamente, a tutto il 15 pros. vent. dicembre, per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico chirurgo condotto del Comune di Pontebellina, il quale è assito dell'onorario annuo di austr. L. 1200.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conegliano il 10 novembre 1852.

Il R. Commissario, G. MICCHINI.

N. 1406. — N. l'aspiologo di Mel, Provincia di Belluno, è vacante la prima Condotta medico-chirurgico-ostetrica, coll'onorario di L. 1700.

Il concorso è aperto a tutto il 4 dicembre p. v., e le domande saranno dirette all'Ufficio comunale, col correto dei consueti documenti in carta legale.

La popolazione è di 3400 anime; i poteri aventi diritto alla gratuita assistenza sono N. 2400 circa.

Ogni altra notizia si ha dall'odierno Avviso a stampa, che si pubblica.

Dall'Ufficio comunale di Mel, il 3 novembre 1852.

(PAOLO DA CANAL)

I Deputati comunali (GIO: FRANCESCHINI).

(ANDREA CIMA)

B. Luvazzari Segretario.

N. 864. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che, nel giorno 3 aprile 1851, morì a' vivi il sig. Riccardo Paden, del fu Antonio, il quale ha esercitato il notariato in questa Provincia, colla residenza nella R. città di Udine.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 1500, pari ad ora austr. L. 1724: 14, e svincolare la cauzione fondiaria, da lui prestata per italiane L. 4800, pari ad ora austr. Lire 5517: 24 a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, e contro i loro beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 11 febbraio 1853, i propri titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ai detti eredi del defunto notaio Paden, ed a chi di regione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della suddetta cauzione fondiaria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine il 10 novembre 1852.

Il Presidente A. TORROSSI.

Il Cancelliere L. GIANNATI.

L'Impresa del Gran Teatro la Fenice invita chi desiderasse prendere in affitto taluno dei palchi, de' quali fu ad essa ceduto l'uso per la prossima stagione di Carnevale e Quadragesima 1852-53, di rivolgersi all'ufficio, o al Cancelliere del sig. Marco Marangoni sotto le Procurie Vecchie o negli Uffici di amministrazione del Teatro, ove si troverà un incaricato dell'Impresa stessa.

Venezia il 25 novembre 1852.

L'Appaltatore GIO: BATTISTA LASINA.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire l'incito I. R. militare, gli inclini II. RR. impiegati ed il rispettabile pubblico, che la sua I. R. Fabbrica privilegiata di passamanerie e cinture è a dovizia fornita di tutti gli oggetti intervenienti per le divise, ec., ai prezzi più discreti, garantendone la qualità ed il peso in oro e argento e seta; più di eleganti patinate cinture per gli II. RR. impiegati del peso in oro 3/0 a prezzo di fior. 5. 50 fior. 6 45 fior. 8. 30 fior. 9. 20, e di ogni sorta tessuti in oro Felien e assortimenti di lustrini. La Ditta Poss e Comp. di Vienna è incaricata di ricevere ed effettuare commissioni ai prezzi di fabbrica.

GIOVANNI WAGNER

I. R. fabbricante privilegiato, Nembes

Hauptstrasse, N. 259, Vienna.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancia brusche tonaco, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e dell'intestino, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la disenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccata; così s'evita la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Œufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5672.

1.ª pubbl.

Ritiro.

L' E. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notitia, che nei giorni 25 gennaio, 8 e 22 febbraio del p. v. anno 1853 alle ore 9 ant. si terranno nelle sue residenze e diuasi apposite Commissioni i tre esperimenti per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, che sulle istanze di Teresa Romani Battisocco faranno esecutori in pregiudizio dell' Antonio, Angelo, Napoleone, Ottavio, e G. Battisocco fu Luigi, e dell'eredità giacente da Rosa Battisocco fu Luigi, nonché delle Celeste, Caterina, Luigia, e Carlotta Battisocco pure del fu Luigi, e di Luigia e Maria Battisocco del fu Pietro, e Santa Roccoli vedova Battisocco qual madre e tutrice dei minori Lucia, Luigi, e Gio. Antonio detto anche Gio. Battisocco fu Pietro.

Stesso descritti gli immobili nella relazione peritale degli ingegneri Popo Agobello, e Giuseppe Gussani in atti al num. 2476, dell'anno corrente di cui è permesso a ciascun aspirante di aver ispezione a copia in Cancelleria, e fatto sarà tenuta sotto le seguenti condizioni:

I. Si vendono in due lotti separati con piena relazione alle più precise indicazioni od avvertenze espresse nella suddetta perizia giudiziale e tipi, di cui, e del presente capitolato, e dei certificati ipotecari, viene a chiunque permissa la ispezione, e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previi due depositi, uno del vigesimo della rispettiva stima del lotto e cui si unisce delle spese d'asta, e l'altro del decimo della stima stessa a cauzione dell'offerta. Del primo deposito resta esonerata la parte esecutante, avendo essa anticipato le spese.

III. La delibera al primo, e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purché la sua offerta sia superiore, od almeno eguale alla stima del rispettivo lotto. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempreché questa basti a soddisfare i creditori sul rispettivo lotto presentati sino al valore, o presso di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare nell'intero l'annuo interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto e pagamento effettivo in mano dei creditori. Il quel interesse, a cura, e spese del deliberatario, sarà in queste Case giudiziale depositato almeno ogni due anni partecipatamente sino alla estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo, saranno con questo distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Lendinara con effetti periti da 20 km. a lire una, e talieri a lire sei, e mezzi talieri a lire tre, e così a qualunque altra moneta, e la carta monetata, e qualunque surrogato, anche se per legge ne fosse permesso, è prescritto il corso forzoso.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al rispettivo lotto per quanto si esenderà la sua offerta, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nel loro titoli fosse stipulato pel loro pagamento.

VII. Il deliberatario del lotto primo, oltre il prezzo offerto, dovrà sottostare al pagamento dell'annuo perpetuo canone netto di L. 58 : 35, verso l'eredità del fu Angelo fu Giovanni Battisocco, oltre un trionfo di eredità che fossero insoluti, e interessi della investitura 10 giugno 1796, atti Antonio Maria Grifi, per la quale, combinata col rogito 23 maggio 1785, atti Maria Antonio Cattaneo, una parte degli stabili del

lotto primo, cioè la parte precisata dai periti nella relazione e Tipo suddetti, è obnox e a vincolo enfiteutico, da rinnovarsi a spese del deliberatario in concorso dei rappresentanti di dette eredità direttoria giusta rogito 28 maggio 1806, atti Giacomo Contil.

VIII. Il deliberatario del lotto secondo subenterà in tutti i diritti ed obblighi della originaria direttoria nob. Lucietta Cattaneo Battisocco, in confronto dell'utilità attuale, Luigi Napoleone Battisocco, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, con tutte le eventuali innovazioni, che fossero conseguenti da disposizioni e leggi posteriori.

IX. Ciascun deliberatario, oltre al prezzo di delibera, ed oltre a quanto è disposto in questo capitolato, dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, decime, primizie, canoni ed altri che eventualmente gravitassero il rispettivo lotto, e così pure a tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose subestate, e tutto ciò cominciando dal giorno della delibera in poi, salvo che tali pesi incombessero alle parti coloteresse nelle cose comprese nel rispettivo lotto, e senza alcuna esposizione o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o dei creditori ipotecari, o della Commissione appellante.

X. Entro giorni venti continui dalla delibera dovrà ciascun deliberatario sopra le cose comprese nel rispettivo lotto, a suo carico, ed a favore della massa dei creditori ipotecari degli spropriati Consorti Battisocco fu Luigi e fu Pietro coeredi della fu nob. Lucietta Cattaneo Battisocco fu Gio. Antonio, far inscrivere il suo debito dell'intero prezzo fruttifero, come sopra, inscrizione che vestirà il carattere d'ipoteca conservativa. Entro lo stesso termine dovrà ciascun deliberatario pagare alla parte esecutante o suo procuratore avv. Francesco Gussani le spese e promerue della procedura esecutiva, liquidiabili o d'accordo, o da questa E. R. Pretura; con dichiarazione che tali spese saranno divise fra i deliberatarii dei due lotti in proporzione della stima di ciascun lotto; e con dichiarazione, che se li lotti andassero venduti in epoche diverse, tutte le spese posteriori alla prima vendita saranno a solo carico dell'ultimo deliberatario, acquirente del lotto posteriormente venduto.

XI. Entro giorni quaranta successivi alla delibera dovranno i deliberatarii, uniti, o separati giustificare presso questa E. R. Pretura la esecuzione della decima condizione; ed in evasione della relativa istanza otterranno dalla E. R. Pretura medesima: (a) l'ordine di eseguire le vendite sui registri del Censo e del Conto di S. Giustina per le cifre rispettive; (b) il rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese d'asta; (c) l'immissione nel possesso di fatto del rispettivo acquisto con espulsione di qualunque occupatore, e l'aggiudicazione della proprietà.

XII. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario rispettivo subito dopo la delibera; e da questo punto cominceranno in lui i diritti al godimento e percezione delle rendite, e gli obblighi di cui alla condizione IV, VII, VIII, IX.

XIII. Oltre al prezzo di delibera, saranno a carico del deliberatario del rispettivo lotto tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato dal giorno della delibera in seguito: (tutte le procedure di graduazione di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate la prima, e prelevate la seconda sui prezzi) quindi vi stanno a carico le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, d'imposta, di tassa, d'investitura, d'istanza, di Decreti, di vendite, di custodia, e numerazione dei depositi esecutori, e loro rilasci, gli atti di liberazione da ritenersi dai creditori, le spese di cancellazione

delle inscrizioni ed ogni altra per legittimare, completare, liberare l'acquisto.

XIV. Il deliberatario rispettivo dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero e gli interessi, eventualmente non ancora depositati in Giudizio, in mano dei singoli creditori, giusta il riparto conseguente e della graduatoria, o dalla convenzione fra i creditori insoluti. Gli interessi depositati distribuiti come in fine della quarta condizione saranno levati dalla Cassa a cura e spese dei creditori assegnatari.

XV. Eseguite tutte le condizioni dovrà ciascun deliberatario giustificarsi presso questa E. R. Pretura, la quale, in evasione alla relativa istanza, autorizzerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti a carico del rispettivo lotto comprese quella della condizionale decima, ed accorderà l'estradimento e restituzione del deposito fatto a cauzione della offerta.

XVI. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge, e per questo capitolato inubbidiente, o a parte, o a parte, ad istanza di qualsiasi interessato, e nuovamente subestare il rispettivo lotto assegnando un solo termine per venderlo a spese, e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore della stima; ed allora li depositi fatti a cauzione della offerta e delle spese saranno erogati a pagamento, a sconto, o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però dal deliberatario esclusa a ogni pretesa qualora nel reuanto si ottenesse un'offerta migliore.

Descrizione degli immobili da vendere.

Lotto Primo.

(AA) Proprietà piena, e rispettivamente meno piena utile di una casa dominicale di civile abitazione, con casette, fonda-

chi, orto, adiacenze pertinenti ed orto, il tutto in Lendinara, Parrocchia S. Sofia, nelle contrade di mezzo e Storta al civ. n. 108, 107, formante un'isola quadrilatera, contenuta in tutti i lati da strade e stradelle: in questo recinto all'angolo di tramontana levante esiste una porzione di fabbrica con porzione di corte (il cui confine è indicato da un sasso postovi dai periti giudiziali) la qual porzione di fabbrica con porzione di corte al n. 1894 di mappa, appartiene all'eredità del fu Angelo fu Gio. Battisocco, e perciò qui si espone in vendita insieme col la detta casa dominicale, casette ed adiacenze, ed orto: in questo stesso recinto quadrilatero nel senso da mezzodì, a tramontana esistono una stanza con altare rimessa in contrada Storta, con porzione di orto a mezzodì di essi locali, di cui la diretta proprietà spetta all'eredità del fu Angelo fu Gio. Battisocco, la quale non si vende; per cui si vende la sola proprietà utile di detti locali e porzione di orto, e si aliena la proprietà piena di tutto il resto del recinto, meno la suddetta porzione accipita al n. 1894, e cioè si vende la proprietà piena e meno piena utile come sono descritte e stimate dai periti giudiziali nella loro relazione 10 maggio 1852, e nell'annuo Tipo, a cui si avrà sempre relazione. Il tutto complessivamente stimato L. 7311 : 80, depurata già la proprietà utile dal canone infisso di annue L. 58 : 38.

Lotto Secondo.

Proprietà diretta dei fondi suddescritti (il cui dono utile appartiene a Napoleone Luigi Battisocco non si vende) col diritto di esigere dal detto utilista l'annuo canone netto perpetuo di L. 806:76, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, che fu giudizialmente stim. in L. 16135:20

ch'è il capitale al cento per cinque sul canone, che venne automaticamente riscosso coperto del valore peritale di lire 28564 : 61, attribuito ai fondi enfiteutici seguenti:

1. In Comune Censuario di Riva.

(A) Un corpo di campi arborati, aratorio, vitati di cens. pert. 46 : 69, fra confini, a levante Argine dell'Adigetto, a ponente beneficario Berretto, a tramontana Falconetti ed Anna Marchiori Moda. Esso corpo è detto le Palazzette.

(B) Altro corpo di campi arborati, aratorio, vitati di cens. pert. n. 11 : 88, posto a ponente del corpo A, fra confini, a levante, e tramontana Istituto delle Scuole di Carità, a mezzodì Argine dell'Adigetto, a ponente il suddetto fondo alla lettera A.

(C) Altro possedimento di terreno aratorio, arborato, e vitato di cens. pert. n. 3 : 60, posto in Giarra, appartenente al fondo Palazzette, con fabbriche sopraposte di casa colonica, stalla, fenile, canova, forno ed altre adiacenze, fra confini, a levante e tramontana Argine dell'Adigetto, a mezzodì l'Adigetto, a ponente il fondo alla lettera D.

(D) Altro corpetto di terreno pure in Giarra dell'Adigetto, aratorio, arborato, e vitato di cens. pert. n. 4 : 41, con casette sopraelevate, fra confini, a levante il fondo alla lettera C, a mezzodì l'Adigetto, a ponente Palladini, a tramontana l'Argine dell'Adigetto.

(E) Altro corpo di terreno arborato aratorio, e vitato, di cens. pert. n. 44 : 15, con fabbrica sopraposta, stalla, fenile, e tettoia (il tutto condotto ereditariamente da Emilio Gherardini, che paga in mano dell'utilista principale Luigi Napoleone Battisocco l'annuo canone di L.

276 : 70), fra confini a levante Angelo Barattola, con strada della consortiva presa a metà, a mezzodì Giovanni Spighi, e Domenico Mondo di Marco, e Bortolo Masetto in luogo Confalonieri a metà fosso, a tramontana Mondo e Masetto suddetti, e Del Fiume a metà fosso restando la stradella consortiva tutta da questo lato, a ponente il suddetto Mondo e Masetto a metà fosso.

2. In Comune Censuario di Lendinara.

(F) Altro corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, detto le Valeris, in Caselle di sopra di cens. pert. n. 34 : 51, fra confini, a levante eredi Zerbetto fu Giuseppe livellari a Michieli con linea, a mezzodì eredi fu Epifanio Tessari, e Pietro Cappelini a metà fosso in loco Sorrento a me a fosso, a ponente detto Cappelini, a tramontana Anna Marchiori - Moda, e Pretti in loco Cheschinato, sempre a metà fosso.

(G) Altro corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, con fabbriche di casa, stalla, fenile, e fenile, al civ. n. 64, in Caselle di Mezzo, contrada Costata, ossia del Cristo di cens. pert. n. 18 : 98, fra confini, a levante Stefano e Gio. Batt. Bonincoutro, a mezzodì strada del Cristo, a ponente Maria Giuseppina Marchiori, a tramontana strada Biagolero.

(H) Una casa, con casetta, ed orto in Riviera S. Biagio al civ. n. 349, di cens. pert. num. 1 : 27, il tutto condotto ereditariamente da Giovanni ed Elisabetta Ponzilacqua, che pagano in mano dell'utilista Luigi Napoleone Battisocco l'annuo canone di L. 49 : 60, fra confini, a levante eredi Zanetti fu Angelo, a mezzodì strada Terraglio, a ponente strada Terraglio e co. Terra De Lessaro-Malmagusti, a tramontana Argine dell'Adigetto.

(I) Una casa, con casetta, ed orto in Riviera S. Biagio al civ. n. 349, di cens. pert. num. 1 : 27, il tutto condotto ereditariamente da Giovanni ed Elisabetta Ponzilacqua, che pagano in mano dell'utilista Luigi Napoleone Battisocco l'annuo canone di L.

STATO CENSUARIO DEI SUDETTI FONDI CON RELAZIONE ALLA PREMESSA DESCRIZIONE.

Comune Censuario	Ditta allibrata nei Registri del Censo	Nella descrizione		Qualità	Numeri di mappa	Pertiche Censuarie		Rendita imponibile.	
		Lotto	Lettera						
Lendinara.	Gio. Battista Battisocco, Celeste, Caterina, Luigia, Ottavio, Luigi Napoleone, Angelo, Antonio, Rosa, e Carlotta maritata Tinti fratelli e sorelle q. Luigi, e Luigi Battisocco, Maria, Lucia, Luigi, e Gio. Batt., rectus Gio. Antonio fratelli e sorelle q. Pietro, pupilli in tutela di Santa Roccoli loro madre.	Primo	A, A	Casa	227	0	21	31	46
				Orto	228	—	73	3	72
				Casa civ.	229	—	53	117	04
					Num.	1	47	L. 152	22
Idem.	Luigi Napoleone Battisocco q. Luigi livellario all' suddetti Battisocco.	Secondo	F, G,	Ar. arb. e vitato	630	34	51	148	74
				Idem	414	18	29	125	10
				Casa colonica	413	—	46	25	74
				Orto	412	—	23	—	88
					Num.	53	49	L. 300	46
Idem.	Gio. Francesco Ponzilacqua, ed Elisabetta q. Giuseppe livellari a Luigi Napoleone Battisocco.	Secondo	H,	Casa	1249	—	20	37	18
				Orto	1250	—	96	4	90
				Casa	1253	—	11	17	16
					Num.	1	27	L. 59	24
Rosa.	Luigi Napoleone Battisocco q. Luigi, livellario alla ditta prima allibrata in questo quadro.	Secondo	A, B, C,	Ar. arb. vit.	229	57	69	186	92
				Idem	634	1	91	7	56
				Casa colonica	635	1	01	28	56
				Aratorio	636	—	68	1	78
Idem.	Luigi Napoleone Battisocco q. Luigi livellario alla ditta prima allibrata in questo quadro.	Secondo	D,	Casa colonica	632	—	26	3	96
				Ar. arb. vit. frutt.	633	4	16	16	47
					Num.	65	70	L. 245	25
Idem.	Luigi Napoleone Battisocco q. Luigi livellario temporaneo; ed Erario Civile L. R. Temp. Pubbliche Contruzioni.	Secondo	A, B	Argine privato	637	—	88	1	65
Idem.	Emilio Gherardini q. Domenico livellario a Lucia Cattaneo vedova Battisocco.	Secondo	E,	Ar. arb. vit.	448	27	31	88	88
				Casa colonica	449	—	82	11	76
				Ort. arb. vit.	719	9	37	30	36
				Frutteto	720	6	11	45	21
				Ar. arb. vit. frutt.	721	—	54	2	13
					Num.	44	15	L. 178	34

Dall' E. R. Pretura in Lendinara, L. 10 novembre 1852.

Il R. Consigliere Pretore
Bavencore.

N. 13666. 1.^a pubbl.
ERITTO.
Si notifica a Luigi Fabbri, assistente d'ignota dimora, che Gioacchino di Taddeo Wial, coll' avvocato Montemeri, produce in di lui confronto la petizione 18 corr. novembre, n. 13669, per prete di m. 1. 1670. 10, in dipendenza a Cambiale 16 aprile 1852 ed accessori, e che il Tribunale, con ordinario Decreto, facendosi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. T. T. di cui, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà assistere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.
Dall' I. R. Tribunale Mer cantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 23 novembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
Bayer.
Lazzaroli, Consig.
Benetti, Giud. Sussid.
Locatelli.

N. 8649. 1.^a pubbl.
ERITTO.
L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto e tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' apprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili avute, che esistenti nella Provincia Veneta, di ragione del cedente i beni Angelo Ber, negoziante, domiciliato in Carbonara.
Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' obbligo suddetto ad insinuare sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avvocato sig. Ambrogio Di Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui deva dimostrarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminazione, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò quando anche non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.
Si invitano inoltre tutti i creditori che nel presentato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale il giorno 24 marzo prossimo, alle ore 9 della mattina, per confermare l' amministrazione interinale, o per eleggere un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche decorrenti, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratori e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.
Si preteggono da ultimo che fu destinato il giorno 13 gennaio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefici del cedente richiesti colle avvertenze di legge.
Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagno, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 19067. 1.^a pubbl.
ERITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nel 23 dicembre p. v. alle ore 10 ant., seguirà il terzo esperimento d'asta per la vendita del rito conduttore ereditario competente all' obbligo Giuseppe di Andrea Fuserini, sull' immobile descritto nell' Editto 17 agosto p. p. n. 13527, ed alle condizioni di questo editto, colla quale modificazione che l'asta seguirà a qualunque prezzo.
Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della

stima e cauzione dell' offerta, ed il deliberatario pagherà, compreso il decimo, al momento, il terzo di delibera in effettivo austriache, con che attiene il possesso degli stabili acquistati.
Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal giorno della delibera sarà dall' acquirente pagato ai creditori inscritti entro i giorni 14 dal giorno della delibera, e se non sarà pagato, la graduatoria, se difetto si procederà a nuovo, in caso a di lui rischio, e pericoli.
Col pagamento compiuto, giusta la condizione antecedente, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà del fondo acquistato, sciolto l' esecutante da ogni sua intenzione, e ritenute le spese della delibera ed ogni altro surrogato a carico di esso deliberatario, come pure stanzano a tutto suo carico tutti gli aggravi pubblici e comunali, che vi fossero sullo stabile fino al giorno della delibera, non che i successivi fino all' aggiudicazione della proprietà.
Lo stabile sarà deliberato nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o superiore, e nel terzo caso ad un prezzo sempreché basti a soddisfare i creditori inscritti.
Stabile da venderli in Comune di Belluno e Castion.
Editto-provisorio n. civ. 1658, Visconte Canto o drio l' Orto, aratorio buono di cal. 24 1/2, est. l. 1: 10: 3: 3, con fine a mattina Gio Batt. Quattrari Polla, merzodi Magno Medea, sera Pietro De Lago ed Eugenio Bianchetti, attinenti eredi Gio. De Min e strada, stimato a l. 2400.
Nell' ultimo stabile porta i n. 87, arat. di pert. 5: 91, con rendita di l. 20: 86.
N. 88. Arat. di pert. 6: 24, con rendita di l. 22: 03.
N. 262. Prato di pert. 0: 37, con rendita di l. 1: 22.
L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 12 novembre 1852.
Battay, Dirett.

N. 15721. 1.^a pubbl.
ERITTO.
In aggiunta all' Editto d'asta 5 ottobre p. v. n. 10580, tra Santo Fortunato contro Pietro e Cons. Menegoni, si deduce a pubblica notizia che il prezzo delle 4/5 parti dell' immobile da venderli nei giorni 2 e 23 dicembre p. v. fissati per primo e secondo esperimento fu giudizialmente rilevato in austr. l. 6580, come dal Protocollo di stima, di cui è libero agli aspiranti di aver ispezione a copia a Cancelleria.
Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, in questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Benetti, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 22 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 21389. 1.^a pubbl.
ERITTO.
L' I. R. Tribunale in Padova rende noto, che con ordinario deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giuseppe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.
Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
L' I. R. Presidente
Cav. Da Mancosin.
Caneva, Cons.
Lombertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 17 novembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. l. l. di Speditore.

N. 16100. 1.^a pubbl.
ERITTO.
L' I. R. Pretura in Bassano porta a pubblica notizia, che l' oggetto di conoscere lo stato dei debiti lasciati dal fu Francesco Bartuzza q Antonio monaco al vivi in Molvena il 20 marzo 1852, viene prefisso il giorno 3 gennaio 1853 delle ore 9 ant. alle 3 pom., affinché tutti i creditori insinuino e documentino i loro diritti, sotto la sovranità che quelli i quali non si saranno insinuati se la eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno verun' azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.
Locchè si affigge all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e di quella di Molvena, e verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 30 ottobre 1852.

L' I. R. Pretore
Bassano.
Ceriali, Canc.

N. 5866. 1.^a pubbl.
ERITTO.
Da parte di questa R. Pretura si notifica esser mancata ai vivi nel giorno 10 agosto 1849 Maria Antonia Dell' Acqua fu Natale, con due atti d'ultima volontà l' uno datato il 16 settembre 1848, l' altro il 4 agosto 1847. Non essendo noto a questo Giudizio l'attuale luogo di dimora di Rosa Dell' Acqua fu Carlo, successibile ex lege, la si diffida e presentare la propria regolare dichiarazione nel termine d' un anno, coll' avvertenza che scorso questo termine si procederà alla finale liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.
Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 11 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
Zinardi.

N. 10860. 1.^a pubbl.
ERITTO.
Si porta a notizia degli assistenti d'ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Santo Tonetti che il Pio Ospedale di S. Maria degli Angeli di Portogruaro, ha prodotto la petizione 10 corrente mese n. 10860, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco tutti figli del fu Santo Tonetti di Portogruaro, e contro Dr. Ambrogio e prete Carlo Civran pure di Portogruaro nel punto di pagamento contro i primi sette impetiti di venete l. 1860, pari ad a. l. 1062: 85, per interessi degli ultimi venti anni ad 11 novembre 1851 sul capitale di v. l. 1860, concesso a livello francabile al comune di Santo Tonetti con strumento 4 aprile 1793, alla Beate Scuola della SS. Trinità; e nel caso di opposita triennale prescrizione il pagamento di sole v. l. 279, pari a. l. 159: 43, per l' ultimo triennio; ed in confronto della dote dei Conventuali Civran dovuti gli stessi nel caso d' inadempimento da parte dei sette primi, di mettere i fondi sottodetti, ed essere libero all' attore di proseguire la esecuzione fino al suo effettivo pagamento; e cioè i beni consegnati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Campello ai n. 679, 681, 684, 704. Che viene prefisso per il contraddittorio quest' A. V. del giorno primo 1.^a febbraio 1853 ore 9.
E che in curatore di ambo essi assistenti a tutto loro pericolo e spesa, fu nominato l' avv. Dr. Pietro Zucchi acciò li rappresenti, e potranne munire esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relativi alla difesa, ovvero indicare a questa Pretura altro procuratore di loro scelta.
Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 10 novembre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 5937. 1.^a pubbl.
ERITTO.
L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essere prosciolto con ordinario Decreto dall' interdizione per titolo di mania Lorenzo Bonet fu Bona detto di Fretta Comune di Tarzo.
Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 13 novembre 1852.
Il R. Dirigente
CAMARCA.
L. Cupilli, Scritt.

2. pubbl.
Le Presidenze
del Concorso di Dote.
Per assistere la spesa di ordinaria amministrazione occorre di attivare in questo anno un gettito di l. 25256: 14, come dal preventivo approvato dalla Regia Delegazione Provinciale coll' Ordinanza 6 novembre corrente n. 17556 1020.
Questo aggravio ripartito sopra le compagginate Concom-

stie, colle misure dell' adottata quotizzazione, porta alla varia cassa della medesima, il quoto seguente:
Ai campi vaffivi cont. 14, per cadauno.
Ai campi paladivi e boschivi cont. 21, per cadauno.
Ai campi arativi e prati albi cont. 42 per cadauno.
Ai campi arativi e prati neri cont. 55, per cadauno.
Ai campi arativi e prati medi cont. 70, per cadauno.
Dietro ciò si rende noto:
Che il gettito medesimo dovrà essere dai contribuenti consozati soddisfatto in una sola rata nel mese di novembre corrente.
L' Editto che verificherà la spesa relativa sarà il signor Francesco Bressanin avente Ufficio in Venezia nella casa di sua abitazione a S. Andrea, ed in locale presso quella Comunale Ricevitori.
Non avendo l' obbligo per il suo contratto di portarsi a discutere per ogni Comune, dovrà per altro lo stesso signor Bressanin recarsi ad esigere in tempo utile.
A Mestre il giorno 26 novembre.
A Mogliano il giorno 29 novembre.
A Piombino il giorno 30 novembre.
Inoltre, riscuoterà:
A Noale, tutti i giorni, meno li festivi.
A S. Donà di Piave, presso quella Butorio, tutti li giorni, eccettuati li festivi.
A Venezia, tutti li giorni, tranne li festivi, presso l' abitazione come sopra, dalle ore 9 della mattina, alle 2 pom.
Avrà luogo contro li morosi la procedura fiscale a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.
Venezia, 9 novembre 1852.
Li Presidenti
GIOVANNI QUERINI STAMPALIA.
EMANUELE MELICHI.
PIETRO SOLA.
Domenico Manfredi, Segr.

N. 14350. 2.^a pubbl.
ERITTO.
Si porta a pubblica notizia essere mancata ai vivi in questa Città nel 3 marzo 1852 Giuseppe Cellini fu Battista ex guardia di Finanza senza lasciar alcuna sua disposizione d' ultima volontà.
Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competesse il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati col presente tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poiché in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra una istanza e norma del par. 760 Codice Civile.
Locchè si affigge all' Albo di questo Tribunale e si pubblichi per tre volte, una ogni due settimane nella Gazzetta di Venezia.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 3 novembre 1852.
Il Presidente
ALBA.
Dalle Torre, Cons.
Tommasini, Cons.

N. 4900. 3.^a pubbl.
ERITTO.
L' I. R. Pretura di Montebelluna rende noto, che ad istanza di Valentino Fornasetto - Grillo di Scile, in confronto di Giuseppe Facchini di Gorgo, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 11 gennaio p. v. 1853, il terzo esperimento di vendita dell' asta, che venne sospeso nel 23 dicembre 1851 sopra domanda dell' attore, del terreno sotto descritto stimato giudizialmente a. l. 3058: 80, come da protocollo 19 giugno 1851 alle seguenti

Condizioni.
I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima, il quale verrà trattenuto in acconto del prezzo di delibera, se risulterà deliberato.
II. Il fondo infrascritto si vende nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.
III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l' acquirente, quando anche fosse l' istante, depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Treviso in danaro sonante, e con moneta d' oro, e d' argento a torfina, esclusa la carta monetata d' ogni specie, l' importo del prezzo offerto, meno il decimo depositato all' apertura dell' asta.
IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto sarà rinnovata l' asta a tutta la spesa che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al rimborsamento di tutti i danni, che potessero ridondare da tale emergenza.
V. Il possesso del diritto subastato si passerà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal quel di gl' incomberà l' obbligo di soddisfare tutte le gravanze si pubbliche che private, che dall' acquirente durante che tendessero necessarie.
VI. L' asta seguita senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento subito dopo la stima agli immobili esposti non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna, né per diminuzione di prezzo, né per evasione, né potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l' autore.
VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesanti inerenti agli immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.
VIII. La delibera seguita a prezzo anche inferiore alla stima purché basti a contentare tutti i creditori iscritti.
IX. Tutte le spese sia di deposito d' asta, d' aggiudicazione, tasse di traslazione di proprietà, volta colla relativa tassa, saranno a carico esclusivo del deliberatario.
Descrizione del terreno.
Terreno a. p. v. con gelsi, situato in Gorgo ai Molini allubato nel vecchio catasto al n. 80, per campi 3: 3: 129, ed al n. 81, per c. — 2: 130, colla cifra stimale complessiva di ven. l. 82: 2, e nella nuova mappa censuaria sotto li n. 1191, 1192 e 1194, per pert. 21: 75, colla rendita di s. l. 42: 63, a cui confina levante strada comunale, e co. Luigi Revedin, merzodi questa ragione, e Francesco Saccomani detto Grotolo, sera Saccomani suddetto, e Giuseppe Carrer, monti Fossa e Gladara, e Revedin suddetto, stimato austr. l. 3058: 80.
Sia il presente affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Montebelluna, al locale comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Montebelluna,
Li 14 ottobre 1852.
Il Pretore
TOALDO.

N. 5056. 3.^a pubbl.
ERITTO.
Si notifica a Bonaventura Cesco Rosso di Vincenza, era di S. Pietro, assistente e d'ignota dimora che Valentino Creso Rosso e Consorti, da S. Pietro, coll' avv. Fontana produssero in suo confronto l' istanza 12 corr. n. 5056, per intimazione della rubrica di petizione 12 novembre 1851 n. 5026, in punto di divisione e suddivisione degli stabili compresi nell' atto di delibera 10 febbraio 1851 n. 431 di questa Pretura, assegno della loro quota agli attori, resa di conto frutti, e che con ordinario Decreto venne intimato all' avv. Dr. Tomasi di Pieve, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparanza delle parti all' Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto la sovranità di legge.
Incomberà quindi ad esso Bonaventura Cesco Rosso di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà assistere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Vicenza,
Li 12 novembre 1852.
Il R. Cons. Dirigente
ANZANI.
T. Loris, Al.

Assistenti
Per la P.
Fuori della
Le anco
per lo

SOMMA
ma dell' I.
del Ducato
sua casa a
— S. Pont.
di Anzani.
R. Sardo; in
Baldasseroni.
Imp. Russo.
Notificazione
Conferenza
legno infetto
— Belgio, f.
dell' impero.
gogico. Falso
gli Ebrei. I.
continua. A
Appendice.

Dopo
rente, ques
penali mino
Per m
da Furto
mer, oltre
l' arretrato
a tre mesi
Per m
reali degl
il lavorante
d' inquisizi
l' apprendist
gale, anche
ambidue, c
direttore d
resto rigor
tre all' arm
meo, anche
Klek; ed
colpi di ba
Bayer, a
Dalla
verno milit

Nel g
Milano, con
1. A
tensione di
Spoldi detto
di Cissaloni
gliato, cat
2. A
preventivo,
Comune di
vincia, Car
Baj, d' ann
cattolico.
Milan
dia, il 23

L' eco

LA C

VITA DE

— L
vikore di tr
baccorto sfo
— N
con tal lib
— P
pite boni,
— N
— C
carte, morn
La c
impression
d' improvvi
() V.
272. La G
prietà della



Associazione. Per Venezia lire effettive 43 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immagini. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

con foglietti soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Condanne. Programma dell'I. R. Istituto lombardo. — Notizie dell'Impero: il ponte sull'Adige della strada ferrata. Archivio per la storia del Ducato della Carniola. Abolizione delle lezioni di grammatica ceca a Praga. Il capitolo vico di Verona. Notizie locali. — S. Pont.; monsign. Vannicelli. Difficoltà col Messico. Consulta di finanza. Udienza di S. S. a due Siamesi. Opera benefica. — R. Sardo; incassazione delle feste. — Toscana; l'aggressore del Baldegueroni. Scoperta degli Statuti del Comitato massimiano. — Imp. Russo; nuovi sigari. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Notificazione del sig. di Walewski. Quotazione del prestito turco. Conferenza diplomatica. Dichiarazione. Camera dei comuni. Un legno infetto. — Spagna; situazione dell'opposizione senatoria. — Belgio; invio di Spagna. Camera dei rappresentanti. Strada ferrata. — Francia; rapporti al Reo Lord Cowley. Origine dell'Impero. Riduzione dell'esercito. Proudhon. Comitato democratico. Falsa teoria del Montaur. — Germania; questione degli Ebrei. I Casisti a Gerheim. Processo di Colonia. — Reclusione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 24 novembre.

Dopo la Notificazione, pubblicata nel 14 del mese corrente, quanti II. RR. Giudizi di guerra, oltre a 7 casi penali minori, hanno condannato:

Per accondimento di armi e di munizioni, aggravato da furto di selvaggina, il garzone da mulino, Giovanni Schiesser, oltre alla confisca dei corpi del delitto, ed oltre all'arresto d'inquisizione, sofferto dal 27 settembre, anche a tre mesi d'arresto militare in ferri.

Per resistenza contro la guardia ed offese verbali e reali degli II. RR. organi di sicurezza ed II. RR. soldati, il lavorante fornaio, Giovanni Dabaczek, oltre all'arresto d'inquisizione, sofferto dal 27 ottobre, anche a 14 giorni; l'apprendista muratore, Francesco Horak, oltre a 15 vergate, anche a tre settimane d'arresto militare, maschio, per ambidue, con un digiuno per settimana; la moglie di un direttore di cascina, Anna Myrader, a tre settimane d'arresto rigoroso; inoltre, il giornaliero Giorgio Richter, oltre all'arresto inquisitorio, sofferto dal 28 dello scorso mese, anche a quindici; il lavorante in fabbrica di seta, Carlo Kleck, ed il lavorante, Michele Reithammer, ognuno a venti colpi di bastone; finalmente, la lavorante in sede, Teresa Bayer, a 15 vergate.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 21 novembre 1852.

(G. Uff. di V.)

Milano 24 novembre.

Nel giorno 20 corrente, il Consiglio di guerra in Milano, condannò:

1. A sei mesi d'arresto militare in ferri, per detenzione di parti d'armi e munizioni, il muratore Pietro Spoldi detto Fiza, di Angelo e Maddalena Pavesi, d'anni 51, di Cassalmaggiore, nella Provincia di Lodi e Crema, ammogliato, cattolico;

2. A sei settimane dell'eguale arresto, oltre quello preventivo, per discorsi sovversivi, il primo deputato del Comune di Castelnuovo, Bocca d'Adda, nella suddetta Provincia, Carlo Gagliardi, di Giacomo Antonio e Maddalena Bai, d'anni 39, agricoltore e possidente, ammogliato, cattolico.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 23 novembre 1852.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 27 novembre.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con riverito

dispaccio, 8 maggio anno corrente N. 6595, ha nominato notaio, colla residenza in Pieve, il dott. Lorenzo Borini, che nel giorno 10 andante ha attivato nella relativa funzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 novembre.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

PROGRAMMA.

Se la natura ha sparso a larga mano i suoi doni sul territorio lombardo-veneto, gli fa in pari tempo avara in ciò che concerne i combustibili fossili, l'abbondanza dei quali si considera oggi siccome fondamento di prosperità, potendosi così sopprimere alle crescenti esigenze di una civiltà progressiva. La solerte industria dei suoi abitanti si adopera per altro, fin dai remoti tempi, all'uopo di provvedere a tale difetto. Oltreché i monti erano coperti di folte selve, le quali somministravano copiose materie a quella parte della pianura ove non poteva giungere con l'opportunità delle comunicazioni; la pianura stessa era ricchissima di produzione legnosa, che ricava dalle piantagioni circondanti la campagna. Col progresso dell'agricoltura, accrescendosi i bisogni del legname d'opera per le costruzioni rurali, si diradarono mano mano gli alberi d'alto fusto, che vi facevano corona, nel che avevano lo scopo eziando di rimuovere il danno del loro ombreggiamento. Richiamata poi in via l'industria serica, per la quale si associava presso di noi le più favorevoli condizioni di clima, suolo e popolazione, alle rigogliose piantagioni dei campi, che col tagli periodico somministravano ricca provvigione di legna, si sostituì in molte parti il gelso, dal quale esse ricavano in minima misura. La trattura della seta e la preparazione dei laterizi e delle calci per l'ampliamento degli edifici campestri, che spaziosi e sani si richiedono per tale industria, accrebbero la consumazione delle legna; e mentre questa va aumentando per motivi precensuati e per tanti altri rami d'industria di nuove introduzioni, e maggiormente estesi, vanno di giorno in giorno esaurendosi le fonti, dalle quali potevansi quelle ricavare. Egli era quindi naturale che ne conseguisse il prezzo elevatissimo, cui è salito il legname in questi ultimi tempi, e che debbasi destare giusti timori sull'avvenire, che si prepara.

La penuria delle legna alla pianura rivolegò l'ingordigia degli abitanti dei monti, e fu possente incentivo all'opera di distruzione dei boschi, ed intrepida già da qualche tempo, con conseguenze di gran lunga più funeste. Imperciocché, non limitasi ivi il disordine ad oggetti puramente economici, ma si estende a quanto interessa la sicurezza ed il ben essere delle popolazioni. Uomini, per scienza distinzioni, ne presentavano con eloquenti parole il quadro veritiero; e coloro, che crederono accorgersi qualche esagerazione, rivolsero le sguardi alla condizione, in che sono ridotti, in tempi a noi prossimi, la Valtellina e la Valle del Cusimone. Colla vedranza come, tolto il ritratto dei boschi sulle pendici dei monti, ne conseguisse lo sfacelo, colla formazione di profondi burroni e torrenti impetuosi, che venivano ingenti masse di materie nelle sottoposte valli, ove campagne ubertuosissime sono convertite in aridi greti ed in pestifere paludi; e come siano ivi frequenti le frane, che collo scendere seppelliscono interi villaggi. Quanto poi influiscano tali disordini nello sconvolgere il sistema dei nostri fiumi, anche nelle lontane pianure, lo dimostrano i fatti maravigliosi del più rapido afflusso delle acque nelle piene, del progressivo rialzamento degli alvei loro, che talvolta sovrastano alle adiacenti campagne e dei gravi e frequenti disastri, che ne conseguono.

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, messo dall'importanza di un provvedimento, nell'anno 1844 propose, per premio biennale scientifico, ac-

cettare dalla Sovrana munificenza, la soluzione del quesito: *«Additare la migliore e più facile maniera per rimettere i boschi nelle montagne disboschiate dell'alta Lombardia, e per conservarli e profittarne».*

Nelle pregevoli Memorie, che ottennero il premio e la menzione onorevole, e che vennero pubblicate a cura del Corpo accademico, vedesi sviluppato l'argomento coll'estensione desiderabile, tanto per la parte tecnica, quanto per l'amministrativa. Mentre quegli scritti, ed altri che li precedettero, potranno tornare utilissimi alla parte colta della popolazione, che s'interessa di simili cose, vennero a manifestarsi il bisogno di far penetrare i principi ed i precetti, che racchiudono, anche nelle classi inferiori, onde diffondere in esse quell'istruzione, che valga ad ottenere la loro cooperazione per un fine di tanta importanza.

Nel parer a noi presentati, si pubblicarono Manuali popolari di selvicoltura, per l'identico scopo; e parrebbe a prima giunta, che col ristamparli, fosse dato ottenere l'intento. Ma siccome, giusta quanto si è promesso, le esigenze del territorio lombardo-veneto non si limiterebbero puramente alla regione dei monti, ma si estenderebbero alla pianura, sarebbe perciò mestieri additare le norme, da osservarsi anche per questa parte.

In uno stile semplice ed, ma abbastanza vivace per destare interesse nel lettore, sarebbe a prometterci un quadro veritiero della condizione, in che si è ridotto il nostro territorio per mancanza di produzione legnosa, e delle disastrose conseguenze della distruzione dei boschi nelle regioni montuose, citando i fatti, anche recenti, che lo comprovano.

Si dimostrerebbe come, per le alluvioni de' nostri fiumi, e principalmente del Po, possa accrescersi il provento dei boschi con una coltura maggiormente accurata di essi; quanto sia improvvisto il loro disseccamento in date circostanze, quando, col il terreno, e per troppa depressione, o per la sua posizione rispetto al corso fluviale, malgrado la difesa di arginature, trovansi tuttavia esposti all'irruzione dell'acqua ed a rimanere interrotti da depositi di sabbia. L'immenso consumo delle legna, che si richiedono per le idrauliche difese, dovrebbe essere possente stimolo a tali miglioramenti.

Si indicherebbero i metodi più acconci per convertire terreni ulgivi in e vallive in boschive artificiali, adducendo esempi di operazioni simili, intraprese sopra grande scala in molte parti della bassa Lombardia, con immenso vantaggio, tanto dal lato della produzione, che da quello della pubblica salute.

Un'estesissima zona dell'altipiano presentava, non ha guari, quasi ovunque l'aspetto di arida brughiera. Mercè gli incoraggiamenti, dati dal Governo, esse mano mano vanno convertendosi in boschi, e taluni di questi in campi coltivati, particolarmente nell'alto Milanese; sarebbero quindi da additarsi i metodi, a tal uopo seguiti, ed i perfezionamenti, di cui fossero suscettibili, onde applicarli alle altre parti, che tuttavia rimangono nella primitiva condizione, indicando le essenze, che potrebbero tornare maggiormente proficue, ed i metodi più acconci per allevare e governare nelle diverse località della pianura.

In quanto alla regione dei colli ed alla parte alpestre, i metodi da seguirsi per imboscare le parti denudate, per migliorare i boschi esistenti e governarli, vedonsi ampiamente sviluppati nelle opere di già pubblicate. Fra questi metodi sarebbero ad accennarsi quelli, che una consumata esperienza ha dimostrato essere i migliori per la scelta delle essenze, in relazione al clima, al suolo ed alla località, ove applicarle in nuovi piantamenti e nel riordinamento degli esistenti; come pure per la loro propagazione e governo, e per ottenerne il massimo prodotto; raccomandando specialmente quelle pratiche, che conducano ad un tale risultato colla maggiore prosperità del bosco.

Scopo precipuo di un Manuale popolare, quello si è di persuadere la generalità degli immensi danni, che deri-

vano dagli abusi introdotti, e che importa reprimere e prevenire, al fine di scemare così l'opposizione, che s'incontra nell'applicazione dei relativi provvedimenti.

Siffatti abusi riguardano particolarmente le contravvenzioni ai regolamenti boschivi, nell'utilizzazione dei prodotti secondarii, nel pascolo specialmente delle capre, nei derubamenti e tagli clandestini, nel metodo vizioso delle tagliate e di trasporto del legname.

Ingentivi a parecchi di tali abusi sono la povertà degli abitanti, la penuria delle carbonarie e delle seghe, la coltura della vite in località prossime, per la quale s'impiegano talvolta pianticelle in luogo di rami. Una chiara esposizione di simili abusi, delle fatali conseguenze, che ne derivano, e del modo di prevenirli, mentre, da una parte, gioverebbe ad ispirare nell' popolo maggior rispetto per le proprietà private e pubbliche, e ad indurlo ad esercitare con moderazione il diritto di pascolo e di utilizzazione dei prodotti boschivi, servirebbe opportunamente di guida ai proprietari ed amministratori locali, onde portarvi rimedio. La cooperazione dei ministri della religione e dei pretori influirebbe assai alla diffusione di siffatti ammaestramenti.

L'eccezionale I. R. Ministero d'agricoltura, penetrato della necessità di portare riparo ai disordini suindicati, mentre si è riservato di provvedere ai difetti, che s'incontrano tuttavia nei Regolamenti boschivi e nella loro applicazione, ha riconosciuta l'opportunità di ricorrere a tal fine anche a mezzi indiretti, quale sarebbe appunto quello di la pubblicazione di un Manuale popolare di selvicoltura.

Giusta l'abitudine, accordata coll'ossequiato suo «Dispaccio 2 febbraio 1852 N. 881, s'invitano quindi «gli studiosi di questo ramo di coltura a presentare, entro il mese di luglio dell'anno 1854, all'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti il manoscritto di un «Manuale popolare di selvicoltura, applicabile tanto alla «parte piana quanto alla montuosa del territorio lombardo-veneto».

Le materie saranno ivi trattate in idioma italiano, nell'ordine precensuato, con un'esposizione semplice e chiara, in guisa da riuscire intelligibile alla classe meno istruita e di sveltirla alla lettura.

Il volume del libro sarà di circa dieci fogli ordinari di stampa.

Il manoscritto verrà presentato anonimo, nelle forme accademiche, contraddistinto, cioè, da un motto, che sarà ripetuto sopra una scheda suggellata, contenente il nome dell'autore.

L'opera, che si riconoscerà di maggior merito per aver corrisposto nel modo più soddisfacente al programma, verrà pubblicata e diramata in quel numero d'esemplari, che si reputerà conveniente dalla pubblica Amministrazione, la quale accorderà al suo autore un premio di L. 1500. A questi rimarrà, ciò non pertanto, la facoltà di ristampare l'opera, la quale si considererà di sua proprietà.

I manoscritti, che non saranno giudicati meritevoli di premio, verranno restituiti, insieme alla relativa scheda suggellata dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, nel limitato periodo d'un anno dopo l'aggiudicazione del premio proposto.

Milano, il 16 ottobre 1852.

In assenza del presidente

Rossi, vice-presidente.

Il seg. prof. Gio. Veladini.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 24 novembre.

La costruzione del ponte Francesco Giuseppe sull'Adige, presso Verona, è tanto avanzata, che ne verrà posta quanto prima solennemente la pietra finale da S. E. il sig.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NOBILI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (1)

CAPITOLO VI.

Scoperta.

(Continuazione.)

— La buona signora non vede il vostro umile servitore di troppo buon occhio, disse Haley, facendo un malinconico sforzo a prendere un tono molto famigliare.

— Non sono avvezzo a udire parlare di mia moglie con tal libertà, replicò secco secco il sig. Shelby.

— Perdonate, perdonate; e sia un semplice scherzo, sapete bene, disse Haley, con un riso forzato.

— Non tutti gli scherzi sono piacevoli.

— Così la porta assai alta da che sottocriste quelle carte, mormorò Haley fra i denti; la trincea alla grande oggi! La caduta d'un primo ministro non produce mai impressione così viva, come la notizia della sorte di Tom, d'improvviso carca fra suoi compagni di sventura. Ella di-

venne tutto il tema di tutti i discorsi, ed altro non si faceva, e ne campi e nella casa, che discutevano le probabili conseguenze: la fuga stessa dell'Elisa, cosa inaudita in quella pianura, si teneva per un accessorio.

Samuele il Moro, così chiamato perchè era ben tre gradi più more di qualsivoglia altro figlio dell'Africa, mestrava, nel ventilare la faccenda nelle sue relazioni con la personale sua unità, un accorgimento sì profondo, una perspicacia tanto sottile, da onorarsene un patriotta bianco di Washington.

— Un mal vento spira qua intorno, egli è un fatto! disse in sconsolato tenore Samuele, dando non scrollatissimo ai suoi calzoni, e sostituendo un grosso chiodo al bottone, che doveva attaccarli alle striae. Sì, egli ripeté, Tom è scacciato; per conseguenza, c'è posto per qualcuno. E perchè non per me? ecco la mia idea. Tom se ne andava cavalcando pel paese, cogli stivali ben lustrati, coi pantaloni in tasca, con un uom di paragone insomma; or perchè non avrebbe a far lo stesso anche Samuele? Vorrei che me lo dicessero.

— Oh! oh! Samuele, Samuele! gridò Andy, interrompendo questo mormorio. Presto, bisogna andar a pigliare Bill e Jerry!

— E che c'è di nuovo, piccino?

— Come! non sapete che la Lisa ha pigliato l'anguilla e se la benti col suo bimbo?

— A chi viene a contraria? replicò Samuele con un superbo contegno. Guarda qua un pappere, che vuol menare a bere le oche! Lo aspetta prima di te, scioccone; siamo nati da un pezzo, siamo nati.

— Bene! Ad ogni modo, il padrone vuol che si preparino Bill e Jerry, e bisogna che lo corriamo dietro, in compagnia del sig. Haley.

— Ah! ah! ci siamo, disse Samuele; si rivolge a Samuele adesso: si sarà il negro, di cui parlavo. La ciufferemo, ah, la ciufferemo; il padrone vedrà quel che sappiamo fare.

— Ma, Samuele, sovven pensarci ben bene. La padrona non si cura punto che la raggiungiamo; onde, piano a' noi passi.

— Che! esclamò Samuele, spalancando gli occhi; come lo sai, tu?

— L'udii con questi miei orecchi, questa mattina medesima, portando l'acqua per la barba al padrone. La padrona mi mandò a vedere perchè la Lisa non andasse ad abbaiare; e quando tornai ad annunciarle che il nido era vuoto, si alzò in piedi e clamò: «Sia lodato Dio!» Quanto al padrone, stimai ch'egli fosse per dar la volta: «Moglie mia, tu parli da pazza, e pigli a dirle; ma, Signor Iddio! e si metterà poi dalla mia. Oh! io la so lunga; è meglio stare dalla parte della padrona, ved dice io».

Mentre Andy parlava, Samuele il Moro si grattava la testa; poché, sebbene la sua zazzara non fosse ricotta ad un cervello di grande levata, si possedeva nondimeno una considerabile dose di quel talento, sì pregiato da' politici: quel di saper volgere la pala del suo mulino dal lato, d'onde spirava il vento; e però, si diede un'altra scrollatina ai suoi calzoni, infallibil mezzo d'uscire dalla sua perplessità.

— Non c'è che dire; non siamo mai sicuri di nulla in questo mondo, e' disse, predilettando acclamamente le due

altre parole, come se potesse paragonare il nostro agli altri pianeti, con piena cognizione di causa. Pare, avrei giurato che la padrona avesse a muovere cielo e terra per riavere l'Elisa, egli aggiunse, pensano in alto.

— Certo; ma voi non vedete più in là del vostro naso, vecchio negro nero, che siete. La padrona non vuole che messer Haley abbia il figliuolo della Lisa; ecco il caso.

— Ah! ah! esclamò Samuele, con un'intenzione inimitabile, che non sono atti ad intendere se non coloro, i quali vider fra' negri.

— Potrei dirvene altre, e molte; ma vi consiglio ad andar allestire i cavalli, ed in fretta, perchè la padrona ha domandato di voi, ed abbiamo già perduto del tempo non poco.

Samuele si diede all'opera a tutt'uomo, e, poco stante, fu visto sopraggiungere trionfalmente di bel galoppo con Bill e Jerry: dietro come un cavalierismo di mestiere, egli balzò giù di groppa, prima di toccare la meta, ed al suo accostarsi, il cavallo di Haley, pauroso ombrosissimo, pigliò a saltare e calcitrare così, da romper quasi la sua cavezza.

— Oh! oh! esclamò Samuele, siamo così scuffati? E la nera sua faccia s'alleggiò ad una singolare significazione di malizia. Adesso adesso, ti ammaestreremo!

Un faggio spandeva la sua ombra sul prato, e le faggiuole triangolari coprivano ancora il suolo. Samuele, provvisori d'un di qua' gh'andellini, s'avviava al puledro, l'accrezza, lo palpa, e si adopera, in apparenza, a calmare l'agitated; ma in breve, sotto colore d'aggiustare la sella, infila accorto la faggiuola fra essa ed i fianchi dell'animale, per guisa che il medesimo peso doveva concitare la sua irrimediabile nervosa, senza lasciare sul suo corpo nessuna traccia.

(1) V. le Appendici de' N. 264, 265, 266, 267, 271 e 272.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Feld-maresciallo conte Radetzky. Sono poi di già prese tutte le misure, onde cominciare prima l'esercizio del tronco di ferrovia dalla stazione di Porta Vescova, in Verona, a quella di Porta Nuova. Mediante il trasporto di quel ponte della strada ferrata, è così possibile il collegamento della ferrovia di Mantova con quella di Verona e Venezia. Alla lunga estesa delle strade ferrate dell'Anstria, è così aggiunto un altro utile anello. (Austria.)

Il sig. dott. Kitz, segretario della Camera di commercio di Lohano, ed al tempo stesso segretario dirigente della Società storica per la Carniola, pubblicò non ha guari il primo fascicolo dell'Archivio per la storia del ducato della Carniola, dedicato ad Anton e barone Codelli di Fahrenfeld, direttore della Società storica per la Carniola, uno di I. R. segretario generale del Littoral. Questa pubblicazione è di somma importanza per la Carniola, e merita quindi di essere validamente appoggiata. (Tr. Zeit.)

A Praga furono sospese all'Università le lezioni sulla grammatica ceca ed uno degli Alemanni; e ciò per totale mancanza di uditorio. (P. di Ver.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Verona 25 novembre.

Pareva che nei divini disegni fosse stato segnato che il vecchio Battista Perinelli dovesse lasciare la vita in uno di quegli escari, nei quali l'aveva occupata, rendendola, nella onesta fatica, più agitata.

Ieri, alle ore 10 pomer., si poté tirare dal pozzo l'infelice; ma era cadavere. Di rinverire solamente la salma era già doloroso convincimento, dopo che, per una seconda massa di ghiaia, irrotta dalla parete della cisterna, che rese inutile lo studio e difficile l'armamento, con cui la si era cercata, onde rendere possibile l'estrazione del sepolto, si dovette ricominciare il lavoro.

Se fosse stato così, non si direbbe indubitabile interessamento, onde salvare il Perinelli, non senza che quelle attive volontà, anche un unico intento, non sieno meritevoli di encomio. E qui, per amore di giustizia, è ad accennarsi che indefessamente si prestarono nella difficile opera, oltre le persone (di cui il N. 274 di questo foglio) anche i sigg. ingegneri Zucchi, Giacomo, Brilli, Giuseppe, Talacchini Alessandro, nonché, non perenne presenza, il medico dott. Marzocchi.

Non è infame a dirsi con quanta cura ed interesse distinti soggetti di quest' I. R. officina militare visitassero di continuo il luogo del disastro, come venisse a quello spedito un corpo d' I. R. pionieri, a tentare colla gualdrada e perita sua opera il salvamento del Perinelli: mezzo valente, ma che non poté, per l'angustia del sito, essere adoperato. (P. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 24 novembre.

L' I. R. brick il *Filade* e la goletta l' *Aretusa* sono partiti l' altri ieri alla volta di Tunisi; l' I. R. brick l' *Ussaro* è partito lo stesso giorno alla volta di Pola. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 novembre.

Nel giorno 20 giunse in Roma S. Em. rev. il sig. Cardinale Vannicelli Casati, Arcivescovo di Ferrara. (G. di R.)

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 18 novembre:

« Abbiamo notizia della Repubblica messicana, fino al giorno 2 del passato ottobre. A quell'epoca, il nunzio pontificio non aveva ancora assunto l'esercizio delle funzioni e prerogative, incaricati all' eccelsa sua rappresentanza; e ciò perché il Senato non aveva ancora dato corso all'esecuzione del relativo breve apostolico di fondazione. Se ciò è vero, come ho ragione di credere, sarebbe argo che gli esordi della Nunciatura pontificia presso quella Repubblica, non andrebbero immuni da qualche difficoltà. Quanto alle cose governative e politiche di quello Stato, il Governo si disponeva a prendere vigorosi provvedimenti, nello scopo di reprimere alcune commozioni, che erano sorte in Veracruz e Ca. sc. Fino all'epoca sopranotata, nulla si diceva d' un fatto, annunciato, non saprei dire con qual fondamento, dai giornali di Francia, che lo Stato di Sonora si fosse ribellato al Governo centrale, e avesse dichiarato la sua propria autonomia e indipendenza.

I consueti per le finanze, sono tutti al posto. Mentre scrivo, si si recano ai piedi di S. S., avveni a capo l'eminentissimo Brignole, per incominciare coll' apostolica benedizione i lavori di loro competenza. Credo che nel prossimo lunedì avrà luogo la prima adunanza generale nel palazzo Pamphili, ove ha residenza l'em. Brignole. In pronto è la tabella preventiva generale della pubblica amministrazione per l'esercizio 1853, e gli esemplari di quest'opera finanziaria, che vuol fatto ed elaborato con perfice apparato di notizie e dati amministrativi, furono distribuiti all' eminentissima Consulta, unitamente al bilancio generale dal 1834 a tutto il 1844, e al bilancio

triale 1845-46-47. Tra breve, si darà compiuto quello altrui del 1848 e del primo semestre 1849. In pari tempo, le contabilità ministeriali si occupano alacremente della compilazione dei bilanci della nuova amministrazione, a datare dal primo luglio 1849 a tutto il 1851. »

Leggesi nella *Tribuna di Roma*, del 20 novembre: « Il nostro compianto, messignor P. Ilegio, vicario apostolico di Sam, è di ritorno dal viaggio di Roma.

« Il 10 novembre, si fu ammesso all'udienza di S. S. due sacerdoti Samrai, suoi compagni, i quali, dopo essersi prestati tre volte, recitarono al Santo Padre, in lingua giamaica, il compimento che segue:

« I servitori di Vostra Santità, Giuseppe Xam, figlio della Cocincina, e Keo, figlio del Regno di Tai, si prostrano sotto la pianta dei piedi sacri dell' eccelsa Signore e Pastore, che tiene il luogo dell' altissimo Signor Gesù Cristo qui in terra, e che governa i fedeli cristiani di tutti i paesi e di tutte le lingue. I vostri due servitori chiedono di baciare i vostri sacri piedi: degnatevi concedere la vostra santa benedizione a questi figli del Regno di Tai, in maniera che ella si spanda sul Re e sulla nazione di Tai, ed essi cangino il cuore per entrar nell'osservanza della vera e divina religione. »

« Il Santo Padre lesse quindi con molto interesse la traduzione di questo breve discorso, e mise i due fanciulli al bacio dei piedi, poi loro diede con bontà da baciare il anello pontificio. Dopo di che, uno de' fanciulli, levando sopra al suo capo la lettera del Re di Sam, accompagnata da fiori e d'argento, l'offerse al Santo Padre, il quale, d'augustissima, se volesse messignor Tuhot per interpretarla, poiché ella era scritta in iogiese.

« Quella lettera, di circa sette pagine di scrittura, era piena d'espressioni rispettose verso il Sommo Pontefice. Il Re di Sam diceva in essa che egli era stato da un pezzo informato dei giornali inglesi dell'innalzamento di S. S. al soglio pontificio; che, avendogli il Vescovo di Milla, suo grand'amico, chiesto di recarsi a visitare la sua patria e ad offrire i suoi omaggi al Santo Padre, egli era stato lieto di cedere tal occasione per iscrivero a S. S. e cominciare col Sommo Pontefice relazioni d'amicizia, che ei desiderava continuare.

« Non ho ancora la fede nel Cristo, si dice; sono un pio seguace del buddismo: ma non m'attengo se non alla filosofia di tal religione, che fu sigurata da favole al numero e al assurdo, che mi pare che non tarderà a sparire da questo mondo. V. S. può essere pienamente persuasa che, durante il mio regno, non vi sarà persecuzione contro i Cristiani, e che i Cattolici romani saranno protetti in modo affatto speciale, ed verranno mai impegnati in nessuna cerimonia superstiziosa, contraria alla loro religione, come ho incaricato il Vescovo di Milla di spiegare alla Santità Vostra. »

« Alla lettera era unito l'indirizzo del Re, contenente questi principali nomi: *Chao Fa Phra: Paraman-der Maha Mongkut*; vale a dire principe del cielo, eccelsissimo signore della gran corona.

« Il Santo Padre parve oltremodo lusingato di tal lettera d'un Re pagano, e manifestò la sua intenzione di fargli una risposta, accompagnata da un bel presente. Poiché S. S. si recò nelle sue stanze, e ne tornò portando cammei e croci di corallo pel Vescovo ed i suoi giovani compagni, sulla fronte de' quali ella si degnò di fare il segno della croce, dando loro insieme la sua benedizione con bontà tutt'affatto paterna. »

Ferrara 23 novembre.

L' I. R. Comando militare austriaco di qui, avendo riportato il permesso dal superiore Comando dell'ottavo corpo d'armata, residente in Bologna, di procedere alla vendita delle canne, acciarini e granatieri delle armi irservibili, depositate dai privati in cittadella, perché il ricavato venga distribuito a mezzo di esso Comando, d'intelligenza con questa pontificia Delegazione, S. E. il sig. conte commendatore Filippo Fola-Mil, Delegato, ha lodevolmente proposto che il prezzo di L. austr. 775, ritratto dalla suddetta vendita, sia dispensato alla Casa di ricovero, all' Ospizio delle orfanelle, e ad alcune bisognose famiglie: alla quale proposta il detto Comando ha gentilmente aderito. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 novembre.

Domenica, meglio che una rinquantità d'operai lavorarono da mane a sera a scelerare la via di S. Dal-marzo, ed a collocare le rotaie in pista della via del Senato. L'esempio di l' Municipio è fedelmente imitato da alcuni costruttori delle case di P. Rta Nuova, i quali fecero parimente lavorare in tutto quel giorno. Non invochiamo la pubblica Autorità per far osservare le vigenti leggi relative alla religione dello Stato: predicheremmo nel deserto; ma almeno possiamo esigere che la Autorità ostentasse non disse prima lo scandalo di questa violazione. (Armonia.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nell' *Indipendenza Belga*: « L'individuo arretrato e sospetto d'aver voluto assassinare il sig. di Bal-dasseroni, fu posto in libertà. Il vero colpevole non venne conosciuto che più tardi, ed ebbe tempo di fuggire. La stessa sera del dì, in cui accadde l'attentato, il Comitato demo-

cratico toscano faceva una colletta per agevolargli i mezzi della fuga. Il G. v. no ha in mano le prove del fatto. Dietro l'aperta investigazione, che forse sarà pubblicata, è fuori di dubbio che il braccio dell'assassino fu armato dalle Società segrete.

« Del resto, il Governo toscano è perfettamente informato di tutto quello, che si va tramando nelle tenebre. Di questi dì, si eseguirono numerosi arresti politici, quasi per intero di stranieri; e la polizia ebbe la buona sorte di scoprire gli Statuti del Comitato massimiano, le sue liste d'affiliati, i suoi giornali, lettere ed archivi della Società. Dopo il ritorno di K. Smith a Londra, osservarsi raddoppiata la propaganda democratica in Italia. » (Mess. Tir.)

IMPERO RUSSO

Lettere di Pietroburgo ci annunciano essere ivi in gran moda, massime nelle classi elevate, l'uso del tè in cambio del tabacco. Si vendono già sigari di tè, che si vogliono preferibili ai sigari ordinari, non avendo, come questi, alcuna forza inebriante e narcotica, e producendo un gradissimo profumo. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 19 novembre.

Si legge nel *Globe*: Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto il 19 a due ore al Ministero degli affari esteri.

Si parla d'una notificazione, fatta dal sig. Wal-wiki al Governo inglese, a proposito di que' rifugiati francesi, che, per la firma e per le indicazioni sicure delle popolazioni, sono notati come autori dei delitti di M. D. che già si conoscono. Il segreto, raccomandato all'ambasciatore francese a Londra, non fu troppo ben custodito. Il *Times*, attestando che la pubblicazione dei Manifesti demagogici rende un servizio immenso al nuovo Impero, dichiara che questa pubblicazione (e questo è grave) ha per oggetto formale d'avvertire l'Inghilterra dell'uso, che facevano della sua ospitalità e della libertà, ch'essa loro accorda, i demagoghi esiliati di Francia; e per uno conto, aggiunge il giornale, sebbene non abbia risparmiato e con rispetto, ma nessuna critica al Governo francese, lo prega a credere (sic!) che col linguaggio sanguinario dei rifugiati di Jersey e di Londra, tutti ha di comune la stampa inglese, anche la più ostile. (E. della B.)

Il 19 novembre fu tenuta a Londra, a Londra-T. vera, sotto la presidenza del sig. J. M. C. pol, esquire, un'adunanza dei possessori d'obbligazioni del prestito turco. Dopo udita la sintonia, fatta dal sig. C. Devaux e Comp. l'assemblea decise ad unanimità: «

« Che il Governo ottomano è legato dal trattato del prestito, contratto dal principe Callimaki e dal sig. Couturier, e ch'ella esprime il suo stupore, che, dopo aver ricevuto il primo versamento del detto prestito, ed averne volta la somma a' bisogni della Sublime Porta, si sia potuto far qualche tentativo per ripudiare un contratto così solenne.

« Che una giunta di dieci membri sarà nominata per proteggere e tutelare gli interessi dei possessori del suddetto prestito, e che quella giunta sarà autorizzata a prendere tutte le disposizioni, ch'ella giudicasse migliori per ottenere l'adempimento degli impegni, presi dal Governo ottomano;

« Che tal giunta sarà composta di S. J. Walle, esq.; L. S. Mullens, esq.; co. Strezelski, commendatore dell'Ordine del Bagno; barone di Goldsmid, baronetto; Q. R. Seymour, esq., membro del Parlamento; H. Guedalla, esq.; Luigi Cohen; Jacopo Capel, esq.;

« Che i sigg. C. Devaux e Comp. saranno pregati di dare il loro concorso a tal giunta, e di porre tutti i documenti, le carte, le corrispondenze, ec., a sua disposizione. »

Dopo aver riferite queste risoluzioni, il *Journal des Débats* le accompagnò col seguente cenno delle deliberazioni dell'assemblea:

« Abbiamo riprodotto le risoluzioni, stanziate nell'adunanza che i possessori delle obbligazioni del prestito turco hanno tenuta il 19 a Londra. Il *Times* del 20 novembre contiene un rendiconto dell'adunanza; ella fu in gran parte occupata dalla lettura d'una sposizione di tutto l'affare del prestito. Tale sposizione, stesa da sigg. Devaux e Comp., stabilisce che la Banca di Costantinopoli ed il Governo ottomano, avendo gli stessi interessi, dovevano riguardarsi come identificate l'uno coll'altra; che la Banca di Costantinopoli aveva già precedentemente tentato di contrarre un prestito, ma che i suoi sforzi erano rimasti per lungo tempo infruttuosi, sino al momento, in cui, nello scorso luglio, proposizioni di prestito furono fatte a sigg. Devaux e Comp.; che la sanzione del Governo ottomano essendo loro sembrata indispensabile, essi non persero la speranza di non quando il principe Callimaki l'ebbe data in nome del suo Governo. Dopo aver risposto anticipatamente a tutti i rimproveri, che si avesse potuto fare a sigg. Devaux e Comp., d'aver operato con precipizio e senza procurarsi le garanzie necessarie, riguardo alle intenzioni della Banca e del Governo ottomano, i sigg. Devaux e Comp. dichiararono che non avevano pensato ad informarsi del tenore delle istruzioni, date all'inviato turco, se non quando si sparse la voce che il Governo turco rifiutava la ratificazione. Il principe Callimaki non poteva, a cagion della sua condizione ufficiale, entrare nei particolari di quelle istruzioni; ma il sig. Couturier, l'agente della Banca di Costantinopoli, e che non era nel medesimo grado legato dalle convenienze diplomatiche, diede a sigg. Devaux tutte le prove, dimostrando che, non solo egli aveva operato nei limiti della sua facoltà, ma inoltre che tutto ciò, ch'egli aveva fatto, era stato conosciuto dal Governo ottomano e approvato da lui. »

È arrivato da Sydney (Australia) il primo piroscafo, spedito colla Società peninsulare e orientale, nominato il *Chuanan*. Per un viaggio di prova, il successo fu abbastanza favorevole. Quel naviglio impiegò 75 giorni per giungere a Sydney, comprese le peregrine in vari porti, che si calcolano a 10 giorni. Se si spedivano piroscafi, provvisti di tutto il carbon fossile necessario, il viaggio potrà essere probabilmente accorciato d'un terzo.

Altra del 20.

L'ambasciatore austriaco, conte Colloredo-Walser, ebbe il 19 una conferenza col primo ministro, lord Derby.

L'asserzione del *Times* e d'altri giornali che l'Austria non era rappresentata ai funerali del duca di Wellington è inesatta, in quanto che il conte Colloredo e i suoi impiegati al Consolato austriaco assistevano all'ufficio funebre, tenuto a S. Paolo, nella tribuna assai alta al C. P. diplomatico. (V. le Recentissime d'ieri.)

Nella Camera dei comuni, il 16, dietro interpellazione del sig. Hume, il sotto-segretario di Stato degli affari esteri, lord Stanley, dichiarò ciò che segue:

« Il sig. Newton fu arrestato a Verona in giugno, perché vagava con libro e carta sui bastoni, e perché si espose al sospetto di voler disegnare le opere di fortificazione. Furono perquisite la sua abitazione e le sue carte, e lo si lasciò la notte in prigione. Questo trattamento si spiega collo stato di ascesso.

« Il sig. Newton si ritrovò prima alle Autorità austriache, poscia al console britannico, e finalmente, mediante suo padre, il sig. W. Newton, al Ministero, onde ottenere soddisfazione. Il Ministero, mediante lord Wismorland, ebbe un lungo colloquio col Governo austriaco. Questo manifestò il suo dispiacere per l'avvenuto. Di più non poteva esigere dal Governo austriaco. » (G. Uff. di P.)

Il piroscafo la *Plata* giunse il 18 a Southampton colla bandiera a mezz'asta; e tutti credevano che questa fosse una dimostrazione di lutto pel duca di Wellington, di cui si celebravano i funerali in quel giorno. Ma il tutto aveva tutt'altro motivo. Il battello della Dogana, che voleva fare una visita al piroscafo, secondo l'uso, torò indietro colla massima sollecitudine, e ben presto gli arrivò il vapore eravi presso al pilota un ufficiale straniero, che gridava col portavoce a tutti quelli, che si avvicinavano: « Via dal naviglio! » Allora si domandò che fosse avvenuto, e ve ne rispose: « Malattia! » Finalmente si seppe che il capitano, il tesoriere, il terzo ingegnere e parecchi marinai erano morti, durante il tragitto. Molti altri individui dell'equipaggio erano ammalati della febbre. Tutto dopo si recò a bordo il medico sanitario, dott. Wilson. Gustò il processo verbale, ch'egli mandò alla Dogana con un piccolo piroscafo, il Municipio e l'Ammiragliato tennero una conferenza, in cui fu deciso di porre la *Plata* sotto custodia. Secondo le disposizioni della legge inglese, la quarantena d'un naviglio infetto dura 10 giorni dopo qualunque e so di morte. Il dott. Wilson fu costretto a rimanere a bordo. Le valigie posate furono trasportate a Northbank, profumate accuratamente, e riprese dopo ciò trasmesse a Southampton e a Londra.

Un dispaccio telegrafico delle Autorità doganali di Londra permise poi il 19 all'Ufficio del porto di Southampton di far trasportare a terra immediatamente i passeggeri affetti da febbre gialla, giunti col piroscafo la *Plata* dalle Indie Occidentali. Però tutto il carico dovette restare a bordo fino a nuovi ordini. Sembra quindi che le Autorità di Londra non considerino contagiosa la febbre gialla, mentre sottopongono a quarantena tutti i navigli, provenienti da Danzica, a motivo del cholera.

SPAGNA

Madrid 16 novembre.

Scrivono alla *Correspondence*: « Più di 20 senatori, appartenenti all'opposizione, si sono riuniti il 14, e, dice, la statistica, da loro fatta, delle forze numeriche delle varie frazioni del Senato. Si annoverano 48 senatori della opposizione moderata, 24 della opposizione progressista, e 15 incerti. In tutto 87. Si può dunque inferire che nel Senato l'opposizione sarà rappresentata da 70 ad 80 voti.

« La squadra spagnuola è entrata in Mone il 30 scorso ottobre. Essa è composta delle corvette il *Colon*; portante la bandiera ammiraglia, e la *Filla de Bilbao*, del brick l' *Alcedo Valador* e *Patriota*, e della goletta la *Cartagena*. La corvetta il *Ferrolano* è stata costretta a fermarsi a Cartagena, per riparare ad alcune avarie. La squadriglia si sta esercitando giornalmente nelle evoluzioni marittime. »

BELGIO

Bruxelles 19 novembre.

Il barone Du Jardin, ministro del Belgio in Spagna, ha ricevuto il 18 in udienza di congedo da S. M. il barone Du Jardin ritorna al suo posto, e si fermerà alcuni giorni a Parigi.

— Così! dis' egli, con un riso di soddisfazione maligna; ed eccolo quieto.

In quella, la signora Shelby apparve sul poggiaolo, e gli fu della mano cono che si accostasse; e Samuele si affrettò di obbedire, tanto sollecito di piacere, quanto ogni cacciatore di cariche a Saint-James od all'Eliseo.

— Che fai dunque, Samuele? Andy non t'ha egli detto di spicciartiti?

— Dio mio, signora, i cavalli non si lasciano prendere a voglia altrui; oramai al pascolo laggiù, e se Dio s'è lentato.

— Samuele, quante volte bisognerà ripeterti di non dire ogni tanto: *Dio mio* e *Dio sei*! (1) La è una cattivissima usanza.

— Oh! Dio mio, signora, l'avevo dimenticato; nol dirò più.

— Ma, Samuele, l'avevo detto ancora.

— Da adesso? Dio mio..., cioè, non se aveva l'intenzione.

— Via, s'irete più circospetto un'altra volta.

— Appunto, signora; lasciatemi pigliar fiato, e me ne vado all'istante.

— Benissimo! Andrete col sig. Haley per insegnargli la strada ed aiutarlo nelle sue indagini. Abbiate la maggior cura de' cavalli; sapete che la Jerry ebbe male al piede la settimana scorsa: non la fate correr troppo.

(1) I protestanti riguardano l'abitudine, di cui qui si tratta, come un'infrazione del precetto: *Non pigliare il nome di Dio invano*.

La signora Shelby profferì queste ultime parole a voce bassa, ma in modo da far manifesta la sua intenzione.

— La padrona si fidò del suo negro, disse Samuele, strabuzzando gli occhi in atto d'intercezione. Dio sa... omè! la m'è scappata! ei sciamò, tratteneendo il respiro con un gesto di paura comica, che trasse a ridere, suo malgrado, la sua padrona. Sì, signora, avvenne così de' cavalli.

— Vedi, Andy, osservò Samuele, ritornando a' cavalli sotto il foggio; non mi meraviglierei che il puledro di quel signore gli accozzasse qualche brutta burla. Sai bene, Andy, quali capricci hanno costoro bestie? ei continuò, urtandolo col gomito a me di confidenza.

— Ah! sciamò Andy, d'improvvisa chiarito.

— Sì, Andy, la è come te la dico. La padrona non brama che facciano presto, l'ho capito subito; ora bisogna dare alla palla, chi vuol ch'ella stia. Basta lasciar passare e galkpare un po' le nostre cavalcature sull'erba, e scommetterei che passerà del tempo molto, prima che messore sia in viaggio.

Andy prese a ridere.

— Mi comprendi, Andy? Caso che il cavallo di messore faccia il ritroso a lasciarsi infoccare, noi diamo l'ambio a' nostri, per correre in suo aiuto. E l'aiuteremo, eh! se l'aiuteremo!

I due interlocutori diedero qui in un imprudente scossio di riza, accompagnate dagli ordinari lor gesti di gioia, proprio nel punto, quando Haley appariva sotto la veranda. Alcuni pezzi di aquile calò l'avevano alquanto appiattito, ed egli aveva rideato e chiacchierando con molta allegria.

Andy e Samuele posero tosto mano a certe foglie di palma intrecciate, ch'ei portavano sulla testa a guisa di cappello, e si avventurarono verso i cavalli, per aiutar il forziere ad accostarsi in sella. Il copriscapo di Samuele non era nel migliore stato possibile, e le puntate foglie gli ondeggiavano sulla testa con un certo andare di scomposta indipendenza, degna della chioma d'un capo delle isole Tiggi; quanto ad Andy, egli si calò sulla fronte il suo, con un gesto furibondo, e che pareva dire: Or vengano a sostenermi che non ho cappello!

— Animo, figliuoli! gridò Haley, presto, all'opera! Non è da per tempo in mezzo.

— Siamo pronti, signore! Samuele rispose, porgendo le briglie ad Haley e tendendogli la staffa, mentre Andy staccava gli altri due cavalli.

Ma, non appena Haley ebbe tocca la sella, ecco un salto imprecabile dell'ombroso animale il mandò a gambe levate sull'erba.

Tosto Samuele si scagliò sulle briglie, alzando acuto grida, ma non riuscì in realtà se non a rasentare gli occhi del puledro con la sua foglia di palma; cosa che non valso punto punto a calmare l'irritazione nervosa di questo, il quale, con un impetuoso movimento, atterrò il negro, e, dando una nitida edonanza, si lasciò lentare nella pascura. Bull e Jerry, che Andy, fedele alla sua promessa, non aveva tralasciato di lasciar andare al momento pattuito, lo aggirono depressi, sgomentati dalle strida, che, coll'ombra di roccettari, mandavano dietro loro i nostri due negri. Ne seguì uno spettacolo di confusione e disordine: Andy e Samuele strillarono e correvano a gara; i cani abba-

vano; Truck, Mosè, Mandy, Farrez, tutti i moretti della casa, a dir breve, s'affrettarono alle loro cinghiane, urlando, battendo palma e polso, facendo cinguettare la curiada, con la più molesta sollecitudine e col zelo più intemperato.

Il cavalle del mercante di schiavi, leggiero quanto fosse, pareva che comprendesse la congiuntura, e se ne dettasse ostentando: la scagurata bestia mostrava di trovar un malizioso piacere nel trotolare bel bello lungo l'ammasso prate; già le erano vicini, stavano già per ghermirli, quando, con un rapido sbalzo, la si cacciava entro un sequestro del bosco. Gli sforzi di Samuele per impedire che i cavalli venissero precati sì il tempo, furono veramente eroici; a quel modo che la spada di Riccardo Cuor di Leone coruscava sempre dove più ferveva la mischia, così la foglia di palma sulla testa di Samuele tremolava sempre ov'ei scorgeva il menomo pericolo per la libertà di taluno dei suoi cavalli. ed in que' momenti s'gridava a tutto fiato: « Eccolo, eccolo! Su, agguantalo! agguantalo! » in una maniera, che il faceva fuggir più veloce.

Haley correva di qua, di là, bestemmiano, tempestando, battendo i piedi ad un tempo, l'avano, dall'alto del poggiaolo, il sig. Shelby dava loro consigli a indirizzi, mentre, seduta alla sua finestra, sua moglie non poteva tenerli dal ridere, non senza aspettare un po' la ragione di tutto quello scompiglio.

In fine, verso mezzodì, Samuele ritornò trionfalmente montato su Jerry, e conducendo pel freno il puledro di Haley: la bestia gridava di dolore, ma il fuoco de' suoi sguardi e le aperte arce mostravano che la sua ribellione non era per anco decisa.

Si k
monr, dar
ndio la
giornata

Si k
a cas è s
di legge,
i Sorran
molto la p
giustizia l
rapporto
ciati i mo
tare il pr
compilate
ciliazione
o minacce
sugh arber
nime nel
noi menzi

Il C
ordinario
mere un
Mons a
movi che
fu adottat

Land
pregazione
a pigli ar
l-r. Si
bro del Co
tainebiau.

Non
luzione ch
squantino
autorità de
sotto lo sc
come segua

« L'i
logica degli
esse; negl
ne, né di
citato, accl

« Ess
lità più or
nerali senz
mi di slen
dal dolore
sfera nazio
ne, e la c
renza e al
di sé l'im
cipit, due
rattere, e

« A f
ro ha per
sovrana f
dotti dei v

« Din
dinanzi all
quando non
verno, tut
essere gen
pelo non a
quelle scos
gno delle c
zioni della

« Non
ne abbiamo
si precepit
presentano
stanno per

« Tutti
compersi,
una base s
dran super
dido edifi
leone e di

Legg
data di Pa
« La

Moniteur,
del mese t
Napoleone
mirano a ri

— E
ne sarebber
— T
scente; sen
— S
dell'innocen
non mi son
to in acqu

« Colle tue bi
grazie.

— M
alto, volete
sfidati, e q
bucato. Me
di pranzo;
ghiato: non
che zoppica
E poi, mes
Lisa ci vin
vel so dir

La si
soddisfazio
giunse in q
parte nella
il suo riar
rimanere
tavola fra

Bon
quiroca; e
loquace su
— Ah

Si legge nell'Indipendence: «Dopo una breve sessione, durante la quale la Camera dei rappresentanti ha udito la lettura di vari rapporti di petizioni, ella si è aggregata a martedì 23.»

Si legge nello stesso giornale: «La sessione centrale, a cui è stato affidato l'incarico di esaminare il progetto di legge, relativo alla soppressione del delitto di effrazione verso i Sovrani esteri, si è riunita, prima della sessione d'oggi, sotto la presidenza del sig. Vilain XIV. Il ministro della giustizia ha letto una nota, che dovrà essere annessa al rapporto della sessione centrale, e nella quale sono enunciati i motivi, che hanno determinato il Governo a presentare il progetto di legge nei termini, ai quali fu da lui compilato; quella nota dice inoltre che, per ispirito di conciliazione, il Governo ritira le parole: «e con discorsi, grida o minacce.» La sessione centrale non ha ancora votato sugli articoli del progetto, ma pare probabile che sarà unanimemente nel proprio adozione con l'emenda, che fu già da noi menzionata.»

Il Consiglio comunale di Mons si radunò il 18 straordinariamente e d'urgenza, a fine d'indirizzare alla Camera un'istanza, intesa ad ottenere la strada ferrata da Mons a Auberges. Un indirizzo, nel quale si espongono i motivi che debbono fare accogliere favorevolmente l'istanza, fu adottato ad unanimità dal Consiglio.

FRANCIA

Parigi 21 novembre.

Il *Moniteur* di stamane pubblica un decreto, che apre un nuovo credito di 300,000 fr. per riparare ai guasti dell'inondazione del Reno.

Lord Cowley assistette ad una caccia a Fontainebleau, pregazione del Principe, che gli arrese grado di essere venuto a pigliar commiato da lui, innanzi di partire per l'Inghilterra. Si è notato assai che lord Cowley fu il solo membro del Corpo diplomatico impegnato nelle caccie di Fontainebleau.

Non è una rivoluzione che si compie, è una rivoluzione che sta terminando, dice il *Pays*, parlando dello squittino del 21 novembre. Qual era la Francia sotto l'autorità decennale di Luigi Napoleone, tal sarà domani sotto la scettro imperiale. L'articolo del *Pays* termina come segue:

«L'impero nasce dalla forza delle circostanze, dalla logica degli avvenimenti, dalla spontaneità del popolo francese; non è il risultato né d'una volontà insurrezionale, né d'un'usurpazione audace, né d'una sorpresa abile, né d'un'invasione nemica: è accettato, desiderato, acclamato, acclamato dall'intera popolazione.»

«Ecco ha, ben è vero, contro di sé alcune individualità più orgogliose che da temersi, capi senza soldati, generali senza esercito. Ha contro di sé gli odiosi proclami di alcuni demagoghi fanatici, la cui ragione è travolta dal dolore dell'esilio, che non vivono più di quest'atmosfera nazionale, in cui respira l'amore di Luigi Napoleone, e la cui voce risona senza eco in mezzo all'indifferenza e al disprezzo di tutti i buoni cittadini. Ha contro di sé l'impotente protesta dei rappresentanti d'un principio, due volte già vinto, di cui si dee rispettare il carattere, e la sventura.»

«A fronte di queste impotenti opposizioni, l'impero ha per sé la Francia intera, madre maciata, la cui voce sovrana farà cessare le sterili grida di quei figliuoli perduti dei vecchi partiti politici.»

«Dinnanzi all'inefficienza delle opposizioni sistematiche, dinnanzi alla tranquillità, che regna negli animi e nei fatti, quando non trattasi più se non di render compunto un Governo, tutti gli atti del quale non mirano che al ben essere generale della Francia, qual meraviglia che il popolo non si prepari al suffragio con quelle emozioni, con quelle scosse rumorose, con quell'eccezionale, che è il segno delle epoche rivoluzionarie, e l'espressione delle passioni della moltitudine?»

«Non abbiamo più gli eccessi del suffragio universale; ne abbiamo la nobiltà e la maestà pacifica! Le masse non si precipitano più allo squittino, come ad un assalto; vi si presentano colle calmi di cittadini d'una gran nazione, che stanno per pronunciare sull'avvenire della patria.»

«Tutti comprendono l'importanza dell'atto, che è sul compiersi, la necessità di dare al Governo della Francia una base sì larga come indestruttibile; tutti, del resto, andranno superbi d'aver recato la loro pietra a quello splendido edificio politico, che, ridistando le memorie di Napoleone e di Carlomagno, si chiamerà l'Impero francese!»

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 18 novembre:

«La riduzione dell'esercito francese, che leggesi nel *Moniteur*, vi fu già resa nota dalla mia lettera del 25 del mese trascorso. Essa non è, però, la sola, che Luigi Napoleone tenderebbe ad effettuare, giacché i suoi sforzi mirano a ridurre lo stato effettivo dell'esercito a 200,000

uomini. Provando poi il *Moniteur* odierno, che il Governo di luglio, quando cadde, aveva una forza armata di 380,500 uomini, che sotto il Governo provvisorio fu portata fino a 446,908 uomini, ogni osservatore spregiudicato potrà argomentare da questo semplice confronto di numeri, quanta sieno infondati i timori, che taluni, per mero spirito di partito, cercano di spargere: che, cioè, coll'imminente stabilimento dell'opera in Francia, si sia d'improvviso ridotta la sede di conquista di Napoleone. Nel bene inteso a proprio interesse di Luigi Napoleone, la Francia disarmerà, e non disarmare. A nessuna Potenza straniera verrà in pensiero d'attaccare la Francia; e siccome il nipote dell'imperatore, col solo suo discorso di Bordeaux, proclamato in via diplomatica a tutti i Gabinetti dell'Europa, proclamò altamente e formalmente la conservazione della pace, come una delle basi della sua politica estera, così il conservare una gran forza militare potrebbe dar facilmente luogo all'interpretazione che Luigi Napoleone avesse internamente poca fiducia nella durata del suo Governo, ch'egli per ciò trovasse necessario di porle sotto la protezione di numerose baionette. A non far sorgere in Europa tale opinione, che viene già sparsa dagli avversari di Luigi Napoleone, non basterà mezzo più efficace, che quello di giungere, mediante gradate riduzioni dell'esercito, al punto di poter dire ch'egli mantenga un esercito più debole di quello di tutti i Governi anteriori. Effettivamente, al 1.° dicembre di quest'anno, la Francia avrà solo le armi 10,000 uomini di meno di ciò che aveva nel 1.° gennaio 1848, allorché nessuno sognava la rivoluzione di febbraio e la caduta della dinastia d'Orléans.

«Per quanto lo spirito di partito si sforzi di stravolgere e di sfigurare l'attuale condizione politica della Francia, l'osservatore tranquillo ed imparziale nota con gioia che i partiti ammorzano sempre più le loro passioni, e giungono per gradi a considerare tranquillamente e praticamente il novello ordinar di cose. Senza far cenno delle numerose conversazioni, che ebbero luogo durante gli ultimi mesi nelle file degli orleanisti, pare fuor di dubbio che la maggioranza dei legittimisti, malgrado l'ultima protesta del Conte di Chambord, voterà nel 21 e 22 del mese corrente sul plebiscito a favore di Luigi Napoleone. Viaggianti, che giungono a Parigi dai Dipartimenti del Mezzogiorno, percorsi nella passata estate da Luigi Napoleone, assicurano che in quei Dipartimenti i legittimisti non sono quelli che facevano meno rumore per lo stabilimento dell'impero. Due speciali circostanze si uniscono, per eccitare fra legittimisti di quei Dipartimenti, tale propensione per Luigi Napoleone. Una fu, per la classe dei cittadini, l'importante guadagno che le città, visitate da Luigi Napoleone, ritrassero da quel viaggio, giacché la folla dei forestieri e degli amanti degli spettacoli messi in circolazione somme immense di danaro. L'altra fu che sui ricchi e ragguardevoli legittimisti produsse grande effetto l'esempio del clero cattolico, che astutò nell'elezione del 10 dicembre l'elezione del Signore e che vide nello stabilimento dell'impero (non parole della pastorale dell'Arcivescovo di Rheims) il più sicuro porto di salute della società civile.

«Ed i sentimenti, sempre più amichevoli, dei legittimisti, determinarono anche il nipote dell'imperatore a far girare nel *Moniteur* d'ieri una linea acuta di demarcazione tra l'ultima protesta del Conte di Chambord e le diatribe della propaganda rivoluzionaria, e di far cenno della fede politica dei partigiani dei Borboni in un modo, che palesa all'istante tutto, quanta accortezza, e che promette di accrescere d'assai il numero dei legittimisti, che si uniranno al Governo attuale.»

Providence, che da qualche tempo è assai indisposto di salute, si è pronunciato molto disdegnosamente contro i Manifesti di Londra, ed ha fortemente biasimato le manifestazioni di rifugiati. Questi Manifesti gli fecero più ingratissima impressione, in quanto che i suoi nervi sono molto eccitati, in causa della sua malattia. Ei voleva pubblicare sull'istante un Manifesto contro i rifugiati; ma i suoi amici ne lo impedirono, giacché troppa tenerezza di spirito aver potrebbe per lui i più funesti effetti. (*Triester Zeitung.*)

Atra del 22.

Il *Journal de Sens*, del 20 novembre, pubblica la nota comunicata seguente:

«Il Comune di Thorigny era da alcuni anni soggetto all'occulto influsso d'un Comitato demagogico, che gli avvenimenti, successi dopo il 2 dicembre, non avevano interamente dissolto.

«Le ultime elezioni comunali l'avevano ad evidenza mostrato; l'Autorità, a finora una volta per sempre non lo spirito d'opposizione governativa, che sussisteva in quel Comune, prese disposizioni vigorose, che, dando fiducia alla gente onesta, mostrarono agli uomini del disordine che il loro tempo è passato.

«Il sig. Saussois, nominato consigliere municipale, meglio congnato dopo che prima dell'elezione, diede la sua rinuncia; il sig. Blanchet, che non fu rieletto, fu cassato, conforme alla legge. A fronte di tale stato di cose, il prefetto decretò la sospensione del Consiglio municipale.

le, come furono in luogo siero. Signor Iddio! o' valeva un meeting (4) vederlo saltare, pestar i piedi e bestemmiare dietro a noi. Quanto ne ha spacciato! Bestemmia, bestemmia, amor mio, dicevo fra me; scchiappa il tuo cavallo, se vuoi, ed aspetta ch'io ti conduca. Dio! mi par di vederlo ancora, Andy!

Ed ambedue, appoggiati al muro della tettoia, sciolsero al riso ogni freno.

«Com'era furibondo, quando tornai co' cavalli! M'avrebbe accettato, se ne avesse avuto l'ardire. Ed io, che facevo l'innocentone, m'hai visto?

«Se ho visto!

«E la padrona? l'hai vista come la rideva dal suo balcone?

«No, da senno; ero tanto affascinato!

«Vedi, pulto mio, due gravemente Samuele, stringendo il cavallo d'Haley, lo acquistò una certa abitudine di quel talento, che si potrebbe chiamare il talento dell'osservazione (2). La è una cosa importantissima, Andy; o ti consiglio ad addestrartivi, finché sei giovane. Vedi, nel talento dell'osservazione sta l'unica differenza fra negro e negro. Non ho io conosciuto in quali acque buone navigare stamane? Non ho indovinato le idee della

(1) La cosa era tanto vivace, tanto drammatica, quante un'adunanza religiosa, inteso dire Samuele. I canti, le esclamazioni, le esortazioni, che odevo in quelle adunanze, ne fanno la delizia del mio orecchio.

(2) È impossibile voltar in altre lingue che l'inglese la ricchezza delle parole, che preferiscono usare i negri, standole: ciò fa necessariamente perdere alla traduzione, in qualunque lingua diversa dall'originale, alcun che del così detto colore locale.

pale, e vi scettati una Commissione, scelta fra gli uomini più onorevoli del Comune.»

L'Union fa contro il *Moniteur* le seguenti osservazioni: «Come mai può il *Moniteur*, alla vigilia del giorno in cui ha luogo lo squittino sulla fondazione, o piuttosto sulla continuazione di una dinastia, piantare la sovranità del popolo come principio fondamentale ed unico? Non vede che tale principio moderno, che deriva la prima volta dall'era della rivoluzione, è incompatibile col principio dell'eredità? E come non ha egli osato a scrivere le seguenti parole:

«Mentre il paese separasi dalle sue dinastie, non ha obblato né i servizi né la gloria di esse; ma, in forza di quel diritto, cui quale lo solleva al trono, allorché rappresentavano i desiderii e gli interessi della nazione, lo allontanò di nuovo, quando cessarono di essere in armonia col suo principio, e quando lo spirito, che lo animava, non fu più quello del popolo.»

«Questa dottrina non serve ella a far legittime tutte le rivoluzioni? E non potrebbe ogni insurrezione dire che la dinastia non va più d'accordo coi desiderii e cogli interessi del paese, e, predicando queste motivi, far pretesa al diritto d'allontanarla, vale a dire di farle cadere anche colla forza? Chi sarà giudice del giorno e dell'ora, in cui la dinastia non è più animata dallo spirito della nazione? E quante sperse, da mezzo secolo, non si è messa innanzi la volontà del popolo? Ed a quali estremità non siamo giunti con questa indicazione, più o meno giustamente interpretata? E da quali pericoli, ogni ordinamento sociale o politico non è minacciato da questa mobile e terribile base?

«Ed appunto per sottrarsi a queste infelici eventualità, per chiudere l'era della rivoluzione, l'istituto della Francia non ha sempre salutato l'eredità, la quale non è altro che l'abdicazione di questa terribile sovranità del popolo?» (*G. Uff. di F.*)

GERMANIA

Lettere da Francoforte assicurano che l'affare degli israeliti, concernente la partecipazione loro politica e civile a' Cristiani, verrà portato a decisione dalla Dieta federale. L'eguaglianza politica vorrebbe, dicesi, dichiarata inammissibile perché in opposizione alle leggi federali; all'incontro, la questione dell'eguaglianza civile perché eccederebbe la sfera della legislazione federale. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA

Berlino 18 novembre.

A Gohheim, presso Sigmaringen, stanno da un mese e mezzo colla permissione dell'Autorità ecclesiastica, cioè del rev. sig. Arcivescovo di Freyburg, alcuni Padri della Società di G. S., onde attendere in quel paese cattolico, pervenuto alla Prussia per trattato del 20 aprile 1850, al servizio divino ed alla salute spirituale del prossimo. L'Autorità di quel luogo ha ora emanato contro essi il seguente decreto:

«Sul rapporto del 26 del passato mese, relativo allo stabilimento di Gesuiti e di ecclesiastici forestieri a Gohheim, rispondiamo al R. Ufficio superiore, non dovendosi permettere di stabilirsi a Gohheim a quelli fra essi, che sono forestieri, e che hanno studiato negli Istituti dei Gesuiti; e ciò a tenore della nostra disposizione del 5 agosto.

«Il R. Ufficio superiore dovrà quindi poi rigliare ecclesiastici convincersi di affatto circostanze, mediane l'ispezione dei loro passaporti ed altre carte di legittimazione; e, verificandosi esse, significherà loro non potersi ad essi permettere di stabilirsi nel paese e gli ecciterà ed obbligherà ad abbandonarlo.

«Attendiamo rapporto su ciò che sarà stato fatto, entro 14 giorni.

Sigmaringen 5 novembre.

IL R. GOVERNO.

Sott. conte di VILLERS.

Sulla base di questo decreto, i pochi G. S., trovatisi a Gohheim, furono eccitati dalla polizia a prova e entro 8 giorni ch'essi non erano né forestieri né scolari dei Gesuiti, osservando che non sarebbe loro permesso, di stabilirsi, quando non potessero fare la chiesta prova. (*G. Uff. di F.*)

COLONIA 22 ottobre.

Nella sessione d'ier l'altro, furono sentiti di bel nuovo il consigliere di polizia Stuber ed il direttore di polizia, Wermuth, sulla sparizione del testimone Haupt, il quale intercedeva assai all'accusa. Adducendo ambedue che da per tutto i comunisti erano rimasti irritatissimi per la deposizione del Haupt, e ch'era stato anche deciso di toglierli la vita, secondo gli Statuti della Lega, come traditore.

Fra le prove interne a ciò offerte, una lettera, presentata dal testimone Wermuth, ha particolare importanza. Essa è stata intercettata dall'Autorità d'Amburgo, ed è diretta da un membro dell'Autorità centrale di Londra, di nome Hark, ad un certo Harais, in Amburgo. Essa fu portata in Amburgo da un commissario, di nome Cichalsky. Il pezzo relativo di questa lettera, dice così:

padrona, senza ch'elli aprisse bocca? Ecco che così è l'osservazione: ell'è, come a dire, una scellerata; la non è concesa a tutti, ma, coltivandola, si può andar lontano.

E i nostri due negri si avvicinarono verso essa a pranzare, prima di muover in caccia d'Elsa.

HARRIET BECKER STOWE.

(Lunedì la continuazione.)

BIBLIOGRAFIA.

Trieste 23 novembre.

La rinomata Raccolta Petrarcesca e Piccolomini, bell'ornamento della Biblioteca civica di Trieste, che già nel 1849-50 erasi accresciuta di due belle edizioni del Petrarca, una di Aldo del 1501, l'altra del Zappala del 1500; che nel 1850-51 ne acquistò dieci, benaltrimenti, un'altre, d'italiano anche di tedesco e francese, e aumentò, nell'anno 1851-52, di 17 opere o d'una medaglia. Alla Petrarcesca, s'aggiunse il Petrarca assai raro, del 1505, del Seneio a Fano, dedicato a Cesare Borgia, e servì a completare appieno l'imperfetto esemplare, che già si possedeva; non che una di Venezia del Bevilacqua, nel 1579, con l'epitafio del Volatello.

Insomma: parecchie traduzioni in tedesco di squarci scelti del Canzoniere, che con quelle del 1850-51 vanno gradatamente riempendo quella lacuna, che ci rimaneva: un romanzo francese, ove il Petrarca figura da protagonista; un *Album*, con un articolo sul Petrarca che fa ritorno Mediana Laura da Simon Memmi, e quadro di Luigi Rubbo; ed altre edizioni petrarchesche degli ultimi tempi, d'Italia o di Francia, come a corteggio cronologico delle anteriori, che qui veggiamo adunata in numero di circa 700.

«Fratelli! affilate i pugnali: non possiamo in alcun modo lasciar usare impunemente, nel nostro partito, tali tradimenti e spionaggi. I cani d'agione versar sangue sotto il metodico pugnale, come in Italia.»

In seguito a questa irritazione contro di lui, ed anche per sottrarsi ad una posizione sgradevole dinnanzi alla Corte, Haupt debb'essere da qualche tempo emigrato per l'America.

Il testimone Wermuth consegnò anche un atto importante, che il Governo anoverese aveva ricevuto dalla polizia di Bruxelles. Quell'atto contiene una decisione dell'Autorità centrale della Lega, e prova che quell'Autorità nel 1848 risiedeva a Bruxelles. La decisione dice così:

«Decisione. L'Autorità centrale della Lega dei comunisti. Proletari di tutti i paesi, unitevi! Bruxelles il 3 marzo 1848. Considerato che, secondo la decisione dell'antecedente autorità centrale di Londra, l'Autorità centrale è stata trasferita a Bruxelles; Considerato che qui a Bruxelles, nel momento presente, non è possibile che l'Autorità centrale si unisca, attesa i molti arresti ed espulsioni, ch'ebbero luogo; Considerato che le circostanze, quali sono in Alemagna, comandano passi energici, pe' quali è necessario un potere discrezionale; Considerato essere attualmente Parigi la sede primaria d'ogni moto rivoluzionario; L'Autorità centrale decreta:

«Art. 1.° L'Autorità centrale è trasferita a Parigi.

«Art. 2.° L'Autorità centrale di Bruxelles concede al membro Carlo Marx un potere discrezionale, per tutti gli affari della direzione centrale della Lega.

«Art. 3.° L'Autorità centrale di Bruxelles si scioglie.

Così deciso a Bruxelles, il 3 marzo 1848.

L'Autorità centrale.

Sott. Engels — Fischer — Steingens — Marx.

Il testimone Wermuth, dopo la lettura di questa decisione, fece noto che, poich'essa fu compilata, erano scoppiate turbolenze al Reno, e che perciò il Marx non aveva avuto bisogno di andare a Parigi, ma era andato a Colonia, onde formare collà un'Autorità centrale.

Nella sessione odierna fu sentito un gran numero di testimoni su fatti speciali. Le loro deposizioni non ebbero però particolare importanza. Trovaronsi specialmente fra essi molti impiegati di polizia di Colonia, che furono interrogati su sequestri, fatti da essi.

Fra i testimoni, sentiti nell'odierna sessione è prima di tutto di qualche importanza la deposizione del venditore di tabacchi, Streckfus, di Berlino. Esso racconta che l'accusato Bùrgers era stato a Berlino nel maggio dell'anno passato, e che gli aveva fatto una visita. Non si rammenta però più esattamente d'aver discorsi, tenuti con esso. Dice soltanto che il Bùrgers gli aveva chiesto notizie sullo stato della democrazia nel settembre. Es non sa se il Bùrgers fosse allora venuto da Amburgo; può per altro dire con precisione essere esso partito da Berlino per la Sassonia. Lo Streckfus deprende inoltre essere stato più tardi da lui anche l'accusato Nothjung. Siccome però non aveva troppa fiducia in lui, così il loro colloquio fu breve; né si rammenta più di che cosa proprio ente abbiano parlato.

Il testimone successivo è il luogotenente di polizia, Goldheim, di Berlino. Questi ha fatto a Berlino al Nothjung una perquisizione domiciliare, e trovò un indirizzo della contessa Hitzfeld, dietro il quale trovò di fare una perquisizione domiciliare anche ad essa. Qui trovò egli una lettera appena giunta, e diretta al Lasalle dall'accusato Röser, per la quale quest'ultimo rimane assai compromesso. Più tardi questo testimone fece una perquisizione domiciliare al barbiere Kühne, a Berlino, e trovò ivi il baule dell'accusato Nothjung, con molte carte stampate. Finalmente, anche questo testimone confermò la deposizione dei testimoni Stieber e Wermuth, che l'Haupt avesse abbandonato Amburgo per timore delle minacce dei comunisti, e fosse emigrato in America.

Il successore testimonio, barbiere Kühne, depone d'aver ricevuto il baule del Nothjung dal sarto Mohr; e questi conferma tale asserzione: osserva però che ciò ebbe luogo dietro consegna d'un forestiere, che però non trovava fra gli accusati. Vengono poscia sentiti i lavoratori sarti Engelhardt, Barges, Handig e Ludemann, di Berlino, i quali depongono che il Nothjung gli aveva visitati nella loro bottega, e che aveva loro letto il brodi di Bianqui. L'avvocato Mensching, d'Annover, fa, deprendo, un formale discorso di difesa dell'accusato Becker, nel quale però si avvolge in tante contraddizioni, che il presidente è obbligato a manifestargli quanta sorpresa desti il suo contegno. La sua deposizione è in sé stessa insignificante. L'avvocato Lucina, di Brunswick, s'confessa, al principio della sua deposizione, spauratamente che il capo della democrazia. Ritratte però l'anterior sua deposizione contro l'accusato Becker, secondo la quale questi avrebbe dovuto essere il capo della democrazia, e la dichiara un errore. Il già luogotenente Hentze, di Berlino, depone di aver visitato prima col Willich e col Marx in relazioni molto amichevoli, d'aver spesso loro prestato denaro e di aver fatto ad essi giungere soccorsi. Il testimone ha secretamente dato al-

S'acquistò infino la medaglia di Andrien, in bronzo, che G. di Siasari, presidente dell'Ateneo di Valchiusa, fece coniare in onore del Petrarca, nel 1814; della quale medaglia la Petrarcesca triestina non possedeva finora che una impressione in gesso; però bella, e quasi reclamante l'originale.

Quanto alla Piccolomina degli acquisti sono tanto più difficili, perché le opere di Enea Silvio passarono pressa fuori di voga, ed ebbero successivamente meno ristampe; e possedendone già più di 400.

Però è da riguardarsi come una buona ventura bibliografica l'aver acquistate in quest'anno: un'edizione del 1529, senza luogo e nome di stampatore, d'una traduzione tedesca di Wolf Hasen della lettera latina 166 di quel Pontefice, diretta a Giovanni de Achi, ed intitolata: *Tractatus pulcherrimus Aeneas Silvij de curialium moribus*; cioè delle miserie dei cortigiani; — ed un'altra senza data, impressa in Lipsia da Corrado Kachelofen, dei due libretti: *Opuscula Aeneas Silvij de duobus amantibus. Et de remedio amoris; cum epistola retractatoria ejusdem Pij secundij ad quemdam Karolum.*

Avendo così progredito la Petrarcesca e Piccolomini in questo primo triennio, ed andando continue solerti cure per procurarne convenevoli aumenti, giova sperare che venendo ciò ognora più a cognizione ed eccitamento dei bibliofili e librari, se ne avranno occasioni ed offerte, che ci mettano in caso di corrispondere sempre meglio alle intenzioni del benemerito testatore, dott. di Rosetti; alla cui preclara memoria, ed a quelli che non indegnano studi si tranquilli ed innocui, abbiamo dedicato il presente articolo. (O. T.)

«È preso, è preso! gridò Samuele. Senza me, non ne sarebbero venuti a capo; l'ho preso io!

«Tu! mormorò Haley, com'è uomo poco riconoscente; senza te, non avremmo avuto questa briga.

«Se Dio vi salvi! esclamò Samuele, nel tenore dell'innocenza disconosciuta, non con le cose abbastanza, non mi sono dimbatto a servirvi? Vedete qua; non tutto in acqua!

«Animo, animo, m'hai fatto perder tre buone crie colle tue bindolerie. la cammino, e a monte le storie, di grazia.

«Ma, signore, continuò Samuele, supplichevole in atto, volete dunque ammazzarmi, le bestie o noi! Siamo sfiziati, e questa povere creatura non moli come cenci in bucato. Messere non vorrà darle porci in viaggio prima di pranzo; il cavallo di messere ha bisogno d'essere straghiato: non vedete com'è s'inzaccherò tutto? o la Jarry che zoppica? la padrona non vorrebbe lasciarla andare. E poi, messere, credete a me: non c'è pericolo che la Lisa ci vinca del tratto; io non ebbe mai buona gamba, vel so dir io.

La signora Shelby, che aveva udito, con sua grande soddisfazione, questo dialogo dall'alto della veranda, raggiunse in questo gli interlocutori, risoluta a sostenere la sua parte nella commedia; ella dichiarò cortesemente ad Haley il suo risentimento per il contrattempo, e lo stimolò a rimanere a desinare, assicurandolo che si darebbe in tavola fra pochi minuti.

Ben ponderata, Haley accettò, sebbene con grazia equivoca; e Samuele, seguendo dello agguato col più eloquente stralzar d'occhi, condusse i cavalli in scuderia.

«Ah! l'hai visto, Andy, l'hai visto? esclamò Samue-



Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, sulla Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, sfrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si sfrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazione. Ordine della Facoltà filosofica nella Università di Pavia. — Notizie dell'Impero; di Roma di Bruck. L'Internazionalista di Costantinopoli. Seconda Camera prussiana. Manifestazione sarmata. — St. Pauli; missione del sig. Bulwer. — R. Sardo; Camera dei deputati. Monig. Charvaz. Telegraf. Massima sovvenzione. Ingresso del Varo. — R. delle D. S.; L'Elia. — Toscana; parte della Granduchessa. — Imp. Russo; il chelera. — Imp. Ottomano; nuova difficoltà per Luoghi Santi. — R. di Grecia; questione della successione. — Inghilterra; discorso di lord Derby a' funerali del D. di Wellington. Partenza da' distaccamenti venuti per casi. — Portogallo; questione elettorale. — Belgio; il bar. Brockhausen. Conversione del debito. — Francia; Società generale di credito mobiliare. Partenza dell'Arcivescovo di Parigi intorno a' cappellani poveri. Opportunità dell'Impero. Tavola dei vari voli universali. Affari. Festa a St. Cloud. Lettera d'Abd-El-Kader. Rapidità delle fortune. Abiti di Corte femminili. Voti di Lione. Armamenti navali. — Svizzera; buona intelligenza con la Polonia. Espulsione da' Cappuccini del Ticino. — Germania; intervento della Russia nella questione danubiana. Processo politico. I Casuli. Prima Camera di Berlino. Senato di Berlino. — Danimarca; il Volksting. — America; nuova spedizione contro Cuba. Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendici; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 29 novembre.

S. E. il signor Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequio Dispatcio 26 novembre corrente N. 2491 R., ha trovato di nominare ad Amministratore del civile Ospedale di Venezia l'ufficiale presso l'I. R. Coabitabilità di Stato veneto, Sebastiano Zanotto.

Milano 25 novembre.

N. 25074. L. L.

I. R. Luogotenente di Lombardia.

NOTIFICAZIONE

Nella circostanza che doveva effettuarsi, coll' incominciare di quest'anno scolastico 1852-53, la concentrazione nell'I. R. Ginnasio linceo di Pavia del corso biennale filosofico, che era addetto a quell'I. R. Università, S. E. il signor Ministro del culto e della pubblica istruzione, mediante ossequio Dispatcio 24 scorso ottobre, N. 10946-1394, ha determinato che ciò non potendo avvenire a snistere tuttavia una Facoltà filosofica presso la stessa Università, la quale dovesse servire particolarmente per formare i candidati all'ufficio di professori ginnasiali, e per quelli che fossero obbligati, sia come laureandi, sia come stipendiati, a frequentare una o più cattedre filosofiche, oltre al porgere l'opportunità di corsi speciali a quelle altre persone, che amassero di ampliare la loro cultura in qualche parte dell'acconciata istruzione.

La definitiva organizzazione della Facoltà filosofica avrà luogo colla nuova sistemazione delle Università.

Frattanto, in base alla Superiore autorizzazione, impartita col ministero Dispatcio sopracitato, la Facoltà filosofica presso l'I. R. Università di Pavia viene provvisoriamente ordinata colle seguenti materie d'insegnamenti:

Filosofia e storia di essa;
Pedagogia generale, metodica e didattica;
Storia universale e storia particolare austriaca;
scienze storico-auxiliari (archeologia, numismatica, diplomazia ed eraldica);
Filologia latina e greca, letteratura classica, latina, estetica;
Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura tedesca;
Geometria superiore;
Introduzione al calcolo sublime;
Calcolo sublime;

Meccanica razionale;
Storia naturale generale;
Storia naturale speciale;
Economia rurale;
Fisica;
Chimica.

Questi insegnamenti, per ora, non costituiscono complessivamente un corso regolare di studi; ma chiunque debba o voglia farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiarerà quali cattedre intenda di frequentare.

Quale cultura debbano procacciarsi coloro, i quali aspirano ad essere nominati professori ginnasiali, risulta dal Regolamento provvisorio, già stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Milano in data 8 corrente, N. 313, restando loro libero ciondiare di farsi inscrivere a quelle altre lezioni, che desiderassero di frequentare, ad oggetto di perfezionare maggiormente la loro cultura.

Per essere iscritto alla Facoltà filosofica, è necessario avere assolte con classi valide gli studi attualmente compendiosi nei Ginnasii lincei, ferme le altre discipline, stabilite per l'iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.

Mancando, per ora, nella menzionata Facoltà filosofica, gli insegnamenti per la matematica superiore, per la chimica e la storia naturale speciale, i quali però vengono impartiti presso lo Studio matematico e lo Studio medico, gli iscritti alla detta Facoltà filosofica, che volessero frequentare le lezioni delle materie ora ora indicate, saranno in diritto di esservi ammessi regolarmente per corrispondenti effetti.

Milano, il 12 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, STRASOLDI.

(G. Uff. di Mil.)

PARTI NON UFFICIALI

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 novembre.

S. E. il consigliere intimo barone di Bruck ebbe l'onore di essere ammesso il 23 a le mensa imperiale.

(O. T.)

A rettificazione delle tante notizie, recate da giornali, sull'occupazione dell'I. R. Internazionalista di Costantinopoli, veniamo a sapere che il Ministero degli esteri non prese alcuna disposizione in proposito; dal che si potrebbe a buon dritto trarre la conseguenza che il conte Rechberg non partirà per Costantinopoli, ma gli sarebbe assegnato un altro posto, forse a Francoforte. Ripetiamo che non fu presa alcuna disposizione in proposito, ma ci sembra verisimile che l'intente cordiale tra il Gabinetto austriaco e la Sublime Porta non sia ancora a tal segno da potersi così presto provvedere al posto d'interim. Secondo ogni probabilità, ciò avrà luogo nell'anno venturo.

(Corr. Ital.)

La Presse di Vienna annuncia bene dei nuovi elementi, che sono entrati a comporre la nuova seconda Camera prussiana. Le elezioni hanno reso libera la mano al ministro presidente Mantouffol, per dirigere a suo talento la politica interna che esterna. Questo ministro sembra aver adottato la massima che l'unione daziaria coll'Austria non può mai diventare per la Prussia tanto pericolosa, quanto un disaccordo fra quelle due Potenze.

(Eco della Borsa.)

I Cristiani di Serravalle, che, afflitti da un incendio, ebbero da S. M. l'Imperatore un soccorso di fiorini 3000, m. d. c., espressero con apposito indirizzo alla M. S. la profonda loro gratitudine.

(Lloyd di V.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella corrispondenza della Bilancia: « Ri-

cove ulteriori conferme di ciò che partecipai alla Bilancia nell'ultima corrispondenza, intorno all'uso dei capi della missione straordinaria di Enrico Bulwer. Nuova lettera apostolica, sia pubblica e solenne, sia pur anche privata, è stata indiritta all'Episcopato irlandese nello scopo di calmare il movimento cattolico, che ferve tutto giorno in quelle contrade. Sembra che il ministro britannico molto insistesse su questo punto presso l'em. segretario di Stato, e che dipingesse la situazione delle cose in tal modo, da potersi e doverci credere non aliene dal movimento religioso certe tendenze ostili al Governo inglese o forse anzi alla proprietà fondiaria; al che si sarebbe detto che, presuppone la verità di simili censure, non avrebbe mancato la Sede apostolica di richiamare a giusti e misurati consigli il clero e la popolazione cattolica dell'Irlanda. Ma siccome le prese informazioni non consentivano a quel tanto, che il diplomatico inglese aveva denunciato, così non poté avere più luogo ed effetto il prudente esercizio dell'autorità apostolica. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 novembre.

La Camera dei deputati, dopo accettata la rinuncia dei deputati Cavalli e Jacquemoud, e convalidata l'elezione del primo collegio elettorale di Torino, discute il progetto di legge, portante l'approvazione di crediti sul bilancio 1851, nel compenso di economie, a votò tutte le categorie del paese.

(G. P.)

La Bilancia ha il seguente carteggio da Genova, in data del 23 novembre corrente:

« Mentre nel palazzo arcivescovile si compiono i necessari restauri per accogliere degnamente monsignor di Charvaz, nominato recentemente Arcivescovo di Genova, alcuni elettori ebbero ricorso al loro deputato sig. Asproni, affinché impedisse l'arrivo del nuovo Arcivescovo col mezzo del ministro dell'interno. Ecco ora ciò che dice in proposito la voce della libertà: »

« Il deputato Asproni si recò immediatamente a dovere di compiere all'onorevole mandato; e senza voler precludere all'infalibilità ufficiale, noi crediamo già sia stato risposto che la destinazione di monsignor Charvaz fu opera del precedente Ministero, e che gli attuali ministri non possono toglierli né la mitra, né il pastorale; che lo stesso monsignor Charvaz, nelle sue negoziazioni con Roma, volendo inutilmente sostenere le ragioni del Piemonte, si tirò addosso l'animazione del Vaticano; che, finalmente, per fare che si facesse, non si potrebbe mai destinare a Genova un Vescovo, che non fosse un prete. »

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Savoia, sotto la data del 24 corrente:

« Il cav. Ronelli, direttore generale dei telegrafi elettrici, giunse qui ieri. Ei recava a Ginevra per stabilire una linea telegrafica, la quale da Chamberi giungerà a quella città, toccando Annecy. Da Chamberi a Torino ed alla frontiera sarda di Chappareil, tutti i pali sono collocati e si comincia a porvi i fili. Dal canto suo, il Governo francese lavora attivamente alla linea da Grenoble a Chappareil. »

« La nostra linea potrà essere terminata fra due mesi. Chamberi diverrà allora uno dei punti telegrafici più importanti, giacché la notizia di Germania e di Svizzera per Ginevra, d'ogni terra e di Francia per Grenoble, e d'Italia per Torino, verranno ad incontrarsi per essere trasmesse al loro destino. »

Monsig. Emanuele Maugni-Macconi rinunziò al vescovato di Gallati-Nuovo in Sardegna, per motivi di salute.

(G. Uff. di Mil.)

Nizza 19 novembre.

Il Varo, ingressato straordinariamente, straripò, cagio-

ando gravi guasti. Il ponte fu danneggiato, sicché il passaggio delle carrozze divenne impossibile; i pedoni lo passano sopra alcune tavole, collocate in modo provvisorio, finché sia restaurato convenientemente.

(Avenir.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 15 novembre.

Segnalazione telegrafica.

L'intendente di Catania a S. E. il luogotenente generale di S. M. in Sicilia.

Sempre più l'eruzione si attiva. Una lava succede all'altra, e si è fermata non molto lontana dal monte Finocchio.

Da Catania, alle 4 pomer. del 13.

L'ufficiale interpreta telegrafico

ACOSTINO DI PALMA.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 novembre.

Siamo lieti di annunziare che S. A. I. e R. la nostra amatissima Sovrana, alle ore dieci pomeridiane del decorso giorno, ha dato felicemente alla luce un I. e R. Arciduca.

Questa fausta notizia è stata, con lettera circolare del gran ciambellano di S. A. I. e R. il Granduca, immediatamente partecipata al presidente del Consiglio dei ministri, ed a ciascuno dei componenti il Corpo diplomatico, accreditati presso questa I. e R. Corte.

Dal forte di S. Giovanni Battista, con salve d'artiglieria, è stata annunziata alla capitale la nascita dell'I. e R. Arciduca.

(Mont. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Pietroburgo 31 ottobre:

« Il cholera continua a mietere le sue vittime anche fra noi, però non con molta forza, quando si voglia considerare il numero degli ammalati confrontato con quello della popolazione. Dal primo giorno di questo mese sino a ieri ammalarono negli ospitali 355 persone, di cui 138 morirono, 44 guarirono e 176 si trovano sotto cura medica. »

« Del resto, il morbo non sembra epidemico, e finora fu provato che ognuno degli infermi s'atturò il male per propria colpa, e per raffreddamento o per intemperanza. Il Governo prese le più adatte misure negli ospitali a sollievo della classe povera. Nella classe media ed agiata non venne osservato nessun caso di cholera. »

« Noi abbiamo attualmente molta neve, ed il termometro Réaumur è abbassato fino a 10 gradi sotto il zero. Con Cronstadt non è ancora aperta la comunicazione sul ghiaccio, ma solo per Oranienbaum. »

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza del 6 novembre, da Costantinopoli, nel Constitutionnel, parla di un novello inviluppo, abbastanza inquietante, nel quale è entrato l'argomento dei Luoghi Santi. Appena la Porta aveva spedito l'ordine di eseguire l'accordo, concluso colla Francia, l'Imperatore di Russia avrebbe fatto significare al Patriarca greco di abbandonare Gerusalemme, appena venisse tentato di fare qualche cambiamento nello stato sussistente delle cose. Siccome l'ordine del Divano è categorico, così attendesi d'ora in ora la notizia della partenza del Patriarca.

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella corrispondenza dell'Indépendance Belge, in data di Atene 9 novembre:

« Indagati due giorni l'invio di questa lettera, che voi riceverete per la via di Trieste, onde meglio essere in grado di ragguagliarvi circa le gravi circostanze, che in questo momento preoccupano tutte le menti nella Grecia. Narro i fatti per ordine di data. »

« Da alcun tempo, la grave questione della successione al trono di Grecia era all'ordine del giorno; sapevasi che la Con-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (1)

CAPITOLO VII.

Lotta d'una madre.

L'immaginazione non potrebbe figurarsi creatura più desolata e disperata dell'Elia, quand'ella si allontanò dalla capanna del zio Tom.

Il pensiero de' pericoli e de' pericoli, che minacciavano suo marito, del rischio che correva suo figlio, si confondeva nell'animo di lei coll'angoscia, di cui faceva apprensione nel lasciare la sola dimora, che avesse mai conosciuto, e nel rinviare alla protezione d'un amico, che ella aveva sempre amata e riverita. Poi, tutto pareva le dicesse addio; i fili, ed ella era cresciuta, gli alberi, sotto a' quali aveva giocato; i boschetti, alla cui ombra, in più felici tempi, aveva passato tante sere, camminando a fianco del giovin suo sposo: tutto quant'ella vedeva, in quella chiazza e fredda

notte stellata, sembrava che le parlasse in nota di rimprovero e le chiedesse come le bastasse il cuore d'abbandonare quel luogo.

Se non che, più forte d'ogni altra cosa, era l'amore materno, tratto al parossismo dell'esaltazione dall'imminenza del terribil pericolo. Il fanciullo era bastantemente innanzi negli anni per poter esaminare a lato di sua madre, ed in qualunque altro incontro essa l'avrebbe condotto per mano; ma, allora, la sola idea di non circondarlo delle sue braccia faceva fremere, e lei teneva al seno la sua stretta convulsa, mentre per mutava celerissimi i passi.

La terra agghiata scrosciava sotto a' piedi, ed ella a quello strepito raccapricciava; una fronda che stormisse, un'ombra che vacillasse, la faceva correre il sangue al cuore, ed affrettava la sua corsa. Stupiva in sé della forza, ond'era stata improvvisamente dotata, dopo che il peso del figliuolo suo le pareva quel d'una piuma, ed ogni movimento di timore pareva aumentasse la soprannaturale potenza, che la sorreggeva; mentre dallo smorto suo labbro rompeva in ripetute esclamazioni questa preghiera ad un protettore celeste: « Signore, aiuto!... Signore, salvami! »

Se si trattasse del vostro Enrico, o madre, e del vostro Guglielmo, che foste in preda di vedervi strappare da un brutal trafficante, domani mattina; se aveste veduto co' vostri propri occhi quell'uomo, su udito avete coi vostri propri orecchi che il contratto è segnato e consegnato, e non aveste se non dalla mezzanotte al mattino per compier la vostra fuga, oh! come vorreste! Quanto meglio non fareste in quello poche ore, col fanciullo alzato al suo petto, con la sua testolina dormiente sulla vostra spalla, colle

sue braccia al morbido avvolto intorno al collo vostro con tanta fiducia!

Imperocché il fanciullo dormiva. Da prima, la novità ed il timore lo tenevano desto; ma la madre sua era tanto sollecita di reprimere fino al rumore del suo respiro, a gli ripeteva al passo l'assicurazione che, se si stesse tranquillo, lo salverebbe, ch'ei lo si aggraziato chetamente al collo, e non sperse più bocca se non per chiedere, quando si sentì sovrastare dal sonno:

— Mamma, non occorre mica ch'io stia svegliato, n'è vero?

— No, mio mio; dormi, se n'hai voglia.

— Ma, se dormo, non mi lascierai mica prendere,

— No; così Dio m'aiuti! gli rispose la madre, ammorrendo in viso, e mandando fuori dalle nere pupille un più vivo splendore.

— No sai sicura, n'è vero, mamma?

— Sì, oh! sicura, ripeté la madre con voce; che la scosse tutta, perché pareva che quella voce le venisse da un interno spirito, il quale non faceva parte di lei; ed il figliolino lasciò risuonare l'aggravato capo sulla spalla materna. Come il tono di quella calda brezza, il dolce fiato ch'ella sentiva sul collo, infervoravano l'ardore suo, il suo coraggio! Le sembrava che una forza novella in lei penetrasse, in forme di corrente elettrica, ad ogni moto del piccolo dormiente. Qual sublimo dominio quello dell'anima sul corpo, quand'ei può rendere la carne ed i nervi inalterabili, e dar loro una tempera d'acciaio, a tal da mutare il debole in forte!

I confini della tenuta, il boschetto, la selvetta, le passeggiate dinanzi siccome turbine, tanto era veloce il suo andare! Lasciando poi di sé dietro, un dopo l'altro, i luoghi, che le erano familiari, continuò senza prender lena, finché i primi chiarori dell'alba la trovarono sulla strada maestra, lontana, lontana da ogni cosa a lei nota.

E' ora andati spenti, con la sua padrona, a visitare alcune famiglie nel piccolo villaggio di T. . . non lungi dall'Ohio, ed era pratica di quella strada: quel villaggio ed il gran fiume, ch'ella intendeva passare, erano i limiti estremi del suo disegno di fuga: di là da questi, la non poteva in altri sperare che in Dio.

Quando cavalli e cocchi incominciavano ad apparir sulla strada, ella, con la pronta compressione, propria di chi è agitata, e che potrebbe chiamare una specie d'inspirazione, conobbe che l'impetuoso suo correre ed il cocurbato aspetto sarebbero stati a farla segno d'osservazione e sospetti: pose quindi il fanciullo in terra, e, raccattandolo nelle vesti, regolò il passo a quella prestezza, ch'era conveniente usare senza dare nell'occhio. La non aveva dimenticato di porre nel suo fardello una provvigione di offello e di mele, delle quali u'ume si valeva ad affrettare il fanciullo, facendolo rotolare dinanzi a lui a qualche distanza, di mano in mano ch'egli le giungeva correndo a tutte potenze: per la quale astuzia, di frequente rinnovata, e guadagnavano un buon mezzo miglio.

La breva, estrarsene in un folto buco, per entro al quale sussurrava un lampido rio; e siccome il putino languiva di fame e di sete, ella scavalcò la dolo, e s'adattò sotto una gran roccia, che sorgeva fra essi e la stra-

(1) V. le Appendici de' N. 264, 265, 266, 267, 271, 272 e 273.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

forza di Londra se ne dava serio e definitivo pensiero. D'altra parte, era inteso che il Re Ottone aveva sottoscritto a Monaco, atto di famiglia, per cui il Principe Adalberto accettava la successione per lui e suoi figli. E certo che le grandi Potenze ebbero cognizione di quest'atto: e chi non volere, due almeno, impedivano la immediata conseguenza, cioè che il Re Ottone, al suo arrivo in Grecia, non presentasse alla ratifica della Camera riunite l'assetto, dato dal Principe Adalberto, in virtù del diritto, che gliene conferiva l'art. 39 della Costituzione.

Da alcuni giorni, aspettavano S. M. ad Atene, quando giunse un corriere straordinario, venuto a Londra per la via di Trieste, il quale, per procedere il Re, aveva affrettatamente, in quest'ultima città, per lui solo, e con grande dispendio, noleggiato un battello a vapore della Compagnia del Lloyd austriaco. I dispetti, di che era latoro, e che ricapitò al Governo greco, accendevano l'agitazione, per parte della Conferenza di Londra, dei due articoli 38 e 40 della Costituzione greca, il primo concernente la reggenza della Regina Amalia, in caso della morte del Re e di minorità del successore; il secondo, concernente l'obbligo del successore di accettare la religione greca.

In quanto all'art. 39, che dà al Re Ottone il diritto di scegliere egli stesso il suo successore, facendolo accettare dalla nazione, la Conferenza per nulla vi consente. Ella stessa presunse di procedere alla designazione del successore al trono. L'accennato dispetto invitava perciò il Governo greco ad astenersi dinanzi la Camera greca da qualsiasi atto o manifestazione, che si riferisse all'atto di successione, ed a nominare un plenipotenziario presso la Conferenza di Londra, ammonendolo che, quando il Governo greco non facesse caso di questa ingiunzione, i rappresentanti delle Potenze avrebbero ordine di protestare.

Il ministro inglese, Wyse, usò, il 48 ore al Governo greco per rispondere a questi dispetti, il corriere avendo ordine, così egli diceva, di non soffermarsi più lungo tempo in Atene. Bentosto i ministri si radunarono in palazzo, e discussero sulla risposta a darsi, quando il cannone, per un segnale partito da un vapore francese, faceva segno che il Re entrava nel porto del Pireo. Di trionfo, l'intera città fu in movimento; erano le 8 di sera: la Regina andò incontro al Re, il quale, alle 11, faceva la sua entrata in Atene, in mezzo a calce immensa ed entusiastica.

Il domani, il Consiglio dei ministri restò in permanenza appo al Re. Alle 10 di sera, la risposta richiesta doveva essere data a Wyse: ma, fosse errore, od avesse mancato il tempo a discutere e redigere quella risposta, il ministro degli affari esteri greco non si recò prima della notte da Wyse. Quest'ultimo non credette a proposta dell'aspettare: già aveva fatto ultimamente il corriere straordinario per Londra, senza la risposta del Governo greco, e per conseguenza senza che si fosse accettata dal Governo la proposta, che era ad esso stata fatta, di nominare un plenipotenziario greco alla Conferenza di Londra. E' facile il comprendere come questa partenza precipitosa del corriere, inviato dalla Conferenza di Londra, e che ritornava senza risposta, dovesse suscitare difficoltà ed imbarazzi al Governo greco, il cui silenzio doveva essere in conto di mala voglia.

Il Governo greco inviò dunque immediatamente il vapore l'Ottone fino a Lutraki, ove il corriere doveva imbarcarsi sopra il battimento del Lloyd, che lo aveva condotto e che lo aspettava; ma questo corriere, a corsa precipitosa, aveva fatto il tragitto da Atene a Lutraki, ed aveva pigliato dell'alto, prima dell'arrivo dell'Ottone, che ritornò in Atene. In siffatto caso, il Governo si rivolse al ministro francese, il quale, di concerto col l'ammiraglio Romain-Desfosses, ha messo a sua disposizione il vapore il *Chaplain*. Alle 3 del pomeriggio, un impiegato del Ministero degli affari esteri salivò a bordo, ed il *Chaplain* navigava alla volta di Trieste. Quest'impiegato, partito quale corriere straordinario, aveva ordine, al suo arrivo in Trieste, di notificare per telegrafo a Trikupi, ministro di Grecia a Londra, come sia egli nominato plenipotenziario del Governo greco presso la Conferenza delle tre grandi Potenze, e che la risposta del Governo greco, conforme al voto espresso da quella Conferenza, partirà col pacchetto francese del 7 novembre; cioè con quello, che è partito l'altro ieri. Questo dispaccio telegrafico arriverà in Londra prima del corriere inglese.

Per tal modo, fu forzato, volentieri per l'intermezzo della Francia, il mal giudo, che, sventato o volontario, il ministro d'Inghilterra faceva alla Grecia. Ond'è che dicono essere questo ministro in malissimo umore.

Assicurano ancora che le istruzioni, spedite l'altro ieri a Trikupi, siano tali che costui plenipotenziario dovrà assistere alle deliberazioni della Conferenza di Londra, fino a che si tratterà di nominare a successore il Principe Adalberto, ma che dovrà ritirarsi, ed anche, dicono, protestare, nel caso che la Casa di Baviera fosse esclusa.

Tali sono i fatti; non basto a dirvi dell'impressione, che hanno prodotto in Atene, e dell'agitazione, che suscitano nei partiti.

Ciò conferma quel che vi dissi nell'ultima mia circa le inevitabili conseguenze che deriverebbero dalla nomina di un successore al trono di Grecia, virente il Re Ottone.

Tutti i ministri, nuno eccettuato, furono promossi a più alto grado di quello che già avevano nell'Ordine reale del Salvatore.

Parlano di un cambiamento ministeriale; ma ciò è poco credibile, nel caso attuale: un solo ministro ben potrebbe ricevere il suo congedo, il ministro degli interni, il quale assicurano non essere in troppo grande stima del Re.

INGHILTERRA

Londra 22 novembre.

Ecco il passo più notevole del discorso, pronunciato dal conte di Derby alla Camera dei lordi, in proposito delle esequie del duca di Wellington:

«Ora, e malgrado, a quelle nazioni amiche, le quali, rianovano l'antica comunanza di trionfi e di glorie, che ebbero col duca di Wellington, si sono unite oggi, a fine di pagare un tributo di rispettosità omaggi a colui, il nome illustre del quale era il patrimonio, non dell'Inghilterra e dell'Europa soltanto, ma sibbene del mondo intero. Onore a queste nazioni, che per l'ultima volta si sono associate in siffatta guisa ai trionfi ed alle glorie

dell'immortale duca di Wellington! Oate, milordi, a quella grande nazione amica, a cui le nostre relazioni con lei, in epoche di lungo tempo trascorse, e che noi, m'auguro, non vedremo rinnovate, non permisero di partecipare alla solennità nazionale, celebrata in onore di questo gran capitano. In questo momento, tuttavia, dimenticando i suoi antichi pregiudizi nazionali, egli ha, mediante la presenza del suo ambasciatore, dato prova del suo rispetto e della sua venerazione verso la memoria del soldato illustre. (Ascoltate, ascoltate!)

«Milordi, se ella ha mai potuto vedere in lui un nemico, era un nemico che aveva dovuto esserlo per servire il proprio paese, era un nemico degno della spada di lei. Ella si è ricordata con acuto orgoglio che giammai i talenti militari del duca non furono posti a più duro cimento, che allorché egli si trovò sopra il campo di battaglia, dirimpetto alle valorose sue truppe ed ebbe a lottare contro l'esperienza e l'abilità dei suoi capi.

«Milordi, noi abbiamo pagato al nostro concittadino il triste ed ultimo tributo. Non abbiamo affidato al sepolcro la spoglia mortale di lui. Noi rendiamo quest'onore supremo, non ci saremo dimenticati, spero, che noi affidiamo alla polvere della tomba l'anima, al quale, tra noi, le calamità della guerra ispiravano l'orrore più profondo. Sul campo di battaglia, al Senato, egli dava opera, con tutta la potenza del suo spirito e della sua intelligenza, non a conquistare le palme e i trofei della gloria, ma a riportare piuttosto la vittoria, ed egli ambiva come un mezzo di assicurare al suo paese ed al mondo i benefici d'una pace durevole e universale. Io lo credo, e milordi, che, seppellendolo nella tomba, non vi abbiamo sepolto insieme con lui i principi e la politica, che egli ha sostenuti, e dei quali ha raccomandata la pratica. Sono ben certi di parlar qui secondo lo spirito di colui, del quale tutti deploriamo la perdita, allorché io dico che, a me e a vostro parere altrui, la guerra è per sé medesima il più gran flagello, che possa sfuggire nozze, e che una guerra, intrapresa senza necessità, pare a me, come pare anche a voi, la più gran colpa, che un uomo di Stato possa commettere. (Ascoltate, ascoltate!)

«Io sono certo che il mantenimento d'una salda ed onorevole pace, è il più ardente, il primo voto del nostro paese; né sono meno convinto della necessità del principio, che il illustre duca andava inculcando ai Governi successivi: vale a dire, che, per mantenere la pace e la propria sicurezza, ogni nazione deve avere i mezzi di difesa, e di sostenere la sua indipendenza, affinché la debolezza non provochi l'aggressione, soprattutto ove ad una tal debolezza sia unita un'immensa prosperità.

«Io spero, e milordi, che, con le nostre azioni e con i nostri discorsi, noi non perderemo di vista, mettendo da parte tutte le considerazioni di politica e di partito, che, a poter essere in pace, l'Inghilterra dev'essere potente; ma, se ella deve essere potente, non lo deve essere se non per poter godere più sicuramente d'una pace durevole.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: La mattina del 19, i vari reggimenti e distaccamenti, che hanno assistuto ai funerali del duca di Wellington, hanno lasciato la capitale per tornare nelle loro rispettive caserme. Si deve, a onore del vero, dichiarare che le truppe, intervenute al corteo, e che avevano biglietti d'alloggio in diversi quartieri di Londra, si sono condotte in modo, che onora altamente il carattere del soldato inglese.

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico* del 16 corrente novembre: I giornali, che riceviamo da Lisbona, sono in data del 10. E' ora non si occupano della questione elettorale. Il partito cabralista, dopo aver dichiarato per mezzo del suo capo, conte di Thumar, che non si presenterebbe alla urna elettorale, pare abbia cambiato parere del tutto. Giusta tutte le probabilità, il partito cabralista entrerà in lotta con tutto il contingente delle sue forze contro del Ministero, il quale sarà egualmente combattuto dai settembristi e dai nemici, che esso Ministero si è fatto co'suoi ultimi provvedimenti finanziari, in specie quelli relativi alla Banca e alla Compagnia dei vini del Duero.

BRUXELLES

Bruxelles 20 novembre.

Si legge nell'*Indépendance belge*: Il barone di Brockhausen, nominato ministro di Prussia presso la Corte di Bruxelles, e che era arrivato in questa città, è ripartito alla volta di Napoli, ove si reca a regolare i suoi affari. Il conte di Seckendorff, del quale si è annunciato a torto, come recente il ritorno a Berlino, resterà ancora probabilmente per qualche tempo in questa città, fino al ritorno del suo successore.

Leggesi nella corrispondenza del *Lloyd*, in data di Bruxelles 19 novembre:

«La questione della conversione del debito belgio al 5 per 100, ha senza dubbio un esteso interesse, giacché una parte delle obbligazioni dei nostri prestiti è in mano di capitalisti di tutte le nazioni. Alcuni schiarimenti su que-

sta questione, posta all'ordine del giorno, dovrebbero essere graditi anche ai vostri lettori. Esistono attualmente nel nostro paese 4 prestiti al 5 per 100, cioè il prestito del 1840 di 86,940,000 franchi, quello del 1842 di 28,621,718 franchi, quello del 1845 di 37,513,940 e quello del 1851 di 26,000,000 di franchi. La somma totale è dunque di 179,075,658 franchi. Se quindi potessimo eseguire una riduzione del mezzo per cento, noi interressi di questi prestiti, la cassa dello Stato risparmierebbe un importo annuo di 900,000 franchi circa. La parte del debito, che si riferisce a questi prestiti, non sarebbe sorta veruna con della differenza, giacché la, mediante ammortamenti, sono stati già diminuiti di 6,964,128 franchi; nonché il capitale, al quale dev'essere data la conversione, è ridotto a 109 milioni circa.

«Il Ministero delle finanze, nella sessione della seconda Camera del passato martedì, aveva discusso che la misura della conversione meritava di essere esaminata con attenzione, e che il Governo lo avrebbe fatto. Come ora sentiamo, il Ministero non è concorde, su questo passo importante, se adattato ai tempi. Appunto perché lo abbiamo portato in questa sede, per tutti i paesi, è necessario che il Governo accordi un termine più lungo per cambio e poi pagamento. Se però, nel frattempo, dal di della pubblicazione di questa misura, fino all'ultimo termine del cambio, si sorgesse in Europa qualche avvenimento, le somme necessarie potrebbero essere raccolte con gran fatica, e ciò produrrebbe terribili conseguenze. Nelle consultazioni ancora di protrarre la misura; ma frattanto abbiamo luogo colloqui tra il ministro delle finanze ed il governatore della Banca, onde consultare sui mezzi di rendere possibile la conversione. La Banca ha rilevanti somme in contante nelle casse; se quindi, come credono, l'Amministrazione promette la vigorosa sua cooperazione, potrà essere preparato il relativo progetto di legge.

FRANCIA

Parigi 22 novembre.

Ecco le disposizioni del decreto presidenziale, che autorizza la Società generale di credito mobiliare:

La presente autorizzazione potrà essere rievocata sulla proposta del ministro dell'interno e del ministro delle finanze, in caso di violazione e d'inservenza degli Statuti approvati, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

La Società sarà tenuta a trasmettere ogni sei mesi un estratto del suo stato al Ministero dell'interno, dell'agricoltura e commercio, al Prefetto dei Dipartimenti della Senna, al prefetto di polizia, alla Camera di commercio e alla Cancelleria del Tribunale di commercio di Parigi.

Inoltre la Società dovrà fornire al ministro delle finanze, sulla sua domanda, e ad ogni periodo che da lui determinate, i medesimi stati, offerti al prospetto dei suoi conti e del suo portafoglio, come pure il movimento delle sue operazioni.

Le speranze e la contabilità della Società saranno sottoposte alla verifica dei delegati del ministro delle finanze, ogni qual volta egli lo stimerà conveniente. Sarà data comunicazione a quei delegati del registro delle deliberazioni, ed anche di tutti i libri, matrici, conti, documenti e carte, appartenenti alla Società. I valori di cassa e di portafoglio saranno loro egualmente rappresentati.

E' interdetto alla Società di sottoscrivere prestiti sopra fondi pubblici ed esteri, senza l'autorizzazione del Governo.

La scelta dei membri del Comitato di direzione, formato in virtù dell'art. 44 degli Statuti, sarà sottoposta all'approvazione del Governo.

Leggesi nella *Patrie*: «L'Arcivescovo di Parigi ha indirizzata ai parrochi della sua diocesi una circolare relativa al regolamento, e all'ordinanza emanata da lui, per determinare le funzioni dei cappellani delle ultime preci, istituiti col decreto del 21 marzo p. p.

«Non occorre che noi facciamo qui l'elogio del pensiero, eminentemente cristiano, che ispirò il decreto in discorso; le classi povere di Parigi, condotte alla loro ultima dimora, le spoglie dei membri della loro famiglia, privi sino allora delle ultime benedizioni della Chiesa, conservano un sentimento profondo di riconoscenza per il Principe Presidente, che proclamò l'eguaglianza dei morti davanti alle preci della religione.

«La missione dei cappellani, incaricati di questo pio dovere, meritava di eccitare l'interessamento di monsignor Arcivescovo, per regolare in modo conveniente e vantaggioso le retribuzioni, a cui essi hanno diritto, per tutto ciò che riguarda, in certi casi, il servizio religioso nell'interno dei cimiteri di Parigi. A questo fine tende l'ordinanza, di cui è fatta comunicazione al clero parigino e di tutta la diocesi. Tutto ciò, che concerne le esumazioni, le inumazioni di persone estranee alla diocesi, e morte fuori del suo territorio, le messe messe da darsi nelle cappelle dei cimiteri, è riservata esclusivamente ai cappellani delle ultime preci, salvo, per le esumazioni, il caso, in cui le famiglie designassero esse medesime il membro del clero, a cui bramassero di affidare la cura.

«No, per verità! rispose l'oste; i battelli non vanno adesso.

L'inquietudine e lo scoramento, che leggevamo nel sembiante d'Elisa, fecero colpo nella sua interlocutrice, la quale aggiunse in toni di curiosità:

«Mi accorgo che vorreste tragittare. Avete forse qualche ammalato? Parete molto turbato.

«Ho un figliuolo, ch'è in gran pericolo, rispose l'Elisa; n'ebbi notizia la scorsa notte soltanto, e venni oggi da molto lontano, nella speranza di passar colla chitarra.

«Vedete dunque! esclamò l'oste, in cui la compassione materna s'era destata. Sono veramente in affanno per voi. E, tirando alla finestra: Salomone! gridò. Un uomo in grembiule di cerame e con le mani sudate si fa alla soglia del mio.

«Venite qua, Sol, disse l'oste; quell'uomo ha egli intenzione di portar le botti stasera?

«Ha detto che tenterebbe, per poco che la prudenza il permetta, si rispose.

«C'è un uomo, poco discosto da qui, che tragittava questa sera per portar alcune mazzette, se non. E, due vassoi a coar qua, e la miglior cosa, che avete a fare, sarebbe di sedere e aspettare. Ora che ho fatto l'aggiunta, offrendo al fanciullo una staccatura.

Ma il fanciullo, affatto rifiuto, piangeva di stanchezza.

«Povero piccolo, si non è avvezzo a camminare molto, e l'abbiamo a zampettare si in fretta! disse l'Elisa.

«Ma dunque, fatele riposare, replicò l'oste, e prendete la porta d'una camerata, nella quale era un letto bene spiumato.

«Quanto regolarmente la approvato da un decreto del Principe Presidente, in data del 28 ottobre scorso.

Leggesi nel *Pays*: «Prima di essere revocata dalla Camera, la Monarchia del 1830 non era stata fondata dall'insurrezione? Egli d'una costanza di parlamentare, ebbe essa giuramento in tal senso? La Camera, senza radici nel suolo e senza tradizione nel passato, sorta da una macchina destruttiva d'ogni società, non poteva ella in sé il germe fatale della sua inevitabile caduta? La Francia aveva non poteva dunque ingrandirsi a traverso dei secoli futuri, riparata contro le passioni dell'interior e la gelosia dei fuori, sotto il manto posticcio di quella Monarchia delle barricate.

«No; Parigi non può deliberare la Monarchia del 1830, perchè essa era l'etere delle tempeste, e la servente di pedestalale sella, macchiata del sangue dei soldati dell'ordine e della legge.

«La Repubblica del 1848 fu data alla Francia come una prova e una lezione. Essa venne per far intravedere alla società il profondo abisso, che lo spirito di rivoluzione aveva scavato, e per farle comprendere che dove possono giungere l'aberrazione e la perversità umana, quando per contenerli non vi è più regola, né freno, né autorità.

«Parigi non ha più le libere emozioni del dramma parlamentare; ma i suoi palazzi sono condotti a termine: le sue vie lungo Senna, le sue piazze, si trasformano; e l'arte vi fa risuonare il secolo di Pericle, come il lusso vi ricorda quello d'Augusto.

«Con una vecchia Monarchia al suo declino, e servata verso la tomba, Parigi avrebbe lasciato cadere dalla sua fronte la corona di gloria e di splendore, di cui Luigi XIV e Napoleone si l'avevano adornata.

«Con una Repubblica di sangue e di fango, la quale non avrebbe saputo adoperare che il martello del demolitore e la ascia del carnefice, essa avrebbe perduto in breve fine al suo grado di città medievale. Il giovane Impero di Bonaparte ne farà ad un tempo i Atene e la Roma dei nuovi tempi.

Un corrispondente della *Bilancie*, in data di Parigi 20 novembre, il di precedente allo squilibrio, gli scriveva:

«E' degno d'osservazione che, per mettere l'inquietudine negli spiriti umorati, si abbia ricorso a taluni, e s'invocano perfino le più puerili superstizioni. Permettetemi un esempio.

«Uno scrittore, ora impudicissimo, il redattore in capo del *Pays*, diceva quando questi sono, in un articolo sopra Luigi Napoleone, che una zingana aveva un giorno annunciato a sua madre, la Regina Orientale, che il suo figlio Carlo Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe capo della Francia, che vi godrebbe d'una autorità sovrana e d'una grande popolarità, ma che non porterebbe mai il titolo di imperatore. Una morte ricordano questa sospetta predizione, e vorrebbero farla stampare; ma non usano.

«Del resto, a dispetto di queste arti subdole e puerili, nelle Provincie e nella capitale, tutto annunzia che il numero dei votanti sarà immenso.

Troviamo nella *Presse* una tavola dei voti, con cui vennero approvate le C.azioni francesi, che si rassegnarono al voto universale. Tutto vennero accettate, le repubblicane come le monarchiche, e a poca distanza l'una dall'altra, quasi a unanimità.

	Assenti	Presenti
Costituzione del 1793	1,804,018	11,000
Costituzione dell'anno III	1,057,930	49,971
Consolato	3,014,007	1,562
Consolato a vita (2 agosto 1802)	3,568,888	8,374
Impero (18 maggio 1804)	3,521,675	2,579
Costituzione del 1852	7,481,631	647,292

Vedremo ora il risultato della votazione sulla costituzione dell'impero.

La mattina del 21 i muri di Parigi erano coperti di affissi. Il più grande di essi era firmato: «L'anno del suo paese e la sua nazione così: *Fotiamo tutti per l'impero! Viva la Francia! Viva Napoleone III!* Due altri affissi a pie' dei quali si leggevano nomi di esseri, esortavano gli elettori a votare per l'impero. Uno di essi è diretto agli operai di Parigi e della barriera. «Camerate, diceva il proclama, votiamo come un sol uomo *Viva Napoleone III!*

I sigg. Amedeo di Cesena e Granier di Gassagnac assunsero la redazione del *Constitutionnel*.

Altra del 23.

Il Principe Presidente sabato scorso ricevette a pranzo, nel palazzo di St.-Cloud, il sig. di Hatfield, ministro di Prussia, il marchese Antonini, ministro di Napoli, il signor Agostino Chevalier, ex segretario generale della Presidenza, e parecchi altri personaggi ragguardevoli.

La sera del giorno seguente, vi fu ballo al palazzo di St.-Cloud. La riunione si componeva di circa 250 persone. Oltre i membri della famiglia imperiale, vi si trovavano i ministri, del Corpo diplomatico, i ministri, parecchi al-

L'Elisa portò su quel letto lo stanco fanciullo, e tenne le manine di lui nelle sue, finché egli si addormentò. Quanto a lei, si era impossibile riposare: il pensiero di colore che la inseguiva, la stimolava a fuggire; turbata dall'impazienza, ella teneva fisso lo sguardo sulle que lente e gonfie, che si distendevano fra essa e la libertà.

E noi prenderemo, per ora, da lei commiato, a fine di tener dietro a' suoi persecutori.

La signora Shelby aveva promesso che il pranzo sarebbe stato breve tempo imbandito; ma si vide in quel momento, come si vide in più altri, che, a non ridare il conto, uopo è farlo con l'oste. E in vero, sebbene l'ordine non fosse stato burla e dato, sebbene Haley l'avesse udito con le proprie sue orecchie, sebbene una mezza dozzina almeno di giovani messaggeri portati l'avesse alla sua Clow, questa, brontolando, scrollando il capo ingrogolata, non accennava alle sue faccende se non con una lentezza ed una disadattaggine, tutt'affatto insolite.

In un modo e nell'altro, i servitori della casa parevano generalmente supporre che alla padrona non gravebbe punto l'indugio; ed ora una maraviglia loro necessaria di accorgersi accidenti, che ad ogni istante loro postavano, come seel duri, il pane nel forno. Uno scignato ragazzo trovò modo di rivoltare la salza, onde conversare ammannendo un'altra con tutto lo studio possibile e in piena regola; e in la sua Clow, sopraggiungendo ogni cosa, ogni cosa dirigendo con barbara puntualità, altro non restando agli incantamenti, che lo si dovesse per chi si affrettava, salvo che la non era donna di mandarsi

de, gli appressò una collezione delle porche vettovaglie, ecco recate. Il fanciullo stupiva e si affliggeva ch'ella non volesse mangiare; e allorché, ponendolo al collo un braccio, tentò coll'altro d'introdurle in bocca un pezzo della sua soffice, ella si sentì mancare il respiro, e ereditò di soffocare.

«No, no, Harry, delizia mia! la mamma non può mangiare, se prima tu non si salvi. Ci bisogna camminare, camminare, finché abbiamo raggiunto il fiume.

E si ravvivò, sforzandosi nuovamente di procedere con moderata andatura.

Ell'aveva già passato di parecchie miglia ogni abitante, ed aveva la potestà di persona conoscere: considerò che, se pur incontrasse qualcuno, la reputazione di bontà, goduta dalla famiglia Shelby, non consentirebbe supporre ch'ella potesse esser fuggitiva; e siccome era abbastanza buona per sfuggire al sospetto d'appartenere ad una razza di colore, salvo il caso d'un esame poco benigno, lo era molto più facile passar via senza inciampi.

Con questa speranza nel cuore, ella si arrestò, verso il mazzuolo, vicino ad una bella maseria, a fine di riposare e comperare qualche cibo per sé ed il figliuolo: poiché, quanto più il periglio sembrava con la distanza, tanto più s'accendeva del pari la straordinaria concitazione del suo sistema nervoso, e la si sentiva soverchiata dalla stanchezza e dalla fame.

Alla padrona della maseria, amarevole e buona donna, non iscriveva avere con chi menare la lingua; e però all'umano a bocca beata la storia dell'Elisa, la quale asseriva a di fare un viaggietto per andar a vivere

una settimana con alcuni suoi amici; cosa, che nel suo dentro ella sperava, in effetto, dover essere in verità.

Un'ora prima del tramonto del sole, ell'entrò nel villaggio di T... sull'Ohio, disfatta, affaticata, i piedi, ma piena ancor di coraggio. Il primo suo sguardo la colpì, come, scorrendo, al par del Giordano, fra essa e la Cananea della libertà, che si distendeva sull'altra riva.

Incominciava allora appena la primavera, onde il fiume era gonfio e impetuoso, e grandi massi di ghiaccio cedevano lentamente qua e là nelle sue acque melmose. A cagione della particolare forma della riva del Kentucky, la quale spingesi in punta nell'Ohio, una quantità grande di ghiaccio orasi adunato in quel luogo; e lo stretto canale, che il fiume formava, era ingombro di disiecti ammassi, a guisa d'una specie di sabbia galleggianti, la quale, sorrendo tutto lo specchio del fiume, lasciava quasi la detta riva del Kentucky.

L'Elisa fermossi alquanto a contemplar quella vista, poco per lei tranquillante, poiché tanto compreso che la chialla doveva essere impedita nell'opera del tragitto; e si determinò quindi ad entrare in un alberghetto appresso alla sponda, per chiederne qualche ragguaglio.

L'oste, intenta alle operazioni culinarie richieste dall'alimentazione del pasto della sera, si volò senza lasciar la forchetta, che aveva in pugno, allorché l'Elisa s'interrizzò a lei con la sua dolce e querula voce.

«Che cos'è? disse ella.

«Non ha qui una chitarra o un battello, che levi la gente per condurla a B...?

funzionari ed invitati, scelti fra tutte le sommità della società parigina.

Il Principe danzò più volte, e fece gli onori della veglia con molta grazia e benevolenza. Una cena, imbandita nella gran galleria del palazzo, riunì tutti gli invitati per tavola di cinque a sei posti, servito con sollecitudine e profusione. Era un'ora dopo la mezzanotte, quando le ultime carrozze partivano da St.-Cloud.

Ecco la lettera indirizzata al podestà d'Amboise da d'Abd-El-Kader per essere abilitato a dare anch'egli il voto nello squittino per l'Impero:

« Lodi infinite a Dio per le sue infinite grazie!

« Al sig. primo magistrato della città, Trouvé, podestà d'Amboise, salute!

« Sid-el-Aggi-Abd-El-Kader ha l'onore di domandarvi d'esercitare il diritto de' cittadini di Francia per la nomina del Sultano, poiché noi dobbiamo considerarci oggi come Francesi, per l'amicizia e l'affezione, che ci si dimostra, e per il buon procedere, che si usa con noi.

« I nostri figli vennero alla luce in Francia; le vostre donne gli allattarono; i nostri compagni, morti nel vostro paese, riposano tra di voi; e S. A. I. il Sultano, giusto tra i giusti, generoso verso i generosi, ci accolse nel numero de' suoi figli, de' suoi soldati, de' suoi sudditi, e darci una sciabola colle imperiali sue mani. Dio si mostri propizio al Principe: ne perpetui il potere, la grandezza e la gloria! Amen! »

Egli è uno spettacolo curioso e bizzarro in questo momento. La rapidità, con cui le fortune si fanno e si disfanno, è qualche cosa d'inusitato e di spaventoso ad un tempo. Mi è detto di un cassiere d'un agente di cambio, il quale, con 10,000 fr. di capitale, in pochi giorni ne ha guadagnati più di 140,000.

Un commesso guadagnò 300,000 fr., al che ne fu pazzo per due giorni; e la sua famiglia lo mandò in Italia per riaverlo e ritemperarlo nella calma e nella quiete.

Il direttore di uno dei grandi teatri di Parigi guadagnò 400,000 fr., e fece acquisto della casa, in cui abita. Si potrebbero moltiplicare all'infinito gli esempi di questi capricci della fortuna. Proporzioni fatte, le perdite sono molto meno frequenti dei benefici, perchè tutti stanno al rialzo e difficilmente la sbagliano. (Cort. del Ris.)

È definitivamente risoluto, dice una corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge, che vi saranno, per le feste imperiali, abiti di Corte, anche per le donne. Questi abiti non sono identici a quelli, che erano portati sotto l'antico Impero; non rivedremo più certamente il taglio della vita sotto il braccio; ma vi sarà nondimeno una reminiscenza, una tradizione ben distinta di quegli splendori napoleonici. I disegni di tali abiti sono già fatti, e il Principe Presidente gli ha riveduti egli stesso.

Leggesi nel Courrier de Lyon del 23: « All'ora di mettere in torchio, la Commissione, istituita per lo spoglio dei voti continua le sue operazioni. I processi verbali, che si spogliarono fino ad un'ora pomeridiana, danno i risultati seguenti: Inscritti 125,321; votanti 88,091: ai 77,374, no 9,315. »

Leggesi nell'Union Bretonne di Nantes: « Giusta ordinanza, ultimamente venuta da Parigi, si debbono terminare nel 1853 i vascelli misti l'Ambale e il D'Agam. Nel corso dello stesso anno, sarà posta in cantiere a Lorient una fregata a elice di prim'ordine. »

La celebre scrittrice tedesca della Gerusalemme e Babilonia, contessa Ida H. Hahn-Hahn, la cui conversione alla fede cattolica ha non è guari elicitata tutta l'Europa cristiana, è entrata, in qualità di novizia, nel monastero del Buon Pastore ad Angers.

SVIZZERA

BERNA

Berna 21 novembre.

La notizia, data dal Corrispondente di Norimberga; che gli ambasciatori dello estere Potenze possano transigrare da Berna a Francoforte, non è fondata. Le relazioni diplomatiche tra la Svizzera e le estere Potenze, che che in vociferi di quando in quando, si mantengono sopra un piede appieno pacifico. (G. T.)

TICINO

Nel precedente nostro Numero abbiamo dato notizia del modo, in cui fu eseguita in Lugano l'espulsione de' Padri Cappuccini forestieri; ora sappiamo che in modo consimile si procedette in tutte le altre località di questo Cantone nel quale esistono conventi di quell'Ordine. Il convento di Locarno fu inoltre chiuso, ed i Cappuccini ticinesi, che vi si trovavano, furono, sotto scorta militare, come avvenne de' forestieri che vennero mandati a confini, trasferiti a Lugano.

Dalla Democrazia togliamo il relativo decreto del Consiglio di Stato:

« Prendendo in considerazione lo stato interno della Corporazione de' Cappuccini;

« Considerando constare da diversi sintomi che la disciplina sia rilassata per ispirito di partito e di discussione;

« Considerando che quella Corporazione vive quasi tutto a carico del popolo;

« Considerando che non manca alle parrocchie il clero regolare sufficiente;

« Considerando che i Cappuccini forestieri sono in numero di 18 sopra 39 sacerdoti, e di 7 sopra 24 laici;

« Salvo le ulteriori disposizioni del Gran Consiglio;

« 1. I Cappuccini forestieri dovranno entro tre giorni abbandonare il Cantone;

« E fatta eccezione per quelli che hanno oltrepassato l'età di 65 anni.

« 2. Saranno muniti del viatico, a termini dell'art. 5 della legge 30 giugno 1848.

« Sarà sgombrato il convento di Locarno, e posto, come la stazione di Bellinzona, a disposizione dello Stato.

« 4. Il Dipartimento del patrimonio dello Stato è incaricato dell'esecuzione del presente.

« 5. I commissarii di Governo gli presteranno mano forte.

« Bellinzona 19 novembre 1852.

« Pel Consiglio di Stato

Il Presidente, PHILIPPO GAGLIARDI.

Il Segretario, G. B. Pioda. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 22 novembre.

Confermasi che la Russia cerchi di appianare la questione delle conferenze doganali fra l'Austria e la Prussia. A Berlino, e sono palesemente disposti di accordarsi all'Austria qualche cosa, anche di ciò che avevano rifiutato ai collegati di Darmstadt. Non è però stabilito ancora in alcun modo il come dell'accordo; ed esso non è nemmeno ancora ridotto a forma. (G. U. d'Aug.)

Colonia 23 ottobre.

Nella sessione della Corte d'assise del giorno d'oggi, due testimoni depongono che l'accusato Becker, in un'adunanza popolare, che ebbe luogo presso a Colonia nel 17 settembre 1848, aveva detto, i Prussiani essere tanti macelloni, e doversi quindi strappar loro le Province renane. Quindi vien di bel nuovo sentito il consigliere di polizia Stieber, di Berlino. Dopo essersi esso spiegato intorno alla Lega ed all'estensione di essa fino al momento dell'arresto degli attuali accusati, descrive la composizione della Lega negli ultimi tempi, dopo l'arresto degli accusati. Com'era ben naturale, le Autorità degli Stati tedeschi avevano fatta attentamente osservare le operazioni e la condotta dell'autorità centrale di Londra, ed erano pervenuti anche negli ultimi tempi molti scritti, e specialmente protocolli di sessione dell'auto di Londra, da cui chiaramente risultava che essa continuava a sussistere. La frazione del Willich era, in fatti, anche al presente estesa in Francia ed in Alemagna, e sebbene la frazione del Marx fosse stata aspramente colpita dalle fatte scoperte, essa aveva però ancora stretti legami in molti siti. Il Marx aveva di recente formato a Londra una nuova autorità centrale, che manteneva legami con Düsseldorf, Elberfeld, Aquisgrana, Krefeld, Cassel, Hanau, Francoforte sul Meno, Amburgo, ecc. ove sussistevano ancora comunità. Ed il testimone presenta qui, in originale, una quantità di protocolli di sessione, fatti venire da Londra negli ultimi giorni, e conferma con essi le sue deposizioni. Rende poscia noto essere stata scoperta, da alcuni giorni, una corrispondenza epistolare segreta, tenuta fino in questi giorni dall'autorità di Londra con membri della Lega in Colonia. Le lettere sono giunte a Colonia sotto indirizzi falsi, ed hanno relazione col processo attualmente pendente. Il testimone presenta lettere del Marx, parte sequestrate alla posta, parte trovate mediante perquisizioni domiciliari, e depone aver trovato anche un'intera raccolta di libri, spettanti all'accusato Becker. Questi nega l'esistenza di siffatta raccolta; ma è convinto del contrario, giacché la raccolta vien sequestrata dagli impiegati di polizia, durante la sessione, e portata nella sala delle sessioni. I libri, contengono discorsi del Becker. Finalmente, il testimone fa conoscere a' tri nuovi mezzi di prova, trovati contro il Becker. La maggior parte delle deposizioni di questo testimone è confermata dal direttore di polizia Werneuth, di Anover, e dal luogotenente di polizia Goldheim, di Berlino, in tal proposito sentiti. L'ultimo testimone assunto è il Gangloff di Lipsia. Esso è stato condotto come arrestato da Lipsia, essendo anch'egli sotto inquisizione per partecipazione alla Lega de' comunisti. Il testimone è specialmente ammonito dal Presidente a dire la verità, giacché le sue anteriori deposizioni altro non contenevano che menzogne, ed egli aveva sempre ritrattate il giorno dopo. Il testimone non depone nemmeno oggi la verità, giacché cerca di stravolgere il senso di molte lettere, provenienti da esso, ed il tenore delle quali riguarda la Lega de' comunisti. Molgrado a ciò, le sue deposizioni aggravano molto l'accusato Otto. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI ANNOVER

Beuthen 16 novembre.

La Gazzetta per l'Alemagna settentrionale ode da fonte sicura, aver l'Ordine dei Gesuiti offerto al Principe di Beuthen, una somma di fiorini 100,000, per avere l'antico convento degli Agostiniani di Frenswegen, situato nelle vicinanze della città di Nordhorn; non essere stata respinta la proposta ed esser cominciate le pratiche. Già prima, l'Ordine degli Agostiniani dee aver avuto anch'esso tal mira. La cosa però non gli è riuscita. (G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 13 novembre.

All'odierna discussione sulla proposta del deputato Müller-Melchior, relativa alla nuova conformazione del Zollverein tedesco, e sulle petizioni che tendono al medesimo fine, assistettero in buon numero i membri della prima Camera. Anche il presidente del Ministero delle finanze, barone di Schenk, uno dei sottoscrittori dei protocolli di aprile, prese il suo posto come deputato. Il deputato Humann si esprime così: « Trattasi d'un legame di unità materiale, che dee stringere tutta l'Alemagna; d'uno scopo, che ebbero in mira i protocolli di aprile. L'oratore discorre questi atti, ai quali dà la sua piena approvazione; cerca di provare quali ampi vantaggi produrrebbe l'unione coll'Austria, la quale in nessun caso vuole essere scacciata dall'Alemagna; e dichiara a favore delle proposte della

Altra del 26.

Nell'ultima sessione della Corte d'assise nel processo Becker, il consigliere di polizia Stieber aveva presentato alla Corte molti nuovi scritti e documenti, i quali indicavano specialmente, in più modi, che la moglie dell'accusato dott. Daniels aveva mantenuto con Londra una corrispondenza, che si riferiva all'attuale inquisizione. Il consigliere giudiziario Müller di Colonia, padre della signora Daniela, ha per questo motivo pubblicato nella Gazzetta di Colonia la dichiarazione che sua figlia gli aveva, nel modo più solenne, data l'assicurazione di non aver mai avuto a Londra corrispondenza con nessuno, e segnatamente col Marx, e ch'ei perciò riteneva quei documenti come non veri. Al cominciare dell'odierna sessione, vien letto, in seguito a quella dichiarazione, una lettera della sig. Marx alla signora Daniela scoperta in una perquisizione domiciliare fatta al dott. Daniels; lettera, che ha un postrito dello stesso Marx. In quella lettera, la signora Marx scrive alla signora Daniela desiderare ardentemente d'aver notizia di questa, delle quali manca da tanto tempo. Continuati gli interrogatori, depongono il litografo Welle, di Rudolstadt, ed i fabbricatori di sgarli Herzog e Scharff, di Lipsia, essere ad essi giunti in novembre da Colonia pacchi anonimi, che contenevano gli esemplari del noto proclama all'esercito prussiano, ed essere stati essi in iscritto eccitati ad inoltrarli, segnatamente a Krackpügg, in Erfurt. Il testimone Goldbeck, sarto di Dresda, depone sulla presenza in quella città dell'accusato Otto, e dice essersi questi occasionalmente informato intorno alle Unioni degli operai della città stessa. Il servo di negozio, Hensel, che per mezzo anno fu cameriere del Becker, e lo stampatore Creteur, che teneva la stamperia del Becker, danno notizie sulle relazioni di affari di esso Becker, e depongono specialmente essere stati stampati presso di lui atti nel senso più esagerato. Il testimone Veckerag, letterato di Aquisgrana, conferma di aver ricevuto, inviatogli dal Becker, esemplari del suo discorso di difesa. L'ispettore di polizia della Casa d'arresto di Colonia attesta di aver trovato, sotto la fodera del pastrano del Becker, una lettera, nella quale parlasi dell'attività della Lega nella Provincia del Reno ed in Vestfalia, e dove viene provocato un Congresso. Il testimone Schweninger, geometra di Essen, ha ricevuto dal Gangloff a Lipsia una lettera; non vuole però aver capito che il contenuto di essa si riferisse alla Lega. Il soldato bavarese, Bolz, depone di conoscere l'accusato Lessner, di Magonza. Nulla vuole però sapere del suo viaggio a Norimberga pel Congresso; ma accorda che il Lessner era stato a Colonia e che gli aveva scritto da quel luogo. Ei dà schiarimenti particolari sul contenuto della lettera, che palesemente si riferisce ad affari della Lega. Un prospetto, presso esso testimone rinvenuto, delle città dell'Alemagna, vuol egli averlo esteso, nello scopo soltanto d'invocare i soccorsi delle Fraternità di operai, in quelle città esistenti, all'atto d'un imminente suo giro per quei siti. L'ultimo testimone, oggi interrogato, è il candidato al notariato, Bermach, arrestato in seguito alle nuove scoperte, fatte a Londra. Esso accorda, prima di tutto, di aver avuto in mira di mettere in avvertenza l'accusato Bürger, che allora trovavasi a Berlino, tanto col mezzo d'una lettera, quanto col mezzo d'un avviso da gazzetta, dopo l'arresto del Becker e del Röser. Non vuole conoscere personalmente il Marx; ed egli spiega il suo legame con lui, coll'aver assunto dopo l'arresto del Becker, di regolare i suoi affari, e perchè allora tutti gli scritti del Marx erano stati stampati nella stamperia del Becker. In seguito a ciò, gli aveva il Marx inviato la lettera, trovata presso esso testimone, nella quale sono contenute notizie per la difesa degli accusati, e che diede occasione al suo arresto. I suoi legami col Becker sono egualmente legami d'affari. (G. U. d'Aug.)

STATI UNITI

Nuova York 6 novembre.

Si prepara una terza spedizione di avventurieri contro Cuba. (G. di G.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 6 novembre.

Si prepara una terza spedizione di avventurieri contro Cuba. (G. di G.)

Commissione, senza essere però d'accordo colle argomentazioni di questa. Il deputato di Löw si mette affatto nel punto di vista della Commissione; egli deplora, del resto, ch'essa non abbia illustrato il lato politico, e sta per rinnovamento del Zollverein, giacché non vede alcun risarcimento pel danno della separazione. Poi alzasi il barone di Schenk. Ei comincia col dichiararsi aderente alla proposta della Commissione, che limitasi ad una preghiera; e anche in gran parte aderente al tenore dei rapporti. Osserva in che non vada egli d'accordo, e deplora che la Prussia, specialmente stipulando unilateralmente il trattato coll'Anover, abbia rovesciato la base, sulla quale avrebbe dovuto aver luogo il rinnovamento del Zollverein, giacché la Prussia è la sola interessata in quel trattato. Esamina poscia il sig. di Schenk la questione se gli vantaggi dello scioglimento del legame del Zollverein sieno poi tanto grandi, quanto vien detto; e cerca di provare ciò non essere, giacché vi hanno dall'altro lato vantaggi, che compensano. Accenna l'esteso mercato dell'Austria nella maggiore sua estensione, ed alla volontarietà di essa di garantire la rendita delle dogane, che da molti anni si erano diminuite, e che si diminuirebbero ancor più pel trattato delle imposte. Se si fa valore che il confine del paese diverrebbe in parte il confine doganale, dee considerarsi che la Baviera, senza un di più in nessun caso, vi entrerebbe, sicché il confine verso di essa, ch'è ancora più esteso, diverrebbe il confine doganale. Certo che la separazione dalla Prussia è una calamità, ma puossi aver fiducia che non giungerassi tant'oltre: tutti i motivi, la coscienza della necessità di evitare ogni scotimento, parlano a favore d'una uscita pacifica: gli Stati della colleganza sarebbero guidati, non da riguardi politici, ma dalla grande idea di fare un'opera grandiosa. Il conte di Erbach, Furstenau si lascia specialmente guidare dalla considerazione che l'Austria, per motivi politici, non può essere esclusa; ed aderisce, non già al tenore del rapporto della Commissione, ma bensì alla sua proposta. Il deputato Heese crede non pratica e vantaggiosa la discussione dell'argomento dinanzi alla Camera, e fa riflettere che il Granducato non può operare da sé solo, ma dee unirsi agli Stati della colleganza: questi furono spiriti della Prussia, col suo trattato coll'Anover e colla dissolte del Zollverein, su quella via, sulla quale ora si trovano. Se avessero a dirittura ceduto, questo sarebbe stato il primo passo per la mediatizzazione. La maggiore calamità sarebbe la separazione fra la Germania settentrionale e meridionale, l'uscita dell'Austria. Lo scopo degli Stati della colleganza essere scopo nazionale: trattarsi di unire 70 milioni; ed in quest'ampio cerchio l'intelligenza della Prussia può utilmente spaziare. Aggiungasi il vicino d'occidente, al quale si può resistere soltanto essendo concordi. Il deputato di Lehmann aderisce al precedente oratore. Poiché il barone di Schenk ebbe osservato che la Prussia in nessun caso si adatterebbe ad abolire le imposte di pareggiamento, e poiché il sig. Schäffer (già inviato alla Corte di Berlino) lo ebbe per esperienza propria confermato, si passò, dopo una discussione di 6 ore, ai voti. Parte ad unanimità, parte a maggioranza di suffragi, furono approvate le proposte della Commissione. Esse dicono: « La Camera non aderisce alle risoluzioni della seconda Camera, ma invita il Governo del Granducato ad impedire, in quanto sia possibile, lo scioglimento del Zollverein, sussistito finora, e specialmente l'uscita da esso della Prussia, ed a cooperare incessantemente per la pronta stipulazione d'un trattato di dogane e di commercio coll'Austria. » Siccome in tal modo non vi fu accordo colla seconda Camera, questa occuparasi di nuovo dell'argomento. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Brema 27 novembre.

Il Senato ha impiegato nel contingente federale di questa città parecchi ufficiali, già in servizio dello Schleswig-Holstein. (O. T.)

DANIMARCA

Copenaghen 16 novembre.

Nella tornata d'ieri del Folkething si venne a caldi dibattimenti intorno alla legge provvisoria sulla coscrizione. Riguardo al primo paragrafo, il Comitato propose che l'armata stia in servizio della Danimarca e non della Confederazione germanica. Questa proposta fu combattuta dal ministro della guerra e dal ministro della giustizia. Tscherning difese la proposta con tutta la forza della sua facoltà, ed ebbe fragorosi applausi. Le discussioni non furono però portate a termine in quella sessione, ma furono aggiornate al 16. In questo giorno la proposta fu adottata con 73 contro 2 voti (Filiich e Ree); un emendamento del ministero della giustizia fu rigettato con 67 contro 22; e un secondo con 44 contro 28 voti. (Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 6 novembre.

Si prepara una terza spedizione di avventurieri contro Cuba. (G. di G.)

Dichiarazione.

Preg. sig. Compilatore.

Venezia 27 novembre 1852.

Ammalato, non ebbi prima d'oggi la Gazzetta del 23 corr., nella quale vidi un articolo sopra una tragedia del sig. B. Vello, sottoscritto colle mie iniziali G. Q. S. Informatomi, sento che ne vengo spacciato io per autore. Quell'articolo non è mio: lo ché può riconoscersi da ognuno, che abbia letto miei scritti. Ad ogni modo, giovani, dichiararelo espressamente, non senza pregarvi d'inserire la presente mia dichiarazione nel primo Numero della stessa Gazzetta.

Aggradite i sentimenti di sincera stima, co' quali mi pregio di protestarmi

Vostro obbligatissimo,

GIOVANNI QUIRINI STAMPALIA

del fu Paolo.

Varietà.

Molto si parlò, alcuni anni sono, di stoffe di vetro filate. Noi non sappiamo che cosa sia avvenuto di questa invenzione. Ora gli Inglesi vogliono ridurre a materia utile il ferro, e scrivasi a questo proposito da Nottingham: « Un nuovo modo di fabbricazione di merletti è stato inventato; il filo di ferro tien luogo in questa fabbricazione dei fili di cotone e di lino, e sono di tal tenuità, che possono essere facilmente lavorati al pari di quelli. Questi merletti sono abbastanza pieghevoli per essere impiegati come cortine di finestra, di letti, per cuffie, e ad un'infinità d'altri usi. Annunciasi che quest'industria si estenderà alle stoffe per abiti ed altri oggetti di toilette. »

in tavola una salsa mal cotta, neppur se si trattasse d'aiutar chi ella sia a far la più bella cattura. Uno fece il capitolino con la provision d'acqua, che portava, e dovette ritornare alla fontana; un altro, nella procession degli avvenimenti, gettò in terra tutto il butirro. Di quando in quando, risuonavano nuovi sghignazzamenti in cucina, quando vi si ripeteva che messer Haley pareva avere l'argento vivo addosso, ch'ei non poteva star fermo sulla sua sedia, e non faceva se non andar e venire dall'un balcone all'altro e lungo il vestibolo.

— Ben gli sta! diceva la zia Cloe, con isdegno. Ed avrà peggio un di questi di, s'egli non si emenda: il suo padrone lassù il chiamerà, ed allora vedremo che viso vuol fare.

— Andrà all'inferno, la è certa! disse il piccolo Jack.

— E l'avrà meritato, aggiunse la zia Cloe. Egli ha spezzati molti cuori, vel so dir io, ella continuò, levandole in aria la mano, armata d'una forchetta; ma succederà quel che padron Giorgio ci leggeva nel libro delle rivelazioni (4). Le anime gridano sotto l'altare; le gridano al Signore per essere vendicate, ed in breve il Signore le udrà; oh! se le udrà!

La zia Cloe, che si teneva nella cucina in grande venerazione, veniva ascoltata a bocca aperta; e siccome il pranzo era a quell'ora già pronto e servito, tutti i famigliari avevano il tempo di cianciare con essa e dar retta alle sue osservazioni.

(4) Le Rivelazioni di S. Giovanni, l'Apocalisse del Testamento Nuovo.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11676. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 18 gennaio, e 8 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre primi esperimenti d'incanto per la vendita degli stabili oppignorati sulle istanze di Elisabetta Vanzo - Cattezzo di Castelviero, in confronto di Antonia Confente, e Girolamo Tadiello di S. Gio. Illarione descritti nel prot. di stima 27 marzo 1851 num. 3026, ad ogni aspirante ostensibile, in tre separati lotti, stimati il primo in a. l. 2950, il secondo in a. l. 11212, il terzo in a. l. 2610:64, sotto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in tre lotti separati.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione in denaro sonante il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente verrà ritenuto in acconto di prezzo, ed a cauzione dell'asta, gli altri depositi verranno restituiti.

III. Nel 1.^o e 2.^o esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima: e nel 3.^o esperimento a qualunque prezzo purché basti a caulare tutti i creditori iscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario sopra sua istanza esecutivamente al Decreto di delibera: ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che dietro il pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà dovere il deliberatario:

a) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia, e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte;

b) di assicurare i caseggiati e l'edificio degli incendi presso alcuna Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutiva per l'importo delle spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel rimanente ai creditori utilmente graduati 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno però dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenere il capitale relativo corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni sopra accennate, o ad alcuna di esse, il fondo verrà posto nuovamente all'asta dietro domanda tanto del creditore che del debitore coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed il deposito da lui fatto, in uno agli altri suoi beni, risponderà di ogni danno che ne derivasse.

Descrizione degli stabili

Lotto I.
Edificio di molino a due ruote con casa d'abitazione e poca terra prativa appesa posta nelle pertinenze di S. Gio. Illarione in contrada Coari, in mappa provvisoria di S. Gio. suddetto al n. 1986, e stabile Rampi e Bucche al num. 1160, 1242, confinato il tutto a levante da Paolo Righetto e Gio. Batt. Panarotto mediante strada, a mezzodi da Girolamo Righetto, e per risalto nel fabbricato di Gio. Batt. Roncari, a ponente in parte dal suddetto Roncari, e nel resto da Torrente Alpone, ed a settentrione da Giuseppe Sgaggio di pert. cens. 0:89, pari a campi Vicentini 0:0:1:66. Il fabbricato comprende: 1.^o stalletta con ingresso dalla corte; 2.^o locale ove esistono le macchine della macina per frumento

e sorge, ascendendo una scala di legno si ascende al primo piano, che comprende, 3.^o fenile sopra la stalla tetto a latole e coppi, 4.^o cucina, 5.^o piccolo stanzino, 6.^o piccola camera da letto.

I locali ai n. 4, 5, 6, sono sovrapposti al n. 2, il tetto è ad arielle e coppi. I pavimenti del piano terreno sono di terra, quelli del primo piano di tavole.

Lotto II.

Corpo di terreno arativo, arborato, ortivo, con gelsi e parte boschiva con casa sopra posto nelle suddette pertinenze di S. Gio. Illarione in contrada a Pendenzia o Cattignano, in mappa provvisoria al num. 2856, 2857, e stabile di Cattignano 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746, 1747, denominati campi sopra la Fontana, dietro Casa, davanti casa, il piano, la striglia sotto casa, e la biara, il tutto confinato a levante da Domenico Focchessato, e Carolina Focchessato, a mezzodi dalla suddetta Carolina Focchessato, e della Valle, a ponente della medesima Carolina Focchessato, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione della Valle della superficie di pertiche cens. 45:21, pari a campi Vicentini 11:2:1:67.

La casa comprende: 1.^o stalla con volta ad uso di cucina, 2.^o cantina sotterranea ad esito sopra della quale vi è un porticetto, 3.^o cucina a sera del n. 1, 4.^o altra cantina in continuazione a sera. In primo piano, 5.^o camera da letto sopra il n. 1, alla quale si ascende dal n. 1, mediante scala di tavole, 6.^o granajo sopra il n. 5, tetto a latole e coppi, 7.^o camera da letto sopra il n. 3, alla quale si ascende dal n. 3, 8.^o piccolo granajo sopra il n. 7, 9.^o locale sopra la cantina chiuso verso mezzodi con parete di tavole, si ascende al medesimo dalla corte mediante scala di legno, adiacenze, 10.^o portico in parte mancante di tetto sopra parte di questo portico vi è un fenile, 11.^o stalla con fenile sopra, 12.^o porcello diroccato, 13.^o forno. I pavimenti del piano terreno sono parte di terra e parte di sasso, quelli della camera del primo piano di tavole, quelli dei fenili a soli travi.

Lotto III.

Pezza di terra sappativa con fruttu, e parte olivi e viti, e parte boschiva, posta come sopra detta gli Ulivi ed il Paduenco in mappa provvisoria al n. 2475, e stabile di Cattignano al n. 954, 955, confinato a levante da Valle, a mezzodi pure dalla Valle, che serve anco di strada, a ponente da Florio Gengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione dei suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19:44, pari a campi Vicentini 5:2:1:62.

Pezza arativa con pochi fruttu posta nelle suddette pertinenze e contrada detta il Campetto, in mappa provvisoria al n. 2450, e stabile al n. 959, confinato a levante da Vincenzo Righetto, a mezzodi da Angelo Righetto e fratelli come pure a sera e settentrione della superficie di pert. cens. 4:08, pari a campi Vicentini 1:0:0:46.

Pezza di terra arativa con gelsi era prativa, irrigatoria, posta come sopra detta Pra sotto il Bosco, e Pra al Fiume in mappa provvisoria al n. 2439, e stabile al n. 993, confinato in un lato da Appolonia Righetto detta Fradenga, e negli altri lati da Domenico Vanzo della superficie di pert. cens. 2:47, pari a campi Vicentini 0:2:1:12.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano

Li 29 ottobre 1852.

Il R. Dirigente

MANEGHINI.

Aldighieri, Scritt.

N. 6873. c. a. 52. 1.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Fiume sotto Ferrare padrocinato dall' avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d'ignota dimora col deputatogli curatore avv. Michel' Angelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nei giorni 18 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., ai due primi esperimenti d'asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle condizioni indicate nell'allegato S, e colle modificazioni nel presente Editto trascritte, e che non avendo luogo i due primi esperimenti, si procederà al terzo nel giorno 1.^o febbraio successivo alle ore come sopra.

Condizioni.

I. L'asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell'adire sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo o del complessivo valore di stima. Sarà esonerato da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ad uno solo sia che si applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di ciascun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudizialmente liquidate, le quali verranno calcolate ed imputate nel prezzo, e dovrà esizandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte di questo Tribunale il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatari dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell'importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la volta censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsiasi natura, compresi i canoni livellari, che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonché le prediali che fossero tuttavia da pagare, rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. Nei tre primi esperimenti d'asta cadaun lotto non potrà essere venduto se non a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima, e nel caso che non si raggiungesse siffatto prezzo per tutti e due i lotti nei tre primi esperimenti dovrà aver luogo il 4.^o incanto per ambedue.

VI. Soltanto dietro l'adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l'aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al puntuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reintanto, e sarà trattato a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi in Rovigo Città.

1. La quarta parte proindivisa della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessa ed altre casette attigue formanti uno solo stabile, il tutto situato in contrada detta del Borghetto al c. n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati odiorini, a levante Filippo Pejoro in luogo di Camerini e Pejoro, a mezzodi in parte Bortolo Lazzari ed in parte Giovanni Zammetto, in luogo dei fratelli Zammetto, a ponente la stradella del Borghetto ed a tramontana Giacomo Malipiero in luogo di

Francesco Ferrato livellari a Cattaneo.

Nelli registri del Comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0:28, e colla rendita di l. 247:52, prezzo di stima a l. 1074:95.

2. La quarta parte proindivisa della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraglietto, di direttaria ragione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavole e travatura di monte. Attigua alla casa della parte di levante piccola Aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con presetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, ponente la stradella del Terraglietto, a levante Tomaso Gobbiatti a mezzodi ed a tramontana gli eredi Gio. Batt. Massimo.

Nei registri censuari del Comune di Rovigo Città al mappale n. 827, col pert. di 0:15, e colla rendita di l. 1:49, prezzo di stima a l. 220:67.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti della Residenza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presid.

Co. B. ECCELLE.

Greggiati, Cons.

Ferretti, Cons.

Rovigo, 11 novembre 1852.

Zambelli, Prot.

al N. 6864. n. c. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei di 15 dicembre p. v., 7 e 14 gennaio 1853 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presieduta dalla solita Commissione si terrà in questo Tribunale l'asta degli stabili sottoscritti sopra istanza di Antonio Dal Fabbro coll' avv. Prà, in confronto di Giuseppe Visentini ed Orsola De Marco coniugi di Sospirolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a minore purché basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli immobili saranno venduti corpo per corpo e al corrispondente prezzo di stima, o superiore come sono sotto indicati.

III. Nessuno degli aspiranti, meno l'esecutante, od altro per esso potrà rendersi offerente senza previo deposito del prezzo di quegli immobili ai quali aspirasse.

IV. Il pagamento del prezzo offerto si dovrà da ognuno eseguire meno dall'esecutante, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera in valuta d'oro, o d'argento al corso di piazza coll'aggiunta dell'interesse del 5 per 100 dalla delibera stessa.

V. E ogni altro, fuori dell'esecutante, solo col deposito preindicato al n. 3, potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili acquistati.

VI. E in conto del medesimo il deliberatario dovrà supplire all'eventuale debito per imposte sussistenti al momento della delibera.

VII. Le posteriori con ogni spesa di delibera, tassa relativa, ed altro saranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità indipendentemente dal fatto proprio.

Stabili da vendersi.

Zeppativo in luogo denominato Laghet di pert. cens. 1:18, con num. 24 gelsi novelli, fra i confini a mattina eredi fu Gio. Cadore, dalle altre parti strada, valutato. L. 284:60

Ai pescoli, sappativo di pert. 1:44, e prato unito di pert. 0:96, confina a mattina strada, mezzodi eredi

di Gio. Cadore, sera R. Demario, settentrione Pietro dell'O', valut. 207:96

Casa, ora abitata da Giustiniano Fontana, e Maria Cadore a Sospirolo, composta di due stanze a pian terreno, e due in primo piano, con poggolo a mezzodi, con piccola corte a mezzodi, e coperta a coppi, confina a mattina e settentrione strada, mezzodi transitio consortorio, e sera eredi Gio. Cadore al civico num. 34, valutata. 280:—

A Sospirolo, una casa parte ad uso di osteria, e parte ad uso della Scuola comunale, composta di entrata, cucina, ed altra stanza attigua, stufa e tinello, ed altra stanza, legnaia, cantina, stalla di nuova costruzione con suo relativo fenile coperto a coppi, cortile e piccolo orticello. Per iscala di tavole si va in primo piano consistente in sala e cinque camere di diverse grandezze, e per scala pure si va in secondo piano consistente in tre granai, ed una camera di nuova costruzione, ed il coperto a coppi, il tutto confina a mattina e mezzodi Giuseppe Obberoffler, sera Luigi Prizzari, e settentrione strada, valutata. 4500:—

Nella Riva Erta. Comune censuario di Mis. Una Malga pascoliva e boschiva di pert. 493:83, censita all' num. del 300 del 302 del 303 del 304 del 1193, fra i confini a mattina Antonio Martini, mezzodi Fraxione di Maras, sera Val delle Pille, e settentrione eredi Giuseppe Palla, e Gio. Palla, valutata per 1000:—

Somma complessiva L. 6412:56

Per il R. Presid. impedito
Rico, Cons.
Comini, Cons.
Silvestri, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,
Li 12 novembre 1852.
Battay, Dirett.

N. 9242. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve rende noto, che sopra istanza esecutiva della Direzione di questo Monte di Pieve rappresentata da Domenico Calderari di Pieve coll' avv. nob. D. Osma, ed in pregiudizio di Federico, Elena, Petronilla e Giovanna Pasqualini fu Zaccaria di Pieve nel giorno dodici 12 p. v. gennaio a ore 9 ant., e di nuovo occorrendo all'ora stessa de' giorni 1.^o primo e 26 ventisei febbraio p. v., e mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza aprirà pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale all'importo della stima, ed al terzo esperimento sarà fatta delibera a prezzo qualunque anche inferiore alla stima stessa purché desso basti a soddisfare tutti i creditori già iscritti sul fondo subastato.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito di a. l. 680, acconto ottanta da verificarsi nelle mani della suddetta giudiziale Commissione.

III. A carico del deliberatario si pongono a partire dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici e privati che eventualmente colpissero l'immobile subastato e specialmente tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre.

IV. Quindi appena seguita la delibera, il deliberatario avrà l'obbligo di verificare se per avventura esistesse qualche debito di rate prediali scaduto anteriormente, ed in caso di farne l'immediato pagamento, salvo a lui d'imputarlo a disfalco del prezzo da depositarsi come segue all' art. VI, in prova però al Giudizio esibendo la bolletta o bollette correlative.

V. Fra giorni 40 decorribili da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare al Monte di Pieve in Pieve le spese tutte della procedura esecutiva a partire dall'atto di pignoramento 7 luglio 1852 n. 4951, fino ed inclusivamente alla delibera stessa, da essere occorrendo liquidate dietro domanda dal Giudice.

VI. Fra giorni 14 decorribili da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera medesima imputandovi a disfalco le somme già depositate e pagate come dianzi agli art. II e IV.

VII. Fermo che ogni deposito o pagamento di che negli articoli precedenti dovrà esser fatto con monete correnti d'oro, o d'argento di giusto peso calcolate a valor di tariffa.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile subastato se non che dimostrando l'esatto adempimento delle premesse condizioni.

IX. E mancandovi egli in tutto od in parte, l'immobile sarà giudizialmente reincantato a tutto di lui rischio, a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed esso deliberatario sarà tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno e spesa verso chiunque di ragione.

X. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla relazione di stima fattane giudizialmente dall'ingegneri civili Gio. D. R. Facchinetti e Santo D. R. Migliorini, quale fu da essi qui presentata il 7 p. p. settembre al n. 7011, lunga da qualsiasi responsabilità della parte venditrice ed esecutante.

XI. Le rendite dello stabile stesso s'intenderanno di diritto competenti al deliberatario a partire dal giorno della delibera con fecoltà a lui di farsi rifondere pro rata di tempo dalla ditta spogliata quella in cui pagamento scaduto essendo avanti la delibera, si fossero già da essa ditta spogliata incassate.

Descrizione e valore di stima dello stabile.

Una casa posta in Pieve dirimpetto al ponte Transelgard al civ. num. 138 con corte, orto, adiacenze, pozzi e botteghe, tra i confini e levante strada Massimiliana, mezzodi Fiumicello mediante strada, ponente ragioni Brunetti, tramontana stradella denominata Sterquilina, e nelle nuove mappe figurante sotto li num. 336, 339, 340 e 341, per pert. cens. 0:83, colla rendita di l. 154:18, giudizialmente stimato per l'importo di austr. l. 6811:20.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 16 novembre 1852.
Il Dirigente
Lucchini.
D. R. Poma.

N. 13669 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica a Luigi Fabbri, assente d'ignota dimora, che Gioacchino di Taddeo Wiel, coll'avvocato Montemerci, produce in di lui confronto la pe-

disfare tutti i creditori già iscritti sul fondo subastato.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito di a. l. 680, acconto ottanta da verificarsi nelle mani della suddetta giudiziale Commissione.

III. A carico del deliberatario si pongono a partire dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici e privati che eventualmente colpissero l'immobile subastato e specialmente tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre.

IV. Quindi appena seguita la delibera, il deliberatario avrà l'obbligo di verificare se per avventura esistesse qualche debito di rate prediali scaduto anteriormente, ed in caso di farne l'immediato pagamento, salvo a lui d'imputarlo a disfalco del prezzo da depositarsi come segue all' art. VI, in prova però al Giudizio esibendo la bolletta o bollette correlative.

V. Fra giorni 40 decorribili da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare al Monte di Pieve in Pieve le spese tutte della procedura esecutiva a partire dall'atto di pignoramento 7 luglio 1852 n. 4951, fino ed inclusivamente alla delibera stessa, da essere occorrendo liquidate dietro domanda dal Giudice.

VI. Fra giorni 14 decorribili da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera medesima imputandovi a disfalco le somme già depositate e pagate come dianzi agli art. II e IV.

VII. Fermo che ogni deposito o pagamento di che negli articoli precedenti dovrà esser fatto con monete correnti d'oro, o d'argento di giusto peso calcolate a valor di tariffa.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile subastato se non che dimostrando l'esatto adempimento delle premesse condizioni.

IX. E mancandovi egli in tutto od in parte, l'immobile sarà giudizialmente reincantato a tutto di lui rischio, a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed esso deliberatario sarà tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno e spesa verso chiunque di ragione.

X. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla relazione di stima fattane giudizialmente dall'ingegneri civili Gio. D. R. Facchinetti e Santo D. R. Migliorini, quale fu da essi qui presentata il 7 p. p. settembre al n. 7011, lunga da qualsiasi responsabilità della parte venditrice ed esecutante.

XI. Le rendite dello stabile stesso s'intenderanno di diritto competenti al deliberatario a partire dal giorno della delibera con fecoltà a lui di farsi rifondere pro rata di tempo dalla ditta spogliata quella in cui pagamento scaduto essendo avanti la delibera, si fossero già da essa ditta spogliata incassate.

Descrizione e valore di stima dello stabile.

Una casa posta in Pieve dirimpetto al ponte Transelgard al civ. num. 138 con corte, orto, adiacenze, pozzi e botteghe, tra i confini e levante strada Massimiliana, mezzodi Fiumicello mediante strada, ponente ragioni Brunetti, tramontana stradella denominata Sterquilina, e nelle nuove mappe figurante sotto li num. 336, 339, 340 e 341, per pert. cens. 0:83, colla rendita di l. 154:18, giudizialmente stimato per l'importo di austr. l. 6811:20.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 16 novembre 1852.

Il Dirigente
Lucchini.

D. R. Poma.

N. 13669 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Fabbri, assente d'ignota dimora, che Gioacchino di Taddeo Wiel, coll'avvocato Montemerci, produce in di lui confronto la pe-

13669, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1670.10, in dipendenza a Cambiale 16 aprile 1852 ed accessori, e che il Tribunale, con ordinario Decreto, facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Tori- nielli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere util- mente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore in- dicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mer- cantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 23 novembre 1852.

In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
RIVER.

Lazzaroni, Consig.
Bennati, Giud. Sussid.
Locatelli.

N. 14141. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del nob. Francesco Ago- stinelli fu Paolo di Bassano a- vranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura nei giorni 23 p. l. dicembre ed 8 e 13 ge- nnaio futuro anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino gli espe- rimenti per la vendita degli sta- bili infradescritti esecutati a pre- giudizio di Antonio Bosello e situati in Marostica, con avver- tenza che nei due primi esperi- menti verranno gli stabili delibe- rati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempre- ché basti a sopperire i creditori iscritti fino al prezzo di stima, e sotto le altre condizioni appa- renti dall' infrascritto capitolato fin d' ora osservabile in questo Archivio.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A.) Campi uno, circa di terreno ortale, e brolivo con un corpo di caseggiato sopra in contrà Borgo Pieve mercato coi civici n. 209, 210, 211, 212, 213, e nella mappa provvisoria ai n. 159, 160, 161 di possesso, fra li confini a levante D. n. Luigi Lionello, a mezzodì scolo detto Roggia, a ponente Francesco Ri- goni, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 5806: 80.

B.) Campi 0: 1/4: — di ter-reno ortale con casa unitiva al civ. n. 215, delimitato nelle map- pe provvisoria al n. 157 di pos- sesso, fra li confini a levante e ponente Francesco Rigoni, a mezzodì da scolo detto la Rog- gia, ed a settentrione la pubbli- ca contrada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 840:30

C.) Campi 5: 2: 1 campi- posti in Ravenna, delimitati nella mappa provvisoria sotto li num. 370, 372, 373, 375 e 376, fra li confini a levante Francesco Parise, e Giuseppe Zanfrà, a mezzodì strada comunale, a po- nente da fratelli Bertolosi, e Giuseppe Zanfrà, a settentrione strada comunale e lo stesso Giu- seppe Zanfrà, stimati austriache l. 5944: 20.

Corrispondono li detti beni nell' ultimo stabile nel Comune di Marostica alla qualità com- plessiva di pert. n. 24: 71, colla rendita pure complessiva di a. l. 305: 62, ed ai n. di mappe 939, 940, 941, 942, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 2876, 2872, 2873, 2875, 2876, 4335, 4547.

Capitoli d' ante.

I. Gli immobili nei due pri- mi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo, ossia valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore sempreché basti a coprire l'importo de' ere- diti prenotati.

II. Il pagamento del prezzo, per cui saranno gli immobili de- liberati, dovrà verificarsi in mo- neta effettiva d' oro, o d' argen- to al corso legale escluso il ra- me, e la parte monetata qualun- que.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giudiziale del decimo del va- lore della stima, li quali decimi dovranno restare depositati in Giu- dizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia pas- sata in giudicato l' sentenza gra- duatoria, e nel frattempo fino all' effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rima- nente presso l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

V. Mancando il delibera- rio all' esatto pagamento del ca- pitale, oppure degli interessi, qua- lunque fosse il difetto, si proce- derà ad una nuova vendita giu- diziale degli immobili a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al pre- so per cui gli verrà fatta la de- libera, deve assumere sopra di se tutte le servità a cui gli im- mobili fossero soggetti.

VII. Il possesso di essi im- mobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non elborquan- do egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L' esecutore sarà e- sente dall' obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di sua offerta.

IX. Staranno a carico del deliberatario le decime, e quat- tesimi che esistere potessero sui fondi subastati; così le spese tutte degli atti di delibera, e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Bas- sano,

Li 20 novembre 1852.

Rondin, Pretore
Ceriali, Cane.

N. 8649. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provin- ciale di Treviso notifica col pre- sente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' a- primiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sot- stanze mobili ed immobili ovun- que esistenti nelle Provincie Ve- nete, di ragione del cedente i beni Angelo Boer, negoziante, domiciliato in Carbonara.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qual- che ragione od azione contro l' operato suddetto ad insinuarsi sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a quest' I. R. Tribu- nale Provinciale in confronto dell' avvocato sig. Ambrogio Dr. Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Provin- ciale il giorno 24 marzo pross. venturo, alle ore 9 della mat- tina, per confermare l' ammini- stratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore e la delegazio- ne nominati da questo Tribuna- le a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 13 gennaio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribu- nale sui benefici dal cedente richiesti colle avvertenze di leg- ge.

Pel Commissario Presidenz. Imp.
BRUNELLI.

Autelmi, I. R. Consig.
Morosini, I. R. Consig.
Dall' I. R. Tribunale Pro- vinciale in Treviso,

Li 23 novembre 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 15721. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

In soggettiva all' Editto d' asta 5 ottobre p. p. u. 10580, tra Sante Fortunato contro Pie- tro e Cons. Menegoni, si dedu- ce a pubblica notizia che il prezzo delle 4/5 parti dell' im- mobile da venderli nei giorni 2 e 23 dicembre p. v. fissati pel pri- mo e secondo esperimento fu giudizialmente rilevato in austr. l. 6580, come dal Protocollo di stima, di cui è libero agli spi- ranti di aver ispezione e copia.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, in questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussier.

Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 23 novembre 1852.

Roseufeld, Sped.

N. 10860. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si porta a notizia degli as- senti d' ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Sante To- netti che il Pio Ospitale di S. Maria degli Angeli di Pordenone, ha prodotto la petizione 10 corrente mese u. 10860, in con- fronto di Luigi, Angela, Cate- rina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco tutti figli del fu Sante Tonetti di Pordenone, e contro Dr. Ambrogio e prete Carlo Civran pure di Pordenone nel punto di pagamento contro li primi sette impetiti di venete l. 1860, pari ad a. l. 1062: 85, per interessi degli ultimi venti anni ad 11 novembre 1851 sul capitale di v. l. 1860, concesso a livello francabile al comune autore Sante Tonetti con istru- mento 4 aprile 1793, atti Bene- detto Malossi della Veneranda Scuola della SS. Trinità; e nel caso di opposta triennale pre- scrizione il pagamento di sole v. l. 279, pari a. l. 169: 43, per l' ultimo triennio; ed in confronto delle due Rei Conven- nui Civran dove gli stessi nel caso d' inadempimento da parte dei sette primi, di mettere li fondi sottodescritti, ed essere li- bero all' attore di proseguire la esecuzione fino al suo effettivo pagamento; e cioè li beni con- tressignati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Cimpel- lo ai n. 679, 681, 684, 704. Che venne prefisso per il contraddit- torio quest' A. V. del giorno primo 1.^o febbraio 1853 ore 9.

E che in curatore di ambi- essi assenti a tutto loro pericolo e spesa, fu nominato l' avv. Dr. Pietro Zanussi sciolto li rappre- sentanti, e potranne munire esso patrocinatore dei documenti, ti- toli e prove relativi alla difesa, ovvero indicare a questa Pretura altro procuratore di loro scelta.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luo- ghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uf- ficiale.

Dall' I. R. Pretura di Por- denone,

Li 10 novembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
MALPATTI.

N. 7686. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto, che nei di 13 e 24 dicembre p. v. ed 8 gennaio 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Giovanni De Col, coll' avv. Ve- sco, contro Antonia Doglioni vedova Colle, Giuseppe e Gio. Colle di Belluno, seguirà l' asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

Ogni aspirante tranne i cre- ditori iscritti, depositerà previa- mente il decimo del valore di stima a cauzione dell' offerta, ed il deliberatario pagherà, compo- sto il decimo, al momento, il terzo di delibera in effettive au- striche, con che otterrà il pos- sesso degli stabili acquistati.

Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal di della delibera sarà dall' acqui- rente pagato ai creditori iscritti entro giorni 14 dal di che gli verrà intimata la graduatoria, in difetto si procederà a nuovo in- canto a di lui rischio, e peri- colo.

Col pagamento compiuto, giusta la condizione antecedente, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà del fondo acquistato, sciolto l' esecutore da ogni ma- nutenzione, e ritenute le spese della delibera ed ogni atto suc- cessivo a carico di esso delibe- ratario, come pure staranno a tutto suo carico tutti gli aggravi pubblici e comunali, che vi fos- sero sullo stabile fino al giorno della delibera, non che i succes- sivi fino all' aggiudicazione della proprietà.

Lo stabile sarà deliberato nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o superio- re, e nel terzo auco ad un mi- nore sempreché basti a sod- disfare i creditori iscritti.

Stabile da venderli in Comune di Belluno a Castion.

N. 21389. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Pa- dova rende noto, che con odier- na deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giusep- pe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Car. Da Mazzoni.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. t. di Speditore.

N. 7615. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Bodis per la giudiziale dichiarazione di morte dell' assente di lui con- giunto Domenico Dalpian fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermata dal deputato curatore Antonio Caccia fu Nicolò di Monta- gnana.

Questa I. R. Pretura citta- mediantemente il presente Editto esso assente Domenico Dalpian fu Pietro a comparire innanzi la

1658, Visime Centa o drio l' Orto, aratorio buono di cal. 24 1/2, est. l. 1: 10: 3: 3, con- fina a mattina Gio. Batt. Qua- trari Polle, mezzodì Megno Me- dea, sera Pietro De Lago ed Eugenio Bianchetti, settentrione eredi Gio. De Min e strada, sti- mato a l. 2400.

Nell' estimo stabile porta i n. 87, arat. di pert. 5: 91, con- rendita di l. 20: 86.

N. 88. Arat. di pert. 6: 24, con rendita di l. 22: 03.

N. 262. Feto di pert. 0: 37, con rendita di l. 1: 22.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 37791. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tri- bunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente E- ditto a Pietro Minotto dimoran- te in Torino, essere stata pre- sentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Ma- ruzzi de Sumarokoff sorella ed erede dell' ora defunto nob. Co- stantino Marchese Maruzzi, una istanza nel giorno 22 corrente al n. 37791, contro di esso Pie- tro Minotto, quale dichiaratosi erede del fratello Leonardo, di- morante in Torino, colla quale deposita la somma di a. l. 158: 08, a soddisfazione rativa vi- talizia ed all' effetto del conse- guente ottenimento della cancel- lazione dell' ipoteche relative.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Pie- tro Minotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta ver- tenza, all' effetto che la sudd. ver- tenza possa in confronto del me- desimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Re- golamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pub- blico Editto, il quale avrà forza di legale citazione; perchè lo sappia, e possa, volendo compa- rire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la pro- pria difesa nelle vie regolari, avvertito che la detta istanza fu con Decreto d' oggi assecon- data ed accolta conseguentemen- te il suddetto deposito, ed inca- ricata la Commissione di rice- vero, custodirlo, avvertito, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscanini.

Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 21389. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Pa- dova rende noto, che con odier- na deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giusep- pe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Car. Da Mazzoni.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. t. di Speditore.

N. 7615. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Bodis per la giudiziale dichiarazione di morte dell' assente di lui con- giunto Domenico Dalpian fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermata dal deputato curatore Antonio Caccia fu Nicolò di Monta- gnana.

Questa I. R. Pretura citta- mediantemente il presente Editto esso assente Domenico Dalpian fu Pietro a comparire innanzi la

1658, Visime Centa o drio l' Orto, aratorio buono di cal. 24 1/2, est. l. 1: 10: 3: 3, con- fina a mattina Gio. Batt. Qua- trari Polle, mezzodì Megno Me- dea, sera Pietro De Lago ed Eugenio Bianchetti, settentrione eredi Gio. De Min e strada, sti- mato a l. 2400.

Nell' estimo stabile porta i n. 87, arat. di pert. 5: 91, con- rendita di l. 20: 86.

N. 88. Arat. di pert. 6: 24, con rendita di l. 22: 03.

N. 262. Feto di pert. 0: 37, con rendita di l. 1: 22.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 37791. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tri- bunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente E- ditto a Pietro Minotto dimoran- te in Torino, essere stata pre- sentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Ma- ruzzi de Sumarokoff sorella ed erede dell' ora defunto nob. Co- stantino Marchese Maruzzi, una istanza nel giorno 22 corrente al n. 37791, contro di esso Pie- tro Minotto, quale dichiaratosi erede del fratello Leonardo, di- morante in Torino, colla quale deposita la somma di a. l. 158: 08, a soddisfazione rativa vi- talizia ed all' effetto del conse- guente ottenimento della cancel- lazione dell' ipoteche relative.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Pie- tro Minotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta ver- tenza, all' effetto che la sudd. ver- tenza possa in confronto del me- desimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Re- golamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pub- blico Editto, il quale avrà forza di legale citazione; perchè lo sappia, e possa, volendo compa- rire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la pro- pria difesa nelle vie regolari, avvertito che la detta istanza fu con Decreto d' oggi assecon- data ed accolta conseguentemen- te il suddetto deposito, ed inca- ricata la Commissione di rice- vero, custodirlo, avvertito, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscanini.

Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 21389. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Pa- dova rende noto, che con odier- na deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giusep- pe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Car. Da Mazzoni.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. t. di Speditore.

N. 7615. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Bodis per la giudiziale dichiarazione di morte dell' assente di lui con- giunto Domenico Dalpian fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermata dal deputato curatore Antonio Caccia fu Nicolò di Monta- gnana.

Questa I. R. Pretura citta- mediantemente il presente Editto esso assente Domenico Dalpian fu Pietro a comparire innanzi la

1658, Visime Centa o drio l' Orto, aratorio buono di cal. 24 1/2, est. l. 1: 10: 3: 3, con- fina a mattina Gio. Batt. Qua- trari Polle, mezzodì Megno Me- dea, sera Pietro De Lago ed Eugenio Bianchetti, settentrione eredi Gio. De Min e strada, sti- mato a l. 2400.

Nell' estimo stabile porta i n. 87, arat. di pert. 5: 91, con- rendita di l. 20: 86.

N. 88. Arat. di pert. 6: 24, con rendita di l. 22: 03.

N. 262. Feto di pert. 0: 37, con rendita di l. 1: 22.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 37791. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tri- bunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente E- ditto a Pietro Minotto dimoran- te in Torino, essere stata pre- sentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Ma- ruzzi de Sumarokoff sorella ed erede dell' ora defunto nob. Co- stantino Marchese Maruzzi, una istanza nel giorno 22 corrente al n. 37791, contro di esso Pie- tro Minotto, quale dichiaratosi erede del fratello Leonardo, di- morante in Torino, colla quale deposita la somma di a. l. 158: 08, a soddisfazione rativa vi- talizia ed all' effetto del conse- guente ottenimento della cancel- lazione dell' ipoteche relative.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Pie- tro Minotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta ver- tenza, all' effetto che la sudd. ver- tenza possa in confronto del me- desimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Re- golamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pub- blico Editto, il quale avrà forza di legale citazione; perchè lo sappia, e possa, volendo compa- rire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la pro- pria difesa nelle vie regolari, avvertito che la detta istanza fu con Decreto d' oggi assecon- data ed accolta conseguentemen- te il suddetto deposito, ed inca- ricata la Commissione di rice- vero, custodirlo, avvertito, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscanini.

Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 21389. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Pa- dova rende noto, che con odier- na deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giusep- pe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Car. Da Mazzoni.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. t. di Speditore.

N. 7615. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Bodis per la giudiziale dichiarazione di morte dell' assente di lui con- giunto Domenico Dalpian fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermata dal deputato curatore Antonio Caccia fu Nicolò di Monta- gnana.

Questa I. R. Pretura citta- mediantemente il presente Editto esso assente Domenico Dalpian fu Pietro a comparire innanzi la

Annuncio
Per la Pro-
Fuori della
Le amez-
per letta

SOMMARI
Nominazioni. S.
u. Rivelazioni
veneto. — Noti-
mie militare d
rie. Il sinodo
no fenomeno in
condizione pos-
— R. Sardo:
de' negozianti
te Tremolati. P.
zie sovrane. B.
cieltà di belle
Disegni del Mi-
le Potenze a f
armoria fra il
imperiali. Sequ
fatto dal pr. M
blische offese.
passa; riunde
L'Escher; si e
mare in Pruss
Recentissime. A
Appendice; no

S. M. M.
tobre a. c.,
sole a Trabis
solato general

S. M. M.
vembre a. c.
nare il conc
contabilità, i
nato e prima
Litorale, cog

S. M. M.
prema Autor
ciuta di pr
ottobre o 18
detti alla sup
loro rango d
RR. consig
polizia dei D
seggono an
consiglieri n
biano a cam
e rispettiva

S. M. M.
del 19 nove
aiutante, capi
del reggimen
il permesso d
cavaliere del

Inoltre
21 novembre
la croce del
quinto battagl
guardo a' sue
in faccia al ne

S. M. M.
novembre a.
al segretario
scallo di Cor
e portare la
stino, conferi

S. M. M.
ferire la dign

TEATRO GAL
di Chius,
glio, la se

Il sig. J.
simo spirito.
cortecia delle
libretto come
tri; ma ella
altre! vi disc
ma per mas
pù sanguinos
rodia, esager
e stile di tut
co avvenire,
con tutta sic
basso. Immag
si risolve alla
sento motivo
se? Il test
altro, perché
suo aiutanti,
ribaldo l' an
pizio non ne
feggi.